IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 1 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 302 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 1 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Il Consiglio di Amministrazione della **Gazzetta di Venezia** *affida da oggi a* **Virginio Avi** *l'ufficio di direttore del giornale.*

Il saluto del Presidente del Consiglio a Lloyd George, Painlevé e Wilson

Roma, 31

Il presidente del Consiglio, on. Orlando ha invitato al primo ministro inglese Lloyd George, il seguente telegramma:

«*Nell'assumere la direzione del Governo del mio Paese è ragione di compiacimento e di onore per me di rivolgere un augurale e fervido saluto alla E. V. il cui personale ricordo è sempre vivo nel mio spirito con sentimento di grande simpatia ed ammirazione.*

«*Ma in questo saluto l'E. V., sentirà pur vibrare il cuore di tutto il popolo italiano che nell'ora del suo più aspro cimento riafferma nella nazione inglese la sua solidarietà nella lotta comune e la sua fede nei comuni ideali.*

«*Dopo oltre cinquant'anni il nostro più fiero nemico torna a ricalcare un lembo di suolo italiano e con immane sforzo suo e dei suoi alleati avventa contro di noi la più formidabile minaccia. Ma l'animo nostro non vacilla. Se il nemico tenta di scuotere così la nostra resistenza interna esso consegue l'effetto del tutto contrario all'intento, poichè la necessità ha rinsaldata e temprata la nostra compagine nazionale.*

«*Fidente nel valore del proprio esercito e nella fraterna poderosa solidarietà di intenti e di armi dei suoi grandi alleati, il popolo italiano, raddoppiando energie e sacrifici, attende saldo di nervi e indomito di cuore il giorno che assicuri a noi la vittoria e al mondo la libertà e la giustizia*».

Il Presidente del Consiglio ha inviato il seguente telegramma al signor Painlevé, Presidente del Consiglio dei ministri francese:

«*Il ricordo di avere avuto l'onore di personalmente conoscere la E. V. ispira al mio saluto una più intensa cordialità e fiducia che V. E. vorrà cortesemente gradire ed apprezzare.*

«*Assumo la direzione del Governo del mio Paese in un'ora di formidabile responsabilità e di terribile cimento, mentre il nostro nemico ha varcato le frontiere ed ha occupato un lembo caro e glorioso della Patria.*

«*Il cuore della Francia intende questo nostro dolore, ma dalla eroica Francia noi attingiamo la possente virtù dell'esempio nel sacrificio e nella resistenza.*

«*Fidente nel valore del suo esercito e nella poderosa fraternità d'armi degli alleati, che suscita in noi memorie e incitamenti di gloria, il popolo italiano si accinge a questa che forse è per esso e per tutti la prova suprema e decisiva. Abbiamo ardente fede che questa prova darà a noi tutti quella vittoria onde finalmente torni la giusta pace sulla terra non per colpa nostra insanguinata*».

L'on. Orlando ha diretto il seguente telegramma al signor Woodrow Wilson, Presidente degli Stati Uniti d'America:

«*Ho l'onore di comunicare all'E. V. che assumo la direzione del Governo d'Italia. Voglia l'Ecc. Vostra accogliere il mio reverente e cordiale saluto quale un nuovo e fervido messaggio del popolo italiano che alla grande Nazione degli Stati Uniti d'America riafferma i sentimenti della sua viva simpatia e della sempre crescente ammirazione. Mentre con uno sforzo immane la coalizione dei nostri nemici tenta di conquistare la sacra terra della nostra Patria e di frangere la resistenza degli animi nostri alle frontiere e all'interno, il popolo italiano sostiene con indomito cuore l'ora dell'avversità.*

«*Mercè il provato valore dei nostri combattenti e il poderoso concorso dei nostri alleati e la concorde disciplina di tutta la nazione, abbiamo l'incrollabile fede nel giorno in cui dall'una e dall'altra sponda del libero Oceano si eleverà il grido della comune vittoria. E quel giorno le genti umane potranno con miglior destino avviarsi alla mèta che la Eccellenza Vostra ha indicata con la sua parola che rimane fulgida nella storia*».!

Le attribuzioni del Ministro Bissolati

La prima riunione del Gabinetto

Roma, 31

(N.) — Oggi tutti i ministri hanno preso possesso dei rispettivi dicasteri, eccezione fatta dell'on. Bissolati che si trova alla fronte.

Del resto, il dicastero cui è preposto l'on. Bissolati deve ancora formarsi e si formerà quando le necessità dell'assistenza militare e le pensioni di guerra lo richiederanno.

Quali saranno effettivamente le funzioni del nuovo ministro? La «Agenzia Centrale» dice che si tratterà d'una funzione più amministrativa che politica. Il «Popolo d'Italia» avvista ben altrimenti i confini. Scrive il giornale: Il Ministero che è stato affidato all'on. Bissolati è stato scelto con criteri che corrispondono pienamente alle sue attitudini e al suo temperamento personale.

Il termine «assistenza militare» è un po' vago, ma non poteva essere diversamente perchè le attribuzioni, i confini, il contenuto di questa «assistenza militare» sarà a volta a volta determinato dagli avvenimenti.

Abbiamo motivo di ritenere che l'on. Bissolati continuerà ad essere come per il passato l'uomo di collegamento, d'ora innanzi più che mai necessario, fra il Comando Supremo ed il Governo centrale.

Il dicastero per le pensioni di guerra è una innovazione felice ed è indiscutibile l'utilità di esso.

Proseguendo il giornale dice che la benemerita Associazione nazionale dei mutilati di guerra aveva fatto pratiche in questo senso con l'intento di ottenere almeno l'istituzione di un Sottosegretariato.

I voti sono stati esauditi completamente — aggiunge il giornale — e di questo ci compiacciamo perchè finalmente la vasta ed onerosa materia delle pensioni di guerra disporrà di un ufficio centrale autonomo che potrà svolgersi con la dovuta sollecitudine.

E più oltre il «Popolo d'Italia» annuncia che l'on. Bissolati farà parte anche dell'istituendo Comitato di guerra.

Intanto questa mattina l'on. Orlando ha conferito con parecchi Ministri fra i quali gli on. Dal Bono, Meda, Colosimo e Alfieri.

Nel pomeriggio poi alle 18 a Palazzo Braschi, nella sala che fino allo scorso anno era destinata all'uopo, si è riunito il primo Consiglio dei Ministri che era al completo, meno l'on. Bissolati assente e l'on. Fera indisposto. In questo consiglio ha avuto luogo uno scambio di idee per la nomina dei sottosegretari essendo intenzione dell'on. Orlando di completare il Gabinetto prima della convocazione della Camera che, con tutta probabilità, avrà luogo martedì venturo 6 novembre. Venerdì avrà luogo un altro consiglio per completare le dichiarazioni che il Governo farà alla Camera.

I brevetti tedeschi confiscati dagli Stati Uniti

Pietrogrado, 31

La Commissione federale del commercio ha decretato la confisca di tutti i brevetti depositati agli Stati Uniti dai tedeschi. Ventimila brevetti divengono così proprietà pubblica dei cittadini americani. I concessionari dei brevetti saranno indennizzati.

L'aviatore Laureati ritornato da Londra

Torino, 31

Oggi col diretto della Francia reduce da Londra è arrivato il capitano aviatore marchese Laureati, che il 24 settembre compì il volo Torino-Londra. Alla stazione lo attendevano gli ufficiali del Comando di aeronautica e numerosi colleghi che lo felicitarono vivamente. Il Laureati è latore della risposta ai messaggi augurali inviati in Inghilterra per la via aerea.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 31

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 28 u. s. entrarono nei porti italiani 489 navi mercantili di ogni nazionalità con stazza complessiva lorda di 400.575 tonnellate e ne uscirono 876 con stazza lorda di tonn. 875.630, senza tener conto delle barche da pesca e del piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane furono un piroscafo al di sotto del 1500 tonn., due piroscafi al di sopra di detto tonnellaggio ed un piccolo veliero. Un piroscafo riuscì a sfuggire all'attacco.

La crisi ministeriale spagnola

Madrid, 31

Sanchez Toca ha rinunciato a costituire il nuovo Gabinetto, avendogli Garcia Preto e altre notabilità monarchiche rifiutato il loro appoggio. Credesi che l'incarico della formazione del nuovo Ministero sarà dato a Preto.

Le nostre truppe raggiungono le nuove posizioni

valorosamente protette dalla fanteria e dalla cavalleria

Il bollettino di Cadorna

Roma, 31

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 Ottobre.

Nella giornata di ieri ebbero luogo scontri sulle colline di San Daniele del Friuli, lungo il canale di Ledra, a Pasian Schiavonesco e a Pozzuolo del Friuli.

Il valoroso contegno dei riparti di protezione e della cavalleria ha permesso alle altre truppe di continuare i movimenti per raggiungere le nuove posizioni di schieramento.

CADORNA

Il telegramma di Cadorna al Presidente del Consiglio

Roma, 31

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha ricevuto il seguente dispaccio dal generale Cadorna:

«Sono grato a Vostra Eccellenza che nell'assumere la direzione del Governo d'Italia abbia rivolto il suo primo pensiero all'Esercito per rassicurarlo che nella gravità dell'ora tutta la Patria, fatta più grande dall'avversità, senza esitazioni, senza divergenze, è balzata concorde nella volontà di resistere e di vincere.

«Confidi il Paese che l'Esercito sarà degno della sua volontà per tenere alto l'onore della nostra bandiera e per vendicare il grido di dolore che viene dal sacro suolo della Patria calpestato.»

Il generale Cadorna, al quale la Presidenza della «Trento e Trieste» aveva inviato un telegramma con il quale affermava la serena fiducia del paese nell'esercito che combatte alla frontiera, ha risposto con il seguente dispaccio:

«Ringrazio con animo commosso, con fede incrollabile».

Il ministro della guerra, generale Alfieri, ha inviato il seguente telegramma al generale Cadorna:

«*Assumo oggi la carica di ministro della guerra e desidero che al più presto Vostra Eccellenza faccia giungere da parte mia all'esercito combattente una alta parola di fede. Sappiano i nostri soldati che, tanto nelle prospere quanto nelle fortunose vicende, la Patria guarda a loro con sicura serena fiducia ed è certa che, col concorso dei nostri valorosi fedeli alleati, sapranno, anche a costo dei supremi sacrifici, assicurarle tra le nazioni quel posto che le spetta per la sua storia, pei suoi dolori, per le sue virtù. Viva l'Italia! Viva il Re!*».

Un circolare di Orlando ai Prefetti

Roma, 31

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha diretto ai Prefetti del Regno il seguente telegramma:

«Comunico alle SS. LL. che, chiamato dalla Maestà del Re, assumo oggi, conservando la direzione del Ministero dell'Interno, la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

«Già durante un periodo non breve ho potuto quotidianamente constatare l'opera loro assidua e proficua, pur attraverso difficoltà grandi e crescenti. L'ora che volge rende queste difficoltà anche maggiori ed esige da tutti i funzionari, ed in ispecie da quanti sono al sommo della gerarchia, virtù di instancabile abnegazione e di spontaneo sacrificio.

«L'Italia è invasa! ma abbiamo l'incrollabile fede che l'esercito nostro, subito riavendosi dall'urto immane, saprà col consueto valore riconquistare il suolo della Patria e ricondurre la vittoria alle nostre bandiere. A questa grande battaglia, che si combatte per essere o non essere, il popolo tutto deve partecipare con concordia di intenti, con saldezza di animo, con austerità di disciplina. Or, qui, suoi condottieri debbono essere appunto le SS. LL. con l'opera incitatrice e l'esempio animatore. Questo da loro io chiedo ed esigo nel nome della Patria, ed ho fiducia che il fervore di questo mio appello sia pienamente inteso e condiviso.»

Piena fiducia in Francia nel successo delle nostre armi

Parigi, 31

Tutti i giornali prevedono il ristabilimento della situazione sul fronte italiano e dicono che gli italiani avranno il tempo di organizzare la loro linea difensiva, di rinforzarsi e di ricevere i concorsi necessari.

Il «Petit Parisien» scrive: Deve essere di grande conforto per i nostri amici italiani la rapidità delle decisioni prese dalla Francia e dall'Inghilterra. L'attitudine di queste due Potenze è una tangibile prova della nostra affettuosa solidarietà: è nei cattivi giorni che i membri di una stessa famiglia apprendono a meglio conoscersi. Quantunque costretti a lottare essi pure per la vita e per l'onore, gli eserciti francese ed inglese non hanno esitato un minuto a prestare il loro concorso alle truppe italiane. Stiamo per veder rivivere le ore gloriose del 1859 in cui il fraterno vincolo delle due grandi Nazioni latine trionfò così brillantemente della minaccia germanica. Confidiamo che qualche prossima vittoria assicurerà alla alleanza franco-italiana la gloria nuova dei secoli futuri.

La «Lanterne» scrive: Gettandosi contro l'Italia come sopra una preda, la Germania ha messo al suo passivo un nuovo errore politico, errore che non è il meno grave fra tutti quelli che essa ha commesso durante la guerra.

L'«Eclair» scrive: Tutti i partiti in Italia con tutte le loro forze aiuteranno la difesa nazionale e presteranno il loro concorso nella lotta contro il torrente germanico. Non poteva essere altrimenti. Questa unione di tutti gli italiani contro gli invasori è un pegno del prossimo successo. Se i Gabinetti di Vienna e di Berlino avevano fatto assegnamento sopra un disgregamento morale, l'Italia ha dato loro la più perentoria risposta.

Il *Temps* scrive:

Le notizie dall'Italia provocano in Francia una emozione che sarebbe puerile e dannoso dissimulare. Puerile perchè la ferita si fa sempre strada, dannoso perchè la nostra emozione dimostra all'Italia la sincerità del nostro affetto. Dinanzi ai gravi problemi che si pongono e che nessuna improvvisazione sarebbe sufficiente per risolvere, ci compiacciamo particolarmente di vedere fino a che punto gli interessi francesi ed inglesi sono identici a quelli italiani.

L'Italia è confinante con la Francia sulle Alpi e con l'Inghilterra sul Mediterraneo. Alla Francia è unita dalla fratellanza di razza e dal ricordo delle vittorie comuni, all'Inghilterra essa è unita da una amicizia che era già intima quando quella franco-italiana sonnecchiava sotto gli incantesimi di Bismark.

Come la visita del Re Vittorio Emanuele III al fronte francese ha affermato la solidarietà franco-italiana, così la solidarietà anglo-italiana è stata eloquentemente affermata da Lloyd George. Nel suo discorso del 4 agosto egli prediceva all'Italia un destino superiore a quello mai raggiunto fra le nazioni del mondo ed aggiungeva: «Noi nella Gran Bretagna abbiamo tutte le ragioni per rallegrarci di questa prespettiva non solo per le buone relazioni che sono sempre esistite fra l'Italia e la Gran Bretagna ma anche perchè la grandezza dell'Italia costituisce in sè stessa una garanzia di più per la pace e la libertà del mondo intero». Si tratta di mantenere questa garanzia alle quali la Francia e l'Inghilterra sono egualmente attaccate.

Il senatore Beranger pubblica nel «Paris Midi», un articolo sotto il titolo: «Il fronte occidentale unico», nel quale dice che, decidendo di portare immediatamente un concorso effettivo agli eserciti italiani, la Francia e l'Inghilterra non fanno che pagare un debito di solidarietà verso la nazione latina.

Beranger ricorda che la benevola neutralità dell'Italia permise le vittorie della Marna e dell'Yser e che la partecipazione dell'Italia alla guerra a fianco degli alleati tenne poi immobili gli eserciti austriaci su un duplice e immenso fronte.

Beranger conclude: Come la Germania compì un tradimento solo contro tutto l'occidente, così l'occidente non avrà contro la Germania che un solo fronte perchè l'occidente non piegherà i ginocchi e la sua vittoria sarà tanto più benefica all'umanità quanto sarà stata più duramente conquistata sul militarismo di due Imperatori di Germania e d'Austria.

Il Papa invita al dovere e al sacrificio

Roma, 31

(N.) — La vaticana *Corrispondenza* scrive:

La suprema autorità ecclesiastica, non appena informata dell'offensiva austro-tedesca e della successiva invasione da parte del nemico sul suolo italiano, ha preso tutte le disposizioni perchè gli ordinari diocesani, parroci, clero ecc., regolari e irregolari, con l'esempio e con la parola concorrano ad incitare al dovere ed al sacrificio e perchè ogni energia sia posta, nel limite delle rispettive attribuzioni. E si assicura che saranno comminate pene canoniche severissime contro coloro che trasgrediscano a queste disposizioni.

Il Papa, per mezzo di Monsignor Ridolfi, ha inviato un sussidio di lire 500, ai profughi, lamentando, nella lettera che l'accompagna, che le strettezze della Santa Sede e gli universali e molteplici bisogni attuali, non gli abbiano permesso di inviare una somma maggiore.

Altri commenti inglesi

Londra, 31

Il «Daily Mail» scrive: L'Italia dà un nobile esempio col coraggio e la calma con cui fronteggia, nell'unione di tutti i partiti, il pericolo. Quantunque l'ora sia oscura, la razza che discende da Roma antica ha già dovuto fronteggiare ed ha vinto ancora maggiori pericoli. La storia d'Italia è una storia d'eroismo e di perseveranza. Gli Alleati possono reagire contro i vantaggi che dà alla Germania la sua posizione centrale, attaccando su tutti i fronti inchiodandovi i tedeschi. L'attacco di Haig ieri a nord di Ypres, l'attacco franco-belga di venerdì sul medesimo fronte tendono tutti ad alleviare la pressione sull'Italia.

L'«Evening News» ha intervistato Lord Trooweh il quale fu già noto col nome di Hebert e che ritorna da una visita fatta al fronte italiano e specialmente alla parte attaccata dai tedeschi. Lord Trooweh non si dichiara affatto scoraggiato. — Parlando semplicemente dal punto di vista militare, egli dice che dopo avere egli stesso veduto le gesta quasi sovrumane delle truppe italiane gli è impossibile trovare il menomo pessimismo per l'avvenire. L'esercito italiano è splendido ed il generale Cadorna è una dei migliori ufficiali d'Europa. Chiunque vide ciò che io ho veduto — ha aggiunto — può avere la più completa fiducia. Gli Alleati non hanno alcun motivo da temere che quanto è accaduto provochi per essi qualche svantaggio permanente. Con un esercito così buono come quello italiano saranno prese le misure occorrenti per ricacciare il nemico.

Commenti russi

Pietrogrado, 31

Il «Novojo Wremia» scrive che l'esercito italiano sta subendo una prova penosa, ma conserviamo le migliori speranze di vedere un migliore avvenire. Crediamo fermamente, dice, che il genio del popolo italiano la cui storia conosce numerose invasioni nemiche felicemente respinte sventerà i progetti dei barbari.

Un nuovo prestito degli Stati Uniti all'Italia

Washington, 31

Il Governo accorda all'Italia un nuovo prestito di 230.000.000 di dollari.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 31

Un comunicato del grande stato maggiore in data 30 ottobre dice:

In direzione del litorale dopo un violento bombardamento nella regione di Ianunseme, bombardamento eseguito con proiettili a gas asfissianti, il nemico tentò verso le ore 15 di prendere l'offensiva, ma accolto dai nostri fuochi violenti di moschetteria e mitragliatrici ripiegò.

In direzione di Riga nella regione del villaggio di Skoul il nemico stamane fino alle ore 8 bombardò le nostre posizioni con proiettili di grosso calibro e tentò un attacco di fanteria ma fu respinto dal nostro fuoco. Sul resto del fronte fuoco di fucileria più intenso nella regione di Kokolhusen e del villaggio di Stockmailhof e ricognizioni di esploratori.

Nel Mar Baltico situazione invariata.

In Francia e in Belgio

Nuove posizioni in Fiandra raggiunte dagli inglesi

Londra, 31

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Un'operazione con obbiettivo limitato fu da noi eseguita con successo stamane contro le posizioni tedesche tra la ferrovia Ypres-Roulers e la strada Poelcapelle-Westroosebeke. Malgrado la natura paludosa del terreno sulla maggior parte del terreno d'attacco e malgrado la pioggia violenta e la tempesta che resero estremamente difficili le comunicazioni colle nostre truppe, importanti progressi sono stati effettuati.

Sulla destra della linea d'attacco malgrado la viva opposizione del nemico le truppe canadesi hanno preso tutti gli obbiettivi sulla cresta principale ed hanno raggiunto il margine di Paschendaele. La lotta è stata estremamente violenta sulla cresta ad ovest del villaggio, ove cinque contrattacchi furono respinti dalle nostre truppe. Mitragliatrici tedesche furono prese ed usate con buoni risultati per respingere questi attacchi.

Sulla sinistra della linea d'attacco, una zona meno elevata e intersecata da ruscelli straripanti, il terreno era particolarmente sfavorevole. Malgrado ciò i battaglioni di fanteria di marina e di territoriali londinesi s'impadronirono di una serie di fattorie fortificate e di punti d'appoggio dopo violenta lotta.

Le truppe del Glocester effettuarono ieri sera con successo una incursione nelle trincee nemiche a sud est di Gavrelles. Un'altra incursione ben riuscita, durante la quale furono presi 19 prigionieri, fu eseguita delle truppe belghe a sud di Dixmude.

Un comunicato del pomeriggio d'oggi dice:

L'artiglieria nemica ha mostrato qualche attività durante la notte contro le posizioni da noi conquistate ieri; ma non ha effettuato alcun contrattacco. — Niente di importante sul resto del fronte.

La rapida avanzata

Londra, 31

Si ha dal fronte britannico in data di ieri:

I soldati britannici avanzarono evidentemente con tanto successo che il sole era appena da due ore all'orizzonte quando già essi avevano conquistato una gran parte dei loro obbiettivi. Il fronte di battaglia era più limitato di quello di venerdì scorso. Fu in vicinanza di Pascheondele e nella regione di Poelcapelle che si portò sotto lo sforzo della battaglia, e le notizie finora pervenute dimostrano che i soldati britannici hanno fatto con le armi alla mano buoni progressi lungo parecchi speroni importanti del grande sistema di creste che a poco a poco vengono strappate al nemico, il quale oppone una resistenza accanita.

Avevamo appena oltrepassato la prima tappa della nostra avanzata che i tedeschi sferravano in direzione di Mooselmarke un poderoso contrattacco. I canadesi avevano proprio allora strappato la ridotta potentissima fortificata contro la quale l'attacco era diretto. — Quella ridotta era irta di mitragliatrici e queste furono immediatamente rivolte contro i tedeschi in marcia. Ben presto grigi cadaveri seminavano il terreno argilloso. La fucileria completò l'opera delle mitragliatrici ed il contrattacco fu respinto con forti perdite per gli aggressori.

Stamane regna dappertutto un grande slancio generato da un sentimento istintivo perchè si avanza in modo soddisfacente al di là del banco di nebbia che vela il fronte di battaglia. Arrivano gruppi di prigionieri, ma nessuno ha annesso grande importanza al loro arrivo come indicazione dell'estensione del successo riportato. Ciò che in realtà importa è il grande vantaggio tattico che può conferire l'occupazione di qualche centinaio di metri di questa cresta fatta a guisa di spina di pesce.

Tutte le posizioni conservate

Un disastroso contrattacco

Londra, 31

Un dispaccio dal fronte inglese nelle Fiandre in data del 30 corrente dice:

Secondo le ultime notizie i canadesi conservano ovunque le posizioni conquistate, eccetto su uno o due punti ove di proposito deliberato hanno rettificato la linea per migliorarla. Siamo su buona strada, sullo sperone che domina il margine nord ovest di Paschendaele. — Più a nord l'avanzata è stata più lenta e più difficile, indubbiamente a causa della natura del terreno. Dopo il contrattacco lanciato stamane nella direzione di Mooselmarkt non v'è stato nessun nuovo tentativo di contrattacco. Il contrattacco dei tedeschi di stamane è stato per essi più disastroso di quanto fu riferito nelle notizie di stamane. I nostri aviatori scoprirono i tedeschi che arrivavano in rinforzo; sorpresi dal nostro fuoco di sbarramento oltre Paschendaele si dispersero dandosi alla fuga.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 31

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'aviazione in data del 30 sera, dice:

Alcuni intervalli di bel tempo permisero la sera del 29 ai nostri aviatori di eseguire voli per l'identificazione di batterie e di bruciare parecchie migliaia di cartucce, mitragliando i tedeschi sulla strada e nelle trincee. Essi gettarono oltre 100 bombe durante la giornata e nella notte sugli accantonamenti di Roulers. Abbatterono quattro aeroplani e ne costrinsero un altro ad atterrare privo di controllo. Due aeroplani britannici mancano.

Nella notte dal 29 al 30, nostri aviatori attaccarono nuovamente la stazione ferroviaria e i binari a Saarbrucken, in Germania, e gettarono bombe che videro esplodere con buoni risultati. Quantunque il tempo fosse straordinariamente cattivo, rientrarono incolumi.

Stamane alle 11, dodici aeroplani britannici, spingendosi più lontano, attaccarono l'officina del gas e le fabbriche di munizioni di Pirmassens, 20 miglia al di là di Saarbruchen. Le loro bombe scoppiarono con eccellenti risultati. Furono prese numerose fotografie. Il tempo era bello e tutti gli aeroplani rientrarono ai loro hangars.

Attività d'artiglieria sul fronte francese

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria abbastanza viva nel settore Braye en Leonnois-Hurtebise e sulla riva sinistra della Mosa. A nord ovest di Reims ieri alla fine della giornata un colpo di mano sopra una trincea tedesca ad ovest di Grimont ci ha permesso di far subire gravi perdite al nemico e di ricondurre una ventina di prigionieri e materiale. Ovunque altrove giornata calma.

Nella notte del 29 velivoli tedeschi hanno bombardato Dunkerque e Calais senza causare vittime nella popolazione. Nella stessa notte parecchie bombe sono state gettate su Belfort. Vi sono tre feriti, fra cui una donna e un fanciullo. Nel pomeriggio del 30 è stato bombardato anche Saint Die; vi è un ferito. Quattro velivoli tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti e dodici di essi costretti ad atterrare con avarie durante le giornate del 27, del 28 e del 29.

La scorsa notte nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato duemila chilogrammi di esplosivi sulle stazioni e sui depositi di Lichtervelde e di Gits nel Belgio. Inoltre sono stati gettati 7000 chilogrammi di proiettili sulle stazioni di Maizieres les Metz, di Longeville les Metz, di Thionville ecc. Un grande incendio è scoppiato nella stazione di Maizières.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Aisne lotta di artiglieria sull'insieme del settore Vauxillon-Pinon e sulle nostre nuove posizioni nella regione di Froidmont. Respingemmo reparti nemici che tentavano di catturare nostri piccoli posti a nord di Loivre, nella regione a nord ovest di Reims.

Nelle Argonne, nella regione di Boureuillons, i tedeschi eseguirono un colpo di mano, ma dopo vivo combattimento li costringemmo a ritirarsi nelle loro linee, non senza aver loro inflitto sensibili perdite. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Aeroplani nemici lanciarono durante la notte una trentina di bombe su Dunkerque. Non sono segnalati finora danni importanti nè vittime.

Velivolo tedesco sulla costa del Kent

Londra, 31

Un comunicato del comandante le forze metropolitane dice:

Un aeroplano nemico volò sopra la costa del Kent stamane alle ore 4.30. Il nemico non potè penetrare nell'interno, essendo stato immediatamente affrontato da nostri velivoli, lanciò alcune bombe in mezzo ai campi e riguadagnò la costa lanciando altre sue bombe in mare. Nessuna vittima nè danni.

Il futuro assetto balcanico

Dichiarazioni di Balfour

Londra, 31

Alla Camera dei Comuni Buxton, durante la discussione dei crediti di guerra, invita il ministro degli esteri Balfour a fare una pubblica dichiarazione, dati i mutamenti interni che avvengono in Austria, in Bulgaria e in Turchia.

Balfour riconosce che effettivamente cambiamenti in senso democratico si effettuano in Ungheria ed in Austria, cambiamenti che, come Buxton suppone, sarebbero assai incoraggianti quali sintomi d'uno sviluppo nel senso di una sana libertà. Ma Balfour rifiuta assolutamente di fare una dichiarazione qualsiasi in base a tali supposizioni. Vogliamo tutti, aggiunge, veder sorgere una nuova Europa, un'Europa, per quanto è possibile, libera, un'Europa che non racchiuda alcun fermento di future discordie, conseguenza del mancato adempimento delle aspirazioni nazionali.

Balfour non è disposto di andare più lungi di quanto abbia già fatto, dichiarando in che cosa consistano le nostre speranze ed i nostri desideri.

Buxton esprime il voto che la Bulgaria non abbia dopo la guerra alcun sentimento di malcontento; ma la Bulgaria fa una campagna contro di noi; essa ha di proposito deliberato scelta la causa dei nemici delle nazioni che pensavano invece di essere vincolate ad essa da un forte sentimento di riconoscenza e di riguardo. Siamo con Buxton vivamente desiderosi di vedere la Bulgaria uscire dalla guerra senza argomenti di malcontento, perchè il malcontento sarebbe causa di nuove guerre. Vi sono però altre nazioni che vorremmo vedere uscire dalla guerra senza argomenti di malcontento. Vi sono la Grecia, la Serbia, la Romania. Bisogna che ciò avvenga per esse.

Balfour dice che desidererebbe infinitamente che si trovasse qualche mezzo perchè dopo la guerra gli Stati balcanici potessero vivere insieme e formare una forza unica contro aggressioni esterne. E' lieto di vedere che i tre Stati balcanici che combattono insieme con gli alleati sono legati tra loro coi più forti vincoli di reciproca fedeltà.

Pur desiderando che la Bulgaria non abbia dopo la guerra alcun argomento di malcontento, non bisogna che la soddisfazione della Bulgaria sia un tradimento verso gli altri Stati che hanno messo tutto dalla parte della causa degli Alleati e che sono pronti a combattere.

tere con noi fino alla fine. Questi Stati sono nostri alleati. Essi combattono con valore e fanno grandi sacrifici per la causa comune nella quale Buxston ha altrettanta fede di me. Essi combattono dalla buona parte e Buxton ne conviene. Essi combattono dalla parte della luce contro le tenebre. Bisogna dunque che dopo la guerra essi non abbiano alcun argomento di malcontento. Ciascuno degli Stati balcanici è stato calpestato a morte sotto il tallone del turco oppressore. Ciascuno di essi ha impegnato gli stessi combattimenti per la libertà e con l'aiuto dell'Europa. Non bisogna mai dimenticarlo. Essi sono usciti vincitori della lotta. Hanno ottenuto l'indipendenza e l'autonomia ed hanno dimostrato che quasi per ogni riguardo ne erano degni, poichè hanno fatto progressi in tutte le arti civili.

Ma in una cosa soltanto essi non sono riusciti e non voglio ora cercare di chi sia la colpa. Si sarebbe potuto credere che il ricordo comune dell'oppressore li avrebbe uniti. Invece essi non sono mai riusciti a vivere reciprocamente in pace ed in amicizia. Sono lieto di pensare che quelli degli Stati balcanici che sono ora nostri alleati sono legati dai più forti vincoli di amicizia e di fedeltà, non soltanto alle Potenze dell'Intesa ma anche gli uni verso gli altri. Non nego che io non ho alcun desiderio politico più vivo riguardo a questi paesi di quello di vedere tutte le nazioni che dovrebbero essere amiche essere veramente amiche. Ma non siamo arrivati al punto in cui ciò possa essere questione di politica pratica immediata. Siamo nel mezzo di una guerra. In questa guerra abbiamo degli alleati, a questi alleati siamo uniti da tutti i vincoli di fedeltà. Pertanto, per quanto desideroso io sia che la Bulgaria dopo la guerra non abbia argomento di malcontento, la soddisfazione di questo desiderio non deve essere ottenuta al prezzo dell'abbandono di coloro che hanno tutto sacrificato per appoggiare la causa degli Alleati e che sono pronti a combattere con noi fino alla fine.

Gli emigrati veneti e la diplomazia

L'opera assidua, austera, patriottica, sviluppata dagli emigrati veneti, dopo la dolorosa pace di Villafranca, costituisce una delle più elette pagine del nostro Risorgimento e merita di essere luminosamente ricordata in questo epico periodo, in cui si maturano i destini d'Italia. Tale compito si è assunto, coll'usata coscienziosità e con amoroso fervore, Raffaello Barbiera con un accurato studio, apparso sull'ultimo fascicolo della *Rassegna Storica del Risorgimento*.

Il Barbiera appoggia la propria narrazione sopra una serie di documenti, per la maggior parte inediti, già appartenenti al conte Giambattista Giustinian, primo Sindaco di Venezia libera, già deputato all'Assemblea veneziana del 48-49, e costante sostenitore degli emigrati veneti. Ed è appunto un documento inedito del conte Giustinian, e firmato da lui, da Alberto Cavalletto, da Sebastiano Tecchio, l'indirizzo pubblicato oggi dal Barbiera e diretto al conte di Cavour. Quello scritto, compilato subito dopo Villafranca è un grido disperato di soccorso dei Veneti, costretti ancora a gemere sotto il giogo austriaco.

Frattanto a Milano ed a Torino si riunivano, nell'agosto 1859, comitati ed assemblee per sostenere la causa della sventurata Venezia presso i Governi delle principali Potenze europee. Fu nominata all'uopo una deputazione, composta dell'avvocato Avesani, del Pincherle, del conte Giustinian e del conte Dolfin-Boldù. Nello stesso mese gli emigrati veneti a Torino compilarono un memoriale da consegnarsi alle Cancellerie delle Potenze amiche. Il documento, vibrante di patriottismo e fiero di giuste accuse contro l'Austria, concludeva:

« L'Austria non può più governare terre italiane. Anche un principe austriaco, senza alcun seguito, sarebbe eccessivo, e la sua presenza richiamerebbe non soltanto dei ricordi incresciosi ma gravi pericoli per l'Impero austriaco, per la dignità della Francia, per la tranquillità dell'Europa.

« Le speranze, solennemente date al Veneto, non debbono essere eluse. Potremmo noi credere che per questa terra italiana, che non si sa libera, duecento mila madri francesi avrebbero per dieci settimane vissuto nell'angoscia, attendendo sempre la notizia che i frutti delle loro viscere sono stati straziati dalla mitraglia austriaca? Potrà credersi che per questa terra d'Italia, che non sarebbe redenta, Napoleone III abbia messo in giuoco la sua vita ed il suo destino, e, ciò che gli è più caro della vita stessa, l'onore della Francia ed il retaggio di un gran nome? »

Un altro indirizzo fu contemporaneamente presentato da una deputazione di Veneti agli ambasciatori d'Inghilterra, di Russia e di Prussia, residenti in Torino e venne poi clandestinamente fatto penetrare in Venezia, per conforto agli spiriti addolorati. In quel documento erano descritte con schietta parola le gesta del malgoverno austriaco nel Veneto:

« Le tasse poste senza misura e a suo (dell'Austria) beneplacito; le persecuzioni agli uomini d'ingegno; i patiboli e le carceri a chi si lasciava sfuggire un detto di libertà e di indipendenza; ogni industria e commercio intralciata o interdetta a profitto dell'industria e commercio delle altre parti dell'Impero; le scienze che più favoriscono la libertà impastoiate, se non bandite; favorito l'ozio ed il vizio; coscrizioni annuali, depauperanti la popolazione della gioventù più robusta, tolta alle arti, alle industrie, all'agricoltura e mandata nelle più remote provincie dell'impero per opprimere altre nazionalità; ecco, in pochi termini, quale era il Governo austriaco ».

Coi Comitato Centrale di Torino comunicavano i comitati segreti che si costituivano nelle varie città del Veneto. Oltre a tali organi, dipendenti dal Comitato di Torino, si trovavano nella nostra regione i comitati cosidetti « *d'azione* », il cui programma consisteva nel romper gli indugi e nell'agire colle armi per la liberazione del Veneto. Questi comitati contrastavano nei mezzi e nei metodi coi primi, benchè perseguissero il medesimo generoso scopo. Così, mentre i comitati segreti dipendenti da Torino, favorivano l'emigrazione in Piemonte, i comitati d'azione l'avversavano per non togliere al Veneto elementi atti ad una rivoluzione.

Quando, nel gennaio 1860, Cavour ritornò al potere, i Veneti esultarono di nuove speranze. Il 13 febbraio il Comitato centrale si presentò al grande Ministro per informarlo sulle peggiorate condizioni della nostra regione e sulla urgente necessità di strapparla agli Austriaci, aggiungendo che la Deputazione (quella eletta nelle adunanze di Milano e Torino) stava per recarsi a Parigi per caldeggiarvi la causa del Veneto. Ma il Cavour consigliò a sospendere la missione, perchè in quei momenti avrebbe potuto danneggiare la condotta delle pratiche diplomatiche, che si tentavano allora per far cedere l'Austria sulla questione dell'Italia Centrale. Il conte Giustinian non si trovava fra coloro che si presentarono al Cavour poichè era a Milano, ove veniva informato del passo da Alberto Cavalletto con una interessante lettera, pubblicata per la prima volta dal Barbiera.

Infine, il 6 marzo, il Comitato centrale rimetteva al Corpo diplomatico a Torino un *Memorandum*, nel quale venivano accuratamente descritte tutte le atrocità commesse dagli Austriaci nel Veneto, dal 1797 a tutto il 1859, e specialmente quelle perpetrate sotto il regime di Francesco Giuseppe:

« Ogni città è contristata da inquisizioni e condanne che fanno fremere la giustizia; e la città di Mantova è fatta orribile per le carceri, procedure, sentenze, esecuzioni di sangue di quella Commissione speciale, la cui memoria passerà esecrata alla posterit coi nomi venerati delle infelici sue vittime ».

E le spese dell'abietta polizia erano accollate alle finanze comunali!

« Una gendarmeria costosissima ai Comuni, di cui l'ultima cura è di tutelare la proprietà o le persone, la prima di rendere più terribile all'immaginazione degli oppressi l'idea dell'abborrito dominio. La polizia civile e militare e tutti i loro satelliti, fanno opera assidua per tradurre ai Consigli di guerra i detentori di un'arma, di una coccarda, di un nastro tricolore ».

Poichè agenti austriaci andavano sussurrando che se il Veneto fosse passato sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, avrebbe dovuto sborsar tasse esorbitanti. Andrea Meneghini di Padova, membro del Comitato di Torino, sorse contro i calunniatori, pubblicando, nel 1863, un opuscolo, nel quale dimostrava luminosamente che, dopo il 1859, le imposte nella Lombardia furono diminuite di fiorini 2.914.938.63 ed aumentate nella Venezia di oltre 6.000.000.

Nel 1864 il Comitato centrale incaricava un giovane economista vicentino, Fedele Lampertico, che fondò nel Veneto la prima società di mutuo soccorso fra operai, di rediger una memoria sull'*Urgenza della questione veneta*. — L'opuscolo fu spedito ai Parlamenti di Parigi e di Londra; una copia fu inviata anche al principe Napoleone, con una lettera del Comitato. « E s'ebbe — scrisse poi il Cavalletto — un'assai confortante risposta, che, fatta pubblica, commosse la diplomazia austriaca ».

Nè si arrestò qui l'opera alacre e benemerita del Comitato Centrale. Infatti, nel 1864, esso diffuse, specialmente in Francia ed in Inghilterra, un libro: *La Venetie en 1864*, opera di un francese, l'Armigaud, il quale esponeva le numerose notizie fornite dai comitati segreti veneti. Fra gli animosi che mandarono elementi pel libro dell'Armigaud, vi fu il nostro Alberto Errera. Ma, scoperto dalla polizia austriaca, fu arrestato, coinvolto nei barbari *processi militari*, detti di San Giorgio, dall'isola dove si perpetrarono; gettato in orride carceri ne infermò per sempre. Il V. capitolo di *La Venetie en 1864*, è anche oggi fervido di attualità; è tutto consacrato all'Istria, « *toute italienne* », come affermava l'autore, descrivendo anche soprusi commessi fino da allora dagli Austriaci a Trieste. E anche al Trentino il Comitato centrale aveva efficacemente pensato. Nella guerra del 1866 giovarono a Garibaldi operante nel Trentino, i ragguagli e le carte topografiche a lui offerte appunto dal Comitato veneto.

Il Comitato centrale veneto si sciolse, dopo lungo, strenuo lavoro, nel 1865. La opera sua, illuminata di purissimo patriottismo, non si limitò a mettere in valore — come si direbbe oggi — presso la diplomazia, la causa del Veneto, e a promuovere ed assistere l'emigrazione, ma si adoperò ancora a cogliere ogni occasione per far rifulgere il nome della nostra regione, accanto a quello delle consorelle italiane. Così non mancò di invitare tutti i Veneti a concorrere a sottoscrizioni nazionali, ora per offrire un omaggio al generale Garibaldi, ora al Re una corona; ora per erigere un monumento al conte di Cavour, ora per soccorrere le vittime del brigantaggio. In tale guisa si andava sempre più affermando nella coscienza italiana la fratellanza coi Veneti, e si maturavano le vicende per la guerra di liberazione, che doveva scoppiare pochi mesi dopo lo scioglimento del Comitato centrale, nel 1866.

Girolamo Cappello

Il comm. Ballori assassinato

nella sede della Massoneria

Roma, 31

(N.) — Questa sera verso le ore 19, un giovane che si è qualificato per un certo Giobbe Gioppi, si è presentato alla sede della massoneria a Palazzo Giustiniani chiedendo di parlare col sovrano gran comm. Achille Ballori ora candidato al gran magistero dell'ordine. Mentre l'usciere cercava, avendo intuito trattarsi di un esaltato, di persuaderlo ad uscire affermando che il Ballori era occupato, questi che si trovava nella attigua segreteria in compagnia del segretario generale Ulisse Bacci, uscì in anticamera per vedere di che si trattava. Fulmineamente il Gioppi estrasse una rivoltella e ne sparò cinque colpi contro il Ballori il quale, ferito alla testa, riuscì ad allontanarsi lungo il corridoio cercando di sedersi nel canapè, ma le forze gli mancarono e cadde riverso morendo quasi subito.

Il Gioppi, approfittando del momento di panico, si lanciò per le scale e riuscì ad allontanarsi dal palazzo. Egli era già stato stamane a cercare il Ballori in casa sua, dove la signora gli aveva detto che era assente.

Si ignorano le cause del delitto che ha prodotto grande impressione. A palazzo Giustiniani si sono recate le autorità e gran numero di « fratelli ».

Ricompense militari

concesse a veneti

L'ultimo Bollettino Ufficiale annuncia le seguenti ricompense al valor militare concesse a veneti:

Medaglia d'argento

FANTIN Giovanni, da Bassano (frazione Campese) (Vicenza), sottotenente reggimento fanteria. — Volontariamente si recava di notte a riconoscere gli effetti del tiro delle artiglierie sui reticolati nemici, riportando esatte informazioni. Il giorno seguente, alla testa del suo plotone, lo guidava arditamente all'attacco di ben munite trincee avversarie, penetrandovi fra i primi e combattendo strenuamente, finchè cadeva ferito gravemente. — Doberdò, 31 ottobre-1. novembre 1916.

FONTANA Orlando, da Venezia, tenente milizia territoriale reggimento fanteria. — Ricevuto l'ordine di avanzare, con grande energia faceva uscire la propria compagnia da appostamenti disseminati e battuti efficacemente da fuoco incrociato di più mitragliatrici; con fermezza, la trascinava quindi in un'ardua avanzata fin contro al reticolato nemico. — Monte Spil, 12 ottobre 1916.

GAIO Ottavio, da San Mauro di Saline (Verona), soldato reggimento fanteria. — Sotto violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici, cercava di portare in salvo il proprio ufficiale caduto mortalmente colpito durante un assalto. Accortosi che l'ufficiale era morto, lo deponeva al riparo; nella notte, usciva da solo dalla nostra linea riportandone indietro la salma. — Castagnevizza, 23-24 maggio 1917.

GARDEL Giusto, da Ovaro (Udine), sergente reggimento alpini. — Raro esempio di coraggio e calma, benchè ferito, continuava colla sua mitragliatrice a sparare e non abbandonava il suo posto. Cadeva ucciso sul campo. — Monte Busa Alta, 8 ottobre 1916.

GAVA Noè, da Cordignano (Treviso), soldato reggimento alpini. — Volontariamente e sempre tra i primi, dette prova di grande coraggio e di fortezza d'animo. Ferito gravemente da un proiettile, leso un occhio, proseguiva coi compagni ed andava all'assalto al grido di « Savoia », nè volle farsi medicare finchè non vide completa la vittoria. — Masarè di Forcella Fontananegra, 9 luglio 1916.

MARSILLI Lino, da Verzegnis (Udine), caporale maggiore reggimento alpini. — Volle far parte della pattuglia che per prima attaccò le trincee nemiche. Balzatovi dentro fra i primi e rimastovi ferito, non abbandonò il comando della sua squadra che quando tutta la posizione fu occupata. — Monte Busa Alta, 5-6 ottobre 1916.

MARTIGNAGO Ferruccio, da Trevignano (Treviso), capitano complemento reggimento fanteria. — Sprezzante di ogni pericolo, portava, con vero slancio, il battaglione all'attacco delle posizioni nemiche; faceva molti prigionieri e proseguiva nell'inseguimento dei fuggiaschi. Costretto a ripiagare, spiegando massima calma e perizia, portava il battaglione su una posizione più arretrata e ve lo manteneva nonostante un violento contrattacco nemico. — Nova Villa, 10 ottobre 1916.

MOSCA Vittorio, da Vittorio (Treviso), sottotenente milizia territoriale reggimento fanteria. — Aiutante maggiore di battaglione, in un momento critico dell'azione, di propria iniziativa, mise in opera personalmente una mitragliatrice in un punto dove il pericolo era maggiore, riuscendo ad arrestare un contrattacco nemico. — Sober, 2 novembre 1916.

PEROTTO Emilio, da Noventa Vicentina (Vicenza), caporale 6. reggimento alpini. — Sotto intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici, conduceva intrepidamente la sua squadra all'assalto. Ferito leggermente una prima volta, persisteva nella azione, finchè, sotto ai reticolati nemici, cadeva colpito a morte. — Alpe Cosmagnon, 10 settembre 1916.

PICCIN Ferruccio, da Calalzo (Belluno), sergente reggimento alpini. — Durante un attacco notturno usciva con una mitragliatrice e per primo la metteva in postazione, noncurante del pericolo. Travolto da una valanga di sassi, riusciva a liberarsi e avanzava ancora, rimanendo presso l'arma, dove serenamente incontrava la morte. — Piccolo Lagazuoi (Quota 2668), 20-21 giugno 1917.

PICCOLO Angelo, da Treviso (frazione S. Bona), soldato reggimento genio. — Si offrì volontario a far parte di una squadra di arditi della 44. compagnia genio che precedette le prime ondate di assalto della fanteria; giunse fra i primi nella trincea nemica, dove cadde colpito a morte. — Monfalcone (Quota 77), 23 maggio 1917.

BEATO Bortolo, da Sovramonte (Belluno), zappatore reggimento alpini. — Sotto il fuoco di mitragliatrice nemica, attraversava il reticolato ed entrava nelle trincee nemiche, dove, assieme ad un solo compagno, uccideva due vedette nemiche e ne feriva una terza. Esplorando poi la linea nemica, veniva gravemente ferito al petto. — Masarè di Forcella Fontananegra, 9 luglio 1916.

ROSO Domenico, da Valli dei Signori (Vicenza), caporale reggimento fanteria. — Raggiungeva tra i primi la trincea nemica. Caduti gli ufficiali ed altri graduati, assumeva il comando del plotone, conducendolo per ben due volte, con grande ardimento all'assalto di forti posizioni nemiche. — San Grado di Merna, 2 novembre 1916.

SCOPEL Francesco, da Seren (Belluno), soldato reggimento alpini. — Durante un combattimento per la conquista di aspra cima, ferito a morte da cinque proiettili di fucileria, pronunciava le ultime sue parole per incitare i compagni al proseguimento della lotta. — Cima Cauriol, 26 agosto 1916.

SIMONETTO Giovanni, da Fonzaso (frazione Arten) (Belluno), sergente reggimento alpini. — Sebbene ferito in combattimento, non abbandonava la posizione, anzi incitava con le parole e con l'esempio i propri soldati, e si ritirava solo dopo essere stato colpito una seconda volta, portando in salvo un ferito grave. — Monte Cauriol, 19 ottobre 1916.

SLAVIERO Ettore, da Asiago (Vicenza), capitano reggimento alpini. — Con diligente studio, con somma perizia, con grande valore, guidò all'assalto il proprio battaglione, raggiungendo un importante caposaldo nemico, oltrepassandolo sistemandolo in breve tempo a difesa. Dopo aver tratto in salvo tutti i feriti del combattimento, col valoroso esempio, seppe infondere tanta calma e fiducia nei suoi alpini da far mantenere la posizione anche sotto i violenti concentramenti di fuoco dell'avversario. — Piccolo Lagazuol (Quota 2668) 20 giugno 1917.

SUSSIGAN Ferdinando, da San Biagio di Callalta (frazione Cavrie) (Treviso), soldato reggimento fanteria. — Benchè ferito gravemente, rimaneva al suo posto avanzato di vedetta, sotto intenso fuoco di artiglieria nemica: mirabile esempio di eroismo e di sentimento del dovere. — Salcano, 15 agosto 1916.

UGOLINI Bruno, da Padova, tenente reggimento fanteria. — Dopo avere guidato con slancio la propria compagnia in una operazione difficile e ardita, sebbene ferito gravemente, non volle essere trasportato indietro se non quando seppe che la compagnia era completamente disimpegnata e ritirata nelle proprie linee. Trasportato in un ospedaletto da campo, vi moriva poco dopo. — San Giovanni di Duino, 28 maggio 1917.

VACCARI cav. Giuseppe, da Montebello Vicentino (Vicenza), maggiore generale comandante di brigata. — Comandante di brigata, dopo aver condotto due volte brillantemente le proprie truppe alla conquista dell'obbiettivo assegnatogli, in un momento critico del ripiegamento imposto dalle condizioni del momento, interveniva prontamente ed energicamente coi mezzi a disposizione e la parola, arrestando e riconducendo al combattimento gente dispersa e fuggiasca, al grido di: « Viva l'Italia ». — Castagnevizza, 23-24 maggio 1917.

VARNANEGA Giovanni, da Possagno (Treviso), caporale maggiore reggimento alpini. — Uno dei primi ad arrivare sulla posizione nemica, vi si manteneva, sebbene ferito, incitando i propri uomini alla resistenza, e si ritirava solo dopo una seconda gravissima ferita. — Monte Cauriol, 19 ottobre 1916.

VEDOVELLI Giuseppe, da Torri del Benaco (Verona), sergente reggimento alpini. — Preso il comando di un plotone, lanciatosi in testa ai suoi uomini, li trascinava in un irruento assalto verso le trincee nemiche, e, benchè ferito gravemente, ricusava di essere soccorso e trasportato, incitando i propri dipendenti a continuare nell'azione. — Alpe di Cosmagnon, 10 settembre 1916.

VINANTE Sebastiano, da Altavilla Vicentina (Vicenza), sergente maggiore compagnia mitragliatrici. — Fece serenamente olocausto alla Patria della propria vita, combattendo valorosamente per la riconquista di alcune trincee, dove il nemico era riuscito per poco a mettere il piede. — Dosso Faiti, 4 giugno 1917.

Le norme per la chiamata alle armi

dei già riformati dal '74 al '99

Roma, 31

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le norme ed il manifesto per la chiamata alle armi in data 5 novembre prossimo delle reclute provenienti dai già riformati e rivedibili nati dal 1874 al 1899, arruolati dai Consigli di leva, reclute le quali in seguito a nuova visita sono risultate idonee alle armi e arruolate fino a tutto il giorno 31 ottobre 1917.

Da tale chiamata sono esclusi i già riformati e rivedibili riconosciuti idonei, sebbene affetti da tracoma, e i già riformati e rivedibili che furono dai direttori degli ospedali militari territoriali dichiarati inabili in modo assoluto alle fatiche di guerra ed assegnati ai servizi sedentari in modo permanente, i quali dovranno presentarsi al comando del distretto dopo i riformati e rivedibili ritenuti idonei. Se essi saranno confermati inabili alle fatiche di guerra saranno inviati in congedo illimitato provvisorio.

Le reclute laureate in medicina e chirurgia sono chiamate alle armi con cartolina precetto, anche se inabili alle fatiche di guerra.

Saranno dispensati dal rispondere alla presente chiamata:

Le reclute le quali, trovandosi in alcune delle condizioni prescritte dal vigente regolamento sulla dispensa, faranno valere presso il comando del distretto il rispettivo titolo.

Potranno fruire del citato regolamento anche le reclute nate negli anni 1882 e 1883, pure se di prima e di seconda categoria. Le reclute nate dal 1884 al 1894 potranno essere ammesse alla dispensa nei casi previsti dagli art. 1 e 10 del citato regolamento, anche se arruolate in prima e seconda categoria.

Potrà inoltre concedersi eccezionalmente la dispensa dalla presente chiamata anche alle reclute provenienti dai già riformati nati dal 1874 al 1883 che siano funzionari ed agenti delle pubbliche amministrazioni cui hanno riguardo gli specchi allegati al decreto ministeriale del 22 maggio 1915, le quali, pur non rivestendo le qualifiche previste dagli specchi stessi, siano però dalle competenti autorità responsabili dichiarate indispensabili e insostituibili.

Tale dispensa eccezionale potrà essere estesa alle condizioni suaccennate anche agli impiegati amministrativi e contabili ed agenti nei ruoli delle amministrazioni delle provincie, ai direttori ed insegnanti di scuole pareggiate, agli impiegati amministrativi e contabili di ruolo delle Camere di Commercio, agli impiegati ed agenti delle aziende municipalizzate di trasporti, illuminazione ed acqua potabile ed agli esattori delle imposte e messi esattoriali escluso in ogni caso il personale di servizio (uscieri, portieri, bidelli, inservienti ecc.).

Le reclute che da data anteriore al 1. gennaio 1917 siano funzionari e agenti delle ferrovie dello Stato e delle amministrazioni ferroviarie e tramviarie, compresi negli allegati 1 e 2 del decreto ministeriale 22 maggio 1915 potranno avere la concessione della dispensa nei casi previsti, mediante produzione al comando del distretto non oltre il giorno fissato per la presentazione alle armi di un certificato comprovante il titolo alla dispensa medesima delle amministrazioni interessate.

Le reclute di prima e seconda categoria nate negli anni dal 1884 al 1894 che comproveranno al comando del distretto militare mediante attestazione rilasciata dalle amministrazioni ed associazioni a cui effettivamente appartengono di trovarsi nelle sottoindicate condizioni saranno lasciate ai propri posti ad esercitare le loro normali funzioni: appartenere al personale di assistenza (direttivo o di truppa) della Croce Rossa, dell'ordine dei Cavalieri di Malta e prestarvi servizio almeno da un anno dalla data dell'attuale chiamata; essere agenti alla posta militare; essere addetti quali funzionari del genio civile, della direzione del genio civile di armata e far parte delle compagnie cantoniere stradali dipendenti dalle stesse direzioni del genio civile; essere ingegneri del corpo reale delle miniere; essere ispettore forestale; essere sorveglianti e guardie forestali, essere impiegati amministrativi degli arsenali marittimi dello Stato.

Le reclute di prima e seconda categoria nate posteriormente agli anni 1881 e fino al 1897 incluso, che facciano parte del personale degli stabilimenti che lavorano per l'armamento e il munizionamento dell'esercito e dell'armata e posseggano determinati requisiti di capacità che siano riconosciuti assolutamente necessari e insostituibili potranno essere lasciate a disposizione dei detti stabilimenti dove già prestano l'opera loro, sotto l'osservanza di determinate condizioni.

Potranno essere ammesse all'esonerazione temporanea le reclute nate dal 1874 al 1881 incluso e quelle di terza categoria nate in anni posteriori al 1881 e sino a tutto il 1897 le quali prestino l'opera loro presso aziende pubbliche dello Stato, delle provincie e dei Comuni e quelle private a cui siano affidati servizi pubblici di interesse nazionale e locale ovvero provvedano materiali e lavorino per conto dello Stato, delle provincie e dei comuni ed anche se si trovano presso grandi stabilimenti industriali, il cui funzionamento interessi la economia nazionale e l'ordine pubblico, oppure siano addette a determinati servizi nella marina mercantile.

La concessione dell'esonerazione temporanea sarà subordinata al riconoscimento della necessità e dell'insostituibilità delle reclute.

Le reclute di prima, seconda e terza categoria appartenenti ad aziende agricole per le quali si verifichino le condizioni previste dall'art. 5 lett. e) della circolare N. 552 del Giornale Militare del corrente anno, potranno essere lasciate in licenza illimitata, in attesa della decisione dell'eventuale concessione dell'esonero. All'uopo esse dovranno presentarsi ai rispettivi distretti nel giorno stabilito muniti di apposita richiesta debitamente completata da parte degli interessati e del sindaco. Dall'esame di tali documenti i comandanti dei distretti potranno constatare se esistano le condizioni sopramenzionate ed in caso affermativo disporranno senz'altro per l'invio dei militari in licenza illimitata.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 31 Ottobre

Pres. Ballestra. — P. M. Pagnacco

Il processo contro i commercianti di formaggio

Ieri incominciò avanti il Tribunale locale il processo per direttissima contro i commercianti di formaggio per violazione al calmiere sugli stessi. Imputati sono: Sandi Angelo fu Mariano, Missana Matteo di Venezia, Tallandini Vittorio, direttore della Cooperativa Cattolica di Mestre, Arrigoni Margherita e Borini Attilio di Mestre, Martinello Vincenzo di Dolo.

Sono rispettivamente imputati, il Sandi di avere venduto, e gli altri di aver comperato del formaggio a prezzo superiore al calmiere, e cioè il Missana K. 1632 a L. 8,40, Tallandini 1516 a L. 7, le Arrigoni 258 a L. 8, Borini 42 a L. 7, Martinello 64 a L. 7. E' imputato pure Pianetti Antonio per aver ricevute nella sua bottega ai Frari 200 pezze di formaggio di proprietà del Sandi allo scopo di impedire la eventuale confisca delle stesse: per cui il Pianetti è citato a comparire per favoreggiamento.

Il Sandi comparisce in istato di arresto, ed è difeso dal prof. avv. Carnelutti e dall'avv. Zironda: gli altri compariscono tutti e sono rispettivamente difesi, il Missana dall'avv. Marigonda, il Tallandini dall'avv. Scarpa, la Arrigoni, il Borini e il Martinello dall'avv. Anzil, e il Pianetti dall'avvocato Marsich.

Fatto l'appello dei testimoni il Pubblico Ministero dichiara di ritirare la citazione contro il Pianetti, in quanto per un bando del giugno 1915 del Comandante in Capo della piazza, il reato di favoreggiamento sarebbe di competenza del Tribunale di Guerra.

L'avv. Marsich si oppone con copia di argomentazioni giuridiche alla domanda del P. M., sostenendo che ad ogni modo il P. M. non può ritirare la citazione, ma deve essere il Tribunale che si dichiari incompetente e che rimetta gli atti al Tribunale di guerra.

L'avv. Zironda solleva a sua volta incidente, osservando come il mandato di cattura contro il Sandi sia stato illegalmente eseguito, per cui il Tribunale deve ordinare la scarcerazione del Sandi stesso, non potendo ammettere che un cittadino sia arrestato senza tutte le formalità di legge.

Replicano il P. M. e l'avv. Zironda: dopo di che il Tribunale si ritira.

Alle 7 circa, il Tribunale pronuncia ordinanza con la quale riconosce la propria incompetenza a giudicare del Pianetti ed ordina lo stralcio del processo rimettendo gli atti al Tribunale di guerra: riconosce poi che l'arresto del Sandi venne eseguito senza le formalità di legge, ma ordina che lo stesso sia trattenuto non essendo il caso di revocare il mandato di cattura.

Dopo di che, stante l'ora tarda, il processo venne rinviato a lunedì alle ore dieci precise.

L'aula era gremita di moltissimi commercianti e di molti avvocati che si interessavano al dibattito.

Un furto a Castello

Nobile Antonio fu Angelo, nato nel 1886 a Venezia, dove abita, è imputato di furto qualificato perchè in Venezia il 7 ottobre 1917 avrebbe, con abuso di fiducia derivante da coabitazione, rubato alla sua coinquilina Pellasco Giustina, L. 465 in danaro e lire 50 in gioielli. Lo patrocina l'avv. Zironda e l'on. avv. Elia Musatti si costituisce Parte Civile.

Il Tribunale condanna il Nobile ad un anno di reclusione, oltre a L. 965 di provvisionale e lire 50 spese di costituzione par te civile.

Una assoluzione

Doria Antonia fu Serafino, nata nel 1866 a Chioggia, dove risiede, è imputata di essersi in Chioggia il 16 settembre 1917 impossessata della somma di lire 110 in danno di Meneguzzi Tiziano e commettendo il fatto con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di temporanea coabitazione.

La difende l'avv. cav. Voltolina. Il Tribunale, dopo la discussione tenutasi a porte chiuse, la assolve per insufficienza di prove.

Furto e violenze commesse a Chioggia

Duse Leopoldo chiamato Sala di Antonio, nato nel 1859 a Chioggia, ivi domiciliato, è imputato: a) di essersi impossessato di 10 galline e 3 anitre, togliendola dal pollaio di Taccheo Luigi e commettendo il fatto superando, mediante agilità personale, un muro alto 4 metri dal suolo; — b) di avere usato violenza a mano armata di coltello ai soldati Bovolenta Luigi e Barduco Enrico, equiparati a pubblici ufficiali (Bando N. 21), mentre adempivano i doveri del proprio ufficio; — c) di porto abusivo di coltello di genere vietato.

Questi fatti sarebbero avvenuti in Chioggia la notte dal 28 al 29 settembre 1917, con recidiva specifica nel furto.

Il Duse è difeso dall'avv Zironda.

Il Tribunale lo condanna a tre mesi e 15 giorni di reclusione per l'imputazione a) e c) mentre per l'imputazione b) rimette gli atti al Tribunale di guerra.

Furto di canape e mattonelle dell'Arsenale

Giacomini Giulio di Antonio, nato a Sacile nel 1879, qui residente e Fogliata Giovanni fu Giacomo, nato nel 1870 a Venezia, sono imputati ambidue di furto aggravato continuato, perchè in Venezia precedentemente al 26 settembre 1917 in più volte si sarebbero impossessati di un canapo incatramato della lunghezza di 200 metri e del valore di 1500 lire e di 143 mattonelle di carbone del valore di circa 1000 lire, togliendole dal R. Arsenale di Venezia ove erano custodite.

Il Fogliata inoltre è imputato di ricettazione, perchè in Venezia, in epoca imprecisata anteriormente al 25 settembre 1917 avrebbe acquistato Kg. 400 di rottami di ferro provenienti da furto.

Sono patrocinati dagli avvocati Pazienti e Zan.

Il Tribunale condanna il Giacomini a mesi 7 di reclusione e L. 350 di multa ed il Fogliata a mesi 8, giorni 15 di reclusione e L. 400 di multa.

LIBRI

"Soneti de guera,,

In nitido volumetto, stampato con sobria eleganza dallo Stabilimento Grafico Umberto Bortoli ed in vendita presso la libreria Serafin, Pio Bortoluzzi, già noto come verseggiatore originale e come traduttore di Orazio, pubblica un saggio di trentasei sonetti tra savi e « pazzi ». Senza entrare in discussione sul concetto informativo e sulla opportunità del sonetto « pazzo » (come lo denomina l'A.), diremo che parecchi di questi componimenti, inspirati a sensi patriottici e ad argomenti di attualità, rivelano nel Bortoluzzi un buon conoscitore del dialetto veneziano, un acuto osservatore di uomini e commentatore di casi, e lo confermano, ad un tempo, gentile e vigoroso poeta.

Teatri e Concerti

Rossini

Ricordiamo che sono annunciate per oggi due rappresentazioni: alle 14.30 *Rigoletto*, alle 20 *Tosca*.

Goldoni

Nelle due rappresentazioni d'oggi avremo i due seguenti bellissimi programmi: Alle 14.30 *L'avventuriero* di A. Capus — Alle 20 *Il rifugio* di Dario Nicodemi.

Ruggeri vi ha due parti importanti e con lui recitano i migliori artisti della Compagnia, fra cui Vera Vergani e Wanda Capodaglio.

Con queste due recite si chiude la felicissima stagione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 14.30 Rigoletto — ore 20 Tosca

GOLDONI — 14,30 precise L'avventuriero — ore 20 precise Il Rifugio

ITALIA — Emilio Ghione nell'« Ultima Impresa » emozionante dramma in 4 parti — Ore: 14 - 15.30 - 17 - 18.30 - 20. 21.30 — ultime repliche.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

1 Giovedì: Tutti i Santi.
2 Venerdì: Commemorazione dei defunti.

I Maestri e la resistenza

Il R. Provveditore agli studi cav. Battistella, d'accordo col R. Ispettore Centrale per l'istruzione cav. Muzi, ha disposto che i sigg. Ispettori della provincia compiano sollecitamente un giro per le scuole da essi dipendenti, allo scopo di coadiuvare i maestri — ed incitarli laddove occorra — onde, attraverso la Scuola, sia fatta presso le famiglie la più efficace propaganda per la resistenza ad oltranza, per la fiducia completa nel valore del nostro Esercito.

Siamo lieti di apprendere che ieri il locale R. Ispettore cav. Zuppelli intraprese il giro delle scuole della città, ma più lieti siamo di poter affermare che egli, dove si recò, trovò che insegnanti e direttori avevano già da sè — come sempre — molto opportunamente provveduto alla necessaria propaganda con apposite lezioni aventi carattere di comunicati alle famiglie degli alunni.

L'ultimo giorno
dell'asta dei ricordi patri

Ricordiamo che l'asta di cimeli patriottici nei negozi della Croce Rossa, che, così interessante fin da principio, si è venuta poi arricchendo via via di importanti e preziosi oggetti storici, si chiuderà oggi alle 17.30.

A quell'ora non si accetteranno ulteriori offerte, e gli oggetti saranno aggiudicati a chi risulterà aver fatta per ciascuno l'offerta maggiore.

La gara per assicurarsi qualcuno di quegli oggetti che hanno tanto fascino di ricordi, si intensificherà certamente durante la giornata e la Croce Rossa, la quale in questo momento deve anche essa affrontare grandi spese per seguire rapidamente i movimenti dell'Esercito, avrà nuovo e cospicuo vantaggio.

Alla Croce Rossa

I Direttori, le Direttrici e gli Insegnanti delle nostre scuole comunali hanno versato L. 100 per onorare la memoria del loro rimpianto Direttore Didattico, prof. Lorenzo Bettini con l'iscriverne il nome fra i Soci Perpetui.

Per onorare la memoria del sig. Ernesto Pacchetti hanno versato L. 40 i colleghi e le colleghe della figlia Maria, nella Società Adriatica di Elettricità.

Per onorare la memoria del prof. Trigomi Mattei, padre del Ten. Dott. Trigomi Mattei, hanno offerto: Magg. Prof. Vèo L. 5 — Cap. Dott. Busetto L. 3 — Ten. Dott. Cadamuro L. 2 — Ten. Dott. Del Gobbo L. 2 — Dott. U. Ravetta L. 2 — G. B. Creazzo L. 2 — Giuseppe Angeloni L. 1 — Serg. Magg. Fassetta L. 1 — Serg. Boaldini L. 1 — Cap. Magg. A. Cristofoli L. 1 — Cap. Vittorio Zanon L. 1 — Gabriele Gavagnin L. 1.

I Mutilati premiati

Diamo l'elenco dei giovani mutilati ricoverati alla scuola di Rieducazione Professionale alla Giudecca che hanno ieri ricevuto il premio di studio e di lavoro:

Corso di sesta elementare: Corrier Ezio (primo premio); Zoboli Raffaele, De Pol Giovanni, Zocco Ferruccio, Antoniazzi Giovanni, Cailig Luigi, Beccaccia Alcibiade, Manente Giuseppe, Zanon Giulio, Battistig Giuseppe.

Corso di terza elementare: Gomez Eugenio (primo premio); Bondi Giuseppe, Silvestri Attilio, Biadene Giuseppe, Paccagnella Pietro, Motta Riccardo, Roldi Angelo, Rizzo Amedeo, Saccarolla Angelo, Mantoan Vittorio.

Corso tecnico: Cirillo Antonio, Maistri Enrico.

Falegname: Albertoni Attilio.

Ferro battuto: Lando Federico.

Elettricista e meccanica: Sartori Ruggero

Cuoio: Rosan Ernesto, Angelico Marco, Bettini Ernesto.

Calzolai: Bof Luigi, Ballotto Luigi, Bertuzzi Giuseppe, Lovisetto Alessio, Butta Umberto.

Attestato di diligenza: Donaggio Nicola, Rossi Riccardo, Cozzi Antonio, Bucciol Attilio, Semenzato Domenico.

Un fatto che stupisce

Con molta meraviglia si nota in questi giorni una certa affluenza di depositanti che vanno a ritirare i loro crediti presso le Banche e particolarmente presso la Cassa di Risparmio.

La cosa stupisce perchè non si riesce proprio a comprenderne il movente. Di che cosa si teme? La solidità degli istituti non è forse sempre quella? Certo alcuni possono aver bisogno di qualche somma per particolari bisogni, ma gli altri si persuadano che compiono una operazione perfettamente inutile, anzi poco vantaggiosa; ci rimetteranno infatti gli interessi!

Questo scriviamo semplicemente perchè — mentre gli Istituti di Credito potranno certo far fronte a qualsiasi evenienza — la cittadinanza non si lasci andare a compiere cose che non sarebbero in relazione colla sua ammirevole serenità e lucida visione degli avvenimenti.

La chiusura dell' Esposizione
del Giocattolo

Ieri, dopo aver compiuta l'intera durata stabilita nel programma, si chiuse questa Esposizione Nazionale Industriale, che fu affermazione e riprova delle energie nostre.

Il bilancio, che si presenta attivo, sarà reso noto dopo che i revisori avranno adempiuto al loro mandato e sarà di legittima soddisfazione del Comitato Esecutivo.

Gli oggetti acquistati dalle Mostre potranno essere ritirati fino al giorno cinque novembre, dalle 9 alle 11, verso presentazione dei tagliandi rilasciati dal Banco di Vendita.

Tessere per la Stazione Marittima
e Santa Lucia

La Camera di Commercio informa che per disposizione del Comando in Capo, da cominciare dal 1. novembre a. c. i possessori di tessere per l'ingresso alle stazioni Marittima e S. Lucia devono essere muniti di regolare passaporto da esibirsi assieme alle tessere agli incaricati della vigilanza degli ingressi alle stazioni stesse.

Esportazione dei cappelli di feltro

La Camera di Commercio informa che pei cappelli di feltro le Dogane da ora in poi restano autorizzate a permettere l'esportazione soltanto per le seguenti destinazioni: Francia e colonie, Inghilterra e colonie, Americhe e paesi oltre il Canale di Suez.

Per le esportazioni verso qualsiasi altra destinazione le Ditte debbono rivolgere di volta in volta domanda nei modi consueti al Ministero delle Finanze, il quale deciderà caso per caso.

Federazione dei consorzi Granari del Veneto
Approvvigionamento della legna

Con Ordinanza del 25 u. s. di S. E. il Commissario Generale per i Combustibili fu riconosciuta la Federazione dei Consorzi Granari della Regione Veneta agli effetti del D. L. 5 Agosto 1917 N. 1215.

Il Comitato Regionale Veneto dei Consumi in conformità agli accordi presi con la Federazione dei Concorzi Granari provvederà all'approvvigionamento dei combustibili nazionali alla popolazione civile del Veneto.

Pesce a buon mercato

Specialissime circostanze climatologiche hanno favorito la pesca delle nostre valli salse e quindi vi è per qualche giorno la possibilità di dare il pesce vallivo a prezzi inferiori a quelli segnati dal calmiere.

In seguito ad accordi presi dall'Azienda Mercato del Pesce colle Superiori Autorità, l'Azienda stessa ha deliberato di vendere all'ingrosso ai rivenditori ed agli altri acquirenti dell'Azienda a cominciare da domani venerdì, e solo per alcuni pochi giorni, il pesce di categoria C a L. 2.40 anzichè a L. 3.40 ed il pesce di qualità superiore a L. 3.20 anzichè a Lire 4.20.

Si avverte il pubblico che il Consorzio Veneto dei Consumi si è già impegnato di vendere nei suoi cinque negozi col semplice aumento di centesimi venti per chilo e che altrettanto si ha motivo di ritenere faranno gli altri rivenditori.

Prezzi massimi dello zucchero

La Giunta Municipale in seguito all'aumentato prezzo di base dello zucchero ne ha determinati i nuovi prezzi per la vendita all'ingrosso ed al minuto. Il Sindaco quindi ordina: A datare dal *primo novembre* a. c. lo zucchero raffinato centrifugo pilè non dovrà nel territorio del Comune essere venduto a prezzi che eccedano i seguenti: all'*ingrosso* al quintale tela per merce L. 356.15 — per frazioni di quintale completanti licenze eccedenti i 100 Kg. per i rivenditori in ragione di L. 358.15 al quintale. — al *minuto*: Ai non rivenditori per licenze inferiori ai 100 Kg. ed ai titolari di tessere per lo zucchero, L. 3.66 al Kg.

Sino a nuovo avviso lo zucchero dello Stato (saccarinato) che ha potere dolcificante triplo di quello dello zucchero ordinario deve essere venduto in ragione di L. 6.50 al Kg.

*

Il Municipio comunica che da ieri lo spaccio comunale di farina, che era sito ai Frari Sottoportico di S. Rocco, venne trasferito in un locale più vasto situato in Campo ai Frari N. 2995.

Trasporto del pane

Il Sindaco del Comune di Venezia rende note che in seguito ad autorizzazione concessa dalla R. Prefettura i fabbricanti di pane potranno effettuare il trasporto del pane ai propri spacci anche nelle ore pomeridiane allo scopo di poter rifornire i loro clienti nelle prime ore del mattino.

Si fa presente che in caso di abusi (vendita di pane fresco od altre infrazioni) oltre alle sanzioni previste dalle vigenti disposizioni in materia verrà revocata anche la cennata autorizzazione.

Esportazione del Caglio

La Camera di Commercio avverte che il Governo francese, accogliendo le nostre premure, ha consentito che la deroga generale alla esportazione del Caglio, consentita precedentemente in favore di altri paesi alleati e Americhe, sia estesa anche all'Italia.

Condanna esemplare

Abbiamo raccomandato ai soliti pessimisti e ai pazzi — ce ne sono sempre — di non abbandonarsi alle catastrofiche considerazioni che sono loro consuete nelle ore gravi del paese: ma è inutile alcuni chiacchieroni non intendono desistere e quindi le autorità sono costrette di procedere con energia per stroncare una campagna allarmistica e sciocamente antipatriottica davvero disgustosa.

La sera del 30 ottobre scorso certo Boschian Carlo fu Romano di anni 45, veneziano, trovandosi in un bar nei pressi della Stazione, uscì in considerazioni tanto sconciamente antipatriottiche da suscitare lo sdegno dei presenti. Denunciato, venne immediatamente arrestato.

Comparve ieri, per direttissima, innanzi al Tribunale Penale e venne condannato a tre mesi di reclusione e 50 lire di multa.

Imparerà ad essere italiano! E la lezione servirà certo anche a parecchi altri.

Scuola pratica di Medicina

Il giorno di sabato 3 novembre p. v. alle ore 14.30 incomincerà in questo Ospedale il Corso 1917-1918 della Scuola Pratica di Medicina e Chirurgia istituita dal defunto Senatore Comm. Dott. Angelo Minich, giusta suo testamento 25 settembre 1889, con una prolusione sul tema «Gli irregolari della Medicina» che verrà tenuta dal Chirurgo Primario prof. Davide Giordano.

Tassa spazi comunali

Il Sindaco avvisa che il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, relativo al IV. trimestre 1917, resterà esposto nella Residenza Municipale per giorni otto consecutivi nelle ore d'ufficio a cominciare dal giorno 1. Novembre 1917.

La scadenza per il pagamento della tassa è fissata al 10 Novembre 1917.

Figlio brutale

In questi giorni il Commissariato di P. S. di San Marco venne a conoscere che da vario tempo certo Maschiani Giuseppe fu Anastasio, maltrattava la propria madre Sastamacchi Amelia.

Ieri gli agenti di quel Commissariato trassero in arresto il figlio brutale, che poco prima, in una violenta scenata avvenuta in casa sua sita in calle del Traghetto N. 3942, aveva percosso brutalmente la madre.

Sarà denunziato all' Autorità Giudiziaria.

Piccola cronaca

ARRESTI — In seguito a mandato di cattura emesso dal Pretore Urbano contro certa Basso Rosa Maria fu Giacomo, di anni 36, gli agenti di P. S. di Cannaregio la trassero ieri in arresto dovendo scontare vari giorni di reclusione.

Per misure di P. S. le guardie della delegazione della Stazione Ferroviaria arrestarono certo Bortolotto Domenico fu Francesco di anni 21 qui nato e domiciliato.

DISGRAZIE — Nell'officina meccanica della ditta Almagià alla Giudecca, si feriva ieri l'operaio Franco Aldo di Giuseppe di anni 25, abitante a S. Marco N. 3982; trasportato all'Ospedale Civile venne giudicato guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Treni sospesi

Per esigenze di servizio e in via provvisoria col 1. novembre e fino a nuovo avviso saranno sospesi i seguenti treni:

Fra *Milano e Venezia*: 91 (partenza da Milano alle 21.30); 90 (partenza da Venezia per Verona alle 7.10).

Fra *Verona e Venezia*: 93 (partenza da Verona per Venezia alle 5.25); 1432 (partenza da Venezia per Verona alle 14.35).

Limitazione del servizio telegrafico

Il Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi ci prega di pubblicare:

«D'ordine del Comando Supremo resta sospeso, fino a nuovo avviso, il servizio telegrafico privato nelle Provincie di Treviso, Padova, Venezia ed Udine e negli uffici della zona conquistata limitrofi a quest'ultima provincia; e resta pure sospesa l'accettazione in tutti gli uffici del Regno dei telegrammi privati con indirizzo: «Zona guerra».

Concorso a stipendi Universitari

Il R. Provveditore agli Studi rende noto essere aperto il concorso a due stipendi universitari di annue lorde L. 740.74, ed a due stipendi universitari di annue lorde L. 800.

Possono aspirare a detti stipendi solamente gli alunni che abbiano vinto al concorso e goduto fino al compimento degli studi liceali un posto gratuito o semigratuito nel Convitto Nazionale Marco Foscarini; sia che abbiano conseguito la licenza liceale in quest'anno scolastico, sia che abbiano già intrapresi gli studi superiori a tutte loro spese, sia che usciti dal Convitto abbiamo dovuto attendere, per mancanza di mezzi, che alcuno degli stipendi si rendesse disponibile.

Gli aspiranti non più tardi del giorno 30 del prossimo mese di Novembre dovranno presentare al Rettore del Convitto i documenti in carta da bollo.

Orario generale della Società Veneta Lagunare
da 1 Novembre 1917

Linea VENEZIA-CHIOGGIA e vic. — Partenze da Venezia ore 7.30, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 15.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE e vic. — Nei soli giorni di Lunedì, Giovedì, Sabato e Domenica: Da Chioggia ore 14; da Cavarzere ore 8.

Linea VENEZIA-BURANO-CAVAZUCCHERINA e vic. — Partenze da Venezia per Burano ore 8, 11.30, 13.45, 16.30 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 13.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30, 9.15, 12.30, 15.30 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia ore 7.

Linea VENEZIA-BURANO-TREPORTI. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8, 13.45 — Partenze da Burano per Treporti ore 8.45, 14.30 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.45, 15.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE e vic. — Partenze da Venezia per Mestre ore 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16.15 — Partenze da Mestre per Venezia ore 7.15, 8.45, 10.15, 11.45, 13.15, 14.45, 16.15.

Linea VENEZIA-PADOVA e vic. — Partenze da Venezia per Padova ore 7.15, 9.10, 11.35, 13.15, 16.49 — Partenze da Padova per Venezia ore 6.10, 8.20, 10.40, 12.20, 14.30.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna
dal 1. Novembre 1917 a 31 Gennaio 1918

Linea: CANAL GRANDE-LIDO. — Partenze da S. Chiara dalle ore 6.30 alle 16.30 ad ogni mezz'ora — Partenze dal Lido dalle ore 6.30 alle 17.30 ad ogni mezz'ora.

I vaporetti delle ore 17 e 17.30 vanno soltanto fino a S. Zaccaria.

Servizio serale: CARBON-FERROVIA. — Dagli Scalzi dalle ore 17 alle 22.20 ad ogni 40 minuti — Dal Carbon dalle ore 17.20 alle 22.40 ad ogni 40 minuti.

Linea diretta: RIVA SCHIAVONI-LIDO — (*Diurno*) Da Riva Schiavoni dalle 7.15 alle 17.15 ad ogni ora — Dal Lido dalle 7.45 alle 17.45 ad ogni ora.

(*Serale*) — Da Riva Schiavoni: ore 18, 18.40, 19.20, 20, indi alle 21, 22, 23. — Dal Lido: ore 18.20, 19, 19.40, 20.30, indi alle 21.30, 22.30, 23.30.

TRAGHETTO ZATTERE-GIUDECCA. — Dalle ore 6 alle 19 ad ogni 10 minuti — Dalle ore 19 alle 21 ad ogni 15 minuti.

Passaggio gratuito dalle ore 6 alle 8 — Dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

LINEA DEI MANICOMI. — Da Venezia per S. Servilio alle ore 14, 15.40, 17.20 — Da Venezia per S. Servilio-S. Clemente-Sacca Sessola: alle ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30 — Da Venezia per S. Clemente-Sacca Sessola alle ore 14.30, 16.10.

FONDAMENTE NUOVE-MURANO. — Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle 21.20 — Da Murano (Museo) alle ore 6.50, 7.30, 8.50, 17.20, 18.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Gnocchi al sugo o minestra in brodo — Frittura di cervella e Filoni — Pesce assortito.

SERA. — Gnocchi o pasta in brodo — Coniglio arrosto con insalata — Pesce assortito o Uova.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Stato Civile

NASCITE

Del 27. — Città: Maschi 3; femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2. — Totale 12.

MATRIMONI

Del 27. — Rossetti Oreste commerciante vedovo con Schinelli Maria civile nubile — Franco Carlo carpentiere vedovo con Gatti Giuseppina casalinga nubile — Zanin Guglielmo infermiere con Tramontin Giulia casalinga, celibi — Tenderini Ilario arrotino con Lazzaris Vincenza sarta, celibi.

DECESSI

Del 27. — Rinaldo Irma d'anni 11 nubile di padre fuochista di Venezia — Marella Maria d'anni 17 nubile casalinga di Venezia — Zennaro Vittorio d'anni 53 coniugato bracciante di Venezia — Pitteri Giuseppe d'anni 59 celibe pescatore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 28 ottobre 1917:

Cravin Emilio bracciante con De Fort Amalia casalinga — Lachin Fausto guardafili con De Battisti Margherita sarta — Pellizzon Francesco ferroviere con Favaro Caterina casalinga — Frizziero Luigi avvocato con Talotti Maria civile — Volpato Andrea agente privato con Fassini Margherita casalinga — Varizzi Giovanni ragioniere con Fogo Virginia casalinga — Toffoli Giuseppe impiegato privato con Barbieri Chiara Maria casalinga — Piccolomini Co. Rodolfo capitano R. Esercito con Braida Angelica Maria civile — Manfren Romeo detto Ermenegildo, viaggiatore con Revelli Anna, impiegata.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Scuola d'arte applicata

MESTRE — Ci scrivono, 31:

Da domenica 4, sino a giovedì 8 corr., dalle ore 10 alle 3, sono aperte, presso la sede della Scuola, Palazzo ex Provvedoria, di fronte al Municipio, le inscrizioni alla Scuola d'Arte e di Disegno.

Le lezioni incominceranno Domenica 11 corr. coll'orario che verrà indicato.

Eccitiamo i giovani operai a frequentare questa scuola, poichè la coltura anche per la classe operaia è elemento essenziale di miglioramento sia economico che morale.

PADOVA

"La Patria uscirà più pura e più forte dall'aspra prova,,

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Il Consiglio Accademico del nostro Ateneo ha inviato al Comando Supremo e al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

«L'Università di Padova, che vigile dell'Oriente, afferma da secoli la virtù perenne della civiltà latina, temprando l'animo al fiero cimento, esprime la sua fede incrollabile nel valore della gente d'Italia, che, non disviata nè sgomenta...... (*censura*) saprà ispirarsi ad una saldezza civile pari all'eroismo pur sempre dominante nell'Esercito e al senno provato dei suoi condottieri.»

Al Rettore il Generalissimo ha risposto con questo telegramma:

«Accolgo con animo grato e commosso il patriottico voto dell'Università di Padova. L'ora è grave: ma la fede nella gioventù d'Italia che combatte mi dà la certezza che dall'aspra prova la Patria uscirà più pura e più forte. — *Generale Cadorna*.»

*

Il Comitato «Pro Patria» e «Assistenza Civile» pubblica un patriottico manifesto incitante la popolazione alla più risoluta resistenza.

Anche i veterani delle Patrie Battaglie pubblicano un monito che è sintetizzato in questo periodo:

«Sia pensato di tutti, soldati e borghesi un solo motto: Obbedire con fermezza anche eroica!»

Al Comitato Femminile

Il Comitato Femminile comunica:

«Questa «Sezione cucito», Comitato di Preparazione civile, che ha la sua sede in via dei Zabarella presso l'Intendenza di Finanza, commossa di patriottico dolore e desiderosa di rendersi ancor più utile in questo grave e solenne momento, avverte che è sempre disposta come nel passato ad affidare lavoro di indumenti militari a tutte quelle persone che dovessero rimanere ad abitare la nostra città in attesa di giorni migliori che non potranno tardare».

Al Patronato degli irredenti

Il Comitato dell'Emigrazione Giulia di Udine, ha trasferito il proprio ufficio presso il Patronato Irredenti, Via Japelli 1.

I due comitati ci pregano di annunziare al pubblico che essi estendono la propria opera agli ospiti tutti, che potranno far recapito presso di essi per ogni notizia ed aiuto morale.

La commemorazione dei defunti

Domattina alle 10 una rappresentanza della Giunta municipale si recherà al Cimitero per deporre una corona sulla tomba dei caduti per la Patria e una corona nel recinto ove riposano le salme delle vittime dell'incursione dell'11 novembre.

Ufficiali feriti che partono per la guerra

Il tenente di fanteria Tassa Gaspare, il ten. d'artiglieria Giuseppe Righetti, quantunque non ancora completamente guariti da gravi ferite riportate in combattimento, domandarono e ottennero di essere inviati al fronte.

L'atto meritevole di vivo elogio, venne segnalato a tutti i degenti dell'Ospitale civile con un ordine del giorno.

Alloggi per ufficiali

Il Sindaco ordina che tutti coloro che hanno fabbricati, camere o locali di qualsiasi specie, disponibili per alloggio di ufficiali e di truppa, sono obbligati a farne immediata denuncia all' Ufficio «Alloggi Militari» Divisione 1.a municipale, ed in ogni caso non oltre alle ore 16 del 2 novembre p. v.

Contro coloro che non adempiranno a tale obbligo sarà proceduto a requisizione forzata, salva sempre la denuncia all'Autorità giudiziaria.

Precipita dal treno

Al bivio ferroviario della Monta certo Pisasegola Lodovico di Luigi, di anni 26, da Roncole di Sopra (Piacenza), saltava dal treno credendo che il convoglio, anzichè dirigersi verso Padova, se ne allontanasse. Si trattava invece di un equivoco — equivoco che costò ben caro al disgraziato Pisasegola poichè nella caduta s'impigliò con una gamba nelle rotaie e ne riportò la frattura.

Il Pisasegola fu soccorso da alcuni ferrovieri, quindi venne trasportato all'ospedale ove rimase ricoverato.

TREVISO

Gli impiegati civili nell'ora presente

TREVISO — Ci scrivono, 31:

L'altra sera nella sala del Circolo Impiegati ebbe luogo l'annunciata adunanza degli impiegati dello Stato.

Gli intervenuti si astennero unanimi dal discutere l'ordine del giorno della assemblea, non ritenendo, per ora, opportuno occuparsi di questioni che riflettono interessi particolari di una classe, per quanto numerosa, di cittadini; e deliberarono di rinviare ad altro tempo l'azione iniziata, ma ritennero che in seguito agli eventi della guerra, uno solo deve essere il dovere di ogni onesto cittadino: rivolgere intero l'animo al supremo interesse della Patria, nello auspicio che i nostri valorosi soldati riescano presto a rintuzzare l'audacia del nemico.

Chi ha locali disponibili

Coloro che hanno stanze ammobiliate o locali a muri vuoti disponibili, ne devono avvertire il Municipio e darne nota all'Ufficio delle Guardie Municipali.

*

Veniamo informati che Sua Ecc. Mons. Vescovo ha testè diretto una lettera al Sindaco colla quale dichiara di mettere a disposizione il suo palazzo e tutti gli istituti da lui dipendenti, per adempiere nel miglior modo ai doveri di ospitalità verso militari e profughi.

Il Sindaco ha ringraziato Sua Ecc. e confida che il nobile esempio venga seguito dai cittadini.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione ordinaria nel giorno di martedì 6 novembre p. v. ad ore 14, ed. occorrendo, in via d'urgenza in seconda convocazione nel successivo mercoledì 7 novembre alla stessa ora per trattare su vari argomenti di ordinaria amministrazione.

Beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 31:

In occasione della Commemorazione dei defunti, la signora Emma Gritti, vedova del compianto commendatore D.r Giovanni Gaja, ha elargito lire 50 all'Ufficio Notizie, lire 50 per i Mutilati, ed ha fatto inoltre distribuire, a mezzo delle Suore degli Ospedali militari biscotti ai feriti.

VICENZA

Le risposte dei gen. Cadorna e Pecori-Girardi

VICENZA — Ci scrivono, 31:

Il Sindaco comm. Muzani ha ricevuto i seguenti telegrammi:

«Sindaco Muzani - Vicenza — Accolgo come il migliore augurio il voto di Vicenza memore di un' ora di pericolo per la Patria superata dal valore dell'esercito e dalla fermezza del popolo italiano. — Generale Cadorna».

«Ill.mo Sig. Sindaco di Vicenza — Certo e sicuro che il popolo di Vicenza troverà, come nello scorso anno dimostrò, nella sua patriottica fiducia ed energia la forza per serenamente superare quest' ora di attesa e di prova. Le esprimo vivi ringraziamenti pel cortese telegramma inviatomi. — Generale Pecori Giraldi».

Colonia Agricola "Vittorio Emanuele III,,

Le offerte pervenute alla P. O. Colonia Agricola per gli orfani dei contadini: Ordine dei farmacisti di Vicenza L. 25 — Alcuni amici del defunto capitano Pietro De Lorenzi di Torri di Quartesolo, per intestare un letto al glorioso suo nome 235 — Una pia signora di Noventa (a mezzo del R. Provveditore agli studi, 10 — A mezzo di Mons. Caldana, Arciprete di Lonigo: Ditta Pietro Rosa 1000 — Famiglia Chiampan, 50 — Fam. Pavan Altichieri, 25 — Fam. Carazza, 50 — Fratelli Angelo e Francesco Pomello, 40 — Fam. Annibale Pomello, 10 — Ester Busato Fanardo, 1.

La Ditta G. Galla, ha donato uno splendido arazzo dipinto raffigurante la Madonna della Pace, del Magni, e il cav. Riccardo Sebellin elargì una terza oblazione (L. 25) quale multa volontaria per mancata presenza all'ultima seduta del Consiglio della P. O.

In memoria dei soldati morti

Domani 2 novembre alle ore 8 e mezzo precise, partendo dall asede del Comitato di Assistenza Civile in Via Porti N. 11, una rappresentanza del Comune e del Comitato si recherà a deporre una ghirlanda sui tumuli dei soldati che riposano nel nostro Cimitero.

Tutte le Associazioni e i cittadini che credessero di intervenire alla mesta cerimonia, sono pregati di trovarsi alla Sede del Comitato all'ora indicata.

Un borseggio

I monelli Menin Vittorio e Dalle Carbonare Mario, aggrappatisi alla carrozza della signora Antonello, lungo il Viale Margherita, strapparono a questa una borsetta contenente L. 112.20.

Il nostro Ufficio di P. S. riuscì a riconoscere i mariuoli ed a ritrovare il danaro nascosto in un campo fuori Porta Padova.

Un incendio

Alle ore 5.40 ieri si sviluppò un incendio nel Saponificio Sartori e Sesso in Via San Marco.

I nostri pompieri accorsero e riuscirono a spegnere il fuoco. Il danno, assicurato, è di lire 300.

Un bambino annegato

In Frazione Marola il bambino Fabris Giuseppe, di anni 4, cadde accidentalmente in un torrente e annegò.

Il corpo dell'infelice venne rinvenuto dalla madre che ritornava dai lavori campestri.

Recite per i soldati

BASSANO — Ci scrivono, 31:

La Compagnia drammatica Guglielmo Tumiati ha deciso di dare quotidianamente una recita patriottica per i soldati i quali avranno l'ingresso libero.

La prima recita ebbe luogo iersera con «La Giovane Italia», dramma che ha sollevato vivissimo entusiasmo fra i numerosi soldati spettatori.

La patriottica iniziativa ha ottenuto vivo plauso.

VERONA

Un nobile appello ai Maestri

VERONA — Ci scrivono, 31:

Il R. Provveditore agli Studi ha diramato una circolare a tutti i maestri invitandoli a cooperare nel momento attuale, perchè anche la scuola possa irradiare nelle famiglie serenità e tranquillità. Un convegno sarà tenuto prossimamente.

La commemorazione del 2 novembre

La Commemorazione del 2 novembre è stata sospesa per ragioni di opportunità.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

★ La famiglia Scaletteris offre L. 20 alle Cucine Economiche per onorare la memoria della defunta cugina Teresa Baccalin.

★ Dalla C.ssa Costanza Mocenigo L. 50, dal sig. Mauri e Mr. Solt March L. 10, dalla sig.ra Franceschini Lydia L. 50, al Patronato Veneziano dei Rimpatriati, che impiegò le offerte per opera di assistenza e vivamente ringrazia.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 30. — Granone 216 — Farine extrasiate 10.25 — Nolo cereali nominale.

CHICAGO, 30. — Granone: dicembre 118 e sette ottavi, maggio 116 — Avena dicembre 58 e cinque ottavi, maggio 6.. e un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 30. — Caffè disponibile .. e un quarto, dicembre 7 e mezzo, gennaio 7.20, marzo 7.35, maggio 7.53, luglio 7.7..

COTONI

NEW YORK, 30. — Cotoni Middling disponibili 28.55 — Cotoni Middling a New Orleans 27.75

Cotoni futuri: novembre 27.87, dicembre 27.52, gennaio 26.88, febbraio 26.7.., marzo 26.60 aprile 26.45, maggio 26.41 giugno 26.24, luglio 26,24, agosto 25.94.

NEW ORLEANS, 30. — Gennaio 25.45 — Marzo 25.75.

La moglie Angelina Gasparinetti, i figli, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti, coll'animo straziato partecipano la perdita ieri avvenuta, dopo breve malattia, del loro caro

Arturo Burei

Buono e negoziante onesto, spese la sua vita per il bene della famiglia e del proprio paese.

La presente serve di partecipazione personale.

Ponte di Piave, 30 *Ottobre* 1917.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 2 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 303 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 2 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 al [illegible] al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli [illegible] L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Le nostre truppe sul Tagliamento

Il bollettino di Cadorna

Roma 1

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 1° Novembre.

Le nostre truppe, eludendo il piano dell'avversario, con la rapidità della manovra prontamente decisa ed attarda l'avanzata con il valoroso concorso dei riparti di protezione, hanno compiuto, per quanto in condizioni strategiche e logistiche oltremodo difficili, il ripiegamento sul Tagliamento.

La terza Armata quasi al completo, magnifico esempio di compattezza e di forza; la prima e la seconda Divisione di cavalleria, specie i reggimenti «Genova» e «Novara» eroicamente sacrificatisi, e gli aviatori prodigatisi instancabili, meritano sopratutti l'ammirazione e la gratitudine della Patria.

La scorsa notte, inutile sfogo di brutale malvagità, velivoli nemici hanno bombardato città indifese lontane dalle linee di tappa, producendo qualche vittima tra la popolazione civile.

CADORNA

Il Re e Orlando in zona di guerra

Roma, 1

Stamane è ritornato in zona di guerra S. M. il Re, accompagnato dal Presidente del Consiglio on. Orlando.

Cadorna al Ministro della guerra

Roma, 1

Il generale Cadorna ha così risposto al telegramma del ministro della guerra: «Ringrazio l'E. V. della sua alta parola di fede. Essa troverà pronto a riceverla l'esercito che, dopo due anni di nobili sacrifici e di eroici combattimenti, sente in quest'ora di dolorosa passione per la patria minacciata, la fiera coscienza del suo onore e del suo dovere dinanzi all'Italia ed al mondo. Generale Cadorna».

La risposta di Lloyd George al Presidente del Consiglio

Roma, 1

Lloyd George Primo Ministro inglese ha così risposto al telegramma inviatogli dal Presidente del Consiglio on. Orlando:

«E' motivo della più alta soddisfazione per me, pei miei colleghi ricevere dal nuovo Primo Ministro, dai nostri alleati italiani la parola così piena del più saldo coraggio e della più calma determinazione nell'ora dell'aspro cimento della nazione italiana.

«Non dubito che, malgrado questa avversità, le truppe italiane, a somiglianza degli altri alleati che fronteggiarono e sconfissero gli eserciti tedeschi, proveranno che l'ardore ed il sacrificio spontaneo di una libera nazione sono più possenti della valutata forza delle leggende dell'autocratico nemico. Condivido con voi il convincimento che questo colpo raccoglierà tutto il popolo italiano a difesa della terra natale e della causa comune per la civiltà basata sulla libertà».

E anche argomento di reale soddisfazione per noi che l'amicizia tra i popoli italiano e britannico sia cementata dalla cooperazione delle loro armate insieme coi gagliardi soldati della Francia sul campo di battaglia. Ho ferma fede che l'Italia coi suoi alleati non solo arresterà l'invasione del nemico, ma anche, con debita lezione, lo ricaccerà per sempre là donde è venuto».

Da Dunkerque all'Adriatico è un fronte unico

Parigi, 1

Il Journal des Debats dice che tutti gli italiani senza distinzione si stringono intorno al Governo. La prima cura dell'on. Orlando è stata di inviare al generale Cadorna un messaggio di conforto e di fiducia. Egli gli rinnova nell'ora delle avversità l'assicurazione della fede dell'intero popolo italiano nell'esercito e nel capo che esso acclamava nell'ora della vittoria. Lo slancio della patria minacciata, il concentramento di tutte le forze nazionali, il concorso spontaneo e rapido dalla Francia e dall'Inghilterra riusciranno sicuramente a sbarrare la strada al nemico, in attesa di respingerlo di nuovo al di là dell'Isonzo. Intanto l'effetto morale che della loro azione si attendevano gli austro-tedeschi è completamente fallito. L'avversità ha vieppiù consolidato l'unione presso i nostri vicini.

Il Consiglio generale di Marsiglia ha approvato ad unanimità per acclamazione un ordine del giorno col quale rivolge alla nobile Italia sorella latina, in occasione della dolorosa prova che attraversa, le sue più ardenti e più fraterne simpatie, esprimendo inoltre la sua incrollabile fiducia nel successo finale degli eserciti alleati, uniti e solidali per il trionfo del diritto e della civiltà.

L'unione sacra

I giornali pubblicano lunghi dispacci dall'Italia in cui si rileva il largo spirito di patriottismo che regna in tutta la penisola.

Il «Petit Parisien» scrive: Abbiamo la certezza che l'esercito italiano, il quale non fu mai messo in rotta, non ripiegò sotto la pressione immediata degli austro-tedeschi, ma prosegua con perfetto ordine il suo ripiegamento strategico su nuove posizioni ove potrà resistere e prendere lo slancio per una vigorosa controffensiva. Allora saranno arrivate le forze di Francia e di Inghilterra, i cui primi elementi si trovano già al di là delle Alpi.

Il «Journal» dice: Ogni giorno che passa permette alle forze italiane di riorganizzarsi sotto la direzione dell'alto Comando e con la cooperazione del ministro della Guerra. I tedeschi hanno già perso una battaglia politica.

La «Victoire» dice: L'offensiva tedesca contro l'Italia ha avuto un risultato che i tedeschi non si attendevano. L'unione sacra si è immediatamente consolidata alla notizia che la patria era in pericolo: è un risultato questo che ha il suo valore. La battaglia dell'alto Isonzo avrà un risultato più felice e più importante ancora: quello di costringere gli stati maggiori degli alleati di occidente a lavorare in comune e a considerare il fronte da Dunkerque all'Adriatico come un fronte unico. Al bagliore dell'incendio appiccato dai tedeschi nel Friuli gli stati maggiori alleati finiranno per ricordarsi che la strada di Berlino passa per Vienna.

Tutta l'Italia impegnata

L'«Humanitè» scrive: L'offensiva contro l'Italia deve servire di lezione per l'avvenire, essa implica due obblighi: la creazione di uno stato maggiore interalleato per mettere in comune gli sforzi ed i mezzi; l'aumento senza tregua del programma di fabbricazione delle armi e munizioni.

L'Italia attraversa un'ora grave: dobbiamo fornire alla sorella latina aiuti i quali debbono ispirarci una risoluzione anche più ardita.

L'«Action Française» osserva: Non è un soccorso che portiamo all'Italia; nulla sarebbe più falso che attribuire questo carattere alla nostra spedizione. L'Italia sarebbe capace di arrestare da sola il nemico. Gli Alleati non intervengono ai suoi fianchi per una difensiva. I tedeschi offrono un combattimento all'Intesa sopra un terreno ove si sarebbe dovuto cercarlo. Sarebbe un errore ricusare il combattimento e sarebbe pure un errore considerare la campagna d'Italia come tale da pregiudicare i piani degli Alleati. Essa non indebolisce il nostro fronte: è un seguito ed un accompagnamento necessario di tutta la grande guerra di coalizione europea. Se, come tutto promette, il risultato sarà felice, può divenire il principio di un fecondo rinnovamento.

Importazioni dagli Stati Uniti senza restrizioni

Washington, 1

Il Governo ha sospeso tutte le restrizioni di esportazione a favore dell'Italia, consentendo all'Italia di ottenere tutti i materiali che richiederà, senza riguardo alla possibilità di insufficienze per gli Stati Uniti.

In una conferenza fra l'ambasciatore italiano conte Macchi di Cellere e il Segretario di Stato Lansing è stata presa in particolare considerazione la questione del tonnellaggio. Sono state già promesse circa 100 mila tonnellate di navi.

L'Italia non sarà battuta

Londra, 1

L'annuncio della costituzione del Gabinetto italiano viene accolto favorevolmente dalla intiera stampa inglese, la quale, dalla sua composizione, deduce il carattere veramente nazionale del Ministero, in perfetta corrispondenza con la necessità del momento.

Viene pure accolto favorevolmente, come prova della determinazione della nazione di non lasciarsi turbare da un momentaneo insuccesso, il messaggio inviato dal Presidente del Consiglio on. Orlando al Generale Cadorna che riafferma la fede nell'esercito e nel suo supremo comandante. Tutti i giornali del pomeriggio pubblicano tale messaggio ad alti caratteri in posizione molto evidente ed il pubblico lo commenta favorevolmente.

Continuano nella stampa come nel pubblico le dimostrazioni di simpatia verso l'Italia.

La «Morning Post» dice che il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando, esprimendo al generale Cadorna ed alle sue truppe i sentimenti di una fiducia incrollabile esprime anche i sentimenti, che tutti gli italiani hanno, che l'Italia riprenderà le sue forze e la sua avanzata. L'Austria credette, sospinta da Mackensen, che avrebbe aperto la via ad una pace rapida quale essa desidera ardentemente; ma l'Austria si inganna pensando che l'Italia possa essere battuta. L'Italia riceverà tutto lo aiuto possibile dagli alleati e dall'America. I suoi sacrifici non saranno stati fatti invano, i suoi alleati coopereranno a che l'Italia goda tutti i frutti della vittoria, senza la quale gli Alleati non deporranno mai le armi.

Nell'Africa orientale

Londra, 1

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'Africa orientale dice:

Nella regione occidentale colonne belghe e britanniche operando di concerto respinsero le truppe tedesche dalla regione di Mahenge. Queste si ritirarono in vicinanza di Myangira sulle rive del fiume Luwego, ad est di Mahenge. Ritirandosi, i tedeschi abbandonarono due cannoni. Gli inglesi occuparono il 20 ottobre Liwale, centro amministrativo tedesco di qualche importanza, 122 miglia a sud-ovest di Kilva; fecero prigionieri 24 europei tedeschi. Da fonte degna di fede si conferma che il nemico subì gravi perdite nei recenti combattimenti in vicinanza di Nemschyaugao, senza contare i feriti che è difficile enumerare nella boscaglia. I tedeschi perdettero almeno 53 europei e 265 ascari uccisi e 21 europei e 677 ascari prigionieri.

Il bottino dei francesi sull'Aisne
11157 prigionieri e 170 cannoni

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale dalle ore 23 di ieri dice:

A nord dell'Aisne azioni di artiglieria nella regione di Pinon.

La cifra definitiva dei prigionieri e dei cannoni di cui ci siamo impadroniti durante la nostra offensiva dal 23 al 27 ottobre è la seguente: 11.157 prigionieri, fra cui 237 ufficiali, e 170 cannoni.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno tentato stamane sulle nostre posizioni nel settore di Beaumont un colpo di mano che abbiamo respinto. Fra la Mosa e Bezonvaux bombardamento abbastanza violento durante il pomeriggio. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Durante la giornata del 30 sei velivoli sono stati abbattuti dai nostri piloti e altri quattro sono caduti sbandati nelle loro linee. Le nostre squadre da bombardamento nella notte dal 30 al 31 hanno lanciato 7700 chilog. di proiettili o di esplosivi sulle stazioni di Thionville, di Beffenbourg, di Mezières les Metz, di Longeville les Metz, di Vhipy, di Conflans, nonchè su quella di Luxembourg. Tutti gli obbiettivi sono stati colpiti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Lotta di artiglieria abbastanza viva sulle nostre nuove posizioni in Belgio e sul fronte a nord dell'Aisne. Il nemico tentò senza successo un colpo di mano su nostri piccoli posti a nord di Loivre (nord ovest di Reims). Da parte nostra abbiamo effettuato varie incursioni nelle linee tedesche verso Berthanicourt (sud est di Saint Quentin) e nella Champagne nel settore di Seuain, nelle Argonne, nella regione di Bolante nella Woevre a nord di Flirey; abbiamo ricondotto una quarantina di prigionieri e inflitto gravi perdite al nemico.

Colpi di mano in Fiandra

Londra, 1

Un comunicato ufficiale in data del 31 scorso sera dice:

Durante le operazioni di ieri a nord della ferrovia Ypres-Roulers facemmo 1911 prigionieri, fra cui 31 ufficiali. Oggi in vicinanza della ferrovia Ypres-Staden vi sono stati combattimenti locali in seguito ai quali migliorammo leggermente la nostra linea. Nel pomeriggio a nord-est di Lens un reggimento del North Staffordshire effettuò un felice colpo di mano. Oltre alle perdite inflitte al nemico facemmo 40 prigionieri. Le perdite inglesi sono leggere. Durante la giornata l'artiglieria britannica fu attiva sul fronte di battaglia ed eseguì alcuni bombardamenti per la distruzione di posizioni di batteria.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

L'artiglieria nemica fu attiva durante la notte ad est e a nord-est di Ypres. Concentrazioni nemiche furono disperse dai nostri fuochi nella regione di Paschendaele.

Incursione aerea sull'Inghilterra

Londra, 1

Il comandante in capo delle forze metropolitane annuncia:

Aeroplani nemici passarono a gruppi sulla costa sud est mercoledì sera dalle ore 10.45 alle 11.30 dirigendosi su Londra.

Durante questo tempo due altri gruppi di assalitori si dirigevano verso Londra lungo la riva destra del Tamigi. Il tempo coperto e le nuvole basse rendevano le osservazioni estremamente difficili. L'altitudine dei velivoli nemici fu nondimeno esattamente determinata e la loro formazione infranta dal fuoco di sbarramento della regione sud est dei sobborghi della metropoli verso le 11.50, ora alla quale vennero lanciate parecchie bombe.

Un quarto gruppo di macchine che tentò di aprirsi la strada verso Londra lungo il Tamigi fu respinto a metà strada.

Un quinto gruppo traversò la costa dell'Essex verso le 12.15 del mattino dirigendosi su Londra lungo la riva sinistra del Tamigi; alcuni di questi assalitori furono respinti dalle difese esterne, ma uno o più di essi penetrarono nel sud est di Londra ove lanciarono bombe.

Un sesto gruppo seguì la stessa via circa un quarto d'ora più tardi. Alcuni di questi velivoli penetrarono nei sobborghi sud est di Londra, ove lanciarono bombe. Una o due altre macchine nemiche lanciarono durante questo tempo bombe sui sobborghi del sud ovest.

Un settimo gruppo, avvicinandosi lungo la riva del Tamigi, fu disperso dal cannoneggiamento prima che avesse potuto raggiungere le difese esterne di Londra.

Oltre a questi gruppi, velivoli nemici isolati attaccarono la costa del Kent fra la mezzanotte e l'una e trenta del mattino. Secondo i rapporti i gruppi consistevano in tre o quattro macchine, vale a dire un totale di una trentina di velivoli, dei quali due soltanto riuscirono a penetrare nel cuore di Londra.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 1

Il comunicato del grande stato maggiore in data del 31 ottobre dice:

Su tutti i fronti fuochi di fucileria e scontri di reparti di esploratori. Tentativi di fraternizzazione da parte del nemico sul fronte settentrionale nella regione delle ferrovie di Peniwese, presso il villaggio di Butanicki, sul fronte occidentale nella regione a nord di Postawa presso il lago Wichnebskoie, presso il villaggio di Ostroviany, a nord ovest del villaggio Jrochkin furono dispersi dal fuoco della nostra artiglieria.

Nel Mar Baltico situazione invariata.

Il 28 scorso nostri piloti hanno gettato otto pudi di bombe sugli impianti delle retrovie nemiche nella regione Wrki-Welke-Ternopol. Il 29 ottobre nella regione di Ocna un aeroplano nemico ha atterrato con danni. Piloti nemici hanno lanciato senza risultato 20 bombe sulla stazione di Malinoka 125 chilometri a nord est della città di Danikh.

Teretscenko afferma la necessità per la Russia di cooperare attivamente nella guerra

Pietrogrado, 1

Nella seduta del Parlamento preparatorio il ministro degli affari esteri Teretscenko ha pronunciato un lungo discorso, nel quale, fra l'altro, ha dichiarato:

Se in Russia come nel mondo intiero la sete di pace è divenuta generale, nessuno accetterà una pace che l'abbasserebbe o pregiudicherebbe i suoi interessi vitali (vivi applausi). Una tale pace sarebbe un errore storico e farebbe maledire coloro che la concludessero, ritardando così per lunghi anni il trionfo dei principî democratici. Una tale pace sarebbe seguita prossimamente da una nuova guerra.

Il piano austro-tedesco fallito

Teretscenko ha affermato che gli Imperi centrali non sono vincitori. «Le Potenze austro-tedesche non sono riuscite a realizzare il loro piano. Esse lo hanno visto fallire da gran tempo, specialmente dal momento in cui la battaglia della Marna li arrestò in vicinanza di Parigi. Da allora il nemico è passato ad una difensiva attiva, perchè la realizzazione dei problemi che esso si era posto gli divenne impossibile. L'avversario agisce ora sulle linee russe, che gli offrono minore resistenza, devastando e colpendo laddove, a causa dei nostri errori e della nostra debolezza esso può realizzare facili successi. Ma l'esecuzione del suo grande programma militare gli è stata resa impossibile dalle due grandi Potenze per sempre memorabili che entrarono per prime in guerra e che fermarono il colpo di martello che avrebbe potuto far trionfare [illegible] di egemonia degli imperialisti tedeschi (vivi applausi).

Il popolo tedesco [illegible] è perfettamente cosciente e sol[illegible]. La stampa sciovenista tedesca segna ancora colpi militari fulminei. Le prove strategiche che abbiamo sopportate e la stessa prova che ora traversa la nostra alleata Italia non sono che episodi della lotta generale, incapaci di assicurare al nemico la vittoria finale. Esso l'osa e tenta perciò sforzi ripetuti che mettono sempre più in luce lo scopo finale verso il quale l'avversario tende. Mai, durante la guerra, la questione della pace fu tanto dibattuta nei paesi belligeranti quanto lo è ora dagli organi governativi tedeschi, ma è bene constatare che le dichiarazioni tedesche su tale oggetto non sono sempre sincere e sono in contrasto con la verità.

Basta ricordare i recenti discorsi di Michaelis e di Kuehlmann, i quali dicevano, fra l'altro, che la Germania non avrebbe più teso la mano. Dichiaro categoricamente che ciò è falso, perchè essa fece ciò dopo la nota del Papa e forse tra poco saprete che lo farà ancora.

Per noi importa di stabilire se i problemi posti siano corrispondenti agli interessi politici russi, i quali sono strettamente uniti, come vi spiegherò, a quelli degli alleati.

Il programma degli imperi centrali

Anzitutto in ogni dichiarazione degli organi governativi e pubblici tedeschi, l'elemento economico appare come essenziale, particolarmente nella questione di una coercizione o di un blocco economico che fa attualmente le spese dei discorsi del Reichstag e degli articoli dei giornali: è infatti un problema che fa parte intrinseca degli scopi che si propone la parte predominante nell'opinione pubblica tedesca.

Se la democrazia e il popolo russi sono frequentemente preoccupati dalla questione se i problemi della Russia e degli alleati sieno in armonia fra loro, sorge una domanda altrimenti importante: e cioè quali sieno gli scopi di guerra degli Stati dell'Intesa, quali sieno quelli degli imperialisti tedeschi che conviene sventare.

Se quanto agli Alleati, si chiede spesso la pubblicazione dei trattati passati sotto gli occhi del Governo e che si suppongono in contraddizione con gli interessi degli Stati in questione, siamo forse mai riusciti ad apprendere i particolari degli accordi che legano le Potenze centrali o i loro scopi di guerra? Possediamo nondimeno per riuscire a conoscere questi ultimi un altro mezzo poichè conosciamo il capo della politica tedesca che il popolo segue docilmente. Possiamo dunque, sulle comunicazioni fatte dagli uomini di Stato e sui programmi che sono stati discussi nella stampa nel 1916 e 1917 o discussi al Reichstag, prendere cognizione delle idee di coloro che inspirano la politica tedesca. Occorre qui constatare che le cupidigie tedesche della guerra hanno dato origine alla formazione di due gruppi: gli annessionisti e gli antiannessionisti.

Il primo volge lo sguardo verso occidente e verso le colonie del Belgio e della Francia, l'altro gruppo tende all'ingrandimento della Germania mediante conquiste economiche e pacifiche, ma non annessioniste. Fra tutti i belligeranti la Germania è il solo Paese, il quale, molto tempo prima della guerra, possedeva una industria adatta agli scopi di guerra ed una industria essenzialmente commerciale, industria che ha conservato. La Germania è un Paese produttore ma senza capitali, cerca di isolare la Russia dall'occidente mediante annessioni, con la separazione pacifica di unità politiche, economicamente deboli, che graviterebbero verso la Germania creando così un bastione che isolerebbe la Russia da tutto l'occidente, facilitandovi la penetrazione pacifica delle merci e della mano d'opera tedesche.

Il problema delle autonomie

Così non soltanto i deputati dei partiti moderati del Reichstag ma anche parecchi maggioritari socialisti annettono una particolare importanza al problema delle unità politiche autonome. La Germania avendo invaso parecchi territori russi cerca di organizzarli in modo che la sua influenza vi si manifesti alla fine della guerra, affinchè le servano d'appoggio contro la Russia. Essa riuscirà forse in alcuni punti, ma in generale non riuscirà e specialmente in Polonia, ove i tentativi per creare una unità politica germanofila sono condannati all'insuccesso poichè la Polonia tende naturalmente verso uno Stato economicamente meno potente e perciò verso la Russia.

La Germania lo comprende, d'altronde, e quindi agisce verso la Polonia meno energicamente che verso la Lituania e la Curlandia dove ha già un piano economico di colonizzazione. La Russia deve dichiarare fermamente che essa non tollererà di essere privata di uno sbocco sul Mare del Nord che non sia soggetto al gelo (vivi applausi).

Dobbiamo dunque resistere ai piani annessionisti tedeschi. L'esercito deve comprendere che la inviolabilità del territorio nazionale russo è nel suo grande problema. La Germania ha fatto assegnamento anche sull'esaurimento dei paesi che sono suoi alleati per assicurare il proprio predominio economico. Essa ha inviato perfino nella germanofila Ungheria centomila coscritti allo scopo di mantenere il dominio germanico.

Il popolo e la democrazia russa, i quali hanno proclamato altamente il diritto delle Nazioni di disporre della propria sorte, non possono considerare con occhio indifferente le repressioni degli sforzi mediante i quali talune nazionalità cercano di guadagnare la loro indipendenza. Gli slavi intellettuali dell'Austria sono sopratutto soggetti ad oppressione; specialmente gli czechi e gli jugo-slavi sono convinti che la guerra porterà la soluzione dei problemi posti dai loro avi e non possono accettare la spogliazione della Serbia, la cui restaurazione sembra ad essi assolutamente necessaria (applausi a destra).

La situazione interna della Russia

La situazione interna dei Paesi nemici ha dimostrato che successi strategici fortuiti non possono decidere la questione se l'uno o l'altro paese sia vincitore o no. Sotto questo rapporto la situazione è tale che si comprendono bene gli sforzi della Germania per cercare da principio di seminare la zizzania fra gli Stati dell'Intesa, poi di inaspirli abilmente per ottenere la cessazione della guerra prima che le condizioni pence in cui la Germania si trova siano accertate.

Così noi dobbiamo esaminare la situazione interna della Russia. La Russia ha più abitanti di ogni altro Stato ed effettivi militari così numerosi che alcuni possono essere congedati senza ridurre la combattività del Paese. Gli approvvigionamenti sono più considerevoli che in qualsiasi altro Paese. Dunque tutto è possibile da parte nostra. Ma perchè allora la Russia non inspira timore a popoli che sono forse più esauriti di noi dalla guerra? Gli è che bisognerebbe saper creare una volontà, la quale rivelasse al popolo russo le sue risorse materiali e gli dicesse che esse debbono essere impiegate per la salvezza della patria. Ecco perchè è così importante che noi ci troviamo nella coalizione nella quale noi siamo attualmente. La Russia ha un doppio interesse, economico e politico.

Per quest'ultimo Teretscenko dichiara che sono senza fondamento tutte le appresioni di quei cittadini russi i quali, consapevoli della disorganizzazione del Paese, temevano che gli Alleati ne profittassero per rigettare sopra la Russia tutto il peso della guerra. Teretscenko ricorda le ripetute energiche dichiarazioni dei circoli ufficiali degli alleati. La guerra tutta intera è per l'Intesa una entità sola ed indissolubile di cui la parte della Russia è grandissima.

Non è il governo che fa la guerra, ma il popolo russo, il cui compito è estremamente grave. In questa questione nessun malinteso esiste fra gli alleati (vivi applausi).

Quanto all'interesse economico la Germania considera la Russia come un mercato utile per essa. Ora attualmente soltanto la restaurazione della industria rovinata può salvare la Russia dai tentativi tedeschi. La disorganizzazione attuale dell'industria renderà il dopo guerra straordinariamente penoso con molti disoccupati e nello stesso tempo con la frontiera aperta alle merci tedesche, le quali inonderanno i mercati.

Bisogna continuare la guerra

In questa situazione la combinazione più favorevole è quella che ci lega agli alleati, e poichè anche l'antiannessionismo tedesco è pericoloso per noi, e poichè siamo in istato di guerra, dobbiamo dunque continuarla d'accordo con gli alleati, cercando contemporaneamente di elaborare con essi una coordinazione più stretta delle questioni di guerra e di pace.

Una cooperazione più attiva nella guerra. E' qui che bisogna cercare l'origine della conferenza di Parigi, che è alla vigilia di riunirsi ed il cui compito è stato precisato da Lloyd George. Le questioni della difesa e della unità d'azione vi saranno discusse, come vi saranno certamente stabiliti i punti di vista i quali indicheranno le condizioni che possano mettere fine a questa terribile effusione di sangue. Tutte queste questioni sono di alta importanza; è per la prima volta dal principio della guerra che i capi responsabili della politica estera dei paesi alleati si abboccheranno per esaminarli. Posso anche aggiungere, ad eliminare ogni malinteso di qualsiasi parte, che il governo dovrà manifestare unità nelle idee che la Russia esporrà in questa conferenza, ciò che d'altronde sarà facilmente realizzabile se gli uomini di Stato parleranno con franchezza e se avranno in vista gli interessi della patria.

Il ministro parla poi delle istruzioni date ai gruppi democratici alle quali dovrà ispirarsi il loro delegato. E' curioso il raffronto fra le istruzioni russe e il programma democratico olandese-scandinavo, di cui le democrazie alleate diffidano. Il ministro approva le istruzioni date al delegato democratico russo come un primo tentativo fatto per rendere concreta la formula di pace della Russia, ma ritiene tale tentativo non sia felicissimo per la Russia, perchè le istruzioni russe parlano del diritto della Polonia, della Lituania, dei paesi lettoni a disporre della loro sorte, mentre le istruzioni olandesi-scandinave tacciono in proposito.

Gl'interessi della Russia sul mare

Tutti qui comprendono gli interessi della Russia sul mare imperocchè la nostra patria senza un porto libero da ghiacci sarebbe ricacciata all'epoca di Pietro il Grande. La neutralizzazione degli stretti, un disarmo incompleto sono pure una violazione degli interessi della Russia: essi sarebbero il ritorno ad uno stato di cose peggiore dello *statu quo ante*.

Quelle istruzioni si occupano troppo poco degli impegni degli imperi centrali per assicurare la pace. Propongono anzi di togliere ad uno dei nostri alleati una parte di territorio per abbandonarlo ad uno dei nostri nemici. Sarebbe veramente una grande ingiustizia tagliare la Romania dal mare (vivi applausi).

Tutti questi punti sono contrari agli interessi della Russia e li difendono debolmente. Così noi dobbiamo parlare alla conferenza il solo linguaggio che tenda alla pace, ma tale da dare soddisfazione agli interessi della Russia, esigendo la inviolabilità del nostro territorio, la possibilità di svilupparsi a sud ed a nord.

Terminando, debbo dichiarare che il Governo provvisorio non rinuncia ai principi che esso ha proclamato, che considera utili per la Russia e che osserverà in avvenire, e che cioè, le condizioni di una pace democratica dovranno contenere tutta la formula democratica russa. Il Governo provvisorio afferma categoricamente che la voce della Russia è quella di una grande potenza, che gli alleati ascoltano come al tempo in cui essa era forse militarmente più forte ma non trovava le difficoltà che tutti veggono. Affinchè la voce dei rappresentanti della Russia sia ferma, occorre che tutti i cittadini, e non soltanto il governo, si rendano conto che essi sono responsabili dei destini storici della Russia. Noi vogliamo, nonostante questa difficile situazione, che la Russia rimanga grande, dobbiamo dunque difenderla tutti e dimostrare che siamo servi di un grande ideale e figli di una grande nazione.

Accusa di connivenza col nemico
Personalità russe del vecchio regime

Parigi, 1

Herman Bernstein porta nel *New York Herald* una terribile accusa contro alcuni membri della commissione russa inviata nella primavera del 1916 agli Stati Uniti per acquistare munizioni. Egli dice che la commissione avrebbe ritenuto più vantaggioso per la Russia fabbricare essa stessa le munizioni anzichè farle fabbricare nelle officine degli Stati Uniti. Perciò fece costruire un importante stabilimento a Black Tom. Quando lo stabilimento fu pieno di munizioni pronte per essere imbarcate, saltò in aria in seguito ad esplosione cagionando circa 200 milioni di danni.

Secondo parecchie testimonianze, vari membri della commissione russa tennero minuziosamente agenti tedeschi al corrente dei lavori eseguiti. Il Governo russo possiede ora la prova che alcuni membri della commissione russa avevano assunto come segretario un agente commerciale di uno degli imperi centrali. Uno dei membri della commissione, il colonnello Bekresoff, avrebbe ricevuto soltanto per parte sua 250 mila franchi.

La nomina dei Sottosegretari
Il commissariato per l'aviazione

Roma, 1

Sono stati nominati i seguenti Sottosegretari di Stato:

Affari esteri: on. Borsarelli.
Colonie: on. Foscari.
Interno: On. Bonicelli.
Grazia e Giustizia: onor. Pasqualino Vassallo.
Finanze: on. Indri.
Tesoro: on. Visocchi.
Istruzione Pubblica: on. Roth.
Guerra: generale Montanari.
Armi e Munizioni: on. Bignami.
Marina: on. Teso.
Lavori Pubblici: on. De Vito.
Agricoltura: on. Valenzani.
Industria e Commercio: on. Morpurgo.
Poste e Telegrafi: on. Cesare Rossi.
Trasporti: on. Reggio.

Al Ministero di nuova istituzione per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra è destinato come Sottosegretario di Stato l'on. Cermenati.

Si è poi disposto l'istituzione di un nuovo Sottosegretariato di Stato all'Interno per gli uffici di propaganda con la nomina dell'on. Gallenga.

Si è inoltre deliberata la istituzione di un Commissariato per l'aviazione presso il Ministero delle Armi e Munizioni, destinandogli l'on. Eugenio Chiesa.

L'arresto dell'assassino di Ballori

Roma, 1

In seguito al piantonamento delle case delle personalità massoniche gli agenti di polizia presso la casa di Nathan arrestarono Dambrosio Lorenzo nato ad Avellino nel 1870 farmacista che si confessò per l'assassino del comm. Ballori. Gli sono state sequestrate indosso quaranta lire e la rivoltella nuovamente carica.

Cronaca Cittadina

Incrollabile e unanime volontà di resistenza

"Siate sicuri... quassù ci siamo noi!,,

A rinfrancare i poveri di spirito pubblichiamo quello che scrive il concittadino Luigi Rosso, maggiore di artiglieria al fronte:

Cara Mamma,

Qualunque cosa si dica, qualunque cosa accada, pensate sempre colla più confidente fiducia all'Esercito che vi difende e al Capo che lo guida.

Non prestate fede ad esagerazioni, non pensate mai a disastri.... siate sicuri.... quassù ci siamo noi.

Io e tutti i miei abbiamo il morale altissimo.

Baci a tutti; sto bene.

Aff. *Gigi.*

Z. G. 27 Ottobre 1917.

E se il morale dei nostri eroici soldati, arginanti il nemico, è altissimo, perchè dovranno dubitare i cittadini?

Un manifesto del Comandante del Corpo d'Armata

Il Tenente Generale L. Segato, Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, del quale territorialmente fa parte anche Venezia, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Nella grave ora presente, mentre il tradizionale nemico ricalca lembi del sacro territorio italico su cui per tanti anni spadroneggiò, ritengo che la migliore e più sicura guarentigia della nostra resistenza risieda in quell'elevato sentimento di patriottismo, pel quale queste Provincie in ogni circostanza primeggiarono.

E' questa la convinzione che mi ha sempre guidato durante l'esercizio dei poteri civili conferiti dal principio della guerra alla Autorità Militare.

Affinchè l'Esercito possa opporre all'invasore insuperabile barriera, occorre sapere che il Paese lo sorregge con la sua fiducia e che, pronto ad ogni più grave sacrificio gli si possa chiedere, attende calmo e sereno gli avvenimenti.

Ogni diversità di vedute e di intenti politici in questo momento deve tacere di fronte all'unico e sacrosanto dovere di difendere la integrità della Patria.

Guai a colui che per spirito di parte, per sentimento egoistico, per malsani rancori, o per insofferenza di privazioni e di sacrifici, provocasse o commettesse atti tali da diminuire la resistenza nazionale.

E come i cittadini d'Italia vogliono che a qualunque costo si provveda l'Esercito di tutto ciò che gli abbisogna per vincere, così io non dubito che la solidarietà fra le nostre popolazioni, cementata dal sangue, renderà meno triste la sorte momentanea dei fratelli profughi, che chiederanno a noi soccorso ed ospitalità.

Queste eroiche Provincie, che già subirono le brutalità dell'oppressione tedesca, siano oggi le prime alla offerta generosa, le prime a lanciare l'appello supremo e l'audacia di chi crede coglier sui nostri campi la vittoria che gli fu sempre negata, sarà travolta dallo slancio compatto di un popolo intero in armi.

Le aquile di Roma, volando sicure oltre le Alpi libere, segneranno nuovamente il trionfo della civiltà latina. »

L'esempio dei mutilati

Il nobilissimo manifesto dei mutilati di Venezia ha suscitato ovunque dimostrazioni di simpatia ed affermazioni commosse di fede e di fiduciosa speranza nei sicuri destini della Patria.

Fra le lettere pervenute alla Direzione della Scuola ci piace di riprodurne una dalla quale spira un alto fervore di Patria ed un sentimento che rassicura e guida a forti propositi:

« Vivamente commossa per il nobile appello che i gloriosi nostri mutilati hanno diretto ai loro fratelli combattenti, prego Cod. Direzione a nome di tutte le madri, spose e di tutti coloro che hanno in petto cuore italiano, a voler rendersi interprete, presso questi valorosi, di tutti i sentimenti della nostra più viva ammirazione e riconoscenza. Questo loro generoso atto che lenisce l'amarezza del momento ci rende fiduciosi nella riscossa. Dio li benedica e Viva l'Italia!

« *Carla Ostani* per un gruppo di signore veneziane. »

Un appello agli Insegnanti

La Presidenza del Comitato Provinciale Veneziano della Unione Generale degli Insegnanti ha diretto il seguente nobile appello agli insegnanti:

Egregio Collega,

La ripresa dei nostri lavori abituali è contristata dalle gravi contingenze nelle quali è stata travolta inopinatamente la Patria, ed il saluto che questa presidenza si accingeva a rivolgere ai Soci si vela di cordoglio. Non per questo si abbattino gli animi e sia meno alacre l'opera nostra di educatori. Anzi dalle momentanee avversità traggiamo forza per farla più vigorosa e più fattiva.

Gli insegnanti tutti della Provincia hanno già dato, in altre congiunture, mirabili prove del loro amore alla Patria, nè sono d'uopo eccitamenti; ma oggi ognuno deve dare quanto più può.

L'educatore dei figli, si faccia il consigliere delle famiglie, inspiri nel popolo colla sua autorevole parola e con l'esempio la calma serena dei forti, la più salda fiducia nell'esercito e ne' suoi capi: mostri ai fratelli, ai figli combattenti che tutta la nazione è con loro, unita nello sforzo supremo della difesa.

Insegni che non si deve dar fede a nessuna notizia che non sia ufficiale, anche se data da persone cosidette bene informate: dimostri come sia dannoso sempre il propalarla, buona o cattiva che sia, imperocchè, deprime sempre gli animi e li esaspera: cattiva, con effetto immediato: ottimista, togliendo valore agli eventi favorevoli, con l'accrescerne l'aspettazione, rincrudendo i contrari pel contrasto che ne segue.

Pensino gli insegnanti che *noi siamo apostoli e soldati, e non dobbiamo vacillare nella fede e non possiamo disertare il posto*; che dovremo essere gli ultimi a lasciarlo per consigliare gli incerti, per sorreggere e confortare i deboli, per scuotere e sostenere i fiacchi. Se no, che vale la superiorità spirituale, che ci dà tanta autorevolezza nel consorzio civile?

E' giusto dire che gli insegnanti sentono generalmente le responsabilità della loro missione; ma pensiamo, tutti, che sullo scoraggiamento nostro faceva assegnamento, con perfida brama e con tedesca petulanza, il nemico più che sopra una sconfitta in campo. Pensiamo anche alle arti maligne e alla vituperevole propaganda colle quali questo scoraggiamento aiuta, e che, perciò, la salda resistenza nostra all'interno sarà una grande battaglia vinta sul nemico, sarà la più bella prova della nostra maturità politica e civile.

E infine, ricordando che dal nostro contegno dipende la salvezza della Patria cerchiamo di fare, tutti concordi, il nostro dovere.

Con perfetta osservanza

Per il Comitato Provinciale della U. G. I. I.: Il Presidente *F. Truffi.*

L'appello dell'Unione dei Medici

L'Unione dei Medici per la Resistenza Nazionale ha rivolto a tutti i colleghi d'Italia il seguente appello:

« In quest'ora tragica della nostra vita nazionale, in questi momenti di commozione profonda per l'irruzione dell'orda barbarica nel sacro suolo della Patria nostra, uno solo sia il dovere di tutti: quello della concordia d'animi e di azioni. Elevare gli spiriti, coordinare l'opera di ognuno alla sola mèta auspicata, a quella dei nostri santi ideali, è compito impellente in questi giorni.

« La nostra classe che vive fra le miserie ed i dolori quotidiani, assai più di ogni altra può collaborare al trionfo della causa di giustizia e di umanità, per il quale quasi tutto il mondo è coalizzato contro lo scellerato nemico. Rivolgiamo quindi un caldo appello a tutti i colleghi d'Italia, acchè abbiano ad indirizzare le loro preziose energie al bene supremo della nostra Italia che oggi è cimentata a così dura prova, ma che per volere di tutti i suoi figli saprà uscirne vittoriosa e più alta nell'ammirazione universale.

« Amici, Colleghi, rincoriamo le madri, le mogli, che più direttamente sono state colpite dal terribile flagello, ravviviamo la fede nei pavidi, nei dubbiosi, scotiamo gli ignavi, vigiliamo la vita sociale ed economica in tutte le sue manifestazioni ed assistiamo col più fervido amore i nostri eroici soldati, feriti od ammalati.

« Questo è il compito che dobbiamo assolvere per renderci degni del nostro apostolato. »

Comitato di resistenza

L'assemblea dei Sestieri di S. Polo e S. Croce

Ieri nella Scuola Tecnica S. Stin ebbe luogo l'assemblea degli aderenti al Comitato di Resistenza residenti nei Sestieri di S. Polo e S. Croce.

Erano presenti numerosi soci. Aperse la seduta l'avv. Marsich il quale trasse occasione dai recenti avvenimenti militari per illustrare il compito che in questo momento incombe al Comitato di resistenza e che è principalmente quello di fortificare gli animi nelle inevitabili ansie ed angoscie e di confortarli nella certissima fede della vittoria che non potrà fallire alla nostra bandiera.

Enuncia rapidamente quali siano le funzioni pratiche cui i singoli aderenti debbano specialmente attendere. Ricorda specialmente fra le proposte di collaborazione quella dei nostri mutilati che, volendo ancora dare alla patria l'opera loro e non potendo darla sul campo, si sono offerti di lavorare in permanenza nella nuova sede del Comitato a S. Stefano (ex Centa). Tale proposta viene accolta con applausi dell'assemblea.

Dopo le comunicazioni della Presidenza interloquiscono sul lavoro da svolgersi il cav. Piazzetta, il prof. Charpin, l'ing. cav. Maggioni, il sig. Ruggiero, il cav. Busetto Beo, il prof. Truffi ed altri. Risponde ai diversi oratori l'avv. Massari.

La Società ex Finanzieri, col consenso del colonnello Testero, offerse per sede del sestiere la propria sede sociale in Campo S. Polo Palazzo Corner. I soci per turno siederanno all'Ufficio.

Per acclamazione viene eletto Presidente della Sezione di Sestiere il cav. Pietro Busetto Beo.

Il signor Antonio Fautario comunica all'assemblea come numerosi giovani veneziani, delle classi 1900-1901, abbiano fatto domanda di arruolarsi volontari nel nostro Esercito attestando così il gagliardo entusiasmo della nostra gioventù. L'annuncio è accolto da acclamazioni.

Prima che si sciolga l'assemblea il prof. Truffi e l'avv. Marsich comunicano alcune lettere di combattenti della seconda e terza Armata che testimoniano l'entusiasmo delle nostre truppe.

L'assemblea di oggi del Sestiere di Dorsoduro

Oggi alle ore 15 avrà luogo l'assemblea del sestiere di Dorsoduro nella sala di Pattinaggio del Ristorante Capon a S. Margherita.

Nessuno degli aderenti manchi.

Il presente invito sostituisce l'invito personale.

Altre adesioni

Numerose e spontanee continuano a pervenire al Comitato di resistenza civile, le adesioni dei cittadini, di tutte le classi sociali. Hanno aderito fra i molti il Comm. Angelo Fusinato, Presidente di Sezione della Corte d'Appello, (fu anzi fra i primissimi aderenti, inviando al Comitato una lettera coi più elevati sentimenti di patriottico entusiasmo), l'Ing. Angelo Vidal, il colonnello Federico Oriundi Paleologo, Angelo Foli, Aristide Stellot, Decio Stocco, Carlo Anfosso, Amedeo Boscolo, cav. Carlo Scarpa, Antonio Mari Pellegrinotti, Commend. L. C. Stivanello Gussoni, Antonio De Pellegrini, Prof. C. Chiribiri, Ernesto Segrè, Ciro Orlandini, N. Mario Brunetti, C. Mason, Angelo Zoni, Erminia Baldironi, Comm. Co. Giustiniano Bullo, Giorgio Cassone, Avv. Edoardo Vianello, Cav. Giacomo Massara, G. B. Vorano, A. G. Segrè, Costantino Marella, Maurizio Cappellin, Dr. Enrico Rambaud, Claudio Cavagna, Tito Viani, Vittorio Fano, Cav. Ernesto Bettamio, Eugenio Pasetto, Angelo Renuffi, Giovanni Marin, Vittorio Rubinato, Prof. M. T. Falcomer, Lita Falcomer, Zanetti Enrico, Giuseppe Albanesi, Antonio Passoni, G. B. Bortolissi, Giuseppe Laura, Ulrico Tordini, Ing. Ernesto Pendini, Giovanni Viviani, Lina Falcomer, Andrea Rodriguez, dott. Ferrari.

La chiusura dell'asta patriottica

L'asta di cimeli patriottici nei negozi della Croce Rossa sotto le Procuratie si è chiusa iersera alle 17.30, avendo fruttato L. 504.50.

In questi ultimi giorni altri ricordi patriottici sono stati offerti alla Commissione, la quale spera così, se altri doni continueranno a pervenirle dal fervore patriottico e benefico dei cittadini, di poter presto aprire una nuova asta simile, altrettanto importante ed educativa del sentimento patrio.

Alla Croce Rossa

Per la odierna commemorazione dei Defunti, con l'alto pensiero di devolvere in questo momento ad un'opera santa di soccorso la pietosa spesa consuetudinaria per fiori da deporre sulle tombe dei propri cari, hanno offerto, il cav. uff. Vittorio e Letizia nob. Galanti L. 50 — Cesare De Lorenzi L. 30 — Carlo Busetto L. 30.

La signora Noemi Gaspari Biagini ha offerto L. 10 per onorare la memoria dell'Aspirante Ufficiale Pietro Seiler. — La signora Luigia Scarpa ha offerto L. 5 per mesto anniversario.

La nuova zona delle operazioni

S. E. il Generalissimo ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1. — Agli effetti delle vigenti prescrizioni sulla circolazione, sul transito e soggiorno nella zona di guerra, tutto il territorio ad est e a nord rispettivamente della linea Mincio-Po è dichiarato territorio delle operazioni.

Art. 2. — Gli abitati intersecati da tale linea devono considerarsi compresi nel territorio suddetto.

Art. 3. — La presente ordinanza, che modifica le precedenti per il tratto di limite sopra indicato, andrà in vigore alla mezzanotte del 2 novembre p. v.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 172

Società Adriatica di Elettricità off. mensile) L. 1000 — Federazione fra disegnatori R. Marina, id., 40 — Mad. Louis Stern id., 300 — Personale Amministrativo della Società Veneziana di Navigazione a Vapore id., 111.40 — Direttore ed impiegati della Cassa Nazionale Infortuni id., 60.40 — Maria Tomich Corner, mensile settembre e ottobre, 10 — Prof. Comm. Pietro Canonica, offerta mensile, 100 — Cav. Prof. Ettore Tito id., 60 — Prof. Cav. Angelo Alessandri id., 7.50 — Dott. Gio. Batta Voltolina, nel secondo anniversario della morte del sottotenente Antonio nob. Paganuzzi, 10 — Giuseppe Scarabellin, in memoria del Marchese Ercole Malaspina, 10 — Avv. Ventura, per onorare la memoria dell'amatissima sua moglie, 300 — Carlo e Carola Ratti, in memoria della compianta signora Linda Ventura, 200 — Avv. Cesare Mioni id., 20 — Carlotta e Renato Manzato id., 10 — Elisa e Antonio Azzano id. (pro mutilati), 20 — Avv. Pietro Radaelli, in morte della signorina Teresa Baccalin, 10 — Sorelle Bisiort id., 5 — Augusto Parenti, in luogo di fiori ai suoi morti, 10.

	L.	2.284.30
Liste precedenti	»	1.041.540.51
Sottoscrizione 1917	L.	1.043.824.81
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605.15
Totale	L.	3.197.429.96

Al Cimitero

La bella giornata autunnale di ieri favorì il concorso del popolo al Cimitero di S. Michele. Molti fiori sulle tombe, ma, in obbedienza alle disposizioni del Comando in Capo, nessun lume acceso.

Il sacro recinto è stato quest'anno arricchito di un notevole monumento: quello che orna la tomba della famiglia De Giorgi e che trovasi in una delle grandi arcate della banchina a sinistra.

Sulla parete di fondo dell'arcata, coperta di musaico aureo, s'appoggia un grande gruppo in marmo di Carrara alto più di due metri. Sono tre figure: la centrale, eretta, collo sguardo sicuro al cielo, rappresenta la Fede; tiene in mano un ramo d'olivo, auspicio di pace, e ai piedi ha una fioritura di gigli, simbolo di purezza. La figura muliebre è ben tratteggiata e finita, come anche le altre due, con una politezza che ricrea.

Inginocchiati ai lati della donna stanno due angeli, uno in atto di raccolta preghiera: le membra quasi abbandonate e le ali riposanti, l'altro si solleva sulle ginocchia, fissa la figura centrale e accennando colla destra alla sottostante tomba pare invochi la pace eterna per i sepolti.

Il gruppo, ricavato da un solo blocco, soffuso com'è di malinconica dolcezza confinante quasi nella serenità, è assai riposante per il concetto che lo informa, per la plastica delle figure ed anche per la perfezione dei particolari.

E' opera dello scultore concittadino cav. Girolamo Bortotti, che con essa accresce la sua larga rinomanza.

La folla ieri la ammirò assai ed il suo giudizio favorevolissimo è pienamente giustificato.

Popolo numeroso sfilò anche dinanzi le stele che Gabriele D'Annunzio fece erigere sulle tombe degli eroici nostri aviatori morti in servizio della Patria.

Nel pomeriggio il mesto pellegrinaggio si intensificò alquanto, e riprenderà oggi per assistere alle cerimonie religiose.

*

Alle 15 S. E. il Cardinale Patriarca benedisse il nuovo Cimitero del Lido, severa opera fatta costruire dalla Amministrazione Comunale in sostituzione del vecchio, ormai troppo ristretto per la aumentata popolazione.

La fornitura dell'elettricità per riscaldamento sospesa

In seguito ad ordine ricevuto dalle Autorità Militari, è sospesa fino a nuovo ordine, la fornitura di energia elettrica ad uso di riscaldamento di locali.

Servizio notturno delle Farmacie

Servizio notturno delle Farmacie per la prima quindicina del mese di novembre (N. B. Solo per casi d'urgenza):

Sestiere di Castello: Farmacia Sclisizzi — Sestiere di Cannaregio: Farmacia Pitteri — Sestiere di S. Marco: Farmacia Trinchieri — Sestiere di S. Polo e di Santa Croce: Farmacia Faccin (Lista dei Bari) — Sestiere di Dorsoduro: Farmacia Solveni e Maggioni (I.a e II. decade, rispettivamente). — Giudecca: Farmacia Mattioli — Lido: Farmacia Baldisserotto.

Furto ad uno spaccio dei Consumi

La guardia giurata Mainardi Giovanni, dell'Impresa di vigilanza notturna De Gaetani e Gallimberti, l'altra notte alle 24 e mezzo, nel mentre eseguiva il suo giro di ispezione nella zona di S. Leonardo, giunto in Terrà vide per terra un grosso lucchetto.

Insospettito, accelerò il passo per verificare i serramenti delle porte dei negozi in quei pressi, e difatti al N. 1535, Spaccio dei Consumi, riscontrò la porta aperta, la mancanza del lucchetto e la rottura delle due serrature.

Si fermò a guardia del negozio ed a mezzo di un passante fece avvertire la Direttrice signora Luigia Donati, che, accorsa sul posto, constatò che ignoti avevano scassinata la porta ed asportati 4 mezzi sacchi di zucchero del peso di circa 15 Kg., più centesimi 70 che stavano nel cassetto del banco.

Alla signora Donati non rimase che il conforto che i ladri — forse disturbati dal guardiano — non sieno riesciti a fare maggior bottino, giacchè la sera stessa lo Spaccio era stato largamente rifornito di generi alimentari.

Piccola cronaca

ARRESTI — Gli agenti di P. S. di varii Sestieri arrestarono per misure di sicurezza i seguenti individui: Peruzzetto Pietro fu Eugenio, di anni 31, da Treviso, Costantini Luigi fu Natale, di anni 67, da Venezia, Vasconi Mario di Ermano, di anni 21 da Monselice; tutti vennero rinchiusi nelle carceri giudiziarie.

La prima giornata di razionamento

Ieri andarono in vigore le disposizioni sul razionamento del pane, delle farine e del riso. I consumatori poterono acquistare i sopradetti generi soltanto presso lo spaccio fissato in antecedenza e in quantità proporzionata all'ordinario consumo in relazione allo stato di famiglia quale risulta dai fogli di razionamento, senza la visione dei quali il fornitore non può somministrare pane, farine e riso.

In questi giorni il servizio di tesseramento è stato completato mercè il febbrile lavoro dell'apposito Ufficio Municipale a S. Gallo, e ieri quindi il rifornimento della popolazione è avvenuto colla massima regolarità; ciò che dimostra, non solo lo spirito di disciplina e di adattamento del nostro popolo, ma anche la previdenza delle autorità nel sistemare i complessi servizi annonari in modo che la cittadinanza, date le circostanze certo non favorevoli, sia il più possibile favorita pur avendo la garanzia che il necessario non le mancherà mai.

Il prezzo del pesce ribassato

La Presidenza della Società Veneta per la pesca ricorda al pubblico che a datare da oggi, l'Azienda Mercato del Pesce, gestita dalla Società veneta — coll'autorizzazione delle Autorità Superiori — ai rivenditori al minuto alle seguenti condizioni:

Categoria C) a Lire 2.40 anzichè a Lire 3.40, ed il pesce di qualità superiore a Lire 3.20 anzichè a Lire 4.20.

La Società fa conoscere al pubblico che la quasi totalità della produzione proveniente dalle Valli Salse da pesca della nostra laguna (orade, brancini, sievoli, anguille) è ceduta dall'Azienda ai rivenditori del Mercato. Perciò, in base al bando che stabilisce la differenza fra vendita all'ingrosso e vendita al minuto, i rivenditori ed i girovaghi devono tener conto che fu fatto il ribasso di una lira per ciascuna delle suddette due categorie.

Anche ieri il pesce portato a Rialto era davvero abbondante e di ottima qualità; speriamo che i rivenditori da oggi ne ribassino il prezzo secondo la notificazione della Società per la pesca, ciò recherà di non piccolo aiuto alla alimentazione specialmente delle classi popolari.

Tessera per lo zucchero

Il Sindaco rende noto che la razione di zucchero assegnata ad ogni persona da 1. Novembre 1917 e sino a nuovo avviso, è determinata in grammi 450 al mese, di zucchero ordinario, o grammi 150 di zucchero dello Stato.

Ogni cedola della tessera rappresenta quindi grammi 90 di zucchero ordinario, o grammi 30 di zucchero dello Stato per ciascuna razione.

Lo zucchero dello Stato ha potere dolcificante triplo di quello dello zucchero ordinario e costa soltanto L. 6.50 al chilogramma in luogo di L. 10.98 che, a parità di resa, costa lo zucchero ordinario.

Da 1. Novembre il prezzo massimo dello zucchero centrifugo (pilè) è di L. 3.66 al chilogramma.

Sino a nuova comunicazione i rivenditori non potranno vendere durante il periodo di giorni indicato da ciascuna cedola quantità di zucchero eccedente la quinta parte della razione mensile.

Il tentato suicidio di una signorina

L'altra sera verso le ore 22 una signorina elegantemente vestita transitava per riva del Carbon. I passanti, dato il plenilunio, poterono osservare che essa era pallidissima ed evidentemente in preda a un dolore vivissimo, infatti singhiozzava violentemente.

Camminò per qualche tempo per la riva poi, con moto subitaneo, si slanciò in acqua.

Il tonfo sordo richiamò la attenzione di parecchi. Da alcuni si invocò subito aiuto per la disgraziata che si dibatteva nell'acqua: vennero slegate delle barche e si accorse dove essa stava per affogare, e fu potuta così trarre in salvo.

La Croce Azzurra, subito avvertita, arrivava sul posto ed eseguiva il trasporto della disgraziata all'Ospedale Civile.

Accolta dal sanitario di servizio ricevette le cure del caso e poi venne ricoverata in sala di custodia con giudizio riservato perchè il suo esaurimento nervoso era davvero assai grave.

Interrogata dal Brigadiere di P. S. Pasqualini, di servizio all'Ospitale, dichiarò che aveva tentato di uccidersi per gravi dispiaceri di famiglia che da più giorni la conturbavano gravemente.

Dichiarò di essere Caterina Ginevra di Clemente di anni 28 nativa di Napoli domiciliata ora a Venezia a S. Geremia e laureata in ragioneria.

L'arresto di un violento

L'altra sera verso le 23 la guardia scelta Mignemi si imbatteva nei pressi di Cannaregio in un individuo dall'atteggiamento sospetto. Lo fermò e gli chiese chi fosse, ma lo sconosciuto, invece di obbedire, imprese ad ingiuriare la guardia la quale per ciò dovette dichiararlo in arresto.

Non lo avesse mai fatto! Il prepotente trascese in violenze ed oppose una accanitissima resistenza. La guardia non riesciva ad aver ragione del ribelle, ma alla fine passò il tenente di artiglieria signor Bagalà Gaetano il quale le porse man forte e il violento potè quindi essere condotto in camera di sicurezza.

Perquisito fu trovato in possesso di un cacciapugni — arma proibita. — Venne poi identificato per certo Bellesio Carlo di Diego nativo di Palermo di anni 28 abitante a Cannaregio N. 5856.

Venne denunziato al Tribunale di guerra.

Teatri e Concerti

Rossini

Si presentò ieri nel *Rigoletto* il giovane tenore Enrico Poggi-Calleri — che il nostro pubblico ricordava felice interprete di *Mignon* — il quale insieme al Faticanti, alla Simzis, al Mugnoz ecc. fu applaudito e festeggiato con calore, cooperando a rinnovare il bellissimo successo dell'opera verdiana.

Di sera nella *Tosca* assunse la parte di *Scarpia* il baritono Giuseppe Noto, che la scorsa quaresima avea cantato con esito brillantissimo l'*Ernani* allo stesso teatro. Il Noto piacque per la bella voce e per l'azione corretta ed efficace e condivise con la Solari e Marini i vivi applausi del pubblico.

Questa sera riposo e domani sera *Tosca*. Domenica due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo

ITALIA — Riposo.

Ultima ora

Gli intrighi tedeschi nel Sud America

New York, 1

Il Segretario di Stato Lansing ha autorizzato la pubblicazione di due nuovi messaggi di Luxburg al Segretario di Stato per gli affari esteri della Germania, perchè recano la prova ufficiale dei piani di controllo della Germania sul Brasile meridionale e mettono in rilievo gli intrighi tedeschi in tutto il Sud-America. I messaggi dimostrano che Luxburg chiede invano una squadriglia di sottomarini per esercitare una pressione su alcuni Stati dell'America meridionale e per lusingarne alcuni altri mediante atti di omaggio.

Secondo la sua abitudine, Lansing non fa seguire i messaggi da alcun commento. Essi son così redatti:

« N. 65, 7 luglio 1917. — La nostra attitudine verso il Brasile crea qui l'impressione che noi siamo dei buoni diavoli, sulla cui buona natura si può sempre fare assegnamento. E' questa una cosa pericolosa nel Sud-America in cui la gente è coperta soltanto da un piccolo strato di vernice. Una squadriglia di sottomarini con pieni poteri per l'uso che io riterrò opportuno di farne, potrebbe forse salvare ancora la situazione. Devo essere informato se dopo la rottura delle relazioni diplomatiche la Legazione deve tornare in Germania o recarsi al Paraguay oppure nel Cile. Lo addetto navale si recherà molto probabilmente a Santiago del Cile. — Firmato: Luxburg »

« N. 89, 4 agosto 1917. — Sono convinto che saremo in condizione di raggiungere i nostri principali obbiettivi politici nel Sud-America, vale a dire il mantenimento della porta aperta in Argentina e anche la riorganizzazione del Brasile meridionale con o contro l'Argentina. Vogliate coltivare le amichevoli relazioni col Cile. L'annuncio di una visita di una squadriglia di sottomarini per salutare il Presidente eserciterebbe nell'ora attuale una decisiva influenza sulla situazione dell'America del Sud. Le prospettive del raccolto del grano di inverno sono ottime. — Firmato: Luxburg ».

La fede degli italiani dell'Uraguay nella vittoria dell'Italia

Roma, 1

Il Ministro degli Esteri on. Sonnino ha ricevuto dal Ministro d'Italia a Montevideo il seguente dispaccio:

« Gli italiani dell'Uraguay, con ferma fede negli ineluttabili destini della Patria, nell'eroismo dell'Esercito, nella sapienza dei governanti, riaffermano a mio mezzo l'incrollabile certezza nella vittoria finale e mi incaricano di trasmettere al R. Governo lire centomila affinchè le destini a patriottico scopo. — *Maestri* Ministro d'Italia. »

La crisi ministeriale spagnuola

Madrid, 1

Garcia Prieto, che fu incaricato di costituire un Gabinetto di concentrazione comprendente membri della sinistra, regionalisti e riformisti, non avendo potuto raggiungere l'accordo dovette rinunciare al mandato. Re Alfonso ha incaricato Maura di costituire il nuovo Gabinetto.

Maura, uscendo dalla Reggia ha dichiarato che aveva declinato l'onore di formare il Gabinetto. Si crede che il Re si rivolgerà a Villanera.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi ed inglesi

Parigi, 1

La statistica settimanale sul movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati: entrate 838, uscite 895. Navi francesi affondate sotto le 1500 tonnellate una, sopra le 1600 tonnellate due. Navi francesi attaccate invano quattro. Navi da pesca affondate nessuna.

Londra, 1

Ecco la statistica settimanale del movimento delle navi britanniche nei porti inglesi:

Arrivi 2285, partenze 2321. Navi mercantili britanniche affondate 14 al disopra e 4 al disotto delle 1600 tonnellate. Attacchi senza successo uno.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

La sorella Angelina, i nipoti e cugini annunciano con dolore la perdita dell'amata

Giovanna Zaghetti

I funerali seguiranno venerdì alle ore 11 dall'Istituto Ca' di Dio per la chiesa di S. Martino.

Venezia, 31 ottobre 1917.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 3 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 304 — Conto corrente colla Posta — Sabato 3 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Prime avvisaglie attraverso il Tagliamento

Unità nemiche attaccate da idrovolanti

Il proposito di unione sacra

Roma, 2

(N.) — Stasera la «Tribuna», con una nota lucidamente serena, insorge contro quelle farneticazioni e contro quelle illusioni che noi segnalammo e deplorammo già.

Far credere al Paese in questi momenti che il piano tedesco è fallito, è creare pericolose illusioni che, con le delusioni che possono conseguirne, intaccano la saldezza della resistenza nazionale.

Altro è esprimere con energia e chiarezza il proposito di ricacciare i malefici invasori del suolo sacro della Patria italiana e altro è creare fallaci illusioni e contraccolpi dannosi alla salute morale del Paese che è, non dimentichiamolo mai, un paese in guerra. Il paese in guerra vuol dire precisamente l'organismo in crisi, organismo ammalato per la congestione di tutti i suoi muscoli e di tutti i suoi nervi; ad organismi in queste condizioni non si possono propinare nè gli oppii nè i deprimenti, ma si deve dare aria pura, salubre, vivificatrice: verità e realtà.

Far credere ancora, nel Paese, che è possibile una rivincita immediata e rapida contro l'invasore, è lo stesso — dice il giornale romano — che fargli credere alla inutilità della resistenza, del sacrificio, del dolore e creargli uno stato d'animo nutrito di illusioni.

È necessario invece che il popolo conosca tutta la verità, sappia tutta la realtà della nostra guerra e con la fermezza e la chiarezza dei coscienti e forti affronti tutti i sacrifici e dolori della attuale situazione, per realizzare, al giusto momento, senza impazienza, la vittoria contro l'invasore.

Ma non soltanto contro queste esagerazioni della letteratura ottimistica è necessario reagire; per la difesa del popolo, la salute spirituale e morale del quale è un così prezioso elemento della vita e della forza del Paese da dover essere gelosamente custodito al riparo delle ubbriacature ottimistiche, è necessario reagire anche contro gli abbattimenti pessimistici.

Si spendono oggi molte, troppe parole per auspicare, per realizzare, per consacrare la concordia nazionale, anzi, con frase tolta a prestito dai francesi, l'unione sacra.

Ecco, a noi sarebbe parso più dignitoso constatare quello ch'è avvenuto all'annuncio della invasione nemica e cioè: ogni italiano è balzato in piedi contro l'invasore, con più fermezza e più fierezza di quella che non avesse mostrata ieri combattendo la guerra contro il nemico in territorio nemico.

Le energie della nazione sono state galvanizzate dalla invasione e si sono protese tutte in fascio e compatte contro i violatori del suolo patrio.

Questa constatazione sarebbe stata sufficiente a dare a noi e agli altri alleati e ai nemici il senso di una verità e di una realtà che sono il nostro grande orgoglio.

Spendere troppe parole per l'unione sacra, mentre fino a ieri fummo od avremmo potuto essere in regime di concordia nazionale, ci sembra che si esageri e che si abbia un po' l'aria di galvanizzare precisamente l'unione sacra. Ora, così non è: la guerra italiana è stata combattuta ed è combattuta in piena solidarietà di pensiero e di sforzi da tutto il nostro Paese. Che così fosse lo abbiamo visto in questi giorni in cui, dinanzi alla grande sventura, il popolo è stato saldo di animo e l'esercito ha compiuto intieramente il suo dovere con onore, con gloria, perchè, siamo giusti, nessuno della grande massa di italiani che lavora e combatte per la Patria, nessuno aveva creduto di dover dare grande importanza a quei pochi cospiratori di professione, i quali sognavano di vedere in Francia la concordia nazionale soltanto per poter agevolmente pescare nel torbido.

La concordia della armi, degli sforzi e degli intenti è stata sempre mantenuta nel nostro Paese, anche quando le polemiche del patriottismo innalzavano alla ai per la concordia in Francia inviolata. Se così non fosse stato, oggi, nell'invasione, durante l'invasione, il nostro Paese non avrebbe così magnificamente resistito.

L'unione sacra dunque c'è, infatti, ed è inutile spendere parole per auspicarla o per consacrarla.

È estremamente doveroso invece confortare questa unione con le opere, con i propositi, con la fede. Le parole dividono o riaccendono tutte le polemiche; le opere uniscono, stringono, avvincono i popoli in un patto di vita.

Ai socialisti, che pare non intendano entrare in questa unione sacra, non bisogna dire che poche ma altrettanto oneste ed energiche parole: «Voi volete rimanere in disparte per il vostro dissenso teorico non sulla guerra italiana, ma sulla guerra in generale; e sia. Ma da questa trincea della teoria non bisogna uscire mai finchè il Paese è in guerra, mai e a nessun costo. Il giorno che ne usciste, fareste opera di solidarietà col nemico e sareste puniti con tutti i rigori delle leggi eccezionali che, com'è nostro diritto, la Patria in armi commina.»

Detto ciò, da bando le fantasticherie pirotecniche sulla concordia nazionale e sulla unione sacra.

Generosa offerta di un industriale

Roma, 2

Un industriale lombardo ha consegnato oggi all'on. Nitti la somma di lire 100 mila a beneficio dei profughi dei luoghi occupati dal nemico. Il generoso donatore ha dichiarato al Ministro che preferisce serbare l'anonimo.

Il bollettino di Cadorna

Roma, 2

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 2 Novembre.

Scambio di colpi d'artiglieria attraverso il Tagliamento.

Pattuglie avversarie spintesi verso il greto del fiume, vennero fugate da raffiche di mitragliatrici.

Nessun avvenimento notevole sul rimanente del fronte.

CADORNA

Attività aerea nel golfo di Trieste

Un Albatros abbattuto e un barcone affondato

Roma, 2

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina, comunica:

Intensa attività dei nostri idrovolanti nel golfo di Trieste.

Il 31 ottobre un Albatros nemico è stato abbattuto presso Procenicco da due apparecchi Nieuport.

Nostri idrovolanti hanno ripetutamente attaccato unità navali nemiche, affondando dinanzi a Grado un barcone appartenente ad un convoglio nemico.

La rapida manovra della III.ª Armata

Roma, 2

Rilevando che il concentramento del nostro esercito sulla nuova fronte è ormai compiuto e tutta la nostra valorosa terza armata ha potuto ripiegare perfettamente e ordinatamente opponendo al nemico una splendida resistenza, il «Giornale d'Italia» dice che l'operazione compiuta dall'armata del Duca d'Aosta era una delle più ardue che la strategia militare possa immaginare ed è riuscita mirabilmente. Si trattava di abbandonare difficili posizioni fornite di vie numerose e comode per lo sgombero, si trattava di salvare numerose artiglierie di cui non poche di grosso calibro, munizioni, materiali da guerra, salmerie ecc. e tutto questo sotto la violenta pressione del nemico che aveva ripetutamente attaccato senza però riuscire a scuoterne la nostra prima linea solidamente difesa da profondi trinceramenti, da mitragliatrici, artiglierie e numerose truppe.

La ritirata da Gorizia e dal Carso sino alla nuova linea sul Tagliamento si è svolta sopra una fronte di circa 15 km. e per la profondità di 50 km. prima in collina, poi in piano, mentre da nord le irrompenti orde tedesche minacciavano di investire di fianco il nostro esercito in marcia.

Il piano nemico si proponeva senza dubbio di tagliare la strada a questo esercito e farlo prigioniero. Il danno sarebbe stato assai grave, ma tale piano è fortunatamente fallito ed oggi il nostro Comando supremo dispone sulla linea del Tagliamento di un esercito numeroso e bene armato che potrà affrontare l'urto del grosso del nemico.

Episodi di valore e di compattezza non sono fatti isolati ma generali. Essi rivelano il magnifico stato d'animo delle nostre truppe ed è bello sopratutto che la cavalleria, che durante la lunga guerra non si è mai potuta utilizzare e di cui una parte è stata appiedata, abbia alle sue prime prove compiuto atti di vero eroismo sacrificandosi eroicamente per la salvezza dell'esercito.

La riuscita manovra di concentramento e lo spirito elevato delle truppe fanno ritenere che la situazione pur essendo sempre grave in questi ultimi giorni sia sensibilmente migliorata.

Imponente comizio degli italiani di New York

New York, 2

La Colonia italiana, con rappresentanze di tutte le associazioni di classi e partiti, ha tenuto un imponente comizio presieduto da Mitchell, sindaco di New York, nel quale venne votato un ordine del giorno affermante la necessità di continuare la guerra ad ogni costo ed invitante il Governo degli Stati Uniti a dichiarare la guerra all'Austria. Il sindaco Mitchell comunicò telegraficamente al Presidente Wilson la deliberazione del comizio, appoggiandola.

La solidarietà degli italiani di Valparaiso

Roma, 2

Il ministro degli Esteri on. Sonnino ha ricevuto dal comm. Monzani, Regio Console d'Italia a Valparaiso, il seguente telegramma:

«In questo istante di suprema trepidazione nostri connazionali che dal ricordo delle vittorie traggono auspici per l'eroica riscossa, rivolgono alla Patria addolorata ma fiera espressioni di conforto e voti affettuosi fidenti.

«Mentre il Comitato di guerra inizia una nuova sottoscrizione, il Comitato delle signore invia centomila lire per i mutilati.»

Per la confisca dei beni austro-tedeschi

Roma, 2

(N.) — Quest'oggi si riunivano a Montecitorio parecchi deputati dei vari gruppi interventisti per uno scambio di idee sulla situazione. E' prevalsa l'idea di lanciare un manifesto al Paese. Il gruppo si sarebbe poi trovato concorde di chiedere al Governo l'immediata confisca dei beni austro-tedeschi d'Italia. Ogni deliberazione definitiva è stata rinviata ad altra riunione.

Per la produzione di armi e munizioni

L'appello del Ministro Dallolio

Roma, 2

L'on. ministro Dallolio, riassumendo la carica di ministro per le armi e munizioni, ha inviato il seguente dispaccio ai comitati regionali, alle commissioni di collaudo e ai direttori di stabilimenti di artiglieria e genio:

«Un saluto a tutti nell'atto in cui mi accingo a proseguire la mia opera di ministro per le armi e munizioni. Mentre al Paese si domandano i maggiori sacrifici, noi dobbiamo con fede e coscienza lavorare intensamente per produrre armi e munizioni. La maggiore concordia fra operai e direttori, fra operai e industriali ci animi e qualunque sentimento personale si abbandoni per dare ogni energia alla realizzazione dei nostri sacri doveri per l'Esercito e per la Patria.»

Il telegramma di Painlevè a Orlando

Roma, 2

Il Presidente del Consiglio dei Ministri francese on. Painlevè ha risposto al Presidente del Consiglio on. Orlando con il seguente telegramma:

«A causa del mio viaggio solo oggi posso rispondere al telegramma che V. E. ha voluto inviarmi. Io evoco con simpatia profonda i momenti trascorsi con voi e sono ben felice che in queste ore così gravi la sorte della nobile Italia, minacciata ma intrepida, sia affidata a delle mani come le vostre.

«Il destino volle che gli Alleati non pervengano alla vittoria se non attraverso le più rudi prove, ma nulla farà piegare il loro coraggio e la loro risoluzione. Il sangue italiano e il sangue francese sono per mescolarsi di nuovo per difendere ciò che vi ha di più bello e di più giusto nel mondo. E il più possente concorso degli altri alleati non farà difetto all'Italia, il cui sacro suolo è momentaneamente invaso. L'animo di tutti agguaglierà la grandezza delle circostanze e il dispotismo tedesco che di nuovo minaccia le vostre generose regioni venete, così lungamente oppresse, sarà spezzato dalle forze riunite dei popoli liberi.»

La lega franco italiana a Cadorna

Tolone, 2

La Lega franco-italiana ha telegrafato al Generale Cadorna, esprimendo il suo compiacimento nel vedere il popolo italiano unito in un solo fascio per cacciare il nemico ereditario rinnovando l'epoca gloriosa del 1859.

L'attuazione del fronte unico

Parigi, 2

Pichon nel «Petit Journal» dice che i francesi inviando truppe in Italia comprenderanno che non fanno che continuare al di là delle Alpi l'opera di liberazione che essi stessi stanno compiendo in Francia. Tutti gli inglesi comprenderanno che, recandosi in aiuto dei difensori dell'unità e dell'integrità dell'Italia, non fanno che estendere sulla terra vicina alla Francia lo sforzo che si sono così nobilmente imposti traversando lo stretto per sconfiggere coloro che violarono, spergiurando, la neutralità belga e daranno contemporaneamente un esempio e una lezione di solidarietà rendendo più facile l'arrivo degli effettivi e del materiale dagli Stati Uniti, i quali assicureranno il più tremendo scacco al tentativo della strategia prussiana favorito dagli avvenimenti della Russia ove le manovre di corruzione e di anarchia trovano nella connivenza e nell'accanimento dei massimalisti un concorso superiore a tuttociò che avrebbero potuto desiderare.

L'«Evenement» dice che il cuore della Francia intende il dolore dell'Italia, come vede anche il suo indefettibile coraggio e presentandole il proprio concorso ha il profondo sentimento che gli eserciti alleati nuovamente uniti risusciteranno dopo ore crudeli per il trionfo del diritto e della pace nel mondo un passato di gloria fraterna.

L'assistenza ai profughi friulani

Roma, 2

Il Comitato per i profughi friulani in Roma ha preso opportuni accordi con la Banca d'Italia per il ricevimento e il deposito delle oblazioni che si vanno raccogliendo a loro favore. Il Comitato stesso provvede alla pronta distribuzione dei sussidi a mezzo di una commissione composta di cittadini qui giunti dalla provincia di Udine.

Presiede il Comitato friulano il sen. conte Antonio di Prampero, ne fanno parte S. E. il barone Morpurgo, S. E. il sen. Antonio Tami Presidente della Corte dei Conti, il direttore generale della Banca d'Italia Bonaldo Stringher, il comm. Varaldo consigliere amm. dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, il conte Vittorio Deciane ministro plenipotenziario a riposo, i comm. Pletti e Torossi e il segretario generale del Comitato cav. Battaino.

L'Ufficio centrale per notizie alle famiglie dei militari di Bologna forma uno schedario generale dei profughi di guerra per poter fornire notizie a quanti richiederanno di parenti ed amici smarriti o direttamente o a mezzo delle stesse sezioni dell'Ufficio.

Ogni profugo cui pervenga nozione della nuova opera doverosa e patriottica che l'Ufficio notizie si assume vorrà recarsi alla più vicina sezione di detto ufficio o quanto meno scrivere subito all'ufficio centrale, denunciando oltre le generalità proprie e di tutti coloro che lo accompagnano, il luogo di provenienza e la precisa residenza attuale.

Le onoranze ai caduti

Il pellegrinaggio del popolo di Roma all'altare della Patria

Roma, 2

Ricorrendo la commemorazione dei defunti, all'altare della patria, al monumento Vittorio Emanuele, vi è stata una solenne manifestazione in memoria dei gloriosi morti per la patria. Alle 8.30 in piazza Ara Coeli si è formato il corteo delle associazioni promotrici della manifestazione.

Precedevano due vigili recanti una grande corona d'alloro con nastri tricolori e una targa con la scritta: «Il Popolo di Roma, auspici le Associazioni Costituzionali, ai caduti per la patria». Seguivano il Prefetto Aphel, il Comm. Apolloni, il Presidente del Comitato dell'organizzazione civile, molti consiglieri comunali e provinciali, associazioni con bandiere. Il corteo per le vie Ara Coeli e Plebiscito è giunto in piazza Venezia e salite le scale del monumento ha deposto sull'altare della patria la corona offerta dal popolo di Roma. Nel grande riquadro centrale del monumento era disegnata una grande croce avente al centro la stella d'Italia e lo stemma sabaudo. Nel frattempo sono giunte le rappresentanze dell'Università, il Comitato degli italiani d'Egitto, Czechi e Slovacchi residenti in Italia, tutti recanti corone.

Alle 9.30 cominciano a giungere le scuole elementari e gli istituti che si dispongono lungo la scalea superiore del monumento. Altre corone recano i mutilati di villa Mirafiori i quali destano commozione in tutti i presenti.

Alle 10 precise giunge il Sindaco Colonna con una corona di alloro e bacche dorate e con nastri dai colori di Roma che viene deposta al centro dell'altare. Poco dopo giunge la rappresentanza del consiglio provinciale coi consiglieri Baccelli, Cruciani, Aliprandi e Pierantoni che depongono alla base dell'altare una grande corona. Sfilano quindi le scuole e gli istituti che incominciano a deporre fiori sul grande riquadro centrale. Dopo la sfilata il cancello del monumento si abbassa e il pubblico si riversa lungo le scale del monumento a deporre l'omaggio di fiori in onore dei caduti per la grandezza della patria.

A cura del comitato si distribuiscono manifestini volanti con parole incitanti alla assistenza, alla fiducia, al sacrificio. Verso mezzodì viene deposta una grandissima corona d'alloro coi nastri bianchi portanti la scritta a lettere d'oro: «Gli orfani d'Italia ai padri caduti combattendo per l'Ideale».

Il pellegrinaggio è continuato a lungo ininterrotto, un enorme numero di cittadini avendo voluto portare il tributo di riconoscenza ai caduti e insieme il pegno dell'immutabile volontà di vincere.

Al camposanto di Staglieno

Genova, 2

Stamane alle 8.30 il Sindaco generale Massone, accompagnato da alcuni assessori, si è recato nel camposanto di Staglieno a deporre una grande corona di fiori nel campo «Trento e Trieste» assegnato ai soldati morti per la Patria.

Hanno deposto pure corone nello stesso riparto il Comitato Pro Patria che vi si è recato in corteo con una larga rappresentanza dell'Associazione universitaria, la Casa del Soldato, i Reduci d'Africa, la Società Ginnastica Colombo. Molti privati cittadini hanno visitato pure il campo «Trento e Trieste», spargendo di fiori la tomba dei nostri eroi.

L'Arcivescovo Mons. Gavotti ha celebrato le tre messe rituali nella chiesa del camposanto alle ore 7.30 ed ha assistito poscia alle 9 alla solenne messa in suffragio dei soldati morti celebrata a cura del Municipio nella basilica della Santissima Annunziata, alla presenza di tutte le autorità civili, militari e giudiziarie, gli ufficiali di ogni grado e armi, delle scuole, di folto pubblico. L'Arcivescovo ha dato l'assoluzione al tumulo.

Una commissione di signore e di signorine ha distribuito fogli volanti incitando alla resistenza interna ed alla elargizione di denari per i profughi friulani.

Un monumento ad Alessandria

Alessandria, 2

Nel cimitero di Alessandria, presenti autorità, associazioni e numerosissima folla è stato inaugurato un monumento ai feriti ed ammalati di guerra qui deceduti. L'on. Brezzi ha pronunciato un elevato discorso commemorativo, affermando essere dovere di tutti raccogliere il grido di vendetta dei caduti, unendoci in un sol fascio ed in una sola volontà per scacciare il nemico dal suolo della Patria.

Venizelos a Roma

Roma, 2

(N.) — Questa mattina alle 11 giunse alla nostra stazione, ricevuto dal sottosegretario di Stato degli affari esteri on. Borsarelli, il signor Venizelos, presidente del Consiglio greco.

Il capo del Governo greco, signor Venizelos, si tratterrà a Roma fino a domani alle 17 e quindi partirà per Parigi e Londra.

Il signor Venizelos ha visto oggi alla Consulta l'on. Sonnino col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio. Egli è accompagnato nel suo viaggio da numeroso corpo diplomatico e anche da vari amici personali, dal presidente della banca nazionale greca, dal Ministro francese ad Atene signor Billy e dall'ammiraglio Talbor l'organizzatore inglese della flotta ellenica.

Carlo I Re di Polonia!!

Zurigo, 2

Le «Münchner neueste Nachrichten» hanno da Vienna: Da parecchi giorni corrono voci le quali affermano essere certo che per il 4 corrente, onomastico dell'Imperatore Carlo, saranno pubblicati manifesti sovrani di grande importanza politica; essi riguarderanno il regno di Polonia e i territori slavi, specialmente la Bosnia-Erzegovina e il territorio della Serbia occupato dagli austriaci. L'Imperatore Carlo si proclamerebbe Re di Polonia e Sovrano degli Stati slavi meridionali ordinati con una certa indipendenza.

Prossima riapertura del Reichstag

Zurigo, 2

Il giornale «Germania» reca che il Reichstag sarebbe convocato alla metà di novembre e il nuovo Cancelliere Hertling esporrebbe il suo programma. Il capo di Gabinetto del Re di Baviera barone Dandl diverrebbe primo ministro bavarese.

Il continuo aumento del tonnellaggio della marina mercantile inglese

Londra, 2

Sir Enric Geddes nuovo primo Lord dell'ammiragliato ha pronunciato alla Camera dei Comuni un importante discorso nel quale ha passato in rivista i recenti avvenimenti sui mari, compreso l'affondamento di un convoglio di navi neutre scortato da due navi da guerra inglesi, nonchè i movimenti della flotta tedesca nel Baltico. Geddes accennò alle questioni del personale delle costruzioni e della minaccia sottomarina. Quanto alla pubblicazione della cifra del tonnellaggio perduto Geddes deplora grandemente di dover dire che è stato impossibile trovare una forma di pubblicazione che non desse al nemico informazioni precise che attualmente gli mancano.

La guerra sottomarina e le costruzioni navali

Ma ecco in complesso come si presenta la guerra sottomarina.

Le nostre misure difensive sono state in questi sette ultimi mesi così efficaci che malgrado l'aumento del numero delle navi che hanno traversato la zona pericolosa vi è stata una riduzione continua e grandissima dei danni cagionati dai sottomarini e insieme un aumento costante dei sottomarini da noi affondati.

Le nostre misure offensive vanno migliorando e diventano più efficaci e miglioreranno e si moltiplicheranno ancor più considerevolmente. Ma d'altra parte secondo le migliori informazioni i tedeschi costruiscono oggi i loro sottomarini più rapidamente e non hanno ancora raggiunto lo sforzo massimo. Dunque, a mio avviso, in materia di guerra sottomarina come in altri campi ciò che è messo alla prova dai due avversari è l'abilità, la tenacia, la risolutezza. — Pel momento io considero che la guerra sottomarina volge in modo favorevole a noi. Il nemico ci ha cagionato molto minor male di quanto esso sperava e noi prevedevamo, essa è costata al nemico perdite gravi, ed ora abbiamo ragione di ritenere di aver posto in gran parte riparo agli attacchi di cui è oggetto il nostro commercio e possiamo considerare lo avvenire con fiducia.

Uno sguardo alla situazione della marina mercantile tedesca presenterà qualche interesse. Al principio della guerra la marina tedesca superava i 5 milioni di tonnellate, oggi quasi la metà di questo tonnellaggio è affondato o è nelle mani nostre e dei nostri alleati. Mentre noi subivamo una riduzione del 14 per cento, i tedeschi perdevano il 50 per cento.

Importa tuttavia che noi facciamo la maggior possibile economia di cibo e di ogni importazione per consacrare il nostro tonnellaggio ad altri bisogni vitali dell'alleanza.

Dobbiamo prendere disposizioni per l'eventualità che la guerra si prolunghi e dobbiamo tutti quanti siamo economizzare per aiutare la marina britannica e quelle alleate per abbattere i sottomarini.

Quanto meno una nave traversa la zona pericolosa tanto meno rischia di essere affondata. Non è che mediante economie rigorose in casa e coi massimi sforzi in tutti gli opifici che i sottomarini saranno definitivamente battuti.

Relativamente alla costruzione delle navi mercantili nei cantieri nazionali Geddes dice:

Nel 1917 quando il nostro sforzo militare e la fabbricazione di munizioni erano al massimo e la necessità di aumentare gli effettivi dell'esercito riduceva le nostre risorse al minimo abbiamo prodotto un tonnellaggio commerciale marittimo quasi uguale a quello del migliore anno della nostra storia e nel 1918 ne costruiremo certo una quantità ben più considerevole. Durante i primi nove mesi del 1917 abbiamo fabbricato un tonnellaggio mercantile superiore del 123 per cento a quello del corrispondente periodo dell'anno scorso ed enormemente superiore a quello che fabbricammo in tutto l'anno 1915. Le navi in serie di cui abbiamo ora ordinato la costruzione rappresentano quasi un milione di tonnellate lorde di cui più della metà sono già nei cantieri e il resto sarà impostato non appena saranno state varate le navi attualmente in costruzione. Un numero limitato di navi del tipo unico sono state già completate, e messe in servizio.

Ma non tutti i cantieri adatti alla costruzione di navi in serie possono essere interamente consacrati a questo lavoro poichè i bacini sono già occupati da altre costruzioni.

L'attacco tedesco al convoglio di navi scandinave

Relativamente all'attacco tedesco al convoglio di navi scandinave, Geddes dice:

Le controtorpediniere *Sprogdow* e *Mary Rose* con tre piccoli vascelli armati, dei quali uno solo munito di apparecchi di telegrafia senza fili, scortavano il 16 ottobre 16 navi dirette dalla Norvegia alle isole Shetlands. Durante la notte uno dei tre piccoli vascelli armati, quello che portava l'apparecchio radiotelegrafico, rimase indietro per proteggere una nave del convoglio che si era fermata per rimettere a posto il carico che si era spostato.

Il convoglio era dunque scortato da due cacciatorpediniere munite di telegrafia senza fili e da due altri piccoli vascelli che erano sprovvisti. Il 17 ottobre verso le sei all'alba lo *Sprogdow* scorse verso sud due navi che si avvicinavano rapidamente.

La visibilità si estendeva per circa due miglia. Lo *Sprogdow*, avendo fatto i segnali ai quali non fu data soddisfacente risposta, dette l'allarme di combattimento. Il primo proiettile nemico colpì l'apparecchio radiotelegrafico e fece altri danni. Lo *Sprogdow* fu affondato malgrado il grande valore dimostrato dal tutto suo equipaggio.

Poi le due navi tedesche attaccarono subito la controtorpediniera *Mary Rose*, che, colpita nelle stive, saltò in aria. Le due navi nemiche, incrociatori rapidissimi, assalirono allora le navi del convoglio e ne affondarono nove.

L'assenza della nave munita di antenne, che era stata distaccata per proteggere una nave il cui carico si era spostato, l'allontanamento immediato del «Mary Rose» e la distruzione dell'apparecchio radiotelegrafico dello «Sprogdow» fecero sì che nè l'ammiraglio comandante delle isole Orney nè il comandante della grande flotta poterono essere avvertiti dell'attacco del convoglio se non quando le navi che erano sfuggite ebbero raggiunto Lerwick. L'ammiragliato non fu prevenuto prima delle sette di sera.

Si obbietta che l'attacco del convoglio avvenne senza che gli aggressori avessero avuto la via sbarrata; ma bisogna ricordarsi anzitutto che la superfice del mare del nord è di 140 mila miglia marine quadrate, che in secondo luogo abbiamo fra Dower e il capo Wrait una costa di 566 miglia marine di lunghezza, esposta alle incursioni e che in terzo luogo il campo visivo per una squadra di incrociatori leggeri accompagnati da cacciatorpediniere, è sensibilmente inferiore durante la notte...

Incursione aerea in Germania

Officine di munizioni bombardate

Londra, 2

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di iersera dice:

Gli aviatori delle due parti, approfittando del cambiamento del tempo, sono stati in aria tutta la giornata del 1. scorso. La visibilità che non era buonissima ostacolò l'opera per individuare l'artiglieria, ma i nostri aviatori effettuarono molti bombardamenti e presero numerosi clichès. Essi concorsero con successo all'incursione effettuata ieri nel pomeriggio dalla nostra fanteria a nord di Lens, e spararono così parecchie migliaia di colpi di mitragliatrici e gettarono bombe sulle truppe tedesche nelle trincee di comunicazione. Durante la giornata gettammo parecchie tonnellate di bombe su Roulers ove provocammo incendi ed esplosioni e su numerosi accantonamenti tedeschi. Durante la notte gettammo altre due tonnellate e mezza di esplosivi sugli aerodromi in vicinanza di Courtrai, sull'aerodromo di Controde e sulle stazioni ferroviarie di Roulers, di Thourout e di Courtrai. I nostri aviatori, volando a bassa altitudine, attaccarono due treni: uno deviò e l'altro fu completamente distrutto.

Gli aviatori tedeschi furono più attivi e più aggressivi di quel che erano stati da qualche giorno ed attaccarono i nostri aeroplani da bombardamento e da esplorazione. Abbattemmo sette velivoli tedeschi. Nove aeroplani britannici mancano.

Oggi abbiamo effettuato con successo una nuova incursione aerea in Germania. Due gruppi britannici di sei aeroplani ciascuno hanno attaccato le officine di munizioni di Kaiserslautern. Il tempo nuvoloso ha impedito di gettare le bombe con precisione. Uno dei nostri gruppi ha attaccato gli aeroplani di difesa e ne ha abbattuto uno. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Colpi di mano degli inglesi nelle Fiandre

Londra, 2

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha spiegato una considerevole attività ad est ed a nord di Ypres. I nostri artiglieri hanno effettuato un certo numero di bombardamenti concentrati contro le posizioni della zona di battaglia. Nient'altro da segnalare d'importante.

I prigionieri fatti dagli eserciti britannici durante il mese di ottobre in Francia si elevano a 9125, fra cui 24 ufficiali. Nell'istesso periodo abbiamo preso 16 cannoni, 431 mitragliatrici e 4 mortai da trincea.

Un comunicato ufficiale in data del pomeriggio d'oggi dice:

Piccole operazioni locali effettuate iersera e la scorsa notte a sud ovest di Paschaendelle e a sud est di Poelcapelle ci hanno permesso di migliorare leggermente la nostra posizione in questa località e di catturare un certo numero di prigionieri. Le truppe del Lincolnshire e del Lancashire effettuarono riusciti colpi di mano ad est di Vermelles e ad est della foresta di Shoewsdury. Un certo numero di nemici furono uccisi ed altri fatti prigionieri. L'artiglieria nemica si mostrò vivissima durante la notte ad est di Ypres.

Attività d'artiglieria in Francia

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nulla da segnalare, eccetto una lotta di artiglieria abbastanza violenta, in alcuni settori a nord dell'Aisne e nella regione di Maisons-de-Champagne e sulla riva destra della Mosa, a nord di Bezonvaux.

Velivoli nemici hanno bombardato Calais nella notte del 29 ottobre e Dunkerque nella notte dal 31 ottobre all'1 novembre. I danni materiali sono poco gravi. Nessuna vittima fra la popolazione civile.

Il comunicato ufficiale delle ore 1 dice:

A nord dell'Aisne attività delle artiglierie intermittente. Disperdemmo reparti nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee nella regione di Chevaux. Colpi di mano nemici su nostri piccoli posti alla Main de Passiges verso Tahure, a nord di Saint Mihiel rimasero senza successo.

Scontri di pattuglie sulla riva sinistra sulla Mosa durante i quali facemmo prigionieri.

Nella giornata dell'uno due aeroplani tedeschi furono abbattuti dai nostri piloti e un terzo dai nostri cannoni speciali. Inoltre sette aeroplani nemici furono costretti ad atterrare con avarie. La nostra aviazione da bombardamento lanciò numerosi proiettili sulla stazione di Mullitim, sul campo di aviazione di Schlestadt, sui depositi di munizioni. Nostri aeroplani lanciarono 2600 chilogrammi di proiettili sulla città di Hoffemburg nel Granducato di Baden.

Le vittime dell'ultima incursione in Inghilterra

Londra, 2

(Ufficiale) — Gli ultimi rapporti pervenuti danno otto persone uccise e ventidue ferite in tutti i distretti durante l'attacco aereo della scorsa notte. I danni sono assolutamente minimi e nessuno inflitto a stabilimenti di importanza militare. Numerosi nostri velivoli si levarono. Tutti tornarono incolumi.

I tedeschi tendono a Reval

Pietrogrado, 2

I tedeschi sgombrarono la penisola di Werder dopo aver devastato il territorio abbandonato. Negli ambienti militari competenti si spiega la calma nel Baltico colla organizzazione da parte del nemico di salda base nelle isole di Osel e di Dagoe per impadronirsi ...

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

3 Sabato: S. Umberto v.
4 Domenica: S. Carlo Borromeo.

Comitato di resistenza

L'assemblea del sestiere di Dorsoduro

Ieri ebbe luogo l'assemblea degli aderenti del sestiere di Dorsoduro.

Il prof. Truffi, rappresentante la Presidenza, spiegò lucidamente ed efficacemente agli intervenuti il compito delle Sezioni di Sestiere. Dopo che gli intervenuti, fra i quali il prof. Zanetti Zilla, E. Fontana, Grasselli, cav. Lorenzetti, Rita e Debora Fambri, Maria Franchi, dott. Boldrin, A. Canal, prof. Bassi, G. Maglianetta, P. Piazza, G. Bacchi, ebbero interloquito sulle comunicazioni della Presidenza, si procedette alla designazione del Presidente che fu eletto nella persona del prof. Vettore Zanetti Zilla.

*

Domani, domenica, alle ore 15 nei nuovi Uffici del Comitato di resistenza (Santo Stefano ex Centa) si riunirà al completo l'Ufficio di Presidenza composto dei delegati delle Associazioni cittadine aderenti e dei Presidenti di Sestiere per procedere alle nomine della Giunta esecutiva, delle Commissioni, dei Vice Presidenti, del Segretario e del Cassiere nonchè per deliberare intorno alle comunicazioni del Comitato Provvisorio.

Le adunanze dei sestieri di Cannaregio e di Castello

Questa sera alle ore 20.30 nella Scuola di S. Provolo si riuniranno gli aderenti del Sestiere di Castello.

Pure questa sera alle ore 21 in Palazzo Diedo, Scuole di S. Fosca, si riuniranno gli aderenti del Sestiere di Cannaregio.

Un bel pensiero patriottico

In queste ore, in cui le nostre anime temprano la più pura fede, nella prova più grande, i segni di fermezza serena, di fiducia piena, di ardente speranza della nostra città non si contano. Venezia è sempre degna della sua storia.

Vogliamo ricordare fra gli atti di patriottismo, l'offerta cospicua del comm. Aldo Jesurum al Comitato di Assistenza.

Il comm. Aldo Jesurum ha inviato al Generale Senatore Castelli, Presidente del Comitato, L. 1000 accompagnate da questa lettera:

« Mai come in questo momento credo un dovere per ogni buon Italiano di riaffermare la propria fede, nei destini della Patria con una prova tangibile, sia pure modesta; prego quindi la S. V. Ill.ma di accettare la qui unita offerta a favore delle famiglie dei combattenti ».

L'offerta non sarà sola, ne siamo certi. La suggerisce un sentimento, che è comune. I soldati debbono, più che mai, sentire benefica, pronta, piena l'azione fraterna di assistenza alle loro famiglie.

A tutti i ferrovieri d'Italia

La Sezione di Milano della Unione Nazionale degli Impiegati ferroviari invia a tutti i ferrovieri d'Italia il seguente appello:

L'Italia, dolente ma fiera, rattiene per la seconda volta il respiro: — un'orda furibonda, assetata di vendetta e di strage, calpesta e profana il sacro suolo della Patria e minaccia la distruzione di tutto ciò fu conquistato col sangue, col sacrificio e con la virtù dei nostri padri.

In quest'ora solenne ogni divergenza di opinioni, ogni dissidio interno *deve* tacere: è questa l'ora sacra in cui ogni cittadino deve rammentare d'essere prima di tutto e sovra tutto italiano; *italiano di cuore, di tempra e d'azione*. Un comune pericolo sovrasta ed un comune intento dev'essere scolpito come un giuramento nel cuore di tutti: « *resistere* ».

E per resistere, tenacemente resistere, è necessaria la concordia più assoluta e la serenità più limpida.

Noi ferrovieri, che nelle lotte civili dei tempi di pace insorgemmo più volte in nome del « diritto », dobbiamo oggi sentire che l'Italia è tutta spasmodicamente protesa verso il confine per la suprema difesa del suo più alto e più sacrosanto diritto: « il diritto all'esistenza ».

Dove non vi è libertà non è possibile nessuna conquista civile: è la libertà, è l'indipendenza che oggi l'Italia difende.

E' questa, adunque, l'ora sacra in cui tutti i ferrovieri, che han già dimostrato durante la guerra la loro virtù di sacrificio, di abnegazione e di disciplina, debbono sentirsi fratelli e, più che fratelli, *italiani*.

Mai, come in questa ora tragica, abbiamo sentito come la Patria non sia un simbolo, non sia un'idea astratta, ma una verità che s'agita in noi, che ci fa palpitare, ci fa dolorare e ci fa vivere istanti d'angoscia che sembrano secoli.

Cessino i dissensi di categoria o di parte, cessino le discordie d'organizzazione, le divergenze di caste e di gradi: un sol pensiero, un solo palpito sia in tutti i ferrovieri, dal Direttore Generale al più umile manovale: *l'Italia!*

E questo palpito moltiplichi le nostre forze, renda le nostre volontà invincibili e salde; bene accetto qualsiasi lavoro gravoso e qualsiasi sacrificio!

Noi sappiamo che i ferrovieri tutti sono oggi al più diretto servizio dell'esercito operante: noi sappiamo che alla nostra operosità, alla nostra disciplina ferrea ed intelligente, sono strettamente legate le operazioni militari. Serviamo la santa causa con quella concordia, quel fervore e quella sottomissione che provengono dalla coscienza d'una suprema necessità nazionale.

E' l'onore d'Italia che questo chiede alla dignità ed all'onore di ogni singolo cittadino!

Ferrovieri!

Affratellati nell'ora tragica, avremo temprato le nostre anime ed educato il nostro sentimento alle battaglie civili di domani. D'ogni miseria, d'ogni viltà, d'ogni dissidio oggi conviene fare gettito per il bene supremo della Patria profanata dallo straniero. Ci sentiremo più amici e forse troveremo nuove sorgenti di generale solidarietà in questa Unione sacra.

I nostri 600 morti nelle recenti gloriose battaglie, i nostri 16.000 combattenti ci additano con gesto imperioso il nostro dovere: Tutto l'Esercito operante chiede da noi il supremo sforzo, la più stretta Unione, la più intelligente collaborazione, la più fidente e fraterna concordia.

QUESTO DOVERE NOI DOBBIAMO COMPIERE — QUESTO DOVERE NOI COMPIREMO!

Sia questo il giuramento di tutti i ferrovieri d'ogni grado e d'ogni tendenza; e la parola d'ordine che di tutte le volontà faccia un sol fascio di forza e di fede sia: « ITALIA! »

Alta onorificenza al sen. Molmenti

Il Senatore Pompeo Molmenti è stato insignito, con Decreto Reale, del grado di consigliere dell'Ordine Civile di Savoia.

Lo storico insigne di Venezia ed il cultore espertissimo dell'arte nazionale ha colla alta onorificenza nuovo riconoscimento dei suoi grandi meriti.

A lui giungano gradite anche le nostre cordiali congratulazioni.

Per la regolarità del vettovagliamento

L'approvvigionamento di Venezia, per le specialissime condizioni topografiche della città, dipende, dall'inizio della guerra, quasi totalmente dai trasporti ferroviari. Ne consegue che le Autorità devono curare colla massima sollecitudine la regolarità dei trasporti stessi, i quali non possono non risultare ingentissimi trattandosi di approvvigionare di tutto una popolazione superante ora le cento e venti mila persone.

Ma i trasporti ferroviari per Venezia debbono essere subordinati alle enormi esigenze del servizio militare, che, nello interesse supremo del paese, devono avere la precedenza assoluta ed assorbono la quasi totalità della potenzialità delle linee dell'Alta Italia e particolarmente del Veneto orientale alla cui rete è legata Venezia.

La nostra città necessariamente viene quindi a trovarsi in una condizione particolarmente difficile; per superare la quale non vi sono che due vie: garantire la continuità ed abbondanza dei trasporti ferroviari, ma questo deve escludersi perchè è doveroso subordinarli alle necessità dell'esercito, oppure limitare i consumi allo strettissimo necessario.

I veneziani sono ormai tanto sobri che non può presumersi che possano ancora di più limitare i consumi; si prospettò quindi un altro ordine di provvedimenti: diminuire il fabbisogno degli approvvigionamenti, facendo partecipi di questi la la sola popolazione veneziana.

Le autorità perciò, sin dall'inizio della guerra, hanno ristretta al minimo la immigrazione e favorita invece la emigrazione, specialmente delle classi operaie che potevano più vantaggiosamente — data la quasi assoluta stasi delle nostre industrie, compresa quella degli alberghi — trovar lavoro rimuneratore altrove. In questi ultimi tempi poi non si permise l'ingresso in città che ai soli che stabilmente vi risiedono. Alcuni mesi or sono si sfollarono anche le carceri, istituti, ecc. E fu solo menti bellici, donde una maggior difficoltà pel nostro vettovagliamento.

Ma ora la situazione dei trasporti ferroviari si è aggravata per gli ultimi avvenimenti bellici, donde una maggior difficoltà pel nostro vettovagliamento.

Per garantirlo in misura sufficiente le autorità non possono che accentuare il rigore nel consentire ai non veneziani il permesso di soggiorno a Venezia, tanto che la città — per quanto vivo sia il suo desiderio di aiutarli — non accoglie profughi: tre o quattro mila di essi esigerebbero vagoni e vagoni quotidiani di prodotti.

Vennero pure presi vari altri provvedimenti nella applicazione dei quali doverosamente si tenne calcolo delle speciali condizioni degli ammalati, dei ricoverati ecc., per i quali la regolare disponibilità di certi alimenti, del riscaldamento ecc. è assolutamente indispensabile, e si ritenne anche opportuno che alcune maestranze, in questi momenti, in cui le energie della nazione devono dare il massimo rendimento, vengano più vantaggiosamente adoperate in stabilimenti fuori di Venezia.

Questi provvedimenti, come lo furono sempre, devono essere appresi dalla cittadinanza con calma, perchè adottati proprio nel suo interesse: cioè, come dicemmo, per garantire ai veneziani la regolarità del vettovagliamento.

Qualche allarmista vi ricamerà, come sempre è avvenuto, delle sciocchezze, ma la cittadinanza le accoglierà colla consueta serenità e con quella meritata fiducia nella previdenza e vigilante senso di civismo delle nostre autorità pei quali Venezia ha potuto finora sentire, in fatto di approvvigionamenti, minori disagi delle altre città venete.

In suffragio dei Caduti per la Patria

A cura del Comune saranno celebrate nel giorno 6 corr. solenni esequie in San Marco ai Caduti per la Patria.

L'accesso al tempio per la porta centrale in Piazza S. Marco sarà riservato esclusivamente alle Autorità civili, militari, alle rappresentanze dell'Esercito e della Marina.

I rappresentanti delle famiglie dei caduti e i Reverendi Parroci entreranno dalla Porta della Carta del Palazzo Ducale o dalla Porta posteriore della Basilica verso il Ponte di Canonica, a seconda dell'indicazione della lettera d'invito.

Le rappresentanze delle scuole dovranno accedere dalla Porta della Basilica in Piazza S. Marco a destra della porta centrale.

Il pubblico avrà accesso al tempio soltanto dalla porta della Piazzetta dei Leoncini.

Esposizione del Giocattolo

Il Comitato Esecutivo prega gli interessati a voler ritirare gli oggetti acquistati alla Mostra. La sede della Esposizione sarà aperta da oggi fino al sei corrente, dalle ore nove alle undici.

Un chiacchierone denunciato

Ieri Diana Luigi di Francesco, di anni 45 abitante a S. Polo N. 561, parlando in Campo S. Luca con un suo conoscente, certo Cadel Antonio, narrava fantastiche catastrofi e le commentava al nero fumo.

Il ragioniere Antonio Mazzocolin, passando, sentì il corvo dalle male nuove e sdegnato che esistano ancora dei cittadini i quali, in luogo di trarre dalla grave ora che il paese attraversa, argomenti per propositi forti, si divertano a deprimere, senz'altro denunciò il chiacchierone al Commissariato di P. S. di S. Marco.

L'atto del ragioniere va lodato; è infatti tempo che si tenga la lingua a posto e la si adoperi per incoraggiare, confortare e per incitare tutti a fare il proprio dovere.

Se si fosse sempre fatto così, e la necessità della resistenza e della vittoria fosse stata risolutamente sempre caldeggiata, anzi imposta, senza nessun dubbio certi fatti non sarebbero avvenuti.

Ora è tempo di finirla coi complimenti: bisogna resistere e vincere, è in gioco l'onore della nazione, ma anche l'interesse di tutti e di ciascuno. E chi, in qualunque modo opera contro questo santissimo fine, tradisce la patria, i concittadini e sè stesso.

Gli avvenimenti di questi giorni devono aprire gli occhi a tutti.

Piccola cronaca

CONTRAVVENZIONI. — Vennero ieri dichiarati in contravvenzione Lacchini Pietro fu Giuseppe di anni 63 e De Carli Emilio fu Michele di anni 14, qui nati e domiciliati, perchè chiedevano insistentemente l'elemosina ai passanti nei pressi di S. Marco.

ARRESTO. — Per misure di pubblica sicurezza venne ieri sera arrestato certo Mian Giovanni fu Basilio d'anni 30, qui nato e domiciliato. Costui è un tale che, preso alloggio al Bonvecchiati, si dichiarava proveniente da Parigi e dottore specialista nella cura delle ernie. Il delegato dott. De Benedetti non vide troppo chiaro nella faccenda anche perchè il Mian avrebbe presentato un passaporto falsificato. Donde l'arresto. Il Mian, come si rileva dai giornali di Vicenza, preannunciava il suo passaggio anche per quella città.

Teatri e Concerti

Rossini

Ricordiamo che avrà luogo questa sera un'altra replica di *Tosca* deliziosamente interpretata dalla Solari e da Marini. La parte di « Scarpia » sarà sostenuta dal baritono Giuseppe Noto, che ottenne l'altra sera un bellissimo successo.

Domani due rappresentazioni.

Goldoni

Questa sera la Compagnia « Tina Bondi », con *Odette* del Sardou, inizia il breve corso delle sue recite. Questa compagnia drammatica, che viene a noi preceduta da ottima fama, ha in repertorio parecchie interessanti e suggestive novità.

Gli abbonamenti per dieci recite si chiuderanno stasera e sono sulla base di 5 lire per l'ingresso e 5 lire per le sedie.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20 — « Tosca ».
GOLDONI — 20 — « Odette ».
ITALIA — « L'Impiegato N. 3 » — dalle ore 14 alle 21.30
CINEMA S. MARCO — « Carmen » di G. Bizet — film perfettamente sincronizzata — scelta orchestra, diretta dal valente prof. A. Moschini.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

I componenti la Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Aquicoltura ad onorare la memoria del compianto signor Ignazio Crovato suocero del collega Cav. Davide Benassi hanno offerto lire 40 alla Nave Scilla per una branda da intestarsi al nome del defunto.

* Per onorare la memoria del compianto sig. Ignazio Crovato pervennero alla Nave « Scilla » le seguenti offerte: L. 40 dai signori Benin e De Lorenzi successori Crovato per una branda da intestarsi al nome del defunto — L. 40 dalla Famiglia Longega in luogo di fiori e per una branda da intestarsi allo stesso defunto — L. 5 dal sig. Luigi Brusinich.

Cronache funebri

Ignazio Crovato

Ieri nella chiesa di S. Salvatore vennero celebrate le Esequie in suffragio di Ignazio Crovato di cui ieri l'altro ebbe luogo l'accompagnamento funebre.

Vi assistevano oltre parenti ed amici, una rappresentanza della Nave Scilla.

Il Crovato, uomo di antico stampo per Fede, rettitudine, ed operosità lega ai diletti suoi un nome ed un esempio onorato.

Ai parenti tutti, e particolarmente alle figlie e generi le nostre vive condoglianze.

DALLA PROVINCIA

Per i soldati sepolti

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Il giorno dei Defunti non è passato inosservato per la memoria dei poveri soldati morti nei nostri Ospedali, e sepolti nel nostro Cimitero.

Ieri mattina alle 10, il Cappellano militare prof. Rasi, celebrò una messa sul bell'altare commemorativo eretto nel riparto dei soldati.

La cerimonia, pure nella sua forma semplicissima, riuscì assai commovente.

Domenica mattina, in suffragio dei poveri defunti sarà celebrata alle ore 10 una messa solenne nella nostra Collegiata: non dubitiamo che la nostra cittadinanza parteciperà largamente alla dimostrazione di patria riconoscenza per i valorosi nostri morti.

Le condizioni attuali consigliarono di soprassedere alla commemorazione solenne in Cimitero che era già stata predisposta ed alla quale aveva patriotticamente promesso la sua generosa partecipazione, padre Giovanni Semeria.

Consiglio Comunale

MIRANO — Ci scrivono, 2:

Ieri mattina si è riunito il nostro Consiglio comunale. Prima di addivenire allo svolgimento dell'ordine del giorno, il pro-Sindaco cav. D.r Salvioli, inneggiò al Re, a Cadorna ed all'esercito.

Si passò quindi a varie nomine. — Il Consiglio unanime deliberò di inviare congratulazioni al comm. Paolo Errera per la sua recente promozione a colonnello ed a S. E. l'on. Foscari per la riconferma a Sottosegretario alle Colonie. — Su proposta dei consiglieri Soverino Perale ed Emilio Prosdocimi si inviarono telegrammi patriottici a S. M. il Re e a Sua E. il generale Cadorna.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 1. — Granone 216 — Farine extrastate 10.25 — Nolo cereali nominale.

CHICAGO, 1. — Granone: dicembre 117 e un quarto, maggio 115 e un ottavo — Avena: dicembre 58 e tre quarti, maggio 60 e un ottavo.

CAFFE'

NEW YORK, 1. — Caffè disponibile 8 e un ottavo, dicembre 7.17, gennaio 7.25, marzo 7.40, maggio 7.59, luglio 7.64.

COTONI

NEW YORK, 1. — Cotoni Middling disponibili 28.75.

Cotoni futuri: novembre 27.68, dicembre 27.63, gennaio 26.45, febbraio 26.25, marzo 26.27, aprile 26.20, maggio 26.07, giugno 25.90, luglio 25.90, agosto 25.70.

LIVERPOOL, 31. — Apertura: vendite 5000; importazioni 1/4. Nuovo contratto: gennaio 22.16, febbraio 21, marzo 20.84, aprile 20.67, maggio 20.50.

Americani V. B. le quotazioni cominciano da novembre: 19.50, 19.10, 18.95, 18.85, 18.66, 18.67, 18.59, 18.51, 18.43.

Americani 100, Brasiliani 60, Indiani 50 rialzo.

Ultima ora

La ritirata dei tedeschi dal settore di Riga

Pietrogrado, 2

Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

In parecchi punti in direzione di Riga l'avversario continua a ripiegare sulle posizioni preparate in precedenza. Questa ritirata si effettua in continuo contatto con nostri ripari in ricognizione. Non vi è alcuna ragione di supporre che questa ritirata permetta all'avversario di trasferire le sue truppe su altri fronti. In parecchi settori del fronte fuoco di fucileria e azioni di esploratori.

Nel Mar Baltico nessun cambiamento.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere « Pylky » e « Pstry » al comando del capitano di fregata conte Kellerb, inviate per distruggere un battello a vapore turco silurato da un sottomarino, scoprirono nella baia di Iniade ed affondarono una torpediniera nemica tipo « Hnibad » e due battelli a vapore e smontarono una batteria costiera nella baia.

I successi dell'esercito d'Egitto

L'occupazione di Bairseba

Londra, 2

Un comunicato circa le operazioni del generale Allanby riferisce che dopo marcia notturna le nostre truppe attaccarono Birseba nel mattino del 31 scorso. Mentre la fanteria attaccava le difese della città da ovest a sud ovest, le truppe montate fecero un largo movimento aggirante attraverso il deserto e si avvicinarono alla città da est. Birseba venne presa la sera malgrado la risoluta resistenza del nemico.

Un altro comunicato ufficiale dice: In Palestina gli inglesi catturarono 1800 prigionieri e nove cannoni. In seguito alle operazioni contro Berseba non subirono che perdite leggere in confronto ai successi ottenuti.

In Mesopotamia nostri velivoli bombardarono con ottimi risultati l'aerodromo di Kifri nella mattinata del 31 ottobre.

Vapore francese silurato

Parigi, 2

Il vapore « Finland » fu silurato. Cinquanta uomini sono scomparsi. La nave potè raggiungere un porto estero con mezzi propri.

La laboriosa crisi spagnuola

Madrid, 2

Il Re ha consultato nuovamente Garcia Prieto, poscia ha ricevuto Dato. Egli riceverà oggi il generale Weyler.

Anche i becchini!

Mosca, 2

I becchini hanno dichiarato lo sciopero.

Il fervore patriottico degli studenti

Roma, 2

Anche gli studenti danno prove del loro fervore patriottico. Ad esempio gli studenti di Girgenti hanno così telegrafato al Ministro della P. I.:

« Studenti agrigentini pregano V. E. voler autorizzare apertura arruolamenti presso corpi volontari nel locale liceo. Per gli studenti firmato: Agozzini ».

Il Ministro ha risposto: « Signor Agozzini, studente liceo Girgenti: Vivamente compiacciomi per nobile generoso sentimento del quale Ella e i suoi colleghi di codesto liceo mostrasi animati in un impeto comune di fervido amor patrio. Ho segnalato loro richiesta competente ministero guerra. — Ministro Istruzione, firmato: Berenini ».

Le sottoscrizioni per i profughi

Roma, 2

(N.) — Tutti i giornali hanno parole di incoraggiamento al popolo perchè non lesini il soccorso ai profughi.

La lista delle sottoscrizioni aumenta notevolmente. Comitati d'assistenza e commissioni di cittadini, si vanno costituendo.

La sottoscrizione del *Giornale d'Italia* è salita, in breve tempo, a L. 114.819.85. Il Banco di Roma ha offerto 10 mila lire; la Banca Italiana di Sconto lire 50 mila, più 8 mila raccolte fra il personale delle Assicurazioni Generali.

Nei corridoi di Montecitorio

Roma, 2

(N.) — Il gruppo socialista ufficiale si è riunito nel pomeriggio alle ore 14. L'adunanza si è protratta fino alle ore 19, ma ogni deliberazione è stata rinviata alla riunione di domani.

Il gruppo diramerà certamente un ordine del giorno ch'è anzi stato abbozzato e dovrà prima essere sottoposto all'esame della direzione generale del partito.

Intanto negli ambienti parlamentari si osserva che, con la nomina del generale Alfieri a Ministro della Guerra, è rimasto vacante il posto di Commissario generale dei Consumi.

Si fanno vari nomi per il successore e fra questi l'on. Salvatore Orlando.

Per conto nostro possiamo dire che nulla ancora è stato deciso e ogni deliberazione è stata rinviata al ritorno a Roma del Presidente del Consiglio il quale è giunto questa sera.

Domani avrà luogo il giuramento dei Sottosegretari di Stato, poscia si riunirà ancora il Consiglio dei Ministri e verrà quindi decisa la data per la convocazione della Camera che si ritiene non sarà oltre il 12 corrente. Si avranno le comunicazioni del nuovo Governo e pochi discorsi dei più autorevoli capi-gruppo.

La salma del comm. Ballori nella camera ardente

Roma, 2

Stamane alle 10 il pubblico è stato ammesso a visitare la salma del comm. Ballori. La camera ardente è stata preparata nella sala delle bandiere a palazzo Giustiniani. La salma riposa sotto un baldacchino di panno nero con frange dorate vestita di abito nero e sul petto è deposta la fascia bianca corrispondente al grado che il defunto ricopriva nell'ordine. Ai piedi è stato messo un mazzo di garofani ed ai lati grisantemi gialli. Tre lumi a spirito ardono intorno all'estinto. Fanno la guardia d'onore quattro fratelli colla fascia nera dell'ordine. I due grandi lampadari della sala sono illuminati e coperti da un velo nero. Piante di palme adornano la sala. Numerosissime persone sfilano dinanzi alla salma tra cui molte donne. Nei registri posti nella portineria del palazzo Giustiniani si sono recati a firmare molte persone. La salma resterà esposta fino alle ore 16 d'oggi.

Per le calzature di Stato

Roma, 2

(N.) — Un decreto del Ministero dell'Industria nomina il signor Giuseppe Porri ispettore tecnico dei calzaturifici italiani adibiti alla fabbricazione delle scarpe di Stato.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 28. — Città: Maschi 1; femmine 2. — Totale 3.
Del 29. — Città: Maschi 6; femmine 2. — Totale 8.
Del 30. — Città: Maschi 2; femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 28. — Griffon Carlo segretario al Consolato Francese con Boni Annita civile, celibi — De Fort Giuseppe muratore con Crovato Rosa casalinga, celibi — Leonelli Cesare sarto con Viani Antonietta casalinga, celibi.

Del 29. — Cadorin Guido pittore con Tivoli Livia sartrice, celibi — Murdolo Luigi r. impiegato con Frollo Annunciata casalinga, celibi.

Del 30. — Celebrato in Mestre il 6 settembre 1917: Ravagnan Romano bracciante con Barbiero Antonia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 28. — Gallo Merckel Bianca d'anni 61 vedova casalinga di Venezia — Sirovich Locatelli Elisabetta d'anni 88 vedova casalinga di Venezia — Colautti Trevisan Teresa d'anni 45 coniugata casalinga di Vermigliano — Fabris Angela d'anni 25 nubile casalinga di Venezia — Longato Gaetano d'anni 51 coniugato cuoco di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 29. — Kolb Brangian Giuseppina di anni 55 vedova casalinga di Venezia — Rubin Grimaldo Anna d'anni 65 vedova casalinga di Venezia — Dorigo Berton Angela d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Stivanello Albanese Teodolinda di anni 75 vedova casalinga di Venezia — Cavisago Bosco Anna d'anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Grassi Scarabellin Giovanna d'anni 55 coniugata casalinga di Venezia — Casotto Carlo d'anni 73 coniugato agente privato di Venezia — Trigoni Mattei Edoardo d'anni 73 coniugato professore di Venezia — Veronese Guglielmo d'anni 77 coniugato r. pensionato di Venezia — Paresini Bernardo di anni 57 celibe barbiere di Venezia.

Del 30. — Scala Saviollo Marina d'anni 73 vedova r. pensionata di Venezia — Zennaro Luigia d'anni 18 nubile-merlettaia di Pellestrina — Zanoncelli Pietro d'anni 57 vedovo tagliapietra di Venezia — Agostini Giuseppe d'anni 34 coniugato soldato di Roma — Bindoni Antonio d'anni 40 coniugato bracciante di Mireno — Roverani Giacomo d'anni 73 coniugato ricoverato di Venezia — Malaspina March. Ercole d'anni 65 celibe r. pensionato di Venezia.

I veneti caduti per la Patria

VERONA. — E' morto al fronte il soldato Sante Brunelli di Negrar.

ROVIGO. — E' morto valorosamente combattendo il sottotenente Gaetano Campioni di Stienta.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del giorno 2 corrente
Presidente Breganzato — P. M. Mosca

Conferma

Marchesini Maria di Giuseppe, di anni ..., vedova, e Isoppi Pasquina fu Eugenio di anni 20, figlia della precedente, di Noventa Vicentina, furono condannate dal Tribunale di Vicenza, la Marchesini alla reclusione per anni 2, mesi 7 e lire 1117 di multa con la perdita della patria potestà sulle persone e sui beni della figlia Pasquina; la Isoppi alla reclusione per mesi 9 e giorni 21 e lire 96 di multa, perchè ritenute colpevoli entrambe del delitto di continuata corruzione di minorenni.

La Corte conferma. — Difese l'avv. Bottari.

Riduzione di pena

Variola Giuseppe Pasquale di anni 49 di Concordia, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno e mesi 9 ed alla multa di lire 200, perchè ritenuto colpevole: 1) di appropriazione indebita qualificata per essersi appropriato di diversi arnesi da fabbro del complessivo valore di lire 17 che gli erano stati affidati da Lorenzato Cesare per ragione di industria e con obbligo di restituzione; — 2) di furto qualificato per essersi impossessato in danno di Lorenzato Cesare, mediante scasso, di una collana di corallo del valore di lire 28.

Reati avvenuti in Portogruaro in epoca imprecisata del 1916.

La Corte riduce la pena ad anni uno e mesi due pel furto, lo assolve per la appropriazione indebita, perchè il fatto non costituisce reato.

Difese l'avv. Carnielli.

Una rapina

Monai Lucia fu Giovanni, di anni 44 di Cavazzo, fu condannata dal Tribunale di Tolmezzo alla reclusione per mesi 7, per rapina commessa in Tolmezzo la sera del 6 agosto 1917 per avere strappato con violenza dalla tasca del suo compaesano Angeli Antonio il portafoglio contenente lire 135, nonchè un colletto ed una cravatta da poco comprati.

La Corte conferma. — Difese l'avv. Bottari.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

AFFITTASI Sanstefano bella camera uso mezzà muri vuoti, luce, termosifone, ingresso scala. Scrivere: N. I. Unione Pubblicità. Venezia.

LIDO Via Lepanto N. 3 Villino Thea signorilmente ammobigliato ogni comfort moderno affittasi anche subito. Indirizzare: Stabilimento Bagni, S. Gallo, Città.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

IMPORTANTE Ditta cerca signorina abile stenodattilografa, pratica contabilità ed altri lavori d'ufficio, assunzione immediata, posto stabile in Venezia. — Scrivere indicando pretese, referenze, età ecc.: O 8523 Unione Pubblicità, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 4 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 305 — [...]colla Posta — Domenica 4 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al seme[...] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai s[eg]uenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di [...] (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La lotta sul Tagliamento

La situazione

Il Bollettino del generale Cadorna pur nella sua laconicità lascia intravedere qual'è la situazione. Il nemico è avanzato nella pianura friulana e preme sulla nostra ala sinistra lungo il Tagliamento e tenta irruzioni sulla destra del fiume: evidentemente gli urge trar profitto della situazione; vuole, cioè, sfruttare la situazione dell' Esercito, ancora in via di ricomposizione dopo gli sciagurati eventi di questi giorni, e vuole anche agire a fondo prima che gli alleati abbiano portato quei soccorsi di cui abbiamo accennato in un dispaccio odierno. Per il nemico la rapidità dei movimenti è gran fattore di successo, mentre per noi ogni giorno guadagnato può valere a consolidarci nelle nuove posizioni, ad apprestare le difese, a ricondurre la fiducia negli animi scossi. E' una gara fra la rapidità e il temporeggiamento, una gara che può avere per posta la sorte del conflitto mondiale. Sembra, infatti che il nemico voglia tentare qui lo sforzo supremo, si arrischi a giuocare l'ultima carta: lo si può desumere da molti indizi, dalla vastità dei preparativi, al valore del generale prescelto a comandare la spedizione, il maresciallo Mackensen. Lo si può desumere anche dalla sollecitudine con cui i nostri Alleati sono corsi in aiuto: anch' essi, evidentemente, valutano l'enorme portata che ai fini dell'Intesa avrebbe un ulteriore successo degli Imperi Centrali e si apprestano ad adottare misure energiche.

Il piano degli Imperi tende a portare un colpo mortale contro il nostro Paese: bisogna riconoscerlo per meglio prepararsi. Lo Stato maggiore tedesco torna alla tattica antica, riprende la manovra per linee interne, sferra il colpo di maglio contro l'avversario che reputa più vulnerabile: a volta a volta s' è scagliato contro la Serbia, contro la Romania, contro la Russia; oggi è contro di noi che rivolge la violenza delle sue masse. Il suo scopo è di eliminare gli avversari uno alla volta; quando il suo terribile giuoco prevalesse anche contro di noi, tutto il peso della sua mole sposterebbe poi contro la coalizione franco-inglese. Ecco la necessità per tutta l'Intesa, e non per noi soltanto, di correre ai ripari per impedire che il suo triste disegno diventi realtà.

Il generale Cadorna con intuizione chiara del pericolo ha preso una misura dolorosa ma opportuna: ha fatto come il chirurgo, ha amputato il male alla radice, non si è lasciato vincere dalla voce del sentimento cercando di contrastare passo passo l'avanzata austrotedesca in un vano tentativo di salvare una larga zona di suolo patrio; ma ha sviluppato una grande manovra, ha ripiegato dietro la prima linea offrente qualche possibilità di riparo ed ora attende a riorganizzare le file, ad approntare le difese.

Si è abbandonato un tratto di territorio, ma l'esercito può riacquistare la sua efficienza.

Tutto sta che la cura morale iniziata dal Cadorna abbia l'esito auspicato e noi non dubitiamo che l'Esercito dopo le dure prove subite in questi giorni riacquisterà lo slancio dimostrato in tanti mesi di lotte e di vittorie e ritornerà ad essere il mirabile strumento che ha inciso gloriose pagine nella storia militare. A questo patto la vittoria sarà assicurata e la riscossa non sarà lontana. L'Italia guarda ai suoi soldati con la certezza di avere affidato il suo avvenire a cuori indomiti, decisi a difenderla con una barriera insormontabile.

cia che l'alto Comando italiano arresterà gli ulteriori progressi dell'avversario nell'interno del paese.

Il «Djen» dice che l'offensiva austrotedesca contro l'Italia si ripercuote notevolmente sulla Russia, poichè i due paesi sono legati da più di quanto si pensa, avendo un nemico comune: l'Austria.

Il giornale «Volnost» scrive: Gli italiani lottano attualmente per noi. La Russia deve riconoscere che in seguito all'offensiva contro l'Italia, la Germania si astiene per il momento di sviluppare i suoi successi nel golfo di Riga.

La solidarietà degli Alleati

Londra, 3

Le riviste settimanali commentano gli avvenimenti militari italiani.

Lo «Spectator», dopo aver fatto un esame dei rinforzi austro-tedeschi tratti dal fronte russo, dice che, per quanto il successo iniziale nemico sia stato notevole, esso non è tale da indebolire la fiducia nel successo delle armi italiane.

Il «Land and Water» pubblica un lungo articolo del notissimo critico militare Hilaire Belloc, il quale rileva che si deve distruggere il feticismo di alcuni tecnici militari per il fronte anglofrancese da essi ritenuto come l'unico decisivo della guerra.

Anche i giornali quotidiani commentano gli avvenimenti.

Il «Times» scrive: E' curioso notare che già i tedeschi si arrogano tutto il merito dell'offensiva contro l'Italia e gli austro-ungarici sono messi da parte. Se gli austro-tedeschi pensassero che l'Italia si perda di coraggio vedendo il suo territorio invaso avrebbero aggiunto un altro errore alla lunga lista dei loro errori sulla psicologia nazionale.

Questo colpo unisce strettamente il popolo italiano e schiera immediatamente gli alleati a fianco dell'Italia. L'avversario si accorgerà che l'alleanza con la Intesa non è semplice accordo sulla carta ma essa rappresenta un'indissolubile unità, la quale farà le sue prove sul campo di battaglia. Noi non dimentichiamo che l'Italia sguainò cavallerescamente la spada nel maggio 1915, mentre l'orizzonte era oscuro per l'Intesa; essa entrò nella lotta quando avevamo molto bisogno del suo aiuto, perciò essa riceverà ogni possibile aiuto.

Il «Daily Telegraph» scrive: Il modo con cui il popolo italiano sopporta l'attuale prova è il più ammirevole e incoraggiante. L'invasione del suolo patrio ha avuto per conseguenza l'unione immediata di tutti i partiti animati dal più puro patriottismo e dal potente slancio del grande popolo italiano. Gli sforzi degli avversari dell'Italia sono riusciti a rafforzare la nazione nella resistenza. Il nemico ha voluto portare all'Italia un colpo del genere di quello che portò alla Francia a Verdun, allo scopo di indurla a fare la pace, ma esso si accorgerà che il colpo stesso ha avuto tanto poco effetto quanto quello di Verdun.

La situazione critica sarà restaurata dagli Alleati uniti. Abbiamo ogni motivo per aver fiducia e che gli Alleati sono pienamente decisi a sostenersi reciprocamente, a sopportare nuovi sacrifici e a far entrare in gioco le loro immense risorse militari con unità di indirizzo. L'opinione pubblica inglese è soddisfatta che gli alleati daranno all'Italia tutto l'aiuto desiderabile e che l'unità del fronte riceverà la sua piena applicazione. Il dovere dei popoli alleati è quello di dare ai rispettivi Governi il loro fermo appoggio e di sopportare senza piegare i sacrifici per la sicurezza comune, ed è buon augurio vedere che nè qui nè in Italia nè altrove la risoluzione di assicurare il regno della giustizia e della libertà non mostra il menomo indizio di indebolimento.

Il «Daily Express» scrive: L'esercito italiano ha raggiunto la linea del Tagliamento dopo un ripiegamento abilmente condotto. L'Imperatore Guglielmo vuole ignorare la ritirate delle proprie truppe in Francia per non vedere che i successi in Italia. La spinta tedesca nel nord dell'Italia ha voluto essere un successo politico ed uno sforzo per sollevare il vacillante coraggio della sua stanca alleata. Ma i successi sul fronte italiano se sono sfruttati dai tedeschi per menarne vanto e cantare il Deutschland uber alles, non possono riempire gli stomachi del popolo tedesco, nè provvedere alle officine delle munizioni le materie prime di cui hanno così grande bisogno. La propria rovina finanziaria ed economica è il prezzo che la Germania paga per le sue supposte vittorie. Gli avvenimenti d'Italia sono costati cari in uomini alla Germania e la ritirata dell'Aisne dimostra che la Germania non ha le riserve umane necessarie per ciò.

Il bollettino di Cadorna

Roma, 3

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 3 Novembre.

Nella giornata di ieri il nemico intensificò la pressione verso l'ala sinistra della nostra linea del Tagliamento. Tentativi di irruzione sulla riva destra vennero da noi contenuti.

CADORNA

La situazione al nostro fronte esaminata da Lloyd George e Painlevè

Parigi, 3

I giornali dicono che il Presidente del Consiglio Painlevè di ritorno da Londra, dove ha avuto colloqui della più alta importanza con Lloyd George, sarà a Parigi oggi. In questi colloqui col Primo Ministro inglese la situazione militare al fronte italiano fu lungamente esaminata. L'accordo è completo fra i Governi inglese e francese sulla cooperazione degli alleati all' Italia. Si crede che Painlevè comunicherà i risultati delle conferenze alle commissioni dell'esercito del Senato e della Camera.

Oggi avrà luogo il Consiglio dei ministri.

I commenti della stampa russa

Pietrogrado, 3

L'offensiva contro l'Italia è oggetto di vivi commenti da parte di alcuni giornali. La «Gazzetta della Borsa» scrive: La perdita dell'altipiano della Bainsizza e di Gorizia è un colpo doloroso non solo per l'Italia ma anche per il fronte russo, poichè le felici operazioni del generale Cadorna occupavano sul fronte italiano importantissime forze austrotedesche che altrimenti avrebbero potuto essere rivolte contro i russi.

Il giornale si duole che la politica interna e lo stato attuale dell'esercito impediscano di accorrere subito in soccorso dell'esercito italiano come nel [...]

Il «Novoje Vremia» esprime la fidu-

Gli italiani di San Paolo del Brasile per i profughi friulani

Roma, 3

Il Comitato pro patria di S. Paulo del Brasile ha, con un patriottico telegramma del suo presidente sig. Ermelino Matarazzo, annunciato al presidente del Consiglio on. Orlando di aver messo a sua disposizione la somma di lire 100.000 quale contributo di quella colonia italiana all'opera dell'assistenza civile ai profughi dei paesi occupati dal nemico.

Il telegramma conclude inviando i più fervidi voti per la immancabile vittoria delle armi italiane.

Per i funzionari delle terre invase

Roma, 3

(N.) — Sono stati impartiti ordini perchè a tutti i funzionari delle vecchie amministrazioni di Stato, residenti nelle terre invase, vengano usati gli stessi trattamenti concessi dal Ministero della istruzione agli insegnanti.

Un forte discorso di Miliukoff al Parlamento provvisorio

Pietrogrado, 3

Al Parlamento provvisorio Miliukoff, a proposito delle dichiarazioni di Teretscenko, ha detto che aderisce all'opinione del ministro che la politica estera e la difesa nazionale sono strettamente unite, ma perchè entrambe raggiungano il loro scopo bisogna ristabilire la disciplina nell'esercito e soffocare l'anarchia nel paese, creando un potere forte e capace di agire.

La democrazia russa non vuol far nulla perchè gli interessi nazionali russi siano ben rappresentati a Parigi, ma vuole anzi rendere peggiore la nostra situazione. Noi non dobbiamo dar lezioni agli alleati che possono farne a meno. Inchiniamoci invece dinanzi alla Francia e all'Inghilterra, che, dopo tre anni di sforzi delle loro nazioni, mietono ricca messe sui campi di battaglia, inchiniamoci dinanzi all'Italia che riceve lo attacco che il nemico ci destinava, dinanzi alla Serbia, alla Romania ed alla America che, fresca e forte, invia in Europa nuove legioni di valorosi combattenti.

La maggioranza dell'assemblea, volgendosi verso la tribuna diplomatica, ha fatto una calda ovazione ai rappresentanti dei paesi alleati.

Sono state presentate cinque mozioni per la difesa nazionale, ma nessuna è riuscita ad ottenere la maggioranza.

I giornali dicono che i discorsi di Teretscenko e di Miliukoff che criticarono le istruzioni del Soviet fecero nascere nei circoli democratici il dubbio circa l'a opportunità e l'utilità del viaggio di Skobeleff a Parigi, quale delegato democratico. Il voto per il quale nessuna delle cinque mozioni relative alla difesa nazionale potè ottenere la maggioranza produsse penosa impressione nei circoli politici, che ritengono questo fatto renda la situazione del Consiglio della Repubblica difficilissima e dimostra che nel paese non si è creato ancora un centro stabile sul quale il Governo potrebbe appoggiarsi.

Il fermo proposito del Governo provvisorio

Washington, 3

Il Segretario di Stato Lansing ha dichiarato che i rapporti ricevuti dal governo americano provano che il governo provvisorio russo tratta con grande energia i problemi che ha da fronteggiare Kerenski e il governo russo lungi dal lasciarsi prendere dallo scoraggiamento sono sempre animati dalla forte determinazione di organizzare tutte le risorse della Russia ad una vigorosa resistenza e sono decisi a continuare la guerra fino ad un esito favorevole. In pari tempo il governo americano come i suoi alleati, prestano alla Russia ogni possibile concorso.

Sciopero nelle officine Putiloff

Pietrogrado, 3

Gli impiegati dell'officina di Putiloff hanno dichiarato lo sciopero.

Un discorso di Barthou alla Sorbona

Parigi, 3

Il ministro degli esteri Barthou pronunciò ieri un discorso alla cerimonia in omaggio dei morti per la patria alla Sorbona. Egli celebrò il ricordo delle eroiche vittime della più nobile causa che, immolatesi nella esaltazione del dovere, sono simbolo ed esempio ai guardiani dei paesi, garanti della vittoria.

Questa vittoria deve essere ottenuta intiera, liberatrice, riparatrice, con sanzioni e garanzie, senza cui non sarebbe che una tregua instabile, aperta ai maggiori pericoli.

Bisogna che la Francia pensi ai suoi figli caduti, ai focolari oltraggiati, ai campi selvaggiamente devastati, ai villaggi metodicamente incendiati, alle città distrutte, alla crudele agonia delle cattedrali, alla vigliaccheria premeditata, all'assassinio perpetrato contro essa da una razza piena di gelosia, di menzogna e di odio.

Dimenticare questi attentati sarebbe abbandonare i nostri morti, non vendicarli sarebbe abdicare all'avvenire. Nessun francese si rassegnerebbe a questa capitolazione umiliante, a questo suicidio.

Barthou dimostrò infine che l'animo dei francesi resta intatto, ferreo, unito, risoluto di fronte alla corruzione tedesca, l'arme avvelenata inviata dal nemico in soccorso dei suoi eserciti ricacciati.

Un caldo appello alle donne italiane

Roma, 3

Il Consiglio nazionale delle donne italiane ha lanciato il seguente manifesto:

Donne italiane! — Col fraterno nome di alleanza ci siamo raccolte fin dal 1914 sotto il vessillo della patria per prepararci al lavoro di aiuto e di responsabilità che la guerra avrebbe richiesto. Nell'ora amara che l'Italia attraversa, mentre i nostri cuori palpitano di sdegno e di dolore, un alto dovere ci incombe: quello di tener alto lo spirito, di infondere in tutti la fede che merita la nostra santa causa: la causa della libertà.

In alto i cuori! e disposti a tutto quel le che da noi l'amata patria richieda. E sentano i nostri eroici soldati che la donna è pronta a qualunque disagio, a qualunque sacrificio, che possa rendere loro meno arduo l'altissimo compito: sentano le fede risoluta con la quale li accompagniamo nella vittoria.

Firmata: la Presidente del Consiglio nazionale delle Donne italiane: Gabriella Falletti Rasponi.

Un manifesto della Camera al Paese

Roma, 3

Ad iniziativa di illustri parlamentari, fra i quali l'on. Marcora e l'on. Luzzatti, è stato deciso di pubblicare un manifesto col quale, senza distinzione di partiti o di gruppi, la Camera rivolge al paese un'alta parola di concordia e di fede perchè tutta la nazione sappia affrontare con serenità quest'ora grave.

Scontro navale nel Kattegat

11 unità nemiche distrutte

Londra, 3

Un comunicato dello Ammiragliato, dice:

Sembra che nostre forze navali operanti a Kattegat abbiano impegnato combattimenti con forze nemiche, probabilmente con navi in pattuglia. Per ragioni evidentissime, rapporti radiotelegrafici delle navi operanti nelle acque nemiche non sono permessi.

Tutte le informazioni che l'ammiragliato possiede provengono da un certo numero di nostre navi che furono distaccate per portare prigionieri e che stanno avvicinandosi alla loro base. Appena nuove informazioni saranno giunte verranno pubblicate. Non si crede che lo scontro sia di grande importanza.

Un altro comunicato dell'ammiragliato, dice:

Secondo un nuovo rapporto concernente le operazioni delle nostre forze nel Kattegat, un incrociatore ausiliario tedesco armato con cannoni da sei pollici e dieci navi da pattuglia nemiche furono distrutte. Furono raccolti dalle nostre forze 64 prigionieri. Nessuna perdita inglese è annunziata finora.

Un'altra nave tedesca distrutta nelle acque belghe

Londra, 3

(Ufficiale) — L'Ammiragliato annuncia un attacco effettuato oggi contro le nostre navi di pattuglia lungo la costa belga da una nave di grande velocità con macchine elettriche. L'attacco fu respinto e la nave distrutta.

La stampa spagnuola [...] Bonin

[Mad]rid, 3

L'«Epoca» dice che la nomina del co. Bonin Longare ambasciatore d'Italia a Parigi è la giusta ricompensa all'attività, all'intelligenza ed al tatto manifestati durante la sua carriera diplomatica. L'opera del conte Bonin ha contribuito a consolidare i vincoli che uniscono l'Italia e la Spagna specialmente nelle difficili circostanze create dalla guerra. Il conte e la contessa Bonin Longare saranno unanimemente rimpianti dalla società madrilena che li accompagna in Francia colle sue simpatie.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 3

Un comunicato del grande stato maggior in data di ieri dice:

Sui fronti settentrionale ed occidentale fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Sul fronte sud occidentale verso le ore 11 presso il villaggio di Doube (dieci chilometri a sud ovest di Brody) riparti austriaci uscivano dalle loro trincee e si avvicinarono ai nostri reticolati, ma il nemico fu respinto dal fuoco delle mitragliatrici e della fucileria, come pure dal fuoco di sbarramento dell'artiglieria.

Sul fronte romeno fuoco di fucileria.

Nel Mar Baltico situazione invariata.

In Macedonia

Parigi, 3

Attività media dell' artiglieria sullo Struma e nella regione del Vardar; abbastanza viva nell' ansa della Cerna e a nord di Monastir.

Ritirata tedesca in Francia su un fronte di 20 chilometri

Lo Chemin des Dames riconquistato dai francesi

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Le conseguenze della vittoria della Malmaison non si sono fatte attendere. Il nemico, minacciato sulla destra, premuto dalla nostra fanteria, schiacciato dalla nostra artiglieria che dalle nuove posizioni conquistate bombardava senza tregua le sue organizzazioni a sud dell' Ailette, è stato costretto ad abbandonare il Chemin des Dames al quale si aggrappava da sei mesi su un fronte di 20 Km. dalla fatoria di Froidmont fino ad est di Craonne.

Le nostre truppe, discendendo le pendici settentrionali del Chemin des Dames hanno occupato le posizioni tedesche su una profondità che supera un chilometro in alcuni punti. I villaggi di Courtcont, Cerny en Laonnois, Ailles e Chevreux sono in nostro possesso. Le nostre pattuglie, mantenendo il contatto col nemico, hanno raggiunto l' Ailette, fra Braye en Laonnois e Cerny.

Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Durante la notte le nostre truppe continuarono a progredire tra il canale dell' Oise e la regione di Corbeny e raggiunsero su tutto questo fronte la riva meridionale dell'Ailette; il nemico ripiegò sulla riva settentrionale del fiume, tagliando ponti e passerelle. La lotta di artiglieria si mantenne viva nel settore di Chavignon e in alcuni punti della regione degli altipiani.

Tra il materiale catturato dal 28 ottobre, abbiamo finora contato duecento cannoni pesanti e da campagna, duecentoventidue cannoni da trincea e settecentoventi mitragliatrici.

Sulla riva destra della Mosa azioni di artiglieria, violente sul fronte del bosco Le Chaume. Un colpo di mano nemico a nord di Saint Mihiel non ha dato alcun risultato. Ovunque altrove notte calma.

Attività d' artiglieria in Fiandra

Londra, 3

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

In vicinanza della ferrovia di Ypres-Staden l'artiglieria tedesca spiegò una attività insusitata. L'attività dell'artiglieria britannica continua sul fronte di battaglia. Niente altro di interessante da segnalare.

La pioggia e le nubi basse non permisero il primo corrente che pochissime operazioni aeree. Uno nostro pilota, attraversando le nuvole che si distendevano a duecento piedi dalla terra, volò sull'aerodromo di Gontrade ove gettò due pesanti bombe senza poter constatarne il risultato a causa della violenza dei cannoni antiaerei e della nebbia.

Bisogna aggiungere agli aeroplani tedeschi abbattuti il 31 ottobre un aeroplano tedesco da bombardamento abbattuto dai nostri cannoni antiaerei.

Il comunicato del pomeriggio dice:

La scorsa notte facemmo alcuni prigionieri in uno scontro fra pattuglie ad ovest di La Bassèe. Durante la notte la artiglieria nemica fu attivissima ad est di Ypres.

Il comunicato tedesco

Basilea, 3

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

La lotta di artiglieria nelle Fiandre fu forte ieri nella regione dell'inondazione dell'Yser, sopra tutto presso Dixmude, fra la foresta di Haulthoulst e la Lys. La nostra zona di combattimento fu presa sotto un vivo fuoco di sbarramento nemico. Ricognizioni inglesi in parecchi punti del fronte non riuscirono.

Sul canale dall'Oise all'Aisne e sulla cresta del Chemin des Dames, l'attività di combattimento dell'artiglieria aumentò considerevolmente. Dopo il fuoco tambureggiante durato parecchie ore, importanti forze francesi attaccarono presso Brayde. Il loro assalto si infranse dinanzi alle nostre linee.

Un comunicato di ieri sera, dice:

Nelle Fiandre viva attività di fuoco sull'Yser.

Senza essere scoperti nè molestati dal nemico, spostammo la scorsa notte le nostre linee Froidmont-Creste del Chemin des Dames, conformemente al nostro piano.

[...] notte sul 1 corrente nostri aviatori attaccarono con successo Londra e le piazze litorali bri[tanniche].

23 velivoli tedeschi abbattuti dai francesi in 10 giorni

Parigi, 3

Nel periodo dal 21 al 31 ottobre furono abbattuti 23 aeroplani tedeschi, dei quali 21 dai nostri piloti in seguito a combattimenti e due dai nostri cannoni speciali. Inoltre 28 apparecchi nemici furono gravemente colpiti e costretti a discendere nelle loro linee.

Le conseguenze della vittoria della Malmaison

Parigi, 3

Il nemico ha ancora indietreggiato sul fronte francese. Le attese conseguenze delle vittorie della Malmaison si sono realizzate. Il nemico, dopo sforzi sovrumani per tenere le contropendici settentrionali del Chemin des Dames, per conservare le quali aveva sacrificato uomini senza numero dal 16 aprile, dovette finalmente, schiacciato dall'artiglieria che lo dominava, rudemente sospinto dalla fanteria, superba di slancio e di fiducia, abbandonare le sue posizioni.

All'alba nostre pattuglie avevano constato che le prime posizioni tedesche erano indifese. Immediatamente i nostri fanti, sotto la protezione dell'artiglieria, avanzarono e si urtarono ben presto contro le formazioni avversarie in ritirata. Furono impegnati combattimenti su taluni punti, ma il nemico era deciso ad abbandonare un terreno troppo costoso. Esso si ritirò su un fronte di oltre venti chilometri di lunghezza per una profondità che supera spesso i 1200 metri.

L'offensiva del generale Petain ha dato così frutti magnifici. Dopo averci prima restituito una zona di territorio nazionale di dieci chilometri di lunghezza su sei di profondità, di cui i tedeschi ambivano il possesso, eliminando l'ostacolo più considerevole che sbarrava la pianura di Laon ed assicurando così la tranquillità e la sicurezza delle truppe francesi e permettendo una notevole riduzione degli effettivi.

I tedeschi si ritirano dal Belgio?

Le Havre, 3

Sembra che i tedeschi preparino un movimento di ritirata nel Belgio. In modo febbrile essi finiscono di distruggere le officine: squadre di distruttori si accaniscono sugli alti forni degli stabilimenti di Cockerill; gli alti forni I. e II., sono già smontati, del III e del IV è cominciata la distruzione; il V, VI, VII e VIII, sono disorganizzati. Inoltre tutte le macchine sono state asportate, come pure le materie prime e gli stocks e si sta terminando, per prenderne il rame, lo smontamento della centrale. A Ougrek tutti gli alti forni sono disorganizzati e pronti ad essere smontati. I forni I e II, sono già distrutti. Sette laminatoi su nove sono stati asportati. Ad Anglour tutto è scomparso, come pure a Grivegnes, salvo un' acciaieria ove i tedeschi fondono i lingotti. Nelle officine Esperance Longdoz il primo buono di requisizione è giunto e sono state immediatamente iniziate le distruzioni ed il trasporto del materiale requisito, cioè tre alti forni, le acciaierie, i laminatoi, la fonderia e i laboratori meccanici.

La situazione è quasi identica in tutto il paese. E' da rilevare che i tedeschi asportano ovunque gli archivi e i progetti dagli uffici dei disegnatori. La rovina sistematica dell'industria belga ha nel paese e nella popolazione gravi ripersussioni.

Le dimissioni di Michaelis accettate

Hertling nuovo Cancelliere

Zurigo, 3

Si ha da Berlino:

L'Imperatore ha accettato le dimissioni di Michaelis, conferendogli la catena per la gran croce dell'aquila rossa ed ha nominato Hertling Cancelliere dell'Impero e Presidente del Consiglio e ministro degli esteri prussiano.

Il Re Luigi di Baviera ha autorizzato Hertling ha accettare il Cancelleria to, accogliendone le dimissioni da primo ministro bavarese.

I rapporti di Hertling col Vaticano

Roma, 3

(N.) — Il nuovo Cancelliere tedesco è stato riconosciuto dai cattolici bavaresi [...]

L'«Agenzia Volta» ha da un eminente ecclesiastico, che lo ha conosciuto, le seguenti dichiarazioni sui rapporti del l'Hertling col Vaticano:

«Il conte Giorgio Hertling, chiamato da Guglielmo II a Cancelliere dell'impero, ha 64 anni, è un antico professore di filosofia ed è salito, per la sua abilità politica, dall'alta carica del Regno di Baviera a quella dell'impero germanico. Capo del centro bavarese, egli [...] sempre mantenuto in strettissimi rapporti col Vaticano. Durante il pontificato di Leone XIII aveva compiuto delicate missioni conquistando l'anima del vecchio Pontefice, assicurando sempre gli interessi della Baviera e dell'impero. Pio X lo considerò come avversario terribile; è nota infatti la lotta che il Papa sostenne contro il cattolicesimo tedesco modernista, che nell'Hertling aveva uno dei più alti esponenti, di quel cattolicesimo che in sostanza si inspira alla dottrina che le classi cattoliche tedesche, come tutte le altre classi di Germania, debbono essere al servizio dell'Impero.

Con la nomina del conte Hertling a Cancelliere la politica della Baviera avrà grande influenza sulla politica della Germania.

Il conte Hertling, sotto il pontificato di Benedetto XV, aveva riacquistato grande considerazione [...] in Vaticano.»

La soluzione della crisi spagnola

Madrid, 3

Il Gabinetto è stato definitivamente così costituito:

Presidenza Garcia Prieto — Interno, Bahamonde — Esteri, Albonado — Finanze, Ventosa — Guerra, La Cierva — Marina, Gimeno — Istruzione, Rodes — Lavori pubblici, Alcala Zamora — Giustizia, Fernandez Prida.

Il giuramento dei Sottosegretari

Un consiglio dei Ministri

Roma, 3

(N.) — L'on. Orlando, appena tornato stamattina ha ricevuto nel suo gabinetto i sottosegretari di Stato, compreso il Commissario civile della aeronautica on. Chiesa che prestavano giuramento, poscia riceveva il Presidente del Consiglio greco Venizelos. Alle 16.30 presiedeva il Consiglio dei Ministri.

Erano presenti tutti i ministri, meno Bissolati, Fera e Colosimo. A questa riunione si attribuisce una importanza speciale per la definitiva costituzione del Ministero stesso anche per la nomina del Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi e per la relazione che l'on. Orlando, reduce dal froste, farà sulla situazione militare. Il Consiglio si occuperà anche per la riapertura della Camera che si afferma sarà convocata per l'8.

Venizelos ricevuto da Orlando

Roma, 3

Stamane alle ore 11 il Presidente del Consiglio on. Orlando ha ricevuto il Presidente del Consiglio dei ministri greco Venizelos trattenendolo in un lungo e cordiale colloquio.

La partenza per Parigi

Roma, 3

Il presidente del Consiglio greco, Venizelos, dopo aver conferito ieri col ministro degli esteri on. Sonnino ed oggi col presidente del Consiglio, on. Orlando riparti stasera per Parigi.

La visita di Venizelos a Pasic

Corfù, 1

Il presidente del Consiglio greco, Venizelos, recandosi all'estero, è passato da Corfù ove ha visitato il presidente del Consiglio del ministero serbo, Pasic, ed ha trascorso un' ora e mezza in amichevole conversazione sulle questioni interessanti i due paesi.

I beni dei nostri nemici

Roma, 3

(N.) — Una recente informazione crede di sapere che saranno presi con sollecitudine energici provvedimenti circa i beni dei nostri nemici. Senza procedere alla confisca si sarebbe escogitato un mezzo per intercettare i benefici che eventualmente, per interposte persone, potrebbero derivarne al proprietario.

L'on. Carcano Ministro di Stato

Roma, 3

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato di proporre a S. M. il Re la nomina dell'on. avv. Paolo Carcano già ministro del Tesoro a ministro di Stato.

L'interesse dei buoni del Tesoro

Roma, 3

Con decreto ministeriale del primo corrente l'interesse da scontarsi in via anticipata per i buoni del Tesoro che saranno acquistati o rinnovati dal giorno 5 e sino a nuova disposizione è stato aumentato di centesimi 25 per ogni cento per i buoni da 3 a 5 mesi, 4,75 per cento per ... misure in ragione annue: 4 per cento per i buoni da 3 a 5 mesi; 5.75 per cento per quelli da 6 a 8 mesi; 5 per cento per quelli da 9 12 mesi.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
4 Domenica: S. Carlo Borromeo.
5 Lunedì: S. Zaccaria prof.

Cospicua offerta americana al Comitato "Pro-Lana"

Fra le molte opere di beneficenza sorte in Venezia, durante questi due anni e mezzo di guerra, il Comitato «Pro Lana», presieduto dalla signora Amalia De Vito-francesco, ha incontrato nella nostra cittadinanza le più vive simpatie.

Infatti, con le sue risorse inesauribili di iniziativa e di pietà, essa potè raccogliere durante la gestione 1915-16, la somma di L. 6848.75, con la quale potè spedire direttamente alla fronte N. 6100 indumenti di lana. Nella successiva gestione 1916-17, raccolse L. 11817.33, e, come risulta dal bilancio presentato al Municipio di Venezia, furono spediti ai nostri soldati combattenti N. 7200 indumenti fatti confezionare con detta somma.

Le lettere intessute di patriottiche espressioni e di calde parole di riconoscenza per gli offerenti, pervenute dai reparti ai quali i doni furono inviati, sono a testimoniare quanto utile e gradita sia riuscita la provvida iniziativa.

Anche quest'inverno non mancheranno queste provvidenze ai nostri soldati, auspice il vivo, instancabile interessamento della grande benefattrice, la quale è riuscita a procurarsi cospicui aiuti dal benemerito Comitato Centrale dei Soccorsi americani, stabilito in Roma.

Ad essa pervenne per acquisto di filati di lana e per la lavorazione di indumenti, la somma di lire 55.150.60.

Al medesimo scopo, il M. R. Pastore della Chiesa Americana di Roma, le ha pure inviato altre L. 8000 e così in tutto Lire 63.150.60 di cui Lire 5170 sono state finora distribuite per mercedi alle operaie bisognose veneziane.

E già sono allestiti N. 3300 indumenti di lana per essere spediti ai valorosi che sono in montagna alla dipendenza del Generale Peppino Garibaldi, come da desiderio espresso dal predetto Comitato.

Questo mirabile attestato di solidarietà fraterna, dato dai nostri illustri Alleati Americani, merita di essere segnalato al Paese ed in ispecie ai Veneziani, e non può a meno di riscuotere l'unanime plauso riconoscente.

In quest'ora solenne per la Patria nostra, commuove ed avvince siffatta nobile manifestazione di patriottica filantropia e di omaggio al valore dei nostri soldati.

Il R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti a S. M. il Re

Nella adunanza ordinaria del 28 Ottobre scorso l'Istituto Veneto di S. L. ed A., iniziando l'anno accademico 1917-1918, ha mandato a Sua Maestà il Re il seguente telegramma:

«*A Sua Eccellenza il primo Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re* — Il Reale Istituto Veneto di scienze, nella prima adunanza dell'anno accademico, interprete sicuro del cuore saldo e dell'animo devoto di tutta la Regione, inaugura i propri lavori mandando alla Maestà del Re, all'Esercito ed all'Armata italiana, eroicamente vigili sui minacciati confini della Patria, un fervido saluto di ammirazione e di riconoscenza. — Il Presidente *Gregorio Ricci-Curbastro*».

Ed è pervenuta la seguente risposta:

«*Gregorio Ricci Curbastro, Presidente del R. Istituto Veneto di Scienze Venezia.* — Sua Maestà il Re ringrazia vivamente del saluto patriottico di cotesto insigne Istituto. — *Orlando*».

Appello ai maestri del Veneto

Riceviamo:

A voi, che dall'inizio della nostra guerra deste alla Patria prove mirabili di amore e di abnegazione, a voi che tanto nobilmente mostraste di comprendere il vostro dovere e di praticare la virtù del sacrificio, io rivolgo la preghiera di continuare, ora più che mai, l'opera vostra di patriottismo ardente e fattivo, uniformandovi anche alle disposizioni delle Autorità scolastiche governative.

Mentre i barbari tornano a calpestare il sacro terreno della Patria, a noi specialmente, insegnanti della regione più colpita, spetta il dovere di consacrare le nostre attività ed i nostri sforzi a quella che è la più palpitante realtà nella quale la Nazione oggi vive: la invasione nemica!

Nessuno di voi abbandoni il proprio posto! L'insegnante, che fu sempre sentinella vigile del dovere, non dove abbandonare la sua trincea, la scuola, nella grave ora che passa, a meno che non vi sia costretto dalle Autorità Militari!

Laddove non è possibile continuare l'insegnamento per avvenuta requisizione dei locali scolastici, l'opera vostra può e deve giovare ai fini della concordia e della piena efficienza morale, contrapponendo alle propagande avvelenatrici — subdole o palesi — del neutralismo, la parola dell'incoraggiamento e della fede nel valore del nostro Esercito. Questa parola fate penetrare nelle officine e diffondete nelle campagne, nelle case dove si spera, si teme e si piange, nelle case sulle quali passa il dolore, e — alleviandolo — fate sentire di questo dolore la grandezza dell'orgoglio!

Fate infine — come raccomanda la nostra Unione Nazionale — che «da ogni famiglia parta una voce di coraggio e di fede ai difensori della Patria»!

Questa nostra azione s'impone, non già perchè siano depresse le gagliarde fibre e la volontà del nostro magnifico popolo, ma perchè dobbiamo difendere questa nostra gente contro le malvagie arti con cui si tenta di insidiarla.

Ognuno al proprio posto, dunque!

Il dovere è grave ed altissimo, e son certo che voi lo compirete con onore.

Attendo da voi, colleghi carissimi, da tutti i presidenti delle varie società e federazioni un cenno di assicurazione.

Coraggio e Viva l'Italia!

Venezia, 3 novembre 1917.

Calle Foscari, 3257.

Teodorico Teti
Consigliere dell'Unione Mag. per il Veneto

Esempio di alta benemerenza patriottica

Il sig. Lorenzetti Silvio, disegnatore tecnico straordinario da quattro anni presso il locale Ufficio delle Fortificazioni, riformato della classe 1888, di Venezia, ora dichiarato abile, pure potendo ottenere l'esonero per detto impiego, spontaneamente si è presentato al suo Capo Ufficio chiedendo di essere lasciato partire in servizio militare di prima linea.

Questo atto generoso di fulgido patriottismo, che ha ottenuto il pieno consentimento del detto Capo Ufficio, merita di essere particolarmente segnalato come nobile esempio incitatore in quest'ora solenne della nostra cara Patria.

Alla Croce Rossa

Il sig. Carlo Bottacin ha offerto L. 10 per onorare i Morti per la difesa della Patria.

Sono state fatte poi le seguenti offerte: N. N. lire 10, E. P. lire 5, Luigi Santini lire 2; a mezzo del «Gazzettino»: gli agenti della Ditta Mazzariol, in luogo di fiori sulla tomba dell'indimenticabile Meni lire 5, Donna Cilia, in memoria della Casa Urania Minotto lire 5.

Vendita della legna e del carbone di legna

Il Comune e la Giunta dei Consumi, per assicurare la maggior possibile regolarità nella vendita della legna e del carbone di legna, hanno adottato una serie di provvedimenti inspirati dall'esperienza di queste ultime settimane e atti, se ne ha fede, a togliere ogni inconveniente.

La vendita a prezzo di favore

Per le famiglie degli inscritti nel Registro dei Poveri, per le famiglie dei soldati, beneficati dal sussidio governativo o dei soccorsi del Comitato d'Assistenza, sono istituiti dei prezzi di favore e per la legna e per il carbone di legna.

Si sono stabilite per questi cittadini (oltre 60.000) delle tessere speciali — di tre tipi diversi a seconda del numero delle persone componenti la famiglia.

Queste tessere assicureranno non solo un notevole beneficio a chi le possiede, ma garentiranno una perfetta regolarità nella distribuzione. Infatti i titolari delle tessere dovranno scegliere il primo giorno lo spaccio da essi preferito: dopo non potranno mutarlo che per legittime ragioni e col consenso dell'Ufficio Tessere a San Gallo. Così ogni spaccio saprà a quante persone dovrà provvedere e sarà tolta ogni ragione di agglomeramento nei negozi di vendita.

Il prezzo della legna è fissato per tre chilogrammi in centesimi 35, per sei chilogrammi in centesimi 75, per otto chilogrammi in lire 1. Il carbone di legna sarà anch'esso venduto a prezzo di favore: a 40 centesimi il chilogramma. Giornalmente si può acquistare o la legna o il carbone nelle quantità indicate nella tessera: è consentito di comperare anche le quantità del giorno successivo.

Gli spacci Comunali dove la legna e il carbone non saranno venduti che ai cittadini forniti di tessera sono i seguenti:

Spacci di legna

Sestiere Castello: 1. Campo Ruga — 2. Corte Nuova — 3. Sezione Vigili alla Tana — 4. Campo Ss. Gio. e Paolo.
Sestiere Cannaregio: 5. Sezione Vigili S. Fosca — 6. Fondamenta Labia S. Geremia — 7. Campiello della Cason.
Sestiere S. Polo: 8. Di fronte Sezione Vigili ai Frari.
Sestiere Santa Croce: 9. Campiello dello Spezier S. Cassiano — 10. Campiello Mosca.
Sestiere Dorsoduro: S. Vio Fondamenta Zorzi N. 570 — 12. Angelo Raffaele fondamenta Arzere 2778. (Questi due nuovi spacci sostituiscono quello presso l'Istituto G. B. Giustinian che viene chiuso).
Sestiere S. Marco 13. S. Samuele Salizzada Malipiero 3190.
Giudecca: 14. Sezione Vigili.
Lido: 15. Ex Scuola Comunale.
Malamocco: 16. Palestra Comunale.

Spacci di carbone

1. Castello Calle S. Domenico — 2. Ss. Gio Paolo — 3. Cannaregio, calle Zancani 2432 — 4. S. Croce Campiello Mosca — 5. S. Polo dietro l'Archivio ai Frari — 6. Malamocco Casa Comunale — 7. Lido Via Lepanto.

Fino a nuovo avviso gli spacci comunali resteranno aperti dalle 7.30 alle 13.

La vendita al minuto del carbone e della legna

Il Comune e la Giunta dei Consumi non potevano trascurare i bisogni di tutti gli altri cittadini non forniti di tessera e per questo, d'accordo con le cooperative di Consumo della Città, furono istituiti speciali spacci ove la legna tagliata potrà essere acquistata a cent. 15 il chilo, e il carbone di legna a cent. 42 il chilogramma.

Ecco l'indicazione degli spacci delle Cooperative:

1. Cannaregio Rio Terrà S. Leonardo N. 1507 — 2. Dorsoduro S. Margherita Rio Terrà N. 3055 — 3. Santa Croce Fondamenta Tolentini 224 — 4. Castello Calle lunga S. M. Formosa 6230 — 5. Cooperativa Veneziana S. Rocco N. 3077 — 6. Cooperativa Operai Giudecca (S. Giacomo 857) — 7. Cooperativa Operai Giudecca Fondamenta Ponte Piccolo N. 424 — 8. Cooperativa Operai Stato, Barbaria delle Tole — 9. Cooperativa Operai Stato (Castello San Gioachino).

La vendita all'ingrosso della legna e del carbone

Il Comune e la Giunta dei Consumi hanno creduto di dover compiere, nell'approvvigionamento del combustibile occorrente alla popolazione, una funzione più larga di quella che è usuale agli enti pubblici. La difficoltà dei trasporti, gli ostacoli che si frappongono agli acquisti rendono quasi impossibile l'ufficio dei normali riforni-tori del mercato. Gli enti pubblici debbono così ora estendere il compito loro, debbono curare i bisogni di tutta la cittadinanza. Per questo il Comune e la Giunta dei Consumi hanno deliberato di offrire al pubblico partite notevoli di legna da ardere e di carbone di legna, nella ferma fiducia che la scorta già costituita da tempo e gli invii di merce già acquistata e che si presumono notevoli e regolari consentiranno di poter fronteggiare completamente le esigenze di tutta la cittadinanza.

Il Comune e la Giunta dei Consumi hanno disposto che entro il corrente mese, a cominciare da domani, si ricevano negli uffici della Giunta per i Consumi le prenotazioni, per iscritto, per acquisto di carbone di legna e di legna da ardere.

I prezzi sono fissati come segue:

Carbone non crivellato, da vagone, per vagone completo, a L. 36 al quintale, dazio e scarico da pagarsi dal compratore.

Carbone non crivellato, da magazzino, per partite non inferiori a venti quintali, L. 37.50 al quintale, posto in barca, daziato.

Carbone crivellato, da magazzino, per partite non inferiori a dieci quintali, lire 42 al quintale, posto in barca, daziato.

Il carbone viene consegnato alla rinfusa o in sacchi del compratore.

Legna da ardere, da magazzino o da vagone, non tagliata L. 14 al quintale, posta in barca, dazio pagato (quantitativo minimo 80 quintali).

Legna da ardere, da magazzino, tagliata in pezzi di circa 40 cm. di lunghezza, per partite non inferiori a dieci quintali, L. 15 al quintale.

Legna da ardere, tagliata in pezzi di circa 40 cm. di lunghezza, L. 16 al quintale, franca a domicilio (quantitativo minimo 10 quintali).

I pagamenti saranno fatti in via anticipata alla Giunta dei Consumi, a sua richiesta. Gli uffici ove si raccoglieranno da domani le prenotazioni hanno sede S. Fantin, corte del Tagliapietra, vicino al Teatro La Fenice.

Con queste provvidenze il Comune e la Giunta dei Consumi sperano di aver assicurato alla Città, nel modo migliore possibile, regolarità e sufficienza di approvvigionamenti di combustibile.

Corsi di stenografia

Ricordiamo che lunedì 5 corr. verranno aperti i Corsi teorici e pratici di Stenografia secondo l'orario esposto nella sede dell'Istituto Stenografico Veneziano (S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura).

Un saluto a Venezia dei veneti residenti a Napoli

La Colonia Veneta residente a Napoli, riunitasi in assemblea, votò il seguente dispaccio, trasmesso a mezzo di lettera al Sindaco ed ai giornali veneziani:

«Serenamente forti nell'incrollabile fede, romanamente sentita, nei più fulgidi destini della Patria — Sicuri nella prossima vittoria compensatrice dei dolori presenti — Volgiamo alato palpitante pensiero nostre sacre materne terre — fervente saluto gloriosa eroica Venezia, culla sublime di ogni civica virtù.

Per i Veneti residenti in Napoli:
Enrico Ruiottolo.»

Prezzi massimi delle carni

Il Sindaco, in esecuzione della deliberazione presa il 30 Ottobre 1917 della Giunta Comunale sentita la Commissione Consultiva per l'applicazione del calmiere ai carnami, ordina:

A datare dal 3 Novembre 1917 nel territorio del Comune i prezzi delle carni bovine ed ovine vendute al minuto non potranno eccedere i seguenti:

Carni bovine di qualità scelta, marcate col timbro A: Collo e tasto al Kg. L. 4.00 — Quarto anteriore (petto fondo di schiena costata e braciuola al Kg. L. 4.20 — Quarto posteriore (coscia) L. 4.80 — Coscia senza osso al Kg. L. 6.00. — Roastbeef con osso L. 5.80 — Filetto L. 7.

Carni bovine di qualità corrente marcate col timbro B: Collo e tasto L. 3.80 — Quarto anteriore (petto fondo di schiena, costata e braciuola L. 4 — Quarto posteriore (coscia) 4.60 — Coscia senza osso 5.80 — Roastbeef con osso 5.60 — Filetto 6.80.

Carne bovina congelata col timbro *congelata*: Collo e tasto al Kg. L. 2.90 — Quarto anteriore (petto fondo di schiena braciuola) 3.10 — Quarto posteriore (coscia e costata) 3.40 — Coscia senza osso 4.50 — Roastbeef con osso 4.50 — Filetto 5.40.

Carni ovine: Castrati e agnelle marcati col timbro triangolare: 1. taglio (coscia spalla e braciuola di lonza) 4.50 — II. taglio (sottospalla, braciuola e petto) 4.20 — III. taglio (collo e tasto) 3.90 — Pecore castrati agnelle marcati col timbro rotondo: 1. taglio (coscia spalla e braciuole di lonza) 4.20 — 2. taglio (sottospalla braciuole e petto) 3.70 — 3. taglio (collo e tasto) 3.50 — Agnelli da latte: 1. taglio 5.20 — 2. taglio 4.90.

I contravventori al presente calmiere saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Il prezzo del carbone vegetale

Il Sindaco, vista la deliberazione presa della Giunta Comunale l'8 Ottobre 1917, sentita la Commissione consultiva per l'applicazione del calmiere al carbone di legna, ordina:

A datare dal 5 Novembre nel territorio del Comune il carbone di legna non potrà essere venduto a prezzo eccedente L. 0.42 al Kg.

I contravventori saranno puniti a' sensi delle vigenti disposizioni.

Turno delle rivendite di pane

Il Sindaco avvisa che dal 5 all'11 Novembre resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane:

Baccalin Carlo S. Marco 5541 — Visinoni fratelli, Castello 2825 — Cappeller Fratelli, Cannaregio 4507 — Salmasi Guglielmo, Dorsoduro 3764 — Colotti Fratelli, S. Polo 1572 — Colussi Emilio, S. Croce 2334 — Cooperativa Operai Giudecca 858 — Giunta Consumi Gran Viale Lido — Ballarin Angela vedova Zanchi, Malamocco.

Doposcuola per le Scuole Medie

Il Doposcuola Emiliani anche quest'anno apre agli alunni delle Scuole Medie i suoi corsi di Religione e le sale di studio e di consultazione in fondo al Campo dei Gesuiti, sull'angolo delle Fondamente Nuove N. 4885.

Le iscrizioni sono già incominciate, e le condizioni di accettazione si trovano esposte in uno speciale programma che si potrà ritirare nella sede propria del Doposcuola, ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

La domanda d'iscrizione deve esser fatta dal capo di famiglia e corredata da prova di buona condotta tanto morale quanto scolastica, e d'iscrizione ad una pubblica scuola.

L'apertura si farà dopo S. Martino, maredì, 13 novembre.

Piccola cronaca

INFORTUNI — Nel pomeriggio di ieri si recò alla guardia medica dell'Ospedale Civile, per farsi curare una ferita lacero contusa alla mano destra riportata mentre accudiva al proprio lavoro nel Cantiere Svan, il carpentiere in legno Cechelin Guglielmo di Giovanni di anni 17 abitante a Castello N. 2649.

Il sanitario di guardia, dopo le cure del caso, lo giudicò guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Ricorse alla guardia medica dell'Ospedale Civile, dove venne trasportato dalla Croce Azzurra, certo Better Francesco fu Luigi, di anni 54, abitante a S. Polo N. 1562, sarto, per una ferita al capo riportata cadendo accidentalmente a terra mentre transitava per la Riva degli Schiavoni. Guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

CONTRAVVENZIONI. — Gli agenti di P. S. della delegazione della Giudecca trovarono che in alcuni esercizi di vendita vino e liquori siti nell'Isola stessa, si sarebbe venduta della grappa superiore a 21 gradi, senza essere muniti di regolare licenza. Vennero dichiarati in contravvenzione i seguenti conduttori d'esercizio: Baldan Antonio, Frate Vincenzo e Giubilo Maria.

Dispacci Commerciali

CEREALI

NEW YORK, 2. — Granone 221 — Farine extrastate 10.25 — Nolo cereali nominale.

CHICAGO, 2. — Granone: dicembre 115 e tre ottavi, maggio 111 e mezzo — Avena: dicembre 58 e un ottavo, maggio 59 e mezzo.

CAFFE'

NEW YORK, 2. — Caffè disponibile 8 e un ottavo, dicembre 7.19, gennaio 7.27, marzo 7.44, maggio 7.62, luglio 7.78.

COTONI

NEW YORK, 2. — Cotoni Middling disponibili 28.75 — Cotoni Middling a New Orleans 27.56.

Cotoni futuri: Novembre 28.50, dicembre 27.40, gennaio 26.58, febbraio 26.41, marzo 26.26, aprile 26.15, maggio 26.15, giugno 25.23, luglio 25.98, agosto 25.68.

NEW ORLEANS, 2. — Gennaio 25.58 — Marzo 25.40.

Teatri e Concerti

Rossini

Ricordiamo che si darà oggi una sola rappresentazione d'opera. Essa avrà luogo alle 14.30 col «Rigoletto», interpretato dal bravissimo Faticanti, mirabile protagonista, che ha degni compagni Olga Simzis, il tenore Poggi-Calleri, il basso Mugnoz ecc.

Si prova il «Faust» di Gounod.

Goldoni

La compagnia di Tina Bondi ha ieri sera iniziato felicemente, fra applausi continui, il breve corso delle sue rappresentazioni con *Odette*.

Tina Bondi e Luigi Zoncada, bene assecondati da tutti gli altri, diedero un'interpretazione efficace ed affiatata del vecchio ma pur sempre interessante lavoro del Sardou.

Oggi due rappresentazioni: di giorno alle 14.30 si replica *Odette* e di sera alle 20 *Zazà*.

Per domani è annunciata la prima novità: *Charrette anglaise*.

Al Teatro Italia oggi ultimo giorno di "Polidor l'Impiegato N. 3"

Chi non ha veduto ancora questo lavoro esilerantissimo non può farsi un'idea della irresistibile, trascinante comicità. E chi vuol ridere di gusto non deve perdere l'estrema occasione, che oggi si offre di accorrere al *Teatro Italia* per l'ultima giornata di questo brillante programma.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 14.30 — «Rigoletto»
GOLDONI, 14.30, «Odette» - 20, «Zazà»
ITALIA — «L'Impiegato N. 3» dalle ore 14 alle 21,30
CINEMA S. MARCO — «Carmen» di G. Bizet — seconda film sincronizzata — Scelta orchestra, diretta dal prof. A. Moschini

Ultima ora

Il secondo milione sottoscritto dagli italiani dell'Argentina

Buenos Ayres, 3

Il ministro d'Italia comm. Cobianchi ha inviato oggi a Roma il secondo milione. La sottoscrizione procede con entusiasmo, le signore offrono i loro gioielli. La colonia è completamente unita. Distinti argentini figli di italiani hanno pubblicato un manifesto di simpatia verso l'Italia, auspicando alla vittoria.

Le delegazioni del comitato popolare argentino e del comitato a favore della rottura diplomatica con la Germania si sono recate a visitare il comm. Cobianchi.

Il contributo della Banca Commerciale

Roma, 3

La Banca Commerciale Italiana ha offerto come suo contributo a soccorso dei profughi nei territori invasi dal nemico la somma di lire 200.000. Oggi stesso il presidente della Banca on. sen. Canzi ha fatto consegnare l'importo di detto contributo a S. E. il Presidente del Consiglio perchè ne possa subito disporre.

Contemporaneamente la Banca Commerciale ha pure versato a S. E. il Presidente del Consiglio la somma di lire 200.000 come primo risultato della sottoscrizione aperta dagli italiani di San Paulo.

Altre cospicue elargizioni

Roma, 3

La Società acciaierie di Terni e la Società Vickars-Terni hanno rimesso oggi al ministro del Tesoro on. Nitti la somma di lire 100 mila a beneficio dei profughi delle zone occupate dal nemico.

I funerali del comm. Ballori

Roma, 3

Oggi hanno avuto luogo i funerali del Comm. Ballori che sono riusciti imponentissimi. Il corteo si è mosso da via della Dogana vecchia. Precedevano un plotone di guardie municipali, seguiva la banda comunale, venivano quindi le bandiere del Gran Oriente, della Loggia «Universo» ed i labari delle massonerie d'Italia, delle loggie di Roma e della valle del Tevere e subito dopo il carro berlina tirato da sei cavalli sul quale era stata deposta una corona con nastro bianco recante la scritta: «Al sovrano Commendatore, il primo consiglio dei Trentatrè».

Il corteo lunghissimo era chiuso da varii carri recanti numerose corone fra cui quella inviata dal comune di Roma. Sono stati pronunziati parecchi discorsi.

Nuovo prestito americano alla Russia

Washington, 3

La fiducia del Governo riguardo alla Russia è di nuovo manifestata coll'autorizzazione di un prestito di 31.700.000 dollari all'infuori dei crediti precedentemente stabiliti.

R. Estrazione Lotto - 3 Novembre 1917

VENEZIA	28	87	41	16
BARI	83	12	16	23
FIRENZE	6	34	72	47
MILANO	50	10	76	85
NAPOLI	55	79	39	34
PALERMO	70	20	79	47
ROMA	18	88	43	55
TORINO	51	47	42	38

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 5 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 306 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 5 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Contrattacchi della nostra ala sinistra sul Tagliamento

Attacchi nemici respinti nelle Giudicarie

Il bollettino di Cadorna

Roma 4

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 4 Novembre.

Lungo la linea del Tagliamento attività delle artiglierie dalle opposte rive del fiume. Alla maggior pressione continuata sull'ala sinistra, reagiamo col fuoco e con azioni di contrattacco.

In regione Giudicarie forti nuclei nemici, che dopo lunga preparazione di artiglieria attaccarono nostri ponti avanzati in Val Daone ed in Val Giumella, vennero, dopo vivacissima lotta, respinti e qualche prigioniero restò nelle nostre mani.

La notte sul tre nostri velivoli volarono sulla sinistra del Tagliamento e distrussero depositi di munizioni non potuti sgombrare durante il ripiegamento.

Due apparecchi germanici vennero abbattuti ieri dai nostri aviatori nel cielo di Oderzo e di Codroipo.

CADORNA

Gli scopi di guerra del nemico
e il dovere degli italiani

Roma, 4

Le forze di cui il nemico dispone tra l'Italia ed il mare sono da noi conosciute; molte sono austriache, ma la massa operante, la forza viva dell'attacco nemico, è data dai tedeschi, così come è dei tedeschi la cura la più meticolosa con cui l'offensiva è stata preparata. E' stato confermato, anche da dichiarazioni di prigionieri, che le truppe germaniche operanti in prima linea sono al comando del generale Von Below.

Due nostri carabinieri nel pomeriggio del 28 ottobre, nelle vicinanze di una delle porte di Udine scaricarono i loro moschetti contro un'automobile che portava il generale Von Berrer, comandante il III Corpo d'armata di Brandenburgo, che era accompagnato dall'ufficiale di ordinanza tenente von Kraevenitz. Il generale rimase ucciso; il tenente Kraevenitz, gravemente ferito, venne fatto prigioniero.

Tutti i prigionieri tedeschi da noi fatti hanno dichiarato che l'attuale offensiva mira ad ottenere la decisione della guerra sul fronte italiano, portando qui tutto lo sforzo degli imperi e ripetendo contro l'Italia la manovra di Verdun.

La prova è certamente grave per noi, ma tutti sapranno compiere il loro dovere. La prova è dolorosa perchè necessità militari ci hanno imposto di sgombrare una parte del territorio nazionale, perchè il ripiegamento ci è costato inevitabili perdite d'uomini e materiali.

Costretti a cedere quelle posizioni di approccio che il valore delle nostre truppe ci aveva dato oltre i confini, noi abbiamo dovuto nuovamente subire gli svantaggi strategici della frontiera veramente iniqua e non essendo riusciti ad arrestare l'invasione nelle valli, dobbiamo cercare le linee di resistenza nella pianura. Per quanto ciò sia estremamente doloroso, tuttavia la nostra attuale situazione non è diversa da quella in cui saremmo venuti a trovarci nell'ipotesi che avessimo dovuto sostenere da soli una guerra offensiva dell'Austria, nel qual caso, almeno nella fase iniziale noi avremmo dovuto cedere terreno, sia per la configurazione infelice della nostra frontiera, sia per la preponderanza numerica del nemico.

Se tutti faranno il loro dovere questo arretramento non sarà che un fatto transitorio e la vittoria finale, con un rovescio passeggero, deciderà le sorti della guerra (Stefani).

La situazione in un comunicato inglese

Londra, 4

Il riassunto settimanale delle operazioni militari contiene il seguente passo relativo al fronte italiano:

L'atteso attacco di forze combinate tedesche e austriache si è svolto con drammatica rapidità. L'esercito italiano, dopo molti mesi di vittoriosa avanzata sul suolo nemico, fu sopraffatto dall'offensiva. Le sue posizioni dovettero, in seguito all'urto nemico mosso da Tolmino, ritirarsi su tutto il fronte dell'Isonzo. Il nemico avvantaggiandosi della testa di ponte di S. Maria e S. Lucia si aprì la via sul territorio italiano. Fu temporaneamente trattenuto a nord alla stretta di Saga, a sud al monte San Gabriele, ma fu respinto verso ovest tra il monte Canin e la valle dello Iudrio, benchè ancora trattenuto sul settore del Carso, continuando l'avanzata nemica, gli italiani furono costretti a ritirare anche la loro ala destra: Gorizia cadde e anche Udine. Sono segnalati combattimenti ad ovest a Pasian Schiavonesco, a S. Daniele del Friuli e a nord di Pozzuolo a sud di Udine. La resistenza fu disperata e la ritirata fu effettuata regolarmente. La distruzione dei ponti ritardò le azioni di combattimento.

Il nemico giubilante dichiara che l'opinione pubblica italiana sarà d'ora innanzi irresistibilmente costretta a chiedere la pace, ma dall'Italia giungono ben diverse notizie. L'imminente rischio ha riunito tutti i partiti e il pericolo del Paese li ha stretti contro l'attacco. I tedeschi sono troppo facili a considerare il timore come un fattore decisivo e come avvenne spesso, loro saranno sorpresi di trovare che la minaccia elimina i più aspri dissensi interni ed invece di aggiungere confusione, fa scomparire le divergenze personali e rinsaldare i più profondi sentimenti di patriottismo.

Gli alleati mantengono la loro fiducia nell'abilità nello Stato Magg. Generale e non condividono l'opinione del nemico circa la stanchezza nella guerra del popolo italiano.

La collaborazione della Marina
all'Esercito

Roma, 4

S. E. il Capo di Stato Maggiore della Marina ha diretto all'Armata in data 1 novembre il seguente ordine del giorno:

«La Regia Marina, fin dall'inizio della guerra, oltre che con la flotta ha, con reparti di uomini e con cannoni di ogni calibro sistemati a terra e sui galleggianti, sostenuto l'ala destra dell'Esercito paralizzando ogni azione offensiva marittima del nemico nel Golfo di Trieste. Tale risultato venne raggiunto lottando diuturnamente per circa due anni e mezzo contro difficoltà che avrebbero potuto ritenersi insormontabili. Si dovette spesso aprire la via scavando canali, contendere le batterie alle piene travolgenti, mantenersi isolati in squallide palude infestate da malaria.

«Sotto l'imperversare degli elementi, dei proiettili, delle bombe durante il recente ripiegamento, determinato da esigenze strategiche, i Presidi di Marina mantennero con salda disciplina le loro avanzate posizioni costiere fino a movimento assicurato. Adempita tale missione essi hanno ricuperato e messo in salvo con ordine perfetto, nonostante l'incalzare del nemico e le condizioni del mare quanto mai avverse, il prezioso materiale da guerra loro affidato ed ora già pronto ad affrontare il nemico nelle nuove posizioni.

«Fortunato di avere assistito a sì nobile contegno di onore della Brigata Marina li segnalo al vostro affetto ed alla vostra ammirazione.

P. THAON DI REVEL».

La Sardegna riafferma la fede
nella vittoria

Sassari, 4

Al Teatro Civico, presente il Prefetto comm. Serra Caracciolo e le altre autorità, per iniziativa del Comitato provinciale di mobilitazione civile e del segretariato provinciale delle Opere di assistenza, si sono riuniti tutti i rappresentanti della città e della provincia, e vari Comitati di assistenza, per riaffermare la piena fede nella vittoria.

Dopo un applaudito discorso del senatore Garavetti, cui si associarono il deputato Abozzi e il presidente della Deputazione provinciale ing. Murgia, che espresse la solidarietà della Sardegna verso i profughi friulani, fu votato per acclamazione l'invio di un saluto al Presidente del Consiglio on. Orlando, ed al glorioso esercito, col fervido augurio che presto si innalzi il tricolore vittorioso sui confini d'Italia.

Imponenti manifestazioni ebbero luogo pure in molti Comuni della provincia. A Nuoro vi partecipò anche il Vescovo, Mons. Canepa. Oggi a Bitti, il presidente del Consiglio provinciale, parlò riaffermando tra indescrivibile entusiasmo la santità della nostra guerra.

Un messaggio di Orlando
al popolo inglese

Roma, 4

Dietro preghiera del corrispondente romano del *Times*, l'on. Orlando ha diretto il seguente telegramma al detto giornale:

«Al popolo inglese per mezzo di codesto grande giornale io invio un messaggio di amicizia, di solidarietà e di fede. Dite ben alto, dite ben forte, che il cuore d'Italia batte sempre concorde con il nobile cuore d'Inghilterra ed anche in quest'ora di avversità esso non trema. Abbiamo viva fede che con le forze nostre e con il concorso poderoso dei nostri potenti alleati, l'Italia vincerà alla fine la sua gigantesca prova. Anche se il terribile evento le costi lagrime e sangue, anche se ci colpiranno inesprimibili strazi e indicibili sacrifici, l'Italia con serena fierezza attesta questa sua fede. Sui campi ridenti di bellezza e gloriosi di memorie, noi popoli assertori di libertà, di giustizia e di diritto abbatteremo finalmente la forza proterva e brutale della coalizione nemica».

Gli italiani d'America a Cadorna

Roma, 4

La Camera di Commercio italiana di New York ha telegrafato al Ministro per l'Industria pregandolo di trasmettere al Generale Cadorna il seguente messaggio:

«Vostri connazionali lontana America incrollabilmente fidenti compimento aspirazioni patria sono con voi, Generale, in questa ora di trepidanze, sicuri indomito coraggio soldati italiani valore loro Duce ridaranno presto Patria giorni esultanza. — Luigi Solari.»

La Croce Rossa americana
per il nostro esercito

Roma, 4

L'ambasciata degli Stati Uniti ha ricevuto il seguente telegramma della «Croce Rossa Americana», che è stato trasmesso pel tramite del Dipartimento di Stato:

«Vogliate informare il Governo e il popolo italiano che la Croce Rossa americana sta organizzando una commissione esecutiva che si recherà in Italia a stabilirvi il quartier generale ed a prendere subito, d'accordo col Governo italiano, ogni misura pratica diretta ad alleviare le sofferenze e particolarmente a prestare alle truppe ed alla popolazione civile dell'Italia ogni soccorso ed assistenza possibile. A questo scopo, ed in conformità alle raccomandazioni della commissione della Croce Rossa americana, recentemente ritornata dall'Italia, sono state prese misure per impiantare il servizio di ambulanza e per prestare quell'assistenza civile che possa occorrere nel futuro immediato.

«Vogliate informare il Governo ed il popolo d'Italia che è desiderio della Croce Rossa americana che non sia tralasciato nulla di ciò che può farsi per assicurare al popolo italiano, nel suo attuale sacrificio ed eroismo, il continuato e cordiale appoggio in ogni possibile guisa del popolo americano.

«Il Dipartimento di Stato approva la azione che si propone di esercitare la Croce Rossa americana. — Firmato: Lansing».

E' necessaria una prova imponente
dell'unità degli Alleati

Londra, 4

In un articolo pubblicato sull'«Observer» Mac Kinder, membro della Camera dei Comuni, recentemente tornato dalla Italia ove si recò in qualità di membro della commissione parlamentare interalleata, scrive:

«A Roma, avendo l'impressione che la nazione sia determinata a continuare la guerra e a rimanere fedele all'alleanza, come in Inghilterra e come in Francia, il problema degli approvvigionamenti è in prima linea. Anche in tempo di pace l'Italia era costretta ad importare una grande quantità di prodotti alimentari. L'Italia deve dunque fare assegnamento sull'aiuto degli alleati a questo riguardo.

«Noi dobbiamo dare al popolo italiano prove tangibili che combattiamo al suo fianco durante la guerra e che gli accorderemo privilegi nelle relazioni commerciali dopo la guerra. L'Italia è una nazione degna dell'amicizia che le attestiamo: è giunto per essa il momento della prova, se de daremo il nostro concorso essa manterrà ciò che da essa attendiamo.»

L'«Observer» scrive in un altro articolo:

«L'anima dell'Italia non si è spezzata ma si è consolidata e ritemprata. Il nuovo Gabinetto, sotto la direzione dell'on. Orlando, rappresenta la più forte unione della nazione dal principio della guerra, una unione che si estende dai cattolici ai socialisti riformisti.»

Il giornale chiede entro qual termine ed in qual misura la Gran Bretagna e la Francia potranno rafforzare il fronte italiano. Una prova imponente della unità completa e della determinazione degli alleati è necessaria. Partendo dal concetto che il fronte occidentale dal Mare del Nord all'Adriatico è uno e indissolubile, bisogna che il nostro scopo sia di mantenere l'iniziativa, di riprendere l'offensiva e di dominare i tedeschi nella loro nuova sfera di attività come nelle altre.

Invece di stabilire i quartieri di inverno, gli Alleati possono proseguire le operazioni sull'ala adriatica con la prospettiva di essere potentemente aiutati dal loro dominio in questo mare. Ciò che è il principale obbiettivo di questa guerra non è tanto quello di colpire il territorio del nemico quanto quello di danneggiarlo nella potenza dei suoi effettivi. Ovunque ciò può essere fatto. Possiamo attenderci una grande ripresa degli eserciti italiani, i quali constateranno che gli alleati francesi e britannici combattono in forze ai loro fianchi e daranno loro il proprio concorso fino alla fine.

L'esame della situazione militare
nel consiglio dei Ministri francese

Parigi, 4

Il Presidente del Consiglio, Painlevé, intrattenne ieri il Consiglio dei ministri circa la riunione che ebbe luogo a Londra. Il Consiglio esaminò la situazione militare. Le discussioni del Consiglio dei ministri furon precedute dalla riunione del Comitato di guerra.

Un ordine del giorno dei socialisti ufficiali

Roma, 4

Il gruppo parlamentare socialista ha approvato stamane il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare socialista (censura), ed interpretando in maniera coerente alle sue dichiarazioni reiterate fin dai primi tempi della guerra il dovere di solidarietà del partito socialista verso il paese percosso dall'avversità e verso tutte le vittime doloranti della guerra, afferma il proposito di intensificare e di estendere, insieme a tutte le organizzazioni del partito, l'opera di assistenza e di soccorso, convinto che essa costituisca il mezzo migliore a diffondere nelle popolazioni la calma necessaria a superare quest'ora angosciosa».

La direzione del partito socialista ha preso atto senza contrasto di quest'ordine del giorno.

Il viaggio di Venizelos

Roma, 4

(L. A.) — A proposito del viaggio del signor Venizelos in Italia e nei Paesi alleati sono corse molte dicerie e molte versioni sono state date degli scopi di quel viaggio in questo momento.

Crediamo che nessuna delle dicerie e delle versioni pubblicate si avvicini alla verità.

Non bisogna innanzi tutto sbrigliare le fantasie quando si parla e si scrive del viaggio del Presidente dei ministri ellenico, giacchè, se non è vero che il signor Venizelos viaggi per ragioni di salute, è altrettanto falso che questo suo viaggio si proponga scopi eccezionali.

La questione della partecipazione attiva dell'esercito ellenico alla guerra della nostra alleanza è stata già posta con sufficiente chiarezza di termini dall'on. Sonnino nel suo recente discorso alla Camera. La Grecia interverrà nel conflitto europeo, questo può essere, ma certo le condizioni nelle quale tale intervento avverrà non si conoscono ancora e crediamo che non sieno ancora fissate.

La Grecia, più di qualunque altro Paese, si dibatte nella stretta della tragica situazione economica: a quest'ultima occorrerà rivolgere l'attenzione e la cura da parte degli Alleati se non si vuole andare incontro a delusioni e disastri.

La situazione alimentare di ciascun Paese della nostra alleanza è intimamente e indissolubilmente legata alla sorte della guerra che combattiamo e se non presidiamo validamente tale situazione le sorprese non possono mancare.

La Grecia non è ancora in guerra con gli Imperi centrali, sicchè, prima di prendere qualsiasi decisione circa le dichiarazioni e l'intervento in guerra della Grecia, sarà bene misurare la capacità e la possibilità, diremo per intenderci, annonarie dell'Intesa e commisurarle alla utilità, di cui non si discute in modo assoluto, della partecipazione attiva della Grecia al conflitto.

A questo riguardo non crediamo sia fuori di luogo il tenere nel giusto conto la situazione italiana che, come tutti gli italiani sono d'accordo a riconoscere, è fondamentale ai fini della guerra e della vittoria.

Per concludere, citiamo la seguente attendibile versione che un giornale romano fa del viaggio di Venizelos:

«Il signor Venizelos — scrive l'*Idea Nazionale* — dopo essere stato ricevuto dal nostro ministro degli esteri e dall'on. Orlando, ha lasciato Roma per Parigi e Londra.

«Il viaggio del Presidente dei Ministri ellenico attraverso le capitali alleate, è stato suggerito da due ordini di idee: il bisogno, cioè, di prendere politicamente più stretto contatto con i Governi della Intesa in vista della conferenza che gli alleati terranno quanto prima a Parigi e alla quale sembra parteciperà anche una rappresentanza del governo di Atene; e la necessità di assicurare alla Grecia degli aiuti in materia sopratutto di rifornimenti ed approvvigionamenti che le consentano di realizzare il suo piano di azione in seno alla coalizione anti-tedesca.

«In confronto degli imperi centrali la Grecia si trova attualmente soltanto in istato di rottura diplomatica; si tratta per ora, per essa, di compiere il secondo passo, che è quello della intimazione di guerra. Alla attuazione di questo passo si sono opposte finora due gravi difficoltà, costituite dalla situazione economica interna e dalla mancanza di mezzi atti ad appoggiare l'esercito, il quale, com'è noto, trovasi in maggior parte sempre concentrato nel Peloponneso; e ciò sia detto senza tener conto di altri danni che potrebbero derivare in contrasto con la politica del signor Venizelos dal contegno dell'elemento militare ellenico di fronte all'eventualità di un'azione decisiva.

«Il viaggio del presidente dei ministri greco ha avuto lo scopo di eliminare queste difficoltà e il signor Venizelos si ripromette di conseguire i maggiori risultati specialmente a Londra, considerando che lì fanno capo i rifornimenti del l'Intesa.

«I colloqui che il signor Venizelos avrà avuti a Roma gli avranno dato modo di constatare come le disposizioni del governo italiano nei riguardi della Grecia, sieno improntate alla più cordiale simpatia».

Scambio di telegrammi
tra Orlando e Pasic

Corfù, 4

Il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia on. Orlando ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri serbo on. Pasic:

«Nell'assumere la presidenza del Consiglio dei Ministri d'Italia è per me un dovere non meno che un onore inviare all'E. V. un cordiale e deferente saluto il quale nel tempo stesso vuole ancora una volta riaffermare i sentimenti di amicizia di simpatia e di solidarietà del popolo italiano col generoso popolo serbo. Pur nell'ora di avversità l'Italia, con indomito cuore, ha fede nel giorno della nostra comune vittoria, che assicurerà la libertà per tutti i popoli e la giusta pace nel mondo.»

Il sig. Pasic ha così risposto:

«E' col più grande compiacimento che ho appreso la vostra nomina all'importante posto di presidente del Consiglio del Paese amico ed alleato. Il vostro telegramma mi ha profondamente commosso, ed io ascrivo a mio dovere ed onore di esprimervi la profonda convinzione che il popolo italiano, guidato dal suo patriottismo a tutta prova, e il suo valoroso esercito pronto a tutti i sacrifizi, non mancheranno di assicurare la vittoria definitiva sul comune nemico. Sono anche lieto di rinnovarvi l'espressione dei sentimenti di simpatia e di solidarietà che il popolo serbo prova per la nobile e valorosa nazione italiana.»

I francesi si organizzano
sulla nuova linea

Parigi, 4

Un comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Sul fronte dell'Aillet le nostre truppe organizzano il nuovo terreno conquistato dal canale dell'Oise a Corbeny. Durante la giornata azioni di artiglieria abbastanza viva in vari settori dello Chemin des Dames. Due colpi di mano nemici contro i nostri piccoli posti a sud di Anizy sono rimasti senza successo.

Durante la battaglia di Malmaison i nostri aviatori hanno con la più grande audacia attaccato con mitragliatrici le truppe nemiche ed hanno bombardato stazioni e località di concentramento ed hanno impegnato 611 combattimenti aerei. Sono stati abbattuti sedici velivoli tedeschi ed inoltre sono stati incendiati tre palloni frenati. Altri cinquanta velivoli nemici sono caduti nelle loro linee, la maggior parte completamente distrutti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord del Chemin des Dames l'attività dell'artiglieria rimane notevolissima nella regione Pinon-Vauxaillon. A nord ovest di Reims, un colpo di mano nemico non è riuscito.

Sulla riva destra della Mosa, dopo il violento bombardamento segnalato nel precedente comunicato, i tedeschi pronunziarono due attacchi successivi sul fronte a nord del Bosco Le Chaume. I nostri fuochi dispersero gli assalitori, infliggendo loro forti perdite. Nella regione di Damloup un colpo di mano nemico rimase senza successo. Nostre pattuglie fecero un certo numero di prigionieri. Ovunque altrove notte calma.

Attacchi respinti dagli inglesi

Londra, 4

Il comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Stamane di buon'ora abbiamo respinto dopo vivi combattimenti attacchi contro le nostre posizioni a sud e a nord di Paschaendele. Durante tali attacchi i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi di uno dei nostri posti avanzati in vicinanza della ferrovia Ypres-Roulers, ma nel pomeriggio abbiamo ripreso questo posto, facendo alcuni prigionieri. Abbiamo pure respinto un attacco a colpi di granate adoperate durante la notte contro il nostro posto ad est di Gouzancourt. Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha dimostrato una notevole attività a nord di Ypres.

Nulla da segnalare per quanto riguarda l'aviazione, il tempo essendo stato sfavorevole durante la giornata del 2, ciò che ha ostacolato molto gli aviatori.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Fucilieri irlandesi effettuarono la scorsa notte un'incursione con felice risultato. A sud-ovest di Avrincourt due incursioni tentate dal nemico in vicinanza di Monchy le Preux vennero respinte. Sul fronte di battaglia piccoli distaccamenti di nostre truppe si impadronirono di due forti punti d'appoggio del nemico, uno ad est di Proodsenda, e l'altro a sud est di Peelcapelle.

Le operazioni in Palestina
Le difese di Gaza attaccate

Londra, 4

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Egitto dice:

La notte dall'1 al 2 corr., dopo violento bombardamento, attaccammo le difese ad ovest e a sud ovest di Gaza. Prendemmo la prima linea delle difese turche su un fronte di 5000 metri circa e facemmo 296 prigionieri con cinque mitragliatrici. — Respingemmo tre contrattacchi infliggendo gravi perdite al nemico.

Il combattimento nel Kattegat

Londra, 4

I giornali hanno da Copenaghen:

L'incrociatore ausiliario tedesco «Maria» da tremila tonnellate incontrò cacciatorpediniere inglesi 19 chilometri a nord di Kullen, ieri sera alle ore 7. Il «Maria» aprì il fuoco al quale risposero i cacciatorpediniere. In dieci minuti il «Maria» era in fiamme: dell'equipaggio, composto di 90 uomini, 30 rimasero uccisi, gli altri si imbarcarono sulle scialuppe. Il cannoneggiamento, che fu dei più violenti, durò due ore e mezza.

L'incrociatore tedesco era accompagnato da 4 o 5 battelli, nessuno dei quali aveva la bandiera. Quando i bastimenti inglesi chiesero ai battelli di innalzare la bandiera, l'incrociatore ausiliario aprì il fuoco, innalzando nello stesso tempo la bandiera tedesca. Seguì la battaglia tra le navi allineate. Lo incrociatore, e probabilmente la maggior parte dei battelli, vennero affondati. Numerosi cadaveri tedeschi sono già stati gettati sulla costa della Svezia. Il cannoneggiamento fu così intenso che le case rivierasche furono scosse da cima a fondo.

Parecchi tedeschi raccolti vennero sbarcati in Svezia e in Danimarca: tra essi si trova il capitano Lauterbach comandante dell'incrociatore ausiliario che è stato condotto a Copenaghen. Egli ha dichiarato ai giornalisti che il bastimento era armato di 4 cannoni ed aveva un equipaggio di 90 uomini. Esso venne improvvisamente attaccato dai cacciatorpediniere inglesi nel Kattegat. I proiettili dei cacciatorpediniere, ha detto il capitano, giunsero con una tale rapidità sul «Maria» che i miei uomini si trovarono nella assoluta impossibilità di far manovrare i pezzi. In pochi istanti il «Maria» non fu che una massa in fiamme. I cacciatorpediniere cessarono allora il fuoco e salvarono circa 30 uomini. Il capitano e quindici uomini furono salvati da un bastimento danese che si trovava sul teatro dell'azione. Non si ha alcuna notizia definitiva circa la sorte dei battelli.

Torna lo Czar?

Virginio Gayda manda da Pietrogrado una interessante corrispondenza. Egli dice che col crescere dell'anarchia nel paese s'ingrossano le correnti in favore del ritorno alla monarchia.

Quotidianamente il governo riceve numerose petizioni di assemblee di contadini che domandano quando sarà nominato il nuovo Czar.

Tutti gli agenti mandati dal Comitato operai a saggiare la campagna, segnalano questa ascensione dello spirito monarchico fra la massa dei contadini.

A Mosca le organizzazioni monarchiche del vecchio regime riprendono vita. Il movimento è forte. Proclami vengono diffusi tra il popolo.

E' un fatto tipico del momento che il popolino di Mosca racconta come Rasputin non sia mai esistito e che si tratta solo di una leggenda inventata dai rivoluzionari per screditare la famiglia imperiale.

A Pietrogrado il movimento a favore di un ritorno al vecchio regime è meno sensibile, ma non trascurabile. Ancora negli ultimi giorni sono avvenute sintomatiche dimostrazioni a teatro per alcune frasi di un dramma storico di Tolstoi, dove si parla del ritorno dello Czar.

I giornaletti anarchici popolari vanno prendendo un'enorme diffusione. Fra cui la *Novaia Russche* conduce ogni giorno, a grossi caratteri, una campagna non solo contro il Comitato operaio, ma contro Kerenski e a difesa di Korniloff, con frequenti allusioni al vecchio regime.

Il giornaletto va a ruba, mentre il Comitato operaio di Pietrogrado non è riuscito a raccogliere i fondi per la pubblicazione del proprio giornale, dopo che le *Isvestia* è divenuto organo del Comitato centrale.

Queste nuove tendenze che si delineano sempre più chiaramente, devono essere seguite con attenzione.

I giornali socialisti, compresi quelli dell'ala sinistra, come il *Dielo Naroda* e la *Novaia Gisn* se ne preoccupano.

La *Rabociaia Gazeta*, organo di Zeretelli, molto bene orientata verso lo spirito della massa, nota oggi che il pericolo monarchico non è più un mito.

Non solo nelle città, ma anche sul fronte, l'anima rivoluzionaria dei soldati va mutandosi.

I detriti del vecchio regime, i gendarmi ed i poliziotti mandati dopo la rivoluzione al fronte e che, nei primi mesi, erano completamente isolati, riprendono ora una grande influenza.

Essi divengono spesso i capi più ascoltati.

Questo importante fenomeno è il risultato naturale degli errori accumulati dalla politica degli estremisti, i quali si rivelano così i più efficaci alleati degli interessi del vecchio regime.

La conferenza di Parigi
e i rivoluzionari russi

Londra, 4

Si ha da Pietrogrado:

Ritornando al quartier generale il ministro degli esteri Teretscenko conferì lungamente col Presidente del Consiglio Kerenski. Il colloquio ha avuto per oggetto specialmente la conferenza di Parigi e vi è stata rilevata l'attitudine intransigente degli elementi democratici di fronte al ministro degli esteri, in seguito alla esposizione della politica estera da esso fatta lunedì alla seduta del Parlamento provvisorio.

Skobeleff ha informato Kerenski che le frazioni rivoluzionarie considerano impossibile partecipare alla conferenza di Parigi se il rappresentante ufficiale del Governo vi esporrà gli scopi di guerra della Russia sotto un aspetto diverso da quello dei democratici rivoluzionari.

Teretscenko nel colloquio con Kerenski ha insistito sulla necessità di trovare una soluzione al conflitto che minaccia di condurre al rifiuto degli elementi democratici di assistere alla conferenza e alle dimissioni del ministro degli esteri, due cose che, ha dichiarato Teretscenko, non sono desiderabili nelle condizioni attuali.

E' stato deciso che Teretscenko farà nuove dichiarazioni complementari alla prossima seduta del Parlamento provvisorio. Da parte sua Skobeleff ha visitato ieri l'ambasciatore di Inghilterra.

La politica estera della Russia
al Parlamento provvisorio

Pietrogrado, 4

Al Parlamento provvisorio continua la discussione della politica estera.

Dan, socialista, attacca la destra e particolarmente Miliukoff. Il deputato polacco Papinski, massimalista, attacca vivamente l'attitudine dei cadetti riguardo alla politica estera della Russia, chiamandola ultra-ipocrita. Il delegato armeno Givili insiste nel sostenere che il suo paese deve ottenere completa libertà.

Strouve, rappresentante dei circoli politici di Mosca rileva che finora le aspirazioni pacifiche della Russia non hanno prodotto alcun risultato positivo, poichè le idee dei rivoluzionari sono basate su un'utopia. L'oratore ritiene che la rida formula della pace senza annessioni nè indennità, abbia disorganizzato l'esercito ed alimentate le cupidigie dell'imperialismo tedesco riguardo le regioni del Baltico, provocando il prolungamento della guerra.

Anche l'ex-ministro dell'agricoltura Cernov critica il discorso di Miliukoff.

Il parlamento si aggiorna poi al 5 novembre.

Le difficoltà dell'alimentazione
in Austria

Zurigo, 4

Si ha da Vienna: La «Wiener Allgemeine Zeitung» dice che le difficoltà dell'alimentazione in Austria si sono molto inasprite negli ultimi giorni, avendo l'Ungheria respinto le domande di Vienna circa la fornitura di viveri. E' stato perciò convocato il Consiglio della Corona per discutere la situazione dei viveri nei rapporti con l'Ungheria.

A Vienna sono stati tenuti comizi in massa di ferrovieri i quali hanno chiesto la pace o viveri.

Il nuovo Commissario dei consumi

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 4

Ieri mattina i ministri si sono recati al Quirinale per la firma dei decreti luogotenenziali. Mancavano gli onorevoli Fera, Bissolati, Alfieri e Berenini.

Dopo la firma l'on. Sonnino ha avuto un lungo colloquio alla Consulta con lo on. Orlando.

L'on. Bissolati ha fatto stamane ritorno dalla zona di guerra ed ha partecipato al Consiglio dei ministri indetto per le ore 16 a Palazzo Braschi.

Nel Consiglio odierno si sono nuovamente esaminati provvedimenti di carattere urgente, che quanto prima verranno resi noti, per venire in soccorso dei profughi friulani.

I giornali della sera informano che il nuovo commissario dei consumi è stato scelto nella persona dell'on. Silvio Crespi. Questa notizia risulta vera anche a noi, e anzi diremo che, che dopo il colloquio con l'on. Orlando, non rimane che attendere l'annuncio ufficiale della sua nomina.

I telegrammi di Giolitti e Orlando

E' stato pubblicato che l'on. Giolitti, non appena ebbe notizia dell'incarico ufficiale ricevuto dall'on. Orlando, inviò al nuovo Presidente del Consiglio un telegramma.

Ne diamo oggi il testo:

« Tu assumi il potere in un momento nel quale tutti gli Italiani sentono il dovere di appoggiare il Governo. Con sicura fede nei destini dell'Italia ti mando gli auguri fervidissimi ».

Contemporaneamente, in modo che i due dispacci, a iniziativa delle due parti, si incrociarono, l'on. Orlando telegrafò in questi termini all'on. Giolitti:

« Nell'assumere oggi, in un'ora formidabile per la Patria la Direzione del Governo, ti invio un saluto in cui non si riafferma soltanto l'antica affettuosa amicizia, ma si contiene un pensiero ancora più alto, cioè quello della necessità della concordia nell'animo di tutti gli italiani nel momento in cui il territorio della Patria è invaso, perchè tutti i partiti si diano tregua e si fondino in una sacra unione fino a quando il nemico non sia ricacciato. La mia persona è piccola, ma io sono certo che nel tuo pensiero la ingigantisce l'idea della Patria le cui sorti mi toccò dirigere in un momento come questo. Saluti cordiali. »

La morte del senatore Franchetti

Roma, 4

Stamane, per un improvviso attacco cardiaco, è morto il senatore barone Leopoldo Franchetti.

La scomparsa del sen. Franchetti lascia nel paese un vuoto che difficilmente sarà colmato. Tutta la sua vita fu dedicata all'Italia di cui incitò e guidò le giovani energie ed a cui in ogni ora prestò il valido appoggio della sua grande mente dei suo cuore e dei suoi averi. Delle sue opere si parlerà a lungo quando passata l'ora tragica presente, l'Italia riandrà ai suoi migliori spiriti per risolvere il problema del domani.

Leopoldo Franchetti nacque a Livorno nel 1847, da ricchissima famiglia. Sin da giovanissima età volse l'ingegno suo alla soluzione di problemi economici e sociali. Benchè laureato in legge, non esercitò mai l'avvocatura. Amicissimo di Sonnino, fece con questi un viaggio in Sicilia e nelle provincie meridionali del continente per studiare le condizioni dei lavoratori dei campi e indicare al Governo i rimedi opportuni per alleviare la miseria. Frutto del viaggio fu la pubblicazione di due volumi, dei quali il primo dedicato alla politica, scritto da Franchetti, e l'altro, dedicato all'agricoltura, scritto da Sonnino. Indi fondarono la *Rassegna settimanale*, che poi si mutò in quotidiano con la direzione del Torraca e che finì nel 1887.

Il Franchetti entrò alla Camera dei Deputati con le elezioni generali del 1882, quale rappresentante del I.o collegio di Perugia, che gli confermò il mandato per le altre due successive legislature. Dal 1892 fu deputato di Città di Castello. Alla Camera prese posto al centro destro. Scrisse numerose relazioni di progetti e fece parte di molte commissioni; fu anche membro della Giunta delle elezioni. Fautore della colonizzazione dell'Eritrea, vi si recò per farne l'esperimento da sè, ma i suoi sforzi non approdarono a nulla per l'opera intralciatrice del Governo. Venne nominato senatore il 4 aprile 1909.

Il suicidio di Carlo Di Rudinì

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 4

Questa sera si è suicidato all'Hotel Regina, con un colpo di rivoltella alla bocca, l'on. marchese Carlo Di Rudinì. E' rimasto cadavere all'istante.

All'albergo sono subito accorse numerose personalità dell'aristocrazia e della politica.

Si ignorano le cause del suicidio.

Movimento di Prefetti

Roma, 4

Con D. L. odierno sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale dei Prefetti:

Cioia gr. uff. conte dott. Piero, prefetto di Belluno è trasferito a Venezia.

Goffredo comm. dott. Alfredo prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno è destinato a Belluno.

Flores comm. dott. Enrico prefetto di Verona è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Chiericati Salvioni conte gran uff. d.r Gabriele Giuseppe prefetto di Arezzo è trasferito a Verona.

Franchetti comm. d.r Mariano direttore capo di divisione al Ministero dell'Interno è nominato prefetto della prov. di Arezzo.

Frigerio comm. d.r Pietro viceprefetto è nominato prefetto della provincia di Avelino.

Bollettino giudiziario

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura: De Bianco Giudice funzioni pretore mandamento Desio, tramutato tribunale Pordenone — Sant'Elia, sostituto procuratore del Re tribunale Verona tramutato regia procura tribunale Frosinone.

Cancellerie: Giogo, aggiunto cancelleria pretura Legnago aspettativato, richiamato in servizio — Buscemi, aggiunto cancelleria tribunale Vicenza tramutato pretura Palazzolo Acreide. — Kirchayr, cancelliere pretura San Donà di Piave aspettativato confermato nell'aspettativa.

Culto: E' stato concesso il regio exequatur: alla bolla Pontificia di nomina di Mons. Berlazzonia vescovo della Diocesi di Massa Carrara.

Al decreto della S. Congregazione concistoriale di nomina di Mons. Tosi ad amministratore apostolico della diocesi di Squillace.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

5 Lunedì: S. Zaccaria prof.
6 Martedì: S. Leonardo c.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 173

Comm. Aldo Jesurum	L.	1.000.—
Pietro Bonge e Benvenuto Barolo	»	10.—
E. P.	»	5.—
M. Roger Douine a mezzo prof. Mamella off. mensile	»	1.000.—
Edoardo Inio	»	10.—
Ing. Francesco, Angela ed Anita Cibele nel 3. anniversario della morte del loro adorato Nardo	»	100.—
Famiglia Carli, in memoria della sig.ra Teresa Baccalin	»	10.—
Famiglia Ghin Marzello, in luogo di fiori sulle tombe	»	30.—
Famiglia Bottari, nel giorno dei morti, in memoria dell'adorato padre cav. Aurelio, del caro ing. Trigoni, e quale omaggio ai prodi caduti dei Regg. «Genova» e «Novara»	»	15.—
Sottufficiali ospitali di Marina in memoria del padre del collega Aless. Rossi	»	21.50
Agenti Ditta Mazzariol, in luogo di fiori sulla tomba del caro Memmi	»	5.—
Elena Mattarolo ved. Capricci e sorella, in morte del sig. Ignazio Crovato	»	10.—
N. N. per triste anniversario (pro indumenti infanzia)	»	15.—
Cinque fratellini, dal loro salvadanaio (idem)	»	25.—
Direttore, capi ufficio ed impiegati Società del Gas in memoria della madre del collega Angelo Berton	»	31.—
Fratelli Samassa, nell'anniversario della morte della sig.ra Linda Ventura	»	10.—
Alcuni medici di circondario, off. mensile pro infanzia	»	32.—
Funzionari Direzione lotto (offerta mensile)	»	36.11
Impiegati Ditta Francesco Parisi, id.	»	175.—
Direttore ed impiegati Società del Gas id.	»	132.05
Impiegati della S. A. V. I. N. E. M. id.	»	182.—
Funzionari Direzione Comp. Catasto, id.	»	12.97
Linda Giudica Battaggia, id. (pro infanzia)	»	25.—
Ufficiali Battaglioni Lagunari, id.	»	229.55
Rocco comm. Raffaelo, Vice Prefetto, id.	»	50.—
Funzionari di Prefettura, id.	»	42.25
Funzionari del Comune di Venezia, off. mensile agosto: Personale Amministrativo e medici circondario 606.37 — Personale scolastico 770.68 — Vigili Urbani ed al fuoco 122.05	»	1499.10
Bianca Bordiga Selvatico, id.	»	14.—
N. D. Lina Notarbartolo, id.	»	18.—
	L.	4745.53
Liste precedenti	»	1.043.824.81
	»	1.048.570.34
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605 15
Totale	»	3.202.175.49

Comitato di assistenza

per i Maestri profughi del Veneto

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Tutti gli insegnanti del Friuli e molti delle provincie di Treviso e Venezia sono profughi: essi sono stati costretti ad abbandonare insieme alla residenza tutto quello che avevano, gli uni nelle mani degl'invasori, gli altri per le necessità della guerra.

Il disagio gravissimo in cui essi vengono a trovarsi impone la istituzione di un apposito Comitato di assistenza e soccorso, come provvidamente consiglia l'ill.mo Ispettore Centrale per l'Istruzione cav. Muzi, il quale — animato da nobilissimo impulso — si sofferma nelle immediate vicinanze della zona più colpita dalla invasione nemica per dare alla Scuola ed ai Maestri tutta la sua autorevole protezione.

Faccio pertanto caldissimo appello a tutti i Maestri d'Italia, a qualunque regione e partito essi appartengano, ed a tutti gli amici della Scuola di dare la loro immediata adesione al Comitato suddetto, che si costituisce per mio invito presso la locale *Lega Insegnanti Primari* (Sezione dell'U. M. N.) in *Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, Venezia*.

L'ora grave rafforzi la disciplina di fratellanza e di solidarietà, ritempri lo spirito di carità e di patria, e dica ai Maestri profughi del Veneto che essi non sono soli nella sventura, che i colleghi e gli amici della Scuola non li lasceranno senza soccorso.

Teodorico Teti - Consigliere dell'U. M. N. per il Veneto.

Bambini profughi dispersi

Il Comune di Mestre porta a cognizione che presso quella Pia Casa di Ricovero vennero accolti i seguenti bambini profughi, dispersi durante lo sgombro:

1. Zabbani Guglielmo — 2. Zabbani Giovanni — 3. Zabbani Ines — 4. Zabbani Gemma — 5. Zabbani Marcellina — 6. Zabbani Enrico — 7. Zabbani Umberto, tutti figli di Angelo Zabbani e di Braidotti Vittoria, appartenenti al Comune di Udine.

2. Tonini Fede di Pietro, appartenente al Comune di Palmanova (frazione di Sottoselva).

La salda fermezza della Scuola Normale di Udine

Il Consiglio direttivo Centrale della Associazione fra gli insegnanti delle Scuole Normali e Complementari;

additando ai colleghi d'Italia la salda e serena fermezza dei colleghi della Scuola Normale di Udine, che col loro Direttore si adunavano nel giorno 24 ottobre per discutere di argomenti scolastici in preparazione del congresso di Milano per la Riforma della Scuola Normale;

afferma la propria incrollabile fiducia nella vittoria delle armi italiane;

e *sente* che da un capo all'altro d'Italia i colleghi, ai quali è affidato il compito di preparare gli educatori della Nazione, sono uniti, di una fede e di un sentimento, uniti nel grido: evviva l'Italia! fuori i barbari!

Alle famiglie profughe dei ferrovieri udinesi

Le famiglie profughe dei ferrovieri già appartenenti al Deposito Locomotive ed al Riparto Trazione di Udine potranno dare notizie ai loro congiunti rimasti in servizio, appoggiando la corrispondenza al Deposito Locomotive di Treviso, che s'incaricherà del pronto recapito.

Un decreto per gli sbandati

Il Comando Supremo ha pubblicato il 2 novembre il seguente bando:

Art. 1. — Il militare appartenente all'Esercito mobilitato, che per qualsiasi motivo anteriormente al 1. Novembre c. a. siasi sbandato, ha l'obbligo di presentarsi ad una Autorità Militare qualunque entro cinque giorni dalla pubblicazione di questa ordinanza.

Art. 2. — Il contravventore è considerato come disertore di fronte al nemico e punito di morte col mezzo della fucilazione nella schiena.

Art. 3. — Gli sbandati che si presenteranno in località ad oriente del Brenta saranno inviati al più vicino dei luoghi di raccolta arretrati istituiti dal Comando Supremo o dai Comandi d'Armata. Quelli che si presenteranno in località ad occidente del Brenta, saranno avviati alla più vicina delle stazioni ferroviarie di Rovigo, Legnago, Monselice.

All'invio degli sbandati alle suddette località di raccolta, dovranno provvedere sotto la loro responsabilità e nel più breve tempo possibile, le Autorità alle quali essi si presenteranno.

Art. 4. — Chiunque entro la zona di guerra, dopo 6 giorni dalla pubblicazione di questa ordinanza, sottrarrà, o concorrerà a sottrarre alle ricerche delle Autorità, il militare di cui all'art. 1, o gli somministrerà vitto od alloggio, o con qualunque altro mezzo favorirà il reato di cui all'art. 2, sarà punito con la reclusione da 3 a 15 anni.

Il nuovo Prefetto

Con decreto luogotenenziale in data di ieri il Prefetto di Belluno, Grande Ufficiale Co. Dottor Piero Gioia, è stato trasferito a Venezia.

Il nuovo Capo della nostra Provincia ci arriva preceduto da fama di funzionario valoroso ed esperto.

A lui, interpreti anche di Venezia serena e fiduciosa in quest'ora grave, il nostro deferente saluto.

Comitato di resistenza

L'assemblea di Castello

Sabato sera nella Scuola di S. Provolo ebbe luogo con largo intervento di aderenti, l'assemblea del Sestiere di Castello, presieduta dall'avvocato Massari il quale premise un efficace discorso illustrando il compito che nel grave momento presente incombe al Comitato.

Il dott. Antoci richiamò l'attenzione dei presenti su quelle che sono le cause della situazione presente e disse che dallo studio delle cause deve dedursi la scelta degli opportuni rimedi.

Gli Arsenalotti Favaro, Marcon, De Grandis, con patriottici applauditi discorsi, espressero il sentimento degli operai del nostro Arsenale tutti solidali nella devozione agli ideali di patria e ai quali si deve la generosa iniziativa di una sottoscrizione a favore dei fratelli profughi dal Friuli.

Il Sig. Santomaso richiamò le classi popolari e quelle dirigenti al compimento dei propri doveri, mettendo in evidenza errori fino ad oggi compiuti ai quali deve porsi immediato riparo.

Dopo altre osservazioni di alcuni intervenuti, risposero diffusamente per la Presidenza gli avvocati Massari e Marsich.

Fu eletto poi Presidente della sezione di Sestiere il Sig. Giuseppe Ancona.

Dopo di che l' importante riunione si sciolse.

L'assemblea di Cannaregio

Pure sabato ebbe luogo con numeroso concorso di aderenti alla Scuola Diedo l'assemblea del sestiere di Cannaregio.

Rappresentavano il Consiglio Direttivo il prof. Pernice e M. Ieklin.

Il prof. Pernice illustrò lo scopo della riunione ed espose il programma di lavoro, e constatando il mirabile esempio che in quest'ora Venezia offre all'Italia tutta, ne trasse auspicio pur fra le presenti asprezze per le prossime attese fortune.

Sulle comunicazioni della Presidenza interloquirono A. Stella; il cav. Piazzetta; A. Donadoni; il prof. Jona; il m. Marconi il prof. Broglio; il sig. Maranta; il prof. Velo; il sig. Tivan, facendo proposte e raccomandazioni cui rispose il prof. Pernice.

Fu eletto per acclamazione Presidente l'on. Orsi che, pur facendo le sue riserve sull'accettazione, pronunciò un nobilissimo discorso incitante ognuno a rendersi, col fervore dell'opera, degno della grandezza della Patria. — Il sig. de Cecco offerse generosamente una sala del Giorgione dove si stabilirà la sede della Sezione.

La seduta del Consiglio

Ieri domenica ebbe luogo la seduta di Consiglio del Comitato. I Consiglieri erano quasi tutti presenti.

Il Presidente Massari accennò al lavoro da compiersi in questi giorni: il Comitato deve fungere come una milizia civica volontaria che aiuterà in tutto il possibile l'opera delle Autorità.

Dopo osservazioni e proposte del Cav. Busetto Beo, del prof. Pernice, di A. Talamini, del rag. Gruppelli, del prof. Pugliesi, dell'avv. Manetti, della sig. Tiboni, del d.r Boldrin, dell'avv. Zironda e dell'avv. Marsich, furono così distribuite le cariche: Vice Presidenti il prof. Rambaldi e l'avv. Feder, Segretario Generale l'avv. Marsich, Segretari aggiunti prof. Bettanini, prof. Calzavara, Manlio Ieklin, Cassiere E. Toffolutti, Vice Cassiere Cav. Cappelli.

La Presidenza, per mandato del Consiglio, completerà la Giunta Esecutiva e le singole commissioni.

Fervido appello alle donne

La Lega Nazionale delle « Seminatrici di coraggio » che conta migliaia di aderenti in Italia e nelle Colonie e ha sede in Milano, via Ruggero Settimo, 2, ha diramata la seguente circolare:

« Madri, mogli, figlie, sorelle di combattenti più che mai fiduciose nel loro puro e ardente patriottismo, rinnovano in questa tragica ora il giuramento di accettare con serenità ogni sacrificio che la Patria richieda, d'intensificare l'opera di propaganda fra i deboli e gli incoscienti, perchè più alto e più forte si levi il grido di fede per il nostro Esercito, perchè in questo decisivo momento tutti sappiano fieramente resistere. »

Per i profughi della zona di guerra invasa

Per l'onomastico del sig. Vincenzo Pennini la famiglia offerse al Patronato Veneziano dei Rimpatriati 15 lire.

Questa offerta è caratteristico indice del cuore di Venezia nostra, pronta a sentire i bisogni delle ore tristi, vogliosa di lenire tutte le sofferenze. Non erano stati fatti appelli, non è per bene ancora definita la portata del bisogno e già il pensiero affettuoso della solidarietà nazionale fu attuato con un piccolo contributo che ha il grande valore dell'esempio e dei incitamenti.

Quantunque il Patronato non sia incaricato di tale forma specifica di assistenza ai danneggiati dalla guerra accolse con gratitudine l'offerta e la segnala ai concittadini, lieto di poter subito aiutare una povera donna che esponeva circostanze pietose.

Per il porto della Marittima

Ci si comunica:

La Commissione per « la difesa del porto di Venezia » fu ieri ricevuta dal Sindaco, il quale, alla prima domanda: che si facciano urgenti pratiche al Ministero, perchè sia completata la Stazione Marittima in modo da rispondere, alla ripresa del traffico, ad una sua intensificazione; dichiarò che egli, non solo consentiva in questa domanda, ma lesse alcune lettere scambiate col Ministero nel mese scorso su tale proposito e promise di insistere, a seconda dell'opportunità.

Alla seconda domanda: che il Comune agisca direttamente, o quanto meno si associ alla nostra « Commissione per il porto di Venezia », per domandare al Governo che tutti i benefizii e privilegi fiscali accordati al futuro porto dei Bottenighi, siano estesi anche al porto e alla città di Venezia, rispose: che si è già costituita una commissione, della quale fa parte l'ing. Consiglio Fano, membro della nostra Commissione ed ivi presente, per determinare le zone della città ed isole alle quali possono estendersi i privilegi fiscali accordati alla zona industriale dei Bottenighi, e per sua parte si dimostrò favorevole a tale concessione.

La Commissione, per bocca dell'avv. Ctivanello-Gussoni che la presiedeva, dichiarò che essa è ben lontana dall'idea di fare opposizione all'Amministrazione Comunale, nè direttamente nè indirettamente, e tanto meno alla persona del Sindaco Sen. Grimani; chè anzi essa non intende neppure di frapporre ostacoli al Sindacato « costruttore » del porto progettato, ed « assuntore » della zona industriale ad esso annessa, ma che intende e domanda soltanto che fra il porto di Venezia e quello futuro dei Bottenighi sia « parità di trattamento », sia nell'esercizio come nei privilegi fiscali, acciò il commercio, senza distinzione alcuna, sia lasciato libero della scelta, la qual condizione di libertà varrà a determinare per forza di cose e senza coazione di artificiali disposizioni, il vero ufficio che dovrà avere il nuovo porto, e cioè di assorbire il traffico che fosse superiore alla capacità del porto di Venezia, « completato in ogni sua parte ».

Il Sindaco dichiarò di aderire a questi concetti, e che egli non intese mai che il porto attuale della marittima potesse venir danneggiato dalla concorrenza del nuovo.

La Commissione si ritirò, soddisfatta di constatare che la sua azione non trova alcun motivo di opposizione nell'Autorità del Comune, il quale per quanto sta nell'ambito della sua competenza, è pronto ad appoggiare presso il Governo i postulati esposti, che ha trovato giusti e ragionevoli.

Nuovi prezzi massimi degli zuccheri

Il Sindaco, in riforma di precedenti disposizioni, in esecuzione della deliberazione presa dalla Giunta Comunale a sensi dell'art. 2 del D. L. 12 marzo 1916, in seguito all'aumento subito dal prezzo di base dello zucchero, ordina a datare dal 5 novembre 1917, nel territorio del Comune, lo zucchero non dovrà essere venduto a prezzi che eccedano i seguenti:

All'ingrosso: Al quintale, tela per merce, zucchero centrifugato (pilè) lire 359.15; zucchero cristallino, lire 356.15. Per frazioni di quintale completanti licenze eccedenti Kg. 100, ed a tutti i rivenditori, in ragione di lire 361.15 al quintale se trattisi di zucchero centrifugato (pilè), e di lire 358.15, se trattisi di zucchero cristallino.

Al minuto: Ai non rivenditori, per licenze inferiori ai 100 Kg. ed ai titolari di tessere zucchero centrifugo (pilè) lire 3.66 al Kg.; zucchero cristallino lire 3.63 al Kg.

Per lo zucchero dello Stato (saccarinato) il prezzo resta confermato in lire 6.50 al Kg.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Ricorsero alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Pattolazzi Giulio di Orlando, di anni 19, abitante a Dorsoduro N. 1120, carpentiere in ferro presso il cantiere della Società Veneta Lagunare, per una contusione alla spalla destra, riportata lavorando. Guarirà in giorni 10.

★ Biasin Luigia di Giulio, di anni 16, abitante a S. Marco N. 966, dipendente nel pastificio Bon A. per una frattura al gomito destro, riportata mentre lavorava presso la macchina impastatrice. Guarirà in 45 giorni, salvo complicazioni.

ARRESTI. — Per misure di P. S. venne ieri sera arrestato dagli agenti del Commissariato di P. S. di Cannaregio certo Pontini Romano fu Carlo, di anni 25, abitante in quel sestiere N. 1208.

CONTRAVVENZIONI. — Perchè sarebbero stati sorpresi a cantare e schiamazzare nei pressi di S. Lio dagli agenti della squadra mobile, vennero ieri sera dichiarati in contravvenzione i seguenti individui: De Vettor Silvio fu Enrico di anni 35, Fabbris Giuseppe di Luigi di anni 17 e Dalla Venezia Guido di Giuseppe di anni 17, tutti qui nati o domiciliati.

Teatri e Concerti

"La charrette anglaise,, al "Goldoni,,

Questa sera la Compagnia di Tina Bondi, come aveva promesso, rappresenta, la prima novità della stagione: *La charrette anglaise* dei due ben noti autori comici Berr e Verneuil. E' di genere gaio.

Molto concorso di pubblico e molti applausi, specialmente a Tina Bondi e a Luigi Zoncada, nelle due recite di ieri.

Rossini

La mattinata d'ieri è riescita ottimamente per grande concorso di pubblico e per l'ottima esecuzione di tutti gli interpreti di *Rigoletto*.

Questa sera riposo e domani sera un'altra replica di *Rigoletto*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo
GOLDONI, 20, «Charrette Anglaise»
ITALIA — «L'Impiegato N. 3»

Ultima ora

Le prove dell'accordo fra la Corte di Atene e di Berlino

Interessanti documenti

Atene, 4

Il ministro degli affari esteri comunica:

Numerosi dispacci furono scambiati con un cifrario sconosciuto fra Atene e Berlino. Essi hanno potuto essere tradotti da uno specialista e confermano ampiamente l'esistenza di un accordo fra la Corte di Atene e Berlino. Ecco i più importanti dispacci:

2 Dicembre 1915 — Theotokis da Berlino telegrafa che il governo di Bulgaria e gli alleati gli hanno consegnato lettere contenenti le assicurazioni richieste e chiede di ringraziare il governo tedesco.

16 Giugno 1916 — La Regina Sofia telegrafa a Theotokis: Spingete Emanuel (?) a venire a porre la sua candidatura per la deputazione a Janina.

2 Agosto 1916 (urgentissimo) — Theotokis - Berlino: Sono informato in via riservata dall'addetto militare tedesco che i tedeschi sono disposti in massima ad anticipare 40 milioni, ma l'apertura dei crediti richiesta presso le Banche svizzere è impossibile, il Governo tedesco non avendo depositi in Isvizzera e temendo di compromettere la Svizzera e la Grecia. Un credito fu aperto presso la Banca Bleidel roster.

13 maggio 1916 — Re Costantino telegrafa a Theotokis che il ministro di Germania è informato che i tedeschi raccolgono due armate agli ordini del maresciallo Mackensen contro la Romania. Sono forse decisi ad agire contro la Romania per prevenire un eventuale aggressione. — Firmato: Costantino.

Un altro dispaccio dice: Non mandate dispacci a nome del Re. Mettete soltanto come indirizzo due W. - Vi abbraccio - Sofia.

4 agosto 1916 (urgentissimo) — Theotokis da Berlino telegrafa al Ministero degli esteri ad Atene che non esiste pel momento l' intenzione da parte dei tedeschi di attaccare per primi i romeni. La concentrazione di truppe è fatta semplicemente per intimidire la Romania. Invece l'esercito di Mackensen procederà in questi giorni ad un'offensiva contro l'esercito dell'Intesa in Macedonia, come rappresaglia dell'azione di tale esercito contro i bulgari.

5 Agosto 1916 — Theotokis telegrafa da parte di Von Jagow per uso personale di Re Costantino, che se la Romania aprisse il passaggio alle truppe russe sul suo territorio o facesse il menomo gesto contro l'Austria o la Bulgaria allora i tedeschi attaccherebbero immediatamente. Ma Jagow continua a credere che la Romania scherzi.

5 Agosto 1916 — Theotokis telegrafa al Re che il comando in Macedonia rimarrà nelle mani dei tedeschi e che le garanzie date in occasione dell'occupazione del forte di Ruppel, sono mantenute.

23 Novembre 1916 — La Regina Sofia invia un telegramma urgentissimo a Berlino con preghiera di comunicare all'imperatore quanto segue: Per miracolo siamo salvi dopo un bombardamento di tre ore contro il palazzo da parte della flotta francese, che tirò senza preavviso. Ci salvammo nelle cantine. Forti combattimenti furono impegnati anche il giorno successivo nelle vie. I rivoluzionari tirarono dalle case sull'esercito e sul popolo che combatterono in modo magnifico. Fu una grande vittoria contro quattro grandi potenze le cui truppe fuggirono dinanzi ai greci e si ritirarono sotto la scorta delle truppe greche. Regna grande ansietà a proposito di ciò che saranno le esigenze dell'Intesa. Siamo pronti a tutto. Prego informare quando l'esercito di Macedonia sarà abbastanza rinforzato per effettuare un'offensiva definitiva.

Il commissario per i Consumi

Roma, 4

Il Consiglio dei ministri nella sua seduta odierna ha approvato la nomina dell'on. Silvio Crespi a Sottosegretario di Stato con le funzioni di commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi.

Seconda Edizione
VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Questa notte serenamente spegnevasi

CESARE ROMIATI

La sorella Teresa vedova Rossi, i nipoti Giorgio, Carlo, Adolfo, Clelia Romiati, Maria in Ferrari, Emma in Brunetta, Odetta in Soldà e parenti tutti addolorati ne dànno la triste partecipazione.

I funerali avranno luogo lunedì 5 corrente alle ore 9.

Si prega di non inviare nè fiori nè torcie e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Padova, 4 novembre 1917.

COMUNI DI CORNUDA E CROCETTA TREVIGIANA

AVVISO D' ASTA

per vendita di piante di quercia

Giovedì 8 (otto) Novembre 1917 alle ore 10 antimeridiane avrà luogo nel Municipio di Cornuda un primo esperimento d'asta a candela vergine per la vendita di N. 550 piante di alto fusto del Bosco «Fagarè» divise in cinque lotti e della stima complessiva di Lire 28.876,95.

I fatali per deliberata riduzione di termine sono fissati il successivo giovedì 15 Novembre.

Gli atti relativi al taglio sono visibili presso la Segretaria municipale di Cornuda.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 6 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 307 — Martedì 6 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al tri[...] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cro[...] necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La pressione austro-tedesca sul Tagliamento

Truppe nemiche bombardate da aereoplani e dirigibili

Il bollettino di Cadorna

Roma 5

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 5 Novembre.

Il nemico, che è riuscito a far passare a monte di Pinzano alquante forze sulla destra del Tagliamento, ha accentuato la pressione contro l'ala sinistra del nostro schieramento.

Nostri aeroplani e dirigibili, nella notte sul 4 e nella giornata di ieri, hanno bombardato efficacemente truppe nemiche nelle conche di Caporetto e di Tolmino e lungo la riva sinistra del Tagliamento.

Nella giornata del 3 i nostri aviatori, oltre ai due velivoli segnalati ieri, abbatterono tre aeroplani nemici, che caddero uno nei pressi di Caldonazzo e due nella laguna di Grado.

CADORNA

Scambio di telegrammi tra Alfieri e Painlevè

Parigi, 5

Il ministro della guerra italiano generale Alfieri ha inviato il seguente dispaccio al ministro della guerra francese Painlevè:

«In V. E. mi onoro di salutare oggi, assumendo le responsabilità del Ministero della Guerra del mio Paese, il valoroso esercito francese. E' nel mio saluto tutta la mia incrollabile fede nella vittoria degli Alleati i quali fraternamente uniti si battono per infrangere per sempre gli sforzi nemici contro la civiltà».

Painlevè ha così risposto:

«Ringrazio calorosamente V. E. per il telegramma che volle inviarmi nel momento in cui la fiducia dell'Italia la chiama alla testa del Ministero della Guerra. La prego di trasmettere all'esercito italiano il fraterno saluto dell'esercito francese, la cui fede nella vittoria finale è più profonda che mai e che è pronto come una volta ad unire il suo sangue a quello dei vostri soldati affinchè trionfi alfine il nostro comune ideale di diritto di giustizia e di libertà.»

L'appello del Ministro Dallolio agli operai d'Italia

Roma, 5

Il ministro per le armi e munizioni ha lanciato agli operai d'Italia il seguente appello:

«Operai d'Italia! In quest' ora grave per la Patria faccio appello agli operai italiani perchè cessi ogni disaccordo, pensando ai soldati che combattono e vegliano, ai profughi che più soffrono la dura prova, e sorga invece la grande concordia di tutta la maestranza d'Italia.

«Datemi la continuità del lavoro, datemi il lavoro fecondo, datemi la tanto auspicata concordia fra operai e industriali, ma offritela tutta e col cuore come il miglior cemento per mantenere salde le funzioni della mobilitazione industriale, per la risoluzione del vasto problema del armamento e del munizionamento.

«Per la fortuna e per la salvezza della Patria rispondete al mio appello con una sola parola: Pronti!».

I vantaggi sperati da Hindenburg dall'offensiva contro l'Italia

Zurigo, 5

L'offensiva austro-tedesca contro l'Italia è stata il risultato di un compromesso politico fra i due imperatori e di un calcolo folle sulla psicologia degli avversari.

La *Muenchner Neueste Nachrichten* reca che durante l'ultima visita di Kuhlmann a Vienna si è approfondita la alleanza austro-tedesca nel senso accennato nell'autografo inviato dall'imperatore Carlo al conte Czernin, dopo l'inizio delle attuali operazioni. Così il problema polacco è stato risolto secondo i desideri dell'imperatore d'Austria, mentre in compenso la politica interna della monarchia austro-ungarica si assetterà in conformità dei bisogni dell'alleanza a favore dei tedeschi e contro gli Czechi e gli Slavi meridionali. Infatti Wolfering ex-presidente dell'Unione tedesca, in un discorso tenuto a Graz ha dichiarato che l'impero tedesco avrà sempre fedeli i tedeschi austriaci, poichè soltanto col suo aiuto l'Austria-Ungheria ha potuto resistere sui vari fronti. Essi terranno ferma ed incondizionata l'alleanza.

Ma in Austria si va incontro ad un'epoca difficilissima. Il problema slavo meridionale si è fatto improvvisamente gravissimo. Gli Czechi sono diventati potentissimi e la situazione non si può risolvere nelle via parlamentari.

Infatti la *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che ora in Austria-Ungheria dovranno ammutolire gli elementi che sperano nell'Intesa per le loro aspirazioni.

Quanto ai polacchi, le *Muenchner Neueste Nachrichten* recano che il manifesto col quale l'imperatore Carlo si nominerebbe Re, unendo probabilmente la Galizia con la Polonia, secondo i voti dei tedeschi, non esce oggi. Uscirà fra giorni. Così si è stabilito il mercato dei popoli.

Così tutto dimostra che in Italia si combatte la lotta tra la democrazia e l'autocrazia, perfino a favore o contro gli stessi popoli degli imperi centrali: e che l'imperatore Carlo, in un odierno ordine del giorno all'esercito, può evocare le ombre dell'Arciduca Carlo, dell'Arciduca Alberto, di Radetzky, chiamandole a patrocinare le sue armi.

Quanto all'effetto sperato dall'offensiva sul popolo italiano, basti l'articolo della *Norddeutsche Allgemaine Zeitung*, nel quale si dice che Ludendorff e Hindenburg hanno fatto assegnamento sulla psicologia del popolo nemico come sulle norme del rigido militarismo, gloria tedesca. D'altra parte la *Gazzetta di Losanna* apprende da via indiretta che a Berlino si sa che l'offensiva austrotedesca al fronte italiano potrà dare reali vantaggi, soltanto ove gli italiani sieno costretti alla pace fra qualche settimana. Ma questo risultato è già escluso, dato lo scacco dell'offensiva politica, scacco già manifesto grazie all'unione sacra verificatasi in Italia. Però i tedeschi illudono ancora il loro popolo con quotidiane narrazioni false di disordini in Italia. Così oggi i fogli berlinesi e viennesi, parlano di tumulti che sarebbero avvenuti a Venezia, a Como, a Milano, a Torino. Intanto Hindenburg e Ludendorff sono a Berlino sostenendo la loro politica interna ed estera e dettando al nuovo cancelliere Hertling l'atteggiamento da tenere persino nella scelta dei suoi collaboratori.

I calcoli del nemico sbagliati

Londra. 5

La *Schotsman*, grande giornale che si pubblica ad Edimburgo, nel suo articolo di fondo, si occupa della situazione italiana, rilevando il fatto che una settimana fa il governo tedesco ordinò alla stampa tedesca di attaccare l'Italia simultaneamente agli assalti che davano le potenze centrali sul fronte italiano. Le mire politiche che accompagnavano la manovra di Mackensen erano francamente enunciate.

La *Schotsman* continua: «Se i popoli centrali sono capaci di capire la vera piega degli avvenimenti, intenderanno che la pace è più lontana oggi della settimana passata. La prova dolorosa ha rivelato la potenza, le virtù della nazione. Invece del panico sul quale il governo contava vediamo che l'unità ed il patriottismo sono le parole d'ordine dell'intero popolo.

«L'Italia si è rapidamente rafforzata, essa ha dimenticato il passato immediato, eccetto che come stimolo al suo coraggio e alla sua fiducia. Al breve periodo di esaltazione, quando la Germania e l'Austria avranno perduto ogni speranza di pace, seguiranno ben presto giorni di reazione nei quali il cuore teutonico sarà più che mai malato».

Come parla di Cadorna un giornalista inglese

Londra, 5

Il noto giornalista Julius Price, recentemente addetto all'esercito italiano, così scrive di Cadorna nella «Pall Mall Gazette».

«La cosa principale è che i soldati adorano Cadorna ed hanno la più intera fiducia in lui. Ebbi numerose occasioni di constatare ciò durante i mesi in cui sono rimasto presso l'esercito italiano. I soldati ammirano istintivamente questo che è un uomo nel vero senso della parola e Cadorna si è guadagnata questa ammirazione col suo coraggio personale. Gli episodi innumerevoli del coraggio da lui dimostrato continuamente, del suo sangue freddo nelle più critiche circostanze, fanno il giro dell'esercito. Ed è un fatto ben noto che Cadorna non esiterebbe mai ad andare egli stesso ovunque chiede alle sue truppe di andare.»

Mezzo milione offerto dal Re per i profughi del Friuli

Roma, 5

S. M. il Re ha fatto pervenire al presidente del Consiglio lire 500.000 da erogare per l'assistenza dei profughi del Friuli; tale somma viene versata alla Banca d'Italia in conto corrente, dalla quale poi si faranno i prelevamenti per le erogazioni in conformità dello scopo anzidetto.

I profughi nella provincia di Roma

Roma, 5

I profughi friulani, a cura del ministro dell'interno, sono stati fatti partire per alcuni piccoli centri della provincia romana e in Cioceria.

Le notizie che pervengono per il tramite dei Sindaci e della Prefettura, e da questi al Ministero, sono più confortanti. Le popolazioni di tutti i ceti hanno gareggiato in patriottica solidarietà con gli infelici attualmente distaccati dal loro focolare. In molti paesi i profughi stessi hanno voluto esternare alle autorità i loro sinceri ringraziamenti per la accoglienza ricevuta e per l'assistenza amorevole che tutti hanno ricevuto.

La Federazione della Stampa per i giornalisti di Udine

Roma, 5

La Federazione della Stampa italiana informa i giornalisti di Udine, soci del Sodalizio friulano della stampa, dei quali ignora l'attuale destinazione che si mette a loro disposizione per quelle indicazioni e quegli aiuti che possono essere suggeriti dalle gravi circostanze del momento.

Per la popolazione profuga

Bologna, 5

Nell'interesse della popolazione profuga della provincia di Udine, si è costituito a Bologna presso la Deputazione provinciale, un ufficio con vari funzionari di prefettura e con le autorità della provincia. Si vanno raccogliendo gli atti dei diversi uffici.

Elevate parole di Tittoni al Consiglio provinciale di Roma

Roma, 5

Nella seduta di oggi del Consiglio Provinciale il Presidente on. sen. Tommaso Tittoni ha pronunciato le seguenti parole:

«La guerra attuale fin dal suo inizio è stata in tutta l'Europa un alternarsi di vittorie e di insuccessi. Popoli forti sono quelli che in occasione dei successi non si sono abbandonati alle declamazioni rettoriche ed alle manifestazioni rumorose ed egualmente nel momento di avversa fortuna sono rimasti impavidi, risoluti, sereni.

«Non esaltato nel successo, non depresso nell'avversità: tale è stato nella sua immensa maggioranza il popolo italiano durante la guerra; e se vi furono, come altrove, taluni che troppo si esaltarono o troppo si depressero, ben può dirsi che costituirono eccezioni singole, le quali non solo non possono oscurare la virtù di tutto un popolo ma anzi la fanno meglio risaltare e risplendere.

«Concordia, fermezza, perseveranza, abnegazione, sacrificio: ecco ciò che la Patria domanda in questo momento ai suoi figli.

«Due grandi guerre della fine del secolo XVIII e del principio del secolo XIX, la guerra di Spagna e la guerra napoleonica parvero ai contemporanei le più lunghe, le più micidiali, le più costose che mai fossero state combattute nel mondo. Durante queste due grandi guerre due grandi uomini di Stato, padre e figlio, il conte di Chatham e Guglielmo Pitt, impersonarono in Inghilterra la resistenza tenace al nemico. Credo sia questo il momento di ricordare il loro appello perchè nell'ora presente suona anche a noi quale ammonimento solenne.

«Nel 1762 nelle vicende più incerte e difficili della guerra di Spagna il conte di Chatham rivolgeva al Parlamento le seguenti parole: «Non è più il tempo dei dissensi e delle recriminazioni. E' giunto il giorno in cui tutti i cittadini devono sacrificarsi per il proprio Paese. Siamo dunque un'anima sola ed una sola volontà e dimentichiamo tutto, tranne la Patria».

«E nel 1805 in momenti di ansia e di angoscia per la sorte avversa delle armi Guglielmo Pitt poco prima della sua morte esclamava commosso al Guildhall: «Lasciatemi spegnere con la speranza che il nostro Paese salvi sè stesso con la sua energia e salvi l'Europa col suo esempio».

«Con questa speranza con questa fede i consiglieri della provincia di Roma, i quali fin dal principio della guerra, quali che fossero i partiti da cui provenivano, si sentirono tutti indissolubilmente stretti ed affratellati dal più puro patriottismo, si preparano oggi con dignità e severità di linguaggio e con fervore ed alacrità di opera ad intensificare la loro azione e la loro propaganda e a compiere tutto il loro dovere verso la Patria»

Il Consiglio ha accolto il discorso con unanimità e prolungati applausi ed ha deliberato che venga affisso in tutti i Comuni della Provincia.

La Russia non farà la pace separata

I cosacchi contro il Soviet

Pietrogrado, 5

Il Governo ha ordinato la sospensione del giornale di Vourtsov, l'«Obstches Dielo», che pubblicò ieri sera la notizia che il ministro della guerra generale Verkhovski avrebbe proposto in una seduta segreta della commissione di guerra del Parlamento provvisorio di procedere alla pace separata coi tedeschi all'insaputa degli alleati.

Oggi la notizia è smentita dal Governo e dal Presidente della suddetta commissione. Da parte sua il ministro pubblica una comunicazione ai giornali nella quale dichiara che egli non ha mai fatto proposte di tal natura e spiega tali manovre unicamente come una campagna dei suoi avversari politici che cercherebbero di provocare le sue dimissioni. Verkhovski aggiunge che egli ha sempre protestato contro una pace separata che considera come molto pericolosa agli interessi della Russia.

Nondimeno parecchi giornali del mattino assicurano che l'incidente provocherà ugualmente le dimissioni del ministro che intanto querelerà Vourtsow per calunnia. Altri giornali credono di sapere che Verkhovski manifestava in questi ultimi tempi un grande nervosismo, che il Governo attribuiva al suo stato di salute. Kerenski gli avrebbe anzi proposto un congedo sufficiente per il ristabilimento della sua salute.

Essendo scoppiati gravi disordini nella città di Kaluga vi furono mandati i cosacchi che malcontenti dell'attitudine del Soviet locale, imbevuto di idee massimaliste, ne circondarono la sede e tirarono numerosi colpi di fucile ferendo parecchi membri del Soviet.

Il «Novoie Vremia» dice che nessun passaporto sarà più concesso ai cittadini russi per recarsi all'estero.

Circa la conferenza di Parigi

Londra, 5

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda al Governo se si pensa di tenere due conferenze interalleate, una sugli scopi della guerra e un'altra sulla condotta delle operazioni.

Balfour risponde che spera che la conferenza sulla condotta della guerra avrà luogo verso la metà del mese. Non può attualmente fornire alcuna informazione circa la conferenza sugli scopi della guerra.

Illusioni sulla Russia

Roma, 5

(L. A.) — Abbiamo riferito più volte in questi tragici giorni della invasione nemica che, per difendere la Patria e gli italiani, bisogna mettersi contro tutte le illusioni che sono ugualmente nocive alla resistenza del Paese e allo spirito dei combattenti. Illusioni rosee e illusioni nere, illusioni paradisiache e illusioni catastrofiche di qualunque marca e di qualsivoglia portata, tutte sono perniciose. Bisogna immergere il nostro popolo, il nostro Paese, in un bagno di realtà e di verità. Bisogna strappargli le bende che porta da quasi due anni e mezzo di guerra e metterlo di fronte alle tragedie delle sue terre e delle sue popolazioni, per farlo capace d'una grande e vittoriosa reazione contro il nemico.

Gli eufemismi e gli ambagi sono nocivi alla salute morale e alla resistenza fisica del Paese e dei combattenti e sono sopratutto deleteri per coloro che hanno responsabilità politiche e militari in questa grande ora, perchè credono di potersi adagiare comodamente sul senso ottuso alla realtà e sullo scarso amore alla verità del popolo nostro.

Invece bisogna che il popolo, oltre alla conoscenza della verità degli avvenimenti, abbia la sensazione che questi ultimi sono dominati dai fattori responsabili del Paese; e gli uomini che hanno responsabilità pubbliche bisogna che si tengano sempre, in ogni momento, non al riparo da controlli e da indagini, ma allo scoperto controllo di tutto il Paese che vigila per la salute della Patria.

Non vogliamo teorizzare ora, in queste crescenti angoscie di attese e di speranze, sul funzionamento dei supremi poteri dello Stato, sia politici che militari; sarebbe inutile e vano, ma crediamo poter affermare che oggi, in questo tumultuoso avvicendarsi di avvenimenti, tanto il Paese quanto i supremi poteri che lo impersonano e lo reggono, non si potrebbero servire che a patto di essere d'accordo, pienamente d'accordo, solidali e sostenuti da mutua fiducia prorompente dai quotidiani rapporti e non imposta da silenzi colpevoli e da eufemismi grossolani.

Ciò posto, appare chiaro che ogni illusione che venisse a scatenarsi in questa austera impalcatura spirituale del nostro Paese e dei nostri capi responsabili, sarebbe un grave danno, un incomparabile dolore.

Di qui la necessità di reagire quotidianamente contro tutte le esagerazioni e le illusioni che lentamente si infiltrano nella coscienza del Paese, funzionando quasi da grimaldelli per far saltare le serrature della resistenza e della fede.

Attraverso i discorsi e le discussioni sulla Russia, che oggi sono di prammatica, si va insinuando qualche esagerazione e qualche notizia secondo cui non sarebbe da disperare completamente della nostra alleata orientale, la quale, conscia delle tremende responsabilità assunte di fronte all'Italia, potrebbe anche intervenire e, profittando della estrema rarefazione di uomini e di materiale sul suo fronte, dare una meritata lezione ai nostri nemici.

Ad aumentare l'autorevolezza di queste voci, sono venuti anche i commenti di alcuni giornali russi, i quali hanno scritto, per la verità, delle roventi parole contro la rivoluzione leninista, additandola come responsabile degli avvenimenti d'Italia.

Molti giornali italiani, in fregola di considerazioni retrospettive, si indugiano nel valutare i rapporti fra la Russia e l'alleanza, quasichè le parole, in questo momento, potessero tenere vece dei fatti, quasichè le imprecazioni e le deplorazioni e i rammarichi di oggi potessero avere peso nella risoluzione dell'attuale situazione politica e militare. Prima, molto tempo prima, bisognava pensarci, e precisamente quando si proclamava una quantità trascurabile la «Gran de Russia».

Bisogna smetterla con questi sistemi e cioè non perdere tempo oggi in valutazioni retrospettive che non hanno alcuna benefica influenza sulla situazione e che quindi non valgono che ad inacidire i rapporti che bisogna mantenere cordiali.

Sappiano gli italiani, e lo sappiano gli alleati, che la grande battaglia che si deve combattere nella pianura veneta, dovrà essere combattuta dagli alleati occidentali senza appoggio e senza interventi della Russia. Saranno le nostre sole forze, quelle italiane e quelle degli alleati, che dovranno far capovolgere sulla pianura veneta le sorti della guerra, che l'invasione del Friuli ha per un momento compromesso. Non si pensi, non si farnetichi di aiuti russi; sarebbe errore e colpa e danno.

L'ambasciatore Bonin Longare partito per Parigi

Madrid, 5

L'ambasciatore d'Italia Bonin Longare partì per Parigi salutato alla stazione dal rappresentante del Re, dal Presidente del Consiglio e da tutti i ministri, da Dato e da parecchi altri exministri, dal corpo diplomatico, dalla colonia italiana e da numerosi membri dell'aristocrazia.

Il nuovo ambasciatore a Parigi si fermerà 24 ore a San Sebastiano per ossequiare la Regina Madre.

Il discorso del trono alla Camera turca

Zurigo, 5

Si ha da Costantinopoli: Alla Camera ottomana il Granvisir ha dato lettura del discorso del trono. Questo si occupa della situazione militare, della dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Germania, in seguito a cui la Turchia ruppe le relazioni con la Repubblica nordamericana. Parla quindi delle relazioni cogli alleati che afferma essere intimissime e delle relazioni coi paesi neutrali che dichiara cordiali.

Il discorso conclude trattando della situazione economica.

Il primo scontro in Francia tra tedeschi e americani

Washington, 6

Il generale Pershing annuncia che tre soldati americani furono uccisi, cinque feriti e dodici fatti prigionieri in seguito ad un colpo di mano tedesco effettuato sabato al fronte francese.

Un colpo di mano degli inglesi

Londra, 5

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

I territoriali di Londra hanno effettuato stamane un riuscito colpo di mano presso Cavrelle, impadronendosi di un certo numero di prigionieri e di talune mitragliatrici. Il nemico ha effettuato durante la notte un colpo di mano contro le nostre trincee ad est di Epehy, protetto da un violento bombardamento. Due nostri uomini mancano. Un tentativo di un colpo di mano contro un nostro posto a nord del bosco del Poligono è stato respinto. Le artiglierie avversarie sono state oggi attivissime sul fronte di battaglia; l'artiglieria nemica ha dimostrato maggiore attività di quella ordinaria nel settore di Neuport.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Secondo ulteriori informazioni, nel colpo di mano effettuato ieri nel pomeriggio dalle nostre truppe in vicinanza di Gavrelle, prendemmo 14 prigionieri, 4 mitragliatrici e 2 mortai da trincea; inoltre un centinaio di nemici rimasero uccisi. Tutti i ricoveri della regione percorsa furono distrutti o incendiati.

Le nostre perdite sono lievissime.

Un contingente del reggimento Sherwood Foresters eseguì un colpo di mano nelle trincee nemiche a nord est di Loos e fece alcuni prigionieri dopo avere ucciso un certo numero di tedeschi. Le nostre perdite furono anche qui leggere. Distaccamenti nemici furono dispersi dal nostro fuoco durante la notte nella regione di Hollebeche.

Azioni d'artiglieria in Francia

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Niente da segnalare, salvo una certa attività dell'artiglieria a nord del Chemin des Dames, a nord ovest di Reims e nell'alta Alsazia. Nella sera del 3 novembre aeroplani nemici hanno lanciato parecchie bombe sulla regione di Dunkerque. Nessuna vittima.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attività intermittente delle due artiglierie in Belgio ed in alta Alsazia. Un colpo di mano nemico su nostri piccoli posti ad ovest della foresta alta di Coucy è fallito. Alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani. Ovunque altrove notte calma.

Il comunicato tedesco

Basilea, 5

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Nelle Fiandre attività di fuoco locale, più intensa lungo l'Yser e a nord est di Ypres. Combattimenti di fanteria relativamente lievi pressi Passchendaelle. Con una spinta abbiamo migliorato le nostre linee ed abbiamo respinto in vari luoghi attacchi parziali inglesi.

Presso il canale dall'Oise all'Aisne e lungo la depressione dell'Aillette viva attività di artiglieria e scontri delle nostri truppe avanzate con ricognizioni francesi. Sulla riva orientale della Mosa il combattimento di fuoco, vivo durante la giornata, è divenuto più forte nella serata tra Samogneux e Bezonvaux. Il nostro fuoco concentrato di difesa ha impedito un attacco francese in preparazione presso il bosco Le Chaume.

L'attività aerea degli inglesi

Londra, 5

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Nostri velivoli hanno effettuato numerose ricognizioni nella giornata del 4: un aeroplano nemico con due occupanti è stato distrutto in mare, un'altra macchina con due occupanti discese sbandata ed è stato pure probabilmente distrutto anche un altro apparecchio esploratore nemico. L'aerodromo di Engel è stato bombardato nel pomeriggio, sono state vedute bombe che cadevano sugli hangars. La nostra squadra è stata attaccata dal nemico: due velivoli avversari sono stati costretti ad atterrare sbandati. Tutte le nostre macchine sono tornate incolumi.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 5

Il comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice:

Sui fronti settentrionale, occidentale, sud occidentale e romeno fuoco di fucileria ed esplorazioni. Nella direzione di Buzeu presso il villaggio di Krontdant distaccamenti nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre trincee ma furono respinti a colpi di fucile.

Nel Mar Baltico situazione immutata.

Sul fronte sud occidentale, in direzione di Kamentzkachir il due corr. nostri aviatori lanciarono sulla proprietà fondiaria di Politezy otto pudi di bombe che provocarono un incendio. Nella regione del villaggio Solomno venti chilometri a sud ovest di Volotkiski un aeroplano tedesco avendo perduto la possibilità di orientarsi discese dietro le nostre posizioni e l'aviatore sottufficiale fu fatto prigioniero.

Due vapori brasiliani silurati

Parigi, 5

Il «Temps» dice che nel messaggio diretto al Congresso brasiliano il Presidente Braga annunzia che altre due navi brasiliane l'«Acary» e il «Guahyba» recantesi a Le Havre con carico di caffè, cuoiami, carne, cereali furono silurate da sottomarini tedeschi nelle acque del Capo San Vincenzo. Due marinai rimasero morti e quattro feriti.

La vittoria inglese di Beerseba

Londra, 5

Si ha dal fronte inglese in Egitto in data 1 corrente circa le operazioni che condussero alla vittoria di Beerseba:

La calma che regnava sul fronte della Palestina da qualche tempo è stata rotta cinque giorni or sono da un vigoroso bombardamento delle posizioni turche. Il bombardamento è stato più particolarmente intenso alle estremità della linea turca verso Gaza e Alimantar e nulla indicava che il primo colpo fosse giustamente per essere portato all'altra estremità della linea, circa 50 km. più lungi. I turchi nondimeno diffidavano ed intrapresero alcuni giorni prima dell'attacco un importante ricognizione in vicinanza di Beerseba, nella quale pretesero di aver riportato un importante successo; ma la verità è che le nostre truppe montate, portandosi incontro al nemico, gli inflissero forti perdite e che quantunque uno squadrone fosse costretto ad indietreggiare alquanto, l'arresto imposto al nemico permise alla fanteria di sopraggiungere e di costringerlo a ritirarsi prima d'aver potuto rendersi conto delle nostre intenzioni.

Durante questo tempo le nostre ricognizioni proseguivano tranquillamente: le difese turche si estendevano a nord ovest e a sud di Beerseba alla distanza variante da cinque ad otto chilometri e costituivano come un avamposto più o meno isolato dell'estrema sinistra turca. Tale posizione, che costituiva una difesa naturale fortissima, era collegata mediante ferrovia con la principale difesa più a nord ed era abbondantemente provvista di cannoni e di mitragliatrici. La guarnigione comprendeva due reggimenti completi, oltre a distaccamenti di altri reggimenti di fanteria, e una brigata di cavalleria.

L'attacco costituì una assoluta sorpresa per il nemico il quale fu circondato e quasi annientato prima che la notizia del disastro pervenisse al quartier generale turco. Il successo è dovuto al modo accurato col quale i piani vennero stabiliti nonchè alla loro perfetta esecuzione.

Tutte le armi parteciparono all'azione, ma la parte principale toccò alla cavalleria, la quale dovette compiere durante la notte una marcia forzata di 80 km. per piombare alle spalle del nemico. Le truppe neozelandesi montate si spiegarono con la Yeonany e operavano la loro congiunzione con la fanteria. Il movimento cominciò al cadere della notte e la posizione turca fu così completamente accerchiata.

I neozelandesi incontrarono la prima opposizione a circa 15 km. da Beerseba ma il maggiore contrasto si ebbe a Tel El Saba ove i turchi erano stabiliti in una forte ridotta che difendevano le vicinanze ad est della città. Questa resistenza ritardò l'avanzata diretta sulla città.

Mentre la lotta proseguiva in questa località la cavalleria leggera s'impadroniva di una posizione nemica su Wady, un po' più ad est, stabilendosi a cavaliere della strada di Hebron ed impedendo qualsiasi fuga al nemico in questa direzione. Tel El Saba cadde qualche ora più tardi, ma forti distaccamenti turchi provvisti di cannoni e di mitragliatrici, sempre trincerati su Wady, impedivano l'avanzata sulla città. Rinforzi di truppe montate ricevettero l'ordine di attaccare poco dopo il cadere del sole. I nostri uomini sostituendo la baionetta al cannone se ne servirono a guisa di lancia ed operando una carica spazzarono tutte le posizioni nemiche e si impadronirono della città senza colpo ferire.

Mentre la cavalleria operava così brillantemente la fanteria riportava pure i suoi allori ad ovest di Beerseba ove si trovavano le più forti difese nemiche. L'attacco cominciò all'alba. Dopo appena un'ora di preparazione coll'artiglieria gli uomini si impadronirono con un solo slancio della prima linea di trincee turche. Le truppe di Londra si impadronirono della quota 1070 che era una forte posizione. Dopo aver consolidato la loro conquista essi attaccarono poco dopo mezzogiorno la principale posizione turca che 25 minuti più tardi si trovava nelle nostre mani. Più ad ovest tra le colline a nord ovest di Beerseba i turchi opponevano sempre una forte resistenza ma l'avanzata combinata dei nostri soldati li costrinse a ritirarsi precipitosamente al cadere della notte.

Uno degli aspetti più soddisfacenti delle operazioni è che le nostre perdite relativamente lievi non raggiungono neppure il numero dei prigionieri. Entrammo a Beerseba al mattino; la città nuova è in buono stato ma della città vecchia non rimane più nulla.

In Mesopotamia

Londra, 5

Un comunicato sulle operazioni in Mesopotamia dice:

Una nostra colonna in ricognizione, risalendo il Tigri, impegnò di buon'ora il mattino del 2 corrente i turchi occupanti le posizioni sulla riva destra del fiume di fronte alle nostre posizioni circa 32 chilometri a nord di Samara. Il nemico si ritirò precipitosamente verso Tecrik, protetto da forti retroguardie. Le nostre truppe, respinto il nemico per parecchie linee successive di trincee, occuparono la posizione intera, mentre la nostra cavalleria molestava il nemico durante tutto il giorno. Ottantanove prigionieri e un certa quantità di munizioni furono catturati. Le nostre truppe combatterono valorosamente e diedero prova di grande resistenza.

Hindenburg dal Kaiser

Zurigo, 5

Si ha da Berlino: L'Imperatore ha ricevuto in udienza il maresciallo Hindenburg che gli ha fatto una relazione sulla situazione. Il 5 corrente arriverà a Berlino il conte Czernin per fare visita al nuovo cancelliere Hertling.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

6 Martedì: S. Leonardo c.
7 Mercoledì: S. Prosdocimo.

Un manifesto delle Associazioni

Venne pubblicato il seguente manifesto:

Il nemico secolare, accresciuto di numero e di forza, fatto audace dall'aiuto dei suoi alleati, ha messo il piede sul sacro suolo della nostra Patria. I nostri valorosi soldati, superato il primo momento di sorpresa, accorrono pieni di rabbia e di ardore, nei punti minacciati, contrastando l'avanzata nemica. Essi sono sostenuti da milizie anglo-francesi venute a dimostrare la fratellanza d'armi di tutti i popoli dell'Intesa contro i barbari dell'Europa Centrale, uniti nell'impresa più ignobile e brigantesca che ricordi la storia.

Accompagniamo i nostri validi difensori e l'augurio della vittoria; ma ricordiamoci che in questo momento la fortuna della Patria non è affidata solo all'Esercito, ma anche a tutti i cittadini. Dietro le linee di combattimento tutti abbiamo il dovere di rimanere saldi e fiduciosi, di unire i nostri sforzi intensificando, in silenzio, il lavoro, di mostrarci disciplinatissimi, preparati e decisi a tutto, tranne che alla sconfitta.

CITTADINI

Gl'Imperi Centrali fanno il supremo tentativo non per affrettare la pace, ma per imporre il loro brutale dominio a noi e a tutti i liberi popoli dell'Europa. Essi sperano di arrivare a ciò fiaccando l'Italia, che credono debole e divisa. Se noi rimaniamo, come dobbiamo, saldi il tentativo fallirà miseramente.

Da Venezia, che seppe gli eroismi della resistenza ad ogni costo, lanciamo in faccia al nemico il grido dei popoli liberi: PIUTTOSTO LA MORTE, CHE IL DISONORE E LA SERVITU'; VIVA LA PATRIA!

Comitato di Azione per la Resistenza Interna — Associazione Nazionale «Trento-Trieste» — Società Nazionale «Pro Dalmazia» — Associazione Nazionale «Dante Alighieri» — Comitato di Assistenza e Difesa Civile — Associazione Veterani 1848-49 — Reduci Patrie Battaglie — Reduci Garibaldini — Reduci d'Africa — Associazione ex Carabinieri — Associazione ex Finanzieri — Associazione Vigili Urbani — Società Tiro a Segno Nazionale — Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia — Comitato Irredenti — Lega Antitedesca — Associazione Costituzionale — Giunta Diocesana per l'Azione cattolica — Associazione Giovani Monarchici — Associazione Democratica Radicale — Associazione Repubblicana «Gustavo Modena» — Associazione Insegnanti Italiani — Federazione Nazionale Insegnanti Scuole Medie — La Giovane Italia — Lega Insegnanti — Sezione Veneziana Giovani Esploratori — Associazione Medici Condotti — Consiglio Direttivo Ordine dei Medici — Ordine dei Veterinari — Associazione Impiegati Civili — Patronato Nazionale Giovani Operaie — R. Canottieri Bucintoro — Federazione Esercenti — Associazione Negozianti Manifatture — Lega Biade — Associazione Marinara Veneta.

Un telegramma di S. E. Foscari

La Società del Porto Industriale spedì in questi giorni a vari membri del Governo telegrammi esprimenti incrollabile fiducia nell'avvenire industriale e portuale di Venezia.

S. E. l'on. Foscari, Sottosegretario alle Colonie, ha risposto col seguente telegramma:

« Presidente Società Porto Industriale, Venezia — L'atto di fede che emana dalla decisione di codesta Società di persistere con serena tenacia, non ostante le difficoltà dell'ora, nella esecuzione della grande opera che deve ridare alla nostra Venezia il posto eminente che le spetta nel traffico per l'Oriente mi allieta e commuove. Nulla conforta maggiormente gli uomini di Governo, in questi momenti di ansietà, che il sapere i Veneti quanto e più degli altri Italiani concordemente fiduciosi e virilmente decisi a continuare la lotta malgrado le odierne dolorose vicende serenamente aspettando la non lontana e gloriosa riscossa. — *Foscari* ».

Comunicazioni agli insegnanti

Il R. Ispettore provinciale scolastico, professore Bettini, comunica:

Tutti gli Insegnanti delle Circoscrizioni di Mestre e di Portogruaro, che abbiano dovuto lasciare la propria residenza, sono invitati a mandare con sollecitudine il loro indirizzo e quello dei Colleghi o delle Colleghe di cui avessero notizia ai loro Vice Ispettore o al sottoscritto, comunicando altresì i cambiamenti dell'indirizzo stesso.

Il Vice Ispettore di Concordia Sagittaria, per il Mandamento di Portogruaro, signor Enrico Rami, ha sede provvisoria a Mestre, in Via Dante, N. 267; e a Mestre risiedono pure il R. Ispettore sottoscritto e il R. Vice Ispettore sig. Luigi Zanon.

Il Vice Ispettore del Mandamento di S. Donà di Piave, signor Augusto Vianello, risiede a Venezia (Ufficio Scolastico provinciale); il Vice Ispettore sig. Alessandro Da Venezia risiede a Dolo.

*

Il R. Provveditore agli studi comunica: S'invitano gli insegnanti elementari della provincia di Venezia che abbiano dovuto lasciare la propria residenza, senza aver potuto riscuotere lo stipendio dello scorso ottobre, a presentarsi presso l'Ufficio Provinciale scolastico di Venezia, il quale disporrà perchè senza alcuno indugio sia eseguito il pagamento.

S'invitano pure gli insegnanti della provincia di Udine a mandare al predetto ufficio il loro attuale indirizzo, qualora si fossero rifugiate in questa città.

Esequie di prodi

Soldato Cecconi Angelo

Alle ore 10 d'ieri mattina nella chiesa di S. M. del Carmelo, si celebrarono solenni esequie in suffragio del valoroso soldato di fanteria Cecconi Angelo, caduto per la Patria.

Un picchetto armato di fanteria e due Vigili Urbani rendevano gli onori militari.

Il Comune era rappresentato dal consigliere comunale cav. Scarabellin.

Fra gl'intervenuti, oltre ai parenti e congiunti tutti del compianto estinto, notiamo un rappresentante del Comitato di Assistenza e Difesa Civile, numerosi amici e conoscenti e molte signore.

Soldato Poli Giuseppe

Ieri mattina alle ore 10 vennero celebrate a S. M. Gloriosa dei Frari solenne esequie in suffragio del soldato Poli Giuseppe, eroicamente morto per la Patria.

Vi assistevano in folla parenti, conoscenti ed amici.

Il Comune era rappresentato dal Sindaco Conte Sen. Filippo Grimani.

Ai lati del tumolo rendevano servizio d'onore un picchetto armato di fanteria e due vigili urbani.

Asilo "per i senza tetto,,

Durante il mese di Ottobre 1917 si ebbero all'Asilo per i senza tetto N. 1252 presenze per la sola notte e cioè: Uomini 847 — Donne 374 — Ragazzi 31, con una media complessiva giornaliera di circa 40 persone.

Comitato di resistenza

Nuove adesioni

Carlo Schiavon, Giovanni Pozzo, Guido Moiaffio, Giovanni Meneghetti, Sgarando Nicola, Attilio Scarpa, Cap. Uff. Luigi Levi, Prof. Guido Dezan, F. De Guarnieri, Deleuse Margherita, Prof. Perini Ettore, Miraghi Mauri Sofia, Calmani Giannina, Matteotti Maria, Luxardo Elena, Fontebasso, Rossi Silvia, Dal Don Vittoria, Gerometta Marianna, Bertoli Dirce, Dalla Libera Massimilia, Ambrosi Stronasi Elvira, Filippi Clara, Comin Erminia, Nicolai Rina, Pulliero Angelina, Codara Vannier Carlotta, Zanotto Virginia, Frari Anna, Moro Caterina, Ghisieri Teresa, Zanchi Amalia, Clotilde Tiboni, Bassi Mauro, Carla Ostani, Barone Emilio De Chantal, Trivellato Pietro, Bottesini Vittorio, Blumenthal Olga, Cesana Giuseppe, Morosini Carla, Samaja Gustavo, Cicottini Linda, prof. Migliorin, B. Goffi Aurelio, Arnoldo Ernesto, Benetti Giuliano, Bertini Enrico, Bulde Giovanni, Bertoldi Andrea, Siasin Giuseppe, Bora Mariano, Bozzatto Aristide, Boschiero Luigi, Barzasi Tomaso, Bonati Tiziano, Barozzi Gio. Batta, Barosco Costante, Borgarelli Alessandro, Battistella Antonio, Cappellazzo Eugenio, Callegarini Francesco, Castagna Luigi, Calantoni Vincenzo, Dal Piai Giosuè, Damiani Michele, Dal Corso Pietro, Favre Federico, Friziero Felice, Fabris Giacomo, Funghi Gilberto, Furlan Giovanni, Gasparuzzo Eugenio, Grandesso Giovanni, Gerin Augusto, Giacomini Filippo, Gianni Antonio, Guerrato Attilio, Gallo Giovanni, Gomiero Luigi, Galdiola Sebastiano, Guardalben Domenico, Gazzola Costante, Lazzarini Antonio, Laurino Giovanni, Lisotti Oddone, Marchini Marco, Martini Adriano, Mainardi Pietro, Marra Giovanni, Mazzariol Venceslao, Munaro Giovanni, Nordio Orlando, Pastena Michele, Pellazza Domenico, Pieroni Raniero, Pignatta Arturo, Pracco Severino, Pontieri Alberto, Pieteo Pietro, Rizzi Giuseppe, Ragazzon Luigi, Rinaldi Enrico, Rizzato Giacomo, Ruffini Antonio, Ruffert Gaetano, Ruggero Giuseppe, Scarpa Enrico, Selmin Bernardino, Selmin Santo, Scarpa Fedele, Scaramuzza Silla, Sambin Guerrino, Santafede Claudio, Turchetto Celestino, Trevisin Antonio, Trotta Amedeo, Vettor Paolo, Ferdinando Zampieri, Zanchi Enrico, Sartor Angelo, Bostegiia Pasquale, Doria Erminio, Tivan Vittorio, Bettiolo Amerigo, prof. comm. Davide Levi Morenos, comm. Benedetto Sullam.

Esportazioni dalla Francia

La Camera di Commercio porta a conoscenza degli interessati la seguente partecipazione del Ministero delle Finanze:

« A chiarire dubbi sollevati da varie Camere di Commercio credesi opportuno chiarire che la circolare 3 Ottobre N. 70044 diramata da questo Ministero non modifica per nulla le istruzioni impartite alle Camere stesse dal Ministero pel Commercio circa le norme che le Ditte debbono seguire per ottenere l'appoggio del R. Governo presso quello Francese per esportare dalla Repubblica alleata merci e materiali colpiti colà da divieto.

Resta, quindi, fermo che le domande delle Ditte, dopo adempiuta la formalità dell'invio dei formulari alla R. Ambasciata a Parigi, debbano essere dirette:

a) se si tratta di merci o prodotti destinati ad uso civile, al Ministero degli Affari Esteri;

b) se si tratta di merci e prodotti che interessano direttamente o indirettamente le necessità belliche, al Ministero per le Armi e Munizioni per tramite dei Comitati regionali di mobilitazione industriale.

Si aggiunge, pertanto, che se domande del genere continuassero a pervenire a questo Ministero esse non avrebbero corso.

Il prezzo del pesce

La Presidenza della Società Veneta per la pesca e l'acquicoltura comunica che, mutatesi le condizioni climatologiche, sono diminuiti gli arrivi dalle Valli salse all'Azienda del Mercato pesce gestita dalla Società. Si rende perciò necessario ritornare alla tariffa di calmiere cosicchè col giorno di mercoledì 7 c. m., la vendita all'ingrosso è fissata in lire 1.40 per la categoria a), lire 2.40 per la categoria b) e lire 3.40 per la categoria c).

Si ricorda che in base al Bando emanato dal Comando in Capo i rivenditori al minuto non possono alzare il prezzo di dette categorie che di soli 20 centesimi il chilogrammo.

Esportazione dei fusti vuoti

La Camera di Commercio avverte gli interessati che, allo scopo di agevolare l'importazione nel Regno di olio di oliva da Corfù e dall'Albania, le Dogane sono state autorizzate a permettere l'esportazione temporanea per detti paesi, dei fusti vuoti destinati a essere reimportati pieni di olio. A garanzia della reimportazione dovrà essere fatto un deposito di L. 25 per ogni fusto.

Denuncia del carbonato di soda e della soda caustica

La Camera di Commercio rende noto che tutti i detentori di soda caustica e di carbonato di sodio che li impieghino quale materia prima nell'esercizio delle loro industrie, sono autorizzati a continuarne il normale consumo diretto; ma ove ne detengano quantitativi eccedenti il loro fabbisogno diretto, o destinati al commercio — anche per approvvigionamenti già disposti all'estero — non potranno alienarli e dovranno rivolgersi al Ministero Armi e Munizioni (Ufficio Tecnico centrale A. P. E.) per provocare le disposizioni del caso in ordine alla destinazione delle materie stesse.

Indipendentemente dalla precedente disposizione, chiunque detenga carbonato di sodio o soda caustica in quantitativi maggiori di un quintale o soda caustica in soluzione in quantitativi maggiori di tre quintali, è tenuto a farne denuncia agli Uffici Tecnici regionali approvvigionamento materie prime ed esplosivi dipendenti dal Ministero per le Armi e Munizioni.

Denunzie dei derivati del pomodoro

La Camera di Commercio notifica, che per disposizione del Ministero delle Finanze, le Ditte produttrici e depositarie di derivati dal pomodoro sono tenute a dichiarare con esattezza ed entro il 15 corr., le quantità totali disponibili dei prodotti suddetti — esclusi i pomodoro pelati, raggruppati e distinti in doppi concentrati, in salse ed in salsine, indicando altresì ove le medesime quantità trovansi depositate.

Tali dichiarazioni dovranno essere fatte direttamente alla Camera di Commercio.

In relazione delle quantità di prodotto che risulteranno esistenti, verranno fissati i quantitativi che le ditte potranno essere autorizzate ad esportare, tenuti presenti i bisogni dell'Esercito e della popolazione civile.

Arresto di un violento

Verso le ore 23 dell'altra sera gli agenti di P. S. del Commissariato di Castello, trassero in arresto certo Bozzao Marco fu Sante, di anni 17, abitante a Castello N. 3910, perchè avrebbe commesso atti di violenza e di vandalismo nel caffè, condotto da Disson Lucia, sito sulla riva degli Schiavoni N. 4151, trascendendo anche a minaccia verso la conduttrice.

Venne rinchiuso in camera di sicurezza e sarà denunziato all'Autorità Giudiziaria.

DALLA PROVINCIA

La situazione

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Il morale della popolazione si mantiene elevato: la vita pubblica, malgrado l'intensissimo movimento, si svolge con regolarità.

Gli approvvigionamenti risultano sufficienti agli accresciuti bisogni. Anche la provvista di legna per l'inverno è stata completata.

Comitato di Resistenza Civile

Ecco l'elenco dei componenti il Comitato di Resistenza Civile: Comm. Umberto Castellani, cav. Antonio D'Ambrosio, Romanello Pietro, rag. Ernesto Fabricatore, prof. Domenico Girotto, dott. Arturo Scarante, Giovanni Cecchini, prof. Francesco Bettini, prof. Luigi Zanon, Angelo Mason, Angelo Fontanin, dott. Stefano Margola, Tiziano Candiotto, Giuseppe Beccari, Federigo Matter, Luigi Zamboni, dott. Alessio Pannone, avv. Carlo Capon, rag. Guglielmo Cisotti, Enea Ulisse, prof. Carlo Combi, rag. Bortolo Costa, cav. Francesco Fabris, rag. Alberto Emiliani, Serafino Bugno, dott. Federico Montemezzo.

Scuola d'Arte applicata

Visitando la mostra della Scuola d'Arte applicata con soddisfazione riscontrammo anche quest'anno notevoli risultati.

Ecco i nomi dei premiati:

Sezione inferiore: I. Corso preparatorio — De Alti Gino premio di II. grado, Gottardi Angelo, Furlanetto Augusto, Magro Luigi I. menzione onorevole.

II. Corso preparatorio — Zancanaro Giuseppe premio di I. grado, Favaro Giuseppe premio di II.o grado, Chiozza Lorenzo I. menzione onorevole, Marigo Carlo II. menzione onorevole.

Sezione superiore: I. Corso complementare. Ramo disegno di macchine — Brandoli Giovanni premio di I. grado, Giacompol Antonio premio di II. grado, Basso Emilio I. menzione onorevole.

Ramo pittura decorativa — Martinuzzi Giovanni premio di I. grado.

II. Corso complementare: Ramo disegno macchine — Parravicini Giuseppe premio di I. grado.

Fuori Corso — Haas Alberto, certificato di Licenza con punti 27 sopra 30.

Carne per gli ammalati

Per assicurare la fornitura delle carni necessarie per gli ammalati rimarrà aperta ogni giovedì e venerdì del corrente mese una sola macelleria e precisamente nei giorni 8 e 9, Tonolo Felice (Piazza Umberto I.)

Alla Giunta dei consumi

MURANO — Ci scrivono, 5:

Alla Giunta dei consumi sono state poste in vendita parecchie qualità di formaggio. Fra qualche giorno si venderà anche il burro del quale, in paese, si sente la mancanza, come pure si smercerà legna.

L'assemblea dei tecnici in conterie

Ebbe luogo ieri presso le scuole Ugo Foscolo l'assemblea straordinaria della Società di M. S. tra tecnici e maestri in Conterie. Vennero approvate varie modificazioni allo statuto, e per acclamazione venne eletto il sig. Amedeo Camozzo a tesoriere. Si accordarono L. 15 ai soci pensionati. Presiedeva il Presidente Domenico Vistosi e presenziava il notaio Levi.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ La sig.ra Angela Bressanin Candeo ha offerto al Pane Quotidiano L. 25 per onorare la memoria della sig.ra Linda Ventura.

✱ I signori Direttori, Direttrici ed Insegnanti delle Scuole Comunali di Venezia, per onorare la memoria del loro compianto Direttore Generale didattico prof. Lorenzo Bettini, hanno offerto lire 40 alla Nave Scilla perchè sia intestata al Suo nome una branda.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 5 novembre)
Pres. cav. Ballestra — P. M. Pagnacco.

Il rinvio del processo dei negozianti di formaggio

Ieri doveva discutersi il processo a carico degli esercenti biadaiuoli Missana Matteo di Venezia, Arrigoni Margherita, Talandini Vittorio, Borin Attilio e Martinelli Vincenzo, di Mestre, imputati di aver acquistata una certa quantità di formaggio reggiano dal grossista Angelo Sandi fu Mariano, pagandolo a prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere. Il Sandi, a sua volta, è imputato d'aver venduto il detto formaggio.

Aperta l'udienza si constata che il Sandi non comparisce perchè attualmente detenuto lontano da Venezia.

Il P. M. chiede il rinvio della causa a tempo indeterminato per la mancanza del Sandi e chiede pure per costui la libertà provvisoria mediante un deposito cauzionale di lire 2000. Domanda infine che venga mantenuto il sequestro sulla merce sequestrata.

L'avv. Zironda, difensore del Sandi, si associa al P. M. per la concessione della libertà provvisoria del suo cliente, raccomanda, però, che il giudizio non sia troppo a lungo procrastinato stante la somma degli interessi civili coinvolti nella causa e la facilità di deperimento della merce in sequestro.

Interloquisce pure brevemente l'avv. Zironda difensore del Missana.

Il Tribunale, dopo una breve permanenza in camera di consiglio, emette ordinanza colla quale accorda la libertà provvisoria dell'imputato Angelo Sandi verso cauzione di lire 2000 e rimanda il processo a nuovo ruolo.

Teatri e Concerti

Rossini

E' annunciata per questa sera una rappresentazione di *Rigoletto*, che il baritono Faticanti canta ed interpreta con rara efficacia.

Goldoni

Stasera avremo il capolavoro di Donnay *Amanti!*

Domani la novità di Arnaldo Fraccaroli *Non amarmi.... così.*

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 14.30 — «Rigoletto»
GOLDONI, 20, «Amanti»
ITALIA — «La serata di Gala di Buffalo col Nano Bill»

Ultima ora

La politica tributaria di guerra

L'indirizzo seguito dal Governo

Roma, 5

E' stato pubblicato il resoconto stenografico della tornata 23 ottobre u. s. della Camera, nella quale l'on. Graziadei, parlando a nome del gruppo socialista ufficiale, risulta aver detto:

« Il nostro paese ha sopportato un aumento di pressione tributaria pari a ben due miliardi, in altri termini le imposte sono cresciute del 77 per cento. Queste cifre importanti dimostrano la potenzialità economica del nostro paese e accrescono anche la responsabilità del Governo. E' lecito ora porsi una domanda, tutt'altro che accademica: in quale misura hanno concorso a questi oneri le classi abbienti e le non abbienti? Come imposte che colpiscono più specialmente la proprietà si possono considerare le imposte dirette, i centesimi di guerra, le imposte sugli extra-profitti e sulle esenzioni dal servizio militare e le tasse sugli affari. Ebbene, gli abbienti sopra i due miliardi già accennati pagano 708 milioni, il resto e cioè 1200 milioni colpiscono i consumi, vale a dire la gran massa lavoratrice e consumatrice. In cifre proporzionali la proprietà ha subito un aumento di oneri del 37 per cento, il popolo consumatore un aumento di oneri del 63 per cento ».

Potendo queste cifre produrre un'erronea impressione sull'indirizzo seguito dal Governo nella politica tributaria di guerra, interessa di rettificarle e di spiegarle. Non di due miliardi fu l'aumento della pressione tributaria durante i due primi esercizi di guerra, ma di sole lire 1.350.000.000 (differenza fra gli accertamenti dell'esercizio 1914-15 e quelli dell'esercizio 1916-17). Tale aumento si distribuisce: per 450 milioni a carico delle imposte dirette (sebbene siansi escluse dagli inasprimenti, come è noto, le quote minime); per 140 milioni a carico delle tasse sugli affari; per 480 milioni sulle imposte dirette; per 280 milioni sulle privative. La differenza tra i primi due gruppi e gli ultimi due è quindi non di oltre 500 milioni, ma di soli 170 milioni.

Senonchè questa differenza non soltanto scompare, ma si tramuta in un maggiore aggravio a carico delle imposte dirette e delle tasse sugli affari quando si consideri:

A) Che a costituire l'aumento entrano per 270 milioni l'aumento dei dazi doganali, dovuto interamente a merci importate per le industrie ed i consumi della guerra (esclusi i cereali per i quali non esiste più dazio alcuno), per 30 milioni le tasse sui permessi di esportazione e per 35 milioni l'addizionale sulle bevande alcooliche.

B) Che a costituire l'aumento delle privative entrano per 225 milioni i tabacchi, mentre non entra per 30 milioni il sale.

Il maggior aggravio effettivo sui consumi si riduce così da 760 a 200 milioni, con avvertenza che in essi per circa 38 milioni agisce la tassa sugli spiriti e per 66 milioni la tassa sullo zucchero, a proposito della qual'ultima è a tenersi presente che il prezzo del prodotto interno è per necessità moderato sul costo effettivo della quantità che si deve importare all'estero e che risente gli effetti oltrechè del prezzo d'origine, degli alti noli e del cambio. E' bensì vero che, come annunciò il ministro del Tesoro alla Camera, per effetto dei nuovi provvedimenti tributari l'aumento dell'esercizio 1917-18 salirà notevolmente, ma le proporzioni saranno anche nel nuovo incremento le stesse che risultano dalle cifre surriferite.

Nell'attesa delle dichiarazioni del Governo

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 5

La nomina dell'on. Silvio Crespi, a Commissario per gli approvvigionamenti e consumi, da noi comunicata iersera, ha trovato generale consenso. Pure non essendo un oratore nel vero senso della parola, l'on. Crespi è però un competente di scambi, noli e anche di agricoltura; quindi si spera che la sua opera possa essere proficua e non gli mancherà, oltre la competenza, anche una certa energia per affrontare la grave situazione annonaria del paese.

Con la nomina dell'on. Crespi il Gabinetto Orlando è al completo e il giorno 10 corrente, secondo quanto si assicura, si riaprirà la Camera. I lavori parlamentari saranno brevi e occuperanno, secondo le previsioni, un paio di giorni. Dopo le comunicazioni del Governo prenderanno la parola, per brevi dichiarazioni di voto, i capi gruppo. Immediatamente dopo il voto, che è necessario per dare realtà costituzionale al Governo, la Camera si aggiornerà fin verso la metà di dicembre.

Intanto il Comitato esecutivo del gruppo radicale si riunisce tutti giorni alle ore 19. Si parla a Montecitorio anche di altre riunioni di gruppi, ma soltanto per uno scambio di idee, prima della riapertura della Camera; si riunirà anche l'unione parlamentare e si dice che di questo gruppo farà anche parte l'onor. Leonardo Bianchi. Un'altra adunanza per concretare le dichiarazioni che farà l'on. Turati sarà tenuta dal gruppo socialista.

Circa il manifesto al Paese, di cui abbiamo fatto parola sere or sono, questo verrà diramato forse domani, attendendosi altre adesioni.

L'on. Marcora non manca poi in questi giorni di avere continui colloqui con autorevoli parlamentari, fra i quali l'on. Boselli.

Si credeva che quest'oggi si riunisse nuovamente il Consiglio dei ministri, ma dopo il Consiglio di ieri sera, il quale ha avuto molta importanza per gli accordi presi dal Governo, una prossima riunione del Consiglio avrà luogo soltanto fra qualche giorno, essendo assenti dalla capitale vari membri del Governo.

Per completare le informazioni sulla composizione del nuovo Ministero citeremo una informazione che stasera ci dà un'Agenzia romana, secondo la quale l'on. Gallenga sarebbe il successore dell'on. Scialoja, mentre l'on. Comandini continuerebbe a presiedere le opere federate di propaganda in attesa di un provvedimento che sistemi la situazione politica costituzionale.

Il programma del Ministero spagnuolo

Madrid, 5

Alla fine del Consiglio dei ministri il presidente del Consiglio, Garcia Prieto, ha comunicato la dichiarazione ministeriale:

La dichiarazione rileva le circostanze eccezionali del momento presente, le quali hanno fatto sì che uomini di tendenze diverse ed opposte si siano raccolti nel gabinetto in unione transitoria, il cui scopo è di continuare la politica di neutralità della Spagna, di esercitare una azione immediata e vigorosa per la soluzione dei problemi economici, di rivolgere tutta l'attenzione possibile alle questioni concernenti la difesa nazionale e finalmente di convocare le nuove Camere elette al di fuori di qualsiasi intervento del governo nelle elezioni.

Il gabinetto desidera la rinnovazione del paese e chiede che l'opinione pubblica si traduca in una manifestazione fedele della volontà sovrana del paese, affinchè il parlamento con piena e legale autorità possa discutere e risolvere i problemi d'ordine politico, economico e giuridico che concernono la vita e l'avvenire della Spagna.

Attendendo che il parlamento possa funzionare, il gabinetto chiede che si abbia fiducia in esso per consentirgli di fronteggiare tutte le questioni che esigeranno uno stadio immediato.

La dichiarazione conferma che le elezioni municipali avranno luogo alla data annunciata e cioè l'11 novembre.

I ministri regionalisti Ventosa e Rodez hanno comunicato una nota nella quale dichiarano che essi mantengono la loro adesione ai voti delle assemblee parlamentari, li sosterranno durante le Camere future, le quali secondo la loro opinione dovranno sedere con carattere di assemblee costituenti l'occasione di dare esecuzione ai voti delle assemblee parlamentari.

L'istruttoria contro l' "Action française,,

Parigi, 5

L'istruttoria giudiziaria sul complotto dell'*Action Française*, si è chiusa definitivamente con un'ordinanza di non luogo a procedere.

In suffragio di Pio X

Roma, 5

Stamane alle 10.45 nella Cappella Sistina in Vaticano è stata tenuta la Cappella Papale per l'esequie in suffragio di Pio X. Sono intervenuti i cardinali Gasparri, Vannutelli, Cassetta, De Lai, Vico, Granito di Belmonte, Gagiano, Rinaldini, Van Rossum, Tonti, Cagliero, Rannucci, Sbarretti, Gasquet, Billot, Giustini, Lega, Marini, Giorgi. Erano presenti anche i rappresentanti del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, gli arcivescovi e vescovi ed i capi di ordini religiosi. Nel coretto avevano preso posto le sorelle, la nipote di Pio X e Monsignor Pirolini. La Messa è stata celebrata dal Cardinale Merry Del Val. Il Papa ha assistito dal trono ed al termine della Messa ha impartito la benedizione al tumulo. La cerimonia è terminata alle ore 12.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Alle ore 11 del 2 corrente cessava di vivere dopo lunghe sofferenze

Ugo Raffaele Vicentini

La madre straziata, le sorelle: Emma Kaschmann, Contessa Ada Dolfin-Boldù, Baronessa Ortensia Treves dei Bonfili, Ester Vicentini; i fratelli Ettore e Guido; i cognati comm. Kaschmann e Barone Senatore Alberto Treves dei Bonfili, e i nipoti tutti ne dànno angosciati il tristissimo annunzio.

Valga la presente di partecipazione personale.

Primo Stab. Pompe Funebri - Raveggi - Via Palermo, 47.

Pubblicità economica

Centesimi 10 la parola - Minimo L. [...]

Fitti

AFFITTASI Sanstefano bella cameta so mezzà muri vuoti, luce, termosifone, ingresso scala. Scrivere: N. 1. Unione Pubblicità, Venezia.

LIDO Via Lepanto N. 3 Villino Thea signorilmente ammobigliato ogni comodità moderno affittasi anche subito. Indirizzare: Stabilimento Bagni, S. Ga[...] Città.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. [...]

SIGNORINE e giovani desiderosi ottenere impiego Poste, Telegrafi, Ferrovie [...] vani aspiranti Genio Telegrafisti [...] gansi Scuola Telegrafia, Via Vittorio Emanuele, 3943.

IMPORTANTE Ditta cerca signorina [...] bile stenodattilografa, pratica contabilità ed altri lavori d'ufficio, assunzione immediata, posto stabile in Venezia. Scrivere indicando pretese, referenze, età ecc.: O 8523 Unione Pubblicità, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. [...]

TORNI a rotismo di tutte le dimensioni e per qualsiasi lavorazione, limatrici, fresatrici, trovansi pronte per la consegna presso la Società Anonima Automobili e Motori Benz — Via Fi[...] 13, Roma.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 7 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 308 — Mercoledì 7 Novembre 1917

Il nemico aumenta la pressione sul Tagliamento

Il bollettino di Cadorna

Roma 6

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 6 Novembre.

Il nemico, pur continuando ad insistere nella maggior pressione dall'alto Tagliamento verso la nostra ala sinistra, ha fatto anche avanzare forze in direzione del basso e medio corso del fiume.

Elementi di avanguardia avversaria, venuti a contatto con riparti della Brigata Granatieri a sud est di San Vito al Tagliamento, furono respinti.

Alcuni tratti del territorio da noi dovuti sgombrare nella zona montana per necessità di schieramento furono occupati dall'avversario, dopo il ripiegamento delle nostre truppe.

Un velivolo nemico venne abbattuto questa mattina nel cielo di Nervesa.

CADORNA

La conferenza di Londra

Londra, 6

Secondo informazioni dell'Agenzia Reuter, la conferenza tenutasi la settimana scorsa a Londra è considerata come una delle più importanti della guerra. Oltre Painlevé, vi assistevano il generale Petain e il ministro Franklin Bouillon. Riunioni quotidiane ebbero luogo insieme con Lloyd George e il Gabinetto della guerra. La conferenza giunse a conclusioni unanimi in relazione con la situazione creata dalla posizione dell'Italia e con la futura condotta della guerra.

Il Capo del Governo giapponese a S. E. Orlando

Roma, 6

Il Presidente del Consiglio del Giappone ha così risposto al telegramma inviatogli da S. E. Orlando:

«Rivolgendo a V. E. le mie più sincere felicitazioni per la nomina al posto di capo del Governo di S. M. il Re d'Italia e i miei più vivi ringraziamenti pel nuovo attestato dei sentimenti di amicizia verso il Giappone, La prego di gradire i sensi della mia più profonda e sincera simpatia nel momento in cui l'Italia attraversa una prova così rude lottando contro i comuni nemici e di credere alla mia più salda convinzione che la valorosa nazione italiana supererà gloriosamente tutte le difficoltà momentanee».

Il mefistofelico piano della Germania

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* in un articolo intitolato «La Germania e Noi», scrive: l'Italia è elemento essenziale dell'Intesa. Gli alleati ed il nostro popolo ne sono consapevoli. Ecco perchè la Germania vuol annientarci militarmente, vuol disonorarci politicamente, per poi ridurci al più triste vassallaggio. Contro questo infame mefistofelico piano, ogni coscienza ben nata deve insorgere e giurare eterno odio alla Germania che lo ha concepito, che ha calcolato così basso il nostro valore morale, che ha assegnato al nostro glorioso popolo un posto ignobile nella carta dei vassalli dell'impero tedesco. Vengano pure le ipocrite offerte di pace, le turpi bugiarde lusinghe dopo la violenta invasione della bella terra friulana deturpata dalle orme dei fanti di Alemagna e dei cavalli di Turchia, il popolo italiano le respingerà con gesto sdegnoso, così come sventò nell'interno del paese ogni trama intessuta dai diretti e indiretti agenti dell'impero tedesco. L'Italia non cerca indulgenze e non vuole mercati. Essa non conosce che le vie dell'onore che sono anche quelle dell'esistenza e della prosperità. Iddio ci ha riservato il grave compito di ricevere l'urto conclusivo di tutto un mondo che sta per crollare. Iddio ci serberà certamente la gioia ed il vanto di assistere allo sprofondamento dell'orgoglio tedesco.

La piena fiducia della stampa inglese

Roma, 6

Il *Daily Telegraph* commentando l'accoglienza entusiastica fatta alle truppe alleate in Italia, dice che è un nuovo capitolo della storia delle relazioni tra gli alleati che si apre e dimostra abbastanza la rapidità con la quale le operazioni sul fronte occidentale ed italiano possono essere messe in stretto rapporto. La pressione degli avvenimenti esige decisioni e misure rapidissime. La spinta del nemico ha ripreso, ma siamo convinti che il generale Cadorna avrà adottato misure adeguate, ciò che consente di sperare in un pronto ristabilimento della situazione, anche con l'entrata in giuoco delle truppe fresche inviate dagli alleati e coll'applicazione del principio di unità di azione che per tanto tempo aveva fatto difetto nella condotta della guerra.

Il giornale termina manifestando la sua soddisfazione nel vedere che sono già state prese misure per assicurare la piena cooperazione britannica all'Italia.

L'interessamento degli Stati Uniti

Parigi, 6

Il «Matin» ha da New York: Il Ministro della guerra Baker dichiara che il fronte italiano fa ormai parte del fronte occidentale. Nei circoli militari di Washington si segue con interesse le operazioni del generale Petain sul fronte occidentale che suscitano commenti entusiasti.

L'appello dei Deputati al Paese

Roma, 6

I deputati presenti e di passaggio a Roma, dirigono il seguente manifesto al Paese:

Italiani! Dure vicende di guerra hanno permesso al nemico di calpestare l'estremo lembo del suolo della patria.

Rappresentanti della Nazione, mandiamo il nostro primo saluto alle popolazioni venete, mirabili nel loro storico patriottismo, sublimi nel sopportare le immeritate sventure. Esce dai loro cuori un solo grido: Salvate la Patria! — Scacciate lo straniero dal nostro suolo profanato!

Questo grido di angoscia fidente, che ha trovato già eco nell'animo dei nostri leali e potenti alleati, sia guida e legge a noi.

Esercito, Parlamento, Governo, ogni cittadino che non rinneghi la madre, adempia il dovere che gli è imposto dall'ora solenne, consideri i danni degli abbattimenti e delle discordie. Nè le sostanze, nè le vite sarebbero sicure nella Patria serva, come la triste storia di questa guerra insegna.

Risponda al nostro appello fraterno la solidarietà di tutti gli italiani, risponda il popolo dei campi e delle officine. Le sue legittime ascensioni troverebbero nella sconfitta e nella servitù fatali impedimenti.

Sopito ogni dissenso, riprendiamo con rinnovata fede le tradizioni dei nostri Padri, rievochiamo i giorni gloriosi del Risorgimento nazionale, quando, per compiere l'unità della Patria, Vittorio Emanuele e Garibaldi, capitano del popolo, si unirono nella volontà e nell'azione e tutti gli onesti convincimenti si confusero in un solo palpito, in un solo pensiero.

L'Italia non può essere vinta. Essa deve continuare nel mondo la sua missione di civiltà.

Marcora, Abbruzzese, Abisso, Abozzi, Adinolfi, Agnelli, Agnesi, Aguglia, Albanese, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Appiani, Arcà, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Astengo, Auteri-Berretta, Baccelli, Badaloni, Balzano, Barbera, Bernabei, Barzilai, Basile, Baslini, Battaglieri, Bellati, Belotti, Benaglio, Berlingeri, Bertarelli, Bertesi, Berti, Bettoni, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borromeo, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brizzi, Brizzolesi, Bruno, Bucelli, Buonini Icilio, Buonvino, Cabrini, Cacciaianza, Calisse, Callaini, Camera, Camerini, Cameroni, Canepa, Canevari, Cannavina, Caopinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Caporali, Cappa, Caputi, Carboni, Carcano, Caron, Cartia, Casalini A., Cassin, Cassuto, Castellino, Cavagnari, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Celli, Centurione, Chiaradia, Chidichimo, Chimienti, Ciacci G., Ciancio, Ciappi Anselmo, Cicarelli, Ciccarone, Ciccotti, Cimati, Cimorelli, Ciriani, Cirmeni, Cocco-Ortu, Codacci Pisanelli, Colajanni, Colonna di Cesarò, Comandini, Congiu, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Cucca, Daneo, De Ambris, De Amicis, De Bellis, De Capitani, De Felice Giuffrida, Degli Occhi, Dell'Acqua, Delle Piane, Dello Sbarba, De Marinis, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice Ruggeri, De Vargas, De Vito De Marco, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Francia, Di Mirafiori, di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Di Stefano, Dore Drago, Facchinetti, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falletti, Faranda, Faustini, Fazzi, Federzoni, Fiamberti, Finocchiaro Aprile, Fornari, Fraccacreta, Fradeletto, Frisoni, Frugoni, Fumarola, Galli, Gallini, Gargiulo, Gasparotto, Gazzelli, Giacobone, Giampietro, Giaracà, Giordano, Giovanelli Alberto, Girardi, Girardini, Giretti, Goglio, Gortani, Grabau, Grassi, Grippo, Grosso-Campana, Guglielmi, Hierschel, Innamorati, Joele, Labriola, Lalumia, Landucci, Lapegna, Larizza, Larussa, Lembo, Leonardi, Leone, Libertini Ges., Libertini Pasquale, Loero, Lombardi, Lo Piano, Lo Presti, Lucchini, Luciani, Lucifero, Luzzatti, Malcangi, Milliani Giuseppe, Mancini, Manfredi, Mango, Manna, Marazzi, Marchesano, Marciano, Martini, Marzotto, Masciantonio, Materi, Mauro, Maury, Mazzarella, Mazzolani, Medici del Vascello, Micciché, Micheli, Milano, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Monti Guarnieri, Montresor, Morelli Enrico, Morelli Gualtierotti, Morisani, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Murialdi, Nava Cesare, Nava Ottorino, Nofri, Nunziante, Nuvoloni, Ollandini, Orlando Salvatore, Pacetti, Pais Serra, Pallastrelli, Pansini, Pantano, Paparo, Paratore, Parlapiano, Parodi, Patrizi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Petrillo, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, Pietriboni, Pipitone, Pistoia, Pizzini, Porcella, Porzio, Quarta, Queirolo, Raimondo, Rainieri, Rampoldi, Rattone, Rava, Rellini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizza, Rizzone, Roberti, Rodinò, Rol, Romanin-Jacur, Romeo, Ronchetti, Rosadi, Rossi Gaetano, Rota, Rossi Luigi, Rubilli, Ruini, Ruspoli, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, Santamaria, Saraceni, Sarrocchi, Saudino, Scalore, Scano, Schanzer, Sciacca Giardina, Scialoia, Serra, Sighieri, Sioli Legnani, Sipari, Sitta, Sodenini, Soleri, Somaini, Spettrino, Sioppato, Storoni, Suardi, Talamo, Tamborino, Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori, Tinozzi, Torre, Tortorici, Toscanelli, Toscano, Torri Peroni, Varzi, Venditti, Venino, Veroni, Vicini, Vignolo, Vinai, Zaccagnino, Zegretti.

Il saluto del Sottosegretario Gallenga alla Stampa italiana

Roma, 6

Il sottosegretario di Stato all'Interno, on. Gallenga, ha inviato all'on. Torre il seguente telegramma:

«On. Torre, presidente Associazione stampa - Roma — Assumo l'incarico affidatomi da S. E. il presidente del Consiglio, di dirigere l'ufficio della propaganda all'estero e della stampa e desidero prima d'altro di rivolgere alla S. V., il mio fervido saluto. Rendendo omaggio al suo presidente voglio salutare in lui tutta la stampa italiana che ha dato e dà così efficace sostegno alla resistenza nazionale.

«Nell'ora in cui il nemico, reso folle dal suo orgoglio, presume, violando il confine della patria, di calpestarne insieme l'anima e la fede, il giornalismo, la cui funzione di difesa e di propulsione è più che mai vera funzione nazionale, sa interpretare la fiera risposta che la nostra magnifica gente oppone alla tracotanza dell'invasore. Assurgendo a schietta interpretazione della volontà collettiva, esso rivela a noi stessi, agli alleati e ai nemici, il patto sacro stretto da un capo all'altro della penisola: resistere con la più ferrea tenacia, combattere con l'entusiasmo più puro, e, provvidamente ammonitore, addita a noi tutti, al governo come al più modesto cittadino, quale sia, nella rinunzia di ogni debolezza, nella mortificazione di ogni rivalità, nel proposito supremo di offrire il meglio di noi tutti all'Italia, la via infallibile della vittoria.

«Il nobile senso di responsabilità che anima la stampa italiana, il ricordo delle sue migliori tradizioni, mi fanno assolutamente certo che essa, trincea inespugnabile d'ardore italico, seconderà l'opera modesta, ma assidua, a cui intendo di dedicare ogni mia energia.

«La S. V., di cui conosco l'eguale pensiero, ed a cui mi lega la più deferente amicizia, spero vorrà rendersi autorevole interprete di questo mio sentimento, consentendomi di confidare nella sua ambita collaborazione. — Gallenga».

La "Dante,, riafferma la fede nella vittoria

Roma, 6

La Società nazionale Dante Alighieri ha diramato la seguente circolare ai suoi Comitati:

«Se gli eventi corrono meno prosperi la nostra volontà non vacilla. La Dante Alighieri che tenne accesi gli animi verso le più nobili idealità nazionali, che vide tanti suoi assertori fortemente combattere e morire per la Patria, è oggi eguale alle sue tradizioni e alla sua fede.

«Lo straniero che raduna le sue forze più valide contro l'Italia per conseguire sui nostri campi l'agognata pace, troverà tutto il popolo d'Italia pronto a la difesa delle sue terre, del suo diritto, del suo onore e della civiltà del mondo. E la concordia del Paese rinsaldata nell'ora dei maggiori cimenti e il valore dei nostri soldati ritemprato per le più ardue prove daranno agli invasori, contro cui parvero ancora vano schermo le alpi, la stessa risposta che ebbero dagli avi gloriosi in ore memorande della nostra storia.

«La lunga guerra illustrata da episodi innumerevoli di eroismo, avrà il fine auspicato dalla virtù dei nostri cuori e dalla forza delle nostre armi cui s'uniscono in fraterno contributo di operosa solidarietà le armi dei nostri gagliardi alleati.

«La Presidenza mentre invia ai Comitati un saluto non di sterile speranza ma di fede sicura, vuole che dalla Dante parta anche in quest'ora e si propaghi la buona parola che rincora gli animi, rinnovando il patto di fraterna collaborazione di tutte le energie, che sproni tutti i cittadini al fronte o lontani dal fronte a compiere il loro dovere, che consigli la calma serena nella attesa di giorni più lieti celebranti nuovi fasti della nostra giusta guerra.»

Un manifesto della Massoneria

Roma, 6

I giornali recano il seguente manifesto della massoneria:

«Il Governo dell'ordine massonico in Italia e nelle colonie italiane riunito in Roma il 4 novembre 1917 esalta il suo spirito al pensiero della Patria; esprime la sua solidarietà alla forte gente friulana che deve essere restituita al sacro suolo nativo dal vigore e per l'onore delle armi italiane; invita i fratelli a trarre pure dall'aspro lutto che ha colpito la Patria e la massoneria italiana, forza di incitamento affinchè tutte le logge d'Italia siano officine operose e tenaci di disciplina nazionale; riafferma per la salute della Patria la necessità di una concorde operosità nei cittadini di tutti i ceti, di tutte le fedi, di tutte le scuole politiche, dà mandato al grande maestro di esprimere al Governo della nazione il sentimento della comunione massonica italiana che in quest'ora ha pensiero ed azione diretti soltanto a vivificare le energie del paese e di riaffermargli che l'istituzione massonica non sarà seconda ad altra nel collaborare col Governo perchè nel sacro nome d'Italia ed in piena fratellanza d'armi cogli alleati sia respinta l'onta dell'esecrato nemico.

L'arcivescovo di Udine ricevuto dal Papa

Roma, 6

L'*Osservatore Romano* reca: Avanti ieri è giunto a Roma Mons. Antonio Anastasio Rossi arcivescovo di Udine ed ieri mattina è stato ricevuto dal Santo Padre.

Mons. Rossi ha lasciato la sua residenza quando già nella città erano cominciati gli incendi ed i saccheggi ed una fiumana di profughi che si calcolano a circa 300 mila abbandonava il Friuli.

Pensando che la sua presenza poteva riuscire più utile ai suoi diocesani a Roma piuttosto che nella sede della sua arcidiocesi ove ne erano rimasti ben pochi, il prelato ha lasciato la sua Udine insieme a parecchie suore e ad alcuni vecchi sacerdoti ed ha peregrinato a piedi di luogo in luogo finchè ha potuto prendere la via di Roma.

Il Santo Padre è rimasto profondamente impressionato ed addolorato delle tristi notizie comunicategli dall'Arcivescovo. Ha approvato la sua partenza da Udine attese le circostanze in cui egli trovavasi, pure essendo volontà dell'Augusto Pontefice che tutti i vescovi ed ecclesiastici nelle dolorosissime circostanze presenti rimangano al loro posto.

Mons. Rossi se non è già partito è sul punto di recarsi a Bologna luogo di concentramento dei profughi, e dove perciò egli potrà meglio esplicare a vantaggio dei medesimi l'opera sua pastorale.

Il Santo Padre ha messo a disposizione dell'Arcivescovo una vistosa somma assicurandolo che qualora i bisogni fossero più incalzanti essa non mancherà di venire ulteriormente in loro soccorso.

La sconfitta turca in Palestina

Le operazioni contro Gaza

Londra, 6

Un dispaccio dal fronte britannico in Palestina, in data 2 corrente dice:

In seguito ai nostri successi contro l'estrema destra turca, attaccammo la notte scorsa il fianco opposto, impadronendoci di tutti i nostri obbiettivi, compreso un forte sistema di ridotte e di trincee. Il cannoneggiamento preparatorio si è trasformato alle 11 di sera in un vero fuoco di distruzione. Mai, neppure ai Dardanelli, i turchi subirono un fuoco eguale. Durante alcuni minuti il diluvio di fuoco fu concentrato sulla collina di Umbrella, posizione fortemente fortificata sulla cresta del Samson a sud ovest di Gaza, a 500 metri dalle nostre linee. La nostra fanteria quando si slanciò alla collina vi trovò pochissime tracce di tale organizzazione e vi incontrò una debole opposizione.

Quantunque il nostro cannoneggiamento non avesse sconvolto così completamente il rimanente delle posizioni turche, tra la collina di Umbrella ed il mare le nostre truppe d'assalto raggiunsero tutti i loro obbiettivi; esse furono aiutate da parecchie automobili corazzate. Queste non si sono sempre trovate a loro agio fra quelle dune di sabbia mobile, nondimeno si sono aperte un passaggio fino alle linee nemiche, ove hanno fatto tutti quei guasti che sono stati loro possibili. Con l'indifferenza di pachidermi, tra il fuoco di fucileria e di mitragliatrici, esse si sono avanzate pesantemente e irresistibilmente contro i reticolati, i parapetti delle trincee, ed hanno fortemente contribuito alla presa della ridotta di El Arish e del posto di Beach, che si dice è pieno di cadaveri.

Abbiamo preso un mortaio, numerose mitragliatrici e più di 300 prigionieri, fra cui quasi 30 ufficiali. La proporzione inusitata degli ufficiali catturati durante le ultime operazioni, tende a far credere che i turchi siano stati costretti ad aumentare il numero degli ufficiali e delle truppe per infondere una maggiore energia ai loro soldati; nondimeno non si può negare che il nemico ha finora manifestato una grande resistenza.

I nostri aviatori hanno collaborato con le fanterie con notevole successo ed hanno aiutato con bombe a ridur al silenzio numerosi cannoni nemici. Ieri, mediante la loro opera di individualizzazione, hanno permesso alla nostra artiglieria di dirigere un violento cannoneggiamento di distruzione contro i turchi che stavano per concentrarsi in un certo settore.

Ieri la nostra artiglieria pesante ha sorpreso su terreno scoperto due cannoni nemici ed ha distrutto al tempo stesso cannoni e serventi.

Non bisogna passare sotto silenzio la cooperazione della flotta; abbiamo parecchi monitori e cacciatorpediniere in posizione innanzi a Gaza e il loro fuoco è stato utilissimo nel bombardamento preparatorio, perchè prendeva a rovescio gran parte delle linee turche.

L'ottimo loro tiro è stato altamente apprezzato. Essi hanno compiuto pure una opera preziosa bombardando le comunicazioni turche sulle retrovie ove è stato gravemente danneggiato un ponte sul Wady Hesi.

Gli italiani addetti ad una delle nostre brigate che ha combattuto con gran de valore hanno partecipato al combattimento di ieri.

Ci troviamo sulle colline a nord di Beerseba, ove consolidiamo le nostre linee.

Le cifre ufficiali del nostro bottino sono: 1900 soldati e 1? ufficiali prigionieri, 14 cannoni e grande quantità di proiettili.

Un altro dispaccio dal fronte britannico in Palestina in data 3 corr. dice: La nostra avanzata di ieri ha coperto la profondità di 800 metri alla collina di Umbrella sulla riva destra del nostro attacco e su 2000 metri a Sheikh Hassaar sulle rive del mare ad ovest di Gaza. Il nemico ha effettuato durante la giornata di ieri quattro contrattacchi che sono stati tutti respinti con molte perdite. Abbiamo conservato tutti i nostri guadagni ed abbiamo ora consolidato le nostre nuove posizioni. Sul nostro fianco destro la fanteria ha sloggiato il nemico dalla stazione di Abou Irgeg, 8 miglia a nord ovest di Beerseba e il nemico ha dovuto battere in precipitosa ritirata. Anche sul nostro fianco destro la Youmanry ha attaccato la cavalleria nella regione montagnosa, qualche miglio a nord di Beerseba ed ha fatto alcuni prigionieri e preso due cannoni. Le comunicazioni turche sulle retrovie del loro fianco destro sembra abbiano enormemente sofferto per il fuoco dei nostri pezzi di marina e dei nostri pezzi pesanti. Abbiamo fatto saltare depositi di munizioni a Best Hanun, a Sheikh Hasan e a Dairsineid. Presso il Wady Hesi la ferrovia è rimasta così danneggiata che parecchi vagoni hanno deviato.

Un comunicato in data di ieri dice:

Continuiamo le operazioni contro Gaza; siamo in contatto col nemico a nord di Beerseba. I prigionieri fatti dal principio di queste operazioni si eleva a 2636 fra cui 207 ufficiali.

Nell'Africa orientale

Londra, 6

Un comunicato ufficiale circa le operazioni nell'Africa orientale dice.

Nella regione occidentale colonne belghe e britanniche respingono verso est piccoli distaccamenti tedeschi di copertura. Ad ovest di Nyango truppe britanniche sono in contatto col grosso delle truppe nemiche. Una colonna belga proveniente dalla direzione di Kilwa raggiunse Liwale.

In Macedonia

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente del 4 corrente dice:

Duello di artiglieria abbastanza violento fra il Vardar e il lago di Doiran. Media attività sul resto del fronte.

Nuova offensiva inglese nella Fiandra

Londra, 6

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice.

Durante la notte a sud est di Poelcapelle abbiamo leggermente avanzato la linea dei nostri posti. Ad ovest di Pesa[...]jare abbiamo respinto un attacco a colpi di granata contro uno dei nostri posti.

Gli artiglieri tedeschi hanno bombardato il nostro fronte che si trova precisamente a nord della ferrovia Ypres-Roulers. L'attività della artiglieria britannica ha continuato.

La fitta nebbia non ha permesso che poche operazioni aeree nella giornata del 4, svoltesi sul litorale ove i nostri aviatori hanno effettuato con successo operazioni per individuare l'artiglieria e per prendere fotografie. Essi hanno abbattuto un aeroplano tedesco. Tutti i nostri aeroplani sono tornati agli hangars.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Attaccammo posizioni nemiche in vicinanza di Paschendaele stamane alle 6. Le nostre truppe fanno progressi soddisfacenti. Le truppe del Lincolnshire effettuarono un colpo di mano iersera sulle trincee tedesche in vicinanza di Hulluch, catturando alcuni prigionieri.

Colpi di mano dei francesi

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione di Corbeny. Colpi di mano nemici sui nostri piccoli posti a nord ovest di Bezonvaux e dei Voegi, verso Frapelle, ad est di Saint Diè non hanno valso al nemico che perdite senza alcun risultato. Giornata calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio scontri di pattuglie. Eseguimmo parecchi colpi di mano nelle linee tedesche, specialmente a sud di St. Quentin e ad ovest di Auberive. Facemmo prigionieri. Un tentativo nemico sui nostri piccoli posti ad ovest del monte Carmillet è fallito. Sulla riva destra della Mosa lotta di artiglieria, abbastanza viva in alcuni settori. Notte calma sul resto del fronte.

Un consiglio della Corona a Berlino

Zurigo, 6

Si ha da Berlino:

Ha avuto luogo un consiglio della Corona presieduto dall'Imperatore Guglielmo. Vi hanno preso parte i ministri prussiani, i segretari di Stato dell'Impero, il maresciallo von Hindenburg, il generale Ludendorff e il capo di stato maggiore dell'ammiragliato Holtzendorff.

Gli scopi della conferenza

Zurigo, 6

La «Frankfurter Zeitung» è informata che la conferenza di questi giorni tra la direzione dell'esercito, il cancelliere, il vice cancelliere e i funzionari del dipartimento degli esteri riguarda la situazione militare estera sorta a causa degli avvenimenti sui fronti nord orientale ed italiano.

Il «Lokal Anzeiger» dice che a tale conferenza partecipò anche il governatore civile di Riga. Secondo alcuni giornali vi assistette anche Czernin arrivato ieri mattina a Berlino con numeroso personale diplomatico.

Il ministro della guerra russo esonerato dalle funzioni

Pietrogrado, 6

Il Governo ha accordato per ragioni di salute un congedo «sine die» al ministro della guerra, lo ha esonerato dalle sue funzioni. Il generale Manicovski è stato nominato gerente provvisorio del ministero della guerra sotto la direzione di Kerenski.

Un tentativo dei massimalisti di impadronirsi del potere

Pietrogrado, 6

Il Consiglio dei delegati operai e soldati di Pietrogrado creò recentemente un comitato rivoluzionario che oggi ha inviato commissari speciali in tutti i punti più importanti della capitale.

I giornali della sera considerano l'atto del consiglio dei delegati come un primo tentativo massimalista di impadronirsi del potere. Si afferma che il Governo ha deciso di reprimere energicamente questo tentativo.

Giolitti interverrà alla Camera

Roma, 6

La «Tribuna» ha da Genova che si afferma da fonte ineccepibile la notizia già vagamente accennata da qualche giornale che l'on. Giolitti ha deciso di intervenire alla prima seduta della Camera.

I marinai per i profughi friulani

Roma, 6

Una prima sottoscrizione fra le navi dell'Armata a favore dei profughi del Friuli ha fruttato la somma di L. 8364,60 che il ministro della Marina vice ammiraglio Belbono si è affrettato a rimettere all'on. Senatore Di Prampero presidente del comitato di soccorso.

Terremoto ad Ancona

Ancona, 6

Stanotte alle 23.50 vi fu una scossa di terremoto. Nessun danno alle persone. Lievi danni ai fabbricati. La popolazione si mantenne calma.

Guelfo Civinini

Fa il giro dei giornali la notizia che Guelfo Civinini, noto pubblicista corrispondente d'un grande foglio milanese, sia stato fatto prigioniero. La notizia è affatto insussistente: il Civinini si trova in questi giorni a Padova.

Gli intrighi di Re Costantino ai danni dell'Intesa

Atene, 6

Il ministro degli esteri comunica la seguente seconda serie di dispacci decifrati.

Il 6 gennaio 1917 Zalocosta telegrafa al ministro di Grecia a Berna: Vogliate trasmettere al ministro di Grecia a Berlino: Prego di comunicare ad Hindenburg che la domanda di informazioni circa la situazione militare dell'8 dicembre fu ricevuta dal corriere soltanto il 4 gennaio. La situazione militare della Grecia è indebolita a causa dei fatti conosciuti e del prolungarsi di una situazione di agonia. Da un anno siamo sotto le esigenze e le pressioni continue dell'Intesa contro le quali Stato e popolo dovettero opporre resistenza. In ogni caso l'occupazione della Macedonia e di tutte le isole da parte di eserciti stranieri porta come conseguenza la importantissima diminuzione delle forze militari della Grecia. Lo stretto blocco, malgrado la resistenza ammirabile del popolo ha cominciato a influire penosamente perchè casi di morti per fame sono già segnalati in alcuni luoghi. La Grecia isolata sotto questa pressione dell'Intesa si trova nell'inevitabile necessità di trasportare gran parte del suo esercito nel Peloponneso. Le forze che si trovano ora nella Grecia continentale possono, mobilizzandosi, dare quattro divisioni di tre reggimenti con una brigata indipendente nella Grecia orientale e due divisioni in Epiro, con forze minime di artiglieria. Delle quattro divisioni della Grecia orientale due almeno sono necessarie per la difesa della capitale e della costa orientale. Con una sola ferrovia due divisioni e mezza, senza quasi artiglieria, possono essere disposte per agire in Tessaglia e nella Macedonia occidentale.

Il trasporto delle due divisioni dall'Epiro verso la Grecia orientale è molto difficile. A causa del blocco vi è uno scarsissimo deposito di viveri, mancanza assoluta di benzina e poco carbone. Bisogna prendere in seria considerazione il fatto che, data la situazione presente, è probabile che la dichiarazione di guerra precederà la mobilitazione. Probabilmente l'Intesa desidera spingere la Grecia a una guerra immediata per schiacciarla prima che incominci l'occupazione tedesca.

Già la Grecia si trova dinanzi ad una nuova nota dell'Intesa che esige il suo disarmo completo. Il trasporto di tutta l'artiglieria e del materiale viene proseguito stante la continuazione del blocco.

Il Governo e il popolo resisteranno con fermezza sopportando tutte le privazioni, ma la situazione si aggrava di giorno in giorno.

E' urgente che ci sia comunicato se un attacco tedesco sul fronte macedone sia preveduto e quando probabilmente esso comincierà. — Costantino Re.

Una stazione radiotelegrafica che ha per iniziali S. P. con raggio di duecento chilometri è installata presso Kulamhaka in Tessaglia. Prego ringraziare da parte di Sofia Theotokis. Dove si trova Falkenhein? Non ho ricevuto ancora sue notizie».

Il 2 gennaio 1916 Theotokis telegrafa al Re Costantino: Ho l'onore di portare a conoscenza di V. M., che il generale Falkenhain mi comunica che l'azione contro le truppe dell'intesa potrebbe farsi alle condizioni seguenti: le nostre truppe di copertura si ritireranno su tutta la frontiera da Prespa a una località di frontiera a nord-est di Nostos. Il nostro (?) dal corpo d'esercito si radunerà a...... in modo che non sia in nessun punto lontano più di 20 chilometri da questa città. Tutte le altre nostre truppe si ritireranno al di là della linea Ekaterini fino a sud di Prespa. La Grecia si impegna a non ammetter nè a tollerare uno sbarco dell'Intesa nè nel golfo, nè nella baia di Ekaterini, e occorrendo, ad impedirlo con la forza. Il Re di Grecia si impegnerà di fronte all'imperatore di Germania a far sì che in nessun luogo un soldato e un abitante sia impegnato da parte del governo reale per atti di ostilità contro le truppe tedesche ed i loro alleati. La Grecia consente all'uso della ferrovia Drama-Serres, da parte della Germania e dei suoi alleati. Il capo dello Stato maggiore prega V. M. di degnarsi di rispondere d'urgenza».

Il 23 giugno 1916 Theotokis telegrafa al Re: «Il cancelliere mi ha pregato di visitarlo e mi ha incaricato di esprimere la sua gioia che nell'incendio di Tatoi le Maestà Vostre si sieno salvate. Avendomi il cancelliere parlato del viaggio del principe Nicola in Russia, ho creduto utile di precisare la portata di questa missione, assicurando che i viaggi dei principi Nicola ed Andrea a Pietrogrado ed a Londra non hanno alcun carattere politico, ma soltanto un carattere dinastico. Essi devono spiegare ai Sovrani di Russia e d'Inghilterra la politica di V. M., e far loro comprendere che la politica seguita dai loro governi in Grecia non fa che minare il trono senza utilità pratica. Ho insistito su questo che la missione dei principi è strettamente limitata al presente, che non riguarda affatto l'orientamento della politica che V. M. intende seguire e mira sopratutto a rinsaldare i legami fra la casa reale e le Corti di Pietrogrado e di Londra, legami che ultimamente erano rilassatissimi. Bethmann Holweg con grande soddisfazione ha risposto che comprende perfettamente la necessità che detta questi passi; ha espresso la speranza che saranno coronati da successo, mi ha ringraziato per le mie dichiarazioni franche e mi ha invitato a ripetere a Von Jagow, che partiva stasera per il quartiere generale, ciò che gli ho detto, affinchè Jagow potesse comunicarlo anche all'imperatore. Jagow ha fatto la stessa accoglienza alle mie dichiarazioni e mi ha parlato della possibilità di una fermata del principe a Berlino di ritorno da Pietrogrado. Se V. M. ritiene che non vi sieno inconvenienti, oso pregare che mi si diano gli ordini relativi aggiungendo che si potrebbero prendere misure perchè il colloquio rimanesse segreto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

7 Mercoledì: S. Prosdocimo.
8 Giovedì: I Ss. 4 Coronati.

Censimento della popolazione per l'eventuale sgombero della Piazza Marittima

Viene pubblicata la seguente ordinanza:

Noi Grande Ufficiale Luigi Cito Filomarino, Vice Ammiraglio Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo e della Piazza Marittima di Venezia.

Vista la necessità di ottenere un perfetto censimento della popolazione civile esistente in Venezia ordiniamo:

Art. 1. — Entro le 48 ore successive alla pubblicazione della presente ordinanza tutti i Capi di famiglia dovranno denunciare all'Ufficio Militare istituito presso il Parroco delle rispettive Parrocchie:

a) Il proprio cognome, nome e professione;

b) Il numero dei membri di cui si compone la famiglia;

c) La via, il numero anagrafico ed il piano della casa abitata;

d) Dove intenderebbe trasferirsi colla famiglia qualora venisse ordinato lo sgombero della Piazza.

Nel computo delle persone di famiglia devono essere compresi i domestici e tutti coloro che per qualsiasi titolo convivono presso di esso.

Art. 2. — Restano ferme le disposizioni del nostro bando N. 66 in data 16 dicembre 1916 circa l'obbligo degli albergatori, locandieri, osti, affittacamere o privati di riferire all'Autorità di P. S. le generalità delle persone alloggiate od ospitate, secondo le modalità di cui le lettere a), b), c) del predetto nostro Bando.

I contravventori alla presente ordinanza saranno deferiti, per il giudizio, al Tribunale di Guerra e puniti con la multa da Lire 50 a Lire 1000.

Dato a Venezia 7 Novembre 1917.

Il Vice Ammiraglio
Comandante in Capo
LUIGI CITO FILOMARINO

La ordinanza del Comandante in Capo della Piazza Marittima è troppo chiara per richiedere delucidazioni; la popolazione vi ottempererà certo colla consueta tranquillità, disciplina e spirito di patriottismo.

Si tratta di una misura precauzionale da tempo preveduta e che deve essere applicata nello interesse della popolazione affinchè l'eventuale sgombero possa avvenire col massimo ordine e il minor disagio possibile per i cittadini.

Gli Uffici Militari, istituiti presso i Parroci, saranno costituiti, oltre che dai Parroci, da ufficiali e cittadini pronti a dare chiarimenti e consigli.

Ma si raccomanda, per il sollecito disbrigo del servizio, di limitarsi alle domande strettamente necessarie.

Venezia anche in questa circostanza deve dare, come ha sempre dato, prova di fermezza, e di dignità per grandi che siano i sacrifici che ad essa si domandano in nome della Patria.

Il saluto a Venezia del nuovo Prefetto

Testo dei telegrammi scambiati fra il Co. Cioja, nuovo Prefetto di Venezia, ed il nostro Sindaco.

« Conte Grimani Sindaco Presidente del Consiglio Provinciale. — Mentre mi rendo conto della gravità del compito affidatomi costì dal Governo nell'ora decisiva del cimento nazionale, porgo il mio saluto a Venezia nella persona del suo primo benemerito cittadino. E traggo incoraggiamento dallo stesso esempio di codesta nobilissima Città che rimane nella storia spettacolo di eroica sventura e di pubblico sacrificio sopportato con la coscienza della propria alta missione di italianità. — Il Prefetto *Cioja*. »

« Conte Cioja Prefetto - Belluno. — Mi onoro ricambiare con eguale sentimento il cordiale saluto ch'Ella rivolge a questa Città fidente nell'opera di Lei che sa ispirata da nobilissime doti di mente e di cuore. Ossequi. — Sindaco *Grimani*. »

Comitato di resistenza

La Presidenza del Comitato di azione per la resistenza si rivolge a tutti coloro i quali hanno offerto la loro opera a recarsi oggi, mercoledì 7 corrente, dalle ore 10 alle 12, dalle 14 alle 19 e dalle 21 alle 24 alla sede del Comitato (ex Albergo Centa, S. Stefano) per ricevere le istruzioni relative all'azione da svolgere nell'attuale momento. Nessuno manchi all'appello e all'impegno.

Ai segretari ed impiegati dei Comuni

La Presidenza *Centrale* dell'Associazione fra i Funzionari degli Enti Locali ha rivolto ai Soci il seguente appello:

Ai Funzionari degli Enti Locali d'Italia,

In quest'ora grave e dolorosa in cui le orde nemiche invadono ed insozzano un lembo della nostra sacra terra, i Segretari e gli Impiegati dei Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie — che furono e sono, con l'opera e col sangue, non ultimi assertori e vindici delle libertà nazionali e dei diritti della civiltà latina — devono pure essere fra i primi a prodigare alle popolazioni sofferenti ed ai colleghi profughi dei paesi evacuati, il loro più fervido contributo di conforto, di incoraggiamento e di fede negli immancabili destini della Patria.

Gli sforzi dei nostri valorosi soldati attendono di essere appoggiati dal consenso armonico e dalla cooperazione volonterosa di tutte le classi sociali, perchè le difficoltà presenti possano essere il più presto superate.

E perciò la Presidenza Centrale di questa Associazione Nazionale rivolge caldo appello al senso di dovere, di patriottismo e di sacrificio dei Funzionari degli Enti Locali perchè tutti, dal più alto al più umile, mobilitino le loro energie migliori, non solo per mantenere la proficua regolarità dei pubblici servizi, ma anche, e più specialmente, per assistere i fratelli profughi e rendere più salde e forti nel popolo la resistenza morale, la disciplina fiduciosa e la solidarietà cosciente con l'eroico esercito combattente.

In alto i cuori!

L'unione sacra dell'esercito e del popolo affretterà l'ora auspicata della vittoria, che, ributtando e schiacciando i barbari invasori, assicurerà alla Patria nostra ed all'umanità un'èra di pace gloriosa e feconda.

Per il Consiglio Direttivo: Il Presidente Generale Dott. *Amedeo Rossi*.

In suffragio dei morti per la Patria

Austero come comporta la gravità dell'ora si svolse ieri in S. Marco il rito in suffragio degli eroici soldati morti per la Patria.

La Basilica, in assetto di guerra, era stata decorata a lutto; nel mezzo della navata centrale si ergeva un tumulo coperto dal tricolore e ornato con numerose piante. Ai lati erano state collocate panche ricoperte da panni neri ed altre erano in coro; davanti ad esse presero posto le autorità.

Notammo:

S. E. il vice ammiraglio Cito di Filomarino comandante in Capo della Piazza Marittima, il Sindaco Conte sen. F. Grimani con gli assessori conte Valier, conte Pellegrini, comm. Sorger, cav. De Biasi, ed il segretario generale cav. Donatelli, senatore Tecchio, S. E. on. Mendaia primo presidente della Corte d'Appello, l'avv. generale comm. Castellani, comm. Fusinato, comm. Ricci Procuratore del Re, avv. cav. Pancino per la Deputazione Provinciale, dott. Battistella Provv. agli Studi; comm. Allegri, prof. Secretant per il Circolo Filologico, cav. Maggioni, comm. Milani degli Algarotti intendente di finanza, Mons. Zanetti Cappellano Generale della R. Marina, i consiglieri comunali conte comm. G. B. Paganuzzi, comm. E. Pesenti, cav. Scarabellin, prof. Benzoni, D. Tenderini, avv. cav. Tagliapietra, L. Valsecchi ed altri ancora. E poi il comm. prof. Picchini, il cav. Montalto, il prof. Macchiati Preside del R. Liceo, la Presidenza della « Società ex-Finanzieri », il comm. Stivanello Gussoni, il rag. Martens, ecc. ecc.

Intervennero anche rappresentanze delle Scuole Tecniche ed Elementari, degli Istituti di carità, degli Ordini Religiosi, del clero di ogni parrocchia, della Fabbriceria di S. Marco, dei Seminaristi, della Difesa antiaerea, dell'Ospedale Civile e di quelli Militari e della R. Marina.

Alcune bandiere di associazioni erano state collocate attorno al tumulo.

Molta folla reverente e commossa gremiva le altre navate della Basilica.

Celebrò la Messa solenne di requiem Mons. Pantaleo assistito dai canonici Brunetti, Chiussi e Cisco.

Dopo la Messa S. E. il cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, impartì la assoluzione al tumulo.

La cerimonia, che assunse un profondo significato perchè apparve non solo commemorazione degli eroi caduti, ma propiziatore rito di guerra, era, dopo ciò, terminata.

Il servizio d'ordine alle porte della Basilica venne disimpegnato dai Vigili Municipali al comando del maresciallo Marchini, e all'esterno dagli agenti di P. S. di San Marco diretti dal Commissario cav. Tropea.

Un appello ai Ferrovieri

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

Ferrovieri!

L'Italia nostra è stata nuovamente calpestata dal piede straniero!

I nostri fratelli del Friuli vengono cacciati dai loro campi, dalle loro case e corrono a chiedere soccorso a noi.

Nessuno deve rimanere insensibile a questo grido di dolore.

Stendiamo loro le braccia e mostriamoci al di sopra di ogni dissenso, degni del nome che ci siamo fatti nella storia.

Pensate che il sacrificio che noi facciamo è ben misera cosa in confronto a chi soffre, piange e muore per la Patria.

Nessuno per l'onore nostro rifiuterà di concorrere all'opera pietosa di assistenza e di aiuto a cui ora l'Italia chiama i suoi figli!

Se non soldati alla caserma, nella trincea, a petto a petto collo straniero invasore, pensate che si può combattere anche colla mente, col cuore, con la solidarietà degli animi forti e sereni.

Spezia, 3 Novembre 1917.

Deposito Personale Viaggiante.

Il personale viaggiante del Deposito di Spezia, lanciando l'appello di carità ai compagni ferrovieri, sottoscrive in massa una giornata di paga a beneficio dei profughi Friulani interessando in pari tempo l'on. Sig. Capo Divisione del Movimento di Firenze nel suo autorevole interessamento.

"Ricordatevi della Marna!"

E' questo il titolo di un opuscolo di propaganda edito dalle Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale e illustra il penoso periodo attraversato dalla Francia antecedentemente alla battaglia della Marna, periodo che è perfettamente analogo al nostro attuale e che culminò nella magnifica vittoria che arrestò il trionfo, che pareva ormai certo, del germanesimo sull'Europa.

Quella vittoria venne conseguita — come illustra l'opuscolo — perchè i soldati francesi ebbero fede ed obbedirono eroicamente all'ordine del loro generalissimo che, tra altro, diceva *« I reparti che non potranno avanzare si faranno uccidere sul posto »*.

Altrettanto eroico compito aspetta i soldati italiani ed essi — non c'è dubbio — lo assolveranno: è necessario che lo assolvano se vogliamo garantire la nostra indipendenza e conseguire la vittoria.

L'opuscoletto opportunissimo merita la massima diffusione tra soldati e cittadini.

Prezzi delle materie e degli acidi grassi

La Camera di Commercio avverte che il listino delle materie grasse e degli acidi grassi per il periodo dal 1. al 15 novembre corr. rimane invariato ad eccezione dell'olio al solfuro la cui quotazione è fissata in L. 210 al quintale.

Conseguentemente i relativi acidi grassi vengono quotati a L. 237 il quintale.

Esercizio delle azioni cambiarie nei paesi sgombrati

La Camera di Commercio comunica il seguente dispaccio del Ministro del Commercio:

« Situazione determinata da svolgimento operazioni militari richiede siano considerate rispetto esercizio azioni cambiarie. Al riguardo ritengo opportuno far presente provvedimenti tuttora vigenti D. L. 12 giugno 1916 N. 736 il quale dispone che esercizio azioni cambiarie in vie principali e di regresso contro debitori domiciliati in Comuni sgombrati per ordine autorità militare è sospeso fino a nuova disposizione. »

Piccola cronaca

INFORTUNI e DISGRAZIE. — Ricorsero alla guardia medica dell'Ospedale Civile:

Garlato Giosuè fu Antonio, di anni 60, abitante in Cannaregio N. 5170, facchino, per una grave ferita da schiacciamento alla mano sinistra, riportata mentre scaricava delle botti di vino. Guarirà in 15 giorni.

★ Vianello Ferdinando di Giovanni, di anni 4, abitante a Dorsoduro N. 1435, per la frattura della gamba sinistra, riportata accidentalmente cadendo dalle scale di casa propria. Guarirà in 30 giorni, salvo complicazioni.

★ Girardi Maria fu Francesco, di anni 78, abitante a Cannaregio N. 1019, venne ricoverata in una divisione medica con prognosi riservata, perchè mentre transitava per il ponte della Corona accidentalmente cadeva nel sottostante canale, da dove venne tratta dal proprio figlio.

"Trine italiane" di Elisa Ricci in edizione popolare

L'opera che la Signora Elisa Ricci pubblicò pochi anni or sono, sulle « *Antiche trine italiane* », ottenne un magnifico successo. — Successo che la valente autrice aveva però tutto il diritto di aspettarsi; inquanto che, i due grossi volumi editi dall'Istituto italiano d'Arti grafiche di Bergamo, riuscirono quanto di meglio poteva attendersi; sia per la densità della materia, sia per i confronti storici e tecnici, sia infine per la ricchezza ed il gusto con cui l'edizione stessa venne curata.

Codesta opera però, sparsa ora per tutte le biblioteche italiane e straniere, avrà servito e servirà indubbiamente agli studiosi; agli amatori dell'arte del ricamo, ai collezionisti, e forse anche a qualche negoziante intelligente; ma non sarà probabilmente arrivata nelle mani delle maestre o delle operaie che vivono ricamando.

Servì dunque, e serve tuttora, quale documentazione completa, quale materia per gli studiosi e per le persone colte: ma non potè — e forse non n'aveva neppure lo scopo — esercitare la sua influenza sulle masse delle lavoratrici dell'ago, e sul gran de pubblico.

Onde è ben naturale che in questi ultimi tempi, in cui i ricami ed i lavori ad ago assumono ogni giorno un'importanza commerciale sempre più grande, appunto in seguito alle continue forti richieste dei migliori mercati mondiali; sia stata insistentemente domandata un'edizione popolare dell'opera della Signora Ricci.

In tutte le città si aprono ogni giorno nuove scuole, nuovi laboratori, istituti femminili d'Arte applicata ed Istituti professionali, ed a codeste scuole si avviano continuamente nuove reclute, il più delle volte affatto ignare di qualsiasi rudimento teorico dell'arte che s'accingono ad imprendere, ancora prive di quel po' di gusto indispensabile e che proviene solamente dalla conoscenza dei modelli eseguiti nel tempo passato.

Verranno certamente — speriamolo almeno — gli artisti che sapranno trovare nuove forme, sagome più moderne, e linee nuove anche per quest'arte; ma intanto è necessario, indispensabile anzi, aver sotto occhio una guida sicura, un indirizzo pratico, una strada su cui imprendere i primi passi.

A malgrado delle enormi difficoltà che l'Arte grafica incontra in questi momenti, a malgrado della trasformazione che il lavoro della Signora Ricci avrebbe dovuto subire, l'Autrice e l'Editore si accinsero al compito con la fede di chi compie opera di pubblica utilità, e riuscirono pienamente nel loro intento.

I grossi ed imponenti volumi delle « *Antiche trine italiane* » vennero scomposti e rifatti ed aumentati anche di materiale più elementare e più utile.

Il testo che, nei volumi originali, assurge a vera opera d'arte pur esso, fu diviso in sei parti, ciascuna delle quali ridotta ad una sola cartella con cenni sintetici di avvertenze, di consigli, e di dati storici ed importantissimi.

E tutta l'opera di Elisa Ricci è ora offerta al pubblico in edizione popolare ed a buon mercato, divisa in sei fascicoli contenenti ciascuno ventiquattro cartelle riproducenti i migliori modelli di ogni epoca.

Il primo fascicolo illustra il *Modano*, che è forse il più antico ricamo che si conosca e del quale Caterina de' Medici vantava il possesso di novecento diversi esemplari, eseguiti su disegno del veneziano *Federico Vinciolo*.

Nel secondo, seguiamo ancora il modano, ma lo troviamo arricchito di nuovi punti, ed ormai salito a vera espressione d'arte decorativa. I disegni di animali, di grottesche, di arabeschi, cominciano a sostituire il punto geometrico, e stimolano assai presto la fantasia degli ideatori a risolvere non lievi difficoltà, mediante il nuovo sistema detto dei *fili tirati*, il quale fiorì specialmente nelle nostre isole, per opera delle donne del popolo. Da questo sistema di ricamo si arrivò poi nel continente, al *buratto*; così chiamato per la trasparenza del tessuto, su cui il lavoro d'ago ha la forma del rammendo.

Il terzo ed il quarto fascicolo trattano diffusamente del *punto a reticello* al quale, nel cinquecento, giunsero le donne italiane attraverso il *punto tagliato*. Precisamente in codesto periodo la fantasia degli artisti si dedicò allo studio dell'arte del ricamo, ed essi stessi pubblicarono quei preziosi libretti (oggi rarissimi) in cui offrirono modelli meravigliosi di loro invenzione per *punto tagliato e reticello*. Di codesti volumetti, fra i migliori vanno menzionati: *« Essemplario di più di cento variate mostre del Pellicciolo »* pubblicato a Venezia nel 1550, e *« Corona »* e *« Gioielli »* del *Vecellio*.

I due ultimi fascicoli sono dedicati esclusivamente al *punto in aria* o *trine a fuselli* e perciò riescono di eccezionale importanza specialmente per Venezia, da cui anzi furono tratti i più puri ed i migliori esemplari.

L'importanza di codesta nuova opera della signora Elisa Ricci, non può sfuggire ad alcuno. Particolarmente a Venezia, ove i laboratori di ricamo si moltiplicano giornalmente, essa è destinata senza dubbio alla massima diffusione ed al più largo consentimento.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

(Udienza del giorno 6 novembre)

Pres. Cavadini — P. M. Messini.

Un cattivo figlio

Pertile Umberto di Bortolo di anni 28, di Pianezze, fu condannato dal Tribunale di Bassano ad anni 2 di reclusione perchè ritenuto colpevole di lesione al braccio guarita in 19 giorni in danno del proprio padre Pertile Bortolo mediante colpo di corpo contundente, e per avergli in quell'incontro dati anche degli schiaffi.

La Corte conferma.

Difese l'avv. Carnielli.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza del giorno 6 novembre)

Pres. cav. I. Ceccato — P. M. Perotti.

Meritata lezione

Canciani Domenico fu Eugenio nato a Concordia Sagittaria nel 1877 incensurato, domiciliato a Mestre, è imputato di avere in Mestre la sera del 30 ottobre 1917 in pubblico esercizio ed alla presenza di soldati e borghesi pronunciato delle parole sconciamente antipatriottiche e di avere risposto male ad un soldato che lo redarguiva.

Il procedimento è per direttissima ed a porte chiuse. Il Canciani, patrocinato dall'avv. Grubissich, viene condannato ad un mese di detenzione e 200 lire di multa.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera si sospendono provvisoriamente le recite della Compagnia di Tina Bondi, la quale ieri sera cogli *Amanti* di Donnay, riscosse molti applausi.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Il Principino Saltimbanco »

Cronaca Veneta

VENEZIA

Offerte al Patronato Scolastico ed all'Assistenza Civile

CAVARZERE — Ci scrivono, 6:

Gli alunni della scuola privata del maestro cav. Ottavio Mancini offersero al Patronato Scolastico lire 10, frutto dei loro piccoli risparmi; un plauso di cuore ai bravi ragazzetti.

Nel mese di ottobre u. s. pervennero a questo Comitato di Assistenza Civile le seguenti offerte:

Distilleria Cavarzere L. 1000; Generale De Fabi-Marzolo 300; Conti Fratelli Bonmartini 300; Cav. Belloni Giovanni 20; Monsignor Don Caio Rossetti 25; Società Operaia 20; Don Emilio Lanza 5. — Lire 1670 — Lista precedente L. 1569 — Totale L. 3239.

Il Comitato, mentre ringrazia i generosi oblatori, deve con rammarico constatare come negli elenchi già pubblicati non figurino nomi di persone abbienti che potrebbero ed anzi dovrebbero contribuire, a questa Opera altamente umanitaria e sociale. Vogliamo sperare che tutti sentiranno il dovere di rendere sempre più stretti i vincoli di fratellanza nell'ora grave e solenne che attraversa la nostra cara Patria.

VERONA

Una pastorale del Vescovo

VERONA — Ci scrivono, 6:

Il Vescovo Cardinale Bacilieri ha pubblicata una pastorale invitante alla calma ed alla concordia nel momento presente: — a rinunciare ad ogni idea di parte, ad ogni passione politica ed aver fede nel successo delle armi nostre per la vittoria d'Italia.

Un processo contro Armando Zenari

Armando Zenari, già inviato del «Corriere della Sera» ed ora collaboratore del «Corriere del Mattino», è citato a rispondere di aver in un pubblico esercizio, il bar Cattarozzi di Via Mazzini, dato notizie sulle operazioni militari diverse da quelle del bollettino ufficiale.

Sono testimoni d'accusa la conduttrice del bar signora Linda Mareni, ed i commessi Cipriani e Cervini.

Il processo si discuterà il 9 corrente dinanzi al Tribunale di Guerra.

L'orario del gaz

Il Comune ha deliberato che la distribuzione del gaz avvenga dalle 6.30 alle 13 senza interruzione.

Lo spaccio di frutta e verdura

Lo spaccio di frutta e verdura municipale si è aperto oggi martedì 6 novembre e viene effettuato in un covolo dell'Arena in piazza Vittorio Emanuele.

Mercato delle uve

Ecco il listino d'oggi: da tavola da lire 100 a 120 — Montanara da 39 a 41.

VICENZA

Onorificenza

BASSANO — Ci scrivono, 6:

Il sig. Giovanni Colbacchini, da vari anni consigliere comunale, membro d'amministrazione della Cassa del Monte di Pietà e partecipante ad altre associazioni benefiche, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 31. — Città: Maschi 14; femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 2. — Totale 22.

Del 1. — Città: Maschi 1; femmine 2 — Totale 3.

Del 2. — Città: Maschi 2; femmine 1 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 4.

Del 3. — Città: Maschi 10; femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 19.

MATRIMONI

Del 31. — Dapar Armando scalpellino con Senzonio Adalgisa sigaraia, celibi.

Del 1. — Giolo Silvio tornitore con Stefanelli Maria casalinga, celibi — Celebrato in Mestre l'8 settembre 1917: Bortoluzzi Michele agente di commercio con Malgaretto Luigia Maria sarta, celibi.

Del 2. — Nessuno.

Del 3. — Ravagnan Nicola fruttivendolo con Da Lio Giovanna Maria casalinga celibi — Malolino Pietrino fabbro con Baroni Regina casalinga, celibi — Beltrame Ferdinando dipintore con Sardi Caterina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 31 — Scussat Bagagiolo Maria d'anni ... casalinga di Venezia — Perletti Elena d'anni 12 nubile casalinga di Venezia — Bortoletto Vittoria d'anni 34 nubile casalinga di Venezia — Salvadori Elisabetta d'anni 69 nubile casalinga di Venezia — Crovato Ignazio d'anni 71 vedovo sarto di Venezia — Vignola Giuseppe d'anni 40 coniugato soldato di Chiavari — Centasso Pietro d'anni 19 celibe falegname di Venezia — Vettovaz Nazzario d'anni 56 celibe parrucchiere di Venezia.

Del 1. — Scussot Bagagiolo Maria d'anni 74 vedova casalinga di Spinea — Stefani Marchi Rosa d'anni 85 vedova casalinga di Spinea.

Del 2. — Spanio Mascanin Giovanna di anni 80 vedova casalinga di Venezia — Di Fresco Inserra Fortuna d'anni 58 coniugata casalinga di Venezia — Zaghetti Giovanna d'anni 77 nubile ricoverata di Venezia — Da Pian Domenico d'anni 87 vedovo salumiere di Venezia — Bonivento Alvise d'anni 64 coniugato gondoliere di Venezia — Pedina Don Antonio d'anni 83 celibe sacerdote di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Del 3. — De Marchi Dissera Regina di anni 80 vedova ricoverata di Venezia — Crivellari Barettin Rosa d'anni 84 vedova casalinga di Venezia — De Zorzi Bruni Maria d'anni 71 coniugata casalinga di Venezia — Paltinello Luigia d'anni 32 nubile casalinga di Trebaseleghe — Mondo Giuseppe d'anni 28 coniugato muratore di Venezia — Marsola Emilio d'anni 47 coniugato tipografo di Rovigo — Ferrari Giuseppe d'anni 52 celibe facchino di Casarsa.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 4 novembre 1917:

Pitteri Giovanni, burchiaio con Signora Filomena casalinga — Bernardi Giuseppe comandante pompieri di Conegliano con Paggia Olga civile — Salvetti Luigi, maresciallo 5. art. con Vio Elsa civile — Magrini Ettore operaio con Augonese Erminia, operaia — Del Chiaro Fernando carpentiere in legno, con Tofanelli Maria Isola casalinga — Laurenti Pubblio maresciallo di Sanità con Tomasini Remigia — Fasulo Eduardo capo inf. C. R. E. con Manfè Antonia casalinga — Ballarin Andrea capo meccanico C. R. E. con Biglia Maria casalinga — Saoner Primo fuochista con Michieletto Maria casalinga.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »



Pubblicità economica

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

AFFITTASI Sanstefano bella camera uso mezza muri vuoti, luce, termosifone, ingresso scala. Scrivere: N. 1. Unione Pubblicità, Venezia.

LIDO Via Lepanto N. 3 Villino Thea signorilmente ammobigliato ogni comfort moderno affittasi anche subito. Indirizzare: Stabilimento Bagni, S. Gallo, Città.

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

DENTISTI meccanici abili cercansi 300 mensili. Scrivere Cassetta 77 F. Unione Pubblicità, Milano.



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 8 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 309 — Conto ... — Giovedì 8 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — ... Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 4; Pag. di testo L. 2; Cronaca ... nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Una conferenza dei Capi dei Governi e degli eserciti

riafferma la perfetta solidarietà fra gli Alleati

Il convegno di Rapallo

Rapallo, 7

Nel pomeriggio di lunedì arrivarono a Rapallo il Primo Ministro inglese, sig. Lloyd George, accompagnato dal generale Smuts, membro del Comitato di guerra britannico, e dal generale Wilson e il Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia sig. Painlevè accompagnato dal ministro Franklin Bouillon, membro del Comitato di guerra francese.

Erano attesi dal Presidente del Consiglio on. Orlando e dal Ministro degli affari esteri on. Sonnino, nonchè dal generalissimo Robertson e dal generale Foch, che si trovavano già in Italia.

Sono intervenuti ai colloqui il generale Alfieri, Ministro della Guerra, il generale Porro, sottocapo di Stato Maggiore per il Comando Supremo, e l'ambasciatore di Francia, sig. Barrere.

Ieri ed oggi hanno avuto luogo conferenze intorno ai provvedimenti più adatti a fronteggiare l'attuale situazione militare.

La premurosa venuta dei Capi dei Governi alleati e delle loro più alte rappresentanze militari, è per sè stessa una solenne affermazione della perfetta solidarietà fra gli Alleati e della fratellanza d'armi fra gli eserciti combattenti per la causa comune.

I Ministri sono ripartiti questa sera. (Stefani).

Il bollettino di Cadorna

Roma 7

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 7 Novembre.

Data la scarsa difendibilità del Tagliamento, attualmente di magra, abbiamo ripiegato la nostra linea verso il Piave. Il ripiegamento, efficacemente protetto a nord dalle truppe di copertura e a sud da retroguardie, ha potuto compiersi ordinatamente.

Nella giornata di ieri e nella notte scorsa velivoli e dirigibili hanno bombardato ripetutamente e con molta efficacia forze nemiche intente al riattamento dei ponti al passaggio del Tagliamento.

Quattro apparecchi avversari vennero abbattuti dai nostri aviatori.

CADORNA

Gli scopi della propaganda tedesca contro l'Inghilterra

Londra, 7

La *Westminster Gazette*, commentando la propaganda tedesca mediante opuscoli gettati dagli aeroplani nemici al fronte italiano, scrive:

«In tali opuscoli si pretende che i tedeschi si avanzino per salvare l'Italia dalla tirannia inglese. E' questo l'argomento principale della propaganda nemica tanto in Italia quanto in Russia e che è stato accuratamente elaborato per indurre in errore. Apprendiamo con gioia che le nostre truppe sono state calorosamente accolte in Italia e speriamo che la loro presenza porrà fine ad ogni calunnia.

«I nostri alleati sanno che non abbiamo altra ambizione sul continente europeo all'infuori di quello di vederlo svilupparsi liberamente. Essi sanno che la nostra posta nel gioco è importante quanto la loro e che in questa guerra noi non guadagneremo nulla, mentre per essi non sarà così. Essi sanno che la potenza militare tedesca è una costante minaccia alla loro indipendenza ed anche alla integrità del loro territorio. I nostri interessi non sono opposti a quelli dei nostri vicini dell'Europa, mentre gli interessi e le ambizioni della Germania sono continuamente in opposizione, non soltanto colla loro prosperità, ma anche colla loro stessa esistenza.

«La Germania sa che se i nostri alleati rimangono fermamente uniti, la sua situazione diventerà disperata ed è per ciò che essa cerca l'impossibile, mediante bruschi colpi militari e con una subdola propaganda, per dividerci. Essa però non vi riuscirà se prendiamo le misure adeguate che sono rese necessarie da questa forma di attività».

La morte del gen. Berrer annunziata in Germania

Zurigo, 7

Si ha da Berlino: I giornali tedeschi annunciano la morte del generale Berrer, senza dire su qual fronte avvenne. Essi aggiungono che egli comandava recentemente le truppe sul fronte di Riga.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 7

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 4 corrente il movimento di navi mercantili di ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 352 navi mercantili con stazza complessiva lorda di 368.170 tonnellate; uscite 312 navi mercantili con stazza complessiva lorda di 380.203 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di due piroscafi al disotto delle 1500 tonnellate e di tre piccoli velieri, tutti al disotto delle 100 tonnellate.

La riapertura della Camera

Roma, 7

(L. A.) — **La riapertura della Camera pare ormai definitivamente fissata per sabato 10 corrente. Il Ministero è al completo e può quindi presentarsi al giudizio del Parlamento.**

Intorno all'intervento dell'on. Giolitti e dell'on. Salandra non si discute più e noi possiamo essere profondamente grati all'attuale Presidente dei Ministri per il felice e coraggioso gesto compiuto in vantaggio della concordia nazionale e della resistenza del Paese, giacchè non sarebbe stato concepibile un fattivo operoso e sincero periodo di solidarietà fra tutte le forze italiane per contrapporle al nemico senza togliere di mezzo vecchi rancori, astii profondi, inviperiti da esagerazioni polemiche e da intemperanze giornalistiche.

Vittorio Emanuele Orlando ha assunto la direzione del Governo italiano in un momento tremendo che farebbe tremare i polsi ai più navigati e ai più preparati degli statisti ed ha ben meritato della Patria con il suo nobile, alto gesto che, oltre a rivelare animo sensibile alla grande sciagura della Patria e pensoso soltanto del supremo bene degli italiani, ha messo in luce un acume politico di primo ordine e un'abilità di comandante come da qualche tempo non conoscevamo.

Tutti gli uomini rappresentativi devono essere, in questo momento, al loro posto di dovere e di responsabilità: tutti, nessuno escluso, e la loro defezione, e meglio la loro diserzione, sarebbe un tradimento.

Diciamo chiaramente parole ai nostri uomini politici, sopratutto agli uomini politici che sono a capo di gruppi parlamentari più o meno importanti che ebbero larga partecipazione alla vita pubblica, si chiamino Giolitti, Salandra e Paolo Boselli.

Oggi la Patria è invasa e il nemico ancora ferocemente minaccia, sicchè non soltanto concorreranno gli armati e le armi, ma gli uomini politici che abbiano doti di sottile intuito, di profondo senso di responsabilità acuta e vigile conoscenza dei vasti e complessi problemi militari e politici.

Al telegramma dell'on. Orlando risposero tutti gli ex presidenti di Consiglio e la concordia c'era nelle parole e negli scritti, le forze divennero forze operanti, azione vigile e concorde.

La riapertura della Camera consacrerà questi avvenimenti.

Ma quando la Camera italiana avrà dato nella sua prima giornata di riunione questo grande, solenne spettacolo di solidarietà nazionale e di fierezza, deve poi discutere sui più urgenti e vitali problemi che la guerra e la invasione hanno imposto ai nostri governanti?

Deve, in altri termini, la Camera italiana, limitarsi a questa manifestazione solenne, che è di monito al nemico e di fulcro per la situazione interna, rinunciand ad avere e a domandare ai Governo notizie di quanto è avvenuto e di quanto sta avvenendo, e di quello che avverrà?

Si capisce che i dibattiti che a questo proposito dovrebbero avvenire, sarebbero necessariamente limitati e contenuti dalla situazione interna del Paese, dalla situazione militare, e infine dalle necessità superiori di segreto e di riserbo diplomatico e militare.

Ma, pure con questi limiti, con questi argini naturali, nessuno si è sognato e nessuno si sognerà mai di evitare una discussione chiara e chiarificatrice, sia per dare soddisfazione al Paese che vuole vedere chiaro in questi ultimi gravi avvenimenti, e sia perchè non sia soltanto nominale la collaborazione del Parlamento all'opera del Governo.

Questo si pensa da molti e vi è anche qualcuno che è preoccupato dalla situazione militare e dalle necessità del segreto e si propone di ventilare l'idea di convocazione della Camera in comitato segreto. Ma non ci pare che questa faccenda del Comitato segreto possa soddisfare il Paese.

Cade acconcio a tal proposito segnalare la seguente informazione d'una agenzia romana che contiene anche le conferme di notizie e di considerazioni da noi date e svolte nei giorni precedenti.

Scrive l'*Informatore della Stampa*:

«E' confermata la notizia che da parte di autorevoli deputati, da partiti diversi, sarà chiesta all'on. Presidente del Consiglio la convocazione della Camera in Comitato segreto affinchè il Governo possa dare liberamente quegli schiarimenti e quelle assicurazioni che tranquillizzino il Parlamento sulla nostra situazione militare.

Nelle sfere ministeriali competenti non si esclude la possibilità che tale proposta possa essere accolta, quantunque si dica che il Governo, nelle sue comunicazioni che farà in seduta pubblica, pure con le dovute discrezioni e cautele, non avrà motivo di nascondere al Paese la gravità della situazione e di accennare a provvedimenti per i quali, d'accordo con i governi alleati, intenderà contrastare la manovra nemica. Essendo assicurato l'intervento dei nostri maggiori uomini politici, dell'onor. Giolitti e dell'on. Salandra i quali, secondo informano propri amici, faranno importanti dichiarazioni di piena e completa solidarietà col governo e non avendo i socialisti ufficiali alcuna intenzione di inscenare inopportune manifestazioni di contrasto, si prevede che la seduta inaugurale del parlamento riuscirà una solenne affermazione di concordia e sarà per il nemico grave monito. Dalle considerazioni dedotte da queste informazioni, si prevede il caso che per particolari provvedimenti essenziali agli interessi nazionali, la Camera dovrà portare in seduta pubblica i problemi più angosciosi dell'ora che volge riservando per eventuali sedute segrete gli argomenti più delicati.

Così soltanto si può infiltrare la fiducia nell'animo del paese, così soltanto si può dare ai nemici una impressione di energia e di fierezza. Già la Camera, col nobile e sobrio manifesto lanciato al paese, ha fatto la sua prima grande, solenne manifestazione di solidarietà nazionale.

La prima seduta farà vibrare i cuori, rialzerà la ferma volontà e i fieri propositi del popolo d'Italia conclamante per bocca dei suoi rappresentanti elettivi. Ebbene, che a queste belle e grandi manifestazioni di concordia seguano i giorni operosi della critica e della collaborazione parlamentare all'opera e alle tremende responsabilità del Governo.

La Camera italiana, che ha dichiarato di voler condividere queste responsabilità, non può ridursi a fare soltanto dell'accademia patriottica: essa deve far sentire all'esercito, al Paese, agli alleati e al nemico vigile e presente ognora la sua volontà e il controllo».

Paschaendaele conquistata dagli inglesi

Londra, 7

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

I canadesi hanno intrapreso con successo completo le operazioni contro le difese tedesche di Paschaendaele e dei dintorni di questa località, nonchè contro lo sperone a nord e a nord est di essa. Le nostre truppe si sono perfettamente concentrate per l'attacco e alle 6 del mattino questo è stato sferrato in conformità dei piani. Il nemico aveva ricevuto ordine di tener a qualunque costo l'importante posizione della catena principale. Avvennero violenti combattimenti in numerosi punti e specialmente sul terreno elevato a nord del villaggio e per il possesso di una serie di case fortificate e di punti forti, a partire dallo sperone di Goudberg. Nondimeno le nostre truppe hanno fatto notevoli progressi e di buon'ora si sono impadronite di Paschaendaele, coi villaggi di Woselwarkt e di Goudberg. Prima di mezzogiorno avevamo raggiunto tutti i nostri obbiettivi ed avevamo fatto numerosi prigionieri.

Durante la giornata il tempo è stato incerto e la pioggia è caduta a intervalli: nondimeno, la visibilità essendo migliorata, il tiro della nostra artiglieria è stato facilitato e così pure è avvenuto per le operazioni dei nostri aviatori. Ciò, insieme alle preziose osservazioni raccolte nella nostra avanzata, ha permesso ai nostri cannoni di agire efficacemente contro le batterie nemiche e contro le concentrazioni delle truppe tedesche.

Il comunicato del pomeriggio dice:

La scorsa notte le truppe di Liverpool effettuarono un riuscito colpo di mano a nord ovest di Aucane. Furono presi alcuni prigionieri. Null'altro di importante sul fronte di battaglia, eccetto attività intermittente dell'artiglieria nemica. Le nostre truppe sono occupate a consolidare le posizioni conquistate dall'attacco di ieri.

L'importanza del successo inglese nelle Fiandre

Parigi, 7

Gli sforzi ammirevoli degli inglesi sono stati coronati da successi. La lotta per Paschendaele, modello di tenacia e di metodo, cominciata il 7 giugno con la gloriosa conquista delle alture di Monsines, continuata poi contemporaneamente e successivamente dagli inglesi e francesi, è terminata ieri con la definitiva conquista della sommità della cresta. Gli inglesi posseggono ora completamente il promontorio formato da un seguito di colline, le quali costituiscono un saliente che minaccia di sfondare la linea destra nemica.

L'importanza della posizione spiega l'ardore e la tenacia della resistenza dei tedeschi, dei quali tutti gli sforzi ed i ripetuti contrattacchi non riuscirono ad impedire il temuto progresso inglese.

Il *Journal* riproduce a questo proposito l'ordine del giorno seguente emanato dal maresciallo Hindenburg:

«Se la cresta cedesse momentaneamente, riprenderla subito con contrattacchi. Sappiano tutti i capi e soldati che la salvezza dell'esercito delle Fiandre esige che si conservi Paschandaele».

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 7

Il comunicato di ieri sera circa le operazioni aeree dice:

Il tempo migliorò leggermente il 5 corrente, ma la nebbia continuò ad impedire ai nostri aviatori di compiere operazioni per individuare le artiglierie e prendere fotografie. Vi furono pochi combattimenti aerei; vennero abbattuti tre aeroplani tedeschi, di cui uno volante a bassa quota colpito dalla nostra fanteria. Un velivolo britannico manca.

Attacco respinto dai francesi

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Lotta di artiglieria intermittente nella regione a nord del Chemin des Dames, violentissima durante il pomeriggio su tutto il fronte del bosco Le Chaume. Niente da segnale sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

I colpi di mano nemici sulle nostre trincee nella regione di Saint Quentin e a nord ovest di Reims (settori di Sapigneu e del Vodat) sono costati perdite al nemico senza alcun risultato. Sulla riva destra della Mosa un violento bombardamento nella regione del bosco le Chaume fu seguito da un attacco della fanteria nemica. I nostri fuochi ricacciarono gli assalitori che non poterono avvicinarsi alle nostre linee. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Nuova avanzata inglese in Palestina

Londra, 7

Si ha notizia che il generale Allenby ha effettuato una nuova importante avanzata in Palestina. Partite da Beerseba le truppe inglesi attaccarono le posizioni turche verso il mare, impadronendosi della seconda linea di difesa turca. Questa avanzata di oltre 14 km. minaccia seriamente le posizioni turche.

Nave petrolifera americana silurata

Washington, 7

(Ufficiale) — La nave petrolifera americana «Alcedo» fu silurata lunedì in **zona di guerra. Un ufficiale e venti uomini mancano.**

Carlo I Re di Polonia e il Kaiser granduca di Lituania

Zurigo, 7

Si ha da Berlino: L'Imperatore ricevette insieme Hertling, Hindemburg e Ludendorff, discutendo con loro circa il riassetto dei Governi dell'Impero e della Prussia. Continuano le conferenze fra i rappresentanti tedeschi ed austro-ungarici e i colloqui con Hertling. Sono imminenti le nomine dei successori di Hellferich e degli altri membri dei Governi dell'Impero e della Prussia, che saranno tratti dai vari partiti. E' probabile che il progressista Tayr sia nominato vicecancelliere.

Il *Lokal Anzeiger* reca che questa conferenza ed il Consiglio della Corona di lunedì hanno riguardato tutte la Polonia. Il problema è stato risoluto nel senso desiderato dall'Austria. L'Imperatore Carlo si proclamerebbe Re della Polonia unita alla Galizia, mentre l'Imperatore Guglielmo si proclamerebbe granduca della Lituania e duca della Curlandia.

Il *Berliner Tageblatt* conferma queste notizie, aggiungendo che la Polonia otterrebbe il diritto illimitato di navigazione sulla Vistola.

Tanto il *Lokal Anzeiger* quanto il *Berliner Tageblatt* temono che gli interessi tedeschi abbiano danno da queste soluzioni. Il *Vorwaerts* protesta vigorosamente, dicendo che l'incorporazione della Polonia all'Austria-Ungheria sotto forma d'unione personale o reale non può considerarsi come una ricostituzione dell'indipendenza polacca e quanto alla estensione della sovranità tedesca alla Lituania e alla Curlandia sarebbe un atto che contrasterebbe aspramente con le dichiarazioni ufficiali della diplomazia tedesca con la risposta alla nota del Papa e con la mozione approvata il 19 luglio al Reichstag.

Friedberg ha rifiutato il vice cancellierato. Hindenbur e Ludendorff son partiti ieri sera per il quartiere generale. I socialisti presentarono una interpellanza affinchè il Reichstag che si convocherà il 22 corrente discuta i problemi della pace e della politica estera.

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi

Parigi, 7

Stamane proveniente da Madrid, è giunto il nuovo ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare, ricevuto alla stazione di Portsaid dall'ambasciatore marchese Salvago Raggi, dal console Lucchesi Palli, dal principe Ruspoli e dal personale dell'ambasciata. Il capo del protocollo William Martin ha dato il benvenuto all'ambasciatore a nome del ministro degli esteri Barthou. Il conte Bonin assumerà oggi stesso la direzione dell'ambasciata.

Gli scopi di guerra dell'Intesa in un discorso di Balfour

Londra, 7

Alla Camera dei Comuni, discutendosi in terza lettura la domanda di crediti, il ministro degli esteri, Balfour, a proposito di una mozione presentata da Leads Smith a nome di un piccolo gruppo di pacifisti, dichiara che, a suo avviso, una simile discussione è poco utile per ottenere il più prontamente possibile una pace onorevole.

Tutte le tesi dei precedenti oratori consistono nell'affermazione che la Gran Bretagna continua la guerra allo scopo di rendere l'Alsazia-Lorena alla Francia. Ora è questa una interpretazione erronea circa le idee generali del governo attuale, di quello precedente e di tutto il paese nel suo complesso intorno agli obbiettivi della guerra. Evidentemente i pacifisti desiderano che la guerra continui fino a che tutti gli Stati sieno democratizzati (applausi, ilarità), desiderano che la Gran Bretagna serva di strumento a questa democratizzazione di tutti gli Stati d'Europa.

Tuttavia Ramsay Mac Donal ci ha esposto che secondo i socialisti tedeschi, non vi è nulla che possa unire tutta la Germania contro i suoi nemici attuali più dell'idea che questi ultimi cercano di imporle, contro la sua volontà, una forma di governo.

Un trattato che non esiste

Ora io sono uno di coloro i quali ardentemente desiderano che tutta l'Europa adotti istituzioni libere, ma non ho mai creduto utile e possibile che un Paese detti ad un altro la forma di governo che questo deve adottare (applausi).

Leads Smith, ha continuato Balfour, ci ha rimproverato di estendere i nostri scopi di guerra e di aggiungervi ogni specie di scopi, i quali per la Gran Bretagna non hanno che un piccolissimo ed indiretto interesse. Egli ha affermato di possedere informazioni autentiche, secondo le quali un trattato segreto obbligherebbe gli alleati a trasmettere alla Francia o a qualche collettività indipendente una parte della Germania, sostanzialmente tedesca, dalla riva sinistra del Reno. Questo non sta in piede. Non vi è nessun trattato di questo genere. Il governo inglese non ha firmato nessun trattato di questa natura, non ha notizia di nessun trattato di questo genere. Balfour crede che un simile trattato non esista ed è un peccato che Leads Smith abbia adoperato un argomento che naturalmente sarà ripetuto in Germania senza contradditori (applausi) e che ha per base l'affermazione che gli scopi alleati non sono quelli altamente proclamati di liberare le piccole nazionalità e di fare in modo che la costituzione degli Stati europei si armonizzi, per quanto è possibile, coi desideri degli abitanti, ma al contro sono quelli di strappare all'impero germanico territori universalmente riconosciuti come territori francesi.

Ciò non fu mai l'intenzione degli alleati e non è l'obbiettivo degli alleati, nè alcuno dei trattati che vincolano gli alleati contiene ciò come un obbiettivo per il quale essi debbano combattere.

L'Alsazia e Lorena

Quanto all'Alsazia Lorena, a giudicare dalle affermazioni dei precedenti oratori, il Governo britannico sarebbe ad un tratto arrivato alla conclusione che di tutti gli obbiettivi dichiarati di questa guerra, l'Alsazia Lorena era il solo, il principale, senza rapporto con tutti gli altri obbiettivi. Naturalmente desideriamo la restituzione dell'Alsazia Lorena (applausi): certo combattiamo per questa restituzione, ma non per questa restituzione sola, come elemento isolato dei nostri obbiettivi di guerra.

Combattiamo innanzi tutto perchè l'Europa sia liberata dalla perpetua minaccia del partito militarista tedesco (applausi).

Ed in parte per questo motivo, in parte per la cosa in sè stessa, desideriamo di vedere rimaneggiata la carta d'Europa in modo che le diverse popolazioni possano vivere sotto una forma di governo da esse scelta, appropriata al loro sviluppo storico ed ai loro bisogni intellettuali e spirituali.

Nella mozione che ci è stata presentata, ha continuato Balfour, si parla del Belgio. Naturalmente siamo tutti di accordo, nella Gran Bretagna e in tutto il mondo, e non lo sono tutti in Germania, nel dichiarare che il Belgio deve essere restaurato, riabilitato, reso intatto.

Gli autori della mozione e i loro amici si preoccupano essi delle brutalità, delle crudeltà, delle barbarie, con le quali l'Armenia e l'Arabia sono governate? (applausi). Essi ci parlano di democratizzazione, ma la democratizzazione non è applicabile a tutte le forme di collettività. Ed in verità si potrebbe forse democratizzare la Turchia? (*ilarità, applausi*).

Gli autori della mozione si immaginano che tutto sarebbe sistemato in modo soddisfacente se si potessero soltanto indurre le potenze europee a parlare insieme intorno ad un tavolo. Ora vi è del senso comune in tutto ciò? Si crede forse che la Germania consentirebbe mai a restaurare l'antico regno di Polonia od anche quella parte di quell'antico regno che era completamente polacca per carattere e per popolazione? Naturalmente la Germania non vi consentirebbe. Ed è inutile aspettare di essere riuniti intorno ad un tavolo per decidere questioni di questo genere.

Nessun imperialismo

Poi tutti i precedenti oratori hanno parlato come se noi avessimo modificato i nostri obbiettivi di guerra e fossimo fra tutti i popoli quello che non li ha dichiarati. Ora i popoli che non hanno dichiarato i loro obbiettivi di guerra non sono gli alleati, sono invece gli imperi centrali. Io ho esposto gli obbiettivi di guerra degli alleati nel dispaccio che redassi al principio di quest'anno. Ora gli autori della mozione possono mostrarci qualche cosa che sia stato detto dalle potenze centrali in un'epoca corrispondente a quel dispaccio?

Quando gli Stati Uniti erano ancora neutri, il Presidente Wilson chiese alle Potenze centrali i loro obbiettivi di guerra. Le Potenze centrali non risposero. La risposta delle Potenze centrali alla nota del Pontefice ha dimostrato in modo conclusivo che queste non potevano o non volevano dichiarare i loro obbiettivi di guerra. La nota del Pontefice conteneva distintamente due punti: uno era il Belgio, l'altro la Polonia. Le Potenze centrali non hanno risposto nè all'uno nè all'altro. E allora che cosa si viene a rimproverare a noi?

Un oratore ci ha detto che gli obbiettivi britannici sono imperialisti. Essi non sono affatto imperialisti. E' forse imperialista il desiderio di vedere indipendente la Polonia? E' imperialista il desiderio di vedere liberata l'Armenia dalla tirannia turca? E' imperialista il desiderio di vedere l'Alsazia e Lorena restituite alla Francia, di vedere l'Italia stringere al suo seno i suoi figli di razza, di civiltà, di lingua, di vedere i romeni governati da romeni, di vedere la collettività serba ritornare una grande potenza unita e fiorente? Non vi è nulla di imperialista in tutto ciò. E per oratori di questa Camera passare sotto silenzio o svisare le dichiarazioni ufficiali che noi abbiamo fatto circa i nostri fini, sapendo che le loro erronee asserzioni circoleranno presso i nostri nemici, mi sembra uno dei peggiori servigi che chicchessia possa rendere al proprio paese nel momento presente.

Gli oratori precedenti hanno molto parlato di un Congresso, ma a che scopo convocare un congresso fino a quando i membri di questo congresso non sono ancora arrivati in una larga misura ad una intesa preliminare? Esiste qualche precedente della riunione di un congresso nel quale si sia giunti ad una conclusione qualsiasi e che sia stato riunito non alla fine delle ostilità ma durante le ostilità?

Le violazioni della Germania

Bisogna tener conto dello stato di spirito del popolo tedesco. Non è avere pregiudizi l'affermare che i tedeschi hanno un concetto completamente diverso da quello di tutte le altre collettività del mondo circa la moralità internazionale e i diritti e i doveri di uno Stato potente. Mai la Germania si sentì vincolata da una obbligazione qualsiasi, se questa aveva per effetto di diminuire o di ostacolare la possibilità per essa di colpire il rivale che desiderava di ingolare. Non vi è trattato, per quanto solenne esso fosse, che la Germania non abbia violato senza esitazione quando ha trovato il suo utile a farlo. Se la Germania divenisse veramente democratica essa potrebbe, speriamolo, seguire la stessa linea di condotta delle altre nazioni. Ma siano forse vicini ad assistere a questa democratizzazione?

Vi sono probabilmente in Germania classi le quali comprendono l'idealità cui obbediscono gli americani, gli italiani, i francesi, gli inglesi, ma esse sono impotenti. Ed allora come potrebbe riuscire una conferenza? Avanti che ciò sia possibile occorre che le Potenze centrali, oggi unite alla Turchia per jugolare le piccole nazionalità e mantenere le loro usurpazioni sui popoli sottomessi, ci dicano fino a qual punto esse si conformerebbero allo spirito politico più elevato che anima le grandi collettività libere.

Lotta fino alla vittoria

La Camera, conclude Balfour, deve a sè stessa di proclamare di fronte ai nostri alleati e di fronte ai nostri nemici, con una maggioranza schiacciante, che, per quanto grandi siano i sacrifici già fatti per la giustizia e per la libertà, siamo pronti a continuarli indefinitamente fino a quando avremo raggiunto i grandi obbiettivi giusti e disinteressati che perseguiamo (vivi applausi).

Pronuncia poi un breve discorso Asquith, il quale dice che simili discussioni sono inopportune dal momento in cui tutti gli interessi, tutte le nostre simpatie sono assorbite dagli eroici combattimenti che i nostri alleati italiani, con l'aiuto franco-britannico, danno per respingere gli invasori dal loro territorio e continuare degnamente la lotta che essi tengono così splendidamente, così coraggiosamente da due anni e mezzo (approvazioni).

Essendosi poi alzato un deputato pacifista per continuare la discussione, la sua voce è stata coperta dalle grida: Ai voti! ai voti!

Bonar Law mette ai voti, tra una ovazione formidabile la chiusura, la quale è approvata con 282 voti contro 33. Poi la Camera respinge per alzata di mano la mozione pacifista.

La politica estera della Russia discussa al Parlamento preparatorio

Pietrogrado, 7

Il Parlamento preparatorio continua la discussione sulla politica estera.

Skobeleff nota che la data del 12 agosto pose una linea di demarcazione tra la politica estera della Russia nuova e quella vecchia. Il successore di Miliukoff non fece sforzi abbastanza energici per modificare la politica russa. Tutti i problemi sopravvenuti durante la guerra devono essere risolti con spirito democratico ed il malinteso relativo alla questione belga deve essere eliminato. Le spiegazioni del ministero belga fornite dal Soviet sono state accolte con soddisfazione del ministro belga a Pietrogrado.

Quanto alla questione dell'Alsazia Lorena nessun disaccordo esiste tra le democrazie russa e francese. La Polonia e l'Armenia avranno la libertà politica. La Serbia dovrà essere restaurata. Infine le altre questioni dovranno essere risolte dal futuro congresso della pace con uno spirito democratico. — Quanto alla questione degli Stretti Skobeleff si pronuncia per la loro neutralizzazione anche senza completo disarmo.

Relativamente alle condizioni dell'esercito russo Skobeleff dice che la coscienza del dovere civile comincia a risvegliarsi nel cuore dei patriotti. Parlando poi delle istruzioni del comitato centrale degli operai e soldati, Skobeleff rileva l'eminente servizio reso col fatto che sono state poste all'ordine del giorno le questioni della pace e della guerra e che esse vengano pubblicamente discusse. Il ministro degli esteri lottò contro il male senza cedere nulla. La pace era prossima prima del 16 e del 17 luglio e prima della sconfitta russa, ma sopravvennero dolorosi avvenimenti e poi venne l'autunno che minacciò alla Russia ogni sorta di calamità. Il ministro non ritien possibile sacrificare gl'interessi vitali della Russia. Sarebbe una follia supporre che i paesi dell'Intesa non vogliano la pace, tutto il mondo la desidera.

Dobbiamo coordinare le opinioni su questa questione quando la affronteremo e dobbiamo tendere ad una pace senza annessioni da una parte e dall'altra. Per raggiungere questo obbiettivo sono necessarie due condizioni: provvedere alla ricostituzione dell'esercito, il quale non deve essere considerato nè come inutile nè come oggetto di odio e fare che i delegati alla conferenza sentano tutta la nazione dietro di essi. Bisogna che tutti pensino che la Russia costituisce una nazione unita. Tutti gli elementi politici ragionevoli devono creare la coscienza in una nazione che lotta e che soffre, ma che non cadrà in ginocchio accettando una pace qualsiasi. Non vogliamo vedere giustificate le parole ripetute dai tedeschi che la rivoluzione è stata la causa della nostra disfatta.

Il ministro termina dicendo: in Francia vedemmo tutti i partiti unirsi prima della battaglia della Marna per difendere la Patria. In Inghilterra vedemmo arruolarsi cinque milioni di volontari per la difesa del paese e delle nazioni oppresse, in Italia, di fronte al pericolo, tutti i partiti hanno rinunciato ai dissensi per la salvezza della Patria. Tutti dobbiamo avere la coscienza degli interessi del Paese: se non riusciamo tutti i nostri sforzi rimarranno sterili. Occorre ricordare che l'opera di coloro che vanno al fronte dipende dal lavoro di coloro che rimangano in paese.

Il conflitto fra il Governo e il Soviet

Pietrogrado, 7

Il conflitto fra lo Stato maggiore di Pietrogrado ed il comitato rivoluzionario del Soviet si è considerevolmente aggravato. Il comitato incita a non obbidire al governo. La situazione è ancora complicata dalla sospensione di giornali massimalisti e di due di destra. Verso le 5 le autorità hanno dato ordine di sbarrare i ponti che collegano i quartieri esterni al centro della capitale arrestando così la circolazione dei trams in tutta la città che è sorvegliata militarmente.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
8 Giovedì: I Ss. 4 Coronati.
9 Venerdì: S. Teodoro A.

Gli investiti di cariche pubbliche non devono allontanarsi

Il Comando in Capo ha emesso la seguente ordinanza:

Noi Grande Ufficiale Luigi Cito Filomarino — Vice Ammiraglio Comandante in Capo del Dipartimento e della Piazza Marittima di Venezia.

In virtù del R. Decreto 20 maggio 1915 N. 795 che concede pieni poteri ai Comandanti delle Piazze Marittime ed ai Comandanti delle Fortezze Costiere;

Visto il Bando 23 Maggio 1915 che dichiara la Piazza Marittima in istato di Resistenza;

Visto l'articolo 66 del servizio di guerra — Parte prima ordiniamo:

Art. 1. — Chiunque occupi una carica pubblica non potrà allontanarsi, anche temporaneamente, dal territorio della piazza, senza avere avuto preventivo permesso dal Comando in Capo della Piazza.

Art. 2. — I contravventori saranno deferiti al Tribunale di Guerra.

Art. 3. — La presente ordinanza andrà in vigore all'atto della sua pubblicazione.

Dato a Venezia, addì 7 Novembre 1917.

Il Vice Ammiraglio
Comandante in Capo
LUIGI CITO FILOMARINO

L'appello dei Ferrovieri veneziani

Venne pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Mentre delle orde barbariche calpestano un piccolo lembo della nostra cara Patria, e portano stragi, i *Ferrovieri del Compartimento di Venezia*, compresi della trepida ansia che attraversa l'Italia, solidali con i compagni della forte Milano, stringono il nodo di concordia fra tutti i Cittadini, senza distinzione di classe e di parte, sperando che in questo momento nessuno abbia a dimostrare di non comprendere le supreme necessità della Patria minacciata.

Tutto il personale dei vari servizi nel mentre solennemente afferma di proseguire, con rinnovata energia, l'adempimento del proprio dovere, come con immutabile fede l'eroico Esercito ed Armata si mantengono degni delle loro alte tradizioni, manda a tutti i lavoratori un saluto di solidarietà e di sicura fede nella resistenza e nella vittoria.

VIVA L'ITALIA

Per i ferrovieri: *Facco Giorgio, La Torre Cav. Giuseppe, Ancona Mario, Salvadori Luigi, Bianchini Ippolito, Vanti Arturo, Inghini Giovanni.*

La generosa iniziativa degli arsenalotti

Centinaia di migliaia di persone hanno dovuto abbandonare la terra che li ha visti nascere e che la fatalità mette in una eguale condizione, dal possidente che ha abbandonato i suoi terreni al mercante che ha lasciato la sua azienda, all'artigiano che ha perduto la sua casetta, al più povero che a malincuore s'è staccato dal suo tugurio. Il Governo verrà loro in soccorso. Ma non basta. E' necessario che l'iniziativa privata con spirito di solidarietà, nel dolore, venga loro in aiuto.

Questo è quanto gli arsenalotti hanno compreso e con la loro odierna manifestazione essi dànno una novella prova di fratellanza che ricorda le offerte generose di altri giorni, quando calamità cittadine e nazionali invocavano fraterno aiuto.

Il Comitato cita ad esempio i componenti l'officina elettricisti, i quali si sono ad unanimità accordati di versare l'importo di mezza giornata della loro mercede giornaliera.

Il Comitato è presieduto dal sig. Favero Vittorio. Funziona da segretario il signor Ciriello Augusto, in qualità di cassiere venne nominato il sig. Tenderini Domenico dell'officina fabbri, al quale apposili delegati delle officine consegneranno le somme raccolte che alla loro volta saranno inviate al Comitato Nazionale pro profughi friulani, presieduto dal senatore di Prampero di Udine.

Ed ecco il manifesto pubblicato dal Comitato:

Arsenalotti!

L'ora della Patria è tale che richiede più che mai da ogni cuore veramente italiano fermezza di disciplina e salda coscienza del proprio dovere.

Anche a noi, arsenalotti, la Patria volge il suo appello. Dimentichiamo in questo momento ogni ragione di interesse egoistico e rendiamoci solidali nel sacrificio con coloro che alla fronte preparano la redenzione dell'Italia e dell'umanità: essi hanno bisogno di sentire alle loro spalle un popolo saldo di volontà e di forza.

Nessuno presti fede alle voci false e allarmistiche sparse ad arte dai malvagi per turbare lo spirito pubblico.

Mostriamoci calmi, sereni, fiduciosi, ma al tempo stesso coscienti del grave momento che la Patria attraversa.

Ognuno sia prudente nei discorsi, tollerante nei disagi, serbiamo intatta la fede in chi guida i nostri destini militari, stringiamoci intorno ai nostri capi, stringiamoci fra noi più fraternamente, pensiamo che l'angoscia di oggi è necessaria per preparare all'umanità, alla nazione, al proletariato un avvenire di maggiore prosperità e di fortuna. Sorgiamo tutti in una speranza sola, con un grido solo:

Fuori i nemici dal suolo della Patria! Viva l'Italia! Viva la libertà!

Arsenalotti!

Dalle terre del Friuli violato i fratelli nostri tornano senza pane e senza case. Attestiamo loro la nostra simpatia offrendo l'obolo ad essi che torneranno certo, per virtù dell'esercito, alle loro case, ma non vi ritroveranno quanto di caro hanno dovuto abbandonare al barbaro invasore. Ai fratelli di Udine, Cividale, di Gorizia, di tutto il Friuli nostro, il saluto vibrante di commozione e di affetto.

Venezia, 3 Novembre 1917.

Officine Direzione delle Costruzioni:

Barbon Luigi, Officina Pittori — Baso Armano, id. Fonderia — Augusto Ciriello, id. Calderai — De Marchi Domenico, id. Elettricisti — Favero Vittorio, id. Ramisti — Filippini Giuseppe, id. Costruzioni in ferro — Fiori Giovanni, id. Costruzioni in ferro — Giocobbe Marco, id. Tipografi — Moriano Paganin, id. Siluranti S. E. — Rubini Ettore, id. Stipettai — Domenico Tenderini, id. Fabbri — Giovanni Vedova, id. Sommergibili — Veronese Giuseppe, id. Carpentieri Stipettai — Visentini Federico, id. Congegnatori.

Officine Direzione Artiglieria:

Aquilace Enrico Off. Torpedinisti — Comizzi Vittorio, id. Vele attrezzatura — Dompieri Silvio, id. congegnatori — Falconaro Amedeo, Artificieri — Mainoldi Ettore, id. Falegnami — Miani Beniamino, id. Reparto Armaiuoli — Ratti Egidio, id. Porto.

Per i profughi dei paesi invasi

S. E. il Comandante in Capo, Vice Ammiraglio L. Cito Filomarino, trasmise al Patronato Veneziano dei Rimpatriati la somma di lire duemila inviatagli da S. E. la Consorte dell'Ambasciatore degli S. U. d'America in Italia per concorrere all'opera di soccorso in pro dei profughi dei paesi invasi dal nemico. Tale importo dovrà essere distribuito in contanti ai più bisognosi.

Al Patronato è caro rendere pubbliche grazie alla Dama gentile, che sentì di rappresentare degnamente anche nello spirito di generosità lo stato d'animo del nobile e grande popolo alleato. Non è chi non veda come il concorso venuto tanto presto e nella forma più simpatica sia significativo. I popoli scesi in campo per la santa causa della libertà sono ogni giorno più stretti: comune la incrollabile fede nella vittoria; comune lo sforzo; comune l'affanno, comune la sollecitudine di fronte alle dure conseguenze della guerra.

L'offerta di S. E. la Consorte dell'Ambasciatore nord-americano presso il Quirinale aiuta a confortare alcune miserie e reca un amorevole saluto al nostro dolore. L'altro giorno una famiglia di bravi veneziani per festeggiare il suo caro dava il primo esempio ed il primo conforto. Oggi in più larga misura giunge a noi la buona parola e la buona opera di una nobile Rappresentante degli Alleati. La via nuova, parallela a tante altre strade di bontà e di tristezza, è segnata e non resterà alle prime pietre.

Il Patronato veneziano dei Rimpatriati ci prega di avvisare che, nella necessità di riassumere e di ordinare i complicati lavori dei giorni scorsi, terrà l'ufficio aperto soltanto dalle 15 alle 16 di ogni giorno.

La distribuzione degli ordinari sussidi è sospesa, salvi i casi di già accertati come legittimo impegno.

La somma messa oggi a disposizione del Patronato per il soccorso dei profughi dei paesi invasi dal nemico sarà distribuita ai più bisognosi. Saranno prese in considerazione soltanto le domande scritte, documentate o bene chiarite per un immediato controllo delle circostanze esposte.

In ogni caso deve tenersi presente che si tratta di una limitata ed eccezionale forma di beneficenza con criterio di primo soccorso.

Esequie di prodi

Soldato Tonini Francesco

Ieri alle ore 8 nella Chiesa di S. Marcuola si celebrarono le esequie in suffragio del valoroso soldato Tonini Francesco, morto eroicamente combattendo per la Patria.

Ai lati del tumulo ch'era ricoperto dal tricolore Nazionale, rendevano servizio di onore un picchetto di fanteria e due vigili urbani.

Oltre alle rappresentanze del Comune e del Comitato di Assistenza e difesa civile, assistevano i parenti, congiunti e numerosi amici del compianto estinto.

Soldato Pregnato Carlo

Ieri mattina nella Chiesa di S. Cassiano vennero celebrate solenni esequie in suffragio del valoroso soldato Pregnato Carlo caduto eroicamente combattendo per la Patria.

Assistevano rappresentanze civili e militari, dei vigili urbani, del Comitato di Assistenza, parenti e numerosi amici del valoroso estinto.

Chiacchieroni arrestati

Ci sono alcuni i quali trovano non si sa quale soddisfazione ad aggravare la dolorosa impressione che l'attuale ora suscita con commenti tragicamente pessimisti e con particolari addirittura grottescamente fantastici.

Ieri di questi tali ne vennero arrestati due: Guardaroba Angelo di Libero di anni 22, abitante a S. Marco N. 1072, che sparlava nella bottiglieria condotta da Pievan Francesco in calle dei Fabbri N. 881, e Pinzan Ferruccio di Bernardo di anni 27, abitante ai SS. Apostoli N. 4560 che lo avrebbe fatto in un caffè sito in campiello Selvatico a S. Canciano.

L'arresto di un sedicenne

Venne arrestato dagli agenti della Squadra Mobile certo De Candia Saverio di Sabatino di anni 16 da Molfetta il quale, fuggito giorni sono dalla casa paterna, era riescito ad arrivare a Venezia.

La P. S. di Molfetta venne a saperlo e telegrafò a quella di Venezia che riescì a rintracciare il fuggiasco in casa di un amico di famiglia abitante alla Bragora in calle della Pegola.

Venne subito rimpatriato.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Il Pozzo che piange» — Domani: La Première del «Mistero del Gran Circo».

Stato Civile

NASCITE

Del 4. — Nessuno.

Del 5. — Città: Maschi 6; femmine 4 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 4. — Bussi Lorenzo falegname con Vio Maria casalinga, celibi — Urdido Giovanni congegnatore con Istrian Angelina casalinga, celibi — Venzato Antonio galvanico con Rosso Antonia sarta, celibi — Nart Giuseppe falegname con Vettor Angela sigaraia, celibi — Ubi Nicolò infermiere con Giuria Maria casalinga, celibi — Trevisan Federico bradaiuolo con Rossi Regina casalinga, celibi — Cecchetto Giuseppe ferroviere con Giuratovich Alma sigaraia, celibi.

Del 5. — Dionori Federico carpentiere con Bianchi Carolina casalinga, celibi — Gritelli Giacomo capo meccanico II. classe C. R. E. con Comelato Florina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 4. — Gaut Benetta Maria d'anni 51 coniugata casalinga di Venezia — Fusar Gradenigo Maria d'anni 71 coniugata casalinga di Venezia — Moruzzi Sante di anni 67 coniugato ricoverato di Venezia — Borca Luigi d'anni 19 celibe soldato di Chivasso.

Del 5. — Fortunato Inchiostro Regina di anni 75 vedova ricoverata di Venezia — Mattei Degan Giuseppina d'anni 47 coniugata casalinga di Venezia — Ravagnan Trovò Angela d'anni 67 coniugata casalinga di Venezia — Ropele Agostino d'anni 82 vedovo pensionato di Venezia — Sanavio Italo d'anni 31 coniugato impiegato ferroviario di Verona — Tempo Ferdinando d'anni 60 celibe pescatore di Marano Lagunare.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Il Consiglio Comunale è convocato per venerdì 9 corr. alle ore 14.30. Verranno trattati importanti argomenti.

La triste fine di un ragazzo

DOLO — Ci scrivono, 7:

L'altra sera nella vicina Cazzago venne trovato appiccato ad un albero il ragazzetto Cesare Dairese di anni 12.

Pare che il disgraziato non avesse la testa a posto e quindi si presume che si sia suicidato: ad ogni modo le autorità indagano.

PADOVA

I postelegrafici per i profughi

PADOVA — Ci scrivono, 7:

Fra il personale postelegrafico di Padova si è costituito un Comitato composto dei signori Frizzo cav. Amilcare, Gribaldo Antonio, Tonini Giacomo, Vascon Alessandro per raccogliere offerte a vantaggio dei tanti profughi nella nostra città rifugiatisi.

Cadorna al "Pro Patria„

Il Generale Cadorna ha risposto col seguente al telegramma inviatogli dal «Pro Patria»:

«Grazie per l'espressione di incrollabile fede e di collaborazione per la resistenza morale. — Generale *Cadorna*.»

L'on. Indri a Padova

Trovasi a Padova S. E. l'on. Giovanni Indri, Sottosegretario di Stato per le Finanze, accompagnato dal suo capo gabinetto comm. Troise.

Si tratterrà nel Veneto tre o quattro giorni.

Il fatto misterioso di Saletto di Vigodarzere

A Saletto di Vigodarzere era assai noto un vecchio sotto il nomignolo di «Sandro» che si chiamava Marco Rettore di anni 81.

Il Rettore amava chiacchierare coi giovani, sebbene talvolta egli fosse oggetto delle loro beffe non sempre di ottima lega.

Avvenne così che nella sera di venerdì scorso, il Rettore, che abita in via Terraglio della Regina si trattenne nell'osteria di Attilio Mazzonetto fu Giuseppe, in via Busiago, ove era una comitiva di sei giovanotti dai 15 ai 17 anni. Si scherzò, si rise. Ma ad un tratto lo scherzo prese una brutta piega: il vecchio, un poco irritato dalle beffe, fece per rincorrere uno dei giovani: inciampò e cadde andando a battere contro un tavolo.

La scena disgustosa ebbe fine per l'intervento dell'oste. La comitiva s'allontanò e s'allontanò pure il vecchio.

Qualche ora dopo un giovanotto bussava ad una casa di contadini chiedendo un carretto. Egli asseriva che il vecchio Rettore era caduto in un fossato e che necessitava quindi trasportarlo alla sua abitazione.

I contadini prestarono una carriuola. Il Rettore non voleva essere caricato sulla carriuola e borbottava: «Birbanti, lassème stare, che me gavì assassinà».

Il giorno successivo aggravaronsi le sue condizioni: il Rettore, che andava dicendo che lo avevano assassinato, colpendolo con pugni e con pietre al ventre, spirava.

I componenti la comitiva, identificati ed interrogati dai carabinieri, negarono di aver colpito il Rettore, ma affermarono di averlo soccorso, ed avanzarono l'ipotesi che egli sia morto in seguito all'urto contro il tavolo dell'osteria, oppure in causa di un'ernia, da cui era affetto.

Le indagini intanto proseguono.

VERONA

Ad eliminare esose speculazioni per gli alloggi ai francesi

VERONA — Ci scrivono, 7:

Ad eliminare esose speculazioni il Comune ha pubblicato un manifesto inclinando i negozianti, sotto pena di severe contravvenzioni, a tenere esposto un cartellino con la scritta del prezzo per ogni genere, o per ogni piatto, se si tratta di alberghi e trattorie.

Con altro manifesto ha ordinato a tutti i cittadini che detengono alloggi di metterli a disposizione degli ospiti francesi.

Siamo sicuri che anche in questa cosa Verona darà prova di essere ospitale e gentile come sempre si è dimostrata.

Per i profughi

E' sorto tra noi un Comitato di soccorsi per le famiglie udinesi povere.

L'Associazione fra impiegati ha volto un vivo appello a tutti i dipendenti dagli Enti pubblici perchè soccorrano i fratelli che le vicende guerresche hanno obbligato a lasciare il Friuli.

Concittadini valorosi

Quel tenente Zorzi che, benchè in licenza per convalescenza volle ritornare al fronte, non è caduto sul campo della gloria, bensì ha voluto ritornarvi mentre la sua licenza gli dava diritto di restare a casa fino al febbraio prossimo.

E' caduto al fronte il sergente Corsini G. B di Ronco, colpito a morte, mentre guidava il suo plotone all'assalto.

I funerali del tenente Davide Grassi

I funerali del tenente Davide Grassi riuscirono quanto mai imponenti. Al seguito del valoroso giovane, morto per ferite riportate in guerra, erano tutti gli insegnanti e le scuole di Verona (il padre suo è direttore delle Scuole Tecniche Sanmichele), moltissimi conoscenti ed amici.

VICENZA

Il gabinetto di S. E. Teso

VICENZA — Ci scrivono, 7:

L'on. Teso, Sottosegretario di Stato per la Marina, ha costituito il suo Gabinetto, chiamandone a capo il comm. Antonio Franza, Direttore Capo divisione nel Ministero stesso e nominando suo segretario particolare il cav. dott. Giulio Faccini, Consigliere di Prefettura, nostro concittadino.

L'ufficio notizie pei profughi

La Presidenza ha diramata una circolare dell'Ufficio Centrale di Bologna invitante ogni Comitato di Assistenza ad aiutare fraternamente i profughi del Friuli. Questa Sezione si ripromette di dedicarsi con tutta la sua energia al generoso fine.

Ultima ora

Il patriottismo degli operai

Roma, 7

Gli operai di San Remo hanno fatto pervenire al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«Il Consiglio direttivo Federazione operai sanremese interpretando concorde sentimento soci tutti afferma E. V. incrollabile fede nei destini d'Italia, con sicura fiducia nell'esercito e nei suoi capi sopporteremo con animo invitto qualunque sacrificio affinchè in questa ora triste ed eroica il barbaro nemico sia respinto per sempre dal sacro suolo della Patria.»

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«Condivido plaudendo ed ammirando i forti sentimenti patriottici e la cosciente fiducia degli operai sanremesi. La Patria esige che tutti i suoi figli con saldo cuore diano opera ciascuno nelle sue mansioni all'adempimento dei propri doveri per la salvezza di tutti, per la gloria del nostro nome».

Gli operai e i dirigenti delle officine ferroviarie di Bagnara in Sestri Ponente, hanno inviato al presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

«Nella riunione plenaria odierna vibrante patriottismo, solidarietà fraterna coi profughi stretti intorno al nostro capo industriale, ci siamo proposti soccorrere i profughi con mercede mezza giornata lavoro sciogliendoci al grido di viva l'Italia!»

Il presidente del Consiglio ha così risposto:

«La vostra generosa e patriottica determinazione è prova del nobile senso di fraterna solidarietà che vi anima verso i profughi e sarà appresa con ammirazione dal paese. Plaudo di cuore».

Gli operai del lavoratorio pirotecnico di Capua hanno così telegrafato all'on. Orlando:

«Nel momento attuale stretti a chi regge i destini della patria, lavorano con fervore foga e fede, sicuri della vittoria finale, gli operai del laboratorio pirotecnico di Capua».

Il presidente del Consiglio ha risposto col seguente telegramma:

«Plaudo vivamente al loro patriottismo che si riafferma nei virili propositi manifestati. Con salda fede nel trionfo dei nostri diritti invio loro un cordiale saluto».

Per i profughi del Friuli

Roma, 7

A favore dei profughi delle terre invase dal nemico la Camera di commercio di Roma ha fatto pervenire lire 25 mila al Presidente del Consiglio che ne ha disposto il versamento alla Banca d'Italia per farne poi le erogazioni a seconda del bisogno.

Un accordo tra Stati Uniti e Giappone

Washington, 7

Il Giappone e gli Stati Uniti hanno concluso un accordo riguardo alla Cina, e si sono accordati circa la cooperazione militare, navale e economica nella guerra contro la Germania. Gli Stati Uniti riconoscono gli interessi particolari del Giappone in Cina.

L'ambasciata del Giappone comunica una dichiarazione di Ishii fatta avanti la sua partenza da Washington. La dichiarazione rileva l'accordo fra gli Stati Uniti ed il Giappone farà sparire per sempre tutte le ombre che turbavano in altri tempi i rapporti tra gli Stati Uniti ed il Giappone.

L'assetto politico della Finlandia

Pietrogrado, 7

Il Governo ha approvato i progetti di legge concernenti i rapporti politici tra la Russia e la Finlandia che saranno sottoposti alla Dieta finlandese. Tali progetti stabiliscono che la Finlandia rimanga, dal punto di vista territoriale, unita alla Russia, ma, quanto al potere legislativo governativo, la Finlandia avrà forme repubblicane col presidente e un consiglio di ministri. I ministeri responsabili nella questione della guerra e della pace saranno comuni per la Finlandia e la Russia. I trattati con i paesi esteri verranno conclusi col tramite del Governo russo.

Trasporto americano silurato

Washington, 7

Il trasporto americano «Finlanos» fu silurato tornando agli Stati Uniti. I danni sono minimi. Il vapore riuscì a raggiungere un porto estero con mezzi propri.

Cronache funebri

Girolamo Zattera

A Vicenza, vittima di un tragico accidente, è morto il sig. Girolamo Zattera, che per molti anni fu apprezzato e stimato farmacista. Era padre del dottore Zattera, consigliere di Prefettura e membro della Commissione della Censura stampa della nostra città.

La repentina morte dell'egregio professionista ha vivamente addolorato quanti — ed erano moltissimi — conoscendolo, ne apprezzavano la gentilezza e la bontà.

Ai parenti ed in particolare al figlio dottor Zattera le nostre più vive condoglianze.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 9 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 301 — Venerdì 9 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al tri[mestre] ... 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; ... (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Cadorna nel comitato militare degli Alleati

Il gen. Diaz nuovo comandante supremo

L'annunzio ufficiale

Roma, 8

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Essendo stato deciso nei colloqui di Rapallo di creare un Consiglio supremo politico fra gli Alleati per tutto il fronte occidentale, assistito da un Comitato militare centrale permanente, sono stati nominati a far parte di tale comitato: per la Francia il generale Foch, per l'Inghilterra il generale Wilson e per l'Italia il generale Cadorna.

A sostituire il generale Cadorna nel Comando Supremo è stato, con R. Decreto odierno, nominato a Capo dello Stato Maggiore del R. Esercito il generale Diaz e come sottocapi i generali Badoglio e Giardino.

Il saluto del Ministro della guerra a Cadorna e Diaz

Roma, 8

Il ministro della guerra generale Alfieri ha diretto il 7 corrente la seguente lettera a S. E. il tenente generale conte Luigi Cadorna, capo di Stato maggiore dell'esercito:

«*Eccellenza! Ella avrà già avuto da S. M. il Re comunicazione ufficiale del provvedimento che la riguarda e che modifica nelle persone la composizione dell'alto Comando dell'esercito.*

«*Per quanto siano altissime le funzioni ora affidatele e tali che senza alcun dubbio nessun altro avrebbe potuto esercitarle con la competenza e l'autorità che alla nuova carica viene dalla designazione dell'E. V., comprendo come debba riuscirle doloroso togliersi dal quotidiano contatto con quell'esercito che V. E. ha condotto tante volte alla vittoria. E questo dolore sarà certamente sentito dall'Esercito stesso e dal Paese per il quale il nome del generale Cadorna, ben degno delle antiche tradizioni di famiglia, suonerà sempre intelligenza, valore, carattere fermo e sicura energia.*

«*Il Governo del Re ha ritenuto di doverle chiedere questo sacrificio perchè in più vasto campo l'E. V. possa portare il suo grande contributo all'opera comune dell'Italia e dei suoi alleati.*

«*Lo scopo da raggiungere è così alto e nobile che V. E. troverà in esso un conforto efficacissimo come lo troverà nella riverente dimostrazione di affetto dalla quale il distacco sarà accompagnato. Mi consenta l'E. V. di associarmi di tutto cuore a questa dimostrazione e di associarla a mia volta all'augurio che, in nome dell'esercito, del Governo e del paese, faccio per le sorti e per la gloria d'Italia. — Il ministro della guerra: Tenente generale Alfieri*».

Il ministro della guerra ha diretto il seguente dispaccio a S. E. il generale Diaz:

«*Capo di Stato Maggiore dell'esercito Zona di guerra — All'amico di molti anni, all'uomo nel quale ho riconosciuto sempre le più elette qualità civili e militari, al valoroso comandante del 23.o corpo d'armata, sempre brillantemente e sapientemente guidato nella prospera come nell'avversa fortuna, mando fidente il saluto augurale nel nome d'Italia che attende e che spera. — Generale Alfieri*».

Il convegno di Rapallo

Roma, 8

(L. A.) — I gravi avvenimenti d'Italia hanno fatto perdere d'importanza ai nostri riguardi, nel quadro complessivo della guerra, altri fatti favorevoli all'Intesa.

Le belle e notevoli vittorie francesi, che sono costate al nemico perdite gravissime e sacrifici durissimi, non sono state apprezzate del tutto nel nostro Paese così atrocemente percosso dalla invasione nemica.

Le brillanti azioni inglesi, cui parteciparono truppe franco-italiane, e la conquista di Gaza non hanno avuto nel nostro Paese quella eco che sarebbe stato desiderabile, non fosse altro per il valore addimostrato dai nostri soldati partecipanti a quei fatti di guerra. Eppure le operazioni in Palestina hanno una significazione così grande per la loro portata religiosa, politica e militare che non è possibile lasciarla passare inosservata. Perfino gli accordi fra gli Stati Uniti e il Giappone per la Cina, che risolvono definitivamente un conflitto quasi secolare, non hanno avuto nel nostro Paese commenti significativi e illustrativi. Non vogliamo fare colpa, in questo tragico momento della nostra vita nazionale, al popolo italiano per questo suo, diremo, scarso sentimento politico, tutt'altro; anzi, in certo senso, questa scarsa sensibilità in questo momento del nostro popolo altamente lo onora, giacchè tutte le forze del cuore, del cervello e delle braccia di tutti gli italiani sono galvanizzate per la Patria invasa e minacciata. E' talmente grave la triste preoccupazione dell'ora tragica che volge, che non consente al nostro popolo di seguire avvenimenti di così alta importanza, come quelli che abbiamo sopra accennati. La stampa però ha il compito di segnalare tali avvenimenti su cui si sostanzierà la storia del mondo domani e da cui dipendono pure oggi le sorti della guerra dell'Intesa.

Un avvenimento terribile è quello che ha colpito così duramente il nostro Paese, senza dubbio; ma vogliamo sperare che non sia decisivo per la guerra che l'alleanza occidentale combatte contro gli Imperi centrali; decisivo sopratutto nel senso che tutti, dai maggiori Governi all'esercito e al popolo, sieno richiamati alla realtà vera della situazione e provvedano in conformità in pieno accordo con patriottica sollecitudine per la salute del popolo e per l'avvenire delle patrie nell'Europa e nel mondo.

Questa speranza ce la dànno il convegno interalleato di Rapallo ed i provvedimenti che il comunicato «Stefani» annuncia.

Con questi provvedimenti politici e militari, una frase tante volte ripetuta si sostanzia di un contenuto concreto politico e militare che dà affidamento per l'avvenire. Il fronte unico interalleato oggi, prima del convegno di Rapallo, con la venuta di truppe franco-inglesi in Italia, è un fatto compiuto, è una realtà in azione. Un po' tardi viene questo provvedimento, ma sempre in tempo per poter rafforzarci prima e controbattere poi gli sforzi nemici.

Pur troppo l'Italia ha dovuto sacrificare alcune delle sue più belle e nobili provincie sull'altare del fronte unico; ma se questo cruento sacrificio italiano è servito a dare una decisione così grande e così fattiva da parte degli alleati e se il dolore di queste giornate di angoscia e di strazio deve servire a far vibrare più alto, a rendere più puro più operoso il patriottismo della gente italiana e a pervaderla di tanta fierezza, è bene che questo sacrificio e questo dolore sieno da tutti benedetti.

Tutti i popoli, dopo le prove supreme di dolore, diventano più forti e più tenaci, più degni di sè stessi e della loro storia e sentiamo che questo dolore è un lavacro per noi e per i nostri alleati degli errori, degli equivoci e delle illusioni.

Ma anche dopo il convegno di Rapallo esiste la parola magica: azione. Agire, agire bisogna, perchè nell'azione si cancellano gli errori e con l'azione si consegue il meritato premio: la Vittoria.

Tutte le decisioni prese a Rapallo sarebbero ben scarsa cosa, di fronte alla situazione italiana, se esse non si traducessero in azione pronta, vigorosa e continua.

L'aiuto indiretto degli inglesi

Londra, 8

Il «Daily Telegraph» scrive: I turchi sono evidentemente battuti tanto in Palestina quanto in Mesopotamia e si può presumere che già essi chiedono ai tedeschi di venire aiutati senza ritardo. Se i tedeschi rispondono all'appello dei turchi essi dovranno indebolire le loro posizioni in Europa. Per conseguenza le operazioni britanniche in Asia aiutano l'Italia nell'ora del cimento. Simile aiuto ed anche più importante se pure con risultati meno drammatici, è dato da Sir Douglas Haig nelle Fiandre. Le nostre truppe operando ad est di Ypres compiono ora la parte più ardua del loro compito. Ciò significa che i tedeschi dovranno aumentare piuttosto che diminuire il numero delle loro truppe e dell'artiglieria in Fiandra.

Il telegramma di Wilson ad Orlando

Roma, 8

Il presidente degli Stati Uniti Wodrow Wilson, a mezzo dell'ambasciatore Nelson Page, ha così risposto al telegramma direttogli dal presidente del Consiglio, on. Orlando:

«Non so con qual maggior calore ringraziarvi in verità per il nobile messaggio che mi avete diretto nell'assumere la direzione del governo d'Italia, nè so come esprimervi in contraccambio l'interesse vivissimo del popolo e del governo degli Stati Uniti per il buon successo delle armi italiane e la fiducia incrollabile nel valore del grande popolo italiano del quale il nemico non vale a fiaccare la potenza.

«L'amicizia che il popolo degli Stati Uniti sente per l'Italia non data da questo momento; essa vive ormai da lungo tempo, e trae vigore da tutti gli elementi di una schietta simpatia ed ammirazione. Consentitemi la speranza che ogni maggior fortuna ed il più valido successo abbiano a coronare i grandi sforzi che stanno compiendo, per proseguire nelle tradizioni del vostro popolo».

Tra Alfieri e Lord Derby

Roma, 8

Il ministro della guerra, generale Alfieri, ha diretto il seguente dispaccio al ministro della guerra inglese, Lord Derby:

«Assunto all'ufficio di ministro della guerra d'Italia, ho l'onore di porgere a V. E. l'omaggio della mia alta deferenza personale e di esprimere al valoroso esercito inglese i voti più cordiali del l'esercito italiano, che nella stretta solidarietà con i suoi alleati sente più vivo che mai la fede inalterabile nella comune vittoria».

Il ministro della guerra inglese, Lord Derby, ha così risposto:

«Sono molto commosso per le cordiali ed elevate espressini del telegramma di V. E. e mi affretto a pregarla di accogliere i migliori miei voti e l'assicurazione della mia personale cooperazione in tutto quanto possa dipendere da me come un collega di V. E. nel compito comune di sconfiggere il nemico. Ringrazio V. E. per le cortesi allusioni all'esercito inglese. La mia recente visita in Italia mi ispira la fiducia che l'esercito e la nazione sapranno affrontare la presente situazione con coraggio e fermezza».

Altre adesioni al manifesto dei deputati

Roma, 8

Il manifesto dei deputati al Paese è stato anche firmato dai seguenti deputati che non erano in grado di farlo prima: Alessio, Bertini, Bonacossa, Camma, Capitanio, Cappelli, Caron, Capagna, Caso, Ciofrese, Della Pietra, Facsciani, La Via, Mendaia, Morando, Padulli, Pasiore, Sanjust, Solidati-Tiburzi, Speranza, Tasca di Cutò, Theodoli, Torlonia, Venzi.

Il bollettino di Cadorna

Roma 8

COMANDO SUPREMO — Bollettino dell'8 Novembre.

Nella giornata di ieri è proseguito il ripiegamento della nostra linea. Il movimento dei grossi ha potuto compiersi indisturbato. Le truppe di copertura, con numerosi combattimenti valorosamente sostenuti tra le colline di Vittorio e la confluenza del Monticano nella Livenza, hanno ritardato l'avanzata dell'avversario.

I nostri aviatori, vincendo l'accanita resistenza degli aerei nemici, rinnovarono i bombardamenti delle truppe avversarie sul Tagliamento. Risultato: abbattuti cinque apparecchi nemici.

CADORNA

La situazione

Roma, 8

L'esercito si è ripiegato su nuove posizioni. Un altro tratto del territorio nazionale ha dovuto essere lasciato aperto alla invasione nemica, sacrificio doloroso ma necessario nelle condizioni attuali. Rotta la sua ala sinistra, minacciate le sue linee di comunicazione, l'esercito aveva dovuto ripiegarsi al Tagliamento per una prima sosta che permettesse alla enorme massa dei carreggi e delle popolazioni di defluire verso ovest: ma nelle condizioni presenti la resistenza al Tagliamento non poteva essere che temporanea. La linea del Tagliamento era troppo tenue ostacolo, data la magra attuale delle acque, ed aveva, in rapporto alle forze ed ai mezzi necessari per tenerla, lo svantaggio di una soverchia lunghezza.

Rimanere lungo il Tagliamento significava in questo momento offrire ai colpi nemici il facile successo che consente uno schieramento a cordone contro qualsiasi attacco coperto in massa: ed il ripiegamento ha dovuto compiersi infatti, arginando di continuo i poderosi tentativi di una massa nemica, che allo scopo di approfittare di questa situazione operava nella zona pedemontana, cercando di aprire una breccia fra la nostra ala sinistra ed il centro e di valersene per minacciare le nostre retrovie e sconvolgere i nostri movimenti.

Questo compito di copertura hanno bene assolto le truppe del corpo speciale Di Giorgio, le divisioni di cavalleria, i ciclisti e le automitragliatrici agli ordini di S. A. R. il Conte di Torino, la quarta brigata bersaglieri.

Era inevitabile che in questi successivi ripiegamenti, dovuti accelerare per il continuo aggravarsi della minaccia nemica, dovessero andare perduti, insieme ad elementi tagliati fuori, anche materiali intrasportabili: ma questi uomini e questi materiali non rappresentano che un'aliquota di quanto ha potuto essere sgombrato.

Date le ragioni che determinarono il ripiegamento, date le circostanze per le quali il ripiegamento stesso fu effettuato, è avvenuto che il nemico si impadronisse con facilità di luoghi e cose che nei suoi bollettini figurano come eroiche conquiste e trofei di grandi imprese, mentre si tratta di località e di materiali abbandonati senza resistenze, che avrebbero rappresentato un inutile spreco di energie. Questo va detto sopratutto per la regione montana, che nei bollettini austriaci figura come il teatro di grandiose offensive del maresciallo Conrad, e di tutte quelle località già da tempo non più in istato di difesa, quali Osoppo, Gemona, Palmanova ecc. che nei comunicati stessi sono classificati come fortezze o campi trincerati. (**Stefani**).

L'odio e la rabbia della Germania contro l'Italia

Berna, 8

Per comprendere esattamente a che cosa miri la Germania con l'offensiva organizzata dal suo Stato maggiore contro l'Italia, basta leggere due articoli della ufficiosa *Koelnische Zeitung*.

In un primo articolo, in data del 30 ottobre, intitolato: «Resa dei conti», il giornale di Colonia descrive i benefici derivati all'Italia dalla triplice alleanza, anzi dalla protezione dei due imperi. L'articolo riprende il vecchio tema del tradimento, dice che noi fummo attirati dal miraggio della rapina, parla dell'Italia come di un delinquente e viene a questa conclusione che rivela completamente lo stato d'animo e il piano politico militare della Germania:

«Pugni tedeschi e granate tedesche sono all'opera per vendicare il torto fatto. Guerrieri germanici ed austro-ungarici, rintuzzano nella gola dello sfrontato ladrone le sue male voglie, affinchè non possa mai più stendere la mano su ciò che appartiene ad altri popoli (*sic*). Oggi in ogni zolla di terra tedesca si gioisce per lo sfasciarsi del castello di carte italiano. L'Italia avrebbe dovuto insegnare al suo popolo il leggere e lo scrivere ed avviarlo grazie alla cultura (*sic*) e al lavoro verso un maggiore benessere, invece di fare con vanagloria una grande politica senza contenuto, in cattiva compagnia e con mezzi indegni. La nostra via verso la pace passa oggi per una tappa indispensabile, quella di abbattere completamente il nemico italiano».

In altro articolo del 31 ottobre, intitolato: «Il nostro popolo e l'Italia», lo stesso giornale di Colonia scrive testualmente: Il popolo nostro non li considera tutti alla stessa stregua i consorti che formano l'onorevole associazione di ladroni, la quale si propone di salvare la civiltà con lo strangolare una grande nazione. Ecco un piccolo bozzetto che rispecchia la situazione del giorno. Comperavo uno di questi giorni un giornale alla stazione, quando mi si avvicinò un facchino: c'è qualche cosa di nuovo?, mi chiese. Mostrai il giornale. Leggete, gli dissi, le cose vanno magnificamente contro gli Italiani!

«Ah! bene, bene; quelle canaglie sono la colpa di tutto. — Come! replicai allora con apparente tono di curiosità, perchè proprio gli italiani? — Sicuro. Se non fossero stati così testardi nel 1914 avremmo a quest'ora già spicciata la partita con la Francia e la guerra sarebbe finita. Avremmo dovuto sin da allora menare sodo contro l'Italia come facciamo adesso. - Ma non potevamo farlo dissi io, avevamo allora sul collo i russi. - Già, già, ma speriamo che adesso quelle canaglie le prenderanno sul serio. Basta che gli altri non vengano in loro soccorso.

Non mi par facile, osservai; quelli hanno ben altro da pensare e poi ci sono le grandi distanze. — E lo tranquillizzai, nell'andarmene, su questo punto che pareva preoccuparlo; lo liberai volentieri dalla preoccupazione che l'Italia potesse sfuggire alla meritata punizione.

«Quell'uomo mi piaceva per il suo odio, che del resto è diffuso in tutto il nostro popolo contro l'Italia. Il nostro popolo è onesto, fiero, inaccessibile agli artifici diplomatici, forse un po' pesante ma certamente imm[utabi]le nei suoi affetti e nei suoi odi.

«Verso l'Italia i suoi sentimenti sono diversi da quelli che nutre verso gli altri nemici. Comprendiamo lo spirito di vendetta della Francia, il rancore della Russia, possiamo perfino comprendere la meschina e malefica invidia dell'Inghilterra; ma per l'Italia è tutt'altra cosa».

Il giornale riprende anche in questo articolo il vieto tema del tradimento e dice che il popolo tedesco considera lo scacco militare subito dall'Italia come un meritato castigo, come il giudizio di Dio che risponde al sentimento popolare. Il giornale conclude:

«Il successo dell'Italia sarebbe uno schiaffo morale per tutti coloro che credono ancora che vi sia qualche cosa di buono nella natura umana, sarebbe la giustificazione del fango mortale che gli Alleati hanno diffuso dovunque nel mondo. La catastrofe dell'Italia sarà una soddisfazione morale per tutto il mondo tanto per quelli che apertamente lo confessano quanto per quelli che in segreto lo pensano.»

Questi articoli della «Koelnische Zeitung», che è un organo rispecchiante le idee del Governo e delle classi dirigenti in Germania, provano quale propaganda di odio e quale rabbia di vendetta imperversino contro di noi in Germania. Nella esaltazione di un momentaneo successo militare la maschera è caduta!

L'accordo tra Stati Uniti e Giappone

La cooperazione nella guerra

Roma, 8

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica:

Il Segretario di Stato Lansing, nel comunicare alla stampa le note scambiate tra l'ambasciatore speciale del Giappone visconte Ishii e il Dipartimento di Stato ha fatto la seguente dichiarazione:

Il visconte Ishii e gli altri commissari giapponesi che sono in viaggio di ritorno verso il loro paese hanno reso un servizio del più alto valore. Così agli Stati Uniti come al Giappone esisteva indubbiamente e andava crescendo tra i popoli dei due paesi un sentimento di sospetto quanto ai motivi dell'attività dell'altro nell'estremo oriente, sentimento che se non fosse stato arrestato poteva determinare una grave situazione. Le voci e la notizia di intenzioni non amichevoli andavano aumentando e facevano così che imprese commerciali e industriali senz'altro motivo erano considerate come aventi un significato politico, col risultato che nell'altro paese sorgevano opposizioni alle imprese stesse.

L'attitudine di antipatia e di sospetto così creata era nutrita e incoraggiata dalla campagna di falsità che per lungo tempo era stata destramente e segretamente fatto dai tedeschi, il cui Governo desiderava, con la sua politica estera particolarmente di turbare a tal punto i rapporti fra gli Stati Uniti e il Giappone che ad un momento dato non fosse stato difficile compito cagionare una rottura delle loro buone relazioni. Sfortunatamente vi furono persone in entrambi i Paesi, molte delle quali interamente oneste nelle loro opinioni, che accettarono ogni voce falsa come vera e aiutarono la propaganda tedesca, dichiarando che il loro proprio Governo doveva prepararsi per il conflitto che essi asserivano essere inevitabile, che gli interessi delle due nazioni dell'estremo oriente erano ostili e che ogni attività dell'altro Paese nel Pacifico aveva una intenzione sinistra.

Fortunatamente questa sfiducia non era così generale nè negli Stati Uniti nè nel Giappone da colpire le amichevoli relazioni dei due Governi, ma non è dubbio che il sentimento di sospetto andava aumentando e che le notizie false ottenevano sempre maggior credito, malgrado i serissimi sforzi che erano fatti dalle due parti del Pacifico per agire contro un sentimento che avrebbe messo in pericolo l'antica amicizia delle due nazioni.

La visita del visconte Ishii e dei suoi colleghi ha ottenuto un grande mutamento dell'opinione pubblica degli Stati Uniti col denunciare francamente le influenze malefiche che erano poste all'opera, col dichiarare apertamente che la politica del Giappone non è una politica di aggressione e col dichiarare che esso non ha intenzione di trarre vantaggi commerciali o industriali dalle speciali relazioni con la Cina create dalla sua posizione geografica.

I rappresentanti del Giappone hanno disperso l'atmosfera diplomatica di sospetto che era stata così accuratamente formata dai nostri nemici e da persone mal dirette o eccessivamente zelanti nei due paesi. In pochi giorni la propaganda di anni fu disfatta ed entrambe le nazioni possono ora vedere quanto siano state vicine a cadere in un tranello che era stato abilmente preparato per esse. In tutte le conferenze che sono state tenute il visconte Ishii ha mostrato una sincerità ed una franchezza che hanno eliminato ogni dubbio quanto ai suoi propositi ed hanno posto i due governi in attitudine di fiducia reciproca, che ha reso possibile di discutere ogni questione con franchezza e cordialità.

Trattando l'argomento con tale spirito e col reciproco desiderio di eliminare ogni possibile causa di controversia, i negoziati furono condotti con tale sincerità e buon volere che sin da principio il loro successo era assicurato.

Il principale risultato dei negoziati fu di raggiungere la reciproca comprensione. Quanto ai principi che reggono le politiche dei due governi rispetto alla Cina, questa comprensione è formalmente stabilita nelle note scambiate ed ora rese pubbliche.

Le dichiarazioni delle note non richiedono spiegazioni; esse non soltanto sostengono la riaffermazione della politica della porta aperta, ma introducono un principio di rispetto della sovranità e della integrità territoriale della Cina, che, generalmente applicato, è essenziale per la pace internazionale perpetua, come fu chiaramente dichiarato dal presidente Wilson e che è anche il fondamento essenziale del panamericanismo, come è interpretato dal governo degli Stati Uniti.

L'eliminazione dei dubbi e dei sospetti e la reciproca dichiarazione della nuova dottrina riguardo all'estremo oriente basterebbero per fare della visita della commissione giapponese agli Stati Uniti un atto storico e memorabile. Ma essa ha avuto altro proposito che è di particolare interesse pel mondo nel momento attuale: quello di esprimere i più forti desideri del Giappone di cooperare con gli Stati Uniti nel condurre la guerra contro i tedeschi. La discussione, che si è riferita alle attività militari, navali ed economiche, da impiegarsi col dovuto riguardo alle rispettive risorse e capacità, ha mostrato il medesimo spirito di sincerità e di limpidezza che ha caratterizzato i negoziati che hanno condotto allo scambio delle note.

Al momento attuale non è opportuno rendere pubblici i particolari di queste conversazioni, ma si può dire che il governo degli Stati Uniti ha ricevuto con gratitudine l'affermazione del visconte Ishii e dei suoi colleghi, che il governo giapponese desidera di fare la sua parte nella soppressione del militarismo prussiano e vuole fermamente cooperare in ogni pratico modo a questo fine. Si può anche aggiungere che è stato raggiunto completo soddisfacente accordo circa la cooperazione navale nel Pacifico allo scopo di ottenere obbiettivi comuni contro la Germania e i suoi alleati, tra il rappresentante della marina imperiale giapponese addetto alla missione speciale del Giappone ed il rappresentante della marina degli Stati Uniti.

E' pure giusto dire che il successo ottenuto dai rapporti della missione giapponese colle personalità americane, sia ufficiali, sia privati, è dovuto in larga misura alle qualità personali del visconte Ishii, capo della missione.

Il riserbo e l'esitazione naturali che sono consueti in simili negoziati di natura delicata scomparvero sotto l'influenza del suo spirito amichevole. Mentre la sua franchezza guadagnò la fiducia e il buon volere di tutti, è dubbio se un rappresentante di diverso carattere avrebbe potuto fare in sì breve tempo tanto quanto il visconte Ishii per porre su una migliore e più salda base le relazioni tra gli Stati Uniti e il Giappone. Attraverso a lui il popolo americano ha acquistato una nuova e più alta concezione della realtà dell'amicizia del Giappone per gli Stati Uniti, che costituirà per l'avvenire un reciproco beneficio. Il visconte Ishii sarà ricordato agli Stati Uniti come un uomo di Stato di alte qualità, come un diplomatico con una esatta visione degli affari internazionali e come un vero ed aperto amico dell'America.

Per la riapertura della Camera

Giolitti a Roma

Roma, 8

Per domani è annunciato l'arrivo dell'on. Orlando e Sonnino, reduci dalla conferenza di Rapallo.

Il Consiglio dei ministri avrà luogo quanto prima e crediamo che in esso verrà fissata definitivamente la data di riapertura della Camera.

Si parla di lunedì o martedì, ma, come abbiamo detto, non ancora è stato deciso. Intanto stamane era atteso a Roma l'on. Giolitti. Alla stazione erano a riceverlo vari deputati e senatori e anche i suoi famigliari fra cui il figlio, ma l'on. Giolitti non giunse; è ormai sicuro che l'ex presidente del Consiglio giungerà domani annunciando un telegramma da Torino la di lui partenza.

Stamane ha fatto ritorno a Roma lo ambasciatore di Francia Barrère e il ministro della guerra generale Alfieri.

Secondo una agenzia di informazioni l'on. Nitti Ministro del Tesoro starebbe prendendo delle misure per ottenere la concordia finanziaria fra gli alleati; un principio sarebbe lo chèque unico in modo che le riserve di ciascun alleato dieno garanzia delle operazioni fatte in comune.

Kerenski deposto

Il trionfo dei massimalisti

Pietrogrado, 7

E' impossibile determinare l'importanza e la durata degli avvenimenti attuali. I massimalisti agiscono nella capitale, il che indica che sono attualmente padroni della situazione, occupando parecchi punti della città benchè i centri governativi funzionino normalmente. In seguito ai disordini notturni si hanno a deplorare una trentina di feriti.

Pietrogrado, 8

I massimalisti sono padroni della città. Kerenski è stato deposto.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 8

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree dice:

Al mattino del 6 corr., benchè il vento violento e la pioggia ostacolassero molto le operazioni aeree, i nostri aviatori, volando a bassa altitudine, rimasero costantemente in contatto con la nostra fanteria in marcia e spararono gran numero di cartuccie, mitragliando il nemico nelle escavazioni e nelle zone delle retrovie. Essi segnalarono numerosi distaccamenti in fuga alla nostra artiglieria che li cannoneggiò con successo. In un momento di buon tempo i nostri aeroplani, agendo di concerto con le truppe, si avanzarono risolutamente ad est della linea, ma furono sorpresi da una fitta nebbia che si alzò all'improvviso. Sette nostri velivoli non sono tornati. Durante la notte nostri aviatori hanno gettato 62 grosse bombe sulle ferrovie, sulle comunicazioni, sugli accantonamenti e sugli aerodromi in vicinanza di Roulers e di Courtrai. Essi hanno provocato nella città e nella stazione di Roulers parecchie forti esplosioni seguite da incendi. Durante combattimenti aerei abbiamo abbattuto un aeroplano e ne abbiamo costretti altri due ad atterrare sbandati. Mancano quattro nostri aeroplani oltre ai sette menzionati più sopra.

Nessun contrattacco tedesco nella Fiandra

Londra, 8

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Durante la giornata abbiamo continuato ad organizzare le nostre nuove posizioni di Paschandaele e quelle sul terreno elevato delle vicinanze. I nostri lavori non sono stati ostacolati. Malgrado l'alta importanza che, come è noto, il nemico annette a questa posizione dominante, non vi è stata alcuna reazione da parte sua. Finora abbiamo enumerato oltre 400 prigionieri, tra cui 21 ufficiali, come risultato dell'attacco di ieri. Le nostre perdite in questa riuscitissima operazione sono state molto lievi.

Attività d'artiglieria in Francia

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Attività delle opposte artiglierie a nord dell'Aisne, nel settore Filain-Chavignon e sulla riva destra della Mosa, nella regione del Bois le Chaume. Nella alta Alsazia abbiamo attaccato con successo le posizioni tedesche di Schonholz, a nord ovest di Altkirch, ed abbiamo fatto sei prigionieri. Giornata calma sul resto del fronte.

La sconfitta dei turchi in Palestina

Londra, 8

Dispacci dal fronte britannico in Palestina, dicono:

Respingemmo sabato sera un quinto contrattacco contro le nostre nuove posizioni sul fianco sinistro ed infliggemmo gravi perdite al nemico. Bombardiamo la seconda linea nemica in questo settore. La nostra attivissima aviazione bombardò le comunicazioni e i depositi nemici. Dieci bombe hanno colpito in pieno la fabbrica di olio di Juljuulie, a nord di Giaffa. Le truppe, molto desiderose di battersi, sopportano allegramente tutte le privazioni e le difficoltà. Gli australiani lavorano da 24 ore continue alle canalizzazioni dell'acqua, che permisero il movimento aggirante. La cavalleria si avanza, benchè affondi fino a metà nella sabbia, nel fango e nell'acqua. Il generale Allesby è attivissimo ed incoraggia personalmente le truppe.

Il 4 corrente, nel pomeriggio, abbiamo attaccato il nemico nella regione montuosa di Beerseba. I nostri aeroplani hanno efficacemente bombardato i depositi di materiale ferroviario di Cumdabkaal e di Teleischeria. Abbiamo respinto un'incursione del nemico nel settore di Gaza, infliggendogli gravi perdite. Continuiamo a bombardare le difese di Gaza.

Il 5 corrente per tutta la notte e per la maggior parte della giornata è continuato il bombardamento. Il nemico ha replicato assai vigorosamente, sopratutto sulle nuove posizioni ad ovest di Gaza, che esso ha attaccato successivamente, ma è stato respinto ed ha subito molte perdite in seguito al nostro efficacissimo tiro.

Il 6 corrente sera la fanteria turca ha attaccato alla baionetta nel pomeriggio a nord di Beerseba, ma è stata dispersa dal fuoco delle mitragliatrici ed ha perduto 300 uomini. I nostri aeroplani hanno bombardato la cavalleria turca e la stazione ferroviaria di Oumdabkhal, colpendo un treno. Continuiamo a bombardare le difese di Gaza, ove il nemico risponde debolmente. Impieghiamo contro il nemico le mitragliatrici catturate. Per tutta la mattinata abbiamo attaccato a nord di Beerseba e ci siamo impadroniti di soldati e di cannoni.

Gaza occupata dagli inglesi

Londra, 8

(Ufficiale) — Truppe inglesi presero ieri mattina Gaza.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

9 Venerdì: S. Teodoro A.
10 Sabato: S. Andrea Avellino.

Norme per la circolazione

Il Comando Supremo ha emanato il seguente ordine:

Art. 1. — I territori dichiarati in istato di guerra, che non siano dichiarati territori delle operazioni, s'intendono compresi a datare dalla pubblicazione della presente ordinanza, in quello delle retrovie, ai sensi delle Norme 1. ottobre 1915 per l'applicazione delle ordinanze 17 giugno e 31 luglio dello stesso anno, esclusa la zona delle provincie di Torino, Alessandria, Genova e Piacenza, che rimane territorio esterno delle retrovie.

Art. 2. — A datare dal 20 corrente tutti i salvacondotti e permessi speciali concessi anteriormente alla pubblicazione della presente ordinanza, per la circolazione così nel territorio delle retrovie come in quello delle operazioni, debbono ritenersi privi di qualsiasi effetto.

Art. 3. — Per la circolazione nel territorio delle operazioni e delle retrovie, in conformità alle Ordinanze di cui all'art. 1. è adottato un tipo unico di salvacondotto di formato rettangolare delle dimensioni cm. 16 x 24, in cartoncino ad unico foglio di color bianco, munito di fotografia e contrassegnato da due strisce diagonali color rosso all'angolo superiore sinistro ed a quello inferiore destro.

La validità di tale salvacondotto potrà essere permanente o temporanea, di durata non inferiore ai 15 giorni.

Art. 4 — E' adottato altresì un tipo di «permesso speciale», avente la validità non superiore ai 15 giorni e costituito da un cartoncino ad unico foglio color bianco, con due strisce diagonali color verde all'angolo superiore sinistro ed a quello inferiore destro, dello stesso formato del salvacondotto e delle dimensioni di cm. 16 x 23.

Art. 5. — Tutti coloro che per circolare nella zona di guerra abbiano bisogno del nuovo documento, dovranno farne richiesta al comando dei CC. RR. del luogo di residenza, secondo le norme già citate all'art. 1.

Art. 6. — Fino a tutto il 5 dicembre p. v. ed in casi di urgenza, i Comandi di CC. RR. retti da ufficiali hanno facoltà di concedere, sotto la loro diretta responsabilità, in via provvisoria, in attesa che siano espletate le pratiche necessarie pel rilascio del regolare salvacondotto, permessi speciali di durata non superiore ai 15 giorni, con apposita autorizzazione sul passaporto per l'interno, contenente l'indicazione dei motivi e della località dove il possessore intende dirigersi.

Art. 7. — Tutte le persone estranee all'esercito attualmente dimoranti nel territorio delle operazioni, che non vi abbiano il domicilio legale o la residenza abituale, dovranno nel termine di giorni 20 dalla pubblicazione della presente Ordinanza, provvedersi del salvacondotto di cui all'art. 3.

Nell'attesa del rilascio di tali documenti — e previo accertamento dei motivi di cui al paragrafo 15 delle Norme succitate — potranno ottenere dai Comandi dei CC. RR. retti da ufficiali il permesso speciale di cui all'art. 4.

Art. 8. — Per transitare a piedi, in ferrovia, su veicoli a trazione animale o in bicicletta da un comune all'altro del territorio delle operazioni o per soggiornarvi — e salvo le limitazioni che potranno essere stabilite da ogni singola armata nel territorio di propria giurisdizione — i non militari debbono munirsi di permesso di transito o di soggiorno.

Art. 9. — I permessi di transito o soggiorno sono rilasciati esclusivamente a chi provi — oltre la propria identità personale con documento (passaporto per l'interno, libretto ferroviario, tessera postale di riconoscimento, ecc.) di avere ragioni di industria, di commercio, di professione, di lavoro o di gravi interessi o contingenze familiari per entrare nel comune al quale è diretto.

Art. 10 — Ai profughi di guerra che non siano in possesso del passaporto per l'interno, ma presentino altri documenti d'identità o forniscano serie referenze, può essere rilasciato il permesso di soggiorno o di transito limitatamente ad un congruo termine per munirsi del passaporto per l'interno.

Art. 11. — Non è necessario il salvacondotto, nè il permesso d' transito o di soggiorno, sempre quando si faccia uso dei mezzi di locomozione di cui all'art. 8:

a) ai funzionari civili che accedano o circolino nel territorio delle operazioni per ragioni di servizio e siano muniti di documenti atti a stabilire l'identità personale ed i motivi che hanno determinato il viaggio;

b) a coloro che provino col certificato di residenza rilasciato dal sindaco o col passaporto per l'interno di rientrare nel comune di loro residenza;

c) a coloro che siano muniti di permesso speciale rilasciato nell'interesse del servizio militare dai comandi delle truppe operanti, dal Ministero della Guerra, dai comandi di corpo d'armata territoriale e dai comandi di divisione territoriale.

Art. 12. — Sono competenti a rilasciare i permessi di transito o di soggiorno, ove non sia istituito uno speciale servizio militare, i comandi di stazione ferroviaria e di tappa ovvero, in difetto di essi, gli uffici di P. S. o le stazioni dei CC. RR., e nelle località ove non sia alcuno di detti uffici, i sindaci.

Art. 13. — I salvacondotti ed i permessi speciali potranno essere concessi anche dall'Intendenza Generale, quando lo ritenga necessario per esigenze di servizio militare da essa dipendenti o per bisogni delle pubbliche amministrazioni, ovvero per quelli urgenti dell'industria e del commercio.

Art. 14. — Indipendentemente dagli obblighi incombenti, secondo la presente Ordinanza, alla persona che accede o soggiorna in uno dei comuni compresi nel territorio delle operazioni, qualunque albergatore o privato abbia dato o dia alloggio a qualsivoglia titolo a terze persone, sarà tenuto a darne avviso per iscritto all'autorità locale di P. S. nel termine di due giorni rispettivamente dalla data della presente Ordinanza o dal giorno in cui ha inizio l'alloggio.

L'avviso deve indicare:

a) le generalità complete della persona alloggiata e dei congiunti di età superiore ai 12 anni che l'accompagnano;

b) il luogo di provenienza;

c) il luogo ove hanno preso abitazione;

d) le referenze di cui dispongono;

Art. 15. — Le disposizioni vigenti, in quanto contrastino con quelle contenute nella presente Ordinanza, non sono applicabili.

Art. 16. — I trasgressori saranno puniti, in quanto non si tratti di reati più gravi punibili ai sensi di altre leggi o disposizioni, con l'ammenda da L. 50 a L. 1000 e con l'arresto fino a 100 giorni.

Coloro che facessero uso di documenti falsi saranno deferiti al Tribunale di guerra e puniti col carcere militare ».

Disposizioni per le spedizioni di merci

Si comunica che, a partire da oggi, è stata istituita presso il Comando in Capo apposita Commissione per l'assegnazione del materiale ferroviario disponibile per trasporto merci.

Gli enti pubblici e privati che dovranno eseguire spedizioni dovranno rivolgere domanda alla Commissione indicando la qualità, quantità di merce, il numero dei carri occorrenti e la destinazione.

La Commissione rilascerà dei buoni per quelle merci e materiali che a suo giudizio possono essere spedite tenuto conto dell'importanza loro nei riguardi del momento e della disponibilità del materiale ferroviario.

La presentazione degli sbandati alle autorità militari

Roma, 8

Il noto bando 2 novembre del Comando Supremo relativo ai militari sbandati appartenenti all'Esercito mobilitato, bando che fu già riportato dalla stampa quotidiana e pubblicato nel numero 263 della *Gazzetta Ufficiale* in data 8 corrente e reso noto al pubblico mediante manifesti fatti affiggere dai Distretti militari in tutti i Comuni del Regno per i militari mobilitati che siansi sbandati ed abbiano raggiunto la zona territoriale, il termine di 5 giorni fissato dall'articolo uno del bando, per la presentazione dei militari suddetti, decorre dalla data della pubblicazione del bando sulla *Gazzetta Ufficiale* e scade quindi alla mezzanotte del 13 corrente.

Scaduto tale termine il militare è considerato disertore in presenza del nemico e punito di morte col mezzo della fucilazione nella schiena. I militari predetti possono presentarsi a qualsiasi autorità militare, compresi i reali carabinieri.

Chiunque nella zona territoriale dopo la mezzanotte del 13 corrente sottrarrà o concorrerà a sottrarre alle ricerche dell'autorità il militare sbandato o gli somministrerà vitto o alloggio o con qualunque altro mezzo favorirà il reato di diserzione sarà punito a norma del Codice Penale militare.

Esequie di prodi

Tenente Pietro Azzano

Ieri mattina, nella chiesa di San Trovaso, ebbe luogo una messa funebre in memoria del sottotenente Pietro Azzano, figlio del cav. Antonio, nel primo anniversario della sua tragica morte, sulle Tofane, sotto una valanga, dopo aver più volte eroicamente combattuto.

Vi assisterono, oltre a moltissimi amici, le rappresentanze dei vari Corpi e Reparti militari della città, ed un picchetto armato del .... Batt. Presidiario che rese i consueti onori.

Assistevano pure i genitori e fratelli del valoroso Ufficiale alpino fra cui il fratello Armando, del ... Cavalleria, già gravemente ferito l'anno scorso sul Carso.

"L'Adriatico„ sospende le pubblicazioni

L'*Adriatico*, nel suo numero di ieri, pubblicò:

« Da non pochi giorni, specie in questi ultimi tristissimi, l'*Adriatico* lottava contro serie difficoltà derivanti dalla crisi della carta; la quale, per speciali condizioni della Ditta nostra fornitrice, prima, e per l'ingombro delle linee ferroviarie poi, si fece per noi di una gravità estrema. Finchè, dopo aver tentato invano con ogni mezzo, anche invocando l'intervento del Ministero, per risolverla almeno temporaneamente, ci trovammo nella impossibilità di provvedere.

L'ultimo nostro deposito oggi è esaurito; perciò, cedendo a un caso di vera forza maggiore, sospendiamo le pubblicazioni del nostro giornale, sperando che presto mutate o migliorate condizioni ci consentano di riprenderle.

LA DIREZIONE. »

Ci associamo al dolore che la misura adottata deve aver provocato nei colleghi

Archivio notarile

Nel pubblico interesse si rende noto che vennero trasportati presso l'Archivio Notarile di Bologna gli atti dei notari cessati rogati nell'ultimo trentennio, nonchè tutti i testamenti da pubblicarsi, per cui gli interessati dovranno rivolgersi colà.

Il rimanente materiale archivistico continua ad esser custodito nell'Ufficio di Venezia, che rimane aperto al pubblico col solito orario.

Le tasse d'archivio da versarsi dai notari del Distretto dovranno esser spedite a Bologna, essendosi pure trasportati i libri di contabilità.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia„ Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Pasta e fagiuoli — Taccino o Pollo alesso guarnito o Pesce assortito.

SERA. — Tagliatelle alle alici — Anitre arroste o Pesce assortito.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Stato Civile

NASCITE

Del 6. — Città: Maschi 5; femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2. — Totale 11.

Del 7. — Città: Maschi 4; femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo. Maschi 2. — Totale 8.

MATRIMONI

Del 6. — Canevese Giuseppe ferroviere con Favaro Pierina casalinga, celibi.

Del 7. — Regazzo Napoleone ferroviere con Vescovi Carlotta casalinga, celibi — Zonelli Mario carpentiere in legno con Boncra Emilia casalinga, celibi — De Matta Vincenzo congegnatore con Bonfà Bianca casalinga, celibi.

DECESSI

Del 6. — Signora Bastianello Teresa di anni 61 vedova ricoverata di Venezia — Mingardi Battagliorin Angelina d'anni 33 coniugata casalinga di Venezia — Fassa Domenica d'anni 39 nubile casalinga di Venezia — Piccinati Elvira d'anni 45 nubile maestra di Venezia — Costalonga Giovanni d'anni 29 coniugato di Cordenons — Gioa Giovanni d'anni 67 coniugato carpentiere di Venezia — Gorin Giuseppe d'anni 55 celibe di Venezia — Sambo Pietro d'anni 72 celibe possidente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 7. — Dorico Destro Maria d'anni 67 vedova casalinga di Venezia — Frizzotti Enrico d'anni 66 coniugato agente privato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Cronaca Veneta

PADOVA

Un appello ai medici

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Il dott. Achille Zambler, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi della Provincia di Padova ed il presidente della Sezione padovana dell'Associazione nazionale dei medici condotti dott. Vincenzo Luigi Camurri hanno rivolto ai medici della Città e Provincia di Padova il seguente appello:

« *Egregio Collega,*

E' questa l'ora dei forti propositi, l'ora che deve preparare la vittoria contro la barbarie.

Dopo tante vittorie è sopravvenuta una disdetta ma noi profondamente sentiamo che l'ingiuria dell'invasore non può durare a lungo: è tutta l'Italia che si aderge, che si protende verso i figli che la devono condurre alla riscossa. E ciascuno di noi ha il dovere di rafforzare, cementare l'unione sacra che s'è formata nel Paese; ciascuno di noi ha il dovere di essere forte per la resistenza, la disciplina e la fede nazionale; ciascuno di noi, vivendo nella Regione Veneta, deve centuplicare l'opera propria di conforto, di assistenza per i fratelli che abbandonano la loro terra natia, e dimostrare coi fatti ai fratelli in armi che siamo degni del loro valore e del loro sacrificio.

Ogni medico condotto, specialmente nelle campagne, sia fattore di resistenza e di conforto, e si faccia mallevadore che tutti lavorano col più elevato spirito di fede per la salvezza della Patria.

Viva l'Italia! »

L'obbligo di presentazione agli ufficiali

Il Comando della Divisione territoriale di Padova ordina:

« Tutti gli ufficiali « non » appartenenti a Corpi, Comandi, Servizi, di sede stabile in Padova e dintorni, devono presentarsi nello stesso giorno di arrivo in Padova al locale Comando di Tappa, in via Guariento presso il Cavalcavia Stazione ferroviaria (strada per Vigodarzere).

I « ritardatari » incorreranno nelle sanzioni penali stabilite pei « disertori », come da bando del Comando Supremo in data 2 corrente.

Il Comando territoriale della Divisione dei CC. RR. è incaricato della esecuzione del presente ordine.

Il generale comandante la Divisione O. Zavattari ».

Divieto di suonare le campane

Visto il capo VI delle norme per l'applicazione delle ordinanze 17 giugno e 31 luglio 1915; vista la nota 5 novembre 1917 del R. Prefetto, il sindaco rende noto:

Da oggi 6 novembre 1917 sino a nuova disposizione è vietato, tanto di giorno che di notte, nella zona compresa nei limiti del Presidio militare di Padova, il suono delle campane, nonchè qualunque segnalazione con luci, con suoni, rumori, e qualsiasi altro mezzo percepibile a distanza.

I contravventori sono puniti a sensi di legge.

Piccolo incendio

Ieri sera si sviluppò un piccolo incendio nell'abitazione di Pallato Maria in Via Mugnai N. 5. Fu subito spento dai civici pompieri. Il danno ascende a lire 50 circa.

Adunanza magistrale

VILLANOVA DI CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 8:

Per espresso invito del R. V. Ispettore di Camposampiero si sono radunate ieri tutte le Insegnanti di questo Comune, alle quali lo stesso R. V. Ispettore rivolse parole di circostanza incitandole, in quest'ora grave e decisiva per i destini della Patria, ad esplicare la loro opera per confortare, per incoraggiare, per consigliare e per tener alto il morale della popolazione, esortandola ad aver fede e a confidare sul valore del nostro Esercito che ha dato prove sì fulgide di valore e di patriottismo. Seduta stante fu mandato un deferente saluto all'impareggiabile R. Provveditore agli studi.

VERONA

L'obbligo di denunzia dei foraggi

VERONA — Ci scrivono, 8:

Il Comune ha pubblicato un manifesto col quale ordina l'immediata denuncia di tutto il fieno e la paglia disponibile.

Per i profughi

Il Segretariato dell'Emigrazione fin dai primi giorni ha deliberato che i profughi abbiano posto e soccorso istituito alla stazione di P. V. rimettendo in funzione il Comitato Provinciale pro rimpatriati. Un elogio vivo al suo direttore cav. Bortolomeo Vassalini.

VICENZA

Assistenza ai profughi

VICENZA — Ci scrivono, 8:

I profughi del Friuli, che si trovano attualmente a Vicenza, possono rivolgersi:

1.) Per notizie di parenti dispersi o ricerche personali all'Ufficio Notizie, Via Carmini N. 13.

2.) Per essere iscritti a sussidio devono declinare le loro generalità all'Ufficio di P. S. indicando il nome della famiglia di parenti in cui sono accolti. Lo stesso Ufficio di P. S. trasmette in Municipio il nulla osta di soggiorno in seguito al quale verrà rilasciata la tessera di riconoscimento.

3.) I profughi in transito troveranno asilo al Caffè Moresco in Campo Marzio vicino alla Stazione ferroviaria.

250 milioni di nuovi biglietti da 5 e 10 lire

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro del Tesoro col quale è autorizzata la fabbricazione e l'emissione di un nuovo quantitativo di biglietti di Stato da lire 5 del tipo attuale per 150 milioni di lire occorrenti per rifornire il fondo di carta pel cambio di quelli logori e danneggiati dello stesso taglio che si ritirano dalla circolazione.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure la seguente determinazione del ministro del Tesoro: E' autorizzata la fabbricazione e la emissione di quantitativo di biglietto di Stato da lire 10 del tipo attuale per 100 milioni di lire occorrenti per rifornire il fondo di scorta pel cambio di quelli logori e danneggiati dello stesso taglio che si ritirano dalla circolazione.

Cronache funebri

La morte dell'avv. Fenoglio

Dopo breve malattia si è spento a soli 40 anni l'avv. Augusto Fenoglio. Era assai conosciuto e stimato a Venezia per la bella intelligenza, la cortesia del tratto e squisita bontà.

Fu anche pubblicista e per qualche tempo collaborò all'*Adriatico*; era figlio del celebre oculista e nipote dell'avv. Guglielmo Marangoni.

Ai parenti, ed in particolar modo alla vecchia madre, le nostre più vive condoglianze.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 10 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 302 — Sabato 10 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al seme[stre] ... 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di ... (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

I nostri si affermano sulle posizioni di resistenza

Governo, esercito e paese

Roma, 9

(L. A.) — Possiamo parlare dell'impressione prodotta nel paese dai provvedimenti adottati alla conferenza interalleata di Rapallo come di un fatto certo, come di un avvenimento confortante. Unanime e stata la soddisfazione per i cambiamenti introdotti nel comando Supremo italiano.

Questa considerazione non tende affatto a scemare l'altissimo valore tecnico e militare del gen. Cadorna, nè a scemare la profonda gratitudine dell'esercito e del paese per avere egli creata e poggiata su saldissima base quella nostra macchina militare che per oltre due anni e mezzo funzionò mirabilmente ed assicurò vittorie nè facili nè dimenticate.

La virtù di organizzatore del Generale Cadorna sono innegabili e i servizi di questo generale di fede e di tenacia resi al paese non saranno dimenticati dalla storia.

Del resto il delicatissimo incarico affidato al Generale Cadorna di rappresentare cioè l'Italia nello stato maggiore interalleato per la fronte occidentale, sta a dimostrare che il nostro Governo ha voluto e vuole avvalersi dell'altissima competenza e delle magnifiche capacità di organizzatore del generale.

Infatti il comitato militare aggregato al comitato politico interalleato, non avrà funzioni esclusivamente rappresentative, ma sarà un elemento fondamentale per l'organizzazione della guerra dell'Intesa sul fronte occidentale.

Sarà cioè il fulcro della organizzazione tecnico-militare del fronte unico. Per guidare il nostro esercito alla necessaria riscossa occorreva un altro generale. Il generale Armando Diaz, un vigoroso meridionale vivido di fede e di ardore, di forte preparazione militare, è stato prescelto per comandante supremo del nostro esercito.

La scelta è stata approvata anche nei ceti popolari fra i quali attraverso le dichiarazioni, le notizie e i racconti dei soldati la figura del generale Diaz aveva già un certo risalto.

Con la nomina di Armando Diaz, di Badoglio e di Giardino al Comando Supremo, si può dire che questo organo supremo della difesa e dell'onore della nazione è stato ringiovanito. Gente giovane, vigorosa, audace e tenace, ardente e entusiasta, gente italica di schietta tempra e di pura fede ha preso le redini del nostro esercito, sicchè fra l'esercito e i suoi capi, e fra l'esercito e il paese, nuove correnti di pura fede e di reciproca fiducia sono state alimentate.

E mai come oggi la compagine della nazione in armi, stretta intorno ai suoi capi, apparve più salda, più ricca di speranze, più meritevole di fortuna.

Ogni italiano reciti oggi, con ferma volontà e con fede sicura, il suo credo nazionale e voglia e cooperi per la rivincita, per la santa rivincita che sia cacciato l'invasore e sia riacquistato il prestigio dell'esercito della nazione italiana nel mondo. Che questa rivincita italiana sia opera degli italiani.

Ogni italiano dovrebbe rivendicare l'onore di marciare all'avanguardia dell'esercito alleato incontro al nemico perchè non bisogna dimenticare che la grande battaglia si combatte sul suolo italiano e per la rivendicazione dei territori italiani.

Il nemico sta menando troppo scalpore per questi suoi successi sul fronte italiano e noi dobbiamo pensare che, se le previsioni e le spavalderie dei giornali d'Austria e di Germania si dovessero avverare, non soltanto l'esercito italiano sarebbe irremissibilmente perduto, ma la nazione italiana sarebbe cancellata dalla geografia e dalla storia del mondo.

Non c'è italiano che di fronte a queste minaccie e a queste sfide del nemico non senta quale sia il suo dovere. Il Governo deve saper condurre e guidare questo nostro popolo nel suo sforzo definitivo.

Gravi sono le responsabilità che incombono oggi, con una situazione come l'attuale, al governo italiano; ma gravi sono pure le responsabilità delle classi dirigenti.

Pensi ciascuno e pensino tutti che nella salvezza del Paese c'è la salvezza delle fortune, degli averi, delle vite e dell'onore di ogni cittadino italiano.

Il Governo deve garentire il Paese che in questo momento tragico della sua vita nazionale necessita la completa, assoluta indipendenza di fronte al nemico.

Il paese insomma deve sentirsi quale è, tutto compatto, fiducioso anche se gli alleati, per ragioni di guerra, sono venuti in suo aiuto contro i nemici comuni.

Commenti della stampa romana ai deliberati del convegno di Rapallo

Roma, 9

La «Tribuna» scrive che l'annunzio della costituzione di un consiglio supremo politico tra gli Alleati per tutto il fronte occidentale, assistito da un comitato centrale militare formato da generalissimi dei tre Paesi interessati, è la conferma e la riprova che alla conferenza di Rapallo sia stato pieno l'accordo interalleato e la situazione sia stata guardata in faccia con decisione, con realismo pari all'urgenza del momento.

Ormai la guerra unica è un fatto compiuto. Il nostro esercito e la sua azione sono inquadrati nel complesso delle azioni militari che sul fronte di combattimento dal Mare del Nord all'Adriatico devono giungere alla decisione. All'unità guerra politica e militare tedesca, ha risposto la parata aggressiva della Intesa. La soluzione in pratica per la parte che riguarda l'Italia ha prodotto anche il cambiamento della costituzione del comando delle truppe nostre.

Forze giovani ed esperimentate che in questa guerra forse più di quanto avvenne nelle guerre napoleoniche, hanno potuto accumulare una esperienza pratica che nè studi nè guerre coloniali avrebbero mai potuto fornire, sono chiamate alla direzione. A tale nuova costituzione del comando rimane inquadrato nella suprema direttiva politica e militare di tutta la guerra europea il rappresentante nostro nel supremo consesso interalleato. Il passato dei giovani ed esperimentati capi assunti al comando deve ispirare al Paese la maggiore fiducia in una fortunata risoluzione dei destini della guerra nostra generale.

L'«Idea Nazionale» scrive: Noi attendiamo che la permanenza del comitato centrale militare significhi continuità e supremazia assoluta in modo che ciascun comando sia il traduttore sul proprio terreno delle direttive o dei piani, fondati sulle necessità di tutta la guerra degli Alleati contro gli Imperi centrali. Per quanto riguarda il nostro Comando supremo, noi siamo sicuri che esso sarà fedele alle deliberazioni che, per quel che concorne l'Italia, avranno la massima garanzia nel generale Cadorna. Siamo dunque sulla buona strada. Bisogna percorrerla con saldi e pronti propositi.

Il *Popolo Romano* dice che il comunicato di guerra non porterà più la firma del generale Cadorna, il quale lascia lo altissimo ufficio dopo due anni e mezzo di lotta vigorosa per assumere l'ufficio di membro del Consiglio di guerra interalleato. Tre giovani generali, che hanno dato prova di abilità e di valore in questa guerra, assumono la direzione dello Stato Maggiore, cioè il generale Diaz, che succede a Cadorna, ed i generali Giardino e Badoglio, che diventano sotto capi dello Stato maggiore, e che godono, come il Diaz, la fiducia e la simpatia della truppa.

Il *Messaggero* dice che le decisioni prese nel convegno di Rapallo, equivalgono alle dichiarazioni che il fronte è ormai unico dalle Fiandre a Venezia. La formula integrale del consiglio politico assistito dal comitato militare, è felice. L'uno senza l'altro sarebbe riuscito monco e gli alleati hanno bene deliberato costituendo un osservatorio politico che riassuma e cordini le direttive dei tre gabinetti e che unifichi nei riguardi della guerra la diplomazia delle nazioni libere e liberatrici.

Del pari è provvido di avere fiancheggiato il consiglio politico interalleato col comitato militare centrale. Tre eminenti generali, esperti dei grandi eserciti alleati, esamineranno volta a volta quale più urgente difesa e quale più utile offesa possono essere disposte coi massimi sforzi di tutti sul fronte nemico o in una singolare frazione della fronte, dalla Manica all'Adriatico. Ed il generale Cadorna, che nella preparazione e nella condotta della guerra ebbe sempre la caratteristica di sentire profondamente la guerra europea con una larga comprensione dell'azione interalleata, è al suo posto nel Comitato militare centrale.

Al Supremo Comando dell'esercito italiano sono chiamati tre uomini di sicuro equilibrio, di esperimentata fermezza, di autentico valore militare. Il paese condividerà dunque, con soddisfazione, i fatti compiuti. Siano essi fausti e propizi.

Il *Messaggero* esprime infine la fiducia che ispirano i primi atti di energia del gabinetto Orlando. Il presidente del Consiglio, composto il ministero, si recò il giorno dopo in zona di guerra, ad accertarsi direttamente delle condizioni reali dell'offesa nemica e delle urgenti necessità della difesa, e tornato a Roma, partì l'on. Sonnino per Rapallo a concretarvi le disposizioni che oggi sono pubblicate ed altre ancora che vengono a costituire la massima resistenza dell'Italia all'invasore.

Una conferenza del Re con Ministri e Generali alleati

Zona di guerra, 9

Oggi il signor Lloyd George col generale Smuts e il Comitato di guerra britannico, il signor Painlevé, col ministro sig. Franklin Bouillon, e gli on. Orlando, Sonnino e Bissolati, si sono recati al fronte italiano per ossequiare S. M. il Re d'Italia. Li accompagnavano i generali Robertson, Foch, e Wilson, con le rispettive missioni militari.

S. M. il Re li ha trattenuti in una conferenza di circa due ore, intorno a tutti i provvedimenti che la situazione consiglia, con l'attiva e cordiale collaborazione militare degli alleati.

I ministri, congedatisi da S. M., hanno visitato le belle truppe francesi ed inglesi che si avviano al fronte del loro schieramento, ancora vibranti delle fraterne accoglienze ricevute dalle popolazioni durante il loro viaggio.

Nell'occasione di questa loro visita al fronte i ministri ed i generali francesi ed inglesi hanno potuto pienamente apprezzare l'alto spirito delle truppe italiane che con serena fermezza marciano contro l'invasore (Stefani).

La conferenza di Parigi e la condotta della guerra

Washington, 9

Il Segretario di Stato ha fatto ieri una dichiarazione circa la conferenza interalleata di Parigi. Dopo aver detto che la conferenza sarà essenzialmente una conferenza di guerra, Lansing ha soggiunto:

«La conferenza, dopo aver esaminato la situazione generale, sarà certamente in grado di dare una migliore orientazione alle domande dei varii Governi in relazione al piano generale di condotta della guerra. Quantunque le risorse del nostro paese siano vaste e la intenzione sia di consacrarle interamente, se necessario, al proseguimento della guerra, esse non sono inesauribili e qualunque ne sia l'estensione dobbiamo adoperarle in modo che riescano della massima utilità per l'obbiettivo supremo pel quale gli Stati Uniti combattono. Ciò non può essere ottenuto che mercè una discussione completa degli obbiettivi e dei bisogni dei vari alleati. Il Governo è ansiosissimo di mettere in potere tutte le forze militari e navali e le sue risorse e le sue energie laddove il maggior vantaggio potrà risultarne per la causa comune. Gli scambi di vedute della conferenza e le conclusioni che ne risulteranno dovrebbero avere per effetto di impedire dispersioni di energie armonizzando tutte le attività delle nazioni che finora hanno dovuto inevitabilmente agire in modo indipendente, fino ad un certo punto, le une dalle altre.»

Il bollettino di guerra

Roma 9

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 9 Novembre.

Le truppe continuano ad affluire e ad affermarsi sulle posizioni prescelte per la resistenza.

Le retroguardie ed i reparti di copertura proseguono valorosi ed instancabili a trattenere l'avversario.

DIAZ

La solidarietà degli Alleati

Parigi, 9

Il «Bulletin des Armes», pubblicazione ufficiale, contiene un articolo dell'ex-deputato Reinach sulla battaglia italiana. Dopo aver constatato che non vi è popolo, anche il più militare, più valoroso, il meglio preparato alla battaglia e il più potentemente armato che non abbia subito scacchi, Reinach scrive:

«Noi siamo con cuore fraterno con gli italiani, i quali avevano conosciuto dall'inizio della guerra soltanto successi nei terribili luoghi del Carso e che il destino prova a loro volta. Essi avrebbero potuto nell'enorme conflitto mondiale conservare la neutralità che la Germania si offriva di pagare cara a spese dell'Austria. Respinsero una pace di fellonia ed entrarono nella guerra a nostro fianco, ricordandosi che i soldati di Magenta e di Solferino, come gli americani si ricordarono di Lafayette.

Nè gli inglesi nè noi esitammo un solo giorno a recarci in aiuto degli alleati. Noi rispondiamo: le vostre vittorie erano nostre vittorie, le vostre rivincite saranno nostre rivincite, perchè la nostra causa è la stessa, è la più grande battaglia di tutti i tempi contro la più abbominevole tirannia che abbia mai minacciato di pesare sul mondo, per la conquista di una pace definitiva che abolirà le potenze delle tenebre e della guerra».

L'articolo conclude: L'essenziale è che il nemico sia battuto nelle campagne ancora ridenti del Piave, come nella campagna crudelmente devastata della Mosa e della Somme.»

La cooperazione inglese

Londra, 9

—L'Agenzia Reuter *ha da fonte autorizzata che, mentre è impossibile per ragioni strategiche definire il numero dei rinforzi inviati dalla Gran Bretagna in Italia, quest'ultima può essere nondimeno sicura che non verrà trascurato alcun sforzo per arrestare l'offensiva tedesca-austriaca e che saranno inviati rinforzi nel minor tempo possibile, fino a che questo obbiettivo non sia stato raggiunto.*

L'esercito britannico riconosce pienamente il debito contratto verso l'esercito italiano per i combattimenti da esso impegnati durante più di due anni e mezzo e desidera di mostrare la sua riconoscenza combattendo a fianco degli alleati.

Commenti della stampa ellenica

Atene, 9

In tutti i circoli si esprimono parole di simpatia per l'Italia nella prova attuale e si manifesta l'assoluta convinzione che gli italiani, col concorso degli alleati, sapranno ben presto arrestare l'offensiva nemica.

Anche la stampa attesta la sua vivissima simpatia ed i principali organi ritengono che l'unificazione dei fronti alleati in occidente affretterà la vittoria.

Il giornale «Nea Emera» dice che l'Italia dette e darà sempre una benefica luce. Malgrado che interessi secondari abbiano qualche volta portato un'ombra nelle loro relazioni, i greci e gli italiani sono rimasti e rimarranno in fondo all'anima popoli fratelli.. In questo momento il pensiero di tutti i greci si volge con simpatia ed affetto verso l'Italia.

Il «Messaggero d'Atene» nel suo articolo di fondo scrive: La storia del popolo italiano è una promessa che esso non avrà come solo trofeo l'avere tentato valorosamente di liberare le terre irredente; dopo lo sforzo troverà la realizzazione del suo successo. Il popolo italiano è accompagnato dall'unanime simpatia dei suoi alleati grandi e piccoli.

Le «Clefteros Typos» scrivono che il tentativo tedesco contro l'Italia rimarrà senza risultato apprezzabile: è l'augurio di tutti gli amici d'Italia.

L'«Astir» di Atene dice che l'offensiva tedesca costituisce un errore. Lo spostamento continuo dei tedeschi di fronte in fronte condurrà immancabilmente al loro esaurimento. Tutte le nostre simpatie sono per l'Italia.

Il «Kairi» in un vibrante articolo scrive: Tutti gli auguri e tutte le simpatie vanno all'Italia la quale saprà sicuramente trovare nel suo ben noto patriottismo i mezzi efficaci per superare tutte le difficoltà.

Il sussidio di guerra ai profughi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9

Con odierna disposizione del Ministero della Guerra è stato stabilito che ai profughi delle zone invase i sussidi spettanti per il richiamo di loro congiunti sieno pagati dal Comune ove essi si trovano dietro semplice esibizione del documento comprovante che nel Comune di residenza riscuotevano tale sussidio e se tale documento mancasse, dietro testimonianza di altri profughi che assicurino che il richiedente ha effettivamente il diritto al sussidio.

Come si svolsero le operazioni per la presa di Gaza

Londra, 9

Un comunicato ufficiale dell'esercito d'Egitto dice:

Verso la mezzanotte dal 6 al 7 corr. le nostre truppe diedero l'assalto alle fortificazioni turche a sud di Gaza che non erano tenute da molte forze e continuarono l'avanzata a destra fino alle colline dominanti la città a sud e sud est ed a sinistra fino a Sheikhre Diwan, forte situato un miglio a nord della città. Durante la giornata si spinsero innanzi traverso la città e raggiunsero la foce del Wadipesi 8 miglia a nord della nostra linea primitiva. Le truppe provenienti da Sherria continuarono pure con successo l'avanzata verso nord ovest della regione ad est di Gaza. I turchi occupano ancora qualche trincea ma vi sono segni di ripiegamento generale verso nord. I nostri aviatori inflissero perdite a truppe in ritirata, a concentrazioni dei capolinea ferroviari. Il nemico non rinnovò i contrattacchi sulla nostra destra verso Khuweilee. Su tutto il fronte prendemmo considerevole quantità di prigionieri, cannoni, munizioni, approvvigionamenti.

Si ha dal fronte britannico in Palestina in data 8 corrente:

Abbiamo avuto una buona giornata. All'alba abbiamo attaccato le posizioni nemiche a nord e nord ovest di Beerseba, impadronendoci di tutti gli obbiettivi designati nonchè di un numero importante di prigionieri, di cannoni e di materiale da guerra.

L'offensiva si svolge su un fronte di oltre trenta chilometri. Grazie alla conquista di Beerseba siamo in condizione di prendere di fianco la principale linea turca, la quale si stendeva originariamente da Gaza a Beerseba. Il nemico si è visto improvvisamente costretto a fronteggiare la minaccia che veniva di lì mentre tutte le sue difese sono rivolte a sud ovest. Le nostre truppe che hanno attaccato stamane verso la destra, dopo aver marciato la maggior parte della notte, hanno espugnato con uno slancio furioso la cresta di Kouveilfes dieci miglia a nord est di Beerseba, annientando quasi interamente un battaglione nemico e prendendo molti prigionieri e due cannoni. I turchi contrattaccarono vigorosamente, riprendendo una piccola parte del terreno, ma verso l'una eravamo padroni di tutta la linea in questo settore e prima di sera avanzammo più di tre miglia impadronendoci di Sherria. Altri quattro cannoni furono presi ed abbattemmo gli affusti coi quali essi dovevano essere portati in salvo.

Ieri all'ala sinistra la fanteria montata e gruppi di Londra e di Irlanda dovevano attaccare le difese di Cawoukah, che è la chiave della linea turca. Esse consistevano in un labirinto di trincee fortemente protette da reticolati di filo di ferro. Ieri nel pomeriggio la fanteria montata della Nuova Zelanda iniziò combattimento coi turchi, i quali attaccavano ad arma bianca, desiderosi di impadronirsi delle nostre truppe; ma le nostre mitragliatrici respinsero il nemico. I turchi perdettero 300 uomini.

Il giorno 7 Gaza è caduta nelle nostre mani; il nemico batte in ritirata su tutta la linea, molti cannoni e grande quantità di materiale da guerra sono stati presi. Si ha ragione di credere che il numero dei prigionieri sia elevato. Ieri sera i turchi, dopo il successo delle nostre operazioni sull'ala destra, cominciarono a piegare. Essi distrussero alcuni depositi di munizioni, ma il bottino preso da noi è importante. Le nostre truppe inseguono il nemico e la nostra flotta bombarda violentemente la sua linea di ritirata.

La cooperazione delle navi francesi

Parigi, 9

Parecchie navi della divisione francese di Soria parteciparono molto efficacemente all'azione delle forze inglesi contro Gaza. Il guardiacoste francese «Regina» venne colpito il primo corr. da parecchi proiettili. Si ebbero nove morti e ventinove feriti. Le avarie poco gravi non impedirono al «Regina» di continuare il combattimento.

I turchi in rotta in Mesopotamia

Londra, 9

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia, dice:

Dopo il successo riportato il 2 novembre presso Dur, avanzammo ancora a monte del Tigrud e attaccammo il giorno 5 i turchi che difendevano la forte posizione trincerata che proteggeva Theritg. Sotto il fuoco della nostra artiglieria le nostre truppe oltrepassarono con grande coraggio 1200 metri di terreno scoperto ed i nostri reggimenti indiani ed i fucilieri, spingendosi all'attacco, si impadronirono delle prime linee di trincee, infliggendo al nemico gravi perdite. Queste trincee furono poi consolidate e respingemmo un contrattacco turco. Frattanto la cavalleria attaccava il fianco destro del nemico e la nostra artiglieria sulla riva sinistra del Tigrud cannoneggiava efficacemente le linee di comunicazione turche che conducevano verso nord. Nel pomeriggio ci impadronimmo ancora di altre linee di trincee, infliggendo al nemico forti perdite. La nostra cavalleria prese una parte eminente a quest'attacco sul fianco sinistro. La cavalleria britannica ed indiana caricò attraverso le trincee un certo numero di turchi in ritirata. Il combattimento continuò fino al cadere della notte. I turchi col favore delle tenebre si ritirarono precipitosamente facendo saltare tre depositi di munizioni ed incendiando alcuni depositi di approvvigionamenti. Sul mattino del 6 abbiamo occupato Tekru. Quantunque il campo di battaglia non sia stato ancora spazzato, abbiamo contato finora 132 prigionieri non feriti e molto materiale di guerra, tra cui cartucce, fucili, e materiale vario, battelli e materiale del parco e di aeroplani.

Colpi di mano dei franco-inglesi in Francia e in Belgio

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Vive azioni di artiglieria su tutto il fronte a nord dell'Aisne, nel settore a sud di Corbeny e nell'alta Alsazia, nella regione di Seppois. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 6 al 7 le nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato 2300 Kg. di esplosivi sulle stazioni di Thourout, di Cortsmark, di Roulers e di Lazenoerbend. Tutti gli obbiettivi sono stati colpiti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Effettuammo la notte scorsa con successo colpi di mano in Argonne e sulla riva sinistra della Mosa, nella regione del bosco di Avocourt. Riconducemmo prigionieri. Due attacchi tedeschi preceduti da violento bombardamento, uno sulle nostre posizioni del bosco di Le Chaume, un altro in Lorena nella regione di Aracourt, furono respinti. Il nemico subì gravi perdite e lasciò prigionieri nelle nostre mani. In alta Alsazia un nostro reparto fece un'incursione nelle trincee tedesche a nord ovest di Bisel, nella regione di Sepoire; dopo averne esplorate le posizioni e distrutti i ricoveri catturando materiale, rientrò al completo nelle sue linee.

Londra, 9

Un comunicato ufficiale del pomeriggio di ieri, dice:

Le truppe del paese di Galles eseguirono un riuscito colpo di mano la scorsa notte a sud est di Armentières e fecero 14 prigionieri, dopo aver inflitto al nemico perdite. Le nostre perdite furono leggere. Due tentativi contro le nostre linee, a nord di Rouex furono respinti. Il nemico lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri. Niente altro di importante da annunciare.

Un comunicato in data di iersera dice:

Oggi a mezzogiorno le truppe dell'est Yorkshire hanno effettuato un riuscito colpo di mano a nord di Fresnoy, hanno fatto 21 prigionieri e hanno preso una mitragliatrice. I difensori, mentre cercavano di sottrarsi al nostro fuoco di sbarramento di artiglieria, furono sorpresi dal fuoco delle mitragliatrici e subirono numerose perdite.

Durante un colpo di mano le truppe tedesche di rincalzo che cercavano di avanzarsi furono attaccate con fuoco a raffiche delle nostre mitragliatrici e sono state così fortemente provate. L'artiglieria tedesca è stata attiva in vicinanza di Paschaendaele.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Nulla di importante da segnalare, eccetto un colpo di mano effettuato con successo nella notte scorsa ad Hargicourt.

Il comunicato tedesco

Basilea, 9

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale in data di ieri:

Sul fronte di battaglia nelle Fiandre il nemico non rinnovò i suoi attacchi. La attività di artiglieria continuò intensa e si accrebbe specialmente contro i settori di Ypres e presso Paschaendaele.

La città di Dixmude fu sottoposta ad un violento fuoco di mine. A nord di Paschaendaele e presso Armentières distaccamenti di ricognizione inglesi furono respinti.

Nel terreno antistante alle nostre posizioni, nella sezione della Mosa, avvennero combattimenti a noi favorevoli.

Nel Sundgan l'attività delle artiglierie, già viva da qualche giorno, acquistò una più grande violenza ai due lati del canale dal Rodano al Reno. Nel pomeriggio le truppe di assalto francesi si spinsero avanti a nord e a sud del canale. Il nemico fu respinto presso Ammerzweler. Ad ovest di Keidwilrijer elementi di trincee formanti un saliente caddero nelle sue mani. Nella serata nuovi attacchi francesi non riuscirono.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 9

Un comunicato in data di ieri dice:

La mattina del 7 la pioggia e le nubi basse ostacolarono considerevolmente le operazioni aeree. Tuttavia il tempo migliorato nel pomeriggio, permise di uscire e fare osservazioni fotografiche. I nostri aviatori, volando a bassa quota, fecero fuoco parecchie volte mitragliando le truppe e i trasporti e lanciarono parecchie bombe durante la giornata sugli accantonamenti. Durante la notte lanciarono oltre tre tonnellate di bombe sugli aerodromi. Nella valle della Lys le comunicazioni ferroviarie furono prese a bombardate e si scorsero buoni risultati. I nostri aviatori attaccarono pochi aeroplani nemici, ma uno di essi fu costretto ad atterrare sbandato e un pallone di osservazione distrutto al suolo da uno dei nostri aeroplani volanti a bassa quota. Manca un aeroplano britannico.

La minaccia dei sottomarini sensibilmente ridotta

Parigi, 9

E' da rilevare che l'ultima settimana è la migliore dall'inizio della guerra dei sottomarini, spiettata in febbraio. Le perdite della marina mercantile dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia sono state di 15 vapori affondati di fronte a 24 nella settimana precedente considerata essa pure favorevole. Il miglioramento è dunque sensibilissimo, tanto più che i movimenti dei porti alleati sono stati considerevoli.

Un Ministero di coalizione in Germania

Zurigo, 9

Si ha da Berlino: Il blocco della maggioranza ha vinto. L'Imperatore ha accettato le dimissioni di Helferich, cui succederà il deputato Payer mentre il deputato della Dieta prussiana Friedberg diverrà vice primo ministro prussiano.

La «Frankfurter Zeitung» dice che la Germania ha il primo Ministero di coalizione ciò che essa considera un fatto di importanza storica.

Come il Soviet di Pietrogrado si impadronì del potere

Londra, 9

L'*Agenzia Reuter* ha ricevuto il ricevuto il seguente telegramma dall'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado, la quale è stata occupata durante la giornata di mercoledì dal Comitato rivoluzionario dei «Soviet»:

«Pietrogrado, 7 — La giornata passata ha portato alcuni cambiamenti nella situazione generale della capitale, ove il movimento massimalista ha fatto nuovi progressi abbastanza sensibili, senza che si verificasse alcun disordine. Verso le cinque del pomeriggio il Comitato rivoluzionario del Soviet ha pubblicato un proclama, col quale annuncia che Pietrogrado è nelle sue mani senza effusione di sangue e che convocherà la costituzione».

La stessa *Agenzia* ha da Pietrogrado, 8, ore 12,45:

«Per quanto si può giudicare, il movimento del Soviet cominciò alla sera del 6; da principio prudentemente, con l'occupazione di alcuni punti, come la centrale telegrafica e l'Agenzia telegrafica di Pietrogrado. Durante la notte seguì l'occupazione di altri punti della capitale, delle Banche e delle stazioni. Al mattino, dopo un primo periodo di esitazione, l'azione si sviluppò attivamente. Alle dieci del mattino del 7, un proclama del comitato rivoluzionario annunciò la deposizione dell'antico governo ed il passaggio del potere nelle mani dei Soviets. Tuttavia l'antico governo continuava a sedere al Palazzo d'Inverno, contro il quale il Soviet non aveva ancora fatto nessun tentativo; anche i centri ministeriali o lo Stato maggiore della piazza funzionavano ancora liberamente. Kerenski stesso si era trattenuto tutta la notte, sino alle 7 del mattino, allo Stato maggiore della piazza, conferendo col generale Manicovski e col presidente del parlamento provvisorio. D'altronde poco dopo si perdono le sue traccia, ma per tutta la giornata ha circolato la voce che egli sia partito verso le nove del mattino per recarsi incontro alle truppe da esso richiamate».

Il proclama dei Soviets
L'ordine d'arresto contro Kerenski

Pietrogrado, 9

Lenin ha assistito nel pomeriggio ad una seduta del Soviet, i presenti lo hanno acclamato. In un discorso ivi pronunciato egli ha detto che questa è la vera rivoluzione.

A mezzanotte si è aperto il congresso generale dei Soviets di tutta la Russia. Erano presenti 550 delegati.

Il Presidente provvisorio ha dichiarato che non era il momento di pronunciare discorsi politici ed ha proposto di procedere alla costituzione della presidenza. Sono stati eletti 40 massimalisti, fra cui Lenin, Zinovieff e Trotzky, e sette socialisti rivoluzionari.

Il congresso ha approvato il seguente ordine del giorno per le discussioni: 1. organizzazione del potere; 2. pace e guerra; 3. assemblea costituente.

Il congresso ha nominato una delegazione per iniziare trattative con le altre organizzazioni democratiche rivoluzionarie e per prendere misure allo scopo di arrestare l'effusione del sangue che è cominciata.

Il congresso dei Soviets di tutta la Russia ha lanciato un proclama nel quale dice: 1. tutto il potere appartiene ai Soviets. 2. La pena di morte, ristabilita sul fronte da Kerenski, è soppressa. 3. gli ex ministri Konovaloff, Kischkin Ttretscenko, Malantovitch e Nikitin sono arrestati.

Il comitato rivoluzionario annuncia che Kerenski è fuggito. A tutte le organizzazioni militari è fatto ingiunzione di prendere misure per arrestarlo e ricondurlo a Pietrogrado. La complicità con Kerenski sarà considerata alto tradimento.

Situazione oscura

Parigi, 9

Poichè le notizie da Pietrogrado sono diramate dai massimalisti che si sono impossessati del telegrafo, i giornali le accolgono con riserva e si limitano a constatare la gravità degli avvenimenti che i più prevedevano in Russia e, senza far previsioni per l'avvenire, confidano negli slavi idealisti momentaneamente trascinati da una minoranza corrotta dalla propaganda tedesca. I giornali ritengono d'altronde che non sia il momento di recriminare, ma di ricorrere a tutti i mezzi per scongiurare il pericolo che minaccia la rivoluzione e la Russia libera.

Il *New York Herald* ritiene che gli alleati debban aspettare, come se prevedessero il peggio.

Il *Matin* ritiene che una poderosa reazione seguirà a questa crisi e che Lenin ed i suoi amici sostituiranno nelle prigioni i ministri.

Pichon, nel *Petit Journal*, dice che i governi alleati hanno un dovere immediato da compiere, quello dell'unione di un intervento energico e dell'intimazione al potere russo di pronunziarsi sul mantenimento dell'alleanza per la difesa della Russia. Egli si chiede, con lo *Excelsior*, se il successo massimalista avrà un domani.

L'*Humanité* spera che dall'eccesso del male uscirà del bene.

Secondo l'ambasciatore Maclakoff, intervistato dal *Petit Parisien*, si tratta di un ascesso che scoppiò. Questo supremo assalto dei massimalisti, questo tentativo disperato potrebbe essere il segnale della loro caduta e quello d'una organizzazione della rivoluzione nel senso patriottico nazionale, capace di assicurare la vittoria della Russia sui suoi nemici esteri ed interni.

Roubanovitch, capo del partito rivoluzionario, giunto recentemente dalla Russia ha affermato che la grande Russia non può perire per colpa di pochi mattoidi. Egli prevede che la rivoluzione russa si svolgerà ben presto irrevocabilmente nel senso nazionale, come i suoi destini reclamano.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

10 Sabato: S. Andrea Avellino.
11 Domenica: S. Martino v.

Per i Maestri profughi

Il Consigliere dell'U. M. N. per il Veneto comunica che oggi, alle ore 17, nei locali della Lega Insegnanti (Campo S. Stefano, palazzo Morosini) avrà luogo la costituzione del Comitato di assistenza e soccorso per i Maestri profughi del Veneto.

Gli amici della Scuola, le Autorità scolastiche, i Direttori e gl'insegnanti tutti di ogni grado sono vivamente pregati d'intervenirvi.

Profughi

Riceviamo da Ferrara:

« Vi prego di far ricerche a mezzo del vostro spettabile giornale della famiglia del sottoscritto:, cioè: moglie Maria Caruz zi maritata Gaio; i figli Luigi, Tullio, Bianca, Eugenia, Aurelia, Anastasio del paese di Faedis (Udine).

Dev.mo *Gaio Giovanni*, telegrafo Dirigibili ».

L'energia elettrica

La Prefettura ci comunica:

« Si avverte che, stante la diminuita disponibilità di energia elettrica, ne è sospesa la distribuzione tranne che per i servizi dell'esercito mobilitato, per le industrie granarie e per l'illuminazione.

I reclami e le nuove richieste entro i limiti suaccennati saranno decisi dal Comando Supremo ».

Il suicidio del Rag. Gamba a Roma

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 9

Proveniente da Venezia giunse ieri a Roma il cav. Andrea Gamba di anni 51 di Venezia. Il cav. Gamba, sceso alla stazione di Termini, si fece accompagnare in una camera ammobigliata in quei pressi, ove rimase tutta la serata.

Stamane alle 7, mentre incominciava il movimento nella strada, il rag. Gamba apriva la finestra e si gettava nella via piombando sul marciapiede ove rimaneva all'istante cadavere.

Avvertito l'ufficio di P. S. il commissario si recava sul posto con alcuni agenti; furono allontanati i curiosi e il cadavere, orrendamente sfracellato, venne coperto da un lenzuolo e lasciato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Iniziate le indagini nulla si poteva accertare sulle cause del suicidio. Fu operata quindi una perquisizione nella stanza per così poco tempo occupata. Sopra un tavolo da notte vennero trovati un orologio d'oro, denari spiccioli e un portafoglio contenente valori cambiari per 21 mila lire e 1360 in denari spiccioli, tagliandi dei Buoni del Tesoro e alcune cedole per un ammontare di circa 50 mila lire.

Sul rovescio d'un colletto inamidato vi era scritto: « Lascio tutta la mia sostanza ai profughi del Friuli e L. 1000 al proprietario della casa per il disturbo arrecatogli. Mi suicido per... » La scrittura non permetteva di leggere di più. Più tardi il cadavere è stato rimosso e la polizia ha avvertito la questura di Venezia.

Uccide la fidanzata e tenta suicidarsi

Un grave fatto avvenne ieri sera in una casa sita ai Tolentini N. 292. Verso le ore 9 certo Polet Francesco di Fedele, di anni 18, andava a far visita come il consueto alla propria fidanzata, che abitava con la famiglia i lsecondo piano della casa suaccennata.

Dopo un breve colloquio, che il Polet ebbe con la fidanzata, con scatto fulmineo levava dalla tasca dei calzoni un'arma da fuoco e sparava un colpo contro la ragazza, stendendola cadavere al suolo; un istante dopo si puntava l'arma contro se stesso sparandosi un colpo e rimanendo gravemente ferito.

Gli spari furono uditi dal vicinato che accorse sul luogo della tragedia commentando e discutendo sulle cause del tristissimo fatto.

Avvertiti giunsero sul posto i funzionari di P. S. di Dorsoduro, che disposero per il trasporto del cadavere e del ferito all'ospedale Civile, ciò che venne tosto eseguito col mezzo di una barca della Croce Azzurra e con la scorta di una guardia di Città.

All'Ospedale il cadavere della disgraziata giovane venne deposto nella cella mortuaria e il ferito ebbe le cure del Sanitario di Guardia, che lo fece ricoverare in condizioni gravi in una divisione chirurgica.

Non si conoscono ancora le vere cause che determinarono la tragedia ma non si sbaglia, molto probabilmente, se si attribuiscono all'amore.

Furto con scasso

La notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri scalarono il muro di cinta di un piccolo orto sottostante il negozio di certo Trevisan Ernesto fu Luigi, di anni 46, sito all'Isola della Giudecca N. 277.

I mariuoli giunti nell'orto, mediante scasso aprirono la porta del magazzino che comunica col negozio, entrarono e, trovata la chiave del cassetto dove il Trevisan teneva il danaro, asportarono comodamente 850 lire.

Alla mattina seguente il Trevisan constatò il furto e non gli restò che recarsi dal Delegato Capobianco reggente la Delegazione di P. S. dell'Isola a fare regolare denunzia.

Si sono iniziate attive indagini.

Dalle Provincie Venete

Il Friuli

Intervista con S. E. Morpurgo

S. E. Morpurgo, che rappresenta alla Camera Cividale, ha fatto all'*Agenzia Volta* le seguenti dichiarazioni per riaffermare, mentre in ogni parte d'Italia giungono i profughi delle regioni invase, il fervido patriottismo delle popolazioni friulane e la loro immutabile fede nella vittoria.

« Il Friuli ha tutta una tradizione di patriottismo. Ha offerto valorosi combattenti alle milizie garibaldine, durante le guerre della Indipendenza ed ha poi sempre dato prove di grande amor di Patria.

Durante questa guerra, prima dell'Invasione, è stato il più esposto ai pericoli ed ai disagi, che ha sopportati con nobile fierezza, anzi con orgoglio, come l'adempimento di un dovere sacro: ed alla guerra esso ha dato tutto il fervore del suo sentimento e dell'opera sua.

In Friuli, meglio che in tutte le altre regioni italiane, si è vissuta la guerra, di cui l'anima friulana ha conosciuto tutte le gioie e tutti i dolori. Ora, pur avendo la morte nel cuore per l'abbandono delle loro case e dei loro averi, i friulani, per quanto dispersi e randagi, nella tristezza di questa dolorosissima ora, non disperano della sorte della Patria e guardano con fede sicura all'avvenire ed attendono la liberazione delle loro terre e si confortano dal palpito di solidarietà nella sventura, che loro viene da tutta la nazione.

Condizioni topografiche e difficoltà di comunicazioni hanno impedito che tutti gli italiani conoscessero le singolari virtù dei friulani: intelligenti, sobrii, tenaci, operosi, entusiasti della loro terra, essi daranno prova magnifica in ogni contrada ove fraternamente saranno ospitati.

All'estero furono ognora desiderati e apprezzati ed in ogni luogo si sono fatti onore. Essi, che arrivano privi di tutto, preoccupati della sorte dei parenti sperduti nel tragico esodo, una cosa sola domandano: « lavorare »; una sola invocazione parte dai loro petti: che i soldati combattano valorosamente, che l'Italia tutta senta la gravità del momento e si raccolga in uno sforzo supremo per rivendicare il sacro suolo della Patria.

Ma sopra tutto l'Italia sappia che il popolo friulano, poco espansivo, ebbe talvolta il dolore di vedersi male compreso nei suoi sentimenti da qualche osservatore superficiale, mentre tutta la sua storia è storia di fervido patriottismo e di antiche e tenaci aspirazioni nazionali e di forti resistenze a blandizie ed a minacce, è storia nobilissima, tutta italiana, di sentimenti e di fede.

Chi scorra gli elenchi dei decorati al valore, durante questa campagna, troverà numerosissimi i nomi dei friulani: chi ascolti i discorsi e legga le lettere di questi esuli in patria, sentirà, come io ho sentito, alta ammirazione per questo popolo forte, che nel sacrificio cerca e trova una ragione nuova per combattere e vincere! »

VENEZIA

Beneficenza cittadina

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Pro Assistenza Civile — Ing. Angelo Bortolato (alla memoria dell'Angelo benedetto Antonietta Marangon) L. 20 — Mons. Antonio Pavon L. 25.

Pro Lana — Famiglia Cav. Sotti L. 10 — Mons. Don Antonio Pavon L. 25 — Cav. Guglielmo Giambone L. 20 — Società Conservazione legno e distilleria catrame L. 10.

Pro Posto di Conforto — Famiglia Padovan Angelo (Ottobre e Novembre) L. 10.

Pro Casa del Soldato — Bobbo Arcangelo (Settembre e Ottobre) L. 3 — Famiglia Angelo Padovan (Ottobre e Novembre) Lire 3.

Donna Angela Ceresa Minotto ha offerto un migliaio di cartoline di guerra illustrate e sei Antologie storiche del prof. Manfroni.

Profughi

PROFUGHI. — Serra Claudio Segretario presso il Municipio di Mestre, chiede notizia del proprio padre, Segretario di Rovaredo in Piano.

PADOVA

L'on. Orlando al Rettore dell'Università

PADOVA — Ci scrivono, 9:

Il prof. comm. F. Lori, rettore della R. Università ha ricevuto il seguente telegramma:

« Mi compiaccio vivamente della nuova affermazione di fede e di virtù civica che muove dall'antico glorioso e sempre saldamente patriottico Ateneo padovano. La forza italica, mai spenta, ed il lume della sua civiltà, sono arra del trionfo dei nostri sacri diritti. Con animo concorde invio a professori e studenti un cordiale saluto. — *Orlando*. »

Un'istanza dei padri di famiglia

Ci si comunica:

« Il Comitato dei padri di famiglia degli studenti medii della città di Padova, che a mezzo della Stampa, fin dalla seconda metà dello scorso ottobre, invocava una speciale *sessione di esami a dicembre* per gli studenti nati nel 1901-902 caduti in qualche materia nella sessione autunnale, ora che vede, per la piega purtroppo presa dalla guerra, messo in pericolo l'andamento dei loro studi, invoca fiducioso, da parte di S. E. il ministro della Pubblica Istruzione la suddetta concessione per i propri figli, che potranno così più sereni rispondere, occorrendo, all'appello che anche a loro può fare la Patria nel gravissimo momento presente.

I suddetti esami potranno, per forza maggiore, essere dati pure in altre città.

Firmati: *Ricci, Archinpatti, Apergi, Formiggini*. »

Un passaggio a livello sulla Piove-Adria

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, Sezione terza, ha emesso parere favorevole alla costruzione di un passaggio a livello al km 6919.48 della ferrovia Piove-Adria.

Mortale investimento automobilistico

Per Corso del Popolo stava avviandosi iersera alla Stazione ferroviaria la signora Maria Baldo Maggioni di Rovigo. Era con lei la figlia Luisa.

All'altezza di via Trieste un'automobile sopraggiungente investiva le due donne: la signorina Maggioni era travolta dalle ruote del veicolo, mentre la piccola Luisa dall'urto violento veniva lanciata a qualche metro di distanza.

Lo *chauffeur* con pronta manovra arrestava subito la macchina che dalla spinta slittò sul ciottolato trascinando con sè la povera signora Maggioni.

Tratto da sotto la carrozzeria il corpo quasi esanime della signora, e da altri raccolta la bambina, ambedue le sventurate venivano tosto coricate sull'automobile che a grande velocità si diresse all'Ospitale Civile.

Durante il tragitto la signora Maggioni esalava l'ultimo respiro.

La bambina, accolta d'urgenza dai sanitari di guardia, venne passata in sala chirurgica e dopo un attento esame delle numerose contusioni riportate, venne medicata, e sebbene il suo stato sia un po' allarmante, non sopraggiungendo complicazioni, si spera di salvarla.

Profughi

Si avvertono le famiglie De Nobili e Malatia che i loro congiunti si trovano in Montecatini presso Casa Onorio Gori.

Il suicidio dell'ex Sindaco di Camposampiero

Nel suo negozio in via Selciato del Santo ha posto fine ai suoi giorni esplodendosi un colpo di rivoltella al capo il cavaliere Antonio Franco, ex Sindaco di Camposampiero e Consigliere alla nostra Provincia.

Il cav. Franco godeva larga stima per le sue belle doti di cittadino. Lascia dietro di sè profondo rimpianto.

Aveva di poco oltrepassato i sessantatre anni.

Un ufficio notizie per il pubblico

S'informa che è stato istituito in via Dante N. 32 A nei locali della « Padova Liberale » un Ufficio militare di notizie per il pubblico.

I Convittori del Collegio di Conegliano

Il prof. Mario Tomasi direttore del Collegio convitto omonimo a Conegliano ci prega di pubblicare, a norma dei genitori, che i ragazzi affidati alle sue cure sono partiti per Roma iersera per essere raccolti nell'asilo predisposto nel Palazzo del Quirinale dalla generosità di S. M. la Regina.

Ecco i nomi dei convittori:

Romanelli Nino di Umberto di Udine, Fabris Giuseppe di Isidoro di Rivignano, Zappolati Giorgio di Giorgio di Cormons, Simonitti Mario e Guido di Michele di Cormons, Zanolla Antonio di Giovanni di Bellano, Bonazza Attilio di Luigi di Pordenone, Mattiussi Aristide di Giovanni di Trieste, Puppa Germano di Agostino di Giavons di Udine, Benedet Mario di Gioachino di Valdenstein, Turrin Guglielmo di Cesare di Cordenons, De Lorenzi Paolo di Carlo di Cormons, Diamante Massimiliano del fu Vincenzo di Cordovado, Torreili Enrico di Arturo di Cormons, Bocini Antonio fu Luigi di Fagagna, Azzola Gino di Angelo di Fraibano, Callegaris Alfredi di Alessandri di Trivignano, Berini Gino di Giacomo di Santa Maria Lalonga, Pilutti Arrigo di Silvio di Rivignano, Picco Erasmo di Tiziano di S. Daniele del Friuli, Ciocc Giovanni di Rodolfo di Beivarz e la sorella Caterina accolta nel Collegio per essere stata smarrita dai genitori, Turrin Giovanni di Angelo di S. Stino di Livenza, Turrin Luigi di Francesco di Cordenons, Raffin Domenico di Luigi di Cordenons.

Dal Collegio stesso furono fatti partire a tempo gli allievi Roman Giovanni e Mrach Egidio, maggiorenni, di Pisino.

I sacerdoti e la guerra

Leggiamo sulla « Libertà » d'oggi:

« Sappiamo che S. E. Mons. Vescovo fino dal giorno 4 corr. ha diramato ai MM. RR. Vicari Foranei una circolare, perchè avvertano i Parroci del dovere di rimanere al posto come rimangono il Vescovo e le altre autorità, di consigliare alle popolazioni la calma e di non muoversi fino a che o un comando superiore o forza maggiore non le obblighi a sgombrare.

Ciò nell'interesse dell'ordine pubblico non meno che nell'interesse privato di ognuno, per la conservazione delle proprie cose le quali, se abbandonate, sarebbero preda inevitabile di saccheggio nonostante tutta la buona volontà dell'Autorità militare per difenderle.

Il che vale principalmente per le Chiese, le quali, fino a tanto che vi rimane il sacerdote, il popolo ed il culto, sono rispettate: diversamente vengono saccheggiate come una triste esperienza insegna. »

VERONA

Disgrazia o suicidio?

VERONA — Ci scrivono, 9:

Libanti Benedetto d'anni 37 conduttore ferroviario, venne trovato cadavere nel fossato presso la linea ferroviaria a Porta Vescovo.

Lascia in una disperazione infinita la moglie Baltieri Giulia e sei teneri figli. Pare si tratti di suicidio, ma non è da escludersi una disgrazia.

Spaccio di carni ovine e caprine

Nello spaccio Comunale di carne viene da domani messa in vendita una forte partita di carni ovine e caprine a L. 1.50 (uno e cinquanta) il chilo. Ogni compera però non deve superare i 3 Kg.

Per soccorrere i veneti

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 9

Allo scopo di dare efficace e immediata assistenza ai profughi di Venezia, si è costituito a Roma un Comitato veneziano con sede provvisoria presso l'Hôtel Flora in via Veneto.

Il Comitato invita tutti quelli che possono dare gratuitamente l'opera loro, a riunirsi domani in seduta alle ore 14 presso l'Hôtel Flora per prendere i più urgenti provvedimenti.

E' intendimento del Comitato di richiedere al Governo anche dei locali del palazzo di Venezia per adibirli a laboratorio ove possano trovare immediata occupazione per forniture di guerra e altri lavori.

Il Comitato inoltre procurerà di fare aprire un ristoratore a prezzi minimi al difuori di ogni speculazione e ad occuparsi degli alloggi.

Promotori sono il comm. Nicolò Spada, l'avv. Manlio Scarpari, cav. Giovanni Baschiera e l'avv. Gustavo Sarfatti.

Ultima ora

Circa l'apertura della Camera

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 9

Oggi alle 16 si riuniva il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i ministri all'infuori dell'on. Bissolati.

Nel consiglio è stata fissata la riapertura della Camera per mercoledì 14 alle ore 14 e alle ore 15 è convocato il Senato. Si assicura che alle sedute interverranno circa 400 deputati, compresi gli uomini più autorevoli dell'assemblea.

Le dichiarazioni che l'on. Orlando farà alla Camera sono state in parte concretate nell'odierno consiglio dove, assieme all'on. Sonnino e al generale Alfieri, ha fatto una larga relazione del convegno di Rapallo.

L'on. Orlando farà delle importanti dichiarazioni circa la condotta economica finanziaria e militare del paese, prendendo le mosse dai cambiamenti avvenuti negli alti gradi del Comando Supremo.

Il Governo sta provvedendo alla situazione economica e a quella degli approvvigionamenti in vista che siamo entrati nell'inverno ed occorre far fronte a molti bisogni. Come si è stabilito il fronte unico finanziario e il fronte unico militare, crediamo di sapere che si è stabilito anche il fronte unico per l'economia e per i consumi dei paesi alleati.

Gli ex Presidenti del Consiglio Giolitti a Roma

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 9

Nel pomeriggio l'on. Marcora ha ricevuto a Montecitorio l'ex presidente del Consiglio on. Boselli e indi l'on. Barzilai.

Si afferma che domani l'on. Marcora riceverà separatamente gli on. Giolitti, Salandra e Luzzatti.

L'on. Giolitti era oggi atteso a Montecitorio, ma egli ha preferito di restare a casa, dove è stato visitato da numerosi uomini politici e da amici personali.

L'on. Giolitti è giunto a Roma accompagnato dall'on. Falcioni. Erano ad attenderlo alla stazione il figlio avv. Giuseppe, i senatori Cefaly, Rolandi-Ricci, Tami ed altre autorità. L'on. Giolitti, che appariva in ottimo stato di salute, ha abbracciato il figlio. Quindi si è recato nella sua abitazione in via Cavour.

Il « Giornale d'Italia » dice che l'on. Giolitti fu subito visitato dal figlio, dagli on. Falcioni e Peano e dal suo medico.

Intervista dell'ambasciatore d'Italia a Parigi

Parigi, 9

L'ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare, in una breve intervista col *Matin* ha detto: Proclamando prima la sua neutralità e poi dichiarando la guerra all'Austria-Ungheria ed in seguito alla Germania, l'Italia obbedì alla coscienza profonda del suo vero destino. La fratellanza delle due razze si affermerà sempre più nel momento stesso in cui l'Europa, dopo il grande conflitto, assumerà un nuovo aspetto. Ho piena fiducia che la prova attuale sarà sormontata. Per tutta la mia vita, disse, desiderai la realizzazione dell'unione durevole fra le due nazioni latine. La presente lotta la fortificherà e la renderà definitiva.

Contro il veleno insidioso del pacifismo

Leeds, 9

Il grande giornale « Yorkshire Post » dice: Dobbiamo stare particolarmente in guardia contro il veleno insidioso come lo chiamano gli italiani proveniente dal pacifismo. Si intende che il nemico formuli presto nuove proposte di pace, ma tale politica di insidie non ingannerà i nostri alleati. Dobbiamo aiutare l'Italia con tutte le nostre forze quando reclama che le popolazioni consanguinee delle terre irredente le siano restituite. Senza alcun dubbio gli Alleati terranno fermo contro gli assalti teutonici. Gli Alleati devono dimostrare non minore solidarietà e fermezza contro le subdole mene pacifiste che vorrebbero indurli ad abbandonare la lotta proprio nel momento in cui la guerra esige maggiore azione e maggiore vigore che mai.

Cinquemila lire ai carabinieri che uccisero il gen. Berrer

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 9

Un'alta personalità della colonia italiana di Parigi ha inviato al Ministero la somma di L. 5000 perchè sieno consegnate ai carabinieri che hanno ucciso, alle porte di Udine, il generale tedesco Von Berrer.

Il servizio postale in zona di guerra

Roma, 9

La recente sospensione delle comunicazioni postali fra i militari e le loro famiglie ha dato luogo alla erronea opinione che essa sia stata disposta dal Comando supremo per motivi militari. Sta in fatto invece che essa è dovuta esclusivamente ad eccezionali difficoltà di indole tecnica, le quali hanno momentaneamente impedito il regolare corso della corrispondenza stessa.

Tuttavia il Governo, rendendosi pienamente conto delle legittime ansie delle famiglie dei militari che si trovano in zona di guerra, provvederà non appena le mutate condizioni lo permetteranno, al riordinamento dei servizi ed alla ripresa del loro normale funzionamento.

Scontro di treni presso Rimini

Ancona, 9

Stamane alle 4.30 il treno merci 7507 si scontrava alla stazione di Riccione col treno 7505. Sono rimasti danneggiati alcuni carri ed una locomotiva. Si deplorano 4 morti e 10 feriti tra i passeggeri ed un agente ferroviario ferito. Si procede al trasbordo dei treni viaggiatori. Oggi sarà riattivata la circolazione.

Il generoso slancio degli italiani per i profughi

Milano, 9

La Banca Commerciale Italiana oltre al suo particolare contributo di lire 200 mila per i profughi dei territori invasi ed alle lire 200 mila versate per conto della colonia italiana di San Paolo, ha inviato al Presidente del Consiglio per incarico della Banca Franco-Italiana per l'America del Sud altre lire 200 mila raccolte nella colonia italiana di Rio de Janeiro nonchè lire 200 mila al ministro degli Esteri per conto della colonia italiana di Hurytiba. Ha inoltre trasmesso altri versamenti personali.

Riunione di parlamentari veneti

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 9

In seguito a spontanei accordi fra alcuni parlamentari veneti è stato deliberato che tutti i senatori e deputati del Veneto si riuniscano domani alle ore 15 in una sala del Senato per esaminare la situazione nazionale derivata dai recenti avvenimenti militari.

Il patriottismo degli italiani di Cairo

Cairo, 8

Le notizie che pervengono dall'Italia circa le recenti operazioni di guerra sono seguite con la maggior attenzione da questa colonia italiana che ancora una volta dà prova del suo attaccamento alla madre patria. Superato il primo momento di sconforto la colonia ha riconquistato subito la sua piena fiducia nell'esercito italiano e nei suoi capi. Essa si mostra solidale anche nell'opera di soccorso per i profughi del Friuli: è stata aperta una sottoscrizione che già supera le 35 mila lire.

La questione polacca

Zurigo, 9

Si ha da Vienna: Le commissioni del bilancio e la commissione costituzionale della Camera dei deputati, tennero una seduta comune.

Il presidente del Consiglio, Seidler, dichiarò a nome del ministro degli esteri, Czernin, che le notizie sulla soluzione della questione polacca sono inesatte. Fra Czernin ed il governo tedesco sono stati iniziati, è vero, colloqui circa il modo di soluzione della questione polacca, che si svolgono in modo soddisfacente, ma non sono giunti ad una conclusione dovendosi udire anche gli altri fattori interessati.

Questa dichiarazione, come pure due conformi comunicati, uno tedesco ed uno austriaco, sulla questione polacca, nulla sostanzialmente smentiscono.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

La Società An. Bortolo Lazzaris ha il dolore di partecipare il decesso del proprio Sindaco

Rag. ALESSANDRO RAVANELLO

avvenuta stamane dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo il 10 corr. alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale della Madonna dell'Orto.

Venezia, 9 novembre 1917.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 11 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 303 — Domenica 11 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al [illegible] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai [illegible] prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; [illegible]; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

"Cittadini e soldati siate un esercito solo"

Il proclama del Re alla Nazione

Roma 10

S. M. il Re ha rivolto alla Nazione il seguente proclama:

ITALIANI!

IL NEMICO, FAVORITO DA UNO STRAORDINARIO CONCORSO DI CIRCOSTANZE, HA POTUTO CONCENTRARE CONTRO DI NOI TUTTO IL SUO SFORZO.

ALL'ESERCITO AUSTRIACO, CHE IN TRENTA MESI DI LOTTA EROICA IL NOSTRO ESERCITO AVEVA TANTE VOLTE AFFRONTATO E TANTE VOLTE BATTUTO, E' GIUNTO ADESSO L'AIUTO LUNGAMENTE INVOCATO ED ATTESO DI TRUPPE TEDESCHE NUMEROSE ED AGGUERRITE.

LA NOSTRA DIFESA HA DOVUTO PIEGARE, ED OGGI IL NEMICO INVADE E CALPESTA QUELLA FIERA E GLORIOSA TERRA VENETA, DA CUI LO AVEVANO RICACCIATO LA INDOMITA VIRTU' DEI NOSTRI PADRI E L'INCOERCIBILE DIRITTO DELL'ITALIA.

ITALIANI!

DA QUANDO PROCLAMO' LA SUA UNITA' E LA SUA INDIPENDENZA, LA NAZIONE NON MAI EBBE AD AFFRONTARE PIU' DIFFICILE PROVA. — MA COME NON MAI NE' LA MIA CASA NE' IL MIO POPOLO, FUSI IN UNO SPIRITO SOLO, HANNO VACILLATO DINANZI AL PERICOLO, COSI' ANCHE ORA NOI GUARDIAMO IN FACCIA ALL'AVVENIRE CON VIRILE ANIMO IMPAVIDO. — DALLA STESSA NECESSITA' TRARREMO NOI LA VIRTU' DI EGUAGLIARE GLI SPIRITI ALLA GRANDEZZA DEGLI EVENTI.

I CITTADINI, CUI LA PATRIA AVEVA GIA' TANTO CHIESTO DI RINUNCIE, DI PRIVAZIONI, DI DOLORI, RISPONDERANNO AL NUOVO E DECISIVO APPELLO CON IMPETO ANCORA PIU' FERVIDO DI FEDE E DI SACRIFICIO.

I SOLDATI, CHE GIA' IN TANTE BATTAGLIE SI MISURARONO CON L'ODIERNO INVASORE E NE ESPUGNARONO I BALUARDI E LO FUGARONO DALLE CITTA' COL LORO SANGUE REDENTE, RIPORTERANNO DI NUOVO AVANTI LE LACERE BANDIERE GLORIOSE, AL FIANCO DEI NOSTRI ALLEATI, FRATERNAMENTE SOLIDALI.

ITALIANI!

CITTADINI E SOLDATI SIATE UN ESERCITO SOLO. — OGNI VILTA' E' TRADIMENTO, OGNI DISCORDIA E' TRADIMENTO, OGNI RECRIMINAZIONE E' TRADIMENTO.

QUESTO MIO GRIDO DI FEDE INCROLLABILE NEI DESTINI D'ITALIA SUONI COSI' NELLE TRINCEE COME IN OGNI PIU' REMOTO LEMBO DELLA PATRIA, E SIA IL GRIDO DEL POPOLO CHE COMBATTE E DEL POPOLO CHE LAVORA.

AL NEMICO, CHE ANCOR PIU' CHE SULLE VITTORIE MILITARI CONTA SUL DISSOLVIMENTO DEI NOSTRI SPIRITI E DELLA NOSTRA COMPAGINE, SI RISPONDA CON UNA SOLA COSCIENZA, CON UNA SOLA VOCE: TUTTI SIAM PRONTI A DAR TUTTO PER LA VITTORIA E PER L'ONORE D'ITALIA!

Dato dal Quartier Generale il 10 Novembre 1917.

VITTORIO EMANUELE

Orlando, Sonnino, Colosimo, Sacchi, Meda, Nitti, Alfieri, Delbuono, Dallolio, Bissolati, Berenini, Dari, Miliani, Ciuffelli, Fera, Bianchi

Ogni italiano leggerà con commozione l'Appello del Re al Paese. Il Re ha scelto questo giorno in cui da ogni parte d'Italia salgono a Lui i voti più fervidi, le manifestazioni più vive di attaccamento e di devozione alla Monarchia per richiamare la Nazione tutta all'esame della realtà, per incitare alla unione degli animi, per fondere tutti gli sforzi in un grande sforzo contro il nemico. La Patria è in pericolo, il suo suolo è calpestato dallo straniero come nei secoli della nostra schiavitù e il Re chiama tutti i figli d'Italia a raccolta. Chi non ascolterà il grido del Sovrano? Chi non offrirà tutte le sue forze, tutta la sua vita alla grande causa, alla immane impresa di scacciare il todesco?

Sotto il comando della Germania, l'Austria, la Turchia e la Bulgaria, tutte in un fascio si sono scagliate con un urto formidabile contro di noi. Vogliono distruggerci, vogliono schiacciarci obbligandoci ad una pace separata. Il miserabile dissolvimento della Russia ha facilitata l'esecuzione del tentativo; grandi quantità di truppe sono state sottratte dal fronte orientale e così quello che non era riuscita a fare in trenta mesi di guerra la sola Austria, tenta di farlo la coalizione di tutti i nostri nemici: si vuole soffocarci. Il piano tedesco, purtroppo, è riuscito nella sua prima parte, ci ha sorpresi impreparati moralmente se non materialmente, ma sta a noi e sta ai nostri Alleati di sventarne l'ulteriore attuazione. Occorre che il Paese si raccolga, si concentri in un solo pensiero, in un solo forno, che tutti i cuori si uniscano, che tutte le volontà si stringano in un fascio formidabile, bisogna voler vincere ad ogni costo. E l'Esercito deve tornare l'Esercito delle undici battaglie vittoriose dell'Isonzo, della controffensiva degli Altipiani, della conquista di Gorizia e di Bainsizza. Solo a questo patto l'Italia uscirà dai frangenti di cui i nostri cuori sanguinano; solo a questo patto l'aiuto dei nostri amici potrà concorrere allo scopo.

Verranno poi i giorni per la ricerca delle responsabilità; oggi conviene far tacere ogni critica, ogni dissenso; oggi dobbiamo soffocare in petto il dolore atroce. Tradisce la Patria chi agisce diversamente; lo dice il Re e l'intenderanno gli italiani.

Nelle pianure venete la storia si ripete. Quante invasioni hanno portato lo sterminio nelle nostre terre? Quante volte i barbari sono calati alla conquista, alla preda? Quante volte le genti della Venezia hanno dovuto coi proprio sangue effuso generosamente arginare l'urto delle orde scese alla rapina? Oggi, sono ancora le orde del nord che scendono alla conquista; oggi, come nel passato, gli alemanni vengono a cozzare contro il mondo latino e forse qui, come già altre volte, si risolverà il grande conflitto che ha messo di fronte le due razze. Una formidabile responsabilità, perciò, pesa su di noi e tutto il mondo guarda all'Italia ansiosamente. Noi dobbiamo salvare le nostre città, le nostre case, i nostri beni; ma il nostro compito trascende noi stessi, poichè combattiamo per l'umanità che non vuol essere sottomessa alla tracotanza tedesca.

Un voto ardente sale dai nostri cuori al Sovrano: possa Egli ridonarci la Patria libera nei confini che la natura ha segnati.

Adesioni al manifesto dei Deputati

Roma, 10

Il manifesto dei deputati a' Paese è stato anche sottoscritto dai seguenti: Da Como, Ferri Giacomo, Macchi, Curreno, Longinotti, Bertolini, Ginori Conti.

Giudizi inglesi sul gen. Diaz

Londra, 10

Il redattore militare del *Times* scrive:

Incontrai il generale Diaz l'anno scorso ad Udine, ove ebbi numerose occasioni di conversare con lui e di formarmene un'alta opinione, sia come uomo che come soldato.

Il generale Diaz è un uomo risoluto e di carattere; ufficiale moderno in tutto il senso della parola, che conosce a fondo la teoria e la pratica della guerra ed ha studiato attentamente le truppe. Non poteva essere fatta una migliore scelta per assumere il grave compito di comandante in capo.

La riscossa contro l'odiato nemico

Roma, 10

Fra le innumerevoli lettere inneggianti all'opera di riscossa contro l'odiato nemico, pervenute dal fronte, a Sua E. l'on. Pasqualino Vassallo, Sottosegretario alla Giustizia, va segnalata la seguente, vibrante di patrio sentimento, direttagli da Piazza Salvatore, addetto ai lavori Genio Militare, 2.a zona, 6.a armata, datata 3 corrente:

« Eccellenza! In questa storica ora di angoscia, mentre l'onore, la sicurezza, e la libertà della patria sono in duro cimento, interprete dei sentimenti unanimi dei nostri operai, dalle cime di queste vette redente, profondamente addolorati, *ma non avviliti*, fiduciosi sempre nel valore del nostro eroico esercito, nell'opera instancabile del Governo, nella concordia e nella solidarietà del paese, noi qui centuplichiamo la nostra modesta energica attività nel lavoro, aiutando i combattenti, con amore, con entusiasmo, con abnegazione e sempre con la incrollabile fede della nostra finale vittoria, che non potrà nè dovrà mancarci, anche a prezzo di qualunque duro sacrifizio, pronti, come siamo, all'occorrenza, di abbandonare gli attrezzi di lavoro, per sostituirli con la baionetta; e sappiano i vili aggressori dell'umanità sanguinante che gli italiani sanno soffrire, ma sanno anche vincere.

« Chiuso in questo sacrosanto, incrollabile ideale, invio a V. E. Ill.ma i più fervidi auguri. — Devot.mo: Salvatore Piazza ».

I voti dei mutilati

Roma, 10

Dalla Presidenza del Comitato Mutilati di Genova è stato diretto al Ministro della Guerra, il seguente telegramma:

« Mutilati tutti ricoverati Scuola Professionale Comitato pro-mutilati Genova, rieducando membra loro rimaste ad una professione che li riporti utilità sacra Patria, fanno voti che loro compagni combattenti contro esecrato nemico sian forti ora presente respingendo austro-tedeschi calpestanti terra sotto cui giacciono loro fratelli e membra colà lasciate; terra perciò sacrata a Dio, Patria. Uomini dichiaransi pronti ritornare cimento poichè esempio bersagliere Toti vive pulsante in loro per fiaccare orgoglio nemico che nulla umano più riconosce. Tutti all'armi, alla vendetta! »

S. E. il generale Montanari, Sottosegretario di Stato alla guerra, ha così risposto:

« I combattenti che si apprestano a respingere gli invasori del sacro suolo del la patria traggono nuovo vigore e sicuri auspici dal voto e dall'offerta generosa dei compagni mutilati, che dal sacrificio compiuto non hanno fiaccata la volontà di continuare ad essere utili alle famiglie ed alla patria. La nazione possiede sufficienti uomini validi per contrastare con le armi l'offensiva nemica, ma il Governo non esclude di poter soddisfare il nobile proposito dei mutilati, utilizzando le loro energie morali per una efficace propaganda di incitamento, di resistenza, di esempio ».

La piena fiducia dell'Inghilterra nel valore dell'esercito italiano

Londra, 10

Iersera è stato tenuto al Guildhall il consueto banchetto annuale al quale sono intervenute ottocento persone fra le quali i ministri Bonar Law, Curzon, Derby, Arredes e l'ammiraglio Jellicoe.

Prima del banchetto ha avuto luogo un ricevimento nel quale è stata fatta una entusiastica accoglienza agli ambasciatori di Francia, d'Italia e degli Stati Uniti. La dimostrazione è stata anche più calorosa per l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali al quale gli intervenuti vollero manifestare una simpatia particolarmente affettuosa.

I ministri di Serbia, di Rumenia e di Grecia ricevettero pure una calorosissima accoglienza e i ministri del Portogallo e del Brasile vennero anch'essi applauditi nel modo più vivo.

Le ragioni dell'alleanza

Curzon, prendendo la parola al banchetto, ha fatto un brindisi agli alleati ed ha detto:

Ecco il quarto anno successivo nel quale il primo posto nei brindisi vien dato ai nostri alleati. E' soltanto con un'azione concertata insieme agli alleati, con l'abnegazione e con la concentrazione delle nostre intenzioni che possiamo sperare di ottenere la vittoria che cerchiamo e con essa la pace del mondo.

Oggi l'alleanza comune comprende 17 Stati. Che cosa li ha uniti? Non è forse la convinzione che il mondo non sarebbe un luogo in cui le libere nazioni potrebbero vivere se non si abbatte e si distrugge lo spirito che anima il Kaiser ed il popolo tedesco?

Curzon parla delle sofferenze del Belgio, di questo eroe che attende pazientemente quella liberazione che la voce della coscienza e gli impegni degli alleati gli assicurano.

La Serbia con i suoi valorosi ed indomiti soldati combatte sempre per la terra che abbiamo deciso con un impegno di onore di restituirle interamente.

L'oratore accenna alla indomabile vitalità della Romania, soggiungendo: la piccola Grecia sta con Venizelos per aprirsi il passo attraverso le reti d'intrighi e far sventolare ancora una volta la bandiera dell'Ellade all'avanguardia della libertà.

Curzon parla pure della presenza delle truppe portoghesi sul fronte occidentale, accenna alla Cina ed al Siam, ad una estremità del mondo, e a Cuba ed al Panama alla estremità opposta.

Parlando degli Stati Uniti Curzon dice: di una cosa possiamo essere certi ed è che tutto ciò che può essere compiuto con le risorse di questo grande e meraviglioso paese, con lo spirito e l'ardore del suo popolo, con la calma e l'inflessibilità del suo Presidente, tutto ciò che può essere fornito alla guerra dalle risorse degli Stati Uniti e del suo popolo è e sarà fornito.

Curzon, continuando, dice: a due dei nostri alleati, nei quali abbiamo piena fiducia, offriamo le nostre rispettose simpatie; contiamo bene che il valore ed il coraggio del popolo russo romperanno le fitte tenebre che in questo momento incombono sui suoi destini.

Il popolo e gli uomini di Stato d'Italia fanno fronte alle difficoltà sopravvenute con ferma risoluzione, degna della razza di cui sono figli e delle tradizioni trasmesse dai loro antenati. Se il fronte di guerra dell'esercito italiano è stato rotto, il cuore del popolo italiano non ha mai vacillato, esso è rimasto ciò che fu in tutte le epoche della storia. Con un superbo dominio di loro stessi e con una indomabile risoluzione gli italiani si consacrano alla difesa del paese nativo contro gli invasori. La presenza di Lloyd George e di Painlevè in Italia è una dimostrazione vivente ed una garanzia della saldezza dell'alleanza, una prova che non vi sarà alcun vacillamento fra gli alleati nel quarto anno di guerra.

Curzon rende un brillante omaggio alla resistenza dello spirito francese e pone in rilievo la stretta cooperazione fra la Francia e la Granbrettagna.

La campagna sottomarina fallita

Geddes, rispondendo per la marina, dice: la marina ha fiducia che quando verrà il gran giorno riusciremo a costringere il nemico ad accettare battaglia. Allora i tedeschi troveranno la marina britannica all'altezza delle circostanze.

La campagna sottomarina delle potenze centrali è fallita. Non è stata ancora battuta ma Geddes ritiene che per il momento è tenuta in iscacco e che sarà battuta. Questa campagna non ha certamente soddisfatto coloro che l'hanno intrapresa; si dice che l'ammiraglio Capelle avrebbe affermato che le mie dichiarazioni alla Camera dei Comuni sono state inesatte. Non sono le mie dichiarazioni che sono inesatte ma quelle di Capelle. (*Applausi*).

Il cancelliere dello scacchiere Bonar Law rispondendo al brindisi fatto al governo, scusa l'assenza di Lloyd George e dice: Non posso aggiungere nulla alle parole di Curzon relativamente alla Russia. L'avvenire della Russia è oggi un libro chiuso, ma non dobbiamo disperare, perchè i russi sono un gran popolo. Ignoriamo che cosa avverrà. Non di meno i vantaggi del trionfo russo sono perduti finora, ma le risorse del popolo americano sono state gettate sul piatto della bilancia per la giustizia e per la libertà. Gli americani sono un popolo che ha dimostrato nelle arti della pace una adattabilità, una energia, uno spirito di risorse, che si manifesta oggi nella guerra e che non piegherà. Noi contiamo sull'America, ma anche su noi stessi.

Cercherò di fare un quadro di ciò che il nostro Paese ha compiuto.

Per quanto riguarda la flotta non abbiamo avuto finora una battaglia come quella di Trafalgar o quella del Nilo, ma quando arriverà il gran giorno sappiamo che dimostreremo non soltanto il coraggio degli antichi tempi ma una volontà che farà fronte alle nuove condizioni di combattimento e ci condurrà agli stessi risultati.

Bonar Law rende omaggio alla marina mercantile, aggiungendo che non dimenticherà mai l'assassinio del capitano Fryatt dovuto non a brutalità momentanea ma perpetrato di deliberato proposito. I tedeschi tentavano, adoperando questi mezzi, di terrorizzare i nostri marinai, ma al contrario questi non sono mai stati così poco tempo a terra e non hanno mai manifestato il desiderio come ora di stare sul mare.

Bonar Law fa poscia un caloroso elogio delle gesta delle truppe di oltre mare sul fronte dell'ovest. Varie volte egli ha letto nella stampa tedesca che una prova dell'egoismo inglese era quella che gli inglesi lasciavano ai coloniali la parte più dura dei combattimenti. Nessuno, come il soldato coloniale nostro compagno d'armi, sa che tutto ciò che i coloniali hanno fatto o hanno potuto fare è stato eguagliato dai camerati britannici. Possiamo considerare l'avvenire con speranze e piena fiducia.

La situazione generale

Esaminando la situazione militare generale, Bonar Law rileva che la Germania ha sugli eserciti dei suoi alleati un controllo completo. Questo controllo non può e non potrebbe esistere in modo così completo tra noi e i nostri alleati perchè noi formiamo una lega di popoli liberi. Finora vi era uno stato maggiore separato per ogni paese, ma ora si è creato uno stato maggiore militare interalleato per la Francia, l'Italia e la Gran Bretagna, il quale siede in permanenza per studiare le posizioni militari, il cui fronte dalla Manica fino all'Adriatico può essere considerato come unico.

Parlando delle operazioni contro l'Italia, Bonar Law dice che esse non sono effettuate interamente per ragioni militari, ma in parte per ragioni politiche, in parte nella speranza di dividere gli alleati, in parte per la necessità di mantenere il morale del popolo tedesco.

Nessuno di noi — dice — e meno di tutti l'ambasciatore d'Italia, desiderano togliere importanza alla gravità di questo attacco. Nutriamo tutta la più profonda simpatia per i nostri alleati di fronte al colpo che è diretto contro di loro. Non soltanto spero ma credo che l'esercito italiano sarà in grado di arrestare il nemico mentre arrivano i soccorsi dei suoi alleati occidentali. E in questo caso l'attacco tedesco austriaco, quantunque sulla più vasta scala, è destinato, come gli altri a terminare con l'insuccesso. (Applausi).

Bonar Law descrive la resistenza della Romania come costituente uno degli incidenti storici della guerra. Egli conclude dicendo: la sola via che conduca alla pace è una strada lunga e scabrosa che porta alla vittoria. Tutti i belligeranti avanzano vacillando sotto il peso. La questione è di sapere chi cadrà a terra. Io ho fede nel temperamento del nostro popolo e nella giustizia della nostra causa. La lotta attuale è una lotta tra i popoli liberi ed il dispotismo di un grande signore della guerra. I nostri soldati e quelli dei nostri alleati sanno per che cosa combattono ed il loro coraggio non verrà meno.

Il bollettino di guerra

Roma 10

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 10 Novembre.

Dallo Stelvio alla Valsugana normale attività combattiva. Un attacco di forti nuclei avversari alle nostre posizioni avanzate in Val di Ledro venne prontamente respinto, per quanto fosse stato preceduto da larga azione di artiglieria.

Nella zona montana, tra la Valsugana e Val di Piave, si ebbero azioni locali; al Brocon (Conca Tesina) una puntata nemica venne arrestata, a Lorenzago una nostra retroguardia, restata isolata, si aprì a viva forza il passo attraverso il paese occupato dal nemico.

Nel piano, dalla stazione di Susegana al mare, le nostre retroguardie disimpegnatesi combattendo dalla pressione avversaria, sono passate sulla destra del fiume, facendone poscia saltare i ponti.

La scorsa notte cinque nostri dirigibili hanno efficacemente bombardato i passaggi sul Tagliamento a Latisana e a Motta di Livenza e le truppe nemiche in movimento sulle vie di accesso al fiume.

DIAZ

Episodi di eroismo

Roma, 10

Da parecchi giorni sul monte Festa e sul monte S. Simeone, nelle prealpi carniche, fra il Tagliamento e la depressione del lago di Cavazzo, combattevano truppe italiane della 36.a divisione. Erano poche migliaia di uomini che nessuna comunicazione avevano potuto conservare col grosso delle nostre forze. Tagliata loro la via della ritirata al piano, dall'avanzarsi del nemico nella zona pedemontana, queste truppe si erano fermate su quelle alture predisposte a difesa fino dal tempo di pace ed avevano iniziato una vigorosa resistenza. Il nemico assaliva di fronte, si allargava sui fianchi, cercava d'attanagliare i difensori. L. 36.ma divisione resisteva, resistette fino al 7 novembre.

Già la sera del 6, venute a mancare le munizioni, l'artiglieria della divisione aveva dovuto tacere. Ne approfittava il nemico. Le sue colonne d'assalto composte di cacciatori tedeschi, di truppe da montagna austriache, riuscivano finalmente a compiere quella manovra di accerchiamento che invano per molti giorni avevano tentato. Gli eroici difensori di Monte Festa e di Monte S. Simeone, pur circondati e premuti da ogni parte, non perdevano nè la fede, nè la speranza. Nella giornata del 7, fatte saltare le opere di Monte Festa, si lanciarono contro la cerchia nemica per infrangerla, per aprirsi un varco e gettarsi verso ovest, verso il grosso delle nostre forze. Se anche a questo estremo tentativo la sorte fu avversa, sono queste vicende pur sempre gloriose per le armi italiane, tali risultando anche dai bollettini nemici tedeschi ed austriaci che rendono ampio onore alla resistenza dei nostri.

Accanto a questa difesa di truppe circondate, va additata all'ammirazione e alla riconoscenza degl'italiani la magnifica condotta della quarta divisione (generale Paolini). Dal giorno in cui la terza armata ha ripiegato dall'Isonzo, la quarta divisione ha protetto il movimento affrontando in cento combattimenti il nemico, spezzandone di continuo gli impetuosi attacchi volti a tagliare fuori le nostre retroguardie per piombare sui grossi, scompigliarli e disperderli.

Alle Brigate Granatieri di Sardegna (1 e 2), Pinerolo (13 e 14), Catania (45 e 46), Arezzo (225 e 226), Caserta (267 e 268) terzo bersaglieri (17 e 18); ai battaglioni d'assalto della terza armata, alle batterie someggiate, alle batterie da campagna del 22, 38, 47 e 49 reggimento, agli squadroni dei reggimenti Piemonte reale cavalleria (2.o), cavalleggeri di Foggia (11.o), e di Caserta (17.o), fiere truppe, in gran parte veterane del Carso e del Trentino, spetta l'onore di aver sostenuto quest'ardua lotta a prezzo del più largo sacrificio di sangue.

Orlando al Comandante supremo

Roma, 10

L'on. Orlando, appena giunto a Roma, ha inviato al nuovo comandante supremo del nostro esercito il seguente telegramma:

« Con animo che V. E. ben comprende, anche se le mie parole non tentino di esprimerlo intero, invio all'E. V. un cordiale saluto e un fervido augurio. Il Governo ed il Paese ben sentono la formidabile gravità dell'ora, ma in essi resta incrollabile la fede che l'esercito d'Italia saprà compiere tutto il suo dovere perchè ogni lembo della patria sia liberato dall'invasore e la giusta causa ottenga la meritata vittoria. »

Il generale Diaz ha inviato il seguente telegramma di risposta:

« Con animo vibrante di fede nei destini della Patria nostra, sono profondamente grato a V. E. del nobilissimo saluto augurale che nella solennità dell'ora presente raccoglie animi, coscienze ed energie. L'esercito ad altro non aspira che a meritare la fiducia che il Paese in lui ripone e confido che la meriterà appieno ».

La convocazione della Camera

Roma, 10

La Camera dei deputati è convocata per mercoledì 14 novembre alle ore 14, con l'ordine del giorno: « Comunicazioni del Governo ».

IN PALESTINA

L'inseguimento dei turchi in ritirata

Il concorso degli italiani

Londra, 10

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Egitto dice:

Il generale Allenby annuncia che il nemico si ritira sulla sua destra verso Hebron e gli inglesi lo molestano, catturando prigionieri, carriaggi ed equipaggi. Truppe montate partite da Jemameh e da Hug, rispettivamente a 20 e 14 km. ad est di Gaza, raggiunsero la riva meridionale di Wadi Hesi a 17 e 18 km. a nord dell'antica linea turca, stabilendo contatto con le nostre truppe avanzanti da Gaza. Queste forze occuparono la riva settentrionale de Wadi Hesi Herbieh e, raggiungendo la ferrovia, aggirarono la posizione nemica preparata in questo punto. Fu anche occupata Beit Hanun, capolinea della ferrovia sulla costa. Il nemico fuggendo in direzione di Wadi Hesi è inseguito. Tutto l'esercito turco batte in ritirata verso nord. Più di 40 cannoni furono presi. La flotta inglese, aiutata dalla flotta francese, cooperò attivamente alle operazioni, bombardando le comunicazioni del nemico presso la costa e dando un prezioso aiuto. I nostri aeroplani mitragliano i turchi in ritirata.

Il corrispondente speciale dal fronte britannico telegrafa in data dell'8:

L'inseguimento dei turchi in ritirata continua. I nostri aeroplani, volando a bassa quota, mitragliano e crivellano di bombe le truppe nemiche, infliggendo gravi perdite, e lanciando tonnellate di bombe sulle vie di comunicazione. La corazzata francese « Requin » partecipò efficacemente al bombardamento. Le truppe italiane e francesi dettero alle operazioni un concorso validissimo.

Nuovo attacco inglese nelle Fiandre

Londra, 10

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Stamane a nord est di Ypres l'artiglieria tedesca ha manifestato grande attività. L'artiglieria britannica ha effettuato le operazioni ordinarie di contro batteria e di bombardamento sul fronte di battaglia. Null'altro da segnalare.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Le nostre truppe attaccarono le posizioni tedesche a nord e a nord-est di Passchendaele stamane all'alba. I primi rapporti indicano l'avanzata soddisfacente. Il tempo è divenuto cattivo con forte vento e pioggia.

Attacchi respinti dai francesi

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Durante la giornata l'attività dell'artiglieria si è mantenuta viva sul fronte del bosco Le Chaume ed in alta Alsazia. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte a nord ovest di Reims durante la notte scorsa vi è stata una serie di tentativi nemici contro le nostre trincee e contro i nostri piccoli posti, specialmente nei settori di Leivre e di Courtek e del Golat, respinti dal nostro fuoco. Il nemico non ha potuto raggiungere in nessun punto le nostre linee. Da parte nostra siamo riusciti ad est della Neuville a penetrare in una trincea tedesca di cui abbiamo distrutto i ricoveri.

Sulla riva destra della Mosa la lotta dell'artiglieria è continuata abbastanza viva sul fronte del Bois Le Chaume, ove scontri di pattuglie ci hanno permesso di fare prigionieri. Nei Vosgi e in Alsazia durante incursioni nelle linee nemiche a nord ovest di Senonnes e ad est di Seppois abbiamo inflitto sensibili perdite al nemico. Nient'altro da segnalare sul resto del fronte.

Velivoli nemici hanno lanciato una cinquantina di bombe sulla regione di Dunkerque: vi sono tre morti e tre feriti. Anche l'ospedale di Zuydchette è stato attaccato da velivoli tedeschi, i quali hanno gettato bombe incendiarie. Sette persone appartenenti al personale dell'ospedale sono rimaste uccise e nove ferite.

Kerenski alla testa delle truppe marcia contro Pietrogrado

Parigi, 10

Il « Petit Parisien » riceve da Pietrogrado:

Kerenski è partito per condurre le truppe contro la capitale. Le truppe sarebbero a tre ore dalla città.

Gli ex ministri in stato d'arresto

Korniloff in fortezza

Pietrogrado, 9

Nella seduta del Congresso generale dei Soviet, il presidente del Soviet di Pietrogrado, Tratsky, spiegò che l'arresto degli ex ministri non è un atto di vendetta e di repressione politica. Tutti i ministri socialisti, come tutti i membri del governo provvisorio saranno tradotti dinanzi alla giustizia per complicità con Korniloff. Nondimeno, prendendo in considerazione il partito politico cui gli ex ministri socialisti appartengono, il comitato rivoluzionario ha deciso di tenerli in istato di arresto nelle loro abitazioni.

Il comitato rivoluzionario annuncia di aver deciso di trasferire a Pietrogrado il generale Korniloff e i suoi partigiani e imprigionarli nella fortezza di S. Pietro e Paolo e di tradurli immediatamente dinanzi al tribunale militare rivoluzionario.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

11 Domenica: S. Martino v.
12 Lunedì: S. Martino papa.

Gli Alleati e Venezia

Leggiamo nel « Journal des Debats »:

In una sera di aprile, sera di plenilunio, Venezia riposava sotto la cupola bluastra del firmamento. La basilica sembrava una concezione dello spirito piuttosto che una realtà di marmo o d'oro. Alcuni stranieri francesi od inglesi, passeggiavano e tacevano; uno di questi recitava i versi divini dell'ultimo atto del *Mercante di Venezia*.

Essi pensavano che, se gli uomini possono godere un tale spettacolo, la vita non è poi tanto crudele.

Ad un tratto dalla riva degli Schiavoni giunsero scoppi di risa; donne e uomini tedeschi, di condizione elevata, irruppero nella piazza, urlando una canzone tedesca da cafè-chantant, musica insultante per quella notte incomparabile. Gli altri stranieri avrebbero volentieri lanciato quei selvaggi (testimone S. Marco) in fondo alla laguna.

Oggi gli imperiali minacciano Venezia, questo gioiello d'Italia, lusso della Terra, perla del Mare, la sola città che non si possa immaginare quando non si è veduta, il solo punto del globo dove un infaticabile lavoratore come Taine ha potuto sognare di vivere senza far nulla.

Venezia minacciata: queste parole, portate dalle onde aeree, son passate attraverso il mondo e l'universo si è commosso.

I soldati inglesi designati pel corpo di spedizione, partono con entusiasmo, per difendere la città cara a Byron ed a Ruskin, gli Americani, che avevano sognato di attraversare l'Oceano per vederla, dicono che se son chiamati a battersi per lei, acquisteranno così il diritto di vederla; in quanto ai Francesi, che difendono eroicamente il proprio suolo e devono ancora partire al soccorso di una nazione alleata, il ricordo di Solferino ed anche il prestigio di Venezia li sostiene o li incoraggia pel nuovo sforzo.

I più giovani sono i più ardenti. Molti chiedono di essere mandati in Italia. Ecco una domanda di un soldato del 18. Questo soldato ha una mediocre istruzione, non sa nulla del passato della città dei Dogi; sa soltanto che possiede un campanile famoso e che vi si passeggia in gondola. Il giovane soldato scrive ai suoi genitori che spera ardentemente di andare a vedere Venezia. Egli non ignora che questo significa pericolo ed azzardo: non gl'importa!

Nel gran secolo del Rinascimento, Paolo Veronese ha dipinto lo splendido quadro: *La gloria di Venezia*. Vi sarà poi un artista che saprà dipingere il fascino attraente di Venezia?

Genetliaco di S. M. il Re

Il Sindaco in occasione del genetliaco di Sua Maestà il Re, spediva il seguente telegramma:

« *A Sua Eccellenza il Ministro Real Casa Comando Supremo R. Esercito* — In questo giorno che accomuna tutta Italia in un concorde sentimento di reverenza per l'Augusta persona del suo Re Venezia presenta con immutata fede all'amato Sovrano il fervido augurio ch'Egli sia per lunga serie di anni conservato al bene ed alla gratitudine d'Italia. — *Grimani, Sindaco* ».

Comitato di resistenza
La riunione di oggi

Oggi, domenica, alle ore 17, nella sede del Comitato di resistenza (S. Stefano, locale ex Centa) si riuniranno gli insegnanti di Venezia per importantissimi comunicazioni. Nessuno manchi alla riunione.

Ricerca di profughi

Il signor Ettore Mainoldi ricerca il cognato Luca Petris ed Angelina Saccon sua moglie maestri a Ragogna di S. Daniele del Friuli, i figli: Aldo, Lidia, Gustavo, Maria ed Ada e il vecchio padre del maestro Petris Gio. Batta.

Contro le voci tendenziose

La Prefettura ci comunica:

Consta al Comando Supremo del R. Esercito che fra le popolazioni del Regno in genere, e tra quelle della zona di guerra in ispecie, si vanno diffondendo voci tendenziose sulla presente situazione militare, le quali possono alterare quella serena fiducia nonchè quella calma operosa ed attiva che deve animare il paese nel presente momento. Tale esiziale propaganda emana certamente da occulti emissari del nemico e da affigliati ai partiti estremi, i quali cercano di trar profitto da men fortunate vicende su di una parte della nostra fronte, per commuovere l'opinione pubblica e tentare così di raggiungere i loro fini particolari. Notizie insussistenti di rovesci militari subiti dalle nostre truppe, oppure di improvvisi mirabolanti successi da esse conseguiti, trasmesse da un centro all'altro a mezzo del telefono (prima che si sospendessero le comunicazioni telefoniche private) del telegrafo, dei viaggiatori e profughi sorpresi nella loro buona fede, sono raccolte dalle popolazioni, naturalmente avide di apprendere quanto si svolge a non grande distanza da esse, e quindi propalate: spesso inconsapevolmente, talvolta anche con malo animo. Tale propaganda, le cui conseguenze sono evidenti nella loro gravità, deve essere prontamente ed energicamente combattuta.

Si esortano pertanto caldamente le popolazioni a prestar fede soltanto ai comunicati di guerra e relativi commenti diramati dal Comando Supremo e a non dar credito a notizie provenienti da altra fonte anche se apparentemente attendibili.

Rossana

In questi giorni è stata di passaggio per Venezia la gentile e valorosa scrittrice Rossana, venuta qui per ispezionare le opere di assistenza. Ella ha riportato dalle sue visite la migliore impressione.

La Banca Commerciale Italiana

informa che le operazioni inerenti ai Libretti di Risparmio, Piccolo Risparmio e Conto Corrente delle Filiali del Veneto possono essere compiute *presso qualsiasi altra Filiale dell'Istituto in Italia*, secondo le norme ordinarie stabilite per ciascuna categoria di depositi.

La tragica fine di un maniaco

Alle ore 11 di ieri mattina nell'officina meccanica della Cooperativa Benedetto Brin, sita sulle Fondamente Nuove, avvenne un tragico fatto: un operaio socio della Cooperativa stessa, poneva fine alla propria vita impiccandosi ad una trave del magazzino retrostante l'officina.

Il disgraziato, che si chiamava Avon Domenico fu Giovanni, di anni 27, era affetto da nevrastenia, e agli operai suoi compagni di lavoro fece capire più volte ch'era stanco della vita dimostrandosi deciso di finirla.

Stamane fu comandato ad eseguire alcuni lavori, ed entrato negli attigui magazzini della Ditta Perale, si procurò una fune di canapa. Dopo avere girato intorno al vasto locale per alcuni istanti, si munì di una scala a piuoli, si recò all'estremità del magazzino dove non poteva essere veduto e salì legando la fune ad una grossa trave, formando un nodo scorsoio. Il disgraziato vi introdusse poi la testa e si lasciò cadere a penzoloni.

Passarono circa venti minuti ed il capo officina sig. Rizzotto non vedendo venire l'Avon mandò un garzone a cercarlo. Il ragazzo fece la macabra scoperta e allora chiamò aiuto, in preda a grande spavento. Accorsero alcuni operai e fra i primi certo Antonio Colle, che tagliò la fune sperando di essere giunto in tempo a salvare il disgraziato; ma purtroppo il misero corpo era già esanime.

Il capo officina dispose perchè il cadavere venisse prontamente trasportato all'Ospedale Civile, trasporto che venne eseguito dai compagni stessi.

All'a guardia medica dell'Ospedale il sanitario di servizio constatò la morte.

La salma fu poi portata nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il disgraziato che così insanamente ha voluto por fine alla vita lascia la vecchia madre.

Per chi spedisce bagagli

Le Ferrovie dello Stato ci comunicano:

« Per evitare disguidi o perdite di bagagli durante questo eccezionale periodo si rende necessario che i colli di bagaglio oltrechè ben confezionati vengano muniti di indirizzo e che copia dell'indirizzo stesso sia inclusa nell'interno di ciascun collo.

Rivendite di pane comunali

Il Sindaco avvisa che dal 12 al 18 novembre resteranno aperte fino alle ore 20 le seguenti rivendite di pane:

Tomaselli Antonia ved. Salmasi, San Marco 3134 — Baccalin Giuseppe, Castello 4271 — Cooperativa panificazione, Cannaregio 5378 — Arnoldo Marco Dorsoduro 2305 — Baccalin Luciano, S. Polo 2221 — Morachiello Vincenzo, S. Croce 1629 — Cooperativa operai, Giudecca 858 — Rosa Fornasier Antonia, Via Lepanto 66, Lido — Ballarin Angela ved. Zanchi, Malamocco.

Calendari

Comincia la fioritura dei Calendari. Ieri ne è uscito uno popolarissimo, il *Casamia*, che conta ben 152 anni di esistenza. Oltre il calendario, osservazioni per l'agricoltura ecc., reca la data delle numerose incursioni di velivoli su Venezia, che sono state 24 e precisamente 10 nel 1915, 10 nel 1916, 4 nel 1917.

Gratis

si spedisce a tutte le signore che ne facciano richiesta, il nuovo catalogo della Merveilleuse per Autunno e Inverno. La apprezzata Fabbrica Italiana di Camicette, Via Garibaldi 38, Torino, presenta un gruppo di modelli veramente eccezionali, per la loro eleganza, praticità e mitezza di prezzi.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Ricorsero alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Torcinovich Angelo di Vittorio, di anni 16, meccanico nello stabilimento Vianello Moro, per una ferita lacero-contusa alla coscia ed al polso destro, riportata mentre accudiva al proprio lavoro. Guarirà in giorni 10, salvo complicazioni.

✱ Curialdi Vittorio di Cassiano, di anni 15, abitante alla Giudecca N. 604, garzone nella fabbrica cementi nell'Isola stessa, per delle scottature gravi alle estremità inferiori, riportate mentre accudiva alle proprie mansioni. Guarirà in 55 giorni.

✱ Jarach Aronne fu Marco, di anni 78, abitante in Ghetto Vecchio, per una ferita lacero contusa al capo, riportata accidentalmente cadendo scendendo le scale della propria abitazione.

Il disgraziato venne trasportato col mezzo di una barca della Croce Azzurra e ricoverato nel Pio Luogo, dove guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Verso l'amore eterno — forte dramma passionale in 4 atti — dalle ore 14 alle 21.30.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA. — Riso alla sbirraglia — Anitre alla cacciatora — Spezzatino di manzo alla casalinga.

SERA. — Maccheroni alla Napoletana — Bistecche all'Inglese — Pollo arrosto.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ Il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa degli orfani dei morti in guerra di Venezia ha ricevuto dai Direttori, Direttrici e Insegnanti delle nostre Scuole Comunali lire 82 per onorare la memoria del compianto Direttore Generale didattico prof. Lorenzo Bettini. La Presidenza riconoscente ringrazia.

Donne del Friuli

Il *Marzocco* pubblica questo simpatico trafiletto, che in breve ma efficacemente ci fa un quadro della salda coscienza della gente friulana, forte nella sventura e nel dolore, paziente, instancabile:

« Chi non ha viaggiato in questi giorni, scendendo coi profughi del Friuli alla nostra pianura veneta, non sa cosa sia dolore e ammirazione.

La nostra pianura veneta-friulana umida, verde, mite, sotto il sole d'autunno, deve essere sembrata al barbaro invasore un miraggio di bellezza e di preda quanti altri mai; per questo la sua gente l'ama di un amore disperato e raccolto, tenace e superbo, che non ha espressione nelle parole consuete.

I profughi del Friuli che si dirigono alla Toscana ospitale, sicura e tranquilla, e oltre, viaggiano nei treni in qualunque modo, fuori d'ogni numero, d'ogni ordine: pazienti, tranquilli — quasi tutte donne coi bimbi in collo, coi bimbi accanto, umile gente, povera e linda — poppanti, mezzi nudi, bimbi che chiedono pane e latte giovanette spaurite, con la coscienza della grande imminente sventura, che piangono in silenzio. Ma le donne, le madri non piangono. Hanno con sè le loro creature e tanto basta. Se vi sono dei bimbi smarriti nella confusione orribile della fuga, bimbi di altre donne, ora senza madre e senza nome, li raccolgono nel loro esodo, nella loro miseria, nel loro schianto. Ma non parlano quasi, non si lagnano, dicono con la fiera sicurezza di chi è abituato al lavoro: « *Non abbiamo più altro che le braccia per lavorare, lavoreremo* ». Nessuno si dispera, nessuno impreca, nessuno mormora. Traggono dai panieri che hanno seco un po' di pane, un frutto, e lo distribuiscono equamente fra i piccoli, perch'esse — le madri — non hanno nè fame, nè sete.

Parcamente, senza gesti, narrano dell'invasione inattesa, fulminea, degl'incendi spaventosi che ardono al limitare del cielo, delle case deserte, dei campi calpestati e devastati, del partire rapido sotto la pressione nemica, caricando sul lenti carri tirati dai buoi, ogni avere, ogni suppellettile domestica, e ai carri legata la mucca, la giumenta, il maiale, l'umile fonte di un certo benessere.

E tutto senza parole inutili. Storie tragiche che sanno la loro evidenza da una sincerità palpitante di lacrime trattenute. Non giudicano — esse che hanno già tutto perduto — ma sperano, sperano di tornare alle loro case, presto, quando i tedeschi maledetti saranno ricacciati, come cani, di là dai monti.

Una donna che siede di fronte a me, fra cinque figli d'ogni età che finalmente trovano tregua nel sonno alla grande fatica e all'emozione, mi narra di un'altra sua bella figliuola morta di paura, quando, lo scorso mese Udine fu scossa dallo scoppio terribile di un polverificio. Morì, la bimba delicata, per questo orrore improvviso.

« Vede — mi dice la contadina col capo coperto dal chiuso e nero fazzoletto friulano — vede io non faccio altro che contarli i figliuoli... sono cinque... ma non sono tranquilla, una ne cerco, una mi manca. Pensi, signora, che dolore lasciarla lì in terra, *sotto i tedeschi!* » E finalmente la donna piange sommessa per questa morticina che rimane al nemico.

Non piangete o fiere donne del Friuli, per i morti vostri che rimangono, in terra vostra, sotto il nemico. Bisogna adesso armare i vivi, braccia e cuore, per ore di lotte estreme; perchè riabbiate appunto le vostre case, il vostro campo; perchè possiate ritrovare i vostri morti, quieti, liberi, lassù, lungi dalla prepotenza nemica che ora ci umilia. Vi aiuteremo, fraternamente, perchè tutte abbiate conforto, ristoro, qualche poco di sosta nell'esodo spaventoso. « *Non ci restano che le braccia per lavorare: lavoreremo!* » dite voi, con quel nobile coraggio che non si raccomanda per un'elemosina, ma che ha già in sè una sicurezza meravigliosa e feconda di bene.

Lavorerete! E nell'opera silenziosa e tenace sarà chiuso, domato, l'intimo strazio per i vivi e per i morti, fino alla nuova speranza, fino alla nuova e completa rivelazione del nostro sicuro destino.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'8. — Città: Maschi 7; femmine 6 — Totale 13.

Del 9. — Città: Maschi 2; femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2. — Totale 11.

MATRIMONI

Dell'8. — Longega Antonio meccanico con Tenderini Marianna casalinga, celibi — Baracchi Riccardo ufficiale postelegrafico con Salvagno Ines civile, celibi — Borgonzi Armando pianista con Bavosi Virginia casalinga, celibi — Chia Erminio panettiere con Spagnio Anna casalinga, celibi — Molin Zan Giovanni ufficiale postelegrafico con Brocco Ada civile, celibi — Ceschin Gino agente di commercio con Giacompol Romilda insegnante, celibi.

Del 9. — Dal Santo Ampelio motorista meccanico con D'Este Nerina casalinga, celibi — Pellizzon Francesco ferroviere con Favaro Catterina casalinga, celibi — Vernier Antonio r. impiegato con Missoni Luigia civile, celibi.

DECESSI

Dell'8. — Campostrini De Broccard Maria d'anni 57 vedova civile di Venezia — Callegari Lancerotti Maria d'anni 74 vedova casalinga di Venezia — Canzoni Cittoni Doralice d'anni 79 vedova pensionata di Venezia — Faccini Virgilio d'anni 46 coniugato impiegato di Venezia — Fenoglio Augusto d'anni 41 celibe avvocato di Venezia — Martinelli Bartolomeo d'anni 77 celibe pensionato di Venezia.

Del 9. — Zunnich Cappeller Maria di anni 87 vedova ricoverata di Venezia — Brunello Moro-Lin Domenica d'anni 70 vedova casalinga di Venezia — Scarabello Giovanni d'anni 67 nubile casalinga di Venezia — Ratti Bartolomeo d'anni 39 vedovo soldato di Torino — Perez Domenico d'anni 19 celibe soldato di Floridia — Molin Giovanni d'anni 76 coniugato r. pensionato di Venezia — Tosi Pietro di anni 30 coniugato biadaiuolo di Venezia — Casagrande Domenico d'anni 65 coniugato falegname di Venezia — Padoan Pietro d'anni 64 coniugato impiegato di Venezia — Pellanda Alessandro d'anni 76 celibe ingegnere di Venezia — Valier Giuseppe d'anni 21 celibe negoziante di Venezia.

R. Estrazione Lotto - 10 Novembre 1917

VENEZIA	20	67	13	14	81
BARI	31	23	65	48	66
FIRENZE	9	64	45	59	22
MILANO	77	40	20	51	86
NAPOLI	47	80	86	75	51
PALERMO	24	44	28	21	57
ROMA	31	85	1	28	71
TORINO	20	9	89	65	17

Ultima ora

La disfatta dei turchi in Mesopotamia

Londra, 10

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Mesopotamia, dice:

Continua lo sgombro del campo di battaglia di Tekrick. Oltre il bottino segnalato ieri, si è trovata una gran quantità di materiale da guerra, specialmente cartucce e proiettili per cannoni. Della battaglia di Dur il numero dei prigionieri è di 319, di cui 17 ufficiali. Abbiamo seppellito un gran numero di cadaveri turchi.

Il movimento massimalista in Russia

Pietrogrado, 8, ore 20

La situazione è immutata. A fianco del Soviet di Pietrogrado, sempre padrone della capitale, si è formato al Municipio un Comitato di Salute pubblica, comprendente i rappresentanti delle frazioni dissidenti (che non approvano il movimento), del Comitato centrale esecutivo del Soviet, eletto nell'ultimo Congresso panrusso dei Soviets, e del Consiglio dei contadini.

D'altra parte nessuna notizia è giunta dalla provincia sull'andamento del movimento. Si ignora l'attitudine di Mosca. I dispacci dall'estero arrivano.

I proclami dei rivoluzionari

Pietrogrado, 10

Il comitato rivoluzionario del Soviet ha pubblicato due proclami, dichiarando il governo provvisorio di Kerenski decaduto; il potere passato nelle mani del Soviet di Pietrogrado e il potere locale nei Soviets regionali e rinnovando l'affermazione delle direttive.

Il Comitato del Soviet ha fatto appello ai cosacchi chiedendo loro di inviare delegati a Pietrogrado.

Il giornale di Lenin ha ripreso le pubblicazioni sotto l'antico titolo di « Pravda ».

Durante il combattimento il Palazzo d'Inverno ha avuto solo danni poco rilevanti. Il principe Tumsnoff, aggiunto al ministro della guerra, è scomparso la notte scorsa; il suo cadavere è stato trovato nel canale di Mojka. Si crede sia stato ucciso al momento del suo arresto.

Un dispaccio da Minsk annuncia che il potere è passato nelle mani dei Soviet locale. Anche un dispaccio da Mosca annuncia che questa città è in potere dei Soviet.

La Camera francese in comitato segreto?

Parigi, 10

Corre voce negli ambulacri di Palazzo Borbone, che la Camera è d'accordo per riunirsi in comitato segreto ed ascoltare le comunicazioni del presidente del Consiglio, Painlevé sulla situazione estera. Le comunicazioni del governo sarebbero seguite da importanti discussioni.

Lo slancio di Torino per i profughi

Torino, 10

(Mont.) — Lo slancio di Torino nel soccorrere i fratelli Friulani (ascendono finora a circa diecimila quelli giunti nella nostra città) è ammirevole.

La sottoscrizione della *Gazzetta del Popolo* ha in questi giorni superato il mezzo milione.

Parallelamente all'opera pubblica di soccorso organizzata dal nostro Municipio, è tutta una fioritura di enti e di privati per attenuare le asperità di un momento supremamente critico. Così, a disposizione dei profughi, si mettono Ville e case private; così, è un'offerta spontanea e ignota di indumenti che valgono a riparare questi colpiti dalla sfortuna dalle asprezze della stagione e dai morsi del freddo.

Sono imminenti i Decreti di chiusura dei pubblici ritrovi, che certo non servivano a richiamare i frequentatori a quella austerità di vita che si conviene ai momenti attuali.

Tutto quello che è sfarzo, è lusso, è piacere, deve essere assolutamente eliminato, perchè non è lecito che mentre altri nostri fratelli soffrono, alcuni si divertano.

Gli italiani del Cile per i profughi

Roma, 10

La colonia italiana di Santiago del Cile ha messo a disposizione del Ministro degli Esteri un vaglia telegrafico di 300 mila lire.

Il plauso del Governo ai ferrovieri

Roma, 10

Il Consiglio dei ministri, nell'adunanza di ieri, avuta comunicazione dal ministro Bianchi del modo lodevolissimo con cui tutto il personale ferroviario disimpegna il servizio nelle gravi circostanze attuali, incontrando serenamente disagi e pericoli non lievi, ha incaricato il ministro dei trasporti di rivolgere a tutti i ferrovieri il vivo plauso del Governo.

Seconda Edizione
VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

La famiglia Franchetti, commossa delle manifestazioni di simpatia avute in occasione della morte del

Barone LEOPOLDO FRANCHETTI
Senatore del Regno

ringrazia le Autorità Civili e Militari, le Associazioni, gli amici e quanti vollero associarsi alla dolorosissima perdita.

Roma, 8 novembre 1917.

Primo Stab. Pompe Funebri - Raveggi - Via Palermo, 47.

Pubblicità economica

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1,00

Fitti

LIDO Via Lepanto N. 3 Villino Thea signorilmente ammobigliato ogni comfort moderno affittasi anche subito. Indirizzare: Stabilimento Bagni, S. Gallo.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 12 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 304 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 12 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 [illegible] Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai [illegible] prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata escluiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo [illegible] L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

[M]entre la Nazione riafferma la volontà di vincere

l'esercito affronta risolutamente il nemico

[Il] bollettino di guerra

Roma 11

[CO]MANDO SUPREMO — Bollettino [del] 11 Novembre.

[All']alba di ieri, dopo preparazione di [art]iglieria cominciata la sera preceden[te], il nemico, oltrepassata la nostra li[nea] di osservazione nei pressi di Asiago, [attaccò] i retrostanti posti avanzati di [...] e di monte Ferragh (quota 1116) [riuscen]do dopo viva lotta ad impadro[nirsene]. Il 16° reparto d'assalto e ripar[ti delle] Brigate « Pisa » (29° e 30°), « To[...] » (77° e 78°) ed il quinto reggimen[to] bersaglieri, con successivo risoluto [contr]attacco riconquistarono le posizio[ni] ricacciando l'avversario e facendo [un ce]ntinaio di prigionieri.

[Un']avanguardia nemica, spintasi fi[no] all'abitato di Tezze in Valsugana, [ve]nne prontamente attaccata e cattu[rata].

Sul Piave le nostre truppe di coper[tura], respinti riparti nemici che le a[vev]ano attaccate sulle alture di Valdob[bia]dene, passarono sulla destra del [fiume], distruggendo poscia il ponte di [...]. Lungo il medio e basso corso [del] fiume scambio di cannonate e raffi[che] di mitragliatrici.

DIAZ

[L'o]rdine del giorno di Diaz all'esercito

Roma, 11

[Ecc]o l'ordine del giorno diretto da [S.] E. il Generale Diaz all'esercito:

« Assumo la carica di capo di Stato [Ma]ggiore dell'Esercito e conto sulla fe[de e] sulla abnegazione di tutti. »

[Il] generale Diaz ha così risposto al [tele]gramma del Ministro Alfieri:

« Ringrazio V. E. elevate affettuose [esp]ressioni che trovano piena rispon[denza] nell'animo mio, mentre assumo [la] carica con ferma volontà di prodi[gare] tutto me stesso e con sincera fede [nei] futuri destini della patria. »

[Carl]o I in procinto di annegare in un torrente

Parigi, 11

[I] giornali pubblicano un dispaccio il [qua]le dice che l'automobile dell'impera[tore] Carlo era rimasta in panna sabato, [in] mezzo ad un torrente, al ritorno del[l'im]peratore da Gorizia. Lo chauffeur e [un] sottufficiale del seguito portarono il [sov]rano sino alla riva, ma l'argine si [sp]rofondò sotto il loro peso e furono tut[ti] travolti dalla corrente per un lungo [tra]tto. Il principe Federico di Parma si [gett]ò in acqua e dopo sforzi prolungati [riuscì a] trarre in salvo l'imperatore.

[I] voti della Svizzera per la vittoria dell'Italia

Zurigo, 11

[Il] « Journal de Genève » consacra un [arti]colo di simpatia per l'Italia. Il gior[nale] dice che l'Italia non poteva rima[nere] neutrale perchè i suoi destini e il [suo] grado la dovevano portare a lavo[rare] per la formazione dell'Europa di [do]mani, per vivere, come disse Cavour, [nell']Europa di domani.

[L']Italia non poteva unire le sue forze [alle] Potenze imperiali per annientare la [...]. La nazione di Cavour, di Ga[ribal]di non poteva farsi complice del[la v]iolazione del Belgio, i figli di Maz[zini] non si potevano associare al delit[to d]i Lovanio.

[L']articolo ricorda l'opera della Ger[mania] contro l'Alsazia Lorena e contro [la] Romania; le sue brutalità durante [la] guerra; le concezioni da selvaggi cir[ca il] principio di nazionalità, contro le [quali] la Svizzera è una protesta vi[va]. Come costruire con una Germa[nia] vittoriosa l'Europa di domani, con [una] Germania disprezzatrice di ogni i[dea] che non sia quello della sua raz[za]. Quanto all'Italia essa conserva una [...] unica e trionfante e sa farsi ama[re]. Nessun paese fu attraverso i secoli [ogget]to di tanto amore. In questo mo[mento] tutti gli uomini, per quanto neu[trali], purchè capaci di un libero pen[siero], devono premere con tutta l'ani[ma e] desiderare che l'Italia vinca e ri[pigli] sugli antichi campi di battaglia [il su]o alito di vita e di libertà.

[Mu]tati prigionieri furono scambiati coll'Austria

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11

[Dall']inizio della guerra sono avvenuti [fra l']Italia e l'Austria sette scambi di [prig]ionieri dichiarati per ferite e malat[tie] impossibilitati a riprendere le armi. [Ins]ieme con gli invalidi sono rimpatria[ti in]dipendentemente dalle loro condi[zioni] fisiche, anche ufficiali medici. Il [totale] dei prigionieri restituiti all'Italia [è di] 2387, di cui 164 ufficiali combatten[ti, ...] ufficiali medici, 170 ufficiali serbi, [...] uomini di truppa, un prigioniero ci[vile] e un soldato serbo. I prigionieri re[stituiti] all'Austria-Ungheria sono stati [...], di cui 119 ufficiali combattenti, 15 [uff.] medici, 4 ufficiali sanitari, 17 [aspi]ranti cadetti, 1625 uomini di truppa [e ...] soldati di sanità. Le operazioni di [scam]bio sono state compiute dalla Cro[ce R]ossa italiana, pel tramite di quella [sviz]zera.

[Pa]inlevé ritornato a Parigi

Parigi, 11

[Il] presidente del Consiglio, Painlevé e [il m]inistro Franklin Bouillon, giunsero [nel] pomeriggio di ritorno dall'Ita[lia].

I deputati e i senatori veneti per un commissariato del Veneto

Roma, 11

In un'aula del Senato si sono riuniti ieri alle ore quindici i seguenti senatori e deputati delle provincie venete: onorevoli: Caneva, Papadopoli, Levi Civita, Tivaroni, Polacco, Di Brazzà, Cassis Giovanni, Dalla Vedova, Rossi Giovanni, Di Prampero, Schupfer, Vittorelli, Tami, Wollemborg, Pincherle, Treves, Dorigo, Diena, Luzzatti, Alessio, Appiani, Marcello, Pietriboni, Montresor, Arrivabene, Stoppato, Miari, Roi, Giovanelli Alberto, Rota, Chiaradia, Bellati, Ancona, Sandrini.

Hanno aderito gli onorevoli: Girardini, Indri, Morpurgo, Teso e Bonacossa.

La riunione fu presieduta da prima dall'on. Luzzatti; indi, dovendo egli assentarsi, dall'on. Alessio; e dopo lunga discussione, fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dagli on. Levi Civita, Pietriboni e Sandrini:

« L'Adunanza si costituisce in Commissione parlamentare che a mezzo di una sua rappresentanza si tenga in contatto col Governo, per quanto concerne gli interessi della regione veneta, inscindibili con la coscienza unitaria della Patria; chiede al Governo la nomina di un commissario per i profughi con mezzi e poteri idonei ad ogni necessario provvedimento e delibera la formazione immediata di un Comitato, non ristretto ad elementi parlamentari, per la tutela dei profughi. »

A rappresentare la Commissione nei suoi rapporti col Governo furono delegati gli on. Alessio, Di Prampero, Levi Civita, Luzzatti, Stoppato mentre vennero nominati a far parte del Comitato dei profughi, con facoltà di aggregarsi altri elementi anche non parlamentari, gli on. senatori Cassis, Di Brazzà, Di Prampero, Diena, Dorigo, Polacco, Rossi Giovanni, Tami e i deputati Ancona, Appiani, Chiaradia, Ciriani, Di Caporiacco, Girardini, Gortani, Marcello, Pietriboni, Roi, Rota e Sandrini.

I Sottosegretari di Stato on. Indri, Morpurgo e Teso hanno diretto il seguente telegramma al presidente della riunione:

« Vediamo annunciata una riunione di senatori e deputati veneti. Anche certi di interpretare il pensiero del collega Foscari, assente, vogliamo rivolgere a tutti voi il nostro fraterno saluto, riaffermando l'intima solidarietà di dolore e di fede e ponendoci a disposizione in tutto quello in cui l'opera nostra possa essere richiesta in queste ore angosciose per l'Italia e particolarmente per la nostra eroica sventurata regione, che sa virilmente sopportare il colpo dell'avversa fortuna attingendo le energie dai ricordi del passato glorioso. »

Oggi alle ore 16.30 il presidente del Consiglio on. Orlando ha ricevuto una commissione di deputati e senatori veneti con a capo l'on. Luzzatti, la quale si è recata dal Capo del Governo per esporgli i propri punti di vista sul problema dei profughi e sulle altre questioni relative alle regioni invase e minacciate dal nemico.

La costituzione del Comitato

Roma, 11

Oggi alle ore 16 in una delle sale del Senato si è riunita l'assemblea dei deputati e senatori designati dall'adunanza parlamentare veneta e si è costituita in Comitato veneto a tutela dei profughi nominando a presidente il senatore Tami, a vice presidente il deputato Ancona ed a segretario il deputato Pietriboni.

Il Comitato si è aggregato i sindaci di città capoluoghi di provincia, i presidenti di Consigli e di deputazioni provinciali, i presidenti di Camere di commercio che abbiano dovuto per causa della guerra abbandonare le rispettive residenze, con riserva di altre aggregazioni.

L'assemblea ha incaricato la presidenza di comunicare la costituzione del Comitato al Governo, chiedendo le concessione di locali e di mezzi pel più sollecito funzionamento del Comitato stesso, che coordinerà la sua azione a quella degli organi di Governo costituiti e da costituirsi per tale funzione. Ha preso atto con compiacimento di proposte, di collaborazioni pervenute da Comitati e da singole persone con riserva di coordinare l'azione a quella del Comitato parlamentare. In fine ha delegati i proprii membri senatore Cassis e deputati Sandrini e Pietriboni per l'immediata formulazione dello statuto.

Il Comitato è riconvocato per domani alle ore 16 per concretare i mezzi e le modalità del suo funzionamento.

La seduta di mercoledì alla Camera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11

Si afferma che la seduta che avrà luogo alla Camera mercoledì, sarà una seduta storica, durerà un paio d'ore appena, essendo il Senato convocato per le ore 17.

Dopo un breve discorso dell'on. Marcora, presidente, il Presidente del Consiglio annuncierà l'accettazione delle dimissioni del Gabinetto Boselli e la costituzione del nuovo Ministero. A queste comunicazioni l'on. Orlando farà seguire brevi e concise dichiarazioni del Governo, che sono già sintetizzate dal proclama del Re al Paese e all'esercito.

L'on. Boselli, nella sua qualità di decano, svolgerà l'ordine del giorno che porterà la firma della grande maggioranza di deputati. L'on. Luzzatti parlerà probabilmente a nome dei veneti.

Secondo voci che circolano a Montecitorio, anche gli on. Giolitti e Salandra farebbero delle brevi dichiarazioni. Per i socialisti, benchè i più facciano il nome dell'on. Prampolini, pure si crede che lo on. Turati dovrà fare alcune dichiarazioni e si dice che anche l'on. Enrico Ferri si propone di prendere la parola.

Per i repubblicani molti dicevano ieri sera parlerebbero Mazzolani e Cappa. Dopo di che, la Camera, per acclamazione, approverà le dichiarazioni dell'on. Orlando e concederà la fiducia al Governo.

Chiusa la seduta alla Camera, i ministri passeranno al Senato, ove si recheranno per le comunicazioni del Governo.

Il genetliaco del Re

La risposta del Sovrano a Marcora

Roma, 11

Il Presidente della Camera ha espresso a S. M. il Re gli auguri della Rappresentanza nazionale in occasione del suo genetliaco e ne ha avuto la seguente risposta:

« **A S. E. il Presidente Marcora. — Mi giungono molto graditi i sentimenti che Ella mi esprime in nome della Camera dei Deputati in questa ora difficile in cui il Paese attende dalla concordia di propositi di opere e di fede il compimento dei suoi alti destini. Rendo vive grazie anche a Lei personalmente.**

Aff.mo Cugino **Vittorio Emanuele.** »

La Commissione centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini ha inviato il seguente dispaccio:

« Generale Arturo Cittadini primo aiutante di campo di S. M. il Re - Zona di guerra. — Commissione centrale patronato fuorusciti adriatici trentini oggi che l'immagine della Patria appare più fulgida e grande nel sacrificio e nella fede, volge il pensiero alla Maestà del Re simbolo d'ogni maggiore aspirazione nazionale, pregando S. V. di porgere a S. M. i voti di quanti le si stringono intorno piedi di fiducia e di speranza. — Il presidente Salvatore Segre ».

Grande manifestazione a Milano di fratellanza italo-franco-inglese

Milano, 11

Una grande e commovente manifestazione di fratellanza italo-franco-inglese è stata la cerimonia di stamane al teatro della Scala per la consegna delle medaglie ai militari valorosi e alle famiglie degli eroi caduti e dei distintivi ai mutilati.

La Scala, gremita in ogni ordine di posti, presentava un aspetto magnifico. La sala era addobbata con trofei di bandiere di tutte le nazioni alleate ed una selva di bandiere di associazioni, corporazioni, enti ecc. si trovava sul palcoscenico, ove, circondata da alcune file di soldati ciechi e di gloriosi mutilati, di garibaldini e di reduci, era schierata una compagnia francese comandata dal capitano Morin.

Erano presenti tutti i consoli alleati e l'Inghilterra era rappresentata da una deputazione composta dai colonnelli Mills, Frankish e House, quest'ultimo membro della Camera dei Comuni. Vi erano inoltre i generali fra cui Lavallea, Ricciardi, Sartegna, Beltrami, Granmestieri e Prata, le autorità, il prefetto Olgiati, moltissimi senatori e deputati e gran numero di rappresentanze.

Il generale Angelotti, accolto dal suono della marcia reale, esce al proscenio ed apre la cerimonia, leggendo il proclama del Re alla Nazione. Il pubblico scatta in piedi ed improvvisa una grande calorosa ovazione al Sovrano. Quando il generale legge la frase del Re che si riferisce all'aiuto degli alleati, tutto il pubblico sorge in piedi ad acclamare alla Francia ed all'Inghilterra, e la manifestazione si ripete quando, dopo la lettura del proclama, il generale Angelotti porge un vibrante saluto ai soldati francesi ed inglesi venuti a combattere al nostro fianco. La musica presidiaria intona gli inni degli Alleati ed un uragano di applausi ne copre le note.

Quindi il prof. Porro pronuncia il discorso ufficiale che termina invocando in nome del Re, di cui oggi ricorre il genetliaco, concordia e fede nella vittoria finale.

L'on. De Capitani porta la voce riconoscente del Parlamento e di Milano ai valorosi soldati caduti e mutilati. Quando l'oratore nomina gli eroici vincitori di Verdun e i soldati dell'Yser un'ovazione interminabile copre le sue parole, tutto il teatro grida: Viva gli Alleati!

Infine si svolge la cerimonia e mentre gli invalidi e le famiglie sfilano sul palcoscenico il pubblico applaude fragorosamente e getta fiori.

All'uscita della cerimonia alla Scala le associazioni con bandiere, le rappresentanze e moltissimo pubblico hanno improvvisato un corteo che si è riversato in galleria e poi in piazza del Duomo: era alla testa la fanfara francese seguita da un plotone di soldati francesi. Al loro apparire la folla ha fatto entusiastiche acclamazioni. Seguivano le rappresentanze delle nostre varie armi, soldati decorati, ufficiali, scuole, associazioni, garibaldini. Sulla sfilata ondeggiavano bandiere e bandiere. Al passaggio il pubblico ha ripetutamente acclamato.

La dimostrazione si è rinnovata in piazza del Duomo, dove i soldati alleati uscendo dalla Galleria furono circondati da migliaia di persone inneggianti.

La città è oggi imbandierata per il genetliaco del Re. Al primo aiutante di campo sono stati spediti da autorità ed associazioni numerosi telegrammi di augurii per il Sovrano. Aeroplani pilotati da aviatori inglesi volano su Milano, lanciando manifestini di saluto ai milanesi.

Berenini va a Parigi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11

L'on. Berenini, Ministro della Pubblica Istruzione, è partito ieri sera alle ore 23 per Parigi ove si reca a rappresentare il Governo alla inaugurazione della esposizione di guerra interalleata, che avrà luogo alle Tuilleries con larga partecipazione dell'Italia.

L'atteggiamento del gruppo socialista

Roma, 11

Gli on. Treves e Turati illustrano in un articolo sulla « Critica Sociale » l'ordine del giorno del gruppo parlamentare socialista, specie in quel comma che accennava alla « solidarietà umana col Paese ».

I due parlamentari affermano che « famiglia, patria, umanità, sono i gradini che non si possono saltare. E così, quando la patria è oppressa, quando il fiotto invasore minaccia di chiudersi su di essa, le stesse ire contro gli uomini e gli eventi che la ridussero a tale sembrano passare in seconda linea, per lasciar campeggiare nell'anima soltanto l'atroce dolore per il danno ed il lutto e la ferma volontà di combattere, di resistere fino all'estremo ».

Con ciò il socialismo non intende abiurare nulla di sè e non si confonde in unioni artificiali. Il « nè aderire alla guerra nè sabotarla » significava lasciare agli organi dello Stato intera e incontrastata responsabilità sulla decisione e sull'organizzazione dell'impresa, mentre i Comuni socialisti con le opere di assistenza « contribuivano gagliardamente a mantenere la resistenza ».

« In quest'ora men fausta di prova suprema, si debito non fa che precisarsi ancora, per i soldati al fronte, per i cittadini nel Paese: esprime l'energia necessaria alla suprema resistenza, aiutandola con ogni disciplina, con ogni sacrifizio. Nè altro è il pensiero del gruppo socialista in Parlamento allorchè professa la solidarietà umana col Paese percosso e rafferma i propositi più alacri di assistenza alle nuove vittime, ai profughi doloranti, e per tal via tende a rassodare la calma nel popolo.

« Gli stessi estremisti della pace pensano che, quando la libera patria è invasa e calpestata sotto i colpi del nemico tutti i suoi istituti, precipita la stessa tribuna parlamentare da cui il socialismo parlava al nostro Governo e a tutti i governi, dicendo le aspettazioni, le supplicazioni di tutti i popoli che soffrono ugualmente della guerra ».

Ecco il motivo fondamentale per cui il proletariato deve resistere. E' in tal modo che « nel dolore cocente della patria invasa il proletariato soffre per ragioni proprie. Ed ecco perchè in tutte le grandi ore della storia esso si solleva e tende le nerborute braccia al grande cimento. Esso spezza la piccola rete delle coerenze formali per attingere la grande coerenza sostanziale della vita e dell'amore; non rinnega se stesso e salva la patria ».

Commentando questa pubblicazione degli on. Treves e Turati il *Giornale d'Italia* dopo aver rilevato il dissidio di pensiero e di atteggiamento esistente fra alcuni dei migliori uomini del socialismo e il partito, così scrive: « Mentre da un lato uomini come i deputati Turati, Treves, Graziadei ed altri, e come il prof. Mondolfo hanno immediatamente e istintivamente proclamato la necessità della resistenza per salvare la Patria, dall'altro lato individui come Lazzari e Serrati, che tengono nelle loro mani con intransigenza settaria la direzione e il giornale del partito, hanno insistito nel loro atteggiamento livido, astioso, torbido, dimostrando di non aver palpiti per la terra in cui sono nati. Questo dissidio — più che di idee, di sentimenti — ha avuto una prima estrinsecazione nella riunione dei deputati socialisti, nella quale per l'appunto il Turati, il Treves, il Graziadei ed altri hanno sostenuto il dovere della resistenza e della riscossa contro l'invasore, mentre il Maffi si è trincerato dietro la gelida e falsa dottrina internazionalista. Fra le due correnti il Modigliani è riuscito a far accettare una alquanto nebulosa risoluzione intermedia, che la direzione del partito (Lazzari, Serrati e compagni) si è degnata di lasciar passare. Rimangano pure nel loro torbido atteggiamento i Lazzari e i Serrati: essi non interpretano più l'anima della classe proletaria ».

La *Tribuna* trova che le dichiarazioni di Turati e di Treves, giudicate nel loro significato e nella loro intenzione complessiva, costituiscono un atto di onestà; rileva essa pure come esse appaiono in contrasto stridentissimo con l'atteggiamento dell'*Avanti!*, « che si ostina in una gretta, incoercibile volontà denigratrice contro quegli stessi ideali che i due « leaders » del socialismo levano in alto, sia pure a traverso una particolare trasfigurazione ».

L'on. Torre a S. E. Gallenga

Roma, 11

Al telegramma direttogli da S. E. l'on. Gallenga, l'on. Andrea Torre, presidente dell'Associazione della Stampa italiana, ha così risposto:

« A S. E. l'on. A. Gallenga Stuart, sottosegretario di Stato jer la propaganda - Ringrazio V. E. del saluto cortese che ha voluto inviare alla Stampa. Essa, che ricorda la nobile forte attività svolta da V. E. come cittadino e deputato nell'illustrare all'interno ed all'estero i diritti e le idealità del nostro paese, attende con viva fiducia le iniziative e gli svolgimenti dell'opera di governo che oggi comincia. Una collaborazione continua e intima tra governo e stampa è ora più che mai necessaria per mantenere e nutrire quell'unità di coscienza nazionale che è il primo fondamento della potenza di un popolo. Lavorare insieme è un comune dovere. Io sono sicuro che realizzando in modo solido e pratico i rapporti fra governo e stampa, otterremo risultati fecondi per il raggiungimento delle supreme finalità della patria, che aspetta il suo trionfo dall'azione attivamente concorde di tutti i suoi figli. La prego di credermi, con antica cordiale amicizia: Suo dev.mo firmato: Andrea Torre »

Il convegno degli educatori

Roma, 11

Stamane nel Teatro Quirino promosso dell'Unione Magistrale Nazionale ebbe luogo il solenne convegno degli educatori italiani per riaffermare la fede salda e sicura nella fine vittoriosa della guerra e per portare la parola di saluto e di conforto agli insegnanti profughi delle terre invase.

Intervennero il sottosegretario dell'istruzione Roth, in rappresentanza del ministro Berenini assente, che aderì con nobile telegramma, il sen. Foà, gli onor. Comandini, Canepa, Federzoni, Foscari, Sitta, Giaracà, il comm. Di Benedetto assessore alla P. I. del Comune di Roma, in rappresentanza del Sindaco, il direttore generale dell'istruzione primaria, comm. Cancellieri, il Provveditore agli studi comm. Martini, la presidenza dell'Unione Magistrale nazionale al completo, col segretario generale avv. Marcellini, moltissimi professori universitari e medi, insegnanti elementari, signore e signorine e tutti gli insegnanti profughi delle terre invase.

L'adunanza si sciolse al grido di Viva il Re!, Viva l'Italia!, Viva l'Esercito!

Il nuovo successo inglese nelle Fiandre

Londra, 11

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Il nostro attacco di stamane è stato impegnato dalle truppe britanniche e canadesi, sopra un fronte che supera un miglio, ai due lati della strada da Paschendaele a Westroosebeke. Una forte pioggia ha cominciato a cadere prima che fosse sferrato l'attacco ed ha continuato per tutta la giornata. Malgrado queste condizioni sfavorevoli, le nostre truppe hanno fatto nuovi progressi in direzione nord, lungo la cresta principale ed hanno preso un certo numero di prigionieri e a destra della linea d'attacco i battaglioni canadesi hanno continuato ad avanzare lungo la sommità della cresta principale, a nord di Paschendaele, ed hanno raggiunto stamane di buon'ora i loro obbiettivi. Alla loro sinistra battaglioni britannici hanno attaccato lungo la spalla occidentale della cresta principale e, quantunque ostacolati dalla natura paludosa del terreno in vicinanza del torrente Padbech, hanno superato gli ostacoli ed hanno raggiunto gli obbiettivi al di la delle paludi.

Più tardi nella mattinata vi sono stati vigorosi contrattacchi contro le posizioni conquistate dai battaglioni inglesi e dopo un accanito combattimento che è durato la maggior parte della giornata i tedeschi sono riusciti a riconquistare alcune posizioni più avanzate. Il tempo continua ad esser pessimo.

Stamane le truppe del Westyorkshire sono riuscite di pieno giorno ad effettuare un colpo di mano a nord di Lens ed hanno gettato granate nei ricoveri e fatto prigionieri, dopo un vivo corpo a corpo, durante il quale hanno inflitto numerose perdite al nemico.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Forte pioggia cadde durante la notte. L'artiglieria nemica fu attiva contro le nostre posizioni di Paschendaele e sul terreno conquistato ieri a nord del villaggio ma non vi fu nessuna nuova azione di fanteria. Operammo un riuscito colpo di mano a nord ovest di Warneton.

Azioni locali in Francia

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria abbastanza attiva nella regione del canale dall'Oise all'Aisne. Sulla riva destra della Mosa vivi combattimenti di fanteria sono avvenuti stamane nella regione del bosco Le Chaume ove è continuata la lotta segnalata nel comunicato di ieri. Dopo vari contrattacchi le nostre truppe hanno interamente ristabilito la loro posizione. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Colpi di mano nemici a nord ovest di Reims e a nord di Samogneux non riuscirono sotto i nostri fuochi. Sul fronte del bosco Le Chaume attività persistente delle due artiglierie. In Woevre, a nord di Flirey, abbiamo effettuato una riuscita incursione nelle linee nemiche e ricondotto un certo numero di prigionieri. Nei Vosgi, dopo viva preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno eseguito un attacco sulle nostre trincee dell'Hartmannsvillerkopf. Dopo violento combattimento corpo a corpo le nostre truppe hanno respinto completamente il nemico che aveva preso piede per un istante nella nostra linea di sorveglianza. Un altro tentativo nemico al Reichakerkopf è rimasto senza successo. Ovunque altrove notte calma.

L'arcipelago di Aland occupato dai tedeschi

Parigi, 11

I giornali hanno da Uleaborg, che i tedeschi sbarcarono nelle isole Aland, durante la notte. Adesso sono in potere di tutto il gruppo.

L'arcipelago di Aland è un gruppo di 280 isole, nel Mar Baltico, di cui 80 sono abitate. Sono vicinissime le une alle altre. Appartennero alla Finlandia, passarono quindi alla Russia, cui servivano di stazione alla propria flotta.

L'anarchia in Russia

Pietrogrado, 11

I ministri socialisti della giustizia e del lavoro, sono stati rimessi in libertà. Notizie da Mosca assicurano che il Soviet si è impadronito del Kremlino e dei centri ufficiali. Le autorità municipali, d'accordo con gruppi minimalisti, hanno costituito un comitato di salute pubblica. I tribunali hanno sospeso l'esercizio delle loro funzioni.

Il fatto saliente della giornata del 10 è stato un fuoco di fucileria di fronte al Municipio. Nel conflitto vi furono un morto e vari feriti. Vi è completo disordine nell'organizzazione del Soviet di Pietrogrado ed esitazione nei suoi aderenti di fronte alla notizia dell'avvicinarsi delle truppe che marciano sulla capitale.

Il Direttorio in Finlandia

Helsingfors, 11

La Dieta finlandese su proposta dell'ufficio di presidenza, considerando che il Governo provvisorio non esiste più in Russia, approvò con voti 106 contro 90 la costituzione del Direttorio di tre membri incaricati del governo provvisorio della Finlandia.

La questione della Polonia

Zurigo, 11

Si ha da Vienna:

Ieri alla Camera dei deputati vi è stata una discussione circa la Polonia. Un oratore ruteno ha protestato perchè la soluzione proposta ne opprimerebbe il popolo. Anche Adler ha protestato, dicendo che essa porrebbe la pace in pericolo. Gli oratori czechi e slavi meridionali si sono dichiarati soddisfatti, purchè contemporaneamente si risolvano i problemi jugo-slavo, czeco e ruteno. Seidler ha ripetuto le dichiarazioni fatte alla commissione.

Un po' di austerità!

Chi scorre i giornali in questi dì è costretto a fare un rilievo niente affatto piacevole. Nella prima pagina trovano posto le notizie di guerra e articoli severi, che incitano alla concordia, alla resistenza, che vogliono bandite le polemiche, dimenticati i dissensi; per cui se uno si limitasse a guardare la prima facciata dei nostri fogli sarebbe indotto a credere che il popolo italiano ha assunto il contegno più confacente cogli avvenimenti dolorosi che si svolgono nelle pianure venete, e che si è composto il volto e l'animo all'austerità.

Altro motivo di conforto il buon lettore potrebbe trarre dalla vista delle fitte colonne di generose oblazioni a favore dei profughi disgraziati, le quali dimostrano che la solidarietà nazionale non è una parola, ma è materiata di fatti. Ma il lettore che non si limiti a scorrere gli articoli, le notizie e tutto il resto che è messo in bella luce, e frughi negli angoli del giornale, in certe rubrichette seminate qua e là, nei fondi della cronaca locale, sente svanire a poco a poco la prima impressione soddisfacente, poichè si accorge che nulla o troppo poco è cambiato fra oggi e ieri, che l'animo delle moltitudini è uguale a se stesso e non sente e non avverte tutta la sacra, la religiosa maestà della tragedia che si svolge in territorio italiano e non comprende che in questi giorni maturano i destini nuovi d'Italia e forse del mondo.

Prendete un giornale di Roma; scorrete la terza pagina. Trovate la rubrica dei teatri ricchissima, come venti giorni fa, quando nessuno immaginava il cataclisma che sarebbe scoppiato poco dopo. Stando a quella rubrica si potrebbe concludere che nulla in Italia è avvenuto di nuovo, che tutto procede normalmente, nel migliore dei mondi. Al *Costanzi* abbiamo « Madame Butterfly »; all'*Argentina* « Madame sans Gêne »; al *Valle* « La maestrina » (una novità, per chi non lo sapesse); al *Quirino* « La nemica »; all'*Adriano* « La duchessa del bal Tabarin »; al *Nazionale* « La bella Elena »; al *Manzoni* « 'A fortuna 'e Felicielo »; al *Morgana* « Il Re si diverte ». C'è anche la notizia d'uno spettacolo a favore dei profughi e subito sotto, la relazione d'una nuova operetta che ha fatto furori. Segue poi una lista di cinematografi.

E passiamo a Milano. Qui abbiamo addirittura due spettacoli, uno in mattinata e uno alla sera. Al *Dal Verme* « Aida » e « Otello »; al *Carcano* « La forza del destino » e « Lucia di Lammermoor »; al *Lirico* « Cavalleria » con gli immancabili « Pagliacci » e « Marbella Dubois »; all'*Olimpia* « Fiorette e Patapon » e « Zampa legata »; al *Manzoni* « Quel non so che » e « Il romanzo di un giovane povero »; al *Fossati* « Zampe di velluto » mattina e sera; al *Diana* « La reginetta delle rose », pure mattina e sera; e infine si legge che al *Verdi* agisce una compagnia milanese e al *Gerolamo* c'è uno spettacolo di marionette. E non parliamo dei cinematografi; ce n'è una lista interminabile, con *films* per tutti i gusti: « La donna che non ebbe cuore » — « Il processo Clemenceau » — « Jack cuor di leone » — « L'artiglio giallo » — « Il canto dell'agonia » — ecc.

Ora, noi vogliamo ammettere che anche gli artisti di teatro hanno diritto di vivere, che occorra qualche distrazione per mantenere alto lo spirito pubblico; ma quello che avviene è troppo urtante con la triste realtà: ma tutta quell'allegria è troppo in stridente contrasto con lo spasimo di chi muore per la Patria; con le sofferenze crudeli di chi combatte nel fango, nell'acqua, sotto la pioggia sferzante e sente passare sul suo capo la morte ad ogni istante; con le lacrime di chi ha perduto il figlio o il padre, o trepida per la sorte del caro assente che si batte!

Già, più d'un giornale ha rilevato lo sconcio e reclama più austerità di vita, dal liberale *Giornale d'Italia* al cattolico *Avvenire d'Italia*, al foglio di Mussolini.

Che si attende più a mettere un riparo, a imporre una maggiore castigatezza di costumi? Dice bene il *Giornale d'Italia*:

« Non è lecito, mentre si lotta per l'esistenza nazionale, che i privati continuino a vivere fra godimenti, agi ed allegrie. Oggi tutto il paese è impegnato in questa partita serissima e tutto il paese deve sentire la gravità delle cose. Per i trascorsi anni di guerra questo elemento morale fu trascurato, e mentre sull'Isonzo si moriva, nelle città italiane la gazzarra continuava. Era uno spettacolo che destava l'irritazione più amara negli animi dei combattenti che venivano in licenza. E si deve forse a questo stridente contrasto fra il fronte e l'interno il sintomatico peggioramento dello spirito di una parte dei nostri combattenti, con le conseguenze che tutti sappiamo ».

Il *Giornale d'Italia* ha adombrato in queste ultime parole una verità che tutti quanti sentiamo. Occorre curare l'igiene morale del popolo, se vogliamo essere sicuri dell'igiene morale dell'Esercito. L'on. Orlando nel suo alto senno giudichi e provveda e raccoglierà il plauso di quanti sentono tutta la grandiosità del dramma che si svolge a pochi chilometri da qui, da Venezia.

L'Unione delle Camere di Commercio per i profughi friulani

Roma, 11

L'on. Morpurgo ha ricevuto gli onor. Cassin, neo presidente delle Unione delle Camere di commercio del Regno, De Tullio e Fortunati i quali gli hanno consegnato lire 5000 per i profughi friulani e il seguente ordine del giorno votato dalla detta Unione:

« Il nuovo Consiglio direttivo dell'Unione, nell'atto del suo insediamento, manda un fervido saluto a tutte le Camere italiane, per prima a quella di Udine. Il saluto non è soltanto espressione di fraterna cordialità, ma riaffermazione di una fede più forte d'ogni dolore. A traverso le rappresentanze camerali, esso va alle persone, e alle operose falangi d'ogni terra d'Italia, che con perfetta fusione e saldezza di animi e di cuori affretteranno e coroneranno nei campi delle industrie e dei traffici le vittorie immancabili nei campi di battaglia ».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

12 Lunedì: S. Martino papa.
13 Martedì: S. Stanislao K.

Per il genetliaco del Re

Il Te Deum nella Basilica di S. Marco

Ricorrendo ieri il genetliaco del Re, il Patriarca Cardinale La Fontaine officiò nella Basilica di San Marco la messa solenne seguita dal Te Deum, per invocare sul Re e sulla fortuna della Patria la benedizione divina.

La Basilica era affollata di autorità e cittadini d'ogni classe sociale.

Fra le Autorità notammo: S. E. Thaon di Revel, capo di Stato Maggiore della Marina, S. E. Cito Filomarino, Comandante in Capo della Piazza Marittima, il Prefetto comm. Cioja, il Sindaco sen. Grimani con assessore e molti consiglieri comunali, il comm. Milani degli Algarotti, Intendente di Finanza, numerosissimi ufficiali superiori dell'Esercito e della Marina e Magistrati, fra i quali i Presidenti della Corte d'Appello comm. Fusinato e comm. Tombolan-Fava, l'Avvocato Generale comm. Castellani col segretario cav. Nicoletti e il Procuratore del Re cav. uff. Ricci.

*

La Congregazione di Carità ha inviato a S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re il seguente dispaccio:

« All'Augusto Sovrano primo fra i soldati d'Italia lottanti con indomita fede e immutato valore per ricacciare dal sacro suolo della Patria il barbaro invasore, Congregazione Carità Venezia nella fausta odierna ricorrenza porge riverenti omaggi fervidi auguri per la vittoria e per l'onore d'Italia. — p. Il Presidente: f.to *Zanardi prof. Tommaso.* »

Disposizioni del Comando Supremo del R. Esercito

per le partenze ed il transito dei profughi di guerra

La Prefettura comunica:

Tutti i profughi in partenza od in transito da questa città e provincia dovranno essere diretti esclusivamente alle stazioni di smistamento di Modena e Ravenna. All'uopo dovranno osservarsi le seguenti norme:

1) Verranno diretti a **MODENA** tutti i profughi provenienti da Venezia in partenza da questa stazione ferroviaria e da Chioggia.

2) Verranno diretti a **RAVENNA** i profughi provenienti:

a) dal medio e basso Piave per i tre capolinea di Spresiano, San Biagio di Callalta e Meolo.

b) i partenti da Treviso per via d'acqua e proseguenti per Chioggia, Adria e Ferrara.

Tutte le Autorità e gli Enti di soccorso di Venezia, Mestre, Chioggia ed, ove sia necessario, anche delle altre località intermedie del percorso seguito dai profughi, dovranno provvedere convenientemente all'assistenza e specialmente alla somministrazione del latte ai bambini.

Tutte le richieste dei mezzi di trasporto, con l'indicazione del numero dei viaggiatori, per Modena e Ravenna debbono esser dirette a questa Prefettura per l'inoltro al Comando Supremo del R. Esercito, od in caso di estrema urgenza, alle locali delegazioni dei trasporti.

*

Continua l'esodo impressionante delle popolazioni delle provincie Venete, ciò che accresce notevolmente le difficoltà di approvvigionare le altre regioni e determina negli stessi profughi un gravissimo disagio, al quale riescono insufficienti le provvidenze del Governo e dei privati. Occorre che le popolazioni si rassicurino e che comprendano che si è provveduto e si provvede efficacemente alla difesa del loro territorio, sicchè, non essendovi immediato pericolo di invasione, non esiste la necessità di abbandonare i propri comuni.

A prescindere da ciò, bisogna che i cittadini si persuadano che la loro permanenza nei propri Comuni non solo risponde al loro interesse ma è anche un atto di vero patriottismo, perchè l'esodo peggiora le nostre condizioni a tutto vantaggio del nemico.

Occorre che i cittadini più influenti, i notabili di ciascun Comune, le Autorità civili e ecclesiastiche e specialmente i parroci diffondano largamente questi concetti, facendo osservare in modo speciale che non è nè opportuno, nè conveniente, anche per ragioni economiche, che i profughi si avviino verso la capitale, dove il vitto e l'alloggio sono costosissimi e dove non si ha alcun sussidio governativo, in modo che i profughi privi di mezzi corrono rischio di essere trasferiti altrove.

Profughi

Il Collegio Convitto per gli orfani dei Sanitari Italiani in Perugia preoccupato delle gravi condizioni in cui vanno a trovarsi molte famiglie dei Sanitari Italiani nelle terre invase dal nemico, vorrebbe venire in aiuto agli orfani dei Sanitari Italiani stessi, procurando così di alleviare le ansie e le sofferenze di alcuni derelitti della famiglia Sanitaria.

Particolarmente richiede notizie:

a) della famiglia Zattiero fu Dott. Ruggiero, residente a Forni di Sopra;

b) della famiglia Della Schiava fu dott. Ugo, residente a Cordenons;

c) della famiglia Santi fu dott. Camillo, residente a Pradamano.

Per ogni indicazione, rivolgersi alla Presidenza del Collegio.

Comitato di resistenza

Gli uffici del Comitato di resistenza (S. Stefano, locale ex Centa) sono aperti ogni giorno dalle 10 alle 12, dalle 16 alle 18 e dalle 21 alle 23.

Gli aderenti, che hanno dato così fervide e larghe promesse di aiuto, in questo momento solenne, non manchino al loro impegno che non deve essere stato una semplice promessa verbale a cui non segua l'azione. Essi si facciano un dovere di passare all'ufficio dove riceveranno istruzioni sul lavoro da compiersi.

Treni sospesi

Da oggi e fino a nuovo avviso sono sospesi i seguenti treni viaggiatori: 81 Milano-Venezia; 8463 Venezia-Padova; 7612 Padova-Verona; 1422 Verona-Milano; 47 e 1557 Venezia-Bologna; 1552 e 1354 Bologna Venezia.

Cambio per oggi

ROMA, 11. — Cambio per lunedì 132.90. Cambio per la settimana 132.90.

La Banca Commerciale Italiana

informa che le operazioni inerenti ai Libretti di Risparmio, Piccolo Risparmio e Conto Corrente delle Filiali del Veneto possono essere compiute *presso qualsiasi altra Filiale dell'Istituto in Italia*, secondo le norme ordinarie stabilite per ciascuna categoria di depositi.

Comitato di Assistenza e Soccorso

per i Maestri profughi del Veneto

Ieri d'altro alle ore 17, nei locali della Lega Insegnanti, sotto la presidenza del Consigliere dell'U. M. N. per il Veneto, prof. Teodorico Teti, ebbe luogo una imponentissima Assemblea dei Maestri di Venezia e provincia. Vi parteciparono pure il R. Provveditore agli Studi cav. Uff. Antonio Battistella, i RR. Ispettori Scolastici cav. Dr. Zuppelli e signorina Molinari Teresa, Direttori e Direttrici, il Conte Andrea Marcello, Assessore per l'Istruzione in rappresentanza anche del Sindaco Senatore Grimani, insegnanti di scuole secondarie e rappresentanti la stampa.

Il prof. Caturelli Luigi portò l'adesione cordialissima del Preside ed insegnanti del R. Istituto Nautico e del Direttore ed insegnanti della R. Scuola Tecnica di Chioggia.

Il Presidente ringraziò gli intervenuti e, riportandosi ad un caldo appello da lui lanciato per la stampa, riaffermò la necessità di costituire un Comitato di difesa, di assistenza e di soccorso in favore dei Maestri profughi del Veneto; si disse lieto che le numerose adesioni pervenutegli e la presenza dei colleghi che gremivano la sala, costituivano la prova tangibile che la sua iniziativa era stata accolta col massimo favore, oltrechè dagli insegnanti, da tutte le Autorità che erano state da lui invitate e che presenziavano al battesimo della filantropica istituzione. Lesse, fra alcune autorevoli adesioni, quella dell'ill.mo signor Prefetto della provincia, il quale si doleva di non poter intervenire alla seduta e dichiarava di aderire alle nobili finalità che si propone il Comitato.

Lo stesso Presidente espose quindi gli scopi e le finalità del Comitato stesso e lesse uno schema di statuto-regolamento da lui appositamente compilato; spiegò che era stata sua intenzione, come risulta dai suoi comunicati alla stampa in data 3 novembre, di estendere il suo appello a tutti i Maestri d'Italia ed agli amici della Scuola, ma che poi, in seguito a comunicazione ricevuta un'ora prima della seduta di assemblea dall'Unione Magistrale Nazionale, la quale partecipò di aver creato in Roma un Comitato Centrale avente gli stessi scopi e le stesse finalità, venne nella determinazione di limitare l'azione propria alla sola provincia di Venezia, e dare alla nascente istituzione il nome di « Sezione Veneziana » del Comitato Centrale sorto in Roma in seno all'U. M. N. per l'assistenza e il soccorso dei Maestri profughi del Veneto.

L'assemblea unanimemente approva.

Dopo brevi interrogazioni della R. Ispettrice Scolastica sig.na Molinari e del maestro sig. Rosa, il R. Provveditore agli Studi dichiarò d'interessarsi vivamente dei maestri profughi, da lui invitati a mezzo di giornali di comunicare all'Ufficio Scolastico Prov. il loro indirizzo, e di aver già rimesso un primo elenco di questi profughi alla R. Prefettura, onde facilitare il pagamento del sussidio per essi messo a disposizione dal Ministero della Istruzione Pubblica.

Il Presidente risponde esaurientemente agli interroganti e ringrazia, a nome anche di tutti i colleghi, il R. Provveditore agli Studi dello zelo singolare che egli e tutto il personale ispettivo da lui dipendente vanno in quest'ora grave spiegando per il retto funzionamento scolastico in provincia e per la protezione dei Maestri profughi.

Lesse quindi una commovente cartolina pervenutagli dal prof. Stefano Magliano di Torino, Vice Presidente dell'U. M. N., il quale — fidente nelle sorti più propizie per l'Italia — esprime la necessità di organizzare con lui un servizio d'informazioni per tutti i casi dolorosi che possono essere da loro alleviati, e si mette a disposizione di tutti i colleghi profughi del Veneto. La lettura della cartolina del prof. Magliano, riboccante dei più schietti sentimenti di fraternità e di solidarietà con i colleghi colpiti dalla invasione nemica, commosse l'uditorio, e fu alla fine salutata da uno scroscio di applausi.

Si procedette quindi alla nomina delle cariche e risultarono eletti ad unanimità i signori:

Teodorico Teti, Presidente — Elisa Meloncini, Vice Presidente — Amadi Rosita, Segretaria — Fernanda Romanello, Cassiera.

Gli eletti accettarono e ringraziarono.

In seguito di che il prof. Tramarollo Luigi, direttore della scuola della Giudecca, offrì al Comitato, per sè ed i suoi insegnanti, la cospicua somma di lire 150.

Il Presidente ringraziò, ed augurando che altre scuole seguano il lodevole esempio, iniziò seduta stante una sottoscrizione fra i presenti, che fruttò un incasso di oltre L. 160. Comunicò inoltre di aver ricevuto L. 10 da un insegnante della città, il quale, con nobilissimo pensiero, vuol serbare l'incognito.

Costituito un primo fondo di cassa di questo filantropico Comitato che nasce sotto ottimi auspici, il Presidente prof. Teti sciolse la seduta, augurando che presto passi il grigio di questi giorni, che la nebbia diradi al sole sfolgorante della fede, che la forza e l'eroismo del nostro Esercito valoroso facciano rifiorire nei nostri petti la più lieta speranza di vittoria e di pace.

In procinto d'annegare

Verso le 19 dell'altra sera veniva trasportato all'Ospedale militare Danieli il ragazzino Cason Francesco fu Michele, da Chioggia qui di passaggio.

Il ragazzo ch'era appena arrivato col vaporino di Chioggia, transitava nella riva degli Schiavoni; non pratico e per l'oscurità andò a finire in laguna. Alcuni cittadini udendo le grida del ragazzo corsero in suo aiuto trasportandolo al Danieli dove venne ricoverato con giudizio riservato.

Piccola cronaca

INFORTUNIO. — Ricorse ieri alla guardia medica dell'Ospedale Civile, certo Scarpa Francesco fu Paolo, di anni 52, abitante in Cannaregio N. 2663, falegname presso lo stabilimento Massari, per una ferita lacera alla mano destra, riportata mentre accudiva al proprio lavoro. Guarirà in 10 giorni.

UBBRIACHEZZA. — Gli agenti del Commissariato di P. S. di Castello, trassero ieri in sala di custodia dell'Ospedale Civile, certo Griggio Giuseppe fu Antonio, di anni 44, abitante a Castello N. 3786, perchè trovato in stato di ubbriachezza in Campo S. Giustina.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Pervenne alla Società Veneziana contro la tubercolosi la seguente offerta per la Fondazione Ferruccio Vivante: lire 100 da Arrigo Vivante in memoria dell'adorato fratello.

Gli esoneri agricoli

Roma, 11

Viene frequentemente fatto presente ai ministeri militari ed a quello di agricoltura che non tutti i militari agricoltori che avrebbero le condizioni per essere esonerati hanno potuto usufruire dell'invocata concessione.

Giova al riguardo notare che per non menomare l'efficenza del nostro esercito fu necessario limitare il numero delle esonerazioni agricole a circa 120.000 e ne fu affidata la ripartizione fra le varie provincie al ministero per l'agricoltura, che meglio d'ogni altro era in grado di valutare i bisogni e le esigenze dell'economia agraria delle varie regioni.

Il contingente fisso delle esonerazioni agricole assegnato a ciascuna provincia venne poi dalle competenti commissioni provinciali di agricoltura convenientemente diviso nelle tre categorie di direttori di aziende agrarie, operai specializzati, militari appartenenti a famiglie coloniche rimaste senza alcun uomo valido.

Siccome però le richieste di esonerazione meritevoli di essere prese in considerazione, hanno sorpassato di molto il numero preaccennato, ne è venuto di conseguenza che parecchie richieste sono necessariamente dovute rimanere insoddisfatte, ed in massima quelle relative alle aziende di minore importanza, in ciascuna provincia.

Ai profughi vicentini

Le incresciose ore che viviamo hanno troncato, consci dell'unico dovere verso la Patria, il lavoro d'organizzazione dei profughi dei 7 Comuni, Valdastico e Posina, così felicemente proceduto.

Intanto l'Unione avverte quanti hanno dato il loro nome e anche inviato il loro abbonamento pel giornale, prossimamente, se non fossero giunte le attuali circostanze, pubblicato, che tutto il denaro è al sicuro e che, pur rimanendo ogni iniziativa interrotta, l'Unione è pronta a riprendere l'attività in giorni migliori che attendiamo prossimi.

Ora, interpretando secura l'anima dei fratelli profughi, l'Unione protesta ogni sua fede nella riscossa per la reintegrazione subitanea del patrio suolo. Nulla vacilla ne' petti di questi generosi montanari!

Pel Comitato Promotore: *D. Giuseppe Rebeschini - Fratelli Costa.*

I profughi sono sconsigliati di recarsi a Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11

Il Prefetto della nostra città ha così telegrafato al Comitato per il patronato dei profughi:

« Il Ministero degli Interni non permette che i profughi di guerra si trattengano a Roma ed ha disposto che sia rifiutato qualsiasi aiuto a quelli che contravvengono a questo ordine formale. Prego vivamente la S. V. di adoperarsi perchè i profughi scelgano altra residenza assicurandoli, in questo caso, del maggiore appoggio da parte del Governo. »

Il Comitato per il patronato dei profughi invita da parte sua di attenersi alle disposizioni date assicurando che nelle nuove residenze non mancherà loro il suo appoggio.

In seguito a disposizioni ministeriali per le quali dovranno rimanere a Roma soltanto profughi che potranno mantenersi da loro, sarà fatto obbligo che vengano ospitati nei varii paesi delle provincie tutti quelli a cui potrà provvedere direttamente il Governo o le pubbliche beneficenze. Si sta facendo il censimento di tutte le località disponibili.

I controllori ferroviari e i profughi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11

A proposito dell'eccessivo rigore di certi controllori ferroviari verso i profughi, una nota ufficiosa dell'« Agenzia Italiana » cercherebbe così giustificarli:

« Mentre noi ricordiamo che proprio in questi giorni è unanime il consenso per la condotta dei ferrovieri, di cui autorevoli giornali si son fatti eco, dobbiamo rilevare che il Ministero dei Trasporti ha disposto per i profughi dieci treni speciali al giorno ad impedire lo affollamento nei treni ordinari, causa spesso di deplorevoli incidenti. Accade che, nonostante il saggio provvedimento del Ministero dei Trasporti, al passaggio di un treno ordinario direttissimo, i profughi lo prendano d'assalto e allora i controllori, responsabili del servizio, pregano i profughi sforniti di biglietti di servirsi dei treni speciali, dove il biglietto non viene richiesto. Ciò per i controllori.

« A proposito poi del trasporto dei profughi ci sembrerebbe opportuno — conclude l'ufficiosa agenzia — che coloro i quali credano o vogliano abbandonare le località presumibilmente minacciate dal nemico lo facciano per lo meno con ordine e compostezza. »

Ultim'ora

Echi del convegno di Rapallo

Un comunicato francese

Parigi, 11

(Ufficiale). — Il presidente del Consiglio Painlevé ed il ministro Henri Franklin Bouillon sono tornati dall'Italia ieri nel pomeriggio. Essi si erano recati a Rapallo col primo ministro inglese Lloyd George ed il generale Smuts per incontrarsi col presidente del Consiglio italiano on. Orlando. La conferenza è durata due giorni ed ha raggiunto importanti risultati.

Il consiglio superiore di guerra della Intesa, reclamato dall'opinione pubblica e dal parlamento francese da lunghi mesi, è stato finalmente creato ed organizzato. Questo nuovo organismo è destinato a coordinare l'azione politica e militare degli alleati ed è completato dall'istituzione di uno stato maggiore interalleato permanente, diretto da tre alte personalità militari: i generali Foch (Francia), Wilson (Inghilterra), Cadorna (Italia). La Francia ha il grande onore di essere stata riconosciuta come sede centrale nella coalizione, poichè lo stato maggiore alleato si installerà a Versailles e ivi si riunirà normalmente il Consiglio superiore di guerra.

Da Rapallo, i ministri ed i generali si recarono ad ossequire il Re d'Italia col quale conferirono circa le misure da prendere immediatamente per far fronte all'offensiva austro-tedesca. Durante il colloquio loro accordato dal Re Vittorio Emanuele e che durò oltre due ore, vennero esaminate varie soluzioni per raggiungere la perfetta coordinazione degli sforzi degli alleati.

Prima di tornare in Francia, Painlevé ed Henri Franklin Bouillon vollero visitare gli accantonamenti delle divisioni venute in Italia e portare ai valorosi soldati il saluto della Francia. Nelle varie località in cui passarono, essi potettero rendersi conto dell'entusiasmo col quale le nostre truppe erano accolte e delle eccellenti condizioni nelle quali le autorità italiane avevano organizzato le loro installazioni. Le popolazioni dell'Alta Italia ricevettero in modo commovente i membri del governo francese. Le più calorose manifestazioni ebbero luogo in tutte le città che attraversarono.

La partecipazione degli Stati Uniti alla conferenza di guerra

Roma, 11

L'Ambasciata degli Stati Uniti comunica:

Il Governo degli Stati Uniti parteciperà alla prossima conferenza delle Potenze che fanno la guerra contro l'Impero tedesco ed ha inviato il proprio rappresentante sig. Edward House, che è accompagnato dall'ammiraglio Webenson capo delle operazioni navali, dal generale Teskerhblics capo dello stato maggiore dell'esercito degli Stati Uniti, da Moscar Pecrosby, assistente del Segretario per il tesoro, da Vancecnocormick, presidente del War Trade Board, da Brinbridge Colvy dello Shipping Board degli Stati Uniti, dal dott. Taylor rappresentante il controllo degli alimenti, da Thomas Nelson Pershing rappresentante del Priority Board e da Gordon Auchincloss segretario.

La conferenza è essenzialmente una conferenza di guerra con lo scopo di giungere ad un più perfetto e compiuto coordinamento delle attività delle varie nazioni impegnate nel conflitto e ad una più esatta compressione dei rispettivi bisogni affinchè lo sforzo congiunto dei belligeranti possa ottenere la più alta efficacia di guerra.

Sebbene non sia stato adottato un programma definito, si può ritenere che gli argomenti da discutere comprenderanno non soltanto quelli attinenti alle operazioni militari e navali, ma anche quelli finanziari, commerciali, economici e relativi agli altri aspetti della presente situazione che sono di vitale importanza per proseguire con successo la guerra.

Vi sarà indubbiamente fatto ogni sforzo per evitare qualsiasi conflitto di interessi fra i partecipanti e vi è ogni ragione di prevedere che il risultato sarà una più completa cooperazione e per conseguenza una molto maggiore efficacia ed una più vigorosa prosecuzione della guerra.

Gli Stati Uniti, nell'impiegare i propri uomini e le proprie risorse materiali, desiderano usarli per il maggiore vantaggio contro la Germania.

Non è stato facile problema determinare come essi potessero essere usati nel modo più efficace. Mentre la presentazione indipendente di richieste da parte dei Governi alleati è stata più o meno in concorrenza a causa dell'apprezzamento da parte di ciascun Governo dei suoi propri bisogni ai quali ciascuno dava naturalmente maggiore importanza, mediante un esame generale dell'intera situazione ed una libera discussione dei bisogni di tutti la prossima conferenza potrà indubbiamente dare alle domande dei varii governi una esatta valutazione ed un posto adeguato nel piano generale per la condotta della guerra.

Benchè le risorse degli Stati Uniti siano vaste e benchè vi sia tutta l'intenzione di consacrarle tutte, se occorrerà, per vincere la guerra, esse non sono illimitate; ma anche se esse fossero maggiori dovrebbero essere usate per il maggior vantaggio nell'ottenere il supremo scopo per il quale stiamo combattendo. Ciò può essere fatto soltanto con una completa e franca discussione dei progetti e dei bisogni dei vari belligeranti.

E' fermissimo desiderio del governo di impiegare le sue forze navali e militari e le sue risorse ed energie dove essere daranno i maggiori effetti a profitto della causa comune. Lo scambio di vedute che avrà luogo alla conferenza e le conclusioni cui si addiverrà, saranno del maggiore valore per evitare dispersione di energie e per armonizzare le attività delle nazioni che debbono inevitabilmente agire in certa misura in modo indipendente.

Nel parlare della riunione della conferenza non sarà mai abbastanza energicamente rilevato che si tratta di una conferenza di guerra e nient'altro, rivolta a stabilire i modi ed i mezzi per intensificare lo sforzo dei belligeranti contro la Germania mediante una completa cooperazione in base ad un piano generale ed a portare così il conflitto ad una conclusione rapida e soddisfacente.

Il telegramma di Orlando al Re e la risposta del Sovrano

Roma, 11

Il Presidente del Consiglio on. Orlando ha diretto a S. M. il Re V. E. III il seguente telegramma:

« Io e i miei colleghi di Gabinetto ci permettiamo di presentare alla M. V. gli auguri pel suo augusto genetliaco. Questa espressione dei nostri cuori è avvivata in quest'ora da un sentimento di devozione e di reverenza ancor più fervido, poichè nell'attuale formidabile prova del nostro Paese noi vediamo nella M. V., primo soldato tra i soldati d'Italia, la vivente ed operante immagine della Patria che con saldo cuore e con insonne attività fronteggia l'arduo cimento.

« Ora più che mai si raccolgono intorno alla M. V. tutti gli affetti più alti e tutte le più ardenti speranze del popolo italiano che non ha che un animo solo ed una sola volontà. Guidati dall'augusto esempio della M. V. noi tutti compiremo con austera abnegazione tutto il nostro dovere, mentre in questo giorno con maggior fede che mai rinnoviamo il voto ed il proponimento che la Patria riesca gloriosa dalla prova e che la vittoria sia degno compimento delle giuste aspirazioni e dei supremi sacrifici dell'Italia nostra. »

S. M. il Re ha così risposto:

« Giungano a Lei ed ai suoi colleghi i miei ringraziamenti più vivi. Ricambio il cortese pensiero per me con l'espressione dei miei voti più fervidi perchè il governo trovi nel concorso di tutti, uniti di cuore e di volere, la fermezza di opere che assicuri alla patria, nell'aspra prova, vittoriose fortune ».

Venizelos a Parigi

Parigi, 11

Stamane è giunto Venizelos e il suo seguito.

Per la tutela di chi rimane

Gli studenti dei paesi invasi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11

La « Idea Nazionale », occupandosi in un articolo della questione dei profughi, esige che debbano essere prese misure che garentiscano alla popolazione rimasta una rappresentanza e una tutela.

La Curia ha già disposto che non si allontanino dal paese le autorità ecclesiastiche. Per la stessa ragione noi crederemmo opportuno che il Governo dovrebbe obbligare le autorità municipali a non abbandonare i loro posti e a sottoporsi al duro ma santo dovere di assistere i cittadini in ogni loro bisogno durante la certamente passeggera fase dell'invasione nemica.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha disposto che gli studenti delle regioni invase possono essere ammessi agli istituti del Regno per i quali facciano domanda.

Analoghe disposizioni sono state emesse dal Ministero d'Agricoltura per gli studenti della scuola enologica di Conegliano, i quali possono essere ammessi a continuare gli studi nelle scuole di Avellino e Catania.

Le operazioni inglesi in Palestina

Londra, 11

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Egitto dice:

Le nostre truppe montate portandosi rapidamente innanzi si sono impadronite il 9 corrente di 10 cannoni e di altri 400 prigionieri. La nostra linea si estende ora da un punto a circa 3 chilometri a nord della valle di Hesi. Askalon è stata occupata dalla fanteria e dall'artiglieria. Nulla di nuovo a nord di Beerseba.

I nostri velivoli hanno continuato a bombardare con successo distaccamenti nemici in ritirata e centri importanti delle comunicazioni avversarie. Sono state lanciate così durante la giornata 300 bombe.

I 70 cannoni finora presi comprendono pezzi da 5 e da 9 pollici. A causa dell'estensione del nostro fronte di battaglia è ancora impossibile valutare tutto il nostro bottino. Il generale Allenby ritiene che le perdite del nemico raggiungano i 10.000 uomini, non compresi i prigionieri.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna dal 1. Novembre 1917 a 31 Gennaio 1918

Linea: CANAL GRANDE-LIDO. — Partenze da S. Chiara dalle ore 6.30 alle 16.30 ad ogni mezz'ora — Partenze dal Lido dalle ore 6.30 alle 17.30 ad ogni mezz'ora.

I vaporetti delle ore 17 e 17.30 vanno soltanto fino a S. Zaccaria.

Servizio Serale: CARBON-FERROVIA — Dagli Scalzi dalle ore 17 alle 22 ogni 40 minuti — Dal Carbon dalle 17.20 alle 22.30 ad ogni 40 minuti.

Linea diretta: RIVA SCHIAVONI-LIDO — (*Diurno*) Da Riva Schiavoni dalle 7.15 alle 17.15 ad ogni ora — Dal Lido dalle 7.45 alle 17.45 ad ogni ora.

(*Serale*) — Da Riva Schiavoni ore 18.40, 19.20, 20, indi alle 21, 22, 23. Lido: ore 18.20, 19, 19.40, 20.30, indi 21.30, 22.30, 23.30.

TRAGHETTO ZATTERE-GIUDECCA. — Dalle ore 6 alle 19 ad ogni 10 minuti. Dalle ore 19 alle 21 ad ogni 15 minuti.

Passaggio gratuito dalle ore 6 alle 8. Dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

LINEA DEI MANICOMI. — Da Venezia per S. Servilio alle ore 14, 15.40, 17.30. Da Venezia per S. Servilio-S. Clemente-Sacca Sessola: alle ore 6.30, 8, 9.30, 12.30 — Da Venezia per S. Clemente-Sacca Sessola alle ore 14.30, 16.10.

FONDAMENTE NUOVE-MURANO. — Dalle Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 — Da Murano (Colonna) dalle ore 6 alle 21.20 — Da Murano (Museo) alle ore 6.50, 7.30, 8.40, 17.20, 18.

Seconda Edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 13 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 305 — Conto corrente colla Posta — Martedì 13 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 [illegible] semestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli ann[...] Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Nuovi attacchi nemici falliti nell'altopiano di Asiago

Il bollettino di guerra

Roma 12

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 12 Novembre.

Dallo Stelvio all'Astico non si ebbe alcun avvenimento notevole.

Sull'altopiano di Asiago il nemico rinnovò nel pomeriggio l'attacco delle nostre linee nel tratto Gallio, Monte Longara, quota 1674 di Meletta di Gallio. L'azione avversaria fallì completamente sotto il nostro fuoco di artiglieria e fucileria. All'estremità nord della linea d'attacco, dove si ebbe accanita lotta di fanteria, i nostri contrattaccarono riuscendo a catturare qualche prigioniero.

Sul rimanente della fronte montana, in azioni di contatto con avanguardie avversarie, le nostre truppe avanzate resistettero ovunque validamente.

Nella pianura, attraverso il Piave, vivace attività di fuoco.

DIAZ

I combattimenti ad oriente di Asiago nei bollettini austro-tedeschi

Roma, 12

I bollettini tedeschi ed austriaci annunciano la conquista della città di Asiago, avvenuta, essi dicono, dopo accaniti combattimenti per le strade.

Asiago, assolutamente deserta e ridotta dal maggio 1916 ad un cumulo di macerie, da parecchi mesi non era più inclusa dentro le nostre linee di resistenza. Una semplice linea di vedette si stendeva ad occidente dei caseggiati in rovina. Questo è l'ostacolo che il nemico ha superato per penetrare in Asiago. Nessun combattimento vero e proprio ha potuto avvenire nelle vie di Asiago, data l'esiguità dei nostri piccoli posti.

Se il nemico ha avuto la sensazione di aver sostenuto combattimenti accaniti nelle vie di Asiago, ciò torna ad onore delle poche vedette che ripiegarono lentamente, mantenendo un fuoco nutrito.

La resistenza avvenne sulla linea arretrata a oriente di Asiago, dove il nemico, come ammettono i suoi stessi bollettini, fu respinto, contrattaccato, e lasciò in nostre mani prigionieri, subendo sensibili perdite. (*Stefani*).

Come Carlo I. cadde nel torrente

Zurigo, 12

Un dispaccio da Vienna conferma che sabato l'Imperatore Carlo stava passando presso Ruda un torrente affluente dell'Isonzo, quando l'automobile si sprofondò nelle acque gonfie ed impetuose. Il motore si arrestò, sopraggiunse un camion al quale fu attaccata l'automobile imperiale per essere tratta dalle acque, ma anche il camion si produsse un guasto. Allora un servitore ed un capitano delle guardie del corpo presero l'Imperatore per portarlo a riva ma tutti furono travolti dalla corrente. Il principe Federico di Parma che si trovava sulla sponda si gettò in acqua e riuscì a fatica, insieme con gli ufficiali accorsi, a salvare l'Imperatore Carlo e gli altri due.

Nella chiesa di Santo Stefano a Vienna è stato celebrato un servizio divino di ringraziamento per il pericolo scampato dall'Imperatore.

La situazione critica risolta dalla ritirata sul Piave

Londra, 12

La *Morning Post* elogia il modo con cui si effettua la ritirata dell'esercito italiano e dice che l'Italia è una potente nazione militare, la quale saprà difendere le sue frontiere. Essa ha profondamente sofferto per un attacco di sorpresa energicamente effettuato in un debole, ma vitale settore, della linea dell'Isonzo. Mai però gli italiani hanno meglio dimostrato le loro qualità nazionali che durante la loro magnifica ritirata, la quale li ha portati sul Piave. Ritirata, che per il modo con cui è stata eseguita, ha salvato una situazione che fu momentaneamente critica. Le nazioni e gli eserciti rivelano la loro grandezza meno nella vittoria che nella avversità e l'attitudine della nazione italiana in questi giorni di prova sarà considerata come uno dei più nobili episodi di guerra. Ora che gli italiani sono sul Piave il nemico stesso deve rinnovare ed aumentare ancora il rispetto che prova per l'esercito italiano e per i suoi comandanti.

Il *Daily Telegraph* scrive a proposito degli avvenimenti italiani:

«La resistenza opposta all'avanzata del nemico, rivela un vigore che certo non è segno di un morale vacillante presso gli italiani. L'applicazione dei principi di unità di direzione è di buon augurio per le operazioni future e ne attendiamo il risultato con fiducia».

La simpatia della stampa svizzera

Berna, 12

Sono molto notevoli le manifestazioni di simpatia verso l'Italia dalla grande maggioranza della stampa svizzera.

Il *Dovere*, occupandosi delle recenti azioni militari sul fronte italiano, afferma che il loro risultato, per quanto grave, è tutt'altro che irreparabile, come i nemici dell'Italia tentano di far credere. Si rifletta, dice il giornale di Bellinzona, che l'Italia ha grandi risorse di uomini e che il materiale è presto rifatto, mentre dietro a lei stanno le potenze alleate agguerrite e già sollecite di soccorsi. I ticinesi che si sono posti, sia pure idealmente, dalla parte che avversa la reazione prepotente e rapace, guardano con fiducia nella grande nazione italiana e sperano che la fortuna delle armi aggiungerà nuovi allori al già glorioso tricolore.

Ancor più notevole è l'attitudine dei giornali della Svizzera tedesca.

La *Neue Zürcher Zeitung* ricorda come la Svizzera abbia il dovere di tributare alla grande nazione vicina tutto il rispetto e la considerazione che essa si è meritata, non solo per le dure prove affrontate, ma per l'atteggiamento sempre più che corretto mantenuto verso la neutralità della confederazione. L'Italia ed il suo esercito, scrive, hanno dimostrato una fermezza ed un coraggio che le danno diritto a tutta la nostra stima. Il destino le impone oggi prove anche più dure di quelle sin qui sopportate. Ci sia dato in questo momento tributare la nostra ammirazione alla fermezza che la nazione italiana dimostra in questi momenti difficili. Qualunque nazione sarebbe fiera di sopportare una così grave prova con l'eroismo con cui la sopporta l'Italia.

Fiduciosi commenti olandesi

L'Aja, 12

Gran parte della stampa olandese reca commenti sulla situazione militare al fronte italiano.

La *Neue Rotterdamsche Courant* afferma che gli effettivi dell'esercito italiano non sono di molto indeboliti e che quanto al materiale che gli austriaci e i tedeschi pretendono di aver catturato, esso non rappresenta che la produzione bellica italiana di qualche settimana. Lo esercito italiano, conclude il giornale, è quindi intatto.

La *Neuve Courant* scrive: Non appena l'occasione favorevole si presenterà per gridare «Alt» all'imbaldanzito attaccante, questa parola risuonerà senza dubbio sulle labbra del generalissimo italiano. Gli italiani hanno ricevuto un grave colpo, ma non sono affatto battuti; inoltre l'aiuto della Francia e dell'Inghilterra non è una promessa platonica, ma una inevitabile necessità per la protezione dei propri grandi interessi.

L'*Algmeein Handalsbad* è fiducioso nell'esito finale della lotta. Altri giornali si esprimono nello stesso modo.

L'appello di Thaon de Revel agli equipaggi

Roma, 12

Il Capo di Stato Maggiore della Marina, Thaon de Revel, ha diramato ai Comandi dipendenti la seguente circolare:

Mentre nelle attuali contingenze è di grande soddisfazione il constatare come nel personale della Regia Marina non siano mai venute meno le qualità di fermezza, di entusiasmo e di fede serena nelle proprie forze e nei destini della Patria, è pur necessario che nella compagine degli equipaggi delle navi e degli uomini destinati a terra, non si infiltri il dubbio fatale che si possa ritornare alla quiete, alla prosperità del popolo, delle famiglie, prima della vittoria.

E' di somma e vitale importanza lo spiegare, il far comprendere ai nostri bravi Sottufficiali e marinai come la guerra abbia assunto per gli italiani il carattere di lotta per la vita o per la morte. Senza la vittoria noi rimarremmo alla mercè degli invasori e resteremmo privi delle risorse che ora ci vengono dal mare, le quali, come il grano e il carbone, sono essenziali per la nostra esistenza.

Gli invasori, animati da odio per ragioni di acuto risentimento dovuto a innate consuetudine di vendetta, non ci risparmierebbero in alcun modo e la sorte nostra sarebbe ancora peggiore di quella del Belgio e della Romania; il Paese verrebbe devastato, calpestato. Ne conseguirebbero la fame, la miseria, le turpi vessazioni delle famiglie, e madri, sorelle e spose resterebbero alla mercè dell'inumano nemico.

Indipendentemente dagli altissimi principi di patriottismo, di lealtà e dai giuramenti cui siamo vincolati, e da ogni altro principio, esiste la minaccia contro le persone care, contro la proprietà, anche modesta, di ciascuno e contro la persona stessa degli uomini che anche non abbiano legami di famiglia o privati interessi.

Mi rivolgo ai Comandi perchè, per mezzo degli Ufficiali, facciano comprendere quanto ho esposto, ai propri subordinati, affinchè si ottenga un nobile impulso dei cuori che valga ad affrontare con fiero animo e salda disciplina morale, ogni avversa fortuna; opponendovi l'eroismo che sorge dal pensare che si deve combattere offrendo la propria vita non solo per l'Italia, ma anche per la famiglia.

Il Capo di Stato Maggiore
REVEL

Kerenski si avvicina a Pietrogrado
L'evasione di Korniloff

Parigi, 12

I giornali hanno da Londra: Le truppe del governo provvisorio russo hanno occupato la città di Tsarkoje Selo. I ribelli si sono ritirati in disordine su Pietrogrado. Sono state prese severe misure contro i malandrini e i predatori. Kerenski si avvicinerebbe a Pietrogrado.

Secondo un altro telegramma pubblicato dagli stessi giornali la rivolta contro i bolchevisti progredisce a Pietrogrado. Kerensky comunicherebbe con la capitale.

Londra, 12

Il *Times* ha da Pietrogrado: Si assicura che Rodzianko costituirebbe il governo a Mosca. Korniloff è giunto in questa città evadendo da Bykhoff ove era detenuto. Il generale Keledin su istanza dei cosacchi si è proclamato capo di tutti i cosacchi. I socialisti moderati si sono uniti al comitato di salute pubblica di Mosca presieduto da Barhoeder sindaco di Pietrogrado.

Echi del genetliaco del Re
La colonia italiana a Londra

Londra, 12

Ieri, nel pomeriggio, ricorrendo il genetliaco del Re d'Italia, la colonia italiana si è recata all'ambasciata a riaffermare dinanzi l'ambasciatore marchese Imperiali la sua fede inconcussa nei destini della Patria. Erano presenti i rappresentanti di tutte le istituzioni italiane civili ed operaie, delle banche, di associazioni di ogni genere.

L'ingegnere Canziani, presidente della Camera di Comercio, ha espresso allo ambasciatore i sentimenti della colonia, ricordando la grave ora che la nazione attraversa, ma aggiungendo che nulla può scuotere la nostra fede nell'esercito e nella vittoria finale.

L'ambasciatore, rispondendo, rivolse nobili parole ai presenti, riaffermando la fede comune nella vittoria. Quindi fra entusiastici applausi ha letto il proclama rivolto dal Re alla Nazione, il cui monito di chiusa ha provocato una lunga ovazione.

E' stata immediatamente aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie dei richiamati che ha fruttato lire 160.000; è stato quindi inviato un telegramma di omaggio al Sovrano.

Patriottiche manifestazioni a Corfù

Corfù, 12

In occasione del genetliaco di S. M. il Re d'Italia il generale italiano ha passato ieri in rivista sulla piazza d'armi il distaccamento italiano. La colonia italiana al completo ha vivamente acclamato al Re ed all'esercito, facendo ad esso una calorosa dimostrazione patriottica.

Al ricevimento dei connazionali al Consolato, riuscito numerosissimo, il console italiano diede lettura fra la commossa ammirazione degli astanti degli ultimi telegrammi descriventi gli atti di eroismo compiuti in questi giorni dal nostro esercito. Il generale e l'ammiraglio italiani furono oggetto nella sede del Consolato di viva dimostrazione per l'esercito e per la marina.

La sottoscrizione aperta a favore dei profughi friulani ha avuto uno spontaneo e larghissimo successo.

Altre manifestazioni

Assuncion, 12

La Colonia italiana riunitasi ieri manifestava la sua piena fiducia nel trionfo finale, bene auspicando della fortuna della Patria e rivolgendo un fervido saluto augurale a S. M. il Re.

I s[illegible] Alleati nell'Af[illegible]

[illegible]ra, 12

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale, dice:

Nella regione occidentale colonne inglesi operanti a sud ovest di Mahenge, continuarono fra il 23 ottobre e l'8 novembre a respingere energicamente dinanzi le loro avanguardie nemiche in tutte le località, verso est, ed inoltre a sud verso Liwale, impadronendosi di prigionieri e materiali da guerra. L'8 novembre tre ufficiali tedeschi, 139 soldati e 140 ascari si arresero a una nostra colonna; altri 89 ascari si arresero lo stesso giorno ad una colonna belga, più a nord. Tutti erano o malati o convalescenti. Riprendemmo il nostro movimento d'avanzata nella valle di Lakelete. Il 6 novembre il nemico subì forti perdite ritirandosi, ed abbandonando una considerevole quantità di materiale, compreso un pezzo da marina da 105 mm. e numerosi fucili, mitragliatrici e munizioni. Una mitragliatrice fu pure presa durante l'azione effettuata dal corpo di Capetown. I portoghesi sono attivi sul Rabriviuna.

La Francia non dimentica le benemerenze dell'Italia
Una manifestazione di fraterna solidarietà

Parigi, 12

Il Presidente del Consiglio, Painlevé, ha dato al ministero della guerra una colazione in onore del primo ministro inglese, Lloyd George e del ministro italiano on. Berenini.

Il Presidente del Consiglio aveva alla sua destra Lloyd George e alla sinistra l'on. Berenini. Erano presenti i Presidenti della Camera e del Senato, i ministri, i sottosegretari di Stato, le Presidenze delle sue Camere, molte notabilità politiche fra cui Briand, Doumergue, Hanotaux, Cruppi, Delcassè, Flourenze; tutti gli ex ministri degli esteri: Millerand, Kranz, Etienne, Monis, il generale Smuts, i colonnelli inglesi Hankey e Spiss, i signori Davis e Winston Churchill.

Il discorso di Painlevè

Painlevé ha pronunciato un discorso nel quale ha salutato Lloyd George che, con l'eloquenza, l'energia e l'immaginazione, sostenne ed incitò senza tregua il grandioso sforzo dell'Inghilterra e delle sue colonie. Pacifista un tempo, egli divenne uno dei più risoluti organizzatori della guerra condotta fino alla fine, perchè la guerra che facciamo alla guerra deve essere implacabile, perchè coloro che scatenarono questi orrori sul mondo debbono esser messi nell'impossibilità di ricominciare. L'oratore saluta poscia il generale Smuts ed il ministro italiano on. Berenini. Il presidente del Consiglio dice:

Non possiamo dimenticare

A fianco dei rappresentanti dell'incrollabile Inghilterra, saluto con fraterna emozione il rappresentante della generosa Italia, nazione attualmente di fronte a prove che vendicherà in un prossimo avvenire. Ringrazio il Governo italiano per aver voluto, malgrado le cure dell'ora, essere rappresentato da uno dei suoi più distinti membri, l'on. Berenini ministro dell'istruzione pubblica. L'angoscia che in questo momento attraversa la nostra sorella latina, consolida i vincoli che ci uniscono. L'Italia ci diventa più cara in quest'ora in cui la barbarie tedesca minaccia generose città venete che furono per così lungo tempo oppresse. Noi non dobbiamo, non possiam dimenticare che nell'agosto del 1914 fu la benevola neutralità dell'Italia che ci permise di opporre all'invasore la totalità delle nostre forze; non dobbiamo nè possiam dimenticare che nel maggio 1915, nel momento in cui l'esercito russo, senza munizioni, ripiegava sotto i ripetuti colpi di Hindenburg, l'Italia volontariamente entrò nella più grande, nella più micidiale, nella più pericolosa delle guerre. Così appena la grave minaccia germanica si volse contro di essa, l'istinto fraterno del popolo di Francia, senza che ci fosse bisogno di spiegazioni, si trovò d'accordo col suo governo ed i suoi strateghi. Mentre il nemico accampa ancora nelle nostre pianure del nord, divisioni francesi lasciavano il fronte per incamminarsi verso l'Italia con una rapidità che faceva tanto onore allo spirito dei nostri capi quanto al loro metodo di organizzazione.

In questo momento da tutte le ferrovie, da tutte le strade soldati francesi e inglesi con cannoni e munizioni si riversano dall'altra parte delle Alpi. Il soccorso non sarà ineguale al pericolo

Perchè combattono gli Alleati

Ma posso io parlare di soccorso, quando si tratta di popoli fraterni al servizio di uno stesso ideale e decisi a tutti i sacrifici perchè questo ideale trionfi? Le nazioni che combattono in questo momento sulla linea del fuoco che va dal Mare del Nord all'Adriatico non sono affatto paragonabili ad una associazione di avventurieri avidi, che fanno accuratamente il conto della rispettiva posta e reclamano profitti proporzionati.

L'oratore constata poscia che gli Alleati non combattono ciascuno per sè ma per tutti, non combattono soltanto per i loro focolai, combattono perchè sia preservato tutto ciò che vi è di bello e di buono nel mondo, tutto ciò che costituisce la dignità della vita, combattono per mettere fine alla barbarie scientifica e alla crudeltà organizzata, perchè le nazioni possano conoscere la pace, la giustizia, il rispetto del diritto, senza essere curvate sotto un regime di ferro.

Gli Alleati debbono mettere in comune tutte le loro risorse, tutte le energie, tutta la volontà di vincere. Un solo fronte un solo esercito una sola nazione: ecco il programma che esige la futura vittoria. Se dopo 40 mesi di guerra, dopo tutte le lezioni che gli avvenimenti ci inflissero i popoli alleati non fossero capaci di questa sacra unione internazionale, allora, malgrado i sacrifici consentiti, essi non sarebbero ancora degni della vittoria, la loro anima non avrebbe saputo sollevarsi all'altezza della loro causa; ma questa unità di azione, questa fusione degli sforzi verso i quali aspirano da sì lungo tempo i popoli alleati, come farli passare dai sogni o dalle velleità nel dominio dei fatti?

I nostri nemici risolsero il problema con un sistema di disciplina brutale. Tra essi vi è un popolo padrone di cui gli altri sono servi. Noi siamo popoli liberi che non ammettiamo affatto di essere soggetti ad un altro popolo. In tempo di guerra questa indipendenza è al tempo stesso forza e debolezza: forza perchè si accompagna ad una capacità di resistenza sconosciuta alle nazioni; debolezza perchè rende più difficile la coordinazione delle operazioni militari.

Conciliare questa indipendenza e unità di direzione che esige una politica efficace di guerra: tale sarà l'opera di questo Comitato di guerra interalleato, consiglio superiore di guerra, che hanno teste creato le grandi nazioni alleate.

Painlevè rileva che un organismo, per quanto sia utile, vale soltanto secondo la volontà che lo anima e questa volontà deve esistere così tra i Governanti come fra tutti coloro che combattono o lavorano per la battaglia.

La parola alle armi

Le ore sono gravi: più inflessibile deve essere la nostra fermezza, più alto deve elevarsi il morale della nazione. Si tratterà di sapere chi cadrà per il primo. Non saranno gli alleati, a meno che non consentano essi stessi al loro proprio vacillamento. Gli Alleati hanno in loro favore i quattro quinti del mondo civile: risorse immense in materiali e risorse inesauribili in libertà. Agli eserciti del diritto vengono ad aggiungersi le legioni d'America coi loro formidabili mezzi di azione. Tutto sta nel resistere. Si tratta di essere risoluti allo sforzo necessario per vincere ed essere certi che possiamo farlo.

Coloro che pensano alla pace nelle circostanze attuali, tradiscono, lo vogliano o no, i più sacri interessi della patria e dell'umanità.

L'oratore dimostra che questa pace subita dal mondo sotto la minaccia trionfante del militarismo prussiano, equivarrebbe ad una pace di abbiezione e di miseria. No! la parola spetta alle armi, alle armi sole, fino al giorno in cui sui campi di battaglia sorga il diritto trionfante.

L'oratore invita i cuori troppo timidi, che si emozionano dinanzi alla grandezza del compito che rimane a condurre a termine, a ricordarsi delle giornate dell'agosto 1914 e, opponendo loro la situazione attuale, a bandire qualsiasi timidezza. La Francia dimostrò allora ciò che può un gran popolo che non vuol sottomettersi all'avverso destino. Coloro che accompagnarono allora i nostri soldati che risalivano diritti verso il nord nel meraviglioso inseguimento, non potrebbero dimenticare quegli occhi ardenti in quei visi pallidi, coperti di terra e di polvere e, dietro le linee del fronte ormai insorpassibili per l'avversario, le donne, i vecchi, i fanciulli, che coltivavano la terra, mentre che, malgrado la invasione, sorgeva la più prodigiosa, la più magnifica improvvisazione industriale che il mondo abbia mai conosciuto.

Quando un popolo ha traversato senza piegare ore come quelle, può dire che ha avuto la prova del fuoco. Basta che queste qualità rimangano intatte perchè esso assicuri i suoi destini.

Il discorso di Berenini

Dopo il Presidente del Consiglio Painlevé, il ministro Berenini ha pronunciato in francese il seguente discorso:

Il Governo italiano che ho l'onore di rappresentare qui prova, in questa dolorosa ora, la più viva e più profonda gioia che gli procura la solidarietà degli alleati. Perchè è così vero per gli individui come per i popoli che l'efficacia della amicizia si rivela più potente nei giorni più oscuri. L'Italia vi è riconoscente per questa solenne affermazione della vostra solidarietà, la quale si esprime nelle forme più tangibili di preparazione sicura e forte degli animi e dei cuori.

Per la difesa comune

Ma la gioia che conformemente alle vostre premesse ci procura la vostra solidarietà è tanto più grande in quanto che non è soltanto la conseguenza di un accordo formale circa l'eventualità di mutui aiuti, ma si riconnette all'identità delle ragioni ideali e politiche che, all'infuori e al di sopra di ogni convenzione scritta, fanno dei nostri popoli un popolo solo che si è consacrato ad una guerra comune delle civiltà contro la barbarie, della libertà contro l'arroganza, del diritto contro la violenza, della fratellanza di tutte le nazioni contro la triste eredità di odi secolari che le hanno divise ed asservite ai criminosi disegni di conquista e di prepotenza.

Noi ci siamo tutti resi conto, popoli e Governi alleati, nell'unità morale di sangue e di razza e di tradizioni storiche, della minaccia della guerra scatenata dalla meditata perfidia degli Imperi centrali ed abbiamo stretto le file trasformando gli strumenti meravigliosi della nostra civiltà in armi di guerra contro la più brutale aggressione; e lo ammirabile slancio per la difesa comune (che la collera suscitata dalla sacrilega violazione di tutte le leggi dell'umanità rende ancora più grande) prepara per il giorno fatale della vittoria la coesione armoniosa di tutte le nostre energie, perchè dai campi della morte sbocchi il germe fecondo di una pace indistruttibile fondata sul lavoro e sulla giustizia.

Al sogno temerario del nemico che si è unito in blocco contro la mia patria, il popolo italiano ha già risposto riaffermando la sua unanime volontà di resistenza e la fede espressa nell'augusta parola del suo Re soldato, risponde pure alla vostra generosa e spontanea collaborazione di cui siamo commossi e confortati.

L'Italia lotterà fino all'estremo

I vostri eroici soldati, che conoscono le battaglie e le vittorie, traversano le terre d'Italia calpestate ma non domate dal nemico ed ecco che dovunque sono accolti da un inno di amore e di riconoscenza: siamo tutti un solo popolo come tutti un solo esercito. Forza e simbolo, espressione e garanzia di unità di azione, di decisione di fede.

Abbiamo oggi questo Comitato militare interalleato ed abbiamo pure questo comitato politico verso i quali tendono l'anima e la speranza tutti i popoli liberi e civili del mondo, dei grandi e piccoli Stati che dall'America fino al Giappone hanno compreso la necessità di abbattere l'ostacolo che attraversa la via del progresso umano.

La vittoria è certa, ma qualunque siano le vicissitudini che ne renderanno penosa la conquista, l'Italia, che ha già resistito e che resisterà ancora con grande fermezza di cuore e con fervore di disciplina ai sacrifici più gravi, l'Italia, che ha sparso tanto sangue generoso pensando ai suoi martiri e ai suoi profeti, l'Italia, cosciente delle ragioni superiori di questa guerra delle nazionalità e della civiltà, l'Italia vi riafferma che è pronta e decisa a tutte le ore così della buona come della cattiva fortuna a lottare al vostro fianco fino all'estremo destino.

Possa questo destino essere quello della vittoria, quello del trionfo della libertà che assicurerà così all'individuo come all'umanità la possibilità di vivere. Noi avremo allora la pace: una pace giusta e durevole, questa pace per la quale lottiamo e che potrà essere realizzata soltanto, non con le insidiose proposte del nemico, ma con la decisione ferma e tenace dei nostri popoli e con la fratellanza delle nostre armi, nonchè col perfetto e costante accordo dei governi sugli scopi di guerra.

E' con questo spirito che alzo il mio bicchiere in onore del presidente della Repubblica e della Nazione francese, di cui vedo qui gli eminenti rappresentanti, così pure in onore dei valorosi eserciti francesi e alleati uniti nell'eroica lotta per la causa del diritto e della civiltà.

Per ultimo ha parlato Lloyd George il di cui discorso, diviso in quattro brani, è stato ripetuto in francese da Henry Franklin Bouillon.

Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

Stasera Lloyd George, l'on. Berenini e i ministri francesi sono invitati a pranzo all'Eliseo dal Presidente della Repubblica.

Le operazioni degli inglesi in Palestina

Londra, 12

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Palestina dice:

L'avanzata inglese è continuata nella giornata del 10 corrente durante la quale l'ala sinistra delle truppe del generale Allemby è giunta in vicinanza di Esoud, circa 23 km. a nord dei Wadie Hesi. La retroguardia nemica occupava una linea lungo un affluente a nord del Wadi Sukereir.

I nostri aviatori nello stesso giorno hanno bombardato il nodo stradale su Vadi Sira, ove parecchi colpi ben diretti hanno inflitto considerevoli danni agli edifici ferroviari e al materiale rotabile.

Le nostre truppe montate si sono impadronite di cinque pezzi di artiglieria da cinque pollici e di otto da campagna ed hanno preso dieci ufficiali e 700 soldati prigionieri. — Una considerevole quantità di materiale è caduto nelle loro mani. La lista completa del nostro bottino non potrà essere stabilita che fra qualche tempo a causa dell'enorme estensione del campo di operazione.

Sono giunti questi particolari sulle operazioni delle truppe dei Warwickshire e del Wroestershire: L'8 corrente un generale di divisione in ricognizione presso Huj scoprì un considerevole contingente nemico con cannoni a circa due chilometri a nord est, la cavalleria ricevette l'ordine di caricare il nemico. Malgrado un violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici la carica fu eseguita col più grande slancio. Vennero presi 12 cannoni e gli artiglieri austriaci furono uccisi o feriti. Furono inoltre prese tre mitragliatrici e vennero fatti 100 prigionieri. Questa operazione ha completamente infranto la resistenza del nemico e ci ha permesso di occupare Huj.

L'inseguimento dei turchi in ritirata

Londra, 12

Si ha dal fronte britannico Palestina in data 9 corrente:

Abbiamo continuato ad inseguire i turchi in ritirata durante tutta la giornata. La nostra cavalleria è ora al di là di Ascalon; i turchi non hanno avuto il tempo di far sgombrare dalle popolazioni i villaggi oltre il Wadi Hesi; le nostre truppe sono state ricevute lietamente dagli abitanti i quali hanno dimostrato il loro sollievo e la loro soddisfazione alla vista dei nostri soldati.

La nostra cavalleria avanzando a nord di Sharia è pervenuta a raggiungere parte della retroguardia turca che si ritirava in direzione di Boureir. Il nemico ha distrutto grandi depositi di munizioni che era stato costretto ad abbandonare, nondimeno una grande quantità di esse è caduta intatta nelle nostre mani. I turchi hanno incendiato grandi depositi e detriti di granate sono caduti sopra una estensione di parecchi acri. Beithano costituiva la testa della linea strategica che andava da Gaza alla linea principale che attraversa la Palestina.

I nostri aeroplani hanno continuato il loro buon lavoro crivellando di bombe i turchi in ritirata. Alla stazione di Arak i Menshike hanno raggiunto con un colpo diretto un treno mentre con le mitragliatrici ne colpivano un altro. Un rapporto ulteriore dei nostri aviatori dice che la città di Loujeh e la stazione di El Tineh sono in preda alle fiamme.

Lotta d'artiglieria nel settore francese

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Lotta di artiglieria, più viva nel Belgio, nel settore di Papegood, e sulla riva destra della Mosa, nella regione di quota 341 e nel bosco Le Chaume. Giornata calma sul rimanente della fronte.

Un colpo di mano degli inglesi

Londra, 12

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Stamane abbiamo respinto un colpo di mano contro le nostre posizioni ad ovest di Lens, infliggendo gravi perdite ai tedeschi. Continuiamo a consolidare i guadagni di ieri. Il tempo è sempre cattivo; il lavoro degli aviatori è stato, causa la pioggia, quasi impossibile. Numerosi velivoli hanno cercato di cooperare con le ondate di assalto della fanteria e hanno pure cooperato con l'artiglieria. La pioggia ha impedito i bombardamenti notturni. Tutti i velivoli che operavano al disopra delle linee nemiche sono tornati per prudenza all'aerodromo.

Un comunicato in data del pomeriggio d'oggi dice:

Nulla di interessante da segnalare salvo l'attività abituale di artiglieria nei due campi avversari.

La stazione di Burges distrutta

Londra, 12

Il *Times* dice che la stazione di Bruges è stata completamente distrutta durante una incursione da parte degli alleati.

L'odierna seduta della Camera francese

Parigi, 12

Il *Petit Parisien* annunzia che oggi avrà luogo un consiglio di gabinetto nel quale verranno concordate le comunicazioni che il governo farà domani alla Camera.

Sembra che il presidente del Consiglio Painlevè farà al principio della seduta una breve dichiarazione e poscia si costituirà il comitato segreto.

Il Ministro Bissolati

Roma, 12

Ha fatto ritorno a Roma ieri sera dalla zona di guerra il Ministro Bissolati, per partecipare all'imminente ripresa dei lavori parlamentari.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

13 Martedì: S. Stanislao K.
14 Mercoledì: S. Venerando.

Per la tranquillità degli animi
Un manifesto del Sindaco

Il Sindaco ha pubblicato ieri il seguente manifesto:

Concittadini,

S. E. il Vice-Ammiraglio, Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo e Piazza forte di Venezia, mi invia la lettera seguente che mi do premura di comunicare alla Cittadinanza nella sua integrità:

Venezia 11 Novembre 1917.

Ill.o Sig. Sindaco della Città di Venezia

Le misure preventive prese da questo Comando per l'eventualità dello sgombero della Città, hanno determinato un ingiustificato allarme nella patriottica cittadinanza, allarme che ha prodotto vari incidenti maggiormente dannosi in questo momento in cui da parte di tutti è indispensabile la massima calma.

Sarebbe stato colpevole, più che deplorevole, da parte di questo Comando non prendere le misure già attuate e quelle che prenderà in seguito per fronteggiare qualsiasi futura eventualità, ma io prego la S. V. Ill.ma che tanto ascendente giustamente ha sopra la cittadinanza, di rassicurarla che tutto quello che è stato fatto e si farà non è che una doverosa misura prudenziale.

E' necessario sopratutto rassicurare la massa operaia che qualora si presentasse la dolorosa necessità di dovere sgomberare la città, questo Comando metterà a disposizione della cittadinanza tutti i mezzi per l'esodo, che le famiglie non saranno che temporaneamente separate dai loro capi famiglia e che sarà cura dei vari enti di riunirle, quando sarà stabilito dove il capo famiglia sarà andato a lavorare.

E' necessario che continuino a funzionare tutti quegli enti che sono indispensabili alla vita di una città e che le rivendite, gli spacci, ecc. rimangano aperti per soddisfare ai bisogni della popolazione.

Sono sicuro che la parola della S. V. Ill.a produrrà benefico effetto su questa popolazione che sempre tante prove ha dato di patriottismo, di fede e di calma serenità in gravi momenti.

Con ossequio

Vice-Amm. Comand. in Capo: *Cito.*

Le assennate parole di S. E. il Vice Ammiraglio, cioè della massima autorità, cui nelle presenti contingenze è affidata la tutela della Cittadinanza e la responsabilità dell'ordine pubblico, devono tranquillare la popolazione perchè non ismarrisca quella calma e serenità di spirito, senza cui non è possibile giudicare le cose con la precisa cognizione della loro realtà. L'ordine, fondamento primo di ogni provvedimento che si attui in vantaggio dei Cittadini, non può, non deve essere turbato, per il bene singolo e collettivo, da apprezzamenti affrettati, da inconsulti timori, da deprimenti incertezze.

Pienamente concorde nei consigli di S. E. il Vice-Ammiraglio, mentre prego caldamente i miei amati Concittadini ad attenersi a quanto Egli espone e raccomanda, assicuro che l'Amministrazione Comunale nulla lascierà di intentato di quello che possa tornar loro utile nella triste ora che attraversiamo. Questo essa promette nella convinzione di essere stata sinora e di rimanere vigile e severa esecutrice dell'obbligo suo.

Continuino i cittadini a cooperare con dignitosa fermezza, con incrollabile fiducia in Dio e in quei soldati che fanno tuttora con eroica tenacità argine dei loro petti all'irrompere del nemico, ad agevolare l'amministrazione Comunale nel non facile adempimento del suo dovere, ed a sostenerla con quella fraterna solidarietà, che non le venne mai meno anche nei momenti più gravi e difficili.

Venezia, 12 Novembre 1917.

Il Sindaco: *Filippo Grimani.*

Al primo allarme, da cui era stata presa, nei giorni scorsi, parte della cittadinanza, sta subentrando la calma, l'ordine; e difatti si può constatare, con piacere, che le partenze vanno diradando. Ora, poi, che è venuta la parola rassicurante del Comandante in Capo, si può sperare che la vita veneziana riprenderà il suo ritmo tranquillo.

L'esodo di tanti cittadini era stato motivato per gli uni dal dubbio che gli avvenimenti dovessero precipitare in modo fantastico, con rapidità vertiginosa, e questo erroneo ingiustificato giudizio veniva originato dai progressi del nemico e dalla interpretazione infondata dei provvedimenti prudenziali adottati dalle autorità militari locali; per gli altri, che pur non giudicavano come imminente la necessità di allontanarsi, dal dubbio che all'ultimo momento, quando lo sgombro fosse imposto dall'incalzare degli eventi, si verificasse una penuria nei mezzi di trasporto.

Orbene, la opportuna parola dell'illustre Comandante del dipartimento giunge a rassicurare gli animi. Già gli avvenimenti si sono incaricati di smentire gli apprezzamenti catastrofici, e i bollettini del Generale Diaz sono rassicuranti; ora poi la lettera dell'Ammiraglio Cito, spiegando che i primi provvedimenti male interpretati costituivano semplicemente una doverosa misura per l'eventualità di uno sgombro e che in caso di bisogno tutti i mezzi necessari saranno messi a disposizione della cittadinanza; questa lettera, diciamo, deve ricondurre in tutti la serenità e la fiducia. Le nostre Autorità militari hanno previsto tutte le eventualità e hanno provvisto di conseguenza; si può, dunque, stare tranquilli in attesa degli eventi.

S. E. l'Ammiraglio si rivolge in particolare modo al ceto operaio e noi non dubitiamo che i nostri lavoratori obbediranno agli ordini, si atterranno ai consigli, pensando che l'eventuale sacrificio che dovranno imporsi staccandosi per breve tempo dalle loro famiglie sarà, per quanto doloroso, ben al di sotto dei pericoli, delle sofferenze, delle privazioni d'ogni genere di chi combatte. Ad ogni modo le loro famiglie avranno ogni assistenza, ogni cura da parte del Governo e dei numerosi enti che vanno sorgendo per soccorrere i profughi.

E noi vogliamo sperare che anche l'incitamento diretto dall'Ammiraglio ad altre categorie di cittadini verrà ascoltato e ci auguriamo di rivedere aperti molti negozi, molte botteghe, molti spacci che troppo precipitosamente sono stati chiusi in questi giorni.

Ritornino, dunque, la calma, la serenità; rientrino l'ordine e la riflessione nelle coscienze turbate; siano messi in disparte, come consiglia il nostro Sindaco, gli inconsulti timori, e alle deprimenti incertezze subentri una attesa fidente. Le nostre Autorità — Comando in Capo e Municipio — hanno cura che nulla venga a mancare di quanto occorre. L'Amministrazione Comunale dal canto suo, nulla lascierà di intentato di quello, come dice il manifesto, che possa tornar utile nella triste ora che attraversiamo; e i cittadini si imprimano bene in mente queste parole, che sono un ammonimento e un atto di fede: abbiano «una incrollabile fiducia in Dio e in quei soldati, che fanno tuttora con eroica tenacità argine dei loro petti all'irrompere del nemico».

Contro i propalatori di notizie militari non ufficiali

La Prefettura comunica:

Il Ministero dell'Interno rammenta alle popolazioni del Regno e raccomanda la rigorosa osservanza delle disposizioni contenute nel Decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915 N. 885, circa il divieto di propalare notizie di carattere militare che siano, comunque, diverse da quelle contenute nelle comunicazioni ufficiali.

Pei riformati

Il Comando del Distretto comunica:

I riformati che per qualsiasi motivo non si sono ancora presentati al locale Distretto, devono presentarsi al Comando del Distretto di Rovigo od a quelli di Ferrara o di Ravenna.

R. Scuola Superiore di Commercio

Era stato diramato ad alcune autorità cittadine l'invito alla inaugurazione dell'anno scolastico 1917-18 alla nostra Scuola Superiore di Commercio.

Siamo pregati di avvertire che la cerimonia, indetta pel 14 corrente, è stata sospesa.

Rinvenimento di un cadavere

Poco prima delle ore 24 della scorsa notte, col mezzo di una barca della *Croce Azzurra* e con la scorta di una guardia di P. S. della Brigata di Dorsoduro, veniva eseguito il trasporto di un cadavere di uomo, rinvenuto nel rio Malpaga, sito nel sestiere di Dorsoduro, da certo Zennaro Domenico, che in quell'ora passava per il canale suddetto con una barca. Il cadavere venne trasportato in cella mortuaria dell'Ospedale Civile, dove il medico di guardia constatò che la morte era avvenuta per annegamento. Dalla perquisizione che il funzionario di P. S. di servizio all'Ospedale operò sul cadavere, nulla fu rinvenuto che potesse identificarlo. Poco dopo però si presentava all'Ospedale certo Zanuto Pietro, chiedendo di poter vedere il cadavere.

Accompagnato in cella mortuaria e messo al cospetto del cadavere, affermava trattarsi di certo Colesella Eugenio fu Domenico, di anni 61, abitante a S. Margherita N. 3400 di professione falegname.

Schiamazzatori notturni

Verso le ore 23 di ieri alcune guardie di finanza della Brigata di S. Polo fermarono in Via Vittorio Emanuele una comitiva di giovinastri, che cantavano delle canzoni sovversive.

All'intimazione dei funzionari che chiedevano di smetterla, uno della comitiva, certo Rizzi Giovanni di Eugenio di anni 17, ebbe la brutta idea di fare il prepotente, oltraggiando le guardie. Venne perciò tratto in arresto e denunziato al Tribunale di Guerra.

— Vennero pure dichiarati in contravvenzione, perchè cantavano a squarciagola in piazza S. Marco, certi Cavallerin Umberto di Angelo, Bragatoi Achille di Giovanni e De Filippi Luigi fu Adolfo, tutti qui nati e domiciliati.

Arresto per sospetto

Il pattuglione degli agenti di P. S. di Castello, incontrò ripetutamente la notte scorsa un individuo dall'atteggiamento sospetto, che si aggirava nei pressi di Ss. Filippo e Giacomo. Lo fermò invitandolo a declinare le proprie generalità; lo sconosciuto disse chiamarsi Bittura Pietro di Pietro, di anni 31, abitante a Castello N. 4863.

Gli agenti, constatato ch'era sprovvisto di documenti personali, lo dichiararono in arresto, a disposizione dell'Autorità di P. S. che sta facendo indagini sul suo conto.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «L'avvenire in agguato» — Protagonista: Vittorina Lepanto.

Stato Civile

NASCITE

Del 10. — Maschi 3 — Femmine 5 — Totale 8.

Dell'11. — Nati in altri Comuni 3 — Totale 3.

MATRIMONI

Del 10. — Lachin Fausto guardafili con De Battista Margherita sarta, celibi.

Dell'11. — Cravin Emilio bracciante con De Fort Amalia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 10. — Civran Eloisa di anni 17 nubile casalinga — Veronese Secondo di anni 66 vedovo operaio — Schittar Antonio di anni 71 ved. fabbro — Ravanello Alessandro di anni 42 con. ragioniere — Gallimberti Vincenzo di anni 74 con. meccanico; tutti di Venezia.

Dell'11. — Leale Vincenzo di anni 22 celibe marinaio di Taranto.

DALLA PROVINCIA

Nel natalizio del Re

CHIOGGIA — Ci scrivono, 12:

Nella ricorrenza del natalizio del Re furono esposte le bandiere dagli edifici pubblici e privati.

In Cattedrale, con l'intervento di tutte le Autorità civili e militari, fu cantato il Te Deum. Prima del quale S. E. il Vescovo Mons. Antonio Bassani pronunziò un breve nobilissimo discorso, improntato a generosi sensi patriottici e degno in tutto dell'eminente Prelato. Il pubblico manifestò visibilmente la più viva commozione.

Abbiamo notato la presenza dell'on. Roberto Galli (che in questa difficile ora ha voluto visitare la sua Chioggia), il Comandante del Settore cav. Zocca, il Sottoprefetto cav. Ricci e il Sindaco.

La cerimonia religiosa fu celebrata con grande dignità e solennità.

Il nostro Sindaco avv. cav. Pietro Beltemo ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«A Sua Maestà Vittorio Emanuele III giunga gradito nel suo di natale il fervido ossequente saluto di Chioggia che dalla fierezza indomabile del suo popolo stretto intorno al Re trae l'auspicio di Vittoria e di gloria delle armi italiane».

Decesso

DOLO — Ci scrivono, 12:

A soli 44 anni, dopo breve malattia cessava di vivere il signor Magrini Ferruccio proprietario e conduttore dei due principali caffè: «Commercio» e «Vittoria». Il rimpianto dell'intero Paese che ricorda nel luttuoso momento le virtù e la somma bontà dell'estinto possa essere lieve sollievo alla moglie, alla figlia unica, a congiunti tutti.

Vive condoglianze.

Genetliaco del Re

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Ricorrendo ieri il genetliaco del nostro beneamato Sovrano la città è stata imbandierata.

Mancanza di generi di privativa

A causa del grande affollamento di questi giorni sono venuti a mancare i sigari, le sigarette, il sale ecc., onde molti negozi di privative essendo rimasti senza rifornimenti sono stati costretti a chiudere. Speriamo che si provveda presto ad eliminare questo grave inconveniente.

Ricerca di Profughi

Il soldato Centis Antonio ci scrive dalla zona di guerra chiedendo notizie della propria famiglia composta di Centis Anna e Centis Paolo.

— La famiglia del Direttore Didattico di Portogruaro sig. Vittorio Turchetto si trova a Poggio Renatico e manca di notizie del figlio Aldo, impiegato ferroviario, e della signorina Antonietta Roder.

— Moro Pietro e Stefanuto Maria chiedono notizie dei propri figli Moro Olga, Mario e Alfredo, profughi del Comune di Gruaro, Provincia di Venezia.

Pregasi dare informazioni al Municipio di Mirano.

Il problema dei profughi

Roma, 12

(L. A.) — L'affluire continuo dei profughi dai territori invasi dal nemico nelle grandi città dell'alta e media Italia e lo sgombero volontario preventivo di alcuni altri centri del Veneto non invasi ha creato in questo momento un problema vasto, complesso ed angoscioso che il Governo e le classi dirigenti sono chiamate a fronteggiare ed a risolvere.

Il problema dei profughi, come tutte le manifestazioni del genere che sono vere e proprie disgregazioni di popoli sotto il flagello della guerra, ha caratteri molteplici e aspetti poliedrici. Non è il caso di fare una trattazione completa di questo problema, ma è necessario che la stampa invochi serietà di propositi, disciplina ferrea di manifestazioni, controllo costante e vigile da parte delle autorità governative su tutte le iniziative private, personali e collettive, su tutto il movimento caritativo, che con magnifico slancio di solidarietà nazionale, si va suscitando e alimentando confortevolmente.

Una gran parte di questo controllo spetta naturalmente alla stampa, la quale deve per prima, con chiare manifestazioni e energica volontà, dare esempio di solidarietà patriottica, di operosità, disciplina e avvedutezza.

Fissiamo subito un fondamento essenziale di tutte le azioni caritative pro profughi che si stanno svolgendo e che presumibilmente si svolgeranno in maggiore misura in avvenire.

Il merito delle iniziative non sta tanto nel fatto che esse possano dare aiuto; il loro grande merito è che sieno ordinate, armoniche, realmente utili ed efficaci.

Meglio sarebbe avere una iniziativa benefica di meno, un'azione caritativa di meno, che averne molte disorganizzate, disordinate, autonome, caotiche. Meglio avere mezzi modesti al servizio di forze disciplinate, metodiche, che non molti e ricchi mezzi al servizio di forze disordinate e disorientate, indisciplinate e contrastanti.

In quest'ultimo caso, ch'è poi il più gran male del nostro paese, purtroppo; in questo caso c'è uno sperpero di mezzi e di energie, che un sordo lavorio di faccendieri e sfaccendati e filibustieri sperde e sciupa compromettendo ogni migliore proposito e ogni più sana iniziativa.

Orbene, bisogna mettere la stampa, il Governo e il pubblico, compresi i profughi, in guardia contro i pericoli della carità disordinata e disorganizzata.

Procediamo con ordine:

Superato il primo momento della confusione inevitabile noi crediamo che più tardi la confusione e il disordine devono essere arginati completamente e che su tutto e su tutti debba sovrastare vigile, incuoratrice l'attività del Governo centrale e dei suoi centri provinciali e circondariali.

Sappiamo già che le autorità militari hanno lanciato nelle città del Veneto non minacciate, fervido appello alla calma rassicurando, tranquillizzando completamente la popolazione per cui il primo momento di panico è stato dominato ed oggi non ci troviamo più di fronte a quelle manifestazioni di abbandono volontario in massa da quelle città e paesi non minacciati dal nemico per ora, nè probabilmente in seguito.

I comunicati del generale Diaz segnano un crescendo confortante della resistenza del nostro glorioso esercito all'invasore e se ciò non deve farci concepire speranze infondate o esagerate è tale un fatto che può ragionevolmente farci prevedere un avvenire prossimo meno oscuro.

Profughi per ora, dunque, noi dobbiamo considerare coloro che sono stati costretti ad abbandonare i loro paesi perchè invasi o minacciati dal nemico e a questi dobbiamo rivolgere la cura più affettuosa ed illuminata. Il Governo ha provveduto già a creare centri di vita nelle provincie più tranquille ove la vita è meno costosa e verso questi centri dovranno essere indirizzati i profughi. L'agglomeramento di profughi nelle grandi città deve essere impedito oltrechè per ragioni di pubblica sicurezza, di igiene pubblica, di necessità annonarie, anche nell'interesse stesso dei profughi.

Infatti i profughi hanno fatto aumentare vertiginosamente il costo della vita nelle grandi città, ove già i generi di prima necessità hanno raggiunto prezzi favolosi.

In queste grandi città, dunque, il profugo che dovesse fare assegnamento soltanto sul sussidio governativo e sulle elargizioni dei comitati pro profughi non si troverebbe che a disagio, potendo appena fronteggiare le più essenziali esigenze della vita.

Per queste ragioni le disposizioni emesse dal ministero degli interni devono essere accolte e divulgate e sopratutto applicate senza indugiarsi a scorgere il lato antipatico in questi provvedimenti necessari e utili.

Certo, le disposizioni del Ministero competente non devono essere prese eccessivamente alla lettera: esse vanno interpretate secondo lo spirito che le inspira e le pervade e devono essere applicate con illuminato criterio discrezionale.

Quante mai disposizioni, per così dire antipatiche, non sono state prese durante la guerra per necessità indeclinabili di guerra? Ebbene, è manifestazione di disciplina accettare e far accettare queste disposizioni. Scendendo a considerazioni più pratiche bisogna impedire ad ogni costo e coi più energici mezzi, e il Governo lo può e lo deve, il sorgere e moltiplicarsi di comitati di soccorso e collocamento, i quali, anche nelle migliori ipotesi, si risolvono in espressioni e macchine di pubblicità, senza dire che questi comitati e rappresentanze, molte volte scendono a soperchierie, mangerie, dispendi, sperperi, quando non sieno addirittura, come accade a quelli di collocamento, di sfruttamento di profughi.

I senatori e i deputati veneti hanno in questa tragica contingenza per le loro provincie e per le loro popolazioni un compito ben preciso da assolvere: essi hanno già fatto molto, ma a loro resta fare moltissimo. Comunque, i deputati e i senatori del Veneto devono vigilare, controllare, ordinare instancabilmente, promuovendo, se del caso, l'intervento e l'azione del Governo.

Per i profughi veneti di professione agricoltori

Roma, 12

Il ministro di agricoltura ha diramato il seguente telegramma ai Prefetti del Regno (esclusi i prefetti del Veneto).

Per venire in aiuto ai profughi veneti di professione agricoltori occorre conoscere quali siano tali ed a ciò provvede il censimento disposto dal commissariato per la emigrazione. Ma intanto è da tener presente l'urgenza di provvedere. Raccomando quindi ai Signori Prefetti di adoperarsi perchè le commissioni provinciali di agricoltura e le cattedre ambulanti facciano indagini per accertare quanti e quali agricoltori della provincia siano disposti a prendere per i bisogni delle loro aziende i profughi anzidetti, per poi avviare le pratiche necessarie all'assunzione di questi. Si raccomanda però di aver riguardo nel collocamento all'integrità della famiglia e alle speciali attitudini dei componenti di questa. Quanto al trattamento economico e al salario i profughi devono essere considerati alla stregua dei lavoratori liberi. Provvederò perchè alle commissioni provinciali di agricoltura sia assegnata a questo scopo una rappresentanza degli agricoltori profughi. Ma nell'attesa confido sempre nell'opera solerte dei Prefetti, delle commissioni provinciali di agricoltura e delle cattedre ambulanti perchè agli agricoltori delle provincie sorelle che hanno animo bastevole per sopportare le dure prove dell'ora presente, sia data quella assistenza amorevolmente fraterna che valga a lenire i disagi e sopratutto a procacciare il lavoro».

La Germania protettrice del Belgio!
Dichiarazioni di Von Tirpitz

Amsterdam, 12

Parlando sabato a Monaco sulla riunione del partito «Vaterland», l'Ammiraglio Von Tirpitz, ha dichiarato che la questione di sapere chi tra la Germania e la Gran Bretagna sarà la protettrice del Belgio, deciderà dell'esito della guerra e dell'avvenire della Germania.

Una soluzione poco soddisfacente per la Germania della questione belga, ostacolerebbe le esportazioni tedesche che sono il capitale di riserva delle industrie tedesche e sarebbe di queste la schiava degli anglo-americani. L'Inghilterra sa benissimo tutto ciò. Il Belgio è la nostra garanzia militare. Essa è il solo mezzo di ottenere un compenso per le nostre enormi perdite economiche. I trattati sulla carta non danno nessuna garanzia. La questione dell'Alsazia Lorena non è adoperata che soltanto come un diversivo. Potremo noi costringere l'Inghilterra a riconoscere il nostro protettorato nel Belgio?

Certo non abbiamo che a conservare le nostre posizioni politiche. Il nostro esercito, la nostra flotta ed i sottomarini faranno il resto. Noi resisteremo più a lungo del nemico.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 14 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 306 — Mercoledì 14 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al tri... in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; C... (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Le armate nemiche a contatto con le nostre linee di schieramento

Il bollettino di guerra

Roma 13

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 13 Novembre.

...ll'Altopiano di Asiago la notte sul ... il nemico, con rinnovate e maggiori ... ritentò l'attacco sulla fronte Gal... Monte Longara-Meletta di Gallio. — ... asprissima lotta, l'avversario, in ... definitivo contrattacco, venne respin... con gravissime perdite. — Si distin... per grande bravura, validamente ...nuti dalle artiglierie di tutti i ca... il 9° reggimento fanteria (Brigata ...) ed il battaglione alpini (Ve...).

...el pomeriggio di ieri intensi movi... nemici a preparazione di nuovo attacco vennero efficacemente battuti dalle nostre artiglierie e arrestati. — Presso Canova (ovest di Asiago) il 16° reparto d'assalto attaccò un riparto ne...ico catturandolo e liberando alcuni no... militari fatti prigionieri in azioni precedenti.

Dal Brenta al basso Piave le armate nemiche, la cui avanzata nei giorni ... è stata trattenuta soltanto da a... di retroguardie o arrestata da in... stradali, sono venute via via occupando il territorio da noi sgombra... e si trovano ormai a contatto con le nostre linee di schieramento.

A monte di San Donà di Piave, all'al... di ieri nuclei nemici mediante bar... riuscirono a passare sulla destra del fiume a Zenson per costituirvi una testa di ponte. Prontamente circondati dai nostri vennero contrattaccati e so...pinti verso l'argine del fiume.

Nella giornata di ieri, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, nume... nostri velivoli hanno bombardato accampamenti nemici sulla riva sini...ra del Piave e mitragliato da bassa quota truppe in marcia lungo le strade e l'argine del fiume.

DIAZ

se pure per i popoli forti viene l'ora della sventura, da essa devono trarre ardimento a perseverare nella lotta; chè le guerre hanno alterne vicende ed alle sconfitte, se anima un grande ideale, seguono sempre gloriose vittorie, e l'Italia lo sa.

Oggi non deve esistere un solo italiano, che non sia codardo e parricida, il quale non senta il dovere di votarsi alla patria.

Commilitoni! — Il mondo ci guarda e attende che, per la comune liberazione si disperda l'orda teutonica briaca di follia omicida, ridiscesa fra noi ammantata di nuovi inganni, per asservirci e ripetere i tradimenti, le devastazioni, le rapine e le nefandezze che ridussero a terre di martirio Belgio, Romania, Serbia e Montenegro.

Noi siamo in guerra, non tanto per le sole sacrosante, legittime nostre aspirazioni nazionali, ma per scongiurare il pericolo, che la civiltà, la libertà, l'indipendenza dei popoli vengano distrutte dal militarismo il più invadente, assoluto e feroce.

Alle armi! Alle armi! Alle armi!

Anatema a colui che rifiuta di dare braccio, mente, cuore, tutto alla patria in pericolo! Chi diserta avrà la maledizione di Dio e degli uomini! Chi, stoltamente fuorviato, pazzo o malvagio, dimentica di essere italiano, abbia ... bando perpetuo!

Rinsaldate, Commilitoni, la disciplina e la resistenza nel paese; rianimate i pavidi; rincuorate i combattenti; punite gli untori dello sconforto e della disperazione; giurate di dare anche la vita, per mantenere sacra, inviolata e rispettata la patria; quindi una sola la fede, uno solo il dovere che impongono qualunque obbligazione, qualunque sacrificio per la salvezza e per la grandezza d'Italia, della sua Storia, della sua Gloria!

Officiali e soldati mutilati volontari in zona di guerra

Milano, 13

Ieri sera alle 22 è partito per la zona di guerra il primo scaglione di ufficiali e soldati mutilati ed invalidi di guerra. La partenza ha dato luogo ad una grande commovente dimostrazione patriottica. Nella via Silvio Pellico, donde il drappello si è mosso, si erano dato convegno commilitoni, rappresentanze di associazioni ed una folla grandissima di cittadini, desiderosi di dare il saluto augurale agli eroi partenti. Tutto il percorso da via Silvio Pellico alla stazione fu un succedersi di applausi, di evviva, di canti patriottici. Gruppi di signore e signorine lanciavano fiori e numerosi ufficiali e soldati delle truppe alleate univano il loro saluto a quello entusiastico della popolazione. Dai balconi e dalle finestre altri applausi, altri evviva, altri fiori. I partenti apparivano fieri e commossi della grandiosa manifestazione.

Significativi episodi di solidarietà franco-italiana

Roma, 13

Telegrammi e corrispondenze dalle città d'Italia attraversate dalle truppe alleate in cammino per il nostro fronte, danno notizie concordi delle entusiastiche accoglienze cui sono fatti segno soldati ed ufficiali delle Nazioni sorelle. Ovunque le popolazioni accolgono le truppe alleate con manifestazioni vibranti di fede e di patriottismo. In qualche stazione i treni recanti soldati francesi si sono incontrati con i treni trasportanti soldati italiani. Le truppe, animate dal comune ideale di rivincita e di vittoria, hanno simpaticamente fraternizzato dando luogo ad episodi commoventi e significativi.

Notizie dalla fronte informano anche che con non minore entusiasmo di solidarietà e simpatia le truppe alleate sono state ricevute dai nostri soldati nella zona di operazioni. Tali dimostrazioni, alle quali partecipano popolazioni e combattenti, assicurano meglio di qualunque affermazione l'unione ormai salda delle volontà incrollabili per la resistenza, la combattività, la vittoria.

L'appello dei reduci

Roma, 13

La Federazione Nazionale fra le Associazioni dei Reduci dalle Patrie battaglie e dei Militari in congedo, ha diramato il seguente appello:

Commilitoni! — I tedeschi ricalcano il nostro suolo! Io vengo a Voi, a Voi che in altri tempi sgominaste i barbari oppressori, onde ancora una volta si penta della loro sete insaziata di predominio. Ed è forse ventura, che austriaci, tedeschi, turchi e bulgari abbiano potuto irrompere nelle nostre contrade, se la sventura loro ha finalmente riunito in un sol fascio i figli tutti d'Italia, stretti ad un patto, per superare vincenti la dura prova.

Come nelle guerre dell'Indipendenza gli Italiani, senza distinzione di classi, di principi, di fede religiosa, seppero strenuamente combattere e vincere: anche oggi, riusciranno, col più alto spirito di concordia, di abnegazione, di sacrificio, a debellare la nuova coalizione di briganti e di pirati, dimostrando, che

Italiani dell'Argentina volontari di guerra

Buenos Ayres, 13

Molti italiani sono partiti oggi per partecipare alla guerra. Fra essi è il dottore Dionisio Baja direttore del giornale «Il Roma».

Il patriottismo degli italiani del Messico

Messico, 13

La Colonia italiana del Messico dà grandi e continue prove di patriottismo. Italiani di ogni età si offrono per partire per la fronte. E' stata iniziata una sottoscrizione per i profughi. Intanto continuano ad affluire offerte per la Croce Rossa per cui il baritono Stracciari ha ieri versato lire 5000.

La sospensione delle licenze ai soldati mobilitati

Roma, 13

Una recente disposizione del Comando supremo stabilisce che siano sospese fino a tempo indeterminato, le licenze ordinarie ai soldati appartenenti alle truppe mobilitate, eccezione fatta per i militari appartenenti al corpo di spedizione oltre mare. Dal 10 novembre non devono esservi più in paese militari in licenza, salvo quelli concesi per lavori di agricoltura e quelli in licenza per morte di congiunti. Le stesse norme valgono naturalmente per gli ufficiali.

La assegnazione alla prima categoria ai provenienti dai riformati

Roma, 13

Ai dubbi sollevati circa la assegnazione alle varie categorie dei militari provenienti dai riformati il Ministero della guerra ha risposto dando precise istruzioni al riguardo, secondo le quali tutti i militari appartenenti alle classi dal 1874 al 1881 incluso vengono tutti assegnati alla terza categoria perchè appartenenti alla milizia territoriale. I riformati invece appartenenti alla classi dal 1882 al 1899 incluso possono, prima che le visite siano terminate, chiedere la assegnazione alla seconda o terza categoria anche per i titoli in vigore all'epoca della loro chiamata e per quelli che si verificheranno poi.

Attività d'artiglieria in Francia

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria abbastanza violente nella regione a nord del Chemin des Dames fra Miette e l'Aisne, nonchè nel settore del Bois de La Chaume. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella regione a nord ovest e ad est di Reims i tedeschi effettuarono col favore di vivi bombardamenti vari colpi di mano che non ottennero alcun risultato. Ovunque altrove notte calma.

Un colpo di mano dei belgi

Londra, 13

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

L'artiglieria nemica ha spiegato una notevole attività a nord est di Ypres e in vicinanza di Steenbeck. L'attività della nostra artiglieria continua. Nient'altro di importante da segnalare.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

I belgi effettuarono ieri mattina di buon'ora un riuscito colpo di mano contro un avamposto nemico a sud est di Nieuport, uccidendo un certo numero di tedeschi e prendendo prigionieri. Il reparto belga ritornò senza aver subito perdite.

Il nemico che attaccò la scorsa notte un nostro posto a nord est di Armentières fu facilmente respinto dai nostri fuochi di fanteria e di mitragliatrici. La artiglieria nemica dette prova di grande attività stamane a nord est di Ypres.

Un discorso di Wilson sulla necessità della lotta

Washington, 13

Il Presidente Wilson, parlando ieri alla convenzione della federazione americana del lavoro riunita a Buffalo, è stato accolto con lunghe ovazioni dai presenti che ascendevano a circa 6000 persone, fra cui 450 delegati laburisti di tutte le parti del paese. Nel suo discorso Wilson ha detto:

Questa lotta è il conflitto ultimo e decisivo fra il vecchio principio di autorità e il nuovo principio di libertà. La Germania provocò la guerra; i suoi rappresentanti lo negano, ma sono pronto ad accettare il verdetto della storia di questa mia dichiarazione. La Germania aveva il suo posto al sole; perchè non se ne contenta? perchè desidera di più?

Sono d'avviso che lo spirito di libertà può entrare nel cuore tedesco ed essere il benvenuto come presso qualsiasi altro popolo, ma lo spirito di libertà non serve ai piani dei pangermanisti.

Parlando della ferrovia Berlino-Bagdad, Wilson dice che essa fu costruita allo scopo di prendere di fianco le industria di una mezza dozzina di paesi e la concorrenza tedesca non incontrerebbe allora grande resistenza, perchè è stato sempre possibile agli eserciti tedeschi giungere nel cuore dei paesi più presto degli altri eserciti. La Germania ha un assoluto controllo di fatto sull'Austria-Ungheria, sui Balcani, sulla Francia e sull'Asia Minore. Se essa può ottenere il mantenimento della carta di Europa nel suo stato attuale realizzerà tutti i sogni che fece al principio della guerra e con la sua potenza potrà turbare il mondo per tanto tempo quanto essa lo conserverà. La Germania è decisa ad essere politicamente parlando la padrona del mondo; simili ambizioni sono già esistite ed in parte realizzate, ma non erano state ancora mai basate sopra un tal piano minuzioso di dominazione scientifica.

Sono sorpreso che alcuni circoli, come avviene in Russia, siano anche informati al punto da credere che essi possano vivere senza pericolo da parte della Germania. Non faccio alcuna obbiezione ai sentimenti pacifisti, ma insorgo fortemente contro di essi quando sono stupidi. I pacifisti non sanno come ottenere la pace, io lo so.

Wilson soggiunge: Quando incaricai il colonnello Hausse di recarsi in Europa gli inviai il più grande partigiano della pace ma non lo mandai per negoziare la pace ma sebbene per determinare il modo con cui la guerra deve essere vinta.

La odierna manifestazione di concordia nazionale

Di fronte al nemico

Roma, 13

(L. A.) — Questa ripresa parlamentare non dovrebbe essere sciupata da soverchi commenti.

Il fatto che domani si riapre la Camera e il Senato per riaffermare solennemente il patto di concordia che stringe in questa ora suprema e tragica il Paese contro l'invasore è così eloquente, così altamente simbolico da rendere superflui ed inopportuni tutti i commenti esplicativi.

La manifestazione di domani darà la misura della solidarietà e della concordia all'interno della Nazione e il nemico apprenderà che la sua offensiva morale è completamente fallita perchè nulla più del dolore e della sventura stringe in un fascio le energie fattive e combattive degli italiani; nulla più della minaccia e della provocazione e del successo dei nemici galvanizza l'animo degli italiani.

Auguriamo fervidamente che questa solenne dimostrazione di concordia nazionale sia feconda di reali e solleciti benefici per la fortuna del nostro Paese. Ha un grandissimo significato il fatto che questa concordia nazionale sia solennemente sottoscritta e proclamata da uomini fino a ieri in fiero antagonismo e ad accrescere questo significato sta il fatto della «rentrée» parlamentare di Giovanni Giolitti.

Quest'uomo, che dalla dichiarazione di guerra si era appartato dalla vita politica e intorno al quale battagliarono le più fiere polemiche, oggi riappare sulla scena politica italiana in un periodo gravissimo della nostra storia per rinsaldare le fedi, per accrescere la resistenza e la concordia del paese. Vuol dire che la vita politica nazionale si è trasformata nelle sue basi dopo che i nemici hanno invaso il territorio patrio.

Non è il caso ora di fare discussioni di merito; fermiamoci alla pura e comune sostanza degli avvenimenti e constatiamo che con la partecipazione effettiva alla concordia nazionale di uomini come Giolitti, Salandra, Boselli, Luzzatti, si passa dal campo delle parole a quello delle opere.

Questo è veramente confortante; questo è realmente utile agli interessi del Paese che in questa ora fosca ed angosciosa non sono affidati ai rappresentanti di questo o di quel partito, di questa o di quella classe, ma a tutti i rappresentanti di tutti i partiti politici di tutte le classi sociali del nostro Paese.

Non è l'ora degli esclusivismi e degli isolamenti; è l'ora in cui le forze e gli sforzi si sommano e l'unità della Patria, libera e indipendente, rifulge nella volontà operosa e operante di tutti gli italiani.

Si tratta di salvare l'Italia e gli italiani e ogni assenteismo come ogni egoismo sarebbe indefettibilmente alleato dei nostri nemici nella volontà di distruzione dell'Italia.

Con questi pensieri nella mente e con questi propositi nell'animo gli italiani possono attendere serenamente l'ora dell'estremo cimento sulla vasta e sacra pianura veneta, ove le truppe di Vittorio Emanuele III combatteranno il duello di vita o di morte per la redenzione d'Italia.

la Patria, ma i fini della guerra sieno raggiunti con la vittoria.

Per questo parleranno i quattro ex-Presidenti del Consiglio che essi hanno negli ultimi tempi rappresentato la maggioranza della Patria e domani ciascuno di essi rappresenterà qualche cosa di meglio che se stessi, cioè saranno gli elementi della concordia nazionale, della volontà nazionale.

Come riafferma lo stesso comunicato «Stefani», dopo le comunicazioni del Governo, come decano della Camera, l'onor. Boselli riaffermerà la necessità della concordia nazionale nell'ora suprema e la volontà di resistere ad ogni costo all'urto nemico in solidarietà con gli Alleati. Il tema sarà ripreso dall'on. Giolitti, dall'on. Luzzatti, e dall'on. Salandra, secondo la fisonomia e il carattere speciale degli uomini.

Il gruppo socialista riunitosi nel pomeriggio, ha incaricato l'on. Prampolini di fare dichiarazioni di voto a nome del gruppo. Pare che le dichiarazioni dei socialisti non contrasteranno col sentimento generale dell'Assemblea e del Paese.

Intanto questa sera si sono nuovamente riuniti nel gabinetto dell'on. Marcora gli on. Boselli, Giolitti, Salandra e Luzzatti.

Come si svolgerà l'odierna seduta

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 13

Alla seduta di domani alla Camera assisteranno circa 400 deputati. Sono state prese disposizioni molto giuste e previggenti per l'ingresso del pubblico di tutte le tribune. Saranno concessi tanti biglietti per quanti posti vi sono, anche per la tribuna della stampa la Questura della Camera regolerà il servizio.

I rappresentanti delle terre invase, fra cui l'on. Girardini, che si trova ammalato, ma che farà di tutto per assistere alla seduta, saranno salutati, al loro apparire nell'aula, da grandi ovazioni, che compendieranno tutti i sentimenti e tutti i propositi di riscossa del popolo italiano

L'on. Marcora, aprendo la seduta, pronuncierà un breve discorso per ricordare all'Assemblea i doveri dell'ora presente.

La Camera manifesterà solennemente domani la volontà del Paese di resistere a tutti i costi, di lottare finchè non solo il nemico sia cacciato dal suolo del-

I quattro ex Presidenti del Consiglio

Roma, 13

L'*Agenzia Stefani* comunica:

I quattro ex Presidenti del Consiglio, deputati Giolitti, Luzzatti, Salandra, Boselli, riunitisi sotto la presidenza del presidente della Camera, on. Marcora, con l'intervento del Presidente del Consiglio on. Orlando, hanno formulato un ordine del giorno in cui si afferma la necessità della concordia nazionale per resistere al nemico.

L'incarico di presentare e di svolgere l'ordine del giorno, fu affidato all'on. Boselli per la sua qualità di decano della Camera, come affermazione di quel carattere di concordia nazionale cui l'ordine del giorno si inspira, indipendentemente e al di sopra di tutti i partiti e di tutti i criteri politici.

Il consiglio dei ministri si occupa dei profughi

Roma, 13

Il «Giornale d'Italia» dice che nel pomeriggio si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. La seduta odierna è stata interamente destinata ad approvare le urgenti provvidenze riguardanti i profughi delle regioni invase dal nemico.

Il «Giornale d'Italia» dice che oggi alle ore 15 l'on Bonicelli ha visitato l'ufficio di soccorso per i profughi, allestito dal «Giornale d'Italia» alla stazione di Termini.

L'on. Bonicelli si informò con molta premura di tutte le organizzazioni; vide l'assegnazione dei ristori, la distribuzione dei soccorsi in denaro e in indumenti riportando una favorevole impressione e avendo parole lusinghiere per gli organizzatori dell'opera benefica ed efficace.

Il gruppo della destra liberale

Roma, 13

Stasera si sono riuniti nell'Ufficio primo di Montecitorio i più autorevoli parlamentari del gruppo della destra liberale sotto la presidenza dell'on. Grippo. I deputati hanno avuto uno scambio di idee sulla situazione politica ed hanno discusso sulla convenienza o meno di incaricare uno di essi per una dichiarazione di voto.

Domattina alle 11, nell'ufficio quarto di Montecitorio, si riunirà il gruppo parlamentare radicale, e contemporaneamente in altro ufficio si riunirà, sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu, l'unione parlamentare.

Una offerta cospicua

Roma, 13

I giornali annunziano che Giuseppe Martinelli italiano di Rio De Janeiro delegato generale della Croce Rossa per il nord del Brasile che ha già dato mezzo milione pro mutilati e varie centinaia di migliaia di lire per la Croce Rossa ed organizzazioni civili, ha testè inviato 50 mila lire a favore dei profughi friulani.

Perchè non abbiamo ancora vinto

Franche dichiarazioni di Lloyd George

Parigi, 13

Nel discorso pronunciato ieri alla colazione offerta in suo onore dal presidente del Consiglio, Painlevé, il primo ministro inglese Lloyd George, si è compiaciuto della creazione di un Consiglio degli alleati, i cui eserciti operano sul fronte occidentale. Lloyd George si è dichiarato dolente che per mancanza di tempo gli Stati Uniti e la Russia non abbiano potuto essere consultati ed ha espresso il convincimento che sarà ottenuta anche la cooperazione di questi due grandi Stati.

Le ultime quattro campagne

L'oratore ha constatato che tutte le superiorità combinate degli alleati avrebbero dovuto già assicurare la vittoria o almeno aver permesso agli alleati di andare molto più innanzi nella via della vittoria. Se ciò non è avvenuto la colpa non è, nè delle nostre flotte nè dei nostri eserciti, ma unicamente della mancanza di una vera unità presso gli alleati nella direzione della guerra. Ogni paese, nonostante i tentativi che furono fatti, fu lasciato alla sua propria iniziativa.

L'oratore, esaminando gli avvenimenti delle ultime quattro campagne ha ricordato le grandi vittorie riportate dagli alleati in terra ed in mare, ma ha constatato anche che gli insuccessi che essi subirono, cioè la tragedia serba, la catastrofe romena, il crollo della potenza militare russa, dimostrano che la Francia, l'Inghilterra, la Russia e l'Italia fecero quattro guerre in luogo di una sola.

Nel 1917 si ha lo stesso disastro dovuto alla stessa causa, mentre il fronte italiano è altrettanto importante per la Francia e per l'Inghilterra, quanto per la Germania. La misura nella quale possiamo far fronte alla situazione dipende dal modo più o meno pronto e completo con cui realizzeremo, con le nazioni l'unità sostanziale di tutti i fronti alleati. Il Consiglio supremo che abbiamo creato avrà un potere reale e coordinerà gli sforzi in modo che la vittoria sarà la ricompensa del valore.

L'oratore soggiunge che vorrebbe poter dire quale occasione gli alleati abbiano lasciato sfuggire per mancanza di unità di pensiero e di azione. Se vi fosse stata una vera coordinazione, saremmo ora occupati in Italia non a stornare dai nostri alleati una invasione, ma ad infliggere un disastro ai nostri nemici.

Ecco perchè siamo arrivati alla conclusione che al pesante e difficoltoso meccanismo delle conferenze dobbiamo sostituire un Consiglio permanente incaricato di esaminare ogni campo delle operazioni militari allo scopo di determinare dove e come le risorse degli alleati possano essere impiegate coi migliori risultati.

Quanto a me, ero giunto alla ferma conclusione che se nulla venisse cambiato, non potrei più accettare la responsabilità della direzione della guerra.

La necessità dell'unione

Ora che abbiamo stabilito questo consiglio, spetta a noi di fare in modo che l'unità che esso rappresenta sia un fatto non un'apparenza. E' per questa ragione che ho parlato oggi con una franchezza brutale, a rischio di essere mal compreso qui ed altrove. Il Consiglio è stato creato e si è messo al lavoro, ma il particolarismo si affermerà ancora perchè rappresenta forze permanenti fortemente trincerate in ogni organizzazione politica e militare. Ed è soltanto mediante l'opinione politica che abbia la coscienza del vero pericolo che queste forze rappresentano che si potrà impedire a questi istinti e a questi gretti interessi, con la gretta prospettiva che implicano, di affermarvi di nuovo il loro predominio.

La guerra è stata prolungata dal particolarismo e sarà abbreviata dalla solidarietà. Se questo sforzo per organizzare la nostra azione solidale diviene una realtà non ho dubbio sul risultato della guerra. Il peso degli uomini e del materiale e il fattore morale, in tutti i sensi di questa parola, è dalla nostra parte. Dico ciò qualunque cosa possa avvenire alla Russia o in Russia. Non sono di coloro che disperano della Russia. La Russia rivoluzionaria non potrà mai essere che una minaccia per l'hohenzollernismo; ma anche se bisognasse disperare della Russia, ho fede nel trionfo finale della causa della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia, che con l'aiuto della potente democrazia degli Stati Uniti, devono finalmente giungere alla vittoria. E' possibile che l'autocrazia sia meglio adatta a portare un colpo rapido, ma è la libertà che meglio resiste. Vinceremo, ma vogliamo vincere al più presto possibile, vogliamo vincere coi minori sacrifici possibili. Vogliamo vedere per quanto è possibile questi magnifici giovani che combatterono per la vittoria vivere assai per godere i frutti. L'unità, non l'apparenza di unità, ma l'unità reale è la sola strada che conduce sicuramente alla vittoria.

La grandezza dei sacrifici consentiti dai popoli in tutti i Paesi alleati deve convincerci a mettere da parte ogni considerazione secondaria per raggiungere lo scopo comune di questi stessi sacrifici. Occorre che ogni considerazione personale, e ogni considerazione di casta o di gruppo sia respinta senza esitare. Siamo in una delle ore più solenni della storia dell'umanità. Non disonoriamo la grande ora con inescusabili piccinerie.

L'elogio dell'esercito italiano

Lloyd George nel suo discorso ha elogiato le truppe francesi ed inglesi ed ha soggiunto:

Lasciatemi aggiungere una parola per l'esercito italiano nell'ora della prova che esso attraversa. Nessuno può vedere le montagne della frontiera italiana senza essere penetrato da un senso di rispetto per il valore dei soldati che le conquistarono avendo di fronte a loro l'esercito austriaco nelle sue posizioni trincerate.

Quando l'oratore ha espresso la convinzione che il Consiglio interalleato avrà un potere reale ed ha detto che la vittoria sarà la ricompensa del valore, ha soggiunto:

Allora vedremo il momento in cui benediremo anche lo scacco italiano, poichè, senza di esso, io credo che non sarebbe stato possibile di giungere all'unità reale: pregiudizi o sospetti ci avrebbero ancora separato. Se avessimo compreso questa lezione soltanto tre mesi fa, quale differenza ci avrebbe prodotto!

Qui Lloyd George ha letto una lettera del corrispondente del *Times* da Washington, che dice: «I critici militari americani credono che se le forze alleate inviate in soccorso dell'Italia fossero state gettate nella bilancia quando gli italiani erano a meno di 40 miglia da Lubiana, gli alleati avrebbero potuto forzare la strada di Vienna». Voi direte, forse, ha soggiunto Lloyd George, che questa opinione è un'ipotesi favorevolissima. Perchè? Non tocca a me di decidere una opinione: io non sono che un borghese, ma ho il diritto di far osservare che l'esercito austriaco non è certo superiore all'esercito italiano; al contrario, dovunque vi furono combattimenti ad armi uguali fra italiani ed austriaci, sono stati sempre gli italiani che hanno vinto.

Lloyd George ha ricordato di aver veduto in Italia le belle truppe francesi marciare con islancio contro i loro nemici di ogni tempo. Passando presso i campi di battaglia di Arcole, Lodi, Pastrengo, abbiamo incontrato, ha soggiunto, il Re d'Italia sul campo della battaglia di Solferino; e là abbiamo nuovamente veduto i soldati francesi in marcia per difendere la libertà che i loro padri aiutarono a conquistare a prezzo del loro sangue. Ho sentito allora che la Francia possiede in più alto grado di ogni altra nazione il dono di sacrificarsi per la libertà del mondo.

Il consiglio di guerra interalleato e le sue attribuzioni

Londra, 13

Alla Camera dei Comuni King chiede quali decisioni sono state prese per raggiungere l'unità di comando fra gli alleati, se è stato creato uno stato maggiore interalleato e chi sono i suoi componenti, e dove il Consiglio ha sede, se esso controlla e dirige tutte le operazioni di terra e di mare per gli alleati.

Il cancelliere dello scacchiere, Bonar Law risponde, che in vista di un migliore riordinamento dell'azione militare, un Consiglio di guerra è stato costituito, composto del primo ministro e di un altro membro dei governi di Francia, di Inghilterra e d'Italia. Questo Consiglio si riunirà normalmente a Versailles almeno una volta al mese o più spesso, ed anche in altre località, come potrà essere deciso volta per volta.

Si prende in considerazione l'adesione di altre grandi potenze alleate a questo Consiglio. Ogni potenza nominerà un rappresentante militare, che avrà qualità di consigliere presso questo Consiglio di guerra e che sarà indipendente dallo Stato maggiore del suo paese. Questi rappresentanti non avranno alcuna funzione esecutiva, ma daranno il loro parere al Consiglio di guerra su tutte le questioni concernenti il coordinamento della strategia degli alleati. Gli Stati maggiori ed i comandanti militari degli eserciti di ogni potenza, rimangono responsabili della condotta delle operazioni militari verso il loro rispettivo governo. I rappresentanti militari ed i loro stati maggiori risiederanno permanentemente a Versailles.

Lowther desidera sapere se gli Stati Uniti sono rappresentati in questo Consiglio.

Bonar Law dice: Speriamo, naturalmente, che gli Stati Uniti faranno parte di questo Consiglio, ma per il momento non posso dir nulla di più, chè la questione è allo studio.

King chiede se le operazioni navali saranno di competenza del Consiglio di guerra interalleato.

Bonar Law risponde: Il Consiglio studierà tutte le operazioni in rapporto alla guerra, ma non vi è alcun Consiglio navale formato finora. Quello costituito è puramente militare.

Villing domanda se sarà delegato un rappresentante navale a questo Consiglio.

Bonar Law risponde: Mi permetto di far osservare alla Camera che discussioni di questa sorta non aggiungeranno utilità al Consiglio (*applausi*).

Kennedy Jones dice: Comprendo benissimo che il nuovo Consiglio sarà responsabile per la condotta politica della guerra, ma chi sarà responsabile per la strategia della guerra?

Bonar Law dice: Ho già risposto a ciò; il nuovo stato maggiore interalleato darà pareri, la responsabilità dell'azione delle nostre forze spetterà, come precedentemente, ad ogni governo ed al suo stato maggiore.

Kerenski rientrato in Pietrogrado

Londra, 13

Un membro del Gabinetto britannico ha ricevuto un telegramma da Kerenski il quale annuncia la sua entrata in Pietrogrado ed il ristabilimento dell'autorità del Governo provvisorio.

Sospensione dell'immunità del sen. Humbert

Parigi, 13

Il Senato ha approvato la sospensione dell'immunità parlamentare del sen. Charles Humbert direttore del «Journal» chiesta da Bolo Pascià.

L'ambasciatore Bonin Longare
presenta le credenziali a Poincaré

Parigi, 13

L'introduttore degli ambasciatori si è recato ieri a prendere il nuovo ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare, all'ambasciata, e lo ha accompagnato all'Eliseo.

Nel consegnare le credenziali, l'ambasciatore ha pronunciato le seguenti parole:

Sig. Presidente! Chiamato da S. M. il Re, mio augusto Sovrano, a rappresentarlo presso di Voi in qualità di suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario, ho l'onore di rimettervi le mie lettere credenziali.

Nella missione che mi è affidata e di cui apprezzo in tutto il loro alto valore l'onore e l'importanza, io reco, sig. presidente, sentimenti tanto antichi quanto profondi di affettuosa ammirazione per il nobile Paese di cui siete Capo.

Considero come una delle fortune della mia carriera, di avere modestamente collaborato a porre i primi germi di quel l'avvicinamento fra l'Italia e la Francia che aveva così vantaggiosamente modificato negli ultimi anni la situazione internazionale dell'Europa e che senza la colpevole aggressione, che i nostri due paesi fecero del loro meglio per scongiurare, sarebbe stato un pegno di più del mantenimento indefinito della pace.

Il felice ravvicinamento che ha eliminato ogni malinteso, ogni incompatibilità d'interesse fra le due nazioni, ha permesso alla voce del sangue e della comune stirpe di parlare sempre più alto nei loro cuori. Ed appena una grande scossa venne a far vibrare il mondo ponendo la questione di sapere quale dei due, tra il diritto e la forza, dovesse governarlo, questa voce è divenuta onnipotente ed ha raggiunto rapidamente e condotto le due nazioni veramente sorelle ad unire le armi per la stessa causa sacra.

Nulla sembra meglio provarlo dell'alleanza dei nostri due popoli, perchè è la terza volta, in un periodo di tempo superiore di poco ad un secolo, che la Francia e l'Italia combattono l'una a fianco dell'altra. Questa fratellanza d'armi, tre volte rinnovata, accentuata anche di recente dalla vostra visita al fronte e da quella del nostro Sovrano alle vostre terre riconquistate, sarà cementata un'altra volta dal potente concorso che i vostri valorosi reggimenti recano alla difesa del nostro territorio attaccato dalla coalizione delle forze nemiche. Essa è la promessa sicura e preziosa dell'unione cordiale e piena di fiducia nella quale le nostre due nazioni procederanno, tenendosi per mano, nella via della civiltà e del progreso, non appena che, dopo aver raggiunto di concerto con gli alleati gli scopi di giustizia e di libertà che si sono proposti prendendo le armi, potranno nuovamente dedicarsi alle opere benefiche della pace.

Con felici prospettive si inizia la mia missione, alla quale consacrerò, inspirandomi al così nobile esempio che mi hanno lasciato i miei predecessori, il migliore dei miei sforzi, e per la quale vengo a chiedervi, signor presidente, tutta la vostra benevolenza ed il cordiale appoggio del Governo della Repubblica.

Il presidente Poincaré ha così risposto:

Sig. Ambasciatore! Siate sicuro che questo cordiale appoggio non vi mancherà mai. Voi siete da lunga data amico della Francia: non trovereste in Francia che amici dell'Italia. Nelle ore di prova come nelle ore di gioia, il cuore dei nostri due cuori batte all'unisono.

Il vostro paese conosce in questo momento le tristezze dell'invasione. La bella contrada che ho recentemente percorso in compagnia del vostro augusto Sovrano è insozzata dai nostri comuni nemici; ma già ieri i comunicati austro-tedeschi confessavano che il vostro esercito accetta il combattimento sul Piave, contrattaccando fortunatamente sull'altopiano di Asiago.

Il coraggio dell'Italia non è abbattuto, il pericolo la trova anzi risoluta a nuovi sforzi ed ai sacrifici necessari. Essa sorge tutta intera per difendere contro l'invasore il suo suolo e le sue libertà: essa sa come gli alleati, per assicurarsi sui campi di battaglia la vittoria definitiva, debbono vegliare più gelosamente che mai sul morale dei cittadini e dei soldati, sventare le manovre dissolventi, scacciare e punire le propagande criminose.

Come ha detto nel suo nobile proclama il Re Vittorio Emanuele, ogni viltà oggi sarebbe tradimento e tradimento sarebbe pure oggi discordia interna, tradimento ogni disaccordo fra alleati. Nulla ci separerà. Le nostre bandiere tricolori sventolano insieme ancora una volta sulle nostre truppe fraternamente unite, i nostri interessi sono indivisibili, i vostri voti sono i nostri, le vostre speranze sono le nostre. Come non saremo qui noi tutti, signor ambasciatore, per facilitare il vostro compito e come non sareste il benvenuto fra noi?

Il problema degli approvvigionamenti
e il programma dell'on. Crespi

Roma, 13

Ieri il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi on. Crespi ha ricevuto i rappresentanti della federazione nazionale degli enti autonomi ed aziende anonarie e cioè: gli on. Cabrini e Dugoni, il signor Bergmanini segretario della lega nazionale delle cooperative in Milano, l'avvocato Dello Strologo presidente dell'ente autonomo comunale di Livorno, il sig. Giani assessore comunale per l'annona in Milano, il sig. Cosattini presidente dell'ente autonomo di Siena, la signora Demeo presidente dell'ente autonomo Castellonorato ed il reverendo Alfonso Piacini presidente dell'ente autonomo di Cittadicastello, i quali gli diedero relazione dei deliberati dell'assemblea che ebbe luogo in Roma domenica scorsa e del proposito stabilito nell'assemblea stessa, di collaborare a afinco del commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi al migliore svolgimento della politica alimentare, operando senza alcun privilegio nel campo della libera concorrenza.

Chiesero al commissario generale il riconoscimento legale della federazione con funzioni delegate e autorizzate dal commissariato ed agenti nel campo della libera contrattazione, con gestione di pastifici, molini, pilerie e di tutti gli opportuni mezzi industriali adatti al raggiungimento dello scopo, con distribuzione dei prodotti in modo equo ai singoli comuni ed enti, con determinazione delle funzioni dei consorzi granari e delle commissioni di requisizione, limitandole alle requisizioni e distribuzioni dei cereali senza lucri.

Illustrarono infine le loro proposte per il finanziamento degli enti e della federazione con forme di credito già adottate per il credito granario e su pegni agricoli, conformemente ad un progetto che era già stato presentato da qualche tempo al commissariato.

Il Presidente della Federazione on. Cabrini consegnò al commissario generale lo statuto approvato dall'assemblea.

Il commissario on. Crespi preso atto dei desideri della federazione dichiarò anzitutto di apprezzare il sentimento di concordia fra tutti i partiti, fra tutte le tendenze e interessi che i rappresentanti della federazione nelle loro successive esposizioni al commissario stesso unanimemente dimostrarono di voler porre e mantenere a base infrangibile delle loro azioni.

Si impegnò a studiare e a decidere con la massima possibile sollecitudine sulle proposte e richieste presentategli, le quali rientrano in quel piano generale di riforma di tutti gli organismi formanti il commissariato o dipendenti da essi che è urgente di attuare in base all'esperienza dei suoi illustri predecessori e ai nuovi bisogni che l'azione sempre più vasta e complessa del commissariato va determinando.

Il commissario generale fece però presente che in questo grave e doloroso momento la sua attività è attratta inesorabilmente dagli avvenimenti inattesi che modificano i piani precedenti, impongono immediate gravi decisioni, come ad esempio per lo sgombero delle nuove zone di operazioni militari e per il problema dei profughi in rapporto alla loro alimentazione.

L'on. Crespi tenne a chiarire altresì l'urgenza di fissare, in ordine alla nuova situazione, il fabbisogno del prossimo anno ora dimostratosi maggiore del previsto, presentarlo e discuterlo con gli alleati e coi Food Controllers (Ministri controllori degli alimenti) di America, di Granbretagna e di Francia che stanno per riunirsi a Londra onde ripartire le comuni risorse e fissare le direttive per la parte del commissariato perchè il governo nostro possa partecipare alle imminenti riunioni dei governi alleati per la nuova ripartizione del tonnellaggio.

Nè si può anteporre lo studio e la decisione sull'ordinamento degli enti locali alla riorganizzazione del commissariato propriamente detto, alla determinazione, cioè, alla divisione del lavoro fra la direzione dei consumi e delle requisizioni affidata al comm. Morandi e l'amministrazione del commissariato affidata al comm. Graziani, la ragioneria e le commissioni dei ricorsi che giudicano inappellabilmente, nonchè alla fissazione definitiva dei rapporti del commissariato e organi da esso dipendenti coi diversi ministeri e coi prefetti.

Tutto ciò costituisce una notevole somma di lavoro che è impossibile differire e che deve essere tutta coordinata con le nuove condizioni e colle nuove difficoltà create dalla guerra.

Il commissario manifestò la sua fiducia di poter compiere quest'opera con la rapidità impostagli dalle necessità del paese mediante l'illuminata e solerte collaborazione di tutto il personale e di quanti hanno avuto ed hanno parte nell'arduo compito che il governo gli ha affidato.

A tutti il commissario ha chiesto e chiede collaborazione alacre ed ordinata e perciò anche rigorosamente disciplinata. Siamo in guerra ed è giocoforza adottare sistemi e ordinamenti di guerra inspirati essenzialmente a quella concordia fattiva, a quell'ardore di opere più che di parole, in cui oggi si uniscono, si fondono tutti gli italiani.

La conferenza fra il commissario ed i rappresentanti della federazione degli enti autonomi e aziende annonarie durò oltre un'ora e si sciolse con la reciproca promessa di mantenere vivo il contatto per la più sollecita e più utile azione, mentre l'on. Crespi volle nel congedarsi riaffermare ai rappresentanti degli enti dei consumi d'Italia la sua ferma sicurezza che a nessuno mancherà il necessario nella base della assoluta eguaglianza del trattamento e del principio che chi più ha deve sacrificarsi per chi meno ha.

Per i profughi del Veneto

L'on. Luzzatti commissario

Roma, 13

I voti espressi dalla adunanza tenutasi il giorno 9 dai senatori e deputati veneti, in una aula del Senato, sono stati pienamente esauditi dal Governo. In quella adunanza, che fu presieduta da Luzzatti, fu, come è noto, votato un ordine del giorno col quale si invitava il Governo a nominare un commissario per i profughi con mezzi e poteri idonei ad ogni necessario provvedimento. Si assicura ora che la nomina di questo commissario, la cui utilità è da tutti riconosciuta, sia imminente nella persona dell'on. Luigi Luzzatti. L'ufficio del nuovo Commissariato sarà collocato a Palazzetto Venezia nei locali attualmente occupati dal Sottosegretario per la propaganda, l'on. Gallenga. Questi andrebbe ad installarsi a Palazzo Braschi.

La voce appena diffusasi a Montecitorio ha prodotto buona impressione, non solo per la necessità del provvedimento universalmente riconosciuta, ma anche per la persona chiamata a coprire la delicata ed importantissima carica. — L'on. Luzzatti oltre ad essere il più autorevole rappresentante della deputazione veneta è uomo di sperimentata competenza nei più delicati e difficili incarichi coperti. Il suo nome e la sua autorità dànno sicuro affidamento per la riuscita delle iniziative che saranno prese a favore delle popolazioni dei paesi invasi dal nemico.

Tutti i Prefetti del Regno hanno emanato in questi giorni ordinanze per regolare l'afflusso e la permanenza dei profughi nelle varie provincie. Tali istruzioni sono dirette ad ottenere che la permanenza dei profughi nelle varie regioni non intralci la vita normale delle popolazioni specialmente per quanto riguarda gli approvvigionamenti. Recenti disposizioni impediscono ai profughi di trattenersi nelle città popolose. Sembra sia intendimento del Governo di raggrupparli per quanto è possibile nelle minori città preferibilmente del mezzogiorno d'Italia.

Le offerte a favore dei profughi
pervenute al Presidente del Consiglio

Roma, 13

Primo elenco delle offerte pervenute a S. E. il Presidente del Consiglio a favore dei profughi delle regioni invase:

S. M. il Re L. 500.000 — Colonia italiana di S. Paolo 700.000 — Banca Commerciale Italiana 200.000 — S. E. il Ministro Nitti per conto di persona che vuol conservare l'incognito 100.000 — S. E. il Ministro Dari (offerta personale) 1000 — S. E. il Ministro Colosimo (offerta personale) 1000 — S. E. il Ministro Bianchi (offerta personale) 1000 — S. E. il Ministro Dallolio 1000 — On. Deputato Raffaele Cappelli 1000 — On. Arturo Luzzatto 10.000 — S. E. il Min. Ciuffelli (off. personale) L. 1000 — S. E. il Min. Mi... — S. E. il Ministro Sonnino 1000 — S. E. il Ministro Del Bono 1000 — Cav. Antonio Bernocchi di Legnano 40.000 — Istituto dei Fondi Rustici in Roma 5000 — Società Mineraria ed elettrica del Valdarno in Firenze 10.000 — Compagnia Riunione Adriatica di Sicurtà e l'assicuratrice Italiana 25.000 — Società Siderurgiche Ilva, Elba, Ferriere Italiane, Savona, Piombino 50.000 — Società Elettrico-Siderurgica di Milano 5000 — Credito Italiano 100.000 — Camera di Commercio di Roma 25.000 — Banca Mutua popolare di Monsummano 1000 — Coniugi Manzi Fè 50.000 — Ripamonti Faustino 10.000 — Ojetti Ugo e Fernanda 5000 — Peirce Brothers di Napoli 20.000 — Ferriere di Voltri 25.000 — Comitato profughi in Aversa 522.10 — Metallurgica e Società Alti Forni, Fonderie, Acciaierie e Ferriere in Brescia 100.000 — Totale L. 1.991.522.10.

Per gli Istituti di credito
della zona di operazioni

Roma, 13

Su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio on. Ciuffelli di concerto col Ministro del Tesoro è stato firmato un D. L. contenente le disposizioni intese a regolare la ripresa dell'attività di quegli istituti di credito e risparmio che dalle vicende della guerra sono stati costretti a trasferire la loro sede. Tali disposizioni sono intese sopratutto a tutelare gli interessi dei depositanti, mettendoli in grado di realizzare con sollecitudine e facilità almeno una parte dei propri crediti.

All'infuori di questi provvedimenti il ministero ha svolto una serie di iniziative le quali non si rivolgono solo agli istituti che hanno dovuto abbandonare il luogo di residenza ma riguardano in generale tutti quelli delle provincie comprese nella zona di operazioni. Opportune intese sono corse fra il ministero dell'industria e commercio ed il segretario generale degli affari civili presso il Comando Supremo per disciplinare il funzionamento degli Istituti di credito ed è stato contemporaneamente dato incarico a due ispettori del ministero di organizzare in prossimità della zona di operazioni un servizio di assistenza materiale e morale nell'interesse delle istituzioni predette.

Inoltre il Ministro si sta occupando con vivo interesse di rendere possibile che le somme depositate su libretti degli istituti di credito e di risparmio delle località invase possano essere ritirate anche presso altri istituti aventi sede nei luoghi ove i profughi andranno temporaneamente a stabilirsi.

Per l'attuazione delle varie provvidenze che si impongono a tutela degli istituti di credito a risparmio ed al commercio in genere delle provincie Venete si tengono presso il ministero del commercio frequenti riunioni a cui partecipano oltre al ministro il sottosegretario di Stato on. Morpurgo e Visocchi, il Direttore Generale della Banca d'Italia comm. Stringher, i Direttori Generali del tesoro e dell'ufficio di vigilanza degli istituti di emissione del credito e della cooperazione.

Il giornalismo friulano

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 13

Sulla situazione dei giornalisti e dei giornali italiani delle terre invase dal nemico, l'agenzia «Volta» ha interrogato l'ing. Giovanni Biadene, segretario della Federazione della Stampa italiana.

La Federazione — ha ricordato l'ing. Biadene — al primo annuncio dell'invasione diramò un comunicato con cui avvertiva i giornalisti profughi del Veneto che si sarebbe messa a loro disposizione per tutte quelle ricerche e quegli aiuti che fossero suggeriti dalle gravi circostanze del momento.

Contemporaneamente al comunicato ai giornali l'on. Andrea Torre presidente della Federazione della Stampa inviava una circolare a tutte le associazioni giornalistiche in cui facendo appello al sentimento di solidarietà le invitava a contribuire alla costituzione di un fondo speciale per i giornalisti profughi con contributi delle associazioni stesse, con sottoscrizioni dei soci e con tutti i mezzi e le iniziative meglio rispondenti al caso.

Mentre la Federazione della Stampa deliberava per suo conto un primo contributo, le principali associazioni d'Italia rispondevano all'appello dell'associazione stessa deliberando di concorrere all'opera di soccorso materiale e morale dei giornalisti profughi; e all'associazione lombarda dei giornalisti perveniva un'oblazione di lire cinquemila da parte del direttore del *Corriere della Sera*. L'Associazione della Stampa, per provvedere ai bisogni più urgenti, sta facendo pratiche per ottenere la loro occupazione in qualche azienda giornalistica e, ove sia possibile, in uffici meglio rispondenti alle attitudini loro, come uffici di propaganda e organizzazioni civili.

Mai si è presentata un'occasione come questa per la riaffermazione di quei vincoli di fraterna solidarietà che devono essere fra i componenti d'una classe in cui devono prevalere sentimenti di carattere ideale e morale.

Sono parecchi i giornali del Veneto che a causa della invasione hanno sospeso la pubblicazione.

Il vecchio quotidiano di Udine, il *Giornale di Udine*, fondato mezzo secolo fa e per 20 anni diretto da Pacifico Valussi segretario dell'assemblea della repubblica veneta nel 49, una gloria del giornalismo friulano, anzi si può dire italiano; a lui era succeduto nella direzione Guido Maffei, un irredento triestino, amico di Oberdan e già segretario dell'on. Imbriani. Il Maffei continuava a collaborare in questi ultimi tempi nel *Giornale di Udine* per alcuni anni condotto dal dottor Furlani pure vecchio stimato giornalista, del quale non abbiamo dirette notizie. Il Maffei, più che settantenne, subito dopo l'invasione si portò a Milano accolto fraternamente da quell'associazione lombarda.

A Udine uscì un altro quotidiano: *La Patria del Friuli* diretto da Domenico Del Bianco, di cui non si hanno notizie sicure. In seguito all'invasione ha levato le tende da Udine l'ufficio di redazione del *Gazzettino*, il popolare diffuso giornale di Venezia; a quell'ufficio erano addetti i colleghi Guido Buggelli e Riccardo Filipponi. Il Buggelli, attualmente a Roma, aveva diretto per alcuni anni *Il Paese*, un quotidiano democratico, che aveva sospeso le pubblicazioni subito dopo la nostra entrata in guerra e che, come tutto il sano giornalismo friulano, rappresentava l'avanguardia dell'italianità e dell'irredentismo più fervido e più puro.

Una eccezione della corrente d'italianità nel giornalismo friulano era rappresentata dal «Corriere del Friuli» quotidiano clericale, il quale, per il noto articolo sulla nota del Papa, venne sospeso dal Comando Supremo e poi dal Vaticano.

A Treviso dovettero sospendere la pubblicazione la *Gazzetta Trevisana* diretta dal comm. Sandoni che dirige anche la *Provincia di Padova*, e la *Provincia di Treviso*, che durante la guerra era diventato giornale settimanale.

La liquidazione dei danni di guerra

Roma, 13

Il ministro della marina, nell'intendimento di concorrere ad alleviare le sofferenze dei profughi del territorio invaso, che, in conseguenza di danni loro causati dal nemico con atti contrari al diritto internazionale, ebbero già assegnata una somma a titolo di risarcimento, dalla commissione delle prede, ha disposto che la relativa liquidazione abbia la precedenza assoluta su tutte le altre.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

14 Mercoledì: S. Veneranda.
15 Giovedì: S. Geltrude.

Un nobile esempio di patriottismo

Il Tenente Bruno Cattoretti di Milano scrive ad un Colonnello suo cugino la seguente lettera che pubblichiamo non per esaltazione di meriti personali, che lo scrivente non permetterebbe, ma come esempio dei sentimenti che albergano nell'animo dei nostri giovani. Partito volontario nei Bersaglieri a 18 anni, ebbe a combattere eroicamente in varii settori; fu una volta ferito da un proiettile che gli attraversò la spalla sinistra e rimase degente varii mesi in un ospedale. Destinato come istruttore nelle retrovie, volle ritornare alla fronte, dove, dopo molti mesi di vita di trincea, fu colpito da una bomba a mano che gli asportò quattro dita della mano sinistra e lo ferì alla faccia così gravemente da dover restare lungamente all'ospedale e subire più d'una operazione per l'estrazione delle scheggie. Mutilato di quasi tutta la mano sinistra, oggi è di nuovo in servizio, per sua domanda.

...... 10 - 11 - 1917

«Carissimo Cugino,

Sono partito volontariamente dall'Ospedale ed ho ripreso servizio al mio Deposito, ove attendo la destinazione per un Reggimento alla fronte.

In questi momenti così dolorosi, credo di compiere intero il mio dovere offrendo le forze che ancora mi rimangono quasi intatte e portando il contributo della mia fede, del mio animo che nessun proiettile nemico potrà diminuire.

Sopratutto ho voluto tornare per offrire alla gioventù di oggi un esempio di quella forza che tutti ci dovrebbe sostenere e che sola servirà a vincere questa terribile lotta.

Ho voluto scriverti perchè una tua parola di conforto ai miei mi sarà sopratutto grata, di più perchè la tua voce potrà essere nuovo incitamento a sospingere i dubbiosi, a scuotere gli incoscienti.

Spero che la fortuna mi assisterà; in ogni modo, sono pronto a far sacrifizio di tutto il mio corpo già molto provato, per dimostrare di aver dato al mio Paese anche il soffio del mio spirito.

Credimi tuo affezionatissimo

Bruno.

Per i Maestri profughi

Il Generale Senatore Castelli, Presidente del Comitato di Assistenza e di Difesa civile, non avendo potuto partecipare al Convegno Magistrale indetto dal prof. Teodorico Teti per la costituzione che ebbe luogo di un Comitato di assistenza e soccorso per i Maestri profughi del Veneto, rispose con la seguente lettera:

Chiarissimo prof. Teodorico Teti
Consigliere dell'Unione M. N. pel il Veneto

Venezia

Le sono molto grato dell'invito rivoltomi di partecipare all'adunanza per la costituzione di un Comitato di assistenza e soccorso per i Maestri profughi del Veneto.

Il nobile proposito è degno dei nostri docenti, primi sempre in ogni impresa di bene.

Desideravo partecipare personalmente all'adunanza e mi è assai doluto di dover rinunciare al proposito per urgenti, improrogabili esigenze dell'azione del Comitato.

Ella mi scusi, chiarissimo Professore, e creda alla mia più alta stima.

Il Presidente: *E. Castelli.*

Profughi

— Rizzi Arturo, caporale del 3. Regg. Fanteria Zona Guerra fa ricerca della famiglia composta della moglie e di tre bimbi, nonchè della madre ottuagenaria, abitanti in Udine in Via Cicogna 28.

— Ricercasi la famiglia del sig. Enrico Gaspardis di Sevegliano (Palmanova); dare informazioni al Tenente Giuseppe Sig. Gaspardis del 77. fanteria 4. batt. Zona di guerra.

Norme per i viaggiatori

Si avverte che il Comando Militare Marittimo di Brindisi dispone che a decorrere dal 20 corrente chiunque si rechi in quella Piazza Forte per qualsiasi motivo giustificato, deve essere munito di passaporto per l'interno vistato dall'Autorità Militare presidiaria, ed in mancanza di detta Autorità deve essere vistato dall'arma dei RR. Carabinieri del luogo di provenienza.

Infanzia disgraziata

Col mezzo di una barca privata veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile Angelo Cipolato, di anni 9, abitante alla Giudecca N. 410, per ferite al capo ed alla faccia, e gravi contusioni in tutto il corpo, riportate cadendo da una scala dove era salito per accendere una candela.

Fu ricoverato in una divisione chirurgica con giudizio riservato.

Arresto per oltraggi e minaccie

Gli agenti di P. S. del Commissariato di Castello, arrestarono ieri sera verso le ore 22, certo Zambon Celeste di Giuseppe, di anni 29, abitante a S. Margherita per minaccie verso una donna.

Al momento dell'arresto il Zambon sarebbe trasceso in oltraggi e minaccie verso gli agenti della pubblica forza.

Tradotto in camera di sicurezza venne perquisito e fu trovato in possesso di un lungo coltello a serramanico.

Sarà denunziato all'autorità giudiziaria per oltraggio e minaccie, e per porto d'arma proibita.

Fuoco nel magazzino

Ieri sera verso le ore 21, i pompieri della sezione di Ca' Farsetti furono chiamati di urgenza a prestare l'opera di spegnimento di un piccolo incendio sviluppatosi nel magazzino biade e coloniali della Ditta Dorigo Luigi sito a S. Marco 3701.

I pompieri giunti sul posto demolirono a colpi d'ascia la porta per entrare dove divampava il fuoco, che in breve venne spento.

I danni sono lievi; si ebbe solo la perdita di pochi Km. di caffè.

Il primo a dare l'allarme fu il signor Capuzzo Giovanni fu Girolamo che in quell'ora rincasava.

DALLA REGIONE

PADOVA

Una seduta privata
del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Nel pomeriggio di ieri, convocati d'urgenza, si sono radunati nella sala della Giunta Municipale una trentina di consiglieri comunali.

La seduta, che era privata, è durata circa un'ora: presiedeva il Sindaco co. comm. Leopoldo Ferri assistito dal segretario capo avv. Canalini.

Un'ampia discussione si svolse intorno alla situazione presente ed alle conseguenze per la civica amministrazione.

Il Consiglio Comunale si trovò concorde nel riaffermare la sua fiducia nella tenacia di resistenza e nel valore dei soldati.

Vennero esaminate tutte le eventualità e discusse le misure da esse dipendenti.

In ogni evenienza è cosa sicura che il Sindaco e parte della Giunta rimarranno al loro posto.

Furono trattate anche alcune questioni riguardanti il personale, che d'accordo col personale stesso, vennero pienamente chiarite.

Sospensione di treni

Da oggi fino a nuovo avviso sono sospesi i seguenti treni:

Verona-Padova diretto in arrivo qui alle 13.13.

Padova-Verona accelerato in partenza di qui alle 0.18.

Bologna-Padova accelerato in arrivo qui alle 11.5, ed accelerato in arrivo alle 15.

Padova-Bologna diretto in partenza di qui alle 14.30, accelerato in partenza alle 18.26.

Per la manutenzione delle strade tra il Sile e il Bacchiglione

E' stato ieri affisso il seguente manifesto dell'autorità militare:

In virtù dei poteri conferitimi dal Comando Supremo ordino:

1. — I singoli abitanti che alloggiano nella campagna del territorio compreso tra il fiume Sile e il fiume Bacchiglione, devono mantenere in buone condizioni le strade rotabili immediatamente prossime alle rispettive case per un raggio non inferiore a metri cinquanta.

2. — L'inadempienza al presente ordine sarà punita con l'immediato arresto dei capi di famiglia responsabili.

L'Arma dei Reali Carabinieri è incaricata della esecuzione del presente ordine.

Padova, 10 Novembre 1917.

L'Ispettore Generale per lo Sgombero: Maggior Generale: *A. Graziani.*

Triste anniversario

Si è compiuto iersera un anno dacchè il nemico fece scempio, alla Rotonda, di tanta povera gente inerme. Sul monumento eretto alle vittime in Camposanto è stata deposta una corona di fiori.

Scossa prolungata di terremoto

Stamane, verso le ore 9, fu notata in tutta la città una scossa prolungata di terremoto in senso ondulatorio dapprima, quindi sussultorio.

I sismografi dell'Istituto di Fisica della nostra Università hanno perduto da qualche giorno la loro ordinaria sensibilità, per cui non possiamo dare sul fatto alcuna altra più precisa informazione.

Qua e là un po' di panico. Nessun danno.

Alle R. Poste

A direttore delle Poste venne nominato l'ispettore centrale cav. uff. Giovanni Gazzilli. Alla direzione dell'ufficio telegrafico venne designato l'ispettore cav. rag. Pietro Serrano.

Alla R. Questura

Con recente decreto il vice questore di Bologna cav. uff. Marcello Pentimalli, è stato nominato dirigente la nuova Questura di Padova.

Mortale sciagura automobilistica

Proveniente da Treviso e diretta a Verona transitava ieri per la strada provinciale Padova-Vicenza una automobile recante i numeri 66-534.

All'altezza di Chiesanuova, per un improvviso guasto allo sterzo, la macchina deviava bruscamente da un lato: cozzava contro un pilastro e lo abbatteva; indi precipitava nel fossato laterale alla strada.

Nella vettura si trovavano il guidatore e un commerciante di Treviso, un signore sui 60 anni. Il primo se la cavò con alcune contusioni; il secondo invece ebbe tali ferite da spirare poche ore dopo.

Ospite ingrata

Tale Ermentina Riatti fu ospite per qualche tempo della triestina Pertot Giuseppina, abitante in via Sperone Speroni 46. Allontanandosi la Riatti si impadronì di vari effetti di biancheria del valore di lire 150. Venne denunciata.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 11 novembre 1917:

Mariotti Vittorio, tenente Vascello R. M. con Del Vo Vera civile — Ferialdi Giovanni, falegname con Garizzo Margherita casalinga — Catozzo Giulio agente di commercio con Armani Angelina casalinga — Rumor Bartolameo esercente con Bonanome Luigia civile — Veronesi Luigi usciere con Cavazzano Maria casalinga — Pelizzon Giuseppe fuochista acquedotto con Piermartini Silene sarta — Tognana Francesco impiegato con Mion Gioconda casalinga — Bon Giovanni ferroviere con Bagarotto Elvira casalinga — Busetto Ferruccio macchinista con Vianello Clementina casalinga — Angelin Silvio falegname con Dal Borgo Candida stiratrice — Vispi Giuseppe bracciante con Marcello Ida sigaraia — D'Amato Giuseppe, 11. capo cannoniere R. M. con Vigna Luisa Maria civile.

Orario generale della Società Veneta Lagunare
da 1 Novembre 1917

Linea VENEZIA-CHIOGGIA e vic. — Partenze da Venezia ore 7.30, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 15.

Linea CHIOGGIA-CAVARZERE e vic. — Nei soli giorni di Lunedì, Giovedì, Sabato e Domenica: Da Chioggia ore 14; da Cavarzere ore 8.

Linea VENEZIA-BURANO-CAVAZUCCHERINA e vic. — Partenze da Venezia per Burano ore 8, 11.30, 13.45, 16.30 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 13.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30, 9.45, 12.30, 15.30 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia ore 7.

Linea VENEZIA-BURANO-TREPORTI. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8, 13.45 — Partenze da Burano per Treporti ore 8.45, 14.30 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.15, 15.

Linea VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE e vic. — Partenze da Venezia per Mestre ore 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16.15 — Partenze da Mestre per Venezia ore 7.15, 8.45, 10.15, 11.45, 13.15, 14.45, 16.15.

Linea VENEZIA-PADOVA e vic. — Partenze da Venezia per Padova ore 7.16, 9.10, 11.35, 13.15, 16.49 — Partenze da Padova per Venezia ore 6.10, 8.20, 10.40, 12.20, 14.20.

Ultima ora

Per il collocamento dei profughi
negli stabilimenti ausiliari

Roma, 13

Sotto la Presidenza dell'on. Morpurgo SS. di Stato al ministero dell'industria e lavoro, con intervento dell'on. Senatore di Prampero, del cav. Battaino e Tenente per il comitato friulano di assistenza ai profughi, del comm. De Michelis per il commissario dell'emigrazione, dell'on. Cabrini e di funzionari dell'ufficio del lavoro e dell'ispettorato del lavoro, del ministero delle armi e munizioni e del commissariato dei combustibili, è stata tenuta una conferenza per concordare le direttive da seguire per il collocamento dei profughi negli stabilimenti industriali.

Determinati alcuni criteri da adottare per il censimento dei profughi affidato al commissariato generale dell'emigrazione presso il quale devono essere accentrate tutte le domande di lavoro, è stato convenuto che tutte le imprese e gli stabilimenti industriali che si trovino in condizione di occupare dei profughi e che non siano stabilimenti industriali o assimilati, per i quali provvede il comitato centrale di mobilitazione industriale attraverso i comitati regionali, devono presentare le loro richieste di mano d'opera alla direzione generale del lavoro e della previdenza sociale per il tramite dei circoli d'ispezione dell'industria e del lavoro incaricati di istruire queste richieste e sono stati presi accordi per gli accertamenti da fare, anche al fine che i profughi siano occupati laddove sia veramente deficenza di mano d'opera locale e alle stesse condizioni di questa.

E' stato anche espresso il voto che sia costituita una commissione di funzionari delle varie amministrazioni interessate col compito di fondere e armonizzare le iniziative di tutti gli uffici e di unificare e coordinare il servizio del collocamento.

Bulgari e turchi nei paesi invasi

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 13

Il «Giornale d'Italia» narra che mentre i bulgari fanno scempio delle borgate friulane, come per il passato fecero dei paesi della Grecia e della Macedonia, i turchi si sono accasermati nella mirabile chiesa delle Grazie di Udine.

La morte d'un benemerito udinese

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* scrive: Fra i profughi friulani che hanno dovuto abbandonare ai barbari nemici le loro case e i loro beni sono i signori Piero e Lena Barnaba benemeriti cittadini di Udine che, venerati da quella popolazione, prodigarono sempre il loro censo e spesero la loro personale ... attività e rara bontà nell'opera di beneficenza prima dello scoppio della guerra europea e per l'assistenza civile ed il conforto ai soldati combattenti dopo che l'Italia entrò in conflitto con gli imperi centrali. Lasciato San Vito al Tagliamento, i coniugi Barnaba giunsero a Serravalle Pistoiese nelle condizioni più difficili e subito il signor Piero Barnaba patriota di alta coscienza, la cui fibra per la tragica sorte del nativo Friuli e per i disagi sofferti nel doloroso viaggio era rimasta scossa, colpito da fiera polmonite, in tre giorni ha dovuto soccombere. Lo strazio della nobilissima Signora Barnaba Lena nella sua sconsolata solitudine è indescrivibile.

La morte di Raffaello Fornaciari

Firenze, 13

Dopo lunga infermità ierl'altro sera cessava di vivere il comm. prof. Raffaello Fornaciari, accademico residente della Crusca. Sono note a tutti gli studiosi le insigni benemerenze dell'illustre estinto nel campo delle lettere e dell'insegnamento. I suoi libri scolastici diffusi in tutte le scuole d'Italia, e quelli di erudita critica letteraria e di cultura classica ne sono documento alto e durevole.

Fu esempio di operosità indefessa, di rettitudine antica, di nobiltà di carattere. Lo accompagna alla tomba un largo compianto adeguato alla stima che giustamente godeva non solo come scrittore, ma altresì come educatore e maestro.

Era nato a Lucca nel 1837 e insegnò lungamente nel Liceo «Dante» a Firenze. Di lui rimangono le notissime Grammatiche il «Disegno storico della letteratura italiana», i pregevolissimi «Studi danteschi».

Gli avvenimenti in Russia

Londra, 13

I giornali hanno da Pietrogrado in data 12 corrente:

La situazione è sempre oscura, ieri la liquidazione della crisi era sopra una buona via, il sindacato dei ferrovieri ha rimesso al nuovo comitato esecutivo centrale del Soviet che appoggia Kerenski un ultimatum invitando i due partiti a mettersi d'accordo per creare un Governo che rappresenti tutti i partiti democratici, i massimalisti hanno accettato, ma gli altri gruppi hanno rifiutato di negoziare coi massimalisti prima che questi si siano arresi senza condizione.

I massimalisti si atteggiano a difensori della rivoluzione contro gli eserciti di Korniloff, di Kerenski e di Kaledin. A Mosca, dopo una lotta in cui vi sono state settecento vittime, gli avversari sono venuti ad un accordo la cui base è la creazione di un Governo socialista che comprenderebbe anche i massimalisti.

Un comitato speciale è stato creato a Pietrogrado per garantire la sicurezza della popolazione. Sabato sera partigiani di Kerenski arrivarono a Pietrogrado in automobili blindate, disarmarono i massimalisti ed occuparono la stazione telefonica centrale. Domenica i massimalisti li assediarono e dopo un lungo e vivo combattimento che costò la vita a numerose persone, i partigiani di Kerenski su invito del municipio si arresero.

Si annuncia che durante la giornata ci sono state ottocento vittime.

Il municipio cerca di impedire nuove effusioni di sangue, inviando ovunque rappresentanti.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 15 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 307 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 15 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 [illegible] semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata [illegible] Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Il Parlamento con una solenne manifestazione di concordia

riafferma la volontà della Nazione di lottare fino alla vittoria

La seduta della Camera

Roma, 14

Fin dalle ore 13 malgrado il tempo piovoso, una numerosa folla staziona dinanzi a Montecitorio. Molto prima delle 14 l'aula va a man a mano riempiendosi, le tribune sono gremite. In quella dei diplomatici si notano tutti gli ambasciatori, tutti i ministri delle Potenze estere.

Alle 13.35 entra nell'aula l'on. Girardini, deputato di Udine, a braccio d'un collega. Malgrado lo stato di salute poco buono non ha voluto mancare alla storica seduta. Appare sofferente e stanco. E' subito circondato da numerosi colleghi, che gli stringono la mano. E' un momento di sincera commozione per tutti.

Alle 13.50 compare l'on. Giolitti accompagnato da Facta e da Cimati. L'ex-presidente si avvia verso il suo banco, che da due anni e mezzo non occupava più; riceve numerose strette di mano; anche Fradeletto va a stringergli la mano. Lo on. Giolitti è oggetto degli sguardi di tutta l'aula.

Dopo, entrano Boselli e Salandra.

Alle 14 l'on. Marcora, accompagnato dall'ufficio di Presidenza, sale al suo scanno e apre la seduta. In questo momento l'aula è affollatissima. Sono presenti oltre 400 deputati, non pochi dei quali non trovando posto a sedere sono costretti a star in piedi nell'emiciclo. Il banco dei ministri è al completo: è assente soltanto l'on. Berenini che è all'estero.

Le comunicazioni del Governo

ORLANDO V. E., Presidente del Consiglio (segni di viva attenzione), comunica i decreti con cui S. M. il Re ha accettato le dimissioni del gabinetto presieduto dall'on. Boselli ed ha nominato i nuovi ministri e sottosegretari di Stato. Quindi prosegue:

La situazione militare

On. colleghi! Gli avvenimenti militari delle ultime tre settimane han determinato per l'Italia una situazione di cui la eccezionale gravità non deve essere neppure attenuata. Parlando da uomini forti a un popolo forte e sereno quale si è rivelato il popolo italiano, dirò che il nemico, aiutato da insperate e concorrenti fortune, ha potuto portare contro di noi forze preponderanti. L'Italia ha ora di fronte non solo tutto l'esercito austriaco in quegli elementi che ne costituiscono la valida efficienza, ma le più poderose riserve dell'esercito germanico. Bastava ciò per creare una situazione militare per noi assai difficile, ma altri eventi fortunosi han pure concorso a determinare la necessità di una ritirata, affinchè il grosso dell'esercito potesse trarsi in salvo, e così per sola ragione strategica abbiamo dovuto abbandonare senza combattere, col cuore sanguinante, non solo le posizioni strappate al nemico in trenta mesi di aspre e gloriose battaglie, ma ben anche terre d'Italia, terre le più italiane fra tutte perchè fieramente guardavano il confine. Le porte orientali d'Italia furono aperte all'invasione e il nemico accampa in città che erano baluardi di fede e di anima italiana.

L'esercito nostro, che tante mirabili prove di valore aveva dato, ha subito così una di quelle avverse vicende da cui la storia militare di tutti i tempi dimostra che neppur gli eserciti più agguerriti e gloriosi, arrivano a sottrarsi. Questo nostro esercito noi l'acclamammo nel giorno della vittoria e con animo immutabile lo acclamiamo nell'ora dell'avversità. Nè occorre ricordare gli episodi di eroismo e di sacrificio, onde pur la sciagura stessa si avviva di epica luce, per riaffermare innanzi tutto la nostra fede nei nostri soldati, e dire ad essi tutto il nostro amore e la nostra solidarietà. Quei figli nostri ben sanno che dietro a loro sta tutto un popolo intero, che da essi attende la sua salvezza, vi sono le loro case e le loro famiglie, vi sono le fonti del lavoro, della loro libertà, della loro dignità umana, vi è in una parola, l'Italia (applausi).

Accoglieranno i nostri soldati il fiero grido di incitamento che si eleva dalla gente nostra e da quella parte dei nostri fratelli che invocano la loro terra abbandonata al sopraggiungere del flagello distruttore? Io ho veduto le lunghe file dolorose che si vanno diffondendo per le varie parti d'Italia: molte parole ho udite di accoramento e di rimpianto; ma non un accento solo di disperazione o di viltà; non un grido solo che non fosse di affetto per la patria, i cui destini avevano imposto il grande sacrificio. Questo spettacolo di infiniti dolori così nobilmente sopportati, mentre determina una magnifica manifestazione di solidarietà nazionale, addita al governo precisi doveri che esso si sforza di assolvere pur tra le difficoltà create dalla stessa vastità del disastro e dalla maniera violenta ed improvvisa onde esso è avvenuto.

Il concorso degli Alleati

Intanto, tra le prime sue cure, il governo intende provvedere perchè al vincolo territoriale per ora venuto meno, supplisca, in quanto è possibile, il rannodamento personale intorno agli uffici rappresentativi delle originarie comunità ed ha già istituito un ufficio di un alto commissariato attraverso il quale lo Stato assume la direzione dei complessi servizi di assistenza ed affronta nel tempo stesso gli ardui problemi che si collegano col formidabile esodo di quei fratelli nostri.

La crisi parlamentare, appunto per la sua coincidenza, con l'invasione nemica, parve richiedesse innanzi tutto e soprattutto, una estrema rapidità di soluzione. La valutazione politica fu, in certo modo, dominata da una necessità militare e nazionale, onde gli uomini chiamati non ricercarono nè il titolo della loro designazione, nè la sufficienza delle loro forze. Essi credettero di rispondere ad un appello il quale non ammetteva, nonchè rifiuti, neanche esitazione. Il governo ha tutta la coscienza della gravità dell'ora; esso desidera di affrettare una discussione ampia e profonda sulla situazione in rispetto tanto agli avvenimenti del passato, quanto ai propositi per l'avvenire.

Ma ora, mentre l'invasione nemica ancora preme minacciosa, importa agire e non discutere, bisogna anzi evitare una discussione che riesca di danno all'azione. Ed un campo, appunto, di azione, era quello determinato dall'opportunità di stabilire immediati e più intimi contatti con gli alleati; ma per quanto rapida fosse stata la nostra decisione a tale proposito, ci è grato il dire che essa fu prevenuta. La premura con la quale i governi alleati di Francia e d'Inghilterra intrapresero l'invio di loro valorose truppe fra noi alla riscossa contro il comune nemico, ha destato una eco profonda nel sentimento di tutta la nazione italiana.

Tale pronto ausilio, spontaneamente recatoci, ha nuovamente dimostrato quanto intera e leale sia la solidarietà della Francia e dell'Inghilterra verso di noi, ed è quale nell'ora dell'avversa fortuna l'Italia poteva attendere da esse dopo due anni e mezzo di guerra valorosamente combattuta per comuni ideali. Ed in questo momento in cui truppe inglesi e francesi si apprestano a schierarsi in linea, io vi chiedo che al loro valore e al loro leale cameratismo giunga il plauso della Camera italiana; (i ministri ed i deputati si levano in piedi: vivissimi prolungati applausi).

E' la prima volta che le fiere truppe di quella meravigliosa manifestazione di volontà e di forza nazionale, che è lo esercito inglese, vengono in Italia a combattere; ma già altra volta in Crimea ed ora sul fronte macedone, soldati inglesi e soldati italiani si sono potuti conoscere ed apprezzare. Non è invece la prima volta che il sangue dell'esercito francese è per bagnare il suolo d'Italia in difesa della libertà; della libertà nostra a Magenta e a Solferino, della libertà comune a tutte le genti, domani. Tanto più il governo sente il dovere di riconoscere e di dichiarare tali prove di perfetta solidarietà, in quanto che una delle tante perfidie del nemico si manifesta attaverso la diffusione di notizie malignamente inventate intorno a ingiustificate trascuranze e a vessatorie condizioni dei nostri alleati contro di noi. E' bene che sia rivelata la fonte impura di tali false notizie, perchè chi le divulga sappia che per tal modo si rende più o meno volontario strumento di una insidia nemica. Bisogna bensì ammettere che alla ferma e cordiale solidarietà degli alleati era mancata sinora la forza animatrice e fattiva della organizzazione rapida e spedita; ma a ciò si è provveduto nel recente convegno di Rapallo.

Per l'unità d'azione

Fu deciso di creare un Consiglio supremo politico fra alleati, al quale spetterà l'essenziale compito di meglio coordinare l'azione militare delle diverse zone di guerra del fronte occidentale. Fu pure costituito un comitato militare consultivo permanente, che assisterà il Consiglio supremo con l'esperienza tecnica degli eminenti generali che vi furono nominati.

Tali Consigli comprenderanno pure i rappresentanti degli Stati Uniti d'America, che partecipano alla guerra sulla fronte occidentale. Anche nelle ultime dolorose nostre contingenze, la grande Repubblica americana ci dette solenni prove del suo potente e volonteroso concorso, per il quale esprimo la cordiale riconoscenza del nostro paese (vivissimi generali applausi). Il governo ha inoltre avvertito essere suo essenziale dovere di tenersi in continuo contatto con l'esercito e con il comando supremo di esso, e occorrendo si riserva di rapidamente attuare forme e modi capaci di meglio regolare e ordinare tali rapporti. Il governo sa che l'esercito è il popolo in armi. Data la guerra moderna, come non esiste politica se non in funzione di guerra, così la direzione della guerra è in intima colleganza colle necessità della complessa vita del paese. Non vi sono due Italie, una dove si combatte e si muore, l'altra dove si apprèsta quanto di uomini e di mezzi all'esercito abbisogna; vi è un'Italia sola e un governo e una volontà e un dovere solo per tutti: respingere il nemico e vincerlo, vincerlo con la forza delle armi, vincerlo colla resistenza interna del paese (approvazioni).

Onorevoli Colleghi, il nemico si prefiggeva due obbiettivi: uno politico e militare l'altro, infrangere l'esercito e decomporre il Paese. Mentre i nostri soldati combattono perchè sia arginato il successo militare, bene possiamo noi affermare che il secondo fine non sarà raggiunto. Molte volte la concordia degli animi fu invocata in questa Camera ed ebbe larghi echi se pur non completi, ma ora la stessa solenne gravità dell'ora conferisce ben altra austerità a questo dovere. Prima che la guerra fosse dichiarata era rispettabile l'opinione di chi non la credesse necessaria; dopo che essa fu dichiarata potè anche comprendersi una diversa valutazione e quindi un dissenso sui fini della guerra e sul modo di pervenire alla pace, allorchè l'Italia aveva la fortuna di essere l'unica, tra le nazioni continentali, di cui nessuna parte di territorio nazionale fosse occupata dallo straniero. Oggi, dinanzi all'invasione nemica e alla persistente pressione di essa, nessun dubbio, nessuna esitazione sono più possibili. Chi resta al di fuori della compagine nazionale rinnega la qualità di italiano (vive approvazioni) e chi in questi momenti rinnegasse la sua qualità di italiano non potrebbe neppure dirsi straniero, ma nemico (approvazioni).

La concordia nazionale

Compreso della suprema necessità di una tale affermazione di unione nazionale il Governo ha creduto che solo il Parlamento potesse dare una espressione solenne e tangibile alla volontà del popolo italiano, così al cospetto del nemico come in confronto dei nostri alleati, e proclamare dinanzi al giudizio di tutto il mondo civile e della storia che il popolo italiano riconsacra la sua unità morale nell'ora della sventura e riafferma la sua irremovibile decisione di sopportare ogni sacrificio, di subire ogni lacerazione, ma di tenere alta la fronte impavido il cuore tra le avversità, fedele all'impegno d'onore che ha assunto quando ha partecipato ad una lotta per il trionfo del diritto e della giustizia fra le genti (vive approvazioni). L'unità della nostra Patria, on. colleghi, non si è fatta nelle vittorie e nell'esultanza, si è fatta nell'angoscia delle attese e delle temporanee rinuncie, si è fatta nel dolore e nel giuramento della riscossa e qui in questo Parlamento che conobbe giorni di questo non meno foschi e che seppe allora resistere contro ogni minaccia contro ogni viltà contro ogni tradimento, qui in questo Parlamento è il focolare della Patria, dal quale nell'ora del pericolo deve irradiare il calore e la fiamma della fede. In questa idea del Parlamento io comprendo ed anzi antepongo Colui che del Parlamento è parte ed è capo, l'augusto Sovrano, la cui parola suonò animatrice ed incitatrice al popolo italiano e ne riassunse in un supremo comandamento il dovere supremo. Tutti siamo pronti a dare tutto per la vittoria e l'onore dell'Italia (vivissimi generali prolungatissimi applausi; ministri e deputati si levano in piedi acclamando ripetutamente con grida di: «Viva l'Italia»).

L'ordine del giorno di Boselli

L'on. Boselli ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera afferma la necessità della concordia nazionale e della fusione di tutte le energie per fronteggiare l'invasione nemica mediante il valore dell'esercito e la fede negli alleati».

Ha facoltà di parlare l'on. Boselli.

BOSELLI (segni di attenzione). A nuova concordia, on. colleghi, è chiamato dagli eventi tutto il popolo italiano. Dentro e fuori di questa Camera l'unione di tutti i partiti assicura la santa liberazione di ogni terra, di ogni gente italiana. Sarà passeggera l'ora del pericolo per l'Italia unita, libera, forte.

All'invasione nemica risponde arditamente l'anima eterna di Roma, risponde l'anima delle Venezie, alle quali il soffrire magnanimamente per l'Italia è vocazione gloriosa, onde tutti gli italiani all'incomparabile dolore delle intrepide Venezie s'inchinano commossi e riconoscenti (vivi applausi).

Durante il corso della presente impresa nazionale, all'esempio patriottico, all'accento animatore di questa Camera il Paese incuorato rispose colle sue mirabili virtù. Il voto che io vi propongo, sentendo nell'animo mio l'animo di tutti voi, è affermazione di vera profonda piena concordia rivolta interamente all'avvenire, affermazione di volontà ardente e gagliarda e di propositi invitti, ed esso stringerà in nuovo vincolo la Camera e il Paese per l'indomita fusione di ogni energia, per la perseveranza in ogni sacrificio. Risponderemo così all'altissimo appello del Re, che fieramente oppone al nemico invasore il fremito del sentimento italiano e le tradizioni della sua Casa, fidenti, noi al pari di Lui, nel valore del nostro esercito, fidenti più che mai, nel momento delle più ardue prove, nei soldati d'ogni parte d'Italia, di quei soldati le cui gesta meravigliose sanno e diranno perennemente i monti e le valli e le città che una volta ancora redimeremo, dove si versò il miglior sangue d'Italia, dove mirano le madri e le spose dei nostri caduti, affrettando ansiosamente il giorno in cui la bandiera italiana protegga nuovamente e per sempre i loro sepolcri.

Sia, on. colleghi, il nostro voto affermazione di fede negli alleati, insieme coi quali combattiamo con un comune intento per la libertà delle nazioni, e salutiamo i prodi di Francia e d'Inghilterra che le nostre popolazioni accolgono con fervente fraternità. Sono, essi, i figli di coloro che il tricolore italiano, affidato allora al Piemonte, conobbero in Crimea e al cui fianco il tricolore italiano oggi si dispiega levato più che mai in alto dal cuore dei nostri combattenti, da tutti i nostri cuori. Non pensi il nemico invasore di deprimerci, di dividerci, di scompigliare i propositi nostri. Dalla Reggia alle più umili case, da ogni città ad ogni villaggio, dalle scuole alle officine ed ai campi è unanime il pensiero, unanime il volere per la patria rivendicazione; e di fronte all'ira e alle minaccie nemiche si risveglia il grido fatidico di Carlo Alberto, e risuona per tutte le terre e per tutti i mari italiani, con ispirazione potente fiammeggiante, l'inno vittorioso di Garibaldi (vivissimi applausi).

L'on. Giolitti

GIOLITTI (segni di attenzione). Non è tempo di discorsi, ma di guardare con la calma dei forti alla realtà e di agire con suprema energia e con prontezza. Sul valore dei nostri soldati possiamo fare sicuro assegnamento. E ora ogni cittadino deve avere animo di soldato disciplinato e pronto a qualunque sacrificio. I rappresentanti della Nazione devono darne l'esempio e i fedeli e valorosi alleati, che vengono a combattere al nostro fianco, debbono trovare l'Italia tutta virilmente in piedi, degna della sua storia. Non è tempo di discorsi nè di consigli, perchè il solo Governo ha la completa conoscenza delle condizioni militari e diplomatiche, e a lui solo spetta indicare la via. La Nazione lo seguirà; ma ricordi che la gravità del momento non consente indugi nè mezze misure. Pensi il Governo, pensino i singoli ministri alla terribile responsabilità che pesa sopra di loro. Dalle loro risoluzioni, dall'opera loro dipende l'avvenire dell'Italia per un lungo periodo della sua storia. La fiducia e l'ammirabile calma del Paese sono per il Governo una grande forza; sappia valersene e salvi l'onore e l'avvenire della Patria (vivissimi applausi).

L'on. Salandra

SALANDRA (segni di attenzione) — Onorevoli colleghi! Militammo già, militeremo poi in campi avversari di politiche e sociali competizioni, oggi siamo fratelli d'armi in faccia al comune nemico. Nessuno oggi può negare la necessità della resistenza nè può tenerci contro l'invasore che minaccia, calpesta e distrugge le terre, le case, i templi e le libertà degli italiani.

Con tragica fatalità si riprovano i ricorsi di una storia due volte millenaria. Gli eterni nemici della gente nostra, raccolte le forze sotto una ferrea unità di comando, sono quei medesimi che fronteggiammo con alterna secolare vicenda. Orde di alemanni, di ungari, di tartari corrono di nuovo le terre tante volte contese, su cui Roma impresse indelebile i segni della civiltà latina.

Auguriamoci prossimo l'avvento della pacifica convivenza fra le nazioni e adoperiamoci con ogni mezzo per conseguirla, ma guardiamo in faccia alla dura realtà odierna di un rinnovato immenso conflitto di razze e di genti che non sarà risoluto se non con la forza: e forza di braccia, di mezzi materiali, di opere, di sentimenti, chiede la Patria pericolante a tutti, niuno escluso, i suoi cittadini.

L'Italia non è sola: essa, combattendo e soffrendo per sè, combatte e soffre per la libertà del mondo. Le si stringono attorno popoli magnanimi che della libertà del mondo furono i primi assertori e propugnatori: conoscon essi i loro debiti di solidarietà verso di noi e li assolvono già con mezzi che promettono adeguati allo scopo. In essi dobbiamo aver fede, ma sopratutto ispirare fede.

Ma non dimentichiamo, onorevoli colleghi, che nessun popolo può dovere se non sopratutto a sè medesimo, la salvazione e la riscossa. Il concorso degli alleati non può in alcun modo attenuare il nostro sforzo per raggiungere il massimo della sua possibile intensità; solo a questo patto potremo valercene senza menomazione della nostra dignità e del nostro onore.

Tale è l'impegno solenne che oggi la rappresentanza nazionale assume a cospetto del mondo civile e della storia: dobbiamo essere del governo militi fedeli e disciplinati per raccogliere intorno a lui, con infaticabile apostolato, la disciplinata operosità dei cittadini. Consideriamoci, come siamo, ormai, tutti combattenti, ed adempiamo il nostro dovere sotto gli ordini di capi liberamente accettati.

Agli italiani di ogni ceto dobbiamo dire con l'esempio e con la parola, che la ora è suonata, nella quale si decideranno forse per secoli i destini delle loro case, delle loro persone, delle libertà nazionali e della storia d'Italia.

L'onore d'Italia e di ciascuno di noi esige che agli italiani scacciati dalle terre e dalle case arricchite da diuturno assiduo lavoro, sia apprestato ogni possibile sussidio che attenui il dolore e l'angoscia del temporaneo esilio, ma sopratutto sia data la consolante persuasione che, per quanto grandi dovranno essere gli sforzi, noi li sopporteremo volonterosi finchè non li avremo trionfalmente reintegrati nelle avite sedi.

O amici e fratelli della nobilissima regione veneta, che tutti gli italiani hanno vivificato delle loro speranze, delle loro glorie, dei loro dolori: o cara per tutti noi terra friulana, dove il cuore d'Italia ha battuto per tanti mesi, animato dal sangue più puro delle nostre vene, con voi e per voi, per il nome e per la grandezza d'Italia, conquisteremo i suoi termini sacri (vivissimi applausi).

L'on. Prampolini

PRAMPOLINI (segni di attenzione). On. Colleghi! La nostra angoscia è grande, ma la coscienza è sicura. Così Filippo Turati chiudeva il suo ultimo discorso alla Camera. Quelle parole, dopo gli eventi improvvisi e gravi di questi ultimi giorni, sono vere oggi come ieri, oggi più di ieri più grande è l'angoscia, non meno sicura la coscienza.

Il gruppo socialista, interprete e difensore del pensiero e degli interessi delle masse che soffrono più duramente i dolori della guerra, conscio della gravità del momento, domanda non intime inquietudini sconfortate o esteriori accensioni sentimentali, ma vivezza di amore operoso pei doloranti e fermezza di propositi freddi e di lucide indagini per avvisare ai modi onde riparare i danni in atto ed evitarne dei più gravi, è compreso oggi più che mai del diritto e del dovere di mantenere e proclamar fede ai principi che dall'inizio del conflitto lo guidarono nel valutare e difendere i sommi beni della collettività alla luce di un realismo che illuminava anche i veri interessi della Patria, ed esprime ancora una volta la propria solidarietà a tutte le vittime del flagello atroce, rivolgendo a quelle più vicine e più care un pensiero di commosso affetto e il proposito di dare ogni opera a lenimento dei loro dolori.

Anche in quest'ora, o colleghi, deve essere riconosciuta a tutti la libertà di esprimere chiaro, senza infingimenti e senza retorica, senza sospetti e senza ricami il proprio pensiero.

Si è detto: devono tacere i partiti. E' vero, se per partiti s'intende le sette, le fazioni, i gruppi, le miserevoli contese per il primato; e certamente queste devono tacere in quest'ora, nè dovrebbero anzi aver voce nè esistere mai.

Ma i partiti degni di questo nome, i partiti coi programmi ideali e pratici entro cui si contiene, si assomma ogni grande problema e le sorti stesse supreme del paese, i partiti che credono in sè stessi ed hanno una fede non possono abdicare, meno che mai nelle ore più gravi.

Non è giorno questo di palleggiarsi le responsabilità e di recriminare sulle colpe, ma niuno speri di trarre amnistie seppellitrici (approvazioni all'estrema sinistra) precisamente dalle conseguenze più tragiche della sua politica, niuno si illuda profittarne per aggredire settariamente la parte avversaria (approvazioni all'estrema sinistra).

La discussione delle responsabilità è per noi semplicemente rinviata, mentre fin d'ora respingiamo fermamente e denunciamo come sedizioso e scellerato ogni tentativo di aggredire il nostro partito quale responsabile di eventi complessi sulle cui cause mediate e immediate ben altra indagine dovrà condursi, indagine che sino da questo momento chiediamo (commenti).

Allora sarà veramente precisato, contro le malvagie voci interessate, contro la semplicistica credulità dei volghi, quanti elementi politici e tecnici abbiano prodotto in una confluenza fatale la situazione presente, elementi che noi più volte indicammo e che invano si imputano a noi scambiando la diagnosi con la sobillazione.

Gli eventi attuali, diciamo meglio, la fase attuale di una guerra che noi abbiamo sempre avversata e deprecata, il periodo più tragico di un dramma da cui essa non può dissociarsi, se più accende il nostro dolore di uomini e di cittadini, non può mutare la nostra posizione politica quale essa è e quale fu veramente fin dall'inizio, non quale ad altri piacque, per triste gioco polemico di raffigurarla.

Noi abbiamo sempre espresso sulla guerra, chiaro ed aperto alla luce del sole, il nostro pensiero, noi abbiamo tenuto fede lealmente nell'azione alle direttive che segnammo, noi stessi riconoscemmo lo stato di necessità creato dalla guerra, ma lasciammo a voi tutta la responsabilità della vostra politica. Sarebbe indegno per tutti che sotto i colpi del dolore si forgiasse oggi una coazione alla lealtà e alla coscienza politica dei partiti. Cercate di comprendere, alla stessa guisa che noi, comprendendovi, sappiamo misurare la delicatezza di questa nostra dichiarazione.

Non richiamatevi in quest'ora d'angoscia alla riaffermazione di un concetto che il socialismo non rinnega: il concetto della difesa territoriale, della indipendenza dei popoli. Il nostro pensiero è esplicito: il socialismo afferma, entro gli schemi della sua concezione, tutte le ragioni ideali e materiali della indipendenza territoriale (commenti). Non abbiamo atteso egoisticamente la violazione del suolo d'Italia per riaffermare questo principio, ma, se vi pare che da questa premessa non derivi quella conseguente e precisa conclusione che voi attendete, inspirandovi più al vostro comprensibile sentimento che alla vostra obbiettività, siate tanto sereni da comprendere che ciò deriva non dall'efficenza nostra bensì dalla insuperabile realtà delle cose (commenti). Oggi infatti la difesa territoriale è talmente innestata e fusa entro il tutto complesso della guerra europea che l'intenderla come voi vorreste ci trascinerebbe logicamente a rinnegare o postergare tutta la opposizione di tre lunghi anni, ci imporrebbe di dividere tutte le responsabilità e di accogliere tutte le situazioni che in questa guerra si profilano, di accettarne le finalità, i modi, gli sviluppi (commenti prolungati).

E' perciò, on. colleghi, che noi non abbiamo da mutare il nostro contegno; noi respingiamo la leggenda infame che vuol imputare alla nostra propaganda la responsabilità dei tristi eventi dei giorni passati (vivi commenti).

Pur essendo risolutamente avversi alla guerra ed invocandone la più prossima fine, com'era ed è nostro diritto e dovere, noi abbiamo però avuto il senso esatto del modo e dell'ora in cui viviamo e non abbiamo nè disconosciuto nè taciuto la inesorabile necessità di sottostare durante la guerra alle sue esigenze militari e civili (commenti).

La disciplinata fortezza dinanzi a tutte le necessità del reale frutto della nostra dottrina come si sappia austeramente praticarla ve lo dicono i soldati proletari delle zone più socialiste d'Italia.

Il socialismo, che ha insegnato il coraggio per una fede, ha dato all'uomo il coraggio per tutte le ore della sua vita. Il socialismo non è dottrina di viltà; questo non abbiamo bisogno di ripeterlo oggi, però sappia chi al di là delle frontiere facesse calcolo sul nostro atteggiamento, sappia che noi siamo qui i compagni di Carlo Liebneckt e di Federico Adler, irriconciliabili con tutte le politiche di predominio e di violenza (applausi all'estrema sinistra).

Quanto a voi, noi intendiamo tutte le ragioni per cui, al vostro sentimento e nella situazione presente, ogni voce di pace può suonare voce di resa (commenti), ma anche nei giorni della maggior fortuna noi rivolgemmo a tutti i Governi l'appello alla superiore ragione umana e civile contro le infatuazioni di guerra senza fine, che traggono alimento dalle più opposte vicende militari, dimenticando quanto la guerra costi ai popoli d'ogni nazione.

Signori del Governo, neppure la delicatezza della vostra, della nostra situazione presente vi trattenga dal considerare con chiara coscienza della realtà universale la condizione della Patria e delle Patrie di oggi e di domani, per trarne monito e luce sulla via della rivincita della umanità che si svena! (vivi applausi dall'estrema sinistra, commenti da altre parti).

L'on. Luzzatti

LUZZATTI (segni di attenzione). — On. colleghi! I veneti, come nel 1859, quando invano sperarono di far parte dell'Italia, inviano a questa Camera, oggi come allora, il messaggio pieno di fervido patriottismo e vi dicono di essere pronti a sopportare un'altra volta tutti i sacrifici, tutti i dolori e persino tutti i martiri purchè l'Italia serbi fede a quei grandi principi di indipendenza e di libertà che costituiscono il nostro onore nazionale (vive approvazioni).

I veneti che nell'avversa fortuna, la grande educatrice delle anime intemerate, ricordano i sublimi eroismi del '48 e del '49, vorrebbero che si rievocassero in questa Camera, come luce ed ammaestramento di ciò che i popoli forti sanno sopportare per la grandezza e la dignità della Patria (approvazioni).

Allora, nel 1848, quando Roma, difesa da Mazzini e da Garibaldi, stava per cadere, quando dopo l'armistizio di Salasco il Piemonte dovette interrompere momentaneamente la sua missione storica di liberatore d'Italia, Daniele Manin pose a Venezia rimasta sola ed abbandonata da tutti il terribile dilemma: di resistere o di cedere: in quella sublime epopea di un piccolo parlamento, degna del Senato romano, e che ricorda il Senato romano quando affermava la fede nella vittoria con Annibale alle porte (benissimo). Daniele Manin disse all'assemblea queste parole: dobbiamo resistere? volete resistere? Sì, esclamarono ad una voce i parlamentari di allora: ad ogni costo? Sì, ad ogni costo. Risuonò di queste voci superbe l'aula del Palazzo Ducale, risvegliando gli echi delle sapienze e degli eroismi veneti dei tempi nei quali Venezia era davvero l'erede di Roma; e per alzata e seduta, si votò questa mozione immortale: «l'assemblea dei rappresentanti dello Stato di Venezia delibera di resistere all'Austria ad ogni costo, investendo Manin dei poteri illimitati».

Così Venezia tra le bombe, la fame ed il colera, rispondeva al maresciallo Hainau che per impaurirla le aveva mandato la notizia del disastro di Novara (benissimo).

Oh! questa nostra assemblea, che non rappresenta una sola città contro tutto un impero, ma rappresenta un grande Stato, un grande esercito, colto in parte da un momentaneo infortunio validamente riparato, anche pei pronti aiuti che gli alleati mutualmente si porgono con reciproca fede, oh! questa assemblea, on. Prampolini, sente tutta, e la sente anche lei in questo momento, la necessità della concordia (vivissime approvazioni). Perchè, divisi da sistemi, da principi, da affetti, da passioni, da odi e amori, tutti ne sospinge un solo pensiero: la necessità di salvare la patria dall'invasione straniera (vivissime approvaz).

Questo è il grido che qui deve echeggiare fra tutti noi: Resistere ad ogni costo! Questo nostro grido, prorompendo anche lontano, rinsalderà l'eroismo dei nostri soldati e li condurrà sicuramente alla vittoria; e questo grido sarà il miglior conforto per quelle infelici popolazioni venete, le quali, senza loro colpa, soffrono, per poco tempo, lo speriamo, la vergogna del giogo straniero.

Ma come non sentiremo tutto il dolore di quegli uomini liberi, i quali della libertà furono gli artefici, i fautori, gli assertori e che oggi senza loro colpa espiano gli errori di tutti e sentono la vergogna di una umiliazione che i loro figli e i figli dei loro figli espieranno sempre, anche dopo la liberazione?

Che importa a noi, con questo dolore profondo e con questa sicura speranza, che importa a noi il discutere ora qui se la nostra guerra è offensiva o difensiva, quando una suprema offesa e una suprema ingiuria minaccia tutti: quella dell'invasione straniera?

Eleviamoci, o colleghi, in più spirabil aere! all'onore d'Italia il Parlamento voti tutto sè stesso, e l'Italia, anche questa volta, come nel passato, uscirà dalla

dura prova più unita più libera più grande più rispettata nel mondo (vivissimi applausi).

Una grandiosa manifestazione

PRESIDENTE, metto a partito l'ordine del giorno dell'on. Boselli che la Camera conosce. Coloro che lo approvano sono pregati di alzarsi (vivissimi e prolungati applausi; i ministri ed i deputati sorgono in piedi: grida di viva l'Italia!, viva il Re!, viva l'esercito!).

La Camera approva a grandissima maggioranza l'ordine del giorno dell'on. Boselli ed io ho l'orgoglio e la gioia di proclamarlo. Questa solenne manifestazione sarà accolta con la più viva soddisfazione dal nostro Paese; la parola della Camera sia portata da tutti voi, onor. colleghi, oso sperarlo, nei singoli collegi, e diventi fiamma animatrice nel cuore di tutti gli italiani, sia essa un saluto fervidissimo di solidarietà ai nostri soldati e alle truppe combattenti su quello che è oggi più che mai il campo dell'onore (i ministri e tutti i deputati sorgono in piedi. Vivissimi generali prolungati applausi, grida ripetute di viva l'esercito); sia incitamento al popolo nostro a sopportare qualsiasi sacrificio, sia consolazione ai pochi superstiti delle prime lotte nazionali, conforto e speranza ai fratelli delle terre oggi invase dallo straniero, sia oggi ancora come sempre con incrollabile fede il nostro grido da questa Roma: Viva l'Italia! (vivissimi, generali, prolungati reiterati applausi, cui si associano anche le tribune).

PRESIDENTE annuncia che l'on. Raimondo ed altri deputati hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera di riprendere alle ore diciasette la seduta in comitato segreto ».

ORLANDO (segni di attenzione). — Prega di non insistere in questa proposta. Nessuno più del Governo desidera che una discussione abbia luogo in quei modi ed in quelle forme che la natura dell'argomento consigliano e quindi probabilmente in comitato segreto. Si augura che questa discussione possa avvenire prestissimo perchè questo evento si collega con altri che tutti ardentemente desideriamo: ma in questo momento non è possibile perchè ogni discussione recide i nervi all'azione (approvazioni, applausi) e perchè tra i grandi doveri che egli ha, vi è anche quello imprescindibile in questo momento di trovarsi al fronte.

Inoltre una discussione ora non solo non sarebbe utile nè desiderabile, ma neppure matura. Propone quindi che la Camera sospenda le sue sedute per essere riconvocata a domicilio, assicurando che la nuova convocazione avverrà nel più breve termine possibile (vivissime approvazioni).

RAIMONDO non insiste nella sua proposta, la quale mirava soltanto a stabilire che con la manifestazione di oggi non doveva considerarsi esaurito il compito della Camera.

PRESIDENTE mette a partito la proposta del presidente del Consiglio, che è approvata.

La Camera sarà convocata a domicilio.
La seduta è tolta alle ore 15.

Note alla seduta

Roma, 14

Se il nemico attendeva con ansia la ripresa dei lavori parlamentari dopo i suoi successi militari per avere dalla Camera italiana uno spettacolo di discordia; se sperava che i gruppi politici e i loro esponenti avrebbero rivelato di essere sempre divisi come in passato, può disilludersi completamente. La Camera ha dato oggi un grande spettacolo di unione di animi, di decisione inflessibile, cosicchè si può ben dire che dalla sventura che ci ha colpito l'Italia esce concorde, decisa a combattere sino alla vittoria, senza tennamenti e senza debolezze.

La seduta di oggi si può veramente dire che è stata un grave ammonimento per il nemico, il quale deve essere ormai persuaso che non è coi successi riportati troppo facilmente sulle nostre terre che può sperare di giungere alla pace agognata.

L'on. Orlando ha parlato con eloquenza sincera e commossa del triste momento storico che l'Italia attraversa ed ha virilmente accettato la sfida degli Imperi Centrali affermando che il Paese impavidamente affronta la dura prova con animo deliberato di non desistere sino alla vittoria. Le dichiarazioni del Governo chiare sobrie ferme senza inutili iattanze senza frasi retoriche senza eccessive ridondanze sono state accolte da un entusiastico saluto dalla Camera, che ha trovato nelle parole del ministro la nota rispondente al proprio stato d'animo, ai propri sentimenti, alle proprie decisioni.

I discorsi degli ex Presidenti sono stati la dimostrazione pratica dell'asserto presidenziale che cioè il Paese è concorde ed è disposto a tutti i sacrifici. Il discorso del rappresentante dei socialisti, malgrado la forma circospetta e forse anzi appunto con questa ha dimostrato che anche in quel partito è viva la preoccupazione per quanto avviene. Per quanto siano irrigiditi in una formula, non può essere indifferente neppure per essi che l'Italia si salvi!

In complesso la seduta è riuscita una affermazione solenne irrevocabile della volontà dell'Italia di procedere accanto ai suoi alleati per la dolorosa via del sacrificio, per il bene suo e dell'umanità.

Un monito agli italiani

Colui, che governa in Udine a nome di quel Guglielmo II, che ha sempre in bocca il Dio dei cristiani, a nome pure del cattolicissimo Carlo I e del non meno cattolico tzar Ferdinando, ha permesso che la chiesa delle Grazie divenisse una caserma turca.

Secoli fa un sultano inorgoglito dai successi, dichiarava di voler invader l'Italia e condurre il suo cavallo a mangiar il fieno sull'altare di San Pietro a Roma. Però egli calcolava unicamente sui suoi soldati, anzi capiva egli stesso che era una smargiassata perchè tutta l'Europa cristiana gli si sarebbe rivoltata contro. Oggi in tempi più positivi in una città semideserta di abitanti ove il posto non sarebbe mancato, i signori tedeschi godono di una profanazione mussulmana in uno dei più bei templi che abbiamo. Non c'è male che non produca un bene; queste provocazioni persuaderanno l'Italia a quella resistenza ad ogni costo, di cui già ci diedero belľ'esempio il Belgio e la Francia.

Al Senato

Roma, 14

Presidenza del Pres. MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 17.

ORLANDO, Presidente del Consiglio, annuncia che S. M. il Re ha accettato le dimissioni presentate dal ministero presieduto dall'on. deputato Boselli e lo ha incaricato di costituire il nuovo Gabinetto.

Comunica quindi i decreti di nomina dei ministri e sottosegretari di Stato componenti il nuovo ministero. Ripete poi le comunicazioni già fatte all'altro ramo del Parlamento, le quali sono accolte da prolungati e ripetuti applausi e da grida di Viva il Re, Viva l'Italia!

PRESIDENTE (*si alza e con lui si alzano i senatori ed i ministri*) — Il Senato accoglie il nuovo Gabinetto e le sue dichiarazioni in questo grave momento della patria, augurando che tutta la nazione unanime e concorde circondi il Governo e cooperi con tutte le forze alla restaurazione delle nostre armi e alla riparazione che attende l'onore italiano. La voce del Re, del Parlamento, si diffonda in ogni canto, penetri in ogni fibra, dissipi ogni dissenso.

La mala ventura ci ha colti, ma il nostro esercito è ancor forte e tiene fronte al nemico. Vada l'incoraggiamento del Senato alle valorose schiere. (*Approvazioni*). L'austriaco è ingrossato dall'alemanno, ma pure al nostro fianco sono accorsi i potenti e fidi alleati, ai quali rivolgo il nostro grato saluto. (*Approvazioni*). Le nostre valli padane ora sono il campo di Europa, su cui, lo voglia Iddio, trionferà la causa del diritto.

Battono i nostri cuori per i fratelli che soffrono l'invasione, ed in quest'aula fremono i petti dei superstiti dei giorni della riscossa e dei veterani delle guerre dell'indipendenza. Ed impreco all'onta io che palpitai per l'Italia all'alba del Risorgimento ed adorai nel suo spuntare quell'astro fatidico che ha guidato il tricolore vessillo con la Croce di Savoia a piantarsi in Campidoglio. (*Vivissimi applausi*).

Oh! non sia lungo nè impune il danno! Sorgano le immagini dei grandi fondatori del Regno, escano dalle tombe gli spiriti dei Martiri e dei Morti delle Patrie battaglie ad infiammare d'italico valore e la virtù del sacrificio sino all'ultimo sangue, sino all'ultimo avere, sino alla vita dei figli nostri, per la salvezza della Patria, per l'onore d'Italia, per la fede degli alleati. Viva l'Italia! (*Vivissimi e fragorosi applausi a cui si associano anche le tribune*).

MELODIA, segretario, dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dai senatori Caneva, Cavasola, Ruffini, Tittoni Tommaso, Villa:

« Il Senato, in quest'ora di supremo cimento per la Patria, riafferma la sua fiducia immutabile nell'esercito lungamente sperimentato in eroiche battaglie, fa plauso all'unità di azione fra gli alleati vigorosamente affermata, novello pegno di stretta solidarietà.

« Confida che dalla concordia nazionale, auspicata dalla augusta parola del Re, il Governo attingerà le forze per fronteggiare le gravi difficoltà del momento, richiedendo lo sforzo massimo da tutti i cittadini, anche a sollievo delle patriottiche popolazioni delle terre invase, alle quali il Senato invia la parola di amore e di fede, e passa all'ordine del giorno ».

TITTONI TOMMASO (*Vivi segni di attenzione*) — Dopo un patriottico esordio, nel quale ricorda le nobili tradizioni del Senato nelle ore più gravi e difficili e cita parole incitatrici di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele II e del primo Presidente del Senato subalpino rivolte alla nazione in momento di dolore e di sconforto; l'oratore addita ad esempio i colleghi gloriosi superstiti della generazione che fece l'Italia e dei quali mai l'avversa fortuna affievolì la fede. (*Benissimo*).

Inneggia agli alleati che non attesero che noi chiedessimo il loro concorso, ma accorsero subito e spontaneamente con tutti i mezzi di cui potevano disporre. (*Approvazioni*).

Dopo aver efficacemente confutata la nuova invettiva nemica contro la lealtà italiana, afferma la necessità dell'Intesa nell'intima collaborazione tra Parlamento e Governo, la necessità del praticare in guerra una politica di guerra (*vive approvaz.*) e saluta con compiacimento la costituzione del comitato centrale degli alleati per la guerra, che da tanto tempo era stato invocato.

L'oratore quindi dimostra che la parola che il Senato indirizza al popolo italiano, perchè sia seme che fruttifichi e non vada disperso, deve essere non soltanto seria e degna ma spoglia altresì di qualsiasi artificio e reticenza.

Occorre dir tutto al popolo. Occorre dirgli che il colpo dei nostri nemici fu rude e fiero, ma aggiungere che tutti siamo intenti a ripararlo. Occorre non dissimulare taluni dolorosissimi episodi della battaglia e della ritirata, che debbono far sanguinare il cuore di tutti i patrioti, ma altresì proclamare altamente gli innumerevoli episodi di valore, di coraggio, di abnegazione di capi e di soldati e non isolati ma di intere divisioni. (*Benissimo*).

Infine non è possibile dissimulare che vi ha una questione che il Paese ha già posto a sè stesso: quella delle responsabilità politiche e militari dal principio della guerra ad oggi. Ma, pur assicurando il Paese che la questione verrà a suo tempo e la verità nulla avrà da perdere nell'attesa, bisogna esortarlo a seguire l'alta parola del Re, il quale ben disse che mentre ferve la battaglia qualunque recriminazione sarebbe un tradimento. (*Vive approvazioni*).

L'oratore, dopo aver esaltato l'idea di Patria e rivolto un caldo appello alla nazione affinchè continui a mostrarsi ferma, serena e concorde, invita tutti a stringersi attorno al Governo e manda all'esercito una parola di incoraggiamento e di solidarietà ed agli abitanti delle terre nostre calpestate dal nemico una parola di amore e di fede. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE — Gli applausi del Senato hanno dimostrato quanto sia appoggiato l'ordine del giorno svolto dal senatore Tittoni Tommaso. Ora passeremo alla votazione.

Voci: Per acclamazione, per acclamazione! (*Vivi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE — L'ordine del giorno è approvato per acclamazione all'unanimità.

Legge quindi i nomi dei senatori che, impediti di intervenire alla seduta d'oggi, hanno dichiarato di aderire a quel voto del Senato che implichi l'affermazione della concordia e della resistenza nazionale di fronte al nemico.

ORLANDO prega il Senato che voglia rinviare le sue sedute ed essere convocato a domicilio.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Per i Magistrati del Distretto della Corte d'Appello di Venezia

Roma, 14

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente D. L. T.:

Art. 1. — Durante la guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace i magistrati e gli ufficiali giudiziari del distretto della Corte d'Appello di Venezia, possono con Decreto Reale essere applicati temporaneamente secondo le esigenze del servizio ad uffici giudiziari di altri distretti corrispondenti al loro grado. Tale applicazione non è subordinata per i magistrati giudicanti alle condizioni del loro consenso e del parere prescritto dall'art. 36 N. 2 della legge 14 luglio 1907 N. 511 nè per gli ufficiali del P. M. alle condizioni e limitazioni stabilite dal R. D. 13 maggio 1915 N. 758 e dal D. L. T. 21 ottobre 1915 N. 1566. Ai magistrati così applicati compete la solita indennità ordinaria di trasferimento a norma del R. D. 1. novembre 1876 N. 3450.

Art. 2. — Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

La necessità di smembrare l'Austria

Londra, 14

Il canonico William Barry, ben noto in Inghilterra per i suoi saggi storici e politici, pubblica nella *Nineteenth Century* del corrente mese, un articolo sulla necessità di smembrare l'Austria, affermando che la guerra non potrà considerarsi vittoriosa, per gli alleati, fino a che tale risultato non venga raggiunto.

L'autore fa un vivo quadro delle condizioni interne dell'Austria, in questo momento, e della sua inevitabile soggezione militare, politica ed economica alla Germania, qualora gli alleati non provvedano a dividerla nei suoi elementi componenti, dando libertà ed indipendenza alle varie nazionalità. Se così non si facesse, la Germania, anche se sconfitta militarmente, uscirebbe trionfante dalla guerra, poichè potrebbe costituire quell'Unione dell'Europa centrale a cui mira e che, basandosi sul vassallaggio dell'Austria, darebbe ad essa il dominio dal Baltico al Mare Egeo.

L'Inghilterra sopratutto deve temere una pace che lasci l'Austria, più o meno, nelle condizioni in cui si trovava prima della guerra poichè ciò vorrà dire che la Germania riprenderà la sua influenza sulla Turchia, estenderà il suo dominio politico ed economico fino a Bagdad, e giungerà, in un'epoca non lontana, colla sua influenza dissolvitrice, alle porte dell'India ed allora il grande Impero Asiatico potrà dirsi perduto per l'Inghilterra. Bisogna ricordare, in questo momento più che mai, che il grande sistema ferroviario Berlino-Bagdad non è stato indebolito e meno che mai spezzato dagli Alleati; anzi ha guadagnato in forza e consistenza durante la guerra, dipendendo unicamente dalla preponderanza morale e materiale che la Germania ha affermato sulle due capitali danubiane, Vienna e Budapest.

L'unico modo per scongiurare una situazione che condurrebbe inevitabilmente alla guerra fra pochi anni, e salvare l'Impero britannico, consiste nell'aiutare le nazionalità dell'Austria a riguadagnare la propria libertà ed indipendenza e costituire una continua barriera di popoli alleati dal Mare del Nord al Mar Nero fra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, la Serbia e la Romania.

« E' venuto, dice l'autore, il momento di cessare di favoleggiare, in Inghilterra, sulla cavalleria e cortesia degli austriaci e di cessare di considerare gli ungheresi, Dio ce lo perdoni, come i campioni della libertà costituzionale. La salvezza dell'Europa dipende completamente dallo smembramento dell'Austria e non può essere messa in pericolo per rispetto a certi sentimentalismi antiquati e infondati ».

Attività combattiva sul Piave e sull'altopiano di Asiago

Il bollettino di guerra

Roma 14

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 14 Novembre.

All'alba di ieri il nemico dopo breve ma intensa azione di artiglieria tentò un violento colpo di mano contro le nostre posizioni dal lago di Ledro al Garda. L'attacco fallì per la valida resistenza opposta dai nostri, che obbligarono il nemico a ritirarsi.

Sull'Altopiano di Asiago, nella notte sul 13, le truppe occupanti le posizioni avanzate di Monte Longara, dopo avere respinto un quarto e più formidabile attacco nemico, vennero ritirate sulle retrostanti linee di resistenza.

Nel pomeriggio di ieri l'avversario dalle alture a sud di Gallio puntò sul monte Sisemol, ma venne respinto.

Dalla regione di Asiago alla Valsugana nostri posti avanzati hanno sostenuto vivaci combattimenti col nemico proveniente dalla fronte piana di Marcesina, monte della Forcellona, monte Lisser.

Tra il Brenta ed il Piave il nemico occupa la linea Tezze, Lamon, Fonzaso,, Arten, Feltre.

In lotte parziali nostri nuclei di copertura a Tezze e agli ex forti di Cima di Campo e di Cima di Lan hanno opposto valida difesa.

Lungo il Piave l'attività combattiva è andata aumentando. Le opposte artiglierie sviluppano intensa azione di fuoco. — Tentativi nemici di passare il fiume tra Quero e Fener, a San Donà di Piave e ad Intestatura vennero sventati con gravi perdite per l'avversario. Si combatte vivacemente alle Grave di Papadopoli e a Zenson, dove la nostra controffensiva è continuata, ma non è ancora riuscita a sloggiare completamente l'avversario.

A Grisolera nuclei nemici poterono infiltrarsi nella zona paludosa tra Piave e vecchia Piave, dove però sono contenuti.

Nella giornata vennero catturati 121 prigionieri e qualche mitragliatrice.

I nostri aerei hanno ripetuto efficaci azioni di bombardamento.

DIAZ

L'abbandono del Monte Longara
La lotta nel Piave

Roma, 14

Adempiuto, dopo quattro giorni di resistenza, il suo ufficio di protezione dei movimenti che le truppe dell'altopiano di Asiago dovevano eseguire, in armonia col nuovo schieramento dell'esercito, il monte Longara, a nord di Gallio, è stato abbandonato.

Fin dal principio del 9 il nemico, nella speranza appunto di coglierci nella crisi di un movimento, aveva assalito la nostra linea di vedette ad ovest di Asiago. Le vedette ripiegavano lentamente, mantenendo un fuoco sì nutrito, che il nemico ne aveva sensazione di resistenza da parte di grosse forze e annunziava poi, come è noto, la conquista di Asiago, dopo violenti combattimenti.

Nella notte continuava l'accanirsi degli austriaci contro i nostri posti avanzati e la mattina del 10, verso le sette, almeno otto battaglioni, di cui sei del primo e secondo kaiserjagher, con un disperato sforzo si impadronivano di Gallio e di monte Ferragh. Nel pomeriggio dello stesso giorno vigorosi contrattacchi di nostri elementi del sedicesimo reparto d'assalto, di un battaglione del quinto bersaglieri e di un battaglione della brigata Pisa, poi, ci ridavano le posizioni perdute lasciando in nostro potere numerosi prigionieri.

Il nemico subiva sì gravi perdite che non ritentava la sorte fino al pomeriggio dell'11, quando sciupava tre altri battaglioni in un tentativo fallito in assalirci tra Gallio e il Longara con forze fresche (5 battaglioni del 17.o e 27.o fanteria e riparti d'assalto), rinnovava l'impresa nella serata e rioccupava alcuni elementi del Longara, ma immediatamente ne veniva ricacciato da riparti del 9.o fanteria e del battaglione alpini Verona, i quali con mirabile slancio contrattaccarono, validamente appoggiati dall'artiglieria.

Verso la mezzanotte del 12 l'assalto nemico al Longara si rinnovava e veniva ancora contenuto dai nostri nuclei di retroguardia. Ormai i movimenti preordinati si erano compiuti, il monte Longara poteva essere sgombrato.

Anche dalle posizioni avanzate in Valsugana e nei monti presso Feltre le retroguardie hanno raggiunto i grossi sulle linee loro assegnate, tenendo in iscacco l'avanguardie nemiche, contrattaccandole, ricacciandole.

In seguito a questo ripiegamento vennero abbandonati, dopo un completo sgombero dei materiali utilizzabili, i forti di sbarramento costruiti fin dal tempo di pace a nord e nord ovest di Arsiè. Tra questi sono i forti di Cima di Campo e Cima di Lang che i tedeschi e austriaci annunciano di aver espugnati a viva forza, mentre nessuno era rimasto a difenderli, descrivendoli come formidabili opere, mentre tutto ciò che poteva dar efficenza militare era stato asportato o distrutto.

Sulla Piave il nemico tenta di assicurarsi i passi. Presso il ponte di Fener una grossa barca con 30 uomini, che cercava di raggiungere la riva destra del fiume, è stata distrutta a colpi di cannone. Reparti nemici che presso San Donà di Piave e in testadura avevano varcato la Piave, sono stati ributtati nel fiume: alquanti prigionieri e due mitragliatrici sono rimaste in nostre mani. Le imbarcazioni delle quali l'avversario si era servito sono state distrutte. A Zenson, dove grossi reparti austriaci erano riusciti a stabilirsi sulla riva destra, profittando degli argini e del terreno coperto, una metodica azione nostra va riducendo in zona sempre più angusta l'occupazione nemica. Nuclei nemici sono riusciti ad infiltrarsi nell'isolotto detto le Grave di Papadopoli, a nord di Ponte di Piave, a sulla riva destra del fiume presso Grisolera, non lontano dalla foce. In questa ultima località la folta vegetazione e gli alti argini, che limitano fortemente il campo di vista e il campo di tiro, hanno favorito l'insinuarsi verso le nostre linee di piccoli reparti che sono contenuti dalla nostra difesa. (**Stefani**).

La presentazione degli sbandati ai distretti e alle caserme

Roma, 14

Il « Messaggero » dice che al bando di Cadorna che fissava la mezzanotte del 13 corrente come ultimo termine per la presentazione ai distretti militari ed alle caserme dei militari sbandati o disertori, è stato dagli interessati risposto con patriottico fervore. In numero più che notevole i militari suddetti si sono presentati durante la settimana scorsa alle caserme cittadine. L'affluenza è divenuta maggiore ieri ed ieri sera per protrarsi fino alle ore 24, ora in cui è stata suonata alle porte dei quartieri ed agli angoli delle vie adiacenti la ritirata. Molti soldati erano accompagnati dalle famiglie. Nelle vie vi sono state manifestazioni di entusiasmo. Partito da borghese come da militare, appariva manifesta in ognuno la ferma decisione di compiere il sacro dovere che incombe ad ogni italiano: quello di ricacciare il nemico dal suolo patrio anche a costo dell'ultimo sacrificio.

La conferenza aereonautica interalleati

Roma, 14

Il Commissariato generale per l'aeronautica comunica che il 19 corrente si riunirà a Parigi la conferenza interalleata per l'aeronautica con la rappresentanza dei governi francese, inglese, americano e italiano.

L'Italia sarà rappresentata dall'on. Chiesa.

Il Ministro di Grecia dal Duca di Genova

Roma, 14

Il Duca di Genova, Luogotenente generale di S. M. il Re, ha ricevuto questa mattina alle ore 11 in udienza solenne il ministro Lambros Coromillas per la presentazione delle lettere che lo confermano presso questa Real Corte quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Grecia.

Berenini intervistato a Parigi

Parigi, 14

L'« Excelsior » riproduce una conversazione con il ministro italiano on. Berenini mentre partiva per Torino. Il Ministro ha detto:

L'invasione ha avuto la conseguenza di unire tutti gli italiani per cacciare i barbari. Berlino e Vienna facevano assegnamento sopra una disorganizzazione, ma si sono ingannati. L'esercito lotterà con sangue freddo ed energia. Gli italiani sono commossi per il leale intervento della Francia e dell'Inghilterra.

L'on. Berenini ha soggiunto che l'Italia non verrà meno alla sua missione, essa vuole una fulgida vittoria della libertà e della civiltà e lotterà fino alla fine per il completo trionfo della grande causa degli Alleati.

Kerenski ha ripreso il potere
L'accordo con Korniloff e Kaledin

Pietrogrado, 14

L'Agenzia Reuter pubblica:

I circoli bene informati di Londra hanno ricevuto oggi il seguente telegramma da Stoccolma in data 13 corr., ore 4 pom.:

« Un ufficio telegrafico della Finlandia comunica che Kerenski si trova ora a Pietrogrado che è quasi totalmente in suo potere. Anche il telegrafo è sotto il suo controllo. La sede del Governo provvisorio è a Mosca. Kerenski lancia da Mosca ordini pubblicati dalla stampa. Il giornale antibolscevicki di Pietrogrado e i giornali di Helsingfors annunciano prossima la fine del movimento dei bolscevicki.

« Tutta la Russia, eccetto una piccola parte di Pietrogrado, è ora nelle mani del Governo provvisorio. Il generale Kaledin è dittatore del sud della Russia.

« Gli ordini del Governo provvisorio sono firmati da Kerenski, Korniloff e Kaledin.

« Viaggiatori provenienti da Pietrogrado dichiarano che i combattimenti si svolgevano nelle vie tra la popolazione e i bolscevicki e che quando essi lasciarono la città i bolscevicki erano stati battuti da Kerenski al palazzo d'estate fuori di Pietrogrado.

« Le ambasciate alleate sono ora in contatto con Kerenski. I cosacchi hanno annientato le forze principali dei bolscevicki. La popolazione di Pietrogrado strappa i proclami dei bolscevicki ai quali viene data la caccia nelle vie. »

In Francia e in Belgio

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

L'artiglieria nemica, vigorosamente controbattuta dalla nostra, ha bombardato le nostre prime linee nella Champagne, nella regione di Monts ed alcuni punti del nostro fronte nelle Argonne. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Grande attività delle opposte artiglierie sulla riva destra della Mosa. Nostri reparti effettuarono diversi riusciti colpi di mano, specialmente a sud est di Saint Quentin, ad est di Sapigneul e nel bosco Le Chaume, e fecero una diecina di prigionieri. Notte calma ovunque altrove.

Londra, 14

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Durante la giornata l'artiglieria tedesca non ha manifestato alcuna attività in numerosi punti del fronte di battaglia di Ypres. Il bombardamento da parte dei tedeschi è stato particolarmente violento durante tutta la giornata contro le nostre posizioni in vicinanza di Paschandaele.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Il nemico, dopo preparazione di artiglieria, attaccò nel pomeriggio di ieri le nostre posizioni sulle colline a nord di Paschaendaele. I tedeschi furono completamente respinti. Nell'altro di importante da segnalare.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 14

Un comunicato ufficiale in data di ier sera, circa le operazioni aeree, dice:

Quantunque il tempo nella giornata del 12 sia stato bello, la fitta nebbia radente il suolo ha reso le osservazioni aeree difficili. Nondimeno i nostri aviatori hanno effettuato un buon lavoro e hanno compiuto numerose operazioni per individuare l'artiglieria e sono state utilissime ai nostri artiglieri. I nostri velivoli volando a bassa quota hanno mitragliato numerosi obbiettivi sul terreno, hanno eseguito con successo parecchie ricognizioni ed hanno preso numerose fotografie. Essi, durante la giornata, hanno gettato bombe su vari centri di attività nemica, ma il cattivo tempo ha impedito i bombardamenti notturni. Un aeroplano è stato abbattuto e ne hanno costretti altri 5 ad atterrare sbandati. Due aeroplani britannici mancano.

Durante la giornata gli aeroplani tedeschi hanno gettato alcune bombe sulle nostre linee.

Un comunicato dell'ammiragliato dice:

Numerose ricognizioni furono operate il giorno 13 da nostri velivoli che ebbero parecchi scontri con apparecchi nemici, di cui uno ne distrussero e tre altri ne costrinsero ad atterrare completamente sbandati. L'aerodromo di Hontave fu bombardato violentemente con buoni risultati. Si constatò che i colpi raggiunsero direttamente l'hangar. Tutti i nostri velivoli tornarono incolumi.

Attacco respinto dagli italiani in Macedonia

Parigi, 14

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data del 12 dice:

Attività d'artiglieria particolarmente viva nell'ansa della Cerna e ad ovest del lago di Ochrida, alquanto debole sul resto del fronte.

Verso la quota 1050 l'azione di artiglieria fu seguita da un attacco nemico che fu respinto dalle truppe italiane.

I prigionieri fatti dagli inglesi in Palestina

Londra, 14

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Palestina, dice:

Il numero dei prigionieri da noi fatti durante le operazioni dall'8 fino alla notte dell'11 novembre, ascende a 5894, di cui 286 ufficiali enumerati nei campi di concentramento.

Terremoto a Firenze

Firenze, 14

Stamane alle ore 9 da molti cittadini è stata avvertita una scossa di terremoto di una certa intensità. Un comunicato diramato alla stampa da Padre Alfani avverte che la scossa è di origine estremamente vicina e quindi di natura locale. La durata è stata di due o tre secondi. Altre scosse se dovessero essere avvertite a breve distanza da questa, consisterebbero in scosse brevissime forse impercettibili. La scossa non ha prodotto alcun danno.

Il testo dell'accordo per il Supremo Consiglio di guerra interalleato

Londra, 14

Alla Camera dei Comuni Asquith, tra applausi, domanda al Primo Ministro se può dichiarar quali saranno le attribuzioni precise del Consiglio interalleato, di cui è progettata la creazione, e particolarmente di quello dello Stato Maggiore, che vi sarà addetto, se questo Consiglio si pronone, in base al parere del proprio Stato Maggiore di far prevalere la sua opinione in materia strategica su quella dello Stato Maggiore britannico o del comandante in capo sul campo di battaglia, se la decisione definitiva circa la distribuzione e i movimenti dei vari eserciti in campagna sarà presa dal Consiglio a dai Governi che vi sono rappresentati, e se la Camera dei Comuni avrà l'opportunità di discutere la creazione di questo Consiglio e le dichiarazioni fatte al riguardo da Lloyd George nel suo discorso di Parigi.

Lloyd George si alza per rispondere, fra applausi. La miglior risposta che possa dare a questa interrogazione, dice, è di leggere alla Camera gli articoli dell'accordo tra i Governi francese, italiano ed inglese per la creazione del supremo Consiglio di guerra interalleato:

1. In vista di una miglior coordinazione dell'azione militare sul fronte occidentale, è creato un Consiglio di guerra, composto del Primo Ministro e di altri membri del Governo di ciascuna delle grandi Potenze i cui eserciti combattono sul fronte occidentale, l'estensione dei poteri di questo Consiglio agli altri fronti essendo riservata ad una ulteriore discussione con le altre grandi Potenze.

2. Compito del supremo consiglio di guerra è di sorvegliare la condotta generale della guerra. Esso definisce le proposte che debbono essere sottoposte alla decisione dei Governi, veglia alla loro esecuzione e ne informa i rispettivi Governi.

3. Lo stato maggiore e i comandanti degli eserciti di ciascuna potenza, incaricati della condotta delle operazioni militari, rimangono responsabili verso i loro rispettivi governi.

4. I piani generali di guerra elaborati dalle autorità militari competenti sono sottoposti al supremo Consiglio di guerra, che sotto l'alta direzione dei governi, assicura la loro concordanza e propone le modificazioni, quando ciò sia necessario.

5. Ogni potenza delega nel supremo Consiglio di guerra un rappresentante militare permanente, la cui esclusiva funzione sarà quella di consigliere tecnico presso del Consiglio.

6. I rappresentanti militari ricevono dai loro governi e dalle autorità militari competenti dei rispettivi paesi tutte le proposte, informazioni e documenti riferentisi alla condotta della guerra.

7. I rappresentanti militari sorvegliano giorno per giorno la situazione delle forze e dei mezzi di ogni sorta di cui dispongono gli eserciti alleati e quelli nemici.

8. Il supremo Consiglio di guerra si riunisce normalmente a Versailles, ove saranno stabiliti i rappresentanti militari permanenti e i loro *stati maggiori*. Essi potranno riunirsi in qualunque altro luogo, secondo che le circostanze esigeranno. Le conferenze del supremo Consiglio di guerra avranno luogo almeno una volta al mese.

Si può rendersi chiaramente conto, aggiunge Lloyd George, da questi articoli che il Consiglio non avrà alcun potere esecutivo e che le decisioni definitive in materia strategica, come pure per ciò che riguarda la distribuzione e i movimenti dei vari eserciti in campagna, continueranno a spettare ai vari Governi alleati.

Scopo degli alleati è stato di costituire un organismo centrale, il cui compito consisterà nel sorvegliare i campi di operazione nel loro insieme, mediante le informazioni ottenute da tutti i fronti, da tutti i Governi e da tutti gli Stati Maggiori, e se occorra di fare da parte loro proposte per la migliore condotta della guerra.

Se la Camera desidera avere l'opportunità di discutere qualche importante argomento, come pure il discorso che io feci a Parigi, il Governo propone che la seduta di lunedì prossimo sia riservata all'uopo.

La politica di guerra del Governo approvata alla Camera francese

Il Gabinetto battuto per una questione di politica interna

Le dichiarazioni di Painlevé

Parigi, 14

Alla Camera dei deputati il presidente del Consiglio Painlevè ha letto una dichiarazione, nella quale ha detto che i gravi avvenimenti recenti impongono al Governo il dovere di fare questa comunicazione.

L'invio di rinforzi in Italia

Da una parte gli estremisti russi si sono impadroniti provvisoriamente di Pietrogrado. Benchè le ultime notizie ci spingano a pensare che il governo provvisorio abbia potuto ristabilire la sua autorità, le ripercussioni di una tale scossa si faranno sentire ancora per qualche tempo.

D'altra parte la libertà relativa che gli eserciti russi lasciano a quelli tedeschi sul fronte orientale permise a questi di distaccare contro l'Italia numerose divisioni. Il fronte italiano a nord-est è stato sfondato. La seconda armata italiana che alcune settimane orsono riportava sull'altopiano di Bainsizza una brillante vittoria, subì nella dolorosa ritirata perdite considerevoli. Il Veneto era aperto alla invasione.

Questa grave inattesa situazione richiedeva misure immediate. Fin dalla prima ora, senza nemmeno attendere alcun appello, truppe francesi accorsero e presero posto sul fronte italiano con un movimento di cui la rapidità e la precisione destarono l'ammirazione di quanti poterono constatarlo. Oggi sono i contingenti inglesi che si recano al di là delle alpi. Le misure prese non possono essere meglio riassunte che dicendo che, appena la gravità della situazione fu manifesta, non un minuto fu perduto. Fu questa la nuova occasione nella quale si manifestarono la fermezza d'animo e la chiarezza di giudizio della nazione. Nè sul fronte nè nel paese alcuna recriminazione si fece sentire per il fatto che la Francia ancora invasa inviava al di là delle alpi migliaia dei suoi figli. Tutti compresero che in questo modo essa compiva non soltanto con lealtà e con slancio i suoi doveri di alleata ma che dando i propri soldati per combattere in quelle regioni d'Italia ove ogni nome evoca qualche gloriosa vittoria, le truppe francesi difendevano altrove le loro frontiere.

Le nazioni i cui eserciti hanno in custodia il vasto fronte occidentale esteso dal mare del nord fino all'Adriatico non potranno assolvere questa immensa missione che con una stretta unione nel loro disegno con un intimo collegamento dei loro eserciti con lo accumunamento e con una armonica distribuzione di tutte le loro risorse.

Il programma del governo che il parlamento volle approvare due mesi orsono diceva a proposito degli alleati: I combattenti di ieri e di oggi, uniti dalla stessa causa sacra, debbono agire come se costituissero una sola nazione, un solo esercito, un solo fronte, poichè la disfatta di uno sarebbe la disfatta di tutti. Poichè la vittoria sarà la vittoria di tutti essi debbono mettere in comune i loro uomini, i loro eserciti, il loro denaro.

Questo programma noi abbiamo cercato di realizzarlo fin dal primo giorno ed abbiamo consacrato ad esso tutti i nostri sforzi perchè è dalla realizzazione da parte nostra e da parte degli altri che dipende la vittoria. Queste ultime settimane non fecero che rendere anche più urgente il nostro dovere.

Il comitato interalleato

Ecco i risultati che abbiamo ottenuto per realizzare l'unità di azione militare. L'Inghilterra, la Francia e l'Italia si sono accordate per creare un comitato interalleato, il quale avrà il nome di consiglio superiore di guerra. Non dubitiamo che gli Stati Uniti, le cui truppe sono chiamate a combattere sul nostro stesso fronte, diano la loro adesione a tale consiglio.

Per gli altri fronti altri negoziati saranno eventualmente condotti con la Russia e col Giappone. Il Consiglio ha per oggetto non di dirigere i particolari delle operazioni militari, ma di definire la politica generale della guerra ed i piani generali degli alleati, adattandoli alle risorse ed ai mezzi di cui dispongono in modo di assicurare a questi mezzi il più potente rendimento.

Esso comprende due rappresentanti per ciascun governo e si riunisce normalmente in Francia, almeno una volta al mese. Esso si appoggia sullo stato maggiore interalleato permanente, che è al tempo stesso il suo organo centrale di informazioni, il suo consigliere tecnico.

Le decisioni di tale consiglio non sono improntate a nessun particolarismo, esse abbracciano l'insieme dei campi di battaglia. Esse dovranno essere ratificate dai governi rispettivi.

Già abbiamo udito questa obbiezione: è un comando unico che ci è necessario e non un comitato consultivo.

Nessun progetto sfugge alla critica e sono lungi dal dire che il nostro costituisca l'ultimo passo della via del progresso da compiere. Ma la saviezza in tale materia è quella di realizzare immediatamente ciò che è possibile, invece di attendere dei mesi senza venire a capo di nulla sotto il pretesto di tendere al meglio.

Se il comando unico sarà un giorno possibile, esso avrà bisogno, per essere esercitato, di uno stato maggiore interalleato identico a quello recentemente creato e può darsi che il funzionamento del consiglio superiore di guerra arriverà a costituire di fatto, senza bisogno di dirlo, questa unità di comando ciò che è preferibile all'avere la parola senza avere la cosa.

In sostanza la creazione di questo consiglio superiore di guerra è considerato anche dai governi inglese ed italiano come un immenso progresso cui altri progressi possono seguire. Il linguaggio di tutta la loro stampa dimostra che gli italiani hanno attinto a questa creazione una potente ragione di conforto e di entusiasmo. Quanto al giudizio inglese esso si riassume in quello di Lloyd George: « Il particolarismo fa durare la guerra, la solidarietà la abbrevia ».

Un altro problema di carattere militare che richiama vivamente l'attenzione del parlamento è quello dell' estensione del fronte inglese. Un primo accordo è stato ora stabilito fra i due comandi in capo e sarà effettuato ad una data assai prossima che non sarebbe opportuno di precisare.

D'altra parte la vittoria dell'Aisne, fu una delle più brillanti di questa guerra: con la rettifica del nostro fronte e il miglioramento delle nostre posizioni, rende disponibili alcune divisioni.

Ma tutti in questa assemblea comprendono che nell'ora che attraversiamo ed in presenza degli avvenimenti militari che si svolgono non si potrebbe parlare di togliere dal fronte nuove classi. La Germania tenta uno sforzo disperato con tutti i suoi contingenti disponibili per ottenere prima della fine dell'anno una vittoria grandiosa che spera definitiva. A questo supremo sforzo nemico dobbiamo opporre lo sforzo supremo della Francia e dei suoi alleati, senza abbandonare alcuna parte della nostra potenza militare.

Gli accordi per i rifornimenti

Mai non è soltanto nel campo militare è in tutti i campi, e specialmente nel campo economico che il governo cercò di realizzare la coordinazione sistematica e la solidarietà completa con gli alleati. I recenti negoziati con il governo britannico hanno lo scopo di assicurare la piena e regolare cooperazione dei due governi per l'approvvigionamento dei due paesi, dell'Italia e degli altri alleati europei.

L'Inghilterra e la Francia sono giunte ad un accordo completo che sarà subito messo in esecuzione. In virtù di questo accordo i paesi alleati non formeranno più che un solo paese dal punto di vista dei rifornimenti di derrate e di quanto è indispensabile alla esistenza. L'Inghilterra non ha mai esitato dinanzi alla ripartizione delle risorse, che considera come uno dei doveri dell'alleanza, di prendere misure provvisorie di concorsi immediati per far fronte al pericolo imminente. L'accordo intervenuto sostituisce per l'avvenire l'esecuzione in comune di un programma concertato grazie al quale, a condizione che ci disciplinammo e che ci imponiamo sacrifici e restrizioni quali si imporrà la nostra alleata, ogni paura di crisi improvvisa sarà eliminata. Fino da ora il paese deve dirci che queste restrizioni sono indispensabili per deliberare quel tonnellaggio che è destinato a trasportare truppe americane.

La collaborazione del Governo degli Stati Uniti è indispensabile allo sviluppo della politica di cooperazione che è imposta dagli avvenimenti. Nessuno ignora gli sforzi quotidiani del governo federale e l'alto impulso per recare l'aiuto non soltanto militare ma anche economico della grande nazione americana. Abbiamo la certezza che la prossima conferenza interalleata, alla quale l'America ha appositamente delegato un suo eminente rappresentante, il colonnello House, contribuirà a realizzare finalmente l'unità di azione sul terreno economico e finanziario.

Signori! è uno stesso spirito quello che portiamo nei negoziati relativi al blocco, arma formidabile da cui gli alleati stanno finalmente traendo pieni vantaggi, e nei negoziati relativi alla fabbricazione del materiale da guerra o di aviazione. Furono necessari lunghi sforzi da parte dei nostri predecessori e da parte di noi stessi per armonizzare i programmi comuni che alle volte si accavallavano e lasciavano fra loro lacune e possiamo dire oggi che le immense risorse messe a nostra disposizione dalla entrata in guerra degli Stati Uniti avranno il loro razionale impiego e che le nazioni alleate potranno realizzare nel più breve termine il completo armamento dei nuovi eserciti, mentre che nello stesso tempo si avrà lo sviluppo necessario della loro aviazione.

La vittoria è sicura

Signori! Il nostro avvenire non dipende che dalla nostra costanza e dalla nostra decisione: in una guerra così lunga è inevitabile che si passi attraverso ad ore particolarmente dure. E' in queste ore che occorre raddoppiare la nostra fiducia e la nostra intrepidezza. Abbiamo per noi i quattro quinti del mondo civile e tutto il concorso che questo fatto può dare; abbiamo per noi le forze morali e le materiali. Perchè la nostra superiorità si affermi nel modo reale e schiacciante che ci è necessaria, occorre una unione sacra nazionale e una unione sacra internazionale. Gli alleati la realizzeranno, dobbiamo mostrarci pazienti e calmi quanto è necessario. Il sogno tedesco, cioè l' abbattimento degli alleati mediante la totale distruzione del loro tonnellaggio, è ormai una chimera. Dobbiamo passare ancora alcuni mesi difficili ma questi alcuni mesi chi esiterebbe dunque a sopportarli? Ci mancherebbe forse l'animo al momento di passare sopra i primi ostacoli? No, signori, una nazione senza eguale che da quaranta mesi costituisce l'ammirazione del mondo per il suo stoicismo e la sua perfetta serenità nell'eroismo, non si lascierà scuotere da nessuna minaccia del nemico, da nessun capriccio momentaneo delle battaglie; essa sa che è al di sopra della cattiva fortuna e nulla la arresterà finchè non avrà raggiunto lo scopo che le impongono al tempo stesso la giustizia e la sua volontà. *(Applausi)*.

Millerand dice che tutti conoscono il generalissimo che dirige l'offensiva tedesca contro d'Italia e domanda quando l'intesa si deciderà ad affidare la condotta delle operazioni ad un generalissimo. *(Applausi sui vari banchi, proteste all'estrema sinistra)*.

Millerand dichiara che se il comitato di guerra deve essere un organo di informazioni, egli plaude alla sua creazione, ma se dev'aver la direzione dell'operazioni egli disapprova. Un consiglio di rappresentanti degli alleati avrebbe, per la direzione delle operazioni, gli stessi inconvenienti del Comitato di guerra ed altri. Solo un generalissimo può assumere la condotta delle operazioni. *(Vivi applausi sui vari banchi, proteste all'estrema sinistra)*.

Renaudel chiede a Painlevè di far conoscere alla Camera la politica che sostenne a Londra ed in Italia.

La politica di guerra approvata

Painlevè, rispondendo, dichiara che è la Camera che deve dire se il Governo ha la autorità necessaria per rappresentare la Francia alla conferenza interalleata. Lo Stato maggiore permanente interalleato non entrerà nei particolari delle operazioni militari e non dovrà fare la parte del generale in capo. E' un centro di informazioni estremamente completo, un ufficio centrale di controllo e di suggerimenti, uno strumento tecnico per il consiglio superiore di guerra che avvicinerà i concetti dei vari governi per confonderli nella lotta unica. Se si fosse trattato di uno stato maggiore permanente i fronti secondari non avrebbero potuto essere trascurati. Lo stato maggiore studierà nello insieme la situazione dei grandi fronti senza particolarismi.

Dopo la risposta del presidente del consiglio Painlevè alle dichiarazioni di Millerand e di altri deputati, la Camera approva con 250 voti contro 192 un ordine del giorno Mardeff accettato dal Governo il quale dice:

« La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo è fiduciosa in lui per assicurare nel modo più energico la completa unità dell'azione militare e diplomatica degli alleati su tutti i fronti, passa all'ordine del giorno ».

Accambray chiede poscia di interpellare il ministro della guerra circa le calunnie che furono portate contro l'oratore.

Il Presidente del Consiglio Painlevè dichiara che una inchiesta accuratamente condotta dimostrò infondate tutte le accuse contro di lui.

Accambray dichiara che attende le sanzioni contro i colpevoli.

La Camera è agitatissima, dalla destra si rimprovera ad Accambray di parlare in assenza di Yparne Garay che fu il suo accusatore. Finalmente di fronte alla grande agitazione Accambray aggiorna la sua interpellanza fino alla fine dell'inchiesta.

Voto di sfiducia nella politica interna

L'ordine del giorno reca: discussione della interpellanza sulla politica interna e su varie questioni giudiziarie in corso.

Painlevè chiede che la fissazione della data delle interpellanze sia ritardata fino a dopo la conferenza degli alleati.

Parecchi deputati chiedono fra i rumori la discussione immediata delle interpellanze.

Painlevè insiste per il rinvio di esse al 30 corr. e pone la questione di fiducia.

L'aggiornamento delle interpellanzie viene respinto con 277 voti contro 186.

I membri del governo lasciano l'aula fra grande agitazione.

La seduta è tolta e rinviata a martedì.

Il Gabinetto ha presentato le sue dimissioni al Presidente della Repubblica Poincarè.

Il significato della crisi

Parigi, 14

Le cause profonde e vere della crisi ministeriale sono molteplici. La principale rimane tuttavia la condizione che si era creata tra la politica interna e la politica estera. I giornali lo constatano stamane, ponendo in rilievo il fatto che la politica estera non è in causa.

La stampa parigina ritiene che se dalle votazioni di ieri un insegnamento può essere tratto, è l'indicazione della volontà del paese di vedere risolvere rapidamente gli affari in corso, evitare le combinazioni di corridoj ed assicurare una continuazione energica della guerra.

Non si tratta, scrive il *Figaro*, di realizzare combinazioni qualsiasi. Si tratta di trovare prontamente un vero capo di governo, un uomo capace di fronteggiare difficoltà senza precedenti, di assicurare l'unità di vedute che si impone.

Anche l' *Humanité* è d'accordo col *Figaro*. Painlevé, dice l'*Humanité*, aveva buona volontà, sincerità, lealtà repubblicana, ma gli mancava la qualità principale, che è la risolutezza. I socialisti, votando contro di lui pensarono innanzi tutto alla Francia. Essi chiedono ora una politica di unione militare e diplomatica e di equilibrio repubblicano, un uomo risoluto a compiere chiaramente un' opera di giustizia, a circoscrivere gli intrighi politici, insomma un governo di guerra.

La politica di più grande energia inaugurata a Rapallo, non è raggiunta, dice da parte sua il *Petit Parisien*, ed è ciò che conta: la condotta della guerra è quel la soltanto che importa.

Noi corridoi di palazzo Borbone si fanno i nomi per la presidenza del Consiglio di Viviani, Barthou e Pams, ma molti deputati considerano come possibile un ministero presieduto da Clemenceau. Malgrado l'ostilità dei socialisti, anche Briand riunisce numerose simpatie. Occorre notare nondimeno che importanti gruppi, specie fra i radicali socialisti, si sono pronunciati per la scelta di un uomo nuovo. Data la mancanza di indicazioni politiche precise, si prevede che la crisi sarà di qualche durata.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

15 Giovedì: S. Geltrude.
16 Venerdì: S. Eucherio v.

Il telegramma del Re al Sindaco

Al Sindaco Sen. Grimani è pervenuto il seguente telegramma di S. Maestà il Re, in risposta a quello speditogli in occasione del suo genetliaco:

« Giungano a Venezia i miei cordiali ringraziamenti per il pensiero che ha voluto rivolgermi ed insieme il mio plauso più vivo per la sua fede costante nei sacri diritti della Patria che dolorose vicende non offuscano nel virile animo della gloriosa città. — *Vittorio Emanuele* ».

Provvedimenti per i disoccupati

Per facilitare la raccolta delle domande dei disoccupati, il Comune ed il Comitato di Assistenza hanno pregato i RR. Parroci di raccogliere ogni mattina dalle ore 9 alle 11 quelle dei loro parrocchiani.

I Parroci hanno accolto con spirito di bene l'istanza, e da oggi si inizierà questo ufficio.

Si tratta soltanto dei provvedimenti di soccorso per la crisi di disoccupazione di questi giorni, e sono escluse quindi le famiglie dei richiamati le quali continueranno a rivolgersi direttamente al Comitato di Assistenza.

Resta stabilito che non può avere aiuto una famiglia quando il capo, o qualche membro di essa, abbia guadagno sicuro e sufficiente, è inutile quindi gravare l'opera dell'assistenza con domande che non potrebbero essere accolte.

Il Comitato di Assistenza darà subito corso alle istanze e assegnerà al più presto di adeguati aiuti.

Coloro che già si sono nei giorni scorsi presentati direttamente al Comitato, non è necessario che si rivolgano direttamente ai Parroci.

Profughi

La Signora Maria Dalla Mosa Onorando e nuora con bambina si trovano a Ferrara via Bersaglieri del Po N. 10 e cercano il marito rimasto a Chiarano P. di Treviso.

— La signora Bianca Fedrigo con i suoi tre bambini pure di Chiarano si trova anch'essa a Ferrara al medesimo indirizzo.

— Aurelio Motta chiede notizie della famiglia Pietro Arcari da Torre di Pordenone. Si prega inviare informazioni: S. Cassiano 1798, Venezia.

— Il signor Giovanni Corba ricerca la propria madre Luigia e la sorella Luigia maritata Dell'Agnolo, da San Leonardo di Campagna. Si prega indirizzare al Ristorante Panada, Calle Larga San Marco, Venezia.

Il trasporto della salma di Mario Conte

L'altro ieri 13 corr. in forma privatissima venne esumata la salma di Mario Conte, il povero impiegato ferroviario che fu barbaramente assassinato da alcuni suoi colleghi alla nostra Stazione.

Alla semplice cerimonia erano presenti oltre ai famigliari, il cav. Turola in rappresentanza del Comune e parecchi ferrovieri per il Compartimento Ferroviario di Venezia.

Un capitolo di frati francescani accompagnò la salma e dette l'assoluzione prima che questa venisse deposta, fra le lagrime dei presenti, nell'arca perpetua decretata dal Comune dove, a suo tempo, verrà collocato il ricordo marmoreo votato dai ferrovieri stessi.

La Banca Commerciale Italiana

informa che le operazioni inerenti ai Libretti di Risparmio, Piccolo Risparmio e Conto Corrente delle Filiali del Veneto possono essere compiute *presso qualsiasi altra Filiale dell'Istituto in Italia*, secondo le norme ordinarie stabilite per ciascuna categoria di depositi.

La Scuola Normale femminile

Il direttore della R. Scuola Normale Femminile « Niccolò Tommaseo » fa notare alle alunne che la scuola è sempre aperta. Le invita pertanto a frequentare le lezioni.

Vendita di castagne a prezzi popolari

La Giunta per i Consumi informa che da oggi pone in vendita presso tutti gli spacci dei grossi quantitativi di castagne al prezzo di centesimi 30 il Kg.

Piccola cronaca

SCHIAMAZZATORI — Ieri sera dopo le ore ventitre gli agenti Pubblica Sicurezza della Brigata di S. Marco, fermarono una comitiva di giovinastri che schiamazzavano in Piazza S. Marco. Furono dichiarati in contravvenzione, ed identicati per certi Cavallerin Umberto di Angelo di anni [illegible], Braggatei Achille di Giovanni di anni [illegible], Manfrè Carlo di Pietro di anni 20, e De Filippi Luigi fu Alfonso di anni 18, tutti qui nati e domiciliati nel Sestiere di Castello.

DISGRAZIA — Proveniente da Cavazuccherina venne trasportato all'Ospedale Civile il bambino Marinello Michele di Giovanni, di anni 10, per una ferita d'arma da fuoco alla gamba destra.

Venne ricoverato in una divisione chirurgica con giudizio riservato.

CONTRAVVENZIONE — L'esercente bottiglieria ed offelleria Curiel Pietro fu Valentino di anni 46, con negozio sito in Frezzeria N. 1645, venne sorpreso dagl' agenti del Commissariato di S. Marco a vendere grappa prima dell'ora stabilita dal bando del Comando della Piazza.

Fu dichiarato in contravvenzione e denunziato al tribunale di guerra.

DALLA REGIONE

PADOVA

Importanti restrizioni alla distribuzione dell'energia elettrica

PADOVA — Ci scrivono 14:

La Società Adriatica di Elettricità pubblica:

La Società Adriatica di Elettricità nell'intento di continuare come meglio può il servizio di distribuzione dell'energia elettrica, fa appello al civismo e alla disciplina di tutti i suoi utenti perchè siano osservate scrupolosamente le seguenti prescrizioni:

1) Non si deve fare uso di energia elettrica per forza motrice, riscaldamento, trazione ed altri scopi industriali, salve che per le industrie alimentari e per i servizi militari.

2) Anche quelle industrie alle quali per quanto precede viene concesso l'uso dell'energia, dovranno sospendere il lavoro nelle ore comprese fra le 16 e le 22 di ogni giorno.

3) Nelle ore comprese fra le 8 e le 16 non deve essere usata in alcun modo energia per l'illuminazione.

4) I negozi, gli alberghi, ristoranti, caffè o simili, dovranno sopprimere qualsiasi illuminazione esterna e ridurre quella interna a non più di un terzo dell'attuale.

5) Gli utenti privati dovranno ridurre al minimo indispensabile l'illuminazione che in ogni modo non dovrà essere superiore alla metà dell'attuale.

6) Dovrà essere soppressa qualsiasi illuminazione permanente in locali di passaggio, scale e simili, in quanto la accensione delle lampade dovrà avvenire solo nei momenti nei quali occorra farne uso per passaggio di persone.

Solo colla scrupolosa osservanza delle presenti prescrizioni la Società confida di poter mantenere un servizio sia pure ridotto. Qualora invece questa osservanza non si verificasse sarebbe costretta a sospensioni complete di servizio.

VICENZA

Date indumenti

VICENZA — Ci scrivono, 14:

Il Comitato vicentino femminile lavora mirabilmente a raccogliere indumenti pei profughi poveri di passaggio. La generosa iniziativa ha trovato immediata rispondenza e parecchi capi di vestiario sono già pervenuti alla sede di Via Carmini.

Ogni buon cuore ben fatto sappia i doveri di quest'ora grave, senta sopratutto il sentimento del fraterno aiuto. Ogni cittadino concorra quindi nell'opera santa del Comitato Femminile.

Una frode

Tali Sandri Agostino e Capitaneo Giacomo, facendosi credere capi squadra di operai addetti al Genio Militare, si fecero consegnare da Scaramuzza Antonio L. 400, col patto della restituzione, mentre invece non si fecero più vedere.

Per l'illuminazione

Il Municipio ha disposto per assicurare una bastevole illuminazione per le vie cittadine.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Il più grande amore » interpretazione di Ermete Novelli.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 12. — Nessuno.

MATRIMONI

Del 12. — Lazzarini Giovanni cuoco con Marangon Domenica casalinga celibi — Cecchi Daniele fucinatore con Sartori Elena sarta — Bolletta Giuseppe R. impiegato con Trevisan Maria casalinga, tutti celibi.

DECESSI

Del 12. — Berti Minotto Maria di anni 66 [illegible] di qui — Dal Borgo Brivedova pensionata [illegible] 63 con. casalinga di qui [illegible] stot Maria di anni [illegible] di anni 63 — Dellino Valentinich Angelo [illegible] con. casalinga di qui — Cerullo Luciano [illegible] anni 31 con. meccanico di qui — Cocco Eugenio di anni 52 con. guardiano ferr. di Ceggia — Vitali Francesco di anni 22 celibe soldato di Roggiano Gravine — Ciciriello Antonino di anni 23 celibe marinaio di Gioioso Marea — Avon Domenico di anni 27 celibe carpentiere di qui.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Ultima ora

Provvedimenti per il Veneto

Roma, 14

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato la istituzione di un alto commissariato per il Veneto ed ha approvato lo schema di un decreto portante provvedimenti per le amministrazioni comunali e provinciali del Veneto in relazione alle sopravvenute esigenze in dipendenza delle operazioni di guerra e della occupazione nemica.

Cospicue oblazioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14

Il deputato di Milano on. Agnelli manda una lettera al « Giornale d'Italia » in cui dice che due industriali lombardi hanno messo a disposizione, rispettivamente, le somme di lire centomila e quattrocento mila a favore dei militari e delle famiglie dei militari.

Il plauso del Governo alla Croce Rossa

Roma, 14

Il presidente del Consiglio on. Orlando ha diretto al presidente della Croce Rossa italiana, on. senatore conte della Somaglia una lettera con la quale gli esprime il suo animo grato per l'opera sollecita e filantropica che i comitati della Croce Rossa italiana vanno svolgendo sotto la di lui vigile ed illuminata guida a favore dei profughi di guerra, porgendogli, a nome del governo, sentiti ringraziamenti.

Orlando in zona di guerra

Roma, 14

Stasera è partito per la zona di guerra il presidente del Consiglio, onor. Orlando.

Il bollettino francese delle 23

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Azioni di artiglieria a nord dell'Aisne, nella regione di Vauclerc e sulla riva destra della Mosa, nel settore della foresta di Apremont. Stamane a nord di Berry-au-Bac una nostra pattuglia dopo combattimento ha ricondotto prigionieri e preso una mitragliatrice, mentre un nostro reparto è penetrato nelle trincee tedesche ad ovest del Cornillet, e dopo avere esplorato le posizioni, distrutto i ricoveri e catturato materiali, è ritornato al completo nelle sue linee. Un aeroplano nemico è stato abbattuto in combattimento aereo nella regione di Damario: I due aviatori sono stati fatti prigionieri.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 76

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Ben presto non ebbe la forza di ascoltare quel rumore che andava sempre aumentando. Risalì in vettura, rientrò a Francoforte, discese alla porta della chiesa di Nostra Signora della Croce, e rimandò Hans a casa per tranquillizzare sua sorella e sua nonna.

Hans non aveva osato dire ov'era Elena senza il permesso della baronessa.

Da tre ore Elena pregava.

Al rumore che fece Benedetto, avvicinandosi ad Elena, questa si volse. A primo acchito e sotto al vestito da battellante, ella non riconobbe il giovane pittore francese a cui Federico l'avrebbe voluta sposare, e, prendendolo per un pescatore di Sachsenhausen:

— Buon uomo, è forse di me che cercate? disse.

— Sì, rispose Benedetto.

— Allora, voi mi portate notizie di Karl?

— Ero suo compagno di battaglia.

— E' morto! esclamò Elena torcendosi un braccio e guardando con uno sguardo di disperato rimprovero la Madonna: E' morto! è morto!

— Non posso dirvi positivamente: vive o non è ferito; ma vi posso dire: non credo assolutamente ch'egli sia morto!

— Non lo credete?

— No, sul mio onore, non lo credo.

— Vi ha incaricato di un messaggio per me abbandonandovi?

— Sì, ecco le sue precise parole...

— Oh parlate! parlate!

Ed Elena giunse le mani e s'inginocchiò su di una sedia davanti a Benedetto, come se fosse davanti a un messaggio sacro.

E' sempre sacro il messaggio che ci dà notizie degli esseri che amiamo.

— « Ascoltate, m'ha detto Karl, la giornata è perduta. La fatalità è sopra la Casa d'Austria. Vado a farmi uccidere perchè è il mio dovere.... »

Elena mandò un gemito.

— E a me, a me!, mormorò ella, non ha dunque pensato a me?

— Altro! ascoltate. Egli continuò: « Ma voi, che nulla lega alla nostra fortuna, voi che fate la guerra da dilettante, voi, che siete, insomma, francese, sareste folle a farvi uccidere per una causa che non è la vostra. Combattete fino all'ultimo momento; poi quando vedrete che ogni resistenza è inutile, ritornate a Francoforte, correte da Elena; ditele o che sono morto, se m'avete visto morire, o, se la morte non ne ha voluto sapere assolutamente di me che sono ritirata coi resti dell'esercito verso Darmstadt o verso Würtzburg. Se vivo le scriverò, se muoio, morrò pensando a lei. Ecco il testamento del mio cuore, ve lo confido».

— Caro Karl! Ebbene?....

— Ebbene: due volte ci siamo rivisti ancora durante il combattimento. Sul ponte di Aschaffenburg, ove non era che leggermente ferito alla fronte; poi, un quarto d'ora più tardi, fra un piccolo bosco, chiamato il Bel boschetto, e il villaggio di Lieber.

— E quivi?

— Quivi era circondato da nemici, ma lottava ancora.

— Mio Dio!

— Allora ho pensato a voi.... La guerra è finita. Eravamo l'ultima forza vivente dell'Austria, la sua unica speranza. Morto o vivo, Karl, da questo momento è vostro. Volete che ritorni sul campo di battaglia? Cercherò fino a che non ne avrò notizie. Morto lo riporterò.

Elena si lasciò sfuggire un singhiozzo.

— Ferito, ve lo ricondurrò in buone condizioni, ve lo assicuro.

Elena aveva afferrato Benedetto per il braccio, e, guardandolo fissamente:

— Andrete sul campo di battaglia? disse.

— Sì.

— E lo cercherete fra i morti?

— Sì, rispose egli, fino a che non lo avrò ritrovato.

— Vengo con voi, disse Elena.

— Voi? esclamò Benedetto.

— E' il mio dovere. Ora vi riconosco. Siete il signor Benedetto Turpin, siete il pittore francese che si è battuto con Federico e che, pur potendolo uccidere, gli lasciò la vita.

— Sì.

— Allora siete un amico, un uomo di onore, posso fidarmi di voi, partiamo.

— Siete decisa?

— Sono decisa.

— Lo volete sinceramente?

— Lo voglio!...

— Ebbene, allora non c'è più un minuto da perdere.

— Come partiremo?

— Non c'è più la ferrovia.

— Haus ci condurrà.

— Ho di meglio io. Bisogna in tali circostanze avere dei cavalli per i quali non si abbia nessuna considerazione. Una vettura che si possa rompere, un conduttore che sia pronto a tutto. Ho il mio uomo. Un uomo che romperà tutte le sue vetture e farà crepare tutti i suoi cavalli per me.

Benedetto chiamò

Haus apparve.

— Corri da tuo fratello Leuhart, che sia qui fra cinque minuti, colla sua migliore vettura e i suoi migliori cavalli, del vino e del pane. Passando davanti al farmacista compra delle fascie, della garza e dello sparadrappo.

— Oh! signore, esclamò Haus, bisognerebbe che mi metteste tutto ciò per iscritto.

— Va bene! una vettura, due cavalli, pane e vino, tu non ti dimenticherai di ciò: al resto penso io. Va!

Poi, volgendosi ad Elena:

— Avvertite i vostri parenti gli chiese Benedetto.

— Oh! no, esclamò essa; farebbero ogni sforzo per trattenermi. Sono sotto la protezione della Vergine, ed essa è la migliore protezione.

— Allora, continuate a pregare, ritornerò qui a riprendervi.

Elena si mise in ginocchio; Benedetto si slanciò fuori della chiesa.

Dieci minuti più tardi era di ritorno con tutti gli oggetti necessari a una medicazione affrettata; — inoltre aveva quattro torce.

Era appena di ritorno che Leuhart si fermava con una vettura a due cavalli.

— Condurremo con io Haus? — chiese Elena.

— No, bisogna che si sappia dove siete. Se ritroveremo Karl ferito, bisogna che una stanza lo attenda, che un chirurgo sia stato avvertito, bisogna insomma che il suo arrivo non produca un'emozione troppo forte a vostra sorella appena rimessasi dal parto e alla vostra nonna della cui età bisogna aver riguardo.

— A che ora potremmo essere di ritorno?

— Non so nulla; ma che a partir dalle quattro del mattino, ci si attenda. Avete capito Haus? E se si teme per la vostra giovane padroncina...

— Risponderai, disse Leuhart, che era entrato in chiesa dietro Haus, che stiano tranquilli, dal momento che il signor Turpin è con lei.

— Voi lo udite, cara Elena; quando volete.....

— Partiamo, disse Elena e non perdiamo un minuto. Mio Dio! quando penso ch'egli è forse disteso a terra o appoggiato a qualche albero a qualche cespuglio, perdendo sangue da due o tre ferite e invocandomi in suo aiuto con una voce da moribondo!

E, piena d'esaltazione, esclamò:

— Eccomi, caro Karl, eccomi!

Leuhart colpì i suoi due cavalli con una larga frustata e la vettura partì con la rapidità del vento e il fragore del tuono.

XXIX

VISPO

In meno di un'ora e mezzo si giunse in vista di Dettingen, che si scorgeva molto facilmente perchè da lungi sembrava il centro d'un vasto incendio.

(Continua in IV pagina).

N. 77

Avvicinandosi, Benedetto riconobbe che erano fuochi di bivacco. Dopo la vittoria i Prussiani avevano spinto i loro avamposti fino alle ultime case di quella piccola città.

Elena temeva che non la si sarebbe lasciata continuare il suo viaggio; ma Benedetto la tranquillò. In tutti i paesi civili, la pietà che si sente per i feriti, il rispetto che si ha pei morti, una volta che il combattimento è finito, non gli lasciavano alcun dubbio, non soltanto intorno al permesso che verrebbe accordato ad Elena, di cercare o morto o vivo il suo fidanzato, ma anche sulla protezione che le verrebbe concessa per aiutarla nelle sue ricerche.

Agli avamposti, infatti, la vettura fu fermata: i capi della gran guardia non vollero prendere su di sè la responsabilità di lasciar passare la vettura, e dichiararono che bisognava avvertire il generale Sturm comandante dell'avanguardia.

Ora, il generale Sturm, aveva il suo quartiere generale nel piccolo villaggio di Horstein, posto alla sinistra della via maestra, in un punto un po' più avanzato di Dettingen. Bisognava farsi indicare la strada da lui abitata, prendere delle informazioni sulla casa e ripartire al galoppo per guadagnare il tempo perduto.

Quando si giunse davanti all'abitazione indicata, la sentinella, interrogata, rispose che il generale Sturm era in ispezione notturna. Benedetto s'informò se non avesse lasciato qualche ufficiale, o qualche aiutante di campo che lo potesse sostituire per una autorizzazione molto sollecita.

Gli si rispose che poteva entrare e parlare col capo di Stato maggiore.

Entrò.

Il capo di Stato maggiore era occupato a firmare degli ordini: sentendo aprire la sua porta, disse con tono impaziente:

— Un istante!

Il suono di questa voce fece trasalire Benedetto; l'aveva intesa qualche volta. Ma dove? non sapeva, ma la voce non gli era nuova.

Ad un tratto un lampo attraversò il suo cervello.

— Federico! esclamò.

Colui che veniva interpellato con questo nome si voltò.

Era, infatti, il barone Federico di Below, che il re di Prussia aveva messo per sua propria volontà come capo di Stato maggiore sotto al generale Sturm. Questo grado era la via aperta per diventare generale di brigata.

Federico guardò con meraviglia questo marinaio che lo chiamava col suo nome di battesimo, e che gli stendeva le braccia, ma a sua volta riconobbe Benedetto.

Le domande e le risposte volarono dalla bocca dell'uno a quella dell'altro. In due parole Benedetto gli spiegò che Karl aveva combattuto per tutta la giornata, che doveva esser morto o almeno ferito, e che egli veniva ad esplorare il campo di battaglia per tentare di ritrovarlo.

Per un momento fu sul punto di dirgli che sua cognata Elena era fuori della porta in una carrozza. Ma trattenne la frase a tempo. Se questa confidenza doveva esser fatta al barone di Below da qualcuno, doveva esser Elena stessa a farlo.

Federico era disperato di non poter accompagnare Benedetto nella sua ricerca; ma doveva, durante l'assenza del generale, rimanere a Horstein, e doveva rimanere a maggior ragione, dacchè il generale, per non smentire il suo nome, che vuol dire «Tempesta!», gli aveva di già fatto rimpiangere colle sue brutalità il posto di capo di Stato maggiore da lui accettato.

Ma diede un permesso, col timbro del generale, di percorrere il campo di battaglia, e di farsi accompagnare da due soldati prussiani, come segno di protezione e di rispetto, e da un chirurgo.

Benedetto impedì a Federico di ricondurlo: gli promise di rimandargli il chirurgo per rendergli conto della spedizione e andò a raggiungere la vettura, dove Elena l'aspettava impazientemente.

— Ebbene? gli domandò ella.

— Sono in regola, rispose Benedetto.

Poi sottovoce a Lenhart:

— Fate venti passi e fermatevi.

Lenhart si fermò.

Benedetto raccontò allora ad Elena ciò che era avvenuto.

Se essa voleva vedere suo cognato, era facile ritornare indietro, e, invece, Benedetto aveva agito secondo i suoi desideri, non c'era che da continuare la strada.

Elena rabbrividì al solo pensiero di rivedere suo cognato. Era convinta che egli l'avrebbe trattenuta e non avrebbe permesso che, a mezzanotte, in mezzo ai morti e ai feriti, e ai ladri che si nascondono sempre fra i cadaveri per svaligiarli, ella si fosse arrischiata sul campo di battaglia.

Ringraziò vivamente Benedetto ed ella stessa gridò a Lenhart:

— Avanti!

Lenhart rimise i cavalli al galoppo.

Si ritornò a Dettingen. Suonavano le undici proprio mentre si entrava in città.

Sulla piazza principale di Dettingen ardeva un immenso falò. Benedetto discese di vettura e vi si avvicinò. Un capitano passeggiava in lungo e in largo davanti a questo fuoco. Benedetto andò verso il capitano. Conosceva troppo bene il carattere prussiano e sapeva prenderlo mirabilmente, quando non voleva urtarlo.

— Scusi, capitano, disse Benedetto, conoscete il barone di Below?

Il capitano guardò dall'alto in basso colui che si permetteva di rivolgergli la parola.

Non bisogna dimenticare che Benedetto era vestito da marinaio.

— Sì, lo conosco. E poi?

— Volete rendergli un gran servizio?

— Volentieri! è mio amico; ma come va che s'indirizza a te per chiedermelo?

— Egli si trova ad Horstein che non può abbandonare per ordine del generale Sturm.

— Ebbene?

— Ebbene, è nella più profonda inquietudine sulla sorte di un suo amico che dev'esser stato o ucciso o ferito nella carica dei corazzieri prussiani sopra al ponte d'Aschaffenburg, m'ha mandato con un mio compagno, battellante come me, alla ricerca di questo amico, fidanzato a questa signorina che vedete in vettura, ed egli m'ha detto: «Indirizzati al primo ufficiale prussiano che incontrerai. Digli che non è un ordine ma una preghiera. Pregalo di leggerla, ed egli avrà, ne sono certo, la gentilezza di darti ciò che domando».

L'ufficiale si avvicinò al fuoco, prese un tizzone e alla sua luce lesse quanto segue:

«Ordino al primo ufficiale prussiano che il mio messaggero incontra di metter a disposizione del latore di questo biglietto due soldati di scorta e un chirurgo. I due soldati e il chirurgo dovranno seguire il latore nella sua escursione sul campo di battaglia, ovunque li condurrà.

«Dal quartiere generale di Horstein, alle undici di sera

«Per ordine del generale Sturm

«Il capo di stato maggiore

«ne Federico di Below».

La disciplina e l'ubbidienza sono le due grandi virtù dell'esercito prussiano. Sono esse che han fatto dell'esercito prussiano il primo esercito della Germania.

Appena il capitano ebbe letto l'ordine del suo superiore, abbandonò l'aria funerea che aveva preso di fronte a un povero diavolo d'un marinaio.

— Holà! disse ai soldati che circondavano il fuoco. Due uomini di buona volontà per fare un servizio al capo di stato maggiore Federico di Below.

Dieci uomini si presentarono.

— Va bene! Tu e tu! disse il capitano scegliendo due uomini.

— Ora, dite un po', chi è il chirurgo della compagnia?

— Il signor Ludwig Wi..., rispose una voce.

— Dov'è alloggiato?

— Qui, sulla piazza, rispose la stessa voce.

— Avvertitelo che, per ordine dello stato maggiore, deve, questa notte, far parte d'una spedizione ad Aschaffenburg.

Un soldato si alzò, e andò, attraversando la piazza, a bussare a una porta; dopo un minuto ritornò con il chirurgo maggiore.

(Continua)

Stabilimento Tipo-Litografico S. Sofia 4244 - (Tel. 251).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 16 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 317 — Conto corrente colla [...] — Venerdì 16 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. [...] Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

L'offensiva nemica validamente contenuta

Il bollettino di guerra

Roma 15

COMANDO SUPREMO — Bollettino 15 Novembre.

Il nemico ha intensificato la sua azione sulla nostra fronte montana, dall'altipiano di Asiago alla valle della Piave. Nella notte sul 14 attaccò il tratto Monte Tondarecar-Meletta davanti, che resiste validamente. L'azione fu continuata da nuovi insuccesso nella giornata di ieri ... ricacciare con contrattacchi parziali gli avversari che, raggiunto qualche elemento avanzato delle nostre posizioni, tentavano sostenervisi. Nella mattinata di ieri il nemico portò l'attacco a nord, sul tratto Meletta davanti-Fior-Monte Castelgomberto; replicò il tentativo nella serata con maggiori forze e violenza, ma venne nuovamente ributtato. Colonne che dal ... avanzarono a ventaglio verso la ... Frisoni - confluenza Brenta Cismon ... nnero prese sotto il fuoco della ... artiglieria e arrestate.

... forze hanno impegnato la ... occupazione avanzata fra Cismon e Piave: il Monte Roncone l'avversario venne respinto; a Monte Tomatico i nostri avamposti ripiegarono dopo ... resistenza sulle posizioni prestabilite nella direzione della stretta di ... un attacco nemico fu paralizzato. ... pianura la lotta è continuata; ... tentativi nemici di passare la ... sono stati sventati; i reparti che ... il fiume nei giorni precedenti ... rinserrati sempre più appresso ... di Zenson e contenuti nel tratto ... fra Piave e Vecchia Piave, ... sono stati contrattaccati e vengono ... dalle nostre batterie e in concorso con le artiglierie della R. Marina.

Nella giornata di ieri i nostri apparecchi bombardarono efficacemente ... sulla Livenza e sul Monticano e, ... a poche centinaia di metri, mitragliarono truppe e traini in ... lungo le rotabili della pianura.

DIAZ

Gli italiani all'estero per la madre Patria

... DEN, 14 — In occasione del genetliaco del Sovrano la Colonia italiana di ..., esigua di numero ma fervente di patriottismo, si riunì presso il console ... signor Cecchi ed inviò al Sovrano un reverente telegramma augurale, ... mando in quest'ora grave la sua ... fiducia nei destini della patria ... nell'esito vittorioso della nostra ..., che fonde e stringe intera a nazione intorno al Re, suo primo soldato, ... di lei una sola cura, una sola volontà, una sola arma tesa contro il ... nemico, che il valore dei nostro ... saprà vincere e cacciare dal sacro suolo d'Italia. La sottoscrizione per ... ai profughi, promossa dal ..., fu accolta con entusiasmo e ... risultati.

BARCELLONA, 13 — I sodalizi nazionali e la colonia italiana trasmisero al ... un telegramma esprimente i ... sensi di patriottismo.

PATRASSO, 14 — La colonia italiana ... dai maggiorenti, si recò ... d'Italia per confermare la ... fede nei destini della patria, e ... in questo senso un telegramma ... al Re.

... ON, 14 — La colonia italiana qui ... iniziò una sottoscrizione a beneficio dei profughi, e manifestò con ... il suo vivissimo attaccamento alla madre patria.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 14. — La ... colonia italiana di Alessandria d'Egitto ha da più giorni iniziato ... sottoscrizione per i profughi dei territori invasi, che ha già raccolto cospicue offerte.

ROSARIO DI SANTA FE', 14 — La colonia italiana qui residente manifestò in ... forme la sua fiducia nell'esercito e la piena solidarietà patriottica dei connazionali, i quali sottoscrissero in un giorno 300.000 lire pro profughi, ... e versarono alla legazione d'Italia.

Manifestazioni patriottiche di autorità ecclesiastiche

Roma 15

La presidenza delle opere federate di ... e propaganda nazionale continua ad essere segnalate dai rispettivi segretari provinciali significative manifestazioni patriottiche delle autorità ecclesiastiche e delle associazioni cattoliche.

Il Patriarca di Venezia richiamandosi alla circolare del 29 ottobre u. s. torna a ... i figliuoli dilettissimi di mantenersi ... e sereni in bella concordia di animi e di intenzioni ».

... parole di conforto e di incoraggiamento ha rivolto l'arcivescovo di Ravenna nella sua ultima pastorale, aggiungendo vibranti raccomandazioni ai fedeli ... si astengano da vane recriminazioni ... ascoltino chi tentasse di rompere ... concordia sotto qualunque pretesto.

I vescovi di Parma e di Carpi hanno rivolto altri nobili appelli ai loro diocesani.

Mons. Bartolomasi vescovo castrense ha ... un vibrante appello agli ufficiali e soldati combattenti, affermando che ... temporanea sventura si è riversata ... nobili terre friulane e venete, non è ... morta l'italica virtù. Descrivendo ... dell'invasore barbarico che si accampa sulle terre fecondate dai lavoratori, esprime la sua fede incrollabile che presto le terre saranno riprese, purchè compiano tutti i loro doveri nel respingere e fugare l'audace nemico. Termina affermando che, valore, lavoro, preghiera, ridaranno alla patria la grandezza offuscata ma non perduta.

Il segretario provinciale per Vicenza delle opere federate rileva la magnifica impressione che hanno prodotto le parole del vescovo castrense tra i militari e gli altri segretari del Veneto riferiscono dell'effetto benefico della propaganda di resistenza e di disciplina compiuta dalle autorità ecclesiastiche fra la popolazione che più da vicino sentono la minaccia dello straniero.

Le speranze dei tedeschi tramontano ogni giorno di più di fronte alla salda compagine nazionale formata dai cittadini cementata dall'esempio di sincero e aperto patriottismo dato da tutti gli ecclesiastici che hanno cura d'anime. (*Stefani*).

L'appello delle donne italiane e della "Corda Fratres,,

Roma 15

Il Comitato nazionale delle donne italiane ha lanciato un manifesto nel quale è detto che all'eroismo spiegato in questi ultimi giorni dai nostri valorosi soldati, deve fare degno riscontro una invincibile forza di resistenza interna ed alle donne è sopratutto affidato il compito di riscaldare gli animi colla fede nella vittoria; alle donne tocca di portare in tutti gli ambienti il conforto e la parola fidente alta e serena ritemprata nello spirito di abnegazione e di sacrificio. Resistere, deve essere la parola d'ordine: resistere a qualunque costo per l'onore d'Italia ed il trionfo della libertà. Negli ospedali, nei posti di conforto, negli uffici, negli opifici, nelle scuole, nei laboratori, in ogni luogo ogni donna si trasformi col verbo e coll'esempio in una vera apostola di propaganda per la resistenza e concordia. La Patria richiede tutte le energie delle donne italiane e nessuna manchi all'appello.

La presidenza della «Corda Fratres Italiana» ed il consolato romano della stessa associazione hanno lanciato alla gioventù studiosa d'Italia un appello nel quale è detto che mentre le orde nemiche calpestano il sacro suolo d'Italia ed il glorioso nostro esercito fa dei suoi petti salda barriera, è necessario che tutte le forze civili convergano verso l'unico fine: la vittoria! Oggi la diserzione è delitto non soltanto sul campo di battaglia ma anche nel campo dell'attività civile. Come gli operai delle officine, anche la gioventù studiosa dai gloriosi atenei risponda: pronti!

L'on. Giolitti partito da Roma

Roma 15

L'on. Giolitti, dopo la seduta di ieri si intrattenne nei corridoi della Camera. Quindi ricevette alcuni amici nella sua abitazione in via Cavour. Egli è partito stasera col diretto, salutato alla stazione da numerosi deputati ed amici.

Per la difesa del traffico marittimo

Roma, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza del contrammiraglio, ispettore per la difesa del traffico marittimo nazionale:

Il litorale del Regno, dal confine colla Francia a Punta Silo nel Mare Jonio, a quello della Sicilia, della Sardegna e delle isole minori del Mare Tirreno, dovrà essere oscurato in guisa che nessuna luce possa essere scorta dal mare. Le località nelle quali potrà permettersi qualche eccezione a tale norma, saranno determinate dalle autorità militari marittime nella cui giurisdizione esse si trovano.

I contravventori alla presente ordinanza saranno puniti a norma dell'art. 434 del codice penale. La presente ordinanza decorrerà dal giorno della sua pubblicazione.

Per la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria

Parigi, 15

In una riunione di grandi giornalisti americani tenutasi ieri sera sotto la presidenza e per convocazione di Witney Warren, fu espresso il voto che gli Stati Uniti dichiarino subito la guerra all'Austria. Questa deliberazione che fu trasmessa alle autorità governative americane, raccolse l'unanimità dei presenti.

La importanza dell'accordo fra Stati Uniti e Giappone

Parigi, 15

L'ex-ambasciatore Gerard dimostra sul *Petit Journal*, la grande importanza dell'accordo fra il Giappone e gli Stati Uniti, nel quale egli vede un pegno di una energica continuazione della guerra contro la Germania, che costituisce una garanzia contro ogni pericolo di sorpresa: una vera lega contro il pericolo tedesco.

Gli alleati incorporati nell'esercito francese

Parigi, 15

Il «Giornale Ufficiale» pubblica la legge concernente gli obblighi militari dei cittadini dei paesi alleati residenti in Francia, ed eccone l'articolo unico:

«Il Governo è autorizzato, d'accordo coi Governi alleati, ad incorporare i cittadini dei paesi alleati residenti in Francia, aventi obblighi militari col loro paese d'origine, e che non hanno adempiuto quest'obbligo.

Dopo il voto della Camera
Riunione di Gruppi

Roma, 15

Montecitorio era animato anche questa mattina e si discuteva e commentava la seduta di ieri che segna una data nella nuova storia d'Italia.

L'on. Barzilai dichiarava che il Parlamento ha ritrovato sè stesso, ristabilendo il contatto con l'anima del Paese, fuori dai vincoli di parte: dalla seduta di ieri è balzata la chiara comprensione della gravità dell'ora e la necessità ineluttabile della resistenza. Dalle dichiarazioni del Capo del Governo alle parole del Presidente della Camera, tutti hanno espresso le loro ansie, la loro speranza, la loro fede, che troverà un'eco nell'Esercito e nel Paese.

Tanto la Camera che il Senato — diceva l'on. Daneo — hanno fatto sentire alta la loro voce ai nemici, agli alleati, ai neutri: il Parlamento, dimenticando le divergenze politiche — ha affermato il dovere di continuare a combattere per la libertà del mondo.

Qualche deputato parlava della prossima riapertura della Camera, ricordando a tal proposito come l'on. Orlando, rispondendo ieri all'on. Raimondo, prese formale impegno di convocare l'assemblea legislativa al più presto. Ad ogni modo si dà per sicuro che la Camera si riaprirà entro la prima metà del prossimo dicembre per l'approvazione dei bilanci. Il Governo intanto si appresta a risolvere i gravi problemi dell'ora presente.

Hanno avuto luogo oggi a Montecitorio alcune riunioni di gruppi. I radicali hanno votato un ordine del giorno di simpatia ai deputati rimasti privi del loro collegio e alle popolazioni delle terre invase ed hanno preso in esame i provvedimenti per i profughi.

Sotto la presidenza dell'on. Cocco Ortu si è adunato il gruppo dell'unione parlamentare. Fra presenti e aderenti erano 131 deputati. Dopo lunga discussione il gruppo ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'unione parlamentare riaffermando le ragioni della sua costituzione ispirata alla difesa ed al rispetto delle funzioni della rappresentanza nazionale (*censura*), dichiara l'opportunità della istituzione di commissioni parlamentari per il controllo sui singoli rami della politica di guerra del governo e dà mandato alla presidenza di formulare concrete proposte e svolgere l'azione all'uopo necessaria».

Il gruppo socialista ufficiale in una lunga discussione ha trattato i provvedimenti da sottoporre al Governo riguardanti la questione dei profughi e le regioni invase. Qualche oratore ha prospettato la convenienza o meno che i deputati non abbandonino il proprio collegio che potesse essere occupato dal nemico.

La riunione aveva anche lo scopo di fissare l'atteggiamento del gruppo nei riguardi della richiesta delle commissioni parlamentari di controllo, avanzata dall'unione parlamentare.

Con l'intervento dei senatori Pullè e Della Torre si sono pure riuniti i riformisti. Dopo una serena discussione sulla situazione militare e politica e relative responsabilità, si è venuti nella conclusione di invocare provvedimenti urgenti, militari e politici, onde rimediare alle gravi conseguenze del momento.

Intanto che avevano luogo queste riunioni nei corridoi avveniva un piccolo incidente tra gli onorevoli Ciriani e Bonacossa. Il primo mentre parlava della situazione fu interotto dall'on. Bonacossa con questa esclamazione: Ma se siete voi i responsabili! A questa esclamazione l'on. Ciriani insorse con frasi vivaci, ma poi intervenne l'on. De Ambris e l'incidente non ebbe seguito.

Commenti della stampa francese alla seduta della Camera italiana

Parigi, 15

Il *Temps* scrive: Il presidente del Consiglio italiano on. Orlando ha salutato ieri l'arrivo di truppe franco-inglesi ed ha proclamato la fermezza dell'Italia. L'on. Orlando dimostrò che l'invasione nemica, imponendo a tutti gli italiani il dovere della difesa nazionale, ha creato l'unanimità del paese. Gli ex presidenti del Consiglio aggiunsero la loro parola a quella dell'on. Orlando. Gli alleati dell'Italia non dubitarono mai di essa e la seduta di ieri non li sorprende, ma essi se ne rallegrano e constatano che se la Germania contava sul disfacimento dell'Italia, il suo calcolo è sventato. Invece di sperdersi, gli italiani serrarono le file.

Il Commissario per gli approvvigionamenti alla conferenza di Londra

Roma 15

S. E. l'on. Silvio Crespi, Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, è partito per Londra onde rappresentarvi il Governo italiano nella conferenza fra i governi alleati relativa alla distribuzione del tonnellaggio e con diversi altri incarichi. Accompagnano S. E. il Commissario, il consigliere di Stato prof. Vincenzo Giuffrida e l'ing. Mosca, rappresentante del Ministero dei trasporti.

La situazione in Russia
Lenin prigioniero?

Parigi, 15

Il «New York Herald» ha da Copenaghen: La Legazione di Russia conferma che i bolsceviki sono stati battuti a Tsarskoiesclo. Kerenski è padrone di Pietrogrado e Lenin è stato fatto prigioniero. Nessun straniero è ferito.

Le truppe del generale Korniloff si sono impadronite del Kremlino, gli elementi borghesi fanno assegnamento su Rodzianko, Miliukoff o Korniloff.

Il «Journal» ha da Stoccolma: Si apprende che ogni comunicazione con Pietrogrado fu improvvisamente interrotta martedì alle 8.20, nessuna risposta ai segnali è stata più ottenuta, se ne ignorano le cause.

Assalto respinto dagli inglesi presso Paschendaele

Londra, 15

Un comunicato ufficiale in data di iersera dice:

Da quando il 6 corrente abbiamo preso Paschendaele, i tedeschi dirigono un violento cannoneggiamento contro il villaggio e le parti della cresta principale che occupiamo nelle vicinanze dopo il nostro attacco del 10 corrente. La intensità del bombardamento tedesco è continuata nella totalità di questa zona importante ed ha raggiunto il massimo all'alba del 13 corrente con un bombardamento concentrato di grandissima violenza contro le nostre posizioni avanzate. La nostra artiglieria ha risposto efficacemente ma il violento cannoneggiamento tedesco è continuato.

Ieri alle ore 16.30 il bombardamento tedesco è nuovamente divenuto intenso ed è stato sferrato l'attacco annunciato dal comunicato di stamane. La fanteria tedesca ha tentato di avanzare lungo la linea della strada ad ovest di Westrosobeke; la nostra artiglieria ha nuovamente risposto e l'insieme della nostra linea è rimasto intatto.

Durante la giornata l'artiglieria tedesca è stata attiva sul fronte di battaglia. Nella notte abbiamo leggermente migliorate le nostre posizioni a nord ovest di Paschendaele.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Pattuglie nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee presso il bosco di Polderhock a nord della strada di Menin, furono respinte ieri nel pomeriggio, dopo aver perduto morti e prigionieri.

I belgi penetrarono la notte sul 13 in una trincea tedesca a nord di Dixmude e demolirono parecchi ricoveri in cemento.

Un colpo di mano nemico la notte scorsa a nord di Bishote fu respinto da' fuoco di artiglieria e mitragliatrici.

Incursione aerea dei tedeschi nella regione di Calais

Parigi, 15

Il comunicato delle ore 15 dice:

Nostre ricognizioni operanti nella regione dell'Ailette hanno fatto prigionieri. Notte calma, salvo nella regione di Caurières ove il bombardamento si mantiene abbastanza vivo.

Nella giornata del 13 corrente quattro aeroplani tedeschi furono abbattuti dai nostri piloti e altri quattro caddero senza controllo nelle loro linee. La nostra aviazione da bombardamento effettuò parecchie operazioni. Lanciò gran numero di proiettili su vari depositi e accantonamenti nemici nella regione di Mulhouse. Aeroplani tedeschi bombardarono violentemente la regione di Calais la notte sul 13. E' segnalato un certo numero di vittime fra la popolazione civile.

L'attività aerea degli inglesi

Londra, 15

Un comunicato ufficiale circa le operazioni aeree in data di ieri, dice:

Nella giornata del 13 una fitta nebbia radente il suolo ha reso le osservazioni aeree difficilissime. Alcuni efficaci bombardamenti sono stati effettuati dalla nostra artiglieria, coadiuvata dalle osservazioni aeree: abbiamo inoltre preso alcuni clichès fotografici. I nostri aeroplani, volando a bassa quota, hanno mitragliato parecchi obbiettivi. Aeroplani nemici hanno lanciato alcune bombe sulle nostre retrovie durante la serata e durante la notte. Nella giornata abbiamo abbattuto due aeroplani nemici e ne abbiamo costretti altri 4 ad atterrare sbandati; inoltre un velivolo nemico è stato abbattuto nelle nostre linee dal fuoco dei cannoni antiaerei. Tutti i nostri aeroplani sono tornati.

Nuovi successi inglesi in Palestina

Londra, 15

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Palestina, dice:

I turchi avevano tentato di occupare nuove posizioni sul Wady Sukereir, 12 miglia a nord di Askalon. Dopo un vivo combattimento avvenuto il 12 ne sono stati scacciati il giorno successivo da un attacco combinato delle truppe montate e delle truppe di fanteria che li hanno costretti a ripiegare per cinque miglia fino a Wady Surar, a otto miglia a sud di Giaffa.

Con un magnifico slancio ci siamo impadroniti di posti fortemente trincerati a Mesmyeh, a Kutrah e a Muyrah, ed occupiamo ora una linea che va da El Tineh ad est, attraversando Katrah e Yelna e raggiungendo il mare.

Una divisione montata annuncia di aver fatto essa sola 1100 prigionieri e di aver preso 14 mitragliatrici e due cannoni. Attendiamo notizie particolareggiate di altro bottino.

Sulla via di Gerusalemme

Londra, 15

Secondo le ultime notizie ricevute a Londra, il generale Allemby ha attaccato le nuove posizioni turche in Palestina ed ha respinto il nemico circa 14 km. a nord verso Hebron, posizione che copre Giaffa. Raveleh è il punto di raccordo della ferrovia verso Gerusalemme.

Un monitore e una silurante affondati

Londra, 15

(Ufficiale) — Un sottomarino tedesco ha affondato un piccolo monitore ed un cacciatorpediniere britannico che cooperavano le operazioni in Palestina. Mancano 26 uomini del monitore e sette del cacciatorpediniere.

La Croce di guerra a Sante Garibaldi

Parigi, 15

Sante Garibaldi, tenente nel primo reggimento della legione straniera, nominato cavaliere della Legione d'onore, avendo dato prova in tutte le circostanze di grande coraggio e disprezzo del pericolo è stato decorato della Croce di guerra.

La crisi ministeriale francese
L'incarico a Clemenceau

Parigi, 15

I giornali dicono che dalle discussioni di ieri negli ambulacri della Camera, risulta che è avvenuto un fatto nuovo negli annali delle crisi ministeriali e cioè l'organizzazione di un gruppo del partito di sinistra sotto l'impulso del partito socialista per un intervento comune nello svolgimento e nella soluzione della crisi. Taluni vedono in questo nuovo gruppo la resurrezione dell'antico blocco.

Intanto si comunica ufficialmente che Clemenceau ha accettato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Secondo i giornali di sinistra Clemenceaux appare come il più indicato per risolvere energicamente le difficoltà presenti. Anche l'Excelsior dice che Clemenceaux ha le maggiori probabilità di riuscita.

Come era facile prevedere, Clemenceau succede a Painlevè, perchè ne è stato, si può dire, il suo demolitore.

Painlevè, che aveva avuto fortuna come ministro della guerra nel Gabinetto Ribot, non è stato invece fortunato come Presidente del Consiglio. Il modo stesso che egli usò nel comporre il primo ministero deluse parecchi. Non si aspettava il rifiuto dei socialisti e si desiderava più novità d'uomini. Il primo incidente, la celebre lettera di L. Daudet contro l'ex ministro Malvy, lo fece parere irresoluto e poco abile; e da quel giorno si potè prevedere che egli sarebbe durato poco. In quella occasione si lasciò andare ad impegni che poi non potè mantenere: le sanzioni penali contro l'accusatore, che solo egli, leggendone la lettera alla Camera, aveva fatto accusatore pubblico, e una legge contro la diffamazione politica mediante la stampa, che sarebbe stata fuor di luogo e pericolosa.

Non era presidente del Consiglio da un mese e dovè liberarsi del Ribot, cui non perdonavano i socialisti il divieto di Stoccolma.

Altre misure di lui furono vivacemente biasimate e talune dovè ritirarne, sotto i colpi formidabili delle critiche di Clemenceau. Lo salvò, sino ad ora, la difficoltà cui si sarebbe andati incontro nel trovare il nuovo presidente del Consiglio.

Venuta la crisi, a cui pare non siano stati completamente estranei gli avvenimenti militari in Italia quantunque la causa apparente sia stata una questione di politica, interna, due concorrenti si trovano di fronte: Caillaux e Clemenceau. L'uno e l'altro hanno ammiratori ferventi e odiatori altrettanto ferventi. Il primo è il capo più autorevole del partito radicale-socialista, che conta i due quinti dei deputati, e sarebbe bene accetto ai socialisti unificati, che sono un altro quinto. Ma è accusato dagli altri di avere vagheggiato una pace patteggiata, di aver intrattenuto rapporti con neutralisti di Francia e d'Italia; ma egli nega apertamente. Ad ogni modo, le forti antipatie di ieri e questo ambiente di vago sospetto gli impedirono di essere oggi presidente del Consiglio.

Clemenceau era designato dai successi avuti nelle sue campagne contro gli ultimi ministeri, negli affari Ahmereyda, Malvy, Bolo e in tanti altri minori. Ha forti ostilità a destra e a sinistra. E' un tenace assertore della guerra fino alla vittoria, era il presidente molto *gênant* della Commissione parlamentare di controllo per l'esercito.

Nel mese di ottobre un grande fatto politico avveniva in Francia: la conciliazione di Clemenceau con Poincarè. Chi conosce gli antecedenti che suscitarono la profonda discordia tra i due uomini politici francesi, dovette allora convincersi che solo l'ora grave e satura di avvenimenti ha compiuto il miracolo. Clemenceau, *Le Tigre*, come lo hanno soprannominato i suoi colleghi, era acerrimo nemico di Poincarè fin dai tempi dello storico giornale *Aurore* nato dalla tempestosa epoca degli avvenimenti dreyfusardi, sostenitore estremo e vigoroso di Pams, competitore nell'elezioni di Versailles dell'attuale presidente della Repubblica, assertore di una politica italofila fin dai tempi della neutralità, oggi per la campagna antibolista e furente contro Malvy e Caillaux.

Quando il vecchio grande polemista tese all'Eliseo le braccia a Poincarè, molti in Francia compresero che *Le Tigre*, dopo una così lunga assenza, si autodesignava alla presidenza. I fatti hanno dato ragione alle previsioni di ieri.

Clemenceau ha vinto.

Clemenceau combattuto da Caillaux

Roma 15

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* reca:

Con molto interesse nei nostri circoli politici è seguito lo svolgimento della crisi ministeriale francese. E si capisce perfettamente il perchè, se si pensa che alle ragioni che hanno provocato a crisi del Gabinetto Painlevè, non sono estranei alcuni fatti di ordine politico interno francese che in parte si sono svolti in Italia. L'opposizione alla formazione di un Gabinetto di cui sia «magna pars» Clemenceau, viene particolarmente da Caillaux e dai suoi amici, i quali sono stati coloro verso i quali più di frequente in questi ultimi tempi si sono appuntati gli strali della critica del vecchio polemista. E' noto inoltre che le accuse principali rivolte in questi ultimi tempi da Clemenceau contro Caillaux si riferiscono anche alle sue relazioni con alcuni circoli politici italiani da lui avvicinati in parecchie occasioni durante i suoi viaggi in Italia.

Nell'Africa orientale

Londra, 15

Un comunicato ufficiale relativo alle operazioni dell'esercito britannico nell'Africa orientale, dice:

Completando il grande movimento di accerchiamento che si inizia dalla valle del Majandu e attraversa la valle di M. Benkuru, le nostre colonne provenienti da Kilwa hanno raggiunto il corso superiore del Lukeledi ed hanno effettuato l'11 corrente alla emissione di M. Kanoa il loro congiungimento con le nostre forze di Linde. I resti del corpo principale nemico hanno ripiegato su Chiwata e su L. Vuti, nel paese montagnoso ad ovest dell'altopiano di Makode abbandonando mitragliatrici e fucili. Un piccolo reparto di nostri esploratori ha ricevuto a M. Lembwe la capitolazione di 26 tedeschi bianchi e di alcuni ascari. Più ad ovest, i resti delle truppe nemiche di Mahenge, ridotte alla metà, cercano di aprirsi un passaggio verso il sud attraverso la strada Songa-Liwale. Affrettiamo la costruzione di ferrovie a scartamento ridotto sulle nostre linee principali di comunicazione.

Memorie eroiche

Venezia durante il bombardamento del 1849

Nella notte del 29 luglio gli austriaci avevano cominciato a bersagliare la nostra città con palle scagliate da cannoni che, disposti colla massima elevazione, facevano cadere i proiettili nell'interno dell'abitato, piombando sui tetti e sui muri. *Cannaregio, S. Samuele e S. Barnaba* erano i punti più battuti, donde gli abitanti si rifugiavano in luoghi più lontani dall'imminente pericolo. Durante quella notte uno solo però degli abitanti era stato colpito da una palla, la maggior parte essendosi ormai riparati a *S. Marco*, sulla *Riva degli Schiavoni* ed a *Castello*: il *Palazzo Ducale* (spettacolo memorando!) offriva ricovero a molti negli anditi e sulle scale. Il *colera*, intanto, progrediva fatalmente di giorno in giorno, la penuria del pane e della farina si facevano ognor più sentire, ma in mezzo a tante angoscie nessuno parlava di capitolare...

Il *Mondo nuovo*, uno dei tanti giornali di quel sempre glorioso periodo, che contribuirono ad alimentare la resistenza e ad infondere coraggio nel già indomito animo dei cittadini, scriveva, in proposito, il 31 di luglio:

«Si ascriverà, forse, ad orgoglio il continuo esaltare che noi facciamo il popolo nostro, per abnegazione, per la pazienza che spiega nel sostenere i disagi della guerra e del blocco, peggior della guerra; ma come lasciar passare inosservati i suoi mille atti eroici, dei quali non v'ha giorno in cui altri non sia testimonio?

Sperimentato il bombardamento e riuscitogli a male, il nemico s'appigliò ad un altro spediente che, certo, non avrà miglior effetto del primo; sostituì, cioè, le palle alle bombe e con queste tentò la scorsa notte di porre lo sgomento nei cittadini e di rovinare i nostri edifizi. I punti più bersagliati, oltre Cannaregio, furono S. Samuele e S. Barnaba: ma con generoso disdegno, con ammirabile rassegnazione, il popolo, quasi può dirsi, non pose mente a quegli inutili sforzi di una monarchia indispettita e, lasciate le case sue, si pose in salvo in luoghi distanti dal pericolo. Povere donne coi figliuolini in collo, uomini colle masserizie sulle spalle, vecchi mal reggentisi sui piedi, s'allontanavano tranquillamente, senza muover lamento, dalle case lungo tempo abitate e andavano, la maggior parte, a cercar rifugio non altro che a cielo scoperto in Piazza, sulla Riva, ai Giardini, a Castello.

Se quello veramente non fu porre in atto il decreto del *resistere ad ogni costo*, qualunque altra resistenza di Venezia non può dirsi se non una ridevol chimera.

Lanci pure il nemico quante palle più gli gradisce contro questo focolare della indipendenza italiana: noi abbiam fede che anche da questo lato dovrà smettere ogni idea di conquista poichè la stessa compassione in lui destata dalla vista (?!) dei disastri fatti dai suoi celeberrimi palloni incendiarii, nel centro della nostra città, lo distorrà, con più mite consiglio, a sospender anche codesto suo privilegiato palleggiamento!».

Gli attacchi delle artiglierie nemiche contro Venezia continuavano; nell'assemblea si leggeva un rapporto del Tommaseo sui fatti onorevoli e si proponeva di istituire delle commissioni per provvedere di ricovero, di vitto, di lavoro le famiglie colpite maggiormente dal danno e dalla sventura, lo *Statuto* di Firenze affermava che le cose accadute a Venezia in quell'anno pieno di turpitudini e di contraddizioni, avrebbero dovuto essere di grand'esempio agli Italiani se pur essi si fossero mai giovati di studiare utilmente la loro storia.

E il giornale medesimo annotava, in data del 3 agosto:

«Continua giorno e notte il tempestare di palle di cui per *solo sentimento d'umanità* ci grazia il nemico. Costretti già nostro malgrado, a fruire per oltre trent'anni, delle paterne largizioni dell'Austria, non ci sorprende ora il vedere in essa anche questo sforzo della sua inviperita voracità.

Non ci sorprende il vedere, com'essa, disperando di abbattere lealmente questo propugnacolo dell'indipendenza italiana, ella faccia pompa di slealtà gettandosi ferocemente contro gl'inermi cittadini, tentando d'affievolire così la loro costanza.

Di questo noi non ci sorprendiamo: ci sorprendiamo bensì ch'ella, maestra esperta di raffinate sevizie, non abbia prima d'ora, posto in pratica questo suo nuovo metodo di guerreggiare. Ma forse gl'insigni strategici che l'avevano consigliata a far volare i *palloni-bombe* per l'aria, non avrarno allora pensato che ella, un giorno, sarebbe stata sì *umana* da volerne dimetter l'uso e quindi il loro nuovo trovato fu invenzione recente, invenzione affatto *umanitaria, paterna*, come la costituzione largita dalla fanciullesca maestà di Francesco Giuseppe al regno lombardo-veneto *felicemente* riconquistato!

Però i cittadini, sorpresi nelle loro case e per le pubbliche vie dall'incomoda visita di quelle palle che, anzichè portare la distruzione ai fabbricati di Venezia com'era privilegiatamente riservato, nella mente dell'Austria, ai non abbastanza decantati palloni-bombe, hanno la sola missione di persuaderli, con gentilezza di modi, a volare, senz'altro indugio, fra le braccia d'un imperatore che ansiosamente li attende e con trasporto li ama; condiscendono volontieri che le palle stesse prendano il loro comodo e s'allontanano da dove, con obbligante frequenza, esse si van presentando.

Altri forse, a non parere disconoscente, sarebbesi indotto, in sulle prime, ad arrendersi a tanto avvicendarsi d'eccitamenti e d'inviti; ma i cittadini di Venezia sono, in questo troppo ostinati e anzi, temendo non dicesse taluno ch'eglino avrebbero, certo, un dì o l'altro piegato il capo alla cortese insistenza delle preghiere dell'Austria, decretarono concordi l'ostinazione, qual linea politica ...

mandarono alla stessa loro svisceratissima amoreggiatrice.

I veneziani non credono nè mai crederanno alle paterne intenzioni dell'Austria e per ciò vogliono ostinatamente resistere alle insinuazioni di lei: e che lo vogliano veramente essi l'hanno di questi giorni in modo stupendo provato.

Potesse l'Austria tener dietro alle *beneintenzionate* sue palle ed esser testimone, così della concordia, del buon umore che regna ancora fra noi! Ma codesto sperimento eziandio non è forse lontano dalle ardimentose sue idee e però ci conforta la speranza di vederla, in breve, capitombolare dall'alto per non elevarsi mai più!! »

*

E il bombardamento continuava: il 5 agosto, anzi, la pioggia di fuoco aumentava; tre quarti della città ne soffrivano: donne, bambini, vecchi cadenti rimanevano colpiti. L'assemblea Veneta concentrava nelle mani del presidente Manin tutti i poteri, affinchè provvedesse all'onore ed alla salvezza della città pur riservandosi la ratifica per qualsiasi decisione sulle condizioni politiche; la sera del 7 il popolo volle fare una sortita in massa per battersi contro gli Austriaci, mentre cominciava a diffondersi la lieta novella del prossimo arrivo di Garibaldi alle nostre lagune.

Intanto la grandine dei proiettili crebbe ancora; molte bombe precipitavano, provvidenzialmente, in mare o nei canali ma non poche colpivano i tetti nel cuore della città. L'aria era solcata da granate e racchette; non di rado il fuoco si comunicava a qualche edificio, ma veniva prontamente domato dalla premurosa opera dei pompieri che sfidavano i più gravi pericoli. In tal proposito il *Mondo nuovo* scriveva ancora:

« Alle ore 9 pom. circa del 9 corrente, piombarono, quasi contemporaneamente due granate, una nel *Palazzo Labia a S. Geremia*, l'altra nella casa *Demarsich*, a *S. Leonardo*, ed entrambe, scoppiate per singolare coincidenza in prossimità a un pagliericcio, vi appiccarono fuoco.

I coraggiosi e vigili nostri pompieri, accortisi dell'incendio del *Palazzo Labia* al primo escire delle colonne di fumo, immantinente accorsero sul luogo e con quella perizia che li disingue in poco d'ora lo spensero, quantunque le fiamme avessero ormai abbruciato anche parte del tetto.

Non così subito, però, ebbero sentore del fuoco appiccatosi alla casa *Demarsich*, ove, in pochi istanti, prese un imponente sviluppo e per essere la casa stessa abbandonata dagl'inquilini e per avervi le fiamme trovato alimento in una considerevole quantità di masserizie. Ma appena ne ricevettero avviso, non tardarono un momento a recarsi colà da vari appostamenti ed ivi, con mirabile intrepidezza, senza confusione, senza disordini, venne fatto di ammorzare, in men di tre ore, quei vortici divampanti.

Stimiamo debito nostro il notar questo fatto perchè udito pubblicamente raccontare svisato nel caffè di *S. Bartolomeo*, da tale che pareva godesse calunniare l'egregio corpo dei pompieri; altri avrà ritenuto e potrebbe ancora, ingannato, ritenere che il corpo stesso, anzichè soffrire continui disagi e andar incontro a mille pericoli, se ne stesse inerte negli appostamenti e ricusasse di prestare, al bisogno, l'opera sua, come falsamente asserì il sullodato signore; quell'opera per rimeritar la quale non possono esservi nè elogi bastevoli nè bastevoli ricompense ».

Il che dimostra anche come i caffè siano stati, in ogni tempo, un covo di maldicenti e di sciocchi.

Antonio Pilot

I propositi dei nemici

La « Deutsche Tages Zeitung » scrive:

« L'Italia per l'avvenire dovrà essere ridotta, come merita, a quantità trascurabile. L'Austria ha bisogno di libertà di movimento nell'Adriatico; ha sofferto molto in passato e deve essere risarcita. Le garanzie che essa potrà esigere saranno non scritte sulla carta ma sulla costa del mare per mezzo di mutamenti territoriali. »

Il movimento dei piroscafi
nei porti francesi ed inglesi

Londra, 15

La statistica del movimento settimanale delle navi mercantili nei porti inglesi reca: Arrivi 2125, partenze 2307. Navi mercantili britanniche affondate una sopra, cinque sotto le 1600 tonnellate e una barca da pesca. Attacchi senza successo otto.

Parigi, 15

La statistica settimanale della marina mercantile reca: Navi entrate nei porti francesi 883; navi partite 839. Navi mercantili francesi affondate al di sopra delle 1600 tonnellate due, al di sotto delle 1600 tonnellate nessuna. Navi attaccate senza successo 4. Battelli da pesca affondati nessuno.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

16 Venerdì: S. Eucherio v.
17 Sabato: S. Gregorio.

Echi del genetliaco del Re

S. E. il Presidente dei Ministri On. Orlando ha così risposto a nome di S. M. il Re al Presidente dell'Associazione Finanzieri Congedati:

« Sentimenti e voti ispirati a ferma fede nell'avvenire della Patria dalla S. V. espressi a nome di codesta benemerita Associazione sono giunti molto graditi a Sua Maestà il Re che vivamente ringrazia. — Orlando ».

Per gli impiegati e salariati comunali profughi

Abbiamo da Bologna 15:

A cura dell'Associazione Nazionale dei funzionari degli Enti locali si sono adunati i funzionari degli Enti locali delle provincie invase per i provvedimenti reclamati dall'attuale loro situazione. Alla riunione, sotto gli auspici del Sindaco di Bologna, sono intervenuti i Commissari Prefettizi nominati dalla Prefettura di Udine coll'assistenza del consigliere delegato dalla Prefettura medesima. La coordinazione della complessa opera a favore di detti funzionari è stata affidata all'avv. cav. Mario Sommariva Segretario Generale del Comune di Bologna per l'Ordine dei Segretari della Provincia di Bologna, all'avv. Paride Piccioni Segretario Generale di Ravenna, al comm. Rebucci, ad U. Quinterio per l'Associazione Nazionale dei funzionari degli Enti locali ed a G. Donati per la Confederazione Nazionale Impiegati Subalterni Enti locali, ed ai Segretari Comunali dott. Gardi, Marchesini, Zanninotto, Cantilena, Buffalo e Dolfin delle provincie invase. Il Comitato ha preso accordi colle rappresentanze locali dell'Associazione dei Medici, dei Maestri Elementari per un'azione concorde intesa alla salvaguardia dei diritti degli impiegati e dei loro interessi morali e materiali.

Il Comitato, che ha sede presso il Municipio di Bologna, decise di estendere nazionalmente la sottoscrizione già iniziata in Bologna dalla Federazione fra il personale municipale, fidando nella solidarietà di tutti gli impiegati e salariati comunali d'Italia.

Il rimborso dei depositi
per il mese in corso

Il Comando Supremo ha pubblicato la seguente ordinanza:

Art. 1. — Nella Provincia di Venezia le Casse di Risparmio ordinarie, i Monti di Pietà che ricevono depositi, gli Istituti di credito, le Banche per azioni, mutue, cooperative, le Casse rurali, le Ditte bancarie sono autorizzate, per il mese in corso, a limitare i rimborsi, complessivamente per ogni singolo conto, delle somme da essi dovute, per tutte le categorie di depositi e conti correnti esigibili nel periodo di tempo su indicato, nella misura del 20 per cento e col limite minimo di lire 500.

Art. 2. — La facoltà di limitare i rimborsi è esclusa per gli Istituti di emmissione che rimangono obbligati a rimborsare interamente le somme ricevute in conto corrente.

Art. 3. — Sui depositi a risparmio e a conto corrente di ogni specie devono essere eseguiti rimborsi anche superiori al limite determinato nell'art. 1, quando siano richiesti per le mercedi agli operai, in base agli stati di pagamento settimanali e quindicinali, nonchè per l'acquisto delle materie prime necessarie alle industrie nel limite indispensabile alla continuazione dell'esercizio industriale.

Art. 4. — Non sono soggetti ad alcuna limitazione i rimborsi sui depositi a risparmio e a conto corrente di ogni specie per versamenti fatti successivamente al 12 novembre 1917 e per giacenze dipendenti dal servizio di cassa assunto per conto di enti morali. — Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito: *A. Diaz.*

La Deputazione Provinciale di Treviso trasferitasi a Modena

La presidenza della Deputazione Provinciale di Treviso, insediatasi provvisoriamente a Modena presso la Deputazione Provinciale prega i signori consiglieri e deputati della provincia di Treviso di dare loro notizie indicando il rispettivo indirizzo di recapito.

Il Triduo a San Marco

Nel pomeriggio di ieri una folla di popolo accorse nella Basilica di San Marco ad innalzare preghiere ed assistere alla processione solenne.

La Basilica presentava un aspetto imponente. Una vera folla, che al passaggio della miracolosa Nicopeia, che era portata a braccia dai sacerdoti, si genuflesse e raccolse nella preghiera.

Dopo il canto delle Litanie Lauretane venne impartita la Benedizione col SS. Sacramento.

Il triduo continuerà anche oggi e ciò per desiderio espresso da molti cittadini.

R. Liceo M. Foscarini

Il Preside del R. Liceo Ginnasio M. Foscarini ricorda agli alunni che le scuole continuano ad essere aperte e che quindi essi hanno il dovere di frequentare le lezioni.

Profughi

Ci scrivono da Mirano:

I soldati della Presidiaria Giuseppe Franzo e Pelizzon Giuseppe desiderano notizie il primo della moglie Maria De Pieri e quattro figli di S. Donà di Piave — il secondo della moglie Ester Bergamo e 5 figli di Musile. Indirizzare sollecite notizie a Emilio Prosdocimi di Mirano.

— Pure da Mirano ci scrivono:

Il soldato Gobesso Arcangelo della Presidiaria 22 B. Zona di Guerra chiede notizie della moglie Giulia Tonigutti, dei quattro figli e dei genitori di Fossalta di Portogruaro.

— Domenico Donadoni soldato Presidio 22. B. Zona di Guerra desidera notizie dei genitori, quattro sorelle e due fratelli di Concordia di Portogruaro.

— Antonio Biasin soldato Presidio 22. B. chiede notizie della famiglia di S. Giorgio al Tagliamento.

— Rossi Lino chiede notizie della propria famiglia abitante a Montebelluna. — Chiunque avesse informazioni si prega di inviarle all'Albergo Rialto, Venezia.

Per le persone disoccupate

Il Comitato di Assistenza avverte:

a) che per le persone che trovansi disoccupate, per la crisi di questi giorni, le domande di aiuto devono essere rivolte: ai rispettivi parroci, dalle 9 alle 11, se si tratta di capi famiglia che non abbiano richiamati; al Comitato di assistenza, se si tratta di persone che godono di sussidio governativo o del Comitato.

b) che sono sospese, per ora, le domande di nuovi sussidi o di aumenti, per le famiglie di richiamati che non abbiano persone, rimaste ora senza occupazione.

Piccola cronaca

INFORTUNIO — Ricorse alla Guardia medica dell'Ospedale Civile, certo Dorla Sante di Vincenzo, di anni 25, da Chioggia, abitante in Via Dante, per una distorsione alla gamba destra, riportata mentre accudiva al proprio lavoro nella fonderia Borgato alla Giudecca.

ARRESTI — Gli agenti della Squadra mobile arrestarono ieri per misure di P. S. i seguenti individui: Monica Giovanni di Giuseppe, di anni 26, Callegarin Attilio fu Giovanni, di anni 36 e Vianello Giovanni fu Pietro, di anni 31, qui nati e domiciliati.

CONTRAVVENZIONI — Per avere contravvenuto alle disposizioni del bando del Comandante la Piazza, che ordina l'oscuramento della Città, venne ieri sera dichiarato in contravvenzione certo Scarpa Giovanni fu Pietro, abitante a Castello N. 5165.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « La Bara di Vetro »

Stato Civile

NASCITE

Del 13. — Maschi 3, femmine 3 — Nati morti 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 9.

Del 14. — Maschi 3 — Femmine 1 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 13. — Zonelli Armando carpentiere con Mandruzzato Antonietta casalinga — Zanni Giuseppe fuochista ferroviario con Mazza Maria casalinga — Benedetti Alfredo fabbro mecc. con Baccini Maria casalinga; tutti celibi.

Del 14. — Volpato Andrea macchinista con Fassini Margherita casalinga, celibi — Bon Giovanni ferroviere con Bagarotto Elvira casalinga, celibi.

DECESSI

Del 13. — Gislon Favret Maria di anni 79 vedova casalinga di qui — Rubini Grubras Giulia di anni 69 con. casalinga di qui — Mestriner Elisabetta di anni 29 nubile domestica di qui — Ruggeri Angelo di anni 58 vedovo ricoverato di Venezia — Calesella Eugenio di anni 61 con. falegname di Venezia — Ciprian Luigi di anni 67 con. operaio di Pordenone.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi tre.

Del 14. — Donadel Antonia di anni 13 casalinga di Venezia — Picello Angelo di anni 67 con. guardia di Venezia — De Battista Demetrio di anni 76 con. salumiere di Chies d'Alpago — Bassi Ugo di anni 20 celibe soldato di Ravenna — Rossi Giuseppe di anni 21 celibe soldato di Castel Cavallino — Giannini Oronzo di anni 39 celibe soldato di Lecce — Zecarello Giuseppe di anni 65 celibe rigattiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine 1.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Decesso del generale comandante il Presidio

DOLO — Ci scrivono, 15:

Improvvisamente, nella notte dal 12 al 13 moriva il maggior generale Barbetta Raffaele, di anni 72, comandante il Presidio locale. Per quanto da poco tempo tra noi, era beneviso dalla popolazione e ben amato dai dipendenti. I funerali riuscirono solenni e furono vera attestazione di simpatia all'esercito e di compianto all'estinto.

PADOVA

I giornali sospendono le pubblicazioni

PADOVA — Ci scrivono, 15:

I giornali cittadini, *Veneto, Provincia* e *Libertà*, pubblicano questa deliberazione:

« L'Associazione della Stampa Padovana, considerate le insuperabili difficoltà tecniche che rendono impossibile la regolare pubblicazione dei giornali cittadini, delibera di sospendere temporaneamente le pubblicazioni medesime.

Padova, 14 novembre 1917.

La Presidenza ».

Tragico suicidio

Appiccandosi con una funicella che ha attaccata all'inferriata d'una finestra della cucina della sua casa, ha posto fine ai suoi giorni il contadino Giusto Rebeschini fu Valentino, di anni 60, da Zeminiana di Massanzago.

Il Rebeschini, in seguito ad una disgrazia famigliare, per soffocare il dolore, si era dato al vino. Fu in un accesso alcoolico che egli compì il triste passo.

ROVIGO

Per i maestri profughi

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

L'Associazione Nazionale «Nicolò Tommaseo» ha aperto a Bologna un ufficio per soccorrere i profughi maestri. Fra tutti gli insegnanti è stata aperta una pubblica sottoscrizione; per Rovigo è stato incaricato a raccogliere le offerte lo avvocato Umberto Merlin.

La chiusura dei caffè concerto

Roma 15

Da parecchi giorni da varie parti in tutte le città italiane si chiedono provvedimenti tendenti ad impedire che in questi momenti possano continuarsi a tenere spettacoli di caffè-concerto. L'invito di una parte della cittadinanza è stato già seguito dai prefetti di alcune città, prima fra tutte, Milano, Genova, Napoli ed altre minori. In altre, come a Roma, la proposta ha trovato forti opposizini fra gli artisti occupati nei locali suddetti e i proprietari dei locali stessi. Sembra però che presto provvedimenti di ordine generale saranno presi dalle autorità centrali, per modo che quello che è proibito in alcune città non sia permesso in altre.

La Croce Rossa americana

Roma 15

L'ambasciata degli Stati Uniti comunica: Il Consiglio di guerra della Croce Rossa nazionale americana, pubblica un prospetto delle somme raccolte e spese fino al novembre. Il totale delle somme finora raccolte ammonta approssimativamente a 80 milioni di dollari. Il totale delle somme spese fino al novembre raggiunge quasi 41 milioni di dollari, di cui 27 milioni di dollari sono stati impiegati in opere di soccorso per i paesi alleati.

Orario generale della Società Veneta Lagunare
da 1 Novembre 1917

Linea VENEZIA - CHIOGGIA e vic. — Partenze da Venezia ore 7.30, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 15.

Linea CHIOGGIA - CAVARZERE e vic. — Nei soli giorni di Lunedì, Giovedì, Sabato e Domenica: Da Chioggia ore 14; da Cavarzere ore 8.

Linea VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA e vic. — Partenze da Venezia per Burano ore 8, 11.30, 13.45, 16.30 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 13.45 — Partenze da Burano per Venezia ore 6.30, 9.45, 12.30, 15.30 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia ore 7.

Linea VENEZIA - BURANO - TREPORTI. — Partenze da Venezia per Treporti ore 8, 13.45 — Partenze da Burano per Treporti ore 8.45, 14.30 — Partenze da Treporti per Venezia ore 9.15, 15.

Linea VENEZIA - S. GIULIANO - MESTRE e vic. — Partenze da Venezia per Mestre ore 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16.15 — Partenze da Mestre per Venezia ore 7.15, 8.45, 10.15, 11.45, 13.15, 14.45, 16.15.

Linea VENEZIA - PADOVA e vic. — Partenze da Venezia per Padova ore 7.15, 9.10, 11.35, 13.15, 16.49 — Partenze da Padova per Venezia ore 6.10, 8.30, 10.40, 12.20, 14.20.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Per il rimborso dei depositi degli Istituti di Credito dei territori occupati

Roma 15

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il seguente decreto relativo ai provvedimenti per il rimborso dei depositi degli Istituti di Credito dei territori occupati.

Art. 1. — Le Casse di risparmio, i Monti di Pietà e le Società di credito ordinarie e cooperative, che hanno la loro sede principale nei territori occupati dal nemico, o sgombrati per esigenze militari, non possono protrarre la sospensione del rimborso dei depositi a risparmi in conto corrente ed a scadenza fissa, oltre il tempo strettamente necessario pel trasferimento della sede e per la riorganizzazione dell'azienda. Tale periodo di tempo non potrà avere durata maggiore di giorni 40 dalla data dell'occupazione o dello sgombero, salvo proroga che, concorrendo speciali motivi, può essere concessa dal ministro dell'industria, commercio e lavoro.

Art. 2. — Gli istituti di cui al precedente articolo potranno limitare il rimborso dei depositi ad una percentuale del credito di ciascun depositante in proporzione delle attività liquide o di sicura realizzazione, quali risulteranno da una situazione da compilarsi entro 30 giorni dalla data dell'occupazione nemica o dallo sgombero per esigenze militari. Tale situazione sarà trasmessa da tutti indistintamente gli istituti al Ministero dell'industria, comercio e lavoro e per quanto riguarda le Società regolate dal codice di commercio, sarà pubblicata a norma dell'art. 77 del codice stesso. Su reclamo degli interessati il Ministero dell'industria, commercio e lavoro e potrà disporre gli accertamenti necessari pei controlli e le valutazioni e i singoli criteri adottati dall'istituto nel compilare la situazione predetta. Fino a concorrenza della percentuale predetta, i singoli prelevamenti sul credito di ciascun depositante potranno essere ridotti al terzo della misura ordinaria. I diritti dei depositanti sul residuo loro credito rimangono impregiudicati e potranno farsi valere quando cesserà l'applicazione del presente decreto.

Gli Istituti di cui agli articoli precedenti devono rendere di pubblica ragione la loro nuova residenza. A tale fine quelli regolati dal codice di commercio devono depositare presso le cancellerie del tribunale nella cui giurisdizione si trova la detta residenza una dichiarazione indicativa della medesima che sarà trascritta nel registro delle società e pubblicato gratuitamente nel foglio degli annunzi legali e nel bollettino ufficiale della società per azioni.

Gli Istituti poi che sono soggetti a tutela o vigilanza governativa devono denunciare il trasferimento all'autorità da cui dipendono. Le denuncie anzidette saranno fatte anche presso la Camera di Commercio e pubblicate per tre volte in giornali quotidiani. La nuova sede degli istituti trasferiti vale a stabilire per tutti gli effetti tanto la competenza giudiziaria quanto il luogo delle pubblicazioni richieste dalla legge e dagli Stati.

Art. 4. — I depositanti i quali non siano in grado di produrre i libretti e gli altri titoli rappresentativi del deposito debbono farne denuncia per lettera all'istituto fornendo tutte le indicazioni che valgano ad identificare il credito e dimostrare le circostanze che hanno determinato la impossibilità di produrre il titolo. Gli istituti potranno in conseguenza consentire rimborsi sulla semplice esibizione di una attestazione emessa o sottoscritta da almeno due persone benevise all'istituto che confermino la verità della dichiarazione suddetta. In questi casi l'istituto ha facoltà di limitare l'ammontare complessivo del rimborso a una metà della somma che risulterebbe a termini del primo comma dell'art. 2. Le false attestazioni commesse dai depositanti o dalle altre persone indicate nel presente articolo sono punite con le penalità stabilite dall'articolo 278 del C. P.

Art. 5. — Qualora non sia possibile radunare il Consiglio di amministrazione degli istituti di cui al presente decreto in conformità delle disposizioni dei rispettivi statuti, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei consiglieri presenti, purchè prese con l'intervento del direttore il quale ha voto deliberativo.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

La revoca della chiusura domenicale dei negozi nei paesi prossimi alla zona di operazioni

Roma 15

In seguito ad analoghe istruzioni ricevute dal Ministero dell'Interno i Prefetti delle provincie comprendenti i paesi più prossimi alle zone di operazione e dove più ingente si è verificata l'affluenza di profughi dalle terre invase hanno autorizzato i sindaci a dare facoltà ai negozi di generi alimentari a rimanere aperti anche giorni domenicali o festivi senza limitazione di orario.

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Benedetto ringraziò il capitano, il quale rispose di esser troppo felice di far qualche cosa di gradevole al barone di Below.

Il chirurgo, dapprima si mostrò di cattivo umore, quantunque uomo di mondo, di esser stato disturbato nel primo sonno. Quando si trovò di fronte a una donna giovane, bella e in lagrime, le fece le sue scuse per averla fatta aspettare e fu il primo a sollecitare la partenza.

La vettura, per un dolce pendio, giunse alla riva del fiume.

Parecchie barche erano ormeggiate.

Benedetto gridò ad alta voce:

— Fritz!

Alla seconda chiamata un uomo si alzò in un battello e disse:

— Eccomi!

Benedetto si fece riconoscere.

Ognuno prese posto nella barca.

I due soldati a prora, Fritz e Benedetto ai remi, il chirurgo ed Elena a poppa.

Con una vigorosa remata la barca giunse in mezzo al fiume.

Il lavoro era meno facile che alla partenza, bisognava ora risalire la corrente; ma Benedetto e Fritz erano due vogatori abili e robusti. La barca scivolò leggermente sulla superficie del fiume.

Si era già lontani da Dettingen, quando s'intese suonare mezzanotte al campanile della città.

Si sorpassò Kleim, Ostheim, Mainaschoft, poi Lieder, poi Aschaffenburg.

Benedetto discese un po' più indietro del ponte.

Era qui che voleva incominciar le sue ricerche.

Si accesero le torce che furon messe in mano dei due soldati.

La battaglia non era finita che a notte: solo i feriti erano stati portati via, il ponte era ancora ingombro di cadaveri contro ai quali nei passaggi più oscuri si urtava e che, nei passaggi un po' più chiari, si intravvedevano per i loro abiti bianchi.

Karl con il suo abito grigio sarebbe stato facilmente riconoscibile se fosse stato mescolato ai soldati austriaci o prussiani. Ma Benedetto era troppo certo di averlo visto combattere al di là del ponte per perdere tempo cercandolo dove non poteva essere.

Discese verso la pianura seminata di gruppi d'alberi, e in fondo alla quale si stendeva la piccola selva chiamata Belboschetto.

La notte era tenebrosa, senza luna; nemmeno una stella luceva in cielo; si sarebbe detto che il fumo e la polvere della battaglia erano rimasti sospesi tra cielo e terra. Di tempo in tempo dei vasti lampi silenziosi schiudevano l'orizzonte come una immensa pupilla; un raggio di luce scialba ne sprizzava e, durante un attimo, illuminava il paesaggio con una tinta bluastra. Poi tutto rientrava in una oscurità più profonda di prima.

Quando questi lampi erano spenti, l'unica luce che appariva sulla riva sinistra del Meno era quella delle due torcie portate dai soldati prussiani e che formava un cerchio di luce di circa dieci passi di diametro.

Elena, bianca come uno spettro, e come uno spettro insensibile alle asperità del terreno, camminava in mezzo a questo cerchio con le braccia tese e dicendo: « Lì! lì! », secondo che le pareva di scorgere dei cadaveri distesi ed immobili.

Tutti si avvicinavano. Erano infatti dei cadaveri; ma dalla loro uniforme si riconoscevano subito per prussiani o austriaci.

Di tempo in tempo si vedevano pure delle ombre scivolare fra gli alberi, si udivano dei passi allontanarsi precipitosamente: era qualcheduno di quei miserabili ladri di cadaveri che seguono gli eserciti come come in altri tempi i lupi seguivano gli eserciti antichi, e che erano disturbati nel loro infame mestiere.

Di tempo in tempo, Benedetto fermava con un gesto il corteo; profondo silenzio si stabiliva, e, in mezzo a tale silenzio, egli gridava: « Karl! Karl! »

Elena coll'occhio fisso nella oscurità e trattenendo il respiro, sembrava la statua dell'« Attesa ».

Nessuna risposta! Allora la piccola comitiva riprendeva il suo cammino.

Di tempo in tempo, anche Elena si fermava e automaticamente a mezza voce, come se avesse avuto terrore della sua parola, chiamava a sua volta:

— Karl! Karl! Karl!

Si avvicinavano al boschetto e i cadaveri diventavano sempre più rari. Benedetto fece fare una di queste pause seguite da silenzio e per la quinta o sesta volta gridò:

— Karl!

Questa volta un lugubre e prolungato grido si fece sentire, tanto da far rabbrividire i cuori più coraggiosi.

— Che cos'è questo grido? chiese il chirurgo.

— E' un cane che urla alla morte, rispose Fritz.

— Sarebbe?... mormorò Benedetto.

Poi subito:

— Per qui! per qui! dirigendosi verso il punto da cui era partita la voce del cane.

— Dio mio! esclamò Elena, avreste qualche speranza?

— Forse; venite, venite!

E senza aspettare le torcie si slanciò avanti. Giunto all'orlo del boschetto chiamò nuovamente:

— Karl!...

Lo stesso grido lugubre, lamentevole, ma più vicino si fece intendere.

— Venite, disse Benedetto, è per di qua!

Elena scavalcò il fossato, entrò nel bosco e senza inquietarsi del suo abito di mussolina che le si era tutto strappato avanzò tra i cespugli e le spine.

I portatori di torcie l'avevano subito seguita.

Nel bosco, ogni tanto, si udiva il rumore prodotto fuggendo dai depredatori di cadaveri.

Benedetto ordinò di fermarsi per dare loro il tempo di fuggire. Poi, quando il silenzio si fu ristabilito, chiamò per la terza volta:

— Karl!...

Questa volta un urlo lugubre e lamentevole come le due prime volte gli rispose, ma così da vicino che tutti si sentirono serrare il cuore.

Gli uomini balzarono indietro.

Il battellante tese il braccio.

— Un lupo! disse

— Dove? chiese Benedetto.

— Lì, disse Fritz stendendo il braccio. Non vedete gli occhi che brillano nell'ombra come due carboni?

Proprio in quel momento brillò un lampo silenzioso. La sua luce passò attraverso ai rami degli alberi e si vide distintamente un cane accovacciato vicino a un corpo immobile.

— Qua, Vispo! esclamò Benedetto.

Il cane non fece che un balzo per traversare lo spazio e saltò al collo del suo padrone; poi riprendendo il suo posto vicino al cadavere fece per la terza volta sentire il suo urlo sinistro.

— Karl è qui, disse Benedetto.

Elena si slanciò perchè aveva compreso tutto.

— Ma è morto! continuò Benedetto.

Elena mandò un grido e cadde bocconi sul corpo di Karl.

XXX

IL FERITO

I portatori di torcie s'erano avvicinati e un gruppo pittoresco e terribile era formato alla luce delle resine ardenti.

Karl non era spogliato come gli altri cadaveri, il cane aveva fatto la guardia al suo corpo e lo aveva difeso.

Elena era distesa sopra di lui, [le] labbra sopra alle sue labbra, piangendo e singhiozzando. Benedetto stava in ginocchio vicino a lei, con le zampe del cane intorno al collo. Il chirurgo, in piedi colle braccia incrociate, come un uomo abituato alla morte e alle scene di dolore.

(Continua)

Sabato 17 No[vembre]

INSERZIONI: Presso l[illegible]

Lo sforzo [illegible] si inf[illegible]

Il bollettino

COMANDO SUPREMO
del 16 Novembre.

Sulla fronte montana [illegible] di Asiago alla Piave [illegible] sono sviluppati e conti[nuano illegible] versario ha tenuto le[illegible] tutto intenso fuoco e [illegible] attacchi. Le nostre [illegible] dell'artiglieria, hanno [illegible] con grande bravura [illegible] con ardire infliggendo [illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 17 Novembre 1917 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXV — N. 318 | Conto corrente colla Posta | Sabato 17 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 3[illegible] 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusi[illegible] L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Lo sforzo del nemico tra Asiago ed il Piave si infrange contro le nostre difese

Il bollettino di guerra

Roma 16

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 16 Novembre.

Sulla fronte montana dall'Altopiano di Asiago alla Piave i combattimenti si sono sviluppati e continuano. Ieri l'avversario ha tenuto le nostre posizioni sotto intenso fuoco e sferrato violenti attacchi. Le nostre truppe, sostenute dall'artiglieria, hanno resistito ovunque con grande bravura e contrattaccato con ardire infliggendo al nemico perdite e catturandogli prigionieri. Tutte le posizioni sono restate in nostro possesso.

Alla Meletta davanti e a monte Fior ha combattuto con l'usato valore la brigata «Regina» (9° e 10°). A monte Tondarecar, dove tre successivi attacchi furono respinti, il battaglione alpini «Monte Marmolada» ha mostrato la sua saldezza.

Agli sbarramenti di San Marino, in Val Brenta, riparti avversari vennero ricacciati con perdite.

Al monte Prassolan il riparto ripiegato da Monte Roncone, ricevuti rinforzi, contrattaccò e respinse l'avversario che l'aveva premuto nel ripiegamento.

Al monte Cornella la brigata «Como» con bella tenacia e mirabile slancio resistè vittoriosamente al formidabile sforzo nemico durato dal pomeriggio alla mezzanotte.

Ammassamenti di truppe nemiche a nord di Asiago e nel bosco di Gallio vennero bombardati dai nostri velivoli.

In pianura, attraverso la Piave, sono continuate intense azioni di artiglieria.

Dallo Stelvio all'Astico qualche attività di fuoco; azioni locali di fanteria in Val Giudicaria e in Val di Ledro.

Nella giornata di ieri e nella notte aeroplani e dirigibili hanno ripetuto il bombardamento delle truppe nemiche lungo le vie fluviali e le vie di accesso.

DIAZ

Per il momento la maggiore attività del nemico è passata dalla pianura alla montagna, dalla linea del Piave all'altipiano di Asiago e al massiccio del Grappa. Il piano strategico del nemico consiste nella solita manovra a tenaglia, di cui una delle leve è precisamente rappresentata dal corso del Piave nella pianura e l'altra è rappresentata dalla linea compresa fra il Brenta e il Piave, al nord. Ora il nemico preme con questa seconda leva. Le nostre valorose truppe hanno saputo resistere magnificamente agli urti violenti sull'altipiano di Asiago, da dove il tedesco vorrebbe scendere nella Valle del Brenta, a Valstagna, per la strada di Val Frenzela. Noi abbiamo ceduto [illegible] il monte Longara portandoci su linee precedentemente segnate; [illegible] non ostante la nostra resistenza [illegible] affatto intaccata e il nemico ha pagato cari i tentativi successivi operati per aprirsi un varco. Le masse avversarie cercano altresì di sfilare nel[la] valle, per la strada Tezze-Bassano, ma anche qui hanno pagato caro il [loro] proposito e sono state respinte alla [stret]ta di San Marino.

[Nel]l'ampio sistema montagnoso che [for]ma il massiccio del Grappa la lotta [si svol]ge furiosa. Il Grappa si protende con due ampi speroni un sulla strada che da Primolano si inerpica verso [Feltre] e si dirige a Feltre; ora, risulta evidente che, avendo dovuto, l'altro giorno, abbandonare il monte Tomatico che costituisce lo sperone di destra (il [più] a oriente) l'altro sperone, cioè il [monte] Roncone, veniva a trovarsi isolato. Da qui la necessità di compiere un [passo] indietro, verso il monte Prassolan, ma il nemico, che aveva cercato di [pre]mere sui nostri durante lo spostamento, fu respinto. A fianco del massiccio del Grappa, alla famosa stretta di [Quero], si alza il monte Cornella. Fino [a che] il monte Cornella è tenuto saldamente, nessuno può attentarsi a passare per la via sottostante, che da Belluno [scende] al piano. Orbene, la nostra indomita Brigata «Como», a cui è affidata la custodia dell'importante passo, [ha] disimpegnato valorosamente il suo [com]pito respingendo furiosi attacchi durati dal pomeriggio di ieri l'altro alla mezzanotte.

In complesso, l'azione del nemico sul nostro settore nord non è stata coronata dai successi sperati dagli artefici del[l']invasione e i guadagni realizzati non sono stati tali da trancare la [...]. Ma l'avversario, che è tenace ed [au]dace a uno sforzo colossale, non rinuncerà dal ripetere i suo conati; però è certo che il nostro Comando Supremo, [or]mai perfettamente edotto delle intenzioni dell'avversario e delle forze di cui dispone, avrà preso tutte le misure di precauzione. La resistenza sull'altipiano di Asiago e tra il Brenta e il Piave costituisce la base della nostra difesa: [in]fatti, basta dare un'occhiata alla carta topografica per comprendere tutta la [port]ata del tentativo che sta facendo il nemico, il quale mira a cogliere alle spalle le nostre formazioni lungo il Piave nella pianura. Ma contro la lattanza dell'invasore opporrà una barriera insormontabile il nostro Esercito.

Lungo il fronte a oriente è continuata l'intensa azione delle artiglierie: evidentemente si proseguono con febbrile attività i preparativi da una parte e dall'altra per un grande cozzo.

In complesso si può ben dire, come scrive il *Giornale d'Italia*, che la strenua combattività che dimostrano le nostre truppe resistendo energicamente alla pressione nemica sulla nuova linea di schieramento che dagli altopiani attraverso la Valsugana si ricongiunge al Piave, è una prova evidente che l'esercito italiano se potè subire, per una fatalità di circostanze, un rovescio parziale, non ha mai perduto per questo il valore di cui ha dato un esempio mirabile durante due anni e mezzo di guerra vittoriosa. L'esercito, raggiunta la nuova linea di schieramento, ha rapidamente domato le gravi difficoltà derivanti dalla stanchezza, dalla perdita del materiale, dalla deficiente organizzazione dei servizi, e, in perfetta fusione colle meravigliose truppe della prima armata rimaste validamente a guardia del Trentino, guarda arditamente in faccia al nemico, resiste alla sua pressione, combatte dovunque con vigore.

L'opera della nostra Marina in collaborazione coll'Esercito

Roma, 16

Durante il ripiegamento della nostra fronte i presidi di marina all'ala destra dell'esercito mantennero con salda disciplina la loro avanzata posizione costiera fino a movimento assicurato. Adempiuta tale missione, essi hanno ricuperato e messo in salvo con ordine perfetto nonostante l'incalzare del nemico e le condizioni del mare quanto mai avverso, il prezioso materiale da guerra loro affidato, e che ora già affronta il nemico nelle nuove posizioni.

Il 13 corrente alcuni tentativi di infiltrazione nemica a valle di Revedoli furono decisamente respinti da un battaglione di marinai, e un reparto di esso riuscì a circondare un gruppo di «arditi» nemici, che aveva oltrepassato la linea delle trincee, uccidendoli in parte e facendo parecchi prigionieri.

Il 14 mattina, cinque siluranti nemiche si sono presentate dinanzi a Cortelazzo allo scopo di battere le nostre linee del Basso Piave. Furono ricacciate, senza che potessero raggiungere il loro obbiettivo, dal fuoco delle batterie costiere di marina e contrattaccate dai nostri idrovolanti, i quali, in questi giorni, compiono ininterrotto e prezioso servizio di esplorazione, di regolazione del tiro, attacco ravvicinato delle truppe nemiche, bombardando ripetutamente anche i galleggianti coi quali esse tentano passare il Piave e sostenendo numerosi combattimenti aerei. Intensa è pure l'attività del nostro naviglio leggero (Stefani).

La bandiera greca sventola ad Udine

Roma, 16

L'Agenzia Nazionale della Stampa reca:

E' corsa voce in questi giorni che insieme alla bandiera tedesca ed alla turca sventolasse ad Udine anche la bandiera greca. Il fatto non è ignorato neppure dalla legazione di Grecia a Roma, la quale ha cognizione dell'avvenimento non però da fonte ufficiale. Alla legazione stessa non sanno dare spiegazioni sufficienti al fatto, che è sembrato piuttosto strano in ogni nostro ambiente dove è stato conosciuto. Secondo notizie di fonte diplomatica neutrale l'inalberamento della bandiera greca ad Udine sarebbe spiegato con la presenza nell'esercito invasore del Friuli orientale di reparti di quelle truppe greche che sotto il regno di Costantino passarono armi e bagagli nelle file tedesche. Si crede in ogni modo che tale presenza non debba interpretarsi come partecipazione attiva delle truppe greche alla offensiva austro-tedesca, ma piuttosto come una affermazione imposta dal comando tedesco che cerca, anche con questo mezzo, di creare imbarazzi all'attuale governo greco, le cui simpatie per l'Italia e per la causa degli alleati, sono note.

Commenti svizzeri al discorso di Orlando

Zurigo, 16

Il «Journal de Génève», ricordate le parole del Presidente del Consiglio italiano on. Orlando: «Il nemico accampa in città che erano baluardi di fede e di anima italiana», scrive:

«L'on. Orlando parlò da uomo forte a un popolo forte. Il suo accento di franchezza rammenta Lloyd George e ispira la medesima fiducia. Nulla egli nascose della gravità della situazione, disse tutto quanto si doveva dire all'Italia e l'Italia è ora tutta animata dal medesimo soffio. Nulla più della minaccia contro la vita dell'Italia nuova, formatasi secondo il sogno di Dante dopo tante lotte, varrà ad unire tutti gli italiani in una eguale fede ed una eguale resistenza.

Il delegato del Brasile alla conferenza interalleata

Rio Janeiro, 16

Clindho Magalhaes, ministro del Brasile a Parigi è stato nominato delegato del Brasile alla conferenza degli Alleati.

Polemiche in Inghilterra per il discorso di Lloyd George

Mentre si svolgeva la crisi ministeriale in Francia, si è per un momento delineata l'eventualità, che però sembra scongiurata, di una crisi ministeriale in Inghilterra, motivata dal recente discorso di Lloyd George, a Parigi, ove il «Premier» ha detto che la causa dei disastri dell'Intesa sta nella mancanza di collegamento fra le azioni militari dei singoli paesi. Da questa dichiarazione di Lloyd George si è sentito colpito l'ex primo ministro Asquith, che occupa una posizione formidabile ai Comuni e può rovesciare il Gabinetto quando gliene salti l'estro. Anche le dichiarazioni del Governo circa il Comitato di guerra hanno suscitato un vespaio, per cui la posizione di Lloyd George non è delle più tranquillanti. La grande maggioranza della stampa chiede quali competenze avrà il nuovo consiglio interalleato di Versailles e in quale posizione verrà a trovarsi il capo di Stato Maggiore Robertson di fronte a tale consiglio e al delegato britannico.

Il redattore parlamentare della «Westminster Gazette» scrive che si sta tentando di promuovere un compromesso fra le vedute di Lloyd George e quelle del grande stato maggiore a proposito del Comitato di guerra e raccoglie pronostici che la crisi sarà superata senza mutamenti governativi. Editorialmente lo stesso giornale ritiene poco desiderabile una crisi politica in questo momento, ma soggiunge che vi potrebbe essere un male peggiore e che il Gabinetto deve comprendere l'ansietà suscitata nel paese dal discorso di Lloyd George.

Il discorso parigino ha avuto la sfortuna, come si è detto, di colpire in pieno petto anche Asquith, che sedeva all'opposizione solo pro forma, ma in realtà appoggiava in molte cose il Governo, per spirito di unità nazionale. Asquith quindi ha reagito e nella seduta di ieri l'altro ai Comuni ha chiesto spiegazioni mostrando per la prima volta dopo tanto tempo un indubbio tono battagliero. Ora bisogna sapere, come abbiamo accennato dianzi, che l'influenza di Asquith, anzichè diminuire, è venuta negli ultimi mesi aumentando perchè nell'uomo vi è sostanza e serietà, cosicchè se egli volesse promuovere una crisi ministeriale ne sarebbe perfettamente capace. I suoi amici, che sono molti e fedeli, dicono però che Asquith non aspira a tornare alla presidenza del Consiglio, ma è sintomatico come il «Daily Express», suo accanito avversario, riconosca che la potenza di Asquith è fuori questione.

Parte della stampa conservatrice, come la «Morning Post», si mostra acremente disgustata e da opposte fonti si afferma che la maggioranza dei ministri di parte conservatrice si lagna di non essere stata consultata affatto avanti il discorso e sostiene che questo doveva essere pronunziato in Inghilterra, dinanzi al Parlamento, anzichè all'estero, senza accordi preliminari col Gabinetto.

Il *Times* scrive che Lloyd George ha perfettamente ragione nel tentare di regolarizzare la procedura della coordinazione fra gli alleati, ma dichiara errata la rassegna degli eventi scorsi e la supposizione che una più intima unità di direzione avrebbe scongiurato i rovesci militari sofferti dall'alleanza. Questi — secondo il foglio — dipesero da altre cause, come le condizioni geografiche e le lentezze inevitabili di popoli impreparati alla guerra. L'importante è ora che il nuovo consiglio di Versailles non dia luogo a dualismi di autorità e ad unilateralità.

La *Morning Post* mette in risalto come Lloyd George abbia chiamato il nuovo Consiglio di Versailles un grande esperimento e nega con estremo calore le asserzioni del Primo Ministro desunte dai giornali americani intorno alla possibilità che ci sarebbe stata di raggiungere Vienna per la via di Lubiana e intorno ad altre imprese simili, che il giornale dichiara assurde.

La unità non è raggiunta creando un consiglio politico con consulenti militari in addizione agli Stati maggiori e ai generalissimi. Ciò non semplifica ma complica. La «Morning Post» riafferma poi la sua fede in Robertson e in Haig, ma se Lloyd George vede uomini migliori di questi, ebbene, li sostituisca nei supremi comandi, ma si astenga dall'introdurre nella strategia ingerenze politiche che condurrebbero a disastri.

Il radicale «Daily News» attacca molto vibratamente Lloyd George accusandolo di volersi fare dittatore militare e condurre praticamente pel tramite del Consiglio di Versailles tutta la strategia alleata. Il giornale si appella al Parlamento perchè ciò venga impedito.

Il nuovo Ministero francese

Parigi, 16

Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza del Consiglio e guerra, Clemenceau; — giustizia, Nail; — esteri, Pichon; — interno, Pams; — finanze, Klotz; — marina, Georges Leygues; — istruzione, Laferre; — colonie, Henri Simon; — lavoro, Calliart; — approvvigionamenti, Bernot; — blocco e regioni invase, Jonnart; — commercio, Clementel; — lavori pubblici, Claveille; — armamento, Loucheu.

Jonnency andrà al ministero della guerra come sottosegretario di Stato per l'amministrazione generale e Clé sarà nominato sottosegretario di Stato per la marina. Gli altri Sottosegretariati saranno attribuiti nel pomeriggio.

Clemenceau presenterà alle ore 15 al presidente della Repubblica, Poincaré, i membri del nuovo Gabinetto.

La situazione in Russia

Negoziati tra le due parti

Pietrogrado, 16

La situazione è stazionaria nella capitale dalla notte dell'11 al 12, in cui tra i massimalisti e i minimalisti di Tsarkoiesclo, venne concluso un armistizio di comune accordo. Da tre giorni si sta negoziando; i ferrovieri sembra vogliano influire sui negoziati per ottenere un'intesa fra le due parti, ma pare che l'accordo sia difficilmente realizzabile perchè i minimalisti si rifiutano di accettare la collaborazione dei massimalisti nel governo.

Non sembra affatto possibile in queste condizioni la costituzione di un ministero comune di azione socialista.

Le ambasciate non hanno sofferto; le banche sono sempre chiuse, il commercio ha ripreso il suo corso, i tram circolano.

Secondo le ultime informazioni a Mosca ferve la lotta nelle vie da 5 giorni, il governo si è trincerato nel Kremlino che è sottoposto ad un forte bombardamento. Nel sud, il generale Kaledin estende la sua influenza e guadagna terreno. Le comunicazioni telegrafiche fra Stoccolma e Pietrogrado sono state ristabilite.

Verso l'accordo?

Pietrogrado, 16

Continuano i negoziati in base alla proposta dell'alleanza dei ferrovieri per indurre alla costituzione di un ministero puramente socialista. I minimalisti hanno fin qui rifiutato di accettare il concorso dei massimalisti, ma è probabile un compromesso. La disorganizzazione temporanea paralizza le comunicazioni telegrafiche.

La situazione a Mosca è precaria. Il Kremlino è sempre bombardato dai massimalisti. Vengono segnalati disordini.

Attacchi respinti in Belgio dai franco-inglesi

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Niente da segnalare, salvo una lotta di artiglieria abbastanza violenta nella regione a nord di Braye-en-Laonnois e sul la riva destra della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio i tedeschi tentarono di prendere un nostro punto di appoggio a nord di Veldock. L'attacco fallì completamente e costò al nemico sensibili perdite. Notte calma sul resto del fronte, salvo sulla riva destra della Mosa ove la lotta di artiglieria si mantenne viva. Aeroplani tedeschi bombardarono la regione a sud di Nancy: nessuna vittima.

Londra, 16

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Stamane di buon'ora il nemico ha bombardato violentemente le nostre posizioni a nord della strada di Menin e poco dopo la fanteria tedesca ha cercato di avanzare. Il nostro fuoco ha respinto con successo l'attacco. Abbiamo pure respinto un altro distaccamento che cercava di avvicinarsi alla nostra linea a nord-est di Paschaendaele. L'artiglieria tedesca ha manifestato di nuovo grande attività in vicinanza di Paschaendaele, nonchè a nord e a sud di questa località.

Un comunicato del pomeriggio dice:

Le truppe del Worcestershire effettuarono riusciti colpi di mano la notte scorsa a nord est di Pampause. Un reparto nemico che tentava di avvicinarsi alle nostre linee a nord di Poelcapelle fu respinto.

Il comunicato tedesco

Basilea, 16

Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale:

Il combattimento di fuoco si intensificò di buon mattino nella zona di combattimento delle Fiandre lungo l'Ailette sulla riva orientale della Mosa. Distaccamenti francesi penetrati col favore della nebbia la mattina al di là dell'Ailette nella nostra linea di avamposti furono respinti da un contrattacco. L'attività di combattimento durante la giornata fu debole presso tutti gli eserciti. Nella serata si rianimò presso Dixmude e a sud di Saint Quentin.

La minaccia dei sommergibili e il risparmio del tonnellaggio

Londra, 16

Alla Camera dei Comuni il primo ministro dell'Ammiragliato, in una dichiarazione dice, che malgrado la diminuzione dei siluramenti nella scorsa settimana ed i risultati favorevoli ottenuti nei due ultimi mesi contro i sottomarini, non bisogna dedurne che la minaccia dei sommergibili sia assolutamente annientata. La regolare diminuzione delle navi distrutte dall'aprile, prova, ha soggiunto, che resistiamo. Ma nè noi, nè i nostri alleati non dobbiamo meno perciò fare ogni sforzo per ottenere le maggiori economie di ogni cosa, in considerazione della necessità di risparmiare il tonnellaggio che è di vitale importanza per una rapida fine della guerra.

La cooperazione delle flotte inglese ed americana

Londra, 16

L'Ammiragliato comunica:

L'ammiraglio americano Bereson e il suo stato maggiore ebbero dal loro arrivo in Inghilterra frequenti conferenze col primo lord dell'Ammiragliato e col capo e i principali membri dello stato maggiore navale. Bereson fece pure visita al comandante in capo della grande flotta a bordo della nave ammiraglia. Egli visita attualmente le principali basi navali.

Buonissimi risultati si sono ottenuti in questa conferenza e scambi di vedute. La cooperazione delle flotte inglese e americana è resa così più facile e più completa.

[illegible] non ha confronti

[illegible] anni o quella dei trent'an[ni] [illegible] [appai]ono singolarmente dinanzi [illegible] d'oggi, ed alle sue ripercussioni [nel m]ondo intero.

La battaglia dell'Jutland fu una delle più imponenti tra le battaglie navali.

Circa 13 milioni di soldati si trovavano sotto le armi, durante il primo anno di guerra; 2 milioni furono uccisi, 4 milioni feriti, e più di 2 milioni furono fatti prigionieri.

La guerra di secessione americana non ha messo più di 300.000 uomini gli uni contro gli altri e la cifra dei feriti e dei morti, dal nord al sud, non è superiore ai 200 mila.

Il maggior esercito messo in operazione di guerra, al tempo di Napoleone I., fu quello del 1812, diretto contro la Russia: esso era composto di mezzo milione di uomini.

La più grande battaglia dei tempi moderni fu quella di Leipzig nel 1813, chiamata la «battaglia delle Nazioni». Ora, la cifra dei combattenti è stata dai due lati di 400.000. I combattenti di Sadowa (1866), dal lato austriaco e prussiano, sono stati 436.000.

Ma a Mukden, nel 1905, erano allineati, su di un fronte di un centinaio di chilometri, durante una battaglia che è durata tre settimane, 700.000 uomini.

Ora, durante la guerra attuale, il numero dei combattenti è stato, a Verdun, di circa 2 milioni ed alla Marna di 2 milioni e mezzo.

Mentre la guerra di Crimea non era costata a tutti gli Alleati ed ai russi che 785.000 uomini, dei quali 600.000 sono morti in seguito a malattie; la guerra franco-tedesca del 1870 ne costò 225 mila; la guerra russo-turca del 1877, 250.000; la guerra dei Boeri 125.000; la guerra ispano-americana 6.000; la Germania soltanto ha perduto, fin dal principio delle ostilità, circa 4 milioni di uomini tra morti, feriti e prigionieri.

Ecco alcune cifre concernenti le più grandi battaglie della storia.

In quella di Austerliz vi furono 25.000 feriti od uccisi, su di una cifra di 148 mila combattenti; a Friedland 34,000 su 142.600; a Vagram 44.000 su 170.000.

La campagna austro-prussiana (1866) era costata 1.625 milioni, la guerra franco-tedesca 3 miliardi; la russo-turca (1877) 1 miliardo e 100 milioni; la guerra ispano-americana (1898) 800 milioni; la russo-giapponese 1 miliardo e 735 milioni.

Le spese per tutte le guerre, durante 120 anni, dalla Grande Rivoluzione alla guerra russo-giapponese, non sorpassano i 40 miliardi.

Ora è fuor di dubbio che tutti i belligeranti alla fine del terzo anno di guerra avranno speso più di 500 miliardi, cioè un totale sorpassante la valutazione del patrimonio nazionale della Germania e della gran Bretagna riunite.

In tema di controllo parlamentare

Roma, 16

(L. A.) — Si parla di controllo parlamentare e ne parlano i socialisti riformisti, i radicali e i deputati dell'Unione parlamentare, in questi ultimi giorni accresciuta per numero e per l'autorità delle adesioni del gruppo democratico costituzionale capitanato da Leonardo Bianchi.

Nelle riunioni d'ieri dei gruppi menzionati è stato appunto deciso di domandare al Governo la nomina di apposite commissioni parlamentari di controllo sui singoli rami della politica di guerra del Governo, come si legge nell'ordine del giorno votato dall'Unione parlamentare. E l'on. Coccu Ortu, ch'è il presidente e il vessillifero dell'Unione parlamentare, intervistato da un redattore della Agenzia «Volta», ha fatto queste interessanti dichiarazioni:

«Le Commissioni parlamentari, come noi le vogliamo, non dovranno avere che l'esclusivo compito del controllo sull'opera del Ministero, contrariamente a quanto avviene in Francia, ove le commissioni collaborano col Governo. Le commissioni dovranno diminuire la responsabilità della Camera di fronte al Paese, come se la Camera fosse sempre aperta. Esse dovranno, per quanto riguarda la politica dei consumi, per esempio, consigliare quali provvedimenti sieno più adatti, senza tuttavia avere voto deliberativo.

In quanto al modo di eleggere queste commissioni si dovranno adottare vari sistemi. Nel Senato francese, per esempio, le commissioni vengono elette negli Uffici stessi del Senato. Così si potrebbe fare da noi.

Del resto, quando il Presidente del Consiglio, on. Orlando, tornerà dalla fronte, i vari responsabili dei gruppi che approvano l'istituzione delle commissioni, potranno mettersi d'accordo con lui e decidere sull'importante questione».

Anche l'on. Gallini, già sottosegretario alla Giustizia e presidente della Sinistra democratica, ha fatte dichiarazioni in proposito della istituzione delle commissioni parlamentari di controllo alla stessa Agenzia «Volta», che vale la pena di riferire:

Ha detto l'on. Gallini: «Il mio parere personale è, ed in ciò non entra il gruppo il quale sarà da me convocato domani o al più tardi dopo domani, che in questi giorni bisogna lasciare al Governo responsabile tutti i poteri per un più pronto esame della politica interna e militare. Si abbia fiducia nel nuovo generalissimo e basta.

Io non credo che le commissioni potrebbero influire in bene per quanto riguarda il funzionamento sul nostro fronte. In quanto alla politica interna, in ispecie dei consumi, io credo che sarebbe stato miglior partito il non turbare con affastellamenti i provvedimenti in corso e lo svolgimento dei nostri consumi; il provvedimento migliore sarebbe stato quello di sorvegliare e reprimere severamente gli abusi che si potevano manifestare da parte dei bagarini incettatori di derrate alimentari e questo compito sarebbe stato più facile che non imbastire un complesso di provvedimenti i quali poi, in pratica, non si sono mostrati utili nè attuabili. Le commissioni, secondo me, non li potranno risolvere. Del resto il gruppo della sinistra democratica, che ho l'onore di presiedere, giudicherà sull'opportunità di adesse e se tutti gli altri gruppi politici addiverranno a un accordo per questa istituzione, il nostro gruppo non si opporrà, anche per non fare opera di discordia».

In sostanza, mentre l'on. Cocco Ortu si è fatto promotore, col suo gruppo, delle commissioni parlamentari di controllo sulla politica di guerra del Governo, e la sua iniziativa ha trovato larga adesione, anche indipendentemente dal fatto che la proposta veniva dall'Unione parlamentare, l'on. Gallini non si mostra entusiasta di queste commissioni e non prevede i vantaggi risultanti dal loro funzionamento.

Un concetto fondamentale però riscontriamo identico tanto nelle dichiarazioni dell'on. Coccu Ortu quanto in quelle dell'on. Gallini, e cioè che non si vuole sminuire la responsabilità del Governo con queste commissioni.

L'on. Coccu Ortu all'uopo vuole che l'opera delle commissioni parlamentari sia di puro e semplice controllo e non di collaborazione, come avviene in Francia.

L'on. Gallini esprime ancora più chiaramente il suo pensiero quando afferma che bisogna lasciare al Governo responsabile i poteri ecc.

Però l'on. Coccu Ortu più oltre, nella sua dichiarazione, dice che le commissioni dovranno altresì offrire consigli e aiuti al Gabinetto, la qual cosa a noi sembra che sia una collaborazione bella e buona.

E infine l'on. Gallini, quando afferma che bisogna lasciare al Governo responsabile tutti i poteri per il più pronto funzionamento della politica militare e interna, si addimostra più preoccupato della rapidità di questo funzionamento che le commissioni potrebbero intralciare, che delle responsabilità del Governo.

Lasciamo da parte questo esame critico e minuto delle idee che i due egregi parlamentari hanno espresso intorno alla questione del controllo parlamentare e vediamo di assurgere a qualche considerazione più generale e anche più concreta.

Fondamento primo della proposta del controllo parlamentare sulla politica di guerra è la preoccupazione, che noi riteniamo giustificata e nobile, di far essere presente il Parlamento quando il Governo responsabile prende delle decisioni importanti così in fatto di politica interna, come di politica estera e militare. Bisogna trovare il modo più adatto e più agevole per attuare queste funzioni parlamentari così delicate e così importanti.

La creazione di apposite commissioni presenta senza dubbio molti inconvenienti, ma non sapremmo quale altra forma o formula di controllo parlamentare sia possibile. Le commissioni parlamentari implicitamente al controllo implicherebbero una vera e propria, per quanto indiretta, collaborazione, sicchè il Governo sarebbe confortato nelle sue decisioni supreme e nello svolgimento di tutta la sua politica di guerra da un ausilio vantaggioso.

Tutto sta nel risolvere il problema del controllo parlamentare dal lato, diremo così, tecnico, vale a dire nel non creare macchine e meccanismi ingombranti alla rapida funzione della macchina governativa e al rapido attuarsi della volontà e dei propositi ministeriali. In così grave e terribile momento nessun Governo potrebbe non volere il concorso del Parlamento attraverso apposite commissioni di competenti, e anche se un governo non volesse, la Camera dovrebbe imporglielo.

Il Governo dell'on. Orlando, che attinge la sua forza dal rispetto e dalla devozione degli istituti parlamentari apertamente professati dal suo autorevole capo, non può non desiderare il controllo parlamentare sulla politica di guerra.

Il Paese, con il retto funzionamento di questo controllo, avrebbe la sensazione d'una maggiore e più valida garanzia dei suoi veri interessi.

L'assegnazione alla II e III categoria dei riformati riconosciuti idonei

Roma, 16

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare del ministro della guerra con cui si stabilisce che, agli effetti del termine per la prova dei diritti all'assegnazione alla seconda e terza categoria, tutti i già riformati chiamati a visita col D. L. T. 2 agosto 1917, debbano essere considerati alla medesima stregua degli iscritti della leva in corso all'atto della loro dichiarazione di idoneità. I già riformati in rassegna dall'anno 1913 a tutto l'11 agosto 1917 che siano stati visitati o debbano essere visitati presso gli ospedali militari o presso i distretti militari o presso la scuola d'applicazione di sanità militare, possono far valere il titolo dell'assegnazione alla seconda o terza categoria, alla pari di tutti gli altri riformati chiamati a nuova visita nati dopo l'anno 1881.

L'annullamento dell'atto di rassegna cui deve addivenirsi nel caso di riconoscimento della idoneità nella nuova visita non implica per i militari di cui trattasi il ripristino della qualità di militare di seconda e terza categoria che avessero eventualmente rivestito prima della riforma. E pertanto anche quelli dei già riformati in rassegna che provengono dai militari di seconda o terza categoria per conseguire l'assegnazione alle dette categorie, devono, se si trovano nelle posizioni volute dal D. L. T. 15 gennaio 1916, compiere presso il Consiglio di leva le pratiche prescritte.

I già riformati in rassegna riconosciuti idonei nella nuova visita, saranno tutti inscritti nella prima categoria, all'atto del riconoscimento dell'idoneità, salvo ad essere assegnati in seguito alla seconda o terza categoria, se il Consiglio di leva ne riconoscerà il diritto.

I già riformati in rassegna potranno far valere i titoli della dispensa dalla chiamata per ragioni di impiego al pari degli altri già riformati e potranno anche conseguire la proroga di 20 giorni prevista da una circolare del corrente anno. Tale proroga potrà anzi essere portata a trenta giorni per quelli di essi i quali, perchè nati dopo il 1881, possano aspirare alla dispensa solo nel caso che il Consiglio di leva li assegui alla terza categoria.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

17 Sabato: S. Gregorio.
18 Domenica: Dedicazione di Ss. P. e P.

La visita del Presidente del Consiglio

Ieri mattina, proveniente dal Quartiere Generale, è qui arrivato il Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'on. Orlando si recò alla sede del Municipio dove fu accolto dal Sindaco Conte Grimani e dalla Giunta municipale. Si trattenne a lungo con loro intorno ai più importanti problemi che nel momento attuale si presentano per la città di Venezia, dando corso immediato ad alcuni provvedimenti per i quali ciò fu possibile.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ricevette la visita del Comandante della Piazza Contrammiraglio Cito di Filomarino col quale ebbe pure una lunga conferenza.

In seguito l'on. Orlando, sempre accompagnato dal Prefetto conte Cioia, ricevette le principali rappresentanze degli uffici pubblici residenti in Venezia con le quali pure si intrattenne intorno a questioni connesse con l'attuale momento.

Primà che il Ministro ripartisse, il Sindaco conte Grimani gli espresse i suoi ringraziamenti per l'atto di premuroso ossequio verso Venezia. L'on. Orlando rispose con commosse parole.

Un manifesto del Comando in Capo

Il Comandante in Capo della Piazzaforte ha pubblicato il seguente manifesto:

Visto il nostro Bando N. 87 in data 7 novembre col quale ordinavamo che nessuna autorità civile della Piazza potesse allontanarsi dalla Piazza senza nostro ordine;

Constatato che per l'esodo volontario avvenuto di buona parte della popolazione molti servizi pubblici non hanno più ragione d'essere, nel mentre per altri è necessario addivenire al loro regolare funzionamento in altra sede, ordiniamo:

Art. 1. — Possono allontanarsi dalla Piazza tutte le autorità civili che appartengono a servizi pubblici od Enti non ritenuti indispensabili nell'attuale momento.

Art. 2. — Il Sig. Prefetto è incaricato di stabilire quali sono le autorità civili, le banche e gli altri Enti che, in relazione al disposto dell'articolo 1, possono allontanarsi e a ridurre al necessario il numero degli impiegati di tutti i servizi pubblici ritenuti indispensabili.

Il Vice Ammiraglio
Cito di Filomarino

La Dante di Bari a Venezia

E' pervenuta al Comitato Veneziano della Dante Alighieri la seguente nobilissima lettera dalla consorella di Bari.

Il saluto di Bari significa alta affermazione di italianità edi solidarietà che tornerà cara a tutti i Veneti nell'ora solenne che volge:

« Bari addì 16 novembre 1917

Ai soci della Dante, agl'italiani della Venezia Giulia, doloranti per antiche onte e recenti danni, il Comitato di Bari invia fraterno saluto.

Nella prospera fortuna noi plaudiamo all'ammirabile, prodigiosa attività dei Comitati Veneti, la cui opera di propaganda nazionale fu potuta ammirare, non uguagliare nè superare; nell'ora fosca sentiamo il dovere di assicurarli che ne condividiamo la tristezza e che abbiamo fermi i propositi dei conati supremi affinchè torni il sereno sulla queta, magica laguna ed i fratelli di là e di qua dell'Alpi Giulie riedano incolumi ai domestici focolari.

Bari è singolarmente legata di gratitudine e da affetto a Venezia per l'aiuto che essa le diede — Doge Urseolo II — per riscattarsi dai Saraceni; Bari tutta sente lo strazio di quello che avviene o potrebbe avvenire costassù: onde fa voti che il Cielo sperda il triste presagio di una occupazione nemica di codesta nobile, gloriosa, eroica Regina dell'Adriatico e preservi i monumenti suoi e delle inclite altre città Venete.

Il Comitato Barese della D. Alighieri rivolge a V. S. la preghiera di comunicare per mezzo di codesta pubblica stampa siffatti sentimenti a tutti i Comitati compresi nella regione e nella zona di guerra; rinnova il saluto di solidarietà e il patto — nei nostri Congressi più volte giurato — che nell'ora del pericolo e dell'aspro cimento per la Patria, il popolo d'Italia, come un sol uomo, insorga e gridi: Va' fuori va' fuori d'Italia, va fuori o stranier.

Scuoti, Italia, la tua pia bandiera ed ammonisci i codardi e i vili che

. . . . . finchè d'Austria la plebe
si disseta di Mincio e di Brenta
e il cavallo de' l' Istro s' avventa
dove al passo confini non son
. . . .
sciagurato chi pace promette
chi la mano a la spada non ha.

Con osservanza
Il Presidente F.o *Laudisi* »

Il prezzo massimo del burro

Roma, 16

Il sottosegretario di Stato per l'interno commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, considerata la opportunità d'incoraggiare la produzione del burro e di determinare il prezzo massimo, anche in relazione al costo del burro conservato in refrigeranti che ora entra in consumo, udito il Comitato amministrativo per gli approvvigionamenti e i consumi decreta:

Art. 1. — Il prezzo massimo dei vasi del burro, sia per merce fresca di produzione invernale sia per merce conservata è fissato in L. 600 al quintale.

Art. 2. — Rimangono in vigore le norme stabilite dal decreto 9 maggio 1917 del commissario generale per i consumi relative alla determinazione dei prezzi di vendita da parte del commercio all'ingrosso e di quello al minuto.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione della «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Associazione Mutua fra Agenti di Commercio, Industria e Possidenza

La sede dell'Associazione Mutua Agenti di Commercio Industria e Possidenza è provvisoriamente trasferita a Roma presso il Presidente Prof. Enrico Molina, Via 20 Settembre 85. Gli aventi diritti di pensioni e sussidi d'incapacità, ed i soci per il pagamento delle contribuzioni o la regolazione dei loro impegni dovranno pertanto rimettere ogni loro atto o comunicazione al sopradetto indirizzo.

Riunione di Maestri elementari

Tutti i maestri elementari che si trovano a Venezia, sono vivamente pregati di intervenire alla riunione, che avrà luogo questa sera alle ore 17, nella sala dell'Associazione Jacopo Bernardi, sita in Campo S. Maria Formosa, dove verrà trattato degli interessi di classe.

Profughi

Marion Giovanni Battista, di Castelfranco Veneto, residente a Venezia, desidera sapere dove si trova la famiglia di Spellanzon Agostino, di Vittorio Veneto. Pregasi scrivere a Venezia, S. Stefano, 384.

— Giuseppe Calissoni col figlio Francesco e famiglia da Conegliano trovasi a Modena e chiede notizie del figlio Ettore di Portogruaro: Dirigere fermo posta Modena.

— Il soldato Zorzi Nicola di Venezia della I Sottocommissione incetta foraggi Bologna ricerca la moglie Angela e le figlie Vicenzina e Luigina residenti a Pasiano di Pordenone. Chi è in grado di dare notizie può darle al soldato suddetto.

— Cimiotti Venceslao soldato del 57.o fanteria aggregato all'Ospedale militare di Riserva in Este ricerca notizie di sua madre Cimiotti Giovanna vedova e delle sue sorelle Gisella, Amalia, Maria con figlia e Silvia; e di sua zia Maria maritata Agostino.

— Lodovico Molinaro soldato del Genio Civile 2.a Arm. presso il tenente Molli chiede informazioni della propria famiglia che si trovava in Viluzza di Ragogna.

L'orario della Navigazione Interna

Da sabato 17 corr. i servizi dell'Azienda per la Navigazione Interna verranno ridotti come segue:

Un battello: *Carbon-Ferrovia* e viceversa, corse ad ogni mezz'ora.

Un battello: *Riva Schiavoni-Lido* (con toccata alla Veneta Marina) corse ad ogni ora.

Un battello: Traghetto *Zattere-Giudecca.*

Un battello: Linea dei *Manicomi.*

Per vilipendio all'esercito

De Vettor Augusto fu Giuseppe abitante in Cannaregio n. 5220, venne sorpreso ieri sera dagli agenti di P. S. di S. Marco, mentre in un pubblico esercizio propalava notizie allarmanti sulla nostra guerra, facendo degli apprezzamenti sull'opera del nostro valoroso esercito.

Venne dichiarato in arresto e denunziato al Tribunale di Guerra, dove dovrà rispondere dell'accusa di vilipendio all'esercito ed alle autorità costituite.

Due arresti

Ieri sera dopo le ore 20, gli agenti di P. S. di S. Marco fermarono un individuo dall'atteggiamento sospetto che transitava per la Merceria dell'Orologio.

Invitato a declinare le proprie generalità, disse di chiamarsi Garizzo Guglielmo fu Giovanni, di anni 24, abitante a Castello n. 2990, dichiarò inoltre di essere marinaio e di appartenere al Corpo RR. EE., dimesso da qualche giorno dall'Ospedale di Riserva.

Essendo però sprovvisto di documenti che potessero comprovare le sue asserzioni, e perchè indossava l'abito borghese, venne tratto in arresto in attesa che siano iniziate delle indagini sul conto suo.

— Perchè autore di furto, gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Polo, arrestarono ieri sero nei pressi di Rialto, certo Bilba Attilio fu Giovanni, di anni 27, abitante a S. Stae n. 1935.

Piccola cronaca

INFORTUNI. — Ricorsero alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospitale civile, le seguenti persone:

Rosso Placido fu Giovanni di anni 64, abitante a Castello 1545, carpentiere in legno presso il cantiere della Ditta Almagià, alla Giudecca, per una ferita lacero contusa alla guancia destra, riportata mentre accudiva al proprio lavoro. Guarirà in giorni 15.

— Dogliani Vittorio di Gaetano di anni 8, abitante in Cannaregio n. 3090, per delle scottature multiple in tutto il corpo, riportate accidentalmente cadendo in casa propria mentre portava una pentola di acqua bollente.

Guarirà in giorni 25 salvo complicazioni.

CONTRAVVENZIONI. — Venne dichiarato in contravvenzione perchè transitava in Piazza S. Marco durante l'allarme, certo Bainella Oscar di ignoti, di anni 17, abitante a S. Canciano n. 5463 di professione carpentiere in ferro.

— Fu pure elevata la contravvenzione a certa Rosto Emma di Luigi, di anni 23, perchè le finestre della propria abitazione sita a S. Marco n. 965, erano ieri sera illuminate.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Dorothy » — interessantissimo dramma passionale.

Stato Civile

NASCITE

Del 15. — Maschi 7, femmine 2 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 15. — Magrini Ettore operaio vedovo con Angonese Erminia operaia nubile — Scultz Andrea bracciante con Tenderini Giuseppina casalinga — tutti celibi.

DECESSI

Del 15. — Spezzamonte-Jagher Antonia di anni 70 coniugata casalinga — Marchesi Bressan Amalia 72 coniugata casalinga — Pividor Angela 75 nubile ricoverata — Franchini Giuseppa 83 nubile ricoverata — tutti di Venezia.

Più 1 bambino a ldisotto degli anni 5.

DALLA PROVINCIA

I negozi di sali e tabacchi chiusi

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Per mancanza di generi di R. Privativa sono chiusi i negozi di rivendita, da due giorni.

Vogliamo sperare che la Intendenza di Finanza vorrà far somministrare il sale ed i tabacchi in genere ed ordinare l'apertura delle Rivendite a tenore di legge.

Del resto a Mestre tutto procede con ordine.

E' quasi cessato del tutto il movimento dei profughi per Mestre.

Ricompense al valor militare

Medaglia d'oro

CASTRUCCIO Giuseppe, da Genova, tenente complemento genio corpo aeronautico militare. — Ufficiale di bordo di un dirigibile che aveva compiuta un'azione notturna di bombardamento sul nemico, visto che l'aeronave, colpita a poppa, in una posizione inclinata di 45.o, discendeva precipitosamente alla deriva, e intuito che portando un carico a prora si sarebbe reso possibile il governo del dirigibile, con sereno e cosciente spirito di sacrificio, esponendo la vita per la salvezza dei compagni e dell'aeronave, servendosi di una sottile scala metallica, saliva, nonostante l'oscurità più assoluta, dalla navicella all'involucro aprendosi un varco nella parte inferiore; indi si trascinava carponi sopra il sottile strato di stoffa fino a prora del dirigibile, sfidando la lacerazione possibile del tessuto e la conseguente caduta. Col suo peso migliorava così l'equilibrio dell'aeronave, e rimanendo in tale penosa e rischiosissima condizione per circa un'ora di discesa precipitosa, permetteva al comandante di condurre l'aeronave in territorio nazionale e di atterrare. — Cielo di Prosecco, 22 settembre 1917.

PANICO Antimo, da Giugliano di Campania (Napoli), sottotenente reggimento fanteria. — Ajutante maggiore in secondo di un battaglione, preparate, sotto l'intenso bombardamento avversario, mirabilmente le truppe, esempio di contegno sereno ed energico, le lanciava fulminee all'assalto dei complicati e minutissimi grovigli nemici, gareggiando coi più animosi nel vincere ogni resistenza. Arrestato nell'impeto travolgente da fitte postazioni di mitragliatrici, dopo breve organizzazione di una prima difesa, si slanciava nuovamente sull'avversario, infondendo nelle sue truppe il più irruente entusiasmo. Ma colpito in fronte, gridando «Viva l'Italia» e rifiutando ogni soccorso, spirava, incitando i suoi a vendicarlo e ad inseguire il nemico. — Selo, 19 agosto 1917.

Medaglia d'argento concessa a veneti

BALDISSARUTTI Pietro, da Santo Stefano di Cadore (Belluno), aiutante di battaglia reggimento alpini. — Dopo aver giurato ai propri compagni di voler giungere per primo sulla posizione nemica o di morire, con slancio meraviglioso trascinava i suoi uomini alla scalata della formidabile posizione e vi giungeva fra i primi, debellando in lotta a corpo a corpo gli ultimi difensori. — Corno di Cavento, 15 giugno 1917.

BALDISSERA Florindo, da Rocca Pietore (Belluno), aiutante battaglia reggimento fanteria. — Facendo parte di un riparto arditi incaricato di sorprendere e catturare un posto avanzato avversario, sprezzante del pericolo, trascinava con l'esempio i propri dipendenti. Benchè ferito ad una mano da una fucilata, e nonostante la strenua resistenza nemica, si lanciava pel primo nel ridotto, imponendo al presidio la resa. — Ponte Murandin, 5 settembre 1917.

BARDELLA Pier Luigi, da Venezia, capitano artiglieria gruppo aeroplani, squadriglia. — Osservatore d'aeroplano, eseguì varie e brillanti ricognizioni offensive sul nemico, ovunque e sempre dimostrando ardimento, risolutezza e sprezzo del pericolo, sentimento altissimo del dovere. Durante una ricognizione volontariamente compiuta in zona montana impervia e fortemente munita di batterie antiaeree, veniva colpito da scheggia di granata, e dopo avere ordinato con calma e sangue freddo al proprio pilota la discesa, riportava ferite multiple nel forzato atterramento dell'aeroplano danneggiato dal fuoco nemico. — Spitz Tonezza, 27 luglio 1917.

BERTON Giuseppe, da Scorzè (Venezia), soldato reggimento granatieri. — Esausto, trascinava la mitragliatrice all'assalto con la prima ondata, e benchè si trovasse sotto intenso fuoco di mitragliatrici nemiche, in posizioni fiancheggianti, avanzava impavido, e girato di fianco e a tergo delle medesime, apriva prontamente il fuoco mettendone in fuga il nemico; cambiata postazione nonostante fosse stato individuato e fatto segno ad intenso fuoco d'artiglieria e di fucileria nemica continuava con mirabile calma e disprezzo della vita a mitragliare i rincalzi nemici accorrenti. — Altipiano Carsico (Quota 241), 25-28 maggio 1917.

CANDIAN Silvio, da Grisignano di Zocco (Vicenza), sergente reggimento fanteria. — Comandante di plotone, guidava i suoi uomini, con slancio ed energia ammirabili, all'assalto di una forte posizione nemica. Resistendo impavido ai furiosi contrattacchi dell'avversario, tenne il suo posto di onore, finchè cadde ferito. — Carso (Quota 241 235), 23-27 maggio 1917.

CAPORALE Antonio, da Cividale del Friuli (Udine), soldato reggimento granatieri. — Con mirabile ardimento si spingeva da solo in una dolina occupata dal nemico ed ivi bloccava in una caverna 23 nemici ai quali intimava la resa, conducendoli al proprio reparto. Presi con sè altri granatieri, tornava sulla dolina e vi faceva in altra caverna altri 18 prigionieri. — Fornaza, 24 maggio 1917.

COSTALUNGA Dionigio, da Tregnago (Verona), sergente reggimento fanteria — Comandante di squadra, con fermo coraggio trascinava i suoi uomini all'assalto di una munitissima trincea nemica. Sebbene ferito alla spalla destra rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere sino ad azione ultimata, dando esempio di fermezza e di nobile eroismo. — Pod Koriti, 23 maggio 1917.

L'inasprimento della crisi della carta

Roma, 16

Malgrado tutti i provvedimenti escogitati dal Governo e dell'economia imposta ai giornali e a pubblicazioni di ogni genere, la crisi della carta va assumendo sempre proporzioni più gravi. Secondo le notizie comunicate dal Governo in questi giorni agli editori di giornali, a cominciare dal prossimo mese di dicembre il quantitativo di carta sul quale si potrà fare assegnamento sarà non superiore ai 15 mila quintali mensili, mentre fino al mese in corso era di 25 mila. Tale nuova riduzione nella produzione nelle cartiere dovuta a ragioni di varia natura importerà necessariamente una nuova riduzione del formato dei giornali quotidiani. Si assicura che i giornali quotidiani dovranno fare almeno 12 o 15 numeri mensili di mezzo foglio. Ma le economie di carta non si fermeranno qui. Una parte degli editori di giornali quotidiani avrebbero in animo di proporre al Governo piuttosto che questa continua riduzione del formato dei giornali quotidiani, la riduzione al minimo possibile e caso mai la soppressione di alcuni giornali illustrati. E' noto infatti che le riduzioni di formato a causa della mancanza della carta sono state fino ad oggi molto meno sensibili nei giornali illustrati che in quelli quotidiani i quali oltre alla maggiore importanza ed alla maggiore diffusione debbono far dipendere la loro vita anche dal quantitativo della carta disponibile in quanto con la riduzione del formato viene a divenire impossibile la pubblicazione della reclame che per la maggior parte di essi rappresenta l'unico cespite attivo.

Il Comitato parlamentare veneto per l'assistenza dei profughi

Roma, 16

Il Comitato parlamentare veneto per l'assistenza dei profughi comunica:

Il Comitato parlamentare veneto per l'assistenza ai profughi ha collocato i propri uffici in Roma, Piazza San Marco Palazzetto Venezia n. 51.

I diversi comitati locali già costituiti e da costituirsi in Roma e nelle varie città e luoghi di rifugio dei profughi sono pregati a prenderne nota e mandare immediatamente al comitato stesso un rapporto succinto sulla loro costituzione e funzionamento, sui mezzi di cui dispongono e sulla condizione dei profughi nella loro sfera d'azione, onde facilitare al Comitato parlamentare in Roma il coordinamento di tutta l'assistenza per i profughi.

Le amministrazioni, enti pubblici, banche, Casse di risparmio, Monti di pietà ed altri Istituti delle regioni invase sono pregati di comunicare subito le loro nuove sedi e modalità di funzionamento.

A giorni il Comitato parlamentare inizierà la pubblicazione di un bollettino che diffonderà gratuitamente. Tale bollettino conterrà tutte queste notizie, nonchè una rubrica alfabetica dei profughi che si ricercano. A tale scopo i profughi sono pregati di inviare immediatamente e con indicazioni molto chiare il nome e indirizzo proprio ed il nome delle persone che ricercano.

La villa reale di Monza ospiterà i profughi

Milano, 16

Il Comitato generale per l'assistenza dei profughi della città, preoccupato del grande bisogno di locali di ricovero ha telegrafato al ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini per l'uso della villa reale a Monza, anche perchè un'ora di lotta riconsacrerà quella sede che un'ora irreparabile di delitto privò del suo passato splendore. Il Ministro della Real Casa ha subito risposto a nome del Re in senso affermativo. Senonchè, la villa era stata precedentemente chiesta dalla sanità militare. Ora, questa, in seguito alle pratiche del sindaco, ha rinunziato all'uso della villa, la quale quindi, previo accordo del cav. Paladini dell'amministrazione della Casa Reale in Milano, sarà adibita ad ospitarvi i profughi delle terre invase.

Il Comitato si rende interprete degli infelici segnalando al plauso della cittadinanza l'atto generoso del Re ed il nobile concorso della sanità militare.

Per i bambini dispersi dei territori invasi

Roma, 16

La Direzione Generale della Amministrazione civile del Ministero dell'Interno ha diretto ai Prefetti del Regno una circolare nella quale è detto che, poichè tra i profughi della regione veneta invasa vi sono molti bambini e fanciulli dispersi, nonchè orfani sloggiati precipitosamente da Asili e Ospizi, privi talvolta di assistenza o solo assistiti da suore, da maestre o da estranei che li hanno raccolti provvisoriamente per senso di umanità; è necessario provvedere a questi derelitti senza indugio e nella maniera migliore, sia sussidiando le persone che diano sicuro affidamento di assisterli convenientemente, sia ricoverandoli in brefotrofi, orfanotrofi, asili ed altre consimili istituzioni che possano provvedere al mantenimento, al ricovero e alla assistenza dei fanciulli.

I Prefetti vorranno pertanto, ove non sia possibile una efficace assistenza famigliare, interessare vivamente i suindicati istituti, non esclusi i privati, ad accogliere specialmente i fanciulli in tenera età con la maggiore larghezza, prescindendo da qualsiasi disposizione restrittiva dei regolamenti.

Il Ministero nutre piena fiducia che, data la urgenza del soccorso e la nobiltà del fine cui questo è ispirato, non mancherà il pronto ed efficace concorso dei Prefetti e delle Amministrazioni interessate per il conseguimento dell'opera benefica.

Gli impiegati civili del territorio delle operazioni

Roma, 16

Il Comando supremo del R. Esercito ha emesso la seguente ordinanza:

Art. 1. — Nel territorio delle operazioni gli impiegati civili dello Stato, ivi compresi i magistrati e insegnanti, gli amministratori, gli impiegati e i salariati delle provincie, dei comuni, delle istituzioni pubbliche di beneficenza e di ogni altro istituto o stabilimento pubblico, i notai, i medici, i farmacisti, le ostetriche, non potranno allontanarsi dalla residenza senza la preventiva autorizzazione dell'autorità militare, che dovrà essere richiesta a mezzo del Prefetto della provincia.

Art. 2. — Salvo i provvedimenti disciplinari, i trasgressori saranno puniti col carcere militare.

La protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra

Roma, 16

L'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, ha diramata una circolare ai Prefetti del Regno, nella quale dice che è intendimento dell'Opera stessa, di provvedere nel modo più sollecito ed efficace, alla assistenza degli invalidi di guerra che le vicende belliche allontanarono temporaneamente dalle loro provincie. A tale fine si intende favorire la ammissione di essi o in scuole di rieducazione professionale, o in uffici, o in case private o in istituti. Perciò i prefetti devono, con la urgenza che il caso richiede, accertare quali invalidi di guerra provenienti dai territori sgombrati si trovino attualmente nelle loro rispettive provincie e ne comunichino subito le generalità all'Opera Nazionale, proponendo nel tempo stesso, per ciascuno di essi, gli opportuni provvedimenti di assistenza.

Per sua parte l'Opera Nazionale, accertata l'identità degli invalidi stessi, si darà premura di adottare, in loro confronto, i provvedimenti di assistenza che risultassero necessari, assumendo a suo carico la spesa relativa. Avuto riguardo al fine umanitario che la Istituzione si prefigge, poichè tende a rendere meno dolorosa la sorte di coloro che furono doppiamente vittime della guerra, l'Opera Nazionale confida che non sarà per mancarle la più fervida cooperazione dei Prefetti in tale doverosa opera di assistenza.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 18 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 319 — […] Conto corrente colla Posta — Domenica 18 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'[…] — […] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai s[…]nti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli […] […]logie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Le nostre truppe contrattaccano il nemico infliggendogli gravissime perdite

Bollettino di guerra

Roma 17

[CO]MANDO SUPREMO — Bollettino [del] 17 Novembre.

[Dall']altopiano di Asiago al mare l'av[versa]rio, senza riguardo a perdite, rin[nova]va gli attacchi delle nostre posizioni [...] e i tentativi di forzare, nella [...], la linea della Piave. Le nostre [trupp]e con pari tenacia oppongono al [nemico] preponderante di numero vali[da resist]enza e lo contrattaccano con mira[bile] slancio.

[Nel]la giornata di ieri si è combattu[to da] Monte Fior a Monte Castelgom[berto], allo sbarramento di San Mari[no], Monte Prassolan e a nord di Que[ro] lungo la linea Rocca Cisa-Monte Cor[nella]-Fondo Valle Piave.

[Al] piano, tra Salettuol e Sant'An[drea] di Barbarana l'avversario forzò al[trove] il passaggio del fiume, sotto la [prote]zione di violentissimo fuoco di ar[tiglie]ria. Le sue truppe passarono sulla [...] a Follina e a Fagarè; le prime [fur]ono annientate dalla nostra arti[glie]ria e da un fulmineo contrattacco [della] brigata «Lecce» (265° e 266°); i [super]stiti, oltre 300 con 10 ufficiali, fu[rono] fatti prigionieri. — Contro quelle [...] più numerose passate alla secon[da lo]calità fu rivolta l'azione decisa e [...] della 54ª Divisione, le cui trup[pe, b]rigata «Novara» (153° e 154°), ber[sa]glieri (17° e 18° reggim.) hanno [gare]giato in bravura. Alla fine della [gior]nata restavano sul terreno numero[si c]adaveri nemici, erano ricondotti pri[gion]ieri circa 600 soldati e 20 ufficiali, [i r]imanenti, addossati all'argine del [fiu]me, erano battuti dalle nostre arti[glie]rie, che ne ostacolavano il ritorno [sull]'altra sponda.

[Nel]l'ansa di Zenson il nemico viene [cont]enuto in zona sempre più ristretta.

[Sul] basso corso della Piave la difesa [è ef]ficacemente coadiuvata dalla R. Ma[rina] con mezzi aerei, batterie fisse e [galleggi]anti e naviglio leggero.

Favorita dalle condizioni atmosferi[che], l'opera dei nostri aerei ha potuto [nel]la giornata svolgersi proficua contro [a]mmassamenti di truppe nemiche.

DIAZ

[Il] violento urto nemico [so]stenuto con magnifica tenacia

Roma, 17

[Ne]lla grande battaglia che imperversa [da]gli altipiani al mare, nella quale l'e[serci]to nostro sostiene con magnifica te[nacia] l'urto sempre più violento delle [...] forze nemiche, nuovi importanti [episod]i illustrano il valore del soldato [ital]iano.

[Ieri] mattina, avanti l'alba, come an[nunzia] il bollettino di guerra, quattro [battag]lioni austriaci forzavano il passo [del fi]ume tra Fagarè e S. Bartolomeo, [precis]amente a nord di Ponte di Pia[ve, in] uno dei tratti, questo, ove i guadi [sono] più facili e numerosi, e a guado, [...] i quattro battaglioni austriaci, [...] al coperto del terreno intricatis[simo], si gettavano sui nostri posti a[vanzati], riuscivano a sopraffarli, piom[bando] anche su due batterie del 51.o [reggi]mento da campagna. Gli artiglieri [si di]fendevano disperatamente, cadeva[no sui] loro pezzi, piuttosto che arren[dersi].

[Il su]ccesso nemico era di brevissima [durat]a. Tre immediati contrattacchi del[la 54.]a divisione avvolgevano i quattro [battag]lioni austriaci, li ributtavano ver[so il] fiume, li rinserravano in area sem[pre più] angusta. Già più di 600 prigio[nieri] con venti ufficiali e mitragliatrici [erano in] nostre mani e i soldati e i pezzi [che il] nemico ci aveva catturato nel suo [primo] impeto sono stati liberati. Col [...] accanimento il nemico si di[fende]va, non gli rimangono che 500 metri [di terr]eno alle spalle. Una mischia fu[ribon]da arde presso il molino della Se[...]; la retroguardia austriaca si è [asserr]agliata con molte mitragliatrici e [si batte] per proteggere la ritirata dei [super]stiti che tentano di riguadagnare [la riva] sinistra del fiume, inseguiti dal [nostro] fuoco. Il terreno è coperto di mor[ti ne]mici. La truppa della 54.ma divi[sione], brigata Novara (153 e 154 regg. [fanter]ia) e 3.a brigata, in modo partico[lare] si sono distinti. I battaglioni bersa[glieri] 64, 68 e 69 (17.o e 18.) hanno ga[reggiato] in bravura.

[Dai] prigionieri si è saputo che i quat[tro ba]ttaglioni nemici avevano avuto or[dine] di spingere l'attacco a fondo in [mo]do da costituire una testa di ponte [...] a permettere il passaggio al [gr]osso della loro divisione, la 29.ma, [...] giunta dalla Russia e che era [am]massata sulla riva sinistra del [fiume].

[Un] altro magnifico episodio si è avuto [...] più a nord, a Follina. Qui, pro[fitta]ndo dei numerosi isolotti che la [...] forma suddividendosi in più ra[mi, u]n battaglione austriaco era riu[scito] ieri mattina a gettarsi sulla riva [destra]. Ma, fulminato dalle artiglierie [e dal]le mitragliatrici, contrattaccato [dalle] nostre truppe, rimaneva distrut[to. I] nemici cadevano in parte uccisi in [...] perivano travolti dalla corrente, [...] si davano alla fuga; circa 300 [supers]titi con otto ufficiali si arrende[vano]. In questa azione rifulse il valore [della] Brigata «Lecce» (265° e 266° regg. fanteria), e segnatamente del terzo battaglione del 266°, giovani soldati della classe del 1899, appartenenti in maggioranza ai distretti invasi, vollero partecipare al combattimento e ricevettero il battesimo del fuoco con superbo slancio. Le nostre perdite si riducono a due morti e 15 feriti.

Gli attacchi nemici nel settore orientale dell'altopiano dei Sette Comuni, dalla Meletta davanti alla Valsugana, non si contano più. Di giorno o di notte, a brevi intervalli, con forze sempre rinnovate, gli austriaci assalgono. Intrepide ed instancabili, le nostre truppe contengono la furia delle ondate avversarie, le ricacciano con veementi contrattacchi. Nella giornata del 15 la Brigata Regina, la bella Brigata di Palestro, di Castelfidardo, del Carso e della difesa dell'altopiano di Asiago, ha fatto pagar caro agli austriaci il loro tentativo di impadronirsi della Meletta davanti e Monte Fior. E al Monte Tondarecar il battaglione alpini «Marmolada», sostenuti tre violenti attacchi di forze nemiche superiori, le ha contrattaccate rovesciandole in disordine giù per la valle, infliggendo loro gravissime perdite. A Monte Cornella, sulla stretta di Quero, in Val di Piave, la Brigata Como (23° e 24° regg. fanteria) assalita, ha respinto il nemico, lo ha inseguito con la baionetta alle reni al grido di Savoia, catturando prigionieri e mitragliatrici.

Ieri un battaglione e mezzo che assaliva la linea Castelgomberto-Monte Fior è stata volta in fuga ed ha lasciato un centinaio di morti innanzi alle nostre linee. E gravi perdite ha subito un'altra colonna nemica che tentava insinuarsi fra Monte Fior e Val Miela. (**Stefani**).

Giudizi inglesi sulla situazione

Londra, 17

La *Post* di Birmingan nel suo articolo di fondo scrive:

Gli imperi centrali nel fare l'irruzione nell'Italia settentrionale speravano evidentemente di creare dissensi fra il popolo italiano. Ciò che gli austro-tedeschi hanno dimenticato o considerato troppo alla leggera, è il patriottismo semplice ed onesto di un popolo ,oltrechè geloso del suo onore, risoluto a difendere il paese contro l'aggressore. Il passaggio improvviso delle operazioni sul suolo italiano ha distrutto una volta per sempre le speranze basate sui loro intrighi di far credere le loro menzogne al popolo italiano e di seminare diffidenze fra gli alleati. Attirando forze francesi ed inglesi in Italia il nemico ha già accresciuto le sue responsabilità su questo fronte per modo che avrà poi a pentirsene.

Il *Times* scrive: La situazione italiana sembra alquante migliore, ma essa deve ancora rimanere critica per alcuni giorni. Se i nostri alleati possono tenere un po' più a lungo, sarà disponibile un aiuto sostanziale. La situazione è simile a quella delle truppe franco-inglesi che dettero la prima battaglia di Ypres. Se gli italiani tengono il loro fronte durante alcuni giorni, il pericolo immediato sarà passato.

I rinforzi francesi per l'Italia

Parigi, 17

La partenza dei rinforzi per l'Italia avvenne in condizioni perfette di rapidità, d'ordine e di metodo.

Un inviato speciale dell'«Havas» ha assistito in una stazione alla partenza di un battaglione di un reggimento di fanteria che fece la gloriosa campagna del 1859 e che si appresta ora a farne una non meno gloriosa. Tutti i «poilus» avevano buon aspetto e sembravano lieti di partire, non ostante la lunghezza del viaggio. Il tenente colonnello che comandava il reggimento si compiacque del morale eccellente dei soldati. «Guardateli lavorare — disse — tutti compiono volentieri l'opera propria per quanto dura essa sia; essi si batteranno come lavorano.»

Terminato il carico del materiale incominciò quello delle truppe e ben presto il treno lasciò la stazione tra le grida di saluto dei soldati che erano rimasti sulle banchine e che auguravano cordialmente il buon ritorno a coloro che partivano in difesa dell'Italia invasa.

Il servizio ferroviario elogiato dai francesi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17

Il generale Foch, capo di S. M. francese, ha espresso al nostro governo la sua soddisfazione per il lodevole servizio prestato in questi giorni dalle ferrovie dello Stato per il trasporto delle truppe francesi. Il comm. De Cornè è stato insignito di un'alta onorificenza francese.

L'on. Morpurgo e i profughi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17

L'on. Morpurgo, Sottosegretario di Stato all'Industria, è partito stasera, accompagnato dal suo segretario particolare e da altri funzionari, alla volta di Firenze, ove conferirà col prefetto di quella città per il collocamento dei profughi. Proseguirà quindi per Bologna per lo stesso scopo e ci si potrà anche conferire coi rappresentanti di Udine, che si sono colà stabiliti. Infine S. E. andrà sempre per il medemo motivo, a Napoli.

Per i sacerdoti profughi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17

Oggi il Papa ha ricevuto in privata udienza il cancelliere del patriarca di Venezia padre Cisco. Questi stabilirà un ufficio in Roma, via della Scrofa, allo scopo di offrire soccorsi e consigli ai sacerdoti profughi del Veneto.

Tra i profughi giunti in questi giorni sono i parenti di Pio X venuti da Riese, i quali sono stati cordialmente accolti dalle sorelle del defunto Pontefice.

La Croce Rossa americana per i profughi e per l'esercito

Roma, 17

Il maggiore Grayson M. P. Murphy commissario della Croce Rossa in Europa, arrivato a Roma la settimana scorsa comunica:

Sarebbe impossibile trovare parole per esprimere la nostra simpatia e la nostra ammirazione per l'Italia in questo momento. La sua battaglia è battaglia nostra ed alla vittoria in questa battaglia l'onore del nostro governo è irrevocabilmente impegnato. E' desiderio della nostra nazione di prestare il suo concorso con ogni mezzo in suo potere e la Croce Rossa americana è giunta qui ad offrire, con tutte le risorse di cui dispone, la leale ed affezionata assistenza del popolo degli Stati Uniti.

Quanto all'Italia la nostra commissione è stata ricevuta con la massima cordialità dal governo. I varii dipartimenti ufficiali ci hanno dato ogni possibile concorso senza alcuna richiesta da parte nostra. Ci sono state accordate facilitazioni per le comunicazioni e i trasporti senza spesa. Sono stati messi a nostra disposizione automobili e benzina. Un ufficiale dell'esercito di alto grado è stato incaricato di cooperare con noi per facilitare le nostre operazioni ed ha avuto poteri straordinari per prendere i necessari accordi in connessione col nostro lavoro. Nulla avrebbe potuto meglio aiutarci dell'attitudine del governo e del popolo verso di noi e noi ne siamo gratissimi.

Da parte nostra noi stiamo formando rapidamente un'organizzazione adatta composta di uomini maturi e donne, largamente presi da altri teatri della guerra e stiamo spedendo medicine, materiale ospitaliero, alimenti, coperte e vestiti pei profughi dai nostri magazzini stabiliti in Europa. Abbiamo pure telegrafato alla Croce Rossa americana agli Stati Uniti di servirsi di ogni utilizzabile spazio nelle navi dirette dagli Stati Uniti in Italia per il trasporto di generi che si trovano qui con difficoltà e di alimenti. Abbiamo inviato fondi da far distribuire dai nostri rappresentanti o dai comitati locali a Roma, Genova, Bologna, Ancona, Firenze, Napoli, Bari, Palermo, Venezia, Milano e Livorno, per facilitare il movimento dei profughi privi di casa e rendere i loro viaggi più sopportabili con l'impianto dei posti di ristoro, provvedendo all'impianto di asili diurni per bambini e di ricoveri per profughi.

Inoltre abbiamo in giro ispettori che raccolgono alle fonti informazioni sulle quali possiamo fondare un piano complessivo per le future operazioni. Abbiamo ordinato e abbiamo già in viaggio 75 ambulanze automobili. Abbiamo reclutato la nostra prima sezione di conduttori di ambulanze tra il personale esperto del fronte francese e questa sezione sta arrivando da Parigi nei propri automobili.

Oltre la spedizione di materiale e generi siamo stati autorizzati dall'ufficio centrale della Croce Rossa americana all'erogazione per le necessità iniziali di oltre 6 milioni di lire. E' nostra sincera speranza che coll'organizzazione del personale americano e delle risorse ora disponibili in Europa possiamo rendere in certa misura prontamente servizio all'Italia come attestato della gratitudine che l'America prova per il valoroso popolo che per oltre due anni ha condotto così brillantemente la guerra in difesa della libertà del mondo.

Perchè i deputati delle terre invase non rimasero nei loro collegi

Roma, 17

Il *Messaggero* dice che alcuni deputati delle terre invase dal nemico, avevano manifestato il vivo desiderio di rimanere nel loro collegio in mezzo alle popolazioni su cui si abbatte l'occupazione nemica. Fu però osservato che la funzione politica si svolge nella capitale e che mancherebbe la diretta rappresentanza dei collegi invasi e i deputati potrebbero far sentire la loro voce presso il governo ed il parlamento nazionale. Fu infine aggiunto che, in base alle deliberazioni della conferenza di Bruxelles del 1874 e delle stesse convenzioni dell'Aja del 1899 e del 1907, mentre le autorità strettamente amministrative devono essere rispettate dall'occupante in quanto continuino la loro funzione, le autorità politiche (deputati, prefetti, ecc.) possono essere sostituiti, il che significa che possono essere internati.

I soccorsi per i profughi

Milano, 17

L'affluenza dei profughi dalle provincie venete è continua ma ormai si va mettendo riparo al movimento caotico dei primi giorni dell'esodo. E aiutano assai per questa fine i larghi mezzi pecuniari di cui può disporre il Comitato di soccorso e l'opera indefessa e sperimentata dell'Umanitaria e della «Bonomelli». Anche la Commissione nominata ier l'altro dall'assemblea degli industriali cotonieri, si è posta con alacrità al lavoro per rintracciare quelli fra i profughi che possono trovare subito occupazione adatta negli stabilimenti delle provincie salve, i quali difettano di maestranza tanto che quasi un milione di fusi della filatura sono costretti all'inazione. E c'è quindi da impiegare — purchè si arrivino a richiamare dai luoghi in cui nella fretta dell'esodo furono avviati — gli operai che prima attendevano a 320 mila fusi e a 2500 operai degli stabilimenti veneti dovuti abbandonare. Già alla Commissione affluiscono molte domande di mano d'opera segnatamente dai ricamifici dall'Alto milanese e del Lago Maggiore, che sono in grado di occupare gran parte delle brave operaie dei ricamifici meccanici di Udine, S. Giustina Bellunese, Feltre ed altri chiusisi in questi giorni penosi nel Veneto. E' stata segnalata questa situazione al Governo per agevolare il collocamento proficuo di quelli che venissero richiesti dagli stabilimenti cotonieri, assicurando gratuità di viaggio e disposizioni del Commissariato pei consumi, per l'assegnazione di razioni di vitto nelle località cui sono destinati.

Il Presidente del Consiglio

Roma, 17

Il presidente del Consiglio, on. Orlando, è tornato a Roma oggi alle 13.20.

Le incursioni aeree su Gallipoli e Costantinopoli
Il "Goeben,, colpito

Londra, 17

(Ufficiale) — L'aviazione navale durante le ultime operazioni aeree su Gallipoli e Costantinopoli è stata aiutata da una unità navale greca e per cinque notti sono state eseguite incursioni che hanno dato risultati soddisfacenti. La penisola di Gallipoli è stata bombardata di giorno e di notte. Gli obbiettivi comprendevano depositi, aerodromi, la base dell'aviazione navale di Negara e un accampamento turco presso Bulsir. A Costantinopoli, malgrado il violento fuoco dell'artiglieria antiaerea i nostri aeroplani discesero fino a 1800 piedi dal livello del mare per attaccare la nave da guerra tedesca «Göben». La prima bordata di bombe non colpì la nave ma raggiunse alcuni sottomarini e controtorpediniere ancorati accanto. Una seconda bordata colpì il «Göben» poco avanti della sua metà, provocando una forte esplosione ed un grande incendio. I nostri aeroplani bombardarono poi il vapore «General» che sarebbe la sede del Quartier generale tedesco a Costantinopoli. Le bombe lanciate da 1300 piedi raggiunsero due volte in pieno la poppa della nave. Colpimmo poi due volte in pieno l'edificio centrale del ministero della guerra.

Il ministro di Turchia a Berna, dando notizia di questi attacchi riconosce che il ministero della guerra di Costantinopoli ed una controtorpediniera furono colpiti ed aggiunge che fu causato qualche danno.

Le operazioni degli inglesi in Palestina

Londra, 17

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Palestina dice:

Dopo superata una debole resistenza, le truppe britanniche raggiunsero il 15 la linea Ramleh Ludd (antica Lidda) a tre miglia circa a sud di Giaffa (antica Ioppe). Respingemmo con una carica alla baionetta, infliggendo gravi perdite al nemico, l'attacco di un reggimento turco contro le truppe montate neozelandesi su un punto della zona d'operazione. Il totale controllato dei prigionieri fatti dal 31 scorso mese supera ora i novemila.

Attacco respinto dai francesi

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria attiva sul nostro fronte in Belgio e in Champagne nella regione del monte Teoton come pure sulla riva destra della Mosa. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Attività delle due artiglierie a nord di Cortecon. Respingemmo, infliggendogli perdite, un reparto nemico che tentava di avvicinarsi alle nostre linee in questa regione. Colpi di mano sulle trincee tedesche a sud est di Saint Quentin, in Champagne ad est del Teton e in Woevre ci hanno permesso di ricondurre prigionieri, tra cui un ufficiale e di prendere materiale. In alta Alsazia la lotta di artiglieria è stata piuttosto viva alle Schonhalz. Ovunque altrove notte calma.

Riuscita incursione degli inglesi

Londra, 17

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante la giornata intensa attività delle artiglierie sul fronte di battaglia e sopratutto in vicinanza di Tassechaendaele. Le nostre pattuglie hanno fatto alcuni prigionieri. Null'altro l'importante da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Iersera a tarda ora effettuammo una riuscita incursione in vicinanza di Pasceandaele contro le nuove difese nemiche sulla cresta principale a nord del villaggio. Fu ripresa una fattoria fortemente trincerata e fu preso insieme un certo numero di prigionieri. La nostra linea fu pure leggermente avanzata in alcuni punti ad ovest di questa località. L'artiglieria nemica è di nuovo attiva sul fronte di battaglia. Durante la notte il bombardamento tedesco fu particolarmente violento nel settore di Pascheandaele.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 17

Un comunicato ufficiale di ieri sera circa le operazioni aeree dice:

Nelle prime ore della giornata del 15 la forte nebbia radente il suolo ostacolò considerevolmente le osservazioni degli aviatori. Più tardi la nebbia essendo parzialmente scomparsa, le operazioni furono attivissime e le azioni degli aviatori per individuare la artiglieria permisero ai nostri artiglieri di bombardare numerosi obbiettivi. I nostri aviatori effettuarono numerose ricognizioni sul fronte di battaglia. Essi, volando a bassa quota, mitragliarono parecchi obbiettivi sul terreno. Gli aviatori tedeschi gettarono alcune bombe sulle nostre linee.

Abbiamo abbattuti cinque aeroplani nemici, costringendone un altro ad atterrare sbandato. I nostri cannoni antiaerei abbatterono un aeroplani. Quattro velivoli britannici non ritornarono.

Navi tedesche messe in fuga dagli inglesi

Londra, 17

L'Ammiragliato comunica:

Nostre squadriglie leggere operanti nella baia di Heligoland attaccarono stamane un combattimento con forze leggere nemiche. La sola informazione pervenuta finora sul combattimento è che le nostre navi attaccarono incrociatori leggeri nemici e che questi batterono precipitosamente in ritirata inseguiti dalle nostre navi.

Lo scopo […] bili tedeschi non è stato […]ggiunto

Washington, 17

Il sottosegretario di Stato per la Marina, Daniels, ha autorizzato la pubblicazione della seguente dichiarazione:

I sottomarini non si sono manifestati un fattore decisivo della guerra, come proclamavano i tedeschi. Essi hanno fatto un gran male che non si deve rimpicciolire e costituiscono ancora una minaccia, ma il loro scopo era di affamare l'Inghilterra fino dal mese di agosto e ciò non è avvenuto.

Daniels ha conferito coi funzionari del dipartimento della navigazione perchè tutte le agevolazioni possibili pieno applicate, affinchè tutta la loro energia sia concentrata nella costruzione di cacciatorpediniere e di navi mercantili.

Dichiarazioni del marchese Carlotti sul movimento massimalista

Londra, 17

Il «Daily Chronicle» ha da Stoccolma:

L'ambasciatore d'Italia presso il Governo russo è giunto a Stoccolma dopo aver lasciato Pietrogrado sabato scorso. Egli dichiarò che la rapidità con la quale il movimento massimalista si è diffuso in Russia è dovuta al fatto che il massimalismo fa appello alle masse ignoranti per mezzo di due idee che esse comprendono e accettano facilmente. 1. La distribuzione delle terre; 2. La pace immediata. Ma sono idee tanto facili ad essere enunciate quanto difficili ad essere realizzate.

Le delusioni verranno presto e la disgregazione dei massimalisti sarà altrettanto rapida quanto lo è stato il loro incremento. I massimalisti avranno altre delusioni, essi promisero la rivoluzione in Germania sulla quale si basano le loro speranze di una pace democratica. Oltre al fatto che la rivoluzione in Germania non è prossima, ed è anche poco probabile, il socialismo tedesco appoggia saldamente il Governo imperialista e rimane irremovibile nonostante i proclami di Lenin. La crisi russa attuale terminerà con la dimostrazione di questi tre enormi errori dei bolsceviki ciò che aprirà gli occhi al popolo.

D'altra parte gli Imperi centrali commettono un errore fondamentale credendo che la vera Russia abbia perduto la coscienza della sua missione e della sua potenza. La vera Russia sa benissimo che essa non può difendere la sua libertà ed il suo avvenire in altro modo che con le armi alla mano e difendendo la causa comune degli Alleati.

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Pietrogrado

Roma, 17

Il marchese Carlotti ambasciatore a Pietrogrado è stato traslocato a Madrid. A reggere l'ambasciata italiana a Pietrogrado è stato inviato il marchese Tomasi della Torretta.

Venizelos festeggiato a Londra
Un discorso di Balfour

Londra, 17

Ha avuto luogo alla Mansion House un grande meeting per salutare il presidente del Consiglio Venizelos. Fra i presenti vi erano il Lord Mayor, Carson, Churchill, Balfour ed i ministri di Rumenia e di Grecia.

Balfour, prendendo la parola, ha detto: Venizelos è uno dei più eminenti uomini di Stato contemporanei ed è il maggiore rappresentante vivente della Grecia. I tedeschi hanno tentato di difendere il loro punto di vista con due argomenti contraditori. Anzitutto marciando alla conquista del mondo definitivamente e rapidamente e cercando di trionfare sui loro vicini meno preparati, aggiungendo che nessun paese sarebbe più felice che sotto la dominazione tedesca. In secondo luogo affermando che le potenze dell'Intesa non sarebbero soddisfatte che della completa distruzione della Germania.

Questo argomento è falso. L'intesa non ha mai avuto lo scopo di distruggere la Germania. La distruzione del commercio tedesco non è lo scopo della guerra, ma una misura di guerra ed una misura molto giusticata.

Mai questi argomenti hanno oscurato la chiara visione di Venizelos il quale si è unito a noi per suo vantaggio e nostro in questo momento critico della storia del suo paese.

Venizelos rispondendo ha detto: All'epoca della spedizione dei Dardanelli, vidi che poteva aiutare la causa degli alleati, ma i miei desideri furono frustrati ed i Dardanelli invece di essere aperti agli alleati sono rimasti chiusi.

L'oratore ha aggiunto: Senza Re Costantino la Russia sarebbe stata equipaggiata, la Bulgaria non avrebbe osato muoversi e la pace sarebbe stata firmata. La Grecia si vide trascinata nell'infamia dal suo Re. Fu soltanto quando Costantino aprì alla Bulgaria le porte della Macedonia che potè stabilire un governo provvisorio.

Tutti gli uomini di Stato greci degni di questo nome comprendono che l'impero britannico è il più grande edificio dell'umanità. Questo impero, pure avendo il dominio dei mari, non abusò mai della sua potenza per scopi egoistici ma portò la civiltà fino all'estremità della terra. Quando la Germania provocò la guerra le democrazie del mondo emisero un sospiro di sollievo apprendendo che la potenza britannica stava per ostacolare l'aggressione tedesca e a datare da quel momento sapemmo che l'impero tedesco era votato all'insuccesso.

In Macedonia

Parigi, 17

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Nella regione di Podradie forti ricognizioni nemiche hanno dovuto ripiegare dinanzi al fuoco della nostra artiglieria. A Doiran e a Monastir sono stati effettuati tiri di distruzione contro le batterie nemiche. Nella regione di Prilep e nella valle del Vardar aviatori francesi e britannici hanno bombardato aerodromi.

Crisi ministeriale in Cina

Pekino, 16

Il Presidente del Consiglio s'è dimesso.

Com'è accolto in Francia il Gabinetto Clemenceau

Parigi, 17

Negli ambulacri della Camera il nuovo Gabinetto è accolto con simpatia dalla maggioranza dei gruppi, i quali fanno assegnamento sopra un condotta estremamente energica della guerra e sulla liquidazione dell'opera di giustizia.

La minoranza dei radicali e dei radicali socialisti tiene sempre un'attitudine di neutralità riservata. I socialisti unificati sono sempre ostili, senza tuttavia essere in ciò perfettamente unanimi. D'altra parte si può affermare che l'opinione pubblica è grandemente soddisfatta dopo la pubblicazione della lista dei nuovi ministri.

I giornali in generale accolgono molto favorevolmente la combinazione. I nomi, essi dicono, non contano, perchè contano soltanto gli atti. Si compiacciono tutti della rapidità con la quale Clemenceau è giunto a comporre il nuovo Gabinetto. La maggior parte dei giornali riconosce che Clemenceau era reclamato dall'opinione pubblica e constata che la maggioranza del Parlamento è stata del resto d'accordo nell'incarico.

Il «Gaulois» dichiara che Clemenceau incarna da sè solo il più puro amore della patria e l'idea della lotta a oltranza all'interno per la giustizia e all'estero per il diritto.

Egli integra, dice il «Figaro», tutte le forze del Governo ma le circostanze fanno di lui un capo giusto ed è dunque tutto il contrario di un dittatore.

L'«Echo de Paris» spera semplicemente che Clemenceau manterrà ciò che promette.

La cattolica «Libre Parole» annunzia che appoggerà Clemenceau se egli è veramente l'uomo della vittoria più completa e più rapida per la Francia.

Il «Journal» dichiara che il ministero sembra avere la sicurezza di trionfare dei suoi avversari.

La «Victoire» dice che l'imperioso dovere di tutti i patrioti è quello di stringersi intorno a Clemenceau.

L'«Action Française», che durante la crisi aveva tenuto una attitudine di opposizione, oggi scrive che attende Clemenceau alla prova e lo giudicherà come se non fosse mai esistito prima di ritornare a capo del Governo. Il giornale ritiene che sia dovere di ciascuno di aprirgli un conto nuovo.

Il «Radical» teme gravi difficoltà del Gabinetto a causa dell'astensione dei socialisti. Spera che Clemenceau riuscirà a realizzare domani la completa unione delle sinistre.

I socialisti Renaudel nell'«Humanité», Varennes nell'«Evenement» e Sembat nella «Lanterne» commentano il nuovo ministero.

Il «Pays» ritiene che i socialisti saranno i primi a dare il loro concorso a Clemenceau se egli realizzerà veramente un Gabinetto di guerra.

La stampa di provincia considera generalmente come un dovere patriottico l'accordare la fiducia a Clemenceau e ai suoi collaboratori.

L'«Home Enchainè» porta nella testata le parole «Clemenceau fondatore sostituisce Clemenceau direttore».

Il «Gaulois» dice che dopo la discussione che seguirà alla lettura delle dichiarazioni ministeriali, l'«Home Enchainè» sarà sostituito da l'«Home Libre».

La nomina dei Sottosegretar[i]

Parigi, 17

Clementel, che conserva il portafoglio del commercio e dell'industria, è pure incaricato delle poste, telegrafi e trasporti marittimi e della marina mercantile.

Sono stati nominati sottosegretari di Stato: per la giustizia militare e pensioni Ignace, per il servizio sanitario Godardt; per l'aviazione Dusneswille e per la marina mercantile Lesnery.

Il saluto del gruppo italiano del Parlamento interalleato

Roma, 17

Il presidente del gruppo italiano del parlamento interalleato, on. Luigi Luzzatti, ha inviato agli onorevoli Clemenceau, Pichon e Simon, del gruppo francese, testè nominati ministri, il saluto dei colleghi italiani, coi seguenti telegrammi:

«Sig. Clemenceau, presidente del Consiglio - Parigi — Tutti i colleghi del parlamento interalleato sono fieri di vedere governare la nostra e vostra cara Francia da un uomo di Stato come voi, nel momento tragico in cui sono in giuoco i destini dell'indipendenza dei popoli e della libertà umana. Il vostro amico e devoto amico: Luigi Luzzatti».

«Signor Pichon, ministro degli affari esteri - Parigi — Tutti i colleghi del parlamento interalleato vi inviano l'espressione della loro affettuosa ammirazione. Il vostro presidente del Consiglio e voi siete stati sempre gli amici del mio paese, particolarmente nelle difficoltà ed io vi stringo la mano con l'antica amicizia resa più forte dalle prove che condurranno gli alleati alla definitiva vittoria. — Luigi Luzzatti».

«Signor Henri Simon, ministro delle colonie - Parigi — Tutti i colleghi del gruppo italiano del parlamento interalleato, sono felici di salutare in voi il ministro delle colonie, uno degli interpreti più eminenti di quella comunanza di idee e d'azione che condurrà gli alleati alla definitiva vittoria. - Luigi Luzzatti».

Pasic a Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17

Il presidente del Consiglio serbo, Pasic, è stato in questi giorni di passaggio per Roma, ove ha avuto un lungo colloquio con Sonnino, e poi è ripartito per Parigi. La gita di Pasic ha gli stessi motivi di quella di Venizelos che ora si trova a Londra e poi tornerà a Parigi per assistere alla Conferenza interalleata.

Istituti di credito del Veneto
temporaneamente trasferitisi

Roma, 17

Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro ha ricevuto dal suo ispettore cav. uff. dott. Ettore Bianchi, stabiltosi presso la Cassa di Risparmio di Bologna allo scopo di prestare assistenza agli Istituti di credito dei territori sgombrati e delle zone limitrofe, le seguenti notizie circa la località in cui si sono temporaneamente trasferiti gli istituti di credito che hanno abbandonato le proprie sedi:

Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana: Firenze pressa Cassa di Risparmio.

Cassa di Risparmio di Udine: Bologna Via Ugo Bassi n. 1.

Banca Mutua Popolare di Belluno: Bologna Via Frassinago, 31.

Banca Popolare di Treviso: Cremona presso Banca Popolare.

Banca Mutua Popolare coop. di Vittorio (Treviso): Rovigo presso Banca Popolare.

Banca Popolare di Conegliano (Treviso): Verona presso Banca Popolare.

Banca Trivigiana del credito unito in Treviso: Modena presso Banca Popolare.

Banca di Oderzo (Treviso): Modena presso Banca Popolare.

Banca Antoniana succursale di Sacile (Udine): Bologna Via S. Vitale, n. 5.

Banca Cattolica di Udine: Firenze presso Banco di Roma.

Banca popolare friulana di Udine: Bologna, Albergo Stella d'Italia.

Banca Mandamentale di Maniago (Udine): Bologna presso Banca Cooperativa

Banca di Spilimbergo (Udine): Livorno presso Cassa Risparmio.

Banca di Udine: Roma Via Muratte 25.

Banca Mutua Popolare coop. di Latisana (Udine): Modena, ignorasi indirizzo.

Banca di Pordenone (Udine): Pistoia, idem.

Banca Coop. Popolare di Pordenone: Pistoia, idem.

Banca Coop. di Codroipo (Udine): Rovigo, idem.

Banca popolare di Aviano (Udine): Rovigo, idem.

Banco A. Ellero e C. Pordenone: Lucca, idem.

Banco Coroner di Pordenone (Udine): Pistoia, idem.

Due condanne a morte
per alto tradimento

Roma, 17

Stamane dpoo alcuni giorni di dibattimento davanti alla prima sezione del tribunale militare di Roma è terminato un gran processo per tradimento. Gli imputati erano due attori comici: Andrei Gino fu Giuseppe di anni 36 da Firenze e Donati Giovanni fu Domenico di anni 45 da Pescia (Lucca), accusati entrambi del delitto di cui all'art. 73 in relazione all'art. 71 e 545 del codice penale per avere avuto intelligenze col nemico fornendo ad emissari del medesimo notizie atte ad arrecare danno sull'organizzazione militare italiana, sull'armamento e dislocamento delle truppe, sulle sedi dei comandi ed altro.

Andrei è latitante, essendo da tempo riparato in Svizzera perchè disertore. Il Donati è comparso all'udienza in istato d'arresto difeso dall'avv. Corrado Bonerba.

Il presidente ha fatto aprire le porte dell'aula di udienza ed alla presenza del pubblico ha letto la sentenza in cui, respinte le eccezioni della difesa, entrambi gli accusati sono ritenuti responsabili del reato ad essi addebitato e condannati alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena.

Il Donati ha ascoltato in piedi con apparente indifferenza la lettura della sentenza. Il presidente ha quindi dichiarato chiuso il dibattimento dopo avere avvertito il condannato che ha 24 ore di tempo per ricorrere al tribunale di guerra e marina.

Il patriottismo degli operai

Roma, 17

I Direttori del Cantiere Ilva in Bagnoli di Napoli hanno diretto al Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

« Nell'ora grave, che attraversa la Nazione, il personale tutto di questo stabilimento, unito come un sol uomo, si stringe fidente e compatto intorno al Governo per riaffermare il suo saldo e tenace proposito di vincere apprestando ai nostri fratelli, che combattono, mezzi per cacciare i barbari dal sacro suolo della Patria indegnamente calpestato e per conseguire la vittoria, che è nei voti di tutti. Con questi sentimenti preghiamo a V. E. di voler fare assegnamento sulla solidarietà e disciplina di queste maestranze e di questo personale direttivo. »

Il Presidente del Consiglio ha così risposto:

« Plaudo cordialmente ai sentimenti ed ai propositi degli operai e del personale direttivo di cotesto Cantiere, patriotticamente ispirati ed operanti.

Il cordiale plauso, che ad essi invio, esprima loro anche la mia fede incrollabile nei gloriosi destini della Nazione. »

Il nobile atto dei postelegrafonici

Roma, 17

Dopo le tante prove di attaccamento al servizio e di abnegazione, date nelle ultime settimane dal personale postale, telegrafico e telefonico di tutta Italia, specialmente quello di ogni grado già applicato agli uffici della zona invasa dal nemico, numerosi impiegati della nostra amministrazione, a maggiore dimostrazione del loro patriottismo, si sono ora rivolti all'on. Fera rifiutando l'esonero militare di cui godono per ragioni di servizio ed invocando di essere subito arruolati per compiere il loro proprio dovere di soldati.

Le vive istanze di questi funzionari hanno indotto il ministro ad accedere al lodevole desiderio manifestatogli e disposizioni sono state impartite in proposito alle direzioni provinciali perchè i richiedenti e coloro che intendono seguire il nobile esempio, siano subito messi a disposizione delle autorità militari.

La morte di Rodin

Parigi 17

Lo scultore Rodin è morto stamane.

Scompare, con Rodin, un artista eminente, un caposcuola non solo della scoltura, ma di tutta l'arte moderna.

Perchè, proprio con l'arte di Rodin, anche la pittura impose una via nuova, per cui essa, abbandonando la tradizionale riproduzione quasi fotografica del vero senza aggiungervi alcuna espressione emotiva, si diede invece alla ricerca di tutte le idealità della forma umana e della composizione.

Rodin scolpiva e plasticava senza occuparsi ormai più della forma — di cui era conoscitore perfetto — e cercava invece di raggiungere e di ottenere dalle sue figure, tutte le espressioni più profonde che dai più si ritenevano irraggiungibili.

Fu maestro nella statuaria; ma sopratutto nel ritratto, dal quale seppe ottenere gran parte della sua fama. In poche steccate, in qualche nervoso e sapiente segno di modellazione, ritraeva i caratteri con una profondità e con un vigore eccezionali.

Dall'arte del Rodin dunque, la scoltura europea si avviò verso una via del tutto nuova la quale, dopo il classicismo del Canova, trova molti punti di contatto con l'arte del grande Michelangelo.

In Italia, specialmente, l'influenza del Rodin fu assai grande ed assai utile. Il Bistolfi fu tra i primi ammiratori e seguaci del grande scultore francese, e da questi seppe trarre quel tanto che mancava alla moderna scuola italiana, per dare alle figure tutta la nobiltà della sintesi, e tutta la grandiosità del pensiero nell'arte platica e figurativa.

Fra le opere migliori del Rodin: i «Borghesi di Calais», «Il pensatore», «Paolo Malatesta e Francesca da Rimini», «La mano di Dio» e «Amor fugit», sono lavori che stanno a tale altezza, da cui non temono le ingiurie del tempo. Anche le sue opere minori, comprese quelle ch'Egli — quasi ottantenne — condusse con ardore e con foga giovanile, stanno tutte a dimostrare luminosamente la freschezza e la vigoria dell'intelletto del grande maestro.

Rodin nacque in Francia e visse lungamente a Parigi; ma amava assai l'Italia che riputava sua seconda patria. Allo scoppio della guerra europea si trovava a Roma, ma volle, dopo pochi mesi, tornarsene a Parigi per essere più vicino al pericolo della sua Patria che amava sopra ogni cosa.

La sua ultima opera, è un riuscitissimo grandioso ritratto dell'attuale Pontefice.

Le condoglianze del Governo italiano

Roma, 17

Il ministro della P. I. onor. Berenini, avuta notizia della morte dello scultore Augusto Rodin, ha così telegrafato al Ministro dell'Istruzione di Francia:

« Notizia morte Rodin tornami grandemente dolorosa. L'arte perde un'insigne artista, l'Italia un amico. Firmato: Berenini ».

La morte del sen. Giuseppe Carle

Torino, 17

Stamane è morto il senatore prof. Giuseppe Carle. Era nato a Chiusa Pesio (Cuneo) il 21 giugno 1845. Fu docente dell'università di Torino e per varii anni deputato al Parlamento. Venne nominato senatore il 17 novembre 1898. I funerali si faranno domani alle ore 14.30

Il sussidio alle famiglie profughe
che hanno i loro capi alle armi

Roma, 17

Le famiglie profughe nel Regno, che nei territori occupati ricevevano sussidi per avere i loro capi richiamati sotto le armi, o internati od arrestati dal Governo austriaco per cause o prevenzioni politiche, potranno percepire un importo corrispondente al sussidio di due mesi, quando ne facciano domanda entro i mesi di novembre e dicembre al Segretariato Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo del R. Esercito, per mezzo della Prefettura della provincia in cui presentemente dimorino.

Questa sovvenzione è indipendente dal trattamento che ai profughi vien fatto a cura del Ministero dell'Interno.

Posti gratuiti nei Convitti
a giovani irredenti

Roma, 17

Ai giovani provenienti dalla Venezia Giulia e Tridentina, ai quali nello scorso anno scolastico erano stati concessi i posti gratuiti nei convitti nazionali del Regno, è stata confermata la concessione anche per l'anno scolastico in corso. Essi, in quanto siano profughi nel Regno, dovranno rivolgersi al Segretariato per gli Affari Civili presso il Comando Supremo del Regio Esercito.

Per il riordinamento degli Istituti nautici

Roma, 17

Oggi, al Ministero della Marina, sotto la presidenza dell'ammiraglio Pasquale Leonardo Cattolica, si è riunita la Commissione Reale per lo studio della riforma dell'ordinamento degli Istituti nautici, recentemente passati alle dipendenze del Ministero della marina.

Il presidente, portato il saluto del ministro della Marina, dolente che impellenti ragioni del suo ufficio lo abbiano impedito di aprire personalmente i lavori della commissione, ha esposto brevemente quali sono i concetti marittimi che dovranno valere per dare alla coltura tecnica professionale dei giovani che vogliono intraprendere la carriera del mare, quell'ampio sviluppo che valga a metterla in relazione a quell'incremento, che in un prossimo futuro non potrà mancare alla nostra marina.

Infine ha chiuso il suo discorso con un caldo augurio e saluto all'esercito ed all'armata.

Nel consiglio zootecnico

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 17

Il ministro d'Agricoltura Miliani ha chiamato a far parte del consiglio nazionale zootecnico il prof. Giuseppe Belzi di Treviso.

Ricompense al valor militare
concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse a soldati veneti:

Medaglia d'argento

DAL MOLIN cav. Cornelio, da Padova, maggiore brigata. — Comandante d'una colonna d'attacco di quota 77 (Monfalcone), con mirabile ardire, sotto violento fuoco di mitragliatrici e artiglieria nemica, lanciava con impeto le sue truppe contro i trinceramenti avversari, conquistandoli dopo aspra lotta. Le conduceva poi a successive conquiste fino alle linee di Flondar, ove rimase ferito. Esempio costante di serenità, di calma e di audacia, seppe tener salde le sue truppe in momenti difficilissimi, sebbene fosse rimasto privo di quasi tutti gli ufficiali. — Flondar, 23-29 maggio 1917.

DELLA PIETRA Antonio, da Monastier di Treviso (Treviso), sergente reggimento granatieri. — In momenti particolarmente difficili, messi fuori combattimento tutti gli ufficiali della compagnia, ne assumeva il comando e, con rara perizia, calma ed energia, riusciva a mantenere i propri dipendenti saldi e fiduciosi, sotto intensi bombardamenti, ed a respingere brillantemente i numerosi contrattacchi del nemico — Altopiano Carsico (Quota 241), 24 maggio al 5 giugno 1917.

FABBRIS Pietro, da Treviso sottotenente reggimento alpini. — Conduceva la sua sezione mitragliatrici in modo brillante ed audace: ferito, continuò a dirigere il fuoco con calma e ardimento: nuovamente ferito, non si ritirò che in seguito a ripetuti ordini. — Vedretta di Lares, 15 giugno 1917.

FIOCCO Arminio, da Tregnago (Verona), aiutante battaglia reggimento fanteria. — Volontario al comando del nucleo di arditi che costituiva la prima ondata sotto violento fuoco di mitragliatrici e artiglieria avversaria, giungeva primo sulle posizioni avanzate nemiche. Colpito al petto, lasciava la vita sul campo della gloria. — Spazzapane, 14 maggio 1917.

FORTE Angelo da Maserada (Treviso), soldato reggimento granatieri. — Su quota 241, durante l'infuriare del combattimento e dei contrattacchi del 25 maggio, preso il comando di un gruppo di granatieri dispersi, li riordinava a difesa della vacillante ed importantissima posizione; ferito gravemente, continuava la sua opera incitatrice, finchè, venuto meno, fu trasportato al posto di medicazione. — Zona Carsica (quota 241), 25 maggio 1917.

FRASSON Luigi, da Vigonza (frazione Pionca) (Padova), caporale maggiore reggimento fanteria. — Nonostante violento bombardamento nemico, con grande calma e serenità, continuava a dirigere i lavori affidati alla squadra di zappatori di cui aveva il comando. Nel portarsi avanti per riconoscere il tratto di trincea che ancora doveva riattare, veniva colpito in pieno da granata nemica, che lo lanciava lontano, riducendolo in pezzi. Già precedentemente aveva dato continue prove di coraggio e di valore, continuando a dirigere i lavori di sistemazione affidati alla di lui squadra, sotto le raffiche di mitragliatrici nemiche. — Castagnevizza (quota 219), 14 luglio-21 luglio 1917.

FRESCURA Attilio, da Padova, capitano milizia territoriale addetto comando divisione. — Ufficiale di collegamento della divisione presso un comando di brigata, durante una lunga e vittoriosa azione offensiva, in terreno aperto ad ogni insidia, benchè febbricitante, ricusava di abbandonare il suo posto di onore. Volontariamente, uccisi i porta ordini, si offriva a sostituirli, e accorreva a riordinare i rincalzi per le ondate di assalto, rincorandoli con la voce e con l'esempio, fuor dei camminamenti e nelle linee tenute sotto forte fuoco nemico di sbarramento. Di notte, per stabilire l'andamento delle posizioni raggiunte e accertare i collegamenti, si portava sin oltre le linee, con vero sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere riportando al comando utili e preziose informazioni. — Nad Bregom, 23-26 maggio 1917.

GRAZIANI cav. Andrea da Bardolino (Verona), maggiore generale divisione. — Durante una vittoriosa offensiva sul Carso, dava in quattro giorni di accanita battaglia fulgido esempio di valore personale alle sue truppe, dividendo con esse, fino alle linee più avanzate, le fatiche ed i pericoli della lotta. — Altipiano Carsico, 23-27 maggio 1917.

ISNENGHI Luigi, da Venezia, capitano complemento reggimento granatieri. — Abbattuto e reso privo dei sensi da un sasso lanciatogli contro da uno scoppio di granata, venne condotto al posto di medicazione, ma rifiutò di essere sgombrato: informato di un contrattacco nemico, si faceva ricondurre in mezzo ai suoi, dirigendo l'azione del reparto. — Quota 241, 25 maggio 1917.

MARCAZZAN Lorenzo, da San Giovanni Ilarione (Vicenza), tenente reggimento fanteria. — Dalle posizioni di terza linea, chiamato il battaglione in rincalzo alle prime ondate, con rapidi, audaci sbalzi, sotto il violento tiro d'interdizione nemico, giungeva fra i primi, in testa al suo plotone, sul secondo obbiettivo assegnato al reggimento, dopo aver superato le accanite resistenze che il nemico aveva opposto sulle sue varie linee. Nei giorni successivi, continuava a dare ai suoi fulgido esempio di tenacia e di valore. — Carso (Quota 208 sud e 235), 23-25 maggio 1917.

MICHELIN Beniamino, da Sacile (Udine), soldato reggimento granatieri. — Unico servente rimasto di una mitragliatrice, sotto intenso fuoco di artiglieria e fucileria nemica, mitragliava incessantemente i rincalzi nemici accorrenti: avuta l'arma fuori uso, la sostituiva prontamente con un'altra presa sulla posizione nemica e, impassibile, riprendeva a far fuoco, dando mirabile esempio di calma, di audacia e di coraggio. — Altipiano Carsico (Quota 241), 25-28 maggio 1917.

NICOLIS DI ROBILANT Andrea, da Venezia, aspirante ufficiale reggimento artiglieria a cavallo. — Comandato a compiere una ricognizione della nuova fronte raggiunta, per meglio eseguire il suo mandato si portava di propria iniziativa nei punti più avanzati ed esposti della linea, a brevissima distanza dal nemico e, benchè fatto segno a vivo fuoco di fucileria, mitragliatrici ed artiglieria, serenamente compiva diligenti osservazioni, traendone positive ed utili nformazoni. — Hudi Log, 5 giugno 1917.

PENDINI Carlo, da Padova, aspirante ufficiale reggimento genio. — Costante esempio ai suoi soldati di operosità e ardire, li portava all'assalto con slancio magnifico: sotto un fuoco micidiale d'artiglieria e fucileria, percorreva più volte spontaneamente le zone più battute, mantenendo il collegamento fra i vari reparti. Rimaneva leggermente ferito. — Hudi-Log, 24 maggio 1917.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

18 Domenica: Dedicazione di Ss. P. e P.
19 Lunedì: S. Elisabetta regina.

Esequie di prodi
Soldato Umberto Siega

Alle ore 9 di ieri, nella chiesa della Madonna dell'Orto si celebrarono le esequie in suffragio del valoroso soldato Umberto Siega caduto eroicamente combattendo in difesa del sacro suolo della Patria nostra.

Intervennero le rappresentanze civili, militari e del Comitato di assistenza e difesa civile.

Venne celebrata la Messa ed impartita la assoluzione al tumulo.

Oltre ai famigliari e congiunti del valoroso estinto, assistevano numerosi amici, conoscenti e molte signore.

Profughi

— Il soldato Zorzi Nicola di Venezia della I Sottocommissione incetta foraggi Bologna ricerca la moglie Angela e le figlie Vicenzina e Luigina residenti a Pasiano di Pordenone. Chi è in grado di dare notizie può darle al soldato suddetto.

L'energia elettrica

La Società del Cellina comunica che per lavori di manutenzione da eseguirsi nella sua Riserva a vapore, dovrà sospendere la fornitura di energia elettrica nella giornata di oggi 18, dalle ore 6 alle 22 agli utenti forza motrice, e dalle ore 7 alle 16 agli utenti luce.

I fornai non possono chiudere i forni

Il Prefetto di Venezia informa che, per disposizione del Comando in Capo della Piazza, i fornai e gli operai di forni non possono chiudere i forni, astenersi dal lavoro od allontanarsi da Venezia senza preventiva autorizzazione del Comando stesso.

Il "Leone di San Marco,,
sospende le sue pubblicazioni

Il periodico settimanale cattolico «Il Leone di San Marco», che da parecchi anni si pubblicava in Venezia e che era una continuazione del «Vessillo di San Marco» ha sospeso le pubblicazioni.

La sospensione è dovuta a deficienza di mezzi e di carta.

Persone equivoche al sicuro

In questi giorni la Questura ha emanato disposizioni ai propri agenti perchè venissero rintracciate ed arrestate per motivi di p. s. tutte quelle persone di censurata fama che ancora si trovavano in città, sfuggite alle precedenti retate.

Piccola cronaca

INFORTUNIO. — Ricorse alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile, il carpentiere in ferro Rossato Carlo fu Alessandro, di anni 53, abitante in Cannaregio n. 5844, perchè mentre accudiva al proprio lavoro in Arsenale, accidentalmente cadeva a terra, fratturandosi una costola. Il sanitario lo giudicò guaribile in giorni 40, salvo complicazioni.

CONTRAVVENZIONE. — Gli agenti del Commissariato di P. S. di Castello, elevarono contravvenzione ieri sera all'esercente Dorigo Luigi di Francesco, titolare dello spaccio vini e liquori sito in Via Garibaldi n. 1627, per protrazione di orario di chiusura.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Rugiada di Sangue» — Spettacoli continuati dalle ore 16 alle 21.30

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,
Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA: Riso con fegatini — Abbacchio alla Romana o Manzo Bordolese guarnito.

SERA: Spaghetti al sugo — Cotolette alla milanese o Coscio di montone arrosto.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

CRONACA ROSA

Ieri a Padova la distinta e colta signorina Zelide Passuello giurava fede di sposa all'egregio dott. Aldo Walluschnig tenente medico.

Congratulazioni e auguri vivissimi.

R. Estrazione Lotto - 17 Novembre 1917

VENEZIA	35	10	69	64	51
BARI	49	46	17	79	89
FIRENZE	24	38	35	78	5
MILANO	19	46	43	90	62
NAPOLI	74	79	84	87	18
PALERMO	66	64	12	77	83
ROMA	55	76	65	53	25
TORINO	33	38	81	69	66

DALLA REGIONE

VICENZA

"Parole di fede al popolo d'Italia,,

SCHIO — Ci scrivono, 17:

Al nostro Teatro Sociale il prof. ab. cav. Emilio Silvestri, ha tenuto una conferenza intitolata «Parole di fede al popolo italiano».

Il solo titolo è sufficiente a dare una idea dell'importanza dell'argomento trattato, come il nome del conferenziere è garanzia come la conferenza venne svolta in tutte le sue parti, con quella profondità di cognizioni che si addicono al momento.

Il teatro era zeppo di ogni ceto di persone e l'oratore è stato più volte applaudito

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Per far crescere i Capelli in una testa calva

Da uno Specialista

Migliaia di persone che soffrono di calvizie e caduta di capelli, avendo provato quasi ogni tonico pei capelli o per la loro produzione, raccomandato dagli annunzi, si sono dovuti rassegnare alla calvizie ed ai suoi conseguenti spiacevoli effetti. Tuttavia il loro caso non è disperato. La seguente semplice ricetta domestica ha fatto crescere i capelli dopo anni di calvizie, ed è anche impareggiabile per far ritornare i capelli bianchi nel loro colore originale, per arrestarne la caduta e per distruggere il germe della forfora. Essa non fa divenire i capelli untuosi e può essere preparata da qualsiasi farmacista: 30 grammi di Lavona de Composée, 7 decigrammi di Menthol cristalizzato, 50 grammi di spirito a 90°, 45 grammi d'acqua distillata. Questo preparato è vivamente raccomandato dai medici e dagli specialisti ed è assolutamente innocuo, poichè non contiene nessuna parte dell'alcool velenoso di legno così frequentemente rintracciato nei tonici di capelli. Non si applichi sulla faccia o dove non si desiderino dei peli.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 19 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 320 — ... colla Posta — Lunedì 19 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, ... in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2, ... composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Quattro attacchi infranti sull'altopiano di Asiago

Il nemico ricacciato dalla zona di Fagarè

Il bollettino di guerra

Roma 18

OMANDO SUPREMO — Bollettino del 18 Novembre.

Sull'Altopiano di Asiago, nella notte del 17, l'avversario, insistendo nel tentativo di forzare la nostra linea Monte Sisemol-Monte Castelgomberto, ha attaccato in direzione di Monte Xomo (oriente di Gallio). L'attacco, ripetuto quattro volte e con estrema violenza, fu nettamente infranto dal provato valore della Brigata « Liguria » (157° e 158°). Più a nord, in direzione di Casora-Meletta davanti, nostri riparti del 129° fanteria (Brigata « Perugia ») con grande ardire riconquistarono alcuni elementi avanzati perduti nei giorni precedenti e catturarono un centinaio di prigionieri.

Tra Brenta e Piave, dalla sera del 16, la pressione nemica è in aumento; masse avversarie hanno obbligato in qualche punto le nostre truppe a non prolungare la difesa di talune posizioni avanzate che sono state abbandonate in ordinato ripiegamento, dopo accanita resistenza e brillanti contrattacchi. A nord di Quero la Brigata « Como » (23° e 24°) ha mostrato ancora una volta il proprio valore.

Ieri lungo la Piave, con una travolgente avanzata, riparti del 268° fanteria (Brigata « Caserta »), in unione ad elementi di altri corpi, hanno completamente sgombrato dal nemico la zona di Fagarè. Il 13° (Brigata « Pinerolo »), respinto sanguinosamente un attacco tentato dai nemici rinserrati a Zenson, li ha ricacciati sempre più addentro nell'ansa del fiume. Tentativi di passaggio eseguiti in altra località vennero immediatamente sventati.

Complessivamente sulla destra della Piave nei giorni 16 e 17 sono stati catturati 51 ufficiali, 1212 uomini di truppa e 27 mitragliatrici.

DIAZ

I disperati tentativi nemici di passare sulla destra del Piave

Roma, 18

Il battaglione austriaco che la mattina del 16 ha tentato di passare la Piave a Follina, è il quarto del 57 reggimento; un reggimento galiziano. I prigionieri catturati dalle nostre truppe hanno dato qualche particolare su questa impresa, risoltasi assai tragicamente per il nemico. Il battaglione aveva avuto l'ordine di varcare il fiume, di attaccare decisamente la nostra linea sulla riva destra e di stabilirvisi.

Dinanzi a Follina le acque della Piave si partiscono in due rami, formando un isolotto. Il ramo orientale fu passato dai soldati in barconi o a guado. Raccoltesi poi le compagnie nell'isolotto fu dato l'ordine di guadare il ramo occidentale. Benchè non pochi fossero stati travolti dalla corrente, tuttavia il grosso di questi galiziani, spinto dagli ufficiali, riuscì ad arrivare alla sponda destra. Fu investito da un nutritissimo fuoco di mitragliatrici e di fucileria, fu contrattaccato, dovette gettarsi di nuovo nell'acqua e cercare riparo nell'isolotto, dopo aver lasciato numerosi morti sul greto. Dall'isolotto i galiziani non poterono più fuggire, presi sotto il violentissimo tiro di distruzione e d'interdizione delle nostre batterie. In breve i 300 superstiti dovettero arrendersi.

L'ordine di attaccare a fondo era stato impartito anche ai battaglioni del 92 fanteria, reggimento boemo, che forzarono il passaggio della Piave, tra Fagarè e S. Bartolomeo. Si sa che in un primo tempo, col favore del terreno intricatissimo, i nemici erano riusciti a superare la nostra linea avanzata e a gettarsi su due nostre batterie, ma subito furono affrontati e respinti verso il fiume dai rincalzi: assaliti e premuti sui fianchi dalle truppe laterali, battuti dall'artiglieria, i battaglioni nemici subirono perdite rilevantissime. Ridotti alla disperazione, col fiume alle spalle, opposero una ostinatissima resistenza, appoggiandosi al molino della Sega, organizzato come capo saldo, munito di molte mitragliatrici.

Già nella giornata del 16 il valore dei nostri soldati aveva rotto questa resistenza; ieri è stato continuato e compiuto lo spazzamento dell'intricato terreno e il numero dei prigionieri è salito a 900, quello delle mitragliatrici catturate a 27. Fra gli ufficiali presi vi è un tenente colonnello.

Il contegno delle nostre truppe, come è già stato rilevato, è stato superiore ad ogni elogio. Oltre i riparti già citati delle brigate Novara (153 e 154), Lecce (265 e 266), e terza bersaglieri (17 e 18), si ... operazioni la brigata Siena (201 e 202), il 268 fanteria (brigata Caserta), le compagnie mitragliatrici e segnatamente la 139, la seconda, terza e quarta batteria del 51 reggimento artiglieria da campagna e la seconda e ottava del sesto.

Nei combattimenti dal 13 al 16 nell'ansa di Zenson, dove il nemico, nonostante la sua difesa continua ad essere compresso in area sempre più angusta, si sono distinti la brigata Pinerolo e in particolar modo il 13 fanteria, la 47.a batteria da montagna e la prima del 24 da campagna (Stefani).

Come un sergente dei bersaglieri uccise il generale Von Berrer

Civitavecchia, 18

Chi ha ucciso presso Udine il generale tedesco Von Berrer è il sergente Morini Giuseppe del quarto reggimento bersaglieri nato a Civitavecchia lavoratore del porto, di anni 26.

Come da lettere ricche di notizie pervenute alla famiglia, il Morini si trovava nascosto in vedetta allorquando scorse un'automobile che riconobbe nemica con quattro persone contro le quali scaricò il proprio fucile. Il generale, come è noto, rimase ucciso e l'aiutante in capo ferito. I due chauffeurs tentarono di assalire il Morini colle rivoltelle, ma visti sopraggiungere altri quattro bersaglieri collocati in posto di osservazione, se la diedero a gambe. Anche l'aiutante ferito tentò di sparare ma fu preso e ridotto all'impotenza e consegnato al vicino posto dei carabinieri. Da qui sarebbe derivato l'equivoco che costoro fossero stati gli uccisori del generale.

Il Morini però prima di allontanarsi ebbe l'avvedutezza di togliere al Berrer i documenti che si affrettò a far tenere al comando del reggimento. Attualmente trovasi degente all'ospedale militare di Milano, essendo stato poi ferito in combattimento, ed è fatto segno a molte attestazioni di simpatia.

Patriottica manifestazione all'ambasciata italiana a Parigi

Parigi, 18

L'ambasciatore d'Italia conte Bonin ha ricevuto oggi all'ambasciata le presidenze e le rappresentanze di 37 associazioni ed istituzioni italiane di Parigi. Sono intervenuti circa 300 connazionali di tutte le classi, comprese le principali notabilità della colonia. Ha fatto le presentazioni il console generale Lucchesi Palli.

Il comm. Arditi presidente della Camera di commercio italiana a nome degli intervenuti e della intera colonia ha letto un vibrante patriottico discorso, affermando la fede incrollabile degli italiani di Parigi nei destini della Patria ed invocando il prezioso concorso delle rappresentanze dell'Italia per rafforzare e confermare la solidarietà nazionale degli italiani residenti a Parigi.

L'ambasciatore ha risposto con un elevatissimo discorso inneggiando alla valorosa energia del nostro esercito ed all'infrangibile compattezza del nostro popolo e compiacendosi altamente del contegno ammirabile e dei propositi profondamente italiani della intiera colonia.

I due oratori entusiasticamente acclamati hanno suscitato a momenti sensi di profonda commozione patriottica.

Il senatore Rivet ha portato il saluto della lega franco-italiana ed ha confermato con nobilissime parole, salutato da generali applausi, l'indissolubile concordia delle due nazioni. Il conte Bonin ha risposto al senatore Rivet con una commovente improvvisazione, riaffermando la fede nella vittoria comune.

La cerimonia è riuscita, nella sua semplicità, veramente solenne e confortante.

La fede degli italiani di Salonicco nella vittoria della Patria

Roma, 18

Al Sottosegretario di Stato all'interno per la propaganda all'estero e per la stampa, sono pervenuti dalle società italiane di Salonicco i seguenti telegrammi:

« La Società italiana di beneficenza, interprete anche famiglie richiamati, mandando suo fervido saluto augurale esercito, riafferma sicura fede valorosi combattenti, rinsaldata concordia popolo. — Firmato: Pres. Fabbri ».

Dalla Società italiana di Salonicco:

« Incitamento vincitori undici memorabili battaglie, riaffermazione incrollabile fede compimento destini nazionali, suono fraterna voce vibrante Società operaia italiana Salonicco. — Firmato: Pres. Seti ».

Dalla Società ex-alunni Scuola italiana:

« Educati italianamente scuole italiane Salonicco, mandiamo fervido saluto augurale valoroso esercito, nobile popolo italiano combattente contro barbaro invasore, realizzazione grandi ideali patria, umanità ».

Dal Giornale *La Voce d'Italia*:

« Il giornale « Voce d'Italia » rendendosi interprete lettori massima parte valorosi soldati italiani fronte Macedone, riafferma sicura immutabile fede vittoria ».

Dal Comitato signore per l'assistenza dei soldati italiani in Macedonia:

« Seguendo cuore trepidante indomito valore figli e fratelli, associamoci unanimi voce donne italiane fervido augurio vittoria contro nemico secolare ».

Il maresciallo Haig al Re d'Italia

Londra, 18

Il maresciallo Haig ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia per il tramite dell'ambasciatore britannico a Roma:

« In occasione del genetliaco di V. M. ho l'onore di presentarvi i rispettosi auguri degli ufficiali e dei soldati degli eserciti britannici in Francia. L'attuale arresto delle operazioni vittoriose dell'Italia non scuote la nostra ammirazione e stima per i valorosi eserciti di V. M. ed abbiamo assoluta fiducia che gli sforzi combinati degli Alleati termineranno con una completa vittoria. »

Il Re d'Italia ha così risposto:

« Ho ricevuto il telegramma che avete avuto la bontà di trasmettermi da parte di sir Douglas Haig. Apprezzo altamente gli auguri che egli mi invia a nome suo personale e a nome degli eserciti britannici che combattono vittoriosamente in Francia. Prego V. E. di trasmettere i miei più cordiali e sinceri ringraziamenti per il gentile pensiero e per le parole di fiducia rivolte all'esercito italiano, che è fiero di combattere a fianco degli alleati. »

La situazione giudicata in Inghilterra

Londra, 18

Il riassunto settimanale delle operazioni militari contiene il seguente passo relativo al fronte italiano:

In Italia, che è attualmente il più importante teatro della guerra, la ritirata del Tagliamento e del saliente nord-est a forma di angolo, è stata effettuata con fermezza durante la settimana. Gli eserciti italiani fronteggiano la linea della Piave, dal mare alle montagne. Tra la Piave e il Brenta e la zona montana il nemico occupa la linea Feltre, Arten, Fonzaso, Lamon, ha avanzato in questa regione, ma è stato incapace di sboccare in pianura.

Il movimento di ritirata si è fatto più lento man mano che si avvicinava alla Piave. Quivi gli italiani hanno resistito mentre sulla sinistra, ritirando le truppe, sistemavano la linea di difesa dietro Belluno e Feltre. Sono annunciate finora azioni di retroguardia nelle quali gli italiani hanno mostrato tali qualità combattive che il nemico stesso riconosce il loro vigore e la loro accanita difesa. Essi stanno riordinando le truppe e organizzando la resistenza. Il nemico è trattenuto su tutto il fronte montano, è riuscito ad attraversare la Piave in due punti, a Zenson e alla Grave di Papadopoli, ma soltanto piccole forze hanno raggiunto la riva destra e sono contrattacate con violenza.

Le forze alleate inviate in Italia sono ovunque ricevute con dimostrazioni entusiastiche. L'Italia benchè si renda conto del pericolo, non è abbattuta e confida. Benchè la situazione sia critica ogni giorno guadagnato ha il maggiore valore; la neve cade nelle montagne e sulla Piave vi sono forti pioggie. Tutto questo dà agli italiani il tempo di raccogliere le forze e agli inglesi e ai francesi di prendere le loro posizioni, e migliora smisuratamente la prospettiva.

La situazione creata in Russia dal sopravvento dei massimalisti

Pietrogrado, 18

Il personale telegrafico ha ripreso servizio. I massimalisti hanno il sopravvento dopo quattro giorni di situazione incerta e di lotta. Kerenski, che nel primo momento sembrava disposto a trattare coi massimalisti, si è poi allontanato e s'ignora dove si trovi attualmente.

La lotta è cessata a Mosca ove i massimalisti sembrano avere prevalso. A Pietrogrado è tornata la calma. Gli impiegati delle amministrazioni dello Stato non hanno però ripreso servizio. Gli ultimi avvenimenti e la situazione delle provincie rendono impossibile la riunione della costituente, il cui aggiornamento è ormai probabile. Il municipio di Pietrogrado ha convocato per il 21 novembre l'assemblea dei rappresentanti degli Zemstwo e delle città per discutere circa la formazione del Governo. Si pubblicano soltanto i giornali socialisti. Nessuno straniero è stato molestato.

L'assemblea ukraina ha deliberato la indipendenza dell'Ukraina.

Il generale Doukhonin capo di stato maggiore al quartiere generale, in seguito alla scomparsa di Kerenski, ha dichiarato in un ordine del giorno di assumere la carica di generalissimo. Il consiglio dei commissari a Pietrogrado ha proclamato il diritto dei vari popoli della Russia a decidere circa la propria forma di Governo, compresa la questione della separazione e della indipendenza. I massimalisti insistono per l'inclusione di Lenin e di Trotski in ogni Governo socialista e chiedono per loro la maggioranza dei portafogli, specie quelli degli esteri, dell'interno e del lavoro. Commissari dei massimalisti hanno chiuso la frontiera russo-svedese a Tornea.

Gli aiuti del Giappone agli Alleati — L'invio di truppe impossibile

Osaka, 18

Shoda ministro delle finanze dichiarò in un discorso che è assolutamente impossibile inviare truppe giapponesi in Europa. Gli alleati che conoscono tutte le difficoltà in riguardo non insistettero su questo punto. Ma il Giappone dimostra la sua buona volontà nel condividere il peso della guerra con l'assistenza navale e finanziaria e industriale che rende direttamente o indirettamente agli alleati e che raggiunge un miliardo di lire sterline.

La rotta dei turchi in Palestina — Le tracce del combattimento

Londra, 18

Si ha dal fronte britannico in Palestina: Inseguendo i turchi nella loro ritirata, si scorgono per due o tre miglia le traccie del combattimento. Si vedono linee di ricoveri poco profondi per fucilieri, un grandissimo numero di cartuccie, casse e pezzi di fucili, baionette e oggetti di equipaggiamento. Man mano che si avanza verso nord queste traccie aumentano di numero. Il fuoco dell'artiglieria turca parte ora molto lungi dagli obbiettivi individuali ed è mal diretto. Ma gli amici come i nemici rendono invece un attestato alla meravigliosa abilità dei nostri cannonieri. Su tutte le creste a nord del Wadi Sukarair, il nostro fuoco è stato tanto micidiale quanto giusto, perchè il nemico non era protetto da profonde trincee. Quantunque inumiamo i cadaveri il più rapidamente possibile, ne rimane ancora un numero considerevole sui punti elevati. Senza contare migliaia di cartucce di fucili, le perdite turche in materiale sono spaventose. Dovunque andiamo vediamo monete, scatole, proiettili per cannone e fucili. Il nemico ha inoltre incendiato enorme quantità di materiali. Alla stazione ferroviaria, ove le linee si raccordano, abbiamo trovato una quantità di materiale rotabile e tre aeroplani «Albatros». All stazione di El Tin, donde parte la ferrovia per Gaza, sono stati trovati immensi approvvigionamenti, fra cui 10 milioni e mezzo di cartucce. In questa località al mattino del giorno precedente, un migliaio di fuggiaschi turchi saccheggiavano i depositi. Avendo essi indugiato troppo, vennero attaccati da un'automobile blindata ma i superstiti, invece di darsi alla fuga, si nascosero e furono fatti prigionieri dalla fanteria. I nostri aeroplani da bombardamento causarono grandi danni alle retrolinee turche presso Arach El Menshiye. Tutte le strade in direzione nord sono piene di carcasse di cavalli, di vitelli e di buffali.

Giaffa occupata dagli inglesi

Londra, 18

(Ufficiale) — **Giaffa fu occupata ieri dalle truppe australiane e neozelandesi senza opposizione. Il nemico sembra continuare la ritirata verso nord.**

Attacco tedesco fallito in Alsazia

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri, dice:

Durante la giornata l'attività delle due artiglierie si è mantenuta viva sulla riva destra della Mosa ed in alta Alsazia. In quest'ultima regione un tentativo di attacco nemico sulle nostre trincee a nord ovest di Altkirch, è stato completamente arrestato dai nostri fuochi. Ovunque altrove giornata relativamente calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Abbastanza grande attività delle due artiglierie, a nord del Chemin des Dames e sulla riva destra della Mosa. Un colpo di mano sui posti nemici, al Mont Cornillet, ci ha permesso di fare prigionieri. Ovunque altrove notte calma.

Riuscite incursioni degli inglesi

Londra, 18

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Durante la giornata abbiamo consolidato il terreno ieri sera conquistato a nord e a nord ovest di Paschaendaele. L'artiglieria tedesca ha nuovamente manifestato una considerevole attività ad est e a nord est di Ypres. Stamane a sud del fiume Scarpe le truppe dell'Hinghland hanno effettuato un riuscito colpo di mano.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Questa notte effettuammo riuscite incursioni nelle trincee nemiche in vicinanza di Monchi le Preux, facendo alcuni prigionieri. L'attività di artiglieria sul fronte di battaglia continua dalle due parti. Il fuoco dell'artiglieria nemica è diretto principalmente sulle nostre posizioni in vicinanza di Pachaendaele, Langemarck e a sud del bosco del Poligono.

In Macedonia

Parigi, 18

Un comunicato sulle operazione dell'esercito d'oriente dice:

Scambio reciproco di cannonate nella regione del lago di Doiran e sul fronte del Vardar. Scontri di pattuglie in ricognizione a sud di Serres e nella regione ad ovest del lago di Ochrida e di Koriza dove il nemico sviluppa una certa attività di pattuglie.

Londra, 18

Un comunicato dell'esercito in Macedonia dice:

Le nostre truppe hanno fatto la mattina del 17 una riuscita incursione contro un bosco a sud ovest di Akindzali, a nord est del lago di Doiran. Hanno preso parecchi prigionieri ed hanno inflitto perdite al nemico. Il maltempo ha impedito altre operazioni nella settimana passata.

Nell'Africa orientale

Londra, 18

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa orientale dice:

Abbiamo occupato l'altipiano di Makonge il 14 corrente dopo superata una linea di resistenza e ci siamo stabiliti sulle alture a nord est e ad ovest di Chiuata. Occupammo Chiuata il 15 corrente dopo vivo combattimento e facemmo prigionieri 46 tedeschi bianchi e 435 ascari. Abbiamo definitivamente scacciato il nemico dalla intera regione di Makonge.

Su tutto il fronte dal primo novembre abbiamo ucciso o fatto prigionieri 473 tedeschi bianchi e 1072 ascari e ci siamo impadroniti di innumerevoli quantità di materiale da guerra, di 35 mitragliatrici e di due pezzi da marina di 4 pollici.

Gli insegnamenti della storia

(D.) — Se ci fu un tempo, nel quale molti avrebbero disperato delle sorti di Roma, fu quando Annibale invase, non una provincia, ma addirittura tutta l'Italia dal Ticino alla lontana Sicilia. I Romani provarono a frenare l'invasione e diedero quattro battaglie che per loro furono altrettante sconfitte. L'ultima, la più clamorosa, quella di Canne nelle Puglie, fu dovuta all'eccessiva fretta di dar battaglia del console Varrone, malgrado il parere contrario del collega Emilio, che voleva attirare il nemico in un terreno più favorevole ai romani. Ne furono vittime quarantamila romani, compreso il console Emilio, mentre Varrone, riuscito ad allontanarsi dal campo insanguinato, subito lavorò a raccoglier le reliquie dell'esercito. Quando poi si recò a Roma coll'animo trepidante, fu sorpreso nel vedersi venir incontro il senato ed il popolo i quali, anzichè muovergli rimproveri, gli resero grazie « perchè non aveva disperato della Repubblica ». Parole generose, che fanno meditare uno storico inglese, il quale soggiunge che, in caso simile, a Cartagine, colpa o non colpa, avrebbero crocifisso il generale. Ed alle parole corrispondevano i fatti; prendo ad esempio un episodio quasi comico. Annibale, marciò verso Roma e giunse fino a cavalcare intorno alle mura: mentre egli faceva queste bravate, fu stipulato nella città un contratto per cui il terreno occupato dai Cartaginesi era dal suo proprietario venduto e l'acquirente pagava il prezzo pattuito, che non era inferiore a quello, che il podere avrebbe avuto in tempo di pace. tanto si era sicuri, anche fra il popolo, che i cartaginesi avrebbero sloggiato. Annibale seppe la cosa, ne rise ed ordinò che si vendessero per conto suo le botteghe degli argentieri intorno al Fòro romano. Ma quelle rimasero ai loro proprietari, mentre la battaglia del Metauro fece capire ad Annibale che l'Italia non era boccone per lui e la battaglia di Zama coronò l'opera. Invece di perder l'Italia, Roma toglieva al nemico la Spagna e vi sostituiva all'influenza fenicia quella impronta latina, che vi dura ancora dopo venti secoli e che nè visigoti, nè svevi, nè arabi poterono cancellare.

Dicono che la storia è maestra della vita: se non vogliamo esser cattivi scolari, approfittiamo della lezione. Che si prefiggono i nostri nemici, invadendo il Friuli? Farci rinunciare agli ideali, per cui abbiamo messa la guerra? Ma son loro stessi coll'invasione a darci in mano il miglior argomento per insistervi. Per molti secoli l'Italia fu schiava dello straniero: in questi ultimi anni era libera di nome, ma continuava ad esser serva di fatto: lo provano le numerose dedizioni ed i compromessi cui erano costretti i nostri uomini di Stato di fronte alla burbanza austro-germanica. Avevamo un'Austria al di qua dell'Alpi e sull'altra riva del mare, pronta sempre a piombarci addosso in qualsiasi evenienza, anche in quella d'una sventura nazionale, come avvenne al tempo del terremoto. Potrebbe l'Italia ricominciar questa vita di trepidazione e di viltà? Tanto fa che richiami i Borboni, i Granduchi e tutti i pretendenti e porga i polsi alle catene oppure, novella Atlantide, si sprofondi nel Mediterraneo e sparisca per sempre.

REMINISCENZE

Il pane di guerra a Venezia nel 1849

« Ho cominciato ieri », scriveva il *Mondo nuovo* del 21 giugno 1849 « a mangiare il pane misto di segala e formento. Esso è saporitissimo e, purchè abbiasi avvertenza di cuocerlo bene, è anche saluberrimo. Chi si lagna di questo pane è indegno della grazia di Dio. Perchè non è bianco, non per questo è men buono del bianco: non è l'apparenza quella che dà il sapore, è la qualità, e la qualità del pane di formento e segala nonchè buona è ottima ».

Veramente taluno aveva proposto che il pane si facesse bianco finchè ci fosse stata farina bianca, ma consumata questa che cosa restava? La sola segala che non avrebbe potuto dare un pane altrettanto buono. Quindi due vantaggi erano ridondati dall'aver mescolate le due farine: quello di mangiare il pane sempre della medesima qualità e di averlo assicurato per un tempo assai più lungo che non si fosse continuato a fabbricarlo di sola farina di frumento.

Oramai le varie classi sociali erano pareggiate: il povero e il ricco mangiavano lo stesso pane e lo trovavano egualmente saporito, tutti si trovavano nella medesima condizione di bisogno, la quale tutti sopportavano con eguale pazienza perchè, dopo i disagi del momento, tutti avevano la sicura speranza che avrebbero goduto piena libertà con tutti i comodi che ne derivano.

Già in tempi d'abbondanza alcuni mangiavano volentieri di quel pane che ora respingevano come nocivo, ma chi erano essi? « Gente che non apprezza nè la grazia di Dio nè la patria, gente che oggi dicono bianco perchè altri dice nero e domani diranno nero per opporsi ad altri che diran bianco, gente a cui il blocco serve di pretesto per far credere ai meno accorti che i ricchi sono esuberantemente provvisti di vettovaglie e mangiano bene mentre fanno patire i poveri che vivono alla giornata, gente, infine, egoista, la quale, per non deviare dalle sue consuetudini, rinnega al caso nonchè una famiglia e una patria, cento patrie e cento famiglie ».

Gente alla quale i Veneziani veri non dovevano prestare facile orecchio poichè essa tentava di spogliare la città delle due più pregevoli ed ammirabili doti: la perseveranza e l'abnegazione.

*

Ritornando sull'argomento, il medesimo giornale osservava (27 giugno) che il ricordato pane di guerra era, però, ottimo solo se ben cotto, mentre cotto in fretta e superficialmente per dargli un peso maggiore perchè poco asciugato, poteva cagionare indigestione.

Fin dal primo giorno il *Mondo nuovo* aveva fatto osservare ciò, ma « ella è massima » osservava « de' nostri governanti il non porgere minimamente ascolto al giornalismo, quasi fosse un briaco o un mentecatto che parlasse, quasi fossero mai sempre irragionevoli e intempestive le sue domande, le sue rimostranze, quasi fosse l'organo dell'opinione di uno anzichè di molti, del popolo, fra cui s'interna per apprendere, per ascoltare, per chiedere. Si lascia il giornalismo predicare al deserto e, intanto, i malumori sordi dapprima, vanno crescendo mano mano che si trascurano e terminano col prendere uno sviluppo le cui conseguenze non è dato di arrestare ogni volta. Codesta la sarà politica ma noi, più volentieri, la diciamo orlo di precipizio ».

Il giornale non la intendeva far da maestro, ma giudicava, ormai, opportuno un linguaggio libero e franco per aprire, possibilmente, gli occhi a chi li teneva chiusi per gradire altrui.

Appagare la moltitudine equivaleva a vincere una battaglia: per far ciò non occorreva gran cosa; bastava che essa non avesse motivo di lagno, che si spiegasse premura pel suo benessere e si vigilasse assiduamente a togliere quegli abusi che, altrimenti, sarebbero stati fonte di ragionevole malcontento.

Il pane, invero, era malissimo cotto e quindi nocivo e allora, che pur era di segala e di frumento, se ne aveva al medesimo prezzo la stessa quantità che quando era solo di fior di farina.

Come poteva il popolo rassegnarsi tranquillamente al doppio svantaggio della qualità e della quantità? Come non tumultuare e non sentire tutto il peso del sacrifizio a cui era sottoposto non per vera necessità, ma per l'altrui noncuranza?

Bisognava che le visite ai prestinai fossero saltuarie sì, ma quotidiane per parte d'un apposita commissione la quale, poi, doveva essere veramente rigorosa, e sopratutto sorvegliare affinchè ogni venditore di pane lo fabricasse della medesima qualità e tenesse esposto un cartello a indicarne il prezzo ed il peso.

Così si sarebbe avuto un cibo eccellente; se no, esso sarebbe nocivo e funesto nelle conseguenze che, indubitatamente, avrebbe provocato.

Il popolo poi, a sua volta, doveva, qualora ritenesse di essere stato defraudato nel suo interesse, far reclamo alle commissioni dei circondari, che avebbero, però, dovuto essere in maggior numero di quello che attualmente erano: così sarebbe stato più facile togliere l'abuso e impedire che la frode si estendesse a parecchi.

*

Oltre che ben cotto bisognava pure che il pane fosse presso tutti i prestinai della medesima qualità. Se n'era veduto invece, che non parea misto di segala e frumento, ma di segala insieme con farina di fagiuoli, piselli od altro.

Ritirata la farina dal molino a vapore, taluni la vagliavano e col fiore che ne usciva fabricavano un pane migliore che vendevano per bianco, riserbando la restante alla confezionatura del pane ordinario. Ciò che se era vero, rappresentava un tale abuso da richiamare sovr'esso tutta la vigilanza e il rigore della commissione annonaria.

Due cose erano convenienti perchè il pane si fabricasse da tutti i prestinai di una stessa qualità: I. bisognava ritirare dal molino a vapore un saggio di farina mista di segala e frumento nelle prescritte quantità e rilasciarne porzione ad ogni commissione annonaria di circondario; II. obbligare i prestinai, e chiunque altro fabbricasse pane pel commercio, a depositare ogni mattina presso la rispettiva Commissione annonaria di circondario un campione del pane da lui confezionato.

Colla scorta della farina e del pane così ritirati, la Commissione di circondario avrebbe dovuto, ogni giorno, improvvisamente e saltuariamente recarsi per ispezionare il pane giacente presso i prestinai ed altri venditori, il quale avrebbe dovuto essere identico al saggio depositato la mattina: la commissione, poi, si riservava di rilevare, all'atto della visita, se fosse anche del peso prescritto, verificazione la quale al *Mondo Nuovo* pareva opportuna al momento dell'ispezione per non costringere il venditore a depositare un pane d'ogni singolo prezzo.

Se la qualità fosse stata inferiore a quella del saggio riguardo alla farina e alla cottura, la Commissione doveva assolutamente confiscare tutto il pane esistente nel deposito ispezionato e condannare il contravventore ad una multa proporzionata.

Se questi accusasse di difetto la farina ritirata dal molino a vapore, la Commissione, scortata dall'apposito campione, l'avrebbe, senz'altro, confrontata colla farina adoperata nella confezionatura del pane confiscato e qualora la differenza vi fosse, doveva rilevare da chi provenisse l'abuso, se dal fabricatore di pane ovvero dal molino a vapore; nel primo caso il fabricatore sarebbe maggiormente punibile avendo deposto il falso contro il molino a vapore; nel secondo caso, la Commissione annonaria avrebbe dovuto agire con strette misure di rigore.

*

Per il 30 giugno i rappresentanti del popolo erano convocati in comitato segreto: ad essi il *Mondo Nuovo* rivolgeva esortazioni sulla necessità di avere una commisione annonaria operosa, perspicace, zelante. « Ma nelle alte regioni le nostre parole giunsero come non udite, forse perchè partivano da troppo giovine mente o perchè il giornale non era di quelli in foglio. Nè codeste sono esagerazioni. La gioventù non si ascolta perchè gioventù, i giornaletti del popolo non si ascoltano perchè giornaletti e intanto i mali quanto più si prolungano di tanto s'aggravano, nella stessa proporzione che il peso specifico d'un corpo si moltiplica in ragione dell'altezza donde cade ».

Eppure la stampa onesta doveva essere ascoltata e desiderata mentre, affermava il *Mondo Nuovo*, s'erano visti giornali ingiustamente disprezzati come turbolenti ed anarchici e giornalisti perseguitati come fanatici ed esaltati. Pure bisognava battere ancora e coraggiosamente il chiodo! « Tutti sanno e del fru

mento di ottima qualità che lasciavasi partire sicome avareato e delle conterie e della tela fatte restare a Venezia, tutti sanno, e più che altri la Camera di Commercio, come sieno stati rilasciati permessi di esportazione per quantità non certo insignificanti di farine, di riso, d'olio, di salumi, e d'altri generi che dovevano trattenersi a Venezia per un caso di carestia, tutti sanno, finalmente, quanti abusi sieno stati commessi e tuttavia si commettano da' commercianti di commestibili, sia riguardo a' prezzi, sia riguardo alla qualità dei medesimi. La scarsezza di farina di frumento condusse alla determinazione di confezionare il pane frammischiandovi la segala. Qualora un tal pane fosse veramente di sola segala mista a farina di frumento e fosse, inoltre, ben cotto, esso sarebbe un ottimo cibo. Ma fabricatori avidi di lucro escono fuori coi soliti abusi e ti danno un pane che certo, a chi lo mangia, non può tornar saporito ».

Contro tali abusi doveva provvedere la Commissione annonaria, i quali continuando, Venezia sarebbe stata compromessa: al rinnovamento di quella o almeno ad una opportuna riforma dovevano pensare ora i rappresentanti riuniti in comitato, allontanandosi i membri pericolosi od inetti.

In tali momenti un ordine della commissione annonaria poteva valere quanto un piano strategico della commissione militare: i componenti quella dovevano essere veri patrioti, gente pratica di commercio, puramente democratica, non monopolista, e conscia di tutta l'importanza del grave mandato

*

Il giorno 5 luglio l'assemblea dei rappresentanti veneti ammetteva la necessità di alcuni provvedimenti sull'annona dietro proposta del deputato Varè; nominava quindi una commissione di 5 membri incaricati di sorvegliare l'operato di tutti gli uffici esecutivi dell'annona, di riferire al governo sugli eventuali disordini e proporne i provvedimenti. Ma nel suo numero del 7 luglio il *Mondo Nuovo* tutt'altro che soddisfatto, fu anche più esplicito e, rivolto ai suoi concittadini, diceva: « Vi lagnate del pane malcotto? perchè in qualche luogo si vende bigio, in qualche altro del tutto bianco? perchè alla farina di segala e di frumento si mescolano materie estranee? Che importa? La commissione annonaria è stata dichiarata benemerita della patria.

Veramente suo mandato sarebbe stato quello di vigilare affinchè i negozianti di commestibili, sia all'ingrosso che al minuto, non commettessero abusi nei prezzi e nel peso, ed essa commissione, invece, tacitamente permetteva che il popolo fosse defraudato ed anzi faceva il broncio alle Commissioni di circondario le quali si dimostravano ben più energiche e ben più attive.

Aveva un bel dire il rapporto della commissione annonaria che si era permessa l'esportazione soltanto di partite.... esistenti all'estero; ma che razza di abbondanza doveva mai essevi se generi non ve n'erano affatto in gran copia?

E quanto al pane, aveva anche un bel dire il rapporto medesimo, che sostanze estranee non se n'erano rilevate mentre l'abitudine di tutti i giorni dimostrava propriamente il contrario! Nè era sufficiente l'addurre, come pretesto plausibile, che le circostanze del 1848 non erano più quelle del 1849 e che vettovagliare abbondantemente Venezia era cosa poco meno che impossibile. Così una questione dell'oggi veniva ridotta a questione dell'ieri, e si volevano, in ogni modo e con tutti i mezzi, usare dei riguardi personali mentre il primo riguardo dovevasi legittimamente avere alla patria.

Come sempre il Tommaseo, anche in quella occasione, aveva propugnato la causa del popolo, aveva dipinto il quadro orribile ma vero degli inconvenienti derivanti dalla inettitudine della Commissione ed essendo dell'avviso che, per conseguire una attiva sorveglianza, non bastavano le commissioni di circondario, proponeva se ne istituisse una per ogni parrocchia, ma la proposta Varè alla quale tutti si associarono, fece fine alla questione.

Proposta la quale conciliava tutti i riguardi, poichè mentre l'assemblea non entrava nella giurisdizione del governo lasciandogli (come colui che aveva scelto l'attuale commissione) di provvedere, anche in seguito, alle poco concludenti conchiusioni del ricordato rapporto, ne sorvegliava l'azione su questo argomento mediante un comitato di cinque; ma i dibattimenti dell'assemblea dovevano essere più vivi, più energici; i rappresentanti dovevano rendersi fedeli interpreti dell'opinione pubblica, indurre il governo ad introdurre nell'annona riforme radicali ed efficaci, mentre dai discorsi dei rappresentanti Pesaro e Calucci il governo appariva come accecato da una specie d'idolatria per la Commissione, la quale « continuerà nel suo ufficio e darà ancora per chi sa quanto tempo quelle prove di energia e di previdenza delle quali abbiamo avuto saggio finora ».

Amare parole, in seguito alle quali la commissione annonaria rinunciava al suo incarico, mentre il governo sostituiva altre persone che avevano la facoltà di eleggersi tra loro il Presidente, e il Tommaseo suggeriva sempre nuovi provvedimenti, affermando essere uno spettacolo assai commovente quello di vedere, ogni giorno tante persone affollate alle botteghe dei prestinai, urtarsi e sospingersi per essere le prime ad avere il pane nero che temevano fosse loro per mancare.....

Antonio Pilot

La Federazione della Stampa

per i giornalisti profughi

Roma, 18

Oggi alla sede dell'Associazione della Stampa si sono convocati d'urgenza i membri residenti a Roma della Commissione esecutiva e del Consiglio direttivo della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane, per deliberare intorno ai provvedimenti in favore dei giornalisti profughi.

Dopo aver espresso i più fervidi sentimenti di simpatia e di solidarietà verso i colleghi che hanno dovuto abbandonare la loro residenza ed il loro campo di attività abituale, i convenuti deliberarono di svolgere nel modo più pratico ed efficace un'opera di assistenza materiale e morale a favore dei colleghi stessi, iniziando anche attive pratiche per trovare loro un'adeguata occupazione.

Venne a tal uopo nominata una commissione speciale, composta dal presidente della Federazione on. Andrea Torre, dai membri del Consiglio federale avv. Arturo Calza e comm. Alfredo Nello e dal segretario della Federazione ing. Giovanni Biadene.

Limitazioni nell'uso

dell'energia elettrica

Roma, 18

Il Comando Supremo del R. Esercito italiano ha emanato la seguente ordinanza:

Art. 1. — Nel territorio ad est e a nord rispettivamente della linea Mincio-Po, è vietato l'uso di energia elettrica per forza motrice, altri scopi industriali, o riscaldamento, salvo che per i servizi del l'esercito mobilitato, per le industrie alimentari ed affini e per quelle tipografiche.

Art. 2. — Alle industrie molitorie è consentito l'uso continuativo dell'energia elettrica dalle ore ventidue alle sedici del giorno successivo, salvo le eccezioni determinate dalla disponibilità di energia nelle singole zone. I piccoli pastifici e i forni che, in deroga alle vigenti disposizioni, sono autorizzati ai lavori notturni e le tipografie potranno funzionare solo dalle ventidue alle sette del giorno successivo. Ad altre industrie alimentari ed affini l'uso di energia elettrica potrà essere consentito in seguito a richiesta, in nessun caso, però, tra le ore sedici e le ventidue.

Art. 3. — L'uso dell'energia elettrica a scopo di illuminazione è consentito compatibilmente con le disponibilità di energia ed in ogni caso con le seguenti disposizioni: qualsiasi illuminazione elettrica è proibita dalle ore sette ale ore sedici; gli utenti privati dovranno ridurre al minimo indispensabile l'illuminazione nelle abitazioni, che non dovrà in nessun modo essere superiore alla metà dell'attuale; l'illuminazione elettrica è vietata nei pubblici esercizi, eccettuati i negozi di generi alimentari e di privative, gli alberghi, i ristoranti, i caffè, che potranno impiegare l'illuminazione elettrica solo dalle 16 alle 22,30, sopprimendo ogni illuminazione esterna e riducendo ad un terzo quella interna. La illuminazione elettrica è vietata nei locali di passaggio, di servizio, nelle scale, ecc.

Art. 4. — I provvedimenti per la esecuzione della presente ordinanza sono di competenza del segretariato generale per gli affari civili presso il Comando supremo, cui è pure deferita la decisione degli eventuali reclami e delle richieste, con facoltà di accordare concessioni anche in deroga alle precedenti limitazioni, qualora risultino disponibilità di energia.

Art. 5. — I contravventori saranno privati di ogni ulteriore impiego di energia e puniti con l'arresto da uno a sei mesi, e coll'ammenda da 100 a 5000 lire.

Il concentramento delle corrispondenze

destinate a località invase

Roma, 18

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha istituito in Firenze un ufficio speciale per il concentramento delle corrispondenze a destinazione delle località occupate dal nemico.

L'ufficio tiene a disposizione dei destinatari per il periodo di due mesi: 1. le corrispondenze ordinarie, raccomandate ed assicurate, nonchè i vaglia postali ed i vaglia provenienti dall'estero; 2. le corrispondenze, i vaglia ed i pacchi provenienti da qualsiasi località del Regno occupata a destinazione di altre località pure occupate; 3. le corrispondenze, i vaglia ed i pacchi postali originari dall'interno del Regno e dalle colonie che per qualsiasi causa non possono essere restituiti ai mittenti.

I destinatari per ottenere la consegna di corrispondenza, di vaglia e di pacchi giacenti, possono rivolgersi personalmente all'ufficio speciale di concentramento presso la direzione provinciale delle poste e dei telegrafi di Firenze. Possono anche inviare al detto ufficio le domande di rispedizione per mezzo di qualunque ufficio postale del Regno e delle colonie, oppure mediante lettera in esenzione di tassa. Nelle domande dev'essere chiaramente specificato il domicilio dei richiedenti e la località ove devonsi rispedire le corrispondenze, i vaglia o i pacchi eventualmente giacenti.

Le corrispondenze originarie dall'interno (eccettuate quelle da e per località invase) e dalle colonie, siano ordinarie, quando abbiano nello indirizzo la indicazione del mittente, siano raccomandate o assicurate, i vaglia ed i pacchi interni, si rinviano agli uffici in cui furono impostati, per la restituzione ai mittenti, i quali hanno tuttavia la facoltà di fare rispedire gli oggetti stessi nelle località ove si possono trasferire i destinatari.

Genova per i profughi

Genova, 18

La Camera di Commercio comunica: Genova, in sei giorni, ha raccolto oltre due milioni e 700 mila lire per la nuova sottoscrizione a vantaggio dei profughi e dell'organizzazione civile. La tangibile manifestazione alla quale rispondendo con slancio al caloroso appello loro rivolto dalla locale Camera di Commercio hanno partecipato, prime fra tutte le classi commerciali, industriali ed armatrici, assume nell'ora di ansia fidente che il nostro paese con i fedeli alleati attraversa, un alto e preciso significato di concordia, di fede, di alto sentimento del dovere che incombe agli italiani.

La sottoscrizione del "Messaggero egiziano,,

a favore dei profughi

Roma, 18

Sono state inviate al comm. Giacomo De Martino, Segretario generale del Ministero degli Affari Esteri, L. 100 mila raccolte ad Alesandria d'Egitto dal benemerito giornale italiano *Il Messaggero Egiziano*, a beneficio dei profughi delle terre invase.

L'onor. Morpurgo a Firenze

Firenze, 18

Stamane è arrivato l'on. Sottosegretario di Stato Morpurgo che si tratterrà in Firenze tutta la giornata per visitare i profughi friulani. Alla stazione si trovavano il prefetto ed altre autorità. Stamane l'on. Morpurgo ha partecipato ad una riunione privata in prefettura alla quale erano presenti il prefetto, il sindaco ed altre autorità e notabilità cittadine, poscia si recò a visitare i profughi.

Nel nuovo Gabinetto francese

Parigi, 18

Il deputato Abrami è stato nominato sottosegretario di Stato per gli effettivi e per le pensioni al Ministero della guerra. Charles Sergent, vice governatore della Banca di Francia, è stato nominato sottosegretario di Stato per le finanze.

LIBRI

CALLEGARI G. V. — *Tre sarcofaghi del Museo Lapidario Veronese.*

(D) Il Museo lapidario di Verona è una gloria dell'illustre Scipione Maffei, il quale si diede cura di raccogliere tutto ciò che attestava le antiche civiltà greca, etrusca e romana. Fra questi monumenti sono da notarsi sei sarcofaghi di cui egli parla alla pag. VII del suo *Museum Veronense*, dicendo di averli acquistati a Roma nel 1739, ma di non aver avuto il tempo di studiarli. Intanto dalle figure in rilievo che portano, li chiamò coi nomi: ***Bacchica, Circensia, Nereides, Musae, Venantes, Phaeton.***

In una memoria pubblicata dall'Accademia d'agricoltura, scienze, lettere di Verona (Vol. XIX) il prof. Callegari descrive il primo, secondo e sesto sarcofago, come quelli di maggior interesse artistico o simbolico.

Il primo segnato col N. 114 è in marmo di Paro e rappresenta le nozze di Bacco con Arianna e perciò il Maffei lo chiamò ***Bacchica.***

Il secondo segnato col N. 200 in pietra ordinaria da taglio, di minor valore artistico rappresenta le corse di amorini alati nel circo, donde il nome *Circensia*. Vi si notano sette uova sopra un architrave sostenuto da due colonne a capitello corintio. Queste uova si mettevano in onore di Castore e Polluce che, secondo la favola, sarebbero nati da uova deposte da Leda e si usava levarne uno ad ogni giro di corsa compiuto. Siccome in generale i giri erano sette, può dedursi che la scoltura rappresenti la corsa appena cominciata.

Il sesto segnato col N. 123, in marmo, si chiama *Phaeton* perchè rappresenta la caduta di Fetonte. Ha pure poco pregio artistico, però è notevole per la gran copia di figure in uno spazio relativamente ristretto. Fetonte fulminato da Giove cade col capo all'ingiù nell'Eridano (il Po), il quale è rappresentato in forme umane (come usavano gli antichi figurare i fiumi) e riceve l'imprudente giovane colla sua destra. Presso al fiume personificato ci sono le sorelle di Fetonte, le Eliadi e l'amico Cigno piangenti la morte. I quattro cavalli del sole, che aveano deviato dal retto cammino e s'erano impennati, son frenati dai venti figurati colle ale e colle conche marine. Alla parte destra in alto il padre di Fetonte, Apollo, colla testa coronata di raggi e la madre Climene in mesto atteggiamento ed in basso la Dea Terra, che aveva invocato Giove affinchè rimediasse all'arsura ed agli incendi prodotti dalla deviazione del carro del Sole. Vi sono altre figure di dubbia interpretazione.

Dei primo sarcofago son riprodotte la parte frontale e le laterali, degli altri due, che sono incassati nel muro, solo la parte frontale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

19 Lunedì: S. Elisabetta regina.
20 Martedì: S. Felice da V.

I caduti per la Patria

Augusto Zironda

E' caduto per la Patria sulla fronte trentina il sergente automobilista Augusto Zironda di Thiene, poco più che trentenne.

Giovane di coltura e d'ingegno si era dedicato all'agricoltura, riuscendo a farsi molto apprezzare dai suoi concittadini per le sue belle doti, per le maniere simpatiche e cortesi. Chiamato alle armi era partito con entusiasmo ed aveva valorosamente e validamente partecipato a molte azioni.

Era fratello all'avv. Giovanni Zironda, unico fratello superstite, dopo la morte del capitano Francesco Zironda, caduto anche egli in guerra, pochi mesi or sono, combattendo ad Oslavia.

All'avv. Zironda porgiamo le nostre condoglianze.

Profughi che si ricercano

A conforto di quelle famiglie che, fino dall'inizio dell'anno scolastico, avevano affidato i figliuoli ai vari Convitti delle terre invase, il prof. Mario Tomassi ci prega comunicare che, grazie al vivo interessamento delle autorità governative, va delineandosi e prendendo forma il concetto d'istituire un Collegio-Convitto per i convittori profughi e per l'eventuale accogimento di altri giovanetti, con notevoli facilitazioni nelle rette, tasse ecc.

Gli allievi suoi temporaneamente ospitati parte nel Palazzo del Quirinale e parte nel Protettorato di S. Giuseppe in Roma godono perfetta salute.

— Il sottotenente Conte dott. Francesco di Trento ricerca la famiglia - 2.o Autoparco, 53.o Autoreparto - Zona di guerra.

— Il sig. Giacomo Candiago (Piazza Duomo, 21 - Milano) ricerca la propria famiglia già a Longarone.

— Il sig. Pietro Sampietro, maresciallo di finanza, residente a Salerno ricerca la famiglia profuga da Pordenone.

Gli insegnanti della Scuola Superiore d'Arte

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 18

In seguito alla chiusura della Regia Scuola Superiore d'arte applicata di Venezia, il Ministero dell'Industria sta provvedendo all'assegnazione del personale relativo nelle regie scuole artistiche del Regno.

Il Ministero ha assegnato il prof. Bassanin del Regio Museo artistico industriale di Roma per l'insegnamento della pittura decorativa del corso di perfezionamento istituito per l'anno scolastico corrente nel Museo stesso. A tale istituto è stato anche assegnato il prof. Vignetti ch'è stato adibito all'insegnamento della prospettiva il quale è stato instituito quest'anno.

Il Ministero confida di poter insediare gli altri insegnanti nella Regia Scuola d'arte di Napoli.

Pro Mutilati

Ci si comunica:

La Segreteria dell'Unione dei Comitati Veneti Pro Mutilati e del Comitato di Venezia viene temporaneamente trasferita a Roma presso le Assicurazioni Generali Piazza Venezia.

La Federazione Nazionale dei Comitati Pro Mutilati nella seduta del 13 corr. presieduta dal Conte di S. Martino, presenti rappresentanti di tutta Italia e della regione Veneta deliberava un contributo straordinario di L. 50.000, per aiutare la riorganizzazione delle opere di assistenza, rivolte alla rieducazione e protezione degli invalidi di guerra, accompagnando la deliberazione con un voto fervido di fede e di fierezza.

La Segreteria dell'Unione, grata per l'appoggio fraterno ricevuto, esprimeva la propria riconoscenza con la seguente lettera che ci piace di poter riprodurre:

« La deliberazione che assegna L. 50.000 all'Unione dei Comitati Veneti pro invalidi di guerra, assume, in questa grande ora, un significato di fraternità e di amore che è sintesi alta e vibrante del palpito che unisce quanti hanno rivolto cure ed opere ai generosi figli d'Italia recanti sul loro corpo il segno del sacrificio compiuto per la patria. Dall'ora luminosa di ieri, nell'ora grave di oggi, essi guidano tutti con l'esempio e con la fede, all'aurora che il fascio delle forze prepara per il domani. La sventura ingrandisce gli spiriti e ne accorda le volontà in una energia collettiva che è difesa più temprata dell'acciaio, dinanzi alla quale si scrollano attacchi ed insidie, mentre con essa sicuramente si preparano nuove, fulgide affermazioni. »

Il funzionamento della Giustizia

Con personale ridotto gli uffici giudiziari cittadini funzionano regolarmente.

Alla Procura Generale dirige l'ufficio il comm. Umberto Castellani; funziona una sezione unica promiscua presieduta dal comm. Fusinato.

Al Tribunale funziona anche un'unica sezione civile e penale, presieduta dal giudice Piccoli e dai giudici onorari avv. Gorleri e Madonini.

Alla Procura il cav. Ricci, procuratore del Re col sostituto Pirotti; l'ufficio istruzione è retto dal cav. Cattaneo, consigliere d'appello.

Riunione di maestri elementari

Tutti i maestri elementari, che si trovano a Venezia, sono vivamente pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo oggi, 19 corr., alle ore 15, nella Scuola comunale maschile di S. Cassiano (S. Stae) dove verrà trattato degli interessi di classe.

Provvedimenti per i disoccupati

Le domande raccolte dal Comitato e dai Reverendi Parroci nella settimana scorsa furono così numerose da render evidente la necessità di una precisa informazione sulle condizioni dei richiedenti.

Per non tardare però il beneficio, il Comune e il Comitato d'assistenza hanno deliberato di concedere aiuto a tutti coloro che l'hanno richiesto, salvo a ridurre il beneficio appena appurate le condizioni effettive di bisogno.

Non potendo le Cucine Economiche provvedere subito al nuovo eccezionale compito, per i prossimi giorni le razioni comprenderanno soltanto pane e formaggio. Il Comune e il Comitato danno opera per poter al più presto variare le razioni, come s'è fatto fin qui, appena saranno superate le difficoltà tecniche presenti.

Restano sospese da oggi, per ora, le inscrizioni, essendo stata concessa una settimana di tempo per la presentazione delle domande.

Le domande presentate fino al 16 sono state tutte provvisoriamente accolte, le altre sono in corso di esame per la temporanea concessione.

Anche il "Sior Tonin Bonagrazia,,

sospende le pubblicazioni

Il «Sior Tonin Bonagrazia» ha ceduto a sua volta alla crisi della carta, sospendendo le sue pubblicazioni.

La chiusura del Caffè Florian

Lo storico caffè Florian — l'antichissimo caffè di Venezia — che era solito raccogliere, nella consuetudine di ogni giorno, alcuni cenacoli cittadini e dove la bonomia veneziana alimentò le quotidiane conversazioni, che si succedettero, tra gli aromi del «moka», di generazione in generazione — in tempi tristi o lieti — ha chiuso ieri sera i battenti.

Continua l'epurazione della città

Come ieri abbiamo pubblicato la Questura in accordo con le Autorità militari, ha disposto che tutti gli individui di cattiva fama o poco rassicuranti siano rintracciati ed arrestati per motivi di p. s.

Ne furono ieri sera tratti in arresto 25.

Piccola cronaca

INFORTUNI E DISGRAZIE. — Ricorsero alle cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale civile le seguenti persone:

Lucchesi Giuseppe fu Paolo di anni 53, abitante alla Giudecca n. 876, carpentiere in ferro presso lo stabilimento Almagia, per una ferita lacera alla mano destra, riportata mentre accudiva al proprio lavoro. Guarirà in 20 giorni.

— Vianello Rosa fu Giuseppe di anni 77, Castello n. 103, per una ferita lacera al capo, riportata accidentalmente cadendo a terra, mentre transitava nei pressi della sua abitazione. Guarirà in giorni 25, salvo complicazioni.

— Rinaldo Vittorio fu Giovanni di anni 57, abitante a S. Marco n. 5471, perchè mentre transitava per Calle della Regina cadeva in malo modo, fratturandosi il femore destro.

Ricoverato in una divisione chirurgica, il sanitario lo giudicò guaribile in mesi due salvo complicazioni.

— Molin Erminio di Francesco di anni 16, abitante a Burano, meccanico presso la officina E. Zago, per una ferita da schiacciamento al piede sinistro, riportata mentre accudiva al proprio lavoro; guarirà in 35 giorni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Lyda Borelli in « La Falena »

Ultima ora

Un messaggio di Wilson

S. Paulo (Minnesota), 18

Durante una grande manifestazione patriottica organizzata allo scopo di riaffermare la volontà del paese di sostenere il Governo nella sua guerra contro la Germania, fu letto il seguente messaggio di Wilson:

Nulla è più significativo che questa riunione nel nord ovest, ove figli di tutte le comunità dell'America discendenti di tutte le nazioni d'Europa fecero di praterie e di foreste il focolare di una nuova razza, il tempio di una nuova fede.

Ora giunse in questo focolare la necessità di protezione, in cui questa fede deve affermarsi con l'azione. Aiuto e sacrifici sono attesi da ogni classe, professione, partito, razza, religione.

Questa guerra non è guerra di capitalisti o della classe operaia; è guerra per ogni vero americano, sia esso per nascita o per adozione. Siamo oggi nazione in armi e la lotta deve continuarsi nella masseria, nella miniera o nell'officina. Tutti i viveri e i combustibili devono essere usati ed economizzati per lo scopo comune.

E' verso il grande nord ovest che la nazione si volge come nei giorni di altri tempi per attingere unità di vedute e ferma determinazione che permetteranno di terminare questa lotta con una decisione che farà rimpiangere ai padroni della Germania il giorno in cui smascherarono il loro piano e sfidarono la nostra Repubblica.

Diffidenze della Turchia

verso la Germania

Zurigo, 18

La « Muenchner Abends Zeitung » dice che i circoli di Costantinopoli temono che la Germania nella conclusione della pace costringa la Turchia a cedere i territori occupati dagli inglesi. Questi timori sono cresciuti col ritiro di Von Michaelis così che l'Imperatore di Germania, annunciando al Sultano il mutamento del Cancelliere, le motivò con ragioni di politica interna. Il Sultano rispose che scorgeva in questa comunicazione una garanzia personale dell'Imperatore per la persona e per la politica di Hertling.

Il giornale soggiunge che la situazione rimane critica perchè la opinione summenzionata dei turchi quantunque infondata non è mutata.

D'atra parte la « Zeit » scrive che il sogno della Mitteleuropa è svanito, principalmente per la opposizione della Turchia e della Bulgaria.

Sul combattimento navale

nella baia di Heligoland

Londra, 18

Un comunicato dell'ammiragliato dice: Non abbiamo finora alcuna informazione particolareggiata circa le operazioni di ieri dei nostri incrociatori leggeri nella baia di Heligoland, allo infuori di quella che i nostri incrociatori leggeri dettero la caccia agli incrociatori leggeri nemici fino a 30 miglia da Heligoland ove questi si trovarono sotto la protezione della loro flotta da battaglia e delle mine. Allora le nostre forze leggere si ritirarono. Si constatò che uno degli incrociatori leggeri nemici aveva preso fuoco ed un altro sembrava avere le macchine danneggiate, perchè rimaneva indietro. Un dragamine nemico è affondato. Non abbiamo avuto alcuna perdita di navi ed abbiamo riportato soltanto lievi danni. Le nostre perdite di personale sono lievi.

Incontro di Sovrani a Vienna

Zurigo, 18

Giovedì gli Imperatori di Germania e d'Austria ed il Re di Bulgaria s'incontrarono a Vienna dove ebbero colloqui con Seidler, Wekerle e Czernin. Quindi l'Imperatore d'Austria ritornò al fronte, l'Imperatore Guglielmo fece ritorno a Berlino e Re Ferdinando a Sofia.

Circa l'istituzione di Commissioni

di controllo parlamentare

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 18

Per ora non ci conoscono precisamente le decisioni del Governo intorno alla istituzione delle commissioni di controllo parlamentare; dopo il prossimo Consiglio di Ministri, che sarà tenuto domani, è facile che l'on. Orlando, su tale riguardo, avrà dei colloqui con i rappresentanti del gruppo radicale e del gruppo riformista e l'unione parlamentare. L'on. Canepa è stato incaricato dai compagni del suo gruppo di chiedere, non soltanto l'accoglimento da parte del Governo della proposta delle commissioni, ma di ottenere dal Governo stesso l'accertamento delle responsabilità per i recenti dolorosi avvenimenti e i provvedimenti del caso.

DALLA REGIONE

TREVISO

La risposta del Re

PREGANZIOL — Ci scrivono, 18:

Al telegramma d'augurio spedito da questo Sindaco cav. Pietro Marchesi, a S. M. il Re, in occasione del suo genetliaco, venne inviata la seguente risposta: « Sua Maestà il Re ha molto gradito cortesi patriottici sentimenti da lei espressi a nome di codesta cittadinanza. — *Orlando* ».

Nella stessa occasione, l'amministrazione comunale ha pubblicato alla cittadinanza un patriottico manifesto.

VIRGINIO AVI, Direttore

GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENE[ZIA]

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 20 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 321 — Conto corrente colla Posta — Martedì 20 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

[Il] nemico attacca a sud di Quero con poderose forze

[Il] bollettino di guerra

Roma 19

COMANDO SUPREMO — Bollettino [del] 19 Novembre.

[Ne]lla scorsa notte si ebbero vivaci [azioni] di artiglieria tra Garda ed A[dige].

Sull'Altopiano di Asiago l'avversa[rio ese]guì violenti concentramenti di [fuoco] sulle nostre posizioni di monte [Ton]derecar-monte Bandonecche, senza [però] effettuare alcun attacco di fante[ria]. Nostri riparti, in parziali riprese [offen]sive, rioccuparono elementi avan[zati] di trincea e catturarono 6 ufficiali [e] 32 uomini di truppa.

[A] sud di Quero poderose forze nemi[che] attaccano le nostre linee monte Mon[fenera]-monte Tomba.

[Ne]lla pianura, la vigilanza delle no[stre] truppe, tra le quali per il valore [dimos]trato nei giorni scorsi meritano [spec]iale menzione i battaglioni bersa[glie]ri (64°, 68° e 69°) nella zona di Fa[gar]è e il 21° battaglione d'assalto e ri[parti] delle brigate granatieri (1° e 2°) [e «C]atania» (145° e 146°) nell'ansa di [Zen]son, ha impedito al nemico di rin[nov]are qualsiasi tentativo di passaggio [del] Piave.

Truppe nemiche sono state ripetuta[mente] bombardate di giorno da velivoli [nella] conca di Primolano e di notte, [malg]rado forte vento, da aeronavi a [...] di Susegana e a Tezze di Livenza.

DIAZ

[La] più intensa fase d'azione sta per iniziarsi

Roma, 19

Con gli attacchi al Monfenera e al [Mon]te Tomba, annunziati dal bollettino [d'og]gi, il nemico ha saggiato, si può [dire], su tutti i punti la linea sulla quale [il n]ostro esercito si è fermato. Gli au[stro]-tedeschi ci hanno già assaliti alle [Mel]ette, a Monte Tonderecar, sull'Alti[piano] di Asiago, a S. Marino in Valsu[gana], sui monti fra Brenta e Piave. Sul [Pia]ve tutti i passi del fiume sono stati [tent]ati dall'avversario. Le masse nemi[che] si vengono addensando in più punti; [movi]menti di artiglieria e di carreggi [sono] segnalati in più direzioni. La fase [di] preparazione è chiusa, ormai sta per [inizia]rsi una nuova e più intensa fase di [azio]ne. Può darsi che il nemico intenda [affid]are le sorti di una grande impresa [stra]tegica rapidamente risolutiva, cer[ca]ndo, ad esempio, di sfondare alle ali, [o d']avvilupparci, o iniziare una metodi[ca] lenta azione di logoramento, o fi[nalm]ente una di quelle serie di colpi di [mag]lio di cui si è avuto un tipico esem[pio n]ella battaglia di Verdun. Comun[que] sia, l'esercito italiano, sempre ani[mato] dall'antico valore, cosciente della [forza] che gli dà il Paese, unito e compat[to ne]lla volontà di resistere, si accinge a [sost]enere l'imminente grande lotta nel[la q]uale il nemico getta forze e mezzi [pre]ponderanti. (Stefani).

[L'ero]ismo dei giovani del 1899 segnalato dal gen. Diaz

Roma, 19

[Il C]apo di Stato Maggiore del R. Eser[cito, il] generale Diaz, ha diramato alle [truppe] il seguente ordine del giorno:

[«I] giovani soldati della classe 1899 [hanno] avuto il battesimo del fuoco. Il lo[ro con]tegno è stato magnifico e sul fiume [che i]n questo momento sbarra al nemico [la via] della Patria, in un supremo con[tratt]acco, unito il loro ardente entusia[smo] all'esperienza dei compagni più [anzi]ani, hanno trionfato. Alcuni batta[glioni] austriaci che avevano osato var[care i]l Piave sono stati annientati: 1200 [prigio]nieri catturati, alcuni cannoni pre[si dal] nemico sono stati riconquistati e [ricac]ciati sulle posizioni che i corpi degli [...] eroicamente caduti in una di[...] difesa, segnavano ancora.

[I]n quest'ora suprema di dovere e di [...], nella quale le armate con fede sal[da e] cuore sicuro arginano sul fiume e [sui mon]ti l'ira nemica, facendo echeggia[re il] grido di Savoia che è sempre sta[to sq]uillo di vittoria, io voglio che l'e[sercito] sappia che i nostri giovani fra[telli] della classe 1899 hanno mostrato di [esser] degni del retaggio di gloria che su [loro] discende».

[Il Pr]incipe di Galles al fronte italiano

Roma, 19

[Il G]iornale d'Italia dice che la perma[nenza] al fronte del Principe di Galles è [una p]rova di simpatia e della solidarie[tà della] potente nazione alleata, ed essa [ha pr]odotto viva soddisfazione fra le [nostre] truppe.

[Il] Ministro Dallolio a Parigi

Roma, 19

[...]chill è partito per Parigi per con[ferire] col ministro francese Loucheur e [col mi]nistro italiano Dallolio.

L'unità d'azione degli Alleati reclamata da Wilson

Londra, 19

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice:

Il colonnello House ha ricevuto un messaggio del Presidente Wilson il quale, in termini energici, dichiara che il Governo degli Stati Uniti considera la unità dei piani e di controllo di tutti gli alleati degli Stati Uniti come essenziale per ottenere una pace giusta.

Il Presidente soggiunge che questa unità deve essere effettuata se si vuole che le risorse degli Stati Uniti siano impiegate nel modo migliore per gli interessi degli Alleati e chiede ad House di conferire coi capi dei Governi alleati allo scopo di stabilire la più stretta cooperazione. Il Presidente poi invita House ad assistere alla prima riunione del Consiglio superiore di guerra col generale Bliss in qualità di consigliere tecnico. Si spera che la riunione avrà luogo a Parigi prima della fine del mese.

La discussione ai Comuni sul consiglio di guerra interalleato

Londra, 19

Alla Camera dei Comuni la discussione sul discorso pronunciato da Lloyd George a Parigi ha attratto un pubblico considerevole. Le tribune sono gremite.

Asquith, prendendo la parola, dichiara che la creazione del Consiglio di guerra interalleato, costituisce un fatto nuovo. Due punti non possono essere oggetto della conferenza: primo, la responsabilità di tutto ciò che fu deciso o trascurato spetta in definitiva al governo attuale; — secondo, è di vitale importanza che abbiamo in questa guerra consultazioni frequenti, tanto con gli uomini di Stato quanto coi generali nostri alleati e che vi sia una coordinazione così completa, come le circostanze permettono che esista fra noi.

Riuscito contrattacco inglese in Fiandra

Londra, 19

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Un forte distaccamento nemico ha attaccato le nostre trincee in vicinanza della fattoria di Guillemont a sud est di Steny, stamane all'alba, ed è riuscito a penetrare in alcuni punti. Le nostre truppe contrattaccando su terreno scoperto sono riuscite a respingere il nemico dopo viva lotta, prendendogli alcuni prigionieri. Il nemico ha pure effettuato stamane di buon'ora un colpo di mano contro le nostre trincee a sud est di Havaincourt. Alcuni nostri uomini mancano. E' continuata dalle due parti l'attività abituale di artiglieria.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Attività dell'artiglieria nemica durante la notte sul fronte di battaglia. Truppe scozzesi e del Warwickshire effettuarono un riuscito colpo di mano nella scorsa notte in vicinanza di Monchy le Preux, e alla collina Greenland, a nord di Roeux.

Tentativi tedeschi falliti nel settore francese

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività intermittente delle opposte artiglierie nella regione di Wardessin e verso Haconronz. Attività viva e continua a nord della quota 141 alla riva destra della Mosa. Nessun avvenimento da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Sulla riva destra della Mosa la lotta d'artiglieria è continuata attivamente durante la notte, particolarmente sul fronte del bosco La Chaume. Un colpo di mano nemico su una nostra opera, a nord est della quota 344, è rimasto senza successo. Un altro tentativo su un piccolo posto a sud est di Malancourt, sulla riva sinistra della Mosa, è pure fallito sotto i nostri fuochi. Notte relativamente calma sul resto del fronte.

In Macedonia

Parigi, 19

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data 17 dice:

Debole attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte, causa il cattivo tempo. Nondimeno le truppe serbe effettuarono con successo un colpo di mano contro le trincee nemiche prendendo materiale. Nella alta valle dello Skumbi facemmo ripiegare i nostri distaccamenti di ricognizioni avanzate che erano fuori portata della nostra artiglieria.

Cinque sommergibili tedeschi distrutti in un giorno

Parigi, 19

Alla Camera dei Comuni Lloyd George annuncia che sabato furono distrutti cinque sottomarini tedeschi.

La morte del generale Mand

Londra, 19

(Ufficiale) — Il generale Mand, comandante dell'esercito britannico in Mesopotamia, è morto.

Nuovi crediti di guerra in Francia

Parigi, 19

Il ministro delle finanze ha sottoposto al Consiglio un progetto di apertura di crediti applicabili alla guerra per il primo trimestre 1918 che ammontano a 9 miliardi e 263 milioni di franchi, di cui otto miliardi e 639 milioni esclusivamente per spese militari.

Un discorso di Wilson — Perchè la Germania scatenò la guerra

Washington, 19

Il Presidente Wilson, parlando alla Federazione Americana del Lavoro a Buffalo, New York, ha detto tra l'altro:

«Dobbiamo rammentare a noi stessi come questa guerra sorse e perchè. Voi potete spiegare la massima parte della guerra molto semplicemente, ma la spiegazione di questa guerra non è tanto semplice. Le sue radici si sviluppano nelle oscure profondità della storia ed a mio avviso è l'ultima decisiva lotta tra gli antichi principii di autorità ed i nuovi principii di libertà. Le autorità tedesche negano di averla provocata; ma io lascio volentieri che la dichiarazione che ho ora fatto, attenda il verdetto della storia.

E la cosa che ha bisogno di essere spiegata è perchè la Germania ha provocato la guerra. Ricordate quale era la situazione della Germania nel mondo? Essa aveva un posto al sole. Perchè non ne era soddisfatta? Che cosa le occorreva di più? Non vi era nulla nel mondo di pace che essa non avesse e non avesse in abbondanza.

Voi avete una parte della risposta alla domanda «perchè essa non era soddisfatta», nei suoi metodi di concorrenza. Non vi è importante industria in Germania sulla quale il Governo non abbia posto le mani per dirigerla, e ove fosse necessario, per controllarla. Voi non avete che da domandare a qualunque persona incontriate, che sia famigliare colle condizioni nelle quali si svolgeva prima della guerra la concorrenza internazionale, per essere informati dei metodi di concorrenza che i fabbricanti e gli esportatori tedeschi usavano sotto il patronato e con l'appoggio del Governo di Germania. Voi troverete che sono le stesse specie di concorrenze che noi abbiamo cercato di impedire, mediante la legge, entro i nostri confini. Se essi non potevano vendere le loro merci più a buon mercato di quanto noi potevamo vendere le nostre con un guadagno per loro, essi ottenevano dal Governo un sussidio che rendeva loro possibile di vendere le nostre con un guadagno per casa, e le condizioni della concorrenza erano così controllate in larga misura dal Governo germanico stesso.

Ma ciò non soddisfaceva il governo tedesco.

Vi era intanto dietro i suoi pensieri, nei suoi sogni del futuro, quello di un controllo politico che gli rendesse possibile a lunga scadenza di dominare il lavoro e l'industria del mondo. Esso non era contento del successo mediante una attività superiore; esso aveva bisogno del successo con l'autorità. Io ritengo che pochi di voi abbiano riflettuto molto sulla ferrovia Berlino-Bagdad. La ferrovia Berlino-Bagdad fu costruita per portare una minaccia di forza di fianco alle imprese industriali di una mezza dozzina di altri paesi, in modo che quando la concorrenza tedesca andasse colà, nulla avrebbe potuto resisterle troppo a lungo, perchè vi era sempre la possibilità di portare gli eserciti tedeschi nel cuore di tali paesi più presto di quanto gli altri avrebbero potuto andarvi.

Guardate la carta d'Europa adesso. La Germania insiste con noi continuamente per la discussione della pace. Discorsi su che? Discorsi sul Belgio, discorsi sul la Francia settentrionale, discorsi sulla Alsazia-Lorena? Ebbene, questi sono argomenti profondamente interessanti per noi e per loro, ma non toccano il cuore della questione. Prendete la carta e guardate: La Germania ha il controllo assoluto dell'Austria-Ungheria, il controllo pratico degli Stati Balcanici, il controllo dell'Asia Minore. Io guardavo una carta nella quale tutto ciò era indicato esattamente in nero l'altro giorno, e il nero copriva tutta la via da Amburgo a Bagdad — un cuneo di potenza germanica inserito nel cuore del mondo. Se essa potesse tenere ciò che ha preso, tutti i sogni da lei fatti quando la guerra cominciò, sarebbero realizzati. Se essa potesse tenere ciò, la sua potenza potrebbe turbare il mondo fino a che essa lo mantenesse nelle presenti condizioni. Io sono costretto a fare queste previsioni, sempre ritenuto che le attuali influenze che controllano il Governo tedesco continuino a controllarlo.

Io credo che lo spirito di libertà possa entrare nei cuori tedeschi e trovarvi una così buona accoglienza quale può trovare in ogni altro cuore. Ma lo spirito di libertà non conviene ai piani dei pangermanisti. Il potere non può essere usato con forza concentrata contro i popoli liberi se è usato da un popolo libero.

La Germania vuole che la potenza politica del mondo le appartenga. Vi sono state in passato simili ambizioni. Esse sono state in parte realizzate. Ma non mai prima tali ambizioni sono state basate su di un così esatto e preciso piano di dominazione, e debbo dire che mi sorprende che qualsiasi gruppo di popolo possa essere così male informato da supporre (come sembrano supporre alcuni gruppi in Russia) che qualunque riforma progettata nell'interesse del popolo possa vivere in presenza di una Germania abbastanza potente per minarla o abbatterla con l'intrigo o con la forza. Ogni società di uomini liberi che patteggia col presente governo tedesco, patteggia per la sua propria distruzione. Ma questo non è tutto. Ogni uomo in America o ovunque altrove, che supponga che la libera industria e le libere iniziative del mondo possano continuare se il progetto pangermanistico si compie e la potenza tedesca si estende sul mondo, è altrettanto fatuo quanto i sognatori della Russia.

Quello a cui io mi oppongo, non è il sentimento dei pacifisti, ma la stupidità di esso. Il mio cuore è con loro, ma la mia mente li disprezza. Io desidero la pace, ma io so come procurarla, ed essi no. Voi sapete che ho mandato un mio amico, il colonnello House, in Europa. Egli è tanto amante della pace quanto ogni uomo del mondo, ma io non l'ho mandato per una missione di pace. Io lo ho mandato a partecipare ad una conferenza che stabilirà come la guerra debba esser vinta.

Per l'onomastico di Re Alberto

Le Havre, 19

In occasione dell'onomastico del Re Alberto in tutte le chiese esistenti ancora nelle Fiandre libere è stato cantato un solenne «TeDeum». In una località presso il Quartier Generale al servizio religioso assistevano tutte le autorità militari belghe, alcuni generali alleati con i loro stati maggiori, le autorità civili ed una compagnia di fanteria, che rese gli onori militari. Il tenore Mertens del teatro lirico fiammingo cantò la «Brabançonne».

I ministri hanno inviato al Sovrano il seguente telegramma:

«Per la quarta volta è fra il frastuono della guerra ed alla testa del nostro caro esercito, di fronte al nemico, che la M. V. riceverà gli omaggi ed i voti che il ritorno del Suo onomastico ci offre l'occasione di esprimerle. Non solo il prolungamento della prova indicibile che traversa il Belgio rivela ogni giorno più al mondo a qual punto la sua causa è giusta, quanto i suoi soldati sono valorosi e quanto il patriottismo dei suoi figli rimane indomabile; ma essa mette anche in una luce sempre più risplendente la dignità, il coraggio e la saggezza del Re. Tutti i nostri sacrifici e tutte le nostre sofferenze, tutte le crudeltà e tutte le perfidie inventate dai nostri aggressori non fanno che rendere più intimo il raggruppamento di tutta la nazione belga intorno ad un Capo di cui essa è fiera e nel quale ama di personificare le sue virtù ed i suoi destini. Nel paese invaso i rappresentanti pubblici protestando contro l'odiosa manovra tentata dal nemico per disgregare la nostra unità nazionale hanno fieramente e solennemente dichiarato: «Tutti fiamminghi e valloni non abbiamo oggi che un solo augurio, che un solo desiderio, che un solo pensiero: la patria libera e indivisibile». Con questo grido che esce dai petti di noi tutti si confonde quest'altro sentimento e quest'altro voto di tutti i belgi: Viva il nostro Re Alberto! Possa egli ben presto nel giorno in cui lo sforzo comune degli Alleati avrà definitivamente vendicato il diritto violato e garantito la fede internazionale contro i nuovi tradimenti, presiedere felicemente alla restaurazione di questa patria belga libera ed indivisibile della quale egli avrà così nobilmente contribuito ad assicurare l'indipendenza e ad ingrandire la gloria.»

In risposta a questo dispaccio il Re ha telegrafato:

«Sono sensibilissimo ai vostri sentimenti e vi ringrazio per avermene inviato la fervida espressione. Mi associo alla vostra protesta contro l'intrusione del nemico nei nostri affari interni, dominio esclusivo della sovranità nazionale. Con eguale devozione e con eguale abnegazione al servizio del paese, abbiamo a cuore di affermare sempre più questa indissolubile unione, che sola può assicurare i destini di una patria prospera e forte. — Firmato: Alberto».

Sanguinosi conflitti a Zurigo

Zurigo, 19

La sera del 15 e la sera del 16 vi sono state manifestazioni pacifiste con conflitti colla polizia, in seguito ai quali vi sono alcuni feriti e furono operati arresti. La sera del 17 le dimostrazioni si ripeterono in modo più grave e si ebbero a deplorare qualche morto e alcuni feriti. Ora la calma è ritornata. Parecchi battaglioni di fanteria e due squadroni di cavalleria sono giunti per assicurare il servizio dell'ordine affidato alla autorità militare. Furono operati numerosi arresti.

Il Consiglio della città rivolge un proclama alla popolazione esortandola a cooperare al mantenimento della calma. La presidenza dell'Unione operaia ed i consiglieri socialisti hanno pubblicato un proclama nel quale declinano la corresponsabilità del partito con gli autori dei disordini.

La situazione in Russia

Pietrogrado, 19

A Mosca vi è stata ieri l'altro una sospensione delle ostilità essendo stato firmato un accordo. Secondo i massimalisti il loro potere si estende a tutta la regione militare di Mosca, eccetto Kaluga. Un appello raccomanda di rispettare le opere d'arte e i monumenti storici che devono servire di istruzione delle generazioni future. Il Kremlino bombardato negli scorsi giorni contiene le collezioni d'arte dei musei e dell'ex reggia di Pietrogrado che vi furono trasportate in seguito alla minaccia della occupazione tedesca.

Il nuovo comitato esecutivo del Soviet si occupa della sostituzione dei rappresentanti della Russia all'estero ed ha deciso di creare una commissione diplomatica rivoluzionaria alla cui costituzione dovrà provvedere Trotski. Il Governo ha deciso di stabilire la frontiera a Tornea. L'entrata in Russia sarà proibita senza la autorizzazione del comitato rivoluzionario. Il bacini del Donetz e di Krivirog sono stati occupati per la maggiore parte dal generale Kaledin. Oggi hanno cominciato a funzionare a Pietrogrado i tribunali rivoluzionari per giudicare i delitti comuni commessi.

Il programma del Ministero Clemenceau

Parigi, 19

Il *Matin* dice che la dichiarazione che farà il nuovo Ministero conterrà, fra frasi rapide, nette e concise:

I. Continuazione della guerra con una cooperazione quotidianamente più stretta degli alleati, in modo da imprimere agli eserciti dell'intesa un'azione più energica. E ciò con una unione quotidianamente più intima sul fronte e nelle retrovie;

II. Azione contro la propaganda pacifista, rinvio ai tribunali militari dei pacifisti e dei disfattisti, per quanto in alto essi siano;

III. Punizione di tutti i colpevoli. Tutti gli atti di commercio e di intelligenza col nemico saranno inviati al consiglio di guerra; quelli attualmente in istruttoria riceveranno un impulso estremamente vigoroso.

Il controllo parlamentare

Roma, 19

(L. A.) — L'argomento è della più alta importanza nazionale e noi vogliamo diffondere le varie versioni che gli uomini politici più autorevoli e dotti cultori del diritto costituzionale rendono di pubblica ragione in questi giorni.

Si capisce fin d'ora che le prossime riunioni parlamentari decideranno intorno a questo vitalissimo argomento che investe l'essenza stessa del nostro organismo parlamentare e che interessa enormemente il Paese per l'eccezionale momento in cui si trova.

L'altra sera l'on. Pantano, a nome del gruppo radicale, espose a una Agenzia romana le ragione del suo consenso alla creazione delle commissioni di controllo parlamentare. E l'on. Cabrini fece conoscere che soltanto il folle orgoglio di Cattaneo potrebbe rinunciare, in questo momento, al vantaggio di tale controllo.

D'altra parte il senatore Lucchini, in una lettera ad un giornale romano, si preoccupa del congestionamento della macchina governativa in questo delicato periodo della vita nazionale che deriverebbe dalla istituzione delle commissioni in generale.

Stasera invece un altro senatore, non meno autorevole, Maggiorino Ferraris, direttore della «Nuova Antologia», fa le seguenti dichiarazioni alla Agenzia «Volta»:

Il mio pensiero sulle commissioni parlamentari è di antica data e si è andato formando in circostanze del tutto indipendenti dalle attuali ed è quindi perfettamente obbiettivo. Nell'autunno del 1915, per felice pensiero di Clemenceau e di Luzzatti, convennero a Villa d'Este, sul Lago di Como, i membri dei due comitati d'Italia e di Francia. Vi erano l'Hanataux, Barthou, Pichon, Leriot ed altri che per lo più furono e sono attualmente al Governo. Le nostre conversazioni caddero sul tema delle commissioni parlamentari.

Mi parve generale, oserei dire unanime, la convinzione negli illustri parlamentari che alle commissioni la Francia deve la sua salvezza. Per ragioni evidenti mi interessai dell'argomento e ne chiesi notizie in Francia. Le mie successive visite a Parigi e le notizie confidenziali che ne ricevetti, confermarono l'opinione che mi ero formata, tanto più che era condivisa dall'on. Tittoni, nostro ambasciatore a Parigi, alla cui competente e autorevole osservazione il problema non era sfuggito. Da quel giorno non cessai di propugnare le commissioni anche in Italia.

Accettai di far parte delle commissioni e nel giugno 1916 ne feci proposta all'on. Salandra. Eventi posteriori dimostrarono che le commissioni parlamentari sarebbero state non soltanto la salvezza del Ministero, ma anche di molto vantaggio per il Paese.

Oggi mi dolgo d'una cosa sola; di non averle cioè propugnate più a fondo, per non avere appunto l'apparenza di creare imbarazzi al Governo durante la guerra.

Mi associo quindi con tutto il cuore all'autorevole movimento parlamentare che in questo senso si va ora pronunciando dal Senato e dalla Camera nostra. Ma se il risultato delle commissioni è innegabile in Francia, ove ebbero origine prima del conflitto, la loro struttura dev'essere essenzialmente semplificata. Bisogna infatti conciliare in modo assoluto il controllo delle commissioni con la necessità di non troppo occupare il tempo dei singoli ministri, a cui spetta la responsabilità del potere esecutivo.

In Francia le commissioni sono troppe e troppo numerose. Penso che in Italia si dovrebbe avere un'unica commissione generale di senatori e deputati, suddivisa in sottocommissioni speciali, secondo i diversi servizi. Nè ciò dovrebbe escludere le riunioni in Comitato segreto della Camera e de Senato in un'unica assemblea.

Il carattere grave dell'attuale conflitto richiede che gli organi costituzionali sappiano anche essi adattarsi alle nuove e imprescindibili necessità della politica di guerra.

Io sono fermamente convinto che il regime delle commissioni parlamentari, adottato in tempo, avrebbe di molto contribuito a preservare l'Italia dalle presenti circostanze, che però popolo ed esercito continuano ad affrontare con mirabile spirito di concordia e di fermezza.

Nessuno vorrà negare importanza a queste esplicite dichiarazioni di Maggiorino Ferraris, che hanno, a nostro parere, un valore, per così dire, retrospettivo, per quanto investano il controllo del problema parlamentare sulla politica di guerra, non tanto per le speciali contingenze, ma per il suo valore costituzionale.

Prima ancora della guerra, il senatore Ferraris si era occupato del problema in questione, sicchè le sue considerazioni hanno valore ben diverso da quello che possono avere le improvvisazioni del momento. Attendiamo dal senatore Ferraris una trattazione più larga e possibilmente esauriente del problema, delicato ed elegante ad un tempo, e siamo certi che egli ci darà molti lumi dal punto del la scienza costituzionale e della pratica parlamentare.

Per quanto non vi faccia una trattazione a fondo del complesso problema, l'articolo che l'on. Vito Luciani pubblica stasera sul *Giornale d'Italia*, è il più completo ed esauriente che finora abbia veduto la luce in proposito.

Il problema delle commissioni di controllo parlamentare è stato investito e risoluto dall'on. Luciani con originalità di vedute e con competenza specifica, sicchè il problema, dalle discussioni di questi giorni, appare chiaramente e incontrovertibilmente posto, con la constatazione centrale che il Luciani pone, e che possiamo enunciare così: Necessità del controllo parlamentare.

L'altra sera, occupandoci dello stesso argomento, che ci occupa stasera, ponemmo anche noi in risalto questa necessità che oggi trova il conforto della autorità di un cultore geniale delle dottrine costituzionali, quale è l'ex-sottosegretario di Stato per l'Agricoltura.

Stabilita per quasi unanime concordanza di vedute e di concetti dei più autorevoli parlamentari le necessità [del] controllo sul Parlamento, era necessar[io] precisare che questo controllo si risolv[e]rebbe in una vera e propria, per quan[to] limitata, collaborazione.

A questo proposito l'on. Luciani sc[ri]ve:

Esiste un «minimum» di collaborazi[o]ne fra Parlamento e Governo, in asse[n]za del quale non soltanto cessa og[ni] controllo della rappresentanza elettiv[a] ma lo stesso Governo deve sentirsi [e]sautorato e meno disposto a soppo[r]tare la formidabile sua responsabilit[à]. Proprio così.

Un Governo che non avesse control[lo] e collaborazione da parte del Parlame[n]to sarebbe esautorato in momenti gra[vi] e terribili come quello che sta attrave[r]sando il nostro Paese.

Il Presidente del Consiglio, così lig[io] alla volontà del Parlamento, così ene[r]gico assertore dei diritti parlamenta[ri] non può non essere teoricamente fav[o]revole al movimento parlamentare [di] controllo sulla politica del Governo.

In pratica la questione cambia asp[et]to e riconosciamo tutta la gravità, tu[t]ta l'astrusità del problema da ques[to] punto di vista, in quantochè il contr[ol]lo parlamentare non deve diminuire [la] responsabilità del Governo, nè deve i[n]tralciarne l'attività.

Questa pregiudiziale pratica dev'ess[e]re posta chiaramente e noi accetteremm[o] senz'altro le basi delle sedute segre[te] di cui si fa autorevole e convinto par[ti]giano l'on. Luciani se non avessimo u[n] forte dubbio a proposito di cui dician[o] più oltre.

Il Luciani è preoccupato, ed a giust[a] ragione, che in Italia il controllo parl[a]mentare non ha nè precedenti, nè trad[i]zioni.

Nell'articolo pubblicato nel «Giorna[le] d'Italia» egli, dopo aver detto che l'[i]stituto delle commissioni costituisce se[n]za dubbio il più attivo mezzo di coll[a]borazione fra il potere legislativo e l'[e]secutivo e che esso tuttavia presenta l'[in]conveniente di attenuare soverchi[a]mente le responsabilità del Governo ch[e] resteranno in buona parte assorbite d[a] un organo responsabile non soltan[to] per l'istituzione, ma per effetto dell[a] stessa sua collegialità, affronta la qu[e]stione della esistenza delle commission[i] parlamentari negli altri paesi.

Egli scrive:

In Francia le grandi commissioni pa[r]lamentari funzionano da 15 anni in n[u]mero di 16 per virtù di una modificazi[o]ne introdotta nel regolamento della Ca[]mera nel 1902; esse sono nominate [a] scrutinio di lista con le rappresentan[ze] dei singoli gruppi ufficialmente ric[o]nosciuti al principio di ogni legislatu[]ra. Ed il sistema vige anche in pare[c]chie altre assemblee legislative; ungh[e]rese, greca, norvegese e in quella deg[li] Stati Uniti d'America dove le commi[s]sioni parlamentari non sono meno [di] sessanta.

Preesisteva quindi, con le sue trad[i]zioni e gli uomini adatti, l'organo pa[r]lamentare destinato al controllo di r[a]mi speciali delle questioni dello Stat[o]. Esso ha potuto così funzionare agevo[l]mente sia pur investito durante la gue[r]ra da maggiore autorità, senza alter[a]re e ridurre ogni diritto delle assem[]blee nè le attribuzioni di singoli grupp[i].

In Italia, dove funzionano solo [le] commissioni permanenti, che esercita[]no il loro controllo sull'opera del Go[]verno — pare le altre svolgano funzioni piuttosto proprie della Camera — pr[e]vale invece il sistema delle commission[i] speciali: bisognerebbe cominciare [col] modificare tutti gli ordinamenti parl[a]mentari, e, per evitare di farlo in mod[o] arbitrario ed empirico, bisognerà riso[l]vere non poche questioni preliminar[i] su ciascuna delle quali non mancheren[]bero i dissensi.

Dopo ciò il Luciani pone esplicitamen[]te e rafforza con buoni argomenti la su[a] soluzione che è quella delle sedute se[]grete.

Più conformi al nostro diritto pubblic[o] — scrive il Luciani — perchè trovan[o] fondamento nell'art. 52 dello Statuto, so[]no le riunioni delle assemblee legislati[]ve in seduta privata. Purchè queste sie[]no contenute in limiti ragionevoli e no[n] degenerino nella lunga e snervante acca[]demia che caratterizzò le sedute segre[]te dell'anno scorso.

Le sedute segrete non potrebbero da[r] luogo a lunghe discussioni. Esse potreb[]bero avere carattere essenzialmente in[]formativo; alle domande di un deputato formulate in pochi minuti e meglio pre[]cisate per iscritto, il Governo dovrebb[e] rispondere, se e in quanto crede di po[]terlo fare, senza danneggiare gli interes[]si del Paese.

Noi non abbiamo preoccupazioni pe[r] la divulgazione del segreto politico [e] militare che riguarderebbe il fatto com[]piuto. Riconosciamo tutti i vantaggi delle discussioni in seduta segreta, mes[]se chiaramente in evidenza dall'on. Lu[]ciani, ma abbiamo un forte dubbio i[n] proposito, che è il seguente: Il parla[]mento non può essere convocato che [a] larghi intervalli e la natura stessa del[]le discussioni parlamentari, che son[o] esorbitanti e ampie, richiederebbero u[]na riunione permanente o troppo spes[]seggiante della Camera, sicchè depu[]tati e senatori sarebbero chiamati a di[]scutere il fatto compiuto tanto in poli[]tica interna che estera e militare.

Le discussioni parlamentari sono spe[s]so una ricerca di responsabilità, una recriminazione, ovvero un monito pe[r] l'avvenire, laddove le commissioni par[]lamentari dovrebbero esplicare l'oper[a] preventiva di controllo e di collabora[]zione alla politica del Governo, perchè il loro funzionamento e il loro scopo sono più agevoli, più concreti, più fat[]tivi.

Basta enunciare queste osservazion[i] per comprenderne il valore e la por[]tata e noi crediamo che l'on. Luciani c[i] dovrà fare l'onore di sottoporle alla sua dotta e autorevole valutazione.

I profughi ospitati a Firenze visitati dall'on. Morpurgo

Firenze, 19

Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura industria e Commercio on. Morpurgo ha visitato ieri i profughi ospitati a Firenze e le varie istituzioni promosse in feconda gara di bene, dal Comune e dal Comitato cittadino per l'assistenza ai profughi di guerra.

Accompagnato dal sindaco prof. Bacci, dal segretario generale del comitato on. marchese Incontri, dal prefetto comm. Moccoletti e dall'ispettore generale del Ministero dell'Interno comm. Garzarolli, l'on. Morpurgo ha visitato l'asilo principale di smistamento di Via Alemanni, quelli della dogana, della caserma di cavalleria alla Zecca, del Poggio Imperiale e di San Gaggio, ricevuto dai rispettivi direttori e dalle signore preposte al servizio di assistenza e si è recato anche agli uffici sussidi ed alloggi ed a quello per le notizie dei profughi presso la preparazione civile, nonchè all'ospedale degli Innocenti dove, per iniziativa del senatore Filippo Torrigiani, trovano asilo gli esposti delle provincie sgombrate.

L'on. Morpurgo ha visitato poi a Palazzo Vecchio la Giunta comunale ed ha voluto esprimere alla rappresentanza cittadina ed a quanti dànno opera al Comitato di assistenza la più alta soddisfazione per il modo veramente mirabile col quale, in cordiale collaborazione con le autorità governative, furono promosse iniziative e organizzati servizi che sono solenne manifestazione della solidarietà fiorentina nell'opera patriottica di assistenza verso i fratelli, che le dure vicende di guerra hanno obbligato ad abbandonare provvisoriamente le loro case. Particolare cura ha dedicato per concretare, anche in rappresentanza del ministro del Lavoro on. Ciuffelli, provvedimenti che facilitino l'impiego della mano d'opera ed il decoroso collocamento dei professionisti e dei commercianti.

L'on. Morpurgo ha portato ovunque il saluto del ministro dell'Interno per incarico del quale ha posto a disposizione delle autorità locali uno speciale fondo per la più sollecita ed opportuna erogazione.

La visita ai profughi residenti a Bologna

Bologna, 19

Proveniente da Firenze è giunto questa mane a Bologna il Sottosegretario di Stato on. Morpurgo per visitare i profughi qui residenti e rendersi esatto conto delle loro condizioni.

L'on. Morpurgo ha potuto constatare l'altissimo spirito di disciplina e di patriottismo che serbano tutti i profughi veneti, i quali, pur nelle dure vicende della guerra, lontani dalle loro case, privi di tutto, mantengono intatta la fede nella vittoria ed accettano con animo commosso l'ospitalità concessa dalla cittadinanza bolognese.

Invitato dal prefetto di Bologna, l'on. Morpurgo ha assistito ad una riunione indetta nella sede della Provincia, alla quale parteciparono il presidente della Deputazione provinciale di Udine, il sindaco, i commissari dei Comuni recentemente nominati e numerose altre autorità e rappresentanze delle terre abbandonate. Vennero prospettati alcuni gravi problemi inerenti alle condizioni morali, giuridiche ed economiche di varie categorie di profughi e vennero espressi voti, che saranno certamente tenuti nel massimo conto dal Governo.

L'on. Morpurgo ha poi visitato le Camere di Commercio di Udine e di Bologna e il posto di ristoro per i profughi, molto utilmente istituito da quest'ultima, nonchè il comitato di azione civile degnamente presieduto dall'onor. marchese Tanari e l'ufficio per notizie ai militari di terra e di mare che si è pure assunto il servizio per i profughi e infine le associazioni agrarie di Bologna e di Udine. Questa sera stessa l'on. Morpurgo, salutato dalle autorità, è ripartito per Roma.

L'accoglienza di Torino ai profughi

Torino, 19

(Monticelli). — L'accoglienza che la cittadinanza fece ai profughi delle regioni invase dal nemico ha un carattere oltrechè di sentita fratellanza, di una così sentita gentilezza, che commuove e riafferma ancora una volta che l'Italia è tutta in piedi contro il predatore.

Sono circa dodicimila i profughi che Torino accolse ospitalmente: cura precipua dei dirigenti il movimento altamente umanitario di assistenza fu quello di far dimenticare una triste ora e provare che dovunque è Italia, è famiglia comune.

I profughi vennero distribuiti regolarmente in vari edifici pubblici; per di più, grazie alla generosità di privati, alloggiati in ville nei dintorni di Torino, dove trovarono ampio e completo comfort famigliare.

Continue affluiscono e copiose le offerte di indumenti personali, forse più utili e necessari che il denaro, poichè molti arrivarono nella nostra città mal vestiti, esposti così alle intemperie della inoltrata stagione.

Specialmente i bambini furono circuiti di attenzioni più che materne; molti di essi sono accolti direttamente da famiglie che li manterrranno per un lungo periodo.

Di più, il Municipio concede ai profughi sussidi in denaro e cibarie, distribuendo appositi buoni di acquisto. Sta ora iniziando un vasto ed organico lavoro di raccoglimento per ridare alle famiglie i membri dispersi.

Per darvi un'idea lontana del cuore di Torino, in quest'occasione, basti accennare che in pochi giorni, la sottoscrizione della *Gazzetta del Popolo* oltrepassò il milione.

Un telegramma di Pichon a Luzzatti

Roma, 19

Il ministro degli affari esteri francese Pichon ha così risposto all'on. Luigi Luzzatti:

«Grazie a tutti i miei colleghi del Parlamento interalleato e in modo particolare a voi, caro amico. E' questa l'ora nella quale più che mai devo ricordarmi dei miei sentimenti di immutabile affetto verso l'Italia e certo non ci verrò meno.»

Il Ministro Berenini a Milano

Roma, 19

Stasera col diretto delle 20,50 il ministro della P. I. on. Berenini, è partito per Milano, per assistere alla serata alla «Scala» in onore delle truppe franco-inglesi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

20 Martedì: S. Felice da V.
21 Mercoledì: B. V. della Salute.

Per il Natale dei combattenti
L'iniziativa estesa alle truppe franco-inglesi

Il Touring Club Italiano, accogliendo la gentile proposta dell'Associazione Liberale che fin dall'inizio della guerra, d'accordo anche con altre Associazioni politiche, provvede con intensità di energie e bontà di risultati alla preparazione e all'invio del «Pacco di Natale ai combattenti», ha aderito alla fusione delle singole iniziative che tanto fervore di aiuto e di offerte hanno ottenuto nel Paese, affinchè il risultato possa corrispondere, pure attraverso le difficoltà del momento allo scopo; possa cioè far sentire all'Esercito, nel giorno che più di ogni altro è sacro agli affetti della famiglia, che l'anima e il cuore della Nazione lo assistono con immutata e immutabile fede.

La preparazione dei pacchi proseguirà quindi per cura dei Comitati Esecutivi delle due Associazioni, mentre la consegna dei doni ai soldati rimane pur sempre affidata al Comitato Nazionale del Touring Club Italiano pel Turismo Scolastico, che la effettuerà col tramite delle squadre di studenti delle varie Provincie d'Italia, all'uopo già costituite, e in base agli accordi intervenuti e che interverranno col Comando Supremo.

Intanto, nella seduta di ieri, i membri dei due Comitati hanno deliberato di estendere l'omaggio del Paese anche a reparti di truppe franco-inglesi, e ciò quale affermazione tangibile del profondo sentimento di affetto e di riconoscenza verso i nostri Alleati che rinsaldano ora, sui campi d'Italia, il patto di fede e di alleanza che a noi li unisce.

Le offerte si ricevono presso il Touring (Corso Italia, 10) e presso l'Associazione Liberale (Via S. Raffaele 6).

Il Ministro della Marina a Venezia

Roma, 19

ROMA, 19. — Il Ministro della Marina è partito ieri sera per Venezia.

Profughi che si ricercano

Adelaide Busetto vedova Vendruscolo chiede notizie del figlio Felice colla rispettiva famiglia e di sua cognata Olimpia Busetto profughi da Pordenone. Si prega scrivere a Clementina Zardetti, Forno vecchio, Campenedo (Mestre).

— Il caporale maggiore Beltrame Fioravante, cerca la sua famiglia Beltrame e Grassotto, già abitante in Crocetta Trevigiana. Egli si trova nel Plotone Aut. Protez. Ferrovia Treviso.

— Il sergente Guido Pian del 2.o Artiglieria da montagna in Grumello del Piano (Bergamo) ricerca la moglie e i figlioletti, già residenti in Annone Veneto.

— I signori Petrin, abitanti in Firenze in Via Benivieni N. 1, ricercano la nipote Maria Adami Forner con i figli Miranda e Duilio, già residenti a Portogruaro.

— Radicina Giovanni e famiglia profughi di Oderzo e Motta trovansi a Faenza, Via S. Ippolito 2.

— Perin Rosa profuga di Belvedere di Cordignano trovasi a Faenza, Via S. Ippolito 2.

— Bianca Giacomazzi (S. Angelo, Calle degli Avvocati, 3868, Venezia) ricerca Giacomazzi Giovanni e Maria, Piovesana Santa, Ettore e Maria, già abitanti a Corbolone di Livenza.

— Giacomo Maestro presso Antonio Cavallieri in Piazza Aldobrandi, 2, a Firenze ricerca la signora Rosina Consigli di Vittorio Veneto già abitante presso l'imprenditore Da Re a Serravalle.

— *Per i profughi di Feltre* la Scuola Commerciale di Intra, in corso di regificazione, essendo la più vicina a quella di Feltre ha deciso di ammetterne per quest'anno gli alunni con esenzione da ogni tassa provvedendo anche, per una decina di essi, all'alloggio e vitto gratuiti.

— Il sig. Luca Petris, già maestro a Ragogna di S. Daniele del Friuli, attualmente a Torre Cona prov. di Firenze presso la Contessa Corinaldi-Padoa, ricerca il figlio Aldo, che trovavasi in Collegio ad Cem[illegible].

La Madonna della Salute
Affluenza di popolo alla Basilica

Alla Basilica della Salute affluisce da qualche giorno gran folla; il sentimento religioso del nostro popolo si è accentuato in questi giorni di raccoglimento, di speranze, di fiduciosa attesa.

Secondo le disposizioni impartite dal Patriarca convennero e converranno a turno, i parroci con i fedeli delle relative parrocchie.

Mercoledì la ricorrenza della Madonna della Salute verrà festeggiata nella chiesa omonima in modo solenne.

Per evitare dispersioni di bimbi

Un assiduo ci scrive consigliando i genitori dei paesi nei quali può esservi probabilità di sgombero, di provvedere per tema di tale evenienza, che i bambini più piccoli siano provveduti nella persona di qualche segno di riconoscimento. Così, per esempio, si potrebbe attaccare a una catenella, da porsi al collo o al braccio, una targhetta con le indicazioni necessarie per qualsiasi dolorosa eventualità.

Gli insegnanti di Portogruaro e San Donà

I signori insegnanti dei Comuni compresi nei mandamenti di Portogruaro e di S. Donà di Piave che attualmente risiedono a Venezia, sono invitati a recarsi in questo Ufficio Scolastico Provinciale (Calle degli Avvocati, N. 3898) che rimane aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, per informazioni che si riferiscono alla loro attuale condizione.

Gli insegnanti delle scuole elementari

Gli insegnanti delle scuole elementari sono invitati a recarsi per istruzioni presso la Div. III del Municipio dalle ore 15 alle ore 17 di martedì 20 corr.

Il "Sior Tonin Bonagrazia"

La redazione del «Sior Tonin Bonagrazia» ci avverte che il detto settimanale umoristico non ha sospeso le sue pubblicazioni per la crisi della carta, ma ha creduto opportuno, nel momento che attraversiamo, non turbare la solennità dell'ora alla quale è rivolto, ansioso ma fiducioso, l'animo degli italiani tutti.

Piccola cronaca

UNA CADUTA. — Con la barca della Croce Azzurra venne trasportato all'Ospedale Civile e ricoverato in divisione chirurgica, il manovale Marella Cristoforo fu Giovanni di anni 37, abitante a S. Marco, perchè mentre attraversava Campo San Polo, sdrucciolava in malo modo, fratturandosi l'avambraccio sinistro. Guarirà in 30 giorni.

SCHIAMAZZATORI. — Ieri sera a tarda ora gli agenti di p. s. fermarono una comitiva di giovinastri che schiamazzavano nei pressi di S. Lio. Dichiarati in contravvenzione vennero identificati per certi Carlero Luigi di Marco, Pozzi Mosè di Guglielmo, Tedesco Giorgio di Giovanni e Paladini Giuseppe di Francesco, tutti qui nati e domiciliati.

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse a soldati veneti:

Medaglia d'argento

RAGAZZI Bruno, da Udine, sottotenente reggimento genio. — Costante esempio ai suoi dipendenti di ardire, conduceva il proprio reparto del genio all'assalto con magnifico slancio. Riorganizzava elementi sbandati di fanteria rimasti senza ufficiali e li riuniva al suo plotone per respingere i furiosi assalti dell'avversario. — Lukatic, 23-24 maggio 1917.

RIBECCHINI Antonio, da Chiampo (Vicenza), caporale maggiore reggimento artiglieria montagna. — Capo pezzo, durante un attacco notturno, nonostante l'intenso fuoco avversario, con rara calma continuava il fuoco efficace del proprio pezzo, finchè una scheggia di granata lo colpiva al cuore. Morto sul campo. — Doss Casina, 21 maggio 1917.

ROSSI don Giovanni, da Asiago (frazione Sasso) (Vicenza), cappellano militare reggimento granatieri. — Cappellano militare di un reggimento granatieri, durante dodici giorni continui di aspri e sanguinosi combattimenti non venne mai meno ai doveri della sua nobile missione. Primo fra tutti in prima linea, dette tutta la sua attività per rincorare e sollevare i feriti con la parola della fede e della speranza. Durante la stessa giornata procedette inoltre, di giorno e di notte, allo scoperto e sotto il continuo fuoco dell'artiglieria avversaria, all'inumazione dei caduti sul campo, dando così esempio di sublime abnegazione e di alto spirito del dovere. — Carso (quota 235-219), 23 maggio-5 giugno 1917.

SAMADELLI Silvio, da Verona, soldato reggimento granatieri. — Dava prova di grande coraggio e spirito aggressivo, lanciandosi per primo, con due soli compagni, contro un gruppo di nemici sette volte di numero, riuscendo con tiro di bombe a mano a fare tutti prigionieri. — Carso (quota 212), 6 giugno 1917.

SEGATO Domenico, da Pozzoleone (Vicenza), soldato reggimento fanteria. — Animato sempre da alto spirito di sacrificio e dal più alto sentimento del dovere, volontariamente, sotto violento fuoco di artiglieria e di fucileria, attraversava una zona pericolosissima per portare soccorso ai compagni assetati sulla linea di fuoco, rimanendo colpito a morte da granata nemica. — Carso (Quota 238), 25 maggio 1917.

TONELLO Angelo, da Vicenza, caporale maggiore reggimento fanteria. — Quale caposquadra nonostante intenso fuoco di artiglieria, con mirabile calma seppe riorganizzare i propri uomini e condurli a nuovi assalti, finchè fu costretto a ritirarsi, perchè gravemente ferito. — Carso (Quota 241 e 235), 23-24 maggio 1917.

DALLA REGIONE

La Villa Ceresa a disposizione dei militari

MESTRE — Ci scrivono, 19:

La sontuosa Villa Ceresa a Spinea con quanto in essa è contenuto, anche di oggetti domestici è stata messa interamente a disposizione dell'Autorità militare.

Donna Angela ha così offerta la sua casa per i nostri soldati dimostrandosi anche in questa circostanza pari a se stessa, nel perseverare in quell'opera zelante, con la quale da tre anni va prodigando ogni bene con pietà di madre, con eletta munificenza.

Un cospicuo materiale di effetti di lana, biancheria da Donna Angela fatti apparecchiare durante l'estate venne distribuito fra tutti gli ospedali territoriali di riserva, prima della partenza della generosa signora.

Vada a lei anche in questo momento una parola di lode e di riconoscenza.

Patriottica dimostrazione agli alleati

VERONA — Ci [illegible], 19:

Oggi, con l'intervento [illegible] zioni con vessilli, di studenti [illegible] e molta folla, ha avuto luogo una [illegible] stica dimostrazione alle truppe alleate qui di passaggio.

Il corteo preceduto dalla fanfara degli Istituti del Comune, ha percorso il centro della città, offrendo fiori ai soldati, recandosi davanti al Palazzo della Prefettura e davanti all'Armata francese.

Dal poggiolo del palazzo, il comandante, generale Duchêne ha ringraziato con un breve e vibrante discorso, inneggiando alle nazioni unite e alla immancabile vittoria.

Cronache funebri

Massimo Guetta

E' morto l'altro ieri a Genova il comm. Massimo Guetta. Attivo ed intraprendente, egli occupava una cospicua posizione nel [illegible] industriale veneziano ed aveva saputo [illegible] dare grande sviluppo al commercio [illegible]. Buono, cordiale, il comm. Massimo Guetta godeva nella nostra città le generali simpatie e grande considerazione.

[illegible] qualche tempo fa dovette sottoporsi ad una grave operazione chirurgica [illegible] nell'Ospedale Maurizano di Torino. Ma da quella volta non si riebbe [illegible] nobile e laboriosa esistenza si è spenta l'altro ieri, lontano dalla sua Venezia che adorava.

A [illegible] enti, ed in particolar modo ai figli, colpiti da sì irreparabile [illegible] giungano le condoglianze sentite della *Gazzetta*.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 16 [illegible] Maschi 4.
Del 18. [illegible] femmine 1 — Denunciati morti: Femmine 2 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 16. — Kleut Pietro fabbro con Bigaglia Anna casalinga — Trotter Francesco meccanico con Gasparon Ernesta sarta — tutti celibi.

Del 18. — Pitteri Giovanni burchiaio con Signora Filomena casalinga, celibi.

DECESSI

Del 16. — Morucchio Pietro di anni 61 coniugato fattorino di Venezia — Brusato Antonio 54 coniugato rimessaio di Venezia — Fantinati Girolamo 20 celibe sottotenente alpini di Padova.

Zanusio Grandi Cecilia di anni 49 con. casalinga di Venezia.

Del 17. — Falcomer Giuseppe di anni 61 vedovo possidente di Venezia — Scussat Antonio 84 vedovo bracciante di Venezia — Chinellato Luigi 59 coniugato facchino di Mestre.

Crestoni Moriggi Luigia di anni 80 vedova casalinga di Venezia — Borin Tonini Lucia 34 coniugata casalinga di Venezia — Bonutto Teodolinda 18 nubile casalinga di Meduno.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Medusa velata».

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Nelle ore antimeridiane del 17 Novembre, lontano dalla sua Venezia e dalla sua Villa di Preganziol, dove s'era preparato, con amorosa cura, il rifugio della sua vita di lavoro, spirava a Genova

MASSIMO GUETTA

La famiglia, che ha perduto la sua luce, il suo orgoglio, la sua guida, ne dà in lagrime il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo Lunedì, 19 corrente alle ore 10 nella Cappella Israelitica del Cimitero di Staglieno.

Per desiderio del compianto Estinto si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

Genova, 17 Novembre 1917.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 21 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 322 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 21 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire **18** all'anno, **9** al semestre, **4,50** al trimestre — **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane **36** all'anno, **18** al semestre, **9** al trimestre. — Ogni numero Cent. **5** in tutta Italia, arretrato Cent. **10**.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. **1**; Pag. di testo L. **2**; Cronaca L. **4**; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. **2**.

Accanita lotta sulla fronte montana

Le masse nemiche quattro volte ricacciate

Il bollettino di guerra

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Novembre.

Sulla fronte monte Tomba-monte Monfenera la lotta cominciata nella notte sul 18 continua accanitissima. Quattro volte il nemico ha interrotto il bombardamento delle nostre posizioni sul costone di Monfenera per lanciarvi contro le sue masse; altrettante volte le nostre truppe, con bravura superiore ad ogni elogio, le hanno affrontate e ricacciate.

In regione Melette nostri riparti condussero ieri con successo parziali riprese offensive che in complesso, nei giorni 18 e 19, hanno fruttato 306 prigionieri, dei quali 8 ufficiali, 5 mitragliatrici e parecchie centinaia di fucili.

Sulla Piave, nell'isolotto di fronte a Zenson, vennero prese tre mitragliatrici e numerosi fucili.

Nostre squadriglie da bombardamento colpirono a riprese efficacemente colonne nemiche in movimento lungo la rotabile di Fondo Val Piave all'altezza di Quero. Nella notte aeronavi lanciarono numerose bombe su bivacchi nemici a Torre di Mosto (Livenza) e nei pressi del ponte di Motta di Livenza che fu danneggiato.

Due velivoli avversari vennero abbattuti.

DIAZ

Eroica resistenza dei nostri agli impetuosi assalti

Roma, 20

Durante tutta la giornata di ieri si è combattuto furiosamente sul Monfenera. Le divisioni nemiche si stanno ormai consumando in questi sforzi rabbiosi: una, germanica, è composta di 12 battaglioni dei cacciatori, tra i quali sono alcuni appartenenti alla guardia prussiana, truppe sceltissime tratte di recente da tutte le fronti, dall'Alsazia, dalla Russia, dalla Romenia e dalla Macedonia; l'altra, austriaca, conta 16 battaglioni, tra i quali parecchi Bosnoerzegovesi, che noi conosciamo già come reparti molto agguerriti e che prigionieri austriaci ci descrivono anche come torme di saccheggiatori.

Da cinque giorni ormai arde la lotta nel triangolo Monte Tomba-Monfenera-Monte Cornella. Azioni accanite svoltesi sulla posizione avanzata di Monte Cornella non sono infatti che il prologo di questa fiera lotta che si combatte per il dominio dei passi della Piave, ove il fiume sbocca nella pianura. Tre attacchi nella serata del 15, cinque e sei in quella del 16, finivano per avere ragione della resistenza della brigata Como, a Monte Cornella.

Nel pomeriggio del 17, grossi riparti valicano già lo sbarramento della rotabile e della ferroviaria Piave-Monfenera tentando di aggirare quest' ultima posizione dal basso. Venivano respinti con gravi perdite, ma il nemico si accanisce, concentrava sette od otto mila uomini verso Quero, iniziava una violenta azione di artiglieria contro Monte Tomba e il Monfenera.

La mattina del 18, prima dell'alba, lanciava quattro volte grossi riparti d' assalto contro il saliente del Monfenera. Sempre respinto, iniziava una intensa preparazione di artiglieria verso le 7,30 e la faceva seguire da un attacco su tutta la linea Monte Tomba-Monfenera. Riusciva così, dopo una strenua difesa nostra, a por piede nel saliente.

Nella notte sul 19 nostri riparti con vigorosi contrattacchi sloggiavano il nemico da una parte del saliente. Austrotedeschi contrattaccavano alla loro volta verso le due. Venivano scacciati. Tornavano alla carica all'alba con forze maggiori e con l'appoggio di un fuoco tambureggiante costringevano i nostri a ripiegare. Ma subito si contrattaccava. Alle 8.45 il saliente del Monfenera era tutto riconquistato da noi. Alle 9,30 con un forte contrattacco, preparato dall'artiglieria, il nemico vi rimetteva piede. Due ore prima un' altra colonna nemica aveva tentato di irrompere nelle nostre linee più a sinistra verso le case Naranzine: respinta prima col fuoco, poi attaccata alla baionetta dai nostri balzati fuori delle trincee, era stata distrutta in mischie corpo a corpo. Per tutta la giornata, come si è detto, il combattimento è continuato al saliente di Monfenera. Ancora una volta le nostre brave truppe l'hanno riconquistato. Ancora una volta sotto un bombardamento infernale, nella impossibilità di ripararsene, ne hanno abbandonata la parte più esposta al tiro, mantenendovi tuttavia la occupazione avanzata. Ma la resistenza strenua continua. Il contegno delle nostre truppe è magnifico (Stefani).

Il plauso del Duca d'Aosta alle truppe della III armata

Zona di guerra, 20

Il Duca d' Aosta ha rivolto alle truppe della III Armata il seguente ordine del giorno, in data 17 novembre:

Soldati della III. Armata!

Il nemico ha nuovamente tentato di aver ragione delle nostre difese sulla Piave; ma la sua audacia è stata rintuzzata dai vostri energici contrattacchi, che lo hanno ributtato oltre il fiume, obbligandolo a lasciare nelle nostre mani più di un migliaio di prigionieri e numerose mitragliatrici.

Chiamati all'azione, voi avete dato ancora una volta forte prova di quello spirito aggressivo che io ben conosco, e all'avversario avete mostrato che siete sempre quegli stessi che lo hanno vinto in tante battaglie e che sapranno vincerlo ancora, quando verrà l'ora della riscossa.

Questo dico a voi, o gloriosi veterani del Carso; ma anche a voi, o giovani soldati — fioritura della perenne primavera italica — io rivolgo il mio più vivo encomio; tutti avete combattuto con entusiastico ed eroico slancio meritandovi la riconoscenza della Patria che, con animo commosso, apprenderà questa nuova gloriosa impresa.

Ma il mio plauso non si limita ai reparti impegnati nelle recenti azioni; esso va a tutte le mie truppe, che con animo invitto hanno saputo compiere in breve tempo e in condizioni difficili, fra i più aspri disagi, poderosi lavori difensivi che ci daranno nuovo mezzo per resistere a qualunque costo sulle posizioni prescelte.

Miei soldati!

Il sole della vittoria risplende ancora sulle vostre lacere bandiere, dissipando le nebbie delle grigie giornate trascorse: ma già fin d'ora, ancora una volta, io vi confermo la fiducia che ho nelle vostre virtù guerriere: con queste voi saprete contrastare il passo al nemico e il suolo d'Italia non subirà più oltre l'onta del piede straniero.

In alto i cuori, o compagni d'armi; per la Patria, per la libertà!

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA

Attacco respinto dagli italiani in Albania

Roma, 20

Un comunicato del Comando Supremo dice:

In Albania all'alba del 18 sulla bassa Vojussa il nemico attaccò in forze la testa di ponte Ciflix Jvries. Dopo vivace combattimento fu obbligato a ritirarsi, lasciando nelle nostre mani un ufficiale e alquanti uomini di truppa.

Per la resistenza interna di fronte al nemico

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 20

Il senatore Maggiorino Ferraris, in un articolo che comparirà in questi giorni nella *Nuova Antologia*, esporrà chiaramente la resistenza dell'Italia di fronte al nemico nell'ordine interno e come il Governo avrebbe urgenza assoluta di adottare le misure indispensabili e utili a rafforzare la resistenza civile e militare che noi riassumiamo:

Primo: Contatto permanente fra Governo e Parlamento anche mediante riunioni private del Senato e della Camera e una commissione parlamentare delle due Camere;

Secondo: Continui contatti fra il Governo e l'esercito e il Comando Supremo, dei quali l'on. Orlando ha dichiarato di rapidamente attuare la forma e modi;

Terzo: Coordinamento delle operazioni alleate alla evoluzione della guerra moderna e necessità assoluta ed imprescindibile di applicare ad ogni azione militare il massimo impiego di materiale e la massima economia di uomini;

Quarto: Organizzazione del servizio consumi e approvvigionamenti, mediante misure di organizzazione di ordine amministrativo e tributario;

Quinto: Politica di guerra nelle retrovie e nel paese intero, senza debolezze e incertezze: regime austero di vita non solo nelle città, ma anche nelle campagne, dove le innumerevoli osterie sono i centri di dissoluzione;

Sesto: Preparazione attiva ed energica alla ricostituzione economica del dopo guerra, anche come ripercussione sullo spirito morale del Paese, dei produttori e dei lavoratori.

L'ambasciatore Barrère a Molmenti

Roma, 20

Il sen. Molmenti, avendo assistito al passaggio di truppe francesi in un paese della zona di guerra, ha espresso la sua ammirazione in una lettera all'ambasciatore Barrère, il quale così gli ha risposto:

« Non occorre dire quanto Le sono grato di ciò che Ella mi scrive. La presenza dei nostri soldati accanto dei soldati italiani mi riempie di gioia. Questa unione simbolica indica quanto vi sia di indissolubile nei nostri destini, così nelle buone come nelle cattive giornate. Vivere e resistere insieme; vincere insieme: non bisogna pensare che questo. Tale deve essere il nostro proposito incrollabile. »

Lloyd George mette in rilievo l'importanza del fronte italiano

Londra, 20

Alla Camera dei Comuni, Asquith, continuando il suo discorso (vedi *Gazzetta* di ieri), dichiara di accogliere con piacere ogni progetto che determini un migliore collegamento tra i capi dei vari eserciti. Protesta tuttavia contro ogni organizzazione che avesse per conseguenza di diminuire le responsabilità dello Stato maggiore verso il governo.

Parlando del discorso di Lloyd George, Asquith deplora che non abbia accennato alla flotta, benchè l'influenza della flotta sia stata considerevole dal punto di vista strategico.

Si è detto che unità di controllo significa unità di comando. Io auguro che la dichiarazione di Lloyd George non sia in questo senso. Scopo di questa discussione è di eliminare certi malintesi sorti, non tanto pel fatto del progetto del Consiglio interalleato, quanto per il discorso di Lloyd George a Parigi.

Asquith termina dicendo: Abbiamo mantenuto i mari liberi, abbiamo aumentato il nostro esercito fino a 70 divisioni e abbiamo messo i nostri arsenali e il nostro credito a disposizione dei nostri alleati e così avverrà fino alla fine (*applausi*).

Lloyd George, prendendo la parola dice: Abbiamo sofferto per la mancanza di coordinazione. Tutte le critiche che ho diretto al passato non erano dirette contro alcun Stato Maggiore, nè alcun comandante in capo della Gran Bretagna o di quasiasi altro paese. Ho citati alcuni esempi in cui la mancanza di unità tra gli alleati, fu causa di un disastro, senza rivolgere alcun biasimo contro qualunque comandante o Stato maggiore. Fu detto che ciò costituiva un tentativo da parte di borghesi di ingerirsi in cose militari, ma quest' idea partì da Kitchener nel giugno 1915. E' stato proposto un progetto di autorità centrale ove saranno rappresentati i capi di Stato maggiore della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia.

Lloyd George dichiara di essere completamente contrario alla nomina di un generalissimo. Ciò non andrebbe e non ne risulterebbero che attriti.

Lloyd George continua: Il fronte italiano è importante pel nostro proprio fronte. In presenza della crisi sul fronte italiano, i francesi e noi dobbiamo accorrervi per riparare. Ciò non tocca forse prima delle operazioni sul nostro proprio fronte? Certamente sì. Noi dobbiamo dunque preoccuparci del fronte italiano in quanto gli avvenimenti verificatisi su quel fronte riguardano il nostro proprio fronte.

Siamo giunti alla conclusione che il semplice meccanismo degli ufficiali di collegamento, delle riunioni occasionali di ministri, delle riunioni dei capi degli Stati maggiori, è assolutamente insufficiente, inefficace. Per assicurare un vero coordinamento, occorre un corpo permanente che sieda in permanenza, che dia consigli circa la guerra, informando i governi se è il fronte francese o quello italiano o quello russo che deve maggiormente richiamare l'attenzione.

La decisione finale spetterà al Governo. Perciò nulla è cambiato.

Il mio discorso di Parigi fu accuratamente preparato; a costo di riuscire sgradito, volli impressionare l'opinione pubblica in tutti i paesi alleati ed indurre quest' ultima a convincersi della necessità di tradurre in atto la coordinazione che finora era rimasta allo stato di semplice aspettativa. Mi si rimprovera di avere criticato il mio proprio paese, ma la Francia ebbe uguali responsabilità. Noi dobbiamo premere il nemico su tutti i fronti: ecco perchè necessita un consiglio centrale per esaminare le operazioni su tutti i fronti.

Non ritiro una sola sillaba del mio discorso. Mi si rimprovera l'intervento negli affari militari: mai su questo terreno furono più rari i miei atti. Intervenni una volta per intensificare la fabbricazione dei cannoni ed un'altra per affidare all'elemento civile la riorganizzazione delle ferrovie sulle retrolineoe. Nessun soldato mi rimprovererebbe oggi tali interventi. I soldati e gli uomini politici devono lavorare insieme, chiunque cerca di metterli gli uni contro gli altri è un traditore. Dobbiamo pure cooperare fra alleati, occorre arrestare immediatamente ogni tentativo di seminare la sfiducia tra loro. Due pericoli ci minacciano: il primo, quello dei sottomarini, sta per scomparire. Sabato scorso ne abbiamo affondati cinque. Il secondo pericolo è la mancanza di unità. Io sosterrò qualsiasi progetto che tenda a condurci alla vittoria; vogliamo vincere e vinceremo!

Dopo i discorsi di Asquith e di Lloyd George, la discussione perde qualsiasi interesse. Carson dice che l'accordo di Rapallo sarà completamente applicato. Quindi la Camera passa ad altri argomenti.

L'impressione generale negli ambulacri è che le difficoltà sono state superate e che non vi saranno altre discussioni.

Il successo di Lloyd George

Londra, 20

L'impressione che si aveva ieri sera negli ambulacri della Camera era che Lloyd George nella sua difesa del progetto relativo al Consiglio interalleato aveva ottenuto un importantissimo successo personale. Raramente il Primo Ministro aveva dimostrato una maggiore forza di persuasione che nella perorazione in favore dell'unità di direzione delle operazioni di guerra. Il discorso ha prodotto una impressione favorevolissima. Le spiegazioni date circa le attribuzioni del nuovo Consiglio hanno convinto molti membri del Parlamento che avevano dei dubbi quanto alla vitalità di questo nuovo istituto. L'incidente che ne era sorto dal punto di vista parlamentare in conseguenza del discorso pronunciato da Lloyd George in parte può considerarsi come chiuso.

Alla conferenza di Parigi

Londra, 20

Il Presidente del Consiglio del Montenegro Popovic è tornato a Parigi per assistere alla conferenza degli Alleati.

La campagna dei sommergibili fallita

Washington, 20

Daniels, segretario di Stato per la marina, accennando alla dichiarazione di Lloyd George, il quale disse che cinque sottomarini erano stati distrutti venerdì scorso, ha soggiunto che la campagna dei sottomarini era fallita e che essi non arriveranno mai a rispondere alle ultime speranze tedesche. Le nazioni minacciate da questa arma tengono bene in mano la situazione e benchè i sottomarini continuino ad essere pericolo per le navi mercantili, saranno trovati i mezzi di difesa che renderanno nulla la loro efficacia.

Daniels ha detto anche che durante gli ultimi sei mesi sono stati affondati più sottomarini che durante tutto l'anno scorso.

Tedesco espulso dalla Svizzera

Zurigo, 20

Il Consiglio federale ha deciso l'espulsione del renitente tedesco Musnreberg segretario dell'organizzazione dei giovani socialisti contro il quale è stato iniziato processo per incitamento a delinquere.

Continuo arrivo in Francia di truppe e materiale americano

Parigi, 20

Il generale Pershing ha dichiarato ai giornalisti americani che le truppe e il materiale arrivano dagli Stati Uniti in quantità sempre più grandi, in armonia al piano combinato dai tecnici americani e francesi. Mercè l'efficacia della protezione navale degli Alleati, i nemici non poterono vantarsi di aver soppresso la vita di un solo soldato americano imbarcato su trasporti diretti in Francia.

Nell'Africa orientale

Londra, 20

Combattemmo il 16 sull'Altipiano di Makonne ad est e a sud est di Cinata e respingemmo di posizione in posizione le retroguardie nemiche in paese accidentato e difficile. Oggi il numero dei prigionieri tedeschi bianchi fatti dal primo corr. si eleva a 522. Rimettemmo in libertà un certo numero di prigionieri indiani e africani. Il 15 a sud ovest di Niuale attaccammo una colonna che si sforzava di sfuggire nella regione di Mahenge dirigendosi verso sud.

Le dichiarazioni del Governo al Parlamento francese

Parigi, 20

Ecco il testo della dichiarazione ministeriale letta nel pomeriggio alla Camera dal Presidente del Consiglio Clemenceau e al Senato dal guardasigilli Nail:

Abbiamo accettato di essere al Governo per condurre la guerra con raddoppiato sforzo in vista del miglior rendimento di tutte le energie.

Ci presentiamo dinanzi a voi coll'unico pensiero di una guerra integrale. Vorremmo che la fiducia che vi domandiamo di attestarci fosse un atto di coscienza in voi stessi, un appello alle virtù storiche che ci hanno fatto francesi. Mai la Francia sentì così chiaramente il bisogno di vivere e di ingrandire nell'ideale di una forza messa al servizio della coscienza umana, nella risoluzione di stabilire sempre più il diritto tra i cittadini come tra i popoli capaci di rivelarsi. Vincere per essere giusti: ecco la parola d'ordine di tutti i nostri Governi dal principio della guerra. Noi manterremo questo programma a tutti palese. Abbiamo grandi soldati di una grande storia, sotto capi temprati nelle prove, animati dalle supreme devozioni che costituiscono la bella storia dei loro antenati. Per loro per noi tutti l'immortale patria degli uomini, dominando l'orgoglio delle vittorie, proseguirà nella più nobile ambizione di pace il corso dei suoi destini.

Questi francesi che noi fummo costretti a gettare nella battaglia hanno dei diritti su di noi: essi vogliono che nessuno dei nostri pensieri si distragga da essi, che nessuno dei nostri atti sia loro estraneo. Noi dobbiamo loro tutto, senza alcuna riserva, tutto per la Francia, sanguinante nella sua storia, tutto per l'apoteosi del diritto trionfante. Uno solo il dovere e semplice: rimanere col soldato, vivere, soffrire, combattere con lui, abdicare a tutto ciò che non è la patria.

E' venuta per noi l'ora di essere unicamente francesi con la fierezza di dirci che questo basta. Diritti del fronte e doveri del paese. Che oggi sia dunque tutto confuso, che ogni zona sia zona dell'esercito; e se vi fossero uomini che ritrovassero nelle loro anime antiche semenze di odio teniamoli da parte. Tutte le nazioni civili sono impegnate nella medesima battaglia contro le forme moderne delle antiche barbarie.

Con tutti i nostri buoni alleati noi siamo l'incrollabile rocca di una barriera che non sarà oltrepassata.

Sul fronte dell'alleanza in ogni ora e dovunque non vi è che la solidarietà fraterna, il più sicuro fondamento del mondo a venire.

Campo chiuso degli ideali, la nostra Francia ha sofferto per tutto ciò che è dell'uomo: salda nelle speranze attinte alle fonti della più pura umanità, essa accetta di soffrire ancora per la difesa del terreno dei grandi antenati con la speranza di aprire sempre più completamente agli uomini come ai popoli tutte le porte della vita. La forza dell'anima francese sta in questo.

E' ciò che spinge il nostro popolo al lavoro come alla azione di guerra. Quei silenziosi soldati dell'officina sordi alle malvagie suggestioni, quei vecchi contadini curvi sulla loro terra, quelle robuste donne al lavoro dei campi, quei fanciulli che recano loro l'aiuto di una debolezza grave, sono anche essi nostri «Poilus», nostri «Poilus» che più tardi, pensando alla grande opera, potranno dire come quelli delle trincee: c'ero anch'io.

Anche con questi dobbiamo rimanere e far sì che per la patria, spogliandoci delle nostre miserie del passato, noi ci siamo amati. Amarsi non è dirselo, è provarselo. Noi vogliamo cercare di dare questa prova. Per questa prova noi vi domandiamo di aiutarci. Può esservi un programma di Governo più bello?

Vi sono stati errori. Non pensiamoci più, se non per ripararli. Vi sono stati anche delitti: delitti contro la Francia che richiedono un pronto castigo. Prendiamo dinanzi a voi, dinanzi al paese che domanda giustizia, l'impegno che giustizia sarà fatta secondo il rigore delle leggi. Nè considerazioni di persona nè influenze di passioni politiche ci distrarranno dal nostro dovere come non ce lo faranno oltrepassare. Troppi attentati son già stati pagati sul nostro fronte di battaglia con un maggior costo di sangue francese. Ogni debolezza sarebbe complicità: agiremo senza debolezza come senza violenza. Tutti gli accusati saranno deferiti al consiglio di guerra: il soldato del tribunale è solidale col soldato che combatte. Non più campagne pacifiste, non più mene tedesche, nè tradimento, nè semitradimento. La guerra, nient'altro che la guerra.

I nostri eserciti non saranno presi tra due fuochi; passa la giustizia. Il paese saprà che è vietato, e ciò nella Francia libera sempre. Abbiamo pagato le nostre libertà a troppo caro prezzo per cedere qualche cosa oltre ciò che impone la cura di prevenire divulgazioni od agitazioni di cui il nemico potrebbe approfittare. Sarà mantenuta una censura delle informazioni diplomatiche e militari come di quelle che fossero capaci di turbare la pace civile, e ciò sino ai limiti segnati dal rispetto per le opinioni. Un ufficio di stampa fornirà dei pareri, nient'altro che dei pareri a chi li chiederà. In tempo di guerra come in tempo di pace, la libertà è esercitata sotto la responsabilità personale dello scrittore: all'infuori di questa regola non vi è che l'arbitrio e l'anarchia.

Signori! Per segnare il carattere di questo Governo per le presenti circostanze non ci sembra necessario dire di più. I giorni seguiranno i giorni, i problemi succederanno ai problemi; noi procederemo di pari passo con voi alla realizzazione di cui si impone la necessità. Siamo sotto il vostro controllo, la questione di fiducia sarà sempre posta.

Siamo per entrare nella via delle restrizioni alimentari, seguendo l'esempio dell'Inghilterra, dell'Italia e dell'America, ammirevole essa pure per il suo slancio. Domanderemo ad ogni cittadino di prendere tutta la sua parte nella difesa comune, di dare di più e di consentire a ricevere di meno. L'abnegazione è negli eserciti. Che l'abnegazione sia in tutto il paese. Non creeremo una Francia più grande senza mettervi la nostra vita. Ed ecco, in questa stessa ora, ci è per di più domandato qualche cosa del nostro risparmio.

Se il voto che porrà fine a questa seduta ci sarà favorevole, noi ne attendiamo la consacrazione dal successo del nostro prestito di guerra, supremo attestato della fiducia che la Francia deve a sè stessa quando le si chiede, per la vittoria, dopo l'aiuto del sangue l'aiuto pecuniario del quale la vittoria sarà garanzia.

Signori! **Questa vittoria ci sia lecito, in quest'ora, viverla in anticipazione nella comunione dei nostri cuori a mano a mano che vi attingiamo sempre più un disinteresse inesauribile che deve completarsi nel sublime slancio dell'anima francese verso la sommità delle sue più alte speranze.**

Un giorno, da Parigi al più umile villaggio, uragani di acclamazioni accoglieranno i nostri stendardi vincitori, bagnati di sangue e di lacrime, squarciati dalle granate, magnifica apparizione dei nostri grandi morti. Quel giorno, il più bello della nostra razza dopo tanti altri, è in potere nostro di farlo. Per le risoluzioni irrevocabili vi domandiamo, signori, il suggello della vostra volontà.

La Camera ha chiuso la discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo approvando con 408 voti contro 65 la prima parte di un ordine del giorno di fiducia nel Governo e approvandone la seconda parte e l'insieme per alzata di mano.

Al Senato la dichiarazione ministeriale è stata applauditissima. Mai il Senato fece una accoglienza simile a una dichiarazione ministeriale. I senatori interrogati sulla impressione prodotta dicono che mai, a memoria di parlamentare, una dichiarazione produsse una impressione più viva.

Pel genetliaco della Regina Madre

Roma, 20

Per la ricorrenza del genetliaco della Regina Madre, il Sindaco inviò all'Augusta Donna il seguente telegramma:

« Contessa Pes, Dama d'onore della Regina Madre - Bordighera — Coll'immutabile devoto affetto, Roma invia alla Vostra Maestà auguri fervidi devoti in questo giorno caro ad ogni cuore italiano. »

Il generale Alfieri senatore

Roma, 20

Con R. D. 18 corrente il ministro della guerra, tenente generale Alfieri è stato nominato senatore del Regno.

Azioni di dettaglio dei francesi — Attacco nemico infranto

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nella Champagne in un'incursione nelle linee tedesche a sud ovest della collina di Le Mesnil abbiamo fatto prigionieri. Sulla riva destra della Mosa abbiamo eseguito stamane un'operazione di dettaglio nella regione del bosco Le Chaume. Abbiamo compiuto una sensibile avanzata e inflitto perdite al nemico. La lotta di artiglieria si mantiene viva su tutto il settore. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

A nord di Saint Quentin respingemmo facilmente un colpo di mano nemico, sul la regione del Fayette. Nella Champagne azioni di artiglieria abbastanza viva nel settore della collina di Le Menin.

Sulla riva destra della Mosa, dopo l'intenso bombardamento sul fronte Bezonvaux-Bosco le Chaume, i tedeschi attaccarono le nostre posizioni a nord del bosco di Caurrière, su una estensione di circa un chilometro. L'attacco, infranto dai nostri fuochi, non potè raggiungere la nostra linea avanzata che su un ristrettissimo spazio. Gruppi nemici che erano riusciti a prendervi piede, furono per la maggior parte respinti da un nostro immediato contrattacco. In Lorena un colpo di mano nemico su nostri posti a sud di Nerrey, rimase senza successo. Notte calma sul resto del fronte.

Le posizioni inglesi migliorate in Fiandra

Londra, 20

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Sul fronte di battaglia di Ypres abbiamo leggermente migliorato durante la notte la nostra posizione a nord ovest di Paschendaele. Abbiamo respinto con successo un attacco contro alcuni posti avanzati a nord est del bosco del Poligono. Stamane altri distaccamenti che tentarono di avvicinarsi alle nostre linee a sud est di Poelcapelle furono sorpresi dalle nostre mitragliatrici ed ebbero la maggior parte degli uomini uccisi o fatti prigionieri. Durante la giornata l'artiglieria tedesca è stata attiva ad est e a nord est di Ypres. La scorsa notte ad est di Louzeaucour i tedeschi sono penetrati nelle nostre trincee: manca un nostro soldato. Ad est di Armentières durante una scaramuccia di pattuglie abbiamo fatto alcuni prigionieri.

Il comunicato del pomeriggio dice:

Le truppe di Oxfordshire e di Birckinghan, effettuarono la notte scorsa un riuscito colpo di mano ad est di Fanpoux. Un riparto nemico fu respinto dai nostri fuochi ad est di Wätschaete.

Gli inglesi sulla via di Gerusalemme

Londra, 20

Un comunicato ufficiale sulle operazioni degli eserciti in Palestina dice:

Il generale Allemby annuncia che le truppe montate il 18 occuparono Beitur a circa 19 chilometri a nord ovest di Gerusalemme. Ieri le fanterie avanzanti sull'altopiano della Giudea raggiunsero la linea a circa 24 chilometri ad ovest di Gerusalemme.

Per la presentazione degli sbandati — La proroga del termine

Roma, 20

Il Comando Supremo ha emanato una ordinanza con la quale, ritenuto che dalla proclamazione del bando pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» dell'8 corrente mese la affluenza dei militari è stata numerosa e spontanea, e volendo agevolare anche coloro ai quali la notizia dell'ordine dato giunse in ritardo, dispone che i termini della presentazione, prorogati a tutto il 18 corrente per i militari e gli estranei alla milizia che si trovano nel territorio delle operazioni, siano prorogati a tutto il 30 corrente mese, per i militari e gli estranei alla milizia che si trovano nel restante territorio del Paese e cioè ad ovest e a sud della linea: Dogona-Campocolono-Madonna di Tirano-Tresenda-Pizzo del Diavolo-Siminare-Monte Campione-Breno-Darfo, Bovagno-Brozzo-Preseglie-Vobarno Toscolano-Peschiera-Corso del fiume Mincio fino alla confluenza del Po-corso del Po, dalla confluenza col Mincio fino alla foce.

I deputati del territorio invaso

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 20

Avvengono a Montecitorio frequenti scambi di vedute fra tutti i deputati delle regioni momentaneamente invase dal nemico. Essi compiono continue visite ove si trovano i loro corregionali. Anzi, sull'esempio di quanto è stato fatto in Francia, si è accennato a Montecitorio alla costituzione di un gruppo dei deputati di quei collegi che sono caduti nelle mani del nemico.

I deputati che si trovano in queste condizioni sono 15: L'on. Morpurgo per Cividale, Girardini per Udine, Hierschel per Palmanova, Ancona per Gemona, Gortani, per Tolmezzo, Rota per S. Vito, Chiaradia per Pordenone, Di Caporiacco per S. Daniele, Ciriani per Spilimbergo, Sandrini per Portogruaro, Loero per Pieve di Cadore, Pietriboni per Belluno, Luzzatti per Oderno, Bellati per Feltre; essendo vacanti i collegi di Vittorio per la morte in guerra del deputato Brandolin e Conegliano per la recente scomparsa del compianto on. Ottavi.

Il Presidente del Consiglio indisposto

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 20

Il Presidente del Consiglio on. Orlando, rimasto ieri ed oggi a casa perchè leggermente indisposto, continua con attività ad occuparsi di tutte le gravi questioni del momento.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

21 Mercoledì: B. V. della Salute.
22 Giovedì: S. Cecilia.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 174

Console Americano (per i profughi Veneziani) L. 10.000 — Prof. Antonio Fradeletto (dal fondo del cittadino americano R. L. Cottonet per i Veneziani danneggiati dalla guerra) L. 5000 — On. Prof. Antonio Fradeletto e Maria 200 — Grassini Giuseppina Usigli (offerta mensile) pro infanzia 50 — Impiegati Ufficio telegrafico (offerta mensile) 42.50 — Subalterni Ufficio telegrafico (off. mens.) 5.50 — Bernardo Bernac 25 — Zambler professoressa Maria (pro infanzia) 10 — Funzionari ed ufficiali Giudiziali del Tribunale Civile e Penale di Venezia (off. mens.) 64 — Brandolin Co. Leopolda (off. mens.) 100 — Brandolin Co. Margherita (off. mens.) 50 — Eden Carolina id. 50 — Di Rovasenda Co. Casimiro 100 — Inio Edoardo 5 — Galata Raffaele 10 — Pugliesi Dr. Giov. (offerta mensile) 17 — N. N. 250 — Spender Arturo 25 — Criconio Eugenio 5 — Marconi Giulio 1 — N. N. 30 — Impiegati Manifatture Tabacchi, per cessione volontaria sugli stipendi di ottobre 53.54 — 2.o Capo Trazzi Francesco (elargizione per ordine della Direzione Generale) 5.05 — Agenti Pasqualin e Vienna 32 — Marigonda famiglia 50 — Sacolin dott. Luigi 10 — Rovedan Gabriella e Maria 10 — Amici di famiglia 30 — Madalozzo professoressa 20.61 — Scuola Normale Corner 96.45 — Levi Olga Brunner 25 — Levi Co. Ottolenghi 25 — Zanon Tenente di vascello 10 — Zanini Francesco Fortunato 20 — Cons. Granario Provinciale 50.

	L. 16.546.56
Lista precedente	» 1.048.570.54
	» 1.065.116.90
Sottoscrizione 1915-1916	» 2.153.605 15
	» 3.218.722.05

Offerte varie

Miss West e Miss Lizzie West (1 sciarpa, 1 passamontagna, 1 paio gambali, 2 paia calze) — Emma Padoa Cavalieri, per i bimbi dei richiamati, 12 camicie, 12 mutande, 18 paia calze.

Lavorarono le signore:

Nella Errera, prof. Linda Zambler, Amelia Zambler Pecorini, Giovanna D'Italia, Cont. Castiglioni, Ida Scarpa, Miss Leane, Olga Belzini, Rina Piamonte, Cont. Alma Casana, donna Paola De Blaas, Elisa Bandiera, Maria Guaita, Cont. Giulia Tron Fantuzzi, le allieve del Circolo Filologico e le suore di Nevers.

Lavorarono per l'Infanzia le signore Rendich e Linda Ciardi.

Per il genetliaco della Regina Madre

La Congregazione di Carità ha inviato per il genetliaco della Regina Margherita il seguente telegramma:

« *Dama d'Onore di S. M. la Regina Madre, Roma* — Nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Madre Congregazione di Carità Venezia invia fervidi auguri pel bene inseparabile della Patria e della Casa di Savoja. — Presidente *Pesenti* ».

La riunione dei maestri

Numerosi furono i maestri e maestre che intervennero all'annunciata assemblea nella Scuola comunale di San Cassiano.

In essa fu approvata un'affermazione *fede operosa* tale da onorare l'intero corpo insegnante veneziano.

Quest'affermazione è semplice come tutte le cose il cui contenuto sia una schietta spiritualità d'intenti.

Tra grandi applausi fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I maestri e le maestre del Comune di Venezia con inalterata fede nella virtù dell'esercito, con la salda convinzione nell'adempimento dei gloriosi destini della Patria, fermi e saldi al loro posto, fanno voti perchè quanto prima le lezioni prendano il corso regolare sicuri che con ciò si fa opera di resistenza civile.

Memori e grati dei provvedimenti presi a loro favore, fiduciosi che in caso di sgombero, comandato o facoltativo, si vorrà provvedere per maestri e famiglie nel modo migliore, fanno proposito di cooperare con le Autorità a che da Venezia, ancora una volta parta vaticinio di Vittoria, voce suscitatrice di energie a quell'*esercito* di cittadini e di soldati, onde si respinga lo invasore oltre i termini sacri della Patria, e abbiano completo trionfo il diritto delle genti e la pace del mondo.

Iddio salvi l'Italia e la civiltà dei popoli ».

Esequie di prodi

Soldato Luigi Alfonsi

Commovente dimostrazione di cordoglio e di affetto riescirono le esequie celebrate nella Chiesa di S. Francesco di Paola in suffragio del valoroso soldato Luigi Alfonsi, caduto eroicamente combattendo in difesa del sacro suolo della Patria.

Alla mesta cerimonia intervennero le rappresentanze militari, civili, della Croce Rossa e delle Poste e Telegrafi dove il valoroso estinto prestava l'opera sua, prima del servizio militare.

Venne celebrata la Messa ed impartita l'assoluzione al tumulo.

Erano presenti i congiunti e numerosi amici.

Commissione Provinciale

di beneficenza pubblica

La Commissione Provinciale di Beneficenza riunitasi il 20 corrente in seduta ordinaria sotto la presidenza del Vice Prefetto Comm. Rocco e con l'intervento del Medico Provinciale Cav. Masi, del Consigliere di Prefettura cav. Scarpa, dell'avv. Zanetti e dell'avv. cav. Manfrin, con l'assistenza del Consigliere aggiunto dott. Bandarin, ha provveduto su numerose deliberazioni di varii istituti di beneficenza della Provincia e specialmente della Congregazione di Carità di Venezia, dell'Asilo Mariutto di Mirano, della Congregazione di Carità di Cavarzere, ecc. ecc.

Un cadavere in un pozzo

La tragica fine di un capotreno

Da molti anni abitava presso Rio Terrà dei pensieri la famiglia del ferroviere-conduttore Antonio Dal Canton fu Giuseppe, uomo di 60 anni, tarchiato, di robusta costituzione.

Era rimasto vedovo, anni or sono, con diversi figliuoli; poi una malattia agli occhi, che lo minacciava di cecità, gli aveva fatto perdere il posto alle ferrovie.

Col soccorso della scienza, era a poco a poco guarito dalla sua infermità ed aveva ridato una madre ai figli, taluni in tenera età, sposando una buona donna, che amava, come propri i figli del marito.

Riacquistata la salute, il Dal Canton, che era un ottimo ferroviere, ben quotato dai superiori, mercè validi appoggi, e in ispecie del cav. Giachetti, che aveva avuto campo di conoscere le qualità tecniche e l'onestà del suo dipendente, aveva potuto essere ripreso in servizio.

Un raggio di sole era dunque tornato a brillare per la famiglia del ferroviere.

Venuta la guerra, il Dal Canton era stato infaticabile al dovere e non aveva badato a sacrifici e al lavoro continuo, febbrile, estenuante, che a lui, come a tutti i suoi compagni, si richiedeva.

Ma la fibra dell'attivo capotreno era scossa e, specie, in questi ultimi tempi, una grande melanconia e un forte scoraggiamento lo avevano invaso.

Gli ultimi avvenimenti lo resero molto impressionato e indebolito nelle facoltà mentali. Alla moglie pare avesse anche manifestato propositi di suicidio.

Da vari giorni mancava di casa; sul principio la povera donna non vi aveva fatto troppo caso, supponendo — ciò che spesso avveniva — che il fatto dipendesse da esigenze di servizio; ma il prolungarsi dell'assenza del marito, finì per impensierirla, dato anche le macabre intenzioni da lui manifestate; era dal dieci corrente che, uscito dalla sua modesta abitazione, non vi aveva fatto più ritorno!

Le pratiche presso la ferrovia prima, presso la questura poi, non avevano dato risultato alcuno; nulla si sapeva di lui.

*

Nel pomeriggio di ieri alcune donne, che abitano nei pressi dei Catecumini, si erano recate, come il solito, ad attinger acqua, nel pozzo sito in Campiello Barbara.

La copertura sembrava smossa; una delle donne riuscì anzi a toglierla e a gettare lo sguardo all'interno.

Ma mentre le parve di notare una massa oscura, semigalleggiante, un fetore emanante dall'acqua l'impressionò e la fece ritrarre spaventata, incapace di rispondere alle domande che le altre comari le rivolgevano.

In realtà, un cadavere si trovava immerso nell'acqua; fu un accorrere di gente e immediatamente venne avvertita l'autorità di P. S.

Giunsero sul posto i funzionari del Commissariato di Dorsoduro, che disposero perchè il cadavere potesse essere estratto dal pozzo e per il trasporto alla cella mortuaria dell'Ospedale, a mezzo di un'imbarcazione della Croce Azzurra.

Il sanitario di servizio al Nosocomio, esaminato il corpo del suicida, che si trova in istato di avanzata decomposizione, potè constatare che la morte per annegamento deve risalire a qualche giorno.

Il cadavere trovasi ora a disposizione dell'autorità giudiziaria, per le formalità di legge.

Perquisito, indosso al Dal Canton si rinvennero alcune carte e tessere di servizio, che servirono all'identificazione, e duecento lire in biglietti di banca.

La fine di questo lavoratore che tutta la sua vita aveva dedicata onestamente al lavoro e che si è ucciso in un momento di squilibrio mentale, ha dolorosamente impressionato gli abitanti di quei paraggi, i colleghi e i superiori che tanto lo stimavano.

Un figlio del disgraziato ferroviere, inconscio ancora della terribile sventura, si trova, soldato del genio, alla fronte.

All'Archivio di Stato

Il cav. Pietro De Nat, che da quasi mezzo secolo dedicava la sua intelligente attività all'Archivio di Stato, funzionario colto e gentile, con recente disposizione ministeriale è stato collocato a riposo per limiti di età.

L'energica opera di epurazione

Continua da parte della P. S. l'epurazione della città; più di cento sommano gli arresti fatti in questi giorni; molti catturati furono già inviati in Sardegna ed altri nei dintorni di Napoli.

Gli agenti continuano la lodevole opera di epurazione.

Per la nettezza della città

Un assiduo ci prega di raccomandare ai vigili una maggiore sorveglianza per abusive e ingombranti occupazioni di spazio specie da parte di qualche fruttivendolo.

Lamenta inoltre come in certi punti della città vengano con troppa leggerezza abbandonati sulla via foglie, scarti di erbaggi ed altre scorie che, specialmente di notte, possono rappresentare un attentato alla incolumità dei passanti.

Morti improvvisamente

Certi Angelo Pizzo, di anni 55, di Padova e Pietro Robessa, di anni 30, di Venezia, ieri, colpiti da paralisi cardiaca, il primo mentre scendeva dal ponte dell'Accademia, l'altro nei pressi di S. Stae, morirono prima di essere trasportati all'Ospedale Civile, dove furono posti nella cella mortuaria.

Ambedue erano impiegati e residenti in Venezia.

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA: Pasta alla Piemontese — Maiale alesso con salsa verde o Manzo guarnito.

SERA: Risotto con corradina — Maiale di latte arrosto o Bistecche all'inglese.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Profughi che si ricercano

Giacomo Maestro presso Antonio Cavalieri in Piazza Aldobrandi, 2, a Bologna (non a Firenze, come erroneamente venne stampato ieri) ricerca la signora Rosina Consigli di Vittorio Veneto già abitante presso l'imprenditore Da Re a Serravalle.

— La Sig. Anna Cincotto ved. Amadio di Venezia, attualmente presso Federico Cappelli Via Crocefisso 23, Milano, ricerca la sorella Giuseppina Cincotto ved. Sacilotto di Pasiano di Pordenone.

Piccola cronaca

INFORTUNI — Ricorsero alle cure del sanitario di servizio alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Tonello Giovanni di Francesco di anni 17, abitante alla Giudecca N. 432 bracciante, per una ferita lacero contusa al mento, riportata accidentalmente cadendo mentre scaricava dei sacchi di farina, per conto della ditta Zampato. Guarirà in giorni 20.

— Borghi Umberto di Cesare, di anni due, abitante in campo la Celestia a Castello, con la frattura dell'avambraccio sinistro, riportata cadendo da una sedia. Guarirà in giorni 30 salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Francesca Bertini in « Fedora » di Sardou.

Stato Civile

NASCITE

Del 17. — Femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 2 — Totale 10.

Del 19. — Maschi 1 — Femmine 2 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 17. — Vianello Mario meccanico con Cecconato Irma casalinga — Nordio Marco attrezzatore con Baccini Elvira infermiera — Trotter Francesco meccanico con Gasparon Ernesta sarta — Bazzani Renzo riparatore strumenti musicali con De Marchi Anna sarta — tutti celibi.

Del 19. — Pontini Luigi tornitore meccanico con Cucco Giovanna casalinga, celibi.

DECESSI

Del 18. — Giurin Casimiro di anni 15 celibe — Vanin Liberale 12 celibe — Calza Antonio 17 celibe muratore — Friselle Pietro 56 coniugato tipografo — tutti di Venezia.

Pizzato Carniel Luigia di anni 43 vedova casalinga di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Del 19. — Bianchi Bortoluzzi Luigia di anni 71 vedova casalinga di qui — Bulloni Majocchi Maddalena di anni 81 vedova casalinga di Venezia — Buseghini Piovesan Anna di anni 88 vedova casalinga di Venezia — Fonda Gianni Rosa di anni 23 con. casalinga di Venezia — Vido Colussi Gelmina di anni 45 con. casalinga di S. Tiziano di Goima — Dal Mas Rizzati Elisabetta di anni 54 con. casalinga di Venezia — Nordio Vido Santa di anni 57 con. casalinga di Venezia — Chiozzoto Egidia di anni 7 nubile casalinga di Venezia — Talamini Felicita di anni 15 nubile casalinga di Pieve di Cadore — Zamattio Antonio di anni 61 vedovo falegname di Venezia — Bon Olivo di anni 27 con. pescatore di Burano — Merlo Pietro di anni 36 celibe facchino di Aviano.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 18 novembre 1917:

Santini Carlo falegname con Zuglian Giuseppina domestica — Gasparon Emilio calderaio con Zanetti Maria casalinga — Zanoni Giuseppe meccanico con Istrian Maria casalinga — Mandruzzato Gino fabbro fucinatore con Busetto Maria stiratrice — Munari Annibale Antonio ferroviere con Rossi Clorinda Teresa casalinga — Morassi Riccardo calzolaio con Pasquali Rosa casalinga — Granziera Arturo tipografo con Magrini Olga casalinga — Schiavon Virginio Rinaldo vetraio con Carrara Olga casalinga — Ferrari Stefano fornaio con Favin Rosa casalinga — Trame Andrea pittore con Libertà Costanza levatrice — Borsetta Silvio sottocapo cannoniere con Monti Assunta casalinga — Girardo Angelo fornaio con Fanello Margherita fiammifераia — Simoni Petronio congegnatore con Sambo Rosa casalinga.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Il ribasso dei carnami

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Abbiamo un notevole ribasso dei carnami e vogliamo sperare che i macellai si faranno persuasi di diminuire il prezzo di vendita.

Diversamente confidiamo che il Sindaco vorrà curare la pubblicazione di un nuovo calmiere od eventualmente provvederà per l'apertura di uno spaccio comunale.

Per chi dispone di metalli

Il Sindaco avvisa che da oggi a tutto il giorno 22 corr., dalle ore 8 alle 17, presso il Laboratorio di artiglieria, esistente in Via Dante, una Commissione militare è incaricata di acquistare metalli di rame, ottone, acciaio, ferro, ecc.

Chiunque intenda cedere tutto ciò che non gli è assolutamente indispensabile per l'uso domestico, può recarsi presso la detta commissione con i metalli che gli saranno pagati al momento della consegna.

TREVISO

I *Cittadini di Treviso* sono interessati a comunicare al proprio Municipio (sede provvisoria in *Pistoia*) l'indirizzo di loro attuale dimora e dei componenti le loro famiglie.

Ricompense al valor militare

concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse a soldati veneti:

Medaglia d'argento

TREVISAN Vittorio, da Vicenza, soldato ciclista reggimento fanteria. — Durante un furioso contrattacco e violento bombardamento, benchè ferito, con vero sprezzo della vita, conscio del dovere e dell'importanza del compito assegnatogli, si trascinava al comando di reggimento per recapitare un ordine, attraversando una zona battutissima e scoperta. — Carso (Quota 238), 25 maggio 1917.

ZAMBON Primo, da Roncà (Verona), soldato reggimento granatieri. — Poco prima dell'assalto, avendo ricevuto, quale porta ordini della compagnia, dal proprio comandante un ordine da recapitare, veniva atrocemente ferito nel dorso da una pallottola esplosiva nell'attraversare un tratto scoperto, ma non cadde nè sostò, anzi, recapitato l'ordine, ritornò presso il proprio comandante di compagnia per darne assicurazione. Avuto il permesso di recarsi al posto di medicazione, risultava ferito abbastanza gravemente. — Altipiano Carsico (Quota 241), 25 maggio-6 giugno 1917.

Medaglia di bronzo

BROGNARA Luigi, da Merlara (Padova), soldato reggimento fanteria. — Benchè guardafili di un comando di battaglione, cooperava con serena arditezza alla conquista di forte posizione nemica, dandi ai compagni bell'esempio di fermezza e di calma. Ferito leggermente, ritornò subito al fuoco; rimasto il battaglione senza porta-ordini, si offerse volontario e, per cinque giorni di aspro combattimento, coadiuvò con opera infaticabile, intelligente, ardita il proprio comando. — Carso (quota 208 sud e 235), 23-27 maggio 1917.

BRUSA Giovanni, da Asigliano (Vicenza), caporale reggimento fanteria. — In un assalto alle posizioni nemiche, sotto violente raffiche di mitragliatrici e artiglieria, raggiungeva la seconda linea ad onta delle gravi perdite dal reparto, riuscendo da solo a catturare sei austriaci appiattati in un camminamento. Costretto a ripiegare, usciva nuovamente per soccorrere e trasportare nella nostra linea un collega ferito gravemente. — Monte Mrzli, 19 agosto 1917.

CAPPELLARI Lorenzito, da Prato Carnico (Udine), tenente reggimento alpini. — Sempre calmo, coraggioso, sprezzante del pericolo, in una ispezione notturna, sotto raffiche di mitragliatrici nemiche in posizione dominante, benchè ferito gravemente ad una gamba, continuò col suo esemplare contegno a tenere gli uomini sul lavoro che urgeva terminare, non lasciando il posto avanzato se non quando tutto procedeva regolarmente, e dietro ordine ricevuto. Si distinse in vari altri combattimenti ed in momenti difficili per costante esempio di arditezza e valore. — Coltorondo, 28 giugno 1917.

CORRA' Claudio, da Vicenza, caporale maggiore trombettiere reggimento granatieri. — Preposto ad un servizio di rifornimento difficile e pericoloso quanto importantissimo, per tutto il tempo che l'opera sua fu necessaria, diè prova di abnegazione, di ardire, di disciplina e di sacrifizio encomiabilissimi. — Altipiano Carsico (Quota 241), 24 maggio-6 giugno 1917.

FACCHINI Vittorio da Sovramonte (frazione Salzen) (Belluno), sergente reggimento granatieri. — Rimasto gravemente ferito il comandante del proprio plotone, ne assumeva il comando, e con grande perizia, calma e ardimento, sotto intenso fuoco di mitragliatrici ed artiglieria nemica, lo conduceva all'assalto, conquistando la posizione nemica e mantenendola nei giorni che seguirono, sotto il fuoco avversario e nonostante i ripetuti contrattacchi nemici. — Altipiano Carsico (Quota 241), 25-29 maggio 1917.

FAORO Vittorio, da Lamon (Belluno), soldato reggimento alpini. — Sotto un violento bombardamento, per meglio sorvegliare le linee nemiche restava di vedetta allo scoperto, anzichè rifugiarsi in luogo vicino, come avrebbe potuto. Colpito da una scheggia di bomba, incontrava serenamente la morte. — Cima Cauriol, 19 agosto 1917.

FLUMIANI Umberto, da Rive d'Arcano (Udine), soldato reggimento granatieri. — Latore di un ordine, attraverso zona battutissima di fuoco nemico, contuso da scoppio di granata vicina, compiva con ammirabile freddezza il suo mandato. — Zona Carsica (Quota 241), 25 maggio 1917.

MARGARITA Domenico, da Travesio (Udine), capitano complemento reggimento fanteria. — Con l'esempio infondeva ai propri dipendenti coraggio e nuove energie, riconducendoli su posizioni fortemente battute dall'artiglieria nemica e resistendo a violenti contrattacchi del nemico. — Altipiano Carsico (Quota 145), 26-29 maggio 1917.

MASUTTI Ruggiero, da Maniago (Udine), caporale comando aeronautico armata, gruppo aeroplani, squadriglia idrovolanti. — Ardito pilota d'aeroplano, dava ripetute prove di alte virtù militari, portando a compimento, contro ogni ostacolo, difficili operazioni. Perdeva poi la vita in una prova di apparecchio. — Castiglione delle Stiviere, 16 giugno 1917.

PARODI Umberto, da Padova, maggiore fanteria in servizio stato maggiore corpo d'armata. — Ufficiale di stato maggiore di un corpo d'armata, eseguiva, durante intenso bombardamento e sotto il tiro di fucileria, una particolareggiata ricognizione, durata circa due ore, di tutta la linea avanzata di una divisione, riportandone esatto rilievo e notizie utilissime per i comandi superiori. In molte circostanze, per ben disimpegnare i servizi affidatigli si portò con la fanteria sulle linee più avanzate ed anche nelle località maggiormente battute fu esempio sereno, mirabile e costante di virtù militari. — Altipiano Carsico, 27 maggio 1917.

Aviatore veneto decorato

Roma, 20

Con recente decreto luogotenenziale è stata conferita l'onorificenza a Mattiello Ernesto, da Schio, capo timoniere di seconda classe il quale: « Pilota di idrovolante, in un'azione notturna di bombardamento di opere nemiche, sorpreso nel volo da violenta e repentina bufera, in condizioni difficilissime, non abbandonava la sua missione e sapeva portarla felicemente a termine, tornando alla nostra costa incolume, salvando con rara perizia l'apparecchio da qualsiasi avaria e dando prova d'audacia esemplare e di molta abilità ». (Alto Adriatico, 1 luglio 1917).

Ultima ora

Le restrizioni imposte da Wilson agli stranieri di nazionalità nemiche

Washington, 20

Una ordinanza del presidente Wilson prescrive agli stranieri di nazionalità nemiche di farsi iscrivere in appositi registri, di non viaggiare senza permesso, di non avvicinarsi a meno di cento metri dai quays, dai dockers, dalle teste di linee ferroviarie, ecc. ecc., dai depositi e di non penetrare nè abitar nel distretto federale della Columbia.

L'ordinanza serve di supplemento a quella che dichiara lo stato di guerra colla Germania. Essa prescrive pure che gli stranieri nemici non dovranno farsi trovare nell'Oceano, nelle baie, nei fiumi ed in altre acque dell'interno degli Stati Uniti. E' fatta eccezione per le chiatte che servono ad attraversare le vie di acqua. E' pure proibito agli stranieri di volare in aeroplano e dirigibile od in pallone e di penetrare nella zona del canale di Panama.

L'ordinanza entra in vigore immediatamente. Essa esclude pure i sudditi nemici da qualsiasi impiego sulle navi americane di lungo corso e sui grandi laghi. E' vietato ad essi anche di viaggiare nei loro propri canotti automobili.

L'ordinanza dà pure al Procuratore generale la facoltà di vietare ai sudditi nemici il soggiorno nella zona che riterranno necessaria di stabilire. Le infrazioni alle disposizioni di questa ordinanza, saranno punite con l'internamento per la durata della guerra. Attualmente l'ordinanza non si applica che ai tedeschi, poichè gli Stati Uniti non hanno dichiarato guerra agli alleati della Germania.

Parlamentari americani al fronte belga

Le Havre, 20

Una delegazione del Congresso degli Stati Uniti ha visitato il fronte belga. I parlamentari americani sono stati ricevuti da Re Alberto che si è intrattenuto con ciascuno di essi ed ha offerto loro un the. Al ricevimento assistevano anche il signor Brand Whitlock ministro degli Stati Uniti presso il Governo belga, ministri e generali belgi. I visitatori, accompagnati da ufficiali del gran quartiere generale e della Casa militare del Re, percorsero parte delle trincee. Dill, capo della delegazione, ha dichiarato che il Belgio può contare sul concorso assoluto degli Stati Uniti. L'America — disse — non deporrà le armi che dopo avere assicurato al Belgio una restaurazione completa ed una indipendenza intangibile.

Il Comitato parlamentare veneto per l'assistenza ai profughi

Roma, 20

Il Comitato parlamentare veneto (piazza San Marco palazzo Venezia n. 51, Roma) avverte coloro che dirigono richieste per notizie di profughi di formulare la richiesta stessa, preferibilmente su cartolina postale, con la semplice e precisa indicazione della persona ricercata e della persona ricercante, della quale deve essere chiaramente annotata la attuale residenza.

Lo stesso comitato rinnova la preghiera a tutti quanti conoscano le sedi provvisorie di amministrazioni comunali, opere pie, istituti di credito, istituti di educazione e di assistenza, stabilimenti industriali, aziende commerciali, i quali si allontanarono dalle regioni invase o minacciate, di dare pronta e precisa comunicazione al comitato stesso.

L'accesso dei profughi nel territorio della Piazza marittima di Taranto

Roma, 20

Il Comando in Capo della Piazza marittima di Taranto, con bando del 17 corrente, ha limitato l'accesso e la permanenza dei profughi nel territorio di sua giurisdizione, unicamente ai nativi di Taranto ed a coloro che possano dimostrare di avere a Taranto o nei Comuni compresi nel territorio della piazza, dei parenti, e propriamente genitori, fratelli, sorelle, zii.

Con l'occasione si rende noto che per accedere in quella piazzaforte, è necessario che i viaggiatori in arrivo siano muniti del passaporto per l'interno con fotografia e col visto dell'autorità militare o dei carabinieri del luogo di partenza non anteriore alla data dell'arrivo. Tale disposizione non s'intende naturalmente estesa a quei profughi che ne fossero sprovvisti.

Il Parlamento interalleato

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20

La riunione del Parlamento interalleato che doveva aver luogo nel primi di dicembre in Londra è stata rinviata al mese di gennaio per desiderio espresso dal Parlamento inglese, il quale ha rilevato che la crisi ministeriale in Francia e le sedute della Camera dei Comuni in dicembre consigliavano la deroga.

L'on. Morpurgo a Roma

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20

L'on. Morpurgo ha fatto ritorno stamane a Roma da Bologna ove si era recato per visitare i profughi del Friuli.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 22 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 323 — Giovedì 22 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al seme[...] 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai [...]enti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di [...]mposte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

[I] scopi e la condotta della guerra nelle dichiarazioni di Clemenceau

[Il di]scorso di Clemenceau

Roma, 21

[...] — Molti ritenevano Clemen[ceau se]ppellito dalla sua stessa critica [...]lante, demolitrice. Un uomo, che [...] tutta la sua vita non aveva fat[to] che criticare, che attaccare, che [...]e che fin dall'inizio della guer[ra] aspramente combattuto tutti i [...] che si erano succeduti in Fran[cia] avrebbe potuto assumere la re[sponsab]ilità del potere in un momento [...] attuale, che per liquidarsi.

[...] queste le considerazioni corren[ti ...] queste le idee dominanti e mol[ti ...] le condivisero e le divulgarono [...] dal miraggio della rovina che [...] Clemenceau aveva potuto accu[mulare] con le sue innumerevoli batta[glie ...]litiche, giornalistiche, parlamen[tari].

[...] avrebbe potuto prevedere che un [...] della tempra e delle idee di Cle[menceau] sarebbe stato assegnato al po[tere in] Francia, oggi che si attraversa [il] più critico e più pauroso, per[...]tivo, del conflitto europeo? [...] avrebbe potuto prevedere un vo[to ...] pieno, così entusiastico delle Ca[mere f]rancesi in sostegno del Ministero [...] dal vecchio polemista?

[...]mente, fra quanti sono studio[si degli] avvenimenti politici e parla[mentari] delle Camere, forse pochi posso[no vant]are di aver preveduto un Ministe[ro Cle]menceau e nessuno può dire di [aver a]ppoggiato sulla simpatia che lo [...]tanico del vecchio attirava, o [...] che in lui si nutriva.

[...]ceau si erge su un mucchio di [...] politiche, giornalistiche e parla[mentari] che egli ha prodotto e si erge nel [...] in cui queste rovine si accu[mulava]no più freneticamente, più fanta[sticament]e e investivano la Repubblica. [...]camente l'avvenimento merita [...] ammirazione.

[...] di domani consentiranno di [giudic]are l'uomo con più serenità, più [...] nella sua opera e nei suoi desti[ni ...] consideriamo, piuttosto, l'av[vento] di Clemenceau al potere nei suoi [...] nelle sue fasi retrospettive [...] riguardi della guerra si possono [...]ere nella liberazione del *Homme* [...], che è tornato ad essere l'*Hom[me]* [...] dei primi tempi del conflitto [...], quando il suo fondatore e il suo [...] rivendicava a sè, nell'anima [della] Francia e dei francesi, la più am[pia l]ibertà di parola e di critica contro [...] e i costumi politico-parla[men]tari della sua nazione.

[Il] discorso pronunciato da Clemen[ceau] intanto, si offre alla nostra con[sidera]zione e alla nostra valutazione [in qu]esto periodo agitato di guerra e di [...] diplomatica, in cui pare che gli [...] di responsabilità e di fede sieno [...] alla attuazione di questa supe[riore n]ecessità di vita e di salvezza e [...]ria: valutare con animo sereno [i] propositi austeri il passato, sve[lare tu]tti gli errori, tutte le lacune, [le] manchevolezze, tutti i danni ed [...] ai popoli e agli uomini poli[tici ...]chè dopo un completo esame di [...] si passi, senza indugio forma[...]ione per riscattare il passato e [...]gnare l'avvenire che sembra[va] compromesso.

[...]lia specialmente questo momen[to ...] periodo di vita e di storia na[zionale e] internazionale nello stesso tem[po ...]tora di disastri, di dolori e di [...] che fanno però rifulgere di [...] luce il patriottismo della gen[te ...]na la quale, nel 1914, preferì a[gli ...]amenti della neutralità fastosa, [...] di una guerra lunga e insi[diosa].

[Co]sa ha detto Giorgio Clemen[ceau ai s]uoi connazionali?

[No]n ha esposto un programma [...]erno: le sue dichiarazioni sono [...] fede, un atto di coraggio.

[Eg]li ha detto che vuole fare la guer[ra, vu]ole che la guerra sia fatta da [tutta la] Francia, da tutti i francesi, sen[za eccez]ioni, senza riluttanze, senza [...]menti: contro tutte le riluttanze [...] pervertimenti dell'opinione pub[blica al]l'interno. Il capo del Governo si [pone] nell'atteggiamento di chi vuole [...] in pieno, a fondo, mortalmente [...] Clemenceau vuole essere conse[guente ...] dovrà necessariamente colpire [quelli] che egli, dalla tribuna del Go[verno e del]la Camera francese, ha denun[ciato co]me responsabili di aver fatto [versare il] sangue francese sulle frontiere.

[...]rà che la lotta all'interno con[tro i t]radimenti e i semi tradimenti, [...] traviatori e i traviamenti della [Re]pubblica sia condotta con quel[la ...] energia che caratterizzava [...]e veementi del giornalista. Bi[sogna] che sia condotta senza quar[tiere, s]enza riguardo agli uomini e ai [...] anzi contro gli uni e gli altri [...] che il vecchio polemista faccia [...]na violenza, per ottenere il su[...] beneficio della liberazione della [...] all'interno.

[...] questo non è un programma [...], è senza dubbio un chiaro pro[gramma] di azione. Se il suo assertore [...] in azione tutti i postulati ideali [...] del suo discorso, noi assistere[mo al p]eriodo più burrascoso della vita [...] francese, da cui dovrà derivare [...]no bene.

[La] politica francese ha una sua [...] sensibilità politica e sociale che [...] all'avanguardia della storia e [...]iltà occidentali, vorremmo dire

[La Fr]ancia plasma e accredita le idee [...]nti del pensiero: la Francia ri[...] passaporto, per tutte le frontie[re ...] civiltà che improntano periodi [...] vita di popoli.

[La Fr]ancia, in una parola, è una na[zione ...] più d'ogni altra, per la sua po[sizione ...]grafica, per le sue tradizioni, per il suo dinamismo politico, indica la via ai popoli in determinati periodi storici. Attraverso il tumulto delle opposte correnti e dissidi, dei dispareri, delle accese polemiche, degli scandali lunghi e profondi della vita politica e giornalistica della Francia di oggi, si va maturando la Francia di domani: la più grande Francia.

Questa nazione ormai sa di non dover far consistere il suo avvenire nel suo ingrandimento territoriale soltanto:, ma sa e vuole che il suo ingrandimento e le sue forze derivino dal prestigio che saprà affermare nel mondo, dalla parte di sè stessa e della sua storia che saprà trasfondere nella storia degli altri popoli e delle altre nazioni

Giorgio Clemenceau è l'artefice di tutte le demolizioni che la Francia ha subito. Sarà il costruttore dell'edificio della Francia dell'avvenire?

Il programma del Ministero

"Gnerra completa,,

Parigi, 21

Alla seduta di ieri della Camera, rispondendo agli interpellanti, il presidente del Consiglio, Clemenceau, dichiara che egli non cercò il potere. Prega la Camera di lasciargli fare un bilancio serio: se la Camera non gli accorda fiducia attendendo questo bilancio, la Camera lo dica. Come ha detto vuol fare la guerra. La sua vita è finita. Egli dà al paese per la causa comune i pochi anni che gli restano.

Dichiara che comprende la questione delle classi anziane, ma risponde di no alle domande di congedamento. Ciò non gli impedisce di lavorare per preparare questo ritorno e di chiedere il concorso della mano d'opera agli alleati. Non vuol fare promesse che non sia sicuro di poter mantenere. Parlerà sinceramente e brevemente.

La dichiarazione ministeriale ha già risposto alle domande concernenti gli scopi di guerra e la società delle nazioni di cui si occupa una commissione nominata da Ribot. Clemenceau dice che gli si è rimproverato di essere sfavorevole all'arbitrato. Ora per l'affare di Casablanca egli propose l'arbitrato che fu rifiutato dalla Germania e dall'Austria. Io comprendo il vostro idealismo, aggiunge l'oratore; esso è anche il mio; ma il punto in cui noi ci separiamo è questo: che io non m'illudo sulla realtà dei fatti e non credo che la società delle nazioni sia la conclusione necessaria della guerra attuale. Perchè? perchè, se si proponesse domani l'entrata della Germania nella società delle nazioni, io non vi consentirei. Voi offrireste come garanzia una firma: ebbene, andate a domandare ai belgi che cosa essa vale! Bisogna che i popoli siano capaci di liberarsi. Voi siete obbligati di cominciare col dire che la Germania spezzerà il militarismo prussiano. La cosa terribile è che essa non lo spezza. L'ipotesi è sempre allo stato di ipotesi. Non possiamo noi impegnarci in una simile via senza recar danno al morale che permetta di continuare la guerra. Quando si è impegnati a fondo nell'azione, bisogna parlare il meno possibile.

Il ragionamento di Fageot, continua Clemenceau, è inatacabile in teoria, ma non regge di fronte alla realtà. Gli uomini delle trincee si battono per una pace che darà ad essi una vita degna.

Mi chiedete i miei scopi di guerra: vi rispondo che il mio scopo è di essere vincitore (*vivissime approvazioni su tutti i banchi, tranne che all'estrema sinistra*).

Rivolgendosi ai socialisti, Clemenceau dice: Vi è qualche cosa di nobile nel vostro stato d'animo, ma coloro che si battono vogliono la pace e frattanto si battono. Si faranno incontrare delegati socialisti, delegati di una parte o di partiti dell'uno o dell'altro paese, si farà sperare domani in trattative, si sarà sul limite della pace, poi vi sarà un indietreggiamento a domani, e noi ci saremo impelagati. E' questa l'arte di disarmare un popolo (*applausi prolungati tranne all'estrema sinistra*).

Clemenceau promette di non fare più diplomazia segreta. Vuole la guerra completa. Bisogna anzitutto essere uniti ed egli non saprebbe dubitare della lealtà reciproca degli alleati.

Circa le questioni economiche siamo contenti di avere i nostri alleati, come essi sono contenti di aver noi per alleati. Siamo tutti pronti a sacrificarci per ottenere la vittoria in condizioni degne di noi, degne della giustizia. Bisogna essere unanimi per volere questa vittoria, per ottenerla, appena la scorgeremo, m'impegno di lasciare il potere.

Circa gli scandali, Clemenceau dichiara che la giustizia seguirà il suo corso. I giudici si pronunzieranno. Le leggi saranno applicate: se sono fatti politici, sono di competenza di un'altra giustizia. Clemenceau non ammette la grazia per i delitti contro la patria.

Egli conclude: Vi è un governo che cercherà di essere un governo. L'oratore si separa dai contradditori quando vogliono praticare immediatamente un idealismo permesso solo in tempo di pace. Governeremo onestamente, repubblicanamente, socialmente. Consacreremo tutti i nostri giorni ai lavori di guerra. Se siamo un pericolo per la difesa nazionale venite a farcene la dimostrazione alla tribuna e non vi risalirò altrimenti. Se volete fortemente, malgrado tutto, la salvezza della Francia, accordateci la vostra fiducia e cercheremo di meritarla (*vivi applausi*).

Clemenceau accetta l'ordine del giorno Morin, che dice: «La Camera, confidando nel governo, approvando le sue dichiarazioni, contando sulla sua energia e sulla sua vigilanza per una condotta vigorosa della guerra e per la punizione di coloro che commisero delitti contro la patria, passa all'ordine del giorno».

Una manifestazione a Milano alle truppe franco-inglesi

Milano, 21

Sin dalle 20 la Scala ove la associazione dei mutilati ed invalidi di guerra organizzò ieri sera una manifestazione alle truppe franco-inglesi di passaggio a Milano, offriva un aspetto meraviglioso, e a quell'ora non era più possibile trovare posto nella grande sala: essa era completamente gremita. Sul palco scenico aveva preso posto un coro composto di varie centinaia di voci, dinanzi al coro sventolavano tre grandi vessilli dai colori italiani, francesi ed inglesi, e ovunque, nel teatro, erano posti trofei di bandiere delle tre nazioni alleate. Alle 21 entrarono nel palco reale il generale Angelotti, comandante del corpo d'armata e i comandanti delle truppe francesi ed inglesi accompagnati da alcuni ufficiali superiori. Tutte le poltrone della platea erano riservate agli ufficiali delle nazioni alleate. Dai palchi e dalle gallerie, mentre si applaudiva ai rappresentanti degli eserciti alleati e con evviva all'Italia, incominciò una vera pioggia di fiori. Vennero lanciati anche migliaia di cartellini con iscrizioni patriottiche. La dimostrazione indimenticabile durò parecchi minuti. Quando fu possibile ottenere silenzio, il maestro Serafini salì sul palcoscenico e l'orchestra intuonò la marcia reale, la Brabançonne, l'Inno nazionale Inglese, ognuno dei quali provocò dimostrazioni all'indirizzo dei relativi paesi. La signorina Emma Vecla accompagnata dal coro cantò quindi la Marsigliese tra fragorose acclamazioni.

Parlarono applauditi Benito Mussolini, che portò il saluto dell'Associazione dei mutilati, l'operaio belga Gaspar che portò all'esercito italiano ed alle truppe alleate il saluto entusiastico del suo paese e il ministro Berenini che portò il saluto del Governo italiano.

L'orchestra e i cori intuonarono poi i cori del Nabucco, dei Lombardi, il «Guerra guerra» della Norma, gli inni di Garibaldi e di Mameli e ancora la Marsigliese. Il pubblico unì la sua voce a quella del coro. Il maestro Serafini si voltò e diresse con la sua bacchetta tutte le voci che erano in teatro. Fu uno spettacolo superbo indimenticabile. Nuovi fiori vennero lanciati, nuove grida di evviva echeggiarono da ogni parte. Erano ormai passate le 23 quando la serata che ha costituito una memorabile dimostrazione di solidarietà e di fratellanza di armi, ebbe termine. Il teatro cominciò a sfollare lentamente. All'uscita la folla rinnovò nuove e fragorose acclamazioni alle truppe alleate, accompagnando gli ufficiali e i soldati per lungo tratto.

Il movimento dei piroscafi nei porti italiani

Roma, 21

Durante la settimana finita alla mezzanotte di domenica 18 il movimento delle navi mercantili d'ogni nazionalità nei porti italiani fu il seguente: Entrate 322 navi mercantili con stazza complessiva lorda di 369.825 tonnellate; uscite 300 con stazza lorda di 294.510 tonnellate senza tenere conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono di un piroscafo al disopra delle 1500 tonnellate. Un altro piroscafo danneggiato da siluro fu potuto rimorchiare.

Il voto alle donne ed ai soldati in Inghilterra

Londra, 21

La Camera dei Comuni ha approvato all'unanimità un emendamento alla legge elettorale accordante il diritto di voto alle donne per le elezioni municipali sulla stessa base che per le elezioni legislative. La Camera ha deciso poi all'unanimità di fissare a 19 anni il limite di età per il diritto di voto ai marinai e soldati.

Il ministro dell'interno intende presentare un altro emendamento togliendo il diritto di voto a coloro che rifiutarono di battersi per ragioni di coscienza.

Azioni d'artiglieria sulla nostra fronte

Tre attacchi al Monte Pertica respinti

Il bollettino di guerra

Roma 21

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 Novembre.

Nella giornata di ieri intensa attività di artiglieria su tutta la fronte. Nella zona litoranea prestarono valido concorso i mezzi della Regia Marina ed i monitori inglesi.

Nel pomeriggio l'avversario attaccò violentemente per tre volte il Monte Pertica (nord ovest di Monte Grappa) venne sempre respinto con gravi perdite. Su Monte Tomba-Monte Monfenera le azioni di fanteria non furono riprese.

I nostri aerei eseguirono efficaci azioni di bombardamento e sostennero parecchi duelli con apparecchi nemici. Due velivoli avversari risultano abbattuti.

DIAZ

L'ammirazione della stampa inglese per l'eroismo dell'esercito italiano

Londra, 21

Il «Daily Telegraph», commentando le operazioni sul fronte italiano, scrive:

«Bisogna riconoscere che la situazione è totalmente diversa da ciò che era quattro settimane fa all'inizio dell'offensiva austro-tedesca, che ha modificato tutto l'aspetto della guerra. La ritirata sul Tagliamento e poi sul Piave fu un'impresa particolarmente difficile. E' indubbio che durante le incessanti battaglie sulla Piave e nelle montagne il morale dei nostri alleati si è di nuovo dimostrato nobilmente e notevolmente affermato. Da dodici giorni le truppe italiane, senza avere ricevuto l'appoggio delle divisioni franco-inglesi inviate in loro soccorso, hanno resistito agli attacchi di forze sempre crescenti e contrattaccato frequentemente con vigore. Il nemico spesso è costretto a riconoscere l'ostinato valore degli italiani. La valorosa resistenza sulla Piave ha permesso di guadagnare parecchi giorni la cui importanza è incalcolabile e l'intervento delle forze franco-britanniche è ora prossimo. Siamo convinti che il loro peso sarà gettato nella bilancia nel momento e nel luogo atti a produrre il massimo risultato.

«La situazione è dunque molto migliorata, tanto dal punto di vista della efficacia della potenza di resistenza, quanto da quello delle forze di riserva. Teniamo ad esprimere al popolo ed all'esercito italiano tutta la nostra ammirazione e tutta la nostra simpatia. I soldati italiani hanno riaffermato le loro belle qualità combattive ed hanno dato prova di un coraggio meraviglioso in un pericolo di cui non abbiamo neppure un'idea.

«La nazione italiana è stata parimenti ferma nella decisione di respingere tutti i consigli di debolezza, tutti i tentativi di disunione. La simpatia degli alleati deve prendere e prenderà tutte le forme possibili. L'Italia sarà aiutata tanto dal punto di vista militare quanto dal punto di vista economico. L'alleanza non dimenticherà i suoi debiti verso l'Italia, la cui difesa è per tutti i difensori della civiltà il primo degli scopi di guerra.»

Il «Daily Graphic» scrive:

«Da una settimana le notizie dall'Italia provano che la situazione permette grandi speranze e mostrano che gli italiani, che si sono magnificamente uniti per la difesa del loro paese, sono non soltanto riusciti ad arrestare gli austro-tedeschi ma anche a lanciare parecchi vigorosi contrattacchi su varii punti della linea di difesa. Non dobbiamo però dimenticare che gli austro-tedeschi non hanno probabilmente potuto ancora portare le loro grosse artiglierie, ma non dobbiamo neppure dimenticare che ogni giorno rende più forte e più efficace l'aiuto recato agli italiani dagli eserciti franco-inglesi.

«Tutte le notizie dimostrano che lo scacco subito dall'Italia ha avuto per effetto di animare tutta la nazione italiana della coraggiosa risoluzione di resistere al nemico a qualunque costo.»

La Regina Elena alla brigata "Regina,,

Roma, 21

Sua Maestà la Regina Elena ha inviato il seguente dispaccio:

«Al comandante la brigata «Regina», Zona di guerra. — Alla valorosa brigata «Regina, giunga, insieme alla mia ammirazione, l'augurio di nuovi successi per la vittoria e l'onore dell'Italia. — Elena».

Il comandante la brigata «Regina» ha così risposto:

«S. M. la Regina - Roma. — L'alta ambitissima lode di V. M. nostra graziosa patrona riempie il cuore di tutti i combattenti della brigata, di fierezza e di riconoscenza, dedicando ogni nostra energia per il trionfo della santa causa. Nessuno di noi in nessun momento si renderà indegno della graziosa lode sovrana. — Colonnello brigadiere, comandante la brigata «Regina», Biancardi».

Il saluto di Diaz ai giovani esploratori

Roma, 21

Il comm. prof. Colombo, commissario generale del corpo nazionale dei giovani esploratori ha ricevuto oggi dal generale Diaz il seguente telegramma:

«Sentitamente ringrazio la S. V. per la fervida parola di auspicio rivoltami a nome della nobile istituzione che con patriottico intento e fecondi risultati addestra le giovani generazioni a virili propositi di abnegazione e di disciplina e ne rafforza le promettenti energie. Ricambio ai giovani esploratori italiani il saluto e l'augurio».

Il Comando supremo scisso in due diverse sedi

Roma, 21

In seguito ad accordi intervenuti fra il Ministero della Guerra e il Comando Supremo, e per dare a quest'ultimo una maggiore mobilità, con la possibilità di tenersi a contatto delle truppe operanti, senza preoccupazioni per la difficoltà di spostamento che rappresentano i numerosi uffici che ad esso fanno capo, si è stabilito di scindere in due diverse sedi il Comando stesso.

In uno, in prossimità delle truppe e variabile a seconda delle circostanze, avrà sede il Comando operante con gli organi di immediata attuazione, mentre in altro, più arretrato e più lontano dall'intenso movimento portato dalle azioni belliche, avranno sede tutti gli uffici di coordinamento e preparazione meno direttamente vincolati alle operazioni.

In tal modo, mentre sarà sempre ugualmente assicurato il contatto fra le due parti formanti il complesso del Comando Supremo, saranno anche agevolate le relazioni fra esso e il Ministero della Guerra, al quale eventualmente potranno in avvenire, in seguito ad opportuni studi ed accordi, passare alcuni uffici o servizi, attualmente aggregati al Comando Supremo, all'intento di alleggerire quest'ultimo di quanto può essere di ingombro alla multiforme sua attività.

Silurante americana affondata

Washington. 20

L'Ammiragliato comunica che la torpediniera americana «Channcey» ieri nel pomeriggio in zona di guerra, a causa di una collisione, affondò. Vi sono probabilmente 21 vittime.

Gli inglesi avanzano in Francia travolgendo le difese tedesche

La fulminea avanzata per otto Km. di profondità

Londra, 21

Un comunicato ufficiale del pomeriggio dice:

La terza armata, sotto il comando del generale Byng, ha effettuato ieri mattina un certo numero di attacchi tra Saint Quentin e la Scarpe. Questi attacchi, eseguiti senza preventiva preparazione di artiglieria, hanno preso dappertutto il nemico completamente alla sprovvista. Le nostre truppe sono penetrate nelle posizioni nemiche su una profondità variante da sei ad otto chilometri su un largo fronte ed hanno prese parecchie migliaia di prigionieri nonchè un certo numero di cannoni.

Le operazioni proseguono. Al momento dell'assalto sul principale fronte di attacco parecchi tanks avanzarono dinanzi alla fanteria e spezzarono le successive linee fortissime e profondissime delle difese tedesche di reticolati di filo di ferro dentato. Penetrando nelle brecce fatte dai tanks i reggimenti inglesi, scozzesi e irlandesi spazzarono gli avamposti nemici ed espugnarono il primo sistema di difese della linea di Hindenburg su tutto il fronte. La fanteria e i tanks, proseguendo poi, secondo i piani, il loro movimento di avanzata, si impadronirono del secondo sistema di difese tedesche, più di 1600 metri al di là, noto col nome di linea di appoggio di Hindenburg.

In questa avanzata le truppe delle contee orientali presero il villaggio di Bonavis e il bosco Laieau dopo viva lotta. Reggimenti inglesi si impadronirono di La Vacquerie e di una posizione formidabilmente difesa conosciuta col nome di Welsh Ridge. Altri reggimenti inglesi espugnarono il villaggio di Ribecor e si aprirono il cammino attraverso il bosco Coutiliet. I territoriali scozzesi traversarono il burrone di Rand ed entrarono a Flesquieris, ove avvennero duri combattimenti. I territoriali del West Riding conquistarono Havricourt e il sistema di trincee tedesche al nord del villaggio, mentre i battaglioni dell'Ulster, che coprivano il fianco sinistro dei primi, salivano verso nord seguendo la riva occidentale del canale del nord.

La nostra avanzata proseguì anche più tardi nella mattinata e rapidi progressi furono fatti su tutti i punti. Il canale fu traversato a Masnieres e a Marcoin e furono conquistati i boschi di Gandi e di Neuf. Le truppe che si impadronirono di Havricourt fecero notevoli progressi ad est del canale del nord, espugnando i villaggi di Graincourand e Anneux, e, in collegamento con le truppe dell'Ulster operanti ad ovest del canale, ripassando il canale, si impadronirono di tutto il sistema di difese a nord della strada Bapaume-Cambrai. I territoriali del Lanchashire e gli irlandesi, sfondando le posizioni nemiche ad est di Epehy, si impadronirono di importanti parti della linea di Hindenburg tra Bullecourt e Fontaine les Croisilles.

Il numero dei prigionieri e dei cannoni presi non è ancora stato valutato. Il bel tempo che favorì la preparazione dell'offensiva è terminato. Piove dirottamente.

Tutti gli obbiettivi raggiunti — Migliaia di prigionieri

Amiens, 21

Le truppe britanniche hanno preso ieri l'offensiva nel Calbresis fra la Scarpe e Saint Quentin. L'operazione è riuscita perfettamente. Tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti. Si segnala finora un'avanzata di circa cinque chilometri di profondità sopra un fronte di una diecina di chilometri nel settore di Marguion. La cavalleria inglese sarebbe entrata stamane a Marguion.

Vi sarebbero parecchie migliaia di prigionieri. La lotta continua.

Il sistema delle difese tedesche improvvisamente crollato

Parigi, 21

Un dispaccio dal fronte inglese annunciando l'avanzata delle truppe britanniche fra Saint Quentin e la Scarpe, dice che tutto il saldo sistema delle difese tedesche affidato a truppe agguerrite è crollato stamane improvvisamente senza preparazione di artiglieria. Mentre la fanteria inglese preceduta da numerosi Tanks attaccava le posizioni tedesche, un fuoco formidabile di artiglieria effettuava uno sbarramento diabolico che ha sbalordito completamente il nemico. Gli inglesi hanno oltrepassato agevolmente la linea degli avamposti e il famoso fossato di Hindenburg, impadronendosi di numerosi villaggi, facendo centinaia di prigionieri ed avanzando sempre.

I comunicati tedeschi

Basilea, 21

Si ha da Berlino il seguente comunicato in data di iersera:

Viva attività di fuoco presso Poelcapelle e Paschaendaele. Nella regione delle strade conducenti a Bapaume, a Peronne e da Cambrai, gli inglesi attaccarono con forze importanti guadagnando del terreno. La nostra controffensiva è in pieno svolgimento.

Il comunicato in data d'oggi dice:

Nelle Fiandre il fuoco riprese da mezzogiorno presso Dixmude e dalla foresta Houthoulst fino a Beclaere, ed ieri fu violentissimo anche fra Poelcapelle e Paschaendaele.

Nell'Artois, il fuoco, aumentato, fu seguito da attacchi di ricognizione che furono respinti.

Fra Arras e Saint Quentin un violento combattimento di artiglieria precedette gli attacchi inglesi diretti principalmente sulle strade che vanno da Bapaume e Peronne a Cambrai. Mentre questo attacco aveva lo scopo di rompere le nostre posizioni nella direzione di Cambrai, gli attacchi laterali effettuati a nord e a sud del campo di battaglia, principalmente presso Leincourt e Veudhuille, avevano soltanto obbiettivi locali. Fra Fontaine Les Croiselles e Riencourt, il nemico non potette avanzare oltre la nostra prima linea. Nel campo d'attacco principale il nemico riuscì a guadagnare terreno sotto la protezione di numerosi tanks. Le nostre riserve pararono l'urto nelle linee più arretrate. Le località di Riencourt e Marquion, situate nella zona di combattimento rimasero nelle mani del nemico. Il materiale installato nelle posizioni fu perduto.

Nelle stesse e a sud di Saint Quentin il combattimento di artiglierie e mine aumentò ad intervalli. A sera un attacco francese a nord di Alaincourt fu respinto. Nei settori di combattimento il fuoco violento continuò fino a mezzanotte, poi diminuì di intensità. Ricominciò stamane con grande violenza presso Riencourt.

L'attività combattiva si intensificò a nord ovest di Pinon e ad est di Craonne. Sulla riva orientale della Mosa il fuoco non riprese nella giornata dopo che respingemmo l'attacco francese nella mattinata presso il bosco Le Chaume.

Riuscite incursioni dei francesi

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Lotta di artiglieria abbastanza violenta nel Belgio, in alcuni settori a nord del Chemin des Dames e sulla riva destra della Mosa. Giornata calma ovunque altrove.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte effettuammo parecchie riuscite incursioni nelle linee tedesche a nord e a sud di Saint Quentin, riconducendo prigionieri. Verso la fine della notte violenta lotta di artiglieria nella regione del bosco Le Chaume. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 21

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera circa le operazioni aeree dice:

Il tempo continua nebbioso con nuvole basse. Gli aviatori non hanno potuto fare nella giornata del 19 che poco lavoro. Essi hanno gettato qualche bomba nelle linee nemiche ed hanno mitragliato a bassa quota un certo numero di obbiettivi sul terreno, hanno abbattuto un aeroplano. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Gli inglesi sulla via di Gerusalemme

Londra, 21

Un comunicato ufficiale sule operazioni degli eserciti in Palestina, dice:

Nessun cambiamento nelle posizioni a nord di Giaffa. Le nostre truppe il 19 novembre conquistarono alla baionetta Karget el Enab, a circa nove chilometri ad ovest di Gerusalemme e Beitlikia a circa otto chilometri a nord ovest della città. Le nostre truppe montate, ieri si trovavano a contatto col nemico a circa sei chilometri ad ovest di Dirch, sulla strada Gerusalemme-Shechen.

L'armistizio della Russia deciso dal Congresso del Soviet?

Roma, 21

Il «Giornale d'Italia» in una corrispondenza da Pietrogrado sull'attuale situazione politica russa scrive:

«Nella notte di venerdì 9 novembre in una seduta durata dieci ore, il congresso del Soviet aboliva la pena di morte, decideva l'armistizio, sopprimeva la proprietà della terra; stabiliva la giornata di lavoro di otto ore e l'assicurazione del lavoro obbligatoria e proclamava il Governo provvisorio dei sedici commissari del popolo con Lenine presidente e Brenstein-Tretzky commissario degli affari esteri. Prese tali decisioni si scioglieva, nominando il comitato centrale di cento membri di cui sessanta massimalisti».

In Macedonia

Parigi, 21

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente in data 19 dice:

L'attività dell'artiglieria ha ripreso da ambedue le parti sull'insieme del fronte, specialmente ad ovest del Vardar, nella curva della Cerna e a nord di Monastir. Nella regione dei laghi le truppe russe hanno respinto una ricognizione nemica. Un bombardamento effettuato dall'aviazione britannica nella valle dello Struma ha provocato una esplosione a Tusciu.

MEMORIE BREVI

La tragica festa della "Salute,, del 1815

Ospite non desiderato, Francesco I. d'Austria, giungeva a Venezia il 31 ottobre 1815, dopo che il Congresso di Vienna aveva ribaditi sull'Italia, o direttamente o indirettamente, i ceppi della dominazione straniera.

Giungeva alle nostre lagune accompagnato dalla terza moglie, la giovane Maria Ludovica d'Este, che si sarebbe spenta, pochi mesi dopo, a Verona.

Il 29 ottobre l'imperiale coppia aveva pernottato a Bassano, ripartiva poi per Treviso e proseguiva per Mestre, scendendo al Palazzo del Podestà.

Note sono le molte feste onde Francesco fu onorato (durante il lungo soggiorno che si protrasse fino al 18 dicembre), dalla coatta compiacenza delle varie autorità: cortei, illuminazioni, cuccagne, serate di gala e chi più ne ha più ne metta; meno noto, invece, è il tragico episodio successo il giorno della *Madonna della Salute* del quale ci ragguaglia, colla solita diligenza e precisione, il nostro diarista Cicogna con la relazione seguente, in data 22 novembre 1815:

« Il giorno di ieri, 21 Novembre, martedì, che fu la festa della *Madonna della Salute*, è stato funestissimo per varie persone. S'era eretto sulle barche il ponte dalla *Riva del Ridotto*, ossia della *Calle del Traghetto*, vicino al Ridotto, fino di facciata la Chiesa della *Salute*.

Alle ore 11, circa, vi andò S. Maestà col suo corteggio, ascoltò la Messa solenne votiva della Città, girò pel Convento e, verso le 12, ritornò addietro. Un quarto d'ora dopo le 12 circa, tanta fu la calca della gente che andava e che veniva e s'era aggruppata sulla parte del Ponte raccomandata alla Riva del treghetto, che si sconnessero i *quartieri* e poggiuoli laterali perchè non c'era, per non poco tratto, alcuna barca sotto che li sostenesse questi quartieri, ma solo cavicchie di ferro e caddero in acqua almeno 30 persone cinque delle quali si estrassero annegate e morte e le altre o semivive o mezzo bagnate o spaventate dal timore ecc.

Fra le morte sono un certo *Bellotto*, direttore del negozio tabacchi in *Merceria di S. Giuliano*, una moglie di un *zavattino*, un figlio di un *frittolino* e due altri uomini.

Fra quelli che corsero pericolo effettivo di morire annegati, è la moglie di un *Zucchi*, che non so se sia avvocato o medico. Un'altra signora era moribonda. Ma siccome ne potrebbero essere annegati degli altri sotto acqua, così non si può sapere quanti sieno ancora; è certo che ne mancano di più di quelli che si son trovati annegati.

Dicesi che l'ingegnere che costrusse il Ponte e quei che vi lavorarono furono carcerati. L'ingegnere è della Municipalità, *Roncan*.

E se la disgrazia toccava al Sovrano? Vero è che egli non avrebbe avuto tanta calca di gente addosso. Pochi minuti prima, il Ponte s'era rotto dalla parte opposta che poggia sulle gradinate della *Riva della Salute*, ma nessuno s'è annegato colà.

Era poi una pietà il vedere, dopo il caso successo, moltissime persone girar qua e là per la Piazza e per la città, in traccia de' suoi e venir in Chiesa della *Salute* a cercar cogli occhi se alcuno ne conosceva e tante donne pianger e disperarsi pel timor de' suoi mariti, figli, parenti.

Io sono, poi, di parere che pochissimi si annegherebbero in tali occasioni se, appena caduti in acqua, non s'appigliassero colle mani all'uno o all'altro, ma invece fossero liberi a dimenasser le mani in qual siasi modo, ma lo spavento fa che s' attacchino a ciò che loro capita e che tirino giù anche gli altri sotto acqua, dal che ne nasce che quelli che più sotto sono muoiono per non poter sollevarsi a galla ».

Evidentemente Francesco arrivava tra noi col malo augurio: quali scongiuri avrebbe fatto un fedel napoletano!...

Antonio Pilot

Ricompense al valor militare concesse a veneti

Togliamo dall'ultimo Bollettino ufficiale le seguenti ricompense al valore militare concesse a soldati veneti:

Medaglia di bronzo

MORO Mario, da Vicenza, caporale maggiore reggimento granatieri. — Porta-ordini del comandante di compagnia, sotto violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici, si recava a portare degli ordini urgenti, finchè cadeva ferito. — Zona Carsica (quota 241), 24 maggio 1917.

PASQUALI Antonio, da Venezia, tenente artiglieria squadriglia idrovolanti. — Durante un tiro eseguito da nostri monitori sulla costa nemica, incaricato del servizio radiotelegrafico nel tiro di controbatteria e di difesa da attacchi aerei, volava per più di due ore sul tratto di mare in cui svolgevasi l'azione. Scorti idrovolanti nemici che si dirigevano sul nostro naviglio per bombardarlo, puntava risolutamente su di loro ed ingaggiava combattimento aereo, costringendoli a riparare alla loro base. Eseguiva diversi brillanti bombardamenti, di cui tre notturni di rappresaglia (Lloyd di Trieste, Sesana, Prosecco), in condizioni atmosferiche avverse. — Alto Adriatico, 18 aprile 1917 e 4 luglio 1917.

PETTENUZZO Giuseppe, da Padova, soldato compagnia mitragliatrici 907 F (reggimento granatieri). — Armaiuolo, ferito il capo arma, ne assunse volontariamente il posto; si portò nel camminamento in parte invaso dal nemico, e, con tiro aggiustato seppe prontamente ricacciarlo. — Carso (Quota 219), 3 giugno 1917.

RINALDI Augusto, da Creazzo (Vicenza), caporale aiutante sanità reggimento fanteria. — Intelligente coadiutore del proprio ufficiale medico, sebbene ferito, non volle allontanarsi dal posto di medicazione e, dimentico di sè, dette l'opera sua finchè fu necessario ai compagni più gravemente feriti. — Carso (Quota 208 sud), 24 maggio 1917.

VIDALE Francesco, da Bassano (Vicenza), sergente reggimento alpini. — Venuto a conoscenza che un plotone di arditi avrebbe dovuto slanciarsi nella notte alla riconquista della posizione toltaci poche ore prima dal nemico, vi si univa volontario, e durante l'intenso svolgersi dell'azione, in particolari difficili condizioni per l'aspro terreno ed il tiro intenso del nemico, si distingueva fra tutti per abilità, calma, coraggio. — Val di Ledro (Quota 1000), 21 e 22 agosto 1917.

ZORZER Luigi, da Venezia, caporale maggiore ciclista reggimento granatieri. — A capo di una pattuglia di soli tre granatieri, si portò in una dolina occupata dal nemico: fatto segno a fuoco di fucileria vicinissimo, riuscì a snidare, disarmare e trarre prigionieri quanti l'occupavano. — Altipiano Carsico (Quota 241), 24 maggio 1917.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

22 Giovedì: S. Cecilia.
23 Venerdì: S. Clemente papa.

Madonna della Salute
Il popolo prega perchè Venezia sia salva e per la salute della Patria

Giornata di raccoglimento e di fede. Venezia si è svegliata stamattina immersa in un velario di leggera nebbia autunnale, che è perdurato, perdendo un po' d'intensità, per tutta la giornata.

Malgrado le molte partenze di queste ultime settimane, grande affluenza di popolo pensoso e raccolto, dall'alba al tramonto. Forse più gente ancora che nei tempi di pace o di questi ultimi anni, in cui la guerra, pur facendo vibrare l'anima patriottica di Venezia, non la faceva resistere, impavida e serena, al pericolo.

Le tradizionali feste veneziane, la cui origine religiosa si perde nei tempi lontani, avevano man mano assunto una veste, orgiastica e pagana.

Le condizioni odierne le hanno riavvicinate alla fonte.

Non più dunque gli allegri baccanali, non più le bettole ricolme di gente ebra, non più le indigestioni della popolare *castradina* di rigore, non più il chiasso assordante di numerosi rivenditori, mercanteggianti alle porte del tempio vetusto, non più la lunga, sinuosa, irregolare catena di baracche e baracchelle, che davano pure una tonalità di colore di ambiente e di venezianità.

Il popolo ha visitato la Basilica magnifica, circonfusa di luce delle migliaia di candele che i devoti hanno offerto e che si sono consumate tra sospiri e tra preci.

Autorità e popolo al tempio

Alle 10 ant. il Sindaco Co. Sen. Grimani e la Giunta Comunale si sono recati all'annuale funzione solenne.

L'organo suonò la musica del Perosi, diretta dai maestri Colonna e Giacomi; celebrante il venerando mons. Pantaleo.

Il Patriarca, mons. La Fontaine, assistito dal capitolo diocesano presenziò pontificalmente alla cerimonia.

Erano inoltre presenti rappresentanze della Congregazione di Carità, dell'Ospitale Civile, dell'Istituto Cronici Giustinian, dell'Orfanotrofio, dell'Istituto Manin, del Patronato di Castello, della Madonna del l'Orto, di S. Giobbe, delle Penitenti, dei Servi, dei maestri pubblici e privati, dei Comitati parrocchiali, degli ordini religiosi Cavanis, Salesiani, Francescani, Giuseppini, dei piccoli patronati parrocchiali, delle Società Operaie Cattoliche, dei Sordomuti, dei Ciechi, dell'Istituto Coletti, della Giudecca, delle Suore della Carità, delle Terziarie, del Ricovero di mendicità, della Casa di Ricovero, dell'Unione Diocesana, delle conferenze di S. Vincenzo de Paoli, dell'Istituto Ciliota, dell' Istituto Zitelle, dell'Istituto Femminile Manin.

Alla fine della funzione il Patriarca pronunciò parole di incitamento e di fede, impartendo quindi la benedizione al magnifico popolo nostro.

Nel corso della giornata nella Basilica predicarono altri oratori sacri, tra i quali il popolare mons. co. Sanfermo.

Cospicue elargizioni
al Comitato di Assistenza Civile

L'on. Fradeletto ha inviato la seguente nobile lettera al Comitato di Assistenza Civile:

On. Comitato di Assistenza e Difesa Civile, Venezia

Mi sia consentito di esprimere gratitudine e ammirazione per la serena infaticabilità di codesto Comitato, il quale continuando tranquillamente, virilmente la sua opera, ha avuto la precisa intuizione del massimo dovere di quest'ora.

La commedia umana si insinua sempre nella tragedia; e fra le comiche ironie del tragico periodo che attraversiamo vi è quella che vuol mettere alla paura e alla fuga la maschera eroica del patriottismo. No. Patriota migliore è colui che non diserta il suo ufficio, che non abbandona la sua città, qualora ragioni e doveri più imperiosi non lo chiamino altrove. E io mi dolgo di essere tra i rappresentanti politici di Venezia solo per questo: che non potrò rimanere coi miei cari e tribolati concittadini sempre, fino all'ultimo, qualunque cosa avvenga.

Ma come non si comprende che la fuga delle persone colte e agiate è un disastro?... Essa lascia dietro a sè profonda depressione morale, sottrae alimento alla fiamma dell'italianità, defrauda di mezzi i Comitati d'assistenza quando più stringe il bisogno, toglie ai miseri il conforto dell'umana solidarietà.

A suggello della mia ferma convinzione, prego di aggradire due offerte. L'una cospicua, di *cinquemila lire* è del cittadino americano R. L. Cottenet. L'altra, modestissima, di *duecento lire*, è mia e di mia moglie.

Con alta stima

A. Fradeletto

Profughi che si ricercano

Carbone Angelo, Tenente 625.a Centuria, cerca la suocera Signora Maria Foscato vedova Braida, con i figli Alfonso, Carletto e Carmela Carbone, già profughi di Trieste, ora profughi di Sequals (Udine).

— Il maresciallo Tirindelli Lorenzo del 2.o reggimento Artiglieria Spezia, cerca la propria famiglia già residente a Motta di Livenza e la moglie Bianca Durante Tirindelli già residente a Montebelluna.

Il direttissimo

A partire da oggi il Direttissimo N. 45, Venezia-Bologna anzichè alle 21.30, partirà da Venezia alle ore 20, giungendo a Padova alle 20.43, per ripartire alle 20.50.

Un'adunanza degli insegnanti medi

Tutti gli insegnanti delle Scuole Medie, presenti a Venezia, sono pregati di recarsi domani, Venerdì, alle ore 11 (undici) ant. in apposito locale del *Caffè all'Angelo* per trattarvi di importante argomento.

Gli austriaci

E' deplorevole come vi sia ancora qualche individuo in città, non consentanei non diremo agli attuali dolorosi momenti, ma al nome di italiani.

Sono questi i *disfattisti*, i propagandisti ed esaltatori del nemico.

E' stato ieri denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio certo Giovanni Prandstrailer fu Paolo di 67 anni, perchè avrebbe diffidato di sloggio gli inquilini delle case che egli amministra, sostenendo — secondo la denuncia — che quelle case dovevano servire...... per i tedeschi invasori!

Il commissario cav. Piazzetta ne ordinò l'immediato arresto.

Verrà, probabilmente, giudicato per direttissima.

Cambio per oggi

ROMA — Cambio per domani 152.20.

DALLA REGIONE

VENEZIA

La raccolta dei metalli

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Numerosi cittadini fin da oggi si sono recati a portare metalli alla Commissione militare in via Dante, che paga all'atto dell'acquisto. Data l'affluenza, si ritiene che il termine per le consegne, che scadrebbe giovedì 22, verrà prorogato di qualche giorno ancora.

PADOVA

L'Università a Pisa

PADOVA — Ci scrivono, 21:

La R. Università di Padova, la cui apertura è stata prorogata a tempo indeterminato per disposizione del Consiglio Accademico, ratificata dal Ministero della pubblica istruzione, ha trasportata provvisoriamente la sede dei propri Uffici a Pisa, conforme a determinazione presa dallo stesso Ministero.

La nobile lettera di un soldato padovano

Ci si prega di pubblicare la lettera che un soldato di Padova ha diretto al proprio Sindaco, lettera vibrante di ardire, di giovinezza, di entusiasmo:

Zona di Guerra, 11 Novembre 1917

Mio Sindaco,

Or è un anno che la vile squadriglia aerea nemica si sfogò sulla bella e quieta Città nostra della quale credo di non essere indegno rampollo. — E' vero che il primo anniversario di sì triste episodio si svolge in momenti alquanto scabrosi per la nostra Patria, ma ciò non ostante il mio pensiero, al solo ricordo di simile carneficina innocente, si offusca, ma in qualche momento di chiaro barlume il mio pensiero unito al cuore giura di vendicare almeno in parte, ma con lealtà, lo scempio compiuto dalle suddette barbare schiere sulla mia bella Padova!

Io faccio parte di un fiorente Gruppo di Assalto ed alla prima occasione propizia, lo giuro a Lei, mio Sindaco, nulla trascurerò pur di riuscire a vendicare quell'innocente sangue così barbaramente sparso, e, sebbene sia brutto il morire sulla fiorente età di vent'anni, mi sembrerà invece di andare ad un banchetto.

Tralascio perchè il mio dovere mi chiama altrove e mi creda suo devotissimo cittadino.

Pugina Ezio,.... Reparto d'Assalto — P. M..... Compagnia di Stato Maggiore, Zona di Guerra.

ROVIGO

Un'ordinanza del Comandante

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

E' stata pubblicata la seguente ordinanza:

« I cittadini sono avvertiti che nessuna requisizione può essere fatta senza ordine di questo Comando.

Il Comandante del Campo
f.to Gen. Giardina ».

Le notizie per le famiglie dei soldati

Il Distretto Militare ha pubblicato un manifesto del Ministro della Guerra che rende noto che le notizie riguardanti le perdite dei militari appartenenti a corpi, reparti, o servizi mobilitati, vengono direttamente trasmesse da questi ai rispettivi depositi o centri di mobilitazione i quali le comunicano direttamente o per tramite dei sindaci, e in seguito a richiesta alla Sezione Ufficio Notizie con Sede in Bologna (S. Sezione presso Accademia Concordi per Rovigo).

"Nova forza per la vittoria e per la pace,,

L'egregio prof. Oddone Tesini ha oggi diramato a tutte le istituzioni pubbliche, private e di beneficenza una elegante pubblicazione dal Titolo « Nova Forza per la vittoria e per la pace » a cura del Comitato Polesano di resistenza col concorso delle Opere Federate di assistenza e propaganda civile. La pubblicazione si propone: 1. di mettere in chiaro la responsabilità dell'immane conflitto che strazia il genere umano — 2. di dimostrare la necessità e spiegare gli scopi della nostra guerra — 3. di far comprendere come, in quest'ora della prova suprema, l'Italia abbia bisogno non meno del valore e della disciplina militare — virtù fiammanti del suo esercito — che del sacrificio e della resistenza civile, virtù necessarie nel suo popolo. — « Nova Forza » può considerarsi un libro di battaglia, specie in questo momento in favore della nostra patria e della auspicata vittoria.

VERONA

Un evaso dal carcere di Udine

VERONA — Ci scrivono, 21:

Stamane in Piazza Erbe, è stato arrestato il pregiudicato Giudici Girolamo, evaso dal carcere di Udine il 29 scorso durante la invasione.

Il distintivo ai mutilati

In forma solenne, oggi all'Ospedale, si è svolta la cerimonia della consegna dei distintivi ai valorosi soldati mutilati.

Assistevano molte autorità, tra cui il Prefetto, l'on. Campostrini, il comm. Pontedera, il generale Bompiani, il generale Semeria, l'assessore Valtan ecc.

VICENZA

Il nuovo Presidente della Congregazione di Carità

SCHIO — Ci scrivono, 21:

In sostituzione del sig. Cav. G. Fochesato è stato nominato Presidente della Congregazione di Carità di Schio il sig. prof. Francesco Toniolo al quale porgiamo le nostre congratulazioni.

Un incendio

Ieri notte, alle ore 2 circa, nella tettoia annessa alla casa del Sig. Giovanni Balasso in via Mentana, per cause tuttora ignote, si sviluppò un incendio che in breve distrusse la tettoia, il foraggio ed i finimenti che si trovavano colà.

Il pronto intervento dei pompieri scongiurò maggiori danni che tuttavia si fanno ascendere a lire 12.000 solo in parte assicurati.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Maschera folle »

Ultima ora

Per la cooperazione degli Stati Uniti
Una conferenza al Foreign Office

Londra, 21

Stamane i membri del Gabinetto di guerra ed i capi dei vari uffici ministeriali interessati, ed alcuni membri della missione degli Stati Uniti, si sono riuniti in conferenza al «Foreign Office» per determinare il modo con cui gli Stati Uniti potrebbero cooperare il meglio possibile con la Gran Bretagna e cogli altri alleati.

Il primo ministro Lloyd George ha detto che è difficilissimo fare un quadro delle necessità per ordine di urgenza, nondimeno due cose stanno a sè, perchè sono di un'urgenza superiore ed eguale, e cioè: i combattenti sulla linea del fuoco, e i trasporti marittimi.

Lloyd George ha esposto la situazione militare, ha dimostrato che il crollo della Russia ed i recenti avvenimenti in Italia rendono più imperativo che mai che gli Stati Uniti inviino al più presto possibile il maggior numero di combattenti; egli desidera vivamente di vedere quanto più presto sarà possibile sbarcare il primo milione di uomini in Francia.

Il primo ministro ha parlato poscia della questione dei trasporti; ha spiegato che il tonnellaggio britannico è totalmente assorbito dalla guerra, in parte nell'interesse britannico, in parte nell'interesse degli alleati. Ritenendo come accertato che la campagna sottomarina non peggiori, il miglioramento della situazione degli alleati dipende completamente dalla data alla quale saranno disponibili i sei milioni di tonnellate promesse dagli americani per il 1918. Lloyd George non dubita che, poichè gli Stati Uniti possiedono le più forti risorse industriali del mondo, una popolazione industriale estremamente esercitata a una estrema pieghevolezza per adattarsi alle circostanze, nonchè una qualità nazionale eccezionale di organizzazione, gli Stati Uniti d'America, in materia di costruzioni marittime, sorprenderanno il mondo.

Lloyd George ha parlato poscia delle questioni che stanno in seconda linea, dal punto di vista dell'urgenza. Quanto all'aviazione egli ha detto che il popolo degli Stati Uniti possiede in grado poco comune la qualità di iniziativa e di audacia necessarie ai buoni aviatori ed il clima americano si presta pure al loro allenamento. Quanto all'alimentazione, parecchi grandi territori produttori di grano del mondo, specialmente della Russia, sono passati fuori della portata degli alleati, mentre la produzione del grano è manchevole in Europa. Ne risulta che gli alleati fanno sempre più assegnamento sulla produzione e sulle economie del continente nord-americano in materia di derrate alimentari.

Lloyd George ha assicurato la missione americana che le più rigorose restrizioni stanno per essere imposte alla popolazione delle isole britanniche, da una parte per aiutare gli alleati e dall'altra per lasciare un maggior numero di navi destinate a trasportare i combattenti e le munizioni fino ai fronti di battaglia. Gli eroici contadini francesi hanno abbandonato l'aratro per prendere il fucile e in seguito a ciò vi è una diminuzione del rendimento agricolo in Francia. Gli altri alleati hanno il privilegio di mettere in comune la loro buona fortuna per compensare la cattiva fortuna dei loro valorosi camerati italiani e francesi.

Lloyd George ha parlato poi del restringimento del blocco. La stretta cooperazione fra gli Stati Uniti e le potenze europee occidentali potrebbe esercitare durante la guerra una pressione economica anche più grande sulle potenze centrali.

Terminando Lloyd George ha ringraziato la missione americana per i servizi inapprezzabili già resi dalla marina degli Stati Uniti, non soltanto per la protezione del commercio ma anche contro i sottomarini. La ringrazia per l'aiuto vitale già dato dal punto di vista finanziario e per l'efficace concorso sotto numerosi altri riguardi. Egli desidera di rendere omaggio alla premura e all'ardore coi quali il popolo degli Stati Uniti si lancia al compimento della sua grande missione ed egli ha l'assoluta fiducia che le grandi democrazie che marciano oggi a fianco avranno pienamente ragione della minaccia ancora sospesa sul la libertà del mondo.

A nome della missione degli Stati Uniti, l'ammiraglio Benson ha ringraziato il Governo britannico della sua calorosa accoglienza a Londra. Ha dichiarato che gli Stati Uniti sono animati da una profonda risoluzione di fare tutto il possibile per permettere agli uomini di godere la vita, la libertà e la felicità. Ha assicurato l'assemblea che gli Stati Uniti sottoscrivono completamente alla dichiarazione del loro Presidente, che non risparmieranno nessuna loro risorsa, nè i loro uomini, nè le loro navi, nè il loro lavoro per far giungere la guerra al trionfo.

L'ammiraglio Benson ha poi informato la conferenza dell'opera immensa già compiuta e che sta per essere compiuta agli Stati Uniti, non soltanto per l'allenamento degli eserciti, per la costruzione delle flotte, per la fabbricazione del materiale da guerra, ma anche in fatto di economia alimentare e per lo svilupo dell'aviazione.

Poscia la conferenza è passata alla discussione degli affari all'ordine del giorno.

Il rapporto del Consiglio Federale sulla neutralità della Svizzera

Berna, 21

E' stato pubblicato il rapporto del Consiglio federale sulla neutralità. Senza contenere nessuna nuova notizia, esso fa rilevare in modo generale le difficoltà della situazione economica e dell'approvvigionamento della Svizzera in seguito alla grande difficoltà per il noleggio dei piroscafi e al formidabile rincaro dei noli.

Attentati a Zurigo contro la polizia

Zurigo, 21

La polizia ha scoperto davanti alle finestre di due corpi di guardia di polizia bombe esplosive contenenti una 28 cartucce di cheddite ed un'altra una trentina. Le bombe erano avvolte in un giornale e munite di micce. Si crede che si tratti di un complotto organizzato sistematicamente contro la polizia in rapporto ai recenti disordini.

Gli uffici provinciali di Stato dei territori sgombrati

Roma, 21

Per norma di quanti possono avervi interesse si avverte che gli uffici provinciali di Stato delle provincie di Udine e Belluno sono stati trasferiti a Bologna. Per quanto invece si riferisce alla gestione dei servizi civili dei territori oltre i confini del Regno già occupati dal R. Esercito ed ora sgombrati, bisognerà rivolgersi esclusivamente al Segretario generale per gli affari civili presso il Comando Supremo, Zona di guerra, che secondo le norme vigenti ha concentrato le gestioni dei commissariati civili dei giudizi distrettuali dei sindaci e dei commissari per i comuni ed ogni altro ufficio dei distretti sgombrati.

L'on. Visocchi partito per il fronte

Roma, 21

L'on. Visocchi, sottosegretario di Stato del Tesoro, per incarico del Governo, è partito per il fronte per coordinare i provvedimenti attinenti alla raccolta ed alla più sicura utilizzazione delle merci, derrate ed altri materiali esistenti nella zona di operazioni.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Venerdì 23 Nov...

Ripetuti a...
Nuovi...

Il bollettino di...

COMANDO SUPREMO
22 Novembre.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 23 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 324 — Venerdì 23 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al ... 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2 ... (composto nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Ripetuti attacchi respinti tra Brenta e Piave
Nuovi progressi degli inglesi in Francia

Bollettino di guerra

Roma 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino 22 Novembre.

Nella giornata di ieri l'avversario ... parecchi attacchi tra Brenta e ... Venne sanguinosamente respin... alla baionetta allo sbarramento di ... Marino, dove lasciò nelle nostre ... prigionieri e mitragliatrici, ed al ... Pertica, dove rinnovò inutilmen... l'attacco per ben tre volte; fu netta... arrestato dal fuoco di artiglieria ... Tenera; raggiunse alcuni elemen... avanzati dalla nostra linea avanzata ... Fontana Secca.

Nelle prime ore della notte scorsa, sull'altopiano di Asiago, masse nemi... attaccarono violentemente le nostre ... posizioni di Casera Meletta Davanti, ... nostre truppe con eroica resisten... e pronto contrattacco le ricacciarono ... posizioni di partenza.

DIAZ

La cooperazione della Marina e degli idrovolanti

Roma, 22

... del Capo dello Stato maggiore ... Marina, comunica:

... artiglierie della Marina, i monitori ... ed il nostro naviglio sottile ... a battere le linee e le opere ... nella zona litoranea della fron... appoggio alle truppe dell'esercito ... reparti di marina dislocati sul bas... Piave. Un ponte ivi preparato dal ne... e parecchi edifici occupati da esso ... stati ripetutamente colpiti ed incen...

... pure i nostri idrovolanti continua... a compier giornalmente esplorazioni, ... azioni di bombardamento contro na... truppe ed opere nemiche, nonchè ser... di regolazione del tiro, sostenendo ... combattimenti aerei.

... giorno 16, insieme ad apparecchi da ... francesi, essi attaccarono un grup... di unità nemiche e di numerosi veli... che le scortavano; un cacciatorpedi... nemico venne colpito con bombe ... da un nostro idrovolante, ed ... dei velivoli venne abbattuto con ... mezzata da due apparecchi fran... piloti sergente Leci e sergente Cor...

... due nostri idrovolanti (piloti guar... marina di complemento, Montera, e ... capo timoniere Zanetta), con lo ... di un apparecchio francese, det... caccia a tre velivoli nemici in rico... sulla fronte del Sile ed abbatte... l'apparecchio K 211: gli aviatori ... condotti in volo prigionieri a Ve...

... altro nostro idrovolante in rico... fotografica, attaccato da due ... nemici, li combattè valorosamen... abbattendone uno. Lo stesso giorno ... cacciatorpediniere nemico, presso ... Tagliamento, veniva attaccato da ... idrovolante e colpito da bom... altro apparecchio nemico, dopo ... combattimento aereo, veniva obbligato a ... rapidamente oltre il Piave.

I primi scaglioni di sbandati sono tornati al fuoco

Roma, 22

Il Messaggero scrive: Ci consta che ... tornati al fuoco i primi scaglio... sbandati sollecitamente riordinati ... vigile cura del generale Giardi... sbandati di Caporetto hanno fat... onorevole ammenda di ogni loro pec... Si sono battuti da leoni. Nessuno ... ha abbandonato il suo posto di ... combattimento; nessuno ha ceduto il suo ... Ecco una grande speranza per il ... domani. Ecco una fonte abbondan... di riserve per la lotta gigantesca cui ... chiamati per la salvezza della pa... senza contare che ogni giorno gua... ci procura aiuti cospicui di uo... e di armi dei nostri alleati, i quali ... con non celata soddisfazione il ... atteggiamento magnifico della resisten... italiana.

Il rinnegato che catturò Battisti fatto prigioniero dai nostri

Brescia, 22

... delle ultime azioni nelle Giu... e precisamente in Val di Ledro, ... fatto prigioniero, ferito grave... il rinnegato soldato ungherese ... per primo riconobbe ed arrestò il ... trentino Cesare Battisti. Esso ... ora ricoverato in un ospedaletto ... nostro. E' sergente maggio... decorato con medaglie al valore, tra ... d'oro per la cattura del Batti... ... dell'Imperatore. E' del 1893 ... madre sua è veneta.

... notte del 12 novembre corrente ... di pattuglia un nostro plotone ... venne ferito da pallottola di ... all'addome con perforazione del... vescica, per cui fu operato e pianse ... non lo vollero cloroformizzare ... operazione.

I particolari del combattimento nella baja di Helgoland

Londra, 22

Un comunicato dell'Ammiragliato circa il combattimento del 17 novembre nella baia di Helgoland, dice:

Poco prima delle otto del mattino le nostre navi scorsero quattro incrociatori leggeri nemici che si dirigevano verso nord, accompagnati da cacciatorpediniere e dragamine ed unità di pattuglie. I dragamine e le navi di pattuglia fuggirono verso nord-est ed uno di essi fu affondato dal cannoneggiamento dei nostri cacciatorpediniere. Furono salvati un tenente di marina e cinque marinai tedeschi.

Gli incrociatori leggeri ed i cacciatorpediniere tedeschi mutarono bruscamente rotta, ritornando verso Helgoland, inseguiti attraverso i campi minati dalle nostre navi di avanguardia, che, sotto una folta cortina di fumo, li cannoneggiarono fino a che comparvero quattro corazzate e incrociatori tedeschi. Le nostre navi di avanguardia, cessando allora il fuoco, ripiegarono sulle proprie navi di appoggio, fuori dei campi minati.

La vicinanza dei campi di mine obbligò le nostre navi a deviare dalla direzione seguita dalle navi tedesche, per modo che alle nostre navi sostegno mancò lo spazio per manovrare. Le navi tedesche non seguirono le nostre fuori dei campi di mine. I nostri assicurano di aver colpito parecchie volte il nemico in pieno; un incrociatore leggero tedesco era in fiamme, una forte esplosione si produsse su un altro, un terzo infine, evidentemente danneggiato, indietreggiava a fatica durante il combattimento. La vicinanza ad Helgoland e la presenza di grosse navi tedesche, impedirono la distruzione di questi incrociatori. Le nostre avarie furono leggere, ma avemmo vittime fra marinai e ufficiali di servizio nei luoghi esposti.

La battaglia in Francia

Un'altra serie di posizioni espugnate dagli inglesi

Londra, 22

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Oggi facemmo nuovi importanti progressi ad ovest e a sud ovest di Cambrai. Malgrado la pioggia continua, i rinforzi precipitosamente condotti per arrestare la nostra avanzata furono ricacciati da un'altra serie di villaggi e posizioni fortificate. Facemmo numerosi altri prigionieri. I Tanks furono nuovamente di grand'aiuto. Alla nostra destra facemmo progressi in direzione di Crevecoeur, sulla Schelda. A nord est di Masnières prendemmo una duplice linea di trincee. Sulla riva est del Canale della Schelda violenti combattimenti si svolsero nelle vicinanze e respingemmo contrattacchi. A nord di Marcoing stamane di buon'ora prendemmo il villaggio di Noyel sulla Schelda. Anche qui si svolse un violento combattimento e respingemmo un contrattacco.

Durante la mattinata le truppe scozzesi marciavano a nord-est, provenienti da Flesquisses; si impadronirono delle linee difensive tedesche a sud ovest di Cantaing e del villaggio stesso, facendo 500 prigionieri. Più tardi continuarono ad avanzare e si stabilirono in posizioni varie miglia oltre l'antico fronte tedesco. A nord di Annaux i battaglioni Westriding combatterono il nemico a sud ed a sud ovest del bosco di Bourlon. Più ad ovest i reggimenti dell'Ulster attraversarono la strada Bapaume-Cambrai ed entrarono a Mornores.

Durante la giornata respingemmo forti contrattacchi diretti contro le nuove posizioni in vicinanza di Bullecourt.

Il numero dei prigionieri enumerati nei posti di concentrazione superano gli ottomila, tra cui 180 ufficiali. I cannoni presi non sono stati ancora enumerati.

Il comunicato del pomeriggio d'oggi, dice:

Le nostre truppe, continuando l'avanzata, hanno conquistato il villaggio di Fontaine Nôtre Dame nella sera d'ieri, facendo un certo numero di prigionieri.

La cooperazione degli aviatori

Londra, 22

Un comunicato sulle operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Durante la giornata del 20 i nostri aviatori si sforzarono di cooperare alle operazioni tra Saint Quentin e la Scarpe. Basse nuvole, nebbia, forte vento soffiante da ovest con pioggia fine e raffiche intermittenti durante tutta la giornata obbligarono gli aviatori a volare a 50 piedi dal suolo. Anche a tale altezza si smarrirono improvvisamente per certi movimenti nella nebbia, continui tentativi furono fatti per restare contatto con le truppe in marcia, ma il cattivo tempo rese ciò quasi impossibile. Gli aviatori gettarono numerose bombe su batterie, prolunghe, aerodromi, trasporti e linee ferroviarie. Mitragliarono batterie e piccoli gruppi di fanteria, riportarono informazioni preziose malgrado grandissime difficoltà. Durante tutta la giornata non furono scorti che cinque aeroplani tedeschi sulla fronte di battaglia. Ci mancano 11 apparecchi. La loro perdita è dovuta alla nebbia e alla quota bassa cui furono obbligati a volare.

Come fu preparato il colpo di sorpresa

Londra, 22

Il corrispondente di guerra Philip Gibbs telegrafa dal quartiere generale britannico in Francia:

L'attacco inglese è stato il segreto meglio conservato di tutta la guerra. Neppure la più piccola voce ne è giunta ai corrispondenti che percorrono costantemente le linee, mentre il nemico non poteva pensare ad un simile colpo. Esso non sapeva che durante le ultime notti numerosi tanks avanzavano lungo le strade nascondendosi durante le giornate nei boschi. Quando i tanks comparvero, i tedeschi terrorizzati li guardavano in preda alla massima agitazione. Molti si nascosero nei ricoveri sotterranei e poi si arresero. Dietro i tanks marciavano a gruppi i fanti britannici, emettendo acclamazioni, mentre migliaia di granate britanniche si abbattevano sulla linea di Hindenburg. I tedeschi risposero soltanto con rare granate. **Era evidente che il nemico disponeva di una debole artiglieria.** Un battaglione di fucilieri reali raggiunse gli obbiettivi senza avere un solo uomo colpito. Altri battaglioni inglesi subirono perdite lievissime e dovute soltanto al fuoco delle mitragliatrici. Cinque ore dopo l'inizio della battaglia un posto di soccorso ne aveva curati soltanto 200.

La linea di Hindenburg spezzata
Un nuovo capitolo della guerra

Londra, 22

Il *Daily Telegraph*, commentando il nuovo attacco britannico in Francia, scrive: La linea di Hindenburg, in numerosi punti e su grande profondità, è stata messa in grave pericolo. Si tratta di una delle grandi operazioni della guerra la cui importanza è dimostrata dal numero dei villaggi fortificati presi e che formavano la parte vitale della linea di difesa dell'ovest. La preparazione della linea di Hindenburg era costata ai tedeschi spese infinite durante l'inverno 1916-17. I tedeschi incendiarono e saccheggiarono Bapaume e Peronne, avvelenarono i pozzi, non lasciarono un albero in piedi, tutto ciò per rafforzare e fortificare il loro fronte. Il nostro attacco di ieri espone al fuoco dei nostri cannoni il nodo ferroviario di Cambrai così importante per le comunicazioni tedesche.

L'attacco è stato effettuato senza preparazione di artiglieria, ciò che i tedeschi, furiosi, si rifiutano di ammettere. Infatti non bisogna che il popolo tedesco sappia che i suoi soldati sono stati sorpresi mentre dormivano. La stagione è molto tardiva, ma nondimeno dobbiamo attendere il seguito delle operazioni brillantemente intraprese.

La *Morning Post* scrive: Ne sappiamo già abbastanza per affermare che una grande vittoria è stata riportata e che tutto l'aspetto della guerra sulla fronte occidentale è stato modificato con un colpo solo. Fino ad ora le avanzate erano state precedute da una lunga preparazione di artiglieria, la quale, se ci permetteva di prendere posizioni formidabili, sconvolgeva però il terreno al punto da rendere impossibile l'avanzata, impedendoci così di raccogliere tutti i frutti della vittoria. Una volta di più il genio dei soldati zappatori britannici prova che una lunga offensiva deve vincere la difensiva. La linea di Hindenburg è stata spezzata e questo brillante successo inaugura un nuovo capitolo della guerra.

I francesi attaccano un saliente raggiungendo tutti gli obbiettivi

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Ad ovest di Niette abbiamo attaccato oggi verso le 15 il saliente della linea tedesca a sud di Youvincourt sopra un fronte di circa un chilometro e una profondità media di 400 metri. Le nostre truppe hanno raggiunto tutti i loro obbiettivi e si sono impadronite di salde difese del nemico. Durante questa operazione abbiamo fatto 175 prigionieri. Fra Niette e l'Aisne le nostre pattuglie hanno ricondotto una quarantina di prigionieri. La lotta dell'artiglieria è stata viva in tutta questa regione.

Sulle due rive della Mosa tentativi di attacco contro i nostri piccoli posti sono stati arrestati dal nostro fuoco. Nell'alta Alsazia un colpo di mano nemico a nord di Largitzen è pure fallito.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest di La Miette la lotta di artiglieria si mantenne viva durante la notte. I tedeschi lanciarono stamane sulle nostre nuove posizioni a sud di Juvincourt un contrattacco, che fu respinto dai nostri fuochi e costò al nemico gravi perdite. La cifra dei prigionieri da noi fatti durante l'operazione di ieri raggiunge i quattrocento, tra cui nove ufficiali.

Parecchi colpi di mano su nostri piccoli posti verso Betheny, a nord della quota 244, e ad Eparges rimasero senza successo. Da parte nostra eseguimmo ieri nella giornata e nella notte parecchie incursioni nelle linee tedesche a sud di Saint Quentin, a nord di Vauxaillon, a nord di Ailles e nella regione di Tahure e di Maison de Champagne. Distruggemmo ricoveri e riconducemmo prigionieri e parecchie mitragliatrici. Ovunque altrove notte calma.

Le formidabili difese superate
Il successo dei "tanks"

Londra, 22

Un dispaccio dal fronte inglese in Francia in data 20 dice:

Raramente un colpo più drammatico di quello inflitto oggi ai tedeschi è stato portato in questa guerra. Non sappiamo ancora quanto questo colpo sia stato forte, perchè la battaglia infierisce ancora; ma quello che sappiamo e che siamo penetrati su numerosi punti nella inespugnabile linea di Hindenburg e che il successo è dovuto in primissimo ordine ai tanks.

I tedeschi sembra non pensassero affatto alla nostra intenzione improvvisa di creare un nuovo campo di attività presso la Somme ed il nostro attacco sembra averli colti completamente di sorpresa. Oltre a tutti gli ordinari preparativi per un attacco su larga scala, una vera armata di tanks è stata portata vicinissimo alle linee, senza che tutto ciò abbia fornito al nemico la menoma indicazione sulle nostre intenzioni. Oltre all'elemento della sorpresa, uno dei vantaggi del brusco trasferimento del campo d'attività, è che la regione ad est di Bapaume è favorevolissima all'azione dei tanks. Quivi soltanto il suolo è poco forato dalle escavazioni delle granate, perchè il nemico sgombrò tutta questa regione nella primavera scorsa senza offrire resistenza e noi stessi non abbiamo poi mai attaccato seriamente questo settore della linea di Hindenburg.

La concentrazione dei cannoni nemici in questa parte del fronte non può essere paragonata a quella attorno ad Ypres ed a Paschaendaele. Inoltre il nemico probabilmente credeva che a causa dei numerosi effettivi impegnati più a nord non saremmo stati in grado di colpire così forte come oggi abbiamo colpito.

Si estendevano dinanzi a noi le formidabili difese della linea di Hindenburg, grande barriera dietro la quale ripiegò il nemico quando fuggì nella scorsa primavera. Questa linea, già fortissima un anno fa, è stata continuamente rafforzata da allora dai tedeschi, i quali vi avevano stabilito un triplice cordone di tre sistemi distinti di trincee dietro le quali essi credevano di poter tenere in iscacco gli eserciti del mondo intero.

Lungo una gran parte della principale linea di Hindenburg, la linea centrale, vi era un grande tunnel che possedeva numerosi accessi, i quali rendevano inutili tutti i movimenti delle truppe su terreno scoperto e garantivano la sicurezza della guarnigione contro i più violenti bombardamenti. Vi è da ritenere che la maggior parte di questo tunnel ci appartenga ora.

Ciascuna di queste tre linee di trincee era protetta da reticolati di filo di ferro dentato, particolarmente forti, che formavano uno sbarramento dei più complicati. Tutto ciò era collegato con posti di mitragliatrici e forti ridotte, le quali evidentemente rendevano l'avvicinarsi della fanteria impossibile sopra un punto qualsiasi senza esporsi ad essere spazzati dal fuoco delle mitragliatrici e della fucileria.

Furono i Tanks che sopra una parte considerevole di questo settore si incaricarono di abbattere questo sbarramento, ciò che permise alla fanteria di impegnarsi dietro le breccie così aperte senza subire, per dir così, alcuna perdita.

La regione più interessante del nostro attacco è forse quella fra Havrincourt e Gonnelieu, vale a dire la regione fra i due grandi canali, il canale nord e il canale della Schelda. Il bombardamento preliminare, considerato dal nemico come un avvertimento, non vi fu, ed i nostri cannoni cominciarono soltanto a parlare mentre i tanks erano già in rotta.

I prigionieri ci hanno rivelato il loro sbalordimento ed in verità noi sorprendemmo le truppe di ricambio che si recavano alle trincee. Quantunque le trincee della linea di Hindenburg fossero state allargate con l'intenzione di evitare l'avanzata dei tanks, fu oggi dimostrato ai tedeschi che esse non erano ancora sufficientemente larghe. I tanks si aprirono il cammino attraverso tutti gli ostacoli e la fanteria britannica subì perdite eccezionalmente lievi.

L'ampiezza del successo di ieri è sufficientemente dimostrata dal numero dei prigionieri, il quale deve essere almeno di 5000 e dal numero dei cannoni catturati. Il tempo è da ieri diventato pessimo; nondimeno le nostre truppe ed i tanks continuano il loro movimento di avanzata. Sembra sia stata fatta una larga breccia nella linea di Hindenburg.

La nuova tattica degli inglesi

Parigi, 22

Tutti i giornali annunziano a grandi caratteri la splendida vittoria inglese e pubblicano lunghi resoconti sui combattimenti dei giorni scorsi. Essi riconoscono che l'onore della giornata di ieri spetta sopratutto ai tanks. L'offensiva simulata è il nuovo metodo inglese consistente nell'organizzare le operazioni in segreto.

Il «Petit Parisien» scrive: Gli amici inglesi, i cui metodi hanno dato finora incontestabili vantaggi, ne hanno inaugurato un altro il quale darà anche risultati più considerevoli e che consiste nel gettarsi sul nemico senza gridare e nel penetrare a guisa di una tromba d'acqua nelle sue linee.

Il «Figaro» rileva: Il successo che hanno riportato i nostri alleati è magnifico ed esso sarà indubbiamente sfruttato in modo vantaggioso. Ciò che conferisce a questa vittoria un particolare valore è che essa sembra inaugurare una nuova tattica.

Il «Gaulois» nota che l'azione dei tanks, che sembrava diminuire d'importanza, ha dimostrato che i tanks stessi si sono vittoriosamente rivelati congegni militari di primo ordine.

Nave inglese affondata

Londra, 22

L'Ammiragliato comunica che il 18 corrente un sottomarino tedesco torpedinò e affondò una nostra nave esploratrice. Vi sono 9 morti di cui 4 ufficiali.

L'anarchia in Russia

Pietrogrado, 22

La rottura fra i massimalisti e i socialisti moderati sembra definitiva: è possibile una combinazione fra i massimalisti e i socialisti rivoluzionari di sinistra. L'avanzata del corpo d'armata giunto a Laga è stata arrestata. La maggior parte degli impiegati dei ministeri è sempre in sciopero e si rifiutano di riconoscere l'autorità dei massimalisti. Malgrado la decisione che ordina lo scioglimento del Consiglio municipale di Mosca e malgrado le minaccie dei massimalisti, il Consiglio stesso continua ad esercitare le sue funzioni.

Sembra che i massimalisti siano sempre restii ad un accordo con gli altri partiti. Il Soviet di Pietrogrado ha approvato una mozione in cui chiede che vengano abbandonati i negoziati con le frazioni socialiste di destra.

Il Governo permetterà la pubblicazione di tutti i giornali, eccetto il «Retch» ed il «Novoje Vremja». Si annunzia nuovi decreti i quali stabiliscono uno statuto della stampa e si dichiara che le tipografie e la carta sono proprietà dello Stato. Soltanto i partiti e le organizzazioni politiche avrebbero il diritto di pubblicare giornali. Gli annunzi diventerebbero monopolio di un istituto statale.

Il comitato rivoluzionario di Mosca ha sciolto il consiglio municipale della città.

Il generalissimo Doukhonin mantiene verso il governo massimalista un'attitudine di indipendenza e di aspettativa. E' stato scoperto un complotto e sono stati operati numerosi arresti fra cui quelli del leader del nazionalismo Purichkiuitch e del principe Yusupofs per essere in corrispondenza col generale Kaledin.

Il generale Brussiloff è stato investito a Mosca da un camion automobile ed ha riportato la frattura di una gamba.

I tentativi dei massimalisti di impadronirsi del tesoro dello Stato

Pietrogrado, 22

Il commissario massimalista Menjinsky, accompagnato dal colonnello Muravieff, comandante la guarnigione di Pietrogrado, si presentò con forze alla banca dello Stato e chiese gli fossero consegnati dieci milioni di rubli entro 10 minuti, dicendo che coloro che avessero tentato di resistere all'ingiunzione, sarebbero stati trattati come traditori dello Stato.

Il Consiglio e i direttori della Banca, ai quali si unirono i delegati del Consiglio municipale e dell'Unione dei contadini, rifiutò all'unanimità di accogliere la domanda, quali potessero essere le conseguenze.

Allo spirare dei dieci minuti venne ripreso il colloquio con Menjinsky e Muravieff: ne risultò che questi non erano muniti di alcun ordine di requisizione da parte del Consiglio dei commissari massimalisti. Muravieff allora si ritirò, si recò al Consiglio dei commissari e ritornò un'ora dopo, latore di un messaggio del Consiglio stesso, il quale riconosceva che la requisizione e la forma con cui era stata tentata erano illegali.

Muravieff espresse il suo rammarico per avere partecipato all'incidente, ma dopo la sua osservazione che tali domande saranno ormai formulate in modo regolare, se ne deduce che i massimalisti rinnoveranno il tentativo di impadronirsi dei fondi della tesoreria.

I Ministeri cominciano a funzionare

Londra, 22

I giornali hanno da Pietrogrado, 21: Le istituzioni governative ed i ministeri ricominciano lentamente a funzionare. I commissari del popolo tentano di sostituire i funzionari che persistono nel l'astensione dal lavoro.

Il «Daily Telegraph» ha da Pietrogrado: A Minsk i bolsceviki si impadronirono della posta, misero in libertà i forzati e li armarono, ma furono poco dopo cacciati e i forzati furono disarmati. A Mosca il comitato rivoluzionario ha sciolto il consiglio municipale ma fino ad ora i bolsceviki hanno ritenuto prudente di astenersi dallo sciogliere il Consiglio municipale di Pietrogrado.

I cosacchi marciano su Mosca e su Pietrogrado

Parigi, 22

I giornali hanno da Haparanda: Le truppe del generale Kaledin si sono impadronite di Viazama a sud di Mosca. Un esercito di trentamila cosacchi avanza verso Mosca. Nella città regna emozione, si crede che i massimalisti opporranno debole resistenza. Corre voce che un distaccamento di cosacchi più importante si diriga su Pietrogrado.

Washington, 22

Il Dipartimento di Stato apprende che il generale Kaledin tiene Pietrogrado alla sua mercè in quanto agli approvvigionamenti. Un rapporto del console americano a Tiflis annunzia che il generale Kaledin si avvicina a Veronetz.

La lotta presso Viborg

Pietrogrado, 22

Il giornale massimalista «Pravda» annuncia che è cominciata una forza tra le forze massimaliste e i fautori del Governo provvisorio presso Wiborg. La ferrovia è stata tagliata.

La esportazione di merci vietata da Wilson

Londra, 22

Il *Daily Mail* ha da New York:

Il presidente Wilson ha deciso di vietare l'esportazione di merci in Russia, fin a che i bolsceviki saranno padroni di Pietrogrado. La cessazione delle spedizioni è temporanea; essa sarà ripresa appena si sarà costituito un governo stabile.

Il Consiglio federale svizzero e le future basi della pace

Berna, 22

In risposta ad una richiesta della Società della pace di Lucerna, che tende alla nomina d'una commissione di personalità competenti per studiare le future basi di una pace durevole, il Consiglio Federale dichiara di avere avuto più volte occasione di dire che augura ardentemente la conclusione di una pace giusta e durevole, conferma ancora una volta questa dichiarazione, ritenendo che il problema dell'organizzazione giuridica internazionale interessi le piccole nazioni più ancora forse delle grandi.

Le simpatie della Svizzera e del suo governo sull'idea di un riordinamento internazionale fondato sul diritto, non potrebbero pertanto essere dubbie. E' chiaro che desideriamo in avvenire l'arbitrato obbligatorio e la limitazione degli armamenti. La nostra simpatia è pur per l'idea che i destini dei popoli non potrebbero essere regolati in modo conforme a giustizia se non si tenesse conto, nella misura del possibile, delle loro aspirazioni.

Il Consiglio Federale non può tuttavia ammettere che il momento attuale sia propizio per dare un seguito concreto alle domande della Società Svizzera per la pace formulate. Il Consiglio Federale segue la situazione politica internazionale con tutte le vigilanze richieste dalle sue funzioni e dal suo dovere e non mancherà al momento opportuno di circondarsi dei lumi delle personalità particolarmente competenti in questa grave e delicata materia.

Un comitato di guerra in Francia presieduto da Poincarè

Parigi, 22

Un decreto istituisce sotto la presidenza del Presidente della Repubblica Poincarè un comitato di guerra composto dal Presidente del Consiglio e dai ministri degli esteri, della marina, dell'armamento e del blocco. I capi degli stati maggiori generali della guerra e della marina avranno voto consultivo. Il sottosegretario di Stato per la guerra addetto alla presidenza del Consiglio avrà le funzioni di segretario generale. Il Comitato è incaricato della direzione politica della guerra.

Jeamency sottosegretario di Stato addetto alla Presidenza del Consiglio assicurerà, su tutte le questioni che esigono l'accordo interministeriale e interalleato, la coordinazione delle misure rese necessarie dalla condotta della guerra.

Gli aiuti dell'Inghilterra in tonnellaggio

Londra, 22

Alla Camera dei Comuni Houston chiede al sottosegretario di Stato per la marina mercantile se lo Shipping Board degli Stati Uniti abbia destinati 25 vapori al servizio dell'Italia ed una ventina alla Francia, se non di meno vapori britannici portanti o destinati a portare viveri in Inghilterra siano deviati verso la Francia e l'Italia, se molti grandi vapori inglesi siano adoperati a trasportare truppe americane e se, con tutta la volontà di aiutare i nostri alleati del nostro meglio, le necessità dell'alimentazione del Regno Unito non saranno dimenticate.

Il sottosegretario di Stato Money risponde affermativamente. Dice che l'aiuto in tonnellaggio dato dall'Inghilterra fu deciso dopo uno studio minuzioso delle necessità di tutti gli alleati. Il modo con cui i bastimenti inglesi sono stati utilizzati è stato del massimo vantaggio per la causa degli alleati.

La Germania estende la zona del blocco sottomarino

Amsterdam, 22

Si ha da Berlino:

La zona del blocco sottomarino tedesco è stata estesa per rispondere alle misure prese dall'Intesa, allo scopo di restringere il blocco contro i paesi neutrali.

I tedeschi annunciano che una nuova zona proibita è stata stabilita intorno alle Azzorre che sono divenute una importante base nemica per la navigazione dell'Atlantico. Annunziano pure che il canale sinora lasciato libero nel Mediterraneo, per permettere l'accesso alla Grecia, è ora chiuso.

Il movimento dei piroscafi nei porti francesi ed inglesi

Parigi, 22

La statistica settimanale del movimento della marina mercantile reca: Navi entrate nei porti francesi 948; navi uscite 961. Navi francesi affondate nessuna. Navi attaccate invano una. Battelli da pesca affondati due.

Londra, 22

Ecco la statistica settimanale relativa al movimento delle navi mercantili nei porti inglesi: Arrivi 2531, partenze 2463. Navi mercantili britanniche affondate dieci di sopra e sette sotto le 1500 tonnellate. Attacchi senza successo due.

Un telegramma di Clemenceau a Luzzatti

Roma, 22

L'ambasciatore di Francia ha trasmesso all'on. Luigi Luzzatti questo telegramma del Presidente del Consiglio francese, Clemenceau:

«Luigi Luzzatti - Roma — Tutti i miei vivi ringraziamenti per le geniali felicitazioni che avete voluto dirigermi in nome vostro e in quello dei colleghi del Parlamento interalleati. I miei sentimenti per il vostro nobile e grande paese vi sono da lungo tempo conosciuti. I nostri sforzi comuni contribuiranno a far regnare con la nostra vittoria una maggior giustizia nel mondo. Il vostro amico sincero: Clemenceau».

Deputati che tornano al fronte

Roma, 22

Gli onor. Soleri e Bevione, in questi giorni promossi capitani, sono partiti per il fronte per riprendere il loro posto di combattimento.

Impressioni dell'on. Morpurgo dopo la sua visita ai profughi

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 22

L'on. Morpurgo, deputato di Cividale e sottosegretario di Stato al Ministero dell'Industria e Commercio, ha dichiarato all'Agenzia « Volta » che nella sua visita ai profughi raccolti a Firenze e a Bologna, ha potuto ancora una volta constatare l'altissimo spirito patriottico che serbano quelle generose popolazioni, le quali, pur nelle dure vicende della guerra e della invasione che le ha sospinte, prive di tutto, lontane dalle loro case, mantengono intatta la fede nella vittoria e accettano con animo commosso l'ospitalità loro concessa dalle città che le accolgono.

A Firenze — ha continuato l'on. Morpurgo — dove l'amministrazione del Comune e le associazioni e il popolo in nobile gara, danno aiuti e conforti ai profughi, ho vititato tutti i luoghi, tutti gli asili, e ho trovato la caratteristica dote della mia gente, disciplinata e sobria, dote che Firenze gentile apprezza.

A Bologna ho potuto osservare come le classi più elevate dei profughi, dopo aver perduto ogni loro avere, si sono messi all'opera con meravigliosa energia, per giovare, con la loro azione, ai profughi più umili.

Hanno ripreso le loro funzioni l'amministrazione provinciale e comunale di Udine, le istituzioni agricole e quelle del credito e di previdenza. I capi di queste istituzioni danno in quest'ora prova di illuminata e patriottica attività, secondati con signorilità affettuosa da Bologna, che li ospita con cordiale solidarietà.

Il trattamento economico agli insegnanti del territorio invaso

Roma, 22

Il Comitato centrale per l'assistenza ai profughi della zona di guerra (Roma, via del Teatro Valle N. 53, presso l'Unione Magistrale Nazionale) informa che sono stati costituiti sottocomitati presso ogni ufficio scolastico provinciale. Il Comitato stesso avverte:

I. Che il governo assicura la continuità del trattamento economico di cui gli insegnanti godevano al momento dell'invasione, anche per i maestri dipendenti dai Comuni e dal Comando Supremo;

II. Che gli stipendi del mese di ottobre maturati e non riscossi devono essere chiesti dal Provveditore da cui gli insegnanti dipendevano, il quale spedirà i mandati all'indirizzo degli interessati;

III. Che per gli stipendi del mese di novembre e dei mesi successivi, ogni insegnante profugo deve subito rivolgersi dal Provveditore della provincia dove risiede, segnalandogli il proprio indirizzo ed indicando colla maggiore possibile precisione il mensile netto che percepiva, gli assegni per il riordinamento e lo sdoppiamento, i compensi di carattere continuativo e l'indennità caro-viveri. Si raccomanda di inviare le stesse informazioni al Comitato centrale;

IV. Che ogni insegnante ha diritto ad un sussidio corrispondente ad un dodicesimo dello stipendio annuale lordo. Si considera come stipendio l'assegno gravato di ritenuta per il monte pensioni. Per ogni persona convivente a carico, il sussidio è aumentato di un ventesimo. Questo aiuto straordinario concesso dallo Stato è corrisposto per mezzo dei prefetti di ciascuna provincia. Chi risiedesse lontano dal capoluogo di provincia, potrà domandare il sussidio governativo corrispondente ad un mese di stipendio per il tramite del Sindaco, dandogli le opportune indicazioni;

V. Che per collocamenti, consigli, alloggi, i colleghi profughi sono pregati di indirizzarsi ai comitati magistrali provinciali che daranno sussidi ed aiuti nel limite delle proprie forze. In ogni caso gli insegnanti sono pregati di tenersi sempre in relazione col comitato centrale, indicandogli le condizioni di famiglia, i sussidi ottenuti, i cambiamenti eventuali di indirizzo ed ogni altra notizia che possa essere utilmente raccolta nello schedario individuale.

Gli impiegati in soccorso dei profughi

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 22

La Camera degli impiegati privati e la Società generale di mutuo soccorso fra commessi e impiegati di commercio hanno costituito un apposito comitato, del quale fanno parte anche estranei delle organizzazioni promotrici, per venire in aiuto dei profughi delle provincie invase.

Il Comitato ha in proposito diramato ora un caldo appello alla classe.

Il servizio postale per i militari al fronte

Roma, 22

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

In seguito agli ultimi avvenimenti militari e conseguenti ingombri delle strade ferroviarie nazionali, ed ai continui numerosissimi spostamenti di truppe, fu necessario di sospendere il servizio dei pacchi postali e dei giornali e stampe per i militari al fronte. Il servizio dei giornali e stampe è stato però riattivato da ieri e si confida fra non molto di riprendere anche quello dei pacchi.

Quanto al servizio delle corrispondenze epistolari si può dire: quello dell'esercito per il paese, non ha subito interruzioni procedendo regolarmente con invio quotidiano delle corrispondenze stesse agli uffici di destinazione. Quindi la causa del mancato eventuale arrivo di corrispondenza da parte dei militari alle loro famiglie, non può attribuirsi al servizio postale militare. Quello del paese per l'esercito ha dovuto inevitabilmente subire un periodo di crisi, specialmente per quanto si riferisce alla corrispondenza diretta a militari appartenenti a settori della fronte più provati, inquantochè le unità ivi dislocate hanno subito continui spostamenti. Alcuni di tali reparti sono stati sciolti o fusi con altri o sono passati con nuovi elementi in altro settore ed hanno dato origine a nuove unità. Tutto questo è avvenuto in un limite di tempo brevissimo con provvedimenti di esecuzione talvolta immediati come lo imponevano le esigenze militari. E' naturale quindi che un tale stato di cose doveva avere una diretta ripercussione sul funzionamento del servizio postale (che ha un movimento giornaliero di oltre cinque milioni di effetti postali in un senso o nell'altro) causando inevitabilmente qualche ritardo e qualche disguido di corrispondenza. Attualmente però il servizio può dirsi rientrato nella sua fase normale di funzionamento.

La riforma degli Istituti nautici

Roma, 22

La Commissione Reale per lo studio della riforma degli Istituti Nautici ha, presso il Ministero della Marina proseguito con alacrità i suoi lavori nei giorni 17, 18, 19, 20 e 21 corrente sempre sotto la Presidenza di S. E. l'Ammiraglio Pasquale Leonardi-Cattolica.

La riforma mira sopratutto alla elevazione della cultura dei giovani che si propongono di intraprendere la professione marinaresca e a tale fine tutti i membri della Commissione hanno portato il prezioso contributo della loro esperienza e dottrina.

Nel corso delle sedute però è stato affermato il principio che gli Istituti Nautici, pur assumendo un più largo sviluppo rispetto alla cultura generale come esige il grande progresso della vita moderna, restano principalmente scuole di carattere professionale-tecnico.

Così formata una classe marinara sotto ogni riguardo pari ai molteplici e vari compiti che lo sviluppo della navigazione ha imposto ed imporrà ancor più nel prossimo avvenire, è legittima la fiducia che non potrà ad essa mancare il doveroso appoggio degli armatori nazionali, già preannunziato in seno alla Commissione dagli autorevoli loro rappresentanti.

Compiuto il lavoro preparatorio della Commissione plenaria, si è iniziato quello delle Sotto-Commissioni, le quali hanno il compito di concretare, ciascuna nella sua specifica competenza, i provvedimenti positivi secondo le linee di massima già concordate, sui quali delibererà poi in modo conclusivo la Commissione plenaria.

Così finalmente sta per essere attuata quella radicale riforma dell'istruzione nautica, che da un ventennio è stata sempre invocata da tutti i cultori delle discipline marinaresche.

La benzina per uso militare

Roma, 22

Per evitare probabile dispersione è stato in massima stabilito di dare alla benzina destinata al servizio militare una colorazione speciale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

23 Venerdì: S. Clemente papa.
24 Sabato: S. Giovanni da C.

A un assente

Egregio Cavaliere,

Ella mi perdonerà se, dopo la sua partenza alla quale non volevo prestar fede ricordando le sue formali solenni reiterate dichiarazioni che mai ella avrebbe lasciata Venezia; mi perdonerà, dicevo se ignorando, come tutti del resto, il suo attuale recapito, mi trovo costretto a ragguagliarla della nostra amata città, col mezzo di questo foglio centenario, che non mai si desidera tanto, come quando si è lontani. E m'immagino la sua febbrile attesa di notizie, lei sempre così devoto a Venezia, così pronto a frenare la sua modestia, per reclamare nuovi e più importanti pubblici uffici.

A Venezia stiamo in complesso bene, e creda che il quadro che ella si fa di questa nostra piccola patria, per confortare sè e i suoi amici nell'opinione che l'aria delle lagune sia diventata irrespirabile, non corrisponde affatto alla realtà. La vita si è fatta più austera, attendiamo con serena fiducia il Bollettino, dopo che la nostra fede nel riaversi delle nostre sorti ha avuto dai soldati la più valorosa confermazione. Viviamo la guerra, le nostre piccole miserie sono svanite e l'esistenza non ne è punto attenuata, tutt'altro; si vive per una cosa sola, ma grande, tanto grande e bella, che si chiama « Italia ». Preghiamo per lei come per una persona viva, carissima, che soffre, ma che guarirà per la virtù dei suoi figli.

E non creda, egregio cavaliere, che le vie sieno disertate dalle nostre più illustri concittadine, oh no!, e io con la certezza di fare infinite omissioni, ma perchè conosco lei, che vuole dei nomi per credermi, le dirò che ho veduto coi miei occhi Maria Pezzè Pascolato, la Contessa Valmarana, la Contessa Mocenigo Rocca, la Signorina Franceschinis, la Signora Pellegrini Vivanti e moltissime altre, che se volessero andare via non incontrerebbero per certo alcuna difficoltà, e invece stanno qui, perchè la loro presenza è un omaggio di fiducia ai nostri combattenti, e fa bene a noi tutti, tanto bene, e per il presente e per l'avvenire. Vedesse e sentisse ella, egregio cavaliere, come il popolo guarda queste dame, come ne parla, e come parla di quanti sono restati con lui in missione d'amore e di coraggio!

Di lei Dev.mo *Aldo Musatti*.

L'on. Molmenti

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 22

L'on. Molmenti non è intervenuto alla recente adunanza del Senato e alla Presidenza ha inviato il seguente dispaccio:

« Chiedo congedo preferendo restare presso Alpi nostre fra soldati e popolazioni mirabili per ardore e fede ».

L'on. Molmenti è ancora nella sua Moniga; vuole rimanere là, piuttosto che vivere a Roma fra le chiacchiere inutili. Egli certamente sarebbe a Venezia, se la sua opera non fosse molto più proficua ove l'illustre uomo ora si trova; ma, fra lo strepito guerresco dei nobili paesi in cui vive, il suo pensiero è sempre rivolto alla sua città.

L'omaggio dei giornalisti milanesi alla "Gazzetta di Venezia"

Dai giornali di Milano rileviamo che il Comitato Direttivo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti ha l'altro ieri inviato un telegramma di fervido omaggio alle Direzioni della *Gazzetta di Venezia* e del *Gazzettino* che « anche nelle giornate della lotta più dura non abbandonarono il loro posto di battaglia ».

Stante la sospensione nella zona di guerra del servizio telegrafico per i privati non ci è pervenuto il telegramma dei colleghi milanesi, la cui solidarietà — mentre nella nostra Regione si stanno per decidere le sorti della Patria — ci è di conforto e di incoraggiamento a perseverare nella nostra opera.

Il servizio telegrafico in zona di guerra

Roma, 22

D'ordine del Comando Supremo è sospeso il servizio telegrafico privato nelle sette provincie di Udine, Treviso, Venezia, Belluno, Padova, Vicenza, Verona.

E' vietata perciò l'accettazione di telegrammi privati o di vaglia telegrafici diretti ad od in partenza da uffici delle provincie suddette.

Continuano ad avere corso i telegrammi scambiati dalle sedi e filiali degli Istituti di emissione (Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia) nelle sette provincie sopra specificate con le direzioni generali fra di loro, e con le altre sedi e filiali del Regno, della Tripolitania e della Cirenaica. E' vietata inoltre l'accettazione di telegrammi diretti al personale militare e civile dell'Esercito combattente che portino come destinazione le parole: « Zona di Guerra ». Devono però continuare ad accettarsi telegrammi diretti al personale suddetto quando portino una destinazione determinata purchè non appartenga alle sette provincie sopra nominate. I telegrammi provenienti dall'estero con la destinazione generica Zona Guerra sono da inoltrarsi a Bologna o a Milano o a Genova per il loro invio a destinazione. Nulla è variato per l'accettazione dei telegrammi diretti in Zona di Guerra Albania o Macedonia e per i telegrammi diretti ai marinai.

Profughi che si ricercano

Anna Cadori, domiciliata a Dolo cerca i genitori, fratelli e sorelle di Fogarè. Cerca pure anche la sorella Alba sposata Cappelletto di Ponte di Piave.

— Perissinotto Giuseppe di Arquà Polesine (Rovigo) del 1. Reggimento Bombardieri, 9.a compagnia, ricerca la propria famiglia Perissinotto Antonio e sorella Gioconda, già residenti a San Donà di Piave, frazione Chiesanuova e la famiglia Vazzoler Fioravante.

— Marion Giovanni Battista, residente a Venezia, S. Stefano 3384, cerca la famiglia Spellanzon Agostino nonchè la famiglia Emma Furlan, di Vittorio Veneto.

— Il soldato Campagna Antonio, 34. battaglione Presidiario, Zona di Guerra, cerca moglie, 8 figli, madre e sorella di Pramaggiore di Portogruaro.

— Il soldato Biasini Antonio, 34.o battaglione Presidiario, Zona di Guerra, cerca moglie e 6 figli, di S. Michele del Tagliamento.

— Il soldato Drigo Paolo cerca moglie, 6 figli, famiglia lasciata in Fossalta di Portogruaro, abitanti di Villanova prov. di Venezia.

— Il soldato Piasentin Angelo, cerca moglie, 4 figli, genitori e fratelli lasciati in Fossalta di Portogruaro, abitanti in Vado (Prov. di Venezia).

— Il soldato Vendrame Giovanni cerca moglie, 5 figli e genitori di Vado, Comune di Fossalta di Portogruaro.

— Il soldato Bulan Domenico, Incetta Foraggi, Dolo, cerca mamma e sorella di Cividale.

— Il soldato Bomben Giuseppe, Incetta Foraggi, Dolo, cerca la moglie Toffolo Elisabetta e tre figlie di Pordenone.

— Il soldato Adamo Igino di Elia, 22.o Batt. Presidiario, cerca la moglie Miani Maria, tre figli, genitori e fratelli di Ciconicco di Fagagna prov. di Udine.

L'Archivio Notarile torna a Venezia

Il Ministero di G. e G. ha disposto che gli atti conservati nell'Archivio Notarile di Venezia e che, come da precedente avviso, erano stati trasportati a Bologna, sieno fatti ritornare alla sede di questo Archivio, il quale per conseguenza ha ripigliato il suo regolare funzionamento.

I notari del Distretto dovranno in avvenire versare le tasse d'archivio presso questa sede.

L'argento ha corso sino al 31 dicembre

Alcuni negozi ieri rifiutavano le monete divisionarie d'argento ritenendo che oggi non avrebbero più valore. E' bene ricordare che la circolazione delle monete d'argento è stata prorogata sino al 31 dicembre per poter gradatamente effettuarne il cambio.

Un annegato in Canal grande

Fu rinvenuto ieri mattina all'alba e raccolto da un'imbarcazione, in Canal Grande, il cadavere di uno sconosciuto.

I vogatori avevano scorso una massa nera galleggiante, nell'oscurità dei primi albori, contro la quale la barca era andata inavvertitamente ad urtare.

Legato il corpo ad un palo, nei pressi della Ca' d'oro, si recarono immediatamente alla Croce Azzurra, da dove fu telefonato in questura.

Sul posto si recò un funzionario di P. S. e poi il pretore; ma le pratiche per la identificazione non dettero alcun risultato.

Furono eseguite delle fotografie del cadavere, per una eventuale futura identificazione.

Si ritiene trattarsi di uno dei profughi ancora residenti in città, che — causa l'oscurità — caduto accidentalmente in acqua vi abbia trovato la morte.

Piccola cronaca

DISGRAZIE — Ricorsero alla Guardia Medica dell'Ospedale civile le seguenti persone: Crovato Marco fu Sante, di anni 67, abitante a Dorsoduro N. 1370, bracciante. Mentre scendeva il ponte dei Gesuiti, sdrucciolò fratturandosi il braccio sinistro. Ricoverato in una Divisione Chirurgica, fu giudicato guaribile in giorni 40, salvo complicazioni.

— Capitanio Giuseppe fu Augusto di anni 48, abitante a S. Polo N. 1187, di professione bracciante, per una ferita lacero contusa al capo, riportata cadendo, mentre transitava per la fondamenta degli Scalzi. Guarirà in giorni 20.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Leda Gys in « Fiori di Autunno ».

DALLA REGIONE

Tra il Deputato di Udine e il Sindaco di Firenze

Firenze, 22

L'on. avv. Giuseppe Girardini, deputato di Udine, ha inviato all'on. Sindaco prof. Bacci la seguente lettera:

« Ill.mo Signor Sindaco di Firenze

« Apprendo dai giornali cittadini la magnifica opera di soccorso che codesto Comune ha organizzato a favore dei profughi e ne sono veramente ammirato.

« Ma più ancora mi commuovono le relazioni continue dei miei comprovinciali costì ricoverati che non trovano adeguate parole per esprimere la loro gratitudine verso la popolazione fiorentina che li ospita con generosa larghezza, e verso codesti Comitati e l'Amministrazione cui Ella degnamente presiede, i quali con tanta amorosa e provvida cura li aiutano e li tutelano.

« Profugo anch'io e consapevole del bisogno di conforto ed ausilio che ha chi si trova in tali angustie, quale rappresentante di Udine, capoluogo della più sventurata provincia, sento vivo il dovere di ringraziare Lei, l'Amministrazione cui Ella degnamente presiede, di tanta patriottica solidarietà in questa tragica ora.

« Col più profondo ossequio, mi creda

Dev.mo *Giuseppe Girardini*.

L'on. Sindaco ha subito risposto all'on. Girardini ringraziandolo delle cortesi espressioni di gratitudine e confermando i doverosi propositi di assistenza e di ospitalità della nostra città verso i fratelli delle regioni di confine.

Per i profughi del Friuli

Pistoia, 22

Il Municipio di Belluno ha aperto la sua sede provvisoria nella nostra città in via Curtatone e Montanara, nel palazzo del nob. comm. Arturo Ganucci-Cancellieri.

Nella nostra città hanno pure sede il municipio di Treviso, le Banche di Pordenone e di San Vito al Tagliamento, nonchè il distretto militare di Belluno.

I numerosi profughi sono stati qui accolti con ogni cordialità e quelli indigenti ricevono pronte cure e aiuti. La R. Accademia degli Armonici ha messo a disposizione il suo bellissimo locale e molti cittadini hanno offerto gratuitamente ville e quartieri; e le offerte in denaro alla sottoscrizione aperta dal Comitato, continuano numerose e cospicue.

Le cucine economiche femminili e le suore Domenicane provvedono al vitto dei profughi indigenti, mentre altre cucine economiche si stanno aprendo in Piazza XXVII Aprile, nel palazzo Montemagni. Un posto di ristoro è stato impiantato alla stazione ferroviaria e dormitori per i profughi di passaggio sono stati aperti dalla Croce d'Oro e dal Rifugio San Domenico.

UDINE

Il Sindaco di S. Michele al Tagliamento invita tutti i profughi del suo comune ad inviargli il loro indirizzo a Ferrara, Via Ripagrande al civico N. 178.

VERONA

Le medaglie di un soldato francese

VERONA — Ci scrivono, 22:

Stamane il soldato francese Roger Charaud, denunciava di essere stato derubato di una cassetta contenente le sue medaglie commemorative e alcune lire.

La questura eseguite pronte indagini ha sequestrato il tutto in casa del sedicenne Fasoli Francesco che venne immediatamente arrestato.

Il nuovo Questore

A reggere la nostra questura, in sostituzione del comm. Pelatelli, trasferito altrove, è stato designato il comm. Antonio Sgadari, che viene a noi dalla sede di Palermo

Il ricorso del maggiore Pacini respinto

Roma, 22

Al tribunale supremo di guerra e marina è venuto in discussione il ricorso del cav. Alfredo Pacini maggiore del 13. artiglieria da campagna condannato dal Tribunale di Roma per prevaricazione di interessi privati in forniture e dei suoi coimputati Alfonso Pacini, Dante Giacomini, Michele Sciarra e Michele Colagrande. Ha presieduto il generale Morrone ex ministro della guerra, attualmente presidente del Tribunale supremo. Sostenne l'accusa il generale Donato Tommasi. Dopo esauriente relazione del ricorso fatto dal consigliere Riuz è incominciata la discussione. Ha parlato per primo l'avv. Di Benedetto per il sergente Giacomini e l'avv. Escolado e Riccio per il maggiore Pacini. Ha parlato quindi l'avv. Filoteco dell'Avvocatura erariale per l'amministrazione militare costituitasi parte civile il quale ha concluso per il rigetto del ricorso. Ha poi pronunciato la sua requisitoria l'avv. militare generale Tommasi il quale con dotte argomentazioni giuridiche ha sostenuto infondati i motivi della difesa ed ha concluso per il rigetto del ricorso.

Il cambio delle monete d'argento

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 22

Negli uffici della Banca d'Italia continua l'affluenza dei detentori di monete d'argento; nei primi due giorni ne sono state presentate al cambio per un valore di parecchie centinaia di migliaia di lire.

Ultima ora

Il regno del terrore in Russia — Saccheggi ed arresti

Pietrogrado, 22

La città è tranquilla. La questione del completamento del Gabinetto resta insoluta. Il «Dien» crede all'eventualità di dimissioni di Lenin e Trotsky, che lascierebbero al nuovo comitato esecutivo centrale dei Soviets libertà d'azione per l'organizzazione del potere. Intanto il Governo, così come è composto, continua a deliberare. I tipografi e gli operai delle fabbriche di carta hanno deciso di scioperare, se non si verrà ad un accordo tra i partiti socialisti e se rimarranno in vigore le misure contro la stampa. Parecchi junkers, detenuti nella fortezza di Pietro e Paolo, sono stati posti in libertà dopo che essi hanno firmato una dichiarazione con cui si impegnano a non agire contro il Governo dei Soviets. Gli ex ministri, tranne quelli socialisti sono sempre detenuti nella fortezza.

Il rivoluzionario Bourtzeff, arrestato anche lui fino dai primi giorni in seguito alla sua campagna di stampa contro i massimalisti, ha celebrato ieri il 35.o anniversario del suo primo arresto avvenuto per la causa della rivoluzione.

Ieri è stata arrestata la signora Kerenski. In seguito alla scoperta del complotto che ha condotto all'arresto di Pourichkevitch sono stati operati nuovi arresti specialmente nella aristocrazia.

Il Comitato centrale del consiglio dei contadini, in una sua protesta, reclama che sia revocato il mandato d'arresto contro Kerenski, Avkenstieff e Gotz, mandato che il comitato considera come un attentato ai diritti dei contadini

Si segnala una recrudescenza di furti e di svaligiamenti. Il *Dien* annunzia che una banda armata ha svaligiato la cancelleria e la tesoreria del ministro delle finanze. Sono state forzate delle casseforti e sono scomparsi biglietti di banca, titoli e cuponi. Il *Novoje Wisn* dice che l'ammiraglio Verderevsky, gerente del Ministero della marina, abbandonerebbe il suo ufficio avendo constatato l'impossibilità di assicurare la direzione. Le notizie dalla Finlandia sono ancora confuse. Si segnala fra l'altro che forze rivoluzionare penetraron il 17 corrente nella dieta, impedendo la continuazione della seduta.

Ferdinando di Bulgaria sul fronte italiano

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 22

Si ha da Zurigo:

Re Ferdinando di Bulgaria, dietro invito dell'Imperatore Carlo, è giunto nei giorni scorsi a Trieste, da dove si è recato a visitare il fronte austro-tedesco del settore italiano.

Idrovolante abbattuto da un tipografo

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 22

Da Ravenna è giunta notizia che il sergente aviatore Guarnieri Umberto di Roma, tipografo del *Corriere della Sera*, a sei chilometri dalla foce del Reno abbatteva un idrovolante austriaco dirigentesi su Ravenna. L'idrovolante nemico suaccennato fu catturato; dei piloti non si è trovata traccia.

L'on. Nitti a Parigi e a Londra

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 22

Il Ministro del Tesoro, on. Nitti, dopo breve permanenza in zona di guerra, dove avrà dei colloqui con alti funzionari, a espletamento della sua missione, si recherà a Parigi e quindi a Londra, per concretare accordi precisi e definitivi nei riguardi dei cambi, approvvigionamenti e tonnellaggio.

L'on. Orlando si è ristabilito

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 22

L'on. Orlando, che si era trattenuto tre giorni a casa per una breve indisposizione, è tornato oggi completamente ristabilito a Palazzo Braschi.

Gli studenti dei territori invasi

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 22

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha diramato ai Regi Provveditori agli studi la seguente circolare:

« Il Ministero autorizza tutti i capi degli istituti medi a inscrivere senz'altro alla classe a cui affermano di appartenere i giovani studenti profughi delle provincie invase che chiedono di essere ammessi, e ciò con dispensa del pagamento delle tasse scolastiche e della presentazione dei documenti giustificativi, salvo a procedere ai relativi accertamenti quando, mutate le condizioni di fatto, ciò sia consentito.

Il Ministero confida che i giovani predetti troveranno ovunque amorevole accoglienza e fraterna solidarietà da parte degli insegnanti e di tutti i studenti. »

Efferato delitto presso Palermo

Palermo, 22

Un efferato delitto è stato consumato nella giornata di oggi. Circa due mesi addietro tale Giuseppe Palumbo rapiva la studentessa Angelina Milone, diciassettenne, da Corleone e con lei si recava ad abitare presso i propri genitori, dimoranti a Brusa. La famiglia della ragazza querelò il Palumbo ed il giudizio è ancora pendente.

Questa mattina, il fratello della ragazza a nome Luciano, di anni 24, armato di fucile, pugnale e rivoltella, si recò a casa del Palumbo e a fucilate uccise la sorella ed il padre del Palumbo, mentre il fidanzato e la madre di lui si buttarono dal balcone per sfuggire ai colpi. Nella caduta riportarono gravi lesioni. L'omicida è latitante.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 24 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 325 — Conto corrente colla Posta — Sabato 24 Novembre 1917

Un'altra giornata di aspri combattimenti
sull'Altopiano di Asiago e sui monti Monfenera e Tomba
I tentativi austro-tedeschi infranti dalle nostre truppe

La linea del Piave

Anche il Bollettino odierno sulle operazioni al nostro fronte ci reca gran de conforto, e per due ragioni: la prima perchè ci offre la conferma che il nostro valoroso Esercito va riprendendo di giorno in giorno la sua completa efficienza; la seconda perchè ci prova che, contrariamente al parere di molti critici, la linea del Piave è buona. I nostri magnifici soldati si battono superbamente e oppongono una barriera insormontabile al nemico, che si vede respinto malgrado i suoi furibondi attacchi e lascia sul terreno montagne di cadaveri. I sanguinosissimi tentativi di sfondare il nostro fronte sull'altopiano di Asiago gli sono costati perdite enormi e inutili non essendo riuscito a guadagnare un pollice di terreno; le nostre truppe non lo lasciano passare.

Quanto al valore della linea del Piave troviamo sul giornale l'«Esercito» questa lucida illustrazione del colonnello Tragni, che ricorda un precedente napoleonico di grande significato:

Nel 1809, il confine orientale del regno italico coincideva pressochè esattamente con quello del 1866. Mentre Napoleone consumava in Ispagna il fiore delle sue truppe, l'Austria credette venuto il momento di riaversi dalle patite sconfitte, e si preparò alla guerra sul Danubio e in Italia.

Napoleone, da Valladolid, scrisse a Beauharnais: *L'Austria si muove. Disponetevi a riunire nel Friuli, ai primi ordini che darò, 60.000 uomini».*

Eugenio Beauharnais, vicerè d'Italia, aveva allora le sue forze molto disperse. La divisione di fanteria del generale Seras, era tra Udine e Palmanova; la divisione di fanteria Broussier, era lungo il medio Tagliamento, fra S. Daniele e Gemona; entrambe coperte, sul Torre, da quattro squadroni della divisione di cavalleria Sahuc, la quale aveva i rimanenti dodici squadroni disseminati fra Latisana, Pordenone e Conegliano.

Altre cinque divisioni di fanteria ed due di cavalleria, erano sull'Adige, sul Mincio e sul Po ed anche più a ovest.

Ebbene, si fu in questo sparpagliamento di forze che il 10 aprile 1809, appena consegnata la dichiarazione di guerra, 35.000 austriaci, al comando dell'arciduca Giovanni, secondati da altre truppe discendenti il Tagliamento, sboccarono da Cividale senza trovare nè opere di fortificazione, nè equivalenti mobili, atti ad arrestarne la marcia.

Eugenio ritirò allora sulla destra del Tagliamento le due divisioni frazionate Seras e Broussiers. Poscia il giorno 14 aprile ripiegò sulla Livenza. Il giorno 16 (lasciamo altri superflui dettagli), si venne a battaglia intorno a Sacile ed i franco-italiani vi furono battuti.

Questa battaglia che era costata ad Eugenio tremila morti, tremilacinquecento prigionieri e la perdita di quindici cannoni, gli valse da Napoleone una severa lettera la quale concludeva così: «*Suppongo che non abbiate perduta la testa a segno da sgombrare la linea del Piave!*»

E quando Eugenio, giovane di 27 anni ed ancora inesperto nelle cose di guerra lasciò tuttavia il Piave per raccogliersi, il 24 aprile, dietro l'Alpone, a Caldiero, con posti avanzati a Monforte, Soave e Villanova, Napoleone gli scrisse: «*Vedo con dolore che avete abbandonato il Piave. Se aveste guernita la testa di ponte e mostrata l'intenzione di difendervi, il nemico non avrebbe osato di passare quel fiume. Il Piave è una linea abbastanza buona. Voi dovevate tentare di difenderla!*»

È appena necessario di ricordare che la ripresa offensiva di Eugenio, seguì il successivo 10 maggio altra sanguinosa battaglia sul Piave, nei pressi del ponte della Priula, dove gli austriaci lasciarono 4000 uomini e dove pure tanto si distinsero gli italiani, che concorsero potentemente alla vittoria. Questa battaglia, che permise ad Eugenio di avanzare poi innanzi inseguendo il nemico fin oltre la frontiera, ed espugnando le fortificazioni, ha ancora oggi largo grido fra le popolazioni, assolutamente restie a qualsiasi concetto di ritirata, ed a qualsiasi costo.

Il valore delle nostre truppe e l'efficienza difensiva della linea del Piave sono riconosciuti dai nostri Alleati, e giornali francesi e inglesi parlano con ammirazione dei soldati e ammettono che il terreno su cui si combatte offre utili risorse alle nostre armi. Ora, questo duplice riconoscimento suggerisce all'«Idea Nazionale» alcune giuste osservazioni, che vogliamo registrare.

«Questo riconoscimento — dice l'«Idea» — ha pure una grande importanza morale ma che noi crediamo si smi... rebbe qualora non si penetrasse di coscienza fattiva agli effetti dell'urgenza attuale.

Nei primi giorni in cui il nemico saggiava la nostra linea di schieramento, osservammo che anche se questa linea non avesse potuto resistere non c'era da sgomentarsi. Altre linee stavano alle spalle e inane l'invasione sarebbe stata contenuta. Ora, dopo la prova fornita dall'esercito, ci sentiamo anche più convinti in tale persuasione. Ma non si può disconoscere che se possiamo continuare a resistere sulla linea di schieramento come abbiamo fatto sinora, sarà centuplicato il valore morale e materiale della nostra difesa. E se sinora resistemmo da soli ad attacchi tanto poderosi, vuole dire che non è esclusa la possibilità di continuare a resistere purchè continuino i mezzi adeguati alla bisogna.

Ma bisogna che questi elementi di fatto debbano avere un valore persuasivo e determinante così per noi come per gli alleati. Se l'arresto dell'offensiva nemica può ottenersi sulla linea attuale, è interesse non solo nostro ma di tutta la Intesa che ciò avvenga al più presto col concorso di ogni disponibilità e con l'impegno di tutte le comuni energie.»

Il bollettino di guerra

Roma 23

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 23 Novembre.

Sull'Altopiano di Asiago il nemico, puntando da nord sulla fronte monte Tondarecar-monte Badonecche e da ovest su quella monte Castelgomberto-Casera Meletta Davanti, tentò ieri l'attacco avvolgente del caposaldo delle Melette. L'azione, preceduta da largo getto di granate a gas lacrimogeni, fu condotta con estrema violenza da ingenti forze sempre rinnovantisi, appoggiate da intenso fuoco di artiglieria. I nostri reparti della prima Armata, con validissima resistenza e continui contrattacchi, riuscirono a tenere saldamente tutte le posizioni ed a respingere l'avversario con perdite gravissime, catturandogli otto ufficiali e 191 uomini di truppa.

Tra Brenta e Piave, con violentissimo tiro di artiglieria seguito dall'avanzata di dense ondate di fanteria, il nemico all'alba rinnovò l'attacco. La lotta divampò asprissima e si protrasse l'intera giornata. Parecchie posizioni furono più volte perdute e subito riprese dalle truppe della IV Armata che gareggiarono tutte in aggressività e bravura. Sul far della notte gli ultimi contrattacchi arrestavano definitivamente l'avversario, al quale anche da questa parte la giornata di ieri è costata perdite ingenti.

DIAZ

I violenti attacchi del nemico
sul nostro fronte

Roma, 23

Fra Brenta e Piave dopo i furiosi combattimenti del 18 e del 19, salvo qualche puntata contro il Monte Pertica, gli attacchi delle fanterie austro-tedesche non si erano ripetuti. Nuove truppe e nuove artiglierie voleva raccogliere il nemico prima di riprendere l'azione. Gli aviatori segnalavano infatti profonde colonne di truppe e di carriaggi dalla conca di Feltre, risalenti le valli che incidono il massiccio del Grappa o in marcia sul la rotabile del Piave verso Quero o lungo la Val di Brenta verso lo sbarramento di San Marino.

Nella mattinata del 21 forze ingenti ci assalivano su tutta la linea fra Brenta e Piave. Allo sbarramento di San Marino, verso le sette, dopo violento bombardamento, parecchie centinaia di fanti austriaci irrompevano contro le nostre linee. Ne venivano respinti, riuscivano a raggiungerle solo in un piccolo tratto alla estrema sinistra, ma subito erano ricacciati dal contrattacco di una compagnia del battaglione alpini Valtellina. Una trentina di prigionieri rimanevano in nostre mani, un centinaio di cadaveri in parte indossanti uniforme italiana copriva il terreno dinanzi ai reticolati.

Più a oriente, grosse colonne austriache appoggiate da violentissimo bombardamento d'ogni calibro, si avvicinavano in assalti più volte rinnovati e sempre ributtati con sanguinosissime perdite contro lo sbarramento di val Cesilla e monte Pertica. Occorrevano gli sforzi combinati del primo reggimento Kaiser Schutzen e di un battaglione di Wurtemburghesi (i riparti sono desunti dal bollettino di guerra austriaco), per aver ragione degli avamposti nostri a Fontana Secca. Verso sera, dopo un lungo bombardamento a gas lacrimogeni e asfissianti, si delineava un attacco anche verso il Monfenera. Il fuoco delle nostre artiglierie bastava ad arrestarlo.

L'urto nemico si ripeteva più violento e con più grandi masse nella giornata di ieri. Ancora prima dell'alba un fuoco tambureggiante di intensità eccezionale batteva tutta la nostra linea e a giorno fatto dense ondate di fanteria si lanciavano all'assalto. La lotta si impegnava asprissima. Respinto, il nemico si accaniva coprendo il terreno dei suoi morti. A Col Caprile, soltanto, nel pomeriggio rinunziava a rinnovare gli inutili sanguinosi attacchi. Monte Pertica, perduto una prima volta, veniva ancora riconquistato ed è tuttora in nostro possesso.

Ma la maggior massa nemica gravitava contro il settore Monte Tomba-Monfenera. Non meno di sei reggimenti appartenenti alla divisione cacciatori germanica e alla cinquantacinquesima divisione austro-ungarica cercavano quì di sfondare e di girare la nostra ala destra e di staccarci dalla destra del Piave. La lotta è continuata violentissima fino a notte e continua ancora tra le più mutevoli vicende di attacchi e di contrattacchi. Le nostre truppe si coprono di gloria in questa lotta nella quale il nemico, data la natura del terreno e l'andamento delle nostre posizioni, subì perdite gravissime, assai maggiori delle nostre.

Da quanto riferiscono i prigionieri il nemico è impressionato dalla resistenza incontrata e dalla veemenza dei nostri contrattacchi. (Stefani).

L'opera della Marina
durante il ripiegamento
e sul nuovo fronte

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 23

I frequenti accenni al valido appoggio prestato dalla Marina all'esercito nelle difficili contingenze passate, e nell'attuale battaglia sul Piave, apparsi nei comunicati del generale Diaz, hanno indotto l'Agenzia *Volta* a raccogliere le seguenti informazioni, che mostrano quanta gratitudine la Marina merita da parte della Nazione e come la sua opera debba considerarsi degna delle sue belle tradizioni.

Il compito dei reparti di marinai appartenenti alla difesa terrestre della zona di Monfalcone e di Grado, nella difficile dura necessità determinata dal generale ripiegamento dell'esercito, era di proteggere l'estrema ala destra da ogni molestia, dalla parte del mare, e nel lo stesso tempo di operare lo sgombero dell'intiera zona lagunare, dalla zona isonzina alla foce del Tagliamento e a quella del Piave e dell'immenso materiale bellico ivi concentrato.

L'ordine di ripiegamento al di qua dell'Isonzo concedeva due giorni di tempo per la sua esecuzione; poche batterie, che erano destinate a mascherare la manovra e a proteggere con tiri di sbarramento il duro, arduo lavoro, aprirono contro le posizioni nemiche un bombardamento violentissimo, che durò senza interruzione per 48 ore. I motoscafi, intanto, avevano posto in salvo il materiale di maggiore importanza in condizioni difficilissime. I reparti di difesa si ritirarono in massimo ordine su Grado. Il nemico, durante tutta la giornata, non avanzò; ne approfittarono le retroguardie per il trasporto da Monfalcone del materiale di secondaria importanza e perfino distaccarono 300 chilometri di filo telefonico.

La stessa manovra si ripetè nella zona di Grado, nei tre giorni successivi sotto il tiro di grossi calibri austriaci. Il mare tempestoso trasformò la regione in un orrendo pantano; erano divenute impraticabili molte strade e canali e il trasporto del materiale pesantissimo d'artiglieria fu effettuato per mare in condizioni pericolosissime. Finalmente, dopo cinque giorni e cinque notti di indicibili fatiche, tutto era in salvo sul Tagliamento.

Da allora la Regia Marina ha ripreso sul nuovo fronte il posto che occupava sul vecchio, costituendo l'estrema ala destra dell'esercito in linea.

Il 16 novembre due navi austriache tipo «Monarc», avendo scorto nostre siluranti, apparvero in una posizione litoranea del Piave e aprirono fuoco su di esse. Le batterie della marina controbatterono con notevole efficacia, mentre gli idrovolanti attaccarono senza posa finchè esse si ritirarono. Dopo poche ore due «Mas» attaccarono a fondo i piccoli motoscafi. Fatti segno a violento fuoco, malgrado fossero stati colpiti da alcune granate di piccolo calibro, si spinsero assai vicino alle navi nemiche e lanciarono i loro siluri che purtroppo, per la pronta manovra nemica, fallirono il bersaglio.

Nonostante il tenace inseguimento da parte delle torpediniere i motoscafi, abilmente condotti, tornarono alle loro basi.

Il 17 prossimo passato due idrovolanti della infaticabile squadriglia Venezia, incontratisi fra Cortelazzo e il faro di Porto Piavo con due idrovolanti austriaci, impegnarono combattimento e ne atterrarono uno, che cadde sulla spiaggia di Cortellazzo. L'acqua e la fanghiglia, attutendo il colpo, fecero sì che i due aviatori nemici rimasero quasi illesi. Raccolti dai nostri idrovolanti essi furono trasportati a Venezia.

Così armonicamente usando tutti i mezzi messi a disposizione, la nostra Marina attende a parare l'offesa del nemico e a intercettargli l'avanzata nel settore a lei affidato.

Come fu respinto il nemico
nella giornata del 21

Roma, 23

Si hanno i seguenti particolari sui fortunati combattimenti sostenuti dai nostri nella giornata del 21:

Nella mattinata di quel giorno gli austro-tedeschi tentarono ancora una volta di insinuarsi nelle strette gole del canale Brenta che si schiudono intorno all'abitato di Termine e proseguono verso San Marino, dove esiste il nostro sbarramento del Brenta.

Alle ore 7, dopo un breve violentissimo bombardamento, i battaglioni nemici si lanciarono con grande impeto all'attacco delle nostre difese di San Marino dalla parte in cui trovasi il balzo di Castelgomberto, già teatro degli ultimi aspri combattimenti nella zona dell'altopiano di Asiago, donde il maresciallo Conrad tenta invano da dodici giorni di forzare la nostra resistenza.

Le forze austro-tedesche erano precedute da nuclei di arditi che sulle prime riuscirono ad inoltrarsi fin sotto le nostre difese di San Marino, ma riparti di battaglioni degli alpini «Valtellina» con magnifico sbalzo contrattaccarono gli arditi nemici e, proseguendo alla baionetta, urtarono contro il grosso ricacciandolo in disordine.

Un particolare che dimostra come il nemico non venga meno ai suoi poco leali metodi di guerra è questo: Molti arditi austriaci indossavano divise italiane. Fatti prigionieri vennero passati per le armi.

Gli attacchi austro-tedeschi non si limitarono nella mattinata del 21 a questa zona, ma altri ne furono lanciati con forze ingenti contro le pendici settentrionali del Grappa. Ributtato dal monte Pertica giù verso val di Cismon il nemico riuscì invece, dopo tre assalti sanguinosissimi, a raggiungere qualche elemento delle nostre linee sul monte Fontana Secca, ma questo piccolo successo non muta sostanzialmente il valore delle nostre posizioni. Il monte Fontana Secca è infatti una lontana propaggine settentrionale del Grappa, prima di raggiungere il quale il nemico dovrebbe sfondare altre posizioni tra cui il monte Spinoncia.

Riassumendo: mentre la Quarta Armata, con indomita tenacia difende validamente le posizioni tra Brenta e Piave sulle quali il nemico dirige un tiro violentissimo di tutti i calibri, la Prima Armata continua a far buona guardia sull'altopiano di Asiago e la Terza Armata sbarra tutti i passi della Piave in pianura tenendo il nemico sotto un vivo fuoco di distruzione.

L'elevato morale delle nostre truppe
riaffermato da un generale inglese

Roma, 23

Il Comandante delle truppe inglesi in Italia, generale Herbert Plumber, ha inviato al capo di Stato maggiore del nostro esercito, generale Diaz, la seguente lettera:

«*Mio caro generale, — Sono lieto di esprimerle i miei ringraziamenti per le cortesie usate ai reparti inglesi inviati in alcuni settori del fronte italiano e per le cordiali accoglienze fatte loro ovunque, grato se Ella vorrà trasmettere i sensi della mia riconoscenza ai comandanti ed alle truppe dipendenti.*

«*Tutti parlano con entusiasmo dell'elevato morale dimostrato in tutti i settori dalle truppe italiane e della loro assoluta volontà di resistere ad ogni costo. Questa convinzione è totalmente condivisa dai reparti inglesi che sono fieri e pieni d'ammirazione per quanto hanno visto. Sinceramente suo* - Firmato *Herbert*».

Le impressioni della stampa inglese
"Una battaglia memorabile,,

Londra, 23

La *Westminster Gazette* scrive:

Il fronte italiano tiene! Ecco un fatto così importante per la vittoria quanto il sorprendente successo inglese di ieri in Francia. Tutto ciò che il quartier generale tedesco trovava da dire ieri sul campo di battaglia, circa il quale i suoi comunicati avevano quasi raggiunto il lirismo, erano queste due frasi: «Situazione invariata - nessuna notizia dall'Italia». Ma vi è stato invece qualche cosa, come apprendiamo da fonte italiana. Tre attacchi sono stati sferrati dal nemico fra il Brenta ed il Piave e tutti sono stati respinti con perdite per gli assalitori. Gli italiani resistono dovunque con tenacia, sapendo che essi stanno per essere appoggiati e che se riescono a conservare la linea attuale, lo scopo principale della spinta tedesca, sarà fallito.

Un'alta autorità militare, interrogata dall'*Agenzia Reuter*, ha detto: La situazione italiana è migliorata. Sarebbe prematuro affermare che ogni pericolo sia eliminato, ma posso dire con piena fiducia che siamo in tale fase che ogni giorno che passa costituisce un miglioramento. Gli italiani si sono stabiliti sopra una nuova linea, hanno consolidato le loro posizioni e vi hanno condotto cannoni e materiali.

Preoccupazioni tedesche
per la resistenza italiana

Zurigo, 23

I giornali tedeschi rilevano la vigorosa resistenza italiana. La «Morgen Post» dice che la resistenza italiana si rinforza di ora in ora. Il colonnello Morath nota nella «Deutsche Tageszeitung» che in Germania regna una certa impazienza e apprensione sul corso ulteriore delle operazioni lungo il Piave e sui monti.

Imminente dichiarazione di guerra
degli Stati Uniti all'Austria

Londra, 23

Il «Times» ha da Washington che il Presidente Wilson ha intenzione di chiedere al prossimo congresso la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria e a tutti gli alleati della Germania.

Nuova crisi in Ispagna

Madrid, 23

I giornali commentando la situazione politica dicono unanimamente che si è alla vigilia di una nuova crisi poichè il Gabinetto ha perduto il credito e la fiducia che aveva domandato al momento della sua costituzione.

Il «Liberal» dichiara che uomini di tutte le frazioni politiche ritengono possibili gravi avvenimenti. Si crede che un decreto d'amnistia sarà pubblicato domani per evitare pericolose dimostrazioni per domenica.

...ancese

Parigi, 23

Il comun... delle ore 23 di ieri, dice:

Durante la giorn... lotta di artiglieria ha assunto un carattere di intensità piuttosto notevole nella regione a nord del Chemin des Dames, fra l'Aisne e la Miette e su vari punti del nostro fronte della Champagne. Un colpo di mano del nemico sui nostri posti nel settore di Maisons de Champagne, è fallito. Sulla riva destra della Mosa azione di artiglieria violenta verso la metà del pomeriggio, nella parte del settore a nord delle Chambrette. Ovunque altrove giornata calma.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

L'artiglieria è rimasta attiva nei settori di Cerny e di Juvincourt. In questa regione i nostri fuochi hanno arrestato un attacco nemico sulla sinistra delle posizioni da noi conquistate il 21 novembre. Le nostre pattuglie operanti verso l'Ailette hanno ricondotto prigionieri e hanno inflitto perdite al nemico. A ovest di Reims e nella Champagne colpi di mano su nostri piccoli posti non hanno ottenuto alcun risultato. Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria si è mantenuta viva durante la notte. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Londra, 23

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Sul fronte di battaglia nel nord della Francia la giornata è trascorsa nel consolidamento della fronte e della superficie sulla quale le nostre truppe hanno avanzato nei due ultimi giorni. Il consolidamento è stato effettuato con successo eccetto a Fontaine Nôtre Dame, che i tedeschi hanno ripreso con un contrattacco. I servizi del treno e dell'equipaggiamento si sono molto distinti per la rapidità con la quale hanno proceduto alle concentrazioni necessarie per le operazioni di questi giorni. Le strade e le ferrovie, larghe e strette, sono state sviluppate dopo la nostra avanzata e sono state estese in modo che hanno largamente contribuito ai nostri preparativi e alle operazioni susseguenti. Sul fronte di battaglia l'attività dell'artiglieria è stata intensa in vicinanza di Paschaendaele, ma non vi è stata dalle due parti alcuna azione di fanteria.

L'importanza della vittoria di Cambrai

Londra, 23

Un'alta autorità militare intervistata dall'«Agenzia Reuter» dice:

Il grande avvenimento di questa settimana è stato la vittoria di Cambrai. Il fatto principale è che la nostra avanzata ha raggiunto una profondità di sei miglia e mezzo sopra un fronte di dieci miglia; ciò che costituisce un récord di avanzata nello spazio di 24 ore. Così abbiamo avanzato più in una sola giornata che in tre mesi di combattimento nella regione di Ypres.

Non bisogna dimenticare che la battaglia di Cambrai è il risultato diretto del combattimento attorno ad Ypres ove i tedeschi resistettero in modo accanito o dove non volevano cedere terreno. Il nemico assottigliò tutta la sua linea allo scopo di impedirci di prendere piede sulla cresta delle Fiandre e di cacciarcene. I tedeschi avevano condotto truppe dal fronte russo, ed avevano cercato l'occasione di prendere il nemico per sorpresa nei punti indeboliti. Le battaglie di Ypres e di Cambrai sono intimamente collegate.

Le nostre perdite sono molto inferiori al numero dei prigionieri che abbiamo catturati. I tedeschi posseggono posizioni difensive più indietro, ma siamo penetrati in tutte le difese nemiche nella regione di Cambrai. La battaglia attuale è una battaglia di movimento. Le nostre truppe sono al di là delle difese tedesche e combattono ora su terreno scoperto. Non ne risulta nondimeno necessariamente che tale situazione debba prolungarsi, perchè i tedeschi hanno riserve considerevoli.

Un'inchiesta parlamentare
sulla condotta dell'ex Ministro Malvy

Parigi, 23

Ieri alla Camera Malvy sottopose all'assemblea una proposta tendente ad eleggere una commissione di 33 membri in carica per esaminare se vi sia luogo a procedere contro di lui per reato nell'esercizio delle sue funzioni e di tradurlo innanzi all'alta Corte di giustizia.

La Camera decise di eleggere immediatamente una commissione di 11 membri per esaminare la questione.

Gli uffici della Camera hanno oggi eletto la commissione incaricata di esaminare la proposta di Malvy. Tre tendenze si sono manifestate fra i commissari. La prima implicherebbe il rinvio di Malvy dinanzi all'alta Corte di giustizia senza una inchiesta preliminare da parte della commissione. La seconda vorrebbe che i commissari nominati esercitassero le funzioni di giudici; la terza vorrebbe lasciare al Governo l'incarico di assumersi la responsabilità di investire della giurisdizione l'alta Corte di giustizia, se ne è il caso.

Tutti i commissari sono però d'accordo nella necessità di risolvere rapidamente la questione.

Piccola crisi nel Gabinetto francese

Parigi, 23

Jonnart, ministro del blocco, diede le dimissioni per motivi di salute. Clemenceau offrì il portafoglio al deputato Lebrun, che accettò.

Il nuovo Governo russo

Stoccolma, 23

Il commissario Trotsky inviò ai rappresentanti diplomatici alleati una lettera informandoli che il congresso generale dei Soviets di tutta la Russia costituì l'8 corrente il nuovo Governo della repubblica russa sotto forma di un consiglio di commissari nazionali. Capo di questo Governo è Lenin e l'alta direzione della politica è affidata a Trotsky.

Necessità
o manovra parlamentare?

Roma, 23

(L. A.) — L'argomento del controllo parlamentare dilaga e dilagando perde quei suoi requisiti di spontaneità e di onestà politica che l'avevano reso bene accetto a molti

In teoria questo argomento ha avuto pressochè l'unanimità dei suffragi, sicchè coloro i quali hanno avuto o hanno voluto fare qualche riserva per il funzionamento delle commissioni, in pratica hanno fatto una premessa teorica favorevole al controllo.

Altrimenti non poteva essere. Si può in teoria rinunciare al controllo parlamentare?

«Si può discutere, in tempi di democrazia, l'utilità, l'efficacia o la necessità, tenuto presente che le più democratiche nazioni del mondo hanno queste commissioni che funzionano egregiamente e delle quali oggi non si potrebbe fare a meno?

In teoria, adunque, tutti sono presso chè d'accordo.

Il disaccordo nasce quando si vuole concretare il provvedimento per il nostro Paese, per il nostro Parlamento.

Noi non conosciamo obbiezioni fondamentali alla proposta del controllo parlamentare a mezzo di commissioni che non sieno una «diminutio capitis» del Parlamento e dei suoi uomini. Infatti queste obbiezioni possono riassumersi così: preoccupazioni che le commissioni intralcino l'opera del Governo; preoccupazioni che la nostra Camera non offra quel tanto di competenza specifica per costituire le commissioni che rispondano allo scopo.

Chi avanza queste obbiezioni pone in discussione la capacità e la possibilità del nostro Parlamento, facendo eco a quelle campagne denigratorie dell'Istituto parlamentare che noi, non foss'altro che per disciplina nazionale, non sentiamo di dovere appoggiare poichè, come magnificamente si espresse l'on Orlando nel suo memorabile discorso che doveva meritatamente portarlo al la Presidenza del Consiglio, «in questo momento il Parlamento è una bandiera.»

Uomini di grande valore noi abbiamo nelle due Camere ed essi verrebbero alla luce semprechè fossero cercati non col solito confronto dei gruppi o quasi gruppi, ma con quell'altro più serio e più vantaggioso della rispettabilità personale e della competenza individuale.

In quanto allo intralcio che le commissioni potrebbero recare alla macchina governativa, è ovvio che non vi possono essere e non vi saranno pregiudiziali di questa natura, perchè se noi non vediamo funzionare queste commissioni e se noi non sappiamo ancora come e con quali congegni esse possono funzionare, le discussioni e le previsioni non possono essere attendibili.

Alla stregua di queste argomentazioni, dovremmo impedire ogni rinnovazione, ogni creazione di nuovi organi e di nuovi organismi. E poi non sappiamo perchè, mentre in altri paesi queste commissioni funzionano bene, in Italia dovrebbero funzionare male.

Stabiliamo anche una differenza, cui già accennammo, e cioè quella che esiste fra commissione di controllo e Camera in comitato segreto. Dicemmo già che mentre la prima proverebbe un fatto compiuto, la seconda discuterebbe precisamente i fatti compiuti; sicchè nel primo caso si avrebbero consigli e suggerimenti, cioè una vera e propria collaborazione, e nel secondo caso si avrebbero discussioni, recriminazioni, schermaglie polemistiche, vale a dire il senso acido e acre del controllo parlamentare

Ma occorre anche osservare che se la Francia, per esempio, pur avendo le commissioni parlamentari ha sentito il bisogno delle sedute segrete, è ovvio che le une non possono essere sostituite dalle seconde. Le sedute segrete hanno una funzione e uno scopo integratore, se mai, delle commissioni.

Liberato il terreno da tutte queste questioni pregiudiziali, possiamo affrontare la questione più spiccatamente parlamentare, quella cioè che riguarda il costume, o più precisamente il mal costume parlamentare.

Deliberatamente affermiamo che se le questioni del controllo parlamentare e della istituzione delle commissioni possono servire di piattaforma per una battaglia anti-ministeriale, o contro questo o quel Ministro, noi saremmo pregiudizialmente contrari e al controllo e alle commissioni. E ci spieghiamo.

Un Parlamento il quale non avesse il coraggio di dare battaglia in campo aperto, alla luce del sole, a un Ministero o a un Ministro la cui politica riprovevole è creduta dannosa agli interessi del Paese, non sarebbe pregiudizialmente degno di esercitare alcun controllo sull'opera del Governo nè a mezzo delle commissioni, nè attraverso le sedute segrete I Ministeri e i Ministri si affrontano in campo aperto, non attraverso schermaglie e manovre parlamentaristiche che servono a salvare molte apparenze e a mettere al sicuro gli avidi e i dappoco.

Il Paese deve avere dalla lotta parlamentare, pro o contro un Ministero, la sensazione di una necessità e di una lealtà in atto da cui deve sprizzare luce ed esempio.

Se, puta caso, la politica di qualche Ministro o Ministero non dovesse esser utile al Parlamento e al Paese, ebbene, non attraverso al questione delle commissioni parlamentari, che diverrebbe una indegna manovra, si potrebbe impegnare la lotta.

Coloro i quali, perciò, vogliono servirsi dell'agitante questione del controllo parlamentare per dare lo sgambetto al Ministero o a qualche Ministro, si disilludano e si convincano essi per primi, prima che se ne convinca il Paese, che la loro è una sconcia manovra.

La quasi unanimità del Parlamento, Senato e Camera, in favore della creazione delle commissioni, ci fa ritenere che tale manovra non sia fatta finora nè pensata che da qualche solitario acido e pettegolo.

L'onor. Luzzatti alto commissario per l'assistenza ai profughi

Roma, 23

Su proposta del presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, è stato istituito presso la presidenza del Consiglio un alto Commissario con incarico di provvedere all'assistenza morale e materiale dei profughi di guerra per tutto il territorio del regno, di deliberare e porre in atto tutti i provvedimenti di carattere generale che riguardano gli interessi collettivi delle terre occupate dal nemico e di proporre al Presidente del Consiglio quelle disposizioni che si renderanno necessarie e per le quali occorra un atto di governo da deliberare in Consiglio dei ministri.

L'alto commissario è assistito da due commissari aggiunti e da una giunta consultiva, nella quale saranno rappresentate da un lato le provincie venete e dall'altro lato le amministrazioni pubbliche la cui attività, più o meno direttamente, si collega con la grave materia cui l'alto Commissario presiede.

Colloqui sono avvenuti in questi giorni tra il Presidente del Consiglio e l'on. Luigi Luzzatti, nei quali furono esaminati tutti gli aspetti della molteplice questione ed essendosi raggiunto un pieno accordo, l'on. Luzzatti ha accettato l'ufficio di Alto Commissario che gli era stato offerto. Commissari aggiunti sono stati nominati l'on. Girardini e l'on. Stoppato.

L'ordinamento così istituito ha avuto pure cura di collegare alla propria azione anche quella del comitato parlamentare veneto, che già così utilmente funziona e che, mentre avrà una parte notevole negli studi e nell'opera del commissariato, servirà anche a coordinare le provvidenze e le iniziative a favore dei profughi nelle varie parti d'Italia.

Si assicura che ormai, col principio della nuova settimana, il Commissariato comincierà a funzionare.

Il Commissariato, lungi dal divenire una pletora burocratica, sarà un organismo snello e sollecito, che assumerà in sè tutti i servizi relativi ai profughi, servizi che ora fanno parte, sia pure schelericamente, dei diversi dicasteri.

Il Commissariato, che avrà rapporti diretti con la presidenza del Consiglio, avrà piena larghezza d'iniziativa e liberi movimenti, in modo che i provvedimenti che si riterranno necessari e urgenti saranno presi senza perdita di tempo.

Il Commissariato non avrà bilancio proprio, ma dei fondi a disposizione.

L'affetto della propria terra e la larga esperienza di Governo dell'alto Commissario, affidano che l'importante servizio sarà in grado di funzionare in modo perfetto.

Il trattamento ai prigionieri e agli internati in Sardegna

Roma, 23

E' stata nuovamente richiamata l'attenzione delle nostre autorità sul trattamento che viene fatto ai prigionieri e agli internati che si trovano in Sardegna. Questo trattamento pare che tenda a ricadere in quella eccessività di longanimità che fu già deplorato altre volte. Secondo le notizie che giungono dalla Sardegna, a Montenarba si trovano oltre 100 ufficiali austriaci prigionieri, che sono circondati da ogni comodo e provveduti di ogni ristoro. Essi, provvisti largamente di danaro, acquistano tutti i giornali che possono servire alla loro propaganda, non certamente intonata agli interessi del nostro paese ed incettano tutte le vettovaglie, buone e cattive, che si trovano sul mercato servendosi di quelle di qualità inferiori per nutrire i loro animali domestici, mentre la popolazione stenta a trovarne per il suo stretto bisogno. Pare poi che nei paesi nei quali vi sono degli internati, in questi giorni non sieno mancate delle manifestazioni sul cui significato non è lecito avere dei dubbi. Questi internati, che sono i soli in quelle plaghe capaci di leggere, hanno illustrato rendendo più losche le tinte già cariche, gli avvenimenti degli ultimi tempi, con evidente compiacimento, risalendo alla genesi e suggerendo i metodi che secondo loro troncherebbero la guerra, restituendo i cari alle famiglie, gli agricoltori ai campi. Alcuni internati si sono perfino dedicati al commercio. Un internato, il signor Massimo Unizzi ha ottenuto il permesso di diventare insegnante di tedesco ed educatore di bambini e giovinette. Quest'ultimo fatto ha provocato una protesta della sezione della Unione generale degli insegnanti di Mogoro, che è stata trasmessa al Prefetto.

L'aumento di prezzo dei cereali per il raccolto del 1918

Roma, 23

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica una notificazione dei ministri dell'interno, dell'agricoltura e della guerra, con la quale i prezzi massimi d'impero per i cereali di produzione nazionale del venturo raccolto 1918 sono aumentati e fissati come appresso:

Grani teneri e semiduri L. 60 (sessanta); grani duri L. 70 (settanta); granoturchi ed avena L. 45 (quarantacinque); orzo e segala L. 50 (cinquanta), per quintale netto e per merce nel magazzino del detentore.

Aumentando, nelle attuali contingenze politiche i prezzi dei cereali di produzione interna, il governo si ripromette non solo di dare più equo margine alla produzione, ma anche di spingere l'estensione delle semine di tardo autunno e di inverno nel Mezzogiorno e quelle dei grani marzuoli nell'alta Italia; di assicurare inoltre che il granoturco copra più largamente nella prossima primavera la superficie non coltivata ad altri cereali; di far sì che tutti i frumenti possano avere, compatibilmente con le disponibilità di mano d'opera, le cure primaverili, capaci di aumentare notevolmente il prodotto; in fine di porre in migliori condizioni economiche la coltivazione dei cereali in confronto della produzione foraggera in più zone d'Italia.

Al Ministero d'agricoltura sono in preparazione altri provvedimenti per le colture alimentari: alcuni mirano a procurare per il 1918 una più larga produzione interna di patate, mentre si prepara l'ulteriore e più pronto svolgimento del piano di organizzazione della motoaratura e della provvista delle materie fertilizzanti.

L'odierno provvedimento dei prezzi dei cereali, sia di sprone agli agricoltori a compiere per la produzione alimentare interna tutto il loro dovere al quale li chiama la grave ora che il paese attraversa. Il ministro on. Miliani ha rivolto in tal senso, pel tramite dei prefetti, un caldo appello agli agricoltori.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

24 Sabato: S. Giovanni da C.
25 Domenica: S. Caterina V.

L'Associazione lombarda dei giornalisti alla "Gazzetta di Venezia,,

A seguito del nostro cenno di ieri sulla gradita prova di cordialità e di colleganza dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, dobbiamo aggiungere che ieri stesso ci è giunto per lettera — per l'impossibilità di inoltrare dispacci dei privati nella nostra città — il telegramma votato dalla Associazione, che ci è grato di pubblicare:

« *Direzione « Gazzetta di Venezia », Venezia* — L'Associazione Lombarda dei Giornalisti sicura interprete pensiero tutti i pubblicisti di Milano e Lombardia saluta i colleghi di Venezia rimasti al loro posto di battaglia in quest'ora di sacra attesa per la Patria. — Per il Comitato direttivo: f.to *On. Cappa* ».

*

Così pure molto gradita, tra le lettere che ci sono giunte in questi giorni, è questa del valoroso collega Carlo Russo di Milano:

Egregio Avi,

la vostra « Gazzetta » è diventata da qualche tempo per me, che non ne fui mai assiduo lettore, il giornale più interessante d'Italia. A voi, ed ai vostri compagni di redazione, che continuate con serenità imperturbabile il vostro lavoro e la vostra opera di prezioso ausilio allo spirito pubblico, permettete che un modestissimo collega invii una parola di affettuosa solidarietà.

Abbiatemi con simpatia

Vostro *Carlo Russo.*

A un assente

Egregio Signor Direttore,

La penna agile e arguta di Aldo Musatti nella lettera « A un assente » pubblicata nella Gazzetta di ieri raccoglie il monito che il prof. Pernice, un veramente benemerito del Comitato di Assistenza Cittadino, lanciava giorni or sono dalle colonne del « Giornale d'Italia ».

Il monito era rivolto a quei cittadini veneziani i quali fino dai primi giorni della offensiva nemica s'erano allontanati dalla città abbandonando il loro posto di combattimento e di responsabilità civile, quando la loro opera di assistenza sarebbe stata più che mai utile e di esempio al popolo.

Non è il momento di scendere a diatribe o recriminazioni. La Patria esige oggi il maggiore raccoglimento e la unione compatta di tutti i cittadini nella grande lotta.

Per ora vogliamo solo accennare al fenomeno e ricordare a quei signori che a Roma o altrove stanno con grande boria costituendo comitati per i profughi, quale animo pavido e cuore ingeneroso abbiano dimostrato nel momento del pericolo. E vogliamo ancora ricordare loro quale esempio davvero magnifico di fermezza, di calma, di rettitudine abbia addimostrato nei giorni che parvero tragici la rappresentanza comunale.

A Venezia una fiducia immensa, una fede incrollabile sorregge noi tutti, che rimanemmo a custodia delle più alte tradizioni della città meravigliosa, che non conobbe mai e non conosce avvilimenti e bassezze.

Ad altro momento la critica aspra. Oggi raccogliamoci nella grande opera di assistenza del popolo nostro e guardiamo con cuore saldo all'Esercito che nella grande nuova primavera della Patria fa rifulgere di novella gloria il nome d'Italia.

Avv. Alessandro Alessandri

*

La lettera del professore Pernice a cui accenna l'avv. Alessandri è la seguente:

« A Venezia la popolazione è salda nella sua fede per la resistenza e per la vittoria del nostro esercito. Il problema dello sfollamento della popolazione sorge non dall'imminenza di un pericolo, ma dalla crisi della disoccupazione provocata dalla chiusura di quasi tutti gli stabilimenti industriali e dalla fuga delle persone abbienti, che quasi a giustificare la loro defezione dall'opera di assistenza vengono a costituire dei Comitati dove si è trasferita non la parte bisognosa ma la parte facoltosa della popolazione. A fronteggiare la crisi economica è per una misura precauzionale comprensibile il Comune e il Comitato di assistenza d'accordo col Comando della Piazza Marittima e col Governo provvedono a trasferire alcuni laboratori e la classe meno abbiente della popolazione nella zona compresa fra Rimini e Cattolica, dove sono stati requisiti tutti i villini capaci di circa 50.000 persone. Il trasferimento è cominciato con grande ordine, ma le difficoltà da superare sono moltissime più che per altro per mancanza di uomini attivi e vogliosi di lavorare in silenzio e con profitto. Noi facciamo appello per suo mezzo a tutti coloro che intendono di dare la loro attività e le loro forze all'opera di assistenza a trovarsi al loro posto. E il loro posto non è Roma ma qui a Venezia e a Rimini-Cattolica.

Prof. Angelo Pernice, del Comitato cittadino veneziano di assistenza e difesa sociale ».

Nuovo organico nel Tribunale?

Il Tribunale di Venezia verrebbe composto, ora soltanto dei magistrati presenti e cioè: Avv. Picoli ff. presidente, giudici cav. Saccone, Favero, Tirinanzi, Da Dalt, e del consigliere istruttore cav. Cattaneo.

Per le tre preture civili e per la pretura urbana rimane il solo pretore del II. Mand. avv. Venturi. Domandiamo al ministero come crede che così ridotta la giustizia possa funzionare seriamente, mentre vi è bisogno invece che il corpo giudiziario, per pesare con tutta la sua forza morale, sia al completo.

La nostra Camera di Commercio a Firenze

La Camera di Commercio e Industria di Venezia informa che ha dovuto provvisoriamente trasportare la sua sede ed il suo ufficio presso la Camera di Commercio e Industria di Firenze.

La Commissione per gli esoneri trasferita a Padova

L'ufficio della Commissione militare per le esonerazioni temporanee, che aveva sede presso la R. Scuola Meccanici alla Celestia, si è trasferito presso la commissione di Padova, la quale estenderà la propria giurisdizione anche sul servizio della provincia di Venezia.

Congregazione di Carità

La locale Congregazione di carità ci comunica che tutti gli Istituti di Ricovero e di educazione da essa amministrati vennero trasferiti da Venezia, e precisamente:

Casa di Ricovero, Cronici d'ambo i sessi e Ricovero di Mendicità, idem, a Torino, Genova, Como, tranne alcuni degenti tuttora in questo Ospitale Civile.

Casa di Ricovero, sani d'ambo i sessi, a Luino e Germignaga (Prov. di Como);

Istituto Ricovero di Mendicità, sani, a Como;

Istituto Penitenti ad Imola;

Istituto Infanzia Abbandonata, bambini e bambine, a Guiglia di Modena;

Istituto Orfanotrofio Maschile e sezione Sordomuti, Istituto Manin Maschile a Calci di Pisa;

Istituto Manin Femminile a Pisa (Marina);

Istituto Orfanotrofio Femminile ed Istituto Zitelle a Patrica (Prov. di Roma).

Profughi che si ricercano

— Lina de Stefani di Venezia, Modern Hotel Firenze, desidera l'indirizzo delle famiglie Pizzolotto, de Faveri, Munari di Cornuda.

— Spessoto Giosuè e moglie di Portogruaro, attualmente a Pistoia, fuori porta San Marco N. 57 ricercano i suoceri Cester Francesco moglie e cognata Regina.

— Giuseppe ed Agostina Varischio di S. Donà di Piave attualmente a Napoli (Hotel Vittoria) desiderano notizie del signor Del Negro Vincenzo.

— Antonia Guaia, che si trova a Pegli (Genova) via Andrea Doria, N. 5, desidera notizie del padre Marco Guaia della sorella Maria della cognata Teresa e bambini profughi da S. Giovanni di Polcenigo (Friuli).

— Teresa Teza, domiciliata Albergo Danieli, Venezia, desidererebbe notizie di sua sorella Giuseppina Teza Sachet e nipote che si trovavano a Longarone.

— Il caporale Monachesi a Campolto di Venezia chiede notizie delle famiglie, già a Istrago di Spilimbergo (Udine): De Paoli; De Rosa; Zavagno; Zanier, Corazza.

Per gli impiegati e salariati comunali profughi

Ci si comunica:

In Bologna si è costituito, per iniziativa della Federazione fra i dipendenti di quel Municipio, un Comitato d'assistenza a favore degli impiegati e salariati comunali profughi delle provincie invase, il quale ha aperta all'uopo una sottoscrizione locale.

Ma la vastità del bisogno cui devesi sovvenire ha reso necessario allargare i confini di una tale sottoscrizione e perciò lo stesso Comitato si rivolge ora a quanti possono valutare la immensità della sventura che ha colpito tanti funzionari chiedendo offerte.

Fra gli impiegati del nostro Municipio furono raccolte lire 155.30.

Secondo le istruzioni del suddetto Comitato, tutti gli impiegati e salariati dei Comuni di questo Circondario sono pregati di far pervenire le loro offerte alla Segreteria del Comune di Vicenza.

Per il genetliaco della Regina Madre

In occasione del genetliaco della Regina Madre furono scambiati i seguenti telegrammi:

« *Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Madre, Roma* — Anche nell'amarezza di quest'ora, ma con la ferma speranza nel vittorioso domani, Venezia con il reverente amore d'ogni tempo, rinnova nella lieta ricorrenza odierna a S. M. la Regina Madre l'omaggio di immutabile devozione.

Sindaco Grimani ».

« *On. Sindaco, Venezia* — Alla città di Venezia cui il pensiero e il cuore di S. M. sono oggi rivolti con commossa simpatia in un sentimento di alta fede l'Augusta Signora invia grazie riconoscenti. — Il Gentiluomo di Corte di servizio *Provana di Collegno* ».

Convegno dei professori delle Scuole Medie in Venezia

Ieri mattina, alle ore 11, nel Caffè all'Angelo, in locale apposito, gentilmente concesso dal proprietario, presenti 24 insegnanti, si tenne l'annunciata adunanza dei professori Medi, ora presenti in Venezia. Presiedeva, dietro proposta del prof. Romanin accolta all'unanimità, l'illustre professor De Toni, il quale, dopo aver recato il cordiale saluto del chiarissimo Provveditore agli Studi, e ringraziati i presenti con parole ispirate al più alto senso di patriottismo, aperse la famigliare seduta.

Dopo vivace ma cordiale discussione, si affermò da tutti, insieme con la ferma fiducia che la fortuna delle armi arrida al nostro valoroso esercito, il proposito di tenersi sempre pronti a disposizione dell'Autorità Scolastica per tutte le eventuali sue deliberazioni.

L'adunanza finì poco dopo le 12 e sarà seguita da un'altra, della quale, a suo tempo, verrà dato l'avviso.

Zucchero e farina

Nei riguardi dell'assegnazione delle licenze per zucchero, farina di grano duro e farina di grano tenero, per il p. v. mese di dicembre si invitano gli esercenti a produrre al Municipio, Ufficio Approvvigionamenti entro il giorno 26 corr. mese relativa domanda indicando il fabbisogno occorrente in relazione alla rispettiva clientela attuale.

Concorsi nella P. S.

E' aperto, nell'Amministrazione di P. S., il concorso per titoli per l'ammissione di quaranta alunni vice commissari e di duecento alunni delegati.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione, corredate dei prescritti documenti, scadrà il giorno 31 dicembre 1917.

Per ulteriori schiarimenti, gli interessati dovranno rivolgersi alla Prefettura di Venezia (Gabinetto).

Esami per agenti daziari

Gli esami per abilitazione alle funzioni di agenti daziari, da tenersi in questa Prefettura nel giorno 26 corrente mese, sono rimandati a tempo indeterminato.

Un barcone di materiali meccanici che sparisce

Ieri notte un grosso barcone di materiale meccanico, di proprietà della Società Cooperativa Meccanica « Benedetto Brin » che era ormeggiato sulle Fondamente Nuove presso la sede della Cooperativa stessa, per opera d'ignoti, veniva ritolto dagli ormeggi e trasportato altrove ad evidente scopo furtivo.

Detta Cooperativa, nel lasciare Venezia faceva caricare tutto il suo materiale e i macchinari, in tre grossi barconi che dovevano partire il giorno dopo.

Al primo albeggiare un socio della Cooperativa, constatava la sparizione del barcone e ne avvertiva immediatamente la Questura. Le indagini vennero affidate al delegato dott. De Benedetti Comandante la Squadra Mobile il quale, dopo alcuni giorni, efficacemente coadiuvato da abili agenti, riuscì a rintracciare il barcone, ancora carico di tutto il materiale, ormeggiato nei pressi dell'isola di S. Spirito.

Il funzionario, dopo una sommaria verifica, sequestrò ogni cosa, ordinando che il patante fosse rimorchiato e riormeggiato al luogo di partenza.

Le indagini continuano, ed il funzionario spera di rintracciare presto i colpevoli.

Futilità che finiscono in coltellate

Per ragioni molto futili, i soldati Pasquale La Calandra di Gravina di Puglia e Giovanni Carnio, veneziano, già venditore girovago e più conosciuto col nomignolo di « Ninin » vennero a questione.

Appartengono essi al locale battaglione presidiario.

Vi fu prima uno scambio vivace di parole; poi, malauguratamente accesi gli animi, si passò ai fatti.

Delle coltellate inferte dal La Calandra e il suo avversario in fin di vita all'Ospedale militare di S. Chiara, furono il triste epilogo.

DALLA REGIONE

VENEZIA

Il calmiere sui carnami

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Il Sindaco ha ordinato il ribasso sulle carni macellate, nella seguente misura:

Carne I.a categoria: Bue o manzo per chilo 3.50, taglio anteriore 3.80, taglio posteriore senz'osso lire 4.50 — Vitellone taglio anteriore L. 3.30, posteriore 3.50, senza osso 4.30.

Carne di II. Cat.: Vacca e toro: taglio anteriore al chilo 3.10, posteriore 3.40, senza osso 4.10.

ROVIGO

Il nuovo direttore didattico

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

In questi giorni alla R. Università di Bologna il Sig. Anselmo Massarente ha conseguito con bellissima votazione il diploma di direttore didattico.

Al neo direttore, vive congratulazioni.

Neo commendatore

Con decreto 20 Settembre p. p. Sua Maestà il Re ha insignito della Commenda d'Italia, l'egregio avv. cav. Uff. Priuli Bon di Adria. Congratulazioni vivissime.

TREVISO

Per i militari del distretto di Treviso

Il Distretto Militare di Treviso, temporaneamente trasferito a Siena, ci prega di render noto:

I. Che i militari, che dovevano rispondere alla chiamata indetta per il giorno 5 ottobre, hanno obbligo di presentarsi al Distretto più vicino alla propria residenza per essere arruolati;

II. Che i militari stati arruolati dai Consigli di leva sino al 31 ottobre 1917 e dichiarati idonei ai servizi sedentari devono presentarsi nei giorni sotto indicati ai distretti viciniori per essere inviati in osservazione:

— dal 25 novembre al 28 novembre quelli della classe 1874 al 1884;

— dal 29 novembre al 1.o dicembre quelli della classe 1885 al 1894;

— dal 2 dicembre al 4 dicembre quelli della classe 1895 al 1899.

III. Che essendo cessati i motivi per i quali venne concesso l'esonero dal servizio effettivo sotto le armi a militari dei Distretti di Treviso, addetti alle imprese varie stanziate nel territorio delle provincie di Belluno, Treviso, Udine e Venezia, i militari stessi devono assumere il servizio militare presentandosi non più tardi del 1 dicembre 1917, al Comando del distretto viciniore all'attuale loro residenza.

I militari che fruivano di licenza agricola dovranno rientrare sotto la stessa data al proprio reparto.

I trasgressori a questi ordini saranno denunziati disertori.

VERONA

Investito da un camion

VERONA — Ci scrivono, 23:

E' stato condotto in fin di vita all'Ospedale, certo Felice Zenti di anni 75 che stamane, mentre attraversava lo stradone di Borgo Milano, veniva investito da un camion. Lo Zenti aveva riportato una grave lesione al capo con conseguente commozione cerebrale.

La medaglia al capitano Beccherle

Il comandante della 3.a Armata ha concesso la medaglia di bronzo al valore al capitano del Genio Pio Beccherle, veronese, distintosi nel dirigere sotto il fuoco nemico il lavoro per le interruzioni dei ponti sul Livenza e sul Piave.

I ferrovieri veronesi per i profughi

Fin da quando cominciarono ad affluire i primi profughi i nostri bravi ferrovieri organizzarono spettacoli di beneficenza al teatro Ristori, gentilmente concesso dal proprietario sig. Rovato. Ieri il Comitato ordinatore dello spettacolo, versò al Comitato Prov. di Soccorso L. 2213.15, frutto delle due serate di beneficenza, detratte le spese.

Per la vittuaria

La Giunta Prov. Amministrativa ha approvato l'aumento di 150.000 lire del Conto Corrente Comune-Cassa di Risparmio, per i bisogni dell'Azienda vittuaria.

Pro figli dei richiamati

Domani sera, sabato 24 corr. avremo al Ristori uno spettacolo interessantissimo pro figli dei richiamati.

Il maggiore Verità Poeta

Il primo capitano co. Verità Poeta rag. Giovanni che presta servizio all'Ospedale territoriale della C. R. al Seminario, è stato promosso maggiore. Congratulazioni.

unità del trattamento economico di

L'afta epizootica

Si ebbe qualche caso di afta epizootica a Bardolino, Caprino, Cavaion, Cologna, Lazise, Peschiera, S. Martino B. A., Valeggio.

VICENZA

Un'imprudenza pagata cara

BASSANO — Ci scrivono, 23:

Il figlio dello scaccino Pio Ferraro di anni 17, stava ordinando stamane le sedie nella Chiesa di San Giovanni, quando su d'una di esse trovò una palla di ferro a vite. Il disgraziato non riuscendo a comprendere cosa essa fosse tentò svitarne il coperchio, ma l'ordigno sferico scoppiò asportandogli un braccio e producendogli altre dolorose ferite.

Curato prontamente dai nostri sanitari versa ora in pericolo di vita.

Cambio per oggi

ROMA, 23 — Cambio per domani 152.20.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Catene » - dramma di avventure in 4 atti

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,,

Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA: Riso con verdura — Spezzatino di maiale o Pollo alla cacciatora.

SERA: Pasta asciutta — Montone arrosto guarnito o Pollo in umido.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Stato Civile

NASCITE

Del 20. — Maschi 2 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 5

DECESSI

Del 20 — Dea Emilia di anni 29 nubile casalinga di Venezia — Tommaseo Ponzetta don Marino di anni 71 celibe sacerdote di Brazza in Dalmazia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Ultima ora

Il Segretariato del popolo di Venezia trasferito a Roma

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 23

Apprendiamo il seguente comunicato:

Il Segretariato del popolo di Venezia ha aperto i suoi uffici in via della Scrofa 70, e rimane aperto dalle ore 15 alle 19 di ogni giorno.

Gli uffici del Segretariato del popolo di Venezia si occupano delle pratiche legali già in corso presso i suoi uffici di Venezia e di tutte le altre pratiche pendenti.

Il Segretariato del popolo di Venezia è in corrispondenza con i Comitati di assistenza e di soccorso dei profughi delle terre invase e con tutti i Comitati di beneficenza. I veneziani bisognosi di aiuto, residenti in Roma, e specialmente quelli che avevano pratiche pendenti con vari uffici della segretaria, sono invitati a recarsi in detta sede, ferme restando le disposizioni prese in accordo con altri comitati di soccorso, che non vengono concessi sussidi e che è opportuno e necessario che coloro che non hanno ragione di lavoro o di ufficio, si allontanino da Roma.

Le pensioni di guerra alle famiglie dei militari dei comuni invasi

Roma, 23

A cura specialmente dell'on. Cermenati, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Assistenza militare e delle Pensioni sono allo studio dei provvedimenti per facilitare quanto maggiormente sia possibile il servizio delle pensioni, in maniera di avvantaggiare soprattutto le famiglie dei militari appartenenti ai Comuni invasi dal nemico. Tali provvedimenti mirano a che le pensioni possano essere liquidate nel minor tempo possibile senza essere intralciate da soverchie pratiche burocratiche. E' intendimento dell'on. Bissolati e dell'on. Cermenati di facilitare le pratiche in modo che i profughi possano liquidare le pensioni cui hanno diritto prescindendo dalla documentazione richiesta, poichè essi, in molti casi, non sono in grado di poter corredare le istanze con i richiesti atti di stato civile perchè i rispettivi Comuni sono stati invasi dal nemico. Si pensa di dar loro facoltà di chiedere pensioni e acconti sulle pensioni, mediante atto di notorietà.

Per gli insegnanti delle Scuole Medie profughi

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 23

Anche per gli insegnanti delle scuole medie profughi, il Ministero dell'Istruzione ha preso provvedimenti che hanno incontrato l'approvazione degli interessati. Questi provvedimenti si riassumono nella conservazione di tutti gli stipendi, assegnazioni e retribuzioni agli insegnanti tanto in ruolo quanto fuori ruolo, in base ai pagamenti previsti nel mese di novembre.

L'on. Berenini intende provvedere anche agli insegnanti delle scuole pareggiate e tratta, a questo fine, col ministro del Tesoro.

In memoria di Cesare Battisti

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 23

Il Ministro della Guerra ha deciso di fare scolpire un ricordo del glorioso martire Cesare Battisti, ricordo da collocarsi nel cortile del Ministero stesso in via 20 Settembre.

La Croce Rossa americana

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 23

La Croce Rossa Americana ha rimesso al Comitato per l'organizzazione civile la cospicua somma di un milione.

Strascichi dell'affare Bolo

L'arresto di Cavallini

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 23

Solamente questa sera, dopo che un telegramma da Parigi annuncia che il generale governatore di Parigi ha firmato l'ordine di aprire un'istruttoria contro il Cavallini, è permesso a noi trasmettere lo arresto del marchese Cavallini, ex deputato al Parlamento.

La notizia era nota da vari giorni, com'è noto che l'arresto del comm. Cavallini si collega all'affare Bolo.

Il cav. Gasti, capo dell'ufficio d'investigazione politica, aveva iniziato le sue indagini sull'affare Bolo in Italia prima che lo scandalo scoppiasse in Francia.

Il Cavallini fu interrogato dal Gasti e dichiarò di avere avuto rapporti con Bolo Pascià.

Anche l'ex deputato Brunicardi è stato chiamato dal cav. Gasti per dare qualche lume sull'affare dei buoi, sulle sue origini e sulle circostanze che l'accompagnarono e anche sulle persone che vi parteciparono.

Il comm. Brunicardi ha molte relazioni in Francia, ove si reca frequentemente; inoltre sembra non sia molto estraneo ai fatti.

Scontro di treni in Sardegna

Sassari, 23

Un treno proveniente da Chilivari ha avuto uno scontro a circa un chilometro da Oschiri con un treno proveniente da Terranova. Da Sassari è subito partito un treno di soccorso col prefetto Sessa Caracciolo, col generale Gibelli, col procuratore del Re Piredda e con numeroso personale sanitario dell'ospedale civile, della Croce Rossa e della riserva. Si deplorano quattro morti e varii feriti, che stasera sono stati trasportati a Sassari. E' stata aperta un'inchiesta amministrativa e giudiziaria.

Un nuovo lavoro di F. M. Martini

Roma, 23

Questa sera al teatro « Quirino » affollato di pubblico si è data la prima rappresentazione di una trilogia « Aprile » di Fausto Maria Martini, il quale ha scritto il suo lavoro ancora convalescente dalla grave ferita riportata in Carnia. Protagonista è stata Irma Gramatica. Il pubblico ha fatto buona accoglienza chiamando più volte al proscenio l'autore e gli interpreti.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Il 3 corrente — seguendo nella morte per la patria il fratello capitano Francesco, caduto ad Oslavia — si sacrificava combattendo

Luigi Augusto Zironda

Sergente automobilista

Ne dànno angosciati il triste annunzio il fratello avvocato Giovanni con la moglie, Ida Levi Calvi, la nipotina Elvira, gli zii, zie, e parenti tutti.

Venezia, 22 novembre 1917.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 25 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 326 — [Co]nto colla Posta — Domenica 25 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, ... numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai ...enti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo ... Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Nuovi assalti respinti sulla fronte montana

Il bollettino di guerra

Roma 24

COMANDO SUPREMO — Bollettino ...l 24 Novembre.

...Sulla fronte montana, dall'altopiano ...i Asiago alla Piave, poderose puntate ...versarie, largamente preparate da ti... di artiglieria e tenacemente esegui... fallirono tutte.

...Nel piano nuclei nemici che tentava... in barca il passaggio della Piave ...ennero rovesciati nel fiume a canno...ta.

...Tre velivoli avversari furono abbat... dai nostri aviatori.

DIAZ

...a violenza degli assalti nemici

Roma, 24

...torno al caposaldo delle Melette, sul... altopiano di Asiago, attacchi e contrat...cchi si moltiplicano e si intrecciano. ...l 13 novembre si combatte quasi sen... sosta intorno alle Melette e il nemico ...pe con perdite gravi l'accanimento dei ...oi attacchi. Forti concentramenti di ...tiglieria appoggiano codesti attacchi, ...elementi di quattro divisioni; non me... di cinquanta battaglioni, si alternano ...mantenere questo sforzo ad un altis... grado di intensità e di violenza. ...lierie e reparti d'assalto germanici ...tecipano alla lotta. Prigionieri di die... diversi battaglioni rimasero nelle no...e mani durante gli attacchi della gior...ta del 22, tutti infrantisi sulle nostre ...e per la bella fermezza della brigata ...rugia (129 e 130), dei battaglioni alpini ...icio, Saccarello, Pasubio e in special ...do del battaglione Cervino.

...Cinque assalti ha dovuto sostenere ieri ...battaglione del 158 (Brigata Liguria). ...quinto assalto aveva dato al nemico ...alche elemento di trincea, ma un vigo...o contrattacco ci rimise in possesso ...che di quei brevissimi tratti di linea ...coli dall'artiglieria nemica.

...Sulla sinistra del settore, tra Brenta e ...re, insiste ora il nemico, dopo i suoi ...erati assalti su tutta la linea. Otte...o, mercè l'impiego di molta artiglie... e di molte truppe, di far arretrare di ...alche decina di metri le difese più a...zate dello sbarramento di fondo Val ...gana, a nord di San Marino, difese te... da un paio di plotoni, il nemico ha ...ciato per due volte masse all'attacco ...l Col Berretta. Le ondate giunsero qua... alle nostre linee, ma ne furono ribut...te in disordine e con perdite gravissi...e. Specialmente valoroso fu il contegno ...del primo battaglione del 6.o fanteria, ...brigata Aosta e della 263.ma compagnia ...del battaglione alpini Val Brenta, che ...ominarono il nemico con micidiale fuo... di fucileria, di mitragliatrici e di bom...e a mano (Stefani).

...51 velivoli nemici abbattuti dai nostri aviatori

Roma, 24

I bollettini di guerra hanno dato no...ie giorno per giorno delle azioni svol... con eccellente successo, benchè in ...ezzo ad ogni sorta di difficoltà, dalle ...quadriglie di bombardamento e dai di...rigibili.

Non minore difficoltà hanno dovuto ...cere le squadriglie da caccia, sia per ...grandissimo aumento dei mezzi aerei ...mici dovuti all'arrivo sulla nostra ...nte di molti nuovi celeri apparecchi ...di molti piloti germanici, sia per le ...dizioni favorevoli di munizionamento ...te transitoriamente all'aviazione ...ripiegamento dell'esercito. Ma tut...a, con superbo coraggio, con magni... spirito di abnegazione, i nostri a...tori hanno affrontato e fronteggiato il ...co.

Non meno di 51 velivoli avversari, ...dei quali germanici, sono stati ab...ti dal 22 ottobre al 23 novembre: ...precipitarono, il più delle volte in ...me, nelle nostre linee, degli altri fu ...tata sempre la caduta nelle linee ...ersarie, spesso nelle immediate vi...nze delle nostre.

...ltre a questi, altri aeroplani sono ... abbattuti e costretti ad atterrare ...numerosissimi combattimenti soste... nei primi giorni dell'offensiva. Ma ...esti, essendo venuto meno col ri...mento i preordinati rigorosi mezzi ...servazione e di controllo, non si ...tener conto.

...combattimenti, il cui esito è stato ...rtato, il maggiore Baracca ha ot...o la 28ª vittoria, il tenente colon... Piccio la 17ª, il capitano Ruffo la ... il tenente Ranza la 9ª, il tenente ...a la 7ª, il sergente Poli la 6ª.

...perdite nostre furono assai più lie... quelle del nemico: 18 apparecchi ...tornarono ai loro campi, tre pre...rono nelle nostre linee in seguito ...mbattimenti aerei. Tre aviatori, uc... durante il volo, furono ricondotti ...nostri campi dai piloti incolumi.

(**Stefani**).

...opera della Marina

Roma, 24

...fficio del Capo di Stato Maggiore ...a Marina comunica:

...l'attacco che unità navali nemiche ...irono inefficacemente il 14 corrente ... nostre batterie costiere avanza... cui nel comunicato del 16 corr., ...di tali unità venne colpita dal no... fuoco e costretta ad allontanarsi a ...rchio dal luogo dell'azione.

...urante un'altra simile operazione ...ta dal nemico nel pomeriggio del ...o 16 due motoscafi armati, coman... dal capitano di fregata Ciano Co... e dal tenente di vascello Berar..., in pieno giorno, corsero all'attacco delle unità avversarie maggiori e, nonostante l'intenso loro fuoco, avvicinatele opportunamente lanciarono i loro siluri contro di esso obbligandole a desistere dall'azione ed a ritirarsi verso le proprie basi.

Il giorno 22 un nostro idrovolante, pilotato dal sottocapo Panichi, attaccato a 3600 metri sopra Grado da tre idrovolanti nemici, dopo vivo combattimento ne ha abbattuto uno che si è frantumato sulla scogliera davanti alla città.

Attacco respinto dagli italiani in Albania

Roma, 24

Un comunicato del Comando Supremo, reca:

In Albania, nella notte sul 23, tra la Vojussa e l' Osum, forze nemiche attaccarono la nostra linea a sud del Laftimia. Vennero respinte. Alcuni vantaggi parziali da esse ottenuti tra Monastir e Prezlesca, furono annullati da nostri contrattacchi.

IN FRANCIA

Gli inglesi progrediscono ad ovest di Cambrai

Londra, 24

Il comunicato del pomeriggio dice:

Le nostre operazioni ad ovest di Cambrai furono effettuate con successo. Dopo viva lotta nella quale il nemico oppose un'accanita resistenza, le nostre truppe si impadronirono d'assalto d'importanti alture dominanti presso il bosco Bourlon. Ad est del bosco di Bourlon facemmo alcuni progressi nella regione Fontaine Notre Dame e ad ovest del bosco le nostre truppe progredirono lungo la linea di Hindenburg nella regione di Mocuores. Più ad ovest, nella regione di Mouvres-Querunt, ci impadronimmo di un importante sperone che permette osservazioni su tutta la linea di Hindenburg a nord e ad ovest. In vicinanza di Bullecourt guadagnammo ancora terreno durante la notte prendendo un punto d'appoggio nemico con numerosi prigionieri.

La cifra dei prigionieri catturati durante l'attacco di ieri non è ancora accertata. Dal principio delle operazioni, dal 20 corr., prendemmo oltre cento cannoni fra cui parecchi grossi calibri fino a otto pollici.

La vittoria celebrata a Londra

Londra, 24

Le campane della cattedrale di S. Paolo hanno suonato oggi a mezzogiorno per celebrare la vittoria dinanzi a Cambrai. Una folla considerevole ammassatasi attorno alla cattedrale gremiva le scalinate ed i marciapiedi. Vive acclamazioni si sono levate appena le campane hanno cominciato a squillare. Allora un assistente, sotto il peristilio, ha intonato il *God Save The King*, che la folla ha cantato con fervore.

Il Lord Mayor di Liverpool ha dato disposizioni per far suonare le campane delle chiese. Negli edifici municipali la bandiera britannica sventola, come pure al palazzo di città.

Il racconto dei francesi liberati

Parigi, 24

Migliaia di francesi liberati dagli inglesi sono ora ad Amiens, dove vivono adesso ore magnifiche di libertà dopo tre anni di giogo tedesco. Essi hanno raccontato l'esistenza condotta sotto la dominazione germanica. Risulta dalle loro narrazioni che il regime imposto ai borghi e alla regione di Cambrai equivaleva ai lavori forzati, implicando punizioni dure che giungevano fino alla soppressione totale del cibo dopo il più piccolo ammonimento. Essi hanno espresso la grande fiducia nella forza degli Alleati per la liberazione definitiva di tutti i loro compatrioti ancora prigionieri ed hanno insistito sul nervosismo e sull'inquietudine del nemico dopo il mese di maggio.

Attacchi respinti dai francesi

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività delle opposte artiglierie nella regione di Juvincourt e nell'alta Alsazia, **nei settori di Seppois e di Largitzen. Tentativi d'attacco nemici contro nostri piccoli posti verso Bermericourt,** a nord ovest di Reims, ad est delle Maisons de Champagne e ai piedi delle Cotes des Meuse sono falliti. Giornata calma sul resto del fronte.

Due velivoli tedeschi sono stati abbattuti nella giornata del 22: uno in seguito a combattimento con uno dei nostri piloti e l'altro mediante il tiro delle nostre mitragliatrici.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Durante la notte il nemico tentò parecchi colpi di mano sulle nostre linee, specialmente nella regione di Courcy e nelle Argonne. Non riuscì che a subire perdite senza ottenere alcun risultato. Nella Champagne facemmo dei prigionieri in un' incursione ad est di Auberive. Ovunque altrove giornata calma.

Dunkerque fu bombardata da aeroplani nemici la notte scorsa. Nessuna vittima; danni insignificanti.

Durante le ricognizioni eseguite dai nostri aeroplani, due apparecchi nemici furono probabilmente distrutti ed uno costretto ad atterrare completamente privo di controllo il 23 corrente. Un altro apparecchio nemico fu pure distrutto il 20 corrente. Tutti i nostri aeroplani sono ritornati incolumi.

Circa l' armistizio della Russia con gli Imperi centrali

Zurigo, 24

Si ha da Berlino:

L'istruzione dei massimalisti di Pietrogrado di iniziare un armistizio fu respinta dal generalissimo dell'esercito russo, a quanto risulta da un radio telegramma raccolto al fronte.

Si ha da Budapest:

(*Camera dei Comuni*) — Il Presidente del consiglio Wekerle, in risposta ad una interpellanza di Brody, dice che non si hanno notizie della Russia che attraverso Stoccolma. Non vi è alcuna conferma ufficiale della notizia di una proposta di armistizio. Si deve avere la certezza che coloro con cui si tratta tengano durevolmente il potere.

Si ha da Vienna:

Il presidente del Consiglio Seidler, rispondendo ad una interpellanza dichiara che nessuna offerta di armistizio da parte della Russia è ancora giunta. Se giungesse il governo la esaminerebbe benevolmente con gli alleati ed accoglierebbe le proposte se fossero accettabili; ma il conte Czernin ritiene che le condizioni torbide della Russia non concedano di giudicare se il partito della pace può realmente attuare la sua volontà.

Parigi, 24

Le *Petite Parisienne* ha da Pietrogrado: I passi fatti dal governo massimalista circa un armistizio seguirono immediatamente l'arrivo a Pietrogrado dei delegati Radof e Ganistky, incaricati di una missione speciale. Il giornale ricorda che questi delegati dovettero lasciare Pietrogrado insieme a Lenin dopo le sommosse di luglio.

Per l'efficace contributo degli Stati Uniti alla causa degli Alleati

Washington, 24

Il Provost Marshal Crowder ha dichiarato che scopo del Governo è di ottenere mediante la scelta gli effettivi occorrenti. Crowder ha aggiunto che tutte le precauzioni saranno prese nella applicazione di questo nuovo sistema per la tutela degli interessi economici del paese, ma dovere primordiale del Governo è di ottenere gli effettivi di cui abbisogna e si dovrà supplire alla mancanza della mano d'opera in modo diverso che con l'arresto del reclutamento.

E' certo, ha detto, che nessuno in questi giorni di prova e di sacrificio può pretendere che la nazione trascuri deliberatamente di essere forte sul campo di battaglia, col pretesto che il nostro maggiore contributo alla causa dell'umanità deve essere di ottenere la supremazia economica. Pensare così sarebbe voler restringere il compito degli Stati Uniti a quello di un bottegaio. Faremo di tutto per aumentare la nostra produzione, affinchè la nostra assistenza in questo campo divenga più efficace. Le nostre industrie faranno tutto ciò che si è in diritto di attendere da loro per fornire gli eserciti alleati. Ma non limiteremo affatto la nostra partecipazione al conflitto a fabbricare il pane e ad affilare le spade per gli altri combattenti. La vittoria deve essere il risultato degli sforzi militari sul campo di battaglia.

Sommergibile tedesco affondato da una silurante americana

Washington, 24

L'Ammiragliato comunica:

Una nostra controtorpediniera di pattuglia nelle acque europee scorse il periscopio di un sottomarino a circa 250 metri e si diresse contro di esso a tutta velocità. Passando sopra la rotta seguita dal sottomarino, la controtorpediniera lanciò una bomba speciale, che evidentemente danneggiò il sottomarino. Questo poco dopo risalì alla superficie a circa 450 metri di distanza. Due nostre controtorpediniere aprirono allora il fuoco contro il sottomarino, ma questo, danneggiato, non rispose al fuoco. Una nostra controtorpediniera riuscì a passare un cavo al sottomarino e si disponeva a cercare di rimorchiarlo, quando esso affondò.

La minaccia dei sommergibili sensibilmente diminuita

Washington, 24

In seguito alla recente diminuzione del numero delle navi silurate da sottomarini, l'ufficio dei rischi di guerra ha abbassato la tariffa delle assicurazioni per la zona interdetta. Essa è ora del 4 invece che del 5 per cento

Gravi perdite inflitte ai turchi a nord di Aden

Aden, 24

(*Ufficiale*) — Truppe britanniche presso Aden continuano a mantenere il contatto con i turchi ed attaccare numerosi avamposti e pattuglie. Il 22 fu intrapresa un' operazione più importante: attaccammo e prendemmo il posto turco di Jabir, 15 miglia a nord di Aden, nonchè alcuni punti vicini, infliggendo perdite ai turchi e distruggendo le loro difese.

Brillante successo dei russi ai confini della Mesopotamia

Parigi, 24

Il «Temps» ha da Pietrogrado: L'esercito russo del Caucaso ha riportato ai confini della Mesopotamia sulla Djala un brillante successo, facendo prigionieri 1600 turchi.

In Macedonia

Parigi, 24

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 22 corr. dice:

Dopo un vivo bombardamento contro le nostre posizioni a sud ovest di Doiran e a nord ovest di Monastir, il nemico ha pronunciato alcuni attacchi locali che sono stati respinti. Deboli elementi che avevano preso piede nelle nostre trincee sono stati immediatamente respinti. Un apparecchio nemico montato dal luogotenente tedesco Von Eschwege è stato abbattuto.

Dopo Cavallini viene arrestata la marchesa Ricci

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 24

La censura non permette, anche per non intralciare l'opera della polizia, di dare ogni ulteriore particolare sull' arresto del marchese Cavallini.

Il marchese Cavallini è stato condotto a Regina Coeli in carrozzella, scortato da due guardie in borghese, e gli è stata assegnata una camera a pagamento.

In quanto alle accuse che si muovono al Cavallini, alcuni le desumono dalle affermazioni fatte a Parigi dal baritono Sottolana e cioè: Cavallini era rimasto in rapporti con Bolo anche dopo l'entrata in guerra dell'Italia: Cavallini si serviva di lui fino al settembre 1917 per fare recapitare le lettere che spediva a personaggi abitanti a Parigi; Cavallini, nell'aprile del 1915, aveva ritirato da una banca parigina la bella somma di un milione, che aveva poi versato in presenza di lui, a Bolo.

Anche queste affermazioni furono immediatamente smentite dal Cavallini; ma, come osservammo, nessuna banca fa il versamento di un milione, e anche di meno, senza che del versamento fatto non resti nei libri della banca durevole traccia. Ora, poichè l'istituto non negava di aver pagato, restava provato il versamento del milione.

Sopra le origini di questo milione si dànno poi parecchie versioni, sulle quali alle autorità incaricate spetta di pronunciarsi.

Sempre a proposito dell'affare Bolo-Cavallini, l'«Idea Nazionale», all'ultima ora, annuncia anche l'arresto della marchesa Ricci.

Dal Gennaio scorso il Cavallini si era accompagnato, in un viaggio a Parigi, con la marchesa Paolina Ricci, abitante nel suo villino in via Sardegna.

La marchesa sembra abbia rappresentato una gran parte nell'affare di Bolo e si afferma anche che l'anno scorso fosse stata visitata a Roma da Madame Caillaux, con la quale avrebbe avuto frequenti abboccamenti.

La polizia tace su questi particolari, ma sta di fatto che nelle perquisizioni operate al domicilio della marchesa vennero trovate carte compromettenti, che decisero l'autorità giudiziaria a farla arrestare.

Vi è anche qualche altra personalità che è stata assicurata alla giustizia, ed è il segretario del comm. Cavallini, anch'esso fortemente compromesso nello affare Bolo.

L'on. Brunicardi, interrogato domenica nel pomeriggio dal cav. Gasti, non ha fatto che confermare quanto espose nell'interrogatorio subito l'ottobre scorso.

Malvy in stato d'accusa

Parigi, 24

Dopo lunga discussione, la commissione, esaminato l'affare Malvy, ha approvato la mozione tendente al rinvio di Malvy dinanzi all'alta Corte, senza inchiesta preventiva, con la conseguenza che Malvy sia messo in istato d'accusa come chiese l'interessato stesso.

Questa decisione è conforme alle prescrizioni delle leggi costituzionali relative all'eventualità che occorra mettere in istato d'accusa i ministri.

Il Consiglio dei Ministri

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 24

Questa mattina si riuniva a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

L'on. Orlando è giunto in automobile alle ore 10, proveniente dalla sua abitazione, quando già gli altri Ministri erano arrivati a Palazzo Braschi.

Il Consiglio, a cui era assente il Ministro della Marina, è durato oltre le ore 12.

Varii argomenti sono stati trattati, fra cui alcuni di carattere politico che verranno portati alla tribuna parlamentare.

Anche nel pomeriggio alle 16 si riuniva il Consiglio dei Ministri, non essendosi nella mattinata esaurito l'esame degli oggetti posti all'ordine del giorno.

A tutte e due le riunioni interveniva l'on. Nitti, reduce in questi giorni dalla zona di guerra e di cui è annunciata la partenza per Parigi e Londra ove si reca per la questione dei cereali, dei cambi e dei noli.

Niente Concistoro

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 24

Da fonte ufficiosa vaticana si smentisce la notizia comparsa in qualche giornale di un prossimo Concistoro.

Coritza non è stata consegnata ai greci

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 24

La notizia della consegna ai greci della città albanese di Coritza da parte delle autorità italiane pubblicata da qualche giornale è inesatta. La consegna si riferisce invece a Gonitza che trovasi in territorio greco.

La situazione politica in Ispagna

Madrid, 24

Nel pomeriggio il presidente del Consiglio, Garcia Prieto, ha convocato i ministri a casa sua. La notizia ha provocato voci di crisi. Garcia Prieto ha conferito poi questa sera con Re Alfonso.

Il Consiglio per le costruzioni navali in Inghilterra

Londra, 24

In seguito alle dimissioni del comitato consultivo per le costruzioni marittime, il nuovo consiglio per le costruzioni è stato costituito sotto la presidenza del controllore dell'Ammiragliato ed esso comprenderà i rappresentanti delle industrie meccaniche e di costrusidenza del controllore dell'Ammiragliaoccuperà delle costruzioni e delle riparazioni che interessano la marina mercantile di guerra.

Questo consiglio differirà dal comitato in quanto si incaricherà delle costruzioni per la flotta di guerra, ma non dovrà occuparsi di stipulare i contratti e della sorveglianza della loro esecuzione, funzioni che sono assunte ora dal controllore dell'Ammiragliato e dal direttore dei contratti. Tutti i membri dello stesso comitato esecutivo che non sono entrati a far parte del Dipartimento del controllo hanno accettato di partecipare al nuovo consiglio.

Il servizio civile obbligatorio in Austria - Ungheria

Zurigo, 24

Si ha da Vienna: Il governo austriaco e quello ungherese hanno presentato alla Camera un progetto per il servizio civile obbligatorio, secondo il sistema tedesco.

L'*Arbeiter Zeitung* si lamenta vivamente perchè coloro che sono soggetti alla leva in massa, stati trovati invalidi nelle rassegne, sono stati richiamati ed inviati in servizio di tappa per compiere lavori ove sono esposti come gli altri soldati. Anche le donne sono adibite in massa ad opere militari.

Le operazioni sulla leva del 1919 in Francia

Parigi, 24

Il Governo ha presentato alla Camera il progetto di legge relativo alla formazione delle liste di leva per la chiamata alle armi della classe 1919.

Provvedimenti e offerte a favore dei profughi

Il Commissario per i profughi

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 24

La *Tribuna*, notando che il problema dei profughi è problema nazionale, scrive:

La nomina dell'on. Luzzatti alla carica di alto Commissario ha incontrato alla Camera e nella stampa incondizionata approvazione.

L'on. Luzzatti era attualmente designato dalla sua qualità di presidente del Comitato parlamentare veneto e di deputato di Oderzo, uno dei collegi che soffrono attualmente la presenza del nemico, ma sopratutto dalla sua altissima personalità e dal suo ingegno geniale e fecondo in risorse. Per il fatto stesso che ha nominato ad alto Commissario un ex-presidente del Consiglio, il Governo ha reso il suo alto omaggio al Veneto ed ha dichiarato di avere la coscienza dei riguardi e delle riparazioni che si devono alla sventurata regione.

L'on. Luzzatti è anche un veneto di nascita e conosce, meglio d'ogni altro, l'anima dei suoi conterranei; non piccolo vantaggio, perchè il problema tecnico si complica di un problema sentimentale.

I due commissari aggiunti, sono: l'on. Girardini, deputato di Udine, e l'onor. Stoppato, deputato di Montagnana; due belle figure del Parlamento e della vita del Veneto.

La Commissione reale comprende i capi servizio delle amministrazioni direttamente interessate e potrebbe sembrare forse troppo numerosa se non si avesse presente la complessità dei casi sui quali sarà chiamata a dare parere; per accennare a due fra i tanti, diremo che è necessario ricuperare, fin sulla zona del fuoco, tutto quello che vi è ancora di utilizzabile per l'alimentazione e la difesa e che bisogna sgravare immediatamente dal peso delle imposte le aziende e le persone che hanno tutto perduto nel territorio occupato dal nemico.

La presenza nella Commissione reale dei direttori generali della guerra e delle finanze permetterà all'alto Commissario di attuare per il tramite diretto le decisioni della Giunta consultiva.

L'on. Luzzatti ha scelto a segretari l'on. Ernesto Pietriboni, il giovane deputato di Belluno, che ha già avuto modo di farsi notare alla Camera per la sua freschezza di ingegno; il prof. Carnelutti dell'Università di Padova e il comm. Guadagnini, capo divisione del Ministero degli Interni, che è stato finora efficacissimo coadiutore dell'onor. Bonicelli nella prima azione per i profughi.

Segretario particolare dell'on. Luzzatti sarà Luciano Boseo un giovane valoroso scrittore di economia politica.

L'alto commissario si è insediato ieri nel suo ufficio a Palazzo Venezia. I suoi primi atti saranno diretti a compiere un accurato censimento dei profughi; egli manderà incaricati speciali a rendersi conto provincia per provincia specialmente nelle provincie più vicine alla linea del fuoco, delle necessità delle popolazioni del Veneto, ecc.

Molto ha cercato di fare nei giorni scorsi, con intelligenza pari alla pietà, l'on. Bonicelli, sul quale incombeva finora tutto il grave peso dei profughi, ma egli non poteva prendere che dei provvedimenti immediati e tutto resta ancora da fare nei riguardi della organizzazione pubblica.

I bimbi di Genova per i profughi

Genova, 24

Di questi giorni tutti gli alunni delle scuole elementari fanno a gara nell'offrire ai profughi l'obolo della fratellanza e della italianità. Sarebbe bene però portare a conoscenza del pubblico i piccoli eroi di questa nobile dimostrazione perchè servissero d'esempio e di sprone ai neghittosi.

L'altro giorno era un alunno della scuola Celesia; oggi è un bimbo della Agostino Descalzi, Gino Sturla di Attilio della prima classe, che portò addirittura alla maestra la cassetta di sicurezza della Banca ed il suo libretto di risparmio. E così, semplicemente, perchè la maestra e suo padre gli dissero che i profughi non avevano più nulla. E con questi esempi si può dubitare dell'avvenire d'Italia e dell'azione educatrice della scuola?

Sappiamo ancora che i piccoli alunni delle classi elementari vanno a gara per portare il loro contributo alla benefica opera di solidarietà: e le offerte in ogni scuola civica, dai figli delle famiglie più abbienti a quelli delle famiglie più modeste, affluiscono di giorno in giorno in modo encomiabile e commovente.

Il decreto di moratoria per le provincie di Venezia, Belluno, Treviso e Udine

Roma, 24

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente D. L. T.:

Art. 1. — E' sospeso il corso delle prescrizioni e quelle dei termini perentori tanto legali quanto convenzionali portanti decadenza da una azione, eccezione o diritto qualsiasi contro enti, ditte, privati aventi la loro abituale residenza nei comuni occupati dal nemico ed in quelli dei territorio delle operazioni che saranno indicati a norma dell'art. 4.

Art. 2. — Parimenti non potrà essere elevato il prestito ed esperimentata l'azione cambiaria diretta o di regresso per gli effetti cambiari pagabili nei comuni da determinarsi a norma dell'art. 4. E' anche sospesa l'azione diretta o di regresso verso i debitori aventi la loro abituale residenza nei territori suddetti per le cambiali pagabili altrove. Durante la sospensione dell'azione decorreranno gli interessi nella misura del 5 per cento. Il debitore di un effetto cambiario il cui possessore non si sia fatto conoscere, può liberarsi dell'obbligazione versando in deposito fruttifero o in conto corrente la somma dovuta presso un istituto di emissione. Dell'avvenuto deposito sarà data pubblica notizia con la inserzione nella Gazzetta Ufficiale che dovrà essere fatta gratuitamente.

Art. 3. — Può inoltre essere concessa per un congruo periodo di tempo e non oltre il sessantesimo giorno dalla pubblicazione della pace, la sospensione delle azioni giudiziarie contro gli enti, le ditte o i privati menzionati dall'art. 1. inquanto la condizione loro creata dalla guerra la renderà necessaria. A tal fine la parte interessata personalmente o a mezzo del suo procuratore o mandatario speciale deve presentare istanza al giudice singolo o al capo del collegio avanti il quale si svolge o dovrebbe aver luogo il giudizio esponendo i motivi dipendenti dallo stato di guerra che la giustificano. Il magistrato provvede con decreto sentito il creditore qualora lo creda o sia agevole. Il decreto non è soggetto ad alcun gravame ma è revocabile dallo stesso magistrato che lo ha emesso quando siano cessate o mutate le circostanze di fatto per cui fu concesso.

Il decreto può essere scritto ai piedi della domanda. Quando concorrano speciali circostanze il magistrato può subordinare la sospensione a condizione, cautela e garanzia delle ragioni del latore.

Anche nei riguardi di tale provvedimento si applica quanto dispone l'articolo secondo del D. L. T. 2 luglio 1915 N. 1143.

Art. 4. — Con decreto dei ministri di grazia e giustizia e dell'Industria Commercio e Lavoro da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale saranno determinati i comuni nei quali si applicano le disposizioni degli articoli precedenti e la data in cui ha principio tale applicazione.

Art. 5. — Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale e cesserà di avere vigore alla data e colle norme che saranno stabilite con decreto reale.

La Gazzetta Ufficiale pubblica inoltre un disposto del ministro Guardasigilli in cui è detto che il D. L. T. sopra riportato si applica a tutti i comuni delle Provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia. Tale applicazione, in quanto riguarda gli articoli 1 e 2 di detto decreto, si riferisce ai termini di prescrizione e di decadenza ed alle obbligazioni cambiarie scadenti dal 21 ottobre u. s. per i comuni situati sulla sinistra del Piave e percorsi dal Piave e dal 31 ottobre detto per quelli situati sulla destra. Per i comuni della Provincia di Venezia situati sulla destra del Piave la decorrenza suddetta è dal 12 novembre corrente.

I bersaglieri a favore dei profughi

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 24

I bersaglieri di Roma, prima di partire per la zona di guerra, hanno voluto dare il loro saluto contribuendo alla sottoscrizione a favore dei profughi friulani.

Continuano a giungere offerte notevoli per i profughi: fra l'altro il principe del Drago, da New York, manda lire 10 mila; la Società dei Trams della nostra città ha poi messo a disposizione dei profughi numerosi posti per conducenti e fattorini.

Il bollettino per i profughi

Roma, 24

I deputati del Friuli, prima che si formasse il Comitato parlamentare veneto, avevano iniziate le ricerche che venivano loro richieste con una infinità di lettere da ogni parte d'Italia. Nella impossibilità naturale di rispondere ad ogni richiedente e rendere pratiche e sollecite le ricerche, i suddetti deputati hanno ravvisato utile, insieme cogli altri componenti del comitato parlamentare veneto, la pubblicazione di un bollettino per i profughi di guerra, di cui è uscito il primo numero nel quale tutte le ricerche vengono curate e coordinate. In tal modo e con la diffusione del bollettino presso tutti i comitati sorti in favore dei profughi, si conseguirà con maggiore sollecitudine e con maggiore probabilità di riuscita, il risultato desiderato.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
25 Domenica: S. Caterina V.
26 Lunedì: S. Giosafat v.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917

Lista 175

Comitato Postelegrafonico Lotteria omaggio a Venezia a mezzo del Sig. G. B. Bertolissi (2.o versamento ricavato lotteria) L. 4000 — Direzione impiegati ed operai del l'acquedotto di Venezia (off. mens.) 216 — Padoa Vittorio (nel II. anniversario dell'eroica morte di Aldo Padoa) i genitori offrono pro profughi L. 100 — Cinque arsenalotti (off. mens.) 6 — Ufficiali e soldati del battaglione Lagunare distaccamento bacinale in Malcesine (pro profughi) 55 — Co.ssa Maria Foscari versamento bimestrale dei mesi di novembre, dicembre 1917, 10 — Famiglia Nicola Giannina Gavagnin in morte della signora Florina Serena avvenuta in Roma (pro profughi veneziani) 25

	L.	4.412.—
Lista precedente	»	1.065.116.90
	»	1.069.528.90
Sottoscrizione 1915-1916	»	[illegible]
	»	3.223.134.05

Profughi che si ricercano

Il Comitato Parlamentare Veneto (Piazza San Marco, Palazzetto Venezia N. 51, Roma), avverte coloro che gli dirigono richieste per notizie di profughi, di formulare la richiesta stessa preferibilmente su cartolina p. con semplice e precisa indicazione della persona ricercata e della persona ricercante, della quale deve essere chiaramente annotata l'attuale residenza.

*

Il Comitato Pro Patria di Bagheria (Palermo) ci prega di dar pubblicità alle ricerche di congiunti di profughi ricoverati a Bagheria.

Montagnera Teresa ricerca il marito Montagnera Pietro, disperso a Musile di S. Donà di Piave (Venezia), il 13 novembre.

— Ipona Amalia, ricerca il marito Ipona Antonio, disperso a Musile, il 13 novembre.

— Simonato Dinna ricerca il padre 65.nne Simonato Eugenio, disperso a S. Paolo del Tagliamento, il 13 novembre.

— Badalin Antonio di Luigi cerca la sedicenne figliuola Teresa, dispersa nel Comune di Musile, il 13 nov.

— Bianco Giovanbattista fu Luigi cerca il figliuolo Gino, disperso a Possagno di Treviso, dove era addetto al Genio Militare, sotto la direzione del ten. Cucoli, 1.a squadra.

— Bianco Antonio fu Luigi cerca il figlio Alfredo, disperso a Possagno (Treviso) ora lavoratore al Genio Militare, ten. Cucoli, quinta squadra.

— Benetti Federico ricerca il figlio Fausto disperso a Musile di S. Donà di Piave il 13 novembre.

— Giacomini Carlo di Pietro cerca il padre Giacomini Pietro, disperso il 13 novembre a Treviso.

— Flora Luigi da Cimadolmo (Treviso) cerca la moglie Eugenia e i figli Paolina ed Elisa, la suocera Amalia e 4 nipoti, dispersi a Treviso, il 13 novembre.

— Flora Luigi ricerca anche altro figlio Flora Luigi di Luigi, lavoratore al Genio Mil.

— Zanderigo Maria di Giosafat cerca il marito Zanderigo Osvaldo di Osvaldo, rimasto al Comitato Cadorino Legnami, Pieve di Cadore.

— Della Torre Maria ricerca il marito Della Torre Giacomo fu Pietro, rimasto al servizio di una osteria di Oderzo (Treviso) nei primi di novembre.

— Parutti Caterina, maritata Venudo, ricerca la figliuola Venudo Giuseppina, impiegata all'Alberto Stella d'Oro a Spilimbergo (Udine), insieme ad una zia.

— Ghiotto Stefano ricerca il fratello Ghiotto Ippolito, rimasto a Dueville (Vicenza); altro fratello Ghiotto Beniamino, parroco di Papozze (Adria), ed altro fratello Ghiotto Bartolo, rimasto a Meolo di San Donà di Piave, nonchè il genero Fantinello Angelo, rimasto a Meolo di San Donà di Piave.

— La signorina Zazze Rina di Antonio, cerca il padre Zazze Antonio, la madre Michelotto Lucia e la sorella Maria, da Oderzo (Treviso), partiti non si sa per dove.

— La signorina Dal Ben Eugenia, detta Lina, di Giulio, cerca il padre Giulio Dal Ben e il fratello Francesco, rimasti entrambi a Treviso nei primi di novembre.

— Agustinetto Elisa cerca il padre Agustinetto Giovanni ed il fratello Ferdinando, rimasti a Musile di San Donà di Piave (Venezia).

— Scomparin Amedeo da Fossalta di Piave (Venezia) cerca i genitori Scomparin Pietro e Tomai Maria e lo zio Scomparin Giuseppe, rimasti a Fossalta di Piave.

Si prega di darne notizia al Comitato « Pro Patria » in Bagheria (Sicilia).

*

Il Comitato pro profughi di Aragona (Girgenti), ci comunica questa lista:

Moccellin Andrea fu Vincenzo da S. Nazario (Venezia), cerca la propria moglie Moccellin Giuseppina fu Vincenzo che trovasi all'Ospedaletto da Campo 023 di stanza a San Nazario (Venezia).

— I genitori Sgnaolin Francesco e Mazzon Stella, da Fossalta di Piave (Venezia), cercano la loro figlia Sgnaolin Maria ved. Pilone Domenico con tre figli: Giovanni di anni 6, Mario di 4, Genio di 2, lasciati a Meolo (Venezia).

— Sgnaolin Elisa, maritata Mazzon, cerca il proprio marito Mazzon Silvio di Luigi, soldato al fronte, nel 74 regg. Fanteria, 7.a compagnia.

Rivolgersi al Comitato pro profughi, Aragona (Sicilia).

*

— Il sergente Onorato Facchin del Riparto di Colloredo M. A., cerca la propria famiglia già a Crocetta Trevigiana.

— Il caporale maggiore Bruno Armando, ricerca i propri parenti Anna Fiorio di S. Maria la Longa (Udine) e Sara Meaelio di Udine. — Si prega scrivere 209 Fanteria - Zona di guerra.

— Caporale D'Agosto Leone del Reparto di Colloredo M. A., cerca la propria famiglia già a Forla di Maiano (Udine).

— Le famiglie Giacomo Fantin e Matteo di Melma (Treviso), si trovano a Carpi (Modena), presso il sig. Batt'a Ferino.

L'Istituto Tecnico di Venezia a Roma

L'Istituto tecnico e nautico « Paolo Sarpi » ha provvisoriamente trasportato la sua sede a Roma.

Le benemerenze del Comitato postelegrafonico

Il Comitato Postelegrafonico per la Lotteria « Omaggio a Venezia » ha versato al Comitato di Assistenza Civile di Venezia lire quattromila ed altre lire quattromila ha inviato al Comitato centrale postelegrafico per l'omaggio alla Croce Rossa a Roma. Con queste lire ottomila il Comitato salda il suo debito verso le due Istituzioni.

Quindi la Lotteria « Omaggio a Venezia » e le due pesche dettero complessivamente il beneficio netto di lire 31,130.90 interamente versato. Le spese ammontano complessivamente a L. 1,916.62 comprese lire 466 per le quali attendesi il giudizio della Autorità Giudiziaria che le restituisca al Comitato per le due nobilissime Istituzioni.

E la Corte?

Riceviamo:

« Cara « Gazzetta »

« Sta bene che il Tribunale è acefalo e a scartamento ridotto, ma e la Corte? Non dimentichiamo che per estensione di giurisdizione la Corte Veneta è la più importante d'Italia, importanza che viene accresciuta dalla speciale delicata situazione attuale.... Ebbene vi fu un giorno in cui come tutto il Tribunale consisteva del giudice Piccoli e del procuratore del Re cav. Ricci, così la Corte era rappresentata dal vice presidente comm. Fusinato e dal commend. Castellani, avvocato generale! Ed ora in tutta la Corte su una ventina di consiglieri ne furono rimandati appena quattro o cinque.

Ciò che si domanda pel Tribunale, si domandi anche per la Corte: tutti al loro posto

un..... giudicabile.

Gli arsenalotti per i profughi

Il Comitato fra gli operai dei R. Arsenale « Pro Profughi » ci comunica la 1. lista delle Officine che hanno completato la sottoscrizione.

Direzione delle Costruzioni Navali: Officina Elettricisti: raccolte dal sig. De Marchi Domenico L. 160 — Officina Fabbri: id. dal sig. Domenico Tenderini L. 133.15 — Officina Congegnatori: id. dal Sig. Visentini Federico L. 121.35 — Officina Ramisti: id. dal sig. Sambo Romano L. 81.85 — Officina Stipettai: id. dal Sig. Rubini Ettore 80.85 — Officina Fonderia: id. dal Sig. Baso Armano L. 60.25 — Officina Pittori e Tappezzieri: id. dal sig. Barbon Luigi lire 50.75.

Direzione di Artiglieria ed Armamenti — Officina Cong. e Armajuoli: Raccolte dal sig. Mioni Beniamino L. 139.05 — Officina Veleria e Attrezzatura: id. sig. Comigni Vittorio L. 61.60 — Officina Porto: id. dal sig. Mini Augusto L. 54.40 — Officina Artificieri Certosa: id. dal sig. Falconaro Amedeo L. 21.25 — Officina Artificieri Arsenale: id. dal sig. Falconaro Amedeo L. 61.80. — Totale L. 1006.30.

L'altra sera il Comitato stesso, col tramite del benemerito Comitato locale di Assistenza e Difesa Civile, inviava al Comitato Generale Pro Profughi di Roma un acconto di lire mille.

Pro Croce Rossa

La Commissione di Propaganda della Croce Rossa continua a raccogliere le offerte che in questo supremo momento sono quanto mai urgenti e necessarie.

I veneziani, specialmente quelli che sono lontani da Venezia, non dimentichino la pia istituzione e continuino a versare o ad inviare il loro obolo generoso alla Sede della Commissione di Propaganda di Venezia.

*

Hanno offerto alla Croce Rossa, a mezzo la commissione di Propaganda, le ex Dame Infermiere dell'Ospedale di Riserva « alla Stazione », avanzo fondo « pro degenti » L. 36; il sig. Moro Pietro per conto Impiegati della Direzione Artiglieria L. 34. — Mons. Giuseppe Previtali per onorare la memoria della defunta giovinetta Felicita Talamini L. 20.

*

La raccolta dei cimeli patriottici della Commissione di Propaganda si è arricchita in questi giorni di alcune fotografie di patrioti del Risorgimento Italiano, gentilmente donate dal sig. Giuseppe Pellay.

Società tra ex finanzieri

Per norma dei componenti la Società fra ex Finanzieri il Segretario comunica che per disposizione del Consiglio Direttivo nella seduta del 21 corr. la Sede Sociale è stata provvisoriamente trasportata a S. Luca Rio Terrà della Mandola N. 3793, dove, dalle ore 13 alle 13.30 e dalle 17.30 alle 18.30, ciascun socio può rivolgersi per schiarimenti o affari inerenti alla Società stessa.

Vendita di carni di maiale

Ci consta che lo Spaccio Comunale di Carnami a Rialto, Sottoportico del Banco Giro, in via di esperimento vende carni di maiale ai seguenti prezzi:

Costesine, al Kg. L. 4.80; altri tagli con osso al Kg. 5.50, senza osso al Kg. 6.20.

Il cambio

ROMA, 24 — Cambio per lunedì 152.20 — Per la settimana 152.20.

Piccola cronaca

INFORTUNI — Ricorsero alle cure del sanitario di servizio alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone:

Michelini Giovanni di Eugenio, di anni 10, abitante a Castello N. 6629, per una ferita lacero contusa al mento, riportata mentre giuocava con alcuni ragazzi suoi coetanei in Campo S. Giacomo. Guarirà in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Zioni Camillo di Vincenzo, di anni 43, abitante a Castello N. 2237, per la frattura dell'avambraccio destro, riportata cadendo dalle scale della propria abitazione. Guarirà in giorni 50.

— Bonassini Antonietta fu Pietro, di anni 63, abitante in Cannaregio, 6256, con una ferita lacero contusa al capo riportata perchè colpita da una pietra lanciata da ragazzi che giuocavano. Guarirà in 10 giorni.

CONTRAVVENZIONI — Perchè transitavano per Piazza S. Marco, durante il pericolo, malgrado d'intimazione di allontanarsi data dagli agenti di P. S., vennero dichiarati in contravvenzione certi De Sauri Paolo di Carnio, Tiozzo Romeo di Angelo, Chinello Mario di Giovanni, Devino Stefano di Pietro e Bevigatti Guido di Pietro, tutti da Venezia.

R. Estrazione Lotto - 24 Novembre 1917

VENEZIA	11	83	81	28	47
BARI	63	7	24	88	73
FIRENZE	35	69	42	41	57
MILANO	11	14	31	4	69
NAPOLI	17	37	68	51	42
PALERMO	84	55	37	14	58
ROMA	23	5	48	59	61
TORINO	68	2	37	30	58

DALLA REGIONE

Per corrispondere con i paesi invasi

Sono molti i profughi che desiderano avere notizie di parenti rimasti nella zona di territorio nazionale occupata dal nemico o di provvedere alla tutela dei propri interessi.

L'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine con sede in Bologna presso la Deputazione provinciale, d'accordo col R. Commissariato dell'Emigrazione, cura anche questo servizio di speciale importanza.

Si occupa altresì del collocamento, reclami di mercedi, delle pratiche per infortunio sul lavoro, richiesta di atti di stato civile e di quanto può interessare i profughi.

Lo stesso Ufficio provinciale del Lavoro invita, poi, tutti i profughi, che percepivano dei sussidi sulle rendite per infortunio a far tenere il proprio nome cognome e luogo di residenza, precisando la data ed il numero del certificato provvisorio, perchè si possa ottener loro la continuazione del sussidio.

I profughi creditori dello Stato

I profughi creditori dello Stato per requisizioni, da parte delle Commissioni provinciali dei rispettivi luoghi di dimora, di bovini, fieno, paglia, avena, grano, ecc., devono presentarsi alla Commissione locale di requisizione che, previa identificazione, è autorizzata a liquidare i pagamenti.

Gli uffici delle provincie di Udine e Belluno traferiti a Bologna

Per norma di quanti possono avervi interesse, si avverte che gli uffici provinciali di Stato e quelli autonomi delle provincie di Udine e Belluno sono stati trasferiti a Bologna.

Gli ordini dei Medici di Udine, Treviso e Belluno

Presso la Federazione degli Ordini dei Medici, a Bologna, e Archiginnasio — si sono ricostituiti gli Ordini dei Medici di Udine, Treviso, Belluno.

VENEZIA

La Scuola tecnica di Portogruaro

La direzione della scuola tecnica pareggiata di Portogruaro è trasferita in Firenze, piazza d'Azeglio n. 25 1.o piano.

Per certificati, informazioni rivolgersi al prof. Grandis, direttore.

Una nobile lettera del Console americano

MESTRE — Ci scrivono, 24:

La Croce Rossa Americana, che ha avuto campo di apprezzare l'opera altamente benemerita del posto di conforto nella stazione di Mestre, opera che tanto utilmente si esplica in questo periodo di passaggio di profughi ha voluto a mezzo dell'illustre Console degli Stati Uniti in Venezia Mr. B. Harwey Caroll offrire, come è noto, L. 5000 a vantaggio del Posto.

Il Sindaco Comm. Allegri scrisse al Sig. Console una lettera di vivo ringraziamento per l'atto generoso e altamente significativo, ricevendone questa nobilissima lettera, che ad onore suo e della forte Nazione alleata, credo opportuno comunicarvi per la pubblicazione:

« Ill.mo Sig. Sindaco di Mestre

« Anzitutto desidero ringraziare la S. V. Ill.ma delle cortesissime parole di lode che ha voluto indirizzarmi ed in pari tempo di dire che non solo era nostro dovere combattere coi mezzi a nostra disposizione contro il comune nemico, ma noi americani, siamo fieri di poter cooperare cogli alleati nostri, dove e come possiamo fin tanto che i nostri soldati siano pronti di brandire la spada in difesa della libertà dei popoli, nostra sacra eredità, a fianco dei loro fratelli d'armi e versare generosamente il loro sangue per scacciare i nemici dal suolo sacro della Patria invasa dai barbari.

« Ho avuto l'alto onore di vedere quanto è stato fatto per i profughi a Mestre e sono ben lieto di potere cooperare quand'anche modestamente in un'opera sì meritoria.

« Mentre ringrazio nuovamente la S. V. Ill.ma mi è grata l'occasione di presentare alla S. V. Ill.ma sensi della mia più alta stima.

« Il Console degli Stati Uniti d'America in Venezia: *B. Harwey Caroll* ».

VICENZA

Un bambino strangolato

VICENZA — Ci scrivono, 24:

In aperta campagna del Comune di Lusiana venne trovato il cadavere di un neonato di sesso mascolino.

Il bambino è stato ucciso per strangolamento. Le autorità sono già a buon punto con le indagini. Il delitto venne commesso, sembra, da una giovane del paese con la complicità della madre.

Fascine comunali

Il Municipio rende noto che presso le Aziende Municipali seguirà la vendita delle fascine nei giorni di giovedì e lunedì dalle ore 14 alle 17 e di sabato dalle ore 9 alle 12, ai seguenti prezzi: fascine di castagno L. 8 — Fascine miste L. 9.

Non saranno fatte vendite per quantitativi superiori a due quintali.

VERONA

Un suicidio in una fabbrica

VERONA — Ci scrivono, 24:

Nello stabilimento della « Birra Verona » stamane si è suicidato con una revolverata al capo, il guardiano Giandini Paolo di anni 46.

Indosso, gli furono rinvenuti alcuni documenti personali, 500 lire e un libretto di risparmio, ma nessuno scritto dal quale potessero trapelare le cause che lo spinsero al proposito insano.

BELLUNO

Riunione di profughi della Provincia di Belluno

A Milano ha avuto luogo la prima riunione dei profughi della provincia di Belluno indetta per corrispondere alla richiesta di informazioni comunicata dal Prefetto di Belluno.

Dopo breve relazione su gli scopi della adunanza, il Gruppo nominò a proprio segretario il signor Camillo Martini, segretario comunale di Sospirolo, il quale, ogni giorno dalle cinque alle sei pomeridiane si troverà nei locali della Associazione anzidetta, per fornire agli interessati ogni opportuna informazione.

Fu approvata, fra applausi unanimi e calorosi, la proposta di un telegramma di ringraziamento alla popolazione milanese ed al sindaco di Milano, per la ospitalità larga e confortatrice che i profughi hanno trovato presso questa grande e generosa città.

La sede del Municipio di Pieve di Cadore

Il Municipio di Pieve di Cadore ha temporaneamente stabilita la sua residenza in Bologna presso la prefettura di Belluno e per comune accordo colla autorità superiore, agli effetti amministrativi morali ed economici, invita tutti i profughi del Comune di fornire anche nel loro interesse l'indirizzo e numero dei componenti la famiglia.

Ultima ora

Il rifiuto dei socialisti rivoluzionari di appoggiare i massimalisti

Pietrogrado, 24

Durante la giornata Lenin fece nuovamente ai socialisti rivoluzionari di sinistra un tentativo per indurli a partecipare al Governo. Questi tentativi riuscirono inutili perchè i socialisti rivoluzionari persistono nel chiedere la coalizione ministeriale di tutti i partiti socialisti ed esigono la cessazione del terrore politico, il ristabilimento della libertà di stampa, l'esclusione di Lenin e Trotsky dalla combinazione ministeriale. I massimalisti rifiutano energicamente di escludere Lenin, ma potrebbero rinunciare a Trotsky. Si conferma che l'ammiraglio Verderevsky lascierà il suo ufficio e sarà sostituito al ministero della marina da Avanessoff o Jerenoff, membro del comitato centrale dei Soviets. Durante la riunione del comitato Trotsky fece ieri un rapporto sulla politica estera.

Riserve della Germania sulle offerte di pace

Zurigo, 24

Mentre la maggior parte dei giornali tedeschi si rallegrano all'idea di una pace separata della Russia ed il « Vorwaerts » perora un accordo con Pietrogrado circa la Curlandia, la Lituania e la Polonia per garantire l'impero mercè l'amicizia russa contro le possibilità avvenire, l'ufficioso «Barrische Kurier» riproduce in capo a una pagina queste dichiarazioni fatte da una personalità competente al corrispondente berlinese del « Nieuve Rotterdamsche Courant »:

« Noi abbiamo preso cognizione della offerta di pace dei bolsceviki ma non vi abbiamo ancora risposto, ignorando quale sia il loro potere e se essi hanno dietro di sè il popolo. In caso che il loro potere si rinvigorisse allora potremo trattare. Naturalmente possiamo stipulare la pace solo col popolo russo e non coi momentanei dominatori di Pietrogrado. D'altronde la nostra risposta si trova già nella mozione di luglio del Reichstag e nella risposta alla nota del Papa. »

I giornali ritengono che questo sia il criterio del Cancelliere.

Situazione critica in Finlandia

Helsingfors, 24

Lo sciopero generale si avvicina alla soluzione, ma sono segnalati numerosi casi di violenza, specialmente nella Finlandia meridionale. La situazione diviene critica per le classi agiate, è impossibile prevedere ciò che avverrà ma sono da temere eccessi che renderebbero ancora più difficile il vettovagliamento di popolazioni geograficamente isolate.

Il contrabbando delle armi dalla Svezia è stato definitivamente arrestato, poichè la intera estensione delle coste finlandesi è sorvegliata da truppe russe, ma l'esportazione in Svezia di merci che è vietato esportare è effettuata su larga scala da audaci contrabbandieri.

Hervé accusa Caillaux di rapporti con Cavallini e Bolo

Parigi, 24

Hervè nella « Victoire », sotto il titolo « J'accuse Caillaux », risponde a una lettera che gli inviò ieri Caillaux e dice:

« Non considero Caillaux come un traditore, ma lo accuso di essere in relazione con Cavallini in Italia, di essere amico e protettore di Bolo e di essere stato guidato da Almereyda ».

Hervè chiede che Caillaux gli intenti un processo dinanzi alla Corte d'assise.

Caillaux dichiara di avere deferito Hervè alla Corte d'assise in seguito all'articolo sopra accennato.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Per ferita alla testa riportata il.... Agosto a Bainsizza, cessava oggi di vivere nella clinica Bassini in Padova, a 26 anni, il

Tenente Carlo Tagliapietra
Comandante la comp. .... mitragliatrice
laureando in legge

Affranti da uno strazio che non avrà mai fine, i genitori Antonio e Carolina Venturini, la sorella Maria, la fidanzata Maria Carminiani, gli zii ed i cugini annunciano la dolorosa perdita.

Venezia, 21 Novembre 1917, ora Roma via Sesia 9.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 26 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 327 — Conto corr... — Lunedì 26 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Og... tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, 8. Marzo 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; ... poste nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

La conferenza interalleata di Parigi

Roma, 25

(A. A.) — La conferenza interalleata con la partecipazione degli Stati Uniti e del Giappone, si terrà, secondo informazioni che si hanno stasera, nei primi giorni dell'entrante settimana. Essa sarà tenuta a Parigi nella sede del Ministero degli Esteri francese, al Quai d'Orsay, e sarà presieduta da Giorgio Clemenceau.

Il nome del nuovo capo del Governo francese è tutto un programma; soprattutto programma di azione in un momento come l'attuale in cui la guerra, attraverso i numerosi errori della nostra alleanza e i successi dei nostri nemici, sembrava dovesse languire e offrire facile il destro agli alleati nemici di vincere le riluttanze paciliste con una buona e organizzata offensiva diplomatica e politica.

Invece, dopo le brutali rivelazioni di Lloyd George, dopo i rapidi provvedimenti concretati nel convegno di Rapallo e dopo l'assunzione di Clemenceau in Francia e di Orlando in Italia, la guerra dell'Intesa sembra risorgere più forte, più volonterosa, più compatta e più ricca di promesse e di speranze dai suoi stessi errori. Forse, mai la guerra apparve più necessaria per l'alleanza e per l'Italia che in questo momento in cui le illusioni concepite dai nostri nemici attraverso la defezione russa prima e la invasione dell'Italia nord-orientale dopo, hanno fatto apparire a tutti più terribile e più deprecabile la minaccia tedesca di asservire l'Europa ed il mondo.

Sembrerebbe che l'esperienza degli errori commessi e il profondo e acuto esame degli avvenimenti d'Italia, abbiano fatto serrare le file dell'Intesa e l'abbiano spinta all'estrema risoluzione della resistenza e della lotta ad oltranza. Orbene, di questa rinnovata energia ... di questa rinata e rinascente attività della nostra alleanza per la guerra, contro il blocco nemico, la conferenza interalleata di Parigi deve essere una consacrazione solenne e positiva.

Due forze nuove e strapotenti parteciperanno a questa conferenza: gli Stati Uniti, la più grande potenza economica e finanziaria del mondo, e il Giappone, la più intatta potenza militare mondiale. Questo duplice intervento, tenuto conto delle qualità positive degli Stati Uniti e del Giappone, ci offre garanzie sicure per l'avvenire della nostra guerra.

Il cumulo di problemi politici e militari che questo avvenimento suscita è tale da non consentire una trattazione sintetica e complessiva, sicchè sarà meglio che successivamente, a mano a mano che se ne presenterà l'opportunità, nei limiti consentiti dalle esigenze militari, sieno trattati quei più fondamentali e più decisivi per l'avvenire della nostra guerra.

L'Italia parteciperà alla conferenza di Parigi con animo diverso da quello degli alleati, perchè, dopo due anni e mezzo di guerra, quando più felice e più promettente si affermava la tenacia offensiva nelle nostre truppe combattenti fin dall'inizio della guerra in territorio straniero, i nemici coalizzati, facendo saltare con i grimaldelli le porte orientali della Patria e ne invadevano il territorio sacro.

Questa speciale situazione psicologica oltrechè politica e militare del nostro Paese, e la magnifica resistenza cui hanno dato inobliabile prova il Paese e l'esercito, dànno all'intervento un carattere diremo quasi più fermo, più fermo, perchè più tragici sono i giorni della nostra gente.

I nostri alti rappresentanti alla conferenza sapranno mettere in giusto rilievo tutto ciò e sapranno imprimere alle decisioni degli alleati quel carattere di urgenza e di praticità che deve a un tempo stesso controddistinguerle e differenziarle da quelle in precedenza.

Intanto da Parigi vengono telegrafate le seguenti informazioni sulla portata della conferenza, che l'Agenzia «Volta» riferisce:

«La conferenza interalleata di Parigi si occuperà esclusivamente di questioni militari ed economiche concernenti la guerra. Per quanto riguarda la questione militare, senza venir meno al riserbo necessario, si può dire che la conferenza si proporrà certamente di risolvere il problema della unità d'azione sul fronte austriaco, la quale potrebbe essere attuata mediante l'unità di comando. Anche una migliore utilizzazione di tutte le risorse militari degli Alleati sarà esaminata e a questo riguardo assumerà particolare rilievo la partecipazione dei rappresentanti giapponesi.

Accanto al problema militare saranno prese in esame e discusse le questioni economiche, intese nel senso più largo, cioè tanto finanziario quanto politico che concernano tonnellaggio e approvvigionamenti alimentari e di materie prime.

Per questo non mancheranno d'intervenire alla conferenza delegati tecnici, che possano occuparsi con la necessaria competenza della soluzione del complesso problema dei rifornimenti, al quale è strettamente connessa la resistenza dei Paesi dell'Intesa.

La conferenza non si occuperà di questioni politiche, perchè sarà escluso qualsiasi esame degli argomenti relativi agli scopi di guerra o comunque attinenti al problema della pace futura.

Sarà invece esaminata, sotto tutti gli aspetti, specialmente a iniziativa dei delegati americani, la situazione russa nei riguardi politici, militari ed economici e sarà considerata l'opportunità del divieto di esportazione di merci americane per la Russia e di una comune azione concordata per influire sul corso degli avvenimenti russi.»

Non ci pare che sia felice la frase adoperata dall'informatore parigino e raccolta dalla redazione dell'Agenzia là dove si dice che la conferenza non si occuperà di questioni politiche.

Una conferenza come quella che si terrà a Parigi è di natura essenzialmente politica e se per avventura lo fosse d'indole militare, non scorgiamo oggi alcun avvenimento di carattere militare che non richiami un avvenimento o un fatto politico.

E poi, se a Rapallo fu decisa la costituzione di un Consiglio superiore politico interalleato, oltrechè un Comitato interalleato militare consultivo, è ovvio che la partecipazione del primo alla conferenza di Parigi dà un'impronta prevalentemente politica alla riunione.

Eppoi, come i lettori avranno notato, il corrispondente parigino stesso afferma che sarà esaminata, sotto tutti gli aspetti, specialmente a iniziativa dei delegati americani, la situazione russa nei riguardi politico-militari. Orbene, esaminare la questione russa vuol dire oggi, allo stato della inerzia militare russa, esaminare precisamente il più formidabile problema politico della nostra alleanza e del mondo.

Induzioni o informazioni errate, adunque, quelle dell'Agenzia romana.

Una successiva informazione parigina a un'altra agenzia reca: «Uno dei membri della commissione americana, giunto a Parigi, e che parteciperà alla conferenza interalleata, ha dichiarato ch'è imminente un messaggio di Wilson al Congresso per dichiarare la guerra all'Austria-Ungheria, alla Bulgaria e alla Turchia.

Queste dichiarazioni di guerra, giustificate dalla stretta solidarietà che corre fra le dette Potenze e la Germania, sono d'altra parte ritenute assolutamente necessarie per l'attuazione della unità e direzione della guerra da parte dell'Intesa.»

Questa informazione dà il colpo di grazia alla precedente e conferma pienamente le nostre illazioni, dappoichè se gli Stati Uniti dichiarassero la guerra alle tre Potenze con le quali oggi si trovano in istato di rottura delle relazioni diplomatiche, l'avvenimento avrebbe tale formidabile portata politica da non avere oggi l'uguale.

Auguriamoci vivamente che a tale risoluzione giungano gli Stati Uniti e ciò sopratutto per dare al concorso americano sul fronte italiano una portata positiva.

Furiosi attacchi alle Melette respinti
dagli eroici riparti della I Armata

Il bollettino di guerra

Roma 25

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 25 Novembre.

Sull'Altopiano di Asiago gli eroici riparti della Iª Armata, che da oltre dieci giorni, senza tregua e senza aver ceduto un solo palmo di terreno, lottano per la difesa del capocaldo delle Melette, hanno anche ieri respinti parecchi furiosi attacchi nemici e contrattaccato con successo. Due sezioni mitragliatrici furono catturate.

Sul rimanente della fronte sole azioni di artiglieria.

Nel cielo di Monte Grappa due velivoli avversari sono stati abbattuti da un nostro aviatore.

DIAZ

"Venezia non sarà presa dal nemico"
Il giuramento d'un soldato veneziano

Roma, 25

Sono stati premiati alla nostra Università i soldati che frequentano le scuole istituite negli ospedali militari di Roma, dalla sezione femminile di assistenza ospedaliera e dal Comitato laziale degli insegnanti.

Alla cerimonia hanno assistito numerose autorità civili e militari, e quasi tutti i professori dell'università colle signore. Tra i presenti, si notavano il ministro della P. I. on. Berenini, il Rettore dell'università Tonelli, il comm. Apolloni, presidente dell'organizzazione civile, il provveditore agli studi, l'assessore Poggi, per il Sindaco.

Nobili discorsi, fervidi di patriottismo e di fede, hanno pronunciato il Rettore Tonelli, l'assessore Poggi, il Provveditore agli studi comm. Martini ed infine il ministro, on. Berenini, che dal valore dei soldati feriti e questa mattina premiati e a quello che unisce con un'anima sola l'esercito combattente, ha tratto lieto auspicio per la redenzione d'Italia.

Dopo i discorsi ha avuto luogo la premiazione.

La cerimonia si è chiusa con un'alta perorazione fatta in nome della patria e con la visione della prossima riscossa da uno dei presenti, il soldato veneziano Romeo Zanon, che con le lagrime agli occhi, dinanzi ai compagni di valore, ha giurato che Venezia non sarà presa dal nemico barbaro, poichè la difenderanno i suoi figli che sono pronti a morire per essa.

Il personale addetto alla revisione della contabilità arretrata dei corpi

Roma, 25

Per disposizione dei ministri del Tesoro e della guerra, approvata dal Consiglio dei ministri e sanzionata con Decreto Luogotenenziale, l'intero personale militare componente l'ufficio stralcio, presso la ragioneria generale dello Stato per la revisione della contabilità arretrata dei corpi, è stato posto a disposizione dell'amministrazione militare a datare dal 26 corrente, per essere utilizzato ai servizi di guerra. La revisione, ora sospesa, delle contabilità suddette, sarà ripresa un mese dopo la conclusione della pace.

I soldati francesi di passaggio acclamati a Torino

Torino, 25

Si sono oggi rinnovate entusiastiche dimostrazioni in onore delle truppe francesi di passaggio. Era annunciato per le ore 15 il passaggio di un treno di truppe alleate alla stazione di Porta Susa e ben prima di quell'ora una folla immensa si era riversata alla stazione e lungo i viali che costeggiano la strada ferrata.

I soldati francesi furono accolti da entusiastici evviva e al suono della Marsigliese, della Marcia reale e degli inni dei paesi alleati. Vennero loro offerti fiori e cartoline-ricordo.

Dopo pochi minuti di fermata, il treno riprese la sua corsa tra il rinnovarsi delle dimostrazioni da parte della popolazione, fra interminabili urrà e lo sventolio di cappelli e fazzoletti.

Il Papa non pubblicherà un nuovo appello per la pace

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25

L'«Osservatore Romano» smentisce ufficialmente la notizia comparsa su qualche giornale di un prossimo appello per la pace da parte del Papa.

IN FRANCIA

Violentissimi combattimenti nel settore inglese

Londra, 25

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Durante la giornata accanito combattimento in vicinanza del Bois Bourlon, ove il nemico con truppe fresche effettuò parecchi poderosi tentativi per riprendere il possesso dell'altipiano. Stamane in questa regione le nostre truppe hanno dovuto cedere un po' di terreno in seguito ad un contrattacco, ma hanno poi ristabilito la linea primitiva. All'estrema destra del fronte di battaglia meridionale abbiamo migliorato le nostre posizioni in vicinanza di Bantoux ed abbiamo fatto parecchi prigionieri.

Un comunicato del pomeriggio di oggi, dice:

Il combattimento è continuato accanito dalle due parti, ieri nel pomeriggio, nel bosco di Bourlon e nei dintorni. Il nemico ha sferrato parecchi contrattacchi. Durante la notte del 23, forti contrattacchi nemici costrinsero le nostre truppe a ripiegare dal villaggio di Bourlon, ove eravamo penetrati nella prima avanzata. La mattina del 24, di buon'ora un forte attacco nemico ad est, ci respinse per breve tratto su di un'altura nel bosco di Bourlon.

Più tardi, nella mattinata, con un riuscito contrattacco, le nostre truppe hanno respinto il nemico dall'altura e prima di mezzogiorno hanno ristabilito la nostra linea sul margine settentrionale del bosco di Bourlon.

Il combattimento continuò durante il pomeriggio e al cader della notte il nemico attaccò di nuovo con potenti forze da nord est, ricacciandoci leggermente nella parte nord orientale del bosco. Durante la notte le nostre truppe rinnovarono l'attacco, penetrarono di nuovo nel bosco di Bourlon e l'occuparono dopo lotta accanita, durante la quale nuclei nemici offrirono tenace resistenza nelle forti posizioni del villaggio.

Il villaggio e la quasi totalità del bosco di Bourlon, compreso tutto il terreno elevato del bosco stesso, sono rimasti in nostro possesso.

Durante queste operazioni le truppe dei battaglioni inglesi, gallesi e scozzesi, con la cooperazione della cavalleria appiedata, hanno mostrato il maggiore coraggio e la maggior tenacia tanto nell'attacco quanto nella difesa.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 25

Un comunicato in data di ieri sera circa le operazioni degli aviatori dice:

I nostri aviatori cooperarono il 23 gli attacchi con la fanteria, rimanendo e scendendo a bassa quota tra le file delle truppe marcianti, aiutando a colpi di mitragliatrice a disperdere la fanteria tedesca. Attaccarono anche lungo le strade rinforzi e trasporti nemici, gettarono numerose bombe sulle retrovie del fronte di battaglia, su importanti nodi ferroviari ove si trovava riunito il materiale rotabile e le truppe tedesche che smontavan dai treni. Nuovamente gli aviatori australiani parteciparono alle operazioni che continuarono tutta la giornata, benchè saltuariamente il tempo rendesse impossibile il volo.

Gli aviatori tedeschi manifestarono una maggiore attività, attaccando i nostri aeroplani da combattimento e quelli che volavano a bassa quota. Durante la notte qualche breve momento in cui il tempo si è rischiarato ha permesso ai nostri aviatori di continuare a bombardare le stazioni ferroviarie. Durante i combattimenti essi hanno abbattuto sei aeroplani tedeschi. Ci mancano nove aeroplani, due dei quali sono stati veduti urtarsi al di sopra delle linee tedesche.

Attacchi respinti dai francesi sulla destra della Mosa

Parigi, 25

Il comunicato delle ore 15 dice:

A nord ovest di Reims due tentativi di colpi di mano su nostri posti avanzati sono falliti. Sulla riva destra della Mosa, dopo il violento bombardamento segnalato ieri, i tedeschi lanciarono in vari punti del fronte attacchi parziali: a nord della quota 344 specialmente si impegnò una viva lotta a colpi di granate che terminò con nostro vantaggio. Il nemico subì sensibili perdite senza ottenere alcun risultato e lasciò prigionieri nelle nostre mani. Dinanzi a Beaumont e sul fronte del bosco Le Chaume i nostri fuochi impedirono al nemico di avvicinarsi alle nostre linee. Ovunque altrove notte calma.

Le nuove conquiste degli inglesi
Un considerevole bottino

Londra, 25

Si ha dal fronte britannico in Francia in data di ieri:

Malgrado tutti i tentativi tedeschi per tenerci testa, abbiamo continuato ad avanzare, quantunque lentamente senza la rapidità dei primi giorni dell'offensiva. I tedeschi con truppe fresche hanno lanciato contro di noi parecchi contrattacchi, tre dei quali spinti con grande risolutezza, nella regione del Bois Fontaine e Bourlon: tutti sono stati infranti e respinti. Dopo aver ricacciato ogni volta il nemico attaccante, la nostra fanteria, seguendo i tanks, ha ripreso la avanzata ed a poco a poco si è aperta la strada nel grande bosco ed ha risalito i versanti sui quali il bosco si trova. Ieri di buon'ora nel pomeriggio eravamo in pieno bosco ove si svolgevano dei corpo a corpo e scaramuccie continue col prezioso concorso dei tanks. Continuammo ad avanzare tanto e così bene che alla sera avevamo oltrepassato il bosco. Questo non soltanto era ben protetto e formidabilmente fortificato con trincee dal lato sud ed ovest, trincee ben dissimulate, ma era pieno di mitragliatrici e di punti forti.

Ad ovest come ad est la lotta fu alle volte accanita. Siamo ancora penetrati più profondamente nella linea di Hindenburg, ad ovest di Mosuvres, allargando ancora la base del nostro angolo di penetrazione nelle difese tedesche in direzione nord.

Da vari punti del campo di battaglia giunge notizia della scoperta di cannoni abbandonati dal nemico durante la fuga e il bottino che abbiamo fatto su questa linea promette di essere molto più considerevole di quanto era stato finora annunciato e di quanto si supponeva.

Le condizioni poste dalla Germania per trattare la pace con la Russia

Pietrogrado, 25

Il Sindaco ha annunciato che i tedeschi si rifiutarono di ricevere il parlamentare inviato dai commissari nazionalisti. Essi dichiarano di voler negoziare la pace soltanto con l'assemblea costituente e posero come condizione preventiva di aprire negoziati pur che i russi si ritirino per cento chilometri, e lascino i tedeschi sulle posizioni attuali.

L'Ambasciatore di Russia agli Stati Uniti

Washington, 25

Bakhemedreff, ambasciatore di Russia agli Stati Uniti, ha informato il Segretario di Stato Lansing che non riconoscerà il Governo dei bolsceviki, nè alcun altro che conducesse la Russia ad abbandonare la guerra. Egli rimarrà intanto al suo posto col personale della Ambasciata.

L'equipaggio del sommergibile affondato dagli americani

Washington, 25

L'Ammiragliato annunzia che 40 uomini dell'equipaggio del sottomarino affondato nelle circostanze ieri pubblicate, furono fatti prigionieri; uno annegò, uno morì in seguito alle ferite riportate. I tedeschi fecero affondare il sottomarino dopo che era stato catturato.

Il varo della prima nave della flotta mercantile americana

Washington, 25

Oggi è stata varata in un cantiere del Pacifico una nave di acciaio di 8800 tonnellate, la prima della flotta mercantile che lo Stato sta costruendo. Altre navi saranno varate in conformità al programma. Tra queste, tre navi di acciaio per 26.400 tonnellate e tre navi di legno per 10.500 tonnellate, saranno varate in dicembre.

Un discorso politico di Romanones

Madrid, 25

Il partito liberale ha offerto all'ex presidente del Consiglio, Romanones, un banchetto, cui hanno partecipato 900 persone. Romanones ha pronunciato un discorso nel quale ha insistito sulla necessità per la Spagna di seguire una politica francamente orientata verso le nazioni dell'Intesa.

La dimostrazione a favore dell'amnistia si è svolta in perfetto ordine, con larga partecipazione di manifestanti.

La morte d'un generale spagnuolo

Madrid, 25

E' morto improvvisamente il generale Echague, presidente del Consiglio supremo di guerra e marina, ex ministro della guerra nell'ultimo gabinetto conservatore.

Sul deferimento dell'ex Ministro Malvy all'alta corte di giustizia

Parigi, 25

La decisione della commissione della Camera tendente al rinvio diretto di Malvy dinanzi al Senato costituito in alta Corte e che è stato approvato con 13 voti soltanto su 33 in seguito all'astensione di Renaudel e dei suoi amici è vivamente commentata.

Numerosi deputati ritengono infatti impossibile di deferire un ministro all'alta Corte senza giustificare, mediante prova, la domanda di collocamento in istato di accusa. Essi ritengono perciò che la Camera dovrebbe respingere puramente e semplicemente la domanda stessa.

Numerosi altri, specialmente Renaudel, hanno intenzione di insistere per reclamare dalla Camera poteri giudiziari che permettano di procedere ad una inchiesta la quale giustifichi la messa in istato di accusa.

Altri proporrebbero alla Camera di votare una disposizione atta a completare la legge costituzionale, la quale non prevede la procedura da seguire nel caso del deferimento di un ministro dinanzi all'alta Corte.

In queste circostanze si prevede una discussione appassionata nella seduta di martedì alla Camera.

Appello e monito del Min. Fera ai postelegrafonici

Roma, 25

Il Ministro delle Poste e Telegrafi ha inviato la seguente circolare a tutti i propri dipendenti:

Nell'ora grave che l'Italia attraversa, mentre l'ansia dell'attesa si alterna coi propositi della resistenza e con le speranze di una non lontana rivincita, è mio desiderio di rivolgere al personale tutto: postale, telegrafico e telefonico, ai supremi dirigenti e ai gregari, ai direttori generali ed agli agenti e portalettere delle nostre campagne, una parola di fede e di sicurezza. Parola che vuole essere per tutti esortazione al calmo e sereno adempimento del proprio dovere, certezza che la patria supererà vittoriosa l'attuale difficile prova che eventi sfortunati le hanno imposto.

«Ricordo, specie in questo momento, ciò che i postali, i telegrafici ed i telefonici hanno fatto nelle prime ore tumultuose della guerra ed in quelle successive del suo lungo svolgimento, ricordo ciò che essi hanno saputo compiere nella zona delle battaglie, lungo le retrovie e sotto il fuoco nemico, ricordo il pronto e generoso concorso dato alla Croce Rossa italiana, alle famiglie dei loro colleghi chiamati alle armi, e, pur ora ai profughi delle provincie venete, ricordo i loro morti in guerra, i loro molti feriti ed invalidi, ricordo anche le loro associazioni di classe ferme e risolute nel patrocinio degli interessi propri, ma non perciò dimentiche della singolarità del momento e consce dei doveri nuovi che esso a tutti impone; ricordo tutto questo per dire che un'altra prova io attendo dai postelegrafonici e dal sentimento del loro patriottismo.

«Bisogna che tutti si compenetrino di fiducia nell'avvenire della patria, bisogna che tutti si convincano che l'ora presente è angoscia di un minuto che presto passerà, che infine l'Italia, questo popolo nostro di più che 36 milioni di vite, non è elemento da mettersi presto in disparte nel gioco delle forze che dovranno decidere le sorti delle battaglie.

«L'Italia è oggi ferita ma dritta, in piedi, più forte di prima. Le è entrato per le vene un vigor nuovo di vita, una più sicura coscienza della sua compattezza nazionale, una più decisa volontà di vivere e di vincere. Armata del suo esercito ancor formidabile, assistita dai suoi possenti alleati, resiste oggi sul Monte Grappa, attaccherà domani, oltre il Piave, nelle pianure venete da riconsacrarsi italiane.

«Vi è dunque ragione di guardare serenamente l'avvenire purchè tutti, quale si sia la condizione individuale di ciascuno, si ricordino di essere soltanto soldati d'Italia.

«E perchè questo dovere sia sempre più diffusamente sentito, chiamo ora a raccolta i miei valorosi e devoti dipendenti. Tutti i funzionari, dai più alti ordini gerarchici ai più umili, si facciano strumento della fiducia che viene dalla tranquilla considerazione delle cose, se ne facciano i propagatori assidui e siano al tempo stesso gli assertori della necessità suprema, in questo momento, di combattere e di resistere perchè l'Italia esca dal presente conflitto portando in salvo ed in alto il patrimento sacro della sua gloria passata e quello della sua prosperità avvenire.

«Allontanate ... voi i melanconici seminatori di dubbi e di scoramenti, gli eterni profeti di rovina, coloro che non comprendono, non sanno comprendere come nelle ore grandi e tragiche dei popoli si moltiplichino e si intensifichino sino allo spasimo le energie dei cittadini e producano miracoli.

«L'amministrazione non mancherà di dare il proprio plauso a quanti si faranno di essa fedeli e devoti interpreti, ma neppure trascurerà di seguire il contegno di quanti dimostrino tuttora di nulla aver appreso dagli eventi straordinari di questi giorni di guerra, o restino ostili all'azione svolta dal proprio paese, chiusi in una cecità che appare ogni giorno più una demenza. Si ricordino costoro che se nelle ore della pace ogni manifestazione di idee è, e deve essere, libera, non altrettanto può avvenire nelle ore rischiose della guerra, quando il nemico preme con tutto il peso della minaccia alle porte della patria. Allora un dovere solo e supremo incombe sui cittadini tutti: obbedire! Obbedire alla patria, non fare cosa alcuna che possa infiacchire la forza di resistenza e l'ardore di lotta.

«Contro, perciò, i denigratori del proprio Paese, contro i propagandisti della disfatta e i propalatori di notizie false o inesistenti, l'amministrazione non avrà nè titubanze nè indulgenze, essa li deferirà al consiglio di disciplina per le più severe sanzioni.

«Ma io non credo a questa eventualità, io sono certo invece che tutti i postelegrafonici ascolteranno la mia voce, seguiranno la mia esortazione e daranno prova ancora una volta della loro coscienza e dignità di cittadini e di italiani».

Per frenare le speculazioni nel commercio dei cambi

Roma, 25

Allo scopo di frenare le speculazioni nel commercio dei cambi, con D. L. del 25 corrente, è stata proibita l'esportazione dei valori e la cessione di crediti all'estero, che non abbiano per iscopo il pagamento di merci di cui sia consentita e prossima l'importazione, e la situazione di debiti scaduti e di provvedere a bisogni alimentari di persone che, avendo i loro beni nel regno, risiedono all'estero. Altre eccezioni possono essere consentite dal Ministero del Tesoro.

Per assicurare l'osservanza di tale prescrizione è fatto obbligo a tutti coloro che negoziano in cambi, di accertare la destinazione dei cambi di cui viene chiesta loro la cessione, pagando, conseguentemente, le divise che non servono agli scopi anzidetti. Di tale destinazione dovrà esser fatta esplicita menzione nel registro dei cambi che essi sono obbligati di tenere.

Dalla data di pubblicazione dello stesso decreto l'esportazione delle merci viene subordinata all'obbligo di stipulare il prezzo nella valuta del paese acquirente e di destinazione, salve le eccezioni che potranno consentirsi con facoltà nel tesoro di riservare la cessione dei relativi cambi a sè stesso o ad un ente da esso indicato contro pagamento in valuta cartacea.

Circa la riapertura della Camera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25

Per quanto nei corridoi di Montecitorio si vociferi che la Camera sarà riaperta il 6 dicembre, nostre informazioni ci assicurano che nulla sarebbe deciso ancora.

L'on. Marcora si trova a Milano ancora convalescente. Nessuna partecipazione ufficiale è pervenuta all'ufficio di Segreteria.

Il pasticcio di Bolo Pascià e la coppia Cavallini-Ricci

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25

Le cronache si occupano diffusamente dell'arresto del Cavallini e del suo segretario e della marchesa Ricci.

La marchesa Ricci, fin dalla morte del marito, conviveva col comm. Cavallini e sembra abbia gran parte nella faccenda Bolo. La polizia tace su questi particolari, ma sta di fatto che nelle perquisizioni operate nel suo domicilio vennero trovate carte compromettenti, che decisero l'autorità giudiziaria a farla arrestare.

Vi è un'altra persona che è stata assicurata alla giustizia ed è il segretario del comm. Cavallini, compromesso nell'affare Bolo. Il mandato di cattura della marchesa venne spiccato dall'autorità giudiziaria ieri mattina. Ora si stanno occupando del procedimento il tenente colonnello Tancredi e l'avvocato generale comm. Vito.

La figura giuridica del reato imputato alla marchesa Ricci è la seguente: intelligenza col nemico.

Dopo l'arresto, la figlia della marchesa Ricci si recò dall'avv. Giuseppe Gregoraci per pregarlo di assumerne la difesa, ma questi si è riservato di rispondere.

In quanto ai precedenti, la marchesa Ricci qualche anno fa si fece chiamare Ricci-Paz: da giovinetta ella desiderava darsi alla carriera del teatro, aveva il vantaggio di una innegabile avvenenza. A Buenos Ayres incontrò il Cavallini, unirono la loro vita e si stabilirono a Parigi, ove rimasero fino al principio della guerra.

Di qui passarono a Roma dove scesero all'Hotel Europa; nel mese di novembre vi capitò anche Bolo. Con Bolo e col marchese Della Chiesa e qualche congiunto di quest'ultimo, la Ricci aveva frequenti conversazioni. Ella vantava amicizia nella aristocrazia romana, ma in verità con quell'aristocrazia non aveva mai alcun rapporto. Le sue relazioni erano molto circoscritte. Riceveva gli amici del Cavallini, un deputato ligure molto legato a lui e qualche giornalista e pochissimi altri.

La sera del 21 la Ricci venne invitata a recarsi all'ufficio centrale di investigazione. Ella, che prevedeva l'arresto, dispose per il suo vestiario e per il suo abbigliamento.

Il commissario Gasti, dopo l'interrogatorio, le mostrò il mandato di cattura. La marchesa fu sul punto di piangere, ma tosto si ricompose e rimase a disposizione della polizia. Alla sera essa entrò nelle carceri delle Mantellate, dove tuttora si trova.

I funzionari degli uffici civili nei territori già occupati

Roma, 25

E' stato disposto che ai funzionari impiegati ed insegnanti mantenuti in ufficio ed assunti dal Comando Supremo del R. Esercito per la gestione dei servizi civili nei territori oltre i confini del regno, già occupati dalle nostre armi, i quali, per lo sgombero dei detti territori hanno cessato dall'incarico, vengano corrisposti gli assegni per il mese in cui si è verificata la soppressione degli uffici e delle scuole e gli assegni per i due mesi successivi, indipendentemente da ogni eventuale impiego assunto nel regno.

Al pagamento sarà provveduto in seguito a domanda degli interessati da dirigersi al Segretariato Generale per gli affari civili, presso il Comando Supremo Zona di Guerra, con indicazione dell'attuale dimora (Comune, via e numero).

L'onor. Morpurgo a Napoli

Roma, 25

L'on. Morpurgo sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e lavoro, è partito alle 17,30 per Napoli. Lo accompagnano il suo segretario particolare cav. Battaino, il commissario dell'emigrazione cav. Tomazzelli ed il capo circoli del lavoro, ing. Calderan.

La Fondazione Carnegie per i profughi

Roma, 25

Il Consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie, nell'adunanza del 22 novembre 1917, ha deliberato le seguenti elargizioni: L. 150.000 al Comitato parlamentare per i profughi del Veneto; L. 50,000 al Comitato per l'assistenza dei profughi friulani; Lire 5000 al Comitato lombardo per l'emigrazione trentina.

Dette somme verranno immediatamente versate ai suddetti enti.

Il Consiglio Comunale di Livorno offre 100,000 lire per i profughi

Livorno, 25

Il Consiglio Comunale di Livorno ha offerto centomila lire per i profughi.

Nathan Gran Maestro della Massoneria

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25

Si è riunita alle 15 la costituente massonica. Lo scrutinio per la nomina del Gran Maestro e del Gran Maestro aggiunto terminerà domani alle 11. Si dà per certa la nomina di Ernesto Nathan a Gran Maestro.

La visita del Conte della Somaglia agli ospedali della Croce Rossa

Roma, 25

Il senatore conte G. G. della Somaglia Presidente della Croce Rossa ha visitato le più importanti unità ospedaliere dell'Associazione al fronte recandosi nelle principali città della Regione veneta, cominciando da Venezia e constatando la perfetta organizzazione di ogni servizio, l'alto spirito di infaticabile energia ed abnegazione dei medici, degli ufficiali tutti, delle infermiere volontarie e del personale di assistenza.

Non si potranno pubblicare nuovi giornali?

(Nostro servizio particolare)

Roma, 25

Alcuni giornali credono di sapere che per attenuare la crisi della carta e ridurne il consumo, il prezzo dei giornali sarà portato a due soldi e sarà vietata la pubblicazione di nuovi periodici.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

26 Lunedì: S. Giosafat v.
27 Martedì: S. Massimo.

I generi alimentari che "emigrano,,

Cara « *Gazzetta* »,

Seguo con vivo interesse e plaudo in cuor mio alla campagna che voi fate per ricondurre un po' alla volta la vita cittadina alle condizioni normali, sia indicando alle classi abbienti il dovere che incombe in quest'ora ai cittadini, sia provocando dal Governo provvedimenti perchè i suoi organi esecutivi vadano gradatamente ricomponendosi.

Però permettetemi un'osservazione. La prima misura, assolutamente indispensabile, perchè Venezia torni, almeno in parte, ad essere quello che era; anzi dirò: la prima misura perchè alla gente rimasta vengano fatte condizioni di vita tollerabili ciò che potrebbe servir anche di richiamo per gli assenti — è che i generi di prima necessità e specialmente i generi alimentari « non emigrino ». Per dire il vero, le autorità si sono giustamente preoccupate di impedire questa emigrazione e sono venute nella determinazione di lasciar uscire dalla città soltanto le merci di cui sia dimostrata l'esuberanza. Ottimo divisamento, come si vede; ma c'è un *ma*, un grande *ma*.

Ossia si sono verificati subito degli abusi; anzi, adoperiamo la parola esatta, si sono verificate delle frodi. Ci sono stati dei bravi commercianti — *bravi* nel fare i propri affari, s'intende — i quali hanno approfittato del permesso di esportazione delle merci esuberanti per far scomparire una quantità di roba, che invece dovrebbe restare qui. Ciò è potuto avvenire perchè in questi momenti, naturalmente, la sorveglianza su quanto parte dalla Ferrovia è molto relativa. Infatti, chi si incarica di constatare se il tal vagone sia proprio caricato della tal merce esportabile indicata nella bolletta di trasporto, o non sia invece caricato di altra merce non esportabile? Tanto più che il negoziante furbo, ha spesso l'avvedutezza di ricorrere a qualche trucco, per cui la merce esportabile è quella che si vede, è quella sopra, mentre sotto vi è quella non esportabile, quella che non si vede o non si vuol vedere.

Un altro sistema ingegnosissimo e a portata di qualunque, col quale si sono vuotati degli interi depositi, dei ricchi magazzini, dei ricchissimi negozi, sapete qual'è? E' quello di spedire la roba in baule, come bagaglio. Si spende di più come trasporto, ma avete il vantaggio che nessuno controlla che cosa spedite e inoltre siete sicuri che la merce arriva a destinazione con una certa sollecitudine e così si può ricuperare e mettere in commercio molta grazia di Dio facile a deperire.

Ora, se è interesse generale, come non v'è dubbio, che non si isteriliscano del tutto i complessi organi della vita cittadina e se anzi è da augurarsi che gradatamente la grandiosa macchina, a cui può essere paragonata una città, funzioni regolarmente, occorre impedire sollecitamente e energicamente questa *emigrazione* di generi di prima necessità. E per ottenere un tale scopo non ci sono che due strade: una consiste nel vietare ogni esportazione, ma questo provvedimento radicale può non convenire per tante ragioni che qui è inutile elencare; l'altra consiste nello stabilire una maggiore sorveglianza sulle ferrovie. E' proprio impossibile far verificare coscienziosamente ogni vagone di merce che se ne va? Non mi pare. E' proprio impossibile stabilire che ogni baule che si spedisce deve essere aperto all'atto della consegna, in modo che sia facile constatare che cosa viene spedito? Non credo.

Lo so, mio Dio, che della gente strillerà leggendo questa mia modesta ma efficace proposta, che ci sarà chi invocherà il regolamento, specie nella questione dei bauli. Ma chi comanda non può impressionarsi se qualcuno protesta e cerca trincerarsi dietro disposizioni stabilite per tempi normali; mentre, d'altro canto, si può star sicuri che la stragrande maggioranza dei cittadini che vogliono, patriotticamente, restare qui e non la intendono di abbandonare la loro cara divina città; la stragrande maggioranza, dicevo, plaudirà con tutto il cuore che finalmente si metta un freno alla speculazione, o per meglio dire alla frode, la quale se sarà lasciata libera, finirà fra non molto col far peggiorare le condizioni del vivere. E non ce n'è proprio bisogno.

Grazie e saluti.

Uno che resta.

Il generale Colleoni resta a Venezia

Era corsa voce in città della partenza da Venezia del generale Colleoni, che da molti secoli signoreggia dall'alto del suo bronzeo cavallo il Campo dei Ss. Giovanni e Paolo.

Ma anche nel momento del pericolo — ed oggi meno che mai, a differenza di molti suoi concittadini — il valoroso generale non ha voluto abbandonare e non abbandonerà la città nostra.

Per salvaguardarlo dai rigori dell'inverno incipiente, resterà al caldo nella sua lignea custodia.

Profughi che si ricercano

— Angelo Gambin, soldato Cavalleggeri Caserta, (17.), Gruppo 1. Squadrone 3., ricerca la propria famiglia abitante a San Quirino (prov. di Udine).

— Ugo Dall'Armi (Albergo La Luna, Arezzo) ora residente ad Arezzo fa ricerca delle signore Eugenia, Nina, Regina Dall'Armi di Valdobbiadene.

— Luigina Cunotti, ricoverata in Villardente Rosburgo (Teramo) presso Antonio De Santis ricerca la madre Luigia De Monte, proveniente da Piano d'Arta (Udine) persa per via dal 27 al 4 corr.

Pro invalidi di guerra

Tutti gli invalidi di guerra delle Provincie di Venezia, Treviso, Udine, Belluno sono invitati a comunicare il loro attuale indirizzo alla Segreteria dell'Unione dei Comitati Veneti pro mutilati Roma presso Assicurazioni Generali Piazza Venezia (sede provvisoria) Roma.

Filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi

I soci della Società di M. S. Giuseppe Verdi sono invitati dalla Presidenza ad una riunione che avrà luogo alla Sede Sociale questa sera, lunedì, alle ore 20.

Per i nostri profughi

Ieri sera il Comm. Antonio Garioni, assessore comunale è partito alla volta di Rimini, accompagnato da alcuni funzionari del Municipio. Il dottor Garioni si reca colà per impiantare una specie di sezione municipale allo scopo di meglio assistere i nostri profughi, che si trovano distribuiti in quella regione, e precisamente a Rimini, Riccione, Cattolica, Pesaro, Viserba, Cesenatico, Fossombrone, Cagli, Fano, Ancona.

La decisione presa dalla Giunta per venire in aiuto dei nostri concittadini è veramente lodevole e l'uomo prescelto è in tutto degno dell'alto e grave compito affidatogli, poichè certamente il comm. Garioni ha intelletto esperienza ed energia pari alla situazione. I nostri emigrati troveranno in lui ogni valido appoggio e ogni amorevole cura e avranno il conforto, nella dolorosa lontananza dalla propria città, di essere patrocinati e assistiti dal loro Comune.

Cose del Tribunale

Ci si fa osservare come nel cenno di cronaca di venerdì scorso fu omesso tra i nomi dei magistrati lodevolmente rimasti al loro posto, quello dell'egregio cav. Cattaneo, giudice istruttore-capo.

In realtà, non si tratta di una omissione, in quanto il nome del valente magistrato figurava nel cenno che demmo fin dal 19 corr. sul funzionamento della giustizia.

Pellegrinaggio al Redentore

Come abbiamo pubblicato giorni or sono, ieri ebbe luogo il pellegrinaggio al tempio votivo del SS. Redentore all'Isola della Giudecca, pellegrinaggio organizzato per espressa volontà del Cardinale Patriarca. Fino dal mattino le Decanie dei vari Sestieri accompagnate dai Parroci accorsero al tempio ad implorare la protezione del Redentore per la salvezza della Patria ed in particolare di Venezia nostra.

Il pellegrinaggio che continuò per tutta la giornata riescì manifestazione di fede e di amore patrio.

Francobolli, sigarette e carta bollata

Da qualche tempo in tutte le tabaccherie cittadine non si trovano più francobolli (i quali mancano perfino in qualche ufficio postale). Anche le sigarette scarseggiano, specie i tipi più popolari. Carta bollata poi non se ne trova più.

La guerra, le condizioni particolari della nostra città, benissimo, ma conviene pensare che — malgrado tutto — Venezia resta sempre una grande città e non va trattata come l'ultima frazione dell'ultimo sobborgo.

La chiusura del Caffè Orientale e del Caffè Chioggia

Dopo la chiusura dello storico Caffè Florian, del Caffè Torino in Campo San Luca (Moroni), altri caffè della città hanno seguito il melanconico esempio.

Così anche il Caffè « Orientale » in Riva degli Schiavoni e « Chioggia » in Piazzetta San Marco si sono chiusi.

Piccola cronaca

INFORTUNI — Ricorsero alla cure del sanitario di servizio alla Guardia medica dell'Ospedale Civile le seguenti persone: Finotello Angelo di Giovanni di anni 9, domiciliato a Murano, per la frattura del femore destro, riportata cadendo mentre rincorreva alcuni ragazzi.

Guarirà in 40 giorni.

— Naccari Mario di Pietro, di anni 13, abitante a S. Polo N. 322, per la frattura dell'avambraccio sinistro, riportata accidentalmente cadendo, mentre scendeva le scale della propria abitazione.

Guarirà in giorni 35, salvo complicazioni.

— Guerino Marco di Umberto, di anni 3 abitante in Cannaregio N. 617, per la frattura della gamba destra, riportata cadendo da una sedia, dove era salito, nella propria abitazione. Guarirà in 40 giorni.

L'EPURAZIONE — La P. S. in accordo con le Autorità Militari, continua l'energica e lodevole opera di epurazione della città.

Circa duecento furono gli individui arrestati ed allontanati dalla Piazza Marittima: Vennero divisi in due squadre. La epurazione continua.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Leda Gys in « Come in quel giorno ».

Trattoria Cooperativa ex "Bella Venezia,, Oggi a L. 1,65 (pane compreso)

MATTINA: Zuppa Montanara — Maiale in umido — Agnello al forno guarnito.

SERA: Riso con cavolfiore — Spezzatino d'agnello o Maiale arrosto guarnito.

Il pranzo completo costa solo L. 1.55 a chi lo mandi a prendere coi propri recipienti.

Stato Civile

NASCITE

Del 21. — Nati in altri Comuni 2 — Totale 2.

Del 22. — Maschi 6 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 21. — Mandruzzato Gino fabbro fucinatore con Busetto Maria stiratrice, celibi.

Del 22. — Pellizzon Giuseppe fuochista acquedotto con Piermartini Silene sarta — Veronesi Luigi usciere con Cavazzana Maria, casalinga, tutti celibi — Rumor Bartolomeo celibe con Bonanome Luigia civile vedova — Naccari Stefano portalettere con Bontal Jone casalinga, celibi — Catozzo Giulio agente di commercio con Armani Angelina casalinga, celibi.

DECESSI

Del 21. — Trevisi De Col Maria di anni 40 vedova casalinga di Venezia — Robazza Pietro di anni 36 con. fornaio di Venezia — Pizzo Angelo di anni 52 con. commesso di Carpanedo — Toso Luigi di anni 48 celibe infermiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Del 22. — Rizzioli Wissthaler Filomena di anni 78 vedova casalinga di Venezia — Dal Canton Antonio di anni 59 con. ferroviere di Venezia — Franceschini Gio. Batta di anni 71 con. facchino di Venezia — Baldissera Luigi di anni 7, celibe di Venezia.

Notizie commerciali

Esportazione dei manufatti di canapa

La Camera di commercio ha ricevuto dal Ministero delle Finanze partecipazione che è stato deciso di consentire di nuovo la esportazione dei manufatti di canapa, fino a raggiungere nel trimestre Novembre-Dicembre-Gennaio, il quantitativo massimo di quintali 20.000.

Per quanto riguarda i paesi di destinazione, avvertesi che l'esportazione della predetta merce potrà essere consentita direttamente dalle Dogane per quelle partite destinate in Francia e colonie, Inghilterra e colonie, Americhe, Paesi oltre il Canale di Suez, Colonie italiane e Salonicco, purchè per quest'ultima destinazione, le merci siano dirette a quel R. Console Generale.

Per la Svizzera l'esportazione potrà essere permessa solo dalle dogane di Chiasso, Domodossola e Luino in base alla presentazione di regolari certificati della S. S. S.

Resta invece riservata al Ministero delle Finanze la facoltà di consentire l'esportazione per qualsiasi altro paese.

Le disposizioni sopra accennate non riguardano i filati di canapa, per i quali vigono norme speciali.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

La cattiva loquacità punita

Presidente Piccoli — P. M. Perotti.

Si è svolto ieri il processo — per direttissima — contro quel tal Giovanni Prandstraller di Noale, di cui il cenno nostro di cronaca, giorni fa, reo di aver espresso sentimenti indegni per ogni buon italiano.

Venne condannato a giorni tre di arresto e a venti lire di multa.

Bollettino giudiziario

Roma, 25

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura — Bonazzi presidente tribunale di Belluno, applicato alla Corte di Appello di Aquila con funzioni di consigliere della Corte d'Appello. — Marchi procuratore del Re presso il tribunale di Belluno, applicato alla procura generale della Corte d'appello di Parma, con funzioni di sostituto procuratore generale. — Rosati, giudice del tribunale di Pordenone, incaricato delle istruzioni dei processi, tramutato al tribunale di Riesi, cessa da detto incarico.

Dalle Provincie Venete

Il cuore di Pistoia

Pistoia, 25

I rappresentanti dei profughi di Portogruaro, San Stino e Motta di Livenza, ospiti della ridente città di Cino, hanno pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

Pistoiesi,

In quest'ambascia delle ore più dolorose, sotto la minaccia impreveduta e imprevedibile dei barbari di ogni razza, fummo trasportati a questo bel paese sotto i limpidi soli fra i toscani colli a chieder ospitalità fraterna.

I sottoscritti rappresentanti dei profughi di Portogruaro, San Stino di Livenza, Motta di Livenza, sicuri interpreti del sentimento dei loro conterranei, sentono il dovere di rendere le più vive grazie per le accoglienze da questa cittadinanza fatte agli sventurati, i quali col ricordo angosciante del focolare domestico profanato, sono venuti qui per ricovero, per aiuto, per lavoro, per soccorso, per conforto.

Ed in particolar modo la più sincera espressione di riconoscente omaggio vada al Sottoprefetto cav. Rossi, al Sindaco cav. avv. Tesi, alla Giunta Comunale, ai Comitati di Assistenza, che in ogni modo generosamente e validamente si sono prodigati in quest'opera difficile e pietosa.

Pistoiesi,

Noi abbiamo lasciato tutto, e tutto sopportato, nella sventura della nostra patria.

Qui venimmo costretti a soffrire ancora e ad aspettare, col desiderio nei cuori delle lontane nostre amate case.

Quanto più la vostra ospitalità sarà cordiale verso i profughi, tanto più voi compirete azione, oltrechè umana, civile e patriottica per la preparazione degli spiriti alla necessaria resistenza, fino al giorno della immancabile vittoria, per l'onore d'Italia, pel trionfo della giustizia.

Pistoiesi,

I profughi, col pianto nell'animo, ma con la fede incrollabile e colla più grande devozione nella Patria, si uniscono a voi nel grido fatidico: *Viva l'Italia!*

Pistoia, 23 novembre 1917.

Ferrari Carlo — Turchetto Angelico — Corazza Matteo — Evaristo Saccomani — Marco Miozzi — Perino Antonio — Don Camillo Arreghini.

Le pensioni di guerra alle famiglie dei mutilati dei Comuni invasi

L'Agenzia nazionale della stampa, comunica che, per cura del sottosegretario al Ministero della Assistenza militare, sono allo studio dei provvedimenti per facilitare quanto maggiormente sia possibile il servizio delle pensioni in maniera da avvantaggiare sopratutto le famiglie dei militari appartenenti ai Comuni invasi dal nemico. Tali provvedimenti mirano a che le pensioni possano essere liquidate nel minor tempo possibile senza essere intralciate da soverchie pratiche burocratiche. E' intendimento dell'on. Bissolati e dell'on. Cermenati di facilitare le pratiche in modo che i profughi possano liquidare le pensioni cui hanno diritto prescindendo dalla documentazione richiesta poichè essi, in molti casi non sono in grado di poter corredare le istanze con i richiesti atti di stato civile perchè i rispettivi Comuni sono stati invasi dal nemico. Si pensa di dar loro facoltà di chiedere pensioni e acconti sulle pensioni mediante atto di notorietà.

La sede definitiva degli Istituti di credito delle provincie invase

Cassa di Risparmio di Udine: Bologna, via Ugo Bassi, 1 — Banca Antoniana di Sacile, Bologna, via S. Vitale 5 — Banca pop. Friulana di Udine, Bologna, Albergo Stella d'Italia — Banca Mandamentale di Maniago, Bologna, presso la Banca Cooperativa — Banca pop. Coop. di Tarcento, Bologna — Banca Cattolica di Udine, Firenze, presso il Banco di Roma — Banca di Spilimbergo, Livorno, presso la Cassa di Risparmio — Banca di Udine, Roma, via delle Muratte, 25 — Banca di depositi e prestiti di Latisana, Modena, palazzo della Banca d'Italia — Banca di Pordenone, Pistoia — Banca coop. pop. di Pordenone, Pistoia — Banca cooperativa di Codroipo, Rovigo — Banca popolare di Aviano, Rovigo — Banca A. Ellero e C. di Pordenone, Lucca — Banca Coromer di Pordenone, Pistoia — Banca Mutua Pop. coop. di Latisana, Modena — Banca di Gemona, Milano, presso il Credito italiano — Banco di Aviano, Milano, presso lo studio dell'avv. Lanussi, via Ponte Vetera, 21 — Banca mutua di Belluno, Roma, via Nizza, 156 — Banca Bellunese di Belluno, Bologna, via Frassinago, 51 — Banca Provinciale di Belluno, Roma, via Nizza 156 — Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, Treviso, Firenze presso Cassa di Risparmio — Banca popolare di Treviso, Cremona, presso la Banca popolare — Banca popolare di Conegliano, Verona presso la Banca popolare — Banca Trivigiana del Credito Unito di Treviso, Modena, presso Banca popolare — Banca mutua popolare di Vittorio, Reggio Emilia, presso la Banca popolare — Banca di Oderzo, Treviso, Modena, presso la Banca popolare — Banca Cattolica di San Liberale, Treviso, Bologna presso il Credito Romagnolo — Banca popolare di Castelfranco Veneto, Parma — Cassa di Risparmio di Venezia, presso il Monte dei Paschi a Siena — Banca Cooperativa Veneziana, Roma, presso l'Istituto Italiano di cambio in liquidazione, via San Silvestro, 62 — Banca mutua popolare di Cittadella, Bologna, via Castiglione, 8 — Cassa di Risparmio di Padova, Arezzo — Banca A. Girardello e C. di Bassano, Roma, Hotel Milano (gerente Danieli).

Per gli agricoltori friulani

La Cattedra Ambulante d'Agricoltura ci comunica:

I signori Presidenti e Direttori dei Circoli Agricoli e Casse Rurali (con servizio di Acquisti) della Provincia di Udine sono invitati a far conoscere il proprio preciso indirizzo alla Cattedra Ambulante per la provincia stessa, avente provvisoriamente sede in Bologna, presso la Deputazione Provinciale.

La Cattedra di Udine si propone di venire in aiuto degli Enti suddetti, con tutti i mezzi a sua disposizione all'intento di conseguire una conveniente e rapida sistemazione delle loro gestioni.

La Commissione di requisizione cereali di Udine a Castelfranco Veneto

La Commissione requisizione cereali per la Provincia di Udine avvisa di aver trasferito la propria sede presso la Sottocommissione cereali di Castelfranco Veneto.

I profughi friulani che abbiano ragioni di credito verso detta Commissione per cereali loro requisiti e non ancora riscossi, potranno rivolgersi alla Commissione stessa, direttamente o a mezzo della Commissione Cereali delle città ove attualmente risiedono. Sarà cura di questo Ufficio liquidare ogni pendenza con la maggiore possibile sollecitudine.

Il Collegio Agricolo di San Donà

« Casa Paterna » è pregata di render noto a mezzo della *Gazzetta*, ove si trovi il Collegio Agricolo di San Donà, dando notizie del suo funzionamento e degli Allievi.

VENEZIA

Il Comune di Caorle

Il Commissario Prefettizio del Comune di Caorle avverte chi può averne interesse che l'ufficio comunale provvisorio di detto Comune ha sede a Padova in Via Dante N. 38.

La vendita dei metalli

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Numerosi mestrini si sono portati in via Dante presso il comando d'artiglieria, per la consegna dei metalli e specialmente di rame, che vengono pagati a prezzi veramente ottimi.

I giorni segnati dal Comando non sono sufficienti, perchè altre famiglie volonterose non hanno fatto tempo stante la moltitudine di persone, e fra queste di veneziane, venute appositamente a Mestre.

Il prezzo del maiale va ribassato

Le carni di maiale avendo subito un ribasso del quaranta per cento, si attende un sensibile diminuzione nei prezzi di vendita al minuto. *Provideant consules.*

VERONA

Per agevolare le ricerche dei profughi

VERONA — Ci scrivono, 25:

La Commissione per i soccorsi ai profughi invita i profughi stabilitisi in Verona o in sua provincia a notificare al Segretariato Veronese d'Emigrazione il loro nome, acciò esso possa sollecitamente trasmettere il nome al permanente Comitato Centrale in Roma, così che tutte le ricerche del caso siano agevolate.

Due conferenze di padre Semeria

Per invito del generale Bompiani, P. Semeria parlò ai soldati nel cortile del Convalescenziario tappa. Nel pomeriggio tenne altra conferenza nella biblioteca del Presidio agli ufficiali. Erano presenti il generale Bompiani e il generale Semeria, cugino dell'oratore.

Grave incendio nel pastificio

Ad ora imprecisata si è sviluppato un grave incendio nel pastificio Cazzola, in Via Lungadige Re Teodorico. Il fuoco, in causa di uno sfregamento prolungato di una cinghia, si appiccò ad alcune carte, e divampò presto, propagandosi alle casse di paste ed ai motori elettrici che andarono completamente guastati.

Grazie al pronto intervento dei pompieri soldati, il fuoco venne spento. I danni ascendono a 1800 lire.

PADOVA

Per la Commissione d'incetta bovini e foraggi

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Il Sindaco, vista la circolare 21 novembre 1917 della Commissione incetta bovini e foraggi rende noto che tutti i proprietari di bovini nel territorio del Comune sono obbligati a fare consegna alla Commissione incetta bovini dei bovini esistenti nelle rispettive aziende private di peso superiore ai due quintali, trattenendone soltanto circa una terza parte costituita da vacche lattifere e buoi assolutamente indispensabili per lavori. I bovini dovranno essere condotti per via ordinaria alle stazioni ferroviarie o ad altri luoghi di destinazione a cura dei proprietari, che dovranno pensare anche alla fornitura e al trasporto del fieno necessario al mantenimento per tutta la durata del viaggio per via ordinaria o per ferrovia.

A tempo opportuno verrà segnalato il giorno in cui avrà inizio la raccolta del bestiame e precisate altresì le località ed ore di concentramento.

ROVIGO

Avviso per le requisizioni

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Si avvertono i cittadini che le autorizzazioni per le requisizioni in genere, devono partire solo dal Comando del Presidio.

Necrologio

Oggi è morto, colpito da improvviso malore il Dott. Vittorio Alghisi di Treviso, di passaggio per la nostra città. Il dott. Alghisi era cognato del Comm. Gaetano Carrer, presidente della nostra Deputazione Provinciale. La sua dipartita è appresa con dolore anche qui, ove contava parecchi amici.

Alle famiglie Carrer ed Alghisi presentiamo le nostre più sentite condoglianze.

Edicole dove si vende la "Gazzetta di Venezia,,

Milano
Terrazzi Pietro, Edicola Piazza della Scala
Francesco Torriani, Edicola Piazza del Duomo
Cesare Casiroli, Corso Vittorio Emanuele
Marco Paolo, Stazione Centrale

Firenze
Rosa Lascialfare, Edicola del Duomo
Libreria Stazione

Bologna
F.lli Cattaneo
Libreria Stazione

Modena
Cesare Malucchi
Andriana Grandi, Edicola Corso Umberto I

Roma
Giulio Pascucci, Edicola Piazza Sciarra
Pietro Orsi, Piazza S. Silvestro

Pisa
Agenzia Giornali, Lung'Arno Mediceo N. 21

Pistoia
D. Pratesi

Ferrara
Mainardi

Torino
Libreria Stazione Centrale
Nicola Brunotto
Petitti Bortolomeo, Piazza Carlo Felice
Galione, Edicola Piazza Castello

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 27 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 328 — Conto cor[rente colla Posta] — Martedì 27 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni [numero] Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Rinnovati attacchi del nemico tra Brenta e Piave

Le ondate d'assalto arrestate, contrattaccate, ributtate

Il bollettino di guerra

Roma 26

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 26 Novembre.

Ieri masse avversarie, sostenute da formidabile fuoco di artiglieria, ritentarono l'attacco delle nostre posizioni tra Brenta e Piave.

Alla nostra sinistra lo sforzo nemico, diretto sulla zona di Monte Pertica, venne prontamente infranto e ad ogni nuovo tentativo corrispose, preciso e micidiale, il nostro contrattacco. — A Tasson il battaglione alpini « Monte Rosa » respinse gli assalitori.

Al centro, dove la pressione avversaria fu più poderosa, rifulse l'invitto valore della 56ª Divisione: le colonne avversarie, che da nord ovest e da nord avanzavano con ostinato accanimento su Monte Casonet, Colle dell'Orso, Monte Solarolo e Monte Spinoncia, vennero falciate dal fuoco, ripetutamente affrontate con furiosi contrattacchi e definitivamente ributtate. Più di 200 prigionieri restarono in mano dei nostri.

Alla destra l'attacco nemico si manifestò sulle pendici orientali del Monte Monfenera. Le ondate d'assalto, arrestate dapprima con fuoco di artiglieria, furono poscia più volte contrattaccate e respinte dai nostri bravi alpini: furono fatte alcune diecine di prigionieri.

DIAZ

Quattro divisioni nemiche decimate nei vani assalti

Roma, 26

Mentre un vivace stormeggiare di pattuglie sull'altopiano di Asiago e movimento di colonne verso il col di Caprila preludono forse a nuovi tentativi di attaccare sui fianchi di Val Sugana, il nemico viene cozzando impetuosamente con rinnovata forza e con accresciuti sforzi contro le linee organizzate dei nostri tra Brenta e Piave.

L'obbiettivo del nemico

Nella giornata di ieri gli austro-tedeschi si proponevano come obbiettivo la occupazione della linea monte Pertica, Col dell'Orso, monte Solarolo, Monte Spinoncia. Non vi sono riusciti: tutti gli attacchi si sono infranti sotto il nostro fuoco, sotto l'impeto dei nostri contrattacchi. Senza tregua, per ore intere, battaglioni germanici ed austriaci, ora ammassati in pesanti falangi, ora suddivisi in più agili e manovrieri nuclei di assalto, si sono accaniti contro le nostre posizioni e le ondate di attacco si sono accavallate e la mischia corpo a corpo si è aggrovigliata, da non potersi distinguere nettamente una fase dell'azione dalla successiva.

Non meno di quattro divisioni ha impiegato il nemico e tra queste divisioni l'Alpenkorps germanico, elementi isolati del quale avevano già combatuto con noi nei primissimi mesi della guerra in Cadore, ma che soltanto ieri è comparso come unità organica, alla fronte italiana. E non fu certo fortunato inizio, poichè le perdite dei battaglioni di quel corpo lanciati all'attacco, come quelle delle unità austro-ungariche impegnate, sono state gravissime.

L'Alpenkorps, come appare dal nome, è formato di truppe equipaggiate ed allenate con cura particolare per la guerra alpina, e truppe da montagna formano pure le divisioni austriache di questo settore.

La 22.ma, che opera nella zona di Monte Pertica è formata di Kaiserschutzen (cacciatori imperiali), cioè di alpini, e di un battaglione da montagna Wurtemberghese. La 94.ma, che combattè verso Col dell' Orso, è pure costituita da truppe da montagna, come la 50.ma che è in azione nella zona di Monfenera, alla destra dell'Alpenkorps.

L'Alpenkorps e la 50.ma divisione han costituito in prima linea la divisione cacciatori germanica e la 55.ma divisione austriaca, che novera tra i suoi soldati i noti saccheggiatori, i Bosniaci, entrambe duramente provate nei combattimenti dei giorni scorsi.

L'azione principale

Con queste truppe scelte e freschissime il nemico ha assalito ieri. L'azione principale si è svolta nella mattinata con una serie di attacchi concentrici violentissimi contro la zona compresa fra le valli dello Stizzon e del Calcino, sussidiati da attacchi non meno violenti alle pendici del monte Pertica e tra monte Tomba e la Piave. Le truppe della 56.ma divisione, sulle quali si è abbattuto il maggiore sforzo nemico, si sono difese splendidamente, non solo ributtando gli attacchi, ma contrattaccando impetuosamente alla baionetta di fronte e sui fianchi il nemico, così da costringerlo a ripiegare in disordine. Anche alle ali la lotta è stata fierissima. Nella zona di monte Pertica, e solo in un breve tratto, dinanzi alle trincee del battaglione alpino Monte Rosa, si sono contati 150 cadaveri. Tra Monte Tomba e la Piave i battaglioni alpini « Valcordevole » e « Courmayer », contrattaccarono furiosamente più volte i battaglioni della Alpenkorps, finchè ne ebbero ragione.

Nel pomeriggio grossi riparti d'assalto ritentarono la prova a Monte Pertica, a Monte Solarolo e a Monte Spinoncia. Furono respinti tutti con gravi perdite.

E' da rilevare il fatto che i bollettini di Vienna e di Berlino, evidentemente allo scopo di mascherare gli scacchi che gli assalti austro-tedeschi subiscono, continuano ad annunziare fantastici attacchi e conseguenti sconfitte di ingenti forze italiane (Stefani).

Il comandante delle truppe inglesi in Italia

Londra, 26

Il *Daily Chronicle* scrive: Si leggerà con interesse che il generale Plumer si reca in Italia a comandarvi le truppe britanniche. Egli prenderà indubbiamente con sè il suo celebre stato maggiore e ciò non sarà una lieve perdita per il fronte occidentale, di colui, cioè, che riportò la grande vittoria di Messines e diresse le operazioni nelle Fiandre dal 20 settembre. Nel conoscere questa notizia, gli italiani vedranno che ci rendiamo pienamente conto dell' importanza della loro fronte e siamo risoluti a dare loro ciò che abbiamo veramente di migliore.

Il *Daily Graphic* scrive: La determinazione colla quale gli italiani difendono la linea del Piave, è uno dei più incoraggianti avvenimenti della guerra. Gli italiani si sono raccolti intorno alle loro bandiere per la difesa del loro paese. Contingenti francesi e britannici giungono rapidamente ed i tedeschi in seguito agli attacchi che subiscono in Francia saranno presto nell'impossibilità di dare aiuto agli austriaci in Italia.

La salda resistenza dei nostri

sul punto più sensibile della lotta

(Dal nostro inviato speciale)

Zona di guerra, 26

La battaglia continua furiosa e implacabile contro il Grappa, perchè ivi è il punto più sensibile della lotta. Lo stesso nemico riconosce che gli attacchi frontali alla linea del Piave non possono condurre a risultati definitivi. Sul fiume qualsiasi nostro eventuale arretramento troverebbe una nuova base di resistenza e il carattere della guerra di posizione tornerebbe a prevalere.

La difesa del Piave

L'offensiva nemica, altrettanto politica quanto militare, ha sopratutto bisogno di fare presto e di evitare soste dinanzi a più ordini di sistemi difensivi capaci di tenere in freno il movimento travolgente di un esercito logorandolo in un continuo succedersi di assalti sanguinosi.

Anche il tentativo fatto ieri dall'avversario per passare il Piave a Codei fu prontamente e nettamente respinto dal nostro pronto fuoco di mitragliatrici dimostrando ancora una volta agli attaccanti la nostra accurata vigilanza e la rapida reazione. Sul fiume un colpo di mano di sorpresa che poteva essere possibile quando i nostri stavano schierandosi sul Piave e fortificandosi nelle linee improvvisate, quando le valorose retroguardie inseguite a breve distanza da grosse colonne austriache per ultime passavano sui ponti che fragorosamente saltavano, non è possibile oggi. La nostra linea sul fiume non è più una fragile resistenza improvvisata sotto la minacciosa pressione avversaria; ma una salda organizzazione di uomini e di artiglieria.

Anche i critici militari nemici hanno dovuto riconoscere che noi sul Piave ci difendiamo con ogni forza pur osservando che gli austro-tedeschi mai idearono operazioni importanti sul fiume limitandosi a puntate esplorative. Ma tale osservazione non risponde a verità perchè gli episodi di Fagarè e di Zenson, nei quali l'avversario impiegò e disfece parecchi eccellenti battaglioni senza raggiungere alcun risultato, non si limitarono a semplici azioni di esplorazione. Perciò il nemico per aprirsi una nuova strada di invasione e per sboccare nella pianura veneta tenta di impossessarsi del Grappa piombando così alle spalle dei nostri difensori del Piave, i quali verrebbero stretti fra due eserciti. A tale scopo il nemico sferra accaniti violenti attacchi fra il Brenta e il Piave impegnando truppe sempre fresche.

Sul baluardo del Grappa

Lo sfondamento del baluardo del Grappa è affidato all'armata austriaca di Krobatin e all'armata tedesca di Von Below. La prima si stende dallo sbarramento di S. Marino in fondo Val Brenta a Conca di Alano; la seconda da Conca di Alano a Vidor.

Le truppe di Krobatin ieri hanno nuovamente attaccato dalle 14 alle 15 le nostre posizioni di Monte Pertica, di Monte Salarolo e Monte Spinoncia. Le truppe di Below nella mattinata di ieri assalirono le nostre posizioni dello sbarramento di Val Fontana e di Monte la Castella preparando l'attacco a queste due località con un furioso fuoco di artiglieria. Formidabile fu l'urto avvolgente i due fianchi del Grappa e chiaro risultò il piano del nemico che si proponeva o il duplice sfondamento dal lato del Monte Pertica con le forze di Krobatin e dal lato del monte Tomba con le forze di Below, o da una parte sola consentendogli ciò di potere incanalarsi nella pianura per Bassano, ove con maggiore difficoltà si riuscirebbe a trattenere la travolgenza dell'esercito nemico. La meravigliosa resistenza dei nostri respinse le colonne avversarie che assalivano il monte Pertica.

Al centro, sui monti Salarolo e Spinoncia, la lotta fu più lunga e dura e più tenace il tentativo dell'avversario; ma l'irruenza dell'urto fu stupendamente affrontata e stroncata dal superbo contegno della 56ª Divisione. Facemmo più di 200 prigionieri, fra cui parecchi tedeschi e sette ufficiali.

Nuovi tentativi

Il nuovo scacco non farà recedere il nemico da nuovi e più vigorosi tentativi contro il sensibilissimo punto della nostra resistenza, come non indurrà a far rinunciare il Conrad alle sue operazioni sull'Altopiano di Asiago per agevolare la marcia in Val Frenzela. Segnalazioni di grossi ammassamenti di truppe preannunciano vasti preparativi dell'avversario, ma le ripetute prove di saldezza date ad ogni ora dai nostri soldati fanno guardare con fede immutata l'avvenire.

Per quanti potessero farsi illusioni sopra il modo di trattare degli austro-tedeschi, basti questo episodio: in tutte le nostre terre invase un bando ordina di consegnare all'autorità militare entro cinque giorni dalla sua promulgazione tutto il rame delle case, sotto pena grave.

Baccio Bacci

La conferenza interalleata

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26

Dopo la conferenza interalleata, la missione americana verrà probabilmente in Italia a visitare il nostro Paese e a studiare da vicino le nostre necessità.

L'opinione pubblica americana segue con il più vivo interesse gli avvenimenti italiani e le questioni politiche connesse con lo svolgimento dell'azione militare sul nostro fronte.

Alla conferenza interalleata interverranno Alfonso Costa e Augusto Scars, rispettivamente Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, portoghesi, in rappresentanza appunto del governo di Lisbona.

Secondo poi notizie giunte all'ultima ora da Parigi, sembra sicuro che i rappresentanti diplomatici russi, accreditati presso questo Governo, che si diceva avrebbero partecipato alla conferenza, e per quanto privi di qualsiasi mandato del quale non possono essere in possesso per la buona ragione che in Russia non esiste attualmente l'ombra di un governo, non parteciperanno a nessuna delle imminenti riunioni degli Alleati.

Circa la mediazione dei neutri per la pace

Conepaghen, 26

I giornali di provincia riprodussero la voce seconda la quale i socialisti danesi decisero di chiedere al ministro degli affari esteri Soavenins di rivolgersi agli altri Governi neutri per esaminare se sarebbe stato opportuno il momento di offrire da parte dei paesi neutrali alle parti belligeranti la loro mediazione.

L'agenzia telegrafica Ritzau è informata che il ministro Soavenins non ricevette tale domanda e che se questa gli venisse rivolta egli risponderebbe in conformità della situazione in cui si trovò finora il Governo, vale a dire che il Governo non è in grado di poter prendere l'iniziativa nel senso indicato.

Manifestazione franco-italiana a Parigi

Parigi, 26

Alla Mairie del decimo circondario ha avuto luogo ieri una grande dimostrazione franco-italiana promossa dalla Lega franco-italiana. Presiedeva il senatore Rivet. Erano presenti le rappresentanze del Governo e del municipio di Parigi, senatori, deputati, notabilità politiche e molta folla. L'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, giunto coi console d'Italia e con gli altri addetti militare e navale, venne accolto da applausi.

Il senatore Rivet pronunciò un discorso in cui disse che lo scopo della manifestazione era quello di portare un saluto e un augurio all'Italia della quale esaltò la nobiltà, ricordando che essa con la sua neutralità aveva reso impossibile la rovina della Francia. Ricordò l'eroismo dell'esercito italiano che si è ritemprato. Concluse auspicando alla vittoria comune e leggendo nobilissime lettere di adesione inviate da Dubost, da Deschanel, da Bourgeois, da Doumergue e da Ribot.

Parlarono, inneggiando all'Italia, illustrandone gli sforzi compiuti e rivelandone gli attuali eroismi, il generale Dedoya, il senatore Raynald e poi il vice presidente del Consiglio municipale di Parigi, e alfine il generale peruviano Bonovides, tutti applauditissimi.

Rispose l'ambasciatore d'Italia ringraziando gli organizzatori della solenne cerimonia, gli oratori e gli intervenuti tutti. Il conte Bonin disse che traeva da questa riunione lieti auspici per la sua missione a Parigi che ora comincia. L'amicizia franco-italiana, consacrata sui campi della Lombardia, è sempre viva nei nostri cuori. Quando apparvero nubi presto si dissiparono. Allorchè nel 1914 avvenne l'aggressione tedesca contro di voi, la nostra alleanza con la Francia fu virtualmente firmata il giorno stesso in cui proclamammo la nostra neutralità. Infatti allora fummo oggetto degli stessi oltraggi da parte del nemico comune.

Ora soffriamo l'invasione, ma dal nostro patriottismo noi traiamo gli stessi sentimenti e le stesse virtù che la Francia seppe trarne e cioè la indomabile energia e la ferma incrollabile volontà di cacciare ad ogni costo il nemico dai territori della Patria. Abbiamo fiducia nel successo finale.

Con questa fede le popolazioni italiane applaudono ai soldati francesi che giungono in Italia per riprendervi la tradizione comune e più che secolare. Abbiamo piena fede che dagli sforzi, dai sacrifici comuni ed anche dai comuni dolori scaturiranno nuove glorie da inscrivere sui due tricolori.

Il discorso dell'ambasciatore, pronunziato in francese, è stato continuamente applaudito ed è stato coronato alla fine da una imponente ovazione.

La Lega franco-italiana ha fatto affiggere oggi per le vie di Parigi un breve manifesto in cui ricorda il nobile concorso dell'Italia ed augura nuovi successi delle sue armi per il trionfo della giustizia e della civiltà.

Situazione caotica in Russia

Le elezioni per la Costituente

Pietrogrado, 26

Le elezioni per la costituente sono cominciate a Pietrogrado. Il Consiglio municipale e tutti i partiti politici esortano gli elettori a votare e cercano di evitare le astensioni verificatesi in occasione delle elezioni municipali.

Vari partiti, per ragioni evidentemente diverse, cercano di ottenere che le elezioni abbiano luogo alla data indicata per non ritardare la convocazione della costituente. I massimalisti hanno interesse a procedere alle elezioni mentre sono padroni della situazione e possono profittare dell'impressione prodotta sul popolo dalla loro azione e dai loro sforzi per realizzare le promesse fatte. Ma gli avversari hanno non minori speranze che gli effetti degli ultimi avvenimenti faranno uscire dalle elezioni una maggioranza ostile ai massimalisti.

Le elezioni, che dureranno tre giorni, sono cominciate il 21 novembre. Per l'esercito e la flotta continueranno 10 giorni. A Pietrogrado 19 liste sono presentate agli elettori. Ognuna porta il nome di 18 candidati, salvo quelle dei partiti secondari che ne presentano da 8 a 10.

Un decreto del Governo sopprime tutte le classi, dignità, titoli e rimette agli zemstwo i beni immobili della nobiltà e ai municipi i beni immobili dei commercianti e dei borghesi. Il Consiglio dei commissari nazionali ha elaborato un decreto sopprimente il Senato e tutti i tribunali speciali e commerciali. Tutti gli affari giudiziari, militari e civili, saranno giudicati da tribunali di tipo unico, composti da un operaio, un soldato ed un contadino. Lenin avrebbe intenzione di sopprimere il codice penale, i giudici dovendo apprezzare i delitti ed imporre le pene secondo la loro coscienza. La difesa non sarebbe più esercitata da avvocati, ma da membri dei tribunali designati all'uopo.

Kerenski dimissionario

Pietrogrado, 26

Il « Don » dice che Kerenski presentò il 14 le sue dimissioni da primo ministro e generalissimo e consegnò i poteri al Governo provvisorio.

La protesta collettiva degli Alleati contro la proposta d'armistizio

Parigi, 26

I giornali dicono che i Governi alleati hanno deciso di portare a cognizione del popolo russo la loro protesta contro la proposta d'armistizio da parte dei bolsceviki, proposta che è una violazione del trattato di Londra del 4 settembre 1914. La protesta non sarà consegnata al Governo di Lenin, che gli alleati non riconoscono.

Oltre la protesta collettiva, la Francia rivolgerà proteste particolari per l'atto dei bolsceviki, violante l'alleanza franco-russa.

Brillante successo dei francesi nel settore di Verdun

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Attività sostenuta delle opposte artiglierie nella regione nord del Chemin des Dames e a nord est di Reims.

Sulla riva destra della Mosa, dopo una breve preparazione con l'artiglieria, abbiamo effettuato nel pomeriggio una operazione di dettaglio a nord della quota 344. Malgrado una violenta tempesta di vento e di pioggia sopra un fronte di tre chilometri e mezzo circa, tra Somgneux e la regione a sud della fattoria di Anglemont, le nostre truppe si sono brillantemente impadronite della prima e della seconda linea tedesca, nonchè dei profondi ricoveri organizzati dal nemico sulle pendici a sud del burrone del Bois des Chaures. La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera gli 800.

Nei Vosgi un colpo di mano nemico contro un nostro piccolo posto nel settore di Sondernech rimase senza successo. Nulla da segnalare sul resto della fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva destra della Mosa grande attività d'artiglieria nella regione a nord della quota 344, ove le nostre truppe si organizzano sulle posizioni che hanno conquistato. Un colpo di mano nemico su nostri piccoli posti nella regione di Bezonvaux è fallito sotto i nostri fuochi. Ovunque altrove notte calma.

Attacchi tedeschi infranti ad ovest di Cambrai

Londra, 26

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

La lotta è stato di nuovo vivissima oggi ad ovest di Cambrai. A mezzogiorno il nemico ha violentemente attaccato le nostre posizioni di Bourlon ed è riuscito a respingere le nostre truppe da una parte del villaggio. Le nostre posizioni nel bosco Bourlon e sulle alture sono intatte. Si è svolta una lotta anche nelle linee di Hindenburg ad ovest di Mosuvrest, ove ci siamo impadroniti di prigionieri.

I prigionieri che abbiamo preso dal principio delle operazioni, la mattina del 20, ascendono ora a 9774, fra cui 182 ufficiali.

Un ordine del giorno di Haig

Londra, 26

Un ordine del giorno del maresciallo Haig dice:

« La conquista dell'importante posizione di Bourlon corona le operazioni fortunatissime ed apre la via ad un nuovo sfruttamento dei vantaggi già ottenuti. Il modo in cui l'esercito si è adattato alle nuove condizioni di combattimento è stato per ogni riguardo ammirevole e i risultati ottenuti hanno un'importanza che sarà feconda di considerevoli effetti. Per la prima volta i tanks ebbero particolare valore in condizioni per essi favorevoli. Senza di essi la sorpresa completa ottenuta non sarebbe stata possibile. La loro azione giustifica pienamente la fiducia riposta in essi. »

Il maresciallo Haig rende omaggio agli splendidi servigi resi da tutte le armi sul campo di battaglia e specialmente alla cooperazione della cavalleria con le altre armi. Felicita caldamente il generale Byng e i generali ai suoi ordini, nonchè i vari stati maggiori per il modo con cui prepararono ed eseguirono le operazioni. Ringrazia tutto il personale dello stato maggiore generale britannico in Francia per il successo col quale affrontò il duro compito imposto dalle disposizioni preliminari di queste operazioni cui si è aggiunto l'improvviso movimento di truppe verso l'Italia. Le operazioni della terza armata sarebbero con ogni probabilità fallite se il nemico avesse avuto a tempo sentore delle nostre intenzioni ed uno dei fatti sodisfacenti da rilevare in relazione a queste operazioni è il segreto assoluto che è stato mantenuto.

I lavori dell'assemblea massonica

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26

Domani l'assemblea massonica terminerà i suoi lavori. Ernesto Nathan è stato eletto Gran Maestro con 3000 voti ed a Gran Maestro aggiunto l'avv. Placido Marensi di Milano.

Stamane il Nathan pronunciava un breve discorso nel quale, dopo aver rivolto un affettuoso ricordo ad Achille Ballori, accennava al programma patriottico che in quest'ora incombe alla Massoneria italiana.

L'assemblea, che ha calorosamente applaudito il discorso di Nathan, ha deciso che sia stampato e distribuito largamente al fronte.

Sono stati poi nominati Gran Maestri onorari Ettore Ferrari e Gustavo Campi.

Dopo di che sono stati inviati telegrammi ai Capi di Stato e di Governo dell'Intesa e finalmente si è proceduto alla nomina dei membri del Governo dell'Ordine.

Dopo l'arresto di Cavallini

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26

Nessun altro arresto è stato eseguito dopo quello della Ricci e del segretario del Cavallini, Lorenzo Desta.

Cavallini che, per quanto omai è definitivamente assodato, aveva rapporti con Bolo e col Chedivè d'Egitto, nega di avere, dopo il 1915, mantenuto relazioni col primo. Ma intervenne il baritono Sottolana a smentirlo e probabilmente altre, non contestabili testimonienze, sono sopravvenute.

Certo, anche col pretesto di un imprecisato ufficio presso la casa chedivale, il Cavallini compì frequenti viaggi in Egitto durante questi due anni e più insistentemente in Isvizzera donde s'irradia l'organizzazione dello spionaggio tedesco.

La convenzione dell'Aja sulle leggi e sugli usi della guerra terrestre

Poichè ricorrono molto spesso sui giornali delle citazioni e degli accenni alla Convenzione dell'Aja, crediamo interessante riprodurre dal regolamento per la IV Convenzione stipulata nella seconda conferenza del 1907 gli articoli a cui quei riferimenti si riportano:

Sezione II

Dei mezzi di nuocere al nemico, degli assedi e dei bombardamenti

Art. 22. — I belligeranti non hanno un diritto illimitato quanto alla scelta dei mezzi per nuocere al nemico.

Art. 23. — Oltre alle proibizioni stabilite da Convenzioni speciali, è sopratutto vietato:

a) d'impiegare veleno od armi avvelenate;

b) di uccidere o ferire a tradimento persone appartenenti alla nazione od all'esercito nemico;

c) di uccidere o di ferire un nemico che, avendo deposto le armi e non avendo più mezzi per difendersi, si è arreso a discrezione;

d) di dichiarare che non si darà quartiere;

e) di impiegare armi, proiettili o materie atte a causare mali superflui;

f) di usare indebitamente della bandiera di parlamentario, della bandiera nazionale o delle insegne militari e dell'uniforme del nemico, del pari che dei segni distintivi della Convenzione di Ginevra;

g) di distruggere o di sequestrare proprietà nemiche, tranne il caso nel quale queste distruzioni o questi sequestri siano imperiosamente imposti dalle necessità della guerra;

h) di dichiarare estinti, sospesi o non ricevibili in giudizio i diritti e le azioni dei nazionali della parte avversaria.

E' ugualmente proibito ad un belligerante di costringere i nazionali della parte avversaria a prendere parte alle operazioni di guerra contro il loro Paese, anche nel caso in cui fossero stati al suo servizio prima dell'inizio della guerra.

Art. 24. — Gli stratagemmi di guerra e l'impiego dei mezzi necessari per procurarsi informazioni sul nemico e sul terreno, sono considerati come leciti.

Art. 25. — E' proibito di attaccare o di bombardare, con qualunque mezzo, città, villaggi, abitazioni o edifici che non siano difesi.

Art. 26. — Il comandante delle truppe d'investimento, prima di cominciare il bombardamento e tranne il caso d'attacco a viva forza, dovrà fare tutto quello che sta in lui per prevenire le autorità.

Art. 27. — Negli assedi e nei bombardamenti devono essere prese tutte le misure necessarie per risparmiare, per quanto è possibile, gli edifici adibiti ai culti, alle arti, alle scienze ed alla beneficenza, i monumenti storici, gli ospedali ed i luoghi dove sono riuniti malati e feriti, a condizione che non siano nello stesso tempo destinati ad uno scopo militare.

E' dovere degli assediati di indicare questi edifici e luoghi di riunione per mezzo di speciali segni visibili che saranno notificati anticipatamente all'assediante.

Art. 28. — E' proibito di abbandonare al saccheggio una città o una località, anche se presa d'assalto.

Sezione III

Dell'autorità militare sul territorio dello Stato nemico

Art. 42. — Un territorio è considerato come occupato quando si trova posto di fatto sotto l'autorità dell'esercito nemico.

L'occupazione non si estende che ai territori nei quali questa autorità è stabilita e può effettivamente esercitarsi.

Art. 43. — Essendo passata di fatto l'autorità del potere legale tra le mani dell'occupante, questi prenderà tutte le misure che dipendono da lui allo scopo di stabilire e di assicurare per quanto gli sia possibile, l'ordine pubblico e la vita pubblica, rispettando, tranne assoluta impossibilità le leggi in vigore nel paese.

Art. 44. — E' proibito ad uno dei belligeranti di forzare la popolazione di un territorio occupato a dar notizie sull'esercito dell'altro belligerante o sui mezzi di difesa.

Art. 45. — E' proibito di costringere la popolazione di un territorio occupato a prestare giuramento alla Potenza nemica.

Art. 46. — L'onore ed i diritti di famiglia, la vita degli individui e la proprietà privata, del pari che i convincimenti religiosi e l'esercizio dei culti, devono essere rispettati.

La proprietà privata non può esser confiscata.

Art. 47. — Il saccheggio è formalmente proibito.

Art. 48. — Se l'occupante percepisce, nel territorio occupato, le imposte, i diritti o i pedaggi stabiliti a favore dello Stato, lo farà per quanto possibile, secondo le norme dello assetto e della ripartizione in vigore, e ne risulterà per lui l'obbligo di provvedere alle spese dell'amministrazione del territorio occupato, nella misura in cui il Governo legale vi era tenuto.

Art. 49. — Se, in più delle imposte contemplate nell'articolo precedente, l'occupante percepisce altri contributi in denaro nel territorio occupato, ciò non potrà accadere che per i bisogni dell'esercito o dell'amministrazione di questo territorio.

Art. 50. — Nessuna pena collettiva, pecuniaria od altra, potrà essere stabilita contro le popolazioni per causa di fatti individuali di cui esse non potrebbero essere considerate come solidariamente responsabili.

Art. 51. — Nessuna contribuzione sarà percepita se non in base ad un ordine scritto e sotto la responsabilità di un generale in capo.

Non si procederà, per quanto è possibile, a questa riscossione, che secondo le norme dell'assetto e della ripartizione delle imposte in vigore.

Per ogni contribuzione sarà rilasciata ai contribuenti una ricevuta.

Art. 52. — Non potranno essere richieste ai Comuni ed agli abitanti requisizioni in natura od in prestazione di servizi, salvo che per i bisogni dell'esercito di occupazione. Le medesime saranno in proporzione con le risorse del Paese e di tale natura da non implicare per le popolazioni l'obbligo di partecipare alle operazioni di guerra contro la loro Patria.

Tali requisizioni e tali prestazioni di servizi non saranno richieste che con la autorizzazione del comandante nella località occupata.

Le prestazioni in natura saranno pagate, per quanto sia possibile, in contanti; in caso diverso, saranno constatate per mezzo di ricevute, ed il pagamento delle somme dovute sarà effettuato al più presto possibile.

Art. 53. — L'esercito che occupa un territorio non potrà appropriarsi che il numerario, i fondi ed i valori esigibili ap-

partenenti in proprio allo Stato; i depositi d'armi, i mezzi di trasporto, magazzini ed approvvigionamenti ed in generale ogni proprietà mobiliare dello Stato, che sia di natura tale da servire alle operazioni di guerra.

Tutti i mezzi adibiti in terra, in mare ed in aria, alla trasmissione delle notizie, al trasporto delle persone o delle cose, all'infuori dei casi contemplati dal diritto marittimo, i depositi d'armi, e, in generale, ogni specie di munizioni da guerra, possono essere confiscati, anche se appartengano a persone private, ma dovranno essere restituiti e le indennità saranno regolate alla conclusione della pace.

Art. 54. — I cavi sottomarini che uniscono un territorio occupato ad un paese neutrale, non saranno confiscati o distrutti se non nel caso di necessità assoluta. I medesimi dovranno essere restituiti e le indennità saranno regolate alla conclusione della pace.

Art. 55. — Lo Stato occupante si considererà come semplice amministratore ed usufruttuario dei pubblici edifici, degli immobili, delle foreste e aziende agricole appartenenti allo Stato nemico e situate nel Paese occupato. Esso dovrà salvaguardare il fondo di tali proprietà ed amministrarle conformemente alle regole dell'usufrutto.

Art. 56. — I beni dei Comuni, quelli degli stabilimenti adibiti ai culti, alla beneficenza e all'istruzione, alle arti e alle scienze, anche se appartenenti allo Stato, saranno trattati come la proprietà privata.

La appropriazione, la distruzione e la degradazione intenzionale di simili stabilimenti, dei monumenti storici, di opere d'arte e di scienza, sono vietate e devono formare oggetto di procedimento punitivo.

*

N. B. — La Germania ha firmato la Convenzione facendo riserve per l'art. 44 del Regolamento su riferito: l'Austria-Ungheria ha firmato con riserva della dichiarazione fatta nella seduta plenaria della Conferenza del 17 agosto 1907.

Giusta un voto emesso dalla seconda Conferenza, la IV Convenzione, di cui abbiamo riportato parte del Regolamento, viene applicata, per quanto è possibile, anche alla guerra marittima, fino a tanto che non potrà essere compilato, in una terza Conferenza, un regolamento speciale sulle leggi e usi della guerra marittima.

Pasquale Villari infermo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26

Si ha da Firenze: Il senatore Pasquale Villari è gravemente infermo. Le sue condizioni di salute destano una certa apprensione, data la tarda età dell'infermo.

L'utilizzazione dei condannati nei lavori militari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26

Come è noto, il Consiglio dei Ministri dell'altro ieri, approvava uno schema di disegno di legge per l'utilizzazione dei condannati ai lavori, che indirettamente o direttamente interessano la difesa del Paese e contribuiscono alla resistenza di esso.

Con tale progetto erano destinati in due categorie i condannati: quelli a pene lievi e quelli a pene più gravi, e, a seconda della entità delle pene e della gravità del reato, saranno adibiti ai lavori all'aperto, sotto buona sorveglianza.

I dazi doganali d'importazione

Roma, 26

Un D. L. del 25 corrente dispone che, a partire da Martedì prossimo 27 corr. e fino a sei mesi dopo la stipulazione della pace, le somme dovute per dazi doganali d'importazione possono esser versate direttamente agli uffici di dogana, oltre che in oro, anche in biglietti di Stato di banca con l'aggiunta del 5 per cento della somma da pagare. Resta per conseguenza sospeso il rilascio dei certificati doganali da parte degli istituti di emissione. Per gli sdaziamenti non superiori alle lire 50 e per quelli non superiori alle lire 5, sono ammessi senza aggiunte rispettivamente gli scudi d'argento e le monete divisionali ed i buoni di cassa.

La crisi teatrale causata dalla guerra

Milano 26

Si verifica in questi giorni uno scombussolamento generale nel movimento delle aziende teatrali.... L'invasione austro-tedesca, occupando il Friuli, il Cadore e minacciando dopo le provincie di Udine e Belluno, quella di Treviso, rendendo necessario il regime di guerra nelle provincie di Vicenza, Padova, Verona, Venezia, ha portato alla chiusura di tutti i teatri in quelle città e alla decadenza forzata di tutti i contratti che pei Teatri del Veneto erano già stati conclusi o in corso di esecuzione.

Tutte le compagnie che dovevano agire nel Veneto, tutti gli artisti scritturati nei teatri maggiori di quelle città, si trovano forzatamente o per effetto della requisizione dei teatri, o per la loro chiusura per motivi d'ordine pubblico, a mancare di lavoro e devono disseminarsi dove possono. Ma il ciclone che ha investito le provincie venete ha colpito pure tutte le altre piazze della Lombardia e dell'Emilia, dove le necessità della difesa o quelle del rifugio ai profughi veneti hanno condotto alla requisizione od alla chiusura dei teatri.

Sono dunque molte altre aziende costrette ad un riposo forzato, o a correre in altre piazze con incertezza o danni. Da ciò un'infinità di conflitti di interessi fra imprese, artisti, compagnie e teatri; conflitti ai quali la legge non provvede o che il decreto luogotenenziale del 1915 non può contemplare perchè appoggiasi non già su contrattazioni ritenute onerose dopo l'inizio della guerra, ma su altre avvenute durante lo stato di guerra, e nel campo teatrale s'invoca pertanto una legge che dia facoltà di risolvere tutte le stipulazioni precedenti al 27 u. s., che per causa delle nuove difficoltà pubbliche non potessero venir eseguite nei modi pattuiti o senza sacrifizio grave.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

27 Martedì: S. Massimo.
28 Mercoledì: S. Prospero.

A un assente

Egregio Cavaliere,

prima di tutto grazie della sua lettera firmata «un fuoruscito» che mi ha fatto molto piacere, anche perchè i veneziani assenti, a differenza del consueto, quando lasciavano la città per le cure di Salsomaggiore e San Pellegrino, non scrivono ai loro concittadini neppure una cartolina illustrata. Perchè questo? Essi hanno mutato, ma Venezia è sempre al suo posto, il Sindaco è sempre il Conte Grimani, che si adopra infaticabilmente coi suoi collaboratori perchè la vita cittadina si risenta il meno possibile della crisi, che lei e gli altri, che sono partiti, hanno resa più acuta. L'Azienda ha regolato il servizio lagunare in modo soddisfacente. Le banche fanno le loro principali operazioni con la consueta sollecitudine, e la Cassa di Risparmio può dirsi veramente benemerita, perchè i suoi impiegati hanno disimpegnato un lavoro enorme con grande disinvoltura, e attualmente non pochi di coloro che si erano affrettati a ritirare i loro risparmi sono ritornati a depositarli nelle casse del granitico istituto. Non creda che i negozi sieno tutti chiusi tutt'altro, e valga un esempio: il Signor Guido Minerbi ha le sue mostre preziose esposte al pubblico.

Da più persone sono stato richiesto di precisare il suo nome, e ho risposto, che ciascuno frughi tra le sue conoscenze, e troverà il cavaliere, investito di importanti uffici, devoto alla Patria finchè e purchè possa dormire i suoi sonni tranquilli, che ha preso il treno istantaneamente, per ignota destinazione, quando ci investirono le prime raffiche di questa vicenda non meno dolorosa, che suscitatrice di indomabili energie.

E per non caricare, oltre lo stretto necessario, la soma del mio corrispondente, dirò che se il mio soggetto è cavaliere, la qualifica non è la sua qualità essenziale, e che non è detto che egli non rivesta maggiori dignità, o diverse, come sarebbe se fosse commendatore o avvocato, o professore, per suo maggiore decoro, credito, influenza, ma non coraggio.

Coraggio che tante signore e signorine hanno avuto, continuando l'opera loro come infermiere negli ospedali, e fra queste notai: Pia di Valmarana, Lina Cantoni, Maria Tiepolo, Sorelle Gerometta, Signora Lorenzetti, Signorina Adami, Signora Fletcer, Signora Zanchi, Signora Masino, Signora Branzino, Signora Pugliesi, Signora Chiusczinska, e infermiere, e nel tempo stesso altamente benemerite per l'opera loro prestata a vantaggio dei profughi le Signorine Gina Dallolio e Maria Teresa Viotti.

Tra le signore residenti in Venezia ho visto la Contessa Costanza Mocenigo, la Signora Valli, la Signorina Mary Vianello, la Signora Marinoni, la Marchesa Paolucci ed infinite altre che conosco benissimo di vista, ma di cui ignoro il nome.

Come vede, cavaliere mio, i nomi che le ho citato, hanno una ben profonda significazione e tutte le classi sociali sono rappresentate, fino i ministri mandano le loro figliuole a prestarsi per Venezia, e Venezia può sperare e confidare, anche se lei ci ha abbandonati.

Suo dev.mo *A. M.*

I ringraziamenti della Regina Madre

La Regina Madre a mezzo della sua dama d'onore ha così risposto al telegramma inviato dalla Congregazione di Carità pel suo natalizio:

«*Conte Cioja Prefetto di Venezia* — D'incarico di S. M. la Regina Madre la prego farsi interprete presso cotesta Congregazione Carità espressioni grato animo augusto per devote graditissime felicitazioni così nobilmente ispirate. — D'ordine la Dama di Palazzo *Cont. Pez*».

Il comm. Castellani a Roma

Il comm. Umberto Castellani, avvocato generale presso la nostra Corte d'Appello, che in questo periodo critico, resse con molta energia e costanza, il difficile incarico di capo della Procura Generale, è stato telegraficamente chiamato a Roma, per conferire sulla riorganizzazione giudiziaria del Veneto.

Il comm. Castellani è partito ieri stesso.

Armi e munizioni

Il Ministero delle Armi e Munizioni ha rivolto il seguente telegramma d'incitamento agli industriali e agli operai delle fabbriche di munizioni:

«Ho preso atto con vero compiacimento delle risposte avute da direttori ed industriali ed operai all'appello loro rivolto in queste ore gravi per la patria. Attendo con ferma fiducia il risultato della promessami intensificazione concernente la produzione dei materiali di artiglieria, ma occorre far i maggiori sforzi per superare a qualunque costo le previsioni. Dobbiamo prepararci rapidamente alla resistenza di oggi, collo visione della controffensiva vittoriosa di domani. — *Ministro Dallolio*».

Acquisto di metalli

L'ufficio della terza armata preposto alla raccolta dei metalli, presi accordi col Comune e col Comitato d'assistenza, ha deliberato di costituire, fra giorni, anche a Venezia una commissione per gli acquisti dei metalli che saranno offerti volontariamente dalla cittadinanza.

Saranno acquistati oggetti di rame, di ottone, di alluminio, di bronzo, di zinco.

R. Scuola Superiore di Commercio

La R. Scuola superiore di commercio — la quale, qualche settimana fa, aveva provveduto alla spedizione della parte più importante del suo archivio in Pisa — ha trasferito colà in via provvisoria la sua sede, nella fiducia che sia brevissimo l'allontanamento da Ca' Foscari. L'Istituto ha trovato la più cordiale accoglienza presso quella insigne Università.

Gli studenti saranno avvertiti dell'epoca in cui avranno principio le lezioni dell'anno scolastico 1917-18; coloro di essi i quali avessero cambiato indirizzo, sono pregati di darne comunicazione alla Direzione della Scuola in Pisa.

Profughi che si ricercano

Signorina Ceconi Luigia presso famiglia Faggioli Case Nuove Quacchio (Ferrara) ricerca la sua famiglia fuggita da Udine.

— Locatelli Lucia ed Elvira residenti in Via Vittorio Emanuele N. 1 Forlì cercano sorella Jolanda Locatelli maestra a Santa Giustina Bellunese.

— Giacomo Fornasieri (S. Salvatore, 5080, Venezia) ricerca Caterina Franco e il nipote Antonio Fornasieri di un anno, già residenti a San Giovanni di Polcenigo.

— Le sorelle Zambon di Venezia (Ss. Apostoli, fondamenta Sartori) ricercano il loro congiunto dott. Dante Orlandi di Vedelago (Treviso).

— Novis Lucia di Venezia (Santa Croce 2177) ricerca il fratello Scipione e il notaio Bertolini Battista di Portogruaro.

— Canei Agnese di Giovanni da Venezia (S. Cassiano Calle del Campanile, 1848) ricerca i suoi genitori, la sorella ed una nipotina di Puos d'Alpago (Belluno).

L'Istituto Italiano e il Museo Commerciale di Venezia a Milano

L'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale ed il Museo Commerciale di Venezia hanno ora accentrato, in via provvisoria, ogni attività presso la loro sede di Milano in Piazza del Duomo n. 2, ponendosi anche a disposizione dei profughi commercianti ed industriali del Veneto.

L'Istituto Coletti a Calci di Pisa

L'Istituto Coletti fu trasferito a Calci di Pisa. Il Presidente del Consiglio Direttivo nel darne avviso, informa che preposti e ricoverati stanno bene e quanto prima scriveranno alle loro famiglie.

All'Intendenza di Finanza

L'Intendenza di Finanza è uno degli organi governativi della nostra città che continuano a funzionare: l'avv. cav. Muneratti e il Conte Barbaro, coadiuvati da altri zelanti funzionari, ne tengono la direzione. Sappiamo che il Ministero delle Finanze, apprezzando vivamente l'opera assidua e intelligente dei suoi dipendenti locali, ha mandato parole di vivo elogio e di incitamento a perseverare nella gestione dello importante delicato ufficio.

Assicurazioni sulla Vita

Il Sig. Gino Cartago, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, fornisce progetti e riceve proposte di assicurazioni consegnando le polizze in pochi giorni. Scrivere: Casella Postale 192 Venezia — Telefono 540.

Un'incresciosa speculazione

Un lettore ci informa — e giriamo il lagno a chi di dovere — come facchini e battellanti alla Stazione ferroviaria esigano prezzi esagerati, approfittando delle dolorose circostanze odierne.

Provveda quindi chi deve.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — M.lle Mistinguett in «Testina d'Oro».

Stato Civile

NASCITE

Del 23. — Maschi 2 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni 5 — Totale 10.

Del 24. — Maschi 3 — Femmine 4 — Nati morti 1 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 23. — Angelin Silvio falegname con Dal Borgo Candida stiratrice, celibi.

Del 24. — Ciriello Carlo elettricista con Rossi Maria casalinga — Scarabello Angelo meccanico con Rosso Giovanna casalinga, celibi.

DECESSI

Del 23. — Pautzek Ignazio di anni 75 con. infermiere a Padova — Mariga Napoleone di anni 25 celibe cameriere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5. Femmine 1.

Del 24. — Borgato Renata di anni 7 nubile casalinga — Ravagnan Gio. Batta di anni 56 con. macchinista di Venezia — Pasetti Michele di anni 74 con. pensionato di Venezia — Vianello Angelo di anni 85 celibe ricoverato di Venezia.

Cronache funebri

La signora Raffaelli Sanfermo

E' morta a Milano, in tarda età, la madre del nostro amico Mario Raffaelli, che fu per lunghi anni corrispondente del *Gazzettino* da Treviso, poi redattore dell'*Adriatico* e quindi di altri giornali a Ferrara e a Roma. La povera Signora è morta in seguito a lunghe penose malattie, alle quali si aggiunse in questi giorni il dispiacere di doversi allontanare dalla sua Montebelluna. Scompare con la Sig. Raffaelli Sanfermo una bella figura di madre e di gentildonna, tutta dedita alla sua famiglia, alla sua casa.

A Mario Raffaelli, a suo fratello Cesare mandiamo le nostre più vive, più profonde condoglianze.

La morte del comm. Coletti

E' morto a 77 anni il comm. Luigi Coletti. Aveva percorsa la sua carriera nella Amministrazione forestale fino a qualche anno fa, lasciando l'amministrazione dopo mezzo secolo di onorato servizio.

Ebbe incarichi e missioni importanti.

Da qualche tempo era deperito e minato dal male.

Condoglianze ai congiunti.

DALLA REGIONE

La stampa padovana

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Padova, 25 Nov. 1917.

Onor. Colleghi

L'*Associazione Padovana della Stampa* Vi prega, a nostro mezzo, di voler prendere atto delle seguenti comunicazioni:

Il giorno 14 Nov. la Presidenza è stata costretta a votare questo ordine del giorno:

«L'Associazione della Stampa Padovana, considerate le insuperabili difficoltà tecniche che rendono impossibile la regolare pubblicazione dei giornali cittadini, delibera di sospendere temporaneamente le pubblicazione medesime».

All'ordine del giorno si sono uniformati immediatamente tutti e tre i giornali cittadini: *Veneto, Provincia* e *Libertà*; e non avrebbe potuto succedere cosa diversa data le condizioni incoercibili in cui era venuta a trovarsi la stampa padovana a cagione delle inopinate vicende guerresche. In pari tempo, però, i direttori e i principali redattori dei giornali sopracitati sono rimasti, e rimangono ancora, al rispettivo posto di combattimento nella ferma fiducia di potere presto riprendere l'usato lavoro diuturno per la diffusione dei sani principi patriottici e per la rivendicazione dei sacrosanti diritti nazionali che furono, sono e saranno sempre il fondamento principale dei loro programmi.

Confidando che la nostra preghiera sarà accolta con benevolo cameratismo, salutiamo distintamente e ci protestiamo.

Il Presidente: *Francesco Sandoni*.
p. il Segretario: *A. Calore*.

Auguriamo ai colleghi della Stampa Padovana che possano presto riprendere il loro posto e mandiamo ad essi il nostro più cordiale saluto.

(N. d. G.)

BELLUNO

Si è costituito in Milano il «Gruppo Milanese dei Profughi della Provincia di Belluno» con sede in Via Farini N. 4.

Segretario del gruppo il sig. Camillo Martini, già Segretario comunale di Sospirolo.

Il Commissario prefettizio di Feltre, Seren e Pedavena

Il sig. cav. avv. Spartaco Nob. Zugni-Tauro, è stato nominato Commissario Prefettizio per i Comuni di Feltre, Seren e Pedavena, con sede in Firenze.

S'invitano quindi tutti i profughi dei tre Comuni suddetti a trasmettere il loro indirizzo in Firenze, Viale dei Mille, 81.

Il R. Provveditoriato di Belluno a Firenze

Si avverte chiunque vi abbia interesse che gli uffici dell'amministrazione provinciale scolastica di Belluno sono trasferiti in Firenze, presso l'ufficio scolastico provinciale, via Martelli, 4.

ROVIGO

Accesso agli ufficiali e soldati negli esercizi pubblici

ROVIGO — Ci scrivono, 26:

Il Tenente Generale comm. Antonino Giardina, ha emanato il seguente bando: Da oggi viene abrogato il nostro Bando in data 6 corrente mese che vietava l'accesso nelle trattorie, caffè, bars, agli ufficiali e militari di truppa, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 18.

Riapertura del R. Liceo-Ginnasio

Le Scuole nel R. Liceo Ginnasio si riapriranno regolarmente il giorno di mercoledì 28 novembre corrente.

Caduto per la Patria

E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo della gloria del giovane soldato Cairoli Galimberti.

Condoglianze alla famiglia e onore alla memoria del prode caduto.

VICENZA

I cittadini di Valstagna

Si pregano i cittadini di Valstagna, partiti in più scaglioni e suddivisi per le varie provincie del Mezzogiorno d'Italia di rivolgersi per riallacciare le relazioni di affetti e di interessi — come ce ne dà comunicazione l'apposito Comitato in Benevento: «Ufficio notizie profughi valstagnesi».

La morte eroica di Nino Oxilia

Il giovane commediografo, il brillante autore della sempre simpatica «Addio giovinezza» — il lavoro così saturo di nostalgiche reminiscenze goliardiche — è caduto sul campo dell'onore.

E' caduto il 18 novembre; era tenente di artiglieria.

A Torino, dov'era nato, Nino Oxilia aveva moltissimi amici ed estimatori del suo carattere e del suo ingegno. Era artista nato. L'arte gli diede le prime soddisfazioni e la prima notorietà, quando, a poco più di 20 anni, lanciava, con Sandro Camasio (il binomio Camasio Oxilia fiorito nella scapigliatura giornalistica torinese) i tre atti *Addio giovinezza!*, che ebbero tanta fortuna.

Sandro Camasio moriva, un anno fa, giovanissimo, consunto da mal sottile.

Nino Oxilia rimasto solo aveva tentato anche il cinematografo.

Poi — colla guerra — alle armi. L'artista aveva ripreso il sopravvento quando, l'estate scorsa, Oxilia dava l'opera sua al teatro del soldato.

Aveva 28 anni.

Il Commissario per l'aeronatica agli ingegneri

Roma, 26

Il Commissario generale per la aeronautica ha diretto alla presidenza dei collegi degli ingegneri delle principali città d'Italia una lettera per chiedere se fra gli inscritti ad esso non obbligati al servizio militare ve ne siano di quelli disposti ad offrire alla patria l'opera loro. Essi, qualunque età avessero, sarebbero, con adeguata retribuzione, assunti in servizio per le diverse necessità tecniche e di approvvigionamento e sarebbero occupati solo in zone territoriali.

Ultima ora

L'on. Luzzatti indisposto
Disposizioni per i profughi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26

L'on. Luzzatti, alto Commissario per i profughi, non gode, da qualche tempo di buona salute, per il prolungarsi delle sue indisposizioni, si trova alquanto impedito nell'esercizio delle proprie attività.

Nei circoli politici e parlamentari è vivo e generale augurio che l'illustre uomo possa al più presto ristabilirsi in salute, anche avuto riguardo alla necessità che le funzioni di Stato a lui affidate in questo momento sieno disimpegnate con la massima sollecitudine e intensità.

E' imminente una circolare del Ministro della Pubblica Istruzione che stabilisce le norme per l'ammissione dei fanciulli profughi delle terre invase nelle scuole elementari dei paesi nei quali ora essi risiedono.

Si cercherà, ove sia possibile, di costituire classi di soli profughi, affidandole a insegnanti delle località sgombrate. Sarà regolata anche la parte finanziaria per gli oneri che ne derivano alle amministrazioni locali.

L'associazione cinematografica ha lanciato un appello per concorrere nell'opera di soccorso ai profughi. Invita perciò tutte le sale di cinematografo per giovedì 28 corrente a devolvere l'intero ricavo della giornata a favore dei profughi.

Tutti i profughi veneti residenti in Roma sono stati invitati a recarsi immediatamente all'ufficio di statistica e di stato civile per indicare le proprie generalità e abitazioni.

La presentazione dei riformati per statura residenti all'estero

Roma, 26

Il Giornale Militare pubblica una circolare ministeriale in base alla quale tutti i riformati per statura nati negli anni dal 1876 al 1888 che siano residenti in Europa avranno tempo per presentarsi alle autorità consolari per subirvi l'esame personale fino al 31 dicembre 1917. Tutti i riformati suaccennati residenti invece fuori di Europa potranno presentarsi alle autorità consolari entro il 31 gennaio 1918.

Nulla è innovato per quanto concerne i termini per la visita e la presentazione alle armi dei riformati per statura nati negli anni dal 1874 al 1875.

Un nuovo messaggio di Wilson

Parigi, 26

Il «Petit Journal» ha da New York: Il 4 dicembre sarà letto al Congresso un nuovo messaggio del Presidente Wilson.

Comizi in Ispagna per l'amnistia

Madrid, 26

Una nota ufficiale segnala che 52 comici e 18 dimostrazioni a favore della amnistia ebbero luogo ieri nella capitale e nei capoluoghi di provincia. Quindici comizi e 22 dimostrazioni si svolsero in località meno importanti. Non si segnala alcun incidente.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il giorno 24 Novembre
nell'Ospedale Militare Principale
di Verona
colpito da fiera malattia
contratta in servizio della Patria
munito dei Conforti della Religione
e della benedizione Papale
spirava santamente in Dio

GIANNINO ROSSI di FRANCESCO

Dottore in Chimica
Tenente nel .... Artiglieria da campagna
Onorato d'Encomio solenne

La famiglia addoloratissima nè dà annuncio ai Parenti ed Amici e lo raccomanda alle loro preghiere.

Vicenza, 25 novembre 1917.

La **Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi** ha il dolore di partecipare la morte avvenuta in Genova il 17 corrente del

Cav. Massimo Guetta

suo Egregio Amministratore.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 28 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 329 — colla Posta — Mercoledì 28 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 ... Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; ... necrologie (composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

Un'intera divisione nemica su Col Berretta
travolta e respinta dagli eroici difensori

L'accanimento del nemico
contro il caposaldo del Grappa

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 27

L'assalto sferrato nel pomeriggio di ieri dal nemico contro Col Berretta, tra Col Caprile e Monte Pertica, rientra nel vasto piano dell'avversario che tende ad infrangere il caposaldo del Grappa. Tale azione infatti è venuta immediatamente dopo quella del venticinque, eseguita da quattro divisioni composte delle migliori truppe che più furiosamente attaccarono le nostre posizioni di Monte Solarolo e Monte Spinoncia con evidente scopo di allargare il varco aperto al centro della nostra linea dopo lo sfondamento delle trincee sulle pendici del Tomba.

L'importanza di Col Berretta

Senza una più larga apertura della breccia, le truppe del generale Krobatin vengono a trovarsi nella condizione dell'esercito di Conrad, di non poter avventurarsi alla discesa in direzione del Brenta su Bassano avendo i fianchi minacciati. Perciò Col Berretta è stato più volte teatro di grandi attacchi lanciati con poderose masse formate di truppe scelte austriache e tedesche, tra cui una brigata di bosniaci, un battaglione del Garde Schutzen e reparti germanici.

Il 24 corrente sul Col Berretta fu una giornata di violenta battaglia, durante la quale gli attacchi e contrattacchi si susseguirono senza interruzione, disponendo il nemico di abbondanza di riserve da riempire subito i vuoti creati nelle sue file. La zuffa si protrasse per lunghe ore e le nostre trincee, gloriosamente custodite dalla Brigata «Aosta» e dagli alpini, furono perdute e rabbiosamente riprese, ancora perdute nonostante l'eroico contegno dei difensori, e alla fine della lotta disperatamente rioccupate dai nostri.

Fallito questo colpo, considerando sempre il settore del centro principale fattore di successo e riunendovi più di venti divisioni, il nemico si gettò il giorno dopo, il venticinque, contro le nostre linee da Monte Pertica a Monte Castello, con maggiore furia nella zona Monte Solarolo - Monte Spinoncia, accanendosi nella battaglia per spezzare questa salda cintura del Monte Grappa. La scrollata alle nostre linee che difendono il baluardo fu tremenda, perchè il nemico, ad ogni costo volendo impossessarsene, gettava carne dentro la voragine; ma alla furia dell'assalto rispose l'incrollabilità dei nostri. L'avversario non passò; benchè tutto facesse, tutto osasse, sfracellasse gli uomini suoi per aprirsi la strada. Anche qui per qualche ora gli avversari tennero le nostre trincee, stritolate dal cannone, tragicamente arrossate di sangue, ma anche da qui furono scacciati con uno di quegli slanci prodigiosi, rievocanti le immortali gesta dell'esercito italiano, cui la profanazione della Patria e la baldanzosa discesa delle orde nemiche ha infuso nuovo spirito di fierezza bellica.

La fasi della battaglia

Nel mio telegramma di ieri dicevo che gli insuccessi austro-tedeschi non significavano il rallentamento dell'offensiva avversaria ed aggiungevo doversi aspettare nuovi poderosi urti dei quali si avevano segni manifesti in larghi movimenti di truppe e carreggi, denotanti una grande affrettata preparazione per intensificare la battaglia.

Ieri infatti il nemico ha nuovamente tentato lo sfondamento delle nostre posizioni di Col Berretta, impiegando forze tali da far ritenere la sua ferma intenzione di occupare le nostre trincee. In un primo tempo, sfruttando la intensa preparazione di fuoco e lanciando fitte ondate d'assalto, riuscì a penetrare in qualche elemento; ma i nostri, ricevuti rapidamente i rincalzi, con argomentosi contrattacchi sloggiarono il nemico e con questo magnifico gesto fu richiusa la breccia aperta verso il Grappa.

Le varie fasi della battaglia sulla nuova linea di resistenza ci consentono di rilevare che nei punti più importanti il piano nemico non ha ottenuto gli sperati risultati. Come l'avversario non è riuscito a passare il fiume, passaggio col quale si proponeva di aggirare la nostra ala destra, così non gli è riuscita la seconda manovra di accerchiamento scardinando ai fianchi del baluardo del Grappa..

Nè più favorevoli vantaggi hanno ottenuto fino ad oggi le operazioni di Conrad sull'Altopiano di Asiago; in altri termini i colpi di maglio pesantemente assestati, da Melette Davanti al basso Piave, alternando le zone di attacco, quasi volessero assaggiare i limiti della resistenza nostra o fiaccarne il magnifico spirito.

Dalla linea del fiume che gli austriaci non hanno potuto passare, dalla riva nemica dinanzi a Fagarè, ove l'avversario a caro prezzo pagò il suo tentativo, giungono grida strazianti di donne e fanciulli rimasti sull'altra sponda. Certamente il nemico sfoga la sua ferocia sulla disgraziata popolazione civile e i saccheggiatori bosniaci continueranno le loro gesta delle quali dettero brutali prove a Cividale, a Udine e a Belluno. Si sa che, secondo il sistema tedesco, case e botteghe saranno accuratamente spogliate, e un prigioniero narra di essere questo l'ordine: portar via tutte le cose mobili, staccare quelle immobili. E' naturale che l'aumentare della nostra resistenza susciti più livido e crudele il rancore nemico.

Stamane fino dall'alba sul basso Piave, da Nervesa in giù, gli austriaci bombardavano violentemente le nostre linee. Ciò dimostra che l'avversario ha portato avanti le grosse artiglierie e forse annuncia nuovi tentativi sul fiume.

Tornandomene nelle affollate e convulse retrovie, che misurano la grandiosità della battaglia, ho incontrato le truppe inglesi.

Baccio Bacci

Il bollettino di guerra

Roma 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Novembre.

Nel pomeriggio di ieri il nemico, dopo aver battuto con furioso bombardamento la nostra posizione di Col della Berretta, ad est della Val di Brenta, vi lanciò con un attacco in massa le fanterie di una intera divisione. La lotta si svolse accanitissima ed i difensori, isolati da un violentissimo fuoco di interdizione, avrebbero forse dovuto finire col soccombere al numero ed alla violenza degli attaccanti, se i loro rincalzi — fieri siciliani della vecchia gloriosa brigata «Aosta» (5° e 6° fant.), riparti del 94° fanteria (Brigata «Messina») e del battaglione alpini «Val Brenta» — non fossero accorsi tempestivamente.

Attraversata di slancio la zona mortale, le nostre brave truppe piombarono con impeto irresistibile sull'avversario e, travoltolo, lo obbligarono a ritirarsi con gravissime perdite e lasciando prigionieri.

DIAZ

L'ultimo scacco delle truppe scelte austriache

Roma, 27

La terza divisione Edelweis *è stata battuta ieri a Col Berretta. Lo scacco è duplice per il nemico: è scacco di sangue ed è scacco di orgoglio, poichè la terza divisione Edelweis è una delle migliori e più illustri dell'esercito austro-ungarico. Fin dal tempo di pace aveva fama eccellente; era la terza divisione di Linz, tutta composta di elemnti di razza tedesca, e presidiava il Tirolo. Alla fronte tridentina stette quasi sempre durante la nostra guerra e prese parte, nella offensiva del maggio 1916, col corpo d'armata che l'attuale Imperatore, allora arciduca ereditario, comandò e volle fosse fregiato, poscia, di stelle alpine ricamate al bavero delle giubbe degli ufficiali e dei soldati. A questo distintivo onorifico deve la terza divisione il nome che ha conservato anche dopo di essere uscita dal corpo d'armata arciducale per combattere nell'offensiva attuale, prima nella Conca di Plezzo e in Cadore e ora nel margine orientale di Valsugana.*

Codeste truppe predilette dall'imperatore, fanti tedeschi del 14.o reggimento di Linz, del 59.o reggimento di Salisburgo e cacciatori imperiali tirolesi (Kaiserjäger), del 3.o e del 4.o reggimento hanno assalito a massa nel pomeriggio di ieri le posizioni di col Berretta. Il fuoco tambureggiante di molta artiglieria aveva preparato l'assalto e l'accompagnava sulla nostra linea avanzata, i difensori non hanno vacillato sotto quella valanga di colpi e di armati, ma il fuoco e il numero dei nemici erano soverchianti; gli assalitori penetravano in alcuni elementi di trincea, arrivavano sopra una batteria da montagna portata in prima linea. I rincalzi accorrevano in quel momento, si lanciavano al contrattaco, la micidiale cortina del fuoco di interdizione violentissimo non rallentava l'impeto. Il nemico veniva affrontato e inseguito. La batteria da montagna veniva ripresa intatta.

Così, con brillantissimo successo, grazie al valore magnifico dei fieri siciliani della brigata Aosta (5.o e 6.o reggimento) di reparti del 94.mo regg. Fanteria e del battaglione alpini «Val Brenta», si è chiuso questo accanito combattimento, sul quale il nemico contava per dare qual che consistenza alla sua speranza, finora dimostratasi vana, di progredire lungo la Valsugana (Stefani).

Un messaggio di Orlando
al popolo francese

Parigi, 27

Il Presidente del Consiglio italiano ha diretto all'*Agenzia Havas* il seguente messaggio:

« In quest'ora le belle prodi valorose truppe di Francia già sono schierate in Italia a fianco delle truppe italiane. Già forse il generoso sangue francese bagna la terra d'Italia.

« Con fervido sentimento di affetto in questa rinnovata fraternità d'armi, che richiama i gloriosi ricordi delle campagne di Crimea e di Lombardia, noi riaffermiamo più salda che mai la nostra ardente immutata fede nella comune vittoria.

« Ardua è l'opera, aspro il cimento, ma i nostri cuori sono ben saldi e i nostri nervi ben temprati. La libertà dei popoli e la civiltà del mondo non possono essere sopraffatti dalla barbarie e noi sentiamo di difendere quanto di più alto di più generoso e di più grande può esservi al mondo.

« In questa fede palpitano ora più che mai gli animi nostri, in questa fede invio il mio più ardente saluto al popolo di Francia!

ORLANDO ».

Cambiamento di tono significativo

Londra, 27

La «Westminster Gazette» scrive:

Rileviamo che nei comunicati tedeschi vi è un cambiamento di tono significativo circa il fronte italiano. Un comunicato dice: «Attacchi italiani fallirono». La variazione nella fraseologia rende un'idea esatta della situazione. Gli attacchi tedeschi sono respinti ovunque e, secondo il loro uso, i tedeschi trasformano lo scacco dei loro assalti successivi in uno scacco degli attacchi dei loro avversari.

Gli italiani hanno dinanzi a loro un compito che assorbe tutte le loro forze: ma, contro gli sforzi del nemico, gli italiani sanno che dietro il loro fronte gli alleati raggruppano un esercito bene equipaggiato che farà più che controbilanciare i rinforzi che i tedeschi possano inviare a traverso le difficili strade dalle quali debbono adesso far passare le loro munizioni e i loro rifornimenti.

Chiamata alle armi dei già riformati
nati dal 1874 al 1899

Roma, 27

Una dispensa straordinaria del Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare ministeriale con la quale si determina che per il giorno 6 dicembre 1917 siano chiamate alle armi le reclute provenienti dai già riformati e rivedibili nati negli anni dal 1874 al 1899 inclusi le quali, sottoposte a nuova visita siano state arruolate dai consigli di leva fino a tutto il 31 ottobre 1917 e che per giudizio dei direttori degli ospedali militari territoriali siano state, anteriormente o posteriormente all'arruolamento, dichiarate inabili in modo assoluto alle fatiche di guerra e da assegnarsi ai servizi sedentari in modo permanente.

Sono peraltro escluse dalla chiamata le reclute di cui sopra, le quali proveranno di appartenere a famiglia colonica che sia rimasta priva di ogni uomo valido tra i 16 ed i 65 anni.

Si determina pure che siano chiamate alle armi alla stessa data le reclute provenienti dai riformati e rivedibili che furono dai consigli di leva fino a tutto il 31 ottobre 1917 designate per l'assegnazione ai servizi sedentari in modo permanente senza che i direttori degli ospedali siano stati ancora chiamati a pronunciarsi in merito alla detta assegnazione ai servizi sedentari.

I Comandi dei distretti militari provvederanno perchè esse siano subito inviate all'ospedale militare agli effetti della decisione definitiva circa l'assegnazione medesima. Se saranno dichiarate idonee incondizionatamente dovranno essere subito incorporate alla stessa stregua dei militari chiamati alle armi; se invece saranno riconosciuti effettivamente inabili alle fatiche di guerra, saranno assegnati alla stregua delle reclute provenienti dai già riformati negli anni dal 1874 al 1899 incluso che sottoposti a nuova visita siano stati arruolati fino a tutto il 31 ottobre 1917, eccezione fatta per i tracomatosi che dovranno essere inviati in congedo.

Quelle delle reclute suddette che saranno confermate inabili in modo assoluto alle fatiche di guerra ed assegnate ai servizi sedentari in modo permanente, saranno inviate in congedo illimitato se proveranno di appartenere a famiglia colonica rimasta priva di ogni uomo valido tra i 16 e i 65 anni.

Le reclute che siano profughe delle provincie venete sono autorizzate a ritardare la loro presentazione fino al 15 gennaio 1918.

Di tale facoltà potranno valersi anche le reclute profughe chiamate alle armi con la presente circolare 696 del «Giornale Militare» del corrente anno. Tuttavia saranno senz'altro incorporate quelle che si presentassero al distretto chiedendo di prendere servizio.

Poichè le reclute ora chiamate non posseggono l'idoneità al servizio attivo, esse potranno aspirare all'ammissione al volontariato di un anno soltanto in un deposito di fanteria. Le reclute nate negli anni dal 1874 al 1881 non potranno essere ammesse al volontariato di un anno.

Il numero dei posti di volontario d'un anno è stabilito per la presente chiamata ad otto per ogni deposito al massimo.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica un'altra circolare ministeriale colla quale si stabilisce che i riformati profughi delle provincie venete nate negli anni dal 1874 al 1899 che non hanno peranco subito la visita di revisione, devono chiedere di essere visitate per delegazione delle competenti autorità del luogo ove attualmente risiedono.

Attacco respinto dagli italiani in Albania

Roma, 27

Un comunicato del Comando Supremo sulle operazioni delle nostre truppe in Albania, reca:

Nella notte sul 26 il nemico forzò il passaggio dell'Osum, fra Cipan e Kobkara (sud est di Berat), attaccando nostre bande albanesi ivi dislocate. Truppe regolari prontamente intervenute ricacciarono l'avversario infliggendogli forti perdite.

Riusciti colpi di mano dei francesi

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria abbastanza violente in Belgio e a nord del Chemin des Dames. Sulla riva destra della Mosa le nostre batterie hanno preso sotto i loro fuochi e disperso raggruppamenti nemici a nord delle posizioni ieri conquistate. La lotta di artiglieria continua vivissima nel settore. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Attività delle due artiglierie a nord dell'Aisne, nel settore Filain-Pinon. Nella Champagne un nostro reparto penetrò ieri alla fine della giornata nelle trincee tedesche a nord est di Brunay; dopo aver esplorato le posizioni, distrutto i ricoveri e catturato materiale, esso rientrò al completo nelle sue linee. Abbiamo anche operato stamane con successo un colpo di mano ad ovest di Tahure.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo effettuato iersera una riuscita operazione di dettaglio a nord della quota, avendo ragione di un punto isolato di resistenza nemica. Abbiamo completato largamente i guadagni ottenuti nel pomeriggio del 25. Sulla riva sinistra un'azione di pattuglia, nei dintorni di Bethincourt ci ha permesso di fare prigionieri, tra cui un ufficiale.

Attacco respinto dagli inglesi

Londra, 27

Il comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Sul fronte di battaglia non vi fu nessuna azione di fanteria. Sul fronte di Ypres facemmo alcuni prigionieri durante scaramuccie tra pattuglie. L'artiglieria tedesca spiegò nuovamente una attività considerevole durante la giornata ad est e a nord est di Ypres, sopratutto nelle vicinanze di Paschendaele ove ad intervalli alcune nostre trincee furono violentemente bombardate.

Un comunicato del pomeriggio di oggi dice:

Il nemico ha sferrato un nuovo attacco durante la notte contro le nostre posizioni a nord del bosco Bourlon. L'attacco è fallito. Nulla di nuovo sul resto del fronte.

Un telegramma di Re Giorgio a Haig

Londra, 27

Il Re Giorgio ha inviato al maresciallo Haig il seguente telegramma:

«Felicito voi, il generale Byng e le truppe che parteciparono alle felici operazioni in vicinanza di Cambrai. Tutto l'Impero ha appreso con la maggiore soddisfazione la completa sorpresa del nemico, grazie ai nuovi metodi di guerra che permettono grandi speranze per l'avvenire. Mi è particolarmente grato notare che i tanks, invenzione puramente britannica, hanno esercitato un'azione così importante nella vostra vittoria.»

La conferenza di Parigi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27

I delegati italiani alla conferenza plenaria di Parigi sono ormai tutti partiti. Si troverà a Parigi anche il generale Cadorna il quale siederà nel Consiglio militare dell'Intesa.

La conferenza terrà le sue sedute a Versailles. L'inaugurazione è fissata per giovedì 29 corr. Questa sarà una data storica della nuova vita europea. E' certamente un momento eccezionale nel corso della guerra poichè questa conferenza di Parigi non deve essere e non è una conferenza deliberativa, ma esecutiva. Questo suo carattere è stato fissato e precisato in occasioni recenti dai Governi dell'Inghilterra e della Francia e dalla chiara volontà del Presidente Wilson.

La conferenza non si occuperà dei fini della guerra; si saranno così liberati tutti gli impacci teorici, dottrinali o sentimentali che finora avevano ritardato, se non paralizzato, l'azione dell'Intesa. La conferenza provvederà alla condotta più efficace dell'azione propugnandosi scopi precisi e immediati della fine vittoriosa del conflitto.

I delegati avranno questa volta dinanzi a sè non la carta dell'Europa o del mondo da rimaneggiare, ma i dati esatti delle proprie forze e delle proprie disponibilità da organizzare e da utilizzare, in maniera che il peso che ne risulta possa schiacciare l'avversario. E fra queste forze e queste disponibilità vi sono quelle nuove degli Stati Uniti e del Giappone a cui la conferenza di Parigi deve dare, senza indugio, il più utile ed efficace impiego.

I Ministri italiani a Parigi

Roma, 27

Ieri sera partirono per Parigi il Presidente del Consiglio on. Orlando, i Ministri Nitti, Dallolio e Bianchi e il commissario per l'aviazione on. Chiesa. Il ministro Sonnino era partito ieri l'altro sera. Furono salutati alla stazione dai ministri Alfieri, Sacchi, Berenini, dai sottosegretari di Stato e da altri funzionari.

Parigi, 27

Stamane è arrivato il Ministro degli Esteri italiano on. Sonnino con il suo capo di Gabinetto, conte Aldovrandi, ricevuto dall'ambasciatore conte Bonin e dal personale dell'Ambasciata d'Italia.

Documenti diplomatici segreti
pubblicati dai bolscewiki

Pietrogrado, 27

Sono stati pubblicati documenti diplomatici segreti dei quali ecco un sunto:

Circa la questione di Costantinopoli e degli stretti, il ministro degli esteri Sazonoff, in una nota all'ambasciatore di Russia a Parigi in data dell'8 marzo 1915, esprimeva le esigenze della Russia riguardo a Costantinopoli, alla costa occidentale del Bosforo, al Mar di Marmara, ai Dardanelli, alla Tracia meridionale, fino alla linea Enos-Midia, alla costa dell'Asia, alle isole del Mar di Marmara e a quelle di Imbro e Tenedo. Gli alleati formulavano una serie di esigenze alle quali il governo russo consentì, dopo aver domandato che Costantinopoli dovesse divenire un porto libero per le merci di destinazione o di provenienza della Russia. Gli alleati esigevano che i diritti sulla Turchia d'Asia fossero loro riconosciuti ed anche quelli della loro protezione sui luoghi santi in Palestina, sotto la sovranità musulmana, nonchè l'inclusione della zona persiana neutra nella zona di azione inglese. La Russia dichiarava di accettare tali domande. Da parte sua la Russia chiedeva in Persia una zona di influenza comprendente le città di Ispahan e di Ezda.

Quanto alla delimitazione della frontiera, la Francia e la Russia si accordavano reciproca piena libertà d'azione. La Francia esponeva le sue rivendicazioni alle quali il ministro russo acconsentiva. L'Alsazia-Lorena doveva ritornare francese, compresi i territori contenenti le miniere di ferro e di carbone ed i territori boscosi. La riva sinistra del Reno doveva essere separata dalla Germania e liberata da qualsiasi dipendenza politica ed economica dalla Germania. Questo territorio avrebbe dovuto formare un campo libero e neutrale occupato da truppe alleate fino al momento in cui non fossero state realizzate le condizioni di garanzia e la pace fosse stata conclusa.

Una nota di Pokrovsky, ministro degli 1915 dà istruzioni all'ambasciatore a Parigi circa la conferenza interalleata e dice: I trattati interceduti dal principio della guerra sono immutabili e non possono essere riveduti, specialmente quelli relativi a Costantinopoli e il trattato concluso a Londra con l'Italia. Le istruzioni parlano pure della mutua libertà relativamente alla delimitazione delle frontiere franco-tedesca e russo-austro-tedesca, dell'esclusione della questione polacca dal terreno internazionale, della necessità di cercare di trattenere la Svezia da qualsiasi azione ostile e di attirare opportunamente la Norvegia in caso di guerra. Le istruzioni soggiungono che non è il caso di ritornare sui vantaggi già accordati alla Romenia.

Una nota di Pokrovsky, ministro degli affari esteri, inviata a Parigi in data 12 febbraio 1917, rende conto dell'udienza accordata a Doumergue dallo Czar, al quale ha consentito in massima il ritorno dell'Alsazia-Lorena alla Francia, in modo da creare una separazione politica tra la Francia e la Germania sulla riva sinistra del Reno. Parallelamente viene lasciata libertà alla Russia circa la frontiera occidentale.

Una nota di Isvolsky al ministro degli affari esteri in data 13 febbraio 1917, risponde al precedente telegramma, dicendo che i voti della Russia non troverebbero opposizione da parte della Francia.

Sono state pubblicate inoltre:

Una nota di Isvolsky al ministro degli esteri in data 11 marzo 1917, giorno della rivoluzione, relativa al riconoscimento da parte della Francia della libertà della Russia per la delimitazione della frontiera occidentale.

Una nota di Teretscenko a Parigi, Londra, Washington, Tokio e Stoccolma, data 13 settembre, annuncia la liquidazione del movimento Korniloff, riferisce il malinteso suscitato da tale movimento e la formazione del nuovo gabinetto.

Una nota di Teretscenko a Parigi e Londra, in data 30 settembre, dice che compensi industriali potrebbero essere accordati dalla Francia e dall'Inghilterra, come quelli che riceve dall'America, pel suo concorso. Una nota di Teretscenko a Parigi, a Londra, a Roma, a Washington, a Tokio, in data 9 ottobre segnala la crescente influenza dei massimalisti, l'opposizione del Soviet al governo, i progetti del governo per risollevare l'esercito mantenere l'ordine pubblico, combattere la disorganizzazione economica.

Una nota di Teretscenko a Roma, a Parigi e a Londra, in data ottobre, rende conto dei passi degli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Italia per chiedere la costituzione di un saldo potere che tenda alla riorganizzazione dell'esercito, riferendosi alla risposta di Kerensky, che la Russia è ancora una grande potenza.

Una nota di Teretscenko a Washington in data 9 ottobre annuncia che il passo suesposto produce una penosa impressione sul governo. E soggiunge: Come gli alleati conoscono gli sforzi che facciamo per continuare la lotta contro il comune nemico, vi prego di dire al segretario di Stato, Lansing, che il governo apprezza altamente la riserva dell'ambasciatore degli Stati Uniti, che non ha partecipato a questo passo».

Una nota di Teretscenko a Roma, Parigi, e Londra, in data 11 ottobre, dice che il passo degli ambasciatori fu molto increscioso per la forma. Gli alleati non ignorano gli sforzi straordinari del governo per ristabilire la potenzialità combattiva dell'esercito. Nè gli insuccessi, nè i disordini, nè le difficoltà materiali hanno potuto avere ragione della ferma decisione del governo di condurre la lotta fino alla fine. In queste condizioni non comprendiamo i motivi che spinsero gli alleati al passo e quali siano i risultati pratici che ne attendono.

Una nota di Teretscenko a Parigi, a Londra, a Washington, a Tokio e a Stoccolma, in data 22 ottobre, annuncia l'apertura del parlamento preparatorio e soggiunge che i gruppi non socialisti, i socialisti moderati e i socialisti rivoluzionari, costituiranno una maggioranza sufficiente per sostenere il governo.

Gli ultimi documenti pubblicati sono i telegrammi segreti del ministro di Russia a Berna, i quali annunciano che alcuni grandi finanzieri hanno conferito in Isvizzera. Gli inglesi smentirono di avere partecipato alla conferenza. Non si sa niente di definitivo circa la Russia. Sembra si sia dichiarato soltanto che le potenze centrali potrebbero ottenere alcuni compensi in Oriente. I tedeschi, che hanno partecipato alla conferenza, hanno insistito per la cessione delle provincie del Baltico e per l'indipendenza della Finlandia.

Contro l'ex Ministro Malvy

Parigi, 27

La Commissione incaricata dell'esame dell'affare Malvy ha approvato con diciotto voti favorevoli e cinque contrari le conclusioni motivate della relazione Forgeot tendenti al rinvio di Malvy davanti all'alta Corte di giustizia. La Camera discuterà mercoledì prossimo.

Circa la situazione russa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27

Foste informati che le rappresentanze russe all'estero avevano immediatamente rotto tutte le relazioni col governo massimalista. A complemento di quella informazione ora l'*Agenzia Volta* informa che non solo quell'atteggiamento è mantenuto, ma che tutte le rappresentanze russe, diplomatiche e militari, all'estero, si tengono fra di loro in stretto contatto per deliberare e agire in maniera univoca in rapporto agli avvenimenti del loro Paese.

Ora ci si fa notare che questo corpo diplomatico, nella sua totalità, rappresenta una vera forza politica del Paese e che questo atteggiamento deve considerarsi, fra i popoli dell'Intesa, come una garanzia per i prossimi avvenimenti in Russia.

La stessa *Agenzia* pubblica:

«Mentre i massimalisti, attualmente al potere a Pietrogrado, continuano nella loro anarchia e tradimenti, nella parte meridionale della Russia, intorno al generale Kaledin si va formando un nucleo di resistenza e di repressione che domani potrebbe anche diventare elemento di forza e di ordine.

«Non vogliamo, di fronte a ciò, creare illusioni sullo stato reale della Russia, che è gravissimo e quanto mai oscuro; ma vogliamo richiamare l'attenzione su alcuni dati di fatto che gli elementi russi più autorizzati, che si trovano fra noi, hanno potuto esporci. Questi dati di fatto si riferiscono a una situazione di carattere puramente esterno agli avvenimenti russi, e cioè che oggi, pel fatto che i massimalisti occupano Pietrogrado, e hanno nelle loro mani le comunicazioni telegrafiche, noi sappiamo, di quello che avviene in Russia, solamente ciò che ai massimalisti piace e interessa di farci sapere. Sul resto, su quanto accade nelle provincie dell'immenso paese, e sopratuto quanto accade fra i soldati che, se pur non combattono, si trovano nondimeno in un certo numero al fronte, non sappiamo nulla di nulla. Sappiamo sempre, per opera dei massimalisti, notizie assolutamente contradditorie e false.

I bolsceviki traditori della Russia

Parigi, 27

L'«Agenzia Havas» pubblica la seguente nota:

La Lega della difesa rivoluzionaria russa comunica un ordine del giorno approvato nell'ultima riunione del comitato, il quale dichiara che le persone che esercitano attualmente il potere a Pietrogrado sono traditori della Russia, della rivoluzione e degli alleati. Il comitato rivolge un supremo appello ai popoli liberi d'occidente uniti in lega contro gli Imperi centrali, esortandoli a rimanere fedeli alla causa degli alleati.

Le elezioni per la costituente

Pietrogrado, 27

La prima giornata delle elezioni per l'assemblea costituente si è svolta senza che siano stati segnalati incidenti importanti malgrado che gli elettori siano stati sensibilmente numerosi di quanto furono per elezioni municipali.

La caduta di Lenin ritenuta sicura

Washington, 27

Si ritiene che Lenin e Trotzky non potranno conservare a lungo il potere E' attesa la loro caduta.

La Granduchessa Tatiana fuggita dalla Siberia

Pietrogrado, 27

La granduchessa Tatiana, mercè un matrimonio fittizio, sarebbe fuggita dalla Siberia ed arriverebbe agli Stati Uniti per la via del Giappone.

New York, 27

La granduchessa Tatiana è attesa per i primi di dicembre. Essa viene a collaborare all'opera di soccorso in favore dei russi. Si assicura che il matrimonio che finse di contrarre per salvarsi dalla Siberia venne simulato col figlio dell'ex ciambellano barone Fredrichns.

Proposta della Germania al Giappone
di trattare la pace separata

Londra, 27

Gli sforzi tentati recentemente dalla Germania per intavolare negoziati di pace col Giappone, con la mediazione dei diplomatici scandinavi, sarebbero completamente falliti.

Quarantacinque figli di profughi ricoverati al Quirinale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27

E' stato, per cura del Ministero della R. Casa, pubblicato stasera un primo elenco di 45 figli dispersi di profughi che sono ricoverati al Quirinale.

I bimbi sono alloggiati negli appartamenti dei Principini e visitati ogni giorno dalla Regina. Alla mattina alle 8 i più grandi, accompagnati da un graduato, vengono condotti nelle scuole e fanno ritorno alla Reggia a mezzogiorno per la colazione.

Gli insegnanti delle terre invase

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27

I professori delle scuole medie delle terre invase dei quali riconosce con precisione la residenza attuale, sono 102.

Il Governo pagherà sul proprio bilancio gli stipendi agli insegnanti delle scuole pareggiate, facendosi poi rimborsare dagli enti locali.

La Regina Madre per i profughi

Roma, 27

La Regina Madre ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio la somma di lire 50.000 a favore dei profughi delle terre invase.

Scossa di terremoto ad Ancona

Ancona, 27

Stamane alle 3.50 e alle 7.22 e alle 7.55 ci sono state scosse di terremoto di media intensità con rombi.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

28 Mercoledì: S. Prospero.
29 Giovedì: S. Saturnino.

Il monito di Daniele Manin
agli "assenti,, del 1849

Le vicende incalzavano sempre più: il 27 e il 28 di maggio si gettavano giù vari archi del Ponte e, con avviso a stampa, tutti i manovali venivano chiamati alla demolizione. Gli austriaci occupavano la testata fra i pilastri e i nostri si erano fortemente barricati sulla piazzola maggiore del Ponte stesso. Essi scriveva il Cicogna «sono offesi dalle batterie de' tedeschi che sono a quella testata e dalle batterie tedesche di Campalto e i nostri offendono i tedeschi non solo colla barricata a mezzo il Ponte ma col forte San Secondo e colli trabaccoli armati che sono in laguna.»

Per la prima volta, in tanti secoli, Venezia correva il rischio di vedere le bombe cadere a principio della città, cioè a S. Marta, a S. Andrea, a S. Chiara, a S. Giobbe ecc.; e ci infatti, avvenne il 28 di quel mese, seconda festa di Pentecoste, in giorno di lunedì.

Padre Torniello girava per le contrade maggiormente minacciate, esortando i buoni popolani a sperare: entro 72 ore sarebbero venuti i francesi in nostro aiuto; intanto il cannone da qualche giorno (si era, ormai giunti ai primi di giugno, in mezzo ad ansie e a lieti miraggi) taceva.

La squadra austriaca, di undici legni da guerra, si era mostrata a poche miglia distante da Sottomarina, donde veniva respinta pel fuoco dei forti di Caroman, S. Felice, Sottomarina e Lombardo. Nostre pattuglie di cavalleria percorrevano, tutta la notte, la spiaggia da Sottomarina a Ca' Lino, poichè gli austriaci avevano concentrato molte forze contro Brondolo, punto anche più importante di Marghera, affidato al senno del gen. Rizzardi.

Un attacco generale contro tale località fu tentato appunto, sì da mare che da terra, dagli austriaci con un fuoco vivissimo che durò dalle 11 ant. alle 9 pom. del 6 giugno, ma il forte di Brondolo attorniato da terreno paludoso, era impraticabile all'appressamento di pezzi d'assedio nemici.

Il pericolo però era nell'aria e urgeva anche da Marghera; il popolo era tranquillo e sereno, tanto che il cardinal Falconieri, che, appunto in quei giorni partiva, dopo aver dimorato dal 28 marzo di quell'anno a S. Francesco della Vigna presso i frati, fu sorpreso «della tranquillità interna del paese che non si turba per le vicine cannonate e per le imminenti bombe nemiche», secondo l'affermazione insospettabile del nostro Cicogna.

Ma il 9 giugno oltre 150 persone partivano sul piroscafo francese *Pluton*, nel dopo pranzo. Alcuni battellanti che dalla Piazzetta assistevano allo squagliamento, con quell'acuto senso di percezione che distingue il nostro popolo da ogni altro e con giustificabile sdegno, cominciarono a gridare: *Porchi veneziani come che i lassa andar via tanti signori e nu altri restemo qua ai pericoli, a le angustie del magnar e co la morte a la gola!*

Il tumulto si faceva serio; il Manin che, nei momenti più gravi, non mancava mai di comparire in mezzo al popolo ch'era veramente suo, dai balconi sopra la Zecca, disse così all'adunata folla che tosto si tranquillò: — *Lasciateli partire chè o sono austriacanti o non danno alcun aiuto alla città nè co' dinari, nè colla persona. E' meglio che se ne vadano così ci son tante meno persone che mangiano.* —

Non so se l'aneddoto, riferito dal Cicogna, possa, per avventura, adattarsi anche ai giorni nostri.....

Antonio Pilot

Un'altra lettera alla "Gazzetta,,

Il maggiore di Fanteria cav. Angelo Guidi ci scrive questa lettera, di cui gli siamo profondamente grati:

«Carissimo Avi

Lei da buon soldato è rimasto al posto di combattimento, con altri pochi, troppo pochi! Leggo ogni giorno il Suo giornale al quale sono abbonato e provo un confortevole senso di sicurezza di cui Le sono grato.

Bravo Avi! Il posto di combattimento Suo è costà dove si lotta e si spera, dove si resiste con la nostra vecchia anima.

La ringrazio pel bene ch'Ella fa a Venezia, mia città, e per parte mia Le garantisco che starò al mio posto, qualunque mi venga ordinato.

Suo aff.mo coi migliori saluti.

Magg. Angelo Guidi.

La corrispondenza ai prigionieri

Si avverte il pubblico, per sua norma nella corrispondenza dei nostri prigionieri in paese nemico, che, allo scopo di agevolare le operazioni di censura e quindi di rendere più spedito l'inoltro della corrispondenza stessa, sono state stabilite le seguenti prescrizioni:

1. Tutte le corrispondenze (lettere e cartoline) debbono portare l'indicazione del nome e dell'indirizzo dei mittenti. Le corrispondenze che non contengono tale indicazione saranno senza eccezione sequestrate.

2. Le lettere non devono superare le 60 righe e le cartoline le 15 righe; le une e le altre debbono essere scritte con caratteri chiari, facilmente leggibili e debbono trattare esclusivamente di argomenti privati e famigliari.

Le corrispondenze non conformi a questa regola saranno rinviate ai mittenti.

Il prof. Angeloni per i figli dei soldati

Il prof. Angeloni ci prega di render noto che, nella sua scuola rimasta aperta, accoglie gratuitamente e molto volentieri i figli dei nostri soldati che combattono per la grande vittoria.

Riapertura di ricreatori maschili

La Giunta Municipale ha deliberato che a datare da Lunedì 3 Dicembre p. v., si aprano ricreatori maschili nelle Scuole Diedo, S. Cassiano, S. Provolo, S. Raffaele, con l'orario normale dalle ore 9 alle ore 14.

In tali ricreatori potranno essere inscritti gli alunni delle prime quattro classi elementari.

Le iscrizioni seguiranno presso le Direzioni delle Scuole suddette nei giorni 29, 30 novembre e 1. Dicembre dalle ore 9 alle 12.

Il Ministro del Bono elogia Venezia
serena, calma, coraggiosa

Il Ministro della Marina, del Bono, ha diretto al Sindaco, nel lasciare la città, questa nobilissima lettera, che lumeggia l'anima di Venezia:

Ill.mo Sig Sindaco,

Nel lasciare Venezia, sento la necessità di esprimerle il mio compiacimento per l'ammirevole contegno della Sua popolazione.

Venezia, che già durante l'attuale conflitto così nobile esempio aveva dato di serena calma e di coraggiosa, tenace resistenza, dimostra, anche in questo momento di estrema e difficile prova, di fronte al secolare nemico, di saper mantenere e superare le tradizioni eroiche della sua storia.

Mentre i nostri soldati ed i nostri marinai hanno elevato dinanzi all'invasore, fatto audace da un insperato e transitorio successo, una difesa che non sarà oltrepassata perchè fatta di valore e di volontà oltre che di forza, e mentre, da parte loro, le Autorità qui preposte provvedono con tutti i mezzi in loro potere a far fronte alle molteplici necessità che sono conseguenza dell'attuale situazione, la cittadinanza veneziana resiste indomita nella sua fede e forte e disciplinata nel sopportare serenamente i sacrifici più gravi. Così, mentre essa può sin da ora essere additata alle altre città quale mirabile modello di civiche virtù e di patriottica fermezza, più dovrà gioire ed essere rimeritata nell'ora della vittoria immancabile, perchè vi avrà così fortemente contribuito con l'opera, con i sacrifici e con l'esempio.

Gradisca, Egregio Signor Sindaco, i sensi della mia più alta considerazione.

Firmato: *del BONO*

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1917
Lista 176

Croce Rossa Americana a mezzo del Console Americano Signor B. Harwey Carroll pro famiglie dei soldati L. 5000 — Zironda avv. Giovanni in memoria del fratello Luigi Augusto, caduto al fronte L. 500 — Dolcetti Filiberto Emanuele, offerta L. 10 — Brass Italico nel secondo anniversario della morte del nipote Guido Brass caduto per la grandezza della Patria 50 — Paganelli Aristotele, offerta, L. 25 — Funzionari Avvocatura Erariale, offerta mensile L. 70 — Funzionari Sopraintendenza ai Monumenti, offerta mensile L. 43 — Fano avv. Marco, in morte della signora Fiorina Orefice L. 20 — Floria Fano, pro profughi Veneziani lire 20 L. 5738.—

Lista precedente	»	1.069.528.90
	L.	1.075.266.90
Sottoscrizione 1915-1916	»	2.153.605 15
	L.	3.228.872.05

Giuseppe Scarabellin

con stabilimento Tipolitografico a S. Sofia 4244, continua sempre la sua attività e restano aperte le sue cartolerie: principale, Campo S. Luca 4266 (Tel. 257); — succursale, Campiello Selvatico 5671-72 — Forniture complete civili e militari.

Le avventure.... negative

Antonio Faresin ha 69 anni ed abita a Cannaregio. L'altra sera, tra le incerte luci azzurre che illuminavano le ombre misteriose di un sottoportico, ebbe una piccola conversazione, un *flirt* fugace, forse, in Venezia romantica, in gran parte inargentata dal plenilunio incipiente.

Era con lui uno scialletto ondeggiante alle mosse vivaci di una donnina.

La conversazione notturna — ripetiamo — non durò a lungo; ma il sentimentalismo del sig. Faresin, doveva tradursi in preoccupante realtà. Rincasato, il buon uomo non trovava più il suo portafoglio. Conteneva duecento lire; e duecento lire rappresentavano un prezzo un po' esagerato per una chiacchierata romantica. E sporse denuncia.

La P. S., con i connotati avuti, rintracciò l'eroina: e l'eroina si confessò colpevole e indicò anche il luogo, dove aveva nascosto il portafoglio di Antonio Faresin.

Essa si chiama Luigia Cipoliato, trentaduenne, senza fissa dimora, fino ad ieri. — Da ieri la sua dimora è in carcere.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Il Delitto della Sfinge»

Cronache funebri

La morte dell'ammiraglio Viotti

E' morto a Firenze, dopo breve malattia, l'ammiraglio G. B. Viotti, da qualche anno in pensione, dopo avere servito per lunghi anni la Marina Italiana.

Era nato a Genova nel 1849, ed aveva — uscito giovanissimo dall'Accademia Navale, allora a Genova — percorso una brillante carriera, compiendo lunghi viaggi, specializzandosi in studi tecnici, fra cui quelli per il regolamento sul materiale d'artiglieria, e coprendo importanti cariche, come direttore d'artiglieria a Spezia ed al bacino di Viareggio, delegato all'estero per rifornimenti d'armamento, comandante del Dipartimento di Venezia.

Aveva partecipato alle campagne coloniali d'Eritrea e di Libia, distinguendosi in parecchie azioni della flotta.

Due suoi figli seguono la carriera del padre: capitano di corvetta l'uno, tenente di vascello l'altro.

Era insignito di vari ordini cavallereschi italiani ed esteri: cavaliere di gran croce nell'ordine della corona d'Italia e grande ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Condoglianze alla famiglia.

Profughi che si ricercano

La benemerita «Pro Patria» di Bagheria (Palermo) ci comunica un'altra lista di profughi giunti colà, con preghiera di far pervenire le richieste notizie a quel Comitato:

Zanderigo Maria di Giosafat, da Candide (Belluno) cerca la sorella Zampieri Giulia coi due figli Corino e Giuseppe dispersi a Pieve di Cadore;

— La signorina Bianchini Teresa ricerca la sorella Bianchini Elisa maritata Terracini, applicato ferroviario alla Stazione di Vigodarzere (Padova); la madre Vendraminetto Regina, rimasta con la figlia Maria, in partenza, a Mestre diretta a Modena; la nonna Bizzano Antonia ved. Bianchini rimasta a Croce di S. Donà;

— Paron Maddalena da S. Gottardo (Udine) ricerca il figlio Chiandetti Pietro, mutilato del piede, e le due figlie Romania Anna e Gori Ida col genero Gori Luigi dispersi dal 28 ottobre;

— Lazzarato Maria di Ferdinando ricerca il padre settantenne, rimasto a Meolo (Venezia) il 13 and. ed i cugini Lazzarato Vincenzo e Narciso, rimasti a Zenson di Piave.

— Lazzarato Rosina da Meolo (Venezia) ricerca il marito Lazzarato Ambrogio da Meolo;

*

— Eugenia Marchesan-Ballarin di Venezia ricerca il marito soldato di fanteria Ballarin Pietro fu Nicolò. Rivolgersi: Ufficio Notizie Fossombrone.

— Il soldato Tullio Vidigh, IV sezione genio, Intendenza d'Armata, Massalombarda (Ravenna) ricerca la moglie Giovanna Vidigh, partita il 28 ottobre con la famiglia Del Frate da Ontagnano di Palmanova.

— Eugenia Bortoletto di Venezia (San Marziale, 3588) ricerca le famiglie Lappon Alessandro con moglie e figli, Padovan Giovanni con moglie e figli, Biasi Maddalena del fu Giuseppe, Antonio, Alba e Maria Bortoletto tutti già residenti in Zenson di Piave.

— Maria Funes Boldo, da Venezia, presso l'ing. Gaspari, Campiello Sansoni N. 894, cerca sua sorella Tina Funes Boldo, già a Puos d'Alpago (Belluno).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Posto di conforto per i profughi

CHIOGGIA — Ci scrivono, 27:

Per iniziativa della Croce Rossa americana, il Console di Venezia per gli Stati Uniti d'America ha fondato in Chioggia, nel piano-terra del palazzo Lisetto, un posto di soccorso per i profughi, che da oltre una settimana esplica in modo ammirabile l'opera sua benefica.

Finora sono state distribuite oltre 5000 razioni di vitto caldo, consistenti in caffè e latte o brodo e carne, pane, prosciutto, formaggio e salame.

Ai vecchi ed agli ammalati, oltre alla razione, viene distribuito un bicchierino di cognac o di marsala ed ai bambini latte e biscotti, da servire durante il viaggio.

Per l'inappuntabile funzionamento dell'umanitaria istituzione, va tributata ampia lode al direttore sig. R. J. T. Woodfin ed al segretario prof. Leo Martinuzzi.

Non si deve circolare dopo le ore 20

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Granello Erminio — Giuliotti Giulio e Pavan Graziadio, impiegati ferroviari di Mestre, l'altra sera dai Carabinieri vennero denunciati al Tribunale di guerra di Venezia, perchè trovati a circolare dopo le ore 20, contrariamente alle disposizioni contenute nel bando del Comando delle truppe operanti sul Basso Piave, in data 12 novembre corr.

Contravvenzione... benefica

MIRA — Ci scrivono, 27:

A locale Comitato di assistenza civile pervennero L. 15 quale ricavato da vendita di pesce sequestrato dal sig. Quercetto Maresciallo dei RR. Carabinieri.

VICENZA

Razionamento del riso

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Si rende noto che, pel corr. mese di Novembre, la razione di riso è fissata, in base al quantitativo totale disponibile, in grammi 200 per mezzo mese.

In seguito all'aumento di prezzo stabilito dal Commissariato Generale per gli approvvigionamenti ed i consumi alimentari con l'ordinanza 28 Settembre 1917, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 1. Ottobre u. s., è stato fissato il prezzo massimo di vendita al minuto in L. 0.82 il Kg.

Restano invariate tutte le altre disposizioni del manifesto 29 giugno u. s.

Anche per Novembre i due buoni quindicinali potranno essere usati contemporaneamente durante il mese senza distinzioni di periodi.

Trascorso il corrente mese detti buoni non potranno più essere usati.

I contravventori incorreranno nelle pene prescritte dal decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740.

Avviso ai profughi di Rotzo

I profughi del Comune di Rotzo, già residenti nei comuni ora sgombrati di Enego, Caltrano e Chiuppano per tassative disposizioni della R. Prefettura, se vogliono la continuazione del sussidio, devono raggiungere i rispettivi comuni di residenza. Quelli quindi che fossero rimasti in provincia e si fossero collocati a Vicenza o in altri Comuni dovranno presentarsi subito all'Ufficio Municipale di Rotzo (Carmini 54, Vicenza), dove saranno forniti di biglietto pel viaggio gratuito in Ferrovia fino a Modena.

Treni soppressi

A partire dal 26 corr., vennero soppressi i seguenti treni viaggiatori delle Tramvie Vicentine, per esigenze militari:

Treno 2 Vicenza-Recoaro, partenza ore 7.5 — Treno 9 Recoaro-Vicenza, partenza ore 16.20 — Treno 22 S. Vitale-Chiampo, ore 7.58 — Treno 29, Chiampo-S. Vitale ore 17.20 — Treno 42 Vicenza-Bassano, partenza ore 7 — Treno 47 Bassano-Vicenza, partenza ore 16.55 — Treno 62 Vicenza-Montagnana, partenza ore 6.50 — Treno 67 Montagnana-Vicenza, partenza ore 16.50.

Un fattaccio

Santacatterina Angelo da Santorso, venuto a diverbio col padre suo, Aurelio, esplose contro di lui due colpi di rivoltella, ferendolo al fianco sinistro. Il padre, a sua volta, sparò un colpo di rivoltella a bruciapelo contro il figlio, senza colpirlo.

Il Santacatterina Aurelio venne curato all'Ospitale e giudicato fuori pericolo. L'altro venne denunciato

VERONA

Il Cardinale ordina al clero
di rimanere in qualunque caso

VERONA — Ci scrivono, 27:—

Molto buona impressione ha fatta la lettera diretta dal cardinale ai suoi diocesani ed al clero. Egli domanda a tutti che in qualunque evenienza, anche nella dannata ipotesi di uno sgombero, tutti debbano rimanere. Tutti gli ecclesiastici devono rimanere nelle loro diocesi, nella chiesa e nell'ufficio loro assegnato.

Ottime scuole e ottimo morale

Il cav. Muzi, ispettore generale dell'istruzione primaria presso il ministero della P. I., delegato alla vigilanza scolastica del Veneto, ha visitato le nostre scuole ed ha constatato con soddisfazione l'altissima e nobile opera di propaganda svolta dai maestri e il morale sereno e tranquillo degli scolari e delle loro famiglie. Si è altresì compiaciuto delle lettere che i ragazzetti inviano ai loro parenti combattenti alla fronte, tutte animate da molti sentimenti di patriottismo.

Due spettacoli pro richiamati

Molta folla accorse al Teatro Ristori alla seconda rappresentazione pro-richiamati organizzata dai ferrovieri. Il prof. Cusinati pronunciò un applaudito discorso e dopo i cori d'occasione, il rag. Turco declamò alcune delle sue migliori poesie.

L'importo fu rilevante.

Mortale caduta di un ciclista

Da Zevio giunge notizia che il giovane Bonetti Tommaso di anni 15, causa una violenta caduta dalla bicicletta è stato trasportato moribondo all'ospedale.

Malgrado le pronte ed assidue cure egli cessava di vivere dopo qualche ora.

E il burro?

Ce n'è, ce ne dovrebbe essere, ma i negozianti non lo danno. Si è officiato il consorzio per provvedere in conformità.

PADOVA

L'attività della "Pro Soldato,,

PADOVA — Ci scrivono, 27:

Nel momento grave e penoso che da un mese incombe sul Paese molte cose dolorosissime sono venute ad aggiungersi alle ansie che ne tengono tanto oppressi e che in molti fanno vacillare una fede che deve mantenersi elevata, non per nulla inferiore al morale elevatissimo dei nostri eroi al fronte.

E Padova, come altri centri, s'è vista abbandonata da molti, da troppi dei suoi cittadini, anche di quelli che per nessuna ragione avrebbero dovuto abbandonare il loro posto. Le nostre istituzioni di assistenza civile si son viste menomate, se non addirittura soppresse, per tale ingiustificato esodo.

Se dobbiamo lamentare ciò, non è meno doveroso rilevare la cosciente fede di coloro che rimasero saldi al loro posto di lotta e tale rilievo dobbiamo fare per una istituzione che dall'inizio della guerra ha saputo sempre compiere il suo mandato, assumendo sempre nuovi incarichi, la cui importanza e praticità è troppo nota perchè se ne debba riparlare — questa è la «Pro Soldato».

Oggi se qualche reparto di questa nostra istituzione si è fermato perchè la sua attività è impedita dalle speciali condizioni, altri reparti hanno intensificato l'opera loro, come la *Casa del Soldato* e l'*Ufficio notizie* che fino a pochi giorni addietro non si occupava che di informazioni a militari e loro famiglie, con risultati che lo rendevano altamente benemerito e che nell'attuale momento viste le nuove necessità, ha non solo intensificato le ricerche militari, ma ha creato un nuovo reparto per le notizie dei profughi dalle terre invase.

Tali uffici oggi sopportano l'immane e delicato lavoro con pietosa attività ed hanno chiamato a raccolta signore e signorine del Comitato che, non badando ad orario, prestano, indefesse, l'intelligente opera loro.

Questo è bene si sappia, non solo per quella fiducia che può inspirare nei trepidi, ma anche e sovratutto per quanto può tornare utile alle famiglie dei nostri combattenti ed a coloro che furono forzati ad abbandonare i loro focolari.

Seduta deserta del Consiglio Provinciale

In seconda convocazione si doveva oggi riunire il Consiglio Provinciale. Il Presidente on. Stoppato dovette dichiarare deserta la seduta non essendosi raggiunto il numero legale.

Riunione dei Sindaci e dei Segretari Comunali

La Presidenza della Federazione dei Comuni Rurali indisse una riunione dei Sindaci, Presidenti delle Congregazioni di Carità e Segretari comunali, per discutere intorno alla situazione creata alle Amministrazioni dagli ultimi avvenimenti.

La discussione fu lunga ed animata. Il comm. Longo, Sindaco di Mestrino e presidente dell'Ospedale, riferì le notizie rassicuranti fornite dal Comando Supremo. Nella sua maggioranza l'assemblea, preso atto delle rassicuranti dichiarazioni del Comando, specie in tema di approvvigionamenti della popolazione, rilevò la necessità di rimanere, in ogni dolorosa eventualità, al fine di tutelare gli interessi della popolazione.

Ai Medici

Mercoledì 28, alle ore 14, nell'Aula della Clinica Medica presso l'ospedale civile il Direttore della Clinica stessa, in uno ai rappresentanti la Classe medica, invita i colleghi che si trovano in Padova e provincia a radunarsi per prendere intelligenze intorno ad una concorde azione dei medici per la resistenza nazionale.

TREVISO

La Deputazione Provinciale di Treviso ritorna da Modena a Treviso

La Deputazione Provinciale di Treviso, abbandonata la Sede provvisoria di Modena, d'ora in avanti siede in permanenza nella sua Sede stabile in Treviso (Palazzo dei Trecento) in persona del suo Presidente.

ROVIGO

Ufficio funebre in memoria di Piero Finotti

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Lunedì 3 dicembre p. v. alle ore 10 nella chiesa del Duomo, per cura di amici personali, ricorrendo il trigesimo dalla morte del valoroso collega Piero Finotti, sarà celebrato un ufficio funebre in suo suffragio.

Nella Magistratura

Rileviamo dal bollettino giudiziario che l'egregio nostro concittadino, Avv. Cav. Marchi Ferruccio, procuratore del Re presso il Tribunale di Belluno, è stato trasferito a Parma quale applicato alla Procura Generale di quella Corte d'Appello con funzioni di sostituto procuratore.

Caduto per la Patria

In seguito a ferite riportate sul campo della gloria, è morto il soldato Ghisi Umberto di Quacchio (Ferrara).

Alla famiglia condoglianze.

Ultima ora

La nota di Trotzky
"ignorata,, dagli Alleati

Londra, 27

Il «Times» ha da Pietrogrado in data 24 da fonte autorizzata:

Gli ambasciatori riuniti ieri sera alla Ambasciata degli Stati Uniti hanno deciso di ignorare la nota di Trotzky che sarà accolta con una «fin de non recevoir».

Il granduca Michele è stato arrestato e imprigionato nell'Istituto Smolni. Savinkoff ex ministro della guerra è guardato a vista in casa sua.

Il generale Dukhonin ha trasmesso agli eserciti una dichiarazione dei capi delle missioni alleate presso il quartier generale in cui si protesta contro la violazione del trattato di Londra mediante il passo del Consiglio per un armistizio.

Alla Camera dei Comuni il ministro degli esteri Balfour dichiara che dalla caduta del Governo provvisorio russo non si stabilì in Russia alcun Governo col quale il Governo britannico abbia potuto entrare in relazioni. Quanto all'offerta dell'armistizio da parte dei bolsceviki, Balfour dichiara che il Governo britannico non rispose neppure alla proposta, come non rispose alcun Governo alleato.

Per la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria

Washington, 27

Stone, presidente del Comitato senatoriale per gli affari esteri, ha dichiarato che per semplificare una situazione anormale, la migliore soluzione sarebbe quella di dichiarare la guerra all'Austria-Ungheria, alla Bulgaria ed alla Turchia.

Stone non fa che esprimere i sentimenti dell'opinione pubblica riguardo agli alleati della Germania. Perciò la questione sarà sottoposta al Congresso quando si riunirà il dicembre. Stone ha soggiunto: Vi è motivo di credere che alcuni contingenti di austriaci, quantunque di poca importanza, si trovino già sul fronte occidentale e che essi lotteranno, seppure non lottano già, contro le forze americane. In ogni caso gli austriaci sono impegnati a fondo contro l'Italia, che è un' alleata, allo stesso titolo dell'Inghilterra e della Francia.

Stone è d'avviso che la dichiarazione di guerra sia richiesta anche come misura d'ordine interno, atta ad impedire lo spionaggio.

L'arruolamento dei sudditi alleati residenti agli Stati Uniti

Washington, 27

I negoziati fra gli Stati Uniti e gli alleati riguardo ai renitenti sono sufficientemente avanzati poichè il Segretario di Stato Lansing possa presentare al Congresso, che si riunirà lunedì prossimo, una serie di trattati che permetteranno la chiamata sotto le armi dei sudditi alleati residenti negli Stati Uniti e viceversa.

La conferenza di Parigi e la situazione russa

Parigi, 27

Il «Temps» conferma che all'apertura della conferenza degli Alleati a Parigi, il Governo francese proporrà di mettere in evidenza, con una dichiarazione collettiva, i pericoli a cui la Russia è esposta da parte degli usurpatori dominanti attualmente Pietrogrado. Si proporrebbe anche di deplorare le violazioni degli impegni presi dalla Russia poichè i massimalisti tentavano i negoziati separati col nemico e divulgano documenti che non dovrebbero essere pubblicati che in comune accordo.

Gli inglesi si avvicinano a Gerusalemme

Londra, 27

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Palestina, dice: il generale Allemby annuncia che la fanteria turca fece ripiegare le pattuglie di avanguardia britanniche, che, traversando il Bahr Aoauje, quattro miglia a nord di Giaffa, erano pervenute sulla sponda settentrionale del fiume. Le pattuglie tengono ora la sponda meridionale e proteggono i passaggi. Le truppe montate si impadronirono della stazione di Bitter e Ain Karin, tre miglia e mezzo a ovest di Gerusalemme. Forti distaccamenti turchi tengono l'altipiano ad occidente di Gerusalemme e proteggono le strade di Gerusalemme e Shetchen, verso nord.

L'affare Cavallini e compagni

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 27

Il lavoro d'investigazione e le ricerche per l'affare Cavallini e compagni, continuano attivissime da parte dell'autorità giudiziarie, mentre il giudice istruttore lavora alacremente alla istruttoria contro i due arrestati: il comm. Cavallini e l'amante sua la marchesa Ricci.

Nello stesso appartamento e nell'ufficio del comm. Cavallini si trovano gli uffici della direzione e amministrazione del «Bollettino internazionale» e del giornale «La Provincia».

Le due pubblicazioni erano dirette dall'ex on. Enrico Buonanno. L'on. Buonanno ha voluto dichiarare ai giornalisti che appena da otto mesi conosceva il Cavallini. Il Cavallini era entrato a far parte della società anonima, il proprietario della pubblicazione era il Buonanno e gli aveva versato, come suo contributo, la somma di L. 15 mila.

Il baritono Sottolana, di cui tutti ricordano le deposizioni sull'affare Bolo, a proposito dell'arresto della marchesa Ricci, ha fatto queste importanti dichiarazioni:

Io credo che non sarà il solo arresto operato in Italia per questo affare. Questo arresto non mi sorprende molto perchè recentemente avevo appreso che ella aveva accompagnato il Cavallini nei due viaggi in Svizzera e che non sono certamente senza significato e senza un certo rapporto coll'affare Bolo.

Le condizioni del sen. Villari si mantengono gravi

Firenze, 27

Il senatore Villari ha passata una notte abbastanza tranquilla. Stamane alle ore 9 i medici, prof. Schupfer, Gilioli e Siciano, hanno redatto il seguente bollettino:

«I fenomeni cerebrali sono leggermente migliorati e ciò nonostante persistono ancora le condizioni gravi».

Alla villa dell'illustre infermo è continuato il pellegrinaggio delle autorità e notabilità cittadine, fra cui il Sindaco prof Bacci e il prefetto comm. Zoccoletti. Inoltre sono giunti telegrammi dal presidente del Senato on. Manfredi, dal presidente del Consiglio on. Orlando, di senatori, deputati e professori delle varie università d'Italia.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 29 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 330 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 29 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero [illegible]

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; [illegible] L. 2.

Verso una grande battaglia

Un nuovo piano d'attacco elaborato dal nemico

(Dal nostro inviato speciale)

Zona di guerra, 28

Da ieri mattina il cannone s'infuria [sul] basso Piave da Ponte della Priula al [m]are.

Le artiglierie nemiche, in questi gior[ni] aumentate di numero, hanno battute [le] nostre trincee di prima linea e le re[tro]vie, scagliando grossi calibri su case [e] paesi della riva destra del fiume e [cerc]ando di colpire i centri di vita del [T]revigiano per ostacolare le nostre ope[ra]zioni.

Febbrili lavori sul Piave

Il nemico ha molto lavorato sul Piave [e i] nostri aviatori lo hanno visto feb[bril]mente intento ad aggiustare le pas[serelle] demolite o sciupacchiate dai no[str]i cannoni, a stendere ponti di barche. [Una] diecina di passerelle e ponti di bar[che] hanno scoperto i nostri aviatori, da [...]gana al vecchio Piave. L'artiglieria [ital]iana ha insistentemente colpito que[sti] nuovi lavori dell'avversario e con ti[ri] aggiustatissimi ha allargato la rot[tura] del ponte di Vidor.

Specialmente nella notte notevole è [stata] l'attività degli austriaci sulla riva [sini]stra del Piave e dalle retrovie quasi [cont]inuo è stato l'affluire dei carreggi. [Il so]le ha fugato la nebbia che offusca[va] il fiume e il cielo limpidissimo dà al[l'ar]tiglieria condizioni di eccellente vi[si]bilità.

Truppe verso Vald'Assa

Contemporaneamente ai segni d'u[na] nuova preparazione sul Piave, sugli [alti]piani si riscontrano movimenti si[mili] dalla parte avversaria. Infatti le [nost]re ricognizioni aeree seguono gli af[frett]ati passaggi di truppe e carreggi [ver]so Val d'Assa e ieri sugli altipiani [fur]ono viste transitare masse di uomini, [form]ate da interi reggimenti, per scom[pa]rire nelle valli in direzione di Asiago.

Sotto le nostre posizioni si addensano [le fo]rze nemiche. Sugli altipiani in questi [ult]imi giorni il nemico ha molto lavora[to a]nche a costruire ricoveri.

Il tempo meraviglioso, un tepido ed [in]terminabile autunno, ha fatto sì che [anche] l'attività degli aviatori avversari [fos]se molto notevole. Aeroplani di rico[gni]zione hanno lungamente volato sul [...] vicentino e apparecchi da bombar[da]mento hanno senza danni gettate [bom]be sulle nostre retrovie.

Dopo qualche breve tormenta la ne[ve] è cessata: bassa è sugli alti monti, [sc]omparsa sugli altopiani.

Un nuovo piano?

L'affannoso lavorio del nemico sul [Pia]ve e nella zona di Asiago può indur[re] a pensare che l'avversario voglia [ca]mbiare piano. Non è fuori di luogo ri[te]nere che gli attacchi inutili del giorno [...] da Monte Pertica a Monte Fener e [il g]ravissimo sanguinoso scacco subito [...] contro Col Berretta, abbiamo per[suas]o gli austro-tedeschi di non insiste[re] per ora contro i baiuardi tra Bren[ta] e Piave.

Anche ieri sera alle ore venti il ne[mico] sferrò un altro poderoso attacco [con]tro Col Berretta, ma, nonostante il [gran] numero delle forze assalitrici, [nonost]ante che le fanterie toccassero le no[stre] trincee furono sgominate dalle no[stre] tremende raffiche di shrapnels e [di] tiro di sbarramento. Il nuovo costo[so] insuccesso potrebbe avere convinti [gli] austro-tedeschi a non insistere con[tro] il baluardo del Grappa che da dieci [gio]rni li dissangua, e a rinnovare i loro [ten]tativi contro il basso Piave e sugli [alti]piani.

Il sogno di Conrad

Dal giorno 18 a oggi le armate di [Kr]obatin e di Below, tra Brenta e Pia[ve] vanno logorandosi e aumentando il [loro] bisogno di riposo, mentre le ar[mate] di Conrad e di Boroevic possono [ess]ere animate da nuovi propositi bel[lici], perchè, dopo gli infruttuosi tenta[tivi] dei primi giorni di battaglia sulla [lin]ea del Piave, hanno mitigate le loro [az]ioni, attendendo un successo decisi[vo] dalle operazioni di Krobatin e di [Bel]ow. D'altra parte Conrad ha interes[se] ad agire, non essendo riuscito ad ot[tenere] successi importanti contro di noi. [Sost]enuto dalla stampa austriaca e tede[sca] che da vari giorni si occupa della sua [atti]vità si sente forse spinto di ten[tare] un colpo formidabile di rivincita, [do]po gli scacchi subiti dinanzi alla no[stra] superba resistenza quando ha cer[cato lo] sbocco tra Val Frenzela e Brenta. [Non] è dunque improbabile che Conrad riprenda a sognare il suo vecchio sogno di infrangere il fronte degli altopiani e calare a Vicenza per Thiene e Marostica. Se tale sarà il piano del nemico, l'urto potrà essere tremendo, ma come l'armata di Boroevic sul Piave troverà i saldi petti della nostra IIIa Armata, così il feldmaresciallo austriaco cozzerà contro la fermezza della prima Armata. La lotta sarà disperatamente grande per difendere la bellezza del Veneto.

Baccio Bacci

Il bollettino di guerra

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 Novembre.

Sull'Altopiano di Asiago, nella conca di Primolano, a nord del Colle della Berretta e sul medio Piave, le nostre artiglierie, coadiuvate dalle squadriglie aeree da bombardamento, hanno eseguito concentramenti di fuoco su ammassamenti di truppe e movimenti nemici.

Quattro velivoli avversari furono abbattuti od obbligati ad atterrare dai nostri aviatori.

DIAZ

Le delusioni del nemico e le sue gravi perdite

Roma, 28

Il nemico incomincia a considerare la offensiva nel Veneto con uno spirito assai diverso da quello che l'animava nei giorni della calata nella piana friulana e lungo le valli Cadorine. Il nostro ripiegamento l'aveva profondamente illuso sulle condizioni nostre, sulla nostra resistenza; anche il Feld maresciallo Conrad dava l'occupazione a data fissa di linee successive nella pianura.

Il primo reggimento Kaiserjäger iniziò il movimento nella zona di Gallio avanzando in colonna, preceduto dal comandante di brigata Elison. L'improvviso scatenarsi del nostro fuoco d'artiglieria e di mitragliatrici, dalle posizioni sul le quali determinatamente ci eravamo ritirati, mise il panico nella truppa nemica. Invano gli ufficiali cercarono di rianimare i soldati, ricordando che erano truppe d'assalto e cacciatori imperiali; sotto le raffiche continue il reggimento ondeggiava, si sparpagliava qua e là a cercar riparo. Il brigadiere Elison, — hanno narrato ufficiali prigionieri — sparì va subito col suo stato maggiore e veniva poi esonerato dal comando. Il contrattacco nostro trovava le case piene di fuggiaschi e li catturava. Questa violenta reazione meravigliava i comandi e le truppe alle quali era stato detto che con poche azioni e con poche perdite sarebbero scese in pianura. I successivi scacchi finivano per togliere ogni illusione.

Risulta dagli interrogatori dei prigionieri catturati nei giorni 18 e 19 novembre sulle Melette, che le perdite subite da tutti i reparti per il fuoco della artiglieria e per i contrattacchi delle fanterie sono ritenute superiori al 50 per cento. I reggimenti delle divisioni 6, 11, 106 ed in parte quelli della 21 divisione Schutzen furono in special modo provati. Come se ciò non bastasse la notte sul 16 il 75.o fanteria della 91.a visione ed il 31.o Landsturm della 106.a in un'azione verso monte Fior per errore si attaccarono reciprocamente. Data la nazionalità diversa dei due reggimenti (czeco l'uno, galiziano l'altro) il combattimento a colpi di fucile e di bombe a mano si protrasse fino all'alba. Quando finalmente il tragico equivoco fu chiarito, il primo battaglione del 31 Landsturm aveva subito così gravi perdite che dovette essere ritirato in seconda linea a ricomporsi.

Più volte si è detto nei comunicati ufficiali delle perdite toccate al nemico fra Brenta e Piave, dove già due divisioni (divisione cacciatori germanica e e 55.a divisione austro-ungarica) hanno dovuto essere rimandate sulle retrovie a rimettersi in efficienza. La terza divisione «Edelweiss» si è logorata molto nelle azioni contro Col Caprile, Col Bonato e Col Berretta. Gravi perdite ha avuto anche la 22.a divisione Schutzen a Monte Pertica e Fontana Secca, mentre l'«Alpencorps» germanico e la 50.a divisione austro-ungarica, di fresco entrata in linea nella zona di Monfenera e di Monte Tomba, hanno già subito perdite sensibili. (**Stefani**).

"Resistere e vincere" L'incitamento del Re

Roma, 28

Al telegramma che fu deliberato per acclamazione dall'assemblea generale massonica, S. M. il Re ha risposto come segue:

«*Cav. Ernesto Nathan, Gran Maestro della Massoneria - Roma* — *Ringrazio in Lei la massoneria italiana pel saluto a me rivolto con sì alta e fervida parola e per l'omaggio di affetto e di ammirazione reso all'esercito.*

«*Contro l'immane sforzo dell'invasore, i soldati nostri difendono con mirabile eroismo il suolo e l'onore della patria. Ho ferma fede che con pari animo tutti gli italiani sostengano l'arduo cimento, sicchè al nemico si opponga la invincibile unione di un popolo intero saldo e concorde in questa sola volontà: resistere e vincere!*

VITTORIO EMANUELE».

Viva ammirazione in Inghilterra per la nostra eroica resistenza

Londra, 28

La stampa londinese, come quella delle altre città della provincia, plaude calorosamente alla resistenza italiana sul fronte del Piave, notando come essa abbia permesso agli alleati anglo-francesi di compiere il loro concentramento. Anche nei circoli militari è oggetto di sincera soddisfazione e di ammirazione la rapidità con la quale le truppe italiane hanno affermato la loro resistenza valorosa dopo il ripiegamento. I corrispondenti inglesi sul fronte italiano attestano unanimi le brillanti qualità dimostrate dalle truppe italiane.

Il «Times» rileva che sinora l'esercito italiano non ha potuto contare che sulle proprie forze quantunque contingenti anglo-francesi arrivino in gran numero. L'esercito italiano si mantiene con eroico valore su tutti i punti più critici del fronte; esso ha resistito in questi ultimi giorni a numerosi violenti attacchi ed ha lanciato parecchi ammirevoli contrattacchi. Per tanto vi è motivo di credere che lo scopo del generale Diaz sarà raggiunto e che il resto del Veneto sarà protetto dall'invasione. La concentrazione di truppe su un nuovo teatro della guerra e il porlo in condizioni di combattere richiede sempre tempo, e in queste operazioni non vi è stato certo un momento di sosta.

I rinforzi alleati in Italia e la situazione sul fronte francese

Washington, 28

Accennando alla situazione in Italia nella sua rivista settimanale circa le operazioni militari, il Segretario di Stato per la guerra Baker dice:

«E' evidente che il nemico intraprese l'offensiva in Italia sperando di liberarsi dalla sua posizione sempre più difficile sul fronte occidentale. Sembra che l'alto comando tedesco fosse persuaso che per accorrere in appoggio all'Italia sarebbero stati tolti dal fronte occidentale importanti contingenti francesi e britannici, ciò che avrebbe paralizzato nuove offensive sul fronte stesso.

«Quantunque i francesi e gli inglesi abbiano inviato forti contingenti in Italia ciò non ha affatto ostacolato le offensive sul fronte occidentale. Una diminuzione delle forze nemiche e un indebolimento graduale e senza tregua del le truppe combattenti avversarie deriva così da queste offensive improvvise e continue, le quali finiranno per assottigliare le linee nemiche sul fronte occidentale. Tale è l'obbiettivo della serie di vigorose controffensive così felicemente condotte dagli alleati in questo ultimo semestre, e ciò costituisce un vantaggio anche più importante di un semplice guadagno di terreno.»

Il denunciatore di Battisti non è stato catturato

Leggiamo nella «Sera» di Milano:

Fu pubblicato da giornali la notizia della cattura di quel tal Franceschini che riconobbe e denunciò Cesare Battisti prigioniero, e contribuì in tal modo a mandarlo al patibolo. Quel piccolo Giuda sarebbe stato fatto prigioniero in Val di Ledro. Egli avrebbe pianto perchè operandolo non lo si volle cloroformizzare: particolare che, in tesi generale, è smentito dal prof. Baldo Rossi in una lettera al «Secolo».

Ora possiamo assicurare che la notizia della cattura di codesto Kaiserjäger austriaco che avrebbe combattuto come fantaccino ungherese è assolutamente fantastica.

Auguriamo che essa sia vera un'altra volta; ma intanto chiediamo come simili notizie false possano sorgere e diffondersi liberamente, mentre di tante cose vere, verissime, non si può assolutamente parlare.

Per l'impiego in zona di guerra di ufficiali esonerati dal comando

Roma, 28

D'accordo tra il Ministro della Guerra ed il Comando Supremo è stata nominata una commissione incaricata di riassumere la posizione degli ufficiali esonerati dal comando durante la guerra per vedere (in base alla nuova situazione dei quadri che si è venuta determinando col prolungarsi delle operazioni) quali di essi possono essere utilmente impiegati di nuovo nella zona di guerra.

La commissione, presieduta dal generale Caneva, avrà voto consultivo. La decisione spetterà al Ministro sentito il Consiglio di Stato Maggiore dell'esercito. I lavori saranno iniziati al più presto e procederanno rapidamente. Il Ministro della guerra sta preparando le disposizioni perchè i provvedimenti di Stato che ne conseguiranno non debbano ledere in alcun modo gli interessi degli ufficiali rimasti presso l'esercito.

Il movimento dei piroscafi

Roma, 28

Durante la settimana finita alla mezzanotte di domenica 25 corrente il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità, nei porti italiani, fu il seguente: Entrate 443 con stazza complessiva lorda di tonnellate 391.239. Uscite 387 con stazza complessiva lorda di tonnellate 389.845, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane su tutti i mari furono: un piroscafo al disotto delle 1500 tonnellate, uno al di sopra ed un piccolo veliero.

IN FRANCIA
Gli accaniti combattimenti presso Bourlon

Londra, 28

Si ha dal fronte britannico in Francia in data 27 corrente:

I tedeschi verso le 10 di sera sferrarono un nuovo ed energico attacco contro il margine nord est di Bois Bourlon e per un momento si svolse un combattimento accanito; nondimeno le nostre truppe conservarono tutte le loro posizioni e ricacciarono il nemico mentre la artiglieria lo bombardava violentemente nella sua ritirata. Durante la notte effettuammo con successo una sortita in forze, penetrammo nelle rovine del villaggio di Bourlon e liberammo un distaccamento di truppe britanniche, circondato sin dalla scorsa domenica, quando i tedeschi ripresero il villaggio e, che da allora resisteva con gran valore. In questa operazione uccidemmo molti tedeschi, facemmo prigionieri ed il distaccamento tornò nelle nostre linee più forte di quando era partito.

Mentre questa operazione era in corso profittammo del vento favorevole per lanciare una fitta nube di gas contro la guarnigione di Queant le cui posizioni erano state rese estremamente difficili dall'ampiezza raggiunta dalla nostra avanzata. A sud est di Queant trovammo un ordine tedesco scritto, in cui si prescriveva di far saltare un grosso ricovero nel caso in cui i soldati tedeschi vi fossero rimasti invece di uscirne immediatamente per partecipare al combattimento. Si disponeva pure che tale ordine fosse letto a tutti i soldati del battaglione, probabilmente in armonia del principio: per incoraggiare gli altri.

Nuovi progressi degli inglesi

Londra, 28

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera dice:

Stamane all'alba, in vicinanza di Fontaine Notre Dame e di Bourlon, le nostre truppe effettuarono attacchi che dettero luogo a violenti combattimenti. I tedeschi, che avevano ricevuti grandi rinforzi, opposero una vigorosa resistenza alla nostra avanzata ed il combattimento ebbe tutta la giornata alternative di avanzate e indietreggiamenti. Portammo più innanzi la nostra linea e facemmo oltre 500 prigionieri.

Nel pomeriggio i tedeschi cercarono di attaccare la posizione da noi occupata nella linea di Hindenburg nello sperone ad ovest di Moeuvres, ma vennero respinti dal nostro fuoco. L'artiglieria tedesca manifestò di nuovo grande attività ad est e a nord est di Ypres.

Un comunicato del pomeriggio dice:

L'artiglieria nemica fu attiva la scorsa notte presso il bosco di Bourlon, ma non vi fu alcuna azione di fanteria. La artiglieria nemica continua ad essere attiva sul fronte a nord est di Ypres.

Colpi di mano dei francesi

Parigi, 28

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive nel Belgio, nella regione di Juvirement e sul fronte del Bois La Chaume. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Nella regione di Saint Quentin respingemmo facilmente due colpi di mano nemici. Nostre pattuglie operanti a ovest di Tahure e nella regione di Sanmonieux ricondussero prigionieri, tra cui un ufficiale. Un tentativo di colpo di mano su nostri posti ad ovest del Bois le Chaume è fallito. Si conferma che il nostro attacco del 21 sulle posizioni tedesche di Yuvincourt è costato perdite gravissime al nemico; la cifra dei prigionieri da noi fatti in questa azione raggiunge i 476. Nel materiale catturato abbiamo contato 13 mitragliatrici, 3 lanciagranate, 3 cannoni da trincea e 400 fucili.

Le operazioni aeree degli inglesi

Londra, 28

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera circa le operazioni aeree dice:

Il tempo fu un po' migliore per i voli ma le nubi che si stendevano in basso e il vento violento ostacolarono di nuovo le operazioni aeree. I nostri aviatori riuscirono nondimeno ad individuare l'artiglieria, presero numerosi clichès e volando in basso attaccarono costantemente le truppe, le batterie e i trasporti. Essi gettarono durante la giornata bombe sui passaggi del fiume Sensée, sulle teste della linea ferroviaria presso Cambrai e a nord Douai. Inoltre di nottetempo attaccarono la stazione di Douai e gettarono bombe sulla stazione, sulle vie e sui garages di Somain. In tutto gettarono oltre tre tonnellate di bombe. Durante alcuni combattimenti venne abbattuto un aeroplano nemico e altri quattro furono costretti ad atterrare sbandati. I nostri cannoni antiaerei abbatterono un altro aeroplano. Nessuno dei nostri velivoli manca.

In Macedonia

Parigi, 28

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito in oriente, in data 26, dice:

Calma su tutto il fronte dallo Struma al Vardar. Ad ovest del Vardar alcuni piccoli attacchi di fanteria furono facilmente respinti. Nella regione di Monastir duelli di artiglieria. Gli aviatori britannici continuano ad essere attivi e bombardarono il 26 corrente la stazione di Drama ed i dintorni di Serres.

L'on. Morpurgo tornato a Roma

Roma, 28

S. E. l'on. Morpurgo sottosegretario di Stato per l'Industria, Commercio e lavoro ha fatto ritorno ieri sera da Napoli.

Altri documenti segreti pubblicati in Russia

Pietrogrado, 28

In una aggiunta ai documenti segreti pubblicati si trova la seguente clausola segreta:

«Nel caso in cui l'Inghilterra attaccasse la Germania, la Russia si impegna a conservare la neutralità. L'Italia, la Francia e l'Inghilterra dovranno aderire all'accordo per la parte che le concerne».

E' stata pure pubblicata una nota con l'indicazione: *segretissima*, senza data, sull'accordo del 1915 con l'Italia. La nota fa la storia dello svolgimento dei negoziati sulla questione dell'uscita dell'Italia dalla triplice alleanza, che venne posta fin dal principio della guerra, ma i negoziati vennero dapprima ostacolati dall'azione di Bülow a Roma, il quale cercava di assicurare la neutralità dell'Italia mediante concessioni a spese dell'Austria, concessioni alle quali la monarchia dualista non aderiva volentieri. In seguito alla resistenza dell'Austria alla fine del febbraio 1915 la possibilità dell'adesione all'Intesa si delineò nuovamente. Il governo russo non credeva nondimeno che l'azione dell'Italia fosse indispensabile, temendo complicazioni nei rapporti reciproci tra gli alleati. La nota segnala che vi furono conferenze a Londra e le esigenze dell'Italia furono considerate come eccessive dalla Francia e dalla Russia. In queste condizioni, gli avvenimenti militari dimostrarono ai capi militari l'utilità dell'entrata immediata in guerra dell'Italia e l'accordo fu firmato a Londra, dopo che la Russia ebbe ottenuto dall'Italia concessioni a vantaggio del Montenegro e della Serbia.

Un telegramma del ministro Sazonoff a Parigi, Londra e Tokio, in data 11 maggio 1916, con la menzione *personale confidenziale*, dice: Il governo mi informa che il ministro di Germania a Stoccolma si recò due volte dal ministro del Giappone, cercando di convincerlo della necessità di concludere la pace fra la Germania, la Russia e il Giappone. Ho dichiarato al barone Motono che sarei disposto a prestare orecchio ad una proposta di pace della Germania, a condizione che proposte analoghe fossero fatte simultaneamente alla Russia, alla Francia, all'Inghilterra, al Giappone.

Una nota dell'ambasciata di Roma al ministro degli esteri in data 21 ottobre 1917 riferisce un colloquio dell'ambasciatore di Russia col ministro Sonnino, il quale si dichiara soddisfatto dello stato di spirito del paese, ma esprime timori relativamente agli avvenimenti militari in seguito alla concentrazione di forze tedesche sul fronte italiano, ciò che faceva prevedere che altre forze le avrebbero seguite. Il barone Sonnino, dice l'ambasciatore, mi incarica di chiedere se non sia possibile alla Russia di effettuare almeno una dimostrazione militare sul nostro fronte, se non è possibile una offensiva. Una tale dimostrazione, anche se non avesse conseguenza dal punto di vista militare, avrebbe al contrario una seria importanza per l'Italia dal punto di vista politico. Trasmettendovi le domande del barone Sonnino insisto perchè dia te ad esse esecuzione nella misura del possibile.

Una nota da Londra del ministro degli affari esteri in data 22 ottobre 1917 espone l'impossibilità di una azione della flotta inglese per alleggerire la situazione nel Baltico.

Una nota da Parigi al ministro degli affari esteri in data 28 ottobre 1917 contiene un resoconto di Rubanovitch circa un colloquio avuto con Painlevé, l'esposizione che egli fece a quest'ultimo sulla situazione politica russa, sulla conferenza democratica interalleata e la necessità di procedere alla elaborazione di un programma minimo di pace e le parole di speranza di Painlevé sulla collaborazione russa.

I bolscewiski vogliono svaligiare le banche

Londra, 28

Il *Times* ha da Pietrogrado, 25: I bolsceviki sono decisi a porre la mano su tutte le riserve delle banche. E' dubbio che le piccole guarnigioni che difendono le succursali delle banche nelle città di provincia possano prolungare la resistenza. Il Comitato centrale dei Soviets annuncia che è deciso a spezzare la resistenza dei funzionari del Minisero delle finanze e del personale delle banche e ad assumere il controllo delle spese dello Stato.

Finora sembra che non sia stato fatto alcun tentativo per sostituire il comandante in capo, generale Deukhenim, che ha dichiarato che arresterebbe gli emissari del governo massimalista che fossero inviati a togliergli il comando.

Kaledin padrone della situazione

Parigi, 28

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado: Il fronte sud occidentaale ha inviato un «ultimatum» al Consiglio dei commissari del popolo, perchè stabilisca un accordo con gli altri funzionari e crei un ministero di unione socialista.

Il generale Kaledin, avendo una riserva d'oro ed approvvigionamenti, sarebbe il padrone della situazione.

Trotzky ha licenziato per insubordinazione agli ordini del Consiglio dei commissari nazionali, gli aggiunti del Ministro degli esteri Neratoff, Preyradeff e 30 altri funzionari.

Le elezioni per la Costituente

Pietrogrado, 28

La seconda giornata delle elezioni non è stata caratterizzata da alcun violento incidente. Si segnalano soltanto tafferugli insignificanti e casi di frodi. I giornali ritengono che le astensioni raggiungano il 35 per cento invece del 60 per cento delle precedenti elezioni. Trotsky ha inviato un telegramma circolare ai rappresentanti della Russia all'estero, chiedendo loro di dichiarare se lo riconoscono come ministro degli esteri. Egli ha ordinato la soppressione dell'ufficio del cifrario segreto al ministero degli affari esteri. Il *Novoje Jezn* ritiene che la situazione del generalissimo Doukhonin sia ora rafforzata. La maggior parte dei comitati dell'esercito hanno approvato la sua attitudine circa l'ordine del governo massimalista di aprire i negoziati per un armistizio.

I Ministri italiani a Parigi

Parigi, 28

Stamane sono arrivati il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, i ministri Nitti, Bianchi e Dallolio e il commissario per l'aviazione on. Chiesa. Furono ricevuti dal ministro degli esteri Pichon e dal capo del Protocollo, William Martin, come pure dall'on. Sonnino e dall'on. Crespi arrivati ieri sera da Londra, dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin, con gli addetti militare e navale, dal console d'Italia, dagli ufficiali delle missioni italiane, dalle notabilità della colonia e da varie personalità politiche.

Oggi comincierà lo scambio di visite dei ministri italiani con Lloyd George e gli altri ministri inglesi arrivati iersera Seguiranno scambi di visite con la missione americana.

Bolo, Cavallini e compagni

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 28

Sull'affare Bolo, Cavallini e compagni nulla di nuovo, all'infuori di una lettera dell'on. Brunicardi ai giornali in cui annuncia una querela al *Popolo d'Italia* perchè lo ha accusato come germanofilo.

A proposito poi di Lorenzo D'Adda, segretario del Cavallini, e implicato anche egli nell'affare, si apprende che le autorità francesi gli hanno inibito il suo ritorno in Francia. La sua notorietà dipendeva, pare, dal fatto che egli era molto addentro nelle cose marinare e anzi sarebbe stato l'inventore di un meccanismo per cui il Governo francese gli avrebbe rilasciato un brevetto. Menava una vita di espedienti e la sua situazione aveva sbalzi considerevoli e passava da un momento all'altro dalla più completa miseria alla più larga prodigalità.

Durante la nostra neutralità si recò in Germania, ove fu ricevuto dal principe Enrico col quale ebbe una lunga intervista pubblicata sull'«Agenzia Universale svizzera», e riprodotta dalla stampa italiana e francese.

Allo scoppio della nostra guerra si stabilì a Losanna, facendosi notare per le sue avventure galanti; conviveva con una giovane popolana che abbigliata sfarzosamente, fu presentata per la marchesa D'Adda e prese il posto dell'onesta moglie che risiede a Torino.

Il D'Adda simulava fervente patriottismo, ma la sua attività era sospetta, perchè era in relazione coi peggiori elementi che esercitavano lo spionaggio a favore della Germania in Isvizzera.

Un altro arresto a Parigi

Parigi, 28

Il sostituto del capitano Buchardon ha interrogato nel pomeriggio il signor Bon di nazionalità italiana artista drammatico il quale in Italia fu in relazioni mondane con la famiglia Cavallini.

Le manifestazioni di Zurigo organizzate dai tedeschi

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 28

A proposito di gravi avvenimenti che in questi giorni si registrano a Zurigo, l'*Agenzia Volta* ha da fonte autorizzata, le seguenti spiegazioni:

Nella parte proletaria della città, che mena realmente una vita separata dalla borghesia, nell'ultimo tempo andavano ammassandosi torbidi elementi ed erano costituiti di soldati tedeschi, oppure di persone che entrate nella vita zurighese, vi portavano la propaganda socialista e si posponevano al proletariato svizzero.

Un giorno questi tedeschi decisero le manifestazioni e gli attentati nelle zone borghesi della città, per compromettere la neutralità della Svizzera. Nel tentativo di passaggio dai sobborghi, furon attacati e respinti dalla forza pubblica che è riuscita a ristabilire l'ordine. La dimostrazione aveva per pretesto una richiesta di mobilitazione delle forze militari svizzere.

Dimostrazioni operaie a Berlino

Zurigo, 28

Si ha da Berlino:

Lunedì gli operai organizzati di Berlino e dintorni tennero numerosi comizi affollatissimi contro la politica economica del Governo, rilevando il disagio enorme e la situazione insopportabile e chiedendo che si faccia non già come vogliono i seguaci del partito patriottico una politica di conquista che prolunghi la guerra ma una pace per accordi.

Ieri si radunò la commissione degli affari esteri del Consiglio federale presieduta dal Cancelliere Hertling che fece una esposizione della politica estera.

Domenica per iniziativa dei socialisti indipendenti vi furono dimostrazioni su varie piazze. I dimostranti si unirono poscia in piazza Buelow, tentando di procedere verso la città interna. La polizia li affrontò e li disperse e fece alcuni arresti.

L'assistenza ai profughi e Luigi Luzzatti

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 28

Epitamio Autori, nel «Risorgimento», dopo avere tratteggiato la figura di Luigi Luzzati, dichiara: «La sua nomina ad alto commissario non poteva essere migliore e noi immaginiamo con quanto amore, con quanto scrupolo i profughi riceveranno da lui sollievo e benefici. Il denaro che la fraternità italiana ha accumulato non poteva trovare depositario e amministratore più cosciente e zelante. A noi, che le sorti del Veneto hanno trapassato le carni a stilettate, torna di conforto sapere che i profughi sono stati affidati a Luigi Luzzatti: Egli sa essere padre.»

Quest'oggi si riuniva in casa dell'on. Luzzatti il Comitato veneto parlamentare per esaminare i problemi inerenti alle popolazioni delle provincie invase.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

29 Giovedì: S. Saturnino.
30 Venerdì: S. Andrea.

Profughi che si ricercano

La benemerita « Pro Patria » di Bagheria (Palermo) ci comunica un'altra lista di profughi giunti colà, con preghiera di far pervenire le richieste notizie a quel Comitato:

— Fregonese Emilia ved. Del Monico ricerca i genitori Fregonese Domenico e Carretta Giuseppina, la cognata Milanese Santa con tre bambini, rimasti tutti ad Oderzo (Treviso), il fratello Fregonese Giuseppe disperso ed altro fratello Fregonese Gioacchino rimasto a Sacile.

— La signorina Zazzera Rina di Antonio ricerca la zia Zazzera Francesca ved. Corazza rimasta ad Oderzo il 6 nov.

— Montagnaro Filomena ricerca il marito Montagnaro Luigi da Croce di Musile; il padre Favoretto Alessandro, settantenne, la madre Basso Regina e la cognata Zago Giuseppina partiti da Croce di Musile il 13 nov.;

— Montagnaro Maria nata Prospero ricerca la madre Gallo Giovanna partita da Fossalta di Piave il 7 nov.

— Montagnaro Elvira cerca il padre Finotto Federico, la madre Masson Letizia, i fratelli, le sorelle e la cognata Tonetto Erminia, rimasti a Croce di Musile (Venezia).

— Quinz Pietro fu Giuseppe cerca il cognato Cratta Andrea con la moglie e i figli partiti da Zappada (Belluno) il 28 ottobre.

*

— Il V. Rettore del Collegio Comunale Provinciale di Udine, Direttore Carlo Fattorello, trovasi provvisoriamente in Faenza, via Domizia 15.

— Massimo e Teresa Maer, di Treviso, ora a Milano, Corso Porta Nuova, 22, cercano il fratello Majer cav. Giovanni professore e Direttore dell'Istituto Giustinian di Venezia.

Per i poveri di Venezia

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 28

Il signor Thorold, capo della missione inglese di propaganda a Roma, ha rimesso L. 5000 al vice-console inglese di Venezia perchè vengano consegnate al Patriarca a soccorrere dei poveri di Venezia.

La rinnovazione straordinaria delle licenze per i pubblici esercizi

Roma, 28

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — La liquidazione della tassa per la rinnovazione straordinaria delle licenze relative agli alberghi, caffè, trattorie ed altri esercizi contemplati dal decreto 5 agosto 1917 N. 1229 che sono situati nel comune di Venezia deve essere fatta col 25 per cento del canone locativo.

Art. 2. — Non vi è obbligo della rinnovazione straordinaria per gli esercizi indicati nel precedente articolo per i quali sia stata data alle autorità locali di P. S. l'avviso di chiusura, a norma dell'art. 55 del testo unico della legge di P. S. 30 giugno 1889 N. 6144.

Art. 3. — Per gli esercizi di cui trattasi la rinnovazione deve aver luogo entro il 30 novembre 1917 e la tassa può essere pagata in due rate: la prima al 30 novembre e l'altra al 30 dicembre 1917.

Art. 4. — Nulla è innovato per quanto riguarda l'obbligo della rinnovazione delle autorizzazioni prefettizie di cui all'art. 4 del decreto 20 settembre 1917 N. 1547.

La vendita delle uova conservate

Roma, 28

In relazione alla propria ordinanza 1. ottobre 1917 il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi notifica:

Entro la prima quindicina del prossimo mese di dicembre ogni ditta detentrice di uova conservate in calce o in frigorifero non potrà vendere quantitativi di merce superiore complessivamente al venti per cento per quelle conservate in calce e venti per cento per quelle conservate in frigoriferi, della quantità totale di uova possedute o denunciate, a norma del decreto del commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi in data 15 agosto 1917.

Pertanto tenendo conto della quota del 55 per cento delle uova conservate in calce e del 65 per cento per quelle conservate in frigorifero già fissato a tutta la seconda quindicina di novembre con precedenti notifiche, le percentuali complessive di vendita concesse fino al 15 dicembre p. v. risultano stabilite nella misura del 75 per cento per le uova conservate in calce e dell'85 per cento per quelle conservate in frigorifero.

Prezzi massimi dei carnami

Il Sindaco, in esecuzione della deliberazione 30 Ottobre 1917 della Giunta Comunale, ordina:

Nel territorio del Comune, per il mese di Dicembre 1917, i prezzi massimi di vendita al minuto delle carni bovine ed ovine restano identici a quelli determinati per il mese di novembre e precisamente:

Carni bovine di qualità scelta col timbro A: Collo e tasto al Kg. L. 4.00 — Quarto anteriore (petto fondo di schiena costata e braciuola) L. 4.20 — Quarto posteriore (coscia) L. 4.80 — Coscia senza osso L. 6 — Roastbeef con osso L. 5.80 — Filetto L. 7.

Carni bovine di qualità corrente marcate col timbro B: Collo e tasto L. 3.80 — Quarto anteriore (petto fondo di schiena costata e braciuola) L. 4 — Quarto posteriore (coscia) L. 4.60 — Coscia senza osso L. 5.80 — Roastbeef con osso L. 5.60 — Filetto Lire 6.80.

Carne bovina congelata marcata col timbro « congelata »: Collo e tasto al Kg. L. 2.90 — Quarto anteriore (petto fondo di schiena braciuola) 3.10 — Quarto posteriore (coscia e costata) 3.40 — Coscia senza osso 4.50 — Roastbeef con osso 4.50 — Filetto 5.40.

Carni ovine: Castrati e agnelle marcate col timbro triangolare: 1. taglio (coscia spalla e braciuola di lonza) 4.50 — 2. taglio (sottospalla braciuola e petto) 4.20 — 3. taglio (collo e tasto) 3.90.

Pecore castrati agnelle marcati col timbro rotondo: 1. taglio (coscia, spalla, braciuola di lonza) 4.20 — 2. taglio (sottospalla braciuole e petto) 3.70 — 3. taglio (collo e tasto) 3.50.

Agnelli da latte: 1. taglio L. 5.20 — 2. taglio 4.80.

I contravventori al presente calmiere saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Scuola di ostetricia per Levatrici a Modena

Abbiamo appreso la notizia che molto opportunamente si accetteranno per un paio di settimane ancora domande di iscrizione per la Scuola d'Ostetricia per Levatrici della R. Università di Modena.

Ciò limitatamente alle profughe e alle provenienti da provincie venete, volendosi così dare una prova di simpatia a coloro che debbono seguitare o iniziare i loro studi in ostetricia.

Per le Levatrici

Ci comunicano:

La Società di M. S. fra Levatrici invita tutte le socie e non socie (private) di portarsi dalla collega sign. Mellon-Trentin, Cannaregio, Maddalena 2068, nei giorni di giovedì 29 e venerdì 30 corr., dalle ore 14 alle 16, per discutere circa il miglioramento alle condizioni attuali di detta classe.

Si prega di non mancare.

Le Officine Grafiche Carlo Ferrari

S. Salvatore Calle delle Acque 5001 *hanno sempre continuato e continuano presentemente nella loro normale attività* per qualunque lavoro anche di somma urgenza o di straordinaria mole ed importanza.

Sono pure aperti e funzionano normalmente il *Deposito Carta e Cartoni* S. Marco Palazzo Bianca Cappello e le *Cartolerie* al Ponte di Canonica e in Merceria del Capitello.

La cassaforte della "Tribuna" scassinata dai ladri

Roma, 28

Ignoti ladri, artefici della sega circolare, hanno questa notte visitato gli uffici di amministrazione della *Tribuna* in via Milano. L'ordegno è stato usato su di una cassa forte in stanza del cassiere ma il bottino è stato meschino. I ladri si impossessarono soltanto di tre cartelle del prestito nazionale, forse perchè mancò loro il tempo di praticare altri buchi nella cassaforte stessa, nella quale in altri scompartimenti erano depositate varie migliaia di lire.

Dalle Provincie Venete

La sede provvisoria degli Istituti di credito e risparmio del Veneto

Roma, 28

Il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro, comunica un nuovo elenco di Istituti di credito e risparmio del Veneto che hanno trasferito la propria sede.

In questo elenco sono compresi gli Istituti indicati nell'elenco precedente, poichè taluni di essi hanno successivamente mutata la residenza da prima fissata.

BELLUNO — Banca Mutua Popolare di Belluno - Roma, Via Nizza 150 — Banca Bellunese in Accomandita - *Bologna*, via Frassinago numero 31 — Banca Feltrina di Feltre - *Firenze*, Via San Gallo numero 10 — Banca Provinciale di Belluno *Roma*, Via Nizza 150 — Banca Depositi e Prestiti in Acc. di Feltre - *Firenze*, Via S. Gallo 10 — Banco Cambiò G. Bonmi e C. di Feltre - *Modena*, Orto Botanico.

PADOVA — Cassa di Risparmio di Padova - *Arezzo*, presso filiale, Cassa di Risparmio di Firenze — Monte di Pietà di Padova - *Bologna*, presso Monte di Pietà; — Banca Popolare Coop di Cittadella - *Bologna*, Via Castiglione 8 — Banca Popolare Coop. di Padova - *Bologna*, presso la Banca Popolare di Credito.

TREVISO — Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana - *Firenze*, Via Buffalini 6. — Banca Popolare di Montebelluna *Ferrara*, Via Cairoli 29; — Monte di Pietà di Conegliano Veneto - *Ferrara*, presso Banca Mutua Popolare; — Banca Popolare di Asolo - *Firenze*, presso Banca Italiana di Sconto; — Banca Popolare di Conegliano Veneto - *Ferrara*, presso Banca Mutua Popolare; — Banca Popolare Coop di Oderzo - *Modena*, presso Banca Popolare; — Banca Trevigiana del Credito Unito di Treviso - *Modena*, presso Banca Popolare; — Banca Cattolica di S. Liberale di Treviso - *Firenze*, presso Banca piccolo Credito Toscano; — Banca Popolare di Treviso - *Cremona*, presso Banca Popolare; — Banca Mutua Popolare Coop di Vittorio - *Reggio Emilia*, presso Banca Popolare.

UDINE — Cassa di Risparmio di Udine - *Bologna*, Via Ugo Bassi 1; — Banca Carnica di Tolmezzo - *Lucca*, Fermo posta; — Cassa Rurale di Casarsa - *Reggio Emilia*, Corso Garibaldi, 51 — Monte di Pietà di Udine - *Bologna*, Via Ugo Bassi 1; — Banca Popolare di Codroipo - *Firenze*, presso Banca Italiana di Sconto; — Banca di Gemona - *Milano*, presso Credito Italiano; — Banca Mutua Popolare Coop di Latisana - *Modena*, presso Banco San Geminiano; — Banca di Depositi e prestiti in Acc. di Latisana - *Firenze*, presso Banca Italiana di Sconto; — Banca Mandamentale di Maniago - *Bologna*, presso Banca Cooperativa; — Banca Cooperativa di Palmanova - *Bologna*, presso Banca Italiana di Sconto; — Banca di Pordenone - *Pistoia*, presso Banca Italiana di Sconto; — Banco Sconto A. Ellero et C., in Acc. di Pordenone - *Lucca*, Via Guinigi, 7; — Banca Cooperativa di Cividale - *Firenze*, presso Banca Commerciale Italiana; — Banca di Aviano - *Milano*, Via Agnello 8; — Banca Popolare Coop di Pordenone - *Pistoia*, presso Banca Italiana di Sconto; — Banca Popolare di S. Daniele del Friuli - *Firenze*, id. id. id.; — Banca di San Vito al Tagliamento - *Pistoia*, id. id. id.; — Banca di Spilimbergo - *Livorno*, Via de Larderel n. 25; — Banca di Spilimbergo - *Firenze*, presso Banca Italiana di Sconto; — Banca di Udine - *Roma*, Via Muratte, 25; — Banca Popolare Friulana di Udine - *Bologna*, Via Castiglione 8; — Banca Cattolica di Udine - *Firenze*, presso Banco Roma.

VENEZIA — Banca Popolare Cooperativa di Mirano - *Lucca*, presso Banca Piccolo Credito Toscano; — Banco S. Marco di Venezia - *Siena*, presso il Monte dei Paschi; — Banca Veneta di Depositi e Conte Correnti di Venezia - *Bologna*, presso Banca Italiana di Sconto; — Banca Cooperativa Veneziana di Venezia - *Roma* presso Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione; — Cassa di Risparmio di Venezia - *Siena*, presso Monte dei Paschi.

VICENZA — Banca Depositi e Prestiti di Bassano - *Bologna*, presso Banca Italiana di Sconto; — Banca Popolare di Thiene - *Milano*, Via Filodrammatici 5; — Banca Cattolica Vicentina di Vicenza - *Bologna* - presso Credito Romagnolo.

UDINE — Banca Agricola G. Fuisacco e C., di S. Vito al Tagliamento - *Bologna*, Viale Panzacchi 11; — Banca Agricola Carlo Fuisacco di S. Giovanni di Casarsa - *Bologna*, Via Ugo Bassi, Palazzo Hotel Brun.

La ricerca dei profughi dispersi e la ricostituzione delle famiglie

Roma, 28

Fin dai primi giorni in cui ebbe inizio l'esodo delle popolazioni civili dai territori del Veneto, il ministero dell'interno ha istituito ed organizzato uno speciale servizio per la ricerca dei profughi dispersi e per la ricostituzione delle famiglie rimaste smembrate con l'ausilio di un apposito schedario centrale, che conta già alcune migliaia di nomi. Tale servizio ha già dato ottimi risultati permettendo il rintraccio di numerosi profughi e la conseguente riunione alle loro famiglie ed è opportuno che ne sia generalmente nota la esistenza affinchè tutti gli interessati possano approfittarne rivolgendo le loro richieste al ministero dell'interno, Ufficio profughi.

VENEZIA

Il Municipio e altri Enti di San Donà di Piave trasferiti a Firenze

Il Municipio di San Donà di Piave, la Banca Popolare, l'Esattoria Consorziale e i Consorzi idraulici riuniti, del suddetto paese, si sono trasferiti in Firenze, in Via dei Vecchietti n. 6 bis, angolo via dei Pecori (Locali della Banca di Credito Industriale).

A questi uffici tutti i profughi di S. Donà di Piave sono invitati a far conoscere l'attuale loro indirizzo.

Le offerte al Comitato di Assistenza Civile

DOLO — Ci scrivono, 28:

Quote mensili versate dei mesi di agosto e settembre:

Lista precedente L. 9291.170 — Famiglia Valtorta per maggio, giugno, luglio, agosto e settembre 130 — Don Giuseppe Cavaliere, 4 — Nale... Antonio, 4 — Eredi Agostino Lorenzoni, 20 — Zebellin Antonio, 4 — Rossi Attilio, 4 — Maso Fortunato, 2 — Cazzagon Giovanni, 10 — Banca Agricola, 40 — Avv. Ambrosini, 10 — Gerotti Erminio 6.50 — Pedrieri Romilda, 8 — Mimo Augusto, 20 — Bertolin cav. Edgardo, 100 — Balan Giovanni, 10 — Scotari Carlo, 14 — Barina fratelli, 10 — Mogno Eredi, 4 — Salmaso Luigi, 6 — Meneghelli Riccardon 10 — Parolini Eredi, 4 — Rugoletto Giuseppe, 4 — Marzari Tullio, 20 — Dalle Grave Pietro, 12 — Mioni cav. Giuseppe 10 — Nalin Teresa, 5. — Totale L. 9759.20.

Quote versate per una volta tanto: Lista precedente: L. 22.457.31; Carlotto dott. Enea L. 10; — Totale L. 22467.31.

PADOVA

La gloriosa schiera

Il Municipio di Padova ci comunica l'ultima lista gloriosa dei morti per la grandezza della Patria:

Bastianello Eugenio di Giov. Battista, soldato di fanteria della classe 1887 è deceduto il 20 Ottobre 1917 presso l'Ospedale Militare di Ris. di Acqui in seguito a ferite riportate sul campo della gloria. La sua famiglia abita in Voltabarozzo.

— Galante Daniele di Michele, soldato nel Genio (Zappatori) della classe 1884 cadde eroicamente a Monte Caverne il giorno 15 ottobre 1917, ucciso dallo scoppio di granata nemica. La sua famiglia abita a Torre N. 18.

Merlin dr. avv. Mario di Fruttuoso, capitano di fanteria, ha per la Patria nostra data la sua giovanile esistenza il giorno 29 Settembre 1917 colpito in petto da piombo nemico. La sua famiglia abita in Corso V. E. II. N. 45.

— Nardi Giovanni di Ernesto, sergente maggiore della classe 1893 morì gloriosamente nell'Ospedale Militare di Brescia in seguito a frattura cranica, il giorno 3 novembre 1917. La sua famiglia abita al Bassanello N. 224.

— Piccolo Pietro di Giovanni, soldato di fanteria della classe 1897 mancava ai vivi il giorno 4 Ottobre 1917 nella 30.a Sezione di Sanità in seguito a vasta gloriosa ferita da scheggia di granata. La sua famiglia abita in via Citolo da Perugia N. 45 b.

— Soffiato Angelo di Olivo, caporale di fanteria della classe 1891 diede la giovane vita alla Patria il giorno 19 Settembre 1917. La sua famiglia abita in Montà N. 120.

— Turolla Alessandro fu Luigi, soldato di fanteria cadde eroicamente sul campo dell'onore il giorno 12 Settembre 1917 in seguito a gloriosa ferita. La sua famiglia abita in via Andrea Memmo N. 11.

I ringraziamenti della Regina Madre

PADOVA — Ci scrivono, 28:

In seguito al telegramma inviato dal Sindaco, alla Regina Margherita, per il suo genetliaco, il Sindaco ha ricevuta la seguente risposta:

« Con animo vibrante di fede S. Maestà la Regina Madre invia grazie vivissime e riconoscenti a Lei ed a cotesta Cittadinanza pel gradito gentile pensiero rivoltole e per gli auguri così nobilmente ispirati a patriottici sensi. — Il Gentiluomo di Corte di servizio: *Provana di Collegno* ».

L'avv. Galeno in arresto

Perchè sorpreso a parlare contro la guerra, è stato arrestato il socialista avv. prof. Paolo Angelo Galeno, consigliere provinciale di Venezia, ex Sindaco di Monselice e di Cavarzere e candidato politico per i collegi di Chioggia e di Schio.

Eguale sorte è toccata al soldato di sanità Fermo Marzetto, già candidato politico a Cittadella, e ad altri socialisti ufficiali.

I generi emigrano

Quanto la « Gazzetta » ha pubblicato per Venezia in merito ai generi alimentari che emigrano dalla vostra città, può essere detto anche per Padova.

Infatti, da un mese assistiamo allo svuotamento di quasi tutti i negozi di generi alimentari, con gravissima e giustificata preoccupazione della cittadinanza.

Sembra ora che — un po' in ritardo — l'autorità se ne sia interessata, perchè ieri un commerciante si vide ritornare i generi che aveva spediti a Bologna, giorni addietro.

Crediamo utile e doveroso richiamare sul grave argomento tutta l'attenzione delle autorità.

I medici per la resistenza

Nell'aula di clinica medica presso il nostro Ospedale civile ha oggi avuto luogo un importante convegno di medici di Padova e provincia allo scopo di prendere accordi intorno ad un'attiva opera dei sanitari per la resistenza nazionale.

Le ipoteche a Padova

Era stato pubblicato che la locale Conservazione delle Ipoteche si sarebbe trasferita ad Arezzo dove avrebbero dovuto rivolgersi gli interessati.

Possiamo assicurare che si tratta di notizia, per lo meno, prematura.

Infatti la Conservazione delle Ipoteche è rimasta e rimane tuttora a Padova e, con tutta probabilità, non partirà più.

Il servizio telegrafico

E' stato ripreso, con alcune limitazioni nell'orario e nel numero delle parole, il servizio telegrafico per la stampa.

Sembra che, fra non molto, il servizio telegrafico verrà ripristinato anche per i privati.

ROVIGO

Avviso agli agricoltori

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

La Cattedra ambulante di agricoltura ricorda agli agricoltori che entro il 31 dicembre del corrente anno essi debbono denunciare al Comune le superficie investite a grano autunnale.

E' desiderabile che le denuncie vengano fatte con sollecitudine, appena ultimate le semine.

VERONA

La seduta alla Camera di Commercio

VERONA — Ci scrivono, 28:

Si è riunito con la presidenza del vicepresidente Ottorino Cottesi, il Consiglio della Camera di commercio.

Era presente, per l'approvazione della lista elettorale, il Sostituto procuratore del Re, avv. Luigi di Sant'Elia.

Venne approvato il preventivo 1918, fu deciso il rinvio delle elezioni camerali che si dovevano tenere in quest'anno, a dopo guerra.

Le nuove liste elettorali commerciali risultarono di 7234 elettori iscritti, di cui 6572 uomini e 662 donne.

Venne quindi approvato un sussidio di L. 3000 al Comitato provinciale pro profughi.

Soldato ucciso a scopo di rapina? sulla strada di Nogarole

Da alcuni passanti venne rinvenuto l'altro giorno sulla strada di Nogarole il cadavere di un soldato del..... fanteria, tale Visconti Antonio.

Si suppone che il povero soldato sia stato ucciso a scopo di rapina. Il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria del paese.

Un appello del R. Provveditore ai Presidi e direttori scolastici

Il R. Provveditore agli Studi, cav. Gasperoni, ha diretto ai Presidi e Direttori degli Istituti di Istruzione Media della Provincia di Verona, il seguente appello:

« Esaltate con animo commosso prima dell'inizio delle lezioni il valore epico delle truppe gloriose che oppongono resistenza leonica al barbaro invasore.

« Ricordate che fra quei magnifici soldati tengono il primo posto i giovanetti usciti or ora dai vostri Istituti e che voi degnamente educaste al culto della Patria e della Giustizia. E in nome della scuola telegrafate al Comando Supremo il plauso e l'ammirazione vostra.

« Continuerete così il nobile apostolato patriottico che liberamente vi assumeste e operando nel silenzio, ma con cuore puro e con fede Italica mai smentita, affretterete il giorno dell'immancabile riscossa.

Il R. Provveditore: *G. Gasperoni*.

Si ferisce col fucile

Il meccanico Virginio Perbellini fu Luigi d'anni 23, abitante a S. Mauro di Saline, stava scaricando il proprio fucile per poi pulirlo.

Disgraziatamente il fucile gli scoppiava tra le mani e gli causava una grave ferita al piede destro.

Fu accompagnato al nostro Ospitale, e accolto d'urgenza.

Un ruzzolone dal tram

Un capitombolo fatto nello scendere da una vettura tramviaria costò a certa Maria Bonazza d'anni 43 abitante a S. Eufemia la rottura di una gamba.

E' stata condotta all'Ospitale dove il dott. Treves l'ha accolta d'urgenza.

Sprovvisti di salvacondotto

Rossi Tiberio, Gerbaro Mario, Montaeso Pietro, Danabina Gina, Fabbri Ferdinando, Pasquali Eugenio ed Alma vennero denunciati dai RR. CC. perchè circolavano in zona d'operazioni sprovvisti di salvacondotto.

Un incendio a Grezzana

L'altra mattina a Grezzana verso le ore 4 si sviluppava accidentalmente il fuoco nella casa di Bartagnoli Margherita arrecando alla stessa un danno non assicurato di lire 600 circa.

Tentato furto di una bicicletta

L'altro giorno certo Cazzola Silvio lasciava momentaneamente abbandonata sulla strada in C. Nogara, la propria bicicletta, e di questo abbandono ne approfittava certo Gialiosi Otello, ma falliva il colpo perchè veniva scorto da alcuni passanti i quali accompagnarono il ladro incauto in mano della Benemerita.

BELLUNO

Il Municipio di Belluno

Il Municipio di Belluno ha preso sede in Pistoia.

A Commissario prefettizio del Comune e delle Opere Pie, è stato nominato il cav. Bortolo De Col Tana, già Sindaco di Belluno.

TREVISO

Gli abitanti di Cordignano

I profughi del Comune di Cordignano sono pregati di comunicare il loro recapito al Sindaco conte Nicolò Mocenigo, in Palazzo Mocenigo, San Stae, a Venezia.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — « Il Circo della Morte »

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 25. — Maschi 3 — Totale 3.
Del 26. — Maschi 3 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 10.
Del 27. — Femmine 1 — Totale 1.

MATRIMONI

Del 26. — Chiozzotto Federico carp. in legno con Brunello Italia casalinga, celibi — De Arcangeli Pietro elettricista con Biasetto Rosa, casalinga, celibi.

DECESSI

Del 25. — Doria Michele di anni 48 con. spazzino di Venezia — Zoppolato Pierina ved. Rossi di anni 76 vedova casalinga di Venezia.

Del 26. — Zillo Silvestro Luigia di anni 79 vedova casalinga di Venezia — Beriendis Olivio Teresa di anni 82 vedova casalinga di Venezia — Piccinali nob. Maria di anni 78 nubile casalinga di Venezia — Venier Gio. Batta di anni 59 vedovo pensionato di Venezia — Rubinato Vittorio di anni 56 con. tabaccaio di Venezia — Coletti comm. Luigi di anni 77 con. pensionato di Venezia — Piccinin Aroldo di anni 13 celibe di Venezia — Scaleo Don Stefano di anni 38 celibe sacerdote di Venezia — Vianello Don Sante di anni 77 celibe sacerdote di Venezia — Coromer Arcangelo di anni 8 di Sacile.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 27. — Brustoloni Marinetti Antonia di anni 29 con. casalinga di Venezia — Paulello Valentino di anni 27 celibe soldato di Venezia.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 25 Novembre 1917:

Ghezzo Mario carpentiere in ferro con Pagan Angelica sarta — Canal Giuseppe cameriere con Falzier Irma casalinga — Quintavalle Mario piallatore mecc. con Laurenti Natalina infermiera — Polacco Pellegrino falegname con Colpo Elvira casalinga — Bonetti Romeo fornaio con Locatelli Sofia casalinga — Gambaro Giuseppe fabbro con Rizzo Margherita casalinga — Zanon Francesco mugnaio con De Col Italia casalinga — Magrini Augusto controllore gaz con Marzari Augusta sarta — Serio Francesco bracciante con Trevisan Giovanna casalinga — Rossi Luciano Angelo operaio con Costantini Regina merlettaia — Fiorentù Giovanni brigadiere postale con Fabbro Margherita stiratrice — Guerrini Dante contabile con Falzier Maria casalinga — Spadari Gino meccanico con Colotto Norina sigaraia — Poggi Angelo meccanico con Giani Maria sigaraia — Cavagnis Giuseppe bracciante con Berti Rosa fiammiferaia.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Nel fiore dei suoi venticinque anni, nel sorriso del promesso amore, spegnevasi stamane a Ferrara per fiero, brevissimo morbo l'esistenza adorata di

INES ANTONINI

profuga con la famiglia dalla paterna Villa di Mogliano Veneto.

Straziati da un dolore senza consolazione partecipano ai parenti lontani e agli amici l'annunzio della repentina sventura:

la mamma Pia Rossati vedova Antonini;

il fidanzato ingegnere Carmelo Borrometi, capitano d'Artiglieria;

le sorelle Maria, Ada, Alma, Corinna;

i fratelli Luigi, Anacleto, Andrea, Antonino, Pio.

UNA PRECE

Ferrara, Fermo Posta, 27 Novembre 1917.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 30 Novembre 1917 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXV — N. 331 — Venerdì 30 Novembre 1917

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, [illegible] prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pagina riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; [illegible] composte nella solita forma e caratteri adatti alla rubrica) L. 2.

“Non piegare d'un'ugna„

di Gabriele d'Annunzio

Gabriele d'Annunzio ha scritto per gli Ufficiali del nostro glorioso Esercito le seguenti mirabili pagine — ancora inedite e vuole onorare la Gazzetta di Venezia *concedendoci di pubblicarle, di che gli siamo profondamente grati:*

Compagni d'armi, sa taluno di voi come io abbia serrato tra i miei denti il più amaro silenzio nei giorni della sciagura improvvisa, quando non lamentazioni o imprecazioni o esortazioni vani domandava la Patria ma l'atto unanime di volgere la fronte al nemico e di non mai più cedere. Nè vorrei oggi parlare se questa parola non fosse a me e a voi un respiro nel combattimento, una pausa nella battaglia, un modo di guardarci dentro le pupille, di ravvisarci, di noverarci e di giurarci insieme anche una volta come facevamo nelle caverne e nelle doline del Carso ancor nostro e sempre nostro per quella gloria che concede a tutti i fedeli il possesso del Sepolcro.

Veggo il doloroso amore tremare nei vostri occhi.

Erano le radunate prima dell'assalto, erano i momenti dell'ansia eroica. Le compagnie i battaglioni i reggimenti nelle trincee fulminate aspettavano lo scocco dell'anima. In ciascuno di voi l'anima si addensava come una forza lumi nosa che affluisse da tutti gli orizzonti. L'origine della luce non era più a oriente ma dietro ogni parapetto dove balzare per balzare primo un capo di uomini.

Non posso senza fremito ricordarmi di quei nostri commiati fraterni sul taglio della sorte. Le piccole bandiere, poco più larghe d'un cuore umano, erano come le faville della bandiera grande. La divinità era presente come nella distribuzione delle specie eucaristiche. Tutte le mani si tendevano per averne una. Ve ne furono di quelle che, sul labbro di una foiba o sul dente di una cresta, la tennero stretta come un segno di passione, quasi impressa come le stimate della Patria, nel sacramento di una morte sublime. Conoscete i nomi. Quei nomi sono rimasti ai luoghi, come i corpi. Li ritroveremo, li rinomineremo.

Ritroveremo l'amore che ci legò a quei sassi, che domo quell'asprezza, che fecondò quella sterilità: un amore d'inferno, un amore di dannazione, ma non senza speranza, ma non senza melodia. Per noi della Terza Armata l'amore del Carso è bello come l'amore del destino. Non può essere deluso nè cancellato nè menomato.

Di quegli amanti riconosco tra voi alcuno. I più cari sono là una cosa sola con la roccia abbandonata dalla battaglia come la salma è abbandonata dal valore. E tra i più cari il prediletto, quello che per potenza di passione andò più innanzi d'ogni altro e m'ebbe seco, quello che tra il sagliente del Faiti e il sagliente della via vecchia di Trieste oltre il Timavo rifulge d'una gloria falcata, ora io mi pento di non averlo recato a Monfalcone nella sepoltura iguida. Arderebbe intiero nel suo avello. Ma arde certo, oggi, anche là dov'è.

Quel sacrificio fu tutto d'amore. Per combattere bisognava amare e credere. Bisognava a ogni balzo divinare il lineamento d'Italia sotto la crosta estranea. Il getto d'una sola vena bastava talvolta a mutare la figura d'un luogo serbo foggiata da tante cagioni nella lentezza dei tempi. Ne versammo a torrenti, di quel mistico sangue, per un vallone sassoso, per una rupe irta, per un cratere squallido, per un bosco incarbonito, per un mucchio di case disfatte. Rinvenimmo le selci e le febbri di Roma nella belletta della palude micidiale. Ostinati riscolpimmo la Patria nei calvarii più tristi.

E che faremo ora?

Siete divenuti pallidi; o mi vacilla la vista che mi rimane.

Ecco che tutto quell'amore è soverchiato da un'onda di sangue infinita; è portato via da una fiumana che pare senza fonte e senza foce come il corso dell'eternità.

Se quello fu amore, che è mai questo che ci strazia e ci moltiplica? Se quello fu sacrificio, quale prova ci sarà oggi dimandata? quale siamo noi per dare? Morire non basta. Se morire è cessare di combattere, non si può morire. Bisogna rialzarsi. La Patria partorisce i figli validi e armati: li solleva e li scaglia. Subito rende un vivo per un morto, un combattente per un caduto. Nessun posto può rimaner vuoto, oggi. Dov'è lo spazio utile per un uomo, là dev'essere un uomo, in piedi o in ginocchio, carpone o boccone, ma sempre con un fucile tra le mani, sempre al servizio di un'arme. E se l'arme manca, ogni altra cosa è buona. Nel Carso abbiamo sradicato e rotolato i macigni. Al Cengio, una notte, valsero i pugni e i calci, i denti e le unghie. E qui le pietre non ci leveranno da sole? due braccia inermi non stritoleranno un nemico afferrato?

Non si può oggi dominare il dolore e il furore se non per un solo proposito, per una sola attenzione: per mirar giusto, per non fallire il colpo. Ci si stupisce che la vita comune possa continuare a scorrere, che si possa trovare un qualunque sollievo fuor dell'azione, che si possa discutere sorridere irridere, che ci si possa indugiare e riposare.

Il ferito, se la piaga gli duole, non ha requie. Se gli duole il collo o una spalla, tutto il suo corpo partecipa della doglia e non dorme. L'Italia è una nazione, è una patria, è una medesima sostanza vivente; e può non soffrir tutta quanta per quella sua parte che soffre? non essere di continuo inquieta per quella parte che è straziata? non travagliarsi in ogni attimo per quel male che le si è appreso e la minaccia fino ai precordii?

Questo fiume, dove siamo, non è il Frigido e neppure il Timavo e neppure l'Isonzo. Di là non v'è terra da riconquistare contro l'usurpatore che ce la contrasta. Questo è il Piave, un puro fiume veneto; e non il primo di qua dal vecchio confine, non il primo. Di là non c'è il deserto di sasso, non la foiba nè la dolina nè il calvario, nè ossame di borghi e di casolari, ma c'è il puro fiore d'Italia, c'è la più sincera figura terrestre dell'anima italiana, c'è il solco diritto del nostro aratro e della nostra storia, c'è la grazia antica delle nostre piccole città degne che i nostri Santi le portino sempre in palma di mano. Ora la branca ignobile dell'invasore è là sopra. La belva nauseabonda deturpa e appesta il nostro giardino. Che faremo?

Tanto abbiamo noi lottato per l'inferno carsico; e che dunque faremo per questo paradiso?

Io vi ridico che versare il sangue non basta, offerirsi non basta, non basta morire. Bisogna vivere e combattere, vivere e resistere, vivere e vincere.

Moltiplicatevi, e moltiplicate i vostri uomini. Uno valga per dieci, dieci valgano per mille. La guerra latina ha abolito i limiti della gloria. La guerra latina abolisca i termini della persona e le condizioni del numero.

Talune delle madri italiane, quelle che benedice tra le donne il Dio degli Eserciti, si rammaricano di non avere se non un figlio, due figli, tre figli da sacrificare, e non più. Ma quel rammarico è un atto di fecondità spirituale che avanza ogni sforzo della carne e raddoppia l'offerta.

Misera quella che vide tornare all'improvviso il figliuolo disarmato smarrito stravolto, da prima non riconoscibile; e gridò: «Che è accaduto?».

Quel che sia accaduto non ci giova chiedere, non ci vale sapere. Nella prima ora, alcuno di noi desiderò perdere la conoscenza di tutto piuttosto che condannarsi a conoscere la cosa orrenda. Il buio della disperazione era preferibile a quel lume sinistro. La disperata morte era preferibile al peso di quell'abominio.

Ma il vero coraggio è, come l'alto dolore, una ferma potenza di comprendere. Il nostro dolore s'è fatto di ròcca, anzi di diamante. Non è del diamante la perspicuità indomabile? Essa è anche del nostro dolore e del nostro coraggio, o uomini nuovi, o fratelli nel patto verace.

Se vi fu onta, sarà lavata. Se vi fu infamia, sarà vendicata. Lo spirito già soffia sopra la massa infelice, e la suscita.

Quella madre, davanti all'apparizione del fuggiasco fangoso, balbettava sbigottita: «Sei tu? sei il figliuolo mio?».

Non era su lui quel sangue che splende anche quando s'aggruma; ma il fango della strada lorda, la lordura dei rigagnoli e dei fossi. Non era in lui ferita alcuna, ma qualcosa di più crudo: un marchio. Non il marchio del servo o del malfattore, sopra la spalla o tra ciglio e ciglio; ma un solo marchio per tutto, come se la carne vile fosse stata rimessa in un'altra matrice e ristampata a vergogna.

Quella madre guatò lo sconosciuto e gridò dalle viscere: «Io non t'ho fatto».

E' la più straziante delle parole materne; è la più terribile delle rinnegazioni umane. Lacera e insanguina di nuovo il grembo, molto più a dentro che lo spasimo del cattivo parto.

L'udimmo sorgere anche dalla terra, come una voce dell'intimo, palpitare per le colline e per le valli, lungo gli argini e le ripe, nello splendore di tutte le campagne, quando passavano a capo chino le tristi mandre inermi che parevano cacciate innanzi dall'invisibile bastone. «Io non t'ho fatto».

Chi dice che non v'è orrido di abissi eguale all'orrido di certe facce umane? E' vero. Quelli uomini sfigurati avevano perduto qualunque impronta della razza, qualunque espressione virile. *Somigliavano al nemico*: somiglianza odiosa che sembrava esser passata attraverso la schiena per stamparsi nel muso docile. Richiamavano alla memoria quei branchi misti di prigionieri d'ogni genia che vedevamo strascicarsi giù per il vallone, nelle sere di battaglia. Avevano tutti insieme un colore escrementoso e più non vivevano se non dal ventre floscio.

Non guardavano intorno, e non innanzi nè indietro. L'onta aveva messo i paraocchi alla loro bestialità ignara. Ciascuno aveva per orizzonte il dosso del complice. Stranieri nella loro terra, nemici nelle loro strade, senza patria nel la patria stessa!

Non si sapeva se, a vederli, il cuore si serrasse di sdegno, di spregio, d'abominio o di compassione. Pativamo per loro in tutta la nostra terra: pativamo in ogni zolla, in ogni foglia, in ogni filo d'erba, in ogni ombra, in ogni colore, in ogni suono, in ogni cosa bella e incolpevole, penetrati da una bellezza che non avevamo mai sentita così cocente. Al più sagace e al più appassionato di noi questo paese di verzieri e di acque, di cadenze e di vie lisce, di colli cilestri e di malinconia, non era mai apparso in una grazia tanto profonda. Era la nostra creatura, come noi eravamo le sue creature. Ci parlava da presso, quasi col fiato nel fiato; si serrava contro di noi, ci abbracciava quasi umanamente, ci palpitava sul petto, si faceva carne della nostra carne, come quando una grande sventura ricongiunge i consanguinei, come quando si soffre si rimemora si trepida si spera e si dispera insieme.

Ah, veramente, compagni, fra tutti i paesi d'Italia questo Veneto sembra il più umano, il più dolce a chi l'ama, il più sensibile a chi lo tocca. E' venuto dall'uomo così come l'uomo ne viene. L'uomo l'ha cercato, l'ha salvato dal conflitto dei fiumi e del mare, l'ha sollevato al calore del sole, l'ha riscaldato di sè egli stesso, l'ha foggiato e rifoggiato, l'ha fecondato, l'ha arricchito abbellito ingentilito, negli anni senza numero. Non sembra emerso dalla grigia palude padana ma dall'ardore dell'uomo fidente.

Per ciò intendete come oggi parli, in questa divina passione dell'autunno. Non si può guardare l'erba lene d'una riva flessibile, la porpora e l'oblio d'un parco patrizio, una vecchia peota marcita in un canale pigro, un solco fumante in un campo tranquillo, una striscia di sole sopra un prato orlato di salci, un mucchio di foglie morte davanti a un trofeo di pietra consunto, senza che ognuna di queste cose diventi in noi un sentimento d'amore che non si può sostenere se non soffrendone. E i secoli soffrono in noi come soffre il domani. E gli avi remoti soffrono in noi come soffrono i figli venturi.

Ma quelle cupe mandre senza volto e senza nome non guardavano, non riconoscevano, non comprendevano. In certe ore la bellezza della terra diveniva così forte che pareva dovesse fendere sin la fronte dei buoi aggiogati. Ma il grido della rinnegazione materna non giungeva al cuore disumanato e solo. «Io non t'ho fatto».

Eppure oggi la nostra sempre novella fede ci dice che anche i più torbidi saranno illuminati, che anche i più tristi saranno salvati.

Non v'è altro scampo per essi. Per chi cede, per chi fugge non v'è scampo. Non v'è scampo per chi non resiste. Non v'è salute se non nel combattere con tutte le forze e con tutte le armi.

La parola della terra non è: «A palmo a palmo». Non è neppure: «Pollice per pollice». La parola della Patria è oggi: «Non piegare d'un'ugna».

Se vi sono vili i quali sperino dal nemico il perdono, la condonazione, l'indulgenza, ignominiosamente s'ingannano. Questa guerra è senza pietà; questa guerra del mondo è senza misericordia. Il patto è stato imposto dal nemico, osservato dal nemico, dal nemico riconfermato ogni giorno.

E' una guerra guerreggiata per l'abolizione di tutta una grande civiltà a profitto di un'altra che non la vale, di tutta una grande storia a onore di un'altra che non l'eguaglia, di tutta una grande coscienza a favore di un'altra che si dimostra ogni giorno più bassa.

Non è giusto ricordare i Goti gli Eruli gli Unni dinanzi a questa ira. La crudeltà di quella barbarie era inconsapevole; la crudeltà di questa è meditata, disciplinata, coordinata come una dottrina esplodente. Anche la sua frenesia pare un prodotto chimico. Ci avviene talvolta di ridere pur nell'orrore, quando consideriamo certe mosse e pose di questa massiccia belva meccanica.

E' necessario disarticolarla.

Perseveriamo.

Che gridavano, or è mille e mille anni, sotto il baleno della spada a due tagli, i vincitori ai vinti?

«Non siete voi uomini, sì siete cose da noi possedute, men buone dei vestimenti, dei vasi, dei letti. Noi dalle vostre viscere trarremo le corde adatte alle frombole e agli archi; e le serberemo pel giorno in cui ci bisogni domare insania di schiavi se qualche rampollo risorga dal tronco che abbiamo reciso. Ma non lasceremo radici».

Qualcuno di voi già conosce il testo d'un canto di guerra rinvenuto, tra roba rubata, in fondo alla tasca d'un soldato tedesco fatto prigioniero nel Friuli invaso. E', su la soglia d'Italia, l'incitamento rinnovato ai saccheggiatori di chiese, di scuole e di ospedali, ai torturatori di donne, di fanciulli e di vecchi. «Avanti, prole della Germania in armi! E' questa l'ora dell'allegrezza e della gloria».

Di più nobile e di più agile numero è l'antico inno, misurato sul passo del calzare leggero, non dello stivale deforme. «Le vostre vergini molli le soffocheremo nel nostro amplesso robusto. Sul marmo dei ginecei violati sbatteremo i pargoli vostri come cuccioli. Il grembo delle madri noi scruteremo col fuoco, e non rimarranno germi nelle piaghe fumanti».

La rauca sequenza teutonica vuol persuadere al lanzo che la nostra carne imbelle non è buona se non a concimare i campi che saranno suoi e de' suoi figliuoli. Gli insegna come la vita del vinto sia assunta dal vincitore, come nell'uccisore trapassi la vita dell'ucciso, e come sia da adunare nell'unico petto della patria l'intera vita del mondo.

«Non t'infemminire in pietà verso donne e fanciulli. Il figlio del vinto fu spesso il vincitore di domani. Che vale la vittoria se il domani cova la vendetta? E che sorta di padre saresti tu mai se abbattessi il tuo avversario e lasciassi in vita quello del figliuol tuo?

«Prole della Germania in armi, avanti! Fulmina, dirompi, abbatti, trafiggi, saccheggia, incendia. E uccidi, e uccidi, e uccidi!

«Eccoti aperto il cammino della gloria».

E' questo il canto stupido e feroce gorgogliato nella strozza del lurco, sul limitare dell'Italia bella. Si può mai credere che, nella notte lugubre di Caporetto, gli abbia risposto il ritornello della pace? Si pensa ai castighi fulminei delle età miracolose. S'imagina una bocca subitamente incancrenita, una lingua disseccata come l'esca, un cuore divenuto subitamente di cenere a far groppo nella gola infame.

Compagni, non è vero, non può essere vero.

Ecco che oggi rispondono a misura d'animo e d'acciaio, com'è bello rispondere, com'è romano e italiano rispondere, gli eroi subitanei della riscossa balzati di terra, tra Brenta e Piave, tra i pascoli di Asiago e le rupi della Val Gadena, giù dagli speroni del Grappa fino alle velme delle Lagune, dall'alpe nostra fino al nostro mare.

E l'Italiano che più uccide sia oggi il figliuolo prediletto dell'Italia in armi.

Gabriele d'Annunzio

Sui campi di battaglia

Il bollettino italiano

Roma 29

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 29 Novembre.

Lungo tutta la fronte tiri di molestia delle opposte artiglierie.

Sul basso Piave raffiche di distruzione delle nostre batterie contro galleggianti nemici.

DIAZ

La Marna italiana

Parigi, 29

Il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, intervistato, ha detto che la Piave sarà la Marna italiana. I tedeschi che credevano di abbattere il morale degli italiani aumentarono invece la forza del sentimento nazionale. I nostri soldati combattono come leoni.

L'on. Orlando ha continuato: La Germania ha perduto la guerra. Fin dal primo giorno la sua vittoria era impossibile poichè doveva fatalmente formare una lega universale contro di lei. E senza la defezione russa la vittoria della Intesa sarebbe un fatto compiuto. Da un male immenso uscirà un bene immenso: l'unione intima, ormai infrangibile, tra la Francia e l'Italia.

Terminando, l'on. Orlando ha detto: Gli italiani del nuovo mondo già tanto generosi comprenderanno la necessità di venire spontaneamente a mettersi al servizio della patria. Sono mezzo milione che ci debbono le loro braccia. Noi siamo pronti ad aprire loro le nostre, con una legge di amnistia di cui mi sto occupando.

Attacchi respinti dagli italiani in Albania

Roma, 29

Un comunicato del Comando Supremo sulle operazioni in Albania, dice:

All'alba del 28 tentativi di attacco nemici alla confluenza della Susciza, nella Vojussa, vennero sanguinosamente respinti.

La situazione sul fronte inglese dopo l'ultima offensiva

Londra, 29

Un'alta autorità militare britannica, esaminando la situazione in un'intervista con la «Agenzia Reuter», dice:

La situazione sul fronte occidentale presso Cambrai si è trasformata in una lotta intermittente per il possesso del villaggio e del Bois de Bourlon. Abbiamo conquistato un terreno importante ma i tedeschi tengono alcune parti del villaggio ed una lotta più o meno continua prosegue fino alla linea regolare che è stata formata. Si deve far notare che la battaglia di Cambrai costituisce un assaggio, anzi un riuscitissimo assaggio. Abbiamo preso oltre 11.000 prigionieri, 100 cannoni ed una considerevole quantità di bottino, ed abbiamo conquistato tra le 60 e le 70 miglia quadrate di terreno.

In questa lotta, il nemico è stato costretto ad impiegare il 50 per cento di divisioni più di noi stessi; possiamo dunque permetterci di classificare questa vittoria fra i grandi successi, ma è necessaria la prudenza perchè il nuovo metodo e la sorpresa dell'attacco inducono alcuni giornalisti a perdere la testa e a parlare di sfondamento completo della linea tedesca dalla parte di Cambrai.

A differenza della battaglia nelle Fiandre, non avevamo alcun obbiettivo definito in questa spinta. Noi ci proponevamo soltanto di andare quanto più lungi era possibile, e si può dire che siamo andati molto più lungi di quanto il maresciallo Haig si attendeva. Nessun grande spiegamento di forze ebbe luogo a Cambrai. Le posizioni conquistate erano delle più saldamente fortificate e nondimeno penetrammo attraverso tre sistemi della linea di Hindenburg ciascuno difeso per 40 a 50 metri da reticolati, da enormi ripari e da tutti i mezzi conosciuti di difesa. I villaggi dietro la linea possedevano una serie di ricoveri quasi vasti come hotels sotterranei a 40 piedi sotto la superficie del terreno, muniti di luce elettrica, di acqua e di fucine e resi per così dire, invulnerabili contro le granate. Quest'opera di difesa nemica è ora caduta nelle nostre mani con una considerevole quantità di materiale di guerra e di cannoni, che abbiamo rivoltato contro i tedeschi.

La battaglia di Fontaine

Londra, 29

Si ha dal fronte britannico in Francia in data 28 corrente:

Alla battaglia di ieri di Fontaine e dintorni presero parte i granatieri di Goldstreams, Schos e Irish Guards. Quando i nostri uomini si slanciarono all'assalto il nemico effettuò un nutritissimo fuoco di sbarramento contro di loro, ma tale fuoco non ci produsse che poche perdite. La prima avanzata di trecento metri venne effettuata senza molta lotta. Avanzandosi un po' nelle linee nemiche, le nostre truppe incontrarono la terza divisione tedesca della Guardia di cui facemmo prigionieri un gran numero, e specialmente il 9. reggimento granatieri. La 119.a divisione prussiana ebbe pure gravi perdite durante la resistenza opposta dal nemico mentre dal villaggio e dal posto delle Folio si scatenava un violento fuoco di mitragliatrici. Le nostre guardie si avanzarono con sicurezza penetrando nelle vie del villaggio spezzate dai proiettili e poi si divisero in piccoli gruppi per attaccare e liberare i punti di resistenza nemici. Le case una dopo l'altra vennero sbarazzate. Il numero dei prigionieri, fra cui si trova il comandante di una divisione tedesca, aumenta rapidamente.

I tedeschi rifiutarono di continuare a battersi contro le guardie britanniche. Fu solamente molto più tardi, nel pomeriggio, quando il villaggio era stato preso, che due divisioni tedesche appositamente condotte in questo punto cominciarono a contrattaccare. I nostri uomini, stanchi della lunga accanita lotta, non avevano avuto il tempo di consolidare i loro guadagni ed esposti ad una vera tormenta di fuoco cominciarono a ritirarsi lentamente dinanzi alla pressione di truppe fresche, in numero molto considerevole.

Vi fu un'azione di retroguardie magnificamente condotta. Il nemico subì gravi perdite. Più ad ovest le nostre truppe si aprirono la strada fino al margine del villaggio di Bourlon ove migliorammo le nostre posizioni. I tanks parteciparono all'attacco. Uno dei principali punti di resistenza in cui si annidavano sei mitragliatrici fu oltrepassato senza che lo scorgessero. Il risultato fu che la fanteria che seguiva i tanks venne arrestata da fuochi incrociati fino a che le mitragliatrici non vennero ridotte al silenzio.

Tanto a Fontaine quanto a Bourlon, le mitragliatrici ed i tiratori scelti abbondano. La nostra artiglieria molto superiore mantenne un violento bombardamento in tutta la estensione del campo di battaglia, spazzando i tedeschi che si preparavano per slanciarsi all'assalto ed aprendo profonde brecce nelle loro file.

Attività d'artiglieria nel settore inglese

Londra, 29

Un comunicato ufficiale in data di ieri sera, dice:

Durante la giornata nulla di particolare sul fronte di battaglia di Cambrai. Stamane di buon'ora abbiamo respinto in vicinanza di Avion, a sud di Lens, due tentativi di incursioni contro le nostre trincee.

Sul fronte di Ypres l'attività dell'artiglieria tedesca è continuata più violenta ad est di Ypres. Durante scaramuccie di pattuglie abbiamo fatto prigionieri.

Ieri, malgrado un vento violentissimo con pioggia durante quasi tutta la giornata, i nostri aviatori hanno effettuato con successo alcune importanti ricognizioni; hanno fatto qualche operazione per individuare l'artiglieria ed hanno mitragliato i difensori delle trincee. Essi hanno gettato oltre una tonnellata di bombe sulla stazione ferroviaria di Menin, mentre il tempo burrascoso continuava. **Un aeroplano manca.**

Le sanguinose perdite dei tedeschi nei combattimenti attorno a Cambrai

Londra, 29

Un dispaccio dal fronte britannico in Francia in data del 28 corrente circa il combattimento attorno a Cambrai dice:

Il nemico ha effettuato disperati sforzi per ricuperare almeno alcuni punti perduti nelle importanti posizioni, non badando alle perdite dei combattenti che avrebbe subito. I soldati che ritornano dai recenti combattimenti a nord del nostro nuovo saliente dicono che il terreno è coperto di cadaveri tedeschi caduti fin dal primo attacco, mentre la irruzione dei tanks provocò una specie di: «Si salvi chi può».

I prigionieri dichiarano che quando attaccammo il Bois Bourlon avvenne in quella località un panico e una confusione indescrivibili. Era impressione generale che gli inglesi avessero sfondato il fronte e che l'esercito tedesco stesse per subire una rotta. Tale impressione era giustificata; nondimeno da allora il nemico condusse precipitosamente truppe e cannoni per tutte le vie e riuscì a riorganizzare le difese che erano così scosse e potè di nuovo opporre una forte resistenza.

Il tempo è migliorato e la visibilità è divenuta migliore, così che i nostri aviatori possono compiere ricognizioni per constatare la situazione.

Colpi di mano respinti dai francesi

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri, dice:

Azioni di artiglieria a nord dell'Aisne, nelle Argonne e sulla riva destra della Mosa, nel settore delle Chambrette.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria a nord dell'Aisne e nella regione di CSapigneul.

Nella Champagne a nord del Cornilet il nemico tentò ieri sera con grossi effettivi un colpo di mano che aveva fatto precedere da un bombardamento rapido e violento. Lo respingemmo infliggendogli gravi perdite.

Nelle Argonne un'incursione nelle linee tedesche ad ovest dell'Aire ci ha permesso di ricondurre una diecina di prigionieri.

Due colpi di mano nemici, uno sulla riva sinistra della Mosa nella regione di Bethincourt e un altro sulla riva destra a nord ovest di Vaux les Damploup sono completamente falliti. Attività continua dell'artiglieria in alta Alsazia.

I fanciulli belgi costretti a lavorare nelle trincee delle Fiandre

Parigi, 29

Il *New York Herald* ha da Le Havre: Si conferma che i tedeschi dopo aver costretto le donne belghe a lavorare per loro, obbligano i giovanetti di 12 o 13 anni a lavorare nelle trincee delle Fiandre sotto intensi bombardamenti. I poveri fanciulli non sono fatti riposare che qualche ora la domenica. Parecchi rimasero uccisi ed altri feriti nei recenti combattimenti.

Nell'Africa orientale

Londra, 29

Un comunicato ufficiale circa le operazioni nell'Africa orientale, dice:

Si segnala in vicinanza di Bovenna che le truppe tedesche sloggiate dalla valle di Kilangari mancherebbero di viveri e di munizioni. Forze tedesche all'ordine del colonnello Tafel, menzionate nei comunicati del 20 e 23 corrente come dirette a sud, dopo aver lasciato la regione di Mahenge, marciarono rapidamente a sud est in direzione di Navale, ignorando evidentemente che occupavamo questa località. Il 20 corrente il colonnello Tafel, 12 ufficiali, 6 ufficiali medici, 92 tra sottufficiali e soldati tedeschi, 1212 ascari e 2000 altri indigeni capitolarono senza condizioni.

La conferenza interalleata
ha iniziato i lavori

Parigi, 29

La conferenza interalleata è cominciata stamane alle dieci e un quarto nella stessa sala del Quai d'Orsay, nella quale furono tenute le precedenti.

Giunse primo Clemenceau, salutato rispettosamente da numerosa folla raccolta intorno al palazzo. Seguirono a mano a mano le automobili con le delegazioni di tutte le Potenze, accolte simpaticamente dalla folla. Della delegazione italiana giunse primo Sonnino, poi insieme gli on. Orlando e Nitti, quindi gli on. Bianchi, Dallolio e Crespi, indi l'on. Chiesa ed infine il generale Cadorna, giunto stamane stesso a Parigi.

Appena arrivato Lloyd George fu aperta la seduta, alla quale si calcola che partecipi un numero di personalità quasi doppio di quelle che parteciparono alle conferenze precedenti. E' questa la quarta conferenza che si tiene a Parigi e comprende rappresentanti di tutte le nazioni alleate, Stati Uniti, Giappone e Cina, compresi.

Ha presieduto la seduta di stamane il signor Clemenceau, il quale ha pronunziato le seguenti parole:

« Signori! Spetta a me di darvi, a nome della Repubblica francese, il benvenuto durante la più grande guerra. E' il supremo sentimento della solidarietà dei popoli che ci riunisce in quest'ora per conquistare sul campo di battaglia il diritto ad una pace che sia veramente pace dell'umanità. Per questo siamo tutti qui, magnifico convegno di speranze, di doveri e di volontà, concordi per tutti i sacrifici che impone l'alleanza, che nessun intrigo, che nessun vacillamento potrà mai menomamente intaccare.

« Si tratta di tradurre in atto l'alto fervore che ci anima. Il nostro compito è di lavorare. Lavoriamo! »

Il Ministro degli affari esteri, Pichon, ha fatto quindi una esposizione generale delle questioni sottoposte all'esame della conferenza ed ha delineato il metodo di lavoro che sarà seguito.

Le proposte francesi essendo state approvate senza discussione, la conferenza si è suddivisa immediatamente in sezioni, nelle quali sono rappresentate le varie delegazioni degli alleati, e cioè: Sezione finanze, importazioni e trasporti, armamenti, munizioni e aviazione, approvvigionamenti e blocco. Ciascuna di tali commissioni sarà presieduta dal ministro francese nelle cui attribuzioni rientrano le questioni trattate, cioè da Klotz, Clementel, Loucheur e Lebrun. Le questioni diplomatiche, militare e navale saranno pure trattate sotto la direzione dei tre ministri competenti.

La seduta è terminata alle ore 11. Domani la seduta comincierà la mattina alle 9. Si crede che i lavori della conferenza termineranno sabato.

Le questioni che saranno trattate

Roma, 29

Si apprende che oltre i provvedimenti economici e militari e quelli sollevati dalla situazione russa, verranno trattate, alla conferenza interalleata, questioni concernenti alcuni Stati neutrali tanto nei riguardi politici che quelli economici.

Uno dei membri della delegazione del Brasile ha poi dichiarato che il suo paese è fermamente deciso a concorrere con tutti i suoi mezzi nella lotta a fianco degli alleati ponendo a loro disposizione le grandi risorse di materie prime e di generi alimentari di cui dispone. In questo campo l'Italia potrebbe ottenere gran parte facendo valere i suoi bisogni in maniera diretta.

Scenate alla Camera austriaca

Zurigo, 29

Si ha da Vienna:

La Camera austriaca ha votato ieri un biasimo ai membri della commissione di controllo sul debito dello Stato per la loro partecipazione ad operazioni finanziarie irregolari dal 1912. Durante un discorso di Hummer sull'imposta di guerra, vi sono state scenate avendo l'oratore affermato che i socialisti ebbero naro dall'ex ministro delle finanze Spitzmuller, d'accordo collo Sturgkh, per l'azione del partito e anche per l'« Arbeiter Zeitung. I socialisti gridarono: Diffamatori! mascalzoni! Seiz respinse l'accusa. Si impegnò poi uno scambio di ingiurie durato parecchi minuti.

La breve sessione del Reichstag

Zurigo, 29

Si ha da Berlino: Preceduta da colloqui di Hertling e di Kuhlmann con i capi gruppo, si apre oggi breve sessione del Reichstag, che forse si chiuderà sabato approvando il credito di guerra di 15 miliardi, cosicchè il totale dei crediti approvati ascenderà a 109 miliardi. La vera sessione invernale si terrà in gennaio

L'ex comandante del "Prinz Friedrich"

Filadelfia, 29

Il capitano Thierighens, ex-comandante internato del vapore *Prinz Friedrich*, è stato condannato a 44 mesi di prigione per violazione della legge sulla tratta delle bianche.

La politica della Cina
e l'accordo nippo-americano

(Nostro servizio particolare)

Roma, 29

Il Ministro della Cina presso il Governo italiano ha fatto all'Agenzia « Volta » le seguenti dichiarazioni:

Quando la Repubblica cinese decise di dichiarare la guerra alla Germania, dopo sei mesi di rottura diplomatica, la opinione pubblica cinese ha saputo indurre il nostro governo a fare lo stesso con l'Austria, testimoniando implicitamente la sua particolare simpatia verso l'Italia. Ed è per questo che noi seguiamo con vivo sentimento di solidarietà la eroica resistenza dei soldati italiani.

Ho provato la stessa soddisfazione quando il mio Governo mi ha incaricato di contribuire alla sottoscrizione per i profughi: astrazione fatta dalla esiguità della somma, l'offerta rappresenta un atto sinceramente fraterno.

Attualmente si manifesta in Cina un forte movimento per affrettare l'organizzazione dell'esercito e per mandare, in caso di necessità, delle truppe in Europa. A questo proposito il mio collega a Parigi ha fatto una dichiarazione pubblica riprodotta anche la alcuni giornali italiani.

In ogni modo il popolo cinese è unanime contro le mire imperialistiche del blocco germanico.

La crisi ministeriale che ha avuto luogo ultimamente in Cina e di cui ignoro i motivi, non può esercitare alcuna influenza sulla politica estera, tanto più che il ministro degli esteri assume anche l'interim della presidenza del Consiglio.

Per ciò che riguarda il recente accordo nippo-americano sulle intenzioni verso la Cina, il punto di vista del nostro Governo si può riassumere così:

Il Governo cinese ha sempre seguito, nei suoi rapporti con le potenze amiche, il principio di giusta eguaglianza e di reciprocità. Scrupoloso osservatore della parola data, esso ha rispettato i trattati che precisano i diritti di queste nazioni e che regolano le situazioni speciali di ciascuna derivanti da una contiguità territoriale. Esso persevererà nella sua linea di condotta, ma non potrà consentire a considerarsi legato se non ad accordi ai quali è intervenuto.

D'altra parte ho ferma convinzione che il nostro vicino ed amico non abuserà della situazione per fare una politica che potrà avere dolorose conseguenze.

Sul futuro sviluppo delle relazioni commerciali fra Italia e Cina ho ragione di sperare che dopo la guerra si costruirà una linea diretta fra i porti dei due paesi, sull'esempio della attuale linea che esiste fra America e Cina. Così lo scambio dei prodotti si farà senza intermediari.

Il largo contributo degli Stati Uniti
per affrettare la vittoria

Parigi, 29

Lord Nortckliffe ha dichiarato al *Petit Parisien*: L'unità di controllo che deve uscire dalla conferenza interalleata, permetterà di utilizzare in tutta la loro estensione le generose abbondanti risorse degli Stati Uniti. L'intervento dell'America apparirà ben presto all'Europa nella sua importanza. La collera e l'indignazione provata agli Stati Uniti dai delitti tedeschi in Francia e nel Belgio sono gravissime. Gli americani desiderano che l'Europa domandi loro di comune accordo ciò che occorre per la vittoria e faranno l'impossibile per darle uomini, trasporti, aereoplani, acciaio, rame e grano se ne ha bisogno.

Lord Nortckliffe è convinto che l'unità di controllo che uscirà da questa storica riunione eviterà che la guerra duri ancora a lungo senza una decisione.

Il contratto degli Stati Uniti
sulle importazioni

Washington, 29

Il Presidente Wilson pubblica un decreto il quale prescrive l'obbligo di licenze per la maggior parte delle importazioni. Il Governo controllerà così le importazioni come le esportazioni. Le licenze saranno accordate dal comitato di guerra commerciale. Questa nuova misura diventa così un'arma potente contro la Germania di cui gli Stati Uniti intendono servirsi.

La delusione degli Imperi centrali

Zurigo, 29

Nel *Journal de Genève*, il colonnello Feyler scrive che gli imperi centrali dopo il passaggio del Tagliamento, non si attendevano che l'esercito italiano avrebbe ripreso così completamente la resistenza sulla linea del Piave, dando una battaglia la cui durata dimostra una trasformazione della situazione, incoraggiantissima per gli alleati.

La proposta di armistizio dei leninisti
comunicata agli Stati neutrali

Berna, 29

Il commissario per gli affari esteri del Governo massimalista di Pietrogrado, Trotzky, ha inviato ai rappresentanti degli Stati neutrali europei accreditati a Pietrogrado una nota con la quale porta a loro cognizione le proposte di armistizio fatte agli ambasciatori dell'Intesa. In tale nota, Trotzky chiede che venga data comunicazione ufficiale delle proposte stesse ai Governi dalle potenze neutrali.

Il ministro della Svizzera a Pietrogrado, dopo accordi con gli altri ministri dei Paesi neutrali, si è limitato di accusare ricevuta della nota.

Nella seduta d'oggi il Consiglio federale ha preso cognizione di tale comunicazione ed ha deciso di chiedere informazioni alla Legazione svizzera a Pietrogrado, nonchè comunicazione delle proposte fatte agli ambasciatori alleati a Pietrogrado; per conseguenza il Consiglio federale si è riservato una decisione sul seguito da dare al passo di Trotzky.

La Svizzera non rappresenta in Russia gli interessi di alcuno Stato estero e la Russia non le ha chiesto mai di rappresentare i suoi interessi in Paesi belligeranti.

Secondo le « Basler Nachrichten », il Consiglio federale ha deciso di rifiutare la domanda di Trotzky.

L'attitudine dell'esercito russo

Londra, 29

L'*Agenzia Reuter* ha da Pietrogrado, 28: Krylenko proclama il generale Dukhonin nemico del popolo ed ordina l'arresto di tutti i suoi aderenti, qualunque sia il loro grado e la loro carriera nel passato.

Il *Daily Chronicle* ha da Pietrogrado, in data 27 corrente: Le notizie ricevute dal quartier generale riferiscono che nell'insieme dell'esercito si tiene un'attitudine di aspettativa di fronte all'azione di Lenin. Il Comitato generale dell'esercito al quartier generale ha rifiutato di riconoscere Krylenko come comandante in capo, ma gli ha permesso di recarsi al quartiere stesso a titolo di semplice privato. Krylenko si è recato a Pskow, ove ha convocato il generale Tcheremisoff, comandante il fronte settentrionale, questi ha rifiutato l'invito ma ha fatto sapere a Krylenko che egli poteva recarsi al quartier generale. Krylenko allora ha destituito Tcheremisof e si è recato poi presso la V Armata, di cui ha fatto arrestare il comandante generale Dodyreff.

La posizione del generale Dukhonin si va consolidando poichè dei vari eserciti hanno dichiarato che lo appoggeranno.

Il Comitato generale dell'esercito è in conflitto con Krylenko. Il comitato del fronte rumeno ha telegrafato al Comitato rivoluzionario e al Comitato di salute pubblica chiedendo la cessazione della guerra civile e la costituzione di un governo di coalizione che comprenda tutti i partiti socialisti.

Una battaglia tra bolscewiki e cosacchi?

Copenaghen, 29

La *National Zeitung* di Berlino annuncia che una battaglia è attualmente impegnata tra le forze dei bolscewiki e i soldati del generale Kaledin.

I rappresentanti diplomatici a Roma
non riconoscono il governo massimalista

Roma, 29

L'Ambasciata di Russia presso il Quirinale e la Legazione di Russia presso il Vaticano, appena venute a conoscenza del colpo di mano che ha reso i massimalisti padroni di Pietrogrado, si sono rifiutate di riconoscere coloro che pretendono di costituirsi in Governo. L'ambasciata e la Legazione hanno immediatamente interrotto ogni corrispondenza col Ministero degli affari esteri di Russia. I rappresentanti militari russi in Italia hanno unanimemente aderito alla soluzione dei rappresentanti diplomatici di non riconoscere i massimalisti.

Circa una riunione a Berna
di finanzieri internazionali

Londra, 29

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione relativa alla dichiarazione fatta a Pietrogrado circa una riunione di finanzieri internazionali in Isvizzera nello scorso settembre, Lord Cecil Robert sottosegretario di Stato per gli affari esteri dice che anche se una tale riunione ebbe luogo nessun suddito britannico, per quanto egli sappia vi prese parte. E' certo che nessun passaporto venne accordato per permettere tale intervento e nessuna comunicazione a tale riguardo venne scambiata fra i governi alleati.

L'Intesa utilizza 30 navi tedesche
internate nel Brasile

Rio de Janeiro, 29

Il Brasile ha concluso un accordo coll'Intesa per l'utilizzazione per un anno, sotto bandiera brasiliana, di 30 navi tedesche per uno stazzamento totale di 250,000 tonnellate. Questa misura ha lo scopo di concorrere all'approvvigionamento dei paesi alleati.

La Camera deferisce Malvy
all'alta corte di giustizia

Parigi, 29

Alla Camera dei Deputati si discutono le conclusioni della commissione incaricata di esaminare se è il caso di mettere in istato di accusa Malvy.

Il presidente Deschanel dichiara che gli sono state presentate sei mozioni pregiudiziali chiedenti il rinvio della commissione per un supplemento dell'inchiesta.

Forgeot, relatore della commissione, dichiara che soltanto un Consiglio di guerra o l'alta Corte possono giudicare Malvy. Allora o questi sarà condannato o il disprezzo di tutto un popolo ricadrà sul suo accusatore.

Sembat dice di essere pronto a votare la proposta di Forgeot contro ogni altra proposta di irrecevibilità, ma non lo farà senza scrupoli.

Barre, interrompendo, accusa il *Bonnet Rouge*, giornale anti-francese, di aver fatto di tutto per rompere l'unione sacra. Egli accusa poi nettamente Malvy e cagiona un vivo tumulto, perchè sembra fare appello con un gesto al pubblico presente nelle tribune.

Sembat, riprendendo la parola, deplora che non sia stato creato un potere centrale interalleato per lottare contro la propaganda tedesca, questa quinta arma, dice, che la Germania utilizza come l'aviazione e i sottomarini.

Delahaye constata che la commissione limitò le accuse ed invita la Camera a non deliberare prima che sia stata decisa la competenza della giustizia militare o dell'alta Corte.

Andrée Wesse e Jobert, chiedono che a causa delle insufficienti informazioni raccolte in proposito venga rinviato alla commissione per un complemento d'inchiesta. Jobert chiede al presidente del Consiglio, Clemenceau, di fare un'epurazione completa.

Clemenceau risponde che la Camera ha il privilegio di porre i ministri in istato d'accusa dinanzi all'alta Corte e che il Governo non può pronunciarsi in merito. Le istruttorie in corso furono ritardate da nuove scoperte quotidiane. La Camera farà il suo dovere nelle condizioni che ella crederà migliori. Il Governo è deciso di fare completamente la luce e farà pure tutto il suo dovere.

Malvy dichiara che non risponderà ad alcune calunniose accuse, dice che si è già spiegato su fatti che gli sono stati rimproverati e chiede giustizia per il suo onore. Ricorda di aver ordinato la sorveglianza e l'arresto dei colpevoli e domanda che l'alta Corte si pronunci affinchè la Francia conosca la verità.

Si respinge con 98 voti contro 27 una mozione che chiede il rinvio del rapporto alla commissione per l'istruttoria preparatoria e si approvano con 512 voti contro 2, le conclusioni della commissione che deferisce Malvy all'alta Corte di giustizia.

La seduta è indi tolta.

L'unione scandinava
per la difesa della neutralità

Cristiania, 29

I Sovrani di Svezia e di Danimarca hanno fatto visita a Cristiania al Re di Norvegia ed hanno ricevuto entusiastica accoglienza da parte della popolazione.

Rispondendo agli auguri di benvenuto del Re di Norvegia, il Re di Svezia ha pronunciato parole di ringraziamento per l'accoglienza ricevuta ed ha dichiarato che non dimentica e si duole che la rottura dell'unione fra i due regni abbia inflitto alla penisola scandinava una ferita profonda, di cui augura vivamente la guarigione.

Il Re di Svezia ha soggiunto: Sono venuto a dire a V. M. ed al suo popolo che formiamo una nuova unione fondata sulla mutua comprensione e sulla comunanza dei sentimenti nella quale dovremo essere solidali per tutelare e mantenere stretta la neutralità che i tre regni scandinavi hanno proclamato durante la guerra.

Ha concluso affermando che il Re di Danimarca presente al convegno darà la sua adesione alla nuova unione. Dobbiamo lavorare con questo spirito per la felicità e la prosperità dei nostri popoli.

La propaganda tedesca in Grecia

Atene, 29

Parecchi fatti accertati anche da rapporti di persone competenti confermano che da tempo esiste una ripresa della attività della propaganda tedesca che tende a scuotere il morale del paese cogli stessi sistemi adoperati in Russia. Il governo sorveglia ed ha già deciso di deportare subito le persone sospette ed inviarle in un campo di concentrazione e colpire senza pietà come colpevoli di tradimento tutti coloro che cercassero in qualsiasi modo di lavorare contro l'ordine di cose stabilito e di nuocere agli interessi nazionali. L'opinione pubblica e gran parte della stampa sono favorevoli ad una energica azione contro gli agitatori. La situazione circa il vettovagliamento è sensibilmente migliorata.

Ricompense al valore
a militari morti in combattimento

Medaglia d'oro

BENVENUTI Giuseppe, da Arezzo, tenente milizia territoriale reggimento fanteria. — Con slancio e ardimento mirabili, [illegible] sempre alla testa dei suoi uomini, [illegible] durante aspre giornate di lotta, fulgido esempio di valore e di devozione al dovere, e che seppe trascinare col suo ascendente all'assalto ed ottenere la vittoria, concorse alla conquista di una forte linea nemica, facendo prigionieri. Ferito il giorno successivo, volle rimanere al suo posto e, più tardi, durante un momento di crisi, mentre era in prossimità dell'obbiettivo assegnato, si offrì volontario per un'ardua ricognizione, durante la quale cadde da prode, mortalmente colpito, coronando la sua opera con una fine gloriosa. — Monte Cucco, 14-15 maggio 1917.

BIANCHI Ettore, da Torino, tenente reggimento fanteria, compagnia mitragliatrici. — Incaricato della difesa più avanzata di un'importante posizione, con mirabile e cosciente sprezzo del pericolo, fra il tempestare dell'artiglieria e della fucileria avversarie, domandò con la voce a fatica per chiamare a sè i suoi mitraglieri, metteva personalmente in azione, allo scoperto, una mitragliatrice contro l'irrompente nemico. Inceppatasi l'arma, con l'aiuto di un mitragliere la sostituì prontamente e continuò con tenacia il fuoco, finchè una granata di grosso calibro lo seppellì con l'arma ed i mitraglieri, dopo che, con la sua eroica fermezza, ed a prezzo della vita, aveva dato tempo e modo ad un nostro reparto di accorrere al contrattacco e minacciare l'avversario. — Dosso Faiti, 3-4 giugno 1917.

BIANCHI Emilio, da Ancona, soldato reggimento genio. — Sempre primo ove più grave era il pericolo, raggiungeva, sotto violento fuoco, la trincea nemica. Colpito da una granata avversaria che gli asportava la gamba sinistra, con mirabile sangue freddo estraeva dalla tasca un coltello, e, tagliando i lembi della carne sanguinante, alzava nella mano destra la gamba mozzata, gridando parole magnifiche d'incoraggiamento ai proprii compagni. Rivoltosi poi al proprio ufficiale, esclamava: « Viva l'Italia ». Il giorno seguente perdeva la vita. — Hudi Log, 24 maggio 1917.

CASCINO cav. Antonino, da Piazza Armerina (Caltanissetta), maggiore generale comandante divisione. — Nobile figura di condottiero e di soldato, diede costante e mirabile esempio di ardimento e di valore alle truppe della sua divisione, recandosi a condividere con esse, sulle prime linee, tutte le vicende della lotta. Gravemente colpito da proietto nemico, volle ancora mantenere il comando, finchè ebbe compiuto il suo compito nella giornata, stoicamente sopportando il dolore della ferita, che poi lo condusse a morte. — Monte Santo, 15 settembre 1917.

CORSI Ugo, da Firenze, soldato reggimento fanteria. — Fulgido esempio di eroismo nei rimorosi combattimenti cui prese parte, si pose volontariamente davanti ad un obbligato sbocco offensivo, già individuato dal nemico e tenuto sotto un violento fuoco di sbarramento, e vi riordinò e incorò con la voce e col gesto le ondate di assalto soggette a forti perdite. Quando, per l'infuriare del fuoco nemico, giudicò non sufficiente gl'incitamenti, conscio di andare incontro alla morte, si slanciò sotto la tempesta di proietti, e trascinò avanti, con l'esempio, un'ultima ondata. Colpito dallo scoppio di una granata, cadeva gloriosamente, trovando ancora la forza per incorare i compagni alla lotta. — Dosso Faiti, 13-23 maggio 1917.

DEL GROSSO Mario, da Prata Campoportaccio (Sondrio), tenente complemento reggimento fanteria. — Fulgida figura di eroe, in un anno di accurata e laboriosa preparazione, fu costante esempio delle più alte virtù militari. Comandante di compagnia, ferito durante il bombardamento nemico, volle conservare il comando, e, zoppicando, guidò il suo reparto all'assalto, giungendo fra i primi sulla conquistata vetta. Caduto il comandante del battaglione, lo sostituì, e con calma e perizia dispose pel rafforzamento della posizione. Esortato da compagni ed inferiori, che l'adoravano, a curarsi, volle rimanere al suo posto, finchè, tre giorni dopo, colpito da una granata avversaria, serenamente spirò; rammaricandosi soltanto di non poter più combattere per il suo Re e per la sua Patria. — Monte Cucco, 14-17 maggio 1917.

FERRO Emanuele, da Spezia (Genova), capitano reggimento fanteria. — *In commutazione della medaglia d'argento concessagli col decreto luogotenenziale 31 agosto 1916*: Condusse con magnifico slancio ed energia, sotto l'intenso e violento fuoco avversario e nonostante le ingenti perdite, la sua compagnia all'assalto di una fortissima trincea nemica. Caduto il proprio comandante di battaglione, diede fulgido esempio di virtù militari, trascinando gli avanzi di più compagnie alla conquista di successivi trinceramenti. Per un'intera notte, sotto il persistente infuriare delle artiglierie avversarie, con tenacia indomita, con coraggio leonino, incorando tutti alla resistenza, respinse gli attacchi nemici, passò al contrassalto, e tenne fermo sulla posizione conquistata, finchè cadde morto sul campo. — Monfalcone, 21-22 ottobre 1915.

FRIGGIOLIA Carlo, da Milano, sottotenente reggimento fanteria. — Presso al termine di una laboriosa giornata di battaglia, muovendo il battaglione all'arduo attacco di una munitissima e importante posizione nemica, sulla quale l'avversario opponeva la più accanita resistenza, e intorno alla quale le sue artiglierie creavano una potente cortina di fuoco, egli, già leggermente ferito, alto levava fra i combattenti il tricolore, e, al grido di « Avanti, Salerno », primo fra i primi, li trascinava al completo successo. Nuovamente ferito non appena toccata la trincea, conservava il comando dopo una sanguinosa [illegible]. Respinto dal [illegible] un contrattacco nemico ed affermata la conquista, egli, che ne era stato l'anima, cadeva colpito a morte mentre sventolavano a lui intorno, trofei della vittoria, i prigionieri. — Flondar, 20 agosto 1917.

MORSENTI Angelo, da Copengamasca (Cremona), sergente reggimento fanteria. — Comandante di un plotone, sempre alla testa dei propri dipendenti, li trascinava con mirabile valore alla conquista di un'importante posizione nemica, e la manteneva con pochi uomini. Resistendo poi tenacemente ad un furioso contrattacco avversario, fulgido esempio di coraggio e fermezza, sotto un uragano di tiro e di fuoco, sprezzante del d'ogni pericolo, rinsaldava l'animo dei propri dipendenti, portandosi incessantemente da un punto all'altro della posizione. Respinto il contrattacco, mentre, ritto sulla posizione, vigilava per sventare nuove insidie, veniva colpito mortalmente in pieno petto, e, dicendosi lieto di morire per la patria, spirava col grido di « Viva l'Italia ». — Vrsic, 21 agosto 1917.

PAPA cav. Achille, da Brescia, maggiore generale comandante divisione. — Costante fulgido esempio di fermezza e di ardimento alla sua divisione, veniva colpito a morte dal piombo nemico mentre impavido, dalla prima linea della posizione da esso conquistata preparava nuovi gloriosi cimenti alle sue truppe vittoriose. — Na Kobl (Bainsizza), 5 ottobre 1917.

PODDA Ferdinando, da Lucca (Cagliari), sergente maggiore reggimento fanteria. — Comandante di un plotone di zappatori formante parte della prima ondata di assalto, si slanciò alla conquista di una trincea avversaria, penetrandovi per primo. Ferito alla testa mentre con pochi uomini tentava catturare un gruppo di nemici, continuò a combattere, incitando coll'esempio e colla parola i suoi uomini alla lotta. Ferito una seconda volta alla gamba, dopo essersi fatto medicare, tornò al suo posto d'onore, e, col vigore che ancora gli restava, cooperò a respingere gli attacchi avversari, finchè, ferito nuovamente ed a morte, cadde alla testa del suo plotone, fulgido esempio delle più elette virtù militari. — Altipiano di Asiago (Pendici di Monte Zebio), 10 giugno 1917.

ROCCO Vincenzo, da Torre Annunziata (Napoli), tenente reggimento granatieri. — Costante e fulgido esempio di slancio, di coraggio e di calma, al comando di una compagnia circondata da ingenti forze nemiche, più volte ferito, non desisteva dall'incorare i suoi pochi superstiti alla resistenza ad ogni costo, tenendo salda la posizione affidatagli, finchè, colpito a morte, cadde sul terreno che non aveva voluto cedere di un palmo. — Altipiano Carsico, 24 maggio 1917.

Nuovo aumento di prezzo
sui biglietti ferroviari

Roma, 29

Le crescenti difficoltà tra le quali è costretto a svolgersi l'esercizio ferroviario, mentre hanno obbligato l'amministrazione a diminuire ancora il numero dei treni hanno anche imposta la necessità di ridurre l'affluenza dei viaggiatori nei treni rimasti in circolazione.

A questo fine mira un D. L. in corso di pubblicazione col quale, a cominciare dal 10 dicembre prossimo, il prezzo dei biglietti di viaggio è assoggettato ad un nuovo aumento. L'aggravio colpirà i viaggiatori di prima e di seconda classe in misura maggiore di quelli di terza, giacchè l'attuale aumento uniforme del 20 per cento (25 per cento per gli abbonati) viene portato al 50 per cento per le due prime classi e al trenta per cento per la terza.

Contemporaneamente sono però soppresse le soprattasse [illegible] di cui il D. L. N. 689 del 18 maggio 1916.

Con lo stesso decreto per attenuare nei riguardi dei trasporti di cereali e farine la portata di recenti disposizioni restrittive viene disposto che la riduzione del 50 per cento di cui attualmente usufruiscono le spedizioni a piccola velocità a carro completo sia estesa alle spedizioni a grande velocità anche se effettuate a dettaglio. Il provvedimento favorirà più specialmente l'approvvigionamento delle piccole quantità di cereali e farine.

I giornali a dieci centesimi

Roma, 29

Secondo le deliberazioni adottate dal Consiglio dei Ministri, sono in corso i provvedimenti per diminuire il consumo della carta e portare a dieci centesimi il prezzo dei giornali, a decorrere dal primo gennaio 1918, in conformità del parere espresso dai rappresentanti dei giornali nell'ultima seduta nella commissione per la carta.

Frattanto pel mese di dicembre, il Ministro dell'Industria ha disposto che i giornali continuino a fare dodici numeri di due pagine, come nel mese di novembre, e che nessun'innovazione sia portata al prezzo della carta, la quale seguiterà ad essere ceduta, nel mese di dicembre, allo stesso prezzo di favore fissato pel mese di novembre.

Il Comitato parlamentare Veneto
per i profughi

Roma, 29

Il Comitato parlamentare veneto invita gl'industriali, negozianti, impresari, tori che abbiano posto o lavoro da offrire in genere a rivolgersi all'ufficio collocamento istituito presso la propria sede a Roma Piazza San Marco Palazzetto Venezia, 51.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 79

Il terrore prussiano

Romanzo di Alessandro Dumas padre

Tradotto per la "Gazzetta di Venezia,, da Giovanni Savo

Fritz, infine, aveva ficcato la testa fra il fogliame di un albero foltissimo.

Tutti ebbero un momento di silenzio e d'immobilità.

Ad un tratto Elena, mandò un grido, si rialzò in piedi, tutta intrisa del sangue di Karl, con uno sguardo selvaggio e con i capelli sciolti.

Tutti la guardarono.

— Ah! esclamò, divento folle.

Poi rilasciandosi cadere in ginocchio:

— Karl! Karl! esclamò.

— Che c'è? chiese Benedetto.

— Oh! Abbiate pietà di me, disse Elena. Ma mi è sembrato di sentire passare un soffio sul mio volto. M'avrebbe forse aspettato per rendere l'ultimo sospiro?

— Scusate, signora, disse il chirurgo; ma se colui che chiamate Karl non è morto, cosa di cui dubito molto, non ci sarebbe tempo da perdere per portargli soccorso.

— Oh! guardate signore! disse Elena mettendosi vivamente da parte.

Il chirurgo, con un movimento inverso, si chinò. I soldati avvicinarono le torcie e si potè distinguere il volto pallido, ma sempre bello, di Karl.

Una ferita alla testa aveva coperto la sua guancia sinistra di sangue, e sarebbe stato irriconoscibile, se il cane non lo avesse leccato man mano che il sangue colava.

Il chirurgo gli slegò anzitutto la cravatta, poi rialzò il busto per levargli la giubba. La ferita doveva essere spaventosa, perchè il dorso della giubba era rosso di sangue.

Il chirurgo sbottonò l'abito, e, con quattro colpi di bisturi, tagliò la manica dal collo al polso e la giubba in tutta la lunghezza del dorso; ciò che gli permise, lacerando la camicia, di mettere a nudo tutta la parte destra del petto del ferito.

Il chirurgo chiese dell'acqua.

— Dell'acqua! ripetè Elena con voce automatica, simile a quella d'un'eco...

Il fiume distava cinquanta passi. Fritz vi corse e ne riportò lo zoccolo con cui si vuota la barca, pieno d'acqua

Elena diede il suo fazzoletto.

Il chirurgo lo inzuppò nell'acqua e incominciò a lavare il petto del ferito, mentre Benedetto teneva il suo torso appoggiato sulle ginocchia.

Solo allora si accorsero che c'era un grumo di sangue sul braccio. Con ciò le ferite erano tre.

Quella alla testa era insignificante, aveva tagliato il cuoio capelluto, ma non aveva leso l'osso.

Quella sul petto, a prima vista, sembrava la più grave; e infatti la sciabola di un corazziere era penetrata a tre pollici dalla clavicola ed era uscita nella schiena, sotto la scapola.

La terza ferita — la più grave — era quella del braccio destro; cercando di parare i colpi, Karl aveva offerto alla lancio del suo avversario la parte anteriore del suo braccio e l'arteria era stata tagliata. Questa ferita aveva salvato Karl. La grande perdita di sangue aveva prodotto una sincope, e, durante questa sincope, il sangue aveva cessato di scorrere.

Elena, durante questo doloroso esame, non cessava di chiedere:

— E' morto? è morto?

— Lo vedremo ora, rispose il chirurgo.

E prendendo una lancetta, aprì una vena sul dorso della mano sinistra: dapprima il sangue non uscì causa la sincope; ma, comprimendo la vena, il dottore ne fece uscire una goccia di sangue tiepido e rosso.

Karl non era morto.

— Vive! disse il chirurgo.

Elena mandò un grido e cadde in ginocchio.

— Che cosa c'è da fare per richiamarlo alla vita? chiese ella.

— Bisognerebbe legargli l'arteria, rispose il chirurgo; ma non ho qui i ferri necessari.

— Oh, no! no! esclamò Elena. No, io non mi separerò da lui. Non credete che si possa trasportarlo fino a Francoforte?

— Per acqua, sì. E vi confesso che, visto il grande interesse che avete per questo giovane, preferirei che un altro si accingesse a questa difficile operazione. Se dunque avete un rapido mezzo di trasporto per acqua....

— Ho la mia barca, disse Fritz, e rispondo, se il signore lo indica a Benedetto, che [illegible] di essere a Francoforte in tre ore.

— Rimane a sapere se, col sangue che ha perduto, egli abbia ancora tre ore di vita.

— Dio mio! Dio mio! esclamò Elena.

— Non oso di farvi [illegible], signora, ma la cosa non è impossibile.

Elena mandò un grido di dolore e si coprì il volto con una mano.

Pur parlando, rassicurando e spaventando Elena con quel terribile sangue freddo degli uomini abituati a vedere la morte, il chirurgo applicava della garza sui due lati della ferita al petto e fasciava con una benda questa ferita.

— Voi temete che egli abbia perso troppo sangue? Quanto sangue si può perdere senza morire? chiese Elena.

— Tutto è relativo, signora; così un uomo robusto come questo che sto curando può avere da ventiquattro a venticinque libbre di sangue; ne può perdere un quarto, non di più.

— Ma insomma devo sperare o temere? chiese Elena.

— Dovete sperare che il ferito viva fino a Francoforte, che non abbia perduto tanto sangue quanto temo io, che un abile chirurgo possa legare l'arteria. Dovete temere un'emorragia secondaria, oggi stesso, o fra otto o dieci giorni quando perderà le croste.

— Ma, insomma, c'è speranza di salvezza?

— La natura ha tante risorse che bisogna sempre sperare, signora.

— Ebbene, disse Elena, non perdiamo un istante.

Benedetto e il chirurgo presero le torce: i due soldati presero il ferito e lo trasportarono sulla sponda del fiume.

Il chirurgo corse a comperare un materasso e una coperta a Aschaffenburg. Fritz le portò.

A poppa, nella barca, fu adagiato il ferito.

— Devo cercare di farlo rinvenire? chiese Elena, o devo lasciarlo nello stato in cui si trova?

— Non fate nulla perchè ritorni in sè, signora; è questo svenimento che arresta l'emorragia e se il [illegible] l'arteria può essere effettuata prima che rinvenga, ci sono molte speranze di salvezza.

Ognuno prese il posto attorno al ferito.

Due prussiani stavano in piedi con una torcia in mano, ed Elena era in ginocchio, il chirurgo sosteneva il ferito. Benedetto e Fritz vogavano. [illegible] sembrava fiero della parte avuta, [illegible] esplorava il terreno.

Questa volta, aiutata dalla corrente e condotta da quattro braccia vigorose e abituate alla manovra, la barca scivolava sulla superficie dell'acqua come una rondine.

Karl era ancora svenuto. Il dottore temeva che il fresco, sempre più grande sui fiumi che sulla terra, gli facesse riacquistare i sensi; ma [illegible] segno di vita.

Si giunse a Dettingen. Benedetto [illegible] siani, e pregò il chirurgo, a cui Elena [illegible] di riconoscenza, di riportare a Federico [illegible] dell'escursione con [illegible] dettaglio.

Benedetto chiamò Lenhart che s'era addormentato sulla serpe della sua vettura.

Doveva ritornare a Francoforte a briglia sciolta e sorvegliare [illegible]

(Continua in quarta pagina)

I RICORSI DELLA STORIA

Venezia durante e dopo la Lega di Cambrai

Giuseppe Dalla Santa ha, testè, pubblicato un interessantissimo opuscolo intitolato *Commerci, vita privata e notizie politiche dei giorni della lega di Cambrai*, il quale, con 3 precedenti già stampati (*Di un patrizio mercante del quattrocento e di Francesco Filelfo suo debitore. La lega di Cambrai e gli avvenimenti dell'anno 1509, descritti da un mercante veneziano contemporaneo, Uomini e fatti dell'ultimo trecento e del primo quattrocento da lettere a Giovanni Contarini*) e con altri due che l'egregio Dalla Santa sta approntando sulla dominazione Veneta nel Friuli e sul sacco di Roma, formano un notevolissimo gruppo di notizie di natura privata e di informazione politica utilissimo per quanto riguarda la storia di quell'agitatissimo periodo.

Col presente opuscolo l'egregio nostro archivista ritorna al mercante veneziano Martino Merlini, vivace descrittore degli avvenimenti di quella lega di Cambrai che costituì per Venezia uno dei maggiori pericoli in tutto il corso della sua meravigliosa storia.

Nella prima parte della ghiottissima publicazione leggiamo alcuni spunti epistolari del Merlini sui commerci e la vita privata della sua famiglia, così ricchi di particolari famigliari e curiosi che ci proponiamo di ritornarvi su in un altro momento; le odierne condizioni storiche nelle quali viviamo mi inducono, più ragionevolmente con maggior pungolo, a spigolare nella parte seconda del l'opuscolo, ricchissima di informazioni politiche importantissime per gli studiosi dell'aureo cinquecento.

Narra il Merlini, dapprima, dell'unione dei principi europei contro Venezia, delle loro intenzioni, dei preparativi militari della Republica d'ogni dove insidiata e dei provvedimenti di essa per raccogliere danaro. Descrive poi i primi avvenimenti della lega, la rotta di Vailate, la dedizione di gran parte delle terre suddite ai nemici, il turbamento dei Veneziani e provvedimenti per la difesa della nostra città. Tocca, quindi, del ritorno a Venezia di circa 60,000 profughi dalla terraferma e delle vicende di Padova tornata a Venezia, poi stretta di assedio da Massimiliano, dove si distinse, specialmente, quell'Andrea Gritti che ognun dize: *questa è la volta ch'el se acquista la bereta*. E fu doge davvero.

Quindi rileggiamo cronologicamente le vicende dell'assedio di Monselice, la mal riuscita impresa di Giulio II e dei Veneziani per far ribellare la città di Genova al re di Francia, le operazioni contro Alfonso di Ferrara, del duca di Urbino e dei nostri, la notizia dell'andata di Giulio II a Bologna, l'arrivo dell'esercito veneziano sotto Verona e l'impresa che ne seguì, le barbariche imprese tedesche nel Friuli, la resa di Bologna, la vittoria riportata a Ravenna da Gastone di Foix, la cacciata dei Francesi da Genova, le scorrerie dei Ferraresi nel Polesine.

In data 19 marzo 1509, scrive il Merlini, dopo aver ricordato che i Veneziani sono soli contro il Papa, la Francia, la Spagna, i Fiorentini: *Idio, per sua clemenza, ne abi miserichordia et ne dia vitoria chontrà quesli traditori che àno perlido el Stado nostro. Spiero in la sua clemenzia ne ajuterà perchè la razon ze dal nutro chanto et quela ha gran poder et dove ze la razon ze Dio, sì che podemo dir non aver dubito alguno per aver l'onipotente Dio chon nui, in el qual speramo ze ne aiuterà et lui el faza per la sua infinita miserichordia, pietà et bontà*. Par di leggere qualcuna delle più vivaci pagine del buon Dino Compagni!

Ma quali brutti presagi erano nell'aria! Pochi giorni prima scoppiò un incendio all'arsenale nella «*chaxa da la polvere*» con molti morti e feriti e *chon tanto strepito et inpito ch'el feze un taramoto per tuta la tera che non era chaxa che non tremase e tuti i balchoni et fenestre de questa tera s'aversè et in arsenal portà quel cholmo di quela chaxa e magazen in ajere chon queli barilli et altri legnami et travi grosisimi che àno sfondrà molte chaxe e morte e machulà brigate per le strade e ale Verzene e San Daniel à ruinà gran parte del monestier. E' stado una chossa inaudita che tuta sta tera, da un chao a l'altro, à resentido e molte done grose à desperso per la gran paura.*

E le notizie si facevano sempre più terrificanti: contro Venezia si appuntavano le bramosie, le ire, gli odi di tutto l'universo. *El re de Spagna*, scrive ancora il nostro in data 30 Marzo 1509, *arma per mar e per tera et se dize che anchor lui à sotoscrito ala liga de Franza et poi Fiorentini, Zenovesi, Ferara chon tuto lo resto, tuti se mete in ponto si che le laso chonsiderar al modo se atrovemo. Mai sta puovera tera fo in tanto spavento e tremor quanto la se trouva al presente. Ognun dize ch'el ne sarà forzo chiamar el Turcho per nostro sechorso che Dio ne delibera di tanta fortuna quanta che havemo de christiani.* Strana davvero l'idea che Venezia, la quale da tanti anni aveva combattuto il Turco e per tanto tempo ancora l'avrebbe perseguitato colle armi, a liberar l'Europa dall'onta della sua presenza, dovesse aspettare la salvezza appunto da un intervento ottomano! *Idio per sua infinita miserichordia*, conconchiudeva Martino, *ne schorzi el suo ajuto et ne chavi de tanti afani....*

Straordinaria è la dipintura che il Merlini fa di Papa Giulio II il quale *volta tuto el mondo chome vol lui el fa tuto de sua testa senza tropo chonsejo d'altri. Se dize che l'è el primo on del mondo de zervelo; laserà una fama infinita.* (1510 Agosto 29).

E Venezia continuava ad essere perseguitata da innumeri terremoti, un vero castigo del Cielo. *De qui ze sta chon gran spavento per i taramoti son stadi e son quasi ogni zorno e note dai 26 di marzo in qua, che ognun sta chon grandissimo spavento de qualche gran sentenzia de Dio per i nostri gran pechadi. Ogni dì se fa prezesion per la tera ma non so quanto i pechatori lasa i pechadi chè quelo vuol esser e operrerave più che le prezezion. Idio n'ajuti* (1511 marzo 23-Aprile 7). Nè i soli terremoti sconvolgevano la bersagliata città nostra, chè l'epistolografo ricorda ancora *gran diluvio de aque sì dal zielo chome dal mar; cresudo le aque molto grosse chon pioze grandissime, spaurose et ultimate chon tempeste* (1511 Aprile 20).

L'idea della pace sorride spesso nell'animo ambasciato del buon mercante. *L'è pasà l'Olivo et Pasqua*, egli scrive in data 20 Aprile 1511, *che non par vegnir zero nè altro se intende salvo che chon gran solizitudine se fortificha Padoa et Todeschi è chorsi sul Friul et àno tajà a pezi molti et bruzado de molti chasteli et ville la qual nova è vera che ne dà ad intender mal abi a seguir la paze* (idem).

Già nel 1509 il generoso Friuli aveva conosciuto la barbarica violenza tedesca: nela fortezza della Chiusa Antonio Bidernuccio, insieme coi suoi quaranta Venzonesi, aveva, per tre giorni, resistito valorosamente all'impeto nemico

> Sola fede, e non speranza
> Di soccorso, avea la terra;
> Dentro un fante oè una lanza,
> Nè parato alcun di guerra;
> Sol la fede e voglia bona:
> Su, su, su Venzon, Venzone!
> Dunque fia in eterna gloria
> Tanta fe' d'un castelluccio;
> Dunque fia immortal memoria
> Del valor del Bidernuccio
> Co' quaranta di Venzone:
> Su, su, su Venzon, Venzone!

E Monfalcone, Udine, Cividale, nel medesimo anno, opposero gagliarda resistenza contro l'invasore che fu costretto a ritirarsi a Gorizia seminando il suo passaggio di stragi, devastazioni, incendi.....

Ma, per ritornare al nostro buon Merlini, intanto Venezia era ancora tormentata dalle più bizzarre traversie telluriche e meteorologiche, ciò che faceva sospettare a Martino che Dio avesse proprio in uggia la terra nostra per le sue peccata. *De qui per sti taramoti se sta chon gran paura et afani che meser Domine Dio non sia del tuto chorozado chon nui. L'è da do mezi che non hè stado un zorno chiaro e neto; o l'è stado niolo o à piovesto o pian o forte, te digo chontinuado dì e note et chon fredi ch'el par el sia de inverno; ben è vegnudo quel tempo che dixeva i nostri vechi che vegnerà ch'el non se chognoserà l'inverno da la instade e le persone desidererà la morte. Ogni zorno se fa prezision per le chontrade e se porta el Corpo de Christo et chui altre reliquie chon le letanie chon molti omeni e done driedo, chon grande luminarie, pregando el Salvator che ne deliberi da mal de guere, peste e fame* (id.)

Ma il formidabile periodo di lotte così cruente, inauguratosi col Dicembre 1508, non doveva finire che nel 1516, colla pace di Noyon, lungo e fortunoso periodo sopportato con grande coraggio dai nobili, dal popolo e dai sudditi con magnanima devozione: poi la stella di Venezia brillò ancora luminosa.....

Antonio Pilot

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

30 Venerdì: S. Andrea.
1. Sabato: S. Candida.

Profughi che si ricercano

Profughi a Napoli

Le seguenti famiglie alloggiate nella casa per profughi di guerra in via Caracciolo 15, Napoli, dove gli interessati potranno rivolgersi:

— Bellis Antonio, di Oderzo, ricerca il figlio Bellis Paolo e famiglia lasciate ad Oderzo.

— Cosetti Delia, di Tolmezzo, ricerca il marito Collavino Giovanni, carabiniere della Sezione interna di Udine.

— Benvenuti Paolina, di Oderzo, ricerca il marito Anselmi Carlo, impiegato municipale di Oderzo.

— Bertazzoni Teresa ved. Benvenuti, di Oderzo, ricerca i due figli Silvio e Carlo, il 1.o al distretto di Oderzo ed il 2. al Comando di Treviso.

— Rotati Benvenuta, di Udine, ricerca il marito Antonio Toffoli, direttore di fabbrica di birra ed il figlio Antonio rimasto in Udine.

— Fraccaro Rizzo Dirce, di Feltre, ricerca il marito Fraccaro Francesco, sergente nel 272 regg. 3. battaglione, 3.a compagnia, ufficio maggiore.

— Famiglia Sola, di Treviso, ricerca il figlio Sola Angelo di Selva di Volpago, vice segretario della Congregazione di Carità di Montebelluna (Treviso).

— Raggiotti Angelo, di S. Donà di Piave, ricerca le due figlie Santa ed Elena Pasini e il figlio Antonio del 274.o regg. fanteria, 1.a comp., Stato maggiore.

— Del Medico Maria, di Colà (Udine), ricerca i genitori ed i 4 fratelli.

— Donadio Angelina, di Oderzo, ricerca la suocera Donadio Giuseppina.

— Padovan Matilde, di Oderzo, ricerca il fratello Padovan Umberto.

— Zanotto [illegible], di Oderzo, ricerca il fidanzato Simonetti Guglielmo.

— Grava Ignazio, di Vittorio Veneto, ricerca il figlio Perruccio, soldato nel 29.o regg. artiglieria da campagna III batteria.

— Tonisti Giacinto, di Torre di Mosto (Udine), ricerca la famiglia di suo figlio e la figlia Tommesini Alice, suora nell'ospedale da campo n. 222 a Butrio.

— Cimetta Caterina, di Vittorio Veneto, ricerca il marito Giovanni, macellaio in Vittorio e Sig. Olga Gava.

— Beltrame Giovanna, di Tarcento (Udine), ricerca la figlia Luigia e Giovanni sordo-muto.

— Marin Rosa, di Oderzo, ricerca il marito Marin Agostino ed il figlio Liberale e due figli soldati: Giuseppe nel 77. fant. e Pietro nel 68. fanteria.

—Crosato Clara, di Venezia, ricerca il marito Oscar sottotenente commissario.

— Morocutti Filippo, di Pontebba (Udine), ricerca la famiglia Fabiani, la famiglia Fabri e Comardo Ignazio tenente 6.o bersaglieri 6.a comp.

— Pincivalli Olda, di Oderzo, ricerca il fidanzato Dorato Vincenzo, tenente 258.o fanteria.

— Marangoni Giannina, di Venezia, ricerca il fratello Carlo, che crede sia a Genova.

— Rean Enrica, di Portogruaro, ricerca la famiglia Toffoli di Boldara di Portogruaro.

— Benvegnì Maria, di Venezia, ricerca il marito Guglielmo Benvegnì e il padre Barbaresco Antonio, che crede si trovi ai Treporti vicino a Venezia.

— Moret Santa, di Vittorio Veneto, ricerca il marito Mario e Noemi Gambetta.

— Della Libera, di Vittorio Veneto, ricerca i genitori ed il fratello Costante.

— Marsilli Ines ved. Pessa, di Udine, ricerca il padre Marsilli Luigi, la madre Maria e la sorella Angelina.

— Trevisi Eugenia, di Treviso, ricerca suo marito Giovanni, ferroviere di Treviso.

— Fabris Girolamo, di Treviso, ricerca il fratello Luigi.

*

— Caporale Azzano Fausto di Cordenons via Sclavons (Udine), ora alla 1390 Comp. Mitr. Fiat (Brigata Catania) ricerca la moglie Ida Coluzzi e due figlie.

— Cap. Turian Alessandro, di Ronchis di Latisana (Udine) (ora alla 1390 comp. mitr. Fiat Brigata Catania) ricerca il padre e la madre, Turian Luigi e Regina.

— De Lazzer Angelina, via Balliran, 10, Bagnacavallo (Ravenna) ricerca notizie di una nipotina, già convittrice del «Collegio Figlie di San Giuseppe, di Vittorio Veneto, ignorando il nuovo domicilio del Convitto.

— Il soldato Moro Pietro (6.a sezione panettieri, Zona di guerra) ricerca i propri figli: Olga, Mario e Alfredo, partiti con i profughi del Comune di Gruaro, mandamento di Portogruaro.

Per i disoccupati

Il Comitato di Assistenza Civile avverte che essendosi oramai presumibilmente presentate alla sede del Comitato od ai Reverendi Parroci tutte le persone rimaste prive di lavoro, da domani, sabato 1. Dicembre, è sospesa l'assunzione di nuove domande verbali.

Coloro che eventualmente, in queste due settimane, non avessero fatto ancora domanda di soccorso, sia che si tratti di persone aventi richiamati in famiglia, oppure no, potranno rivolgere domanda scritta al Comitato di Assistenza, inviandola mezzo posta o consegnandola alla porta del Comitato (Teatro Fenice).

A tutti, con la sollecitudine consentita dal gravosissimo lavoro, verrà data risposta.

Offerte alla Croce Rossa

Associazione Rivenditori RR. Privative L. 20 — Sigg. Augusto, Enrichetta e Mario Olivotti di Venezia, per onorare la memoria della compianta signora Fiorina Orefici Serena L. 10 — Signore Elvira ed Adalgisa Generini per onorare la memoria dell'amato fratello Vito, nel terzo anniversario della sua morte, L. 10 — Sig. avv. Arturo Chierici, in memoria del fratello Davide, L. 20.

Nobile lettera di un patriota pugliese

al generale De Vitofrancesco

Siamo lieti di pubblicare una nobile lettera che il venerando patriota pugliese, prof. canonico Raffaele De Simone ha inviato al Maggior Generale Comm. De Vitofrancesco, Comandante del Genio di questa Piazza:

«Lecce, 26 Novembre 1917.

«Mio Carissimo Amico,

«Innanzi tutto Vi ringrazio sentitamente del Vostro affettuoso ricordo. Voi però mi incoraggiate con le poche quanto fiere ed eloquenti parole della Vostra cartolina-telegramma: «*Strenuamente stiamo e resteremo*». Siate benedetto! Dio protegga la gloriosa Regina dell'Adriatico, ed incoroni del lauro della vittoria tutti i valorosi cui è affidata la difesa contro i barbari del secolo XX.mo che in ferocia hanno superato gli Unni e Vandali. Già io penso che essi saranno sgominati e volti in fuga al primo ruggito del leone alato di S. Marco. E così sia. Aspetto ansiosamente da Voi la lietissima notizia, sia pure con un'altra cartolina-telegramma.

«Il vostro vecchio amico Vi abbraccia e vi bacia con tutta l'effusione del cuore.

«*Prof. Can. Raffaele De Simone*»

Il prezzo del gaz e del carbone

Roma, 29

Con decreto del Ministro del commercio è stato fissato il prezzo del gaz, per il mese di gennaio per Venezia in cent. 33.

Il prezzo del carbone è fissato a 280 lire la tonnellata spezzatura grossa, 93.50 polvere; 162 cok noce, 252 cok alla rinfusa.

Le frattaglie dei bovini

Roma, 29

Per beneficare le classi meno abbienti nelle attuali contingenze il ministero della guerra ha finora ceduti a prezzi di favore ad alcuni comuni del regno ed a cooperative di lavoranti le frattaglie dei bovini macellati dall'amministrazione militare. — Essendosi però notevolmente aumentate le riserve di carni congelate il cui consumo è più proprio nella stagione corrente dovrà sospendersi in vari centri detto servizio di macellazione e conseguentemente dovrà sospendersi la cessione delle frattaglie finora fatte a comuni e cooperative che così ne restano fin d'ora avvertiti!

I medici chirurghi

I Signori Medici Chirurghi rimasti in Venezia e che non prestano servizio militare sono pregati di confermare all'Uff. d'Igiene la loro presenza in Città, e comunicare il loro esatto indirizzo.

La resurrezione del "Tonin,,

Domani il «Sior Tonin Bonagrazia» — della cui sospensione demmo già cenno — riprende le sue pubblicazioni.

L'orario del servizio dei vaporini

Col 1. Dicembre p. v. sino a nuovo avviso andrà in vigore il seguente orario:

Canal Grande (diurno) — da Carbon: dalle 6.45 alle 16.45 — da Ferrovia: dalle 7 alle 17, ad ogni mezz'ora.

Canal Grande (serale) — da Carbon: dalle 17.20 alle 20 — da Ferrovia: dalle 17 alle 20.20, ad ogni 40 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni: dalle 7 alle 21 — Da Lido: dalle 7.30 alle 21.30 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca — Diurno: dalle 6 alle 17.30 ad ogni dieci minuti — Serale: dalle 17.45 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Manicomi (S. Servolo S. Clemente) — Da Riva Schiavoni: alle ore 7.30, 9, 11, 14, 16.30.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — «Primula» - dramma di avventure.

Stato Civile

NASCITE

Del 28. — Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 4.

DECESSI

Del 28. — Donà De Marchi Giovanna di anni 63 vedova casalinga di Venezia — Giacomini Zamola Antonia di anni 83 vedova casalinga di Venezia — Casarin Maria di anni 63 nubile casalinga di Venezia — Diana Giovanna di anni 64 nubile casalinga di Venezia — Bullo Antonio di anni 77 vedovo pescatore di Burano — Vizzotto Francesco di anni 69 con. falegname di Venezia — Zane Angelo di anni 74 con. macellaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Dalle Provincie Venete

Comitato pro-profughi della provincia di Venezia a Firenze

Firenze, 29

In questi giorni si è costituito nella nostra città un comitato pro-profughi della Provincia di Venezia. Nella sua prima seduta, il Comitato nominò a suo presidente il cav. Bortolotto, commissario prefettizio per S. Donà di Piave, ed ha stabilito la propria sede provvisoria presso il Municipio di S. Donà di Piave in Firenze, via dei Vecchietti N. 6.

VENEZIA

Per il rifornimento di sigari e di sale

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Ieri il locale magazzino di rivendita privative, fece prelevamento di 150 mila lire fra sale e tabacchi per la vendita al minuto.

Non sappiamo però se la levata basterà per tutta la corrente settimana, perchè tutti ne fanno grandi acquisti, essendo questo il momento della macellazione dei maiali, ove per la confezione dei salami, lardi, ecc. occorre il sale.

In caso di nuovi bisogni, si provveda per tempo.

VICENZA

Per i profughi

VICENZA — Ci scrivono, 29:

Si avvertono quei profughi ai quali fossero stati eventualmente requisiti nei loro paesi, bovini, fieno, paglia, avena, grano ecc., che essi potranno ottenere il pagamento del loro credito, presentando i relativi buoni alle locali Commissioni di incetta. A loro norma si aggiunge che per i bovini, paglia e foraggi, è competente la Commissione di Via Busa San Michele e per i cereali quella che ha il suo ufficio in Corso Principe Umberto, sopra el Caffè «Roma».

Per la disoccupazione

Per studiare il modo di provvedere alla eventuale disoccupazione di operai esercenti qualsiasi mestiere e attualmente residenti a Vicenza, sono invitati gli operai stessi che fossero privi di lavoro, a presentarsi a questo «*Ufficio Municipale del Lavoro*», aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 10 e dalle ore 14 alle 15.

Un furto

Il soldato Guion Romano, incaricato dal signor tenente Martari Amleto del trasporto di una cassetta alla Stazione ferroviaria, si rese irreperibile. Rintracciato, non restituì quanto ebbe in consegna e venne arrestato.

Cordial Campari!

Tal Finco Olinto, rotti i sigilli di un carro ferroviario al nostro scalo, rubò due bottiglie di Cordial Campari, procurando un danno all'Amministrazione ferroviaria per L. 20. Venne denunciato.

PADOVA

I medici per la resistenza

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Sotto la presidenza del prof. Lucatello, in un'aula dell'Università, si riunirono oggi i medici della città e provincia. I presenti erano una sessantina. Venne votato il seguente ordine del giorno:

«Da queste terre che ricordano l'antico odiato giogo straniero, i medici di Padova e provincia rinsaldano nella minaccia nuova, la loro ferma fede nei destini della Patria e plaudono alla nobile iniziativa di una unione dei medici italiani per la resistenza nazionale.

Memori delle tradizioni storiche della loro classe e coscienti di quanto valga e possa la loro azione nell'ambiente sociale, sentono profondamente i doveri dell'ora presente, primo fra tutti di essere esempio di calma, di disciplina, di fiducia, di fermezza nel volere.

Nella cerchia del loro ufficio, più strettamente professionale, essi vogliono intensificare la loro opera nell'assicurare all'esercito senza pietose condiscendenze, tutte le forze individuali, di spiegare nella città un'azione sempre più perseverante ed illuminata sull'economia dei consumi, di combattere ovunque l'alcoolismo ed ogni altro fattore di debolezza fisica e spirituale.

Nel diuturno loro esercizio vogliono incoraggiare i cittadini ad un rendimento viepiù alto delle singole energie, alla tolleranza per le inevitabili privazioni e alla salvaguardia, massime nelle campagne e fra il popolo minuto contro l'opera dissolvente dei pusillanimi e dei pessimisti, contro le cause di avvilimento e le suggestioni nemiche.

Fidenti nella già iniziata riscossa, i medici vogliono contribuire tenacemente ad accrescere e mantenere la resistenza morale nel Paese, per le supreme esigenze della salvezza e dell'onore della Patria».

Alla discussione avevano preso parte dottori Zambler, Austoni, Valtorta, Zanibonì, Marzolo, Greggio ed altri.

In ultimo, su proposta del dott. Zambler, fu aperta una sottoscrizione per le famiglie dei Medici, profughi dalle provincie invase dal nemico, e si raccolsero seduta stante lire 770.

Il generale Cappello ristabilito

Abbiamo oggi incontrato S. E. il generale Luigi Cappello.

Egli è ora completamente guarito della sua malattia ed ha ripreso il comando.

Una bicicletta in... volata

Il possidente Granivaro Camillo, di Maserà, lasciò la sua bicicletta incostudita. Non la trovò più. Valeva circa 400 lire.

Riapertura di Scuole

Si avvertono i genitori e coloro che tutelano fanciulli in età da frequentare la scuola elementare, che nel giorno 29 novembre corr. alle ore 9 saranno riaperti i seguenti locali scolastici, ai quali potranno accedere non solo i fanciulli che vi erano iscritti in precedenza, ma anche tutti quelli che erano iscritti nei locali rispettivamente più prossimi, pure di scuola urbana, attualmente non disponibili:

Santa Rosa in via S. Rosa — Istituto Musicale in via Carlo Leoni — Infanzia Abbandonata in vicolo S. Marco — Scuola Roberto Ardigò in via del Santo (Scuola Normale Femminile) — Scuola G. B. Belzoni, Patronato Maschile dell'Immacolata in vicolo S. Maria Iconia — Scuola Lucrezia degli Obizzi al Patronato Femminile Immacolata in via Ognissanti — Scuola di classe V. e VI maschile all'istituto Camerini-Rossi in via Beato Pellegrino — Scuola Scalcerle in via Sperone Speroni.

Nei giorni 29 e 30 Novembre corrente e 1. Dicembre p. v. sarà preso nota di tutti gli alunni che vi accederanno, e si procederà alla distribuzione dei medesimi per edifici e per classi secondo che sarà possibile in relazione alle aule disponibili. Tutti gli alunni saranno raggruppati in classi sotto appositi insegnanti e, provvisoriamente, frequenteranno le scuole che saranno loro indicate dai rispettivi maestri. Saranno istituiti avvicendamenti di classi in medesime aule in ore, e, occorrendo, anche in giorni diversi; e le lezioni saranno riprese il giorno 3 Dicembre p. v. con quelle modalità che, in relazione alle condizioni eccezionali, saranno stabilite dall'Autorità scolastica.

Propaganda per la resistenza

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 29:

Questo R. V. Ispettore Scolastico, che sta facendo una fattiva propaganda per la resistenza, incitando tutti ad aver fede nel nostro valoroso esercito, a nome degli insegnanti del suo Circolo, ha spedito il seguente «espresso» al Re:

«I maestri del Circolo di Camposampiero in quest'ora grave esprimono la loro incrollabile fiducia nei destini della Patria e nell'esito vittorioso della nostra guerra, che fonde e stringe intera la nazione intorno alla Maestà Vostra, suo primo soldato, e fa di lei una sola cura, una sola volontà, una sola arma tesa contro il secolare nemico, che il valore del nostro esercito saprà vincere e cacciare dal sacro suolo d'Italia.

«Resistere» è la parola d'ordine di tutti gli educatori, resistere a qualunque costo per l'onore d'Italia e per il trionfo della libertà. Tutti; e nella scuola e fuori e in ogni luogo, colla parola e coll'esempio, stiamo facendo viva e fattiva propaganda per la resistenza e per la concordia. Con alta ammirazione e con profonda riconoscenza presentiamo alla Maestà Vostra i più rispettosi ossequi, con i più vivi auguri per un lieto e prospero avvenire».

Ecco la risposta cara ed ambita:

«R. V. Ispettore Scolastico, Camposampiero: — I sentimenti ed i voti di cui Ella si è fatto interprete a nome di codesti Insegnanti sono riusciti molto graditi a Sua Maestà il Re. — *Orlando*».

ROVIGO

Limitazione delle vivande negli esercizi pubblici

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

L'Ufficio di P. S. comunica:

«Ci risulta che in alcune trattorie, pensioni ecc., non sono osservate le prescrizioni circa le limitazioni delle vivande, specie per quanto riguarda la carne, ai sensi dell'art. 2 dell'ordinanza 19 ottobre e degli art. 4 e 5 del decreto Luogotenenziale 12 dicembre 1916 N. 1709.

I predetti articoli riguardano carne fresca e secca, cruda e cotta. Devono ritenersi piatto di carne anche le così dette salsiccie fresche che si confezionano nell'attuale stagione invernale. Tali salsiccie non possono somministrarsi nei giorni di giovedì e venerdì e, quando si somministrano in altri giorni della settimana, si debbono considerare come costituenti piatti di carne ai sensi dei predetti articoli».

VERONA

La necessità della montagna e il bestiame

VERONA — Ci scrivono, 29:

In rispondenza alla riunione dei sindaci della valle di Tregnago il Cons. Anselmi si è recato in Prefettura per far constatare le difficili condizioni e la quasi impossibilità di vita in cui si verrebbero a trovare gli abitanti della montagna qualora fosse requisito loro i due terzi del bestiame e ciò specie per i piccoli proprietari.

Ebbe colloqui col dott. Pacini, veterinario provinciale, in rappresentanza del Prefetto, col comm. Campostrini per la provincia e coll'on. Montresor. Si è riconosciuto che almeno per ora si possono usare temperamenti che valgano a non rovinare le condizioni di vita della nostra montagna, la produzione lattifera, già in così grave crisi.

Il Cons. Anselmi propose che per ora si limitasse a due decimi la requisizione dei bovini e siamo informati che, se pur non entro tali limiti, ebbe buoni affidamenti.

I due terzi di capi da requisire verrebbero ridotti a un solo terzo e forse anche meno, a un sesto.

Il problema è certo grave specie per il bestiame lattifero e da lavoro, e merita la attenzione delle nostre autorità.

L'illuminazione elettrica

La R. Questura comunica che in seguito ed accordi presi tra il Segretario Generale per gli Affari Civili e la Prefettura in ordine all'applicazione dell'ordinanza 16 corrente del Comando Supremo, relativa alla limitazione dell'uso dell'energia elettrica è stato stabilito quanto segue:

a) Tra gli esercizi pubblici ai quali è consentito l'uso dell'illuminazione elettrica in misura ridotta, dalle 16 fino all'ora di chiusura, sono da comprendersi le trattorie e le bettole.

b) I cinematografi potranno continuare l'uso dell'energia elettrica limitatamente dalle ore 16 alle ore 22.30.

c) Potranno anche usare l'illuminazione elettrica le farmacie ed i barbieri.

Gravissima disgrazia

Cavallo e cavaliere sfracellati

Presso S. Martino B. A. un cavalleggero, forse per schivare la colonna di carri militari, che percorre la strada vicentina, galoppava lungo il binario della tramvia Verona-Vicenza.

Il macchinista non fece a tempo ad arrestare lo slancio dell'automotrice, quando ad un tratto vide cadere cavallo e cavaliere.

Entrambi vennero investiti, travolti sotto l'automotrice, che deragliò, e orribilmente sfracellati.

La mortale caduta d'un ragazzo

Da Zevio giunge notizia, che giorni fa il ragazzo Bonetti Giuseppe d'anni 15 di Zevio si divertiva a montar sulla bicicletta allo scopo d'esercitarsi.

Ad un tratto precipitava a terra. Accorsero i famigliari, i quali lo sollevarono e gli prestarono le prime cure. Nella caduta aveva riportato delle gravi lesioni in varie parti del corpo. Chiamato il medico del paese, questi dichiarò trattarsi di un caso grave, tanto che il ragazzetto moriva poco dopo.

Grande spettacolo al "Filarmonico,,

In onore degli alleati verrà dato prossimamente al teatro Filarmonico un grande spettacolo vocale e istrumentale.

Tutte le masse corali e orchestrali hanno aderito spontaneamente di prestare il loro concorso.

Canteranno primari artisti.

Si prevede una serata magnifica.

Un interessante sentenza sul rimborso del centesimo di guerra

Una interessante questione legale è stata recentemente risolta dal Pretore del nostro II. Mand., giudice Ugolini.

La Cassa Rurale di Montorio aveva mutuato una somma al Comune di Marcellise col patto che a carico di questi fosse ogni imposta derivante. Avvenne che, pagandosi gli interessi e le rate di capitale alla Cassa Rurale si trattenne il doppio centesimo di guerra. Per esserne rimborsata essa allora convenne il Comune, il quale vi si opponeva, davanti al Pretore del II Mandamento.

La causa ebbe una lunga discussione, e fu risolta vittoriosamente per la Cassa Rurale che ebbe riconosciuto dal Giudice il suo diritto al rimborso.

Rappresentava e difendeva le ragioni della Cassa l'avv. Cesare Liverani.

La Cassa di Risparmio di VENEZIA

avverte di essersi provvisoriamente trasferita a *Firenze Palazzo Gerini, Borgo Ognissanti N. 3*. Con altro avviso farà conoscere il giorno in cui incomincerà a funzionare. Corrispondenza: Casella Postale N. 288.

Ultim'ora

La penuria di viveri a Vienna

Zurigo, 29

Si ha da Vienna:

Convocati dal borgomastro Weisskirchner si sono riuniti al municipio i deputati di Vienna per discutere la questione dei viveri. Weisskirchner ha dichiarato che la penuria dei viveri è estrema. Vi furono epoche di penuria precedenti, ma non mai come l'attuale. L'oratore rilevò la crisi dei trasporti ed il difetto del carbone, cosicchè gli opifici sono costretti a chiudersi, determinando la disoccupazione. Vi è anche penuria di latte, di carbone, di legna e di grassi. Rilevò infine che il raccolto di quest'anno è stato cattivo e che le granaglie rimaste sono esaurite.

A Budapest è stata ordinata la chiusura dei negozi alle ore 17 a causa della penuria di carbone.

In Macedonia

Parigi, 29

Giornata calma sull'insieme del fronte. Nella regione di Doiran, ove la lotta dell'artiglieria riprese ad intervalli nella regione di Monastir, un velivolo nemico fu abbattuto dal tiro delle nostre mitragliatrici.

Il movimento dei piroscafi nei porti inglesi ed francesi

Londra, 29

Ecco la statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti britannici. Arrivi: 2053, partenze 2122. Navi mercantili britanniche affondate 14 al di sopra delle 1600 tonnellate e 7 al disotto. Attacchi senza successo 8.

Parigi, 29

Ecco la statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti francesi. Arrivi: 709, partenze 803. Navi francesi affondate 3 al di sopra delle 1600 tonnellate e una al disotto. Attacchi senza successo 3; barche da pesca affondate, una.

Classi speciali nelle scuole per i fanciulli profughi

Roma, 29

E' intendimento del Ministro della Pubblica Istruzione che sieno costituite, dove e quando sia possibile e opportuno, delle classi speciali per i fanciulli profughi dalla zona di guerra nei luoghi di loro attuale dimora, ciò per non affollare le classi esistenti con studio di preparazione e attitudini diverse e per procurare ai piccoli fuorusciti il conforto di trovarsi assieme raccolti sotto la vigilanza e la guida d'un insegnante possibilmente del loro stesso paese.

Si indagherà rapidamente, per mezzo di ispettori e vice ispettori, quanti fanciulli saranno nelle diverse scuole, provenienti dai territori invasi e, dove si possa, si istituiranno senz'altro classe speciali proponendovi i maestri profughi delle stesse località. Qualora di tali maestri non ve ne fossero, l'autorità incaricata si rivolgerà all'istruzione primaria popolare che cercherà di provvedere nei limiti del possibile.

Per avere le necessarie notizie gli ispettori e vice ispettori potranno ricorrere all'autorità politica, a quella di P. S., alle famiglie dei maestri, ai comitati di soccorso instituiti in ogni provincia.

Le condizioni del sen. Villari

Firenze, 29

Le condizioni di salute del professore senatore Villari, si mantengono all'incirca invariate.

Improvviso sciopero di tipografi dei giornali di Roma

Roma, 29

Ieri sera i tipografi dei giornali di Roma iscritti alla Federazione del Libro hanno proclamato lo sciopero improvvisamente. I giornali quindi stamane non sono usciti, ad eccezione del «Popolo Romano», il cui personale non è iscritto alla Federazione del Libro, e del «Popolo d'Italia» che ha accolto le richieste dei tipografi.

La vertenza tra i tipografi ed i proprietari è dovuta ad una divergenza circa la decorrenza dell'indennità caroviveri, la cui misura è stata già concordata e per la quale i direttori dei giornali accettavano negli ultimi giorni anche le maggiori richieste degli operai, sostenendo però che l'indennità, ormai conforme alle richieste stesse, fosse cominciata in questa settimana e non retroattivamente. Finora vi è resistenza da una parte e dall'altra sul diverso punto di vista.

VIRGINIO AVI, Direttore
GIUSEPPE BOGNOLO, gerente responsab.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 80

gli infermieri con una barella aspettassero sulla riva del Meno a Francoforte.

In quanto a lui con Elena e il ferito avrebbe continuato la via per acqua, essendo l'acqua il più dolce mezzo di trasporto per un morente.

Verso Hanau, il cielo incominciò a rischiararsi; una grande striscia d'argento dorato si stendeva al disopra delle montagne Bavaresi.

Quel soffio leggero che sembra il respiro dell'aurora, rianimò le piante ed i cuori stanchi d'una notte fosca e tempestosa. I primi raggi del sole si slanciavano in tutte le direzioni prima che il sole stesso comparisse all'orizzonte; poi il suo globo luminoso spuntò dietro le montagne e la natura si svegliò.

Parve ad Elena che un leggero brivido corresse per tutto il corpo del ferito.

Mandò un grido che fece volgere i due rematori.

Allora, senza fare alcun movimento, Karl aperse gli occhi, mormorò il nome di Elena e li rinchiuse.

Tutto ciò avvenne così rapidamente, che se Benedetto e Fritz non lo avessero visto coi loro occhi, la giovane ne avrebbe dubitato!

Quell'occhio aperto, quel soffio che mormorava una parola, più che un ritorno alla vita, sembravano il sogno d'un morto.

Il sole, sorgendo, produce qualche volta quest'effetto sui morenti. La natura fa un ultimo sforzo in loro, e, le loro pupille, prima di chiudersi per sempre, salutano il sole.

Questa idea si presentò ad Elena.

— Dio mio! mormorò ella scoppiando in singhiozzi, è forse il suo ultimo sospiro che gli è sfuggito?

Benedetto lasciò un momento il remo per avvicinarsi a Karl.

Gli prese la mano, gli tastò il polso; il polso era insensibile; ascoltò il cuore: il cuore sembrava fermo; interrogò le arterie: le arterie non battevano più.

Ad ogni prova Elena mormorava;

— Dio mio! Dio mio!

All'ultima prova egli dubitava come lei.

Levò da un piccolo astuccio che portava sempre con sè una pinzetta e rinnovò l'esperienza del dottore, pungendo la spalla del ferito. Il ferito non sentì nulla, non si mosse; ma una piccola goccia di sangue colorò il punto dove era stata immersa la lancetta.

— Coraggio! disse, vive sempre!

E riprese il remo.... Elena si mise a pregare. Era la prima volta che una preghiera tutt'intera si presentava alla sua memoria, fino allora non aveva parlato a Dio che con un grido di dolore e di speranza.

Dalla sera prima nessuno aveva pensato a mangiare, fuorchè Fritz. Benedetto spezzò un tozzo di pane e lo offerse ad Elena.

Questa rifiutò con un sorriso che parea dire: «Forse che gli angeli mangiano?». Benedetto che non era un angelo, bevette, mangiò e si mise a vogare.

Si giunse a Offenbach, e si incominciò a distinguere il profilo lontano di Francoforte. Si doveva giungere verso le otto. Alle otto infatti la barca si accostava sulla via che conduce al porto.

Già da tempo s'era riconosciuto Lenhart con la sua vettura e vicino a lui un gogetto che avea la forma d'una barella.

Tutti gli ordini erano stati dati rapidamente e diligentemente stati eseguiti.

Si sollevò il ferito con le stesse precauzioni che erano già state prese la prima volta e lo si depose sulla barella, di cui si rinchiuse la tendina.

Benedetto voleva far salire Elena nella vettura di Lenhart; tutta la parte superiore del vestito di questa angelica fanciulla era macchiata di sangue; ella si avvolse in un grande scialle, volle camminare vicino alla barella e, per non perder del tempo, pregò Benedetto di andar a cercare lo stesso medico che aveva curato il barone di Below, cioè il dottor Boodenmacker.

Lei invece attraversò tutta la città, dalla via di Sachenhausen fino alla casa di sua madre, seguendo la barella che portava Karl.

La si guardava passare con meraviglia; si parlava sottovoce; si andava ad interrogare Fritz, che camminava per ultimo, e, poichè egli rispondeva che era una fidanzata che seguiva il corpo del suo amante, e poichè tutti sapevano che la signorina Elena di Chaudroz era promessa sposa al conte Karl di Freyberg, così ognuno, riconoscendo la bella e pura fanciulla, si faceva indietro salutando con rispetto.

Giungendo a casa essa vide la porta aprirsi da sè.

Ai due lati dell'uscio, la nonna e sua sorella, che indovinavano ciò ch'era avvenuto, si tirarono indietro per lasciar passare la barella, dietro cui veniva Elena. Tese, passando, la mano a sua nonna ed a sua sorella.

Ambedue, vedendo il profondo dolore scolpito sul suo volto, si misero a piangere e vollero sostenerla e aiutarla nel salire le scale. Ma ella era forte, di quella forza nervosa che fa dei miracoli. Avrebbe seguito ovunque la barella, e pur di seguirla avrebbe fatto delle leghe a piedi. Le ascoltò tutte e due e si accontentò di dire:

— In camera mia!

Il ferito fu condotto nella camera di Elena e deposto sul suo letto.

Nello stesso momento giunse il dottor Bodenmacker, accompagnato da Benedetto; aiutati da Haus spogliarono completamente Karl e lo misero a letto.

Il dottore lo esaminò, e Benedetto, con un'ansietà quasi uguale a quella di Elena, seguì l'esame.

— Chi ha esaminato quest'uomo prima di me? Chi l'ha medicato?

— Un chirurgo, maggiore di reggimento, rispose Elena.

— Perchè non ha legato l'arteria?

— Era di notte, sotto la luce delle torcie, all'aria aperta; non ha osato, e mi ha detto di andare da uno più abile di lui; mi sono rivolta a voi.

Il chirurgo guardò il ferito con inquietudine.

— Quest'uomo ha perduto più di un quarto del suo sangue, mormorò egli.

— Ebbene, chiese Elena.

Il dottore scosse la testa.

— Dottore, esclamò Elena, non dovete dirmi che non ci sono più speranze; mi hanno sempre detto che il sangue si ripara molto presto.

— Sì, rispose il dottore, quando chi ha perduto del sangue può mangiare, quando gli organi che rifanno il sangue possono operare. Ma, per questo giovane, diss'egli guardando il ferito, pallido come se fosse morto, è molto difficile. Non importa, è dovere del medico di tentare fino all'ultimo. Cercheremo di legargli l'arteria.

— Mi potete aiutare? chiese a Benedetto.

— Sì, rispose questi, ho qualche nozione di chirurgia.

— Voi vi ritirate, non è vero? chiese il chirurgo ad Elena.

— Oh! per nulla al mondo! esclamò la giovane: no, no, rimango qui fino all'ultimo.

— Allora, disse il chirurgo, rimanete tranquilla; non avvicinatevi, non disturbateci assolutamente.

— Occorre che prepari un tornichetto? chiese Benedetto.

— Inutile, rispose il dottore; l'arteria dev'essersi fermata ora. La ritroverò nel bicipite. Soltanto voi mi tenderete il braccio.

Benedetto afferrò il braccio e lo rivolse in fuori. Il dottore frugò nel suo astuccio, preparò del filo che pose nell'avambraccio e, senza permettere di lavare le ferite, fece un taglio longitudinale di due pollici e mise allo scoperto l'arteria. Subito la strinse con una piccola pinzetta, la avvolse con del filo e la strinse.

L'operazione era finita con una abilità che stupì Benedetto.

— E' fatto? chiese Elena.

— Quasi, rispose il dottore.

— E con una abilità straordinaria, disse Benedetto.

— Potete ora lavare il sangue, senza però levare il grumo coagulato sul braccio.

Pochissimo sangue era zampillato sotto al bisturi; la carne di un rosa pallido indicava che le vene erano sfinite.

Ed ora, disse il dottore, bisognerebbe versare incessantemente sul braccio a goccia a goccia dell'acqua fredda.

In un attimo Benedetto confezionò un apparecchio, col quale, per mezzo di un cannello di penna di corvo, l'acqua gocciolava dall'apparecchio sospeso al soffitto.

Si andò a cercar del ghiaccio e cinque minuti più tardi l'apparecchio funzionava.

(Continua)